ABBUONAMENTO POSTALE

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 40

FANFULLA

Num. 145

Redazione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5

ROMA Lunedì 1° Giugno 1874

Fuori di Roma cent. 10

Don Silvio Barbe-Bleue

Chi conosce Don Silvio? Il terribile Don Silvio ministro dei lavori pubblici?

Lettore benevolo, se non lo conosci neppur di vista, e se sei in istato interessante, io ti consiglio fraternamente di non andarlo a cercare. Non si sa mai che cosa possa accadere!

I *ragazzi* che andando a scuola la mattina, l'hanno incontrato, ne sognano poi la notte. Sogni orribili, che lasciano la pelle d'oca per una settimana.

È l'orco — nè più, nè meno!

E la Provvidenza che fa sempre le cose in regola, lo ha fatto nascere in un villaggio dell'Abruzzo Citeriore che si chiama BOMBA... Gesummaria!

E per giunta sulla derrata, il suo casato è SPAVENTA...

Mi sento venir meno! Permettetemi di fiutare la boccetta dei sali, prima di continuare.

Quest'uomo è antropofago. Dal 1864 egli non visse che mangiando Torinesi; almeno uno al giorno. Ma siccome l'appetito viene mangiando, da qualche giorno in qua un Torinese non basta più a saziarlo, e si mangia anche un Napoletano. Il che prova, che se il proverbio *cane non mangia cane* è buono per i cani, rimane senza senso per gli uomini in generale e pei compatriotti in particolare.

I Torinesi hanno creduto fin qui che Don Silvio li odiasse e li esterminasse perchè egli è Napoletano. Ma che dirà ora il dottor Bottero, vedendo l'orco dei lavori pubblici odiare anche i suoi?

Quanto ai Napoletani, sono ben capaci di dire ch'egli li odia perchè è piemontese. Infatti è abruzzese; e in Italia chi non è della parrocchia è più o meno piemontese. Me ne appello a monsignor Nardi.

Sant'Antonio diventò celebre per molti titoli, specialmente per quello di potersi trovare contemporaneamente in due diversi luoghi. Per quei tempi là era una cosa straordinaria, ma oggi, col progresso, Sant'Antonio sarebbe un uomo comune. Tanto è ciò vero che l'onorevole Mancini può trovarsi contemporaneamente in tre luoghi diversi. Come appare dall'elenco ufficiale dei deputati, l'onorevole Pasquale Stanislao ha il suo domicilio *abituale* a Roma e a Torino, e viaggia poi sempre in strada ferrata. E malgrado ciò vedrete che non lo faranno santo!

Ma che c'entra Sant'Antonio e Stanislao Pasquale con Don Silvio? — mi si osserverà.

Via! vi ho voluto parlare di quei due taumaturghi, per concludere che Don Silvio li sorpassa tutti due, come quello che può essere ad un medesimo tempo napoletano e piemontese, o, se meglio vi piace, anti-napoletano, e anti-piemontese.

Ma non volendo io annoiarvi più oltre, vengo alla morale.

E la morale si è che questo mostro vivente, questo terribile antropofago, è la miglior pasta d'uomo che si possa trovare in questa terra

« Ch'Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe. »

E per provarvi ch'è veramente tale, egli non ha bisogno del certificato del sindaco. Un certificato, di cui nessuno potrebbe infirmare l'attendibilità, glielo hanno già dato i Torinesi e i Napoletani stessi.

Fate uso dei Napoletani per confutare i Torinesi; quindi fate uso dei Torinesi per confutare i Napoletani. E dopo ciò avrete un ministro che, essendo italiano, fa l'interesse dell'Italia, senza riguardi per nessuno.

GIORNO PER GIORNO

Avete mai osservato una cosa?

Moltissimi di quelli che spediscono telegrammi si credono obbligati a far stare degli interi opuscoli nelle quindici parole d'un telegramma semplice, e cancellano tutte quelle che avanzano, oltre le quindici, a rischio di spedire dei logogrifi.

Altri invece, dovendo anche dire tre sole parole: *arriverò costì domenica;* oppure: *aspettatemi a Venezia*, non hanno pace se non trovano qualche altra frase da aggiungere, per *completare* le quindici; e vi mandano magari il bollettino meteorologico, pur di non *regalare* una parola al telegrafo.

Non pensano che il regalo lo farebbero a sè stessi, giacchè tutte le parole *regalate* rappresenterebbero tante parole inutili di meno, e qualche volta tante sciocchezze di meno, tanta fatica di meno, e tanto uso di strumenti telegrafici di meno.

Benedetto sia il generale Garibaldi: almeno lui non sciupa nè fatica, nè tempo, nè ordigni. Agli amici inquieti per la sua salute egli telegrafa:

Andrea Sgarallino Livorno
« Sto bene grazie.

« GARIBALDI. »

Ferretti Livorno
« Sto bene grazie.

« GARIBALDI. »

⁂

Come vedete, il generale è spartano in tutto, nel valore, nel patriottismo, nella frugalità, e nei telegrammi.

Un *cittadino* come ce ne son tanti, al cortese e laconico *sto bene grazie*, ci avrebbe messo una coda di « tirannide, di onore italiano, di pressione straniera, di servilismo, di impotenza, di virilità, di libertà, di unità » e di cento altre accidentalità, da far ammalare quelli che chiedono le notizie. Viva la faccia del generale — e stia bene per un pezzo.

⁂

Ho detto ieri che avevo ricevuto molte lettere sulla faccenda del bollo e degli atti non registrati.

Eccone una:

Non parliamo della legge che era proposta, parliamo di quella che attualmente vige: e questo per provarti che essa è abbastanza iniqua, e merita di essere riformata anzichè renderla più odiosa. Ecco un caso.

Io pago per te una cambiale di lire centomila, ti faccio un favore per amicizia: tu, dopo un mese, mi rimborsi e mi mandi a casa le centomila lire, e mi preghi di rimandarti la cambiale estinta. Io ti rispondo che sta bene, ma chiedo o 50, o 100, o 200 lire di interesse per averti prestato quella somma; tu ricusi. — Si fa una piccola lite, non per le cento mila, ma per sole 50 lire. — Io debbo presentare la cambiale per provare che io ho pagato le centomila per te. — *Le cambiali sono esenti da registrazione quando esse stesse vengano contestate: ma devono essere registrate se debbono prodursi in giudizio per domanda diversa*, come sarebbe il caso nostro: (questo è il testo della legge). Quindi io dovrei pagare lire tremila circa di registro, per poter avere diritto a chiederti in giudizio lire 50 che mi devi pel favore che ti ho fatto. — È giusto ciò? dove sta la frode? o per meglio dire, dove sta la iniquità? Sta nella legge!

⁂

Benone! così dico anch'io; sta nella legge!

E difatti se la legge sulla *nullità* degli atti non registrati fosse passata, il caso non avverrebbe; perchè il mio corrispondente avrebbe registrato ogni cosa subito e avrebbe ricuperato capitale, interessi e spese senza avere il dolore doppio della lite e della ingratitudine.

⁂

Ma il corrispondente seguita: seguitiamo!

Veniamo alla legge proposta e respinta per un voto.

Ho un credito di problematica esigibilità: dico al mio debitore: — fatemi almeno due righe, le terrò per vostra memoria, e se per caso diventerete ricco mi pagherete. — Esso mi contenta, i debitori insolvibili sono gentilissimi.

Ora dico a te, che ne faccio di quelle due righe? Colla legge vigente le ripongo in un ripostiglio, e se per caso il mio debitore diventa milionario, pago la multa del registro, lo convengo in giudizio e mi faccio pagare: Ma questa cosa, sopra mille, quante volte succederà?

Invece colla carissima legge di Minghetti, avrei dovuto gettar via subito i denari del registro, e per giunta l'agente mi avrebbe mandato l'avviso di pagare la ricchezza mobile pel credito di cui neppure esigo gli interessi. — E ciò è giusto? — Ed in questo caso il frodatore sono io?! — Io sono il banchiere, l'usuraio a cui alludevi!! Oh i banchieri si pongono in regola e gli usurai lo stesso: il registro se lo fanno anticipare.

⁂

Poichè il corrispondente ama risolvere le questioni facendo dei casi, senta quest'altro. È d'un sostenitore della *inefficacia* che mi scrive appunto formando un'altra ipotesi:

Io ho una cassettina con tanti spartimenti, che contengono un bel numero di cambialine per settantamila lire. Del loro frutto non ne parlo. Me l'intendo con chi le firma; e tutti zitti.

Innanzi tutto, m'infischio della ricchezza mobile; e la lascio pagare a chi s'industria per azzeccare la cena col desinare, e ai tanti signori impiegati, esercenti, industriali e possessori di cartelle, di cui il governo e tutti sanno o calcolano il guadagno.

Poi ho tutta la sicurezza possibile di essere pagato. Ed ecco come faccio. Glielo racconto per avermi un bravo: l'invenzione è originale.

E per farmi intendere, dirò: supponga V. S. che un tale si presenti a me e mi chiegga cinquecento lire. Io non faccio tante stampite: rispondo immediatamente: « Le 500 lire sono qui a sua disposizione; ma oltre alla sua firma io voglio quella d'uno dei nostri più solventi del paese. »

Quando il signor Tale mi soggiunga che ciò gli è impossibile, io allora gli faccio venire o suggerire l'idea di far lui la firma... *apocrifa* — e tutti zitti!

Alla scadenza il signor Tale o paga o va in galera ma se proprio non può pagarmi, imbrogliando un altro, io porto la mia cambialina a mille lire, colle stesse *firme*, prendo gli interessi ragionevolmente computati sul rischio e vado avanti. Una volta più che l'altra, ne sia certo, il signor Tale mi pagherà.

---

45 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Aspettò che si fosse allontanata, poi entrò in fretta in casa, e infilò le buie scale. Giunto alla stanzetta, che formava tutta la sua abitazione, James chiuse ermeticamente la porta, poi staccò il suo lettuccio dall'angolo dove stava.

Il muro era coperto da una tappezzeria di carta una volta di splendidi colori, ed ora unta e polverosa, che aveva una specie di cornice di legno d'un piede circa d'altezza. Dietro questa cornice c'era un buco, abbastanza piccolo, da non essere notato in una parete dove tutto era logoro e cadente. Dietro questo buco James cacciò con destrezza una mano, e dopo qualche ricerca tirò fuori un oggetto ch'egli accuratamente esaminò e poi ripose nel suo nascondiglio; ciò fatto, ricollocò il letto al suo posto.

La vecchia Sally fu non poco sorpresa nel trovare al suo ritorno il nipote in casa. James durante il giorno non si faceva quasi mai vedere: egli perciò spiegò la cosa col dire ch'era assai stanco, e che il guadagno fatto la mattina gli era sufficiente. Aggiunse che avrebbe desinato in casa, e che non sarebbe uscito prima di sera.

— Questa sera c'è una nuova rappresentazione al teatro Adelphi — disse James: — ci saranno molte vetture, e quindi del buon lavoro per me.

Il resto della giornata egli se ne stette silenzioso e meditabondo, mentre la zia lavorava accanto alla finestra, disteso sul letto colle ginocchia incrociate, le braccia sollevate, e le mani intrecciate sovra la capelluta sua testa.

Il nuovo spettacolo dell'Adelphi ebbe un successo clamoroso. Il teatro era affollato, e quantunque la folla non fosse precisamente la più elegante, non era meno animata e soddisfatta.

Le speranze di James Swain si erano realizzate. La notte era serena, la gente di buon umore, e donava volontieri qualche soldo a chi apriva gli sportelli delle carrozze.

Finita la rappresentazione, James, con una attività prodigiosa, correva a chiamare i cocchieri, e poi tornava all'atrio del teatro per cogliere altri nomi, e portare le imbasciate; quando si arrestò alla vista d'un signore ch'egli conosceva assai bene, e che in quel momento stava sulla porta d'ingresso, dando il braccio ad una signora.

L'alta statura di quella donna, lo splendore delle vesti, il portamento grazioso e noncurante di lei avrebbero bastato ad attirare l'attenzione di chiunque; ma James l'osservava attentamente per altre ragioni. Egli si celò nell'ombra, e Routh non lo vide.

La signora teneva il viso rivolto verso Routh, ed egli altro non vedeva che quei due occhi neri e brillanti, così fieri per tutti gli altri, così dolci per lui solo; null'altro vedeva che quelle labbra coralline che fremevano, e le sue guancie rosee che impallidivano ad un suo motto, ad una sua occhiata.

Venne chiamata la carrozza della signora. Ella mosse il passo, e la folla si aprì naturalmente senza bisogno delle preghiere o delle spinte dei bruni agenti di polizia. Appena salita in carrozza, Routh le tenne dietro, e le si assise accanto, e allora James si accostò.

Non c'era lacchè, e così l'uomo in divisa e colla lanterna, assai ben noto e apprezzato dalle donne senza cavaliere, che hanno passione per il teatro, chiese:

— Per dove?

James tese le orecchie, e udì la voce della signora rispondere:

— A casa.

— A casa — ripetè l'uomo della lanterna al cocchiere, e immediatamente volse l'attenzione ad altre partenze.

James Swain tenne dietro alla carrozza, che si mosse lentamente fra la folla e gli *omnibus;* poi prese a seguirla con tutta lena, quando i cavalli si lanciarono al trotto, e profittando di una strada, relativamente buia, d'un salto, degno d'un *clown*, montò sul posto del lacchè dietro la carrozza, ch'era disoccupato.

La carrozza proseguì la sua corsa finchè giunse ad un piccolo quadrivio così detto square, situato tra Brompton, e Chelsea, ed ivi si fermò davanti ad una casa con massiccio portico di marmo.

James scivolò destramente a terra, e si nascose dietro una colonna. Routh scese di carrozza, e quando il portone venne aperto, porse la mano alla dama. Essa si arrestò qualche istante sulla porta come per aspirare un po' d'aria fresca, e il riverbero de' fanali illuminò la sua bella faccia.

— L'ho veduta — mormorò James — *lei*, ed anche *lui*.

— Che bella notte! — disse la signora Bembridge, e la porta si chiuse dietro di lei e di Routh. James uscì dal suo nascondiglio ed esaminò attentamente la casa.

— Numero quattro. Ora cerchiamo il nome dello square. La notte era chiara e il nome dello square si potea leggere distintamente.

— Hollington-square — continuò James. — Ho sentito chiamare la carrozza della signora Bembridge. Io ho buona memoria per i nomi, e il mio amico Teddy Smith me lo scriverà sovra un pezzo di carta. Ed ora andiamcene: ho ancora qualche cosa da fare. Voglio procurare di avere un abboccamento col signor Dallas appena ritorna dal viaggio, e gli voglio narrar tutto ciò che ho veduto.

XV.

La mattina del giorno seguente Stewart Routh lasciò la sua abitazione assai per tempo. I suoi affari ora procedevano prosperamente, ed il vago terrore che l'aveva invaso, si era dissipato. Egli ondeggiava solo tra la speranza e la diffidenza. Le sue speculazioni gli erano riuscite; il denaro non gli mancava, e nella lotta amorosa aveva trionfato, o almeno la speranza era vivamente alimentata. La diffidenza egli la opponeva al destino.

Il tempo fatale si avvicinava a gran passi: alcune circostanze, a lungo esaminate, e fino allora deluse, erano già venute alla luce mercè incredibili combinazioni, così da fargli credere che la fortuna gli stesse volgendo le spalle: fra non molto le pericolose investigazioni circa l'uomo assassinato sei mesi prima, sarebbero senza dubbio ripigliate.

Ebbene: egli era preparato ad affrontare il pericolo; ma sperava di potersi sottrarre a tempo da quel duro passo.

La sua influenza sovra la bella vedova, ch'egli adesso amava con tutta la passione che sulle prime aveva finto, diventava ogni giorno più potente, più completa. Egli comprendeva che la forza della sua tempra l'aveva soggiogata: essa non era orgogliosa, ma soltanto vana; e Stewart Routh credette facilmente quello che l'egoismo gli suggeriva di credere, e s'illuse.

Anche questa volta l'egoismo fece velo al suo intelletto, ed ora gli mancava eziandio l'aiuto del calmo e freddo giudizio di Harriet.

Che ne dice? Bel sistema non è vero? Ma se fosse passata quella leggiaccia, *l'atto* sarebbe nullo, perchè inregistrabile, e allora addio mie robe; mentre così fo il signore, ho il calesse, la villa, una bella mogliettina, perchè mi son levato il capriccio di sceglíermela a modo mio senza pensare all'interesse (per l'*interesse* ci ho le cambialine) e vivo da papa. Le torna?

***

Vede il primo dei miei corrispondenti che con i *casi* speciali e colle *ipotesi* non si risolve nulla. E vede pure che per impedire certe bricconate si darebbe ben altro che un *sì* alla legge respinta.

***

Il Weimar è un granducatino della Germania, dove l'onorevole Correnti all'occorrenza troverà chi gli saprà dare dei punti e chiarirlo senz'altro un codino colla sua istruzione obbligatoria.

Figuratevi che il Parlamentino del Weimar ha approvata una legge la quale estende l'obbligo dell'istruzione anche ai ciechi ed ai sordo-muti, senza alcun divario.

Probabilmente avrà trovata la maniera di fare che i ciechi vedano e i sordo-muti odano e parlino: e se così è, tanto meglio.

***

Ricevo questa notizia nuda nuda e me ne dispiace.

Sarei tanto curioso di sapere in quali pene debbano incorrere i ciechi e i sordo-muti sullodati, quando, obbligati per legge a vederci, a sentirci e a parlare, si ostinino a fare i ciechi e sordo-muti.

Questa sì che l'onorevole Correnti non l'avea pensata!

***

Parliamo di cose allegre.

L'altro giorno ho riferita un'atrocità sulle parole *sottotenente* e *luogotenente*, udite stando sul marciapiedi nel Corso.

L'autore di quella atrocità, ossia il caricaturista *Sem*, mi scrive:

Caro *Fanfulla*,

« Ognuno ha i suoi gusti... io per esempio tengo molto alle mie *sciocchene*...

« Il bisticcio *finale* del tuo *Giorno per giorno* di due giorni fa, è mio... proprio mio, e lo reclamo non fosse altro che per far dispetto all'allievo-*Pompiere* Solustri.

« Nel medesimo numero poi, ed alla fine dei Fabii del *Tommaseo*, trovo citato il tenore Gnone...

« Considera quanto è infelice costui... figurati ch'egli sfugge le donne, per la paura di sentirsi dire da una bella che lo aspetta impaziente: « Vieni una volta, *Caro*... »

***

Caro *Sem*, se non mi fermo mi scappava di ricopiare anche il nome del tenore che, appiccicato al periodo, mi avrebbe fatto fare una bella figura!

Vedete dove mi trascinavate, conoscendo il mio uso di far giustizia a tutti quelli che hanno ragione di chiedermi qualche cosa.

UNA VISITA AGLI AKKA

Vengo da Suez (*Hôtel*, bene inteso) dove ho detto addio senza lagrime, non però senza sangue ai due Akka.

Accidentacci a loro e a chi li ha levati dall'equatore — direbbe Pippo-Peppe. — L'amico M. ed io andati a dar loro il benvenuto e non a mani vuote (ci avevamo confetti e chicche), s'ebbe assai poco a lodarsene.

Coteste due scimmie piuttosto nerastre che nere, crespe il capo, prominenti l'addome, cortissime le gambe, coperte d'un *fez*, abbottonato il panciotto azzurro fino alla radice del collo, vestite d'una giacca bianca, coturnate all'europea, ma co'calzetti ricadenti in giù (a cacaiuola, direbbe quel ciano dello Zanoni), sedevano sopra uno dei due materassi che la notte servono loro di letto, e davano incessantemente fiato a due corni, senza punto curarsi delle parecchie persone che le guardavano con molta curiosità.

Mostravansi, in una parola, profane ad ogni elemento della civiltà europea, meno, se vuolsi, alla musica dell'avvenire.

★

Andatisene i curiosi, restammo soli cioè loro due, il sergente arabo, che li aveva portati di laggiù, l'amico M., già antica conoscenza come quello che aveva chiaccherato seco loro tutto ieri, e me.

Parlano il *tic-tic* e l'arabo. Col primo non ci ho grande famigliarità — *in temporibus illis* conoscevo un poco il *tic-toc*, linguaggio del cuore, ma di quello pure ho perduta ogni reminiscenza da parecchi lustri. Rimaneva l'arabo, pel quale ho ceduto la parola al mio illustre compagno M., il quale diresse ai due mostriccini una serie di interrogazioni, senza essere degnato, non dirò d'una risposta, ma d'uno sguardo.

★

E la musica dell'avvenire continuava.

L'amico perdette la pazienza e strappò il corno di bocca e di mano al minore dei due, che lo fulminò dal basso all'alto di uno sguardo corrucciato. Intanto io disarmai egualmente la bocca dell'altro e rinunzio a descrivere il verso che fece.

La musica cessò, ma la musoneria crebbe. Volevamo vederli ritti. Che? neanche seduti volevano più stare. Proprio per dispetto si coricarono.

Impuntati loro e impuntati noi. Ci si tornò da presso, si provò un poco a farli rizzare, poi si perdette la pazienza, io ne presi uno sotto le ascelle e lo levai alto alto. E lui springare con ambe le piccole piote e nel tempo stesso a graffiarmi. Ci portò ancora tredici bei millimetri di segno sulla mano destra. Gli avrei proprio appoggiato un piccolo calcio da riportarlo tra l'uno e il due della sua latitudine, ma il poveretto piangeva. Lo ricalai sul suo materasso presso all'altro che era stato lasciato dal mio compagno M. al quale aveva tirato un bel morso.

★

Insomma a incivilirli ci vorrà del lavoro.

Saranno alti (ritti non li ho visti, come dissi) l'uno da 85 e l'altro da 90 centimetri.

Domani li vedrà il distinto professore di antropologia della nostra Università, dott. Tocco, il quale essendo già alto più di un metro, rimane *per ora* un bel tocco e torreggia su loro.

Dico *per ora*, avendo un sospetto su codesti due Akka, ed è che siano in quell'età nella quale eravamo Akka io, l'onorevole Tenani e lo stesso onorevole Pandola.

★

Quale canzonatura, se il mio sospetto divenisse realtà e fossero davvero due bimbi!

Sarebbe un trionfo passeggiero pel professore Tocco, ma la varrebbe tant'oro.

Molosso.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — La giuria cammina a grandi passi verso la riforma, e ogni nuovo passo le cresce lena, come al viandante la vista lontana del patrio campanile.

Siamo arrivati all'articolo ventesimoquarto, non perdendo per via che tre soli articoli, rinviati alla Commissione. Domani si ripresenteranno all'Assemblea, e se ci sarà del nuovo che importi un ritornare alla Camera elettiva, parola da galantuomo, non me ne consolerò punto punto. È in caso quest'ultima di tenersi ritta fino a quell'istante? Io vorrei dire che il Senato ne dubita, o che il ministero non lo desidera: gli emendamenti e le proposte messe in tacere con tanta cura lungo la discussione, se non provano il desiderio del secondo, provano il desiderio del primo. Questo nel caso in cui non provino invece tanto l'uno quanto l'altro.

★★ La stampa delle provincie ondeggia sul dubbio di Tentennino, relativamente alla Camera.

È essa morta tra i vivi, o viva tra i morti, che dà uno spettacolo d'illusione di vita, e nel tempo stesso di morte, simile in tutto al gioco di prestigio messo in voga di questi giorni a Parigi dall'Houdin, il figlio del celebre negromante, che sul collo d'una persona sola fa vedere tre teste?

Nel caso nostro la testa viva sarebbe la finzione, e la finta sarebbe, al contrario, la realtà.

Fatto è che il *Corriere Mercantile*, per esempio, la crede morta, e questo mi ricorda il Branca d'Oria, che Dante aveva lasciato vivo sopra la terra, com'uomo che *mangia, bee e dorme e veste panni*, e che si meravigliò di trovare morto e dannato all'inferno.

Lungi da me la frega di sostenere che la Divina Giustizia abbia inflitto alla Camera la stessa condanna, strappandone lo spirito per condannarlo, e mettendo invece di quello un demonio, perchè la tenga in vita sino al termine stabilito. La Camera non s'è resa colpevole di tradimenti, che mi consti; a ogni modo, non tradì che sè stessa.

Lo dico per dileguare ogni dubbio insorto negli animi, vedendo la Camera in piena discussione e i deputati a casa.

Pazienza sino a domani: domani è giorno di voto, e ogni dubbio sarà tolto.

Rimane la questione del desiderio. Ebbene: il desiderio è un'ipotesi, che si risolve tutt'al più in senso contrario a quello che si viene asserendo. Il ministero non desidera che una Camera nella pienezza della vita, perchè il gran viaggio verso l'urna le riesca meno lungo e meno faticoso.

★★ Registro un'assemblea *in articulo mortis* della sinistra, quantunque ne abbia dato un cenno anche ieri l'altro, giorno della sua convocazione.

Mi trovo costretto a ritornarvi sopra, come si suol dire, per iscrupolo d'esattezza, e mi preme di farvi sapere ch'essa è venuta nella risoluzione di mandar fuori a tempo e luogo un manifesto al paese, che sarà la storia apologetica della sua azione parlamentare.

Sono tanto e tanto ansioso di leggerlo: mi preme di poter farmi un'idea dell'ultima parola della rettorica: Bacone, per la circostanza, spero bene che vorrà mettere a disposizione dei compilatori i suoi magazzini degli Incurabili.

Di più l'Opposizione decise di nominare un Comitato, il quale si tenga fermo a Roma, durante la proroga.

L'idea mi piace, perchè schiettamente romana. Gli onorevoli del Comitato faranno da senatori, e nell'invasione del Brenno da Legnago sdegneranno di ritirarsi nel Campidoglio, tenendosi fermi sui loro seggi curuli per farsi tirar la barba.

★★ Ho molti assidui in Sicilia, e non esce giornale che dia le novelle di qualche brutto fatto, che non mi arrivi in molti e molti esemplari segnati nel margine a penna o a lapis in tutti i colori dell'iride.

Ne ho parlato anche ieri l'altro, e avrei ben volontieri mantenuto oggi il silenzio senza una circostanza che mi sembra degna di nota.

L'ultimo giornale arrivatomi in questa maniera porta una rubrica discretamente lunga di aggressioni, assassinii, attentati, ferimenti e altre gioie.

In testa a questa lieta rassegna l'assiduo volle scrivere di suo: *Effetti del sistema.*

Aveva dunque ragione il buon Bacone quando, nell'attentato contro l'esattore di Messina, volle vedere un uomo in atto di attentare alla vita non di un altro uomo, ma a quella del sistema?

Si badi che il mondo a furia d'aver piene le orecchie di simili tristizie finirà col credere a una guerra di concorrenza fra i due sistemi: e quello dell'assassinio, almeno per me, al paragone sarà sempre il peggiore.

Se ho torto, gli assidui siciliani mi trattino pure come gli Etruschi trattarono Tarpea: ma viste che gli scudi non sono più in voga, mi soffochino sotto una valanga di giornali segnati in rosso, nero, ecc.

Ma quando sarò morto, le mie parole diventeranno, come quelle del barbiere di Mida nella buca, tante cannuccie che ripeteranno ad ogni alito di vento: il sistema del pugnale è un'infamia!

Estero. — Pareva cosa non solo decisa, ma bell'e fatta, e i pari e i senatori d'una volta si pavoneggiavano di già nella speranza col titolo di membri del gran Consiglio, senza metamorfosi nominale dell'alta Camera francese.

Ebbene: bisognerà che mettano il cuore in pace: la destra in un senso, il centro in un altro, e la sinistra in un terzo sembrano convenire in questo che del gran Consiglio sarà meglio farne senza.

La sinistra vede in esso un palladio del principio monarchico; la destra una forza del settennato; i centri... che vedono i centri? Probabilmente nulla, ma si trovano nella posizione dei vecchi soldati marcianti fra due reclute, che l'una li spinge dall'una parte, l'altra li respinge dall'altra, e si trovano, senza volerlo, fuori di riga.

Certi giornali dicono che, vedute le disposizioni dei partiti, il governo s'indurrà probabilmente a indugiare la presentazione del relativo progetto. Ieri dicevano tutto il contrario, e forse domani torneranno alla prima affermazione, senza nessuna colpa del governo, che, al vedere, tira diritto, e si fece della discussione delle nuove leggi costituzionali una specie di *sine qua non.*

Per conto mio, se avessi voce in capitolo starei pel Senato.

Che sugo a leggere d'ora in poi la famosa canzone di Béranger, senza aver sotto la mano cui applicare il *trop d'honneur, monsieur le sénateur* del compiacente marito!

★★ I polli condannati alla cucina, quando li portano al mercato legati per i piedi e a capo in giù, non sanno fare di meglio che beccarsi fra di loro.

Forse hanno ragione, almeno i più magri: la colpa è dei più grassi, che per fare le paia, indussero il massaio a portarvi anche gli altri.

Lo stesso, però senza la ragione dei polli magri, vediamo avvenire nell'esercito carlista.

La sua posizione di fronte alla moglie era adesso il suo incubo, cosa che invano si sforzava di dimenticare. Non ch'egli sentisse il menomo rimorso nel tradire quella ch'era stata per lui una donna incomparabile: ma ormai erano sorte delle circostanze che gliela rendevano inutile, e per conseguenza quell'intelligente istrumento pieno di forza, di vita, di passione era per lui diventato pericoloso.

Harriet, un tempo, gli era stata cara — abbiamo detto ancora ch'egli l'aveva amata alla sua guisa: ma da parecchi mesi quella debole fiaccola s'era spenta: e la cosa più insopportabile per un uomo come Routh era, senza dubbio, un amore estinto.

Ora la inebbriante passione per la bella vedova era quasi divisa dalla paura di Harriet, per cui non è a dire quanto l'abborrisse. Un solo pensiero gli si presentava alla mente mentre quella mattina si recava alla City:

— Oh se potessi levarmela da' piedi, e liberarmene per sempre, quale sollievo, quale felicità!

La simulazione continua, dopo il ritorno a Londra gli costava somma fatica. Romperla con lei, prima che i suoi progetti fossero maturi, non era possibile. Nel caso attuale d'una probabile, imminente scoperta, l'averla alleata era cosa di prima necessità. Harriet invero non avrebbe potuto impedirgli di rovesciare sulle spalle di Giorgio Dallas tutto il peso dell'assassinio, quando egli l'avesse creduto opportuno, ma poteva trovarsi in una posizione estremamente pericolosa, ove Harriet non lo avesse secondato.

Quali ragioni avea egli di temere? Dal momento che la reciproca confidenza s'era raffreddata, anzi era quasi cessata, erano rimasti soltanto complici di un delitto: e questa era ragione bastante per rendere la esistenza infelice a due esseri costretti a vivere insieme. Egli sovente pensava che il peggior complice che possa avere un uomo è la moglie, poichè le donne vanno soggette a scrupoli, a debolezze che un uomo non conosce, o rigetta facilmente.

A Routh non accadde mai di pentirsi del delitto commesso. Egli si lagnava con Harriet per la sola ragione che non era possibile abbujare del tutto quel « maledetto affare; » ma fu sempre convinto che quella morte era stata necessaria, indispensabile. Essa gli aveva procurato del danaro nel momento che la sua mancanza per lui sarebbe stata irreparabile rovina.

Con quel danaro egli avea potuto abbandonare una ignobile e pericolosa esistenza, per assumerne una tranquilla, e comparativamente signorile.

Egli era adesso in una posizione pericolosa, è vero, ma questa si poteva superare colla prudenza e la freddezza, qualità che non gli mancavano. Che sarebbe stato di lui se la cosa fosse andata altrimenti? Quando egli e Deane s'incontrarono, egli era pressochè al fondo del precipizio: la relazione che li legò insieme fu fonte a Routh di continue umiliazioni per parte di quell'astuto Deane, scettico, senza cuore, e Routh aveva preso a odiarlo mortalmente.

Routh però non era uomo da uccidere Deane per questa ragione soltanto. Era uomo troppo calcolatore per gittarsi in un rischio tremendo, col solo scopo di soddisfare una passione: fu il grasso bottino che gli diè la spinta.

Soltanto l'odio giovò a impedirgli di sentire pietà per la sua vittima.

Deane s'era beffato delle sue urgenti necessità, lo aveva gabbato con false promesse, e coll'esca d'un aiuto, non mai dato, lo aveva condotto sull'orlo d'una voragine, e colà s'era messo a lottare con lui — con lui, un uomo disperato! Pazzo, mille volte pazzo! Uno dei due dovea precipitare, e naturalmente precipitò il più debole.

Routh ripensava a tutte queste cose freddamente, riordinando ad una ad una le circostanze del fatto. E rammentò le ore di sospensione mentale, quel giorno in cui Deane gli avea promesso una somma di denaro, che solo potea realizzare il suo sogno, e riscattarlo dalle conseguenze di una operazione frandolenta. Oh come quelle ore d'angoscia gli tornavano vive alla mente!

I sarcasmi, l'insolenza di quel ricco furfante che non curava, ed anzi desiderava la sua disperazione, tornavano così vivamente alla sua memoria, che anche oggi gli pareva d'essersi vendicato con mitezza.

Egli rammentava le ore in cui avea aspettato la venuta di Deane per il promesso versamento di denaro: e come infine fosse rimasto deluso, e frenetico di rabbia e di paura. Come aspettò ansioso il secondo ritrovo che dovea aver luogo alla taverna, al quale non si recò, diffidando del proprio sangue freddo. Egli non s'era sentito abbastanza forte per sopportare indifferentemente i sarcasmi immancabili di Deane alla presenza di Dallas, ch'era inconscio della loro reciproca relazione. E poi, l'uomo che lo avea ingannato tante volte, potea bene ingannarlo anche allora, e rovinarlo interamente, mentre teneva in tasca la somma promessa e la sua salute!

Oh come ciò aveva alimentato la sua collera, il suo odio: come gli avea fatto sentire vivamente il suo stato di profondo avvilimento, e l'avea eccitato a ribellarsi contro la povertà, e a maledire all'uomo ricco, dalla cui borsa dipendeva tutto il suo avvenire!

Egli rammentava come Deane non avesse risposto al suo biglietto scritto con calma ponderata, ma lo avesse lasciato fra le torture dell'aspettativa. Tutto quel giorno cercò modo d'accertarsi se Deane avesse realmente con sè la somma; andò ronzando davanti la taverna, poi seguì da lontano i due compagni, determinato di ottenere una risposta da Deane. Li vide entrare nella sala del bigliardo e li attese nella strada solitaria.

Quando Dallas e Deane si lasciarono, Routh andò incontro a quest'ultimo, e bestemmiava ancora, ricordando come venisse accolto con motteggi; Deane osò persino vantarsi del denaro che avea indosso, quasi volesse far provare a Routh la pena di Tantalo. Poi, per malizia, prese a discorrere di cose indifferenti, e ad interrogarlo circa Giorgio Dallas.

E ricordava ancora, fremendo d'ira, come ad una nuova domanda ebbe da Deane una fredda e recisa ripulsa in risposta, col pretesto che egli avea deciso di lasciare gli affari, e come anzi fosse sua intenzione di partire all'indomani da Londra per recarsi in campagna a visitare certi suoi parenti, troppo lungamente negletti; aggiunse che difficilmente si sarebbero potuti incontrare di nuovo.

Routh rammentava come allora assalì colla furia della tigre, ed uccise quell'uomo che lo avea beffato, ingannato, torturato; e come dopo averlo ucciso e derubato avesse fatto ritorno a casa a raccontare il fatto alla moglie — la sua complice, la sua fida e poco scrupolosa compagna, Harriet.

Egli non poteva dimenticare, come, passato il primo sgomento, dovuto unicamente alla fisica debolezza, quella donna avesse agito; ma l'obbligazione gli era di peso, poichè omai era stanco di lei, la odiava, ella non gli era d'alcuna utilità, ma causa invece di continuo tormento.

(Continua)

Saballs è in lite con Dorregaray, e di ripicco se la piglia anche con Don Alfonso, aspettando l'occasione di pigliarsela addirittura con Don Carlos. Tutti polli destinati al mercato.

Ma questo incidente ha pure il suo lato istruttivo. Che ne dite voi d'un uomo che si mette a fare il pretendente senza averne la forza e il coraggio delle iniziative, ed è costretto a puntellarsi in tutto e per tutto sui capricci del primo venuto?

Non si canzona, quello del pretendente è un mestiere difficile, e non da tutti. Don Carlos, per esempio, s'è chiarito inferiore alla sua terribile missione. Che bella caparra d'un forte e saldo governo per la Spagna, quest'uomo, che si lascia palleggiare dall'uno all'altro capo-parte, lasciandoli tutti scontenti! Elio se n'è andato, e Saballs non andrà guari a seguirlo. Non c'era che un uomo capace d'intendere la vera missione di Don Carlos: il curato di Santa-Cruz; e fu il primo ad essere mandato a quel paese. Ed io, dal suo punto di vista, lo intendo quando si lagna che gli è stata usata ingiustizia.

★★ La stagione dei congressi è cominciata, e i maestri tedeschi hanno inaugurato il loro a Breslavia il giorno 27.

Erano tremila! Scusate, un piccolo esercito — l'esercito del progresso. E lì per lì costituirono il seggio presidenziale e si misero all'opera.

Sinora non ho alcun particolare: sarà per domani o domani l'altro.

Ma per l'amore del cielo, che a nessuno cada in mente di far sapere al Congresso, che ieri alla nostra Camera l'onorevole Minghetti si vide obbligato a interporre il suo veto contro una mozione che intendeva a far largo nell'ordine del giorno al progetto per immegliare le povere condizioni degli apostoli dell'alfabeto.

Sarebbero capaci di prendere la cosa in cattiva parte, e chiamarne in colpa il povero ministro, mentre..... ma a qual pro queste postume recriminazioni? Lo Spirito Santo ha parlato nel suo giorno della Pentecoste, e ha detto quello che ha detto. Probabilmente si disdirà, quando gli toccherà di scendere sull'urna elettorale, ma intanto ci sono forse dei maestri in Italia, che dopo un anno di *bi-a-ba* e *be-e-be*, se ne trovano in tasca d'avanzo per accordarsi il lusso d'un congresso?

Ci ha invece un municipio, il quale, colla scusa che durante l'autunno la scuola è chiusa, tagliò due mesi di paga al povero maestro.

Non lo nomino per lasciargli tempo e agio di mettersi in regola colla carità cristiana, e magari intentarmi un processo per calunnia, contentissimo di subirne le conseguenze a male rimediato.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Rammento questa sera, e per l'ultima volta, la serata che alcuni filodrammatici romani dànno all'Argentina a favore della signorina Clelia Gros.

Lettrici, conoscerete, se non altro, di nome questa brava figliola che s'è fatta una reputazione un po' affliggente se vogliamo, perchè da dieci anni in qua non c'è stata disgrazia per la quale essa non abbia apposto il suo nome sui cartelloni per le rappresentazioni di beneficenza.

La benefattrice di tanti sfortunati è ora attaccata da una seria, forse insanabile malattia. I medici l'hanno mandata all'aria nativa e voi sapete quel che dolorosamente significhi un tal rimedio!...

La signorina Gros non è ricca, tutt'altro: la beneficenza ch'ella ha sfruttato per gli altri, è ora una necessità per lei. Correte dunque all'Argentina stasera.

*

Oggi è un anno, intanto che usciva dal bagno, un colpo d'apoplessia uccideva il cav. Gaspare Lipari, generale comandante la Guardia nazionale di Roma.

Questa morte ebbe un eco di sincero dolore; il cavaliere Lipari era un buon cittadino e un bravo soldato. Aveva preso parte nel 1848 alla difesa di Vicenza e di Roma; maggiore nel 1859 nelle truppe dell'Emilia, colonnello in seguito nell'esercito italiano, dopo parecchi anni d'esilio, eragli toccata la lieta sorte di rivedere la sua patria e di vivervi onorato e stimato.

Povero generale, mi sembra proprio di parlargli ancora!

*

Stamane, alle 9, la pietà dei suoi commilitoni ed amici lo ricordava in Campo Verano, dove fu scoperto il monumento eretto alla sua memoria.

Prima anche delle 8 antimeridiane, i generali Negri e De Sonnaz, rappresentanti il Re e il Principe Umberto. Ho visto anche il senatore Gadda, prefetto di Roma, il commendatore Gerra, l'onorevole Pianciani, gli assessori Savorelli e Gatti, lo Stato Maggiore della guardia nazionale, i colonnelli Gigli, Troiani ecc. ecc. C'era anche un pelottone di militi e una ventina dei componenti lo squadrone. E intorno intorno al monumento parecchi gruppi di persone.

*

Adempiute le formalità di riconoscimento del cadavere, e letto l'atto rogato dal notaio Marchetti, il colonnello Gigli ha pronunciato un discorso. Dopo di lui, Don Emanuele Ruspoli, che successe al Lipari, e il consigliere Ravioli hanno preso la parola; l'ultimo tracciando la vita del generale nel periodo più importante, quello del 1848-49. Il dottor Barbero, capitano di Stato Maggiore, ha infine parlato del Lipari capo della milizia cittadina.

A tutti rispose un fratello dell'estinto rendendo grazie. E dopo poche sue parole, interrotte dalla commozione, furono deposte sulla tomba parecchie corone: una della guardia nazionale a cavallo, una dello Stato Maggiore delle quattro legioni, un'altra dei reduci delle patrie battaglie ecc.

E così ebbe termine la mesta cerimonia.

*

Di solito quando uno va al telegrafo vuol dir che ha furia, e con questi soli Akka, cioè accaniti, aver furia e sudare sono la stessa cosa.

Ora figuratevi un po' che gusto traversare la piazza di Monte Citorio, entrar nella sala dell'ufficio telegrafico col viso rosso e grondante lagrime dai pori, e mettersi a sedere in mezzo a finestre, e porte aperte che producono delle correnti poco elettriche per un ufficio telegrafico, ma molto pericolose.

Dopo le famose lettere del dottor Baccelli all'amico Dina, chi è che non conosce le precauzioni da prendersi per evitare le febbri? Andar sudati all'ufficio telegrafico, son febbri, o almeno reumatismi assicurati.

I telegrafanti mi pregano di far cenno di quest'inconveniente a chi ci può porre un po' di riparo.

*

Oggi la cronaca è poco lieta.

Annunziando un concerto che darà alla sala Dante, mercoledì 3, il pianista signor Martucci avrei finito.

Ma c'è ancora un pezzo di carta che mi chiama a sè, un avviso degli Arcadi, i quali terranno adunanza il 2 giugno nella sala del Serbatoio e sentiranno discorrere il canonico Fabiani della discesa dall'Erebo presso i poeti assiri.

*

E a proposito di Arcadi, una definizione sentita ieri sera: — Un accademico piccino è semplicemente un acca... demico.

Misericordia!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Ultima recita. — *Il compagno d'arte*, in 5 atti, di L. Muratori.

Politeama. — Ore 6. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — Ultima recita a beneficio del corpo di ballo. — *Una tratta di negri.* — Ballo: *La modista alla Corte di Portogallo.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Luigi XI.* — Indi Ballo: *Kalkais il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Giuseppe Mastricola.* — Indi pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re ha diretto quest'oggi al Viceré d'Egitto il telegramma seguente:

I due pigmei mi furono presentati stamane. Mi affretto a renderne a V. A. le più vive azioni di grazia.

La Società geografica, cui furono affidati, avrà per essi ogni sorta di cure mentre la scienza ne approfitterà per lo studio dell'antropologia.

Ho decorato della medaglia al valor civile il sergente Hussein.

Accogliete, Altezza, la conferma della mia sincera e costante amicizia.

Vittorio Emanuele.

La presentazione degli Akka a S. M. ebbe luogo alle 9. Essi furono condotti al Quirinale dall'onorevole senatore Miniscalchi, vice-presidente della Società geografica italiana, e dal prof. Panceri.

In loro compagnia era anche il sergente Hussein. L'onorificenza toccatagli, e di cui S. M. dà l'annunzio al Kédive, nel telegramma più sopra riportato, è ricompensa d'una fedeltà e d'un eroismo a tutta prova, perchè il sergente Hussein salvò una volta la vita al viaggiatore Miani, e nel difenderlo riportò quattro ferite.

Il Re si trattenne un pezzo ad osservare gli Akka e a discorrere coi dotti uomini che li accompagnavano. Egli, prima di congedarsi, regalò all'Hussein un orologio d'oro con le cifre reali e due *revolvers.*

All'uscire dal Quirinale, il senatore Miniscalchi e il prof. Panceri condussero i due pigmei in uno stabilimento fotografico.

La Società geografica ha offerto essa pure al sergente Hussein una spada.

Gli Akka saranno presentati domani alla principessa Margherita.

Quantunque il governo non abbia ancora esplicitamente dichiarato che esso intende sciogliere la Camera, tutti sembrano così convinti di questo fatto che già i partiti si preparano per sostenere una seria lotta elettorale. Ci assicurano che diversi giovani dell'aristocrazia romana hanno l'intenzione di presentarsi come candidati, e crediamo che essi sieno fortemente appoggiati dal partito della sinistra.

Noi non possiamo non felicitarci di questo fatto. Esso dimostra che l'aristocrazia di Roma intende dedicarsi con sincera operosità alle cose del paese; e dimostra altresì che la sinistra cerca ogni mezzo per reclutare al suo partito nomi che la rendano garante davanti al paese dei suoi propositi lealmente costituzionali.

Noi saremmo ben lieti di veder l'esempio di Roma imitato in altre parti del Regno. Il veder sorgere un'opposizione, cui partecipassero uomini appartenenti alle classi più elevate della società, sarebbe tal fatto da soddisfare ogni italiano di qualunque partito.

ANCORA LA MESSA DI VERDI

(Note di un provinciale)

Parma, 28 maggio 1874.

Caro *Fanfulla*,

Dunque, fatta qualche eccezione, i signori maestri si son fatti un dovere di non assistere alla messa di Verdi.

È quasi naturale: una messa da *requiem*... temevano fosse per loro!

Ma lasciam stare i morti e parliamo dei vivi... per davvero.

Ti rammenti di Frizzo e Patrizio, e della famosa loro sfida?

Ebbene, Verdi è come tutti due uniti, e li mangia.

Dopo avere scritto una trentina di spartiti, che mandavano in sollucchero i diciassette milioni di analfabeti del beatissimo non ancor regno d'Italia eccoti Meyerbeer a guastargli le ova nel paniere. Co' suoi *Ugonotti* resuscitati, il suo *Perdono di Ploermel*, la sua *Africana*... Meyerbeer cominciava a rubargli il pane e guastargli il mestiere. — Ed allora lui che fa? — Scrive il *Don Carlo*... un'opera tedesca, dicono i belliniani; e io dico un'opera tedesca che vale tutte le opere italiane de' maestri tedeschi.

Siccome gli estremi si toccano, si tirò subito partito di quel tanto di tedescheria accasato nel *Don Carlo*, per accusare il Verdi di forestierume, e dirlo esaurito, incapace delle primigenie sue ispirazioni; costretto, per sostentarsi, a cercare un puntello ne' logaritmici arruffamenti del contrappunto.

Messo alle strette, Verdi fa l'*impossibile*, vale dire: un passo avanti e un passo indietro nel medesimo tempo, tanto da degradarne tutti i Léotard passati, presenti e futuri.

Scrive l'*Aida*.

Ossia: nella parte scientifica, nella indaginosa novità delle forme, nel lavorio dello strumentale, va ancor più innanzi che nol fosse col *Don Carlo*; e contemporaneamente torna indietro dieci anni in quanto ad ispirazione, a slancio, a purezza di melodia italiana.

Il mondo musicale ne rimase intontito.

Dopo Cairo, Milano; dopo Milano, questa mia Parma... *bell'arma*; dopo noi, Padova, Milano, ri-Napoli, ri-Milano, Ancona, Nuova-York, Berlino e Vienna, e dappertutto applausi e quattrini.

Allora, quei signori, non sapendo più a qual albero appiccarsi, traggono a mano il solito argomento di tutt'i pedanti: Verdi è un romantico, non un classico; un poeta drammatico qualunque (magari un Ulisse Barbieri, che si fa pure applaudire col suo *Zig-Zag*), ma non un letterato nella vera accettazione del termine.

Per sbugiardarli, che fa il Verdi?

Canzona il municipio milanese, promettendogli una *Messa da Requiem* per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni.

L'opera di un grande per la memoria di un altro grande.

×

Per gentile invito della Giunta, io mi son trovato a San Marco; con trenta lire di meno nel mio portacarta, mi son trovato alla Scala.

Ho udito e riudito la *Messa* così in chiesa come in teatro e, se in chiesa m'è parsa teatrale, viceversa poi, in teatro mi è parsa molto chiesastica.

I mangiacrome ti parleranno di *maggiori* e *minori*, ed io nemmeno di *pupilli*; ti parleranno di *fughe*, di *imitazioni*, di *canoni* e di tante altre cose, che si trovano a bizzeffe in questo spartito, ed io nemmeno di Tomaso da Celano, che ha scritto, dicono, le parole del *Requiem*; ma quello che saprò dirti si è che, in chiesa, ho pianto come un vitello e, in teatro, ho battuto le mani tanto da lacerarmi un bravo paio di guanti comprati allora allora dalla signora Crenna, in Corso Vittorio Emanuele... e la signora Crenna, mi sarà grata tanto della lacerazione quanto della *réclame*. — Io ti dirò, insomma, quanto ho già detto dapprincipio: la *Messa* di Verdi è un vero capolavoro.

Verdi, senza profanare giammai la musica sacra di alcunchè di teatrale, ha saputo darle tutto quel drammatico che il pensiero dello estremo trapasso, del minacciato giudicio, della pena e della ricompensa, della immortalità dell'anima, della vita futura, devono ispirare all'artista, al filosofo, al poeta.

Partendo da Palestrina (non il campo dei volontari) e passando per Rossini, Verdi ha saputo esser Verdi: chiamalo pure il Morelli della musica (Morelli, il pittore, non l'emancipatore) e non avrai sbagliato.

Con che Dio ti aiuti e il Kans de Bulow non ti abbai dietro.

Eccetera

TELEGRAMMI PARTICOLARI *DI FANFULLA*

PARIGI, 30. — Circa gli affari di Spagna corrono queste notizie:

La candidatura di Hohenzollern sarebbe provata da alcuni documenti intercettati dal generale carlista Elio, e da lui trasmessi subito a Versailles.

Serrano e Sagasta si troverebbero a capo di questa nuova combinazione.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 29. — Il maresciallo Serrano riceverà domani ufficialmente il signor Cushing, nuovo ministro d'America.

Si parla nuovamente della prossima pubblicazione di un manifesto federale.

COSTANTINOPOLI, 30. — Nella città di Malatia e di Mardin, ove la maggioranza dei cattolici è hassunista, le autorità ottomane presero colla forza agli hassunisti le chiese, le scuole e gli altri beni della comunità e le consegnarono ai kupelianisti. Le autorità misero in prigione tutti i notabili hassunisti, tenendoli come ostaggi per la condotta della popolazione.

CAGLIARI, 30. — Oggi giunse nel golfo di Cagliari la squadra francese del Mediterraneo, composta di sei corazzate e di un avviso, proveniente d'Ajaccio. Credesi che partirà per l'Africa.

VERSAILLES, 30. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Si discute lungamente sulla fissazione dell'ordine del giorno.

Raudot, della destra, dice che l'Assemblea, se continuasse a perdere il suo tempo ed a mostrarsi impotente, dovrebbe sciogliersi; ma soggiunge che essa può rendere ancora grandi servigi al paese, e per conseguenza propone che si discuta primieramente la legge elettorale municipale e quindi la legge sulla organizzazione municipale.

Questa proposta, combattuta da Bethmont e da Bérenger, è finalmente approvata dall'Assemblea, la quale decide di discutere poscia la legge elettorale politica.

Il risultato della seduta indica il mantenimento della maggioranza, formata con tutte le frazioni della destra.

Il governo non espresse alcuna opinione durante questa discussione.

PARIGI, 30. — Il *Moniteur* riporta la voce che Magne ha deciso di dare definitivamente le sue dimissioni per motivi di salute.

Una lettera di Fourtou al vescovo di Amiens dice che il Consiglio di Stato riconobbe la personalità civile di questa diocesi, la quale per conseguenza possiede la capacità giuridica di acquistare, possedere e compiere tutti gli atti della vita civile, come gli altri stabilimenti pubblici.

PARIGI, 30. — Il *Journal des Débats* pubblica una corrispondenza da Madrid, la quale crede che il signor Hatzfeld sia stato inviato in Spagna, non per trattare circa alla candidatura del principe di Hohenzollern, ma per istudiare il terreno affine di stabilire un'alleanza offensiva e difensiva fra la Germania e la Spagna contro la Francia.

PARIGI, 30. — Il giurì disciplinare della Società dei letterati decise di cancellare dal numero dei suoi membri Giulio Vallès e Razoua, ma mantenne Félix Pyat e Grousset.

HENDAYE, 30. — Un dispaccio di fonte carlista dice: « I repubblicani, usciti da San Sebastiano, attaccarono ieri cinque battaglioni di carlisti che assediano Hernani, ma furono respinti. »

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile.*

Tip. dell'Italie, via S. Basilio 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 146

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. [illegible] | Firenze, via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5

ROMA Martedì 2 Giugno 1874

Fuori di Roma cent. 10

ARTICOLI DI NORIMBERGA

Povero signor Tonio! Ve lo rammentate il signor Tonio?

È quel sereno, anzi serenissimo principe Antonio di Hohenzollern che scrisse la rinuncia al trono di Spagna in nome di suo figlio Leopoldo.

Egli sarà obbligato a scrivere una seconda lettera per una seconda rinunzia, poichè le voci di un nuovo concorso europeo alla corona di Spagna vanno riprendendo voga.

Quanto al figliuolo, tranquillo come un olio, zitto come un'aringa affumicata, aspetta le decisioni del babbo, come la prima volta.

Egli in tutto questo fa la parte di quell'uomo di paglia che si mette in mezzo al campo per spaventare i merli....

Quei merli di Francesi, la prima volta, se ne sono spaventati, e è successo quel che sapete.

★

Tornando al babbo Antonio, vedete s'io non ho ragione di compatirlo.

Egli è un uomo di giudizio, ha sessantatre anni, è padre di famiglia e burgravio di Norimberga. Tutte qualità che comportano un temperamento pacifico e una propensione alla tranquillità delle mura domestiche.

Ebbene, per far piacere al principe di Bismarck, è obbligato a uscire dalle sue abitudini casalinghe; e a entrare nel mare della politica.

★

Gran tormenta cristiani, quel principe di Bismarck!

Egli ha bisogno d'un principe per la Rumenia?

Va dal principe Antonio e gli dice:

— Principe Antonio, amico mio, voi che siete burgravio di Norimberga, avreste per caso un principino da cedermi? Vorrei regalarlo ai Rumeni.

E il principe Antonio, che è un buonissimo uomo, servizievole e disposto a far piacere al prossimo, cerca fra le cose sue, e trova il principe Carlo.

— A voi, signor di Bismarck, eccovi il vostro principe: badate però che i Rumeni non me lo rompano; è di legno dolce...

— Va benone: diamogli una mano di vernice di azzurro di Berlino, e poi sarà perfetto.

E il principe Carlo è mandato in Rumenia.

★

Un'altra volta il conte di Bismarck va dal principe Antonio:

— Principe Antonio, amico mio. Ci avreste per caso un principino? Vorrei regalarlo agli Spagnuoli.

Il principe Antonio sta zitto.

— Principe, ve ne prego.

E il principe zitto più che mai.

— Principe, di grazia. Pensate che si tratta di far contento il re Guglielmo!

— Non so che non farei per contentare Sua Maestà, ma questa volta non vi posso servire. Per gli Spagnuoli ci vuole qualche cosa di più resistente che per i Rumeni, i quali hanno molto più giudizio, e non sciupano tanto la roba come quei benedetti figlioli d'Iberia.

— Ma pure, cercando bene...

— No, vedete. Io non ho che degli *articoli* di legno dolce... voi sapete che la fabbricazione di Norimberga è tutta dello stesso genere, a cominciare dalle scatole di lumicini da notte. Sono dispiacente, ma non vi posso servire. — Ci avrei il mio Leopoldo da collocare; ma se lo mandiamo in Spagna, dopo due giorni gli Spagnuoli gli avranno rotte le rotelline di sotto alle gambe, poi gli romperanno le braccia, e chi sa..... forse dopo la testa... No, no, no. Son padre, e i miei figli li amo da padre, nè posso esporne la vita, nemmeno per far cosa grata al re.

★

E il conte di Bismarck torna alla carica:

— Ma questo principe Leopoldo, si potrebbe vedere?

— Subito!... Ehi! Fritz, portatemi qui S. A. il principe Leopoldo. È nella vetrina, sala del castello di Beurath!

Esaminato l'*articolo*, il conte di Bismarck si persuade che per gli Spagnuoli non è affare; tuttavia egli dice:

— Avete ragione! non è adattato — ma mi può servire — prestatemelo...

— Prestarlo? Sapete bene che non si usa...

— Vi prometto che ve lo restituirò tale quale, parola di gentiluomo.

— Mi basta! Prendetelo e fate gradire le mie scuse e i miei omaggi al re.

Ne venne la guerra del 1870.

★

I Francesi adesso tornano a strillare che il principe Leopoldo è di nuovo candidato per la corona di Spagna.

Oh merli!

Essi non pensano che il principe è troppo furbo per mandare uno straniero, là dove non è riuscito il Duca d'Aosta.

Non ostante gridano.

Se pensassero un po' più al passato, si persuaderebbero che Bismarck non può avere nessuna intenzione di simil genere.

Tutt'al più, egli si rifarebbe prestare il principe Leopoldo per la seconda volta, solo per spaventarli.

Ma son fatti così, e bisogna lasciarli fare.

★

In ogni modo lasciatemi dire: Povero signor principe Antonio!

I Francesi faranno tanto che lo obbligheranno a scrivere una seconda rinunzia.

GIORNO PER GIORNO

Primo di giugno.

San Gratiniano.

Dovrei fare la liquidazione del mese di maggio; ma troppo ci vorrebbe. Solo a calcolare le conseguenze del voto della Pentecoste ci sarebbe da fare un bilancio più complicato di quello d'una Banca a rotoli.

La rendita ribassata; la perdita che ne deriva al commercio, alle borse e all'erario; i *porti* e la *difesa* che non saranno più votati dal Senato; le *convenzioni* che non saranno probabilmente discusse; gli impiegati che hanno perduto l'*aumento* (chiamiamolo così)... E come attivo a questo passivo, ci sono i *due milioni* introitati in una settimana dal ricevitore di Roma, per la tassa sugli atti registrati in fretta e furia dai clericali; i quali avendo, sulla logica della Camera, una opinione assai migliore di quella che esternano nei loro fogli, hanno voluto *mettersi in regola*, avanti che la nuova legge li sorprendesse in fallo.

Questi due milioni provano ciò che la legge poteva essere e non è stata.

⁂

E lasciando il passato, discorriamo dell'avvenire.

Giro la seguente al ministro della guerra per quell'uso che crederà. Badi però che è una cartolina.

« Tutti i partiti si accordano nel dire che se la nostra Camera, con rispetto parlando, non è quale potrebbe ragionevolmente pretendersi, ciò avviene in causa dell'indifferentismo e dell'accidia cronica degli elettori.

« Ora domando io: è vero che gli ufficiali dell'esercito, avendo dimorato per un certo lasso di tempo in una città, acquistino il diritto elettorale amministrativo e politico nella città stessa?

« E se ciò è vero, non sarebbe egli il caso di stimolare gli ufficiali a fruire di codesto loro diritto?

« Se gli ufficiali dovessero eleggere un deputato, è forse dubbio ch'essi dessero il loro voto all'onorevole Fambri, ma è certo altresì che uno eletto da loro non respingerebbe mai una legge ledente gli interessi degli strozzini.

« In vista dunque delle prossime elezioni generali, non sarebbe conveniente differire di qualche mese quei movimenti di truppe i quali potessero far perdere agli ufficiali di taluni reggimenti il diritto elettorale acquisito?

« Accetti per quel che valgono codeste mie interrogazioni e mi creda ecc. »

⁂

Notizie di Spagna.

I carlisti assediano Ernani!

Par proprio d'essere all'opera, quando il re Carlo I, prima d'essere l'imperatore Carlo V, circonda il castello « nel giorno più bello, » e chiede al « veglio audace » Silva, la consegna del « rubello » Ernani.

Ma il vecchio Silva non vuol consegnargli nulla, e il re Don Carlo, preceduto dalla sua *banda* carlista, esce.

Vedremo se andrà così anche ora.

⁂

Giova rammentare che, uscito il re, Silva, il quale s'è accorto che Ernani fa all'amore con Elvira sua nipote, pupilla e fidanzata, lo tira fuori dall'armadio a muro ove lo aveva celato e lo costringe a battersi. Rifiuto d'Ernani, il quale risponde: — Un corno; — e lo consegna — il corno — al vecchio tutore. Il vecchio riceve quell'epigramma come un ordine cavalleresco e se lo mette al collo.

Abbandono a Teja il soggetto per un dramma caricaturato.

Personaggi:

ELVIRA. — *La Spagna.*

ERNANI (bandito). — *Don Alfonso.*

SILVA (che vorrebbe la pupilla per sè). — *Serrano.*

CARLO. — *Don Carlos.*

Epoca presente. — Costumi spagnuoli..... o anche liberi.

⁂

Il professore Buonvicino e il signor Romani scrivono due lettere, per rispondere a dei *Giorno*

46 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

In questi pensieri egli entrò nelle sue stanze in Tokenhouse-yard, e colà s'ingolfò nell'esame di carte e di registri — egli colà rappresentava l'uomo d'affari dell'invisibile Flinders — ripetendo:

— Che sollievo, che gioia vorrebbe essere, ove potessi liberarmi di colei per sempre!

Ancora pochi giorni, e un termine doveva pur arrivare. Egli era un uomo audace, freddo, abile nel preparare i suoi piani criminosi: non gli sarebbe stato difficile serbarsi ancora per qualche tempo in buoni rapporti con Harriet.

A giustificare le sue assenze da casa, avea preso la precauzione di darle ad intendere che, dopo la vena fortunata di Homburg, gli era tornata la passione del giuoco. Harriet era le mille miglia lontana dal sospetto che la signora Bembridge fosse a Londra.

Il suo piano era questo: non eccitare adesso menomamente in lei sospetti e gelosie; poi, al momento propizio, coll'aperta infedeltà, cogli insulti costringerla a domandare ella stessa la separazione. Il piano gli pareva sicuro: conosceva il carattere di Harriet, e sapeva come regolarsi.

Era cosa strana (se pure è cosa strana la incongruenza nell'uomo) che Stewart Routh, uomo di natura eminentemente vendicativa, dimenticasse di riflettere che una donna così terribilmente ingiuriata avrebbe pur cercato di vendicarsi col rifiutare l'offertale libertà, al prezzo della di lui schiavitù.

Ma Routh errava ne' suoi conti, forse perchè era così abituato alla abnegazione della donna che lo amava disperatamente, da ritenere che, quantunque offesa a morte, essa avrebbe sempre fatto la di lui volontà.

In tutta questa rivista mentale egli non concesse un pensiero a Giorgio Dallas. Che gli importava di Dallas, se egli, Routh, era salvo? In tutti i casi, Dallas avrebbe finito coll'essere assolto. Era riuscito a Routh di dimostrare chiaramente a Dallas come la forza delle circostanze stesse contro di lui ad accusarlo, ma nel suo interno però egli era ben lungi dall'essere convinto di ciò.

I Felton-Dallas-Carruthers (come insolentemente diceva Routh) avrebbero sofferto un po' di dolore e di sgomento, s'intende, ma non pericolo reale. Se poi non fosse stato così, egli non sapeva che farci. Quand'egli ebbe bisogno di denaro, Deane avea fatto le spese; ora avea bisogno di salvezza, e Dallas avrebbe pagato alla sua volta. L'immenso egoismo di Routh avea qualche cosa di diabolicamente sublime.

Frattanto gli venne recata una profumata letterina, sigillata col più elegante de' monogrammi. Quando Routh ebbe letto le poche linee ch'essa conteneva, quella sua faccia sinistra brillò d'un raggio di trionfo.

— Il latore aspetta.

Routh scrisse una risposta alla lettera, breve, ma ardente, a giudicare dall'espressione del suo sguardo. Chiamò il giovine di studio, perchè consegnasse la lettera al « latore, » ma costui, profittando dell'intervallo di tempo, s'era recato a fare la conoscenza della più vicina birreria, e la lettera rimase sopra un tavolino nel corridoio che conduceva alle stanze di Stewart Routh.

Un'altra lettera per il signor Routh, ed anche questa volta « il latore aspetta. » Aspetta nel corridoio, e vede la lettera che giace sul tavolino, ed ha tutto l'agio di leggerne l'indirizzo.

La porta in fondo al corridoio intanto viene aperta, e Routh esce.

— Chi portò questa seconda lettera? — chiede al suo giovine di studio; ma in quella scorge il latore e si rivolge a lui.

— Oh, sei tu, James? Porta questo biglietto alla signora Routh.

Stewart Routh ritorna nella sua stanza e rilegge la lettera a cui allora allora avea risposto. Era di Harriet e conteneva queste poche parole:

« Vieni a casa il più presto possibile. È giunta una lettera di G. D. ch'ebbe un ritardo di due giorni, ed è della massima importanza. Corri senz'altro a casa. »

La gioia del trionfo avea ceduto il posto alla collera: egli proruppe in imprecazioni, mentre stracciava il foglio scritto.

— Ecco una ragione di più per risolvermi a dare il colpo decisivo oggi stesso. Oggi è martedì: l'*Asia* dee salpare sabato. Una lettera di Dallas non può recare la catastrofe finale, ma solo precederla: la catastrofe scoppierà quando egli sarà qui. Solo che la fortuna mi secondi mediocremente e io e lei ci trarremo da ogni imbarazzo.

Un po' più tardi, Stewart Routh fece qualche mutamento, con molta ricercatezza, al suo abbigliamento, e parti da Tokenhouse-yard in carrozza, in apparenza dell'uomo più tranquillo e soddisfatto di Londra.

— Queen's-gate, Kensington — disse al cocchiere.

Le parole scritte nella letterina profumata e sigillata con tanta eleganza dicevano:

« Vi aspetterò in carrozza a Queen's-gate. »

— Sono contento di sapere a chi era indirizzata quella lettera — disse James Swain fra sè. — Così sono doppiamente sicuro che l'indirizzo che mi trascrisse l'amico Teddy è giusto. E così dicendo cercò in fondo alla tasca, fra i frammenti di tabacco, un pezzo di carta, lo rilesse, e poi, per maggiore sicurezza, lo cacciò nel berretto in compagnia della lettera consegnatagli da Routh.

Quando James Swain giunse alla sua destinazione, e gli venne aperta la porta, Harriet stava nella sala. Ella si mostrò sorpresa ch'egli avesse recato una risposta scritta. Ella aspettava una semplice risposta verbale che annunziasse il pronto arrivo di Routh a casa.

James si levò il berretto, e mentre le consegnava lo scritto, le volse uno sguardo pieno di compassione, quale realmente provava quell'ignorante, ma sensibile ragazzo. Egli comprese subito che era stato apportatore d'una notizia affliggente, poichè Harriet, mentre teneva ancora la lettera chiusa nelle mani, aveva già lo sgomento dipinto sul volto. Tuttavia essa non tralasciò di mostrarsi affabile con lui.

— Scendi in cucina, e il cuoco ti darà da desinare, James — gli disse, poi entrò nel salotto e chiuse la porta. Il ragazzo le obbedì con un senso di gratitudine per lei, e di odio e sospetto contro Routh.

Dopo qualche tempo James aveva finito di mangiare, e con un saluto amichevole al cuoco se ne partiva. Giunto a Piccadilly, fece una breve sosta come riflettendo, indi risolutamente si avvicinò alla casa dove il giorno innanzi aveva fatto delle interrogazioni per conto di Harriet, e chiese di nuovo se c'erano novelle del signor Felton.

— Sì — rispose il domestico — è arrivato un telegramma da Parigi. Le camere sono pronte per ricevere il signor Felton e il signor Dallas che debbono giungere col prossimo treno.

— Quasi quasi ritornerei dalla signora Harriet

per giorno letterari che riguardano cose scritte da loro.

Ho mandato le due lettere al redattore che le ha provocate, assente da Roma, perchè veda e pari o ripari.

Al professor Buonvicino, che scrive cortesemente e breve, posso però promettere fin d'ora l'inserzione della sua risposta.

Al signor Romani, poeta della processione di *Gesù morto*, e che nella sua risposta è lungo quanto il *Passio* ed educato quanto uno scaccino... maleducato, non posso far la medesima promessa. Tutt'al più posso promettere il *sugo* della sua replica contro i *bussurri*... se ci sarà *sugo*.

***

Fate giustizia a uno: ecco un altro che vi taccia di ingiustizia.

Raccolgo per la strada una facezia *atroce*, la riferisco, citando il luogo ove la raccolsi — il lastrico del Corso — e *Sem* scrive che è cascata di tasca a lui.

Sta bene. Stampo la lettera di *Sem*... e me ne tiro addosso un'altra.

Eccola:

Signor direttore del *Fanfulla*,

Perchè una volta sia smascherata la menzogna, il gesuitismo, l'ipocrisia e la consorteria, La prego inserire a norma di legge quanto segue. — La *pompierata*, accennata dal caricaturista *Sem* sul nome del tenore Gnone, è mia, assolutamente mia. Essa rimonta all'anno 1863. Fu da me fatta al conte Gnone in Città di Castello, ed a prova di ciò cito testimonii: Betti cav. Lorenzo, già maggiore; Gulmanelli Luigi, Catucci conte Ortensio, capitani nella già legione Cacciatori del Tevere.

Mi creda

di Lei

Devotissimo servo
SOLESTRI.

***

Grazia signori! Grazia per carità: non lo farò mai più!

Non scriverò più che le pompierate di casa... quelle di fuori se le litigano in troppi.

L'INAUGURAZIONE DEL MUSEO CAMPANO

Dominus Gabriel Jannellius Civis Capuanus deve aver passata una bella giornata. Egli inciderà nella cronaca del municipio la data del 31 maggio 1874 come si incidono sulle cortecce degli alberi le date felici del primo amore.

(*NB.* Jannelli, se i lettori di *Fanfulla* lo ricordano, è un signore che bazzica con le antichità, e legge le iscrizioni osche come io e voi leggiamo, o almeno dovremmo saper leggere, la lingua di Dante.)

Oggi, dopo quattro anni di cure, di lavoro, di guerre, di attriti, di suppliche e di preghiere, si è finalmente inaugurato questo Museo, che tutti i municipi della provincia e molti cittadini hanno aiutato a mettere in ordine.

Il Museo campano vive di elemosine come un convento di frati cappuccini.

Un po' per uno non fa male a nessuno, ho letto sulla porta d'ingresso.

Venti lire di qua, dieci lire di là, un oggetto regalato da un cittadino benemerito, un altro prestato, un terzo raccolto in un campo, una statua di Federico II che serviva da paracarro, una mezza Venere, un quarto di Bacco hanno dato origine a questo Museo, che Momsen ha ammirato, e che oggi è stato aperto solennemente.

×

Per carità — le lettrici non mi domandino una descrizione esatta della cerimonia; — la cerimonia è stata tutta spirituale. La riunione, assolutamente maschile, non ha lasciato aperto nessun varco alla bellezza. Tutti uomini! — Le lettrici lo sanno — quando gli uomini si mettono insieme e vogliono essere brutti, ci riescono pienamente. La sala dunque, vista a occhio spassionato, non mostrava che un assortimento variopinto di vestiario, dal frac nero all'abito talare dei monaci di Montecassino. Le crinoline erano proibite come le poesie di Cavallotti; gli *chignons* sequestrati come le pistole corte.

Tre periodi storici possono dividere le fasi dell'inaugurazione:

1° Presentazione dei membri della Commissione e presentazione del senatore Fiorelli nella sua qualità di rappresentante il ministro della pubblica istruzione. — Epoca della civiltà... pagana;

2° Discorso del padre Tosti: — epoca del risorgimento della buona lingua.;

3° Consumazione del *buffet* offerto dal municipio di Capua — epoca presente. — Vittoria del materialismo sullo spirito.

Il *lion* del giorno è stato l'abate Tosti, come ben lo potete immaginare. L'abate Tosti è una gloria moderna napoletana, e non vi faccio l'oltraggio di spiegarvi quali e quanti lavori lo abbiano fatto salire in così alta fama.

Davanti all'abate Tosti, e a Montecassino, s'è fermata la Commissione per l'abolizione delle corporazioni religiose, come Attila si fermò innanzi a Papa Leone.

Il padre Tosti è un vecchio poco incanutito, e che respira ancora tutta l'energia di un lavoratore. Ha modi affabili, cortesi, piacevoli; scrive in prosa, ma è poeta. Il *Veggente* basterebbe a provarlo. È amante dell'Italia una; pure è un ottimo cattolico, ed ha grande devozione pel Papa. Vive ritirato sulla cima d'un monte, e di lassù contempla con animo commosso gli Italiani che s'agitano... Come talvolta debbono sembrargli piccini!

Se vi può far piacere, vi dirò, o collaboratori di *Fanfulla*, che questo luminare della chiesa (già destinato cardinale *in petto* di papa Gregorio, e poi...) legge *Fanfulla* tutti i giorni come un semplice *assiduo*.

Ho avuto l'onore d'essergli presentato: egli che ha avuto contezza delle mie peccaminose relazioni col giornale, m'ha detto sorridendo:

« Il *Fanfulla* è un giornale onesto ed indipendente, e lo leggo; con piacere, solamente... (ahi! ahi!) solamente qualche volta scantona... nella Chiesa. »

Avete inteso? Passate la mano sulla vostra coscienza. E se vi trovate in fallo, intonate pure il salmo: *Amplius lava me*, con quel che segue.

×

Ma e il discorso? Non ve ne parlo. Fossi matto! Un discorso d'un'ora sulla storia, sulla civiltà, sulla filosofia dato in estratto come la carne di Liebig! Il padre Tosti non m'ha fatto nessun male, e non gli voglio rendere un cattivo servizio.

È stato un discorso *sui generis*, una specie di lavoro di compensazioni. Un colpo al cerchio, l'altro alla botte. Tra l'incudine e il martello, egli — come diceva *Silvius* — ha scelto la via di mezzo!

CRONACA POLITICA

Interno. — Un giorno senza Camera non vuol dire precisamente un giorno all'aria aperta, anzi tutt'altro, perchè, se la fama suona il vero colle sue mille trombe, i nostri onorevoli, riuniti nei loro cenacoli, meditarono tutto ieri sulla caducità umana in generale e in ispecie su quella parlamentare, e deliberarono sul colore della pallina che oggi siamo chiamati a gettare nell'urna sul progetto relativo alle opere marittime.

Se dovesse passare, per me non ci troverei che ridire. Poveri come siamo, abbiamo tutte le probabilità del cammello evangelico, di poter passare attraverso la cruna dell'ago, in onta al nuovo carico.

Al postutto, io giurerei che in cuor suo l'onorevole Minghetti sarà lietissimo di vedersi violentata la mano; inutile sperare che lo dica, ma in fondo in fondo ne sarà soddisfatto, anche a rischio è pericolo che gli organini della sinistra gli suonino la sconfitta.

Fuori a ogni modo le palline, che più tardi le conteremo.

★★ Oggi si riunisce la Giunta sulle convenzioni ferroviarie, chiamata a nominare il suo relatore.

Tengo posta a cento contr'uno che la maggioranza — quella tale maggioranza che sapete — raccoglie i suoi voti sull'onorevole Gabelli. Mi sembra l'uomo del suo programma, e poi ho veduto mettere innanzi il suo nome con annesso un *libera nos Domine* nei giornali di Napoli.

Amico Federigo, tu ti chiami Gabelli, ma sarà ben difficile che ti torni di poterceli, per ora, gabellare i tuoi rifiuti.

A buon conto, meglio lui che un altro: la sua potrà essere una sentenza passionata, ma sarà ad ogni modo convinta e sopratutto competente. Se in vita sua non ha fatto che costruire delle ferrovie!...

★★ Ieri, contro l'usato, l'urna elettorale ha fatto sciopero, quantunque non manchino i collegi vacanti che, se ben ricordo, sono tre: Piove-Conselve, Torre Annunziata e Teggiano.

Per po' che il fato, già imminente sulla Camera, indugi, avremo lo spettacolo di tre onorevolezze nate-morte.

E io m'auguro che il fato sullodato indugi davvero, anche per vedere come la pensino gli elettori, e cavare un auspicio dell'avvenire.

A buon conto, anche senza il provvedimento minghettiano, queste elezioni saranno atti inefficaci, quantunque registrati.

E ora domando io: valeva la pena di respingere con tanto orgasmo il provvedimento suddetto?

★★ L'onorevole Cantelli... a proposito: nel *Giornale di Padova* ho letto che l'onorevole Bonfadini sarebbe chiamato a sgravarlo del peso dell'*interim* dell'istruzione pubblica. È vero o non è vero? Chi ne sa qualche cosa, me lo venga a dire, anche per uso del giornale suddetto.

L'onorevole Cantelli, volevo dire, se bado a certe informazioni, avrebbe in animo di occupar le vacanze parlamentari, studiando alcune migliorie sull'ordinamento provinciale e comunale, tendenti a una sensibile economia, tanto per l'erario quanto per i municipi.

Che Dio gli mandi ogni sua buona ispirazione, perchè, affemia, si naviga fra due disavanzi, e se l'erario piange, i municipi non ridono.

Anzi quello di Firenze, in nome di tutti gli altri, avea mandata alle Camere una petizione, della quale s'è parlato assai nel mese passato. A quest'ora avrà naufragato anch'essa nel mare burrascoso della crisi.

Ho tanto piacere di non essere forte sul calcolo, se no, a tirar le somme dei danni che ci ha procurato quel benedetto voto del giorno 24, sarei costretto a piangere da me solo tutte le lagrime dei centomila *travet* e dei diecimila maestri elementari, che, dopo aver fatto da Tantali durante un anno intiero nel lago delle promesse più ridenti, adesso, giusto nell'ora della sete, sono lasciati a bocca asciutta.

★★ Del sangue, pur troppo, ne scorre dovunque sotto il pugnale dell'assassino.

Ma gli è in due luoghi specialmente che il vederlo scorrere mi fa pena: al di là del Faro, dove sin dai tempi di Dante si grida: Mora! Mora! e si uccide come se non si trattasse che d'una partita alla morra, e... lo cavo o non lo cavo fuori il nome d'una volta? Lo caverò, anche per vedere se il ribrezzo ch'esso desta vale a tener in freno le cittadinanze alle quali si applica — e in Bontemperia, dunque.

I giornali di Ferrara parlano d'un brutto fatto di rapina e di sangue, anzi di due. Pare che si torni da capo. Onorevole Cantelli, mi raccomando a lei, tanto più che nella circoscrizione... criminale dell'istessa provincia trovo una dimostrazione tumultuosa di... donne a Faenza, pel solito motivo. Repressa, e quel che è meglio, repressa colle buone. Ma dico il vero, a veder le donne in piazza, mi fa specie. O avevano forse un'ombra di ragione i carlisti di Saballs, quando, giorni sono, salutarono al passaggio Donna Bianca al grido di: Abbasso le gonnelle?

Estero. — Se gli indizii non fallano, il ministero De Cissey ha molta analogia con que' colossi che i monelli erigono colla neve caduta in ritardo, che alla prima rischiarata si squagliano, lasciando appena il segno d'una pozzanghera.

Ed io che a distanza l'avevo creduto di marmo greco, destinato a sfidare i secoli!

Ecco due ministri già in forse: il Decazes e il Magne.

Le ultime notizie ce li darebbero più saldi che mai sui loro scanni, ma il fatto che a taluni è parso di vederli muoversi e discenderne in fretta, in questi giorni di case crollanti, è significativo.

Lo è tanto più in quanto il bonapartismo rialza la testa, e il settennato, che dovrebbe essere la consolidazione, è, in fatto, semplicemente la rinnovazione, a scadenza più opportuna, della cambiale del provvisorio.

Certo è intanto, che se il ministero Magne si dovesse ritirare vorrebbe dire che il suo partito — il bonapartista — non sente più alcun bisogno di tenere una sentinella avanzata nel campo del governo per dominarlo o sorvegliarlo. E questa assicuranza sarebbe indizio di forza.

Del resto me ne dispiacerebbe per la Francia che, rappiccinita com'è alla misura d'un bastone di maresciallo nel nome del Magne, trova, se non altro, il conforto d'un'illusione.

★★ Innanzi a tutto le nostre più vive azioni di grazie al *Times* che, studiando a suo modo il voto parlamentare del 24 maggio, va cercando i rimedi alla nostra non lieta situazione finanziaria.

Lo dico senz'altro, a confusione di tutte le *Spenersche*, di tutte le *Freie Presse* e altrettali *Zeitunge*, ond'è ricca la terra d'Arminio: il *Times* non le trova punto punto nell'abbandono delle spese militari e nello sfacelo dell'esercito. Anche l'esercito, secondo lui, potrebbe portare il suo piccolo contingente all'economia; ma non è questione d'economia, bensì di completo restauro: e in questo caso la famosa lente che sapete non serve ad altro che a lesinare sui materiali, a rischio e pericolo di servirsi di roba scadente.

Allo stringere dei conti, lasciando impregiudicato il presente, l'organo della *city* crede che l'Italia un sollievo reale non debba attenderlo se non da uno sviluppo dell'attività nazionale.

È lunga, se lo si voglia, ma è la strada maestra e la più sicura.

C'è appunto l'onorevole Massari che, or fa un anno, ha trovata una *sonneria* nuova per il passo: mandiamolo alla testa della colonna, colla consegna di ricantar senza fine il suo: *Laboremus*.

★★ Sbaglierò, ma nel gran parlare che si fa del Belgio, e delle intenzioni che la Francia avrebbe sovr'esso, io mi ostino a voler sorprendere una bella e buona intenzione della Germania di — *repetita juvant*, come dice il proverbio — di tentare un colpetto sul ducato lussemburghese.

Come ho già detto, la Germania s'era accostumata a considerarlo come cosa sua, e un tempo facea parte della Confederazione, ciocchè offriva a Lussemburgo il vantaggio d'aver tra le sue mura una guarnigione tedesca, anzi di trovare

---

per farnela avvertita. — pensò James — Pare ch'ella abbia particolare interesse all'arrivo di questi due signori. Ma no — riprese dopo un momento di riflessione — voglio parlare prima col signor Dallas: non avrò molto da aspettare.

La risoluzione di James ebbe un'importante conseguenza, derivata da un caso molto ordinario. Se egli fosse tornato alla casa di Routh, e fosse entrato in sala, avrebbe veduto un pezzo di carta giacente in terra, e non avrebbe mancato di riconoscere tosto la calligrafia del suo compiacente amico Teddy Smith, e lo avrebbe raccolto e riposto in tasca.

Ma James non fece ritorno, e la carta giacque colà obliata per qualche ora, finchè venne scoperta dall'inappuntabile Harris, il domestico di Routh, quando si recò in sala per accendere il lume: egli la raccolse e la portò alla sua padrona che se ne stava nella propria stanza.

Ella alzò il capo quando entrò il domestico, e illuminò la stanza; il suo volto era d'un pallore mortale: prese il biglietto e senza farvi attenzione lo depose sul tavolo.

Qualche minuto dopo che il domestico era uscito, il di lei sguardo cadde su quella carta, stese la mano macchinalmente, e la prese credendola una nota qualunque. Ma Harriet Routh, i cui nervi aveano già subito tante prove, e sorprese, e terrori, e sofferenze d'ogni genere, fece ad un tratto un balzo come se avesse ricevuta una pugnalata nel cuore. Su quella carta ella aveva letto queste semplici parole:

« Signora Bembridge, 4 Hollington-square, Brompton. »

XVI.

— Io non so che cosa egli stia per fare — aveva ripetuto Harriet nella sua disperazione — ignoro ciò ch'egli pensi, sono al buio d'ogni cosa, e il turbine infuria.

La furibonda gelosia ch'essa aveva sofferto ad Homburg era stata più dura a sopportare della incertezza in cui viveva dopo il suo ritorno a Londra. Quell'impetuoso scoppio di gelosia fu come una rivelazione per lei, della violenza della propria natura, sino allora calma, tranquilla, poichè il suo amore non era mai stato turbato o disputato; ma la calma, la freddezza usuale l'abbandonarono subito che le toccarono il suo unico tesoro, la gioia, la cura, l'occupazione dell'intera sua vita.

Al primo assalto di gelosia, il suo amore rizzò fieramente il capo, e con esso si destarono nell'animo di lei l'orgoglio e la diffidenza.

Chi osava rapirle l'uomo ch'era proprietà tutta sua?

Una donna che non aveva fatto mai nulla per lui, nè sofferto, nè perduto nulla per lui!

Essa conosceva perfettamente la sua posizione.

Nessuno sapeva meglio di Harriet come sia completo l'abbandono di una moglie, quando un'altra donna diventa l'oggetto dell'amore del proprio marito.

Ell'era incapace di scendere alle futili contese, alle lotte volgari: ella le disprezzava: ma il destino l'aveva fornita d'armi ben differenti, ed essa contava di farne uso.

Routh non era privo d'ingegno, ed era pieno d'amor proprio: ad un appello, pensava la misera, non avrebbe mancato di rispondere. Ma ben s'avvide come s'era ingannata appieno: il ribellarsi di lui la colse impreparata la prima volta. Egli restò insensibile anche davanti al tremendo pericolo della rivelazione del commesso delitto: egli la respinse brutalmente, e la sorpresa di lei fu pari quasi all'immenso suo affanno.

Harriet sapeva bene che ci sono molte donne le quali sopportano tranquillamente la infedeltà dei proprii mariti, e cercano un compenso nei piaceri o nelle ricchezze. Ma per lei non c'erano altri compensi al mondo. A lei nulla importava della libertà, poichè adorava la catena del suo servaggio.

Ma c'era inoltre una causa più potente: ella non voleva abbandonarlo per il suo stesso interesse; ella voleva salvarlo, suo malgrado, se non le riusciva d'averlo per sè.

Essa era venuta in questa determinazione la notte della bufera a Homburg: ed aveva preparato il suo progetto per salvare il marito. Lo avrebbe persuaso ad abbandonare quel rischio disperato: gli avrebbe provato che il destino era più forte di lui: che la fatalità gli aveva condotto davanti la bella americana (Harriet ammetteva pur troppo la di lei bellezza) per trarlo all'ultima rovina: che la di lei relazione con Arturo Felton in un modo o nell'altro avrebbe fatto sorgere inevitabilmente la rivelazione del misfatto. Essa avrebbe fatto tacere le proprie sofferenze, avrebbe celato la furiosa gelosia, perorato unicamente la di lui causa, lo avrebbe salvato infine. Com'era possibile vivere sicuri a Londra quando si fosse scoperto il terribile fatto dell'identità di Deane con Arturo Felton? quale argomento avrebbe avuto forza di far tacere più oltre Giorgio Dallas?

Se non che tutto l'edifizio ch'essa avea innalzato si sfasciò all'annunzio recatole da Routh della partenza da Homburg per l'indomani. L'effetto ch'essa ne risentì fu strano. Essa non credette già che Routh avesse passata la notte ai tavolini da giuoco: essa era convinta ch'egli avea veduto la signora Bembridge, e conchiuse tosto che egli doveva aver ricevuto una repulsa da quella donna. Harriet provò a tal pensiero un indicibile sollievo, quantunque non fosse cieca al punto da non comprendere come tutto non potesse essere finito in quel modo.

Se Stewart Routh avesse potuto sospettare che sua moglie conosceva perfettamente la vita che egli menava ad Homburg, egli non si sarebbe certamente lasciato cullare in una falsa sicurezza dopo il ritorno a Londra. S'era accorto bensì che Harriet spiava ogni sua azione; ma a questo era omai avvezzo da lungo tempo.

Egli aveva ragione di ritenere ch'essa non aveva il menomo sospetto della presenza della signora Bembridge a Londra; ed era questo il solo punto che avea indovinato.

Ma il tempo procedeva a gran passi, inesorabile: la inevitabile catastrofe si avvicinava, e Harriet non era punto preparata alla seconda scossa, al secondo colpo ricevuto.

Essa aveva aperto la lettera che Giorgio Dallas le aveva scritto da Parigi, quasi senza apprensione alcuna. Il tempo non era ancora maturo per ciò ch'ella temeva: e qui si trattava di cosa impreveduta, che non le era mai passata per la mente. E la colpa era tutta sua. Un momento di distrazione, in quella sera tremenda, aveva recato questo risultato. Ove non ci fossero stati altri indizi, quelle poche parole scritte erano una inesorabile accusa. Supposto che non esistesse ombra di prova, e che Routh avesse negato la identità di quella scrittura, c'erano parecchie persone di comune conoscenza con Dallas e Deane, le quali l'avrebbero riconosciuta, rendendo così il dinìego di Routh più dannoso che mai.

Essa avea creduto che la lettera di Giorgio altro non recasse che l'annunzio del suo arrivo a Londra, al quale era già preparata: ma questo era troppo per lei, e le prime parole ch'essa proferì dimostrarono che avea perduto la facoltà di ragionare.

(*Continua*)

chi la cingesse ad uso d'una bella cintura di bastioni.

Adesso i bastioni sono a terra, ma coi miliardi in cassa è tanto facile rialzarli!

Ripeto: cotesta la è un'idea mia, ed appunto perchè mia è possibile che non sia passata per il capo di Bismarck, nè di Moltke. Ma, Dio buono, tanto baccano s'è fatto nel 1868 per quel povero ducato, che è impossibile, secondo me, ch'egli non sia ancora il pernio di molti e gravi interessi militari e politici. La storia d'un'invasione francese attraverso il Belgio non sarebbe semplicemente che un motivo in riserva pel caso di bisogno di mettere un piede nel ducato colla scusa di essere in caso di prevenirla. Hanno certe ubbie lassù in Germania sulla difesa del proprio paese! Una volta s'erano posti in capo che lo si difendesse non sul Reno soltanto, ma sul Po. Quale meraviglia se trovassero un bel giorno che il Po si è trasferito a Lussemburgo?

★★ Ieri vi parlai del congresso dei maestri tedeschi, riunitosi il 29 a Breslavia. Ed eccovi caldo caldo un cenno delle risoluzioni che si sono vòtate.

Innanzi a tutto l'Assemblea manifestò la convinzione che lo sviluppo unitario della Germania esiga imperiosamente che la legislazione scolastica debba dipendere dal Reichstag, non dai poteri locali.

È l'alfabeto che diventa una forza politica, e lo merita: fu tanta parte nello sviluppo della forza militare della Germania!

Dippiù l'Assemblea ha espresso il parere che le scuole comunali pubbliche non debbano ammettere distinzioni, e tanto meno separazioni per causa di culto.

Non è il bando del catechismo dalla scuola, ma deve necessariamente esserne la causa. La questione è delicata assai, ed io non voglio metterci di mio nè sale nè pepe. Dico solo: quest'è il parere della Germania; cui piace l'accetti, cui non piace lo respinga.

Io, per non compromettermi nè con monsignor dalla *Voce* nè coll'onorevole Correnti, fra i due sarò sempre del parere contrario.

Don Peppino.

NOTERELLE ROMANE

Poveri ciechi, ieri s'è pensato a voi!

Non ero al Quirinale dietro la porta a vedere o a sentire; ma mi figuro la scena tale e quale.

Circa trenta persone sono raccolte in una camera, illuminata da un raggio di sole che voi, infelici, o non avete conosciuto, o della cui lieta dimestichezza un grande infortunio vi ha privati.

Non è una Camera nè un Consiglio provinciale, nè un Campidoglio con o senza Ravioli; ma un non so che di Parlamentino traspare da tutto l'insieme.

Quella gente discute, ma non ci sono rumori, nè bravi, nè bene, nè banco di stenografi. Probabilmente, l'angelo della carità raccoglie le parole che si pronunziano, ma di nascosto e senza farsi vedere. Ah! mi scordavo il meglio: presiede una donna, una fata benefica che guida l'Assemblea con una bacchetta, a suon di sorrisi, e senza campanello.

Onorevole Biancheri, può andare a dormire!

●

Alle corte: l'istituto pei ciechi, lo dico con una frase ripetuta fino alla noia, è un fatto compiuto.

Ci sono in cassa sessantamila lire, e metà di queste sono assicurate come annualità per l'istituto — e con le altre tante ce n'è quanto basta per le spese di primo impianto.

Il municipio ha dato il convento di Santa Maria degli Angeli a Termini.

Ieri fu approvato lo statuto; il senatore Gadda difese la causa dei ciechi della provincia e la vinse: fu eletto il Consiglio direttivo.

Dopo di ciò battete le mani. Per gente di cuore è il meno che possiate fare.

●

Il cav. Martorelli, ispettore generale delle Romane, è un uomo di spirito. *Fanfulla* lo ha già detto altre volte, e ne ho oggi una prova di più nella lettera che segue, passatami dal principale, e ch'io piglio in santa pace.

Sentitelo, questo canto del cigno:

« Roma, li 31 maggio 1874.

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Leggo nel *Fanfulla* di ieri l'altro, nelle « Noterelle Romane, » queste parole:

« Noterella dolorosa.

« Ieri, a Velletri, un facchino della ferrovia ferì gravemente di coltello quel capostazione. Che modello di regolarità e di disciplina queste Romane! »

« Anzitutto rettifico i fatti, e le dico che non fu un facchino, ma un trasportatore di merci, il quale ferì il capostazione, per fortuna non gravemente, perchè costui non volle, e fece bene, permettergli che nell'ambito della stazione si servisse dell'opera di un facchino della ferrovia, sospeso perchè sotto giudizio, per sospetto di furto.

« Che si voglia, dimenticando il cristiano: « *Parce sepulto,* » trarre occasione di sarcasmi dalle rotaie logore (ormai leggendarie), e dai dimenticati cuponi delle Romane, posso intenderlo. Ma che da un fatto, che altamente onora un ottimo impiegato, il signor Ulisse Morelli, il quale espone la vita anzichè tollerare un abuso, se ne tragga occasione di satira contro tutto un personale, e l'amministrazione che lo regge, io non posso tollerarlo in pace, e ricorro a Lei, che non respingerà di certo simile appello.

« Alla vigilia d'essere sciolto, per così dire, dal giuramento di fedeltà che ogni onesto, in sè stesso, presta alla Società che gli ha data lunga occasione di utile lavoro, la parola mia non può essere sospetta, e la dico non temendo smentite.

« Chi raccoglierà l'eredità delle Romane troverà pochi quattrini, e molti cuponi da pagare, ma troverà un personale nel quale la disciplina non è venuta mai meno, anche in momenti in cui osservarla era virtù, e se la nostra Amministrazione fu sempre ed irrevocabilmente inflessibile nel mantenerla inviolata, riuscì nello intento anche perchè ebbe da comandare ad un personale per indole propria, rispettoso, disciplinato, e che per tale doppia ragione s'è sempre mantenuto tale.

« Se il capostazione di Velletri avesse potuto contare sulla fiacchezza della disciplina, non avrebbe con tanto rischio represso l'abuso.

« Se il *Signor Tutti*, valendosi d'una firma che dovrebbe avere l'autorità del *Vox Populi* e quel che segue, dà in esclamazioni simili a quella di cui mi querelo, mi permetta che una voce si levi discorde, e sia quella

« *Del di lei devotissimo*

« MARTORELLI F. »

●

C'è stato? Non c'è stato? Non so nulla.

È certo che oggi, primo giugno, dedicato a S. Graziano, doveva aver luogo uno sciopero di macellai. Quel santo ha un certo che di graticola nel suo nome, e gli operai della bistecca, dal punto di vista dell'arrosto, potrebbero quasi sceglierlo per loro patrono.

Torno allo sciopero.

I macellai hanno deciso di farlo come protesta contro le recenti modificazioni introdotte dal Consiglio nel dazio sugli animali bovini.

A questo proposito, il *Popolo Romano* scrive:

« Di che si dolgono i macellai? Forse di doverla aumentare (la carne) di cinque centesimi la libbra? »

E lo dico anch'io.

Perchè si lagnano?

Con qualche soldo di più e un po' di polpa in meno, possono benissimo risparmiarci lo spettacolo d'una passeggiata per le vie di Roma.

Tanto l'aumento di dazio del municipio importerebbe appena due centesimi e ottanta millesimi per ogni chilogramma di carne. Accettando i cinque centesimi proposti dal *Popolo Romano*, i macellai seguirebbero alla lettera la logica dei padroni di casa. Il governo mette uno e loro crescono dieci.

Che bazza!

●

Tutti sanno che nell'interno di Roma — proprio dentro — ci sono tre cimiteri: uno per i tedeschi cattolici, uno per i protestanti, un terzo per gli israeliti. Il Consiglio sanitario provinciale ha deciso che siano chiusi a seconda delle leggi in vigore, le quali vogliono i cimiteri posti fuori dell'abitato.

Il comune, a parer mio, va un po' a rilento nell'adempiere a questo dovere che la salute dei cittadini e le convenienze impongono quanto le leggi stesse.

Un « assiduo deciso a campare il più che può, » mi prega d'insistere su questa faccenda.

Eccolo servito.

●

Domani, martedì, alle 8 1/2 pom. sarà inaugurato il locale per l'adunanza dell'Associazione elettorale del V collegio di Roma — piazza S. Apollinare, N. 12.

È noto che deputato del V collegio è D. Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, il quale, fra i molti suoi titoli, ha anche quello di signore di S. Donato.

Lo dico al *Reporter*, che ha scavato ieri l'altro lo scompartimento ducale di sinistra. Che non passi pel capo a D. Michelangelo di mutar titolo come muta colore!

●

Le tre arti, l'arte della parola, l'arte figurativa e quella dei suoni, mi giungono da Milano. Le presentano i fratelli Treves, le ha illustrate Giuseppe Rovani.

Delle tre, una sola, quella della parola, è venuta alla luce, in un volume elegante. L'arte della parola è studiata nella biografia critica di alcuni illustri contemporanei italiani, da Manzoni a Guerrazzi, da Tosti a Raiberti, l'autore della *Fisiologia del gatto*, che compra due volte quella di Champfleury.

Il ritratto del povero Rovani è aggiunto al volume.

Si discorrerà di proposito di questi saggi critici dello scrittore lombardo.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha oggi votato, a scrutinio segreto, approvandoli tutti, i seguenti progetti:

Convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste.

Spesa maggiore per escavazione di fondali nei porti di Genova, Livorno e Venezia.

Estensione alle provincie venete della legge sulla pubblica sanità.

Disposizioni concernenti la Cassa militare.

Spesa per restauro di locali destinati alla legazione italiana in Costantinopoli.

Spesa per opere marittime nei porti di Girgenti, Palermo, Salerno, Castellammare, Napoli, Venezia.

Concessione di due tratti di ferrovia da Tremezzina a Porlezza e da Luino a Fornasette.

Nuova proroga dei termini delle iscrizioni e rinnovazioni dei privilegi e delle ipoteche nella provincia romana.

Spesa per la ferrovia Asciano-Grosseto.

Questa mattina sono giunti a Roma oltre sessanta deputati.

Lettere di Francia recano che, malgrado la recente modificazione ministeriale, l'estrema destra dell'Assemblea di Versailles persiste nei suoi progetti di opposizione al governo del maresciallo Mac-Mahon. A quel partito è spiaciuto che il duca Decazes abbia conservato il portafogli degli affari esteri.

Ci viene riferito che le pratiche fatte dal maresciallo Serrano per ottenere il riconoscimento dell'attuale governo spagnuolo incontrino presso le diverse potenze favorevoli disposizioni.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(1° giugno)

In principio di seduta, due piccoli incidenti.

Uno a proposito delle modificazioni per il regolamento della Camera, l'altro per le convenzioni ferroviarie.

Provoca il primo l'onorevole Crispi, domandando che la Camera nuova (*oh! oh! udite!*) riceva dalla vecchia un regolamento che... regoli davvero. Or siccome una Commissione ha fatto degli studi, e l'onorevole Massari ci ha scritto su un bel volumetto, perchè, chiede l'onorevole Crispi, prima di separarci, non discuteremo questa riforma così necessaria?

La penso pur io così; e trovo negli onorevoli Michelini e Broglio — competentissimi in cose parlamentari — due validi alleati. D'altra parte è tardi, e ognuno ha fretta d'andarsene.

L'onorevole Crispi si riserva di presentare di nuovo la sua proposta.

Quando?

★

Din! din! — Don! don!

Che significa questo rintocco funebre?

Una cosa da nulla: la morte delle convenzioni ferroviarie.

Ecco l'onorevole Seismit-Doda, presidente della Giunta relativa, il quale dimanda, in nome di questa, la facoltà di presentare la relazione, a solo titolo di documento, anche a Camera chiusa.

Din! din! — Don! don!

Poveri azionisti delle Romane, quanto dovete al voto per gli atti non registrati!

★

La Camera è discretamente numerosa.

Massari fa l'appello per la votazione di alcuni progetti di legge.

(Vedere i titoli nelle *Nostre Informazioni.*)

★

Presidente. « Passiamo a discutere il bilancio della guerra. Onorevole Morelli, lei ha la parola. »

Movimento d'attenzione.

L'onorevole Salvatore Morelli non è Moltke e nemmeno l'onorevole Favale; nonpertanto il sentire ch'egli discorrerà di palle e di sistemi a retrocarica provoca una curiosità più che legittima.

Io, che non posso aprire il cuore agli sfoghi dell'onorevole deputato di Sessa (*Sessa*, femminile di *Sesso*, collegio predestinato!) slargo addirittura le orecchie.

★

Morelli. « Colleghi, io richiamo alla vostra memoria una deliberazione presa dalla Camera, in seguito a proposta dell'onorevole Mancini, di trattare cioè con i gabinetti europei per l'abolizione della guerra. La guerra è... (*pausa, e poi ripiglia:*) la guerra, o signori, è la morte! »

Questa definizione è accolta con una risata generale. Dopo la musoneria dei giorni scorsi, l'onorevole Morelli merita la gratitudine generale.

★

Morelli (ripigliando). Io non vorrei più che il ministero dell'onorevole Ricotti si chiamasse ministero della guerra. (*Udite! udite!*)

Il presidente, pensando forse che in tal caso il ministro Ricotti per conseguenza non si chiamerebbe più ministro della guerra, interrompe l'oratore:

— Onorevole Morelli! Questi sono bilanci *definitivi*, e non è il caso di una discussione generale.

Perdoni, onorevole presidente, se parlo io!.... ma mi pare che in fondo in fondo l'onorevole Morelli discuta una *variazione*.

Morelli. Io sento il bisogno di dire qualche cosa, di protestare contro la cifra del bilancio della... della... non ho il coraggio di dire quella brutta parola. Voi mi capite... (*risa*).

« Sapete quanto costò la guerra franco-germanica? Lo sapete? Trentamila milioni, trenta miliardi. »

Una voce. Boum!

Presidente. Onorevole Morelli...

Morelli. Mi lasci... Io non parlo alla Camera, ma alle nazioni (*rumori*).

Presidente. Onorevole Morelli... (*scampanellata*).

Morelli. Signori, quando noi succiamo...

Da tutte le parti. Oh! oh!

Morelli. Sì, noi succiamo tutti i giorni il povero popolo con tasse e con balzelli — e perchè? Per la guerra... Oh! signori, non fate la seconda edizione dell'arbitrato. Non fate che un'altra nazione si approprî la mia idea. Approvate il mio ordine del giorno!

E ne legge uno, con cui, dopo parecchi *considerando,* propone che d'ora in poi « il ministero della *guerra* prenda il nome di ministero della *difesa!* »

★

L'onorevole Biancheri prega paternamente l'onorevole Morelli di ritirare il suo ordine del giorno. L'onorevole Morelli insiste.

Presidente. Allora domando s'è appoggiato...

Morelli (intanto che nessuno si alza). Oh! sì, tutta l'umanità lo appoggia! (*Nuove risa.*)

Ed ecco la Camera fuori dell'umanità per opera del suo Salvatore!

★

Cadolini (relatore) e *Ricotti* pregano anche essi l'onorevole Morelli a voler riservare il suo ordine del giorno.

Presidente (di nuovo). Riservi, riservi, riservi, onorevole Morelli!

Questi tre *riservi* fanno scoppiare la Camera, che da tutti i lati ripete: Riservi, riservi, riservi!

Morelli (con aria riservata). Sì, riservo e ritiro... Purchè non me la rubino la mia proposta!... Io non ho parlato in occasione dei provvedimenti: io ho sentito tutti; or bene, lasciate, che in questi ultimi momenti della grande moribonda, io dica a me stesso una parola di conforto...

Tutti. Se la dica, se la dica!

Morelli. Io, da questo estremo lembo della Camera, ho cercato con tutte le mie forze di tenere alta una bandiera... Sì, ah! sì la bandiera... Basta, mi capite...

Quasi quasi l'onorevole Morelli piange nel confortare sè stesso — e intanto la Camera ride.

Antitesi parlamentari!

★

S'entra nei capitoli della guerra.

Scaramuccia tra l'onorevole Ricotti e l'onorevole Minervini per i cavalieri di S. Giorgio della Riunione; scaramuccia tra l'onorevole Ricotti e l'onorevole Nicotera per la legge sulla difesa dello Stato, arrenatasi in palazzo Madama.

L'onorevole Nicotera domanda semplicemente al ministro della guerra, poichè i senatori non discuteranno il progetto, di ritirarsi.

Il ministro risponde spiccio spiccio che non se ne andrà: egli faceva dipendere i suoi progetti dalle imposte. Una volta non votate le imposte, ferma i suoi progetti e aspetta ancora cinque o sei mesi. Crede che questo ritardo non danneggi il disegno generale della difesa. Trascorso un tal periodo, se le nuove imposte saranno accordate, tanto meglio, e si metterà mano alle opere di difesa; se no, egli diserterà il tempio della Pilotta — e si accomodino tra loro.

★

Queste dichiarazioni, accolte con applausi a destra, risvegliano tutte le suscettibilità dei militari dell'altro lato. Di nuovo l'onorevole Nicotera e poi l'onorevole Farini entrano in ballo. Quest'ultimo arriva financo a predire tempi grossi e disastri e sconfitte...

Meno male che l'onorevole Farini ha una bella faccia; se fosse stato l'onorevole Alippi lo avrei battezzato per un gran *jettatore*.

Il bilancio della difesa (è contento l'onorevole Morelli?) è approvato.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

CIRIÈ, 1 giugno. — Risultato dell'elezione per la nomina del deputato:

L'avvocato Colombini ebbe 629 voti;

Il commendatore Micono ne ebbe 587.

Eletto Colombini.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 31. — La *République française* annunzia che un serio conflitto è scoppiato fra la China ed il Giappone, e che attendesi fra breve una guerra fra queste due potenze.

MADRID, 30. — Il signor Mantilla fu nominato ministro di Spagna a Washington.

Il maresciallo Serrano ricevette ufficialmente il nuovo ministro degli Stati Uniti.

Il signor Mazo parte oggi per Vienna in qualità di ministro di Spagna.

FOGGIA, 31. — Oggi ebbe luogo la chiusura dell'esposizione, colla proclamazione dei premiati. L'onorevole Scillitani pronunziò un discorso ricco di cifre, dimostrando l'importanza di questo nostro primo concorso.

Il prefetto ha dato lettura di un telegramma del ministro Finali che esprimeva ringraziamenti e felicitazioni. Aggiunse alcune considerazioni economiche e politiche e conchiuse facendo voti pel risorgimento della regione adriatica.

CARIATI, 31. — Oggi si è compiuto un grande avvenimento per la Calabria, inaugurandosi la ferrovia di Cotrone. V'intervennero il prefetto, il presidente della Corte d'appello, i rappresentanti della provincia e del municipio. Le popolazioni festanti accorsero alle varie stazioni applaudendo alle grida di *Viva l'Italia, Viva il Re!*

PARIGI, 31. — È smentita la voce che Magne abbia dato la sua dimissione.

LONDRA, 31. — Il *Morning Post*, parlando dei recenti articoli della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che il ministero tedesco, se desiderasse di vedere calmati gli animi in Francia, non permetterebbe la pubblicazione di articoli irritanti ed oltraggianti. Il *Morning Post* invita la Francia a restare calma.

NEW-YORK, 30. — Rochefort è arrivato questa sera in compagnia di due suoi amici; egli ricusò ogni ricevimento.

SANTANDER, 31. — La banda di Lizzaraga tagliò le comunicazioni fra Hernani e San Sebastiano.

In questi due ultimi giorni ebbero luogo alcune vive scaramuccie colla guarnigione di Hernani. Le due parti subirono perdite sensibili.

NAGASAKI, 30. — La spedizione giapponese sulla costa orientale dell'isola Formosa, mandata a punire i selvaggi che maltrattarono alcuni naufraghi giapponesi, ebbe coi selvaggi uno scontro, ma di poca importanza.

La voce corsa che questa spedizione potrebbe far sorgere delle difficoltà fra il Giappone e la China sembra priva di fondamento.

NEW-YORK, 31. — Rochefort pubblicò una lettera nella quale giustifica la Comune, approva gli incendi e le esecuzioni, qualificandoli come rappresaglie; racconta i terribili patimenti dei comunisti durante il loro trasporto e il loro esiglio nella Nuova Caledonia, ed attacca vivamente il governo di Mac-Mahon.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali: TORINO ROMA NAPOLI VENEZIA
Direzione P. E. BELLINI **Via Cavour, 48** piano terreno FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime— Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conto.

Conti correnti — Mutui con ipoteca o senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 %. Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — **Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.**

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0/0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti: BERLINO LONDRA PARIGI GINEVRA
Direzione P. E. BELLINI **Via Cavour, 48** piano terreno FIRENZE

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, sarà cominciata nel giornale LA LIBERTÀ di Roma, nel corr. mese di giugno.

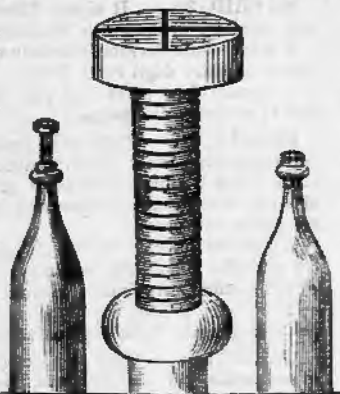
La Libertà pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Grande rivoluzione nel mondo dei Turaccioli

1. Non più Macchine da turare.
2. Non più Ceralacca.
3. Non più Vino guasto.
4. Non più consumo di Turaccioli.
5. Non più Cavaturaccioli.
6. Non più Bottiglie rotte.
7. Non più Turaccioli entro le bottiglie.
8. Non più perdita di tempo

MASSIMA — ECONOMIA

TURACCIOLO ECONOMICO

Brevettato con privativa in tutta l'Italia ed all'estero, prezzo soldi 3. Unico deposito in Roma presso A. G. Natali, via del Corso 179c, 179d, e via Convertite, 20.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini,
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5067

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

VILLA MUTI, IN FRASCATI

Si affitta il **Palazzo della Villa** con annessi **giardini,** divisibile in grandi e piccoli quartieri. Una via rotabile recentemente restaurata conduce dalla Stazione ferroviaria al palazzo suddetto. — Per trattare, dirigersi in Roma palazzo Muti, via Araceli, n. 3, piano 3°. 8094

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi,** via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Genève

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrés Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Etablissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8048

Gratis

LIQUIDAZIONE LIBRI

L'Agenzia SAVALLO (Milano, S. Paolo, 7) ha pubblicato un Catalogo in 16 grandi pagine per la vendita di libri *a grandissimo ribasso con premj.* Il detto Catalogo viene spedito gratis a tutti coloro che lo domandono con cartolina postale diretta alla suddetta Agenzia. 8091

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spediscono in provincia.

Firenze, P. PECORI, via Panzani, 28
Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47.

SCIROPPO DI PARIGLINA

COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*
Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini.**

Lo **Sciroppo di Pariglina,** meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta *è l'unico depurativo del sangue,* che possa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati ed ogni altra crasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancrosa, rassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche, ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. **9.** — Mezza bottiglia L. **4 50.**

Si vendono solamente presso il fabbricatore, farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, n. 30, presso il palazzo Barberini. — Como, Agenzia Omnia, Paranhos — Bologna, Agenzia Bolognini e Nardi — Firenze, Agenzia — Milano, Agenzia del *Pungolo*, Crivelli — Rimini, Agenzia Zavatta — Napoli, Agenzia via S. Brigida — Venezia, Agenzia.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente. 8054

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. **1.** Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Non più Bordeaux
MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**
IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Gli Abbonamenti

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 147

Avvisi ed Inserzioni

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 3 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Al signor FERVACQUES

(NOTABENE. — Il signor Ferracques ha scritto, datandole da Roma, un sacco di cose amene al *Nouvelliste*. Bombe di questo calibro: A Roma i Piemontesi e il *loro caporale* non faranno vecchie ossa. Il cardinale A., il parrucchiere e il *bottaro* del signor Fervacques lo assicurano. — Al Quirinale ha trovato nella sala da pranzo i piatti scrostati e rotti, le tovaglie macchiate e gli armadi unti; nella galleria, i quadri per terra; i domestici puzzano d'aglio, e non hanno di bello che il berretto. — Al teatro *Mercadante* (?) lo *Stenterello* (?!) canta delle strofe politiche contro il governo, e la platea ripete il ritornello in coro...

E cose simili.

L'*Italie* ha riferito qualche brano di questa roba, e il bravo sergente Hussein l'ha spiegata ai suoi padroni gli Acca; adesso uno di loro, Caracai, ci ha fatto comunicare la seguente lettera, che egli ha dettata al suo interprete, per il signor Fervacques):

FERVACQUES!

Che il tuo Dio ti guardi, cristiano bianco, e che il tuo Soldano Mac-Mahon ti mostri sempre il suo volto benigno.

Ti scrive e ti saluta Caracai, della tribù degli Acca, del paese del Tic-tic, ove le fanciulle non camminano colle gambe nel sacco come le bianche, e non si mettono sul capo le capigliature dei prigionieri di guerra.

Caracai ti scrive per mano del suo fedele Hussein, il valoroso che difese il buon padrone Miani, e ti scrive da Roma, ove è venuto col fratello Tiboc, per fare omaggio al Soldano d'Italia, e per vedere questa Roma, di cui si parla tanto.

In Europa noi Acca eravamo reputati come dei poveri ignoranti d'una specie inferiore e degradata; ora cominciano a mutare opinione sul fatto nostro.

Io poi e Tiboc abbiamo potuto convincerci che ci sono degli Acca più Acca di noi.

Uno di questi sei tu.

Tu narri nei fogli stampati, che fosti a visitare la casa del Soldano d'Italia — e può essere. Dicono che i giornalisti sono i poeti e i profeti delle vostre contrade, e possono girare il mondo colla mente, senza muoversi da casa.

Ma lo spirito dell'errore si mette qualche volta davanti agli occhi della loro immaginazione e vedono ciò che non è. Tutti i viaggiatori hanno i loro miraggi, in Africa come in Europa.

Tu dici che sei entrato nel Quirinale in carrozza.

Questo è un onore; io e mio fratello l'abbiamo avuto; ma non so come tu possa averlo avuto te, perchè la consegna è che in carrozza non entrino se non gli invitati e le persone di casa. E tu non sei abbastanza di casa per ottenere simile distinzione.

Poi ti lagni che nello scalone, senza tappeto, hai trovato un servo che aveva tutto il vestiario sudicio, meno il berretto.

Vedi la differenza: io sono passato per uno scalone magnifico, con un bel tappeto e dei fiori; in cima allo scalone c'erano dei giganti collo spadone e la corazza, i guanti e degli stivaloni alti quanto il mio fratello Tiboc; poi abbiamo trovato degli altri giganti: erano questi i *servi* che tu dici, ma non avevano il bel berretto: — non avevano nulla in capo, e lasciavano vedere dei capelli arricciati, bianchissimi e fini come dell'argento filato. Poi avevano dei bei vestiti rossi ricamati d'argento e le gambe bianche.

Fortuna che tu parli solo dei servi — ma dalle lacerature e dagli strappi che fai su loro, figurarsi quelli che avresti fatto sulle spalle dei padroni!

Lascio da parte le screpolature sui piatti, gli unti della sala da pranzo, le macchie delle tovaglie, tutte cose che, unite all'odore d'aglio e ai quadri messi per terra, mi fan credere che qualche spazzino di palazzo ti abbia portato in giro per le cucine e in guardaroba.

Voglio piuttosto chiederti perchè tu cerchi le opinioni dei Romani fra quelle dei *bottari* che sono quasi tutti abruzzesi! Non ti domando perchè tu abbia preso anche l'opinione dei barbieri. Mi hanno detto che *Figaro*, ossia il giornale dal quale tu esci, è il nome di un gran barbiere, e è stato messo in musica. Anzi nella musica c'è anche un Don Basilio, e ho inteso che sei tu.

Nel qual caso, capisco che ci deve essere una gran differenza fra noi; perchè mi hanno detto che Don Basilio è bianco di fuori e nero di dentro, mentre gli Acca sono neri di fuori e bianchi di dentro.

Non so dove tu abbia veduto il teatro *Mercadante* e non so chi sia lo *Stenterello*; forse il tuo amico bottaro t'ha portato alla *Voce della Verità* e t'ha detto che lì si faceva la commedia, e tu hai preso per un comico reazionario l'abate Nardi, che nel 1848 fu un rivoluzionario comico.

A meno che questa storia dello *Stenterello* al teatro, tu non l'abbia levata dalle corrispondenze di qualche tuo collega, il quale un anno fa incontrò appunto al teatro *Quirino* uno *Stenterello*, che però non era punto politico, ed era, in realtà, immensamente meno pulito di quello che tu ti figuri di aver udito. Nel qual caso torno a chiedermi se sei proprio venuto a Roma, o se pure tu canti, da Parigi, una canzone imparata a memoria.

Ho inteso dire che un giornale-Fervacques, parlando di noi e dell'idioma dei *tic-tic*, abbia detto che il nostro parlare rassomiglia a quello dei papagalli. Sarebbe un punto di contatto fra noi, colla differenza che se noi parliamo come quell'interessante e variopinto volatile, tu, e i tuoi simili da cui ti inspiri, pensano com'esso parlerebbe.

Anzi il bravo sergente Hussein va più in là, e sostiene che i *Fervacques* pensano a *ripetizione* e a *remontoir*, come gli orologi.

Al mio buon Hussein io non posso negar fede: la disgrazia tua è stata di cascargli fra le mani appunto nel momento in cui il Soldano d'Italia, il padrone dei piatti screpolati, regalandogli un orologio, lo ha messo in caso di fare un paragone preciso.

Spiegami come vada tutta questa faccenda, e che il tuo Soldano Mac-Mahon ti protegga e ti ami.

Caracai-Acca
(Tic-tic).

NOTE IN MARGINE

Nella *Gazzetta calabrese*, fra le notiziette della *cronaca*, ho letto il seguente racconto:

« Un *cetraro*, di Cortale, in sui quaranta, avente parecchi figliuoli, si fece con piglio brusco avanti al vecchio padre, richiedendolo di una lira.

— Non ne ho — rispondeva il vecchio.

— Dammene mezza.

— Non ne ho.

— Dammi quattro soldi.

— Non ne ho — ripeteva il padre.

Allora lo sciagurato figliuolo trae il pugnale e figgendoglielo tre volte nel petto, esclama:

— To' questa è la lira, questa la mezza, questi i quattro soldi!

Il vecchio stramazzava cadavere al suolo; ed il parricida poco dopo presentavasi cinicamente al pretore del mandamento. »

Malgrado l'orrore che destò in me l'atroce *fatto vario*, io non tardai a metter da banda il morto, come insegnano le moderne teorie umanitarie-avvocatesche per occuparmi del vivo. Chi è morto, è morto, dice il proverbio umanitario, e può, tutto al più, impietosire il pubblico ministero, e fornirgli argomento ad uno squarcio di eloquenza forense.

Il vivo invece è un parricida, ma diventa uno *sventurato*, caduto sotto il rigor della legge!

***

Occupandomi dunque di costui, non potei a meno — per quanto poca voglia ne avessi — di scorgere nelle circostanze del fatto — dopo l'uccisione — un tal quale progresso; dirò anzi, una prova del quanto lo spirito delle nostre istituzioni umanitarie, e dei nuovi principii, sia penetrato anche nelle infime classi — dei malfattori.

***

Poco dopo l'uccisione del padre, l'omicida va a presentarsi al pretore, all'uomo della legge. Ommetto il *cinicamente* intercalato dalla *Gazzetta Calabrese*, perchè l'umanità insegna che si deve trattare con certo riguardo l'*infelice* che è alle prese colla giustizia.

Or ciò non sarebbe accaduto sol pochi anni addietro. Il parricida si sarebbe gettato alla macchia, disperato d'ogni soccorso e pietà umana, colla speranza di poter forse nella lontana America isfuggire al braccio della giustizia vendicatrice.

Oggi invece, per la conoscenza che ha dei tempi e delle leggi, ha potuto fare i suoi conti.

Egli sa che la giustizia non è più vendicatrice, e che ha per missione di migliorare e ridonare alla società il *disgraziato* delinquente. Ai disagi della vita del bandito, cacciato di selva in selva dai carabinieri, ha calcolato che è preferibile l'abitazione tranquilla di un carcere ben arieggiato, costrutto colle migliori regole dell'igiene ove sarà nutrito regolarmente, vegliato, curato, se indisposto, senza le noie del lavoro, i crucci dell'indomani, e per giunta istruito nei doveri sociali e nell'amore verso il prossimo.

Ha pensato che, se ha ucciso per quattro soldi il proprio padre, troverà pure un avvocato, il quale, alla peggio, lo mostrerà affetto da *pazzia ragionante*, accuserà la società del di lui parricidio, e farà inorridire i giurati sulla mania sanguinaria del pubblico ministero che lo accusa.

Sa infine che troverà dei giurati i quali, impietositi sulla sorte degli innocenti suoi figli, della moglie desolata, e fatti anche persuasi delle segrete minaccie dei congiunti, scopriranno per lui le *circostanze attenuanti*, e fors'anche la *grave provocazione* del padre — colpevole di non avere i quattro soldi!

E fatta la somma, trova che il miglior partito è l'andare dal pretore a narrargli l'accaduto, e risparmiare ai carabinieri l'incomodo di arrestarlo.

***

Un pessimista, Ella, signor lettore, se avesse la disgrazia di non aver coscienza ed intelletto della nuova umanità, vedrebbe forse in quel ra-

---

47 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Io — esclamò, — io sono la causa della sua rovina!

Ma un po' alla volta riuscì a ricomporsi alquanto. Essa capì chiaramente che, quantunque questo novello indizio aggravasse la loro vacillante posizione, tutto tutto non era peranco perduto.

Anzi un raggio di luce le traversò la mente; essa afferrò una nuova idea; una nuova speranza vivificò il suo cuore. Queste nuovo fatto avrebbe finito collo scuotere la irresolutezza di Routh: lo avrebbe convinto della imminenza del pericolo, poichè era un indizio che pesava tutto a suo carico, e stabiliva una intima relazione tra lui e l'uomo ucciso. Gli « articoli » indicati nella promemoria, di cui Giorgio le avea trasmesso copia, facevano parte degli affari trattati da Routh. La ignoranza di Giorgio in tali materie soltanto gli avevano impedito di comprendere il significato di quella « promemoria. »

Harriet s'alzò dalla sedia dove stava seduta, e mentre passeggiava per la stanza, le sue guancie si rianimarono, e gli occhi brillarono. Pareva animata da novella energia; stringeva convulsamente tra le mani la lettera di Giorgio, indi le sollevava in aria, come in trionfo. La sua imprudenza che le era parsa una rovina non era invece che una via di scampo.

Il rifiuto di Routh di ritornare immediatamente a casa la turbava profondamente, e la scoraggiava. Perchè era egli così tardo a muoversi, così renitente a convincere, così insensibile dinanzi al pericolo? Perchè non aveva pensato alla sua ansietà, perchè non sentiva compassione del suo affanno?

Intanto le ore passavano, finchè Harriet sbadatamente stese la mano su quel brano di carta che conteneva l'intera spiegazione.

Del tempo che seguì essa non avrebbe potuto rendere conto. Giaceva in preda alle furie della gelosia, dell'amore tradito: la bassezza del tradimento di suo marito le faceva smarrire la ragione. Essa aveva provato una pietà profonda per il delinquente: ma quel codardo e crudele mentitore non meritava altro che il disprezzo! Ma ohimè, la tortura era ineffabile, poichè sentiva di disprezzarlo, e nello stesso tempo di amarlo ancora disperatamente.

Harriet fece uno sforzo sovrumano, raccolse tutte le sue forze: gettò ancora in un canto tutte le sue pene, le sue speranze deluse, per affrontare la disperata posizione, e pensare al modo di salvare l'indegno scellerato. Sì, ella lo avrebbe salvato a suo dispetto.

Ella stette lungo tempo immersa nelle sue dolorosissime riflessioni prima che Routh ritornasse a casa. Aveva preso la risoluzione di essere paziente, calma, e di nascondergli com'ella avesse scoperto il suo tradimento, quando udì la chiave girare nella toppa, e dopo pochi istanti comparve Routh.

C'era qualche confusione ne' suoi lineamenti, e qualche imbarazzo nella voce. Harriet trasalì internamente, ma la sua faccia rimase impassibile.

— Sono dolente di non aver potuto venir prima. Venni appena fui libero — disse Routh mentre si sbarazzava del soprabito, e del cappello. Harriet spinse avanti una seggiola, ed egli sedette.

— Anch'io sono dolente, Stewart — rispos'ella — io non so immaginare un affare più importante di quello per cui ti feci chiamare.

E così dicendo gli porse la lettera di Giorgio Dallas, esaminandolo attentamente, mentre egli col viso convulso per la rabbia, leggeva.

Oh s'ella avesse potuto leggergli in cuore! Se avesse potuto indovinare il vile proposito che vi racchiudeva, ella avrebbe potuto comprendere che egli riguardava quella nuova scoperta come un mezzo per mandare ad effetto l'atroce decisione presa contro di lei! Routh pensava seco stesso:

— Ecco l'opportunità: non mi resta che afferrarla, ed io e *lei* siamo salvi. Io ho trionfato, e questa lettera maledetta mi offre un'occasione assai migliore di quello che io avessi mai potuto sperare. Quell'infernale idiota è sempre la mia maledizione e la mia vittima: ma questa volta debbo essergli veramente grato.

Harriet, osservando il mutamento del contegno di suo marito, avrebbe potuto indovinare questi suoi pensieri, dalla ferocia degli sguardi, dal cinico sogghigno che increspava le sue labbra, quando lanciò con violenza la lettera in terra, e balzò in piedi.

Harriet aveva veduto Routh sovente in preda al furore, e l'aveva veduto una volta infuriato contro di lei medesima, ma essa non era donna da provar paura di lui. Tuttavia questa volta fu atterrita realmente non per la di lui violenza, ma perchè le sembrava simulata. Essa non comprendeva le sue mire, nè perchè fingesse quell'ira, e n'era spaventata. Innanzi ad una cosiffatta complicazione di inganni si sentiva venir meno le forze. Ella non seppe opporsi in alcuna guisa, e non provò che un acuto spasimo, quando Routh proruppe in un torrente d'atroci rimproveri.

— Ecco l'opera vostra — gridò egli con inaudita violenza — egli è merito vostro se quel pazzo maledetto mi ha in suo potere, se pure quell'idiota sa trovar modo di profittarne. Ecco il frutto della vostra *saggezza*, della vostra cautela. Oh come fui pazzo a fidarmi di voi! Di voi ch'eravate sempre così sicura di voi stessa! Voi serbaste questa prova contro di me nel vostro armadio, per farle vedere la luce, proprio in un bel momento! Non mi meraviglio davvero se desideravate di vedermi ritornare, se eravate impaziente di presentarmi una così splendida prova della vostra prudenza!

Ella non cessò mai di tenergli addosso piantati que' suoi due occhi penetranti, di cui egli indarno tentava di sostenere il fuoco. Ad ogni parola ch'egli pronunziava, pareva che da essi partissero scintille mortali. La tenacità di quello sguardo implacabile gli fece perdere la testa, e l'ira simulata si mutò in reale, mentre la sua faccia impallidiva.

Essa alzò lentamente una mano, e gli additò la sedia ch'egli avea lasciato; ma Routh con un calcio furioso la rovesciò.

— Stewart — disse Harriet — io non ti capisco, ma non mi lascio cogliere. A che miri? Che pretendi con tutto questo tuo irragionevole furore?

— Che pretendo! — esclamò egli con una bestemmia. — Che pretendo? Sciagurata! tu mi hai rovinato, ed io dico...

— E io dico — interruppe essa alzandosi, e piantandosi ritta davanti a lui, e cogli occhi sempre fissi ne' suoi — e io dico che la tua è vana e ridicola pretesa. Oh, ma io ne indovinerò la ragione: io troverò il bandolo della matassa, per quanto intricata sia.

gionamento che il parricida fece seco stesso, il progresso che hanno fatto, nella classe de' malfattori, il disprezzo delle leggi sociali, il sentimento dell'impotenza della giustizia, della facilità di eludere le sue minaccie e i castighi, il progresso, in una parola, di quell'educazione umanitaria, fornita specialmente dallo spettacolo delle Corti d'assise, dagli scandali de' pubblici dibattimenti, dalle nuove dottrine che del parricida fanno un *disgraziato!*

Ma nulla di tutto questo. Il vero è, o dev'essere, che anche il popolo dei malandrini si viene istruendo, e ormai conosce il *giuoco* delle garanzie legali, i diritti e i vantaggi che loro assicurano i nuovi tempi, le nuove dottrine — e gli avvocati — e sanno trarne profitto.

Non è un vero progresso? Lasciam blatterare i pessimisti e tiriam via, che si va allegramente bene!

L'ORCHESTRALE ROMANA

(2° Concerto al Valle)

È permesso dire la verità, tutta la verità?

S'è permesso, sono il primo a testimoniare che il signor Pinelli, malgrado quelle sue gambe sottilissime, come due corde di violino, e l'aria modesta d'un capo-orchestra non ancora decorato, dirige a meraviglia. Aggiungerò di più: l'associazione di virtuosi da lui formata, la quale alla sua seconda prova lascia poco a desiderare, non ha nulla che urti o richiegga l'intervento dell'autorità costituita.

Quaranta o cinquanta brave persone, che sciupano le estremità delle labbra o quelle delle dita per suonare musica classica, possono qualche volta attentare alla salute dell'umanità — e asfissiare, anche senza volerlo, qualche povero infelice.

Ma è giustizia attestare come qualmente nessun incidente doloroso ebbe a deplorarsi ieri sera.

Pezzi duri, malgrado la stagione li autorizzasse, non ce n'erano; il *menu* non era cosparso di quell'oppio cromatico, aspirato, durante una parte dell'anno, dalle adoratrici perpetue della sala Dante... Eppoi la marcia di nozze nel *Sogno d'una notte d'estate* di Mendehlsson, e quella turca di Mozart, due pagine italiane di maestri tedeschi, la sinfonia del *Guglielmo Tell*, la *restituzione* (non *meditazione*) a Bach del suo primo preludio, restituzione fatta da Gounod dopo, ben inteso, essersene servito per il *Faust*, rappresentavano nel complesso antidoti meravigliosi per riparare qualunque sciagura.

La stessa presenza nella sala dell'abate Allah Liszt, vestito dei sacri paramenti, (Liszt, il famoso Liszt, come lo chiamava, a concerto finito, una bella signora nel mentre l'onorevole Bonghi le dava il braccio per aiutarla a salire in carrozza) presenza aggravata da quella del suo profeta Sgambati, riuscirono innocue.

È vero che dopo il primo tempo della sinfonia di Rossini, lodata financo da Hegel, l'abate... Allah s'alzò e andò via. Ma probabilmente lo fece senza malizia, e per cedere a un nuovo venuto il posto che occupava.

Combinazione davvero curiosa!

×

L'uditorio del secondo concerto dell'*Orchestrale* era poco numeroso — ed è un'ingiustizia. Da noi si corre tutti a questi spettacoli, quando arrivano con un passaporto straniero; quando ci tocca di vedere più che di sentire; quando si gustano certi movimenti orchestrali, creati a posta per dimostrare che una sega a vapore, nell'esercizio massimo delle sue funzioni, può essere una cosa, non solo artistica, ma estremamente gradita.

Senza dubbio il signor Pinelli e i suoi colleghi non si saranno illusi; ci vorranno dei mesi di studio per affiatarsi e sfiatarsi; a rovescio dell'ordine naturale, semineranno d'estate e raccoglieranno l'inverno; ma fino allora quanti sacrifizi!

Fatto il conto, ieri sera, e pagate le spese, uno *spaghetto* e un mezzo litro a testa nella vicina osteria del *Meloncino*, sarebbe stato il compenso per ciascuno dei suonatori.

Magro compenso — ma e l'arte, l'arte sacra, l'arte vera, l'arte pura, che Bellini e Donizetti non hanno nemmeno intuita, la contate per nulla?

×

Il signor marchese D'Arcais che, nella sua appendice di ieri, ha battezzato un... turco come redattore musicale di *Fanfulla* (l'*Opinione* che battezza, non è vero ch'è carina?), può trovare in queste linee una prova sicura di simpatia per la nuova istituzione musicale romana...

Indipendentemente da ciò ho un'opinione anch'io, curiosa, se volete... Ieri sera, tra un Beethoven e l'altro, ho pensato con dolore a tutta questa *réclame* continuata, a questi studi, a questi sforzi per una scuola musicale, la quale ci nega le nostre glorie, insulta ai nostri giudizi, disprezza i nostri grandi... e trova alleati e protettori tra noi. Non nego Beethoven, non Bach, nessuno di loro, ma nego l'esagerazione di certi tali, i quali esclamano (anche quando s'annoiano... Dio se s'annoiano!): questa è musica! questa è vera musica!

Io, senza andare per le lunghe, non vorrei dare ai signori tedeschi il diritto di credere che qui c'è gente disposta a carezzare la coda del Kans de Bulow, e a rispondere con gentilezza alle sue scortesie. Alle corte, avete letto l'articolo della *Gazzetta d'Augusta?* Avete letto che la messa di Verdi è il trionfo della « barbarie romana? » Che il pubblico dei teatri italiani è plebaglia? (*Der italianische Theater Mob?* — Benedetto!) Che la messa è un *Festival?* Che è un tessuto di scipitezze e di brutture? Che l'*Aida* è una musica in cui Verdi ha migliorato in suo svantaggio? Che gli Italiani sono biricchini noti per bestiale rozzezza e per durezza d'orecchio? (*Kartorigkeit...* Benedetto un'altra volta!)

Dopo di che, aspetto di veder sorgere un'altra Società che prenda nome dal signor Bulow (benedettissimo!) e ci restituisca alla civiltà col sistema purgativo delle sue pappolate musicali.

E andiamo avanti!

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Minghetti ha sentito il bisogno d'un' *errata-corrige* nel provvedimento relativo al Macinato. E il Senato, compiacente, lo servì appuntino.

L'articolo 11, malgrado le opposizioni degli onorevoli Caccia e Sineo, ha subito il cataplasma di un emendamento che lo porterà difilato alla Camera elettiva.

Dopo ci fu una serqua e mezza di votazioni a scrutinio segreto sui progetti:

Riforma del Monte di Pietà di Roma;
Modificazioni alle tasse di registro e bollo;
Convenzione per le miniere dell'Elba;
Sila di Calabria;
Stabilimento balneare di Salso,
Dazio di statistica;
Tassa sulla cicoria;
Altra come sopra sugli alcool, sulla birra; e
Modificazioni al Macinato.

Il numero dei presenti e votanti oscillò fra gli 89 e il 74; col *maximum* di voti contrari fissato sull'abbaco preistorico delle dita delle mani, cioè dieci.

★★ Quante Opposizioni vi sono?

Apparentemente almeno due, visto che l'*Opinione* di questa mattina, prendendo a parlare di una di queste, ha creduto bene d'indicarne la specie così: « L'Opposizione nella Camera. »

Aspetto, per farmi un'idea meno vaga del suo concetto, ch'essa mi parli anche dell'altra, quella fuori della Camera.

A ogni modo, scommetterei fin d'ora che fra le due c'è un'antitesi perfetta: io mi figuro che si facciano da specchio a vicenda, vedendosi l'una dentro l'altra colla destra a sinistra, e la sinistra a destra.

Gli è un fenomeno cotesto che ho potuto molte volte avvertire. Non voglio dire con ciò che le due Opposizioni tirino proprio a rovescio fra di loro. A buon conto, quando l'ora sarà suonata, pregherò gli elettori a mettervi un po' di regola. Che diamine, certe cose si prestano a delle illusioni ottiche assai, ma assai compromettenti!

★★ Un assiduo petroniano m'avverte caritatevolmente non essere vero che la riforma delle Opere pie di Bologna penda *sub judice* al Consiglio di Stato, come io scrissi l'altro giorno. Pende invece innanzi alla Deputazione provinciale, che dovrà esaminarla e chiederne la sanzione al governo.

Così ristabilita la situazione, faccio notare all'*assiduo* che il pettirosso non son io che l'ho acchiappato; l'ho comprato in buona fede da un giornale della sua città. Questa non è del resto la prima volta che mi tocca di pagare per gli altri, e comincio a temere d'essere, senza colpa e senza voglia, una specie di gerente responsabile a beneficio di tutti i giornali a' quali attingo — perchè io di mio, lo sapete già, non vi do nulla, altro che i commenti.

★★ Le mie gratulazioni all'onorevole Gabelli che l'ha scappata. Non è sopra di lui, ma sull'onorevole Doda che è piombata la tegola della Relazione sulle convenzioni ferroviarie. Se la cosa gli va, tanto meglio: chi si contenta gode; ma giacchè l'ha in mano, dirigo a lui un voto che vedo espresso ne' giornali torinesi, chiedenti per gli azionisti almeno l'elemosina d'uno fra i tre semestri giacenti nel limbo delle casse vuote della Società.

Il Messia ch'avrebbe potuto farneli uscire c'era. Ma dal punto che l'onorevole Doda e i suoi quattro gli puntellano la porta in faccia, come si fa?

E non è a dire che non sia passato per tutte le prove scritte ne' libri de' profeti. Nel 24 maggio fu crocifisso cogli altri, e poi deposto nella tomba, e l'indomani sbattuto il coperchio sul muso al numero centosessantasei della Maggioranza lasciato a guardia, risorse glorioso e trionfante.

Dopo ciò convien proprio confessare che la fede è morta e i Messia non fanno più fortuna.

INTERMEZZO. — Domando la parola per un fatto personale.

Anzi per una rivendicazione.

Prego i lettori ad aprire a caso il primo giornale d'oltre Isonzo che verrà loro fra le mani.

Leggano — leggano a caso, non importa che vi cerchino piuttosto una cosa che un'altra. Li assicurò a ogni modo che non saranno arrivati alla centesima riga senza imbattersi in queste parole: « Il generale Kuhn, ministro della Difesa... »

Basta: è questo che io volevo. Ora piglino il bravo generale, conoscenza vecchia dei garibaldini del Trentino, e lo portino caldo caldo col suo ministero della Difesa all'onorevole Salvatore Morelli.

Ah! egli ha l'appoggio di tutta l'umanità per mutare la scritta in sommo alla porta del palazzo della Pilotta e fare dell'onorevole Ricotti, di un ministro difensivo e offensivo, un ministro semplicemente difensivo? Ah! è un'iniziativa la sua? Badi, io non voglio darmi l'aria del novatore, tanto più che, in fondo in fondo, non ho fatto che proporre l'adozione d'una novità già recata in effetto nell'Austro-Ungheria otto anni or sono. Però io l'ho fatto che son già quattro anni.

Mi sono trovato di quattr'anni in ritardo sull'Austro-Ungheria, è vero; ma l'onorevole Morelli lo è d'altrettanto su me.

Del resto, se la vuole, se la tenga: io non sento, come lui, il bisogno di sfogare ogni tanto i bollori di un apostolato; pronto a ogni modo a battere le mani se questa metamorfosi della parola sarà un avviamento a quella della cosa.

Non domando spiegazioni, mi dichiaro in anticipazione soddisfatto.

Estero. — Magne rimane, Decazes rimane, tutti rimangono. Oggi il ministero francese ci si ricompone sotto gli occhi, precisamente come un botticello sfasciato quando gli rimettono il cerchio.

E io, ottimista, giusta le mie abitudini, dico: tanto meglio.

Pare che il presidente Mac-Mahon siasi accorto che a lasciar lavorare l'urna isolatamente, alla lunga si troverà nelle acque di Gladstone, cioè con una maggioranza contraria a' suoi fini.

Dunque, nel caso, *vada todas!* come un giocatore che tenta l'ultimo colpo, e la dissoluzione dell'Assemblea non gli sembra più quello spauracchio di prima.

Questo si va buccinando ne' giornali, ma non è ben sicuro, e forse lo si dice soltanto per eccitare il maresciallo a saltar la barriera dietro l'esempio dell'onorevole Minghetti, che n'è uscito, almeno per ora, a buoni patti.

Ma il trampolino è egli abbastanza solido e l'acqua abbastanza profonda per avventurarsi al gran tuffo?...

★★ I giornali di Londra versano a prova acqua sul fuoco del battibecco franco germanico relativo all'avvenire del Belgio.

Opera buona, opera santa, perchè dalle male parole ai mali fatti, il passo è breve, massime quando il lupo s'ostina a pretendere che l'agnellino gli intorbidi il ruscello a cui beve.

Ieri ho arrischiata l'ipotesi che il Belgio non c'entri se non come un semplice pretesto, e che il Lussemburgo sia tutto. Ebbene: anche a Londra c'è stato chi mise innanzi la stessa idea. Non me ne vanto, perchè se i genii s'incontrano, anche gli asini qualche volta, camminando filosoficamente, vengono alle capate.

Nel 1869, quando ferveva la questione dello sgombero di Lussemburgo, un uomo di Stato la disse una bomba destinata a produrre prima o poi la conflagrazione europea. Per carità, leviamole, se c'è caso, la miccia. Non c'è forse un trattato che stabilisce le condizioni giuridiche dei tre Stati rincantucciati come in una morsa tra la Francia e la Germania?

Fuori, prima che la muffa se lo sia tutto mangiato.

★★ Ho già consegnata alla cronaca la destituzione di Raschid-pascià: ma i commenti e le rivelazioni si vanno accumulando, e bisogna convenirne alla *prima*, non cantano in favore della Turchia.

Si manifesta nell'eterno malato una recrudescenza di... non dirò vita, ma delle passioni che ne sono il più lampante fenomeno: cosa del resto non nuova: Ossian, cieco, è pieno di luce ne' suoi canti; a leggerli, si direbbe ch'egli l'accompagni sopra un'arpa, nella quale i sette colori dell'iride facciano da corde. Heine precluso non parlava che di correre: io non parlerei che di... ma non voglio dirvelo, per non farvi sapere il mio debole.

Abdul Aziz non ha per lo capo altra cosa all'infuori della sua cosiddetta *suzeraineté*, e pel fatto che il principe di Serbia osò parlargli dell'opinione pubblica e delle aspirazioni del suo popolo, mandò a spasso il granvisir, che non gli ha turata la bocca.

Ebbene: dov'è il delitto nei discorsi del principe? All'uscire dal palazzo dei sultani, io giurerei che, fregandosi le mani, egli avrà detto fra sè e sè: *Tu te fâches, donc tu as tort.*

Ci sono dei giornali che si dànno l'aria di compiangerlo per questo, che per essi è un insuccesso. Io la credo invece la più decisiva delle vittorie. Il sultano, ricorrendo alle pompe, ha dimostrato che il fuoco c'è di già. Il Danubio corre come se fosse di petrolio in fiamme, e l'Europa, tutrice dell'indipendenza serba e moldo-valacca, dovrà accorgersi un bel giorno che tra la sua tutela, sancitale dal trattato di Parigi, e la *suzeraineté*, povero scampolino d'una bandiera

---

— Ah, lo troverai per..... — diss'egli brutalmente.

— Sì, lo troverò a tuo dispetto, e per il tuo interesse — rispose ella con calma. Indi toccandogli una spalla: — Silenzio — proseguì — Non parlare. Ho detto, per il tuo solo interesse. Io e tu, Stewart, che una volta eravamo uno soltanto, adesso siamo due: ma ciò non muta: io non ti rimprovero.

— E farai bene — rispose egli — da un pezzo in qua non furono che lamenti e rimproveri!

— Pur troppo, non è tempo da ciò: il giorno dell'estrema rovina si appressa con velocità spaventosa.

— Questo è merito tuo.

— Ancora! Eppure dovresti conoscermi meglio, Stewart; con me non puoi mentire con profitto. Col tempo saprò la verità, ora indovino la menzogna. Ma tutto ciò è vano. Leggi ancora una volta. — E raccolta la lettera gliela presentò di nuovo. Egli con una imprecazione gliela strappò di mano.

Ella lo guardò in aria di stupore qualche istante, poi disse:

— Tu non sei ubbriaco di nuovo, Stewart? Tu non sei pazzo? Or dunque ascoltami. Tu non puoi contare che poche ore utili. Non importa che io abbia colpa o no, nè importa che tu lo pensi, o lo pretenda: quello che importa si è che questo fatto rende il mio appello urgente, irresistibile. Non dire che sono terrori femminili: non è un capriccio il mio d'indurti ad abbandonare questi luoghi. Qui si tratta d'una prova di fatto, sôrta contro di te, di una evidenza incontestabile. Qui, scritta di mano di Arturo Felton, c'è la nota degli oggetti che tu hai comperati e pagati col denaro di Arturo Felton. Stewart, Stewart, sei tu cieco e pazzo al punto da rimanere qui perdendo un tempo prezioso, scherzando così col destino? Fuggiamo, ti dico, abbandoniamo questi luoghi finchè nè siamo in tempo. Giorgio Dallas non è il solo nemico nostro, nè il più formidabile! Ricordati, Stewart, che c'è il signor Felton, il quale viene in cerca di suo figlio: pensa ch'egli è il padre dell'uomo ucciso!

È impossibile descrivere l'angoscia di quella voce, il pallore di quel volto. Essa s'era aggrappata ad un braccio di Routh e le sue dita parevano d'acciaio: invano egli tentava di sciogliersi da quella stretta.

— Io ti dico — continuò essa — che non v'ha lusinga più vana di quella di sperare di salvarsi, se que' due uomini ti trovano qui a Londra. Fuggiamo dunque, prima di cadere nelle loro mani.

— Adoprerò un metodo semplicissimo per liberarmi di Dallas se tu non fai tacere una volta quella tua lingua maledetta — disse Routh con tanta ferocia che Harriet lasciò andare il suo braccio, e tremò tutta.

— Infatti — proseguì con un selvaggio sogghigno — non saprei quale via trovare migliore di questa per trarci d'imbroglio.

— Stewart, Stewart! — gridò Harriet, ed altro non disse.

— Ora ascoltami, Harriet — continuò Routh, cercando di reprimere alquanto il suo furore. — Per poco che tu voglia tornare in te, non devi provocare un uomo disperato. Lasciami solo, ti dico; lascia che io da me tenti di levarmi dall'imbarazzo, imbarazzo che in parte io debbo ora alla tua imprudenza. Giorgio Dallas, per quanto sta in me, non correrà serio pericolo: ma se per cagion sua fossi seriamente minacciato, io mi sbarazzerò di lui: ecco tutto. Io so che ne sarai dolentissima: ultimamente, direi, che avevi, quasi, un debole per lui; ma non so che farci. Io, proprio, non sono fatto per il sentimento, e puoi viver sicura che, se qualcheduno deve tirar calci al vento per causa di Deane, dev'essere Giorgio Dallas, non io.

Harriet a queste parole si sentì gelare il sangue, ma si tenne calma in apparenza e disse:

— Tu rifiuti d'ascoltarmi adunque, Stewart? Tu non vuoi mantenere la tua promessa, che quantunque vaga, era tuttavia da me considerata come un'ultima àncora di salvezza? Tu non vuoi rammentare quello che ti dissi ad Homburg, non vuoi abbandonare questi luoghi per cercare altrove pace e sicurezza?

— No, no, mille volte no! — rispose Routh infuriando di nuovo. — Non voglio! Una vita di pace, di sicurezza! Dite una vita di miserie, e *voi* per giunta! — egli aggiunse col più profondo disprezzo.

A queste vigliacche e crudelissime espressioni il volto di Harriet si conturbò. Se non fosse stato per un profondo sospiro che parve un gemito, a guardarla sembrava uno spettro.

Egli fece un passo o due verso l'uscio, ed ella gli si fece dinnanzi: egli volle proseguire, ma Harriet, d'improvviso, cadde alle sue ginocchia, e gliele abbracciò con disperata energia.

— Stewart — mormorò con voce soffocata ed interrotta; — marito mio, mio amore, mia vita, mio tutto, non ti curare di me: lasciami qui sola: forse ciò gioverà alla tua sicurezza, e darà meno sospetto. Parti, ed io resterò: non è necessario ch'io ti segua. Va solo, e pensa soltanto a pôrti in salvo. Stewart, dimmi che tu parti, dimmi che te ne andrai!

Mentr'essa parlava, egli faceva vani sforzi per svincolarsi da lei. Frattanto una specie di contrasto si agitava dentro di lui. Se egli piegava, se ora cedeva alle sue preghiere, tutto sarebbe sciolto. Eppure, che strano, potente, maraviglioso amore era questo? Non somigliava certo a quello della vedova americana dai begli occhi neri, che un'ora o due prima lo aveano fatto palpitare. Ma una visione di una beltà, ardentemente bramata, di ricchezza, di libertà, apparì dinanzi alla mente agitata di Routh, e la lotta ebbe fine.

Egli alzò il braccio, strinse il pugno e lo lasciò cadere sul capo di lei con forza: essa abbandonò le sue ginocchia e cadde al suolo. Egli aprì la porta ed uscì senza volgere uno sguardo all'infelice.

Quando Harriet si rialzò: guardò intorno con occhi spaventati, e udì serrare a chiave la porta della stanza di Routh.

Il giorno era già spuntato quando Harriet Routh si recò lentamente nella propria camera. Essa era perfettamente calma. Aprì le finestre, e lasciò entrare l'aria e la luce prima di porsi a letto. Aprì una cassetta ch'essa prese dalla guardaroba, ci guardò dentro con cura, poi la ripose a suo posto di nuovo, soddisfatta. Prima di chiudere gli occhi disse a mezza voce:

— Poichè non lo posso io, essa lo salverà.

A un'ora dopo mezzogiorno, Harriet Routh, abbigliata semplicemente, come sempre, ma con eleganza, si presentò al numero 4, Hollington-square, Bromptom.

La signora Bembridge abitava colà, ma al momento non era in casa, nè sarebbe rientrata che a sera avanzata; voleva la signora compiacersi di lasciare il suo nome?

No; desiderava soltanto che la signora Bembridge fosse avvertita che essa sarebbe ritornata l'indomani alla stessa ora, per restituire in persona, e non altrimenti, un oggetto perduto ad Homburg dalla signora Bembridge.

Nel ritornare a casa ella passò per Piccadilly, e vide il signor Felton e Giorgio Dallas che scendevano da una carrozza alla *porta della casa che aveano preso in alloggio.*

(Continua)

senza prestigio, l'equivoco è già cominciato a diventare una bella e buona contraddizione.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Albergatori, trattori, antiquari, coronari ecc., ecc., *gaudium magnum nuntio vobis*. Date pure il volo alle speranze e aprite la borsa, fin ch'io tiro il fiato.

Dunque sappiate che all'Hâvre sono arrivati pur ora, col piroscafo *Péreire* — nome di buon augurio, — cento sacchi di dollari lampanti, sotto forma di pellegrini diretti a Roma. Di passata visiteranno Parigi, Lourdes e Paray-le-Moniale, e poi giù di piombo sul Tevere.

■

Non ve li raccomando, ma... insomma vuol essere un magnifico spettacolo cotesto che ci offre l'America, la grande repubblica, a piè del Pontefice, durante il cui regno l'industria del petrolio ha avuta la fortuna di nascere.

È una bella coincidenza, che ve ne pare? Non voglio mica dire con ciò che lo zelo dei pietosi pellegrini si svolga sulle norme di questa casualità cronologica, oh no! Ma in ogni caso l'obolo che portano se non sa di petrolio, gli è per la stessa ragione per cui Mazarino trovava che l'oro, ottenuto con un certo balzello triviale anzichè no, non serbava punto l'odore della materia su cui si facea pesare la tassa.

■

E intanto che vengono i pellegrini, i deputati se ne vanno.

Ieri sera, dopo il voto, cento e più di quei signori lasciarono Roma.

Buon viaggio e ritornino migliori!

✿

Un documento importante:

« Il procuratore generale del Re presso la Corte di appello in Roma

Visto il processo contro

Ricca Natale di Giuseppe, di anni 27, di Santa Margherita, celibe, soldato in congedo, illetterato,

Comanducci Filomena di Luigi, di anni 26, di Pieve Santo Stefano, detenuti,

Imputati

Il primo come autore di veneficio e di furto qualificato per la persona e per il valore, crimini previsti e puniti dagli articoli 522, 524, 533, num. 3, 605, 606, 607, num. 1, del Codice penale,

La seconda come autrice nel veneficio e come complice nel furto qualificato suddetto, giusta gli articoli succitati combinati coll'articolo 102 del Codice penale,

Omissis ecc.

Visti gli articoli 422 e 437 del Codice Procedura penale,

Chiede che la Sezione d'accusa di questa Corte di appello pronunzi accusa

Contro

Ricca Natale

1° Per omicidio volontario, qualificato veneficio, crimine previsto e punito dagli articoli 522, 524, 531 del Codice penale, per avere nel 5 gennaio 1874 ed in epoca prossima precedente, in Roma, con intenzione di uccidere, somministrato sostanze venefiche al generale Gibbone Carlo, le quali furono causa della sua morte, avvenuta nella mattina del predetto 5 gennaio;

2° Per furto qualificato per la persona e pel valore, crimine previsto e punito dagli articoli 605, 606, 607, n° 1, Codice penale, per avere in Roma, da epoca non ben precisata, al 5 gennaio 1874 inclusivo, rubato al generale Gibbone valori per somma indeterminata, ma certamente superiore alle lire 500 (1), servendogli di facilitazione a commettere questo furto la sua qualità di domestico del suddetto generale Gibbone:

Contro

Comanducci Filomena

Per complicità nei suddetti crimini di veneficio e di furto qualificato pel valore, giusta il combinato disposto degli articoli 103, 104, alinea 1°, 522, 524, 531, 605, 606 del Codice penale;

1° Per avere nella suddetta circostanza di luogo e di tempo o procurato le sostanze venefiche, che doveano essere somministrate al generale Carlo Gibbone, sapendo l'uso che si destinava di farne scientemente, aiutato od assistito l'autore del veneficio del generale suddetto nei fatti che lo prepararono e facilitarono o consumarono;

2° Per avere nelle medesime circostanze scientemente aiutato od assistito l'autore del furto, per un valore superiore a L. 500, commesso a danno del generale Gibbone, nei fatti che preparavano o facilitavano a commettere il furto stesso.

Chiede inoltre che rinvii gli accusati medesimi avanti la Corte d'Assise (Circolo) di Roma, per esservi giudicati ai termini di legge.

Roma, 30 maggio 1874.

MUSICCHI »

✿

Stamane, alle 10, furono celebrati a Santa Maria in Trastevere i funerali del cardinale Falcinelli.

La coltre, che copriva il catafalco, aveva ai suoi quattro lati lo stemma del defunto. Sopra un cuscino c'era la berretta cardinalizia.

Celebrò messa l'arcivescovo di Catania, e v'assisteva il cardinal Pietra insieme a quasi tutti i monaci benedettini, che si trovano in Roma. La musica era quella della Sistina.

✿

E a proposito di musica.

Verdi arrivò a Parigi sabato, 30 maggio, alle 6 e 45 del mattino. Egli mancava in quella città dal novembre ultimo; fu ricevuto dai signori du Locle e Escudier.

Appena giunto, fece avvertire il coro e l'orchestra dell'Opéra-Comique a tenersi apparecchiati per il mezzogiorno, e cominciare subito le prove della Messa.

Infatti, alle dodici in punto, era nella sala a dare gli ordini e le indicazioni necessarie. La Stoltz, la Waldemann, Caponi e Maini arriveranno a Parigi solo venerdì. Sabato, prima udizione.

✿

Un giornale francese, pochissimo amico nostro, dice, parlando di lui: « È l'uomo più semplice, più franco che il cielo d'Italia ci abbia mai inviato! »

(1) Si ritiene che la somma derubata sia rappresentata da due cartelle del Debito pubblico, al portatore, della rendita di L. 1000 ciascuna oltre ad una egregia somma in oro e biglietti di banca.

È il genio che pesa anche sulle passioni più sfrenate, e fa tacere, in nome dell'arte, ogni antipatia contro la nazione cui appartiene.

Quando penso a quel Cane del signor De Bulow contro cui, fortunatamente, protestavano stamane nel *Caffè degli artisti* gli stessi tedeschi!...

■

Il signor sindaco in persona ha uniti ieri mattina in matrimonio, secondo la legge, il signor Enrico Baldini e la signorina Elisa Astengo.

La bellezza della sposa spiega l'intervenzione personale dell'onorevole conte Pianciani, che da uomo di giudizio ammette tutte le aristocrazie — anche quelle di cui non fa parte.

■

La sera ricevimento in casa del senatore, ove effettivamente intervennero rappresentanti di tutte le aristocrazie: finanza, arte, bellezza, ingegno, eleganza, blasone.

Augurare mille allegrezze agli sposi dopo tanta gente, mi parrebbe come portar *riso* in Lombardia.

Figuratevi come devono esser contenti i parenti degli sposi. Non oso qui prendermi la libertà di complimentare le due mamme; prego però i due babbi, il banchiere Giuseppe e il senatore Giacomo, a farsi interpreti di *Fanfulla* presso le loro signore.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Agnese*, in 6 atti di F. Cavallotti.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Povero Giacomo.* — Indi il nuovo ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha cominciato quest'oggi la discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1874.

La Camera dei deputati si è radunata questa mattina in seduta segreta per occuparsi del suo bilancio interno, il quale è stato approvato.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(2 giugno)

Uno dei dieci provvedimenti, ridotti poi a nove, quello per nuove disposizioni circa il macinato, ritorna da palazzo Madama a Monte Citorio. I senatori hanno messo becco in quell'emendamento dell'onorevole Pissavini, che escluse l'intendente di finanza dalle persone che devono comporre i giudizi di perizia in caso di controversia tra il mugnaio e l'agente delle tasse.

★

L'onorevole Minghetti ripresenta la legge modificata dall'altro ramo e ne domanda l'urgenza.

La Camera l'accorda e l'onorevole Marazio, il *piccolo* barone (alla Camera c'è anche il *fiero* barone, solo l'onorevole Nicotera, barone egli pure, non ha aggettivo), riscenderà nell'arena come relatore.

★

L'ordine del giorno reca:

« Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di ampliamento e di riordinamento della piazza del Municipio di Napoli con contributo dei proprietari di case che si avvantaggiano dell'opera. »

★

I tre articoli di questo progetto sono approvati. Noto queste parole dell'articolo primo: « Abbattimento del caseggiato detto *Isola di S. Carlino.* » Sapete che suonano queste parole?

Nientemeno la demolizione della casa di Pulcinella!

Momo s'è dato al serio!

★

Bilancio di definitiva previsione della spesa pel 1874.

Incidente elettorale sul capitolo 179. — Spese impreviste.

Minghetti Questo capitolo è fissato a quattro milioni. Ora siccome solo Dio sa ciò che può accadere, e inondazioni, e altri disastri da un momento all'altro si possono presentare, prego la Camera di portare a sei i milioni proposti. Credano, faranno una buona azione, perchè il Po loro lo conoscono e, quando meno lo si aspetta, fa certi scherzi!...

Corbetta (relatore). La Commissione generale del bilancio consente alla dimanda del ministro.

Spaventa Dirò di più: due milioni son pochi: ce ne vorrebbero tre, per lo meno. Mi raccomando.

Tamaio (deputato di Messina. — Comincia l'incidente elettorale). Mi meraviglio che s'abbia tanta premura pei danni probabili del Po, quando il porto di Messina può progredire nei suoi lavori, anticipando la provincia le somme al governo... *(Rumori)* Io non ho negato l'anno scorso il mio voto agli altri dieci milioni per il Po, ma siamo giusti con tutte le provincie... *(Nuovi rumori)* voi stabilite una odiosità!...

★

L'onorevole presidente del Consiglio un po' impetuosamente:

Via, diciamolo, questo scherzo della *mia* e della *tua* provincia, venuto in moda alla Camera da un mese a questa parte, non è una bella cosa, e vedere che ci partecipa anche un uomo, certamente egregio, come l'onorevole Tamaio, fa pena davvero.

★

L'onorevole Minghetti risponde:

Che il governo tratta le provincie tutte del regno con un'unica misura;

Che la sua dimanda non risguarda opere che *si possano o non si possano* fare, ma opere che *possono impedire* dei disastri;

Che... e dopo quest'ultimo *che* siede mormorando: « A che punto siamo arrivati! »

★

Meno male: l'onorevole Tamaio non insiste: e sono aggiunti due milioni e mezzo a riparo delle inondazioni.

Il bilancio è tutto approvato e resta in sospeso un solo capitolo.

★

L'onorevole Mantellini s'affaccia alla tribuna. Silenzio... che vorrà?

« Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per nuove modificazioni alla tassa sul macinato. »

Presidente. Tra due ore sarà stampato e distribuito!

(Segni di meraviglia. Nulla, nulla:)

L'onorevole Mantellini non avendo trovato il piccolo barone, ha fatto lui. Quando ne ha voglia e non gli toccano il Codice, è uomo che corre come il vento. La legge, per dimanda fattane dal presidente del Consiglio, sarà discussa domani.

★

Son le tre e mezzo e il bilancio è esaurito. Che si fa?

Il ministro degli esteri presenta un progetto di legge per l'approvazione d'una convenzione postale, recentemente conchiusa con la Francia.

Siccome si tratta di innovazioni alla tariffa, prega la Camera di rinviarla alla Commissione generale del bilancio, e di fare in modo di discuterla domani.

★

Asproni dice che questo modo di procedere non è parlamentare. (Forse perchè non va per le lunghe?)

Spaventa. « Se la Camera non approva la convenzione, l'erario ne risentirà grave svantaggio. »

Sì, sì, no, no! Anche la convenzione postale sarà discussa domani, giornata a benefizio dell'onorevole Spaventa, poichè è all'ordine del giorno il bilancio dei lavori pubblici.

Alle 4 tutto è finito.

★

Appena la seduta è sciolta, e quando i giornalisti stanno ancora redigendo gli ultimi periodi del resoconto, entra nell'aula l'onorevole Lazzaro... con due signore.

L'onorevole duca di San Donato va ad aiutare il collega a far il cicerone; e ce n'era bisogno: le due signore, piuttosto floride di salute, avrebbero finito per soffocare il magro censore, che in mezzo a loro avrebbe fatto la figura d'un dizionario usato, schiacciato fra due fiori.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 2. — Domani avranno luogo due importanti riunioni dei centri destro e sinistro per tentare una conciliazione sul terreno dell'ordinamento del settennato, colla esclusione assoluta dei partiti estremi.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 1. — Il Congresso internazionale per istabilire il regolamento del diritto delle genti in caso di guerra si riunirà definitivamente il 27 luglio a Bruxelles sulla base del programma elaborato dal principe Gortschakoff.

Tutti i governi europei vi saranno rappresentati.

BERNA, 1. — Le Camere federali hanno aperto oggi la sessione ordinaria del 1874.

Il Consiglio nazionale nominò Herzog a presidente e Buchonnet a vice-presidente.

Il Consiglio di Stato nominò Koechlin a presidente e Morel a vice-presidente.

PARIGI, 1. — Il *Journal de Paris*, organo del centro destro, mostra le difficoltà di ottenere un accordo col centro sinistro finchè questo continuerà a votare coi radicali. Dice che il centro destro accetta la repubblica perchè riconosce l'impossibilità di costituire la monarchia, ma che esso non camminerà d'accordo col centro sinistro se non quando il centro sinistro, separandosi dai radicali, verrà a porsi sul terreno conservatore.

PARIGI, 1. — I tentativi di riavvicinamento fra il centro destro e il centro sinistro continuano per un'azione comune contro i bonapartisti.

VERSAILLES, 1. — L'Assemblea nazionale decise, malgrado l'opposizione della sinistra, con 394 voti contro 298, di passare alla seconda deliberazione della legge elettorale municipale e della legge sulla riorganizzazione municipale.

Il ministro dell'interno domandò che il governo conservi il diritto di nominare i Sindaci.

BUKAREST, 1. — Il governo presentò alla Camera dei Deputati una Convenzione firmata ieri coll'Austria-Ungheria, relativa alla congiunzione delle ferrovie rumene ed ungheresi per Orsova e Cronstadt.

Il progetto fu dichiarato d'urgenza.

ORANO, 1. — Sono giunti una fregata spagnuola ed un avviso, il quale reca il direttore generale delle prigioni, per imbarcare i forzati qui internati.

MADRID, 1. — La *Correspondencia* pubblica un telegramma da Cadice, il quale annunzia ch'ebbe luogo un tentativo rivoluzionario a Chedina e a Paterna. Gli insorti si diressero verso Gigouza, ma sono poco numerosi.

NEW-YORK, 1. — Bristol fu nominato segretario delle finanze in luogo di Richardson.

I terreni coltivati a frumento nell'ovest sorpassano di molto quelli dell'anno scorso.

LONDRA, 2. — Un individuo tirò un colpo di pistola contro il principe di Sassonia Weimar, il quale non fu colpito. Questo individuo è pazzo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 2 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	70 12	70 —	—	—	—
Idem scaponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	536 —	519	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 10	73 —	—	—	—
Prestito Blount 1866	71 95	71 85	—	—	—
» Rothschild	71 80	71 75	—	—	—
Banca Romana	1670	1665	—	—	—
» Generale	—	—	402	401 50	—
» Italo-Germanica	230 —	—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	370 —	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 —	108 80
Londra	90	27 52	27 50
ORO		22 07	22 —

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, sarà cominciata nel giornale LA LIBERTÀ di Roma, nel corr. mese di giugno.

La Libertà pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 148

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

In Roma cent. 5

ROMA Giovedì 4 Giugno 1874

Fuori di Roma cent. 10

LE COMPENSAZIONI

NOTA. — *Collodi* è un omettino a modo; ma è nato un quarto d'ora *dopo!*... e, per fare che faccia, riesce difficilmente a mettersi in pari. Arriva sempre e dappertutto un quarto d'ora *dopo*.

Si mette a fare un articolo? Principia a farlo più tardi che può; poi s'accorge che l'ora di colazione è già passata e lo lascia in tronco, mettendosi le *cartelle* in tasca, per andare a mangiare un boccone. Naturalmente, giunto tardi, fa tardi!.... e non può più finirlo.

All'indomani, colpa l'esser nato quel famoso quarto d'ora *dopo*, ci si rimette tardi e non riesce ad andare in fondo. E la faccenda dura magari cinque o sei giorni.

Gli è successo così per l'articolo che segue. Però siccome gli articoli di *Collodi*, anche in ritardo, fanno un gran piacere a me (che posso pensare a dell'altro) e a voi, che li leggete volentieri, (e, *inter nos*, vi lagnate solo che siano rari), lo pubblico quantunque giunto a Roma a questione sotterrata.

D'altronde la stampa di provincia seguita a parlare dell'incidente pel quale *Collodi* ha scritto, e l'articolo, per una grandissima parte dei nostri lettori, sarà sempre palpitante d'attualità.

Caro FANFULLA,

Firenze, 1 giugno.

Gran brava gente, gli Italiani! ma cicaloni, chiacchieroni, prolissi, fin che ce n'entra.

Anch'oggi si parla della curiosa votazione del giorno di Pentecoste: anche oggi si discute sul baratto delle palline.

Vergine Santa!... Si è parlato più di queste benedette palline, di quello non si sia parlato delle palle medicee, delle palle di San Pietro e persino di Palla... Minerva.

Se lo domandi a me, vorrei un po' sapere che cosa c'è d'inaudito e di straordinario, se un deputato (destro o sinistro che sia, poco importa), dopo essersi sgolato per quattro giorni a sbraitare in pro, e contro una legge, quando poi arriva lì, al momento solenne e decisivo di approvarla o respingerla, sbaglia, per una certa somiglianza di colore, la pallina bianca colla nera?

È uno di quei tanti equivoci innocentissimi, che possono accadere a me, a te e anche al proto di stamperia, ché, a lasciarlo dire, non sbaglierebbe mai!...

Posso citarti, a proposito di equivoci e di distrazioni, un amico mio, il quale, tutte le volte che si avvicina la scadenza di una cambiale, scrive in buonissima fede al suo creditore: — « L'avverto che domani l'altro scade il suo appuntino. Le sarò obbligatissimo se vorrà essere esatto al pagamento. »

Il creditore, com'è naturale, casca dalle nuvole: ma poi l'equivoco si mette in chiaro; l'amico ride; il creditore non ride: la cambiale si rimanda a tre mesi dopo: e più amici di prima.

Dicevano i latini: *errare humanum est*: e se sbaglia il prete all'altare, non c'è ragione, perchè non possa sbagliare il deputato all'urna.

Dal più al meno, siamo tutti uomini: — anche i deputati, qualche volta.

Peraltro, una volta visto e riconosciuto l'errore, diventa un obbligo di coscienza quello di cercare ogni mezzo per correggerlo e levarlo di mezzo.

Quindi, mi pare naturalissimo che un povero deputato, il quale, a votazione fatta, si avvede di avere scambiata la pallina bianca colla nera, o viceversa, si rivolga subito all'amico più vicino per dirgli con tutta franchezza:

— Scusate, amico. Come votate voi? bianco, o nero?

— Eh! diavolo! Io voto bianco.

— Per dir la verità, io volevo votar nero, ma lì... sul più bello... ho perso il lume degli occhi... e mi è accaduta una disgrazia...

— Quale?

— Ho votato bianco! In confidenza; mi fareste un piacere?

— Due.

— A semplice titolo di compensazione, invece di dare la pallina bianca, vi dispiacerebbe di darla nera?

Sfido io, a rispondere di no. Nella Camera, e fuori della Camera, vi sono delle cortesie, che si usano a tutti e si ricevono da tutti.

Soltanto mi piace di osservare una cosa.

Ho un po' di paura che questo nuovo modello di sistema compensativo voglia passare dalle sfere serene di Monte Citorio ne' bassi fondi del mondo profano, e mescolarsi agli usi e alle costumanze della vita privata.

Ne ho veduto diggià qualche caso.

L'altro giorno, per dirne una, sono entrato nella chiesa del Carmine; e giunto in fondo alla navata, mi sono imbattuto in due coppie di giovani sposi.

Una di queste coppie aveva già ricevuto sulla testa il santo sacramento: ed era lì lì per andarsene; quando il novello marito ha fatto cenno all'altro, che stava sul punto di accostarsi alla gran cerimonia: e chiamatolo in disparte, gli ha detto sottovoce:

— Scusi l'impertinenza; che intenzione ha, lei?

— Cioè?

— Mi spiego: quando il prete le farà la famosa domanda: si sente disposto a rispondere di *sì*, o di *no?*

— Che discorsi son codesti? Ho promesso di rispondere di sì — e risponderò di sì.

— Non si riscaldi. Bisogna sapere che mi è accaduta una disgrazia...

— Sarebbe a dire?

— Io voleva rispondere di no, ma per una sbadataggine imperdonabile.... per un equivoco di palline...

— Come c'entrano le palline?...

— Scusi, mi sono imbrogliato: volevo dire che per per un equivoco, una distrazione... insomma, per un'inavvertenza deplorevole, mi è venuto fatto di rispondere di *sì*.

— Ebbene?

— Ebbene: per questo sbaglio innocentissimo, lei capisce bene che oggi nella statistica dei matrimonii c'è un matrimonio di più; un matrimonio che, a rigor di termine, non ci dovrebbe essere... Vorrebb'ella rimediare al mio sproposito?

— M'insegni la maniera?

— Gliela dico subito: quando lei, frappoco, si troverà dinnanzi al parroco, invece di rispondere di sì, risponda di no: e così l'errore sarà corretto, e la statistica dei matrimonii si troverà rimessa in buon giorno.

Caro *Fanfulla*,

Questo caso parrà un po' strano; ma stamani me ne è accaduto un altro ancora più bello.

Figurati che, verso le undici, sono entrato nella trattoria Victor, il *Brébant* della via Rondinelli.

Al primo tavolino, vicino alla porta d'ingresso, era seduto un individuo, non fiorentino, che io conosco appena di vista e di saluto.

Aveva gli occhi imbambolati, e un paio di gote così lucenti e vermiglie da potervi accender sopra l'esca, senza bisogno dell'acciarino.

Vedermi e stendermi la mano è stato un punto solo. Poi, con voce balbuziente e appiccicata alla lingua, mi ha domandato:

— Come va?

— Non c'è male. E voi?

— Orribilmente.

— Non si crederebbe. Avete una ghigna da imperatore. Cameriere! delle sardine di Nantes e una bottiglia di vino!

— Come! — ha gridato il brav'uomo — voi bevete del vino?

— E perchè no?

— Sarei indiscreto se vi domandassi un favore?

— Parlate pure...

— Senza avvedermene, e involontariamente, mi è venuto fatto di beverne un fiasco e mezzo... A titolo di compensazione, vi dispiacerebbe di bevere voi una bottiglia d'acqua per me?

— Impossibile.

— Non mi dite così; rammentatevi delle palline di Monte Citorio...

— Non c'è Monte Citorio che tenga. L'acqua non mi piace; e quando un liquido non mi piace, non lo beverei neanche se credessi di far piacere al gran sultano.

— Se un giorno ci troveremo colleghi al Parlamento... venitemi a chiedere un pallina...

— Io non vi chiederò nulla.

L'amico mi ha dato un'occhiataccia per intralice; e alzatosi, barcollando, da sedere, se n'è andato via, borbottando fra i denti:

— Oh! gli amici... i veri amici si trovano soltanto nella sala di Monte Citorio!

GIORNO PER GIORNO

PARTE UFFICIALE.

Il sindaco di Donada (Rovigo) scrive:

Donada, il 29 maggio 1874.

Spettabile Direzione del giornale il *Fanfulla*,

ROMA.

Nel num° 81 del 26 marzo pp. di codesto reputato giornale, nella *Cronaca politica* si legge:

« che il Consiglio comunale di questo paesello, sulla « proposta di disporre per la solennizzazione del XXV° « anniversario del Regno di S. M., aveva dichiarato « che l'erario municipale non poteva aggravarsi a questo « titolo. »

L'affare non può essere venuto a conoscenza di chi scriveva quel cenno, altrimenti che pella pubblicazione inserita nell'unito num° 67 del 21 marzo pp. del giornale « *La Voce del Polesine*, » nella quale come vera-

---

48 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Ben onesta e cortese in verità — disse la signora Bembridge quando ricevette il messaggio di Harriet dalla sua cameriera. — Forse ella aspetta anche una giusta ricompensa. Talvolta le signore colgono questi pretesti col semplice scopo di fare poi della carità ai poveri. Io non farò fatica ad essere generosa con lei, poichè sono tutta felice di ricuperare quel ciondolo prezioso.

XVII.

Quando Giorgio Dallas seppe che il suo incontro con Clara Carruthers era imminente, raccontò a suo zio alcune circostanze che sino allora gli aveva taciute, e, come s'aspettava, il signor Felton ricevette le sue confidenze con qualche serietà.

— Qualche tempo fa, Giorgio — disse egli — ciò forse avrebbe bastato per guastare quelle buone relazioni che esistono tra voi e il signor Carruthers, ma adesso spero che ciò non succederà. Penso che il suo carattere sia buono, e inclinato al perdono. È tuttavia una fortuna che non dobbiate incontrare la giovinetta per la prima volta alla presenza di suo zio. Vedrete che la pace tra voi e lei, a quattr'occhi, sarà tosto segnata.

Giorgio poi pensava che non era punto necessario che il signor Carruthers conoscesse la storia de' suoi incontri con Clara; se la fanciulla trovasse opportuno di tacere, tanto meglio.

Prima di lasciarlo il signor Felton gli aveva detto:

— Dopo l'abboccamento ci troveremo al nostro alloggio. Dite poi a miss Clara che avrò il piacere di farle una visita nel dopo pranzo in casa di sua cugina.

Giorgio gli rispose che prima avrebbe fatto una corsa all'ufficio del *Mercurio* e che poi si sarebbe posto agli ordini di lui.

Rimasto solo, cominciò a pensare a quello che avrebbe potuto dire a Clara. Prima che ella entrasse nello studio egli aveva già apparecchiato un soddisfacente programma: ma quando essa gli fu dinnanzi, non gli riuscì di pronunziare una sola frase di quelle che aveva preparata; e se qualcheduno gli avesse chiesto poi un relazione del suo colloquio, egli sarebbe stato nella impossibilità di soddisfare alla domanda.

Il colloquio durò a lungo, e quando ebbe fine, Giorgio Dallas accompagnò Clara Carruthers alla carrozza: essa aveva il velo calato sul volto, e la mano ch'egli strinse lungamente era ancora tremante. Egli accompagnò collo sguardo la carrozza che si allontanava, pallido in volto, e agitato, ma pieno d'amore e di contentezza. Forse egli rinnovava in cuor suo le nobili risoluzioni che aveva già preso sino dalla prima volta che, sotto il nome di Paul Ward, incontrò la vaga fanciulla.

Il signor Guningham si trovava in ufficio, impaziente di vederlo.

— Stavo appunto per scrivervi, mio caro amico — diss' egli a Giorgio stringendogli la mano — siete arrivato a tempo per levarmi dall'imbarazzo.

— Nulla di nuovo circa la faccenda di cui vi scrissi? — chiese Giorgio.

— È appunto di ciò che voleva scrivervi. Io mi sono messo subito all'opera, ed ho lanciato Fatlow alle scoperte per vostro conto. Dicono che i bracchi della polizia sono molto cauti, ma non avrei mai creduto che lo fossero a tal punto. Quel Fatlow è impenetrabile come il fondo del mare. Io non fui capace di cavargli un motto, eccettochè disse soltanto che ha d'uopo di sapere l'indirizzo di un individuo chiamato Paul Ward.

— Paul Ward? — esclamò Giorgio.

— Sì, Paul Ward! Non è curiosa, Giorgio? Mi venne in capo d'imbarazzarlo alquanto, e gli dissi per ridere, che io credevo che il signor Dallas conoscesse un signore di quel nome, e che poteva dargli le informazioni desiderate.

Giorgio, quantunque si sforzasse, non aveva voglia di ridere davvero. Egli provava un indicibile imbarazzo.

— Come diavolo ci posso entrare io in questo affare? — diss' egli. — Temo che il vostro uomo fiuti una falsa traccia. Nessuno più di me ignora gli affari di Arturo Felton, per cui s'egli, per mio mezzo, crede di venire a capo di qualche scoperta, non è che una perdita di tempo e di denaro.

— È giusto — rispose Cuningham, un po' meravigliato che Giorgio non avesse riso dello scherzo ch'ei credeva d'aver giocato a Fatlow. — Voi accomoderete la cosa con lui, ed egli vi dirà, se sarà capace, (e ne dubito) com'è che Paul Ward ebbe a che fare con vostro cugino, senza che voi vi siate intromesso. Io ho dato il vostro indirizzo, in Piccadilly, a Fatlow, e lo avvertii del giorno che sareste arrivato.

— E che rispose egli? — domandò Giorgio di più in più agitato.

— Disse che ci si sarebbe recato ogni giorno, sino al vostro arrivo. Senza dubbio oggi c'è stato, o lo troverete al vostro ritorno a casa: ma egli resterà con un palmo di naso quando scoprirà che voi e Paul Ward siete tutt'uno.

Cuningham rideva cordialmente mentre Giorgio assorto in profondi pensieri, meditava intorno allo scopo che potesse avere Fatlow.

L'arrivo d'una terza persona interruppe il colloquio tra i due amici.

Giorgio scese le scale e giunto alla porta si arrestò, poi salì di nuovo, ed entrò in una piccola stanza dove giacevano a fasci i numeri del *Mercurio*. Nel centro della stanzetta, sovra una tavola c'era un grosso volume che conteneva i numeri dei primi sei mesi dell'anno in corso.

— Vediamo — mormorò Giorgio — ella mi disse che dev'essere stato il 22, o giù di lì.

E si diede a svolgere i fogli, ed esaminare attentamente le colonne degli annunzi, sinchè trovò quello che conteneva l'avviso di Clara Carruthers a Paul Ward. Gli occhi gli si empirono di lagrime nel leggerlo. Egli chiese tosto una copia di quel numero, tagliò con cura il pezzetto di carta coll'avviso, e lo ripose nel suo portafoglio religiosamente, accanto all'antico ramoscello di mirto.

Mentre stava per scendere dalla carrozza che dall'uffizio del *Mercurio* lo aveva condotto a Piccadilly, gli si presentò James Swain col berretto in mano, chiedendo di parlargli.

— Rechi forse — disse Giorgio — qualche messaggio di Routh?

— No, signore — rispose James: — è una cosa mia particolare, che da lungo tempo desidero di comunicarvi.

— Ebbene James! entra in casa con me, ed io ti ascolterò — gli disse Giorgio cortesemente, aprendo la porta dell'appartamento, ed introducendo il ragazzo nella sala. In quella, il signor Felton gli venne incontro serio e preoccupato: Giorgio capì subito ch'era succeduto qualche inconveniente.

— Sono ben contento che siate venuto, Gior-

mente stanno le cose, è detto che la deliberazione veniva presa dalla Giunta e non dal Consiglio.

Per deliberazione del Consiglio comunale presa nella seduta del 7 aprile pp., la invito, onorevole signor Direttore, a rettificare l'esposto nel citato num° 81 del prefato suo giornale, nel senso cioè
che la deliberazione con cui venire reietta la proposta solennizzazione era stata presa dalla Giunta e non dal Consiglio del Comune di Donada.

Gradisca le assicurazioni della mia perfetta osservanza.

Il sindaco
G. Camerino.

Posso intendere i motivi che hanno indotto il municipio di Donada a chiarire, dopo due mesi, cotesta questione di archeologia patriottica, e li accolgo con tutti gli onori della penna.

Ma *Don Peppino* sostiene che egli non ha rilevata la cosa dalla *Voce del Polesine*, bensì da giornali, i quali, facendosi *Eco* di quella *Voce*, forse avevano mutato la *Giunta* in *Consiglio*.

* * *

A ogni modo, chi deve, paghi.

E poichè è solo la Giunta che deve pagare, tanto meglio per il Consiglio di Donada.

In Giunta sono pochi: io rovescierò su quei pochi tutto il biasimo che *Don Peppino* avea versato sul Consiglio intiero. Così ogni membro della Giunta ne avrà per parecchi.

E sfido Salomone a trovar a ridire sulla mia sentenza

* * *

(Per l'intelligenza dei brani seguenti di *Giorno per giorno*, il lettore è pregato di notare che *tutte le frasi e le parole virgolate* appartengono al signor Hans de Bülow, e sono tolte dalla sua lettera scritta alla *Gazzetta d'Augusta* contro Verdi e la musica nostra, a beneficio della musica tartara. Bisogna pur sapere che il signor Hans de Bülow si riscalda perchè a Milano non ha destato fanatismo la prima sera l'opera del maestro Glinka, russo, intitolata: *La Vita per lo Czar*.)

* * *

« Dolce plebe italiana » smetti, fammi il piacere il « malcostume vigente dappertutto in Italia di far conversazione ad alta voce » ciò potrebbe darè sui nervi al signor Hans de Bülow...

Il signor Hans de Bülow ha i nervi scoperti, e per niente si agita. « Il triste spettacolo della sconfitta subita dalla coltura slava » gli ha tolto « la possibilità di assistere a sangue freddo a un trionfo — per giunta artificiosamente preparato — della *barbarie* latina »

* * *

Il disgusto del signor Hans de Bulow è giustificato.

La *Messa* di Verdi è un « *festival* » che non mette conto d'essere udito, quantunque la « fuga finale, malgrado molte cose da scolaretti, scipitaggini e bruttezze » sia « un lavoro tanto diligente che molti maestri tedeschi ne proveranno meraviglia » (troppo onore in verità).

Capirete! « La plebaglia teatrale italiana » ha offeso il signor Hans de Bülow.

Il signor Hans de Bülow vuol metterci al regime della musica tartara (non si è *can* per nulla) e sissignore « la bestiale rozzezza e durezza d'orecchio dei *monelli* italiani d'ogni classe sociale (i vecchi *monelli* sono una specialità italiana) » persiste ad applaudire Verdi e a non andare in visibilio per le armonie battezzate dall'entusiasmo di quelle anime gentili e musicali, che sono i cosacchi del Don.

* * *

I monelli italiani sono fatti così!... Giuocano alla trottola zuffolando Bellini, Rosami, Donizetti, Verdi: hanno la debolezza di credere d'aver battezzato musicisti italiani Mozart e Meyerbeer.

E avendo inteso dire che su tutti i teatri del mondo, da San Francisco a Pietroburgo, da Nuova York a Manilla, la musica italiana è quella che ha il primato e la sanzione di tutti i pubblici, non vogliono pigliar la battuta da nessuno, nemmeno dal Can... dei Tartari.

* * *

Il Can sullodato, scuserà questa debolezza.

Egli se ne consolerà pensando, come egli dice, che « la messa funebre di Verdi non sarà fatta segno delle offerte dei direttori di teatri tedeschi. »

Badi però il signor Hans de' Tartari che una quantità di *monelle* italiane, non gli facciano costar cara la sua speranza, non pestando più sul pianoforte le sapienti composizioni e i grandi spartiti dovuti al suo genio.

* * *

Se il signor Can de Bülow non lo sa, gli dirò io, monello bestiale della peggiore specie, che una cosa che ha fatto pigliare in tasca il piano-forte da una grande maggioranza di « barbari » d'ambo i sessi, è appunto la musica tartara sua e dei suoi compagni.

Abbiamo le orecchie dure, e certe sublimità ci sembrano stuonature belle e buone!

Che farci?

* * *

Per gli amici della musica orchestrale ammetterò che noi siamo guasti dalla grande musica per teatro, nella quale non abbiamo rivali La musica orchestrale è roba loro e convien lasciarne il primato ai Tartari Glielo lascieremo.

Però, prima, il signor Can de Tartarow ci farà il favore di sotterrare i *contrappuntisti* nostri. Spontini, Pergolesi, Cherubini, Marcello, Mattei, Scarlatti, Clementi, Piccini, Jomelli, Porpora, Leo, Durante, Zingarelli, Raimondi, Palestrina; ci farà il favore di bruciare le sinfonie della *Schiava saracena* e del *Reggente*, il *Lamento del Bardo*... e le sette note di Frate Guido..

(Curiosa che la musica sia nata piuttosto in una chiesa italiana che in una birreria tedesca!..)

.. sostituirà a queste sette note, sette *accidentalità* o *idee musicali teu-toniche* o *panslavonote*, delle quali lo scolare dovrà anzi tutto estrarre la radice cubica. E poi li riconosceremo per nostri maestri nella musica classica strumentale

* * *

Ma fino a che il signor Hans des Butors non abbia compiuto questo *Auto-da-fè;* fino a che dei monelli come Bazzini, Lauro Rossi, Bottesini, Mazzucato, Miceli, Serrao, seguiteranno le tradizioni dei *monellacci duri d'orecchio* citati di sopra, ci permetterà il Gran Can sullodato, di credere che anche nel contrappunto e nella musica di concerto abbiamo il nostro valore.

Distrugga, signor Hans, distrugga!

Se no, con questo patrimonio di melodia, di genio, di arte, di ispirazione, d'armonia, astrazione fatta da qualunque combinazione algebrica, la musica italiana starà alla musica tedesca come il coturno di Melpomene sta allo scarpone d'un corno tedesco con molti chiodi e bullette. (sia il corno, che lo scarpone e il suonatore)

* * *

Del rimanente il nome del giornale che ha ospitate le ire del signor des-Butors contro il nostro « *Attila* delle gole » basta a passar sopra a cento altre gentilezze dirette alla *barbarie romana* da quel gran can...arrabbiato.

Lo stesso giornale anni sono provò che i Tedeschi erano superiori agli Italiani in una infinità di cose, fra le altre nella durezza delle ossa.

Basterebbe la testa del signor Hans a provarlo.

* * *

Com'è difficile contentare tutti.

Ecco un *assiduo* che reclama per l'esiguità degli *aumenti* di paga accordati agli ufficiali.

Eccone un altro che quasi quasi reclama contro gli *aumenti* promessi agli impiegati.

E, cosa strana, i due reclami sono tutti due pieni di senso comune.

Il primo dice:

Caro *Fanfulla*,

Dimmi, che ne pensi tu della notizia data da tutti i giornali:

« Il ministero della guerra, penetrato della posizione fatta a buon numero di ufficiali (leggi subalterni) dalla diminuzione dell'indennità d'alloggio, *diminuzione che sarà superiore all'aumento di paga* che otterranno col 1° luglio, ha disposto che agli ufficiali medesimi sia pagata la differenza fra lo stipendio attuale e quello cui avranno diritto all'epoca suddetta, a carico della massa generale dei diversi corpi. »

Caro *Fanfulla*, tu che non ti pasci di rugiada come le cicale, ti pare che valesse la pena di scrivere un volume per dimostrare che + = —; e che l'aumento vuol dire diminuzione?

Eh!... sicuro che!

* * *

E l'altro scrive:

« Vuoi, caro *Fanfulla*, far fiorire l'erario? predica che si semplicizzi l'amministrazione, che non si spenda più delle entrate, che si economizzi in feste e lavori inutili, e prega Dio che mandi il colèra fulminante a tutti gli impiegati che scrivono cane con l'*h* e insolentiscono contro i contribuenti.

« A te che sei tanto tenero del Travet, domando perchè sia degno di commiserazione un individuo che è un asino e avrà 90 o 100 lire mensili, e la moglie bella e si creda un Creso un parroco di campagna che avrà 30 o 40 lire e una Perpetua canonicale. »

Eh!... sicuro che!... Anche lui.

Però non vorrei che quest'ultimo avesse il bruciore d'una *bolletta* per la tassa del suo cane — (scritto *chane*), e che fosse amico del parroco o della sua .. cantina

* * *

A proposito del nome di *sottotenente* e *luogotenente*, dato a quel negozio tenente su le vesti delle signore in quel luogo, la ditta Sem-Solustri ha commesso una nuova atrocità.

Passava una signora ben vestita, ma di forme poco appariscenti.

Sem dice a Solustri:

— Sottotenente o luogotenente?

— Nulla tenente!

Cronaca politica

Interno. — La tassa sugli affari di Borsa e le maggiori spese per la galleria del Moncenisio hanno fatto al Senato gli onori della seduta.

E ne uscirono discusse, approvate e votate.

L'urna, contatore infallibile, notò settantanove presenti, e la cronaca ha registrata una dichiarazione dell'onorevole Minghetti, secondo la quale possiamo sperare che oggi il Senato scioglierà la questione della difesa del regno.

Badate, l'*Opinione* l'ha risolta fin da questa mattina, e se i padri coscritti l'accetteranno come una falsariga, viva Ricotti!

Sarà questa la parola d'ordine della giornata.

A proposito — la legge sulla tassa per gli affari di Borsa tornerà alla Camera, attesa una piccola modificazione fattavi dal Senato.

** La *Gazzetta Ferrarese* ci dà la fausta novella che la grazia sovrana è discesa pur ora su quei due disgraziati ch'or è un anno assassinarono due giannizzeri, due sgherri, due mammalucchi — liberi di scegliere il sinonimo che più vi garba — insomma due militi della sicurezza pubblica. A suo tempo ne ho parlato.

** Leggo in un giornale che l'onorevole Vigliani abbia chiesto il parere de' più insigni giureconsulti europei sul nuovo Codice criminale di cui si dispone a dotarci.

Se l'ha fatto, io non posso che dargliene lode.

« Chè non è impresa da pigliare a gabbo
Descriver fondo... »

alla grande questione della giustizia punitrice, custode suprema della pubblica morale.

Gliene diranno, mi figuro, di tutti i colori, ma giurerei che a spremerle tutte unite ne uscirà una parola d'encomio e d'incoraggiamento. L'unificazione e la riforma dei codici sono all'ordine del giorno, e si può dire che mai come al tempo nostro quest'arduo problema s'impose agli intelletti. L'Italia, a buon conto, avrà presa l'iniziativa, e sarà questo un beneficio di più che le viene dal suo rinnovamento politico. La Germania è anch'essa alla vigilia di seguirci su questa via: non ci lasciamo sorpassare.

** Il collegio di Teggiano ci offrì la scorsa domenica un vero campionario di candidature.

Ce n'erano per tutti i gusti, e i 411 elettori che si recarono all'urna hanno avuta l'occasione di sbizzarrirsi a piacere.

Pellegrino, Verlinghieri, Matina, Florenzano, Sabini, ecc. ecc. Tutta una muta di cani intorno a un osso.

E il signor Petruccelli della Gattina che pareva volercisi mettere anche lui? Probabilmente bisognerà cercarlo tra i voti dispersi: è impossibile che il *Pungolo* non abbia ottenuta almeno l'elemosina d'un voto per il suo redattore.

A conti fatti, ballottaggio fra il signor Pellegrino e il signor Verlinghieri.

O perchè dunque invece di scomodar gli elettori, non se la giocono a testa e croce, la medaglia?

Alla prima riforma dello Statuto voglio fare una proposta in questo senso.

Estero. — Il bonapartismo è già a tale

---

gio. Ho trovato delle lettere che mi attendevano.

— Lettere da New-York?

— Appunto.

Giorgio lasciò James solo in sala, e seguì lo zio nella sua stanza.

James Swain, che era abituato a passare gran parte della sua vita aspettando sulle scale, nei corridoi, alla testa dei cavalli, e qualche volta nelle cucine, trovò ch'era una cosa per nulla sgradevole lo attendere in una bella sala; egli quindi tranquillamente si assise, e aspettò il signor Dallas.

E sulle prime cominciò a pensare a quello che stava per dire al signor Dallas, poi dedicò la propria attenzione ai disegni del pavimento, e del soffitto, mentre gli arrivava all'orecchio il suono confuso delle voci dei due che parlavano nella stanza contigua: quando venne colpito da un alto grido.

Egli balzò in piedi e tese l'orecchio. Il grido non venne ripetuto, ma dopo qualche istante uscì il signor Felton col viso sconvolto, chiamando a gran voce soccorso. Due servi accorsero in fretta, e James dall'uscio spalancato gittò uno sguardo entro la camera.

Dopo pochi istanti tutti stavano intorno ad una grande sedia a braccinoli, dove giaceva, con tutte le sembianze della morte, Giorgio Dallas, colla cravatta snodata e la camicia aperta sul petto: sul tavolo c'erano parecchie lettere, ed una carta si trovava in terra a' suoi piedi.

Era un deliquio mortale, di misteriosa causa almeno per i domestici. James Swain guardava Dallas con occhi spalancati. Mentre uno de' servi apriva la finestra, e l'altro spingeva il seggiolone perchè lo svenuto sentisse il benefico influsso dell'aria, James raccolse dal suolo la carta e la guardò: era una fotografia, e con estrema sorpresa il ragazzo riconobbe in essa l'immagine di Deane — immagine del tutto simile a quella che egli aveva avuto nelle mani ed esaminato poco tempo prima. La depose sulla tavola, indi si volse al signor Felton e gli suggerì che il meglio da farsi era di chiamare un medico, cosa di cui volontieri si sarebbe incaricato lui stesso.

Quando James ritornò conducendo il medico, gli dissero che Dallas era rinvenuto, ma che era ancora confuso ed abbattuto e che piangeva come un fanciullo, di maniera che James comprese che, almeno per allora, bisognava smettere l'idea di avere un abboccamento con lui.

— Mi dispiace assai di non potergli parlare: era cosa di particolare importanza, ed egli stesso mi fece salire qui.

— Capisco, capisco bene — gli rispose un cameriere, — ma capite che per ora è impossibile e che qui perdereste il vostro tempo. Ritornate domani alle undici, e si vedrà allora quello che si potrà fare.

James se ne partì tutto sconsolato.

Mentre Giorgio Dallas e Clara Carrothers stavano discorrendo insieme nello studio di sir Thomas Boldero in piazza Chesam, durante quelle ore — che nè l'uno nè l'altro doveano mai più dimenticare — aveva luogo un abboccamento di un altro genere, ma non meno importante tra Harriet, Routh e la sua bella nemica.

La Bembridge, che disprezzava le persone del suo sesso, trovava sommo diletto nell'appagare le proprie vanità col far loro sentire tutta la sua superiorità, e col provocare la loro gelosia e la loro invidia. Essa quindi si preparò a ricevere la visitatrice ponendo una cura particolare nella propria acconciatura.

Essa era alquanto annoiata dell'attuale maniera di vivere. Routh non poteva concederle che poche ore: e quantunque si sforzasse di persuadersi di essere innamorata di lui, dovea confessare tuttavia a sè stessa ch'egli non riempiva del tutto le ore della sua esistenza, ore noiose, interminabili, di cui essa non sapeva come disporre.

Quel non so che di romantico, di misterioso della sua avventura, aveva un sapore gradito al suo gusto, ma non era abbastanza soddisfacente per lei. Insomma era costretta a confessare a sè stessa d'essere annoiata.

Quando aveva letto le lettere giornaliere di Routh — perchè essa aveva così voluto, ed egli obbediva, quantunque abborrisse dallo scrivere lettere — a lei non rimanevano che i romanzi che l'annoiavano, o qualche consulto colla modista, o pensare alla scelta del teatro o delle passeggiate per il dopopranzo.

Essa era dunque contenta del caso che le recava una nuova visita, quantunque si trattasse di una donna: d'altronde Routh non le avrebbe mai concesso di ricevere un uomo. Ella invero non sapeva persuadersi delle di lui obbiezioni circa il ricevere o il far visite, e quel vivere quasi incognito a Londra le riusciva strano. Ma siccome le la sua vita passata era stata, come si suol dire, affatto prosaica, così, giuocare un pochino al poetico non le sgradiva, tanto più ch'ella non intendeva che il giuoco avesse a durare eternamente.

La casa che abitava la vedova americana era una di quelle che si affittano ai forestieri opulenti che vengono a passare a Londra la *season*, ricca e brillante. La signora Bembridge poi, all'eleganza del mobiglio, vi avea fatto aggiungere lo sfarzo: il salotto, per esempio, dov'ella attendeva la visitatrice, era d'una sontuosità che di rado si vede l'uguale.

Ella poi aveva scelto una ricca veste, da mattina, di seta bianca, a striscie color di rosa, d'una gran freschezza, la quale si addiceva perfettamente alle magnifiche sue treccie nere ed alla sua rosea carnagione. Quando le venne annunziata « una signora » ella si rimirò con una occhiata nello specchio, e fu soddisfatta di sè.

Mentre Harriet attraversava il salotto, la signora Bembridge s'era alzata dal sofà più per prendere una posa graziosa che per cortesia: osservando attentamente la signora che si avanzava, non potè difendersi da un vago senso di inquietudine. Vide una faccia che non le riusciva nuova, ma che non avrebbe saputo dire dove o quando l'avesse veduta: una faccia pallida, gentile, con due occhi celesti, penetranti, che la fissavano con istraordinaria tenacità; una di quelle faccie in cui anche una persona d'intelletto più corto di quello della signora americana avrebbe potuto leggere una intiera storia d'affanni e di dolori.

Harriet non parlò, nè fece alcun segno di saluto; ma quando fu vicino alla signora Bembridge, questa le disse gentilmente:

— Vi sono molto grata, o signora, della vostra visita. Vi prego di sedere. Credo di sapere la ragione che mi procura il piacere di vedervi — e così dicendo sedette sorridendo graziosamente ad Harriet.

— Io sono invece convinta che neppur la indovinate — rispose Harriet con voce ferma, e rimanendo in piedi. — Sono sicura che voi non sospettate il motivo che qui mi conduce: ve lo dirò in poche parole.

— Signora — mormorò l'altra impallidendo leggermente.

Harriet, stendendo verso di lei un braccio con un gesto che le era abituale, proseguì:

— Voi dovete ascoltarmi per vostro interesse, dovete ascoltarmi con calma e con tutta l'attenzione di cui siete capace. Se non riesco a fare su voi la impressione ch'io desidero, v'è qui un'altra persona che ne soffrirà quanto me, e questa persona siete voi stessa.

(Cont.

che i suoi nemici politici sono costretti di fare come Rinaldo e Ferraù che

« Eran nemici, eran di fè diversi, »

ma pur di poter trovare la bella Angelica, montano fraternamente sullo stesso cavallo, e via di trotto.

Che una coalizione di circostanza fra i monarchici e i repubblicani possa rintuzzare il bonapartismo, può darsi, ma nell'assemblea soltanto. Fuori di questa, nel paese, mi sembra che si risolva ad una affermazione della potenza di quel partito e nient'altro.

Del resto, e se tutto il gran parlare che se ne fa non fosse che uno stratagemma del governo per assicurarsi l'appoggio delle due frazioni coalizzate colla scusa di combattere per la stessa causa, sotto la stessa bandiera?

La è una ipotesi come un'altra, ma se non leggo male tra le righe dei giornali francesi, trova credenza più di molte altre.

★★ Dunque la riconosciamo sì o no?

Parlo della Spagna, che domanda in favore all'Europa di essere una buona volta riconosciuta.

Per quanto può riguardare l'Italia, *Fanfulla* ha detto l'altro giorno a quale punto si trovino le cose.

Oggi posso aggiungere che Germania e Inghilterra si tengono ancora sulle riserve.

Quando crederanno opportuno d'uscirne, facciano il piacere di farmelo sapere: lo dico specialmente per l'Inghilterra, la quale, pare, abbia paura di dovere, colla scusa del riconoscimento, mandar a male gli affari dei fornitori di don Carlos, e impedire l'invio di fucili vecchi e di cannoni sfiatati. Si rassicuri, che sapranno trarsi d'impaccio e continuare come prima. La sanno lunga e l'hanno mostrato le tante e tante volte: se c'è stato persino un ministro il quale, vent'anni or sono, sosteneva che gli Inglesi creavano le rivoluzioni, non per ispirito rivoluzionario, ma unicamente per vuotare a buoni patti i loro magazzini, e vendere per fucili quello che avrebbe dovuto andare in semplice ferraccio.

★★ Nella *Gazzetta di Trento* vedo..... ma è impossibile: il barone Prato che ritira ed annulla il proprio voto sulle nuove leggi confessionali! Dev'essere una burletta, o in questo momento ho le traveggole.

No — saltano su in coro a dirmi i giornali di oltre Isonzo e d'oltre Caffaro: — è proprio così: il barone Prato s'è disdetto: prete, il vescovo lo ha ghermito pel collarino, e gli piantò in faccia questo argomento cornuto, molto cornuto: o ritrattazione, o sospensione *a divinis*.

Il prete la vinse sul cittadino e... via, non se ne parli più.

Chiudiamo l'uscio della sacristia dietro le spalle del povero barone, e buonanotte. *Semel abbas, semper abbas*

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

E gli Acca?

Andranno a giorni sul Lago Maggiore, in una villa dell'onorevole Miniscalchi Erizzo, a farvi, prima di entrare in collegio, la loro classe preparatoria.

Essi sono stati ricevuti in casa Marignoli, dove gli ha portati il professore Panceri.

Vi hanno ammirato una cosa che tutta Roma ammira la maestosa bellezza della padrona di casa — solamente l'hanno ammirata in un bel ritratto appeso alla parete.

Quella riproduzione d'una figura umana è parsa loro più interessante dell'originale. Idee da Acca!

❋

Altre cose li hanno divertiti moltissimo.

Prima di tutto quei palloncini rossi, gonfiati a gas, che quando non sono più trattenuti per lo spago vanno a fermarsi aderenti al soffitto. Questi palloncini dei figli dei padroni di casa hanno anzi dato luogo a una piccola disputa fra gli Acca. Uno aveva lasciato scappare il suo, e voleva quello dell'altro... Separati i contendenti, e ripreso il pallone fuggito, il più grande dei due, Caracai, se ne legò lo spago al mignolo, e fu fatta la pace.

L'altra cosa che li estasiò fu il biliardo, di cui hanno ruzzolato le palle per tutti i versi, mandando delle grida di allegrezza ogni momento.

❋

I due pigmei hanno una decisiva avversione per i dolci. E le signore che ne hanno offerto loro se li son visti rifiutare con delle smorfie e degli *Au! au! la! la!* improntati di un risoluto disgusto.

Con molta pazienza una signora riuscì a mettere colla punta di un cucchiaino un pochino di gelato sulla lingua di Tiboc.

La prima impressione del piccolo Acca si è manifestata con un grido, e col portare vivacemente la testa indietro e le mani alla bocca, soffiando come se l'avesse scottato.

■

Macellai e municipio continuano: questo facendo parlare il *Popolo Romano*, quelli avendo scelto per organo la *Capitale*, dove ieri fecero polemica in nome dell'intera corporazione.

Manco male: le armi adoperate son quelle innocue della scienza. I macellai, tramutati in tanti Doda, si divertono a far numeri e a ragionare d'economia pubblica come un solo professore Sbarbaro.

Spettacoli consolanti!

In altri tempi, il direttore magro del *Popolo* (Fortis è il grasso) avrebbe potuto finire in tante bistecche, se vogliamo anche poco nutrienti per i consumatori!

❋

I macellai presentarono, ieri, un'istanza al prefetto e ragionarono dei fatti loro col questore.

Da canto suo il municipio si prepara e promette di non lasciar mancare, in nessun caso, la carne quotidiana.

Chi ha ragione? Chi ha torto? È argomento difficile e, più che altro, cornuto. — Aspettiamo gli eventi.

■

Libri nuovi.

« 29 MAGGIO 1873. *Onoranze funebri ad Alessandro Manzoni.* » — Un bel volume, stampato a cura del municipio milanese, un comune che ha per divisa: le cose si fanno oppure non si fanno; epperciò, dopo i solenni funerali, la messa e le altre onoranze, ha fatto anche eseguire questa pubblicazione, la quale contiene, dall'atto di morte del gran poeta innanzi allo stato civile di Milano fino all'elenco dei componimenti stampati in quell'occasione.

Cinquecentonove furono i telegrammi diretti al sindaco di Milano appena nota la dolorosa notizia, e tutti in prosa. Solo il sindaco di Montepulciano affidò al sistema Morse un'ottava.

■

Seguono i libri nuovi.

Il carattere negli Italiani, opera ispirata al signor Arupelio Salina dal noto libro inglese, con lo stesso titolo, di Smiles. — Milano, Muggiano e Compagni.

Lezioni pratiche di telegrafia elettrica di Rodolfo Cappanera. — Livorno, Vannini e figlio.

Cifrario popolare, ossia *Il segreto nelle cartoline postali*, del signor Carlo Lucchesi. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

Trattato teorico-pratico di scherma della sciabola, con diciotto tavole, del maestro Federico Cesarano, di Napoli. — Padova, tipografia Luigi Penada.

Si parla di spada, di sciabola, di pistola, del modo di presentare una sfida, dei doveri dei secondi e testimoni ecc., ecc., tutte cose necessarie a sapersi, perchè, malgrado l'assurdità del duello, c'è sempre l'utilità della ginnastica, e la necessità, per un gentiluomo, di dar ragione dei propri atti, scritti o parole tutte le volte che un altro gentiluomo gliela richiede.

Chiamatela pure necessità balorda, ma è sempre necessità!

●

Il Papa è in un momento di buona fortuna.

Il cardinale Falconelli lo ha costituito suo erede universale.

Ieri il principe Massimo, in compagnia della consorte, gli presentò diecimila lire in oro, inviato dalla contessa di Chambord.

Il giorno primo altre cinquantamila ne pervennero dalla diocesi di Sens... comune (non va letto « senso comune ») della Francia, dipartimento dell'Yonne.

■

Ieri sera ha cominciato le sue recite al Corea la compagnia Emanuel.

Augurarle pubblico numeroso e accoglienze liete sarebbe inutile perchè ieri, alla bella prima, il teatro era pieno e gli applausi non fecero difetto.

Così gli attori della compagnia Emanuel potessero riuscire a commuovere le campane del vicinato! Io credo che quei sagrestani abbiano di continuo tra le mani il trattato di Angelo Rocca che, Dio lo benedica, scrisse una volta sulle campane dal punto di vista estetico e musicale — e ne accompagneranno, forse, la lettura con delle esperienze, ahimè! troppo ripetute.

In qualunque modo, buona fortuna alla compagnia.

●

Conoscete il signor Rinzi?

È un incisore — modesto come i valenti per davvero. Ultimamente egli lavorava nella sua bottega in piazza di San Lorenzo in Lucina una coppa d'argento cesellata, con relativa sottocoppa — tutta roba artisticamente ideata, e meglio eseguita.

Domenica, poco dopo il ricevimento degli Acca, il signor Rinzi ebbe l'onore di presentare al Re questo suo lavoro. Non più tardi di ieri, Vittorio Emanuele lo faceva ringraziare con una lettera, inviandogli in dono un magnifico orologio d'oro, con le cifre reali in brillanti, catena e ciondolo.

❋

Venerdì prossimo, in casa Fiano, nuova riunione del Consiglio direttivo dell'Istituto dei ciechi.

Poichè si tratta d'opera tanto benefica, prendo a prestito dall'*Opinione* di stamane i nomi dei componenti lo stesso Consiglio. Eccoli.

Principe Don Francesco Pallavicini, Don Giannetto Doria, conte Pianciani (che ha sottoscritto di recente per una quota di 300 lire annue), commendatore Biagio Placidi, cavaliere Giuseppe Baldini, dottor Attilio Donarelli, cavaliere A. Gori Mazzoleni, marchese Stefano Capranica e marchese Francesco Vitelleschi.

Il duca di Fiano è ministro responsabile. Egli presiede per delegazione della sovrana, la Principessa Margherita.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7 — *Saffo*, musica del maestro Pacini.

Corea — Ore 5 1/2. — *Fuochi di paglia*, in 3 atti di Castelnuovo. Indi — *Un uomo d'affari*.

Rossini. — Ore 9. — Concerto vocale e istrumentale

Metastasio. — Ore 8 1/2. — *Il modello degli operai* — Ballo: *La modista alla Corte di Portogallo*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'Ospizio di Santa Teresa.* — Indi il nuovo ballo. *Gli argonauti all'isola delle due fate.*

NOSTRE INFORMAZIONI

È tornato quest'oggi innanzi alla Camera il progetto di legge, che muta in alcuni punti il sistema d'esazione della tassa sul macinato.

I lettori ricorderanno che il Senato aveva introdotto varie modificazioni nella legge come fu votata dalla Camera.

Quest'oggi, dopo breve discussione, il progetto fu approvato.

Si crede che il concistoro si definitivamente fissato pel prossimo giorno 9.

Da due giorni il Santo Padre, sebbene ancora debolissimo, ha ripreso la celebrazione della messa nella cappella privata. Quest'oggi ha ascoltato la seconda messa detta da monsignor Persichelli cappellano secreto.

Ha poscia ricevuto alcuni vescovi delle provincie meridionali che l'hanno accompagnato nella passeggiata antimeridiana.

La Giunta parlamentare del bilancio alla quale fu deferito ieri l'esame della convenzione postale con la Francia, presentata dal ministro degli affari esteri, si è subito occupata di quell'argomento, ed ha conchiuso per l'approvazione. L'incarico di relatore è stato affidato all'onorevole Boselli.

La Giunta per le convenzioni ferroviarie ha scelto a suo relatore l'onorevole Toscanelli.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(3 giugno)

(*Pro domo mea.* Queste note che io scrivo al volo, seduta stante, e che vanno diritte alla stamperia, non possono essere rivedute da nessuno! — La Camera chiude alle sei: bisogna comporre l'originale, e quel che è più, *tirare* l'edizione della posta e ripartire la spedizione abbastanza presto da far in tempo per le partenze della sera stessa. Lavoro questo più lungo per il *Fanfulla* che per gli altri giornali, perchè, in punto diffusione e diramazione per tutti i circondarii del regno, *Fanfulla* — posso dirlo, tanto è cosa nota — non ha rivali. I lettori devono quindi compatire le scorrezioni che non dipendono dalla mia volontà, ma dalla impossibilità di rivedere le prove di stampa. Gli abbonati, per i quali si fa questo vero sforzo, siano indulgenti col *Reporter*).

Alle 2 e 15 la seduta è aperta.

Pisanelli. (Toh! È ritornato?) Domanda che il relatore della legge per il notariato abbia facoltà di presentare la sua relazione anche a Camera chiusa.

Nicotera. Stessa domanda per l'arsenale di Taranto. (Adesso capisco la presenza dell'onorevole Pisanelli.)

La Camera concede: sono i legati della signora moribonda.

★

Una furia di presentazioni.

L'onorevole Minghetti presenta il progetto relativo ai contratti di Borsa, modificato dai senatori — e una relazione sull'asse ecclesiastico.

L'onorevole Spaventa, quella sulle strade obbligatorie.

L'onorevole Boselli presenta la relazione sulla convenzione postale con la Francia.

L'onorevole Massa, quella per la legge che modifica l'attuale ordinamento giudiziario.

Anche l'onorevole De Donno presenta qualche cosa, ma di quassù non s'intende.

Quanto lavoro in pochi giorni — e tutto ciò perchè le *grandi lotte* sono assenti! Oh! se fosse possibile di metterle per qualche tempo a dormire!

★

Si rimacina daccapo — perciò l'onorevole Casalini torna nuovamente a fare il *giovane* di ministro.

Quando si giunge all'articolo sesto, quello che escludeva l'intendente dal numero dei chiamati a nominare i periti, l'onorevole Pissavini, babbo dell'esclusione, fa sentire un lamento.

Però dichiara che non farà nulla per suscitare conflitti fra i due rami del Parlamento.

La legge è approvata, e gli onorevoli Ercole, Michelini e altri si raccomandano per la compilazione dell'*inevitabile* regolamento.

L'onorevole Casalini promette di far bene, e dopo aver promesso, s'alza e va via.

★

Hanno preso l'aire, e si corre come non s'è mai corso durante la sessione.

L'onorevole Villa-Pernice ha già scritto la relazione sul progetto per i contratti di Borsa, di cui s'era discorso appena un'ora fa. Il presidente del Consiglio prega la Camera di metterla all'ordine del giorno dopo il bilancio dei lavori pubblici. — Accordato.

Cerroti e *Fambri* tornano alla carica per la reintegrazione nei loro gradi degli uffiziali che servirono, nel 1848-49, i governi provvisori di Venezia e di Roma. Una volta, negli ultimi mesi del ministero Lanza, la Camera stette lì lì per decretarla, ma l'onorevole Sella s'oppose, per la ragione dei quattrini, e non se ne fece nulla.

Minghetti dice di non poter nulla fino al giorno in cui si discuteranno altri provvedimenti finanziari in luogo di quelli respinti. Un giorno i *travets*, un altro i maestri di scuola, oggi gli uffiziali di quelle due fantasmagorie gloriose del 1848... e per tutti la stessa minestra!

O il voto della Pentecoste, quante pene costa! (Ah!)

★

Passiamo ai lavori pubblici.

Capitolo uno, capitolo due, capitolo tre... quattre... cinque...

Stop! L'onorevole Cavalletto raccomanda il miglior andamento dei servizi tecnici; l'onorevole Airenti le strade e le acque..... l'onorevole Minich.....

Zitti, sentiamolo l'onorevole.

Minich. Domando la parola.

Presidente. Su che?

Minich. Sull'escavazione dei porti nel Veneto.

Presidente. Ma non le pare che sarebbe meglio parlarne nella parte straordinaria del bilancio?

Minich. Parlerei volontieri adesso.

Presidente. Ma vuol parlare sulla parte ordinaria, o sulla straordinaria?..

Minich. Se mi avesse lasciato dire... (L'onorevole Minich ha l'accento vago di un uomo che pensa ha un'altra cosa).

Presidente. E lei doveva dichiarare a quale parte si riferivano le sue proposte... bene! dica su:

Minich. Voleva fare delle raccomandazioni al ministro dei lavori pubblici su queste escavazioni le quali...

Spaventa. Le quali devono essere fatte sugli studi di una Commissione speciale di cui.

Lacava. Di cui fa parte l'onorevole Minich! (*ilarità*)

Minich (*tornando da un viaggio aereo*) Chi? Che? Ah! (*Ride e si mette a sedere*).

★

I capitoli *porti e spiagge* son approvati e così gli altri fino al 72. Bella sfilata!

All'art. 72 — L. 16,000 (Strada nazionale da Arezzo a Fossombrone, correzione della salita di Fontesecca) — l'on. Pancrazi osserva che gli pare uno stanziamento inutile, e rammenta che nella discussione del bilancio di prima previsione s'era stabilito di sopprimerlo.

Spaventa spiega le ragioni per cui mantiene il fondo in bilancio.

La seduta, continuando lemme lemme, possiamo lasciarla, nella certezza che il bilancio dei lavori pubblici sarà approvato.

È di quelli che si approvano sempre.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 2. — Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti dell'istmo di Suez. La relazione propone di capitalizzare 7 cuponi non pagati, compreso il prossimo cupone, per l'ammontare di 35 milioni, e di creare a questo scopo 400,000 titoli da 85 franchi rimborsabili in quarant'anni coll'interesse del 5 per cento. La relazione constata che la Compagnia abbandonò tutti i lavori di miglioramento del Canale; ricorda il conflitto sorto a Costantinopoli, del quale rende responsabile la Sublime Porta, influenzata dal ministro inglese; dice che Lesseps ha ceduto solo dinnanzi alla forza e chiede che si dieno ad esso pieni poteri.

L'assemblea approvò le conclusioni della relazione e ha dato pieni poteri al presidente, al direttore e al Consiglio per rivendicare i diritti della Compagnia.

PARIGI, 2. — Le trattative fra il centro destro e il centro sinistro continuano. In una riunione generale che il centro destro terrà domani [illegible] un programma redatto da Audiffret, da Broglie e [illegible] Goulard.

Gambetta pronunziò un discorso [illegible] ad Auxerre, nel quale constatò che da tre anni il partito repubblicano è in progresso. Disse che la lotta finale avrà luogo fra le due forme della democrazia, la repubblicana e la cesarea. Gambetta attaccò vivamente l'impero e invitò tutti i repubblicani liberali ad unirsi onde organizzare definitivamente il paese.

Thiers, ricevendo i delegati francesi residenti al Perù, pronunciò pure un discorso

VERSAILLES, 2. — Si discute in prima lettura il progetto della legge elettorale politica.

Una proposta dell'estrema sinistra, tendente a porre la questione pregiudiziale, è respinta con 503 voti contro 189.

Una proposta di Lacaze, di sinistra, di discutere la legge elettorale soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali, è respinta con 394 voti contro 317.

STRASBURGO, 2. — Il *XIX Siècle* è stato interdetto nell'Alsazia e nella Lorena, per tre mesi.

PIETROBURGO, 2. — Il Congresso internazionale, che avrà luogo a Bruxelles dal 15 al 27 luglio, ha semplicemente per iscopo di favorire gli sforzi filantropici in tempo di guerra, e non ha alcun carattere politico.

CARLSRUHE, 2. — La prima Camera approvò alla quasi unanimità il progetto di legge relativo ai vecchi cattolici, secondo le decisioni della seconda Camera.

PARIGI, 2. — Giovedì il maresciallo MacMahon darà un gran pranzo in onore del principe di Hohenlohe.

MADRID, 2. — L'*Imparcial*, parlando del bilancio, dice che il ministro Camacho conta di ottenere quasi 200 milioni di entrate, di ridurre l'interesse del debito interno alla metà, di proporre un accomodamento ai portatori del debito esterno, di ristabilire il dazio consumo per conto dello Stato, di ristabilire la Regia assoluta dei tabacchi e di mettere un'imposta sul sale.

SANTANDER, 2. — La situazione di San Sebastiano desta serie apprensioni. L'attacco dei carlisti è assai vivo; furono spediti alcuni rinforzi. Alcune navi straniere si sono recate per proteggere i loro nazionali.

Il generale Concha trovasi sempre a Vittoria.

BERNA, 2. — Il gran Consiglio, eletto recentemente, si è riunito, e rielesse i membri dell'antico governo. Eodenheimer fu nominato presidente pel 1874-75.

WASHINGTON, 2. — La Camera dei rappresentanti approvò alcuni emendamenti alle tariffe. Il diritto sui vini non spumeggianti fu stabilito in cinquanta *cents* per gallone in barile, e in due dollari in casse o bottiglie. Il diritto sui luppoli fu stabilito in dieci *cents* per libbra; furono regolati anche i diritti sulle sete.

DARMSTADT, 3. — L'imperatrice di Russia giungerà qui da Ingelheim il 14 corrente e si fermerà tre settimane. Lo czar arriverà il 19. Si attendono inoltre l'imperatore di Germania ed altri principi.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 3 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 %	7[illegible] 6	7[illegible]	—	—	—
Idem coupon staccato	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro [illegible]	—	5[illegible]9		—	—
» Emissione 1860-64	7[illegible]	7[illegible]		—	
Prestito Romano 1866	71 6	71 [illegible]	—	—	—
» Rothschild	71 75	71 7[illegible]	—	—	—
Banca Romana	—	[illegible]	—	—	—
» Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
» Italo-Germanica	[illegible]	2[illegible]	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	370	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 149

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Venerdì 5 Giugno 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

AI FRATELLI ACCA

Firenze, 2 giugno.

Carissimi ragazzi,

Che siate i bene arrivati, e che la Società geografica vi sia leggera!

Dall'*Opinione* ho veduto con piacere che siete stati presentati a Sua Maestà.

Era in vostra compagnia Houssein-Hairal, sergente dell'esercito egiziano del Sudan.

Mi dice l'*Opinione*, che il prelodato sergente parla l'arabo *assai bene*. E quando lo dice l'*Opinione*, ci credo. Vi sono dei giornali, fra noi, che conoscono l'arabo anche meglio dell'italiano. E non se ne vantano.

Mi ha fatto davvero consolazione di sapere che il vostro paese natale si chiama Tike-Tike-Nekka. A giudicarlo dal nome, mi son figurato che debba essere un paese allegro.

Il maggiore di voi altri due, ha tredici anni: il minore, nove: giusto l'età adattata, per esser presi dal Vicerè d'Egitto, e mandati in Italia a vedere come son fatti gli uomini grandi.

La stessa *Opinione* mi assicura che avete il *colore abissino*. Ho cercato questo colore su tutte le tavolozze dei pittori, e non l'ho trovato. Ma lo troverò. Per altro, m'immagino fin d'ora, che debba essere una mezza tinta, fra la terra d'ombra e il carnato dell'onorevole Broglio.

Sento che uno di voi, il maggiore, dimostra *viva intelligenza*. Tanto meglio. Se avrà voglia di studiare, non può mancargli una brillante carriera. C'è anche il caso che, un giorno o l'altro, possa diventare maestro comunale. Lo stipendio non è molto: ma è proporzionato abbastanza per cavar la fame a un corpo di 85 centimetri d'altezza.

L'altro, il minore, mi vien fatto supporre che sia di *carattere taciturno*.

Manco male. Ne faremo un deputato; e, a suo tempo, lo manderemo alla Camera, per correttivo all'onorevole Mancini.

Ho veduto che il vostro Houssein-Hairal è stato insignito della medaglia al valore: ed ha ricevuto in regalo un orologio d'oro, una rivoltella e una borsa piena di marenghi.

Badate, ragazzi! Se restate in Italia, vi verrà fatto di vedere molte altre medaglie al valore, molti altri orologi e moltissime altre rivoltelle.

Ma se volete un consiglio, prima che il vostro sergente parta, per tornarsene al suo reggimento, fatevi mostrare come sono fatti i marenghi.

Una volta partito il sergente, dei marenghi non ne vedrete più!

Invece dei marenghi, vedrete dei pezzetti di carta di vario colore, i quali somigliano alle monete d'oro, come il sindaco Pianciani somiglia alla Madonna del Cardellino. Voi non capite nulla: ma capisco io, e basta.

Intanto si parla di mettervi nel collegio Asiatico di Napoli.

Ottima idea!

Là comincerete la vostra educazione letteraria: là studierete l'italiano, il latino e il greco: sopratutto, il greco; una lingua che vi sarà di grandissimo aiuto, segnatamente se vorrete tirarvi su per costruttori navali o per agenti delle tasse.

Finiti i vostri studi collegiali, rientrerete in mezzo alla società e sarete ammessi al godimento dei diritti civili. Elettori! giurati! e guardie nazionali!...

Voi non sapete ancora che cosa vuol dire elettore. Voi non avete ancora gustato quella serena gioia e quell'intima soddisfazione, che prova l'onesto e zelante cittadino, quando, invitato a recarsi all'urna per eleggere il suo deputato, se ne rimane tranquillamente a casa a far degli studi comparativi fra il sigaro da sette e la cura arsenicata di Mitridate.

Giurati! Verrà anche per voi il giorno in cui, uscendo dai posti riservati della Corte di assisie, vi sentirete sollevato lo spirito e tranquilla la coscienza, nell'incertezza di sapere se avete assoluto un reo o mandato all'ergastolo un innocente!...

Guardie nazionali, no! A cagione della vostra statura, vi sarà negato perfino di far parte della riserva! Ne sono dolentissimo per voi: ma ci vuol pazienza.

La felicità completa non è cosa di questo mondo.

Poveri Acca! Esclusi dai ruoli della guardia, voi non potrete mai figurarvi che cosa vuol dire, per un inerme cittadino, il diritto, nei giorni di servizio, di poter uscire di casa armato! Voi non saprete mai quanto coraggio e quanta fierezza ispiri nell'animo del tranquillo borghese, la coscienza di avere addosso un fucile scarico, una giberna vuota e una sciabola che non taglia!...

Ma se, a motivo della statura, non vi sarà concesso di brillare fra i militi del palladio, datevi pace: il governo, che ha viscere di padre per tutti, vi farà cavalieri.

Ogni statura è buona per arrivare alla croce.

E con questa consolazione vi lascio e vi saluto di cuore.

C. Collodi

NOTE PARIGINE

Parigi, 31 maggio.
32 gradi au-dessus.

Ho messo « *32 gradi au-dessus de zéro* » per conquistare l'amnistia dei miei lettori, per i numerosi arretrati che dovrei pagare. Ma i lettori son capaci di rispondermi con degli attestati di temperatura non meno africana (stile Rochefort).

×

La Camera. Il ministero. Il settennato. La legge municipale. La priorità della legge elettorale. La separazione dei sette primi articoli della legge municipale dai sei ultimi. La nuova candidatura Hohenzollern. La riuscita di Bourgoing « *écuyer de l'empereur* » nella elezione della Nièvre... Otto titoli di otto dei ventiquattro capitoli arretrati della storia contemporanea di Francia, che imprenderò a svolgere, se lo volete davvero. — No? ebbene, non avete torto, passiamo ad altro...

×

Altri quadri esposti da Italiani. — *Nerone fuggiasco ritorna nella sua camera da letto, vuota, ma che i cittadini suoi domestici hanno svaligiata, ed esclama: — Non troverò dunque nè amici, nè nemici!* — Quadro del signor Mussini. Corretto, esatto nella decorazione pompeiana, freddo di tinte, freddo nell'espressione di Nerone! non lascia profonda impressione.

×

Veduta ad Anversa, del signor Van Hier (cav. Gioachino d'Hierschel, già noto ai nostri lettori). Un passo di più nel genere speciale scelto dal nostro compatriota. A destra un villaggio in riva al mare, tutto coperto di neve, sprofondato nella nebbia, di un realismo straordinario. A diritta, un mare nordico, d'inverno, con un velo grigio riuscitissimo. Quadro che si stacca dai paesaggi volgari, e che ferma l'attenzione. Lodatissimo dai *saloniers* di professione.

×

Pascuti: *Le bolle di sapone*. Quadro di piccolissime dimensioni, con nove o dieci figure, molto curiosamente e abilmente raggruppate. Successo innegabile, ma in un genere che comincia già a non esser più di moda.

×

(Ormai la pittura è cosa di moda, e rialza e diminuisce di prezzo come le azioni delle strade ferrate o delle « *Sociétés de crédit* » alla borsa. L'anno scorso i soggetti « Direttorio e primo Impero » erano apprezzatissimi, un po', indovinate? grazie al successo della famosa *Fille de madame Angot*. I quadri di genere guerresco erano pure alla moda, inutile dirne la ragione. Da ciò il successo della « *Dernière cartouche*, » di Neuville, e dei quadri di Detaille.

×

Quest'anno i quadri del primo genere sono un po' abbandonati, perchè pullularono da dodici mesi a questa parte. Neuville espone il « *Combattimento sopra un terrapieno di ferrata*, » inferiore alla « *Dernière cartouche*; » ma che piace alla folla, ad onta del carattere sbiadito della pittura, Detaille ha una « *Carica di corazzieri a Wolsheim*, » che piace meno, ma che ha una vita straordinaria, e dovrebbe piacer di più. Ritorno ai nostri, che son pochissimi).

×

Il *Dervis mendicante alla porta di una moschea*, del Pasini, e il *Mercato di Costantinopoli*, dello stesso, sono due turcherie al solito riuscitissime. Ai conoscitori piace più il primo di questi quadri, nel quale il *dervis* è l'accessorio e la porta è il principale; porta che si stacca con tutti i suoi ghirigori mussulmani e che è il trionfo della pittura decorativa. A me piace più l'altro, con quella folla variopinta di turchi e di turche, la confusione del mercato, i frutti, le ombrelle gli straccioni e le *almée*, e le mercantesse che vi si affollano.

×

Del quadro del Palizzi ho parlato quand'era ancora nello studio. È riescito un paesaggio stupendo, disegnato a meraviglia, ma mi sembra ora un po'scuro. Avrei preferito agli asinelli del primo piano, qualche macchietta lontana o un semplice volo di corvi. Ha un gran successo e mantiene alla sua altezza la fama del bravo Palizzi.

×

Dal 20 maggio è aperta l'Esposizione generale di orticoltura. Nulla di più vago del pian terreno del Palazzo dell'Industria, ora che statue e fiori si fanno valere a vicenda. Uno dei piaceri più raffinati che si possa gustare è di arrivare all'apertura (10 ore), fare un giro all'esposizione di pittura, per rivedere — non vedere per la prima volta, nota bene — i quadri ormai scelti dalla

---

49 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Essa lasciò cadere il braccio, e riprese lena. La signora Bembridge la guardava spaventata, senza pronunziare una parola.

— Voi pensate ch'io abbia còlto un falso pretesto per introdurmi in casa vostra, e ciò è vero fino a un certo punto. Voi avete perduto un oggetto d'ornamento a Homburg, non è vero?

— Sì, un gioiello... — disse la signora Bembridge cercando di ricuperare il suo sangue freddo, e dando involontariamente un' occhiata alla borsa che teneva poco discosto.

— Lo so. Ma non vi ho riportato il vostro gioiello. Voi avete perduto qualche cosa d'altro ad Homburg, ed io ve lo restituisco per provarvi che voi dovete assolutamente ascoltarmi.

E così dicendo Harriet pose sul tavolino, accanto alla borsa, un fiore appassito.

— Che cosa è questo? Che significa ciò? Buon Dio, chi siete voi? — disse la signora americana indietreggiando, allorchè Harriet avanzò d'un passo verso la tavola.

— Io sono la moglie di Stewart Routh — rispose ella lentamente, senza mutare tuono di voce, senza abbassare gli occhi.

Questa volta la signora Bembridge balzò in piedi bianca come il marmo.

— Non vi spaventate — disse Harriet con un leggero sorriso di sprezzo che non l'abbandonò più.

— Io non sono qui venuta per ispirarvi paura; non sono venuta qui nè per me nè per voi: venni per un altro motivo.

— Dite, dite qual è? — disse in fretta la sua ascoltatrice, tornando a sedere a malincuore.

— La salvezza di mio marito — disse Harriet: e nel modo che pronunziò queste parole, la bella vedova sentì che ogni illusione per lei era svanita per sempre: egli apparteneva a quella donna pallida e austera, i cui occhi aveano una fissazione implacabile, la cui voce non ammetteva dubbio o debolezza. In ogni linea della sua figura c'era una manifestazione del suo diritto, contro cui l'altra si sentiva impotente a lottare, dinanzi a cui si sentiva interamente soggiogata.

In apparenza calma, e immobile, Harriet Routh le stava dinnanzi colla testa alta, e le braccia conserte al seno.

— Io non ho tempo da perdere — essa continuò — e quanto più breve sarà il nostro colloquio, e meglio sarà. Quando quel fiore cadde da' vostri capelli giù dal verone del Kursaal ad Homburg, egli cadde a' miei piedi, ed io le raccolsi. Io stava sotto quel verone; se voi, e mio marito aveste guardato un istante in giù, mi avreste veduta. Mi trovai colà accidentalmente, quantunque il sospetto m'avesse condotta al Kursaal perch'io sapeva ch'egli era con voi, e non volevo condannarlo senza averlo prima veduto e convinto.

La signora Bembridge si coprì il viso colle mani.

— Ho udito tutto quello che vi disse. Non vi turbate. Io lo so a memoria dal principio alla fine, colle pause, colle inflessioni della voce. Udii la storia ch'egli vi narrò del suo matrimonio: ogni incidente, ogni osservazione, ogni sentimento, tutto, tutto è una bugia! Egli vi disse che sposò per compassione una povera e semplice ragazza appassionata che si era compromessa con un amore da lui non corrisposto. Quell'uomo sentir pietà per una donna! Bugia. Vi disse che sua moglie è una donna insoffribile, nervosa, dimentica di tutto fuorchè della sua salute, e delle sue noiose fantasie: che ella non amava nè lui, nè persona al mondo: senza intelligenza, senza gusto, priva d'ogni buona qualità: che egli quindi traeva una vita penosa, e che il suo cuore, che non era mai stato di sua moglie, egli poteva donarlo a voi senza commettere peccato, o atto men che onesto, a voi, donna irresistibile (e qui aveva ragione: voi siete infatti bellissima, e l'ho sempre confessato a me stessa). Ei non vi disse infine che menzogne. Guardatemi in viso, se avete cuore, e ditemi se ciò ch'egli vi disse poteva essere vero!

La signora Bembridge la guardò un istante, poi nascose di nuovo il viso tra le mani, gemendo davanti a quella figura imponente, a quegli occhi che la saettavano.

— Tutto quello che vi disse sul conto mio non fu altro che menzogna. Le menzogne, poi, per conto suo avevano uno scopo più importante, e siccome vi lusingavano, così ci poneste cieca fede. E senza dubbio voi ci credete ancora, quantunque ora dovreste conoscerlo meglio. Egli vi narrò una storia di una esistenza incompresa e sfortunata: di una famiglia orgogliosa per nobiltà e ricchezze da cui dovette separarsi in conseguenza del suo caritatevole e cavalleresco sagrifizio: di una oscurità sopportata nobilmente, d'un ingegno a cui vennero recise le ali, di alte aspirazioni verso un futuro pieno di promesse cui non manca che il pungolo dell'amore. E tutte codeste favole — proseguì Harriet — accesero la vostra fantasia, ingannarono la vostra buona fede. Invero, è cosa lusinghiera per una donna, riempiere il vuoto della esistenza infelice d'un uomo, e diventare ad un tempo il suo conforto, e la sua sovrana. Era questo il programma il più adatto per sedurre una donna come siete voi, bella, vana e leggiera.

Harriet parlava adesso senza ira e senza disprezzo: queste amare riflessioni sgorgavano naturalmente dal suo cuore, ed ella le ripeteva a voce alta, e quasi parlasse a sè medesima.

— Ma tutto ciò non era che bugia — proseguì ella — falsa la sua storia, falsa la mia. Io non vi dirò adesso quale sia la vera mia storia, sarebbe cosa affatto inutile, e poi, voi non mi comprendereste. Vi basti sapere la verità della sua, ed io ve la dirò per il suo interesse.

— Come? — balbettò l'americana.

— Sì, perchè egli corre un gran pericolo, ed io voglio salvarlo perchè lo amo, lo amo, capite, quale egli è, e non quale si dipinse a voi: poichè, sappiatelo — e si accostò alla signora Bembridge, che indietreggiò con ribrezzo — egli è un truffatore, un bugiardo ed un ladro: era tale prima di sposarmi, e, dopo, tale rimase. Io non so ora quali siano i suoi piani, ma è certo che egli lavora per impadronirsi di voi e della vostra fortuna.

La signora Bembridge tremava come se avesse la febbre; sovra tutto que' due occhi fissi, penetranti, implacabili, la atterrivano. E quelle rivelazioni? Per quanto tremende, mostruose, era impossibile dubitare della loro verità: quella donna non poteva mentire.

— Qualunque sia per essere il suo piano — continuò Harriet — egli è così assorto in esso da restare indifferente a tutto il resto. Quantunque ciò possa riuscirvi agradito, debbo assicurarvi che la bellezza vostra non sarebbe, da sola, stata sufficiente a fargli trascurare la propria salvezza, nè a trattenerlo in questi luoghi: egli vuole possedervi, ma sopratutto gli preme di possedere il vostro oro. Ma per ottenere il suo scopo gli occorre del tempo, ed è appunto del tempo ch'ei non può disporre, poichè ogni indugio accumula pericoli sul suo capo. Mi capite? Mi spiego?

(Continua)

opinione pubblica; scendere nel giardino, farvi un giro, e poi sedersi a colazione, avendo rimpetto il gruppo delle rose di Margottin, e ai lati il busto di Alessandro Dumas figlio, di Carpeaux, e la « *Ceinture dorée* » di.... (non me ne ricordo), statua di una *gommeuse* 1874, vestita colla sola sullodata cintura, che fa furore in un certo pubblico.

×

Amate i fiori? E quasi una impertinenza domandarlo alle mie lettrici. Ma amate poi particolarmente come amo io, i pelargonii, i girani? In questo caso ho fatto qualcosa per voi. Ho supposto che abbiate un bel giardino e che ogni anno cerchiate aumentare delle migliori novità la vostra collezione. Come fare a scoprirle nei cataloghi, in mezzo alle descrizioni pompose? Eccovi una lista di nomi de'girani zonali che ho veduto in fiore, e che ho scelti fra le centinaia di novità esposte.

×

— Majestic — Eugène Tenot — Cherrylys — Hélène de Nadaillac — Mirano — Deuil de Metz Prince Pierre Troubeskoy — Auguste Favre — Herman Stenger. — Questi parmi sieno del Thiboust e Keeteer. C'è poi di un amatore — L'homme de Metz (curioso nome eh? naturalmente color sangue) — Avocat Gambetta — White Princesse — La Princesse de Trébizonde — e sopratutto uno bianco che par di cera e il cui fiore assomiglia a una volcameria che si chiama *Camille Dumenil.* Voleva sceglierví anche qualcos'altro, ma ricordandomi gli antichi miei amori di orticoltore, mi limitai ai girani. E faccio punto, perchè quelli che non capiscono questo genere di passione, avranno già gettato lungi da sè le mie *Note*, trovandole fastidiose.

×

Nella scultura ho veduto per ora il *Beaumarchais* di Lanzarotti, il cui originale sta nel nuovo ufizio del *Figaro*. È un busto largamente tratteggiato, e che ritrae a meraviglia l'intelligentissima fisionomia del celebre autore drammatico. Forse le proporzioni più grandi del naturale lo fanno parere poco finito, ma in ogni caso è opera notevole e notata.

×

Nelle prossime note il parlarvi un po' di Boldini (grazie per l'anonima correzione che mi fu fatta, avendo io per isbaglio scritto Boldrini); e dei suoi magnifici quadri.

×

Signori forestieri, la stagione di estate è aperta. All'infuori della messa di Verdi che si eseguirà all'Opéra-Comique (e il cui « furore » ormai è indubitabile dacchè qui hanno scoperto che un tedesco, l'Hans de Bulow, non ha voluto udirla), i teatri o si chiudono o fanno 26.50 di introito.

×

Sono ricominciati i famosi sabati d'estate. Si pranza all'aria aperta ai Campi Elisi, o al carissimo (caro nel senso di costar molto) *Moulin rouge;* si va poi al Cirque non per rivedere i *clowns*, e le cavallerizze che sono quelle dell'anno scorso — con 365 giorni di più; — ma per far parte della folla enorme, folla elegante, tutto il *demi-monde*, parte femminina, e tutti i *gommeux* dei due emisferi, cubani, americani e inglesi, alla testa, parte maschia.

×

E poi si troveranno — sempre come l'anno scorso — i Campi Elisi, e si va all'eterno Mabille. Si riodono le istesse quadriglie, si rivedono le solite « bellezze » alcune delle quali, datano dall'Esposizione del 1855, altre da quella del 1867, ed alcune anche, siamo giusti, sono sbocciate dopo la guerra del 1870... La gente che vi si vede è anch'essa composta dei soliti ingredienti; giovani poco esperti o già tanto da essere *blasés;* vecchi parigini pertinaci nel vizio, e che il giorno prima di morire pranzano da Brébant e vanno a Mabille; e quel fondo inesauribile che sempre si rinnova in parte, e che si vede ovunque, al « Grand national » d'Auteuil, come ai primi *sabats* del Cirque, e di questo celebre ballo una delle glorie della Francia moderna.

IL CORPUS DOMINI

Oggi è il quarto anniversario funebre della processione del *Corpus Domini*... I negozianti di cera la richiamano con tutti i loro desideri. Di fatti, per otto giorni, si faceva scialo della loro preziosa mercanzia per la strada e nelle chiese.

Anche io la rimpiango, perchè era il più compito spettacolo di maestà del culto cattolico. Lasciatemi adunque spargere due lagrime: una storica e l'altra artistica.

**

Il colonnato del Bernini veniva congiunto col mezzo di una specie di pergola coperta da immense tele, in latino *celaria*, e sostenuta da antenne rivestite di damaschi e galloni d'oro, alternati con encarpi formati coi rami di mortella. Questa mescolanza di villereccio e di aulico rendeva un effetto sorprendente.

Alle sette antimeridiane, più o meno, secondo il caldo, incominciava la processione coi piccoli alunni degli orfani vestiti di saia bianca. Poi gli altri istituti educativi di carita; tutti i frati di Roma. Un paio di mila almeno.

Non c'intervenivano veramente tutti: ma una deputazione rappresentava ogni ordine, presso a poco come un picchetto rappresenta tutte le compagnie della Guardia nazionale, nella passeggiata di quest'oggi a Monte Mario.

**

Appena il primo *Ombrellone* delle basiliche compariva alla porta di bronzo degli Svizzeri, il cannone di Castel Sant'Angelo cominciava la salva. Appresso agli Ombrelloni, i cantori di casa con baffi e basette, berretto nero e cotta, che cantavano il *Pange lingua*.

POSTILLA. L'Ombrellone è il simbolo della giurisdizione temporale che avevano le chiese collegiate. È formato di striscie gialle alternate colle rosse. Copre interamente il facchino vestito di sacco bianco, che lo porta unitamente a un campanaccio, ed è preceduto dai portatori della Croce Stazionaria e di due trabiccoli indescrivibili, i quali hanno nel centro una campanella, che ogni tanto faceva sentire un colpo.

**

Dopo le collegiate, i vescovi colla mitra ed il piviale. Figuratevi con questa *solennità* come sudavano; e per giunta avevano da subire il calore del cero che portavano nella destra.

Indi i cardinali tutti, anch'essi colla mitra... ma il cero se lo facevano portare dal cappellano.

La Corte pontificia precedeva il Papa. Prima di tutti i mazzieri che sembravano tanti Benvenuti Cellini. C'è chi pretende che cantassero, ma io non li ho mai intesi, nè posso dire se fossero virtuosi canori o canini.

Poi venivano quelli che portavano i triregni ricchissimi su cuscini di damasco. Poi la croce, in mezzo a sette candelabri portati da uditori di Rota; compreso monsignor Nardi, che disimpegnava il suo ufficio con molta disinvoltura, ad onta degli occhiali. Gli altri magistrati della Corte e del governo seguivano un poco alla rinfusa, come accade sempre, fino al senatore di Roma in roba di tela d'oro, fiancheggiato dai suoi assessori in roba di damasco. — I paggi sostenevano le code relative.

**

La macchina, ove il Papa era portato da dodici palafrenieri, era fatta in maniera che il Santo Padre sembrava stesse in ginocchio innanzi allo ostensorio, invece che stava seduto. La circondavano gli Svizzeri con barbuta e corsaletto e ritti sulle spalle gli enormi spadoni a lingua di fuoco. Due *flabelli* di code di pavone difendevano il Santo Padre dai raggi del sole.

Appresso a lui la *Chiesa Militante.* Vale a dire gli ufficiali del suo esercito in alta uniforme col generale Kanzler alla testa. Venivano *segnando il passo*, come conviene ai militari, e senza la torcia nelle mani. Sia detto in loro onore.

Alle 9 tutto era finito.

Cleero.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — E fatta: sessanta voti contro undici, hanno deciso che la Giuria si metta al passo della nuova legge che la... mutila, dicono i puri, i quali, per esprimere cotesto giudizio, devono conoscere le cose per esperienza.

Io, guardando le cose alla buona, troverei precisamente il contrario; ma sarà meglio che non trovi niente, e mi tiri da banda, per lasciar passare la riforma tal quale. Hanno fatto lo stesso anche gli onorevoli Conforti, Vacca, De Falco, ritirando man mano i loro emendamenti. Io sono evangelico per eccellenza, e desidero, non la morte, ma la conversione del peccatore: ciò non toglie per altro che vederlo sotto chiave, in condizioni di non ricadere, mi vada assai più a genio che saperlo franco, libero e padrone di ripetere

Il castigo è il ravvedimento in atto.

★★ La nomina dell'onorevole Toscanelli a relatore sulle famose convenzioni ferroviarie è parsa una celia; io però vi assicuro che non la è. Fa tanto bene qualche volta una risata! Aprite la Iliade e vedrete, per esempio, che la bastonata d'Ulisse al gobbo Tersite valse a mettere un termine al battibecco dei duci achei radunati a consiglio. E troverete pure che i salti del zoppo Vulcano qua e là per l'Olimpo, versando l'ambrosia agli dei, produsse fra questi quel fenomeno d'ilarità, che d'allora in poi si chiamò appunto omerica, e rimise la pace nella reggia di Giove.

La Commissione ferroviaria in questi ultimi giorni ci tenne in tante pene, ci die tanti fastidi! Ebbene: colla nomina del mio collega di Malghera, essa ha finito il gioco, che, come sapete, per esser bello deve durar poco.

Intanto l'onorevole Toscanelli rifiuta. Ebbene: gli è segno che da quell'uomo di spirito che è, ha accettata la burletta, ma non vuol ripeterla per proprio conto.

A proposito: la Commissione accetta il progetto in quanto riguarda le ferrovie romane, lo respinge per le meridionali

Precisamente come quei bibliomane che, fissato il chiodo d'aver tutti i suoi libri d'una medesima grandezza, fece rifilare intorno intorno un bell'*in-folio*, che a leggerlo non ci si trovavano più che dei mozziconi di righe senza senso.

★★ Gli *assidui* sono le persone più care del mondo, ma qualche volta obbligano un galantuomo alla monotonia, cosa noiosa per tutti i non assidui e specialmente pel galantuomo sullodato.

Eccone uno il quale desidera si sappia che le giornate faentine — destinate, a quanto sembra, a far tradizione, come i Vespri siciliani e le Pasque veronesi — hanno avuto un contraccolpo a Lugo, ed un altro a Imola.

Sempre la solita questione. sempre le donne alla testa dell'agitazione.

Fra parentesi: raccomando alle mie lettrici di rileggere quella pagina dei *Promessi Sposi*, nella quale è descritta la megera uscente carica di bottino dal forno saccheggiato, colle gonnelle rialzate sul davanti per tenervi la farina, col passo barcollante, gli occhi fuori dell'orbita per lo sforzo e la bocca sghangherata per gridare: Largo! largo! È l'ideale della donna dimostratrice.

A Lugo la baraonda si calmò in poco; ma ad Imola i borghigiani, fatto capannella fuori della città, l'invasero poco dopo e saccheggiarono talune botteghe di commestibili.

Questo si chiama parlar chiaro e agir più chiaro ancora, e bisogna saperne grado ai dimostranti. Erano dimostranti? No, semplicemente ladri: benedetto il coraggio delle proprie opinioni, e sopratutto quello delle proprie azioni!

Estero. — I grandi principii dell'Ottantanove.... A proposito, un filosofo tedesco or non ha molto ha scritto un libro per dimostrare che non erano punto dell'Ottantanove, ma di molt'anni prima e che in ogni caso non erano francesi d'origine, ma tedeschi.

A me basta il fatto che, dato il caso non concesso che fossero proprio dell'Ottantanove, non possono essere del settantaquattro.

Un atto recente del governo francese lo dimostra all'evidenza, come dimostra che a buon conto non sono più francesi.

Ed è la famosa lettera del ministro Fourtou al vescovo d'Amiens.

L'altro giorno, quando l'elettrico ce ne diede il sunto, si fece un grande almanaccare sulla concessione che ne risultava per monsignore, di rimettere in piedi la manomorta. Nessuno ci voleva credere, eppure era così; il ministro dichiara spiattellatamente al vescovo che la diocesi d'Amiens « ha un'esistenza legale, ed ha quindi, la capacità giuridica di acquistare, di possedere, di compiere, in una parola, tutti gli atti della vita civile, come gli altri istituti pubblici. »

Spero bene che il vescovo vorrà passarne parola a tutti i suoi colleghi della Francia. E inammissibile che alla diocesi d'Amiens, finora non riconosciuta, ma tollerata semplicemente, si voglia accordare un diritto di più che a tutte le altre.

Dunque fuori di nuovo la manomorta: è il grande principio del settantaquattro, principio per eccellenza di economia e di previdenza. Quando la melonaggine di certuni l'avrà bene ingrassata, e l'erario sarà a corto, la Francia saprà a ogni modo dove mettere la mano.

S'ha un bel gridare contro i nostri padri che le hanno prestata una mano: ma io scommetto che in cuor suo l'onorevole Minghetti non è punto scontento, nella sete che lo divora, di questa pera dei beni ecclesiastici.

★★ Al governo di Pietroburgo preme di far sapere che le parole dello czar sul Congresso internazionale di Bruxelles hanno un valore semplicemente relativo.

Forse è arrivato sulla Neva l'eco delle speranze umanitarie che l'onorevole Morelli (Salvatore) ci filò sopra l'altro giorno alla Camera, e prima che quelle facessero, come si suol dire, botta, ha creduto opportuno di limitarne il senso a una semplice questione di filantropia.

Ed io, che nella speranza di vederne uscire la pace perpetua, avevo mandata dal fabbro ferraio la spada degli avi miei, perchè me ne cavasse un bel coltello da affettare il prosciutto! Mando subito a ritirarla, e senza apparecchiarmi a cantare con Virgilio: *Horrentia Martis arma utrumque,* mi ripiego in buon ordine sopra Cromwell, sperando in Dio e tenendo bene asciutte le polveri.

Decisamente, il secolo dei Ricotti non è ancora passato. Me ne dispiace per gli umanitari, che avrebbero voluto prenderne il posto.

A ogni modo, consoliamoci perchè ogni male non viene per nuocere, e ad alimentare anche in piena pace le tradizioni della guerra, se bado alla *Neue Freie Presse*, ci ha il vantaggio di serbarsi all'altezza dei grandi pericoli e delle grandi prove.

Contentiamoci dunque della Perpetua, senza la Pace. Il curato del mio villaggio assicura che questa è l'unica maniera per cavarsela meno male in questa valle di lagrime.

★★ Al corrispondente berlinese dell'*Osservatore triestino* raccomando l'attenta lettura dell'Almanacco di Gotha. Con poco si fa la figura d'uomini rotti alle cose diplomatiche, e si ha il piacere di conoscere per nome, cognome e titoli, sovrani, ambasciatori, ministri ecc., ecc.

E sopratutto ci si mette fuor del pericolo di sballarne, per esempio di queste·

« Alcuni mesi or sono correva la voce che la Germania e l'Italia volessero ritirare vicendevolmente le loro ambasciate per sostituirle da legazioni. »

Tutto vero, meno un piccolo dettaglio, ed è che le ambasciate non ci sono mai state. È possibile che il corrispondente volesse dire il contrario; ma diamine, perchè non correggerai invece di ripetere più sotto la stessa corbelleria quasi colle stesse parole?

Dopo ciò, inutile discutere sul valore delle altre notizie che egli reca, fra le quali una pratica tra l'Italia e le altre potenze per ottenere che seguissero l'esempio della Germania, pratica, secondo lui, fallita pel diniego d'una fra le potenze interpellate. Che peccato ch'egli l'abbia lasciata nella penna! Avrei avuto tanto piacere di conoscere il nome della potenza che, facendo le viste di pigliarne sul serio lo sproposito, gli ha dato la baia.

★★ Toccai l'altro giorno di certe negoziazioni fra Dalmati e Croati per fare dei rispettivi loro paesi una sola Croazia.

E' pare che la faccenda abbia fatto un bel cammino: tant'è vero che certi giornali interessati a impedirne il corso diedero fiato alle trombe e la denunziarono come una congiura, tendente a provocare la separazione della Croazia dall'Ungheria. Naturalmente quest'ultima n'è montata in bizza e tuonò il suo *quos ego* ne' giornali governativi. Ma, avuta più tardi l'occasione di veder chiaro, lascia fare senza darsene per intesa.

Al postutto, la Dalmazia, se vorrà proprio diventare Croazia, bisognerà che se la veda con la Cisleitania alla quale, per ora, è congiunta. È difficile assai che questa s'adatti a lasciarle passare quel fiumiciattolo, ed io ne ho piacere. Che diamine, se diventa Croazia, ritorniamo ai Liburni e agli Uscocchi, e francamente non credo che i mani del buon Tommaséo ne sarebbero pienamente soddisfatti.

★★ Tre hurrà d'onore per la Camera de'rappresentanti degli Stati Uniti, che diede l'ultimo colpo al militarismo, votando la riduzione dello esercito a ventimila uomini.

Sinora la cifra si tenne sui trentamila — qualche cosa come l'esercito della Serbia, che per popolazione ci sta negli Stati Uniti quaranta volte, e per superficie, che so io, almeno un centinaio di volte.

A buon conto, i ventimila rappresentano mezzo soldato sopra ogni mille abitanti, e mi sembra cosa abbastanza incomoda il doversi mettere in duemila per formare un soldato intiero.

In Europa l'esiguità di questa cifra farebbe specie, ma diamine, che colpa ci ha l'Europa se non è tutta Stati Uniti, e non ha nè deserti, nè due Oceani che la difendano da ogni invasione, e nemmeno il *revolver* diventato *ultima ratio* in mano d'ogni buon *Yankee*? Sfido io, laggiù non c'è bisogno di soldati, perchè ogni cittadino è obbligato a far da soldato, da carabiniere, e perfino da boia per conto proprio.

Perfino da boia! la legge di Lynck informi.

Don Peppino

GLI ALPINISTI ALL'ARTEMISIO

L'escursione al monte Artemisio riuscì felicemente.

La lieta brigata d'alpinisti incominciò l'ascensione alle 8 del mattino — un po' tardino forse, ma meglio tardi che mai!

Gli uomini di scienza, e ve n'eran parecchi, lungo la via si dilettavano a coglier fiorellini, a estirpar pianticelle, cui davano de' nomi scientifici dell'altro mondo — nomi impossibili — con radici greco-latine, incomprensibili a' profani, i quali altre radici non conoscono tranne quelle che accompagnano il lesso a desinare

Gli artisti puri prendevan diletto ad ammirare ed a studiare ora un bel gruppo d'alberi, ora un lontano casolare; ora le pittoresche montagne, ora gli *accidenti* (il Signore ce ne scampi!) della via serpeggiante e scoscesa, ora ombreggiata, ora esposta appieno a' dardi infocati dell'astro maggiore

Un poeta... (i poeti ne hanno sempre delle belle!) mentre un gruppo d'alpinisti, oppressi dai raggi troppo cocenti del sole, riposava all'ombra d'un albero, si diè ad urlare in tuono enfatico

Non *sentite* voi, o amici, la stupenda armonia del creato???

— Noi *sentiamo* caldo! — risposero otto o dieci voci a coro

**

Alle 10 si giunse al primo pianerottolo del monte E siccome i più eran molestati dai sintomi della fame, fu preso alla baionetta una specie di oste ambulante, che dall'alba era stato inviato a piantar le sue tende su quell'altura

Dopo breve sosta, si riprese la via della vera cima, inerpicandosi tra sassi e boscaglie

In un'ora si giunse alla meta.

Il professore Blaserna, col suo barometro, è tutto intento a misurare l'altezza del monte: il professore Uzielli, con un suo istrumento speciale, rileva il panorama, mentre il presidente Hamann, spiegato il suo artistico ombrello e i suoi attrezzi di pittura, ne fa un bozzetto all'acquarello, per rilevar le tinte e le movenze della pittoresca catena de' Lepini.

Il professore Mantovani, promotore della gita, nuovo Mosè, addita la lontana e bianca cima del Velino, qual terra promessa... ma per un'altra escursione.

Chi mangia, chi beve, chi canta, chi si sdraia sull'erba in una postura più ottomana che alpinistica, chi contempla, chi ammira, chi s'arrampica sugli alberi.

C'è un tantino d'anarchia, ma anarchia, s'intende, di persone educate.

Il panorama è stupendo davvero.

Dopo un'ora di sosta eccoci alla discesa

Che cosa è una *discesa?* una salita a rovescio e come se si dicesse l'ascensione capovolta.

Mi risparmio di parlarne per non farvi girare la testa.

**

Alle quattro, gli alpinisti, eroi delle montagne, si trovarono all'albergo del *Gallo*, che è lo *Spilmann* di Velletri, pel banchetto ufficiale

Eran forse quaranta; siedevano, invitati, al posto di onore: il sottoprefetto cav. Senise, il sindaco cav Galletti, il comandante dei carabinieri signor Tonello, ed altre autorità. — V' assisteva pure il presidente del tribunale

La Germania (dove non si ficca?) era rappresentata da vari signori tedeschi, cortesissimi, senza nulla di comune col sig. Bulow

Mi piace ricordare i nomi del signor Boll, professore di anatomia comparata, e del professore Helbig segretario dell'istituto archeologico di Roma

Si mangiò e molto, si discorse e... parlò il presidente Hamann sullo scopo de' club Alpino; il sottoprefetto che fece un brindisi agli alpinisti. — Parlò il sindaco... e vi fu un'infilzata di discorsi e di brindisi, tra' quali merita d'esser ricordato quello del presidente Hamann indirizzato al Re, ed a Quintino Sella, ministro delle finanze discutibile, ma primo alpinista d'Italia, il cui figlio era tra i commensali.

Insomma, tutto bene. A richiesta, si domanda la replica

Fausto.

NOTERELLE ROMANE

Lo sciopero dei macellai non è più!

È morto stamane, proprio nel momento in cui doveva manifestarsi in carne ed ossa, e lo ha soffocato nelle fascie il soldato italiano.

Già, voi lo conoscete questo soldato: un giorno balia, un altro pompiere, un altro suora di carità. Ieri il conte Pianciani pensò di rivolgersi a lui, dicendogli: Mi farebbe il piacere di scannarmi una ventina di buoi? E detto fatto, i buoi erano stamane all'ordine e a disposizione di coloro per cui una tazza di brodo e un pezzo di filetto non rappresentano ancora due oggetti di lusso, di quelli che si veggono al Corso, nelle vetrine di Janetti o di Gaggiati.

■

Non mi dilungherò spiegandovi quali condizioni il municipio abbia fatte ai macellai che si prestarono alla rivendita.

Certo è che la questura li manda a chiamare uno per volta, e fino a mezzogiorno venti e più di essi avevano accettato.

Il *Popolo Romano*, per dirla con una frase che ci sta proprio a cappello, potrebbe ora prendere il toro per le corna e discutere a fondo l'argomento. Quanto a me son lieto d'aver pronunciato fin dal primo giorno una parola di pace — e così sia.

✱

Vi ricordate della campagna fatta dal *Brontolone* per i muratori che cascano dall'alto e qualche volta ci rimettono la vita, lasciando moglie e figli, qualche altra restano storpi e impotenti al lavoro per tutta la vita?

Ora a Milano si cominciano a mettere sulla buona via. Ho ricevuto stamane il manifesto d'un' « Associazione fra gli addetti all'arte edilizia in soccorso ai muratori. »

Con una contribuzione di centesimi 25 per settimana per parte dei muratori e 15 per i garzoni e manuali, si ha diritto:

A una lira o sessanta centesimi al giorno, secondo la quota per soccorso di malattia;

A una lira per il muratore e a mezza per ogni due figli minori di quattordici anni fino a raggiungere le lire due in caso di disgrazia che renda impossibile guadagnare un pezzo di pane;

A lire una per la vedova e a mezza per ogni figlio minore di anni quattordici fino a raggiungere le lire due in caso di morte per disgrazia nell'esercizio del proprio lavoro.

A Roma, dove si può dire non passa giorno senza una disgrazia, non si potrebbe tentare qualche cosa di simile? Perchè non discorrerne domenica alle 3 pom., nella sala posta in via Leutari n° 20, ove ci sarà l'assemblea generale della Società cooperativa di lavoro? L'occasione sarebbe ottima.

■

Molta gente a San Pietro, oggi, giorno del *Corpus Domini*.

La processione venne fatta entro la chiesa, e vi partecipò il solo clero. Celebrò pontificale il cardinale Borromeo, arciprete della Basilica.

Ordine perfetto. Proprio come è desiderio di tutti coloro che intendono la libertà a dovere. In casa sua, ognuno è padrone di fare quel che meglio gli pare, fuori, la via libera per tutti. Così non c'è mai pericolo di fare gli interessi degli arruffoni, e procurare a certi tali un mezzo sicuro di *réclame* elettorale.

■

Ieri sera è giunto in Roma il commendatore Mordini, prefetto di Napoli.

■

Pel signor de Bulow.

Alla prima prova della *Messa* di Verdi i cori e l'orchestra dell'Opera-Comique fecero all'illustre maestro una vera ovazione.

Come me la godo!

✱

Il signor Giuseppe Costetti è su tutte le furie perchè sono usciti di recente sul *Fanfulla* due articoli intitolati le *Compensazioni*, com'è intitolata una sua commedia nuova, che sarà rappresentata a *Firenze* nel prossimo luglio. L'autore non vuol che si dica nemmeno per ombra che il titolo degli articoli gli abbia suggerito quello del suo lavoro, battezzato così da alcuni mesi.

Aspetto per essere a mia volta furioso contro la sua commedia, di aver udito se essa sia veramente stipata di bellezze pellegrine, com'egli sostiene.

Intanto noto che il signor Costetti è uno dei più intrepidi freddurista d'Italia. La sua commedia si dà in luglio... prima *compensazione!*

■

Questa mattina duemila circa guardie nazionali sono andate alla passeggiata militare annunziata. Bella tenuta — ottima disposizione in tutti — buonissimo umore; malgrado il sole cocente.

Anch'io sono di buon umore: ho letto nel manifesto che il *sottoscritto* colonnello Trojani ha prescritto ai *sottoscrittori* per la passeggiata la seguente tenuta:

« La tenuta pei sotto-ufficiali caporali e militi è con keppy coperto d'incerata senza pennacchio, e senza spalline.

« Pei signori ufficiali con keppy con incerata, senza pennacchio, centurone di *quojo* e spalline. »

Quel centurone di *quojo* è una galanteria che merita d'essere montata in *quojo* di Russia.

Dev'esserci stato un equivoco simile a quello della commedia di Scribe: *Il cuoco e il segretario*.

Il colonnello Trojani ha forse sbagliato e ha ordinato il manifesto al *quoco!* — Purchè non abbia ordinato il pranzo al *segretario*.

In cucina non si scherza.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Spettacolo a beneficio delle cucine economiche.

Politeama. — Ore 7. — *Saffo*, musica del maestro Pacini.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Fernanda*, di V. Sardou.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — *Il tabarro del signor Giuseppe.* — Ballo: *La modista alla Corte di Portogallo.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Patrizia e attrice.* — Ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *I due sergenti.* — Indi pantomima: *I briganti all'osteria fuori porta San Lorenzo.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi la Camera ha approvato il progetto per la tassa sul traffico di Borsa e altre leggi d'ordine secondario.

Il governo del Re ha ricevuto, al pari delle altre potenze, lo schema delle proposte che saranno sottomesse, per iniziativa dell'imperatore della Russia, ai membri del Congresso che dovrà riunirsi a Bruxelles.

Come annunziava un telegramma da Pietroburgo, ogni questione politica è completamente estranea al proposto Congresso. Non si tratta di fatti che di ampliare quello che già fu fatto per iniziativa privata dal Congresso di Ginevra.

Il progetto del signor Jornini, consigliere dell'imperatore di Russia, tratta a lungo delle posizioni dei belligeranti in caso di guerra, della posizione dei capi d'esercito, delle norme da seguirsi riguardo ai prigionieri, ai feriti, ai morti; ed è su questo progetto che dovranno intendersi i rappresentanti delle diverse potenze.

Il governo del Re, al pari degli altri Stati, si è affrettato di accettare in massima il filantropico proponimento, riservandosi però il diritto di studiare lo schema proposto, e discutervi alcune modificazioni necessarie.

L'agenzia Havas smentisce la notizia da noi pure pubblicata di un colloquio fra il maresciallo Mac-Mahon e l'ambasciatore di Germania, principe di Hohenlohe. La *Voce della Verità* si affretta a registrare la smentita.

Era una cosa naturale.

L'agenzia Havas ci ha oramai abituati a queste sue smentite. Questa volta, come le altre, manteniamo l'informazione tale e quale l'abbiamo data.

Contrariamente alle voci sparse in proposito, dobbiamo registrare la notizia che lo stato di salute del Papa desta qualche inquietudine. Ieri sera a ora tarda ebbe un forte accesso di febbre, e furono chiamati i medici. Negli appartamenti pontifici regnava seria ansietà.

I cattolici inglesi e americani si erano proposti di fare ai pellegrini americani un'accoglienza che potesse avere il carattere di una pubblica dimostrazione.

Siamo assicurati che il Santo Padre abbia caldamente raccomandato di evitare ogni specie di apparente dimostrazione per non dare pretesto a scene rincrescevoli.

Per quanto sicuri che la popolazione di Roma non avrebbe giustificato menomamente i timori espressi da Sua Santità, siamo però lieti che egli sia stato il primo a dare ai cattolici forestieri, che nella capitale del regno godono di tutte le libertà possibili, consigli di savia prudenza.

Ecco in qual modo un abbonato ci scrive da Imola dei disordini accennati nella Cronaca politica:

Ieri, martedì, ad Imola avvennero alcuni disordini, i quali si rinnovarono oggi (3). Una sessantina di donne ed alcuni monelli si assembrarono in faccia ai forni ed agli spacci di pane, e finirono coll'invaderli.

Le autorità presero opportune ed energiche misure per tosto farli cessare, ed affinchè non abbiano a ripetersi.

In tutto questo tramestio si sentono da lontano delle velleità petroliere.

E per provarlo ai soliti increduli basterà il citar loro come questa notte si sia tentato di appiccare il fuoco al portone della stalla del sindaco Conte, il quale, arrivando da Roma, fu obbligato di rendere grazie ad una persona del suo servizio se il danno rimase circoscritto ad una brustolitura della porta.

La Giunta parlamentare incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie si è radunata questa mattina per procedere di bel nuovo alla scelta del suo relatore, in surrogazione dell'onorevole Toscanelli, il quale ha dato la sua dimissione. L'onorevole Gabelli ha raccolto cinque suffragi, l'onorevole Toscanelli quattro: il primo è stato dunque eletto. Gli onorevoli Bonghi, La Porta, Mezzanotte e Villa-Pernice, componenti la minoranza, hanno fatto risultare nel processo verbale che tutti e quattro hanno dato il suffragio all'onorevole Toscanelli.

Oggi il Senato ha discusso la legge per la difesa. L'onorevole Cialdini ha proposto un ordine del giorno con cui la Commissione accetta la sospensione del progetto secondo le idee del ministero, a condizione che si riguadagnerà il tempo del ritardo con l'acceleramento dei lavori quando sarà ripreso il progetto.

La proposta Cialdini è stata accettata dal Senato.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(4 giugno)

Festa del *Corpus Domini*; Camera negli ultimi momenti. È inutile dirvi che sono in pochi...

Apre la seduta l'onorevole Vigliani. Egli presenta la legge sull'ordinamento dei giurati, di ritorno dal palazzo Madama. L'onorevole ministro fa considerare l'importanza speciale di questa legge e si raccomanda perchè lo sbrighino presto.

★

Tassa di *Fanfulla*, o sul traffico dei titoli di Borsa — altro ritorno come sopra.

La questione consisteva tutta nella misura della tassa. Gli uomini d'affari, non contenti della tariffa votata dalla Camera, si presentarono addirittura — col cav. Angelo Mortera in testa — al presidente del Senato.

Il Senato fece un primo passo, ma gli uomini d'affari son tornati daccapo. L'onorevole Minghetti dichiara d'essersi piegato: e l'articolo secondo, già modificato dai senatori, è rimodificato oggi dai deputati. Quindi nuova partenza per palazzo Madama!

Difficilmente c'è un altro progetto che abbia tanto viaggiato...

★

Eccola, a consolazione di tutte le Borse d'Italia, la redazione nuova di questo articolo secondo:

« Quando il valore reale del titolo contrattato al corso di Borsa del giorno del contratto non ecceda lire 10,000, la tassa sarà di lire una; da lire 10,001 a lire 20,000 sarà di lire due; fino a 50,000 di lire cinque; fino a 100,000 di lire dieci, e aumenterà nella stessa scala di cinquantamila in cinquantamila per le somme maggiori. »

★

Nuova convenzione postale con la Francia: — approvata senza fiatare.

Nuove disposizioni nella contabilità del Fondo per il culto: — approvate come sopra.

La contabilità, per quello che ne hanno detto ultimamente i giornali, era andata a fondo in quell'amministrazione.

La Camera ne ristabilisce il culto, e fa bene. Un po' d'abbaco non fa male a nessuno.

★

Presidente. L'onorevole guardasigilli prega la Camera di voler discutere oggi stesso la legge pei giurati, di cui poco prima è stata distribuita la relazione.

« Il regolamento — continua l'onorevole Biancheri — dispone che quando una legge non è all'ordine del giorno la Camera deve votare a scrutinio segreto se intende occuparsene. Perchè la deliberazione sia valida occorrono tre quarti di voti favorevoli sul complesso dei votanti.

« Il ministro vi ha già spiegato le ragioni di questa richiesta. Io non aggiungerò parola: la Camera risponderà col suo voto a immeritate imputazioni *(Bene)* Essa dimostrerà di non avere altra mira che l'interesse e il bene del paese. *(Applausi)*.

★

Che significa tutto ciò?

Nulla, nulla! Non ci soffiamo dentro; giorni sono, appunto trattandosi di questa riforma dei giurati, un onorevole senatore disse che il progetto, passando per Monte Citorio, aveva scapitato un pochino. E poichè ci si trovava, alluse alle lotte di partiti che turbano la Camera; tanto che l'onorevole presidente Torrearsa gli fece osservare che: « Il Senato rispetta la Camera, come la Camera rispetta il Senato. »

Basta! comunque sia, la Camera delibera di discutere subito. L'onorevole Puccioni accetta tutte le modificazioni introdotte dal Senato nella legge e dice a sua volta:

« La Giunta crede con ciò di dar prova di deferenza all'altro ramo del Parlamento. La Camera elettiva, lo si sappia, non si lascia soverchiare da passioni politiche. Essa può essere eguagliata, ma non superata da chicchessia, nell'interesse massimo che nutre per tutto ciò che ha legame con l'amministrazione della giustizia. » *(Applausi)*.

E zitti, zitti. Ho detto già di non voler soffiare.

★

Dopo qualche osservazione dell'onorevole Varè, anche i giurati raggiungono gli altri progetti approvati.

Il ministro della marina, prima che la Camera si sciolga, tiene a dichiarare che, se non furono discusse le importanti leggi da lui proposte, la colpa non è sua.

L'onorevole Biancheri pronunzia l'orazione funebre della Legislatura. Dice ch'esso ebbe la gloria di sedere a Roma e d'inaugurare nella capitale del regno l'opera del Parlamento. Aggiunge di essere convinto d'aver fatto sempre il suo dovere.

I colleghi battono le mani e il buon presidente, che ha avuto dei giorni di martirio, sorride e dice a tutti: A rivederci!

E chi sa quanti non faranno ritorno!

★

Dugent'undici votanti e le leggi passano tutte. *Ite missa est!* È finita!

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

LONDRA, 3. — Ebbero luogo le corse del Derby.

Arrivò primo *Georges Fréderic.*

Couronne-de-Fer giunse il secondo.

Atlantic — su cui si contava maggiormente — terzo.

Vi presero parte venti cavalli.

TELEGRAMMI STEFANI

MONACO, 3. — La Camera dei deputati approvò con 77 voti contro 76 la proposta la quale dichiara fondati i reclami del conte Fugger, che fu esiliato in base di una legge dell'impero.

Il ministero ha combattuto questa proposta, dicendo che, se essa venisse approvata, non potrebbe essere eseguita.

BELGRADO, 3. — Il principe Milano, ricevendo una deputazione, disse che l'alleanza fra la Rumenia e la Serbia è suggellata dalla sua visita a Bukarest e che questo fu l'unico risultato del suo viaggio che abbia una grande importanza.

CALCUTTA, 2. — Il prossimo raccolto del riso ha sofferto assai per la siccità dello scorso maggio.

PARIGI, 3. — Una lettera di Madrid, in data del 30, dice che il conte Hatzfeld partirà il 15 corrente e ritornerà in Spagna il 1° novembre. La brevità del suo soggiorno è considerata come una prova che le voci relative ad una candidatura prussiana al trono di Spagna non hanno fondamento.

BERLINO, 3. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che la maggior parte dei governi aderì alla proposta del governo russo relativa al Congresso internazionale di Bruxelles e soggiunge che la Germania vi sarà certamente rappresentata.

VERSAILLES, 3. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Castellane, della destra, combatte la legge elettorale, dicendo ch'essa risparmia troppo il suffragio universale, il quale rappresenta soltanto le masse rivoluzionarie.

Ledru Rollin respinge il progetto; nega che l'Assemblea abbia un potere costituente.

La discussione seguiterà domani.

BAJONA, 3. — I carlisti levarono l'assedio ad Hernani, essendo arrivati a San Sebastiano 3000 repubblicani.

Don Alfonso, fratello di Don Carlos, passò l'Ebro.

BERLINO, 3. — L'*Agenzia Wolff* dice che nei circoli bene informati la voce della candidatura di un principe tedesco al trono di Spagna è considerata come una pura invenzione.

SANTANDER, 3. — Attendesi una battaglia dinnanzi ad Estella, ove i carlisti sono assai numerosi.

È qui giunto il generale Loma.

WASHINGTON, 4. — La Tesoreria rimborserà nel prossimo settembre le obbligazioni 5 20 del 1862 per il valore di cinque milioni di dollari.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, sarà cominciata nel giornale LA LIBERTÀ di Roma, nel corr. mese di giugno.

La Libertà pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

IN MONTE ORTONE

Nel comune di Abano, prov. di Padova, vicino alla fonte di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare, sotto ogni rapporto, coi migliori di questo genere, e col primo Giugno prossimo sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelte dai cessati governi Italico ed Austriaco e dal nostro per le cure militari. — Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di bagni. — Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa magnesiaca detta della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi Dri Fabre e Dri L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 8035

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'an.
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6226

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DENTIFRICI **ACQUA** **POLVERE** **OPPIATO** del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50, polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pirella, vico S. Brigida, 34; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; Parigi, rue Petites-Écuries, 44.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto à **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

ANTICO MAGAZZINO COPPINI

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria.

NOVITÀ DI STOFFE E MODELLI. 2003

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

VENDESI elegante **Birroccino** a due ruote con finimento relativo, **un Panié** leggerissimo, cesta di paglia bianca, carro rosso senza serpa per uno o due cavalli con relativi finimenti all'ungherese, il tutto quasi nuovo. Dirigersi via de' Prefetti, n. 17, primo piano.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1re classe di Parigi

Dépôsito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, nº 10 e nelle Farmacie Ottoni e Marignani in Roma 6065

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN NUMERO DEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 150

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 6 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LACRIME E GHIRLANDE

Il *Reporter*, ieri sera, nell'uscire dalla Camera, ha intonato il *Requiescat in pace*.

Confuso tra la gente, io ho risposto con gli altri: *Amen*.

✱

Pure c'è qualcuno che non crede alla morte della Camera.

Secondo il qualcuno, il ministero avrebbe mutato parere.

Non già che prima o poi non debba decidersi a mandare i deputati a farsi benedire... dagli esorcisti, e a mondarsi dallo spirito maligno con un buon lavacro nell'urna.

Ma prima di venire al gran passo vorrebbe pensarci su, e non farlo che *poi*. Prima vuol far dell'altro.

✱

Dell'altro? — Hum!

Mi paion sottigliezze a uso repubblica fiorentina, e certamente saranno filate tanto sottili, che non arriveranno a *mezzo novembre*, come dice il babbo Dante.

Intanto delle voci autorevoli accennano a *nuovi amori* del gabinetto e a prospettive di rimpasto.

E la sinistra ci crede: o almeno se non ci crede, finge di crederci, perchè è essa stessa che lo dice più qua e più là nei suoi organi.

Sono andati così bene gli *amori vecchi*, che c'è proprio da contarci su!

✱

La sinistra assume assolutamente il fare dell'irresistibile: che sempre cercata dice sempre di no!

Mi rammenta Perpetua.

Perpetua si vantava con l'Agnese di non essersi mai maritata, non perchè non avesse trovato un cane col cappello e i calzoni che la volesse; ma perchè aveva preferito rimanere *così!*

(*Così*, avverbio di modo, indicante che la cosa sta tal quale si trova. Le Perpetue che non rimangono *così*, rimangono talvolta *così, così!*)

Intanto che le due donne discorrevano sull'uscio di strada a quel modo, eccoti..... Don, don, don, don, don... Era il campanaio che suonava a martello!

Guardate combinazione!

Anche a Monte Citorio s'è inteso un rintocco. Solamente, invece di suonare al soccorso, pare che suoni a morto.

De profundis!

✱

L'onorevole Biancheri ha letto l'elogio funebre della Camera.

Giunto al momento di gettarle una aspersoiata di acqua lustrale, l'ottimo presidente s'è commosso. Non ha voluto pronunciare il *Requiescat*, e ha detto invece:

« I signori deputati saranno convocati a domicilio. »

Delicata attenzione, e finissima allusione!

Convocati a domicilio? E sono morti!...

Evidentemente l'onorevole Biancheri volle significare che saranno destati dalla tromba del giudizio.

Sentiranno?

★

Ma non maligniamo.

Ha detto bene l'onorevole presidente quando ha detto che, volere o volare, la Camera attuale ha la grandissima fra le glorie.

Ha inaugurato le sue sedute a Roma.

E tutta l'Europa, anzi tutto il mondo — dal signor Richard ai Giapponesi — da Don Medicina a Don Pedro, imperatore del Brasile, hanno potuto vedercela.

Se ha peccato — e io non lo voglio dire sulla sua fossa — ha però molto amato. Meno bella della bella peccatrice di Magdala, merita la benedizione universale: e molto più quella dei giornali che hanno vissuto a spese di lei!

✱

La Camera è morta! Viva la Camera!

Questo grido lo trovo nelle colonne del *Pungolo* di Milano. — e la Camera non è ancora sotterrata!

Gente curiosa i giornalisti!

Difficilmente trovano il *tempo giusto*. O fanno gli storici, arrivando un secolo dopo: o fanno i profeti, prevedendo l'avvenire.

Nel caso attuale — essi — (Noi, cioè io, compreso) fanno un po' come quella signora di quel paese dove nascono tutti furbi (non lo nomino nemmeno se mi dovessero far studiare la lingua tic-tic o la questione del pareggio).

In quel paese, quella signora, essendo ammalata, comandò al litografo la sua carta da lettera col monogramma nero e l'inquadratura da lutto... per averla pronta appena sarebbe stata morta.

✱

Lo stesso *Pungolo*, nel parlare della Camera futura, dice: Deputati pochi, ma buoni.

Troppi colleghi!

È vero, collega. Anzi io reclamo la priorità del grido. È uno dei miei cavallucci prediletti: mi ci sono sgolato durante quattro anni, e mi fa piacere di vedere che anche qui l'*opinione* poco a poco si abitua a quell'idea. (*Vedi lettera del signor Gigi*.)

Infatti anche alla costruzione della torre di Babele erano in troppi; e l'edifizio rimase in tronco, secondo me, non solo per la confusione delle lingue, ma perchè ciascuno diceva a sè stesso: « Già, se anche non lavoro io, ci sono tutti gli altri. »

Col sistema del « voteranno gli altri » due terzi dei cinquecento, sì e no se ne stanno a casa.

✱

È lo stesso caso di quel riccone che con dieci domestici, trovò per sei giorni la stessa mosca schiacciata sulla lastra dello specchio. Battista credeva che dovesse levarla Ambrogio; e Ambrogio credeva che le mosche fossero nelle attribuzioni di Andrea. La levò finalmente il padrone stesso, sbattendo sullo specchio il fazzoletto — ma tre giorni dopo l'ingollò con un bicchierino d'alchermes. La bestia era caduta nella *cave-à-liqueurs*.

Filippo III di Spagna si riscaldava davanti a un gran braciere, quando la vicinanza del fuoco e l'acido carbonico cominciarono a soffocarlo e a bruciarlo. Bisognava spalancare la finestra e ritirare il Re o il braciere. — Ma nessuno osava farlo: ciascuno, non toccando a lui, preferiva che un altro assumesse quella responsabilità d'una infrazione dell'etichetta. Quello cui sarebbe toccato di smuovere il braciere o la poltrona reale, ossia il grande attizzatore della corona, non si trovava. E i buoni Spagnuoli se ne stavano immobili a vedere il loro re, mezzo soffocato, arrostire placidamente, e dicevan sommessamente: Lo smorzi un altro; ci sono in tanti!

E così Filippo III bruciò del tutto!

Se c'era un domestico solo, Filippo... chi sa, sarebbe ancora vivo!

★

Troppi colleghi!

Ma per ora, e allo stato delle cose, è inutile aprire la campagna, perchè la Camera nuova si farà sotto l'impero della legge attuale, e converrà trovare altrettanti onorevoli quanti ce ne sono attualmente.

A Camera nuova sarà il caso di combattere per questa idea. Invito al *Pungolo* e al signor *Gigi* di prepararsi.

Adesso, circondiamo la morente delle cure estreme, diamole le ultime lagrime e gli ultimi conforti e poi: fuori Diogene, colla lanterna.

Elettori, cercate l'uomo.

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo annunzia che il duca Edoardo di Sassonia Weimar è uscito illeso da un attentato.

L'autore del fatto è un matto.

E fin qui sta bene.

La scienza moderna riconosce in ogni omicida un pazzo. È vero che le manie distruttive non si esercitano mai nè contro gli alberi, nè contro i fantocci, nè contro i tegoli... ma la pazzia degli omicidi è ragionante; e ragionando tira ad ammazzare solo ciò che vive.

⁂

E attentato *privato* o *politico*?

Non lo so.

Se fosse un attentato politico, c'è da scommettere che l'autore ha perso il cervello pel verso di Vittor Hugo, dei *Châtiments*:

« Tu peux tuer cet homme, avec tranquillité. »

La proprietà letteraria di questo verso io non l'accetterei nemmeno se ci dovessero andare uniti i benefici dei *Miserabili* e del *Novantatrè*.

Capisco che Vittor Hugo non è uomo da cedermeli. Tanto meglio: gli lascio verso e quattrini.

Un'osservazione; nessuno mi leverà dalla testa che *Vittor Hugo*, prima di scrivere quel verso, doveva distruggere il suo: *24 ore di un condannato* — come scrivendo l'*Année terrible* doveva distruggere l'*Ode à la colonne*, e il *Sacre de Charles X*.

Disgraziatamente per l'uomo, e fortunatissimamente per il poeta, non lo ha fatto.

Meglio così

⁂

Questo principe Edoardo sta a Londra; ove è nato nel 1823; è aiutante di campo della re-

---

50 APPENDICE

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

L'altra non fece che un segno negativo del capo.

— No? Allora mi spiegherò più chiaramente. Mio marito, il vostro amante, è sull'orlo della rovina. La fuga soltanto può salvarlo, ed egli rifiuta di fuggire perchè non vuole abbandonarvi.

— Ma... che cosa ha egli fatto?

— Egli è implicato in un delitto, in un furto — rispose Harriet con perfetta calma — io so che la polizia è sulle sue traccie, e che tra breve gli porrà le mani addosso: egli pure lo sa, e rifiuta di fuggire. Io seppi ieri soltanto che voi lo avevate seguito da Homburg, d'intesa con lui, s'intende..... Zitto, o donna: non osate negarlo. Una menzogna di più o di meno, un insulto di più o di meno omai m'è indifferente: ma infine voi siete la causa per cui egli vuol dar del capo contro il suo destino.

— Io non vi credo... non posso credervi — disse la signora Bembridge, e alzatasi stese la mano al cordone del campanello per suonare; ma Harriet vi si oppose.

— Oh sì, voi mi credete — ella esclamò, — voi avete avuto sempre paura di quell'uomo, anche quando vi lusingava e vi seduceva: voi non foste mai tranquilla, sicura di lui, e siete convinta che io vi ho detto il vero. Ma voi siete orgogliosa, e vi ribellate contro l'idea d'essere stata ignominiosamente ingannata. Ma non posso lasciarvi in una illusione pericolosa per lui. Voi avete perduto un gioiello ad Homburg, un ciondolo della forma d'un uovo, contenente due ritratti, uno vostro, uno di un giovane vostro compatriota ed ammiratore. Quest'oggetto voi lo mostraste a mio marito, non è vero?

— Sì, sì, è vero: ma che per ciò?

— Ecco: egli vi rubò quell'oggetto prezioso, mentre sedeva in carrozza al vostro fianco, declamandovi amorose dichiarazioni. Ve lo rubò, non è atto bello ed eroico di certo, ma, vi ripeto, egli vi rubò quell'oggetto.

— Impossibile, impossibile!

— Ebbi forse le confidenze della vostra cameriera? conosco io i vostri gioielli? Ma queste sono ciarle inutili: voi sapete bene che quello che io dico è vero. Ma udite il resto. Se voi credete che la gelosia m'abbia spinta a questo passo, siete in errore: io non venni qui per voi, o per me: venni qui per la sua salvezza, che in fin de'conti è anche la vostra. Io non sono punto gelosa di voi: voi siete nulla per me, ed egli per me è perduto da lungo tempo. Ma non voglio ch'ei si perda, voglio salvarlo a suo dispetto: ed ecco perchè venni qui: io non posso far nulla per lui, ma voi sì: egli vi ama alla sua maniera, e voi dovete salvarlo.

— Io, io salvarlo? Da che? Come? Se voi realmente diceste il vero, quand'anche lo potessi, perchè dovrei salvarlo?

Harriet la contemplava con calma, e come se parlasse a sè medesima, disse:

— E pensare che egli crede d'essere amato da voi! Cosa strana, meravigliosa! Ma ciò non importa. Voi sola potete salvarlo. Io risponderò alla vostra domanda per convincervi che la sua salvezza è pure del vostro interesse. Voi finora non conoscete interamente il suo carattere, ma forse è probabile che ne conosciate una parte: credo che abbiate capito ch'egli è un uomo risoluto. Supposto che vogliate romperla con lui, supposto che siate determinata a salvare da questo truffatore, da questo bugiardo, da questo ladro, la vostra persona e il vostro oro, credete voi ch'egli vi acconsenta? Come farete per isfuggirlo? Voi già siete atterrita a questa idea. Ebbene, ve lo dirò io.

— Voi siete una donna spaventevole, una donna perversa — mormorò la signora Bembridge tremando.

— Sì, è vero — rispose Harriet. — Sono una donna malvagia, ma voi non dovete temermi, quantunque m'abbiate fatto del male. Orsù, fatevi animo e ascoltate ciò che dovete fare.

La bella americana si sforzò d'obbedirla, e assunse un contegno più calmo.

— Se mio marito non ha abbandonato l'Inghilterra domani mattina — disse Harriet con enfasi — egli non sarà più in tempo per isfuggire agli artigli della polizia. Ora nulla lo persuaderà a lasciare l'Inghilterra, finchè voi vi rimanete. Come... — disse ella d'improvviso, col fuoco nel viso, e con indescrivibile fierezza nel gesto e nella voce. — Ditemi, ditemi: voi dovevate fuggire assieme, non è vero? Confessatelo subito, confessatelo, vi dico; io lo leggo nel vostro volto!

La signora Bembridge s'attaccò alla veste di Harriet, balbettando:

— Calmatevi, calmatevi; vi dirò tutto!

— Avete paura ch'io voglia uccidervi? Io non vi toccherò un dito! — disse Harriet nel tuono di prima, e ritirando il lembo dell'abito dalla stretta dell'americana.

— Confessatelo subito, senza paura. Voi dovevate partire insieme con lui. Per dove, e quando dovevate partire?

— Sabato, per New-York.

Harriet Routh le voltò bruscamente le spalle, e per qualche minuto ascose silenziosamente il volto fra le mani. Indi, dopo un profondo sospiro, che somigliava ad un gemito, riprese la posizione di prima. L'altra non osava guardarla.

— Vi ringrazio — proseguì Harriet. — Ed ora debbo io ritenere che avete tuttora in animo di effettuare il vostro progetto?

— Oh no! no. Dio me ne guardi! Oh salvatemi!

— Sì, salvando lui. Voi lascierete l'Inghilterra questa stessa notte, ed egli vi seguirà domani mattina: non abbiate timore: ho detto, vi seguirà, non vi raggiungerà. Voi dovete partire realmente; in questo non bisogna ingannarlo. Voi dovete attraversare la Manica questa notte, e domani mattina telegrafare a lui da qualche città della Francia, che lascierete immediatamente, io penso; ma questo vi riguarda. Potete anche ritornare in Inghilterra subito dopo, se vi garba, e giungere a Liverpool sabato, in tempo per salpare per l'America. Così potrete fuggire da lui, ed essere libera. Egli non oserà perseguitarvi a New-York, dove siete protetta dai vostri parenti ed amici.

— Credo, credo d'avervi capito — disse la signora Bembridge in aria sommessa; — ma come debbo io regolarmi per partire?

— A che ora dee egli venire oggi da voi? — chiese Harriet.

— Questa sera alle nove.

— Adesso sono circa le tre. Il treno per Folkestone parte alle sei. Tutti i preparativi per partire sabato sono già fatti, s'intende.

— Sì.

La meraviglia e la sommessione verso quella donna terribile dominavano interamente l'americana!

— Allora, nulla di più facile — proseguì Harriet — purchè possiate fidarvi della vostra cameriera.

gina Vittoria, ed ha sposato morganaticamente Augusta Gordon Lennox, figlia del duca di Richmond. Per maggiori particolari, vedete il *Gotha.*

Ma tutto ben considerato la politica dovrebbe aver poco a vedere col fatto accennato dal telegrafo...

E allora perchè tiro in ballo l'attentato politico?

Perchè?...

Eh! perchè!

È la risposta che dànno le donne — e le lettrici se ne contenteranno.

⁂

Per compensarle parlerò loro d'una cosa che le interesserà maggiormente.

Il signor X di Corleone aveva una moglie e un amico. Il matrimonio è la pietra di paragone, o la pietra d'inciampo dell'amicizia.

Un giorno il signor X entrando a casa restò sorpreso. L'amico aveva inciampato!.·. Il signor X ammazzò l'amico e ferì gravemente la moglie — che se l'ha scappata lo deve al caso, non all'intenzione del marito.

Portato il caso luttuoso davanti ai tribunali, i giurati — mariti o padri di famiglia — hanno fatto il ragionamento di Alessandro Dumas. *Tue-la!*

Hanno ammesso l'argomento della difesa, ossia il *furore transitorio,* e hanno assoluto il severo giudice del proprio onore.

⁂

Sono questioni spinose nelle quali non entro. D'altra parte la vecchia giuria sta per morire.

Questo verdetto, che nella vita civile sarà molto più spiegabile e molto più sostenibile di tante assoluzioni scandalose, io lo raccolgo come il canto del cigno, e rimetto la questione della vendetta coniugale, insoluta e impregiudicata com'è, all'avvenire.

L'avvenire da qui a dieci secoli, e dopo averci studiato sopra come noi da Menelao in poi, la lascierà, probabilmente insoluta e impregiudicata, a un altro millennio.

⁂

L'idea di uccidere le mogli infedeli è relativamente moderna.

Vulcano si contentava di prender Venere nella rete, e rideva!

Più tardi — in Argo — a Tebe — e durante i bassi tempi della barbarie, le varie Clitennestre, Fredegonde e Rosmunde infedeli, fecero ammazzare i mariti incomodi.

Poi ci fu un periodo in cui i mariti feroci ammazzarono le donne per il gusto d'ammazzarle. Ma da Barba Bleu a Enrico VIII i casi sono pochi.

In fine pare che abbia trionfato il *sistema* attuale — quello della incertezza e della varietà delle risoluzioni, secondo i temperamenti.

⁂

Sempre per le signore.

Sono di moda i ciuffi di capelli portati bassi sulla fronte. Sanno le mie lettrici l'origine di quest'uso? Intendo l'origine moderna; chè le nostre mamme antiche si sono pettinate a tutti i modi possibili ed impossibili.

Io l'ho trovata nelle nuove *Guêpes* d'Alphonse Karr, il giornalista che, più di tutti in Europa, possiede l'erudizione di opportunità.

Altri sapranno più cose di lui, ma lui sa tutto *a tempo.*

Dunque Alphonse Karr riferisce dalla signora De Genlis il particolare che fu la signora di Polignac, favorita della regina Maria Antonietta, quella che « immaginò la moda di abbassare i capelli in modo da coprire la fronte, la sola parte difettosa della sua faccia: e ciò rese il suo volto veramente incantevole. »

⁂

Mi rincresce che non ho più qui un numero della *Gazzetta Musicale* del signor Ricordi. Vi avrei riportato (contro l'uso del giornale) un *Dies iræ* messo in bocca al noto barone *cane Bull-dog,* ma me ne rammento una terzina.

Contentatevi di questa:

« Mi te messe così brute
« Saper far cente al minute
« Perchè mi Baron fo tute! »

Il linguaggio è lo stesso tedesco-italianizzato di cui è rimasta la tradizione in Lombardia, e che è personificato nel direttore *ripiplicane* di un foglio ch'io non posso aprire, perchè il gerente me lo mette sempre sul tavolo ripiegato così:

pitale
DI ROMA

⁂

Il primo del mese s'è fatto a Cividale del Friuli un funerale civile di nuovo genere. Si trasportarono le ceneri di Gisulfo, primo duca longobardo del Friuli, da piazza *Paolo Diacono* al museo di quella città.

Nessuno ha mai saputo da milleduecentosessantatre anni a questa parte dove fosse stato sepolto questo principe, nipote del troppo conosciuto Alboino; ma da quel giorno in poi non c'è nessuno a Cividale che non lo sappia. Sarebbe quindi un peccato che continuassero ad ignorarlo i lettori di *Fanfulla.*

⁂

Fino dal mercoledì della scorsa settimana, nel far degli scavi per un condotto d'acqua, i lavoranti ebbero la fortuna di dar di picco contro una gran lastra di pietra ch'era alla profondità di tre metri. Fatto chiamare il sindaco, ch'è l'onorevole De Portis, n'ebbero l'ordine di continuare con ogni precauzione il lavoro di sterramento, e in poco d'ora fu messo allo scoperto un gran sarcofago, ch'era murato e completamente nascosto da una parete di mattoni romani.

La gran lastra accennata era posta sopra il sepolcro; ma separata da esso da uno strato di terra che lo copriva.

⁂

La curiosità aveva chiamato in piazza *Paolo Diacono* tutti i cividalesi, e la tomba fu aperta alla loro presenza, e a quella del sindaco, dei membri della Giunta municipale, del commissario, del pretore, del direttore del Museo, e di altre distinte persone, venute da Udine e dai dintorni di Cividale. L'aspettazione era grande e non fu punto delusa.

⁂

Si trovarono nell'avello i resti mortali d'un guerriero, con le insegne d'una cospicua dignità. Era un capo di barbari? Era un duca? Un capitano greco?

Nessuno poteva saperlo. Gli si trovarono accanto una spada, una lancia, un ciottolo, una intelaiatura di scudo, gli sproni, un elmetto, una fiala d'acqua limpidissima, quasi ripiena, una croce greca in lamina d'oro con nove gemme e otto teste, un anello d'oro, avente per castone una moneta dello stesso metallo con l'effigie di Tiberio, una fibula pure d'oro a scorsoio e altre due crocette di bronzo dorato.

Del corpo non restano che poche reliquie; della veste un piccolo brano tessuto d'oro bellissimo.

⁂

Siccome fino a martedì, 2, non s'era levato l'intonaco di calce che copriva il coperchio dell'arca, così non s'era trovata nessuna iscrizione, e non si sapeva quindi che pensare di questo guerriero; ma scrostata la calce, sempre alla presenza di più persone, comparvero, quasi nel mezzo del coperchio, queste lettere rozzamente incise: *Eisol.*

E non ci fu più dubbio sulla scoperta del cadavere di questo duca che perì in una battaglia ch'egli diede agli Avari, o Unni, l'anno 611, presso Cividale, nella quale egli fu morto con molti de' suoi, come narrò, non molti anni dopo, il cividalese Paolo Diacono.

⁂

Il telegrafo fa qualche volta la concorrenza al *Pompiere.* Già, adesso è la moda!

Dopo averci detto che a Washington hanno emendata la tariffa sui vini e sui luppoli per la birra, ha aggiunto: Regolati anche diritti *sete!...*

Era naturale.

⁂

A proposito degli Acca, scoperta preziosa.

Erodoto ha parlato degli Acca testè venuti dal paese del *Tic-tic.*

Nessuno ne sapeva nulla. Eppure il popolino aveva serbato la tradizione di quella specie pigmea.

Prova ne sia la canzone:

Tic-tic-toc!
Che bel moretto!

⁂

Altra scoperta interessante.

L'Apocalisse fa fede che gli Acca esistevano a tempi degli Atti degli apostoli.

L'Apocalisse era chiuso da sette bolli.

Dunque c'erano a quel tempo sigilli e ceralacca (*c'era l'Acca*).

⁂

Altra scoperta.

Un'antica famiglia abissina venne dal paese degli Acca, e crescendo sul nostro suolo per le incrociature con donne più alte del vero, ebbe nome di Bis-Acca (due volte *Acca*).

Il nome di Bis-Acca si mutò, col volgere degli anni, in Busacca.

CRONACA POLITICA

Interno. — Può darsi che l'Italia conservi ancora l'elmo di Scipio; a ogni modo, almeno per ora, non ne avrà la corazza. Sarebbe dunque invulnerabile come Achille ed Orlando?

Dunque, ripeto, l'Italia, invulnerabile o no, non avrà per ora la sua corazza: il volere del Senato è questo, grazie ad un ordine del giorno Cialdini, secondo il quale « il Senato, inteso l'ordine del « giorno dell'Ufficio centrale, sospende la di« scussione del progetto (quello sulla difesa), e « prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, « lo invita a ripresentarlo quando ci siano i mezzi « per fare i lavori in guisa da riacquistare il « tempo perduto nel rinvio, e passa all'ordine « del giorno. »

Secondo i nostri vecchi, una sola cosa eccedeva i poteri dell'onnipotenza degli Dei; appunto il riconquisto del tempo perduto. Ma erano Iddii pagani, Iddii falsi e bugiardi.

Cristiano, l'onorevole Cialdini ha ragione di credere il contrario e di aspettare la forza dell'Italia dall'armonia fra... la religione e la civiltà.

Pare impossibile! Don Margotto una volta parlava lo stesso linguaggio e lo inscriveva in testa al suo giornale.

Talchè..... *fortiter et suaviter* e siamo a cavallo.

⁂ V'hanno giornali che potranno perdonare all'onorevole Minghetti ogni cosa, tranne d'aver chiuso l'uscio in faccia alle convenzioni ferroviarie. Cercate nel Mezzogiorno?

Viceversa poi, cercate nel Settentrione. Troverete altri giornali che vi diranno che l'onorevole Minghetti, pur superato lo scoglio dei provvedimenti, avrebbe dato nella cantonata delle convenzioni! Il nome del relatore, e più il modo della sua nomina, informino.

A buon conto si rassicurino gli uni, e gli altri si calmino; e ringrazino tutti il ministro che li cavò d'imbarazzo. Tra il *si* e il *no* chi ci avrebbe capito nulla? Trattandosi di semplici monosillabi un granchio è presto pigliato, e un naufragio sarebbe stato inevitabile.

Figuriamoci d'esserci ridotti in porto con tutto il carico innanzi alla tempesta, e ringraziamo gli Dei.

⁂ Vedo un cielo fatto apposta per indorare le messi, e vorrei quasi scommettere che avremo, fra le altre benedizioni eccezionali, anche un giorno dello Statuto senza piova.

Il cuore si allarga alle speranze delle messi, e il giorno del primo pane nuovo sarà la pasqua dell'anno. Oh con qual cuore lo benediremo prima d'infrangerlo!

Ma come va che in mezzo a tante promesse — dopo un verno durato nella penuria — solo adesso che ne siamo fuori andiamo tempestando per le piazze come tanti forsennati?

Vedete a Solarolo e a Brisighella: come a Faenza e ad Imola. Ma via, la cosa non è naturale — e ha ragione il corrispondente imolese della *Gazzetta dell'Emilia,* vedendoci sotto il soffio dell'.....

Che, che, che! non facciamo saltar fuori il *babau.* A ogni modo, giacchè si tratta di donne.. ricordiamo alle dimostratrici romagnole che il più lusinghiero epitaffio tramandatoci dall'antichità per una donna suonava *lanam fecit, domum servavit,* che tradotto in lingua povera vuol dire: accomodò le calzette al marito e ai bimbi, e attese alle faccende di casa sua.

Lo capisco, non è l'ideale morelliano, ma è quello d'ogni buon galantuomo che ama l'ordine, la quiete e la pace.

Cittadini dimostranti, siamo intesi?

Estero. — A Parigi aspettano il maresciallo Elio.

È Don Carlos che ve lo manda, per impedire che il governo francese riconosca la Spagna del maresciallo Serrano: la chiamo così perchè non saprei quale altro nome darle.

Intendo senz'altro le angoscie di Don Carlos.

— Posso fidarmi di lei; ma che deve far essa?

— Partire direttamente per Liverpool coi vostri bagagli. È meglio che partiate sola per questa volta; no: prendete con voi il vostro groom: miglior cosa è ch'egli non si trovi qui.

— Farò quello che mi dite: ma non m'avete detto ancora quale pretesto debbo prendere...

— È vero — rispose Harriet distratta — ma non è difficile. Egli vi crederà un po' stravagante e paurosa, ma la vostra vanità non ne soffrirà, e poi la vostra salvezza merita bene questo lieve sacrifizio.

Harriet si avvicinò ad un elegante scrittoio: prese un foglio di carta e scrisse quanto segue:

« Tutto è scoperto. Vostra moglie venne qui, e mi atterrì colla sua collera. È necessario abbandonare il nostro progetto: non posso rimanere qui un'ora di più: temo per la mia vita. Raggiungetemi ad Amiens. Parto questa sera, e appena giunta vi avviserò col telegrafo. Se non vi veggo sabato mattina, vi terrò sciolto da ogni impegno. »

Harriet si alzò, e fece sedere la signora Bembridge al suo posto.

— Copiate queste poche righe — diss'ella.

Ma appena la signora Bembridge ebbe letto le prime parole esclamò:

— Oh, non l'oserò giammai: egli vi ucciderebbe!

— Questo è un affare che mi riguarda — disse Harriet fieramente: — Scrivete.

L'altra copiò la lettera lentamente, e tremando la piegò, la sigillò, e scrisse l'indirizzo, poi chiese:

— Quando debbo mandarla?

— Quando io v'abbia veduto partire, sarà mia cura di fargliela tenere — disse Harriet ponendo in tasca la lettera. — Ora fate tutti i vostri preparativi.

Stettero un momento a guardarsi, poi la signora Bembridge lasciò la stanza in silenzio.

Rimasta sola, Harriet sedette e si coprì colle mani la faccia, e stette così lungamente immobile. I servi andavano e venivano, ma essa non alzò mai il capo. Alla fine la signora Bembridge entrò abbigliata da viaggio, e pallidissima in volto. Nello stesso momento s'udì il rumore della carrozza che si fermava davanti la porta.

— Siete pronta?

— Sì.

— È tempo di partire.

— Partiamo..... Un momento, signora Routh, io, io, credetelo, non sapevo quello che io mi facessi. Potete voi perdonarmi?

E così dicendo, stese una mano, ma tosto la ritirò, vedendo la marmorea faccia di Harriet.

— Perdonarvi! E perchè mai? Voi nulla siete per me, o tutt'al più, l'esecutore d'una sentenza indipendente dalla vostra volontà.

La signora Bembridge non osò aggiungere un motto.

Giunta alla porta, le venne consegnato un biglietto. Era di Routh, e diceva: « Mi è impossibile recarmi da voi stassera: a domani le spiegazioni. »

Essa stese il biglietto ad Harriet in silenzio; Harriet lo lesse e nessuna parlò finchè non furono sedute in carrozza.

— Questo biglietto reca forse qualche alterazione? chiese timidamente la signora Bembridge.

— A voi nessuna. Forse a me, chi lo sa?

E più non parlarono. Harriet non si mosse dalla piattaforma della stazione della strada ferrata, finchè il treno non partì menando seco la signora Bembridge. Quando Harriet non la vide più, si gettò entro la carrozza e diè in uno scoppio di pianto dirotto.

Quella sera Routh non entrò in casa: spedì un avviso che affari importanti lo tenevano nella City, e desiderava che gli mandassero colà le sue lettere e qualche panno.

— Ottimamente — pensò Harriet — egli sta facendo i suoi preparativi, per i quali non ha bisogno di me! Io non credo che passerà la sera senza che Giorgio Dallas si faccia vedere.

Alla sera, ad ora tarda, Harriet mise alla posta la lettera scritta dalla signora Bembridge. Ma le ore passarono senza che Giorgio Dallas si presentasse: furono lunghe ore di agonia, di ambascia per Harriet. Ma non furono meno penose per il signor Felton e per suo nipote.

Alle ore otto Giorgio Dallas, *alias* Paul Ward (come scriveva la polizia), venne arrestato sotto la imputazione d'omicidio del figlio del signor Felton.

L'agente di Giorgio aveva condotto alacremente la bisogna; le note di banco che egli aveva cambiato ad Amsterdam, poste in circolazione, avevano messo sulle traccie l'astuto signor Faltow. Le note recavano le iniziali d'Arturo Felton: gli erano state pagate dalla Banca di Liverpool: avevano la data ed erano firmate da Paul Ward.

— È il caso — diceva il signor Faltow — il più completo ed evidente che mi sia mai capitato fra le mani.

XVIII.

— C'è oggi una commissione per voi, James — disse l'inappuntabile Harris a James Swain, quand'egli si presentò, com'era solito, alle otto e mezzo alla casa di Routh.

— Questa mattina — rispose James — non sono venuto per ciò, ma perchè debbo parlare alla signora.

— Ah, ma non è possibile, perchè essa non è ancora alzata, e realmente c'è qualche cosa di pressante da fare per voi.

James era assai di malumore, ma si rasserenò quando Harris gli disse che avrebbe potuto parlare colla signora Routh al suo ritorno.

La commissione pressante non era altro che il trasporto de' panni, e delle lettere di Routh, alle sue camere in Tokenhouse-yard.

L'animo del ragazzo era turbato, incerto. Il male improvviso di Giorgio Dallas, la fotografia che aveva veduto, servirono ad aumentare il suo turbamento. Egli pensava che forse era meglio raccontare alla signora Routh tutto quello ch'era accaduto il giorno innanzi (senza far menzione del ritratto) e osservare il di lei contegno.

Egli aveva portato seco quella mattina (con una vaga idea di mostrarlo alla signora Routh, ma deciso di farlo vedere a Dallas) l'oggetto che egli fino allora aveva serbato con tanta gelosia entro il buco del muro, dietro il proprio letto: e lungo la via, mentre portava la piccola valigia contenente i pochi panni e le lettere richieste, egli lo girava fra le dita, sempre più pensieroso ed incerto.

Giunto a Jokenhouse-yard, lo scrivano di Routh, prendendo la piccola valigia dalle sue mani, gli disse che avrebbe fatto bene ad attendere qualche istante nel caso che il signor Routh avesse ancora bisogno de' suoi servigi. James aspettò, e Routh uscì nel corridoio.

L'opinione di James sul conto di Stewart-Routh era omai da un pezzo stabilita: « Egli è un poco di buono, un tristo » avea detto fra sè James più d'una volta, « qualche cosa come il pirata del golfo Persico, o il bandito di Bokarer, o anche peggio. »

Quella mattina, quando James lo vide, gli parve più che mai « il pirata e il bandito. » Routh infatti aveva la faccia scolorata, gli occhi iniettati di sangue, torvi, inquieti, e la voce aspra più del consueto.

(Cont.)

Un riconoscimento lo porrebbe in riga tra il volgo de' ribelli e de' faziosi, e gli chiuderebbe innanzi all'Europa il beneficio dei diritti di belligerante.

A Versailles io non ho voce in capitolo, ma se l'avessi... Eh via, è inutile dire quello che farei se l'avessi. Mi sembra che la Francia abbia tutto l'interesse possibile a non prestare alimento al fuoco della reazione carlista, contro il quale forse non basterebbe neppure l'ostacolo dei Pirenei. Che diamine, l'etimologia del nome che portano è compromettente: se significa in greche voci fuoco corrente!...

★★ La Camera bavarese, come sapete, ha inflitto scacco-matto al governo sulla questione Fugger.

Il Fugger, ve l'ho già detto, è un gesuita della prosapia d'uno di que' tanti signorotti della Germania, caduti nel limbo della mediatizzazione.

Come gesuita egli cade sotto le coazioni della legge che sbandeggiò i pari suoi dal territorio germanico: ma come Fugger, egli avrebbe per sè un articolo del famoso trattato del 1815, che accordava, oltre ad un compenso pecuniario, libero domicilio in tutti i paesi della Germania, ai mediatizzati e ai loro discendenti.

E evidentemente a questo articolo che la Camera di Monaco ispirò il suo voto. Essa avrebbe semplicemente riconosciuto che il trattato del 1815 esiste ancora ed ha vigore, come se il progresso non avesse già fatta giustizia delle infamie che esso avea sancite.

Per conto nostro sono già quindici anni che ne siamo fuori per la porta di Solferino e di Marsala. Padrona la Baviera di tenervisi dentro, se questo le garba: ma non le pare che la Germania, la quale nel 1814 andò a Parigi per poterlo combinare, nel 1871 abbia fatta la stessa gita unicamente per poterlo distruggere?

Fumi di birra indigesta.

★★ A Vienna si fa un gran parlare dello scambio di lettere fra il Pontefice e i cardinali Schwarzemberg, Raucher e Tarnoczy.

E ve n'ha ben d'onde: gli eminentissimi vogliono convincere il Pontefice che le nuove leggi confessionali peccano abbastanza d'oscurità e d'elasticità, perchè l'ipotesi della coesistenza del concordato possa legittimamente sussistere.

La cosa invero non farebbe troppo onore all'oculatezza del Reichsrath. Ma gli eminentissimi hanno usata un'imprudenza imperdonabile. Durante un assedio, chi fa conoscere con dei segnali al nemico il punto sul quale un attacco sarebbe facile, è traditore, e cade sotto le inflessibili coazioni del tribunale di guerra.

Non intendo con ciò portarmi accusatore contro gli arcivescovi. Oh no; solo osservo che, additando al nemico di fuori il punto debole, essi mettono il nemico di dentro nel caso di munirlo, e far cadere gli assalitori in agguato.

A ogni modo, ci pensi il Reichsrath, che l'affare non mi riguarda.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Dante ricorda, nel trattato del *Volgare Eloquio*, un Guglielmo Stabili, coronato principe dei poeti da Federico II. Era d'Ascoli Piceno e si faceva chiamare più volontieri Fra Pacifico.

Con questo secondo nome, che dovrebbero prendere sir Richard, il professore Sbarbaro e gli altri apostoli dell'arbitrato, figuratevi che smorfia avrà fatto in cielo Fra Pacifico, leggendo le brutte gesta di due suoi concittadini! Ecco la storia.

Stamane, verso l'alba, s'avviavano al lavoro due muratori: uno vecchio, l'altro giovane. Giunti in piazza Bucimazza, presso una locanda, cominciarono a litigare. — Tu vivi alle mie spalle, brutto...! — Io, ma se mi pigli ogni cosa! — Io? — Maledetto ammazzato!... e giù un colpo di martello che stende a terra il più giovane, il quale si trova ora all'ospedale più di là che di qua.

Sapete che rapporti passavano tra di loro? Erano padre e figlio — e non dico altro.

✱

Lascio un padre che non qualifico, e trovo subito una mamma... acqua in bocca e lasciamo stare.

Stamane, i primi fedeli, entrati in Sant'Andrea delle Fratte, hanno avuto la sorpresa di trovare in un angolo della chiesa un bambino nato allora allora...

Lo hanno subito rimpannucciato e portato a Santo Spirito. Vi fo grazia delle chiacchiere, fatte lì per lì dalle comari del vicinato, e dimando all'onorevole Morelli: « Data la riforma *ab imis* dello stato civile da lei proposta, quel povero piccino come si dovrebbe chiamare? »

Intanto so che le comari vogliono battezzarlo Andrea dal santo della chiesa, e farne il suo protettore.

✱

Il caldo viene e la gente se ne va. Però coloro che non si possono muovere, bisogna dire fanno il possibile per ritardare quel solenne voto di sfiducia dato a sè stesso, e che si chiama noia.

Il Corea, dove oggi si recita il *Misantropo* di Molière, vale a dire una delle opere più perfette che si conoscano, ha già il suo pubblico assicurato. I giovanotti vanno al Metastasio, dove le imprese mutano, i balli si succedono, le ballerine passano, ma il pubblico resta.

Ieri sera, per esempio, gli applausi raggiunsero un grado strepitoso. Erano i giovanotti che accoglievano con tutti gli onori madamigella Paris, reduce dal Quirino, e che martedì si presenterà in un nuovo ballo: *La Seduzione*.

Alla larga con questi... titoli!

■

Chi poi non ha voglia d'andare a teatro, si presenti domani sera in via del Tritone, al magazzino inglese del signor Donzelli, N° 3, 4, 5, 6, dove s'inaugura nientemeno, come dice l'invito, « un gran concerto musicale » diretto dal maestro Bartolini.

Gran concerto? Forse Strauss o l'Orchestrale romana? Di qui a ventiquattr'ore la risposta.

✱

Questo dei Donzelli è un nome a cui si lega buona parte del progresso, fatto negli ultimi anni, dal gelato e dai *vermicelli* alla napoletana. È vero, c'è stato anche un Donzelli artista, un celebre tenore — ma ch'io sappia, non apparteneva alla famiglia.

Leggo anche nell'invito: « Per comodo delle signore vi saranno aperti vari saloni al primo piano, elegantemente addobbati. »

È dunque un tentativo di *Café-Chantant?*

È l'*Hôtel de l'Orient* che ci prepara un divertimento orientale?

Aspettate, vi ripeto, fino a domani sera e vedrete.

✱

Sette volumi in un giorno.

Tre di casa Treves: *Ricordi di Napoli* di G. Fortunato, il *Naufragio della Hansa*, (spedizione tedesca al polo artico 1869-70) dei capitani Holdrovey e Hegemann, e la *Terra di desolazione* (giro di piacere nella Groenlandia) di Isacco J. Hayes. — Non li raccomando perchè li comprerete.

Fanfulla ha anche ricevuto un romanzo del signor G. Fanti, l'*Abnegazione* (Modena, tipografia Sociale) e un carme del signor Adolfo Gemma, *Sammicheli* — il Giulio Cesare dell'architettura militare, come lo chiama il signor Gemma in una lettera diretta al senatore Aleardi. Il carme è stampato a Verona.

Le città e i comuni suburbani (Pistoia, tipografia Rossetti), studio amministrativo del signor Elio Babbini, e la *Guida ai bagni di Rimini* del signor Ruggero Ugolini (Lucca, tipografia Giusti), sono gli ultimi due volumi dei sette annunziati.

Vorrei quasi quasi annunziare anche un'ode recente dell'avvocato Federigo Marisi su Nicolò Tommasèo.... Ma risi sempre dei vivi e mai dei morti, e perciò lasciamola stare.

✱

Per un fatto personale.

Ieri nelle *Noterelle* è arrivato da Napoli il commendatore Martini (invece di Mordini), prefetto di quella provincia. Nelle *Informazioni* poi, s'è mostrato al pubblico, invece del signor Jomini, un signor Fornini come consigliere dello czar.

Fino al commendatore Martini passi...; ma il compositore doveva rammentare che: con gl'-Jomini non si scherza!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Il misantropo*, di Molière, tradotto da Castelvecchio, in sei quadri. — Indi: *La legge del cuore*, in tre atti, di E. Dominici.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio del primo ballerino assoluto Giorgio Saracco. — *Il duca ed il bandito.* — Indi passo a due. — Ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo assicurati che l'imperatore Francesco Giuseppe non ha ancora abbandonato l'idea di fare un viaggio in Italia.

L'imperatore sarebbe forse già venuto, se ragioni abbastanza delicate non glielo avessero impedito. Essendo ancora pendenti controversie non insignificanti fra l'impero e la Santa Sede, l'imperatore, che confida veder fra breve composte queste controversie, ha risoluto di rimandare l'epoca del viaggio a quando, nel visitare il Re nella capitale del Regno, potrà in pari tempo presentare i suoi omaggi al capo della Chiesa cattolica.

Si ritiene per probabile che nei primi giorni della settimana ventura il Senato del regno avrà potuto ultimare i suoi lavori, e quindi la sessione verrebbe officialmente prorogata.

S. S. continua a star meglio, e dopo l'attacco di ier l'altro sera non ha sofferto che qualche leggiero giramento di capo.

Possiamo assicurare nel modo più positivo che S. S. ha dichiarato di provare l'assoluto bisogno di cambiar aria, aggiungendo che senza un tal cambiamento le sue forze avrebbero deperito ogni giorno.

Nonostante che i medici abbiano fatte identiche dichiarazioni, i consiglieri di S. S. hanno fatta la più viva opposizione a questa idea, allegando che essendo Castel Gandolfo, pieno di monache *espropriate*, sarebbe impossibile di adattare gli appartamenti pontifici in quel castello, per un'eventuale dimora di lunga durata.

In altri termini il fanatismo partigiano mette in pericolo l'esistenza dell'ottuagenario pontefice anzichè cedere.

Con reale decreto del 3 corrente è stato concesso il regio exequatur alla bolla pontificia del 27 ottobre 1871, con la quale il sacerdote Geremia Bonomelli fu nominato vescovo di Cremona.

Quest'oggi dopo mezzodì l'onorevole presidente Biancheri è stato al Quirinale a presentare i suoi ossequii alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

S. M. passerà in rivista domenica, festa dello Statuto, la truppa e la guardia nazionale di Roma.

La rivista avrà luogo sulla spianata del Maccao alle 8 1/2 antimeridiane.

Dai giornali di Torino rileviamo che un tale V. G. ha ucciso, mercoledì, la moglie e tre figli, un maschio e due femmine, tutti già adulti.

Un telegramma di *Nix* giuntoci in questo momento, dice testualmente: Parricida Valassina suicidatosi stamane; spedisco minuta relazione.

Ieri sera e questa mattina sono partiti da Roma per le loro rispettive provincie moltissimi deputati.

STORIE DEL LOTTO!

Salute ai signori giurati di Napoli!

Sapevo che erano... giurati — ma solo fino al *fascino irresistibile* — che fossero così... giurati, non l'avrei mai creduto.

In uno stesso giorno, quantunque divisi in circolo *ordinario* e *straordinario*...

(L'idea del *Circolo* non vi pare che giuri contro la *quadratura* di qualunque verdetto che *quadri?*...)

Essi hanno mandato a casa due ricevitori del lotto colpevoli di... *distrazioni!*

Non crediate che dica *distrazione* per fare uno scherzo infelice.

Distrazione è tecnico. Nel linguaggio comune uno porta via, ossia ruba, i quattrini del suo principale o dell'ufficio o del governo; nel linguaggio tecnico un impiegato che porta a casa sua invece che al ricevitore i quattrini incassati, non li ruba! che!... li *distrae*.

E per distrarli, i due impiegati avevano (*distrattamente* di certo) scritto sui registri delle cifre diverse da quelle delle somme incassate.

Ora un verdetto dei giudici popolari li proclama innocenti. L'erario, è chiarissimo, non ripiglia più nulla; i numeri, ritenuti alterati, restano sui registri tali e quali.

In questo stato di cose, il meglio da fare è costituire ai due ricevitori una reputazione di *distratti*. Così tanto essi, quanto i giurati napoletani, salveranno, almeno in apparenza, la logica — se non l'erario.

Quanto alla sostanza, cioè al danaro... *distratto*, non ci pensiamo nemmeno:

« Non teme l'inferno
Chi ruba al governo! »

⁂

Il nome d'uno dei due ricevitori, Gaetano Manganiello, mi richiama alla memoria un altro Manganiello, ora morto di certo: una figura della mia infanzia che non s'è mai cancellata dalla mente.

Era un vecchio grigio, sdentato, con due occhiettini che riassumevano tutta quanta la sua vita. Abitava, in piazza del Mercato, un mezzanino, e fino a pochi anni fa c'era ancora un'iscrizione la quale diceva essere stato quel mezzanino, durante i pochi e tristi giorni del tumulto del 1647, la reggia di Masaniello!

Povero pescatore d'Amalfi! Portato su da una rivoluzione, cominciata in nome dei fichi, di quanto è però superiore a certi tribuni moderni, che cominciano coi grandi principî, e finiscono a mele cotte!

⁂

Lascio Masaniello, e torno a Manganiello.

Manganiello era *regulista, dava cioè i numeri*. La plebe lo teneva in conto di mago o di stregone, ciò che non le impediva di vederlo, tutte le mattine, alla messa, nella celebre chiesa dove riposa Corradino di Svevia, prosternato innanzi a *Mamma del Carmine*, la più miracolosa del popolo napoletano.

Il tipo del *regulista* si va adesso perdendo, ma Manganiello ha la sua pagina di storia, scritta nelle botteghe di tre grossi mercanti, noti per vincite strepitose — e i quali a me giovanetto (quando lo era!) parlavano di lui con un certo terrore, misto di rispetto e di ammirazione.

⁂

Perchè... non ridete... Manganiello non aveva mai guadagnato per sè!... a lui, com'egli stesso si esprimeva, il destino avava detto: « Se tu vuoi far del bene al tuo prossimo e vedere che gli altri vincano, non dovrai mai giuocare. » Ed egli, obbediente, per quel che mi raccontavano, non s'era mai avvicinato al botteghino!

La settimana per Manganiello era divisa in un modo curioso. Dalla domenica al giovedì non lo vedeva alcuno. Andava a messa, e uscendo di chiesa non c'era caso di poterlo avvicinare. Il venerdì cominciava l'assedio. I giocatori più furbi, quelli che altre volte avevano vinto per i numeri suoi, o rasentato il *terno*, facevano *coda* fuori della chiesa, e gareggiavano a chi prima lo potesse incontrare.

Manganiello sceglieva il suo uomo e cominciava il lavoro improbo di *tentare la sorte*. Non v'illudete; non crediate ch'egli dicesse 7, 39, 85... no.

Quegli, che era stato prescelto dal *regulista*, non era padrone fino al sabato di lasciarlo nemmeno un minuto!

Abitualmente salivano in carrozza e di là andavano a un'osteria sul Vomero. Presa stanza lassù, il giuocatore apriva tanto d'occhi e d'orecchie per studiare ogni moto della fisionomia, ogni parola di Manganiello.

Dal nome degli oggetti da lui più volte ripetuti, da quelli ch'egli guardava, il giuocatore doveva saper ricavare il terno.

Il difficile era però mandarlo a giuocare. Manganiello doveva ignorare tutto: e non dava al compagno permesso d'allontanarsi sotto verun pretesto. Bisognava dunque profittare, mentr'egli dormiva, della notte del sabato; stare attento a... non aver sbagliato e non aver dormito, perchè spesso pronunziava in sonno parole ch'erano tant'oro!

Insomma, per una combinazione qualunque, qualcuno s'era trovato ricco: ma altri, in quelle ansie, in quella trepidazione, ci avevano rimesso la salute... e uno la vita.

Vi racconto il dramma e finisco.

⁂

Un venerdì, Manganiello, scelto il suo uomo, andò sul Vomero; ma il *regulista* non volle parlare. Venne la notte, stesso silenzio; l'alba del sabato, le sette, le otto, le nove, le dieci, le undici, sono contate ansiosamente e passano.

A mezzogiorno del sabato, i ricevitori chiudevano il gioco: ogni speranza era perduta.

L'*altro*, quello con cui era Manganiello, sperò nella prossima settimana e non se n'ebbe a male. Si parlò, si bevve, e quando entrarono in camera a ripigliare gli abiti ed i cappelli per tornare a Napoli, videro cinque numeri che erano segnati sulla parete col carbone.

— Chi li ha scritti? — domandò il compagno a Manganiello. — Poco prima non c'erano...

— Mah!...

E cominciano a discendere la collina.

Fatti alcuni passi, un villano saliva sul Vomero sopra uno di quegli asini leggendari, che sono una specialità napoletana.

— È uscita l'*estrazione?* — domanda uno [illegible]

— Sì!

— Lasciala vedere..

Il compagno di Manganiello legge quel pezzo di foglio, getta un grido disperato, spicca un salto e sparisce al di là del muricciolo, nell'abisso sopra Posilippo e Mergellina.

Come avete capito, i cinque numeri estratti erano gli stessi della parete.

Chi li aveva scritti?

Spleen

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 5. — È arrivato stamane monsignor Guibert, cardinale arcivescovo di Parigi. È ripartito subito per Roma.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 4. — Il centro destro pubblicò il suo programma. Esso rinnova l'adesione politica data al gabinetto Broglie e soggiunge che sosterrà anche il gabinetto attuale, ma insiste sulla necessità di organizzare il governo di Mac-Mahon, il quale non potrebbe adempiere al suo mandato se non si appoggiasse, dopo la chiusura dell'Assemblea, sopra istituzioni saggiamente ponderate. Circa le misure da prendersi nel caso che il potere restasse vacante, il centro destro vuole lasciare intatta la tregua dei 7 anni consacrata alla pacificazione dei partiti; allora soltanto la questione della forma di governo potrà essere agitata senza pericoli. Per conseguenza il centro destro decise di mantenere il titolo dato dalle leggi esistenti al capo del potere esecutivo, di respingere ogni proposta tendente ad impedire, ritardare o indebolire la votazione delle leggi costituzionali.

VERSAILLES, 4. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Il ministro della guerra presenta il progetto pel miglioramento delle fortezze della frontiera orientale.

Approvasi l'urgenza di questo progetto.

Riprendesi la discussione del progetto della legge elettorale.

Louis Blanc combatte vivamente il progetto, perchè mutila il suffragio universale.

Il visconte di Meaux e Bathie lo difendono.

Gambetta ne critica alcune disposizioni.

Dufaure domanda che si passi alla seconda deliberazione.

La Camera decide con 393 voti contro 356 di passare alla seconda deliberazione.

LONDRA, 4. — La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al 3 per cento.

PARIGI, 4. — La Banca di Francia ribassò lo sconto al 4 per cento.

BOLOGNA, 4. — La Società nazionale del gas a Pisa assunse il riattamento dell'antico acquedotto romano-bolognese, coll'esercizio di cinquant'anni.

BERLINO, 4. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che, quantunque le voci propagate a Parigi e a Madrid circa le intenzioni della Germania verso la Spagna non valgano la pena di essere smentite, pure è nuovamente e formalmente autorizzata a dichiarare che queste voci sono prive di qualsiasi fondamento.

PARIGI, 5. — Una nota del *Journal des Débats* dice che il centro sinistro, deluso dal programma del centro destro, mantiene una certa riservatezza. Il centro sinistro scorge in quel programma soltanto un terreno preparatorio per intavolare nuove trattative.

Monsignor Meglia è giunto mercoledì sera a Parigi.

BALLONI EGIDIO, *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — **Firenze**, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali.
TORINO
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conto.

Conti correnti — Mutui con ipoteca e senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 %. Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — Rappresentanze italiane ed estere con e senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0|0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti
BERLINO
LONDRA
PARIGI
GINEVRA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte li domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bounet e F Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

NAPOLI -- POSILIPO

Si vende una Villa per una famiglia con o senza mobili, cisterne, pompe, giardino e grotta al mare per bagni e lancie. — Dirigersi al proprietario, Strada Nuova, 28, Posilipo.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a *prezzi* moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (506)

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. — VIRTU' SPECIALE — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Sente eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8636

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Reccaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S Spirito, n. 45. 7931

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di BIELLA-PIAZZO

Aperto dal 1° aprile con molti miglioramenti specialmente attorno ai Bagni.

Dirigersi in Biella al dottore DE BERNARDI, Direttore 7937

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Genève

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrès Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Etablissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8048

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

LO SPECCHIETTO DEI NUMERI.

Si è pubblicato il **20°** numero di questo interessantissimo Giornaletto, che non con vani apparati, ma con dimostrazione scientifica, e prova di fatto dà settimana per settimana, Estratti situati in tutte le ruote d'Italia, con ambi e terni, ed infallibilmente il 1° e 3° su quella di Napoli. Consultate e vedrete. Si pubblica ogni martedì. Prezzo di associazione: un Trimestre L. 2; Semestre ed anno in proporzione. Dirigersi all'Ufficio del giornale, via Duomo, 31, inviando vaglia postale a Giuseppe del Vecchio, Napoli. Vincita data dallo Specchietto nella presente estrazione 9, 69, primo eletto 9. Su Venezia ambo 28, 29, primo eletto 28. Su Bari primo eletto 29. Su Roma 5, 89.

È cominciata la pubblicazione della dottissima opera del Kircher, gesuita, meravigliosissima per il lotto.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze. presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 151

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 7 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

SE FOSSI AMBASCIATORE!

Io vorrei sapere che cosa facciano le potenze cattoliche.

Le potenze cattoliche non sono nè una nè due; sono parecchie, sono forti e hanno, o dovrebbero avere, una certa influenza nel mondo cattolico.

Le potenze cattoliche hanno a Roma:

Il signor de Corcelles per la Francia — 1ª potenza;

Il signor conte Paar per l'Austro-Ungheria — 2ª potenza;

Il Belgio e la Baviera, sono pure rappresentate — 3ª e 4ª potenza;

La Spagna ha il signor Lorenzana, testè elevato alla 5ª potenza, rappresentando cinque potenze in piazza delle Tartarughe. Poi vengono i rappresentanti minori di Stati minori.

Tutti questi bravi signori hanno, dopo il 20 settembre 1870, oltre ai loro incarichi diplomatici, un incarico di più, quello di costituirsi in guardia d'onore intorno a Sua Santità, e di vegliare perchè nessun sopruso sia commesso in odio al capo della Chiesa.

Essi hanno fatto e fanno ottima guardia per ciò che concerne la rivoluzione... ma ohimè! io temo che nel vigilare perchè nessuno dal di fuori dia noia al Santo Padre, essi trascurino di tutelarlo contro gli attacchi dei nemici interni.

Mi spiego.

Il Santo Padre è vecchio; ha delle abitudini cui mal volontieri si rinunzia alla sua età; delle abitudini che per un ottuagenario diventano delle necessità vitali.

E i suoi consiglieri, le persone che lo attorniano, lo signoreggiano.. (qualcuno susurra: lo *terrorizzano*, ma io non ci credo) — non gli consentono di seguire queste sue abitudini, e lo privano di queste necessità.

Per esempio, una delle cose che il Papa faceva più volontieri, il *pontificale* nelle occasioni delle grandi feste religiose, non si fa più, perchè il Santo Padre è prigioniero.

La benedizione papale sulla piazza di San Pietro, che dava a Pio IX la soddisfazione di vedere i fedeli, accorsi da tante parti, inginocchiati davanti alla basilica, non si dà più — perchè il Papa *è prigioniero*.

E se questa farsa della prigionia togliesse solo qualche piacere di amor proprio, qualche soddisfazione morale al vecchio Pontefice, pazienza!... ma la farsa si muta in dramma, quando, per essere rappresentata secondo il programma del partito dominante in Vaticano, essa va fino a imporre a Pio IX una vita pregiudicievole alla sua salute.

Tutte le estati egli era solito d'andare in campagna: a Roma è un uso di tutti quelli che possono, ed è per un vecchio una necessità imperiosa...

Egli desidererebbe andarvi. I medici non solo gli consigliano la campagna, la reclamano come un sussidio indispensabile alle loro cure...

Ma è prigioniero!...

Ora, domando di nuovo: le potenze cattoliche in questo non c'entrano?

Se fossi ambasciatore presso il Papa, nella condizione eccezionale fattami dalla situazione politica, io considererei come un caso di coscienza un intervento in questa faccenda.

Perchè, in fin dei conti, si tratta di impedire una coercizione, una violazione della libertà individuale d'un sovrano, spirituale, se si vuole, ma non meno amico e protetto delle potenze cattoliche. Si tratta, in una parola, d'impedire una bricconata.

E nello impedirla, non c'è da spendere nè un soldo, nè un soldato... Basta dire a quei signori: O lasciate il Papa libero di fare la sua volontà, o noi ci ritiriamo tutti e vi lasciamo a tu per tu col governo italiano.

Una minaccia di questo genere farebbe più effetto di una breccia. Quei signori non hanno punto voglia che l'Italia faccia vedere al mondo come, senza *Orénoque*, senza ambasciatori, senza protettori esteri, il Santo Padre sarebbe padrone di fare il Papa a modo suo, senza nessuno ostacolo o fastidio, e temono questo caso più di qualunque altro. Essi amano far credere che la religione viva ancora, solo perchè ci sono i rappresentanti delle potenze cattoliche. Gli ambasciatori entrano nel gioco del Vaticano come le carte superiori nel picchetto. Levateli — addio partita!...

Oh! se io fossi un ambasciatore! Il guaio è che non lo sono.

E la triste farsa che logora la salute di Pio IX sarà rappresentata fino alla fine.

GIORNO PER GIORNO

Pioverà o non pioverà domani?

Ecco il grande problema!

I pronostici sono buoni in parte, e in parte cattivi. Ci sono delle nuvole che vanno e vengono; ci sono dei lettori della *Voce* che un po' ridono prevedendo la pioggia, un po' piangono prevedendo il sole.

***

Quanto a me, aspetto il bel tempo, perchè ho trovato il pronostico buono questa mattina nell'ufficio. C'era ad aspettarmi un vero raggio di sole nella persona della signorina Carlotta Sprega, una bella fanciulla, che scrive delle rime, e che, da furba, ha cominciato con farsi prestare dalle muse tutte le grazie della persona.

Questa signorina, che ha scritto un libro di versi dedicato alla Principessa Margherita, pieno di eccellenti pensieri e improntato a quella ingenuità dell'inesperienza che dà tanto garbo alla poesia delle fanciulle, mi ha portato un articolo per l'anniversario dello Statuto.

***

Se oggi fosse il giorno della festa, vi direi: ecco l'articolo, e ve lo pubblicherei qui sotto.

Ma siamo solo alla vigilia e domani non si pubblica il giornale, e per oggi io aveva già l'articolo che, rimandato a dopo domani, mi invecchiava. Aggiungete che lo scritto della signorina è fatto proprio per la giornata di domani, e a pubblicarlo in anticipazione avrebbe perso un tanto.

In ogni modo, ringrazio la signorina, e per domani conto sopra il sole. Essa che deve avere delle relazioni col paradiso, voglia far valere la sua influenza lassù, contro quella di monsignor Nardi.

***

La festa XXVII dello Statuto, in ogni modo, si presenta bene.

Nel *Corriere di Milano* trovo che la bella e ricca terra di Lombardia ci sarà larga dei suoi doni, tanto che il giornale chiama il 1874 l'*anno dell'abbondanza*.

Quante buone cose ci promette il *Corriere!*

***

Anzi tutto, i bachi che vengono su floridi come tanti canonici, e nello stesso tempo lavoratori assidui come tante mogli di Collatino.

La campagna rigogliosa va diventando bionda come Cerere o come l'onorevole Mussi, che fino a un certo punto può passare per marito di lei.

***

Poi avremo veramente il gran turco. — La *Gazzetta d'Italia* stia tranquilla: non faccio allusioni.

Il gran turco, sulle prime mortificato per via del freddo, ringagliardisce, e ci promette quelle magnifiche polente d'oro che fanno da nido ai beccafichi disposti nel centro, e sono, secondo Mérimée, una delle cose più interessanti che si possano trovare a Milano.

***

Vengono poi le viti.

Oh! le viti, figuratevi, si spera di vederle cariche di grappoli grossi come quello del quadro della Terra promessa, e di rappresentare al vero il ditirambo del Redi.

V'è però qualcuno che, sotto l'aspetto bacchico, non vede le cose tanto color di... vino!

Ma crede che questo qualcuno sia l'acqua; essa, temendo di non trovare più alcuno che la voglia bere, fa spargere queste male voci, per mantenersi in credito

***

Le notizie dell'Oceania sono assai rassicuranti pe' fautori della deportazione. Rochefort è in viaggio di ritorno co' suoi compagni di evasione, e a Sidney è già arrivato un nuovo transfuga di Numea!..

Se dura, i soli deportati, rimarranno i soldati a guardia dei prigionieri.

Il neo-evaso è un colonnello dell'esercito dei colonnelli della Comune. Come si chiama? Sinora nella stampa figura nelle condizioni di un x. Probabilmente non merita nulla di meglio.

Ma volete scommettere che il solo fatto dell'evasione basta a farne un grand'uomo, e a dargli un'importanza che, in condizioni ordinarie, non avrebbe avuta mai?

Per certi galantuomini accade come pel vino, cui l'annotazione del passaggio della linea imprime uno straordinario carattere di rispettabilità

Informino le venerabili bottiglie di vino della riviera di Salò, cui l'onorevole Bettoni fece fare il giro del mondo.

Parlo di quelle ritornategli indietro incolumi: non delle altre rimaste vuote, asciugate, a quanto sembra... dal sole cocente della zona torrida.

***

Un tale scrive a *Cicero:*

Roma, 5 giugno 1874.

Da un uomo come tu sei s'impara sempre qualche cosa di nuovo.

---

51 APPENDICE

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

In brevi parole, gli ordinò di trovarsi alla stazione della strada ferrata a London-bridge, la sera, un quarto d'ora prima delle sei.

— Devo darti un incarico importante — disse Routh, — ricordati di essere puntuale.

Indi gli voltò le spalle, e rientrò nella sua stanza chiudendo romorosamente l'uscio.

— Gli affari vanno male, a quanto pare: egli è d'umore più bestiale del solito — pensò James, mentre rifaceva la strada già fatta, tenendo in saccoccia, stretto in mano, il misterioso oggetto.

Ma una delusione lo attendeva alla casa di Routh. La signora Routh era uscita già da un pezzo.

— Sapeva essa che io avevo bisogno di parlarle? — chiese James al domestico, che inarcando le sopracciglia rispose:

— Non le ho potuto parlare, ma se anche avessi potuto, credi tu che essa ti avrebbe aspettato?

— Sicuro! — disse James, voltandogli le spalle, e lasciando il degno Harris colla bocca spalancata. Questi, dopo che gli ebbe guardato dietro qualche tempo, rientrò, e chiuse la porta ruffolando.

Erano soltanto le dieci, e James doveva recarsi alle undici dal signor Dallas. Quell'intervallo lo impazientava, nè si sentiva d'umore di lavorare. Pensò invece d'aspettare l'ora a Piccadilly.

Quando giunse davanti la casa dove alloggiavano il signor Felton ed il signor Dallas non fu poco sorpreso nel trovare davanti alla porta radunata una folla di curiosi, che stava compatta, non ostante gli sforzi di un *policeman* per aprire il passaggio a due signore (la cui carrozza stava davanti alla porta), una delle quali dava segni della più profonda disperazione.

James in un batter d'occhio s'era già cacciato nel mezzo della folla facendo interrogazioni a diritta e a sinistra: come sempre in questi casi, le risposte erano vaghe, o contradditorie.

— Egli è morto. — No, non è morto. — È suo fratello, ve lo assicuro io, l'ho inteso dalla lattaia che lo seppe dal cuoco di casa. — No, non è suo fratello: il vecchio è suo zio; egli ha ucciso il proprio cugino.

Queste furono le notizie che James potè cogliere, e non fecero che aumentare la curiosità, e il suo turbamento.

— Di che si tratta? Ditemelo! È succeduto qualche inconveniente al signor Dallas? — domandò egli, quasi implorando, alla domestica che apriva il portone alle due signore (le quali poterono alla fine entrare in casa.) — Non mi conoscete? Io venni qui ieri. e ci sono stato ancora. Il signor Dallas mi aspettava alle undici. Posso vederlo? Sta forse peggio?

La donna riconobbe il ragazzo e lo lasciò entrare.

— Entrate — gli diss'ella. — C'è pur troppo altra cosa in pericolo oltre la sua salute.

Il privilegio concesso a James venne riguardato dalla folla con dispetto e indignazione. Dispersa per un momento dall'attivo *policeman*, si radunava di nuovo nella speranza di veder uscire il ragazzo, e interrogarlo.

Ma l'aspettativa venne delusa: il ragazzo non uscì.

La carrozza rimase davanti alla porta, e, circa un'ora dopo, un signore dall'aspetto grave e misterioso usciva dalla casa, montava in carrozza e spariva.

I curiosi quel giorno non avevano fortuna: nessuno udì l'ordine dato al cocchiere.

Finalmente la via tornò tranquilla e silenziosa, e la bella casa serbò chiuso fra le sue mura il segreto.

La donna che aveva riconosciuto James, gli narrò commossa e in termini confusi l'accaduto. James l'ascoltava tutto tremante: egli appoggiò le spalle al muro, poichè si sentiva venir meno.

— Ecco come stanno le cose, almeno per quanto io so. Ieri il signor Felton ricevette delle lettere dall'America, con un ritratto di suo figlio, di cui da gran tempo non aveva notizie: quando il signor Dallas vide il ritratto riconobbe in lui l'immagine dell'uomo che venne misteriosamente assassinato la scorsa primavera.

— Ebbene? — disse James — Proseguite.

— Questa scoperta fu un colpo di fulmine per il signor Dallas, poichè l'ucciso era suo cugino, e doveva pur dirlo a suo padre; non è dunque meraviglia se svenne. Nessuno sa che cosa sia succeduto dopo, ma dev'essere stata una scena ben dolorosa. Quando mi recai nella loro stanza per chiedere se volevano pranzare, vidi il signor Felton seduto sovra una sedia, pallido e calmo: il signor Dallas gli stava davanti in ginocchio; non potei vederlo in viso, perchè, senza volgersi, rispose: — No, vi ringrazio, Mary: vi prego di lasciarci soli. — Mi fermai per verità nell'andito, ma non udii una parola. Dopo, nulla più si seppe finchè il signor Dallas venne arrestato.

— Il signor Dallas arrestato? Lo dicevano, là fuori, ma credetti che fosse un equivoco. Oh proseguite, presto, dite su.

— Pur troppo è vero. Erano le nove di sera quando si udì una forte scampanellata. Il domestico corre ad aprire ed entrano due uomini, i quali vogliono parlare immediatamente col signor Dallas: prima che il domestico avesse recato l'imbasciata, essi erano già entrati nella stanza; in breve dissero il motivo della loro presenza, e poi condussero seco il signor Dallas.

— Ma perchè? Che cosa ha egli fatto?

— Niente meno che assassinato suo cugino, mi capite? E questi era quell'uomo assassinato in primavera, e che nessuno riconobbe. Fu egli stesso che mise la polizia sulle traccie, nel dare alcuni indizi allo scopo di far ricerche intorno a suo cugino.

— Questi indizi furono tali di far nascere il sospetto che l'uccisore (finora sconosciuto) fosse stato egli stesso, il signor Dallas, e così lo catturarono, e il signor Felton lo seguì. Noi eravamo tutti presenti in sala, quando gli posero le manette, e mentre stavano per montare in carrozza, il signor Felton disse: « Giorgio, figlio mio, faccio questo perchè tutti sappiano ch'io non dubito di te; » e così dicendo lo baciò e ribaciò.

James ascoltava pallido, ansante, senza proferir motto.

— Il signor Felton stette fuori di casa tutta la notte: quando rientrò, era accompagnato dal signore che era qui poc'anzi. Non si è ancora coricato; or ora poi è venuta una signorina, bella come un amore, tutta in lagrime, poverina.

— Conducetemi dal signor Felton — disse James attaccandosi alle vesti della donna, e parlando con veemenza, — conducetemi da lui. Doveva appunto parlare col signor Dallas sullo stesso affare: voglio vedere il signor Felton.

— Voi? che c'entrate voi in tutto questo imbroglio? — disse la donna sommamente sorpresa.

(Continua)

Ieri (p. e.) nell'articolo che scrivesti sulla processione del *Corpus Domini* appresi che le penne del *pavone* sono bianche come quelle dello *struzzo* (vedi descrizione dei *flabelli*).

Un amico di quel Monsignore dagli occhiali.

Cicero risponde a quel tale:

« Ammetto di aver sbagliato non indicando che nei *flabelli* concorrono le penne di struzzo e quelle di pavone. Non ho pretese ornitologiche, e per me tutti gli uccelli sono compagni: se incontrassi per esempio *l'amico di Monsignore*, non saprei dire se sia un merlo o un gallinaccio. »

⁂

Gli Acca sono sempre il tema degli accattoni di freddure.

Passa una signora piccina piccina, grossa però e rotonda, come una damigiana.

Sem chiede a Solustri:

— È un'*Acca?*

Solustri risponde a *Sem:*

— Majuscola!

⁂

Perchè il sergente Hussein ha avuto la medaglia?

— Per essersi distinto nell'*acca-pigliarsi* contro i selvaggi.

⁂

Come potrebbe fare l'onorevole Pandola, lungo com'è, per tastare i capi agli Acca?

— Dovrebbe... *acca-tastarli.*

⁂

Questa viene da Firenze, ed è firmata Sandr'acca, sebbene non riguardi gli Acca.

Alle Cascine.

— Chi hai salutato?

— La signora del generale Incisa, in legno!

— Una signora incisa in legno?...

Oooooh!

NOTE LIVORNESI

Livorno, 5 giugno.

Avete voi un sindaco per la buona e fedel città di Livorno? Sarebbe questo il miglior dono da offrirsi in riconoscenza della ospitalità che v'offrono ogni anno queste spiaggie. Se non s'azzecca un sindaco nella città eterna, non so, in fè di Dio, in qual mai angolo della terra riusciremo a trovarlo.

Nessuno pretende che voi dobbiate togliervi il pan di bocca, regalandoci il conte sindaco Pianciani... Oibò! Il *Popolo Romano* ne morrebbe di dolore. Ma Livorno non pretende tanto. Monte Citorio è pieno zeppo di mortali infelici che sognano un portafogli. Sarebbe ella opera poco meritoria consolare qualcuna di queste *âmes en peine* col *dogato* dell'alma città di Livorno?

×

La *giovane sinistra* si terrebbe beatissima di lasciare un doge, in veste di sindaco, per monumento della sua memoria. Il vecchio Crispi, ridotto a fremere *en petit comité*, non troverebbe spregevole il mestolo del sindacato in una città che, in mezzo a' suoi 96 mila abitanti, circoncisi ed incirconcisi, non possiede un quintale d'ossa e di ciccia su cui deporre il lucco.

Lo stesso barone Nicotera, affetto com'è dalla *soldatomania*, si terrebbe beatissimo di poter comandare il maneggio delle armi alle guardie daziarie e municipali. In questo caso, Livorno diverrebbe una nuova Gibilterra, da Pancaldi al Marzocco.

La legge sulle spese militari, strozzata a Roma, rivivrebbe a Livorno.

Fanfulla... mandaci un sindaco.

×

Le nostre elezioni municipali (esempio mirabile di concordia!) furono inaugurate con quattordici liste. Appena sbucate fuori queste liste, otto o dieci tra i più eleggibili furono sollecitì a rinunziare con tanto di protesta. I meno eleggibili rimasero duri al loro posto con tanto di muso.

Fra questi ultimi si nota un vecchio arnese di non so qual bottega, che vuol essere rimesso a nuovo sull'incudine elettorale e trasformato in un bell'ispettore scolastico, con la paga di tre o quattro mila lirone. Se mi domandate chi ha messo fuori il nome di costui, sono impensierito a dirvelo. I retrogradi non ci hanno colpa, i liberali onesti neppure.

Dunque?... Indovinala grillo.

Del resto, c'è da scommettere un buono da cento della Banca Bombrini, che nel giorno di Ceppo avremo ancora in Livorno il regio delegato straordinario, cavaliere David Carlotti, e nessuno si gratterà il capo, visto e provato che un uomo di giudizio val meglio di sessanta sconclusionati.

×

L'Ardenza è vestita di frondi e di rose.

Le amene villette, agghindate con ogni eleganza, sorridono tra la verzura; qualche bianco tendone comincia a comparire sulle palafitte del Pancaldi e del Palmeri; i treccoli sono in giro, fissando camere, quartieri e piazzette, e già qualche piacevole visetto comincia a far capolino nelle botteghe di via Grande. Si annunzia una stagione brillante.

Il sole promette bene; il venticello di maestrale ha preso impegno di consolarci dalle 11 antimeridiane sino alle 23, a tutto agosto, e fors'anche fino a metà di settembre.

I prezzi saranno i soliti, e per oro e per argento s'accetta la carta, magari della Banca del Popolo. Il giardino Glyn è già aperto ai ragazzi e alle bambinaie, ma tra pochi giorni si aprirà al solito viavai sino alla mezzanotte, con musica, commedia, pezzi gelati, occhiate languide e fuochi d'artifizio. Nel gran locale della fiera livornese predicherà un pastore protestante, e forse verrà anche l'onorevole Mauro Macchi a tenervi un *meeting* in compagnia del Morelli.

È sperabile che la stagione dei bagni 1874 rimarrà celebre per l'emancipazione della donna. (Intendi la donna brutta, perchè la donna bella s'emancipò già da molti secoli).

×

Eccovi, dunque, il programma della festa. Venite, se vi piace: e metto pegno che restereste contentoni. Io posso dirvi che la maggior parte delle candidature politiche sarà fabbricata nei bagni dell'Ardenza.

Fanfulla, che ficca il naso dappertutto, ha qui il suo posto d'onore. Dio sa quanti mariti ambiziosi lasceranno senza guardia la gentil compagna sotto le tende di Pancaldi, per dar la caccia ai voti degli elettori!

Clapo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato ha riguadagnato il suo posto nei rendiconti dell'*Opinione*, che negli ultimi giorni l'aveva relegato al secondo, non so davvero perchè.

Ma c'è voluto nientemeno che la proroga della Camera elettiva, perchè gli fosse data soddisfazione col primato dell'esser solo. — *Alfa* ed *Omega* dell'attività parlamentare del giorno.

Io non credo che i padri coscritti abbiano la debolezza di certe preminenze: a ogni modo mi sembra che, avendole noi per essi, non si faccia che pagare un debito, rendere un omaggio alla Maestà dell'alto consesso.

Questo in via di semplice osservazione, perchè ai tempi di Bacone, per esempio, m'è parso d'accorgermi ch'egli relegasse a bello studio, nei rendiconti, il Senato in coda alla Camera.

Bizze d'oligarchia.

Venendo alla cronaca, registriamo tre provvedimenti finanziari discussi, approvati e votati nel breve lasso d'una seduta. E sono:

Abolizione della franchigia postale;

Tassa sui prodotti ferroviari, e

Legge sui tabacchi della Sicilia.

Approvata e votata anche la tassa di Borsa, reduce da Monte Citorio.

A proposito: Carlo Botta dormirà il sonno eterno presso a Michelangelo e a Macchiavelli in Santa Croce. Il relativo progetto ha avuto il pieno suo corso. E secondo i desideri dell'onorevole San Donato, il primo d'anno sarà festa civile. Passi pure, ma fino all'abolizione delle mancie, può essere che sia d'ora in poi festa civile, ma festa della civiltà, no di certo.

★★ Ne' giorni passati il signor Guizot, rassegnatosi al fato, aspettava, anzi invocava la morte coll'anima serena del filosofo. Ma la morte non venne.

Ora che batte alla sua porta, il malato s'è riconciliato alla vita, e chiede, e spera salute e parla d'un avvenire, che probabilmente gli sarà conteso.

Così la Camera nostra: sino a ieri l'altro la rassegnazione; oggi le troppo facili speranze e l'illusione d'una vita che non le sarà concessa.

O non ha espresso alla pur ora ne' suoi giornali di provincia la speranza d'essere, fra una quindicina di giorni, chiamata a discutere le convenzioni ferroviarie?

Sono i sogni d'avvenire del signor Guizot.

E l'analogia è tanto più grande in quanto lo statista francese, amareggiato nel decoro del suo nome, affrettò, coll'astinenza dal cibo, l'istante che deve metterlo in rìama dai più.

Anche la nostra Camera muore d'inedia: l'astinenza del giorno 24 della maggioranza ne ha insanabilmente compromesso l'organismo.

Ora la passa a chi si spenga il primo fra i due, che io vedo tra essi la stessa relazione che, secondo le *Metamorfosi*, passava fra Meleagro e il tizzo fatale. Questo consumato, Meleagro cascò morto.

★★ « Nuovi tormenti, nuovi tormentati. »

E i tormenti sono rappresentati quest'oggi da una banda — una banda, a rigor di parola, di grassatori che — ironia delle *pompierate* — vanno smagrando i poveri viandanti su quel di Pavia.

Come ai tempi dei *bravi*, operano a viso coperto, ma invece del ciuffo, si servono d'un fazzoletto. Onorevole Bargoni, fuori una grida contro i fazzoletti, come quella che il dottore Azzeccagarbugli spiegò e commentò a Renzo nel famoso consulto...

Come lenimento vi darò la notizia che degli evasi dal carcere di Cosenza tre, fra i superstiti in libertà, ci sono già ricascati. Gli altri non fanno parlare di sè, ed è qualche cosa, vedete. Il « nessuna nuova, buona nuova » in questa brutta materia, è una vera consolazione.

★★ E di Romagna?

« Romagna tua non è e non fu mai
« Senza guerra nel cuor de' suoi tiranni,
« Ma palese nessuna or ven lasciai. »

Così rispose Dante nel Purgatorio a quel tale che gli chiedeva le novelle della sua patria.

Io alla domanda posso rispondere senza alcun bisogno di reticenze colle parole della *Gazzetta dell'Emilia:*

« Constatiamo con piacere che le ultime nostre informazioni assicurano non essersi ieri (4) rinnovato alcun disordine nelle città di Romagna. »

Certo queste parole non valgono, per lo stile, quelle di Dante: che importa? La sostanza compensa il difetto, e io, francamente la preferisco.

Nota d'un mettimale, d'un calunniatore, che per poter collocare a posto un frizzo, un'osservazione maligna, sarebbe capace d'ogni infamia: — Nel giorno 3 sono cessati i tumulti; nel giorno 3 la Camera pose termine a'suoi lavori.

Dico il vero, non so che relazione ci possa essere fra i due fatti. Quando non voglia dar a credere che erano tutto un tumulto.

Estero. — I due centri che parevano pelle e camicia, e che sembravano dover costituire la falange immortale del settennato, in sul più bello si trovarono rispettivamente spostati, e non pare ci sia troppo da fare a fidanza sopra un'azione comune.

Quella benedetta Assemblea francese ci si presenta davvero come una *féerie*. Sarà forse perchè tiene le sue sedute in teatro: questione di color locale.

Un'altra: il generale Cissey si trova attraversata la via del riordinamento dell'esercito. È il destino di tutti i Ricotti dei due mondi. Si andò sino a dire che, disgustato, egli finirà col dimettersi. Questa poi non la credo: sarebbe fuori di ogni tradizione ricottiana. Ho rimarcato che fra i ministri, in ogni paese del mondo, quelli della guerra sono i più tenaci del portafoglio. Quando, a furia di studi, avrò scoperta la ragione di questo fatto, ve la farò sapere. Per ora non posso che notare il fatto.

★★ Nel Belgio l'agitazione elettorale per il rinnovamento parziale della Camera ferve da qualche giorno operosissima. Ci ha chi spera la vittoria del partito liberale; ma intanto i clericali sono padroni del campo, siedono ministri, e negli uffici municipali hanno la maggioranza.

Io non voglio fare pronostici, ma con tanti gesuiti in casa l'ottimismo si ribella, e vede nero.

I clericali del resto hanno trovato un missionario d'attiva propaganda nel vescovo Marmillod, che, espulso da Ginevra, corre il Belgio in tutti i sensi, predicando non soltanto dai pulpiti, ma persino dal balcone dell'albergo.

Solo che si provi una volta a scendere in piazza, e a predicare montato sopra un tavolino da caffè, e io proclamerò il Caio Gracco e il padre Scarpaccia della reazione.

★★ Ho lagrime anch'io per le sventure degli altri, come Didone. A un patto però, che gli sventurati non seguano l'esempio d'Enea, che, malamente compromessa la povera donna, e spillatala d'ogni maniera d'aiuti e di ben di Dio, le fece un bel giorno quel tiro che sapete.

Ora sentite questa: nella Polonia certi signori vanno facendo fuoco e fiamme per cavar danaro alla gente, e mandarlo a Don Carlos.

Mi parrebbe tanto naturale che prima di pensare a Don Carlos pensassero alla patria loro. Dicono che la Russia li spoglia, li priva del dono prezioso dell'indipendenza. È forse questa buona ragione per aiutare un ambizioso a condurre in ischiavitù la patria degli altri?

Ecco: io trovo, per esempio, che i Polacchi si prestano troppo facilmente a ogni specie di causa. Papalini a Roma, garibaldini sul Volturno, comunardi a Parigi, assolutisti in Ispagna.

Facciano il favore di rimanere polacchi, semplicemente polacchi, e allora ci potremo intendere meglio.

★★ Il dottor Claich — uno di que' Dalmati cui si attribuì la missione di manipolare il pasticcio dalmato-croato a Zagabria — scrive ai giornali austriaci perchè si sappia ch'egli non ci ha mai pensato, e che la sua gita in Croazia si riferisce unicamente a questioni di ferrovie.

Tanto meglio — aggiungo io; — e se avessi mezzo di farlo sapere, lassù in paradiso, a Nicolò Tommasèo, qual piacere n'avrebbe il buon vecchio, cui le paure d'un incroatamento della sua terra natale turbarono gli ultimi giorni del suo terrestre pellegrinaggio!

A ogni modo, piglio atto della dichiarazione del dottor Claich, prima di tutto perchè glielo devo in riparazione d'aver creduto per poco il contrario, e poi per mandargli da Roma il ricordo d'un amico lontano, ma non immemore.

Quanti bei sogni si facevano insieme vent'anni or sono a Padova! Ebbene, per quanto riguarda il mio paese, quei sogni sono diventati la realtà.

Un saluto attraverso l'Adriatico.

★★ Avremo dunque un'estate senza convegni di sovrani.

Comincio a credere nella pace, checchè ne possa dire l'onorevole Menabrea, che anche ieri, al Senato, mostrò di avere ancora nel gozzo la pace europea del ministro Lanza nel 1870.

Ma intendiamoci, la mia credenza è subordinata alla condizione che il *Morning-Post* sia nel vero, smentendo la notizia d'un convegno de' tre imperatori di Germania, d'Austria e di Russia.

Omne trinum est perfectum, dice il latino, ma in fatto di convegni questa perfezione mi sarebbe grandemente sospetta: e lo sarebbe non a me soltanto, ma all'Inghilterra e sopratutto alla Francia.

Che sia per quel titolo d'imperatori? Non credo, chè altrimenti si potrebbe supporla capace d'un rimorso pel 4 settembre. — E Gambetta protesterebbe.

Don Peppino.

NOTERELLE ROMANE

Rivista alle 8 1/2 sulla spianata del Macao, *girandola* la sera a Castel Sant'Angelo, sette bande musicali distribuite in altrettante piazze... ecco il programma di domani, festa dello Statuto.

Già a Torino, dove nacque e crebbe quel pezzo di carta miracoloso, si diceva *feste* e non *festa*.

Quel plurale ne comprendeva parecchie: la creazione d'un nuovo stabilimento di beneficenza, un monumento, una statua, un ricordo per un grand'uomo e un buon uomo, erano cose che correvano di pari passo con la rivista, la serata di gala al teatro, i ricevimenti ufficiali e che so io.

Quantunque non pubblichiamo mai versi, facciamo oggi una eccezione per questa canzone dettata nell'occasione della festa dello Statuto. Quando i lettori saranno in fondo troveranno, ne siamo sicuri, che l'eccezione è giustificata.

CARLO ALBERTO

nel XXVI anniversario dello Statuto

Quando il cielo è più scuro e par più grande,
Convengono in mia casa Ombre famose.
Oh di luce immortal quante ghirlande,
Quanta onesta di fronti ampie, pensose!
Nella trascorsa notte era di gente
L'alto concilio più che mai frequente.
In atto reverente
Io dagli ospiti lunge m'era messo,
Ed un di loro mi si fece presso.

All'abito, all'incesso,
Al divino cipiglio il ravvisai,
Ma in core appena io nomar Dante osai.
Egli in me torse i rai,
E drizzò il dito della destra stesa
Colà, de la parete a quella banda,
Dove una mesta immagine è sospesa.
Non udii motto e intesi la dimanda;
E render volli la risposta, e il troppo
Voler nocque a sè stesso e al dir fe groppo.

Trassesi innanzi e me d'impaccio tolse
D'un Giovin l'ombra a cui l'altra s'affisse.
In circolo la folla si raccolse,
Fu l'Alighier nel centro, e il Giovin disse:
Maestro, a satisfarvi del desio
Confesserommi a voi d'un fallo mio.
Fui di Toscana anch'io,
Anch'io poeta; ma, in secol beffardo,
Risi e nel riso era la lingua un dardo.
Destro ai colpi e non tardo,
In cento scontri a cent'offese io mosso;
E in lui, del qual chiedete, anco percossi.
Io non credo, ch'io fossi
Mai d'Italia ai nemici così grave
Attossicando ne la celia il verso,
Come loro ormai grato e soave
Nel far colui della mia bile asperso.
Pèra il lor gaudio, e eterna duri l'arte,
Ch'è in Dio perfetta e al mondo ha poche sarte.

Re fu colui, ma de la dolce poppa
Che i fortunati abevera non bebbe;
Tutta del fiele tracannò la coppa,
E pure a Cristo di votarla increbbe;
Col serto al capo gli s'attorse un angue,
E le sue tempie filarono sangue.
Finchè vi sia chi langue,
Seco medesmo tacito pensando
Gli anni suoi belli e il natio borgo e quando
Ne andò, misero, in bando,
Per dura legge e scellerata voglia
Gittato fuor de la paterna soglia,
Al vento arida foglia;
Finchè s'intenda come a un prode è amaro
Non perder no fasto, possanza e regno,
Ma non cader sull'ultimo riparo
Quando in campo rovina un gran disegno;
Faranno di colui gli acerbi casi
Pianger quanti a campar ci son rimasi.

Re fu colui dove Torino siede,
Ardimentoso in guerra e savio in pace;
Per salvar gli altri ei la sua vita diede,
E diè a le genti libertà verace.
Se v'era di Tersiti carestia,
L'Italia intera liberato avria.
VIVA LE MONARCHIA,
Gridò in quella uno Spirto, a' suoi pensieri
Ribelle. O tu, Berchet, quello tu eri.
E quale tra sinceri
Specchi un sol volto, tale in un momento
In quel grido rividi e quel contento
In cento volti e cento.
Poi dileguaro: ma tronca la vista
Da nulla a me non era; ond'io vedea
Salir pel cielo tremula una lista
Che tutta di scintille si movea.
Dante, dei giri de le stelle esperto,
Dentro Marte trovò re Carlo Alberto.

Ettore Novelli.

Festa di Re e di popolo, l'ho vista una volta e non l'ho potuta più scordare.

Non mi sfogo in melanconie; ma dico il vero, il programma di domani non mi piace.

■

Che il Corso non venga illuminato, passi pure. Ma rimettevano forse qualcosa di tasca quei signori di lassù, disponendo in modo da lasciare aperti il Museo dell'Università e gli altri stabilimenti scientifici, che ai più non è mai dato visitare?

È la distribuzione solita, di tutti gli anni, delle medaglie al valor civile, perchè non ha luogo? S'era financo dato l'avviso a coloro che dovevano riceverla, di presentarsi domani in Campidoglio — e poi neanche più questo.

Perchè? A sentir certuni, il conte Pianciani non ne può più di far discorsi. Ma la stanchezza doveva proprio sopraggiungergli domani?

■

Intanto, in mancanza di meglio, ecco la distribuzione delle bande musicali per domani sera:

Piazza del Campidoglio — guardie municipali.
Id. di Venezia — vigili.
Id. Colonna — guardia nazionale (1ª e 2ª legione).
Circo Agonale — guardia nazionale (3ª e 4ª legione).
Piazza di Spagna — 62° fanteria.
Id. di Santa Maria in Trastevere — 10° bersaglieri.

■

Ecco il proclama, affisso alle cantonate, con cui il colonnello signor A. Silvestri chiama i suoi militi. Lo riproduco testualmente:

■

GUARDIA NAZIONALE.

1ª Legione.

Domani ricorre il 4° anno che Roma festeggia lo Statuto. È festa della nazione, ed i suoi veri figli debbono solennizzarla con sentita gioia.

D'Esso ne fece liberi cittadini, e ne affidò le armi a garanzia che alcuno avrebbe mai attentato a distruggerlo. La Guardia nazionale è perciò il più prezioso degli acquisti che con esso ci abbia elargito la magnanimità di Carlo Alberto e sì potentemente salvaguardato dal Re galantuomo.

Per domani adunque vi invito ad intervenire unanimi alla rassegna, che sarà passata da S. M. Vittorio Emanuele, e non dubito che a tale chiamata tutti accorrerete e così far palese ai vostri concittadini quanto sentiate nobilmente delle libere istituzioni, e massime di questa Guardia nazionale da tanti avversata e voluta spenta. Già ne ebbi luminosa prova il dì 4, quando numerosi rispondeste all'appello, ed allegri e concordi soggiaceste alla fatica di una marcia, ai disagi di un accampamento.

Signori ufficiali, sott'ufficiali e militi!

Porto fiducia di vedervi tutti uniti a me per provare a Roma intera che, consci del nostro cómpito, non ci lasciamo fuorviare dai malevoli, e come andiamo ad una rassegna, sapremmo, alla circostanza, più numerosi accorrere ove la patria avesse duopo del nostro braccio.

Viva il Re! Viva lo Statuto!

Il colonnello
A. SILVESTRI.

La riunione avrà luogo sulla piazza SS. Apostoli, alle ore 6 ant. precise, in gran tenuta.

■

Sentite che mezzo romanzo.

Il signor Stradella, molti anni or sono, fondò in Roma uno stabilimento di forniture militari. Da qualche anno le cose gli andavano tanto male, che se un'anima buona non ci si metteva di mezzo, era il caso di chiuder la bottega. Non ostante tutte le miserie possibili, il signor Stradella ha saputo lavorar così bene che a dispetto di tutti i fornitori di professione, il ministero della Guerra l'ha scavato fuori, e due mesi or sono gli ha dato ordine di eseguire per domani gli elmi di nuovo modello per Sua Maestà, i principi Reali, e una settantina di generali.

Appena divulgata la notizia, i creditori del signor Stradella hanno strappato quel pover'uomo in prigione. Ma lo Stradella non ha pianto. Anzi ha lavorato; e ieri dalle carceri di Termini è uscito l'elmo per Sua Maestà, e gli altri elmi ordinati al suo stabilimento.

Sono d'un modello e d'una esecuzione più che perfetta. L'aquila sulla cresta è un vero lavoro d'arte.

Non facciamo un soffietto. Ma se qualcuno se lo merita è certo quel buon operaio.

■

Cartolina confidenziale per l'appaltatore della nettezza:

« Io ho la invidiabile fortuna di abitare un quinto piano con soli centotrentatre scalini per arrivarvi. Senza incomodo della mia salute, li salgo e li scendo almeno sei volte ogni giorno. I vostri addetti non sembrano forniti dei miei muscoli, giacchè non mi compariscono a fare il loro ufficio se non tre volte alla settimana, quantunque sieno puntuali nel presentarmi la bolletta alla fine del mese.

« Spero che vorrete persuaderli ad essere più puntuali.

« *Un abbonato.* »

■

La questura ha tolto nella scorsa notte dalla circolazione sedici galantuomini. Tre imputati di furto, cinque di ferite, tre di giuochi proibiti, gli altri per l'abitudine d'un mestiere qualunque persa di vista.

Si spera che continui.

■

La *Libertà*, nell'annunziare la fine dei restauri della fontana di piazza Colonna, scrive che Giovanni Della Porta eseguì la fontana stessa « per ordine di Papa Gregorio XIII, ad ornamento della piazza insieme e del palazzo Boncompagni, residenza dei figli del Sommo Pontefice, il quale, come si sa, era stato ammogliato prima di divenire arcivescovo di Bologna e Papa. »

Non fo il professore di storia, ma, a tempo di Gregorio XIII, il palazzo Boncompagni non era precisamente quello d'ora, come scrive la *Libertà*; e poichè mi ci trovo, e ho aperto due o tre libri, diciamo il resto.

■

Ugo Boncompagni, poscia Gregorio XIII, ebbe, di ritorno dal Concilio di Trento, un figlio senza... mamma, che si chiamò Jacopo.

Una volta diventato papa, lo legittimò con una bolla, e bollato che l'ebbe, lo creò governatore della Santa Chiesa, duca di Sora, ecc. ecc. (V. *Litta*). Questo Jacopo dimorava nel palazzo di piazza Sora, cui egli stesso dette questo nome.

L'attuale palazzo Piombino appartenne ai Giustini prima, poscia ai Veralli e ai marchesi Spinola (V. *Nibby*). Solo il 20 dicembre 1819 fu venduto dai principi Don Giuseppe e Don Clemente Spada, padre e figlio, a Don Luigi Boncompagni, principe di Piombino.

■

Leggo nel *Popolo Romano* una lettera del signor A. Girisoni, presidente della Società ed *università* dei macellai.

Università dei macellai?

Ora mi spiego i macelli di certi dottori!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 9. — Recita a beneficio dell'istituzione delle cucine economiche.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Il misantropo*, di Molière, tradotto da Castelvecchio, in sei quadri. — Indi: *La legge del cuore*, in tre atti, di E. Dominici.

Politeama. — Ore 7. — *Saffo*, musica del maestro Pacini.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — *I sette articoli di un testamento bizzarro.* — Indi: *Non v'ha fuoco senza fumo.* — Ballo: *La modista alla Corte di Portogallo.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello servitore a Firenze, e polchista a Parigi.* — Ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo informati che in occasione della festa dello Statuto S. M. il Re ha conferito all'onorevole Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, il collare dell'Ordine della SS. Annunziata.

Abbiamo da Parigi, che prima di partire per Roma l'arcivescovo cardinale Guibert è stato esortato dal governo a dare al Vaticano consigli di moderazione.

Ci si assicura che il Papa, se non è perfettamente ristabilito, sta assai meglio. Ieri l'altro lasciò il letto, celebrò messa, quindi passeggiò e ricevette diverse visite di ecclesiastici.

Abbiamo da Parigi:

« Dopo l'appoggio dato dal maresciallo MacMahon alla candidatura bonapartista della Nièvre è tornata in giro la voce che il maresciallo cerchi veramente di combinare un matrimonio fra sua figlia e il principe imperiale. Se la notizia sia vera o no, io non garantisco: quello che posso dire si è, che molti — che prima ne ridevano — oggi se ne dànno pensiero.

Il fatto è che ogni giorno il potere repubblicano diventa meno repubblicano. Mentre al *Gaulois* e al *Figaro* è permesso ogni giorno l'eccitamento al colpo di Stato, basta il gridare: *Viva la repubblica!* per trovarci in brutte acque.

Il signor Fourtou sciogliendo i Consigli del dipartimento delle Bouches-du-Rhône, e del Rhône, ha osato far quello che il signor De Broglie non avrebbe avuto il coraggio di compiere.

Lo stesso duca di Magenta è adesso dell'avviso che il governo non possa esistere se non lasciando da parte ogni discussione politica. A fare altrimenti implicherebbe necessariamente uno scioglimento dell'Assemblea. »

Anche ieri sera e questa mattina molti deputati sono partiti da Roma.

PER UNA FREDDURA!!!

Dicono che ogni bel giuoco dura poco: eppure io comincio a trovare divertente la tempesta dei reclami sollevati da *Sem* colla pompierata sul tenore Gnone.

Eccone degli altri.

Como, 3 giugno.

Reclamo un solenne *atto* di giustizia, da *registrare* nelle colonne del suo *Fanfulla*

La *pompierata* sul nome di Gnone non è del signor *Sem* è neppure del signor Solustri. *Sem* l'avrebbe messa fuori nell'anno di grazia corrente e Solustri nel 1863.

Io ne reclamo la proprietà letteraria risalendo fino al 1861 e fino al padre del tenore Gnone.

Il padre del tenore Gnone fu un valente baritono...

Ed una sera, dopo averlo udito cantare egregiamente il terzo atto della *Maria di Rohan*, io salii sul palcoscenico e stringendogli la mano gli dissi:

— Ah! questa sera sei stato proprio un caro... — con quel che segue. Vidi ridere fino le quinte...

Ella capirà, caro signor Direttore, che dopo tale successo non posso lasciarmi togliere il brevetto d'invenzione, non le faccio *presentare* la *presente* a norma di legge per non pagare la tassa del registro al *Registro*.

Ove i miei antagonisti insistano, li converrò in giudizio.

Suo fedelissimo
ABBO... VIVO

***

Ill.mo signor Direttore,

Nel *Fanfulla*, N° 116, Ella ritorna per la seconda volta a parlare di un'atroce pompierata, della quale *Sem* si credè l'inventore, e certo Solustri reclama l'invenzione fatta, dice lui, nel 1863 in Città di Castello.

Embè! Giustizia a chi tocca — senta questa:

Nel 1849 — dopo la battaglia di Novara, l'11° reggimento di fanteria, brigata Casale, trovavasi al baraccamento N° 3 del campo di S. Maurizio. Il furiere della 5ª compagnia fucilieri (se non erro) mancava e lo sostituiva temporaneamente un sergente nativo di Alessandria di nome *Gnone*... il quale, poco pratico di contabilità, studiava fino ad ora tarda nella foreria; i testimoni che cito, quasi ogni sera facevano la partita a tarocchi fino ad ora tarda, e passando, per recarsi a letto, sotto la finestra del Gnone, vedendovi lume lo salutavano ad uno ad uno posponendo il suo nome all'aggettivo *Caro*, facendolo precedere anche da un bel *Ciao*.

Il Gnone, uomo di spirito, scrisse una circolare a tutti questi signori e ad altri che non ricordo, colla quale li pregava a non volerlo più salutare in quel modo — di *notte tempo*, *nè di giorno*, diceva lui — ma se mai (sono sue parole) lo volessero salutare, li pregava a voler posporre l'aggettivo al suo nome, e viceversa poi, anteporre il suo nome all'aggettivo — altrimenti se ne sarebbe *ofeso* (con un'f sola).

Eravamo giovinotti, e comprenderà che la facezia durò ancora per molti giorni — e vi si aggiunse ancora: Se poi ti offendi, bada di farlo con due (ff).

Da quanto vede — *Enfoncé Sem*, Solustri e tutti quelli che si attribuiscono l'invenzione di una così atroce pompierata prima del 1859.

Se poi volesse sapere l'inventore d'allora, mi spiace, ma non posso contentarla perchè non lo so neppure io.

La saluto e sono

Ex-caporal furiere l'Ancien
VIEUX DE LA VIELLIE.

Testimoni del fatto

CASATO	GRADO O QUALITÀ che avevano nel 1849	GRADO O QUALITÀ che hanno ora
Bonisconti	Furiere	Maggiore, distretto di Macerata.
Aschieri	Sergente	Capo stazione a Porto Civitanova (Marche)
Pelloux	Furiere	Contabile nella Compagnia Piemontese.
Goria	Caporal furiere	Commissario di guerra.
Basolli	Caporal maggiore	Impiegato a Casale Monferrato.
Pasquale	Furiere maggiore	Negoziante a Nizza Marittima.
Giordanello	Caporale furiere	Capitano nell'11° fanteria.
Ghigi	Furiere	Idem nel 64° fanteria.
Molgora	Caporale furiere	Idem nel 10° fanteria.
Cattreo	Furiere	Idem nel 11° fanteria.
Commerelo	Caporale furiere	Impiegato a Novara.

***

Genova, 4 giugno 1874.

Signor Direttore del *Fanfulla*,

La prego inserire a norma di legge quanto segue. La pompierata accennata dal caricaturista *Sem* sul nome del tenore Gnone, è mia, assolutamente mia. Essa rimonta al carnevale del 1848. Fu da me fatta al baritono Francesco Gnone, che in allora cantava al teatro Carlo Felice, ed a prova di ciò cito a testimoni la signora Marietta Gazzaniga, prima donna, e il tenore Luigi Ferretti, coristi, comparse, ecc.

Mi creda

Di lei

Dev.mo Servo
G. MONTOBBIO.

***

Mi pare che non ci sia male. Ora sentite quest'altra:

Signor Direttore del *Fanfulla*,

Protesto contro lei; protesto contro *Sem*.. Cam e Jafet; protesto contro il signor Solustri... e tutti i già maggiori e già capitani della già legione Cacciatori del Tevere: la *pompierata* su Gnone non è nè di questo, nè di quello, nè di quell'altro; ma è mia, assolutamente mia, esclusivamente mia. Essa rimonta, non all'anno in corso, non al 1863, badi bene... ma a nientemeno che al 1847 e fu da me fatta non a quel caro conte, cui accenna il signor Solustri, non a quell'altro caro tenore, cui alludeva vossignoria ed il caricaturista *Sem*, ma sibbene a Gnone, il baritono, che sosteneva allora sul nostro maggior teatro la parte di Ezio nell'*Attila*, dell'*Attila delle gole* (stile Bulow) ed a prova di ciò cito il basso Mitrovich, che faceva da *Attila* e lo stesso Gnone... s'è vivo.

Mi creda

Di lei

Parma, 3 giugno 1874.

Devotissimo servo
ECCETERA.

Siamo già risaliti al 1847!...

***

Gent.mo Signore,

Perchè una volta sia smascherata ecc... La prego inserire a norma di... semplice, nuda verità *quanto segue: La pompierata accennata dal caricaturista Sem* — e tanto accanitamente rivendicata dal signor Solustri — *sul nome del tenore Gnone è assolutamente...* una molto antiquata freddura che rimonta al primissimo *Gnone* uscito dall'arca di Noè.

Per conto mio la ricordo dal 1844, quando il baritono *Gnone* cantava al teatro Civico di Alessandria l'opera i *Lombardi*. Nel 1849 un altro *Gnone* ufficiale nei battaglioni lombardi, era di presidio in Acqui, e come il precitato suo omonimo era dagli amici e conoscenti sempre chiamato Caro, come lo si chiama probabilmente tutt'ora, giacchè, grazie a Dio, mangia, beve e veste panni.

Prima del 1859 un altro *Gnone* era sergente nella brigata Pinerolo — 13° reggimento — ed i compagni andavano a gara ad appiccicargli il Caro.

Dopo ciò *enfoncé Fanfulla*, *Sem*, *Solustri* e i testimonii...

Torino li tanti.

Don P.
per molti abbonati.

***

Dopo ciò, se il tenore Gnone ha avuto anche un nonno, sono rovinato.

Il Segretario

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARMA, 6. — Ieri sera cadde assassinato il consigliere di prefettura cavaliere Bolla. La città è indignatissima. Credesi che l'assassino non sia della città.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 5. — Assicurasi che domani avrà luogo la sottoscrizione del contratto del prestito turco.

Il deputato Melville Bloncourt fu condannato a morte in contumacia, per aver fatto parte della Comune.

VERSAILLES, 5. — Dopo alcune spiegazioni di Decazes, il quale dichiarò che la convenzione postale cogli Stati Uniti servirà di transizione tra il sistema puramente fiscale ed un sistema più liberale, la Commissione dell'Assemblea approvò la suddetta convenzione.

Decazes annunziò che la Francia si farà rappresentare al Congresso postale di Berna.

VERSAILLES, 5. — L'Assemblea nazionale prese in considerazione il progetto di legge tendente a creare una facoltà di medicina a Lione e a Bordeaux, nonchè il progetto che dà un premio di 50,000 franchi a chi troverà il mezzo di riconoscere l'alcool nelle misture.

Il duca Decazes presentò il progetto per l'approvazione della convenzione postale conchiusa coll'America.

PARIGI, 5. — Il centro sinistro decise di respingere la proposta di mettersi d'accordo col centro destro, finchè questo non abbia accettato la repubblica come forma definitiva di governo.

PARIGI, 5. — Enrico Chevreau, ex ministro dell'impero, accettò la candidatura bonapartista del dipartimento del Rodano.

Il maresciallo mac-Mahon riceverà lunedì il nuovo nunzio pontificio.

BUKAREST, 5. — Dopo una viva discussione e dopo che il presidente del ministero ebbe posta la questione di gabinetto, la Camera dei deputati prese in considerazione, con 75 voti contro 34, la Convenzione per la congiunzione delle ferrovie rumene colle austro-ungariche.

BELGRADO, 5. — Il luogotenente colonnello Jovanovich fu nominato ministro dei lavori pubblici, e il colonnello Zach fu nominato primo aiutante di campo del principe Milano.

LONDRA, 5. — *Camera dei lordi.* — Lord Derby, rispondendo ad una interrogazione circa il Canale di Suez, dice che l'Inghilterra non deve nutrire alcun timore; che l'atto di concessione stabilisce in un modo preciso i diritti di tutti; che l'Inghilterra è pronta ad esaminare la questione per impedire che sorgano nuove divergenze, ma non già di trattare per la compera del Canale, il quale non può essere venduto contro il volere degli azionisti, e per la quale vendita bisognerebbe ottenere inoltre il consenso unanime delle potenze. Lord Derby dichiara che nulla vuol dire circa l'importante questione della neutralizzazione del Canale.

LONDRA, 6. — Il cardinale Cullen ricevette ordine dalla Santa Sede di convocare un Sinodo nazionale, il quale esaminerà la legge che dichiara illegali le bolle e i rescritti del Papa che riguardano le relazioni dei conventi collo Stato, e la legge che riguarda i gesuiti.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Santander, il quale dice:

« L'idea di porre un re straniero sul trono di Spagna è estremamente impopolare. L'esercito preferirebbe il principe Alfonso, ma la maggioranza della nazione desidererebbe di mantenere il regime attuale con Serrano, il quale fosse eletto dalle Cortes presidente per quattro anni.

« Il generale Concha chiese rinforzi.

« I vapori spagnuoli furono sequestrati per trasportare le truppe dalla Guipuzcoa, le quali saranno inviate a Miranda. »

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà*, *Fanfulla*, *Diritto*, *Osservatore Romano*, *Voce della Verità*, *Giornale delle Colonie*, di *Roma*, e della *Gazzetta del Popolo*, *Opinione Nazionale* e *Conservatore*, di *Firenze*.

FIRENZE — **13, piazza Vecchia S. Maria Novella.**
ROMA — **22, via della Colonna.**
PARIGI — **7, rue de la Bourse.**

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

Si richiede un vasto locale

per uso di **SCUOLA e CONVITTO.** Questo locale dovrà essere situato tra la piazza del Popolo e la via della Vite, oppure fra via Ripetta e via del Babuino. Mandare le offerte cogli schiarimenti necessari in lettera sotto le iniziali **J. E.** presso i signori Spada, Flamini e C.
Non si accetteranno le offerte provenienti da Agenzie. 9122

Il signor LUIGI LUCCHESI, proprietario

DELL'HOTEL ORLANDO

IN CIVITAVECCHIA

ha aperto di recente a pianterreno, attiguo al suo Stabilimento, un locale ad uso **Ristoratore,** che senza dubbio può dirsi il primo e per l'eleganza col quale è messo, per la vastità dei locali e per la mitezza dei prezzi.

Sale vaste e bene illuminate, giornali illustrati americani, inglesi e periodici italiani. In una sala apposita vi è un bigliardo nuovissimo e di sistema recente; non mancano scacchi e dame per i dilettanti. — Questo Stabilimento non può a meno di esser raccomandato ai forestieri ed ai bagnanti che qui convengono nella imminente stagione estiva, non trascurando il proprietario alcun mezzo onde tutti possano restar soddisfatti, sia per la scelta qualità dei cibi e vini, come per il numeroso personale di servizio 8145

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro al fondo della Valle dell'Agno, uno dei più rinomati luoghi di cura, in amena e deliziosa posizione, ha delle Acque Minerali **Fredde-Acidule-Salino-Ferruginose,** reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali, la debolezza della vista, la tosse gastrica, il vomito, le febbri ostinate intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, la clorosi, ecc.

Pei non curanti sul luogo vendesi in Roma da PAUL CAFFAREL, Corso, 19, e all'Agenzia A. Dante Ferroni.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per cessazione volontaria di commercio.

Vendita con grande ribasso a prezzi fissi di tutti i Mobili esistenti nel Negozio della Ditta **RAMELLI CESARE, via Alessandro Manzoni, 16, Milano.** Si trovano anche diverse Mobilie di lusso per camera da letto, una di esse in legno noce d'India con intarsio a fiori di un bellissimo disegno e di perfettissima esecuzione, a prezzo convenientissimo. 8142

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35 — **DOMENICO ULRICH** — TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains. — **SUISSE** — **CANTON DU VALAIS** — A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6806

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma - Via del Corso, 396 - Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere soventi nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id. Société Higiénique
Eau de toilette Lubin
Savons transparents Rieger
Stilboide cristalisé Guerlain
Valnérine, trésor des familles
Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27.
Tenture Unique istantanea comodissima, un solo flacon L. 6.
Tenture Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 8

Anatherin del dottor J. G. Popp
Veloutine Fay
Eau Salles Teinture
Rossetters Restorer
Violet Savon Thridace
Candès Lait antiphélique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydrocérasine, eau de toilette per la traspirazione.
Mélanogène Dicquemare, tintura
Photochrome Rimmel
Articles S. M. Novella

Pommade Tannique Roséé, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
Eau des Fées teinture progressive
Zénobie Teinture-Seguin id.
Eau Dentifrice Dr Pierre
Eau Dentifrice Botot
Eau Fortifiante Thorel
Cold Cream Atkinson, eau fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in biondo oro L. 10 e 20, 3 bottiglie L. 27 a 54
Extraits Atkinson

Sacchetti e Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr.

Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4.
Polvere al Bismut veoultine Compaire L. 3 50.

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis*. (5066)

NON PIÙ INSETTI | Polvere insetticida ZACHERL (di Tiflis Asia) ossia Polvere Persiana | **Z** | Casa principale a PARIGI, 97, Boulevard Sébastopol | **EFFICACITÀ GARANTITA**

Sola premiata alle Esposizioni di Londra 1862, Parigi 1867, e Vienna 1873. Mezzo più comodo e più sicuro per distruggere gli insetti come CIMICI, PULCI, FORMICHE, MOSCHE, VERMI, ed il TARLO che rode le lane rinchiuse. Trent'anni d'uso specialmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile nelle famiglie ove sia curata la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

SCATOLA INSETTICIDA ZACHERL prezzo cent. 80, presso la farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, FIRENZE. 7974

STABILIMENTI TERMALI
DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

SPECIALITÀ MEDICINALI
DE-BERNARDINI
(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7944

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15 — 10 — 5**, con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nice Maritime, farmacia *Chevassus*, Avenue de la Gare, 25.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sar àmunito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7867

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Les Débats »
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
a Voltaggio presso Serravalle-Scrivia

con sorgenti minerali

19mo ANNO D'ESERCIZIO

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 15 OTTOBRE

ed in quest'anno nuovamente ampliato e ristorato. — Per schiarimenti rivolgersi al medico Direttore

Dott. cav. **G. B. Romanengo,** Voltaggio.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Direttore Dott. Mazzucchetti. 7881

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 1920

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

ABBONAMENTO POSTALE

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 159

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 8 e Martedì 9 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho veduto S. E. il ministro Minghetti a cavallo, in gran divisa di maggiore dello stato maggiore, medaglia con fascette, cordoni e collare dell'Ordine supremo.

Aveva un certo tipo militare teutonico, e pareva diventato biondo.

I prussofili dovevano essere contenti, perchè avranno subito pensato che anche il principe di Bismarck segue il suo sovrano a cavallo.

Una differenza però tra S. E. Minghetti e S. E. Bismarck c'è. E sta in questo che S. E. Minghetti ha il pentolino e S. E. Bismarck ha il cavicchio.

⁂

Indovinello d'occasione.

Che significano le lettere FERT intorno al collare del presidente del Consiglio?

Un profeta nemico dei connubii traduce: *Fusio Erit Ruina Tua.*

⁂

Ho inteso dire che il Re e il Consiglio dell'Ordine hanno ammesso fra i collari l'onorevole Minghetti, perchè — a parte il merito personale — erano state fatte delle rimostranze da una dama, la quale diceva che l'Ordine le doveva quella riparazione.

La dama, dicono, si chiama la *Grammatica*

Non so in che cosa l'Ordine potesse aver dispiaciuto alla rispettabile signora.

⁂

Avete veduto?

Ieri non è piovuto!

Don Margotto ha la sua risposta bella e preparata.

Il cielo clemente ci manda il sole, non perchè illumini le feste d'Italia, ma perchè fecondi i campi dei *buoni*.

Accetto in ogni modo il benefizio di seconda mano, e osservo che il modo d'agire della Provvidenza si è modificato.

A' tempi di Giona avrebbe fatto naufragare l'intera barca coi buoni, purchè non si salvassero i cattivi.

Sien rese grazie alla Provvidenza!

⁂

Notizie ultime del signor Rochefort, a benefizio della pubblica illuminazione

Il *Lanterniere* voleva andare a Bruxelles, nel Belgio, a riaccendervi la sua *Lanterna*, ma poi ha mutato parere e ha stabilito di andarla ad accendere in Olanda, e precisamente a Rotterdamo, patria d'Erasmo, il famoso scrittore dell'*Elogio della Pazzia*.

Se Rochefort aveva bisogno d'un auspicio locale, non poteva trovare di meglio.

⁂

Questa è curiosa:

Un ABRUZZESE mi scrive da Chieti, supponendo che la frase « i bottari sono quasi tutti *Abruzzesi*, » scritta nella lettera di Caracai-Acca al signor Fervacques, sia stata messa per indicare che gli Abruzzesi dividono le opinioni di quel signore!

Mi par chiaro che il dire: « Fervacques studia le opinioni dei *Romani* dai bottari *Abruzzesi* » non sia offendere nè gli Abruzzesi, nè i bottari, nè i Romani.

O se per esempio io dicessi:

— Il viaggiatore X ha avuto l'ingenuità di andare a cercare una bella ragazza alla Camera; oppure: il viaggiatore X, credendo un fatto un proverbio popolare, si è recato in un campo di lupini per trovarvi N. S. Gesù Cristo!...

Io non offenderei nè la Camera, nè le belle ragazze, nè Nostro Signor Gesù Cristo, nè tampoco i lupini.

Stia dunque di buon animo il signor abruzzese... quanto al gentile invito ch'egli mi fa di andare a Chieti, chissà ch'io non ne profitti in una passeggiata del club alpino...

⁂

Tempo fa supplicai il ministro delle finanze perchè, veduto l'assassinio del tesoriere Manfrone a Messina, l'assolutoria dei rei alle Assise di Girgenti, e l'attentato contro il tesoriere Ghiaroni, pure a Messina, levasse questo funzionario da un pericolo imminente.

Trovo nella *Gazzetta di Mantova* che il signor Ghiaroni è stato traslocato colà, e ne do notizia ai numerosi lettori che si erano interessati a questa faccenda

⁂

Ho ricevuto il seguente telegramma da Macerata:

« Ieri, per la festa dello Statuto, si fece la solenne distribuzione, nel palazzo della provincia, dei premi agli allievi contadini, per cura della Società del maggior concorso alle scuole Il prefetto Casalis fece un discorso, e il professore Pannelli un'applaudita relazione.

« Al banchetto, dato dal prefetto alle autorità civili e militari e ai professori dell'Università, il sindaco Pantaleone fece un brindisi al Re, e Sbarbaro alla principessa Margherita, modello delle spose italiane.

« La città è stata illuminata.

« SBARBARO. »

Ringrazio l'ottimo professore del dispaccio speditomi per due ragioni:

Primo, per il cortese pensiero di mandarmi le sue notizie;

Secondo, perchè d'ora in poi, avendo egli adottato il telegrafo, sono almeno sicuro che le sue comunicazioni staranno sempre sotto all'antica media di 16 pagine.

⁂

Giurando sul mio onore di non tornarci più sopra, e solo per tranquillare i vari reclamanti, annunzio che la pompierata sul tenore Gnone rimonta ai primi Gnone che abbian vissuto.

Questi Gnone erano una famiglia di Grecia, e fondarono nel Mezzogiorno della Francia una città, cui i loro discendenti, per amore degli avi, chiamarono *Avi-gnone.*

Si fanno attive ricerche per scoprire il ritrovatore di questa origine, il quale si firma *Solgnone.*

L'autorità sa che è un giovane di pochi lustri

⁂

Per compensarvi dell'atrocità di cui sopra, e per pagare nello stesso tempo il debito ai primi calori, i quali esigono delle cose rinfrescanti, trascriverò un brano di lettera, direttami da Jesi:

« S'usciva da non so quale teatro, ove era stata rappresentata una di quelle opere tedesche (di Wagner, o che so io!), che saranno belle veh! ma, con licenza del signor Hans de Bulow, mi divertono assai poco. Uno domanda ad un suo conoscente:

— « Ebbene, che te ne pare di quest'opera?

— « Che vuoi che ti dica — risponde questi — sai che in fatto di musica sono profano.

« E l'altro:

— « Ah! io sono pro-Pesaro...

« In omaggio al sommo Rossini. »

« Peli e guai non mancan mai »

Io mi rallegro, gongolo ed esulto in tutte le lingue conosciute e da conoscersi. Mi rallegro cogli occhi, colle labbra, col cuore e... colla punta delle dita e fin col naso. E se il mio corpo avesse altrove potenza di rallegrarsi, sarebbe una allegria senza fine.

Sentite. *Nuntio vobis gaudium magnum.*

Il sesso femminino aspira alla corona civica e getta via sdegnosamente la corona de' capelli finti. La moda onnipotente ha sentenziato. Il barbaro uso dei capelli finti è morto per sempre. L'annunzia il *Giornale delle Donne* di Torino.

Che sia benedetta la contessa Elvira di Roccabruna!

✕

Madamina mia bella che facesti meco la sdegnosa, menando pompa di un tesoro di capigliatura che non t'apparteneva se non a titolo di compra e vendita, è giunta l'ora delle mie vendette!

Nascondi tra le ali d'un cappello da balia fiorentina o sotto i lembi del plebeo *fisciù* la testolina mezzo nuda, e recita il *confiteor*, perchè la moda tiranna ha smagato l'artificio de' tuoi capricci, e tu non comparirai più lungamente agli occhi maligni di chi spasima per te, diversa da quel che sei.

Filli crudele, i tuoi inganni cadono ad uno ad uno, come foglie seccate dal vento d'autunno. Beati questi occhi che vedranno rosse per vergogna le tue gote, e scoronata la tua fronte superba!

✕

La legge è eguale per tutti.

Questa sentenza, vergata spesso a sproposito presso lo stabbiolo dei cittadini giurati, brilla come tremenda meteora nel cielo della moda. Le signore, belle e brutte, che si ostinino a pavoneggiarsi della eccelsa pettinatura, non troveranno più in bottega di madama Bossi o di madama Delfina Coda un cappellino che sia buono a coprirle, e sarà giocoforza che si rassegnino a passeggiare in zucca, o faccian ridere i ragazzi con una calia di cappello patriarcale. « Esse vedranno « ristretto il limite della loro scelta ai cappelli « ad ala abbassata, perchè i cappelli a tesa alta, « che godono tutte le simpatie ed abbellano ogni « volto, non si adattano assolutamente che alle « pettinature basse davanti e ricadenti di dietro. »

Il codice parla chiaro. Presentate le armi!

✕

Io non conosco la signora Elvira di Roccabruna, direttrice del *Giornale delle donne*, nè so se debba figurarmela giovane o vecchia, bianca o moretta, bionda o bruna; posso dirvi però che costei non ha un grano di misericordia per il proprio sesso, e trincia giù senza compassione, levando la man dritta a Minosse.

« E pur vero — ella dice — che le pettinature monumentali sono immensamente più facili « ad eseguirsi di quelle ricadenti, e richiedono « *minor quantità e lunghezza di capelli!* »

Ecco svelato il mistero. Pettinatura monumentale, povertà di capelli. Ma nulla è nuovo sotto la cappa del firmamento.

Chi odora di muschio o d'acqua di Colonia, è segno che ..... *Qui bene olet, male olet.* Lo disse Cicerone

---

52 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Ve lo dirò dopo: vi dirò tutto — rispose James astutamente. — Udrete storia più curiosa che abbiate mai potuto udire. Il signor Dallas è innocente: c'è altri... so ben io quel che mi dico. Insomma, debbo fare gravi rivelazioni al signor Felton.

— Posso domandargli se vuole ricevervi; se no, forse il suo avvocato... — disse la donna.

— No, no: debbo parlare al signor Felton in persona. Vi prego, fatemi entrare nella sua stanza.

La donna non si oppose, e in breve James si trovò in presenza di un gruppo di quattro persone: il signor Felton, un signore serio che pareva un avvocato, una bella giovine, Clara Carruthers, e finalmente un'altra giovine signora, che era la cugina di Clara.

L'avvocato e la signora Stanhope stavano in animato colloquio tra loro a bassa voce. Clara Carruthers e il signor Felton erano seduti l'uno accanto all'altra: essa teneva posata la sua bionda testa sulla di lui spalla e piangeva silenziosamente.

— E egli malato, molto malato? — ella aveva chiesto poco prima che James entrasse.

— Seriamente no, mia cara; del resto, nel caso attuale, è quasi una fortuna, poichè la sua malattia ci fa guadagnar tempo, ed è ciò che ci occorre.

— E l'avvocato, il signor Lowther, crede egli che oggi non sarà tratto davanti ai magistrati, in quel luogo spaventevole? — domandò ancora la fanciulla singhiozzando.

— Ma sì, mia cara. Se non fosse così, pensate voi ch'io sarei qui? Clara, io sono il più importante fra i testimoni; io dovrei essere colà, capite, e deporre circa... circa il figlio mio...

Egli si fermò, e chiuse gli occhi un istante, indi proseguì:

— Non fu difficile ottenere una dilazione: Giorgio è troppo ammalato per poter comparire davanti al tribunale; ma mi mandò a dire che non c'è nulla di grave.

— E non si potrebbe vederlo? — domandò Clara. — È egli tutto solo, senza conforto? Oh la sarebbe una crudeltà!

— Non parlate così, Clara; calmatevi. Per ora nessuno può vederlo, tranne il signor Lowther, il signor James Lowther, che adesso è con lui, e che verrà qui nel dopo pranzo.

— E come potete voi con tanta calma sopportare una così grande sciagura?

— Figlia mia, ne avrò pur troppo del tempo per soffrire, ma questo è tempo d'agire. E v'ho fatta venir qui appunto per questo, ed anche per aderire al desiderio di Giorgio, fanciulla mia; le sue ultime parole furono queste: « Mia madre! vi raccomando mia madre, che dee arrivare domani. » Io lo assicurai ch'essa nulla avrebbe saputo di quanto era accaduto. Clara! vi sentite voi forte abbastanza per aiutarmi, o nasconderle questa sciagura? Potete voi promettermi di assisterla, serbando dinanzi a lei la calma, la pacatezza? Ditemi, lo potrete voi?

Essa rialzò il capo, ed ascingandosi gli occhi disse:

— Sì, ne avrò la forza, poichè egli... poichè Giorgio e voi lo desiderate.

— Dunque, fatevi animo, Clara, compite coraggiosamente l'opera vostra, che, ohimè! non è nè facile, nè lieta.

Clara si diè a singhiozzare di nuovo; indi gli mormorò all'orecchio:

— Ditemi, non v'è dunque speranza d'evitare il processo?

— Nessuna, figlia mia. Quand'anche Giorgio avesse potuto ingannarsi, per parte mia ciò era impossibile. M'hanno fatto vedere le vesti del figlio mio! M'hanno portato le vesti insanguinate del figlio mio, come a Giacobbe!

I suoi occhi erano asciutti e lucenti, ma le sue pallide labbra tremavano, e il suono della sua voce tradiva lo sforzo ch'egli faceva per serbarsi calmo in apparenza.

— Oh, come dee aver sofferto il povero Giorgio! — disse Clara sottovoce come parlasse a sè stessa.

— Oh sì! Finora tutti siamo al buio. Io ed il signor Lowther abbiamo passato l'intera notte cercando invano la verità; ma tutto è ancora tenebre e confusione. Adesso dee venire Tatlow, e voi, mia cara, dovete allontanarvi, bisogna che ritorniate a casa. Qui nulla vi resta a fare, ed è d'uopo che raccogliate le vostre forze. D'ora in ora sarete informata di tutto quello che succede. Ma ch'è ciò? Che fate qui, quel ragazzo? Chi vi fece entrar qui?

— Signore — balbettò James, il quale avea perduto affatto l'audacia particolare a' suoi simili, ed era straordinariamente atterrito, — signore, sono venuto per dirvi che non è stato lui, e che io so chi è stato...

Il signor Felton lasciò Clara e fece due passi verso il ragazzo. Il signor Lowther anch'egli gli si avvicinò premurosamente, e le due signore fecero altrettanto.

— Chi sei tu? — chiese il signor Lowther.

— Perchè sei venuto qui? Che cosa hai detto?

— disse precipitosamente il signor Felton: ma il signor Lowther gli fe' cenno di tacere, e volgendosi egli stesso a James tranquillamente, con modi famigliari lo invitò a sedere.

— Siedi, ragazzo mio, — cominciò — e non aver paura. Tu di certo sei venuto qui spontaneamente, ed a buon fine. Sei venuto per parlare col signor Felton. Da quanto hai detto capisco che conosci il signor Dallas, e sai di che venne accusato.

James rispose con un cenno affermativo del capo.

— Or dunque parla: racconta tutto quello che sai con calma e chiarezza.

E così dicendo l'avvocato gli battè famigliarmente sulla spalla, poi gli sedette di fronte in attitudine di seria, ma non severa attenzione. Le due donne guardavano ansiosamente il ragazzo ed il signor Felton, obbedendo ad un cenno muto dell'avvocato, prese posto dietro la sedia dove stava seduto James.

— Orsù, via: qui siamo tutti ansiosi di udirti: parla, ragazzo mio.

— Signore — cominciò James — vorrei prima farvi una domanda. È egli vero che l'uomo ucciso era cugino del signor Dallas?

— Pur troppo è vero! Egli era figlio del signor Felton

L'avvocato volse uno sguardo al padre infelice quasi incoraggiandolo a sopportare quella prova. Il signor Felton toccò gentilmente un braccio di James, dicendogli:

— Non aver timore di parlare alla mia presenza: tu lo puoi, e lo devi, ragazzo mio.

Allora James facendo uno sforzo raccontò tutto quello che sapeva, alla sua maniera, con mille esitazioni, e ripetizioni, ma senza interrompersi. I suoi uditori non perdevano una parola, e pendevano dalle sue labbra. (*Cont.*)

×

— Poffareddina! — esclamerà messer Salvatore Morelli. — Ecco che sbuca fuori un nuovo tipo di disuguaglianza sociale. Come si potrà mai mettere a paio una testa povera di capelli con una testa capelluta? Chi m'aiuterà a *riabilitare* una povera Maddalena che abbia lasciata la belluria de'capelli sulla via della perdizione? Quale è mai l'uomo di cuor tenero, che possa volgere gli occhi misericordiosi sopra una testa in parrucca?

Povero ed onorevole Salvatore! non sapevi dunque che quanto più il mondo s'allarga, tanto più impiccolisce l'olimpo dei leggiadri sogni?

×

Io, per me, bacio basso dinanzi alla legge e mi professo buon suddito della moda, sebbene la dea tiranna non ammetta costituzione. Perciò, rinunzio volontieri alla pompa magnifica delle torreggianti pettinature, e mi tengo pago di due trecce modeste o di due code sottili, senza punto rimpiangere i tempi in cui si stancavano gli occhi e i sospiri sovra un mucchio di capellacci cafri o curdi o chinesi, bolliti nella caldaia del parrucchiere, ed arrotolati perfidamente sul capo di una bellezza casalinga.

Avanti, ninfe gentili, avanti, najadi capricciose; adornate di fiori o di variopinte fettuccie la vostra fronte; nessuno avrà il cuore così tirchio, da contare, uno per uno, i capelli che vi crescono sul capo.

Lo dice pur troppo il proverbio « Peli e guai non mancan mai. »

Chi vorrebbe, dunque, crearsi l'inferno in questa vita, per poco pelo?

×

Maria Stuarda fu il sospiro di tutti i pazzi dei tre regni e di tutti i cattolici dell'universo; e pure quando abbassò la testa sul fatal ceppo, apparve quasi calva del tutto. Il conte di Leicester non s'era curato di contarle i capelli, e forse non glieli avean contati nè Darnley, nè Botueilo, nè Babington.

Le lunghe chiome non sono oggimai che un ornamento proprio delle donne barbare. Sposereste voi una signorina dell'isola di Borneo, che, bella delle interminabili sue treccie, vi mostrasse il naso traforato da un anello, a somiglianza del bue?

×

Del resto, signora contessa di Roccabruna, direttrice del *Giornale delle donne*, propongo un emendamento.

Io non son l'onorevole Asproni, nè l'onorevole Minervini, ma trattandosi d'una questione universale, credo aver diritto di dir la mia. Eccovi l'emendamento, e mandatelo agli uffici.

« Ogni signora, nubile, maritata o vedova, la quale non abbia tanta copia di capelli da farsi una pettinatura cascante all'indietro, potrà, in certi determinati casi, intrecciare alle scarse sue chiome un nastro di velluto nero o color tortora, a seconda dell'occasione, e salvarsi così dal biasimo e dal vituperio del prossimo crudele. »

(La Camera approva. La contessa di Roccabruna mette mano al sigillo).

Ciapo.

HIGH-LIFE

Genova, 6 giugno.

Una volta due sposi di fresco accoppiati uscivano dall'ufficio dello stato civile colla consueta comitiva dei parenti.

La suocera disse allo sposo:

— Ora, mio bel signorino, per carità, giudizio, e che la sia finita per sempre colle solite sue scapataggini!

— Non dubiti, mamma, questa che ho fatto dianzi, gliene do parola, sarà l'ultima!...

E il matrimonio, in regola generale, non ha mai potuto affrancarsi dalle impertinenze di questo genere.

Ma c'è matrimonio e matrimonio, e bisogna distinguere.

Quello, per esempio, che ebbe luogo recentemente tra la marchesina Anna dei principi Centurione e il marchese Rinaldo Tornielli, figlio del sindaco di Novara, è di quelli che meritano la distinzione.

Capirete! Gli sposi si sono chiesti reciprocamente:

— Si fa casa assieme?

— Facciamola...

— Che ci mette lei?

— Io ci metto quattrini...

— Anch'io.

— Gioventù...

— Anch'io.

— Coltura.

— Anch'io...

— Poi io ci metto: la salute, lo spirito, l'amabilità.

— Ancor io, ancor io, ancor io!

A questo punto, la sposa, ricordandosi che è di casa principesca, ha aggiunto al mucchio, il profumo dei suoi diciotto anni, e « tutto il *sorriso* della sua persona, » se, come intende Musset, questa parola *sorriso* comprende la grazia elegante, i lineamenti purissimi, lo sguardo carezzevole, onesto e sereno, e tutto quello che un pittore di genio rapisce al cielo dell'arte per ritrarlo...

— Ohe! Ohe! Baciccia!...

Scusate... è il marchese Tornielli, lo sposo, che mi chiama per farmi scendere dal cielo dell'arte.

— Vengo, vengo!

Baciccia.

LA STRAGE DI VIA S. MAURIZIO

Torino, 5 giugno.

Stamane, nell'uscire di casa, un gruppo di gente era formato presso il teatro Balbo, lì proprio dove c'è un cortile che fa comunicare tra loro Piazza Bodoni e via Cavour.

Sto un momento a guardar da lontano e poi m'avvicino anch'io. Un uomo, con la gola tagliata da un rasoio, sta a terra e sembra abbia più poco da vivere. Infatti è trasportato al prossimo ospedale di San Giovanni; gli si apprestano le prime cure...

— Prenda un po' di ghiaccio — dice il medico al moribondo.

— Non ne voglio — risponde l'altro...

E furono le ultime sue parole.

***

Sapete di chi e di che vi parlo.

Un Valassina, già luogotenente nell'esercito, rimosso dal grado e dall'impiego per aver contratto matrimonio senza nessuna delle formalità volute dalle leggi militari, uccise in una sola notte la moglie, un figlio e due figlie, l'ultima delle quali un amore di bambina.

Se qualcuno ha voglia di far l'elogio funebre di questo brav'uomo, cui non riuscì, per pura combinazione, di ammazzare un suo fratello e un suo capo d'uffizio, si serva pure: lo leggerò senza dispiacere.

Per quanto mi riguarda, nella sua vita antecedente, nella sua sorte finale, non so trovare nulla che possa attenuare l'atrocità di tante vite innocenti, immolate alla malvagità d'un solo.

Ha posto fine ai suoi giorni. Sì, ma quando? Quando gli agenti della pubblica forza lo inseguivano, ed egli sapeva di non trovare più scampo. Eppoi, si fosse ucciso anche nella sua camera di via S. Maurizio, sarebbe stata minore la sua colpa?

***

Io non me la piglio con i morti, bensì coi vivi. Nel tempo trascorso tra il gran misfatto e la fine del Valassina, certi giornali hanno fatto la parte del coro nella tragedia greca: hanno sollevato il Valassina a quella fatalità eroica che accompagna, nei grandi capolavori dell'antichità, Oreste quando *deve* uccidere Clitennestra, e in generale tutti i signori di casa Atride, *obbligati* ad ammazzar qualcheduno.

L'uso invalso d'atteggiare i grandi malfattori a martiri della società e a vittime di troppo comode alienazioni, ha oggi le sue conseguenze. Certi scritti, certe teoriche, certi articoli, non meriterebbero altra risposta che quella di farne toccare le conseguenze ai loro autori... E parliamo del Valassina.

***

Costui, grazie agli uffici e alla bontà d'un amico suo, aveva ottenuto un posto nell'amministrazione del demanio. Questo posto non doveva rendergli più di mille e dugento lire per anno — nonpertanto è provato che la bontà dei suoi superiori, tra *incerti* e gratificazioni, arrotondava la somma sino a duemila lire annue, così a occhio e croce.

Non dico fossero l'Eldorado, ma molti, con molto di meno, allevano i figlioli nell'onore e vivono da gente onorata. Ebbene, come rispose questo sciagurato a tanto interesse preso per lui?

Prima cominciò a bere, poi a giocare, e poi, un giorno, commise contro il suo superiore ciò che in questo secolo di frasi pulite e di azioni sporche, si chiama un abuso di confidenza. Una volta colpito in flagrante reato d'aver presi per suoi i quattrini dell'uffizio, il governo avrebbe dovuto destituirlo. Invece, per riguardo appunto verso la famiglia, fu solo *sospeso* — e retribuito con *metà* di stipendio.

Infame governo! Iniquo governo! — come hanno detto quei certi giornali, e Dio li... benedica!

***

Notate ancora.

Quel certo fratello che il Valassina tentò anche di mandare all'altro mondo, aveva smunto il borsellino, per pietà verso la cognata e i nipoti, fino a prestare seimila lire circa, e ben inteso, senza speranza di riprendere un centesimo.

Hanno scritto certuni: « Il disgraziato (!) s'è servito, per *scannare* le sue vittime, di un coltello non affilato e tanto guasto da parere una sega. Che indizio maggiore volete della sua pazzia? »

Falsissimo. L'ho vista io, con questi miei occhi, l'arma terribile. Un coltello lungo lungo, affilato poco prima da un arrotino...

E altri: « Poveretto (!), arrivato al duro passo, egli somministrò un narcotico alla moglie e ai figli. Così almeno non soffrirono! »

Anche qui volo delittuoso di fantasia: l'autopsia ha dimostrato che nessuna delle vittime bevve narcotico di sorta...

Dimando perdono alle lettrici, e smetto. Ciò che m'è uscito dalla penna, è la verità, la verità raccolta con prove e documenti. Non pigliamo gusto a spingere le nostre indagini oltre la tomba... ma nemmeno, con una sequela di sofismi, proviamo a scalzare, dalle sue basi, la ragione.

Ahimè, che mutamento dal giorno in cui fu *inventata* la follia ragionante! Senza essere cinici, si può quasi ringraziare il Valassina d'averci risparmiato, con la sua morte, di vederla nuovamente tirar fuori, e rinforzata con nuovi argomenti!

Nix.

CRONACA POLITICA

Interno. — I procuratori e gli avvocati sono serviti: ieri l'altro il Senato approvò lo schema di legge che li riguarda, come uscì dalle mani della Camera elettiva.

L'onorevole Sineo voleva a tutta forza introdurvi delle novità, ma andò a rompere contro le buone ragioni del guardasigilli, e fu una vera fortuna. Altrimenti, arrivederci a Camera nuova coi procuratori e gli avvocati nel limbo dell'aspettativa.

Esaurito questo progetto, il Senato si gettò sulle poste e sul commercio, e approvò e votò in un *fiat*:

La convenzione monetaria addizionale fra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera;

Il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la repubblica messicana; e

La convenzione postale fra l'Italia ed il Brasile.

Questo si chiama descrivere fondo, se non a tutto, certo a mezzo l'universo mondo. E Dante che la diceva impresa da non pigliare a gabbo! Si vede che non è stato mai senatore.

⁂ Ne' giornali delle provincie gli studî retrospettivi sulla Camera vanno che è una meraviglia.

A spremere il succo de' vari giudizi, nessun rimpianto per il destino che le si apparecchia: il senso della sua caducità era già penetrato nella coscienza pubblica. Gli elogi, per altro, non le mancano: già negli epicedii bisogna essere correnti e lasciar passare, dal punto che fare il processo ai morti non usa più. Noto una sentenza del *Pungolo* di Milano: la noto, perchè il *Pungolo* di Milano fu tra' primi e tra i più accaniti a gridarle il *Crucifige*. Secondo lui, dunque, la Camera vecchia avrà la gloria d'aver preparata la strada alla nuova, confessando il dogma del pareggio persino col rifiuto del dodicesimo provvedimento.

Pare una sottigliezza, ma in fondo in fondo è una verità. La negazione è la riprova dell'affermazione, dicono gli scolastici, e i nostri padri, che la sapevano lunga, fondarono il principio che due *no* volessero dire *sì*.

Sarà per questo che le ragazze, col pretesto di insistere sul diniego, lo ripetono sempre almeno un paio di volte.

⁂ La nomina dei parrochi a plebiscito mi va e non mi va, secondo i casi. Ne parlai quand'era ancora una novità: adesso che, tra le frasi fatte, va pigliando il posto della camicia di Meo, ci passo sopra assai volontieri, e sono quasi del parere di quei di Bondeno, che scrissero sulla scheda: *Ci pensi il vescovo.*

Ma ecco un'elezione parrocchiale di cui non posso tacere: è quasi affare di casa *Fanfulla*, perchè avvenuta a *Collodi*, paesello del Lucchese, che è feudo fanfulliano.

Ecco, vorrei sapere da lui, che se n'intende, se il parroco fatto a quel modo gli torni meno... parroco dell'altro.

A ogni modo, libera in libero. Come diamine poi fra quelle due libertà ci possa stare un plebiscito, gli è proprio quello che non so.

⁂ È prezzo dell'opera tener conto al giorno d'oggi del movimento elettorale per la nomina de' deputati nascituri morti!

Sì, come d'un sintomo della grande prova generale che ci si apparecchia, e dell'indirizzo della pubblica opinione.

In questo senso noto che nel collegio di Piove il nome del capitano Bucchia raccoglie tutte le simpatie degli elettori. Dell'avvocato Giuriati, il candidato *omnibus* dopo che l'onorevole Alvisi ha potuto accomodarsi d'un posticino a Chioggia, non se ne parla nemmeno.

Me ne dispiace pe' democratici. Dopo averlo compromesso con tanti voti nell'ultima prova, piantarlo così in asso la mi sembra una vera ingratitudine.

O si sarebbero accorti che non può servire a nulla?

⁂ Le cose di Sicilia vanno... affemia non ho il coraggio di mettere in formula l'andamento delle cose di laggiù; una parola amara o anche semplicemente inesatta sfugge presto, e non voglio tirarmi addosso dei risentimenti senza ragione.

Insomma, le cose di Sicilia (me la caverò così) potrebbero andar meglio, come certi signori caduti in mano di ricattatori m'immagino che si troverebbero meglio a casa loro.

I giornali parlano di misure energiche prese dall'onorevole Rasponi: io non posso che augurargli un buon successo, ma intanto ecco un paese compromesso a metà dalle chiacchiere di Monte Citorio. A furia di sentirsi ripetere che il monopolio dei tabacchi li rovinava, i Siciliani sono venuti nella convinzione che li rovini effettivamente come se fossero tutti sigarai.

Volete scommettere che, allorquando si riuscirà a porre la mano sui ricattatori, questi si scuseranno col dire che hanno voluto protestare contro il monopolio? Naturalmente i giurati accetteranno la scusa e buona notte.

Esorto per altro i sullodati ricattatori a lasciarsi prendere al più presto se vogliono godere dei benefici di questi ultimi sgoccioli di giuria, secondo il sistema vecchio. Se aspettano di cadere sotto quella del nuovo, sono spacciati.

Estero. — Ci ha una sola Francia, ma questo non toglie che la Francia non abbia quattro repubbliche: o non veda almeno la repubblica sotto quattro aspetti diversi.

Intanto, in pochi giorni, essa ha avuta l'alta fortuna d'intendersi sciorinare quattro programmi tutti repubblicani, ma tutti differenti l'uno dall'altro. Portentosa forma di governo, che si presta a ogni cosa, e rende ogni gusto come la manna degli Ebrei.

Il primo è del signor Thiers: lo espose a una delegazione di francesi... del Perù, venuti a rendergli omaggio. Repubblica conservatrice.

Il secondo lo si deve a Ledru Rollin, che lo buttò fuori alla tribuna dell'Assemblea. Repubblica rifrittura di Giacobinismo.

Terzo, Gambetta. Un suo discorso politico ad Auxerre è la reppubblica... noiosa. Che diamine! sono sedici colonne fitte fitte della *Republique Française!*

Quarto, un manifesto sottoscritto Eudes, Cournet, e Viard, pubblicato a Londra. Repubblica del petrolio.

Non occorrono pompieri. C'è tant'acqua di mezzo!

⁂ Per poco ho alimentato il sospetto che l'armeggio della stampa tedesca sopra un'annessione del Belgio alla Francia, palliasse e mascherasse il pio desiderio d'un'annessione del Lussemburgo alla Germania.

I fogli berlinesi fanno a prova di soffocare quest'equivoco, e le ragioni che adducono mi sembrano convincenti. A loro dire, il Lussemburgo, sotto l'egida della neutralità, vale per essi una buona frontiera, della quale non hanno la menoma intenzione di perdere i vantaggi. Se la Francia volesse farsene una strada per assalire la Germania, questa avrebbe necessariamente per sè tutta l'Europa indignata e obbligata a serbare fede alle sue garanzie per la neutralità violata.

Questo ragionamento mi torna, e l'accetto senz'altro: al patto però che se del Lussemburgo non se ne dee più parlare, non si parli nemmeno del Belgio. Quantunque promosse l'una dalla Germania e l'altra dalla Francia, le sono del pari *querelles d'Allemand*.

⁂ Ma che è questo? Lo domanderei al signor di Bismarck, se la consegna del portiere del suo romitaggio di Varzin non fosse: indietro la politica!

Mi contenterò dunque di domandarlo a voi, cari lettori, pregandovi di spiegarmi l'ordine dato per ora dal governo prussiano agli Olandesi abitanti lungo la frontiera sul territorio germanico, di scegliere fra la cittadinanza tedesca o una prudente ritirata sul territorio olandese.

Dico il vero, se in Germania non ci si può andare se non a patto di farsi tedeschi, rinuncio volontieri al progetto di andar a passeggiare *unter den Linden*. Mi fermerò a Milano dove, tradotto, c'era una volta fuori di porta Orientale il *Viale dei tigli*, tanto caro al buon Parini.

Ora si vorrebbe sapere come l'intenda il governo olandese quest'affare. Se, per esempio, si volesse dare alle rappresaglie!... ad Amsterdam ci sono trentamila Tedeschi!

Quale tentazione, a poterli cambiare in tanti bei formaggi olandesi, panciuti come canonici!

⁂ L'ultimo Oriente, come lo chiamano i poeti, va sossopra. Il Giappone, terminata appena la guerra civile, si leva in armi contro l'isola Formosa, e ciò gli potrebbe tirare addosso una guerra colla Cina.

Quest'ultima, a sua volta, risoluta a riconquistare i territorii di Kuldsha e Kasgar, va concentrando buon nerbo di forze per invaderli, faccenda che potrebbe saper d'agro alla Russia e indurla a mettersi in mezzo.

Anzi vi si sarebbe già indotta a metà: Kuldsha e il territorio sono adesso nelle sue mani, e certamente non vorrà lasciarseli strappare così a buon mercato. Intanto, in via di precauzione, essa fece alleanza coll'emiro di Kasgar, e concentrò sui luoghi buon nerbo di forze.

A proposito: i Cinesi del corpo d'invasione sarebbero tutti armati di fucili europei. Chi diamine ha potuto fornirli? I Russi credono d'averlo indovinato, ma non lo dicono. Di seconda mano credo di aver anch'io indovinato quello ch'essi fanno sospettare d'aver indovinato di prima: ma anch'io acqua in bocca. A ogni modo è curiosa, che ogni causa, anche la più sballata, trovi sempre dei compari disposti a fornirla degli argomenti della polvere e del piombo. Anche la Spagna ne sta facendo dura esperienza.

O non sarebbe il caso che a Bruxelles, dove, auspice lo czar, si riunirà quanto prima il congresso internazionale, se ne dessero qualche pensiero?

Don Peppino

LA GIRANDOLA

Alla signora Cesira Chiacchierini,
cameriera in casa B..., palazzo B...
FIRENZE.

Roma, addì 9.

Cara sorella,

E' bisogna proprio ch'io ti racconti come l'è ita. Ieri mattina il padrone mi fa, dice:

— Bobi, oggi si desina più presto, per via della *girandola*.

— Come comanda.

Come di fatti all'otto s'era in legno, e io a cassetto; ma sie, c'era i legni fitti come i tordi alla fila.

— Bobi — mi fa il padrone — gli è meglio andare a piedi!

— Come comanda!

E si piglia per certe straduccie peggio che a San Friano. Avessi visto il pigia pigia! E poi donne in fronzoli, bersaglieri, vecchi ripicchiati, poveri, sciancati, beceri, signori, e certe donnone con certi occhioni e con delle braccia da infilarci i calzoni del Torelli, quello dello *Zenzero*.

Il padrone andava avanti, e io dietro, colla lingua fuori, per fare a tempo, e per non mi perdere.

— Bobi, passa di qui.

E s'entra in un vicoletto dove c'era pieno di carabinieri — (l'originale dice *calubrinieri*, ma questa ed altre arditezze di lingua e di sintassi si sono corrette alla meglio) — e di *cappelloni*. Uno ci fa: *Fora li bietti*. Qui le *nomine* le chiamano *bietti*; e io e il padrone s'entra in un portone dove c'era il sindaco, col suo tappeto per terra, e tutti gli arazzi appesi.

Il padrone sale di sopra, e mi pianta lì in *mezzo* al sindaco e alle guardie. Di lì a poco eccoti la principessa Margherita, con un velo in testa, come nei quadri degli Ufizi

Ho visto passare tante signore, belle chi più chi meno, e poi quei due cosini alti come due soldi di cacio, neri come spazzacamini e vestiti alla turca, che si chiamano gli Acca. Il *suo* babbo, il re d'Egitto, li ha regalati a Vittorio Emanuele, perchè in quei paesi si regalano « il proprio sangue paterno » (*sic*) come i micini.

E ci avevano il moro con loro, che non vuol più

tornare a casa, perchè ci ha lasciato tre mogli.

A un tratto si sente: Punfete! un tonfo, che mi pareva d'aver avuto un pugno nello stomaco. Domando:

Che è?

— Lo scoppio del carro! mi fanno. Mi volto; sai chi era? Tonino, quello del magnano, che ora fa il vinaio. Gli dico:

— Che tu fai qui?

Mi dice:

— Son a casa mia, guà!

— Smetti, vien via, grullo!

— O la non è la casa *del* Toscanelli?

— Tu 'un mi fa' calia! (*sic*).

— Com'è vero...

Punfete! picchia un altro tonfo. Tonino mi porta su e ci si mette a una finestra.

E fanno degli altri spari che ballava la casa; a un tratto un razzo va su in alto come se avesse a dare una capata nel cielo, e tutt'assieme si rompe e torna in giù a cenciolini di fuoco, che pareva neve rossa.

E lì, non so dirti come va, su una gran scappata di razzi che scoppiano e tornano in giù, come se versassero il foco colle secchie.

Poi tonfi e cannonate, e poi una quantità di girandole di palline verdi, rosse, turchine, topi matti, razzi, serpenti, comete. Hanno dato fuoco a un gran palazzone — s'intende che era di legno coi lumicini — come quello della pescaia, quando pigliò moglie l'Umberto. C'era un po' di tutto. Archi, trionfi, finestre, colonne e i paroloni illuminati.

La gente, pigiata come le acciughe, cominciò a battere le mani, e la banda giù nell'acqua a suonare la marcia reale.

Due o tre volte tornò ogni cosa buio, e poi di nuovo, fuochi e tonfi e si vedeva come un mare che buttasse fuoco. In fondo di tutto, un'altra scappata di un *millione* almeno di razzi che andaron su fatti a ventaglio e scoppiarono che pareva tutto un tremoto. Tutte quelle faccie voltate in su parevano *da sè sole* senza uomini sotto, tante ce n'era, di tutti i colori.

A ritrovare il padrone mi ci è voluto non ti so dire quanto, ma il cappello non l'ho più trovato. Prima però ho inteso un pretino che diceva a un signore:

— Ha visto eh l'*Italia unita* non si leggeva: l'*i* non s'è accesa, e è rimasta l'*Italia unta.* — E rideva.

Sai come son fatto. Non mi son potuto tenere di *non* dirgli:

— O reverendo, che c'è da ridere?

— L'*Italia unta!* — fa lui — non l'avete vista.

— Unto sarà lei?

— Sicuro — fa Tonino — è *unto* dal Signore.

Per usare prudenza io allora gli ho detto:

— Ebbene, anche l'Italia è *unta* dal Signore, e lei, sor abate dei miei stivali, l'ha a far il famoso piacere di *levar l'unto.*

Ti pare che gli ho detto bene?

Tuo aff mo fratello

Baldi.

NOTERELLE ROMANE

Il successo d'ieri fu la rivista.

Lagnatevi pure del sole, della polvere, dei tamburi della guardia nazionale; ma, siate giusti, uno spettacolo come quello vale ben la pena d'una qualche noia momentanea e parziale.

Ale sette, piazza di Termini, lunga e larga com'è, era stipata di gente. E l'arrivo d'ogni nuovo battaglione ne portava dell'altra, di quella che si diverte a far la coda, e cammina tanto volontieri a *passo scellerato.* (Traduzione libera trasteverina di *passo accelerato.*)

■

V'è stato detto tutti gli anni, sempre di questo giorno, ciò ch'è una rivista, e ve l'ha detto persona che s'intende di armi e di soldati. Io vi risparmierò una descrizione a freddo, per cui dovrei ricorrere alle frasi fatte.

Vi so dire, come un semplice profano, che ho visto il Re, e l'ho visto a cavallo, che si dirigeva verso il Maccao. Seguito da tutte quelle uniformi che, pel loro luccicare, davano proprio negli occhi al sole, mi parve, come sempre, lo stesso Re, cioè una persona che promette e mantiene... e quando guarda lo fa in un certo modo che se fossi (e Dio mi scampi) un nemico d'Italia, non le vorrei neanche sognare.

✱

Ho sentito la marcia reale suonata da tante bande, e gli evviva, eppoi il Re di ritorno, che piglia posto in piazza di Termini, col principe da una parte, il ministro Ricotti dall'altra, un po' più giù la principessa Margherita, eppoi quei belli e bravi figlioli di corazzieri e i carabinieri, meno belli, ma bravi tali e quali.

Silenzio: ecco la guardia nazionale, i granatieri, i bersaglieri, l'artiglieria, la cavalleria... Il Re se li guarda con la compiacenza di chi sa quello che valgono, per averci vissuto assieme, e aver mangiato forse un giorno, di fronte al comune nemico, la medesima minestra, e aver sentito lo stesso fumo di cannone...

Oh! e quei due battaglioni di granatieri con la nuova uniforme... e la giberna davanti!... Per bacco, sono carini. Che voglia venire il finimondo, e artisticamente l'onorevole Ricotti ne abbia una volta imbroccata una?

✱

E l'elmo del Re, l'elmo di cui v'ho parlato ieri l'altro nelle *Noterelle?*

Non se ne discorre nemmeno: bellissimo e meglio non poteva riuscire.

Solo, ho l'obbligo di correggere in parte ciò che dissi. È vero che il signor Stradella, detenuto a Termini, ebbe una parte nella manifattura dell'elmo reale e di quelli che fecero ieri la loro apparizione alla rivista; ma non tutta. Egli collaborò alla parte artistica per incarico avuto dalla ditta Giacomo Cesati e figli, alla quale appartiene il merito di alcune modificazioni sostanziali, approvate dal ministero della guerra.

Dalle officine Cesati uscirono, in seguito a commissione, oltre gli elmi del Re e del principe Umberto, anche quelli di settantacinque generali

A ciascuno il suo.

✱

Sapete... Li ho visti i pellegrini americani, quelli di cui io per il primo (viva la modestia!) vi annunziai l'arrivo in un porto di Francia fin dalla settimana passata.

Li ho visti... e son proprio cento ottanta. Li ha portati qui, alle 11, il treno di Civitavecchia.

L'abate Nardi della *Voce*, ha fatto loro i salamelecchi d'uso. Dopo di che, saliti in un certo numero di carrozze, sessanta son discesi all'*Albergo di Roma*, e gli altri si son divisi tra la *Pensione inglese* e la *Minerva*.

✱

Scommetto che lei, signora lettrice, vorrà sapere come son fatti questi pellegrini americani. Eccomi a contentarla.

Tube lunghe e strette come fumaioli; abiti un po' sdruciti... ma c'è da considerare il lungo viaggio; grandi ombrelli di tela nera; la maggior parte senza cravatta... ecco lo stato in cui erano ieri, quando scescero giù dal battello a vapore.

Appena questo entrò in porto, monsignore il vescovo di Civitavecchia, con un codazzo di abati, andò incontro ai nuovi venuti e ardeva d'abbracciarli... Ardeva fino a voler salire a bordo prima che la Sanità avesse dato la *libera pratica.* Ma la legge è eguale per tutti, e la guardia, con tutto il rispetto possibile, ordinò a monsignore e agli abatini di tornare indietro.

E infatti non se lo fecero ripetere due volte.

✱

Finalmente il capitano scende all'ufficio di Sanità marittima. Il *manifesto* segna: « Pellegrini cento: però a bordo ce n'è soli ottanta ». Come va? Si dovrà forse lasciare il legno in quarantena fino a che gli altri non siano pescati?

Intanto che le autorità deliberano, i pellegrini toccano il sacro suolo... Orrore! È la festa dello Statuto e Civitavecchia è pavesata a festa. Da quasi tutte le finestre sventolano i tre colori; la popolazione è in festa e passeggia le vie a suon di musica.

Non so quale impressione provarono quei fervorosi Americani — è certo però che entrarono in una trattoria e si sfogarono a bistecche... e di là si recarono alla cattedrale.

Ora sono a Roma, e io do loro, in nome di *Fanfulla*, il benvenuto. Tanto passeranno come gli altri, se ne discorrerà un pochino, e poi a monte come tanti altri così non meno... così di loro.

✱

Questa sera il professor Mantovani discorrerà ai soci del Club Alpino della passeggiata di domenica all'Artemisio e delle osservazioni scientifiche, fatte durante l'escursione.

■

Il signor Bongiovanni di Parma darà domenica, 14, un'accademia di calcolo mentale nella sala degli Arcadi, palazzo Altemps.

Col semplice aiuto della mnemotecnica, egli promette di sciogliere qualunque problema che implichi delle equazioni di 2° e 3° grado.

Dal canto mio gli prometto di sciogliere... dei voti, perchè il più brillante successo coroni i suoi sforzi di memoria.

Il divertimento non costa che un semplice sforzo... di 3 franchi.

✱

Il pubblico non è stato nè numeroso, nè benevolo l'altra sera all'Apollo.

Si rappresentava, a benefizio delle cucine economiche, *Tremmor*, tragedia del signor Cencetti.

Il signor Cencetti, direttore di palcoscenico dell'Apollo (una volta si diceva il poeta), è, a parte le tragedie, una bravissima persona.

Di questa sua bontà di cuore fanno testimonianza, più che altro, i nomi dei personaggi del suo nuovo lavoro.

A parte il protagonista *Tremmor* (Brrrrr!), che direste d'una signora che si chiamasse *Moina*, e di due gentiluomini (a parte l'esser druidi) battezzati *Calmar* e *Ardano?*

✱

Lo spettacolo terminò alle due, e, a parte i mandolini e le chitarre, precipitò quasi miseramente.

Eppure, nessuno avrebbe dovuto dimenticare che si trattava d'un'opera di beneficenza, alla quale il signor Cencetti contribuiva anche di tasca, perchè, come mi hanno detto, egli ha fatto dipingere financo due scene, pagandole di suo.

Ma già il pubblico, quando ha messo mano alla borsa, non rispetta più alcuno, e in teatro una cattiva tragedia non sarà mai vinta da una buona azione.

■

Invece, nello stesso giorno, al Corea, a cielo scoperto, e cogli attori costretti ad ingrossare la voce come quelli che rappresentavano ai piedi dell'Etna i *Persiani* di Eschilo, piacque, come non avrei sperato, il *Misantropo* di Molière.

Non già che la traduzione del Castelvecchio abbia conservate intatte le gemme dell'originale. Anzi, qua e là, egli le ha lasciate cadere senza raccoglierle, o ve ne ha sostituite di sue, di quelle che stanno alle frasi di Molière come i brillanti falsi in confronto dei veri.

Però, nell'insieme, il tipo della commedia di tutti i tempi e d'un'arte vera, serena, quantunque travestita, si riconosce ancora. Il pubblico fece festa alle signore Pasquali ed Emanuel, e ai signori Emanuel e Cuniberti.

Il *Misantropo*, replicato quest'oggi, richiamerà più gente e sarà sentito con crescente piacere.

✱

Tra il 15 e il 16, l'*Alcibiade*, scene greche dell'onorevole Cavallotti, che in questo momento, libero di quelle altre di Monte Citorio, dà l'ultima mano ai *Messeni*. L'Emanuel è sicuro di far giudicare ai Romani per primi questo dramma scritto, come l'*Alcibiade*, in prosa. Egli promette di più: nientemeno aspetta a giorni un *Ettore Fieramosca* del dottor Morelli, l'autore dell'*Arduino d'Ivrea*.

Figuratevi, m'hanno detto che in quest'*Ettore* c'è un *Fanfulla* che mena la lingua e lo spadone, riuscito proprio una meraviglia.

Non mi par vero di conoscerlo una volta di persona!

■

Stasera, nella Reale accademia filarmonica romana, saggio pubblico. Programma bellissimo e tutta roba italiana. Dico *tutta*, perchè Meyerbeer e Auber, rappresentati dalla *Dinorah* e dalla *Muta di Portici*, sono tra gli scomunicati... Fortuna per loro!

E stasera egualmente, alle 9, al Rossini, recita di beneficenza per l'Istituto dei ciechi. La Società romana di recitazione, diretta dal signor Luigi Curti, reciterà *Virginia*, del signor Muratori, e *Cane e Gatto.*

Al Metastasio, prima della *Seduzione*, nuovo ballo del signor Franchi. Ne auguro molti all'impresa.

✱

Pubblico volontieri questo squarcio saffico d'un ammiratore della signora Bedetti.

« Dacchè la *Saffo* s'affigge sulle cantonate di Roma, il pubblico s'affretta a passare il ponte Sisto, e s'affolla alle porte del Politeama: s'affatica a trovar posto nelle poltrone, s'affanna a spenzolarsi dalle gallerie, in platea poi ci s'affoga a dirittura. Tutto ciò prova che il gusto italiano s'affeziona sempre più a quel genere di musica. Speriamo che di ciò s'affligga quel bulo di Bulow che s'affibbia il titolo di maestro, ma estro vero non ebbe mai.

« La signora Bedetti (*Saffo*) sa fare impressione sul pubblico; canta bene e con moltissima anima la sua parte.

« Due cose sole mi permetterei di modificare in quella bravissima Saffo: il vestito color zafferano, e il tremolio continuo della voce. Quando si è sicuri di sè, come dev'esserlo la voce della signora Bedetti, perchè tremare?... e poi col caldo che fa!... »

✱

Metto in coda a tutte queste notizie più o meno teatrali il seguente telegramma:

« PALERMO, 8. — L'inaugurazione del Politeama corrispose all'aspettazione generale. Per sonorità e illuminazione, non si potrebbe meglio desiderare. L'architetto, il signor Damiani, fu molto applaudito; piacque anche l'inno inaugurale del maestro Platania. L'opera *Giulietta e Romeo* andò bene. Le signore Destin e Pasqua... »

E basta.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Il misantropo*, di Molière, tradotto da Castelvecchio, in sei quadri. — Indi: *Oro ed orpello*, farsa.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Ore 9. — *Virginia*, in tre atti, di L. Muratori. — Poi farsa.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — *I sette articoli di un testamento bizzarro.* — Indi il nuovo ballo fantastico: *La seduzione.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello servitore a Firenze, e polchista a Parigi.* — Ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa sera il Re parte per Firenze alle ore 10 1/4.

Se le condizioni della salute del Santo Padre lo permetteranno, il concistoro segreto avrà luogo il 14 corrente.

Si crede che nell'allocuzione pontificia verrà trattata in ispecial modo la questione degli Assi ecclesiastici dell'Austria e dell'Ungheria.

Sappiamo che il principe Umberto ed il principe Eugenio di Savoia-Carignano hanno scritto cortesi lettere di congratulazione al ministro Minghetti, per la onorificenza che S. M. il Re gli ha di recente conferita

Abbiamo da Parigi:

Il generale Fleury ebbe un lungo colloquio col maresciallo Mac-Mahon.

Si assicura che nell'ultima crisi ministeriale il maresciallo voleva nominare segretario di Stato il signor Pinard, già segretario dell'interno sotto l'impero.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 6. — Il centro sinistro approvò oggi un programma, il quale si riassume così: Proclamazione della repubblica definitiva o scioglimento dell'Assemblea.

Non volendo il centro destro abbandonare la destra moderata, credesi che la speranza di un accordo fra i due centri sia svanita.

Oggi a Ems l'imperatore di Russia ricevette Ferdinando Lesseps.

VERSAILLES, 6. — L'Assemblea nazionale nominò membri della Commissione costituzionale Goulard, del centro destro, Resseguier e Ventavon, della destra.

L'Assemblea nazionale respinse con 303 voti contro 254 la proposta di Chaurand relativa all'osservanza della domenica.

Il programma del centro sinistro ricevette 110 adesioni.

BARCELLONA, 6. — La colonna di Despajols riportò a Sandesa (Sanguesa?) una vittoria. I carlisti subirono gravi perdite.

MADRID, 5. — I carlisti si concentrano nella Navarra. Il generale Concha li insegue.

Fu arrestato un vapore francese che era uscito da Bilbao senza le necessarie formalità.

SANTANDER, 6. — Il generale Loma si recò ad Hernani.

I carlisti sono assai numerosi nelle vicinanze di Hernani.

È scoppiata una seria rivolta fra i battaglioni della Guipuzcoa. (?)

ROMA, 8. — Sono giunti al governo centrale numerosi telegrammi di auguri e felicitazioni a S. M. nella fausta ricorrenza della festa nazionale, che fu solennizzata in tutte le provincie con feste scolastiche, riviste militari e largizioni di pubblica beneficenza.

PALERMO, 7. — In occasione della festa dello Statuto, furono oggi inaugurati la ferrovia di circonvallazione e l'ospizio marino degli scrofolosi. Stassera s'inaugurò il Politeama, che ha costato due milioni. Il tempo è magnifico.

Il barone Sgadari, già ricattato dai briganti, fu rilasciato.

VERONA, 7. — Oggi il sindaco nel palazzo della Gran Guardia vecchia ha letto un discorso applauditissimo per l'inaugurazione del monumento Sammicheli. Intervennero le autorità civili e militari e le rappresentanze delle società, le quali, terminato il discorso, portaronsi tutte sul luogo del monumento, ove fu scoperta la statua in mezzo agli applausi. Grande folla.

MADRID, 6. — Il marchese Vega Armiso accettò l'ambasciata di Parigi.

PARIGI, 7. — Il contratto del prestito turco fu sottoscritto iersera. Si attende la ratifica.

PARIGI, 7. — Gli assuntori del prestito turco firmato ieri sono a Parigi: la Banca Imperiale Ottomana, la Cassa di sconto, la Società generale, le case Fould, Cohen, Camondo, Heutsch, Lutscher, Haber e Hirsch. La cifra effettiva del prestito è di 19 milioni di lire sterline. Gli assuntori fanno immediatamente un'anticipazione di 6 milioni di lire sterline al 12 per cento all'anno. L'anticipazione potrà essere aumentata fino a 10 milioni con ulteriori partecipazioni prese dagli stabilimenti di credito e dalle case bancarie di Londra, Vienna, Berlino ed altre città, che si uniranno agli assuntori del prestito. Il prestito sarà emesso per conto del governo mediante una commissione dell'1 per cento.

Il prezzo d'emissione sarà probabilmente dal 26 e mezzo al 27; il valore maggiore sarà diviso fra il governo e i banchieri.

Sadyck pascià ricevette numerose congratulazioni per questo successo.

La ratifica del governo deve arrivare fra otto giorni.

Gli stabilimenti di Costantinopoli saranno chiamati a prendere parte all'operazione.

CAGLIARI, 8. — Ieri la squadra francese ha festeggiato con salve d'artiglieria il giorno dello Statuto.

Essendosi letta in teatro una poesia apologetica sull'unità italiana, l'ammiraglio francese e tutti gli ufficiali la applaudirono fragorosamente.

Oggi l'ammiraglio dà un pranzo a bordo della nave ammiraglia, al quale furono invitate tutte le autorità italiane.

VIENNA, 8. — La conferenza internazionale che si riunirà il 15 corrente a Vienna, dietro invito del conte Andrassy, delibererà sul modo di stabilire un trattato internazionale, per le quarantene e di istituire una commissione internazionale, i cui verdetti sarebbero inappellabili. A questa conferenza saranno rappresentati tutti gli Stati che presero parte alla conferenza tenutasi a Costantinopoli a riguardo del colèra.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 8 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	74 3	74 12	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	520 —	519 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 15	73 10	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 05	73	— —	— —	— —
» Rothschild	71 60	71 46	— —	— —	— —
Banca Romana	1470	1468	— —	— —	— —
» Generale	415 —	412 —	415 —	412	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	385 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	108 35	108 60
	Londra	90	27 50	27 60
ORO			21 92	21 90

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali .
TORINO
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime— Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conto.

Conti correnti — Mutui con ipoteca e senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 %. Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — Rappresentanze italiane ed estere con e senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0|0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti:
BERLINO
LONDRA
PARIGI
GINEVRA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

A tutto il 30 Giugno

Cessazione definitiva della Liquidazione del **NEGOZIO ROSA MASSONI**, Corso, 307.

Distinta delle merci ancora esistenti : **Failles, Gros, Lanerie, Nastri, Merletti, Tulle, Confections** ed il grandioso assortimento di **Telerie Estere** e **Nazionali.**

Si liquidano anche tutti gli stigli del Negozio, consistenti in Scaffali, Banconi e Vetrine, ecc. ecc.

Si affitta il locale anche separatamente. Per le trattative rivolgersi al Negozio stesso. 8148

STABILIMENTO BALNEARIO

IN SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio verrà riaperto al pubblico questo Stabilimento Balneare, la cui direzione igienica è affidata all'egregio Medico-Chirurgo sig. cav. **Angelo Zotti.**

Si ricorda che lo Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, nonchè la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore e sale da conversazione e da ballo.

È istituita un'Agenzia per gli alloggi diretta dai signori A. Gallucci e C. I forestieri che desiderano provvedersi d'abitazione potranno rivolgersi alla detta Agenzia, ovvero anche alla Commissione Gerente dello Stabilimento, la quale si darà cura di fornire ogni opportuna informazione.

Sinigaglia, 5 giugno 1874. 8149

NAPOLI — POSILIPO

Si vende una Villa per una famiglia con o senza mobili, cisterne, pompe, giardino e grotta al mare per bagni e lancie. — Dirigersi al proprietario, Strada Nuova, 28, Posilipo.

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono :

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 60 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane à cent. 60 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.— Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

AVVISO D'OCCASIONE EAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè :

N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per cessazione volontaria di commercio.

Vendita con grande ribasso a prezzi fissi di tutti i Mobili esistenti nel Negozio della Ditta **RAMELLI CESARE, via Alessandro Manzoni, 16, Milano.** Si trovano anche diverse Mobilie di lusso per camera da letto, una di esse in legno noce d'India con intarsio a fiori di un bellissimo disegno e di perfettissima esecuzione, a prezzo convenientissimo. 8142

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Genève

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrès Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Etablissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8048

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

IN MONTE ORTONE

Nel comune di Abano, prov. di Padova, vicino alla fonte di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare, sotto ogni rapporto, coi migliori di questo genere, e col primo Giugno prossimo sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelte dai cessati governi Italico ed Austriaco e dal nostro per le cure militari. — Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, formiscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di bagni. — Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa magnesiaca detta della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi Dr.i Fabre e Dr. L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 8035

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO 15°, aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. **Pietro Corte** 7919

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Gratis

LIQUIDAZIONE LIBRI

L'Agenzia SAVALLO (Milano, S. Paolo, 7) ha pubblicato un Catalogo in 16 grandi pagine per la vendita di libri *a grandissimo ribasso con premj.* Il detto Catalogo viene spedito gratis a tutti coloro che lo domandono con cartolina postale diretta alla suddetta Agenzia. 8091

PRINCIPII
DELLA

TENUTA DEI LIBRI

in Partita Doppia

applicati alle Società Anonime o Compagnie per azioni ad uso delle Scuole Tecniche.

OPERA
del Ragioniere

VINCENZO ALLEGRA

Un volume in 8° — Contro vaglia postale di L. 3 diretto all'autore in Catania (Sicilia) si spedisce franco in tutto il Regno d'Italia. 8146

VENDESI elegante **Birroccino** a due ruote con finimento relativo, **un Panié** leggerissimo, cesta di paglia bianca, carro rosso senza serpa per uno o due cavalli con relativi finimenti all'ungherese, il tutto quasi nuovo. Dirigersi via de' Prefetti, n. 17, primo piano.

Nuova Iniezione completa innocua.

INJECTION DE SAMPSO

Preparata colla **Pietra Divina** guarisce in 3 giorni gli scoli vecchi e nuovi. 25 anni di successo, raccomandata dai migliori medici di Parigi; nessun altra può rimpiazzarla.

Una sola bottiglia talora è sufficiente preservativo sicuro Si trova in tutte le farmacie del Regno. Si spedisce franco mediante vaglia postale di lire 6.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Napoli, C. N. Pirella, vico Corrieri, a S. Brigida, 34.

Deposito generale

SAMPSO, farmac. 44, via Rambuteau, ***Parigi.*** 7799

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO :

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 153

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 10 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Metto il caso che un bel giorno il Santo Padre si decida a uscire dal suo carcere del Vaticano;

Metto il caso che la popolazione di Roma lo vegga camminare per le navate delle grandi basiliche, appoggiato su una gruccia artisticamente scolpita, uno di quei miracoli di pazienza che si compiono solamente nelle prigioni.

Un delinquente, nelle ore lunghissime della sua espiazione, ritrovando in fondo al proprio cuore la memoria dell'infanzia e le speranze della vita futura, ha incisa quella gruccia e ne ha fatto omaggio per suggerimento del cappellano del bagno, al capo della fede insegnatagli da sua madre!

***

Il giorno dopo una di queste gite del Santo Padre, un giornale scrive, metto il caso:

— Ieri il Papa è andato a visitare la basilica di Santa Maria Maggiore, e ha fatto il giro delle navate « *mediante l'appoggio di un arnese di galera.* »

Se una frase simile uscisse stampata, tutte le persone educate, o semplicemente oneste, direbbero che questo è un linguaggio da galeotti.

E direbbero bene.

***

Il giornale la *Voce della Verità*, nel suo numero di ieri, parlando dell'elmo del Re, il bel lavoro fatto fare dall'imprenditore Cesati al bravo artista Stradella, scrive la frase seguente:

« E dire che questi elmi sono lavoro d'ergastolo! »

***

La giubba nuova dei granatieri piace in generale assai.

Or bene, io farò stupire grandemente la *Voce* annunziandole che quell'abito, che ha diviso cogli elmi l'approvazione degli spettatori, è un lavoro da convento.

Le comunità monastiche alle quali gli intraprenditori si sono rivolti per far fare il lavoro, lo hanno eseguito, previa l'autorizzazione del Vaticano.

Animo, monsignori, fateci una cattiva facezia, una facezia da sagristano, contro le modeste cucitrici!...

***

Seguitano ad arrivare i giornali delle provincie colle descrizioni della festa dello Statuto.

Dappertutto ciel sereno; dappertutto giornata ricca di allegria e di beneficenza.

Se badate a qualcheduno, gli Italiani oramai dello Statuto ne avrebbero fin sopra la testa.

Può essere!... Anzi dev'essere.

Per nuotar bene, diguazzare e fare un buon tuffo nell'acqua, senza pericolo di battere al fondo, bisogna appunto aver dell'acqua fin sopra la testa.

***

C'è poi chi, mutando la metafora, dice che lo Statuto è vecchio e stremato di forze.

E nato nel 1848. E se domandate a tutti quelli che sono nati con lui che cosa ne pensano, vi risponderanno:

— Ha ventisei anni come noi, è nel suo fiore come noi, che siamo la robustezza e la salute della nazione.

Li avete voi ventisei anni, lettori?

Dio ve li serbi un pezzo!

***

Mi si domanda che ne sia del *Manifesto al paese*, che la sinistra, in un sinodo recente, ha deliberato di metter fuori.

Non sono in caso di appagare l'onesta curiosità. So che a Roma c'è un Comitato direttivo, al quale era stata affidata la redazione del documento, ma non credo che fin ora vi abbia posto mano.

D'altronde, non c'è furia.

Che cosa potrebbe *manifestare* la sinistra che non abbia già *manifestato?*

Ha sempre *detto* le stesse cose, lasciando che i suoi avversari, i *moderati*, gli *immobili*, le *ostriche*, facessero e camminassero; salvo a dire che le cose *fatte* essa le aveva... ...*suggerite*.

Adesso non si tratterebbe che di ridire tutte queste cose, e le altre dei *grandi principî* e delle *iniziative utili e nobili*.

***

La sinistra — non se n'abbia a male — è una *quarta pagina*, messa insieme di *clichés* stereotipati.

Potranno forse cambiare i pezzi, capovolgere i farmachi, tramutare di posto le scoperte; ma gli ingredienti e i metodi saranno sempre gli stessi, stampati cogli stessi *clichés*.

A buon conto, se l'assiduo vuole farsi una idea abbastanza esatta del *manifesto*, prenda un numero qualunque della *Riforma* defunta, lo tagli a pezzi, mescoli, e li stenda sulla tavola come il gioco di carte del *Prince caniche*. Poi legga le frasi che usciranno, e avrà un *manifesto* bell'e fatto.

Ripeta l'operazione tre volte, e avrà tre *Manifesti*, tutti diversi, e tutti compagni nello stesso tempo.

L'insieme di tutti questi manifesti sarà la manifestazione dei principî.

***

Undici! è il numero delle lingue parlate nell'esercito austriaco. E non solo parlate, ma riconosciute come lingue officiali dal governo.

Lo desumo dal fatto che, volendo il ministro della guer... *pardon*, della difesa, serbar memoria d'un discorso dell'imperatore all'esercito nel giorno del suo giubileo, lo fece stampare in un quadro in undici colonne: una per lingua.

Figuratevi il caso di un capoposto con dieci soldati, parlanti ciascuno la propria lingua, e non conoscenti nessuna di quelle dei compagni, come faranno a capirsi?

Sembrerà d'essere a Monte Citorio nei giorni di *sì* e *no*.

***

Nella *Gazzetta di Torino* trovo un telegramma particolare di *Plau*.

La *Gazzetta* ci stampa sotto in nota: *Plauen in Sassonia??* con due punti interrogativi.

I due interrogativi significano che la *Gazzetta di Torino* non sa di dove le spediscono il telegramma.

Ma siccome il *telegramma* è *particolare*, ne consegue che la *Gazzetta* non sa dove mantenga i suoi corrispondenti *particolari*.

Se non lo sa lei, figuratevi io!

Oh! buon pubblico, come te lo torturano quel naso!

***

Un signor Pedro Fernandez mi assicura che il marchese di Lorenzana ministro delle quattro tartarughe dell'America meridionale, domiciliato nel suo palazzo in piazza delle repubbliche, non è quello che la Spagna ha nominato rappresentante presso la Santa Sede.

Non avendo ricevuto proteste contro la mia prima supposizione (che si trattasse di una sola persona in cinque repubbliche) ho creduto di aver dato nel segno.

Il signor don Fernandez mi scrive di no, e no sia.

L'ambasciatore spagnuolo sarebbe un *otro D. Lorenzana importantisima figura de la Revolucion de setiembre, ministro de Estado del gobierno provisional, autor del celebre* memorandum *a las potencias extrangeras* ecc. ecc., ecc

Muchissimas gracias delle informazioni, don Pedro garbatissimo, e si comandi di *V. d.*;

Dignese V. d. aceptar la expresion de mi profunda gratitud (Estratto dal manuale della conversazione in sei lingue, pag. 119.)

IL CAV. BOLLA

Caro FANFULLA,

Parma, 7 giugno.

Il triste fatto che t'ho telegrafato sabato è sopraggiunto, pur troppo, a dar ragione alle calunnie, che non si mancherà di scagliare contro di noi.

Nella sera precedente, l'egregio cav. Gaspare Bolla, di Torino, consigliere delegato presso questa prefettura, mentre verso le undici e mezzo si restituiva al proprio domicilio, venne sovraccolto da un uomo appostato sul suo passaggio, il quale lo ferì mortalmente all'addome con un colpo di coltello, quindi si dette alla fuga senza che più se ne sapesse novella.

Caduto a terra, il misero ferito, dopo mezz'ora di deliquio ed altrettanto d'agonia, cessò di vivere nel fiore de' suoi trentasette anni.

Da quattr'anni il Bolla era marito di una egregia nostra concittadina, la signora Pia Marchi, già padre di una vezzosa bambina, e alla vigilia di divenirlo una seconda volta.

Ti lascio considerare lo schianto della sventurata signora!

Il Bolla, ch'era già stato commissario regio a Bologna e a Ravenna, sotto-prefetto a Sora e ad Alba; il Bolla, impiegato intelligente, integerrimo, incapace della più piccola transazione con la propria coscienza, e, nell'un tempo, affabile di modi, servizievole, condiscendente sino a che il dovere glielo permettesse; marito, padre, cittadino modello, era altamente stimato, sinceramente amato da tutti; non gli si conosceva un nemico.

Eppure è caduto sotto il coltello d'uno scherano!

✕

La cittadinanza nostra n'è commossa, indignata, stupita.

Chi può essere colui? Quale ragione di odio, quale sentimento di feroce vendetta può aver armato il braccio del vile assassino?

Ecco le dimande che tutti si rivolgono l'un l'altro, senza trovare risposta.

Chi parla di Ravenna, e ci vorrebbe vedere una rappresaglia di qualche manigoldo di colà; chi di un recente decreto contro la fluitazione delle legna dalle nostre alte montagne, che il Bolla emanò mentre reggeva da solo questa pre-

---

53 — APPENDICE

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Io aveva già fatto per lo innanzi molte piccole commissioni in South Molton-Street — disse il ragazzo, dopo d'aver narrato chi egli fosse, e il suo modo di vivere, — ed io conosceva assai bene il signor Routh: ma non credo che egli mi conoscesse. Quando lo vidi ronzare intorno alla taverna dello Strand, e spiare attraverso le finestre, io lo stava osservando. Or bene; egli mi consegnò una lettera, ed io la portai al signore cui era indirizzata.

« Egli aveva una barba che finiva in punta, e fu poco garbato con me, ma non così come il cameriere a cui diedi il resto del carlino, v'assicuro. Il signor Deane, come si faceva chiamare, si mise a ridere, ma non rideva il signor Dallas (ch'io allora non conosceva di nome) quando chiese al suo compagno se avrebbe risposto alla lettera.

« Il signor Deane mi disse che non c'era risposta, e aggiunse qualche motto che mi parve di sprezzo all'indirizzo del signor Routh. Tutto questo eccitò la mia curiosità, particolarmente quando notai la fiera collera del signor Routh al vedermi arrivare senza risposta alcuna.

James a poco a poco avea riacquistato tutto il suo sangue freddo, e continuava con franchezza il suo discorso, sempre rivolto all'avvocato, per quella istintiva delicatezza che Harriet Routh aveva più volte ammirato con meraviglia in quel povero e abbandonato fanciullo.

« Voi capite bene ch'io non dissi al signor Deane che quell'altro era fuori sulla via: non feci che consegnare la lettera. Il signor Routh mi regalò qualche moneta, poi se ne andò.

« In quella mi venne dato un cavallo da custodire, e così rimasi qualche tempo nello Strand, e vidi i due compagni uscire dalla taverna fumando: essi si allontanarono, e m'accorsi che il signor Routh li seguitava a qualche distanza, in modo da non essere veduto da loro.

« Allora, quello del cavallo mi lasciò libero e io, non avendo di meglio a fare, pensai di seguirli. Li seguii fino alle sale da bigliardo di Boyle, che conosco molto bene perchè ci ho giuocato anch'io qualche domenica.

« I due compagni entrarono nelle sale, ed io, stanco ed annoiato, stavo per andarmene via, quando vidi ancora il signor Routh: nella strada non ci era altri che lui ed io. Io mi cacciai entro un oscuro vicolo, e stetti a spiarlo: non so dirvi davvero perchè, mentre egli passeggiava su e giù teneva d'occhio evidentemente la porta delle dette sale.

« Doveva essere molto tardi quando i due compagni uscirono, ed io ero pieno di sonno; la mattina c'era stato un diverbio tra me e la vecchia (ch'è mia zia), ed io per farle dispetto pensai di passar fuori la notte, e dormire dovunque mi capitasse.

James sino allora non era mai stato fermo un momento sulla seggiola, e il berretto fra le sue mani avea già preso tutte le forme possibili, ma giunto a questo passo rimase immobile come i suoi uditori, che gli stavano intorno aggruppati. Clara si era appoggiata dolcemente al signor Felton, ma ora era dessa che lo sosteneva, era dessa che gli faceva animo.

« I due giovani uscirono dunque — continuò il ragazzo, tutto serio — a braccetto come un paio d'amici; poi, fatti pochi passi, il signor Dallas strinse la mano al signor Deane e, allontanandosi, mi passò accanto senza vedermi, zuffolando; mi ricordo ch'io pensai fra me « si vede che tu hai vinto. » Ma non perdevo intanto di vista il signor Routh il quale, appena vide che il signor Deane era solo, gli si accostò: questi stava infilando un suo pesante pastrano di forma singolare, con cappuccio impellicciato, come non ne avevo ancora veduto. Io immaginavo di vederli attaccar briga; ma non fu così, a giudicare dalle loro voci: il il signor Deane anzi rideva sgangheratamente, d'un certo riso beffardo, e infine si allontanarono; io li seguii, contando di pormi poi a dormire sotto l'arco del ponte, poichè si dirigevano verso quella volta. Essi intanto chiacchieravano, chiacchieravano, e il curioso si è che io capiva che avrebbero finito coll'accapigliarsi, quantunque non potessi udire i loro discorsi: ma era chiaro che il signor Deane continuava a beffarsi di Routh. E proseguivano sempre a braccetto come due fratelli: le strade erano affatto deserte: non incontrarono anima viva, tranne un *policeman* che non fece attenzione a loro, solo essi gli toccarono la mano, e passarono oltre. Arrivato vicino al ponte io mi sentii vincere dal sonno e dalla stanchezza, e mi venne meno la voglia di seguitarli, per cui mentre io stavo cercando un cantuccio asciutto sotto l'arco, li perdetti d'improvviso di vista. »

Il ragazzo qui fece una pausa, e il berretto gli cadde dalle mani. L'imbarazzo, la confusione, persino la volgarità delle sue maniere, tutto era sparito: egli sosteneva lo sguardo fisso dell'avvocato senza abbassare le palpebre: te proseguì il suo racconto:

— Credo d'aver dormito, ma non a lungo; cominciava a spuntar l'alba quando aprii gli occhi alquanto, all'udire un rapido passo quasi accanto a me: guardai, e vidi un uomo solo...

— Era il signor Routh? — chiese l'avvocato.

— Sì, era il signor Routh. Egli procedeva colla testa bassa, e camminava lesto quanto un uomo può camminare, ma non correva. Io mi levai, e involontariamente pensai al signor Deane, e poi osservai uno stretto passaggio, poco distante dal luogo dov'io giaceva, il quale menava giù diritto al fiume. Pensando come li avessi perduti di vista quasi d'improvviso, immaginai che per qualche ragione avessero preso quel passaggio, ed io, senza sapere perchè, discesi colà: al fine della scesa non vidi che pietre e il fango del fiume, e altro non c'era. Quando, o signore — disse James trasalendo, e guardando negli occhi il signor Felton — mi accorsi che una delle pietre era intrisa di sangue, e che nella melma c'erano le orme recenti d'un piede umano.

Clara gettò un piccolo grido, e il signor Felton la strinse con mano convulsa al petto.

— Una terribile vista... una terribile scoperta! — disse il signor Lowther. — Ma... ma, ragazzo mio, perchè tener finora celato questo fatto? Non pensasti che colà era stato commesso un delitto? Ignorasti tutto quello che è accaduto dopo?

— Signore — rispose James con franchezza, ma non senza qualche fatica — io non ne ero sicuro: pensai che avesse avuto luogo una zuffa, ma non un assassinio. Solo qualche giorno dopo lessi in un giornale che era stato commesso un assassinio.

A questo punto James cacciò una mano in tasca, e ne trasse un oggetto che avea ripugnanza a mostrare.

— Io vi ho narrato tutta intera la verità, a costo di compromettermi. Se questa paura di compromettermi non mi avesse finora trattenuto, avrei parlato di tutto ciò lungo tempo prima colla signora Routh, ch'è tanto buona, mentre suo marito la maltratta e la tradisce. (*Cont.*)

fettura, durante l'aspettativa del conte Veglio; chi degli ultimi tumulti pel caro del pane; chi degli approvigionamenti alle carceri; chi... che so io... fatto è che nessuno ne sa nulla

Un cittadino che, nell'ora dell'omicidio, trovavasi in una delle viuzze adiacenti al punto in cui questo venne perpetrato, s'arrestò all'improvviso e precipitoso calpestio di persone accorrenti e se le lasciò passare dinanzi: erano tre in abito di fustagno che pareva passeggiassero, e che venivano appunto dal luogo del delitto: sembravano contadini.

×

Si sono fatti parecchi arresti; ma sinora non si ha nessuna traccia.

Ed è ciò che maggiormente affligge noi tutti, perchè comprendiamo bene che, se non si giunge a metter le mani sull'assassino, e a riconoscerlo forestiero, com'è voce generale debba essere, la città nostra va ad acquistare di nuovo una brutta nomea, di cui è immeritevole.

Sentivo iersera i frequentatori della bottiglieria Pattono, che, stando al primo piano a giocare a *scopa*, discutevano sul triste caso:

— Un ravennate, un ravennate! — diceva l'uno (anzi gridava) — non vorrei io fosse cotesta una diceria posta in giro ad arte, affine di sviare la giustizia.

Ed un altro, gridando anche più:

— S'erano tre (parlava dei fuggiaschi) ciò prova che non si tratta di una vendetta privata!

Piglia questo come uno *specimen* dei discorsi che corrono.

Eccetera.

CORRIERE DEI BAGNI

Stigliano, il dì dello Statuto.

Non credo che Ettore, questo Guerra o Ciniselli dell'antichità, guidando la sua pariglia, abbia giurato per lo Stige tanto, quanto il vetturino che da Roma mi condusse a Stigliano.

Poveri mani della *Grigia* e del *Mandritta!* Ogni volta che quella s'adombrava, che questo incespicava sui ciottoli della via Cassia, era un'evocazione *accidentata* di morti da far impaurire. Il mio atleta, già legionario di Garibaldi e soldato di cavalleria, completava, con quelle interiezioni, il suo tipo stupendo di popolano di Roma. Forte, coraggioso, fiero, con la sua casacca azzurra, gli stivali fino al ginocchio, la piuma al cappello, era un vetturino come se ne vedono pochi.

Sulla via Cassia mi mostrava gli avanzi delle tombe; quando fummo in vista del castello di Bracciano, ch'esce come un gigante dal lago, mi ricordò gli Orsini e la fine di donna Isabella.

— Ah! la gelosia! — mi disse picchiandosi la fronte e picchiando anche il *Mandritta*. E andò avanti.

✶

Il castello di Bracciano, una volta serrato dall'abbraccio d'un triplice giro di mura, sorge in cima alla collina, e si conserva come una signora sui quaranta che abbia pensato a tenersi su.

I soli merli, poichè gli antichi volaron via, sono nuovi. Uno dei cortili, per la forma e per la scala, ricorda il Bargello di Firenze: i trabocchetti sono ancora visibili; sussistono ancora gli spalti, difesi da torri rotonde d'architettura normanna; le sale hanno, in massima parte, ancora i mobili del cinquecento... Ma il castello, ora proprietà degli Odescalchi, ha acquistato un valore, direi quasi, più simpatico. (Non lo dico per Don Balduccio)

Un grande opificio è sôrto, e forma la ricchezza del paese. Gli alberi, atterrati nelle foreste che circondano il lago, tagliati in piccole *daghe*, vanno a Civitavecchia e di là partono per la Francia.

✶

Ecco la strada che conduce alla Tolfa, ricca miniera di allume, e a Civitavecchia; ecco gli archi dell'acquedotto Traiano, ora Paolino, che conduce a Roma le acque del lago, le quali, per munificenza di Paolo V Borghese, sgorgano fragorosamente spumanti dalla fontana del Gianicolo; ecco il castello di Manziana, proprietà dei signori Tittoni, e il piccolo paese di Monterano, abbandonato, come dicono alcuni, per aver resistito ai Francesi invasori, e come altri, per non aver resistito all'invasione delle febbri.

Nulla di più melanconico d'un paese, tuttora in piedi e che non cammina. Ma non basta... Dall'altro lato, in fondo a una valle, proprietà dei Chigi, si trova un ardito ponte romano, costrutto, a quel che dicono, da Seiano.

Ebbene, sotto questo ponte, non passa nemmeno più il torrente per cui fu costruito. Non solo gli uomini, ma la stessa natura sembra che abbia avuto fretta d'andar via!

★

Raccomando all'archeologica pietà del senatore Rosa la via Cassia prima che totalmente rovini, lascio a destra Monterano, e in mezzo a verdeggianti colline e a balze scoscese, veggo Stigliano.

— Perchè si chiama Stigliano? — dico a un compagno di viaggio.

— Perchè viene da Stige e anticamente era detto Stugiano. Qui, egli mi disse, venivano a purgarsi (nel senso antico) le legioni romane, che facevano delle passeggiate militari, diverse dalle attuali legioni della guardia nazionale. Venivano dall'Africa e dall'America *(sic)* poichè bagnandosi in queste acque salutari ricuperavano la perfetta salute del corpo. —

Non osai neppur dubitare di ciò che diceva il mio cicerone, il quale, in prova delle sue asserzioni, mostrava gli avanzi della strada romana, i muri reticolati, le stufe che erano in livello più alto, e là sul monte, sopra rupi inaccessibili, le ruine del tempio d'Ercole, di cui la statua si ammira nel museo Vaticano.

✶

Sono poco più di 15 anni che il signor Angelo Tittoni pensò di fondare qui uno stabilimento di bagni. Ci volle un grande coraggio, in mezzo a queste rupi, ove non si veggono che sassi, quercie e qualche rara prateria naturale. Qui non c'è altro sussidio che quello delle acque. L'aria, ricca di febbri, permette appena di profittare dei bagni un paio di mesi dell'anno.

Nonpertanto furono sempre frequentati.

I bagnanti dovrebbero essere sessanta e non più e siamo in settanta; con tutto ciò non manca nulla, data la posizione topografica così selvaggia della località.

Qui ho trovata una intera colonia di capi ameni, detti volgarmente artisti, di cui le opere furono esposte ed apprezzate a Milano, Roma, Parigi, Trieste e Vienna. — Basti che vi ricordi i nomi di Purricelli-Guerra, di Bartolini, Barucci, Scifoni e Vertunni. — A fronte di questa colonia variopinta, v'è una banda nera di preti, fra cui noto i nomi di monsignor Theodoli e monsignor Simeoni. — Dico *banda nera*, perchè così li chiamano; viceversa poi, salvo l'imposizione del *rosario* e di frequenti messe, non si devono loro altre *decime*.

Vi sono poi molte e leggiadre signore e signorine, e fra esse un'elegante americana e due inglesi, ninfe od amazzoni, secondo le occasioni, che nuotano, tirano al bersaglio, ed uccidono serpi, invece di porger loro l'orecchio come fece la loro ingenua progenitrice Eva.

✶

Il direttore, signor Carlo Bartolini, è un giovinotto ammodo, che ama meglio di compiacere i bagnanti, e soddisfare le bagnanti, che far quattrini. Infatti, una simile intrapresa non può essere un *affare*, sia per la corta durata dei bagni, che per la posizione del luogo. E tutte le vettovaglie vengono di lontano, non trovandosi qui nulla, meno il latte delle capre che ci serve a colazione, e i gentili fiori del bosco che adornano le mense, ed intrecciansi alle chiome delle belle bagnanti.

Queste acque guariscono da dolori artritici, da nevralgie, da reumatismi, da efflorescenze della pelle. Vi sono di quelli che ne dicono *mirabilia*, ma a giudicare dai più, pare che la malattia maggiormente diffusa, sia un grande appetito, che li serve bene a pranzo e meglio a cena, sicchè mi pare che abbiano poco bisogno del cortesissimo medico, fratello dell'intrapreditore.

Quanto a me, curo il fegato ingrossato dalle chiacchiere della Camera, e dagli articoli sugli atti non registrati. Bevo le acque, e ci vivo dentro. Possano, come quelle del Lete, procurarmi l'oblio dei mali, quello della *tessera* per la guardia civica compreso.

C. di Malta.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 8 giugno.

Alla festa nazionale ci sono state rassegne, musiche, luminarie, distribuzioni di pane, maritaggi, sussidi. I giornali, per non turbare la gioia universale, hanno taciuto. È intervenuta la truppa, la guardia nazionale, le autorità ed i curiosi. È intervenuto anche il sole. Una giornata splendida, tutto aria e luce, di quelle che fanno rintanare gufi e cornacchie.

Qualcuno ha detto: « Siamo alle solite con queste solennità ufficiali. Come volete che la gioia sia spontanea e che il popolo vi pigli parte, uscito or ora dal pericolo della terribile nullità degli atti e *con questa miseria di tanti balzelli?...* »

***

La miseria è grande, non c'è dubbio. Ogni boccone costa un tesoro. Egli è che tutta la roba buona la si manda fuori, e a noi non lasciano che i residui, e questi residui si pagano un occhio. A durare a questo modo, un bel giorno ci desteremo morti di fame. Fortuna che la stagione dei fichi d'India non è lontana; i fichi d'India sono la nostra carne. Purchè non ci portino via anche quelli!

***

Queste profonde riflessioni gastro-economiche meritano tutta l'attenzione del governo, poichè sono nientemeno che del mio portinaio. Il portinaio, membro del popolo. Le si trovano anche di seconda mano in qualche giornale. Come volete dunque che il popolo pigli parte alla festa nazionale? C'è la miseria che lo affoga. Infatti, non son che due settimane, è andato a Montevergine per sbramar la fame di tutto un anno; ha speso in carrozze, petardi, salsiccie e reliquie tutto il gruzzolo delle economie, e, tornato in città, ha mandato al Monte i materassi e se li è giocati al lotto. Povero popolo, come ti fanno soffrire!

***

E come se tutto questo fosse poco, ci voleva anche la nullità, questa cosa misteriosa che nessuno capiva; nessuno almeno di quelli che ne levavano le alte grida. Se ne fece una brava dimostrazione con bandiere spiegate e grida analoghe, facendo sapere chiaro e tondo al sindaco Spinelli che di nullità non se ne voleva sapere e che badasse ai fatti suoi, e che il popolo reclamava i suoi diritti. La questione doveva esser tratta innanzi al Consiglio municipale, se i dimostranti non avessero pensato meglio di risolverla in via confidenziale, mettendosi d'accordo con la questura.

***

Ora ogni agitazione è sopita. Il gran caldo ci fiacca, e ci sparpaglia pei villaggi o ci fa correre alla villa Nazionale, dove di giorno c'è i bagni, e di sera la musica, i lumi, le belle signore, e la luna che si specchia nel golfo. Tutta la vita nostra si spande verso quella parte. Di tanto in tanto si va a dormire in qualche teatro.

***

Del resto, non si perde il tempo e c'è sempre chi lavora con noi. Senza troppo affrettarsi, la città muta faccia ad ogni momento. Il largo del Castello, ora piazza Municipio, non si riconosce più. Sorgono nuovi caseggiati, cadono vecchie catapecchie, si aprono nuove vie. La Gran-Guardia non esiste più; il piccone ha buttato giù quella gobba barocca che ci nascondeva il Vesuvio, la Lanterna, il porto, il vasto orizzonte. Ora si respira e si cammina più liberi. Tra poco cadrà San Carlino, e Petito trasporterà altrove i suoi penati. Chi sa! forse anche Pulcinella è destinato a morire!

***

Come mutano i tempi e le cose! Il lazzarone scalzo e cencioso è passato nel dominio della storia, e vive ancora nelle descrizioni poetiche fatte d'*après nature* da qualche autore francese che non si è mosso mai dal suo paese. Un ultimo libro, scritto da non so chi (mi pare da un Béliot), racconta con una grazia tutta pittoresca che *à Naples tout le monde se gratte*. Il signor Béliot dev'essere un autore poco *poli* — poco pulito. Anche Dumas, buon'anima sua, faceva sapere al mondo di quel « magnifico ponte (*cavalcavia*) di Chiaia, sotto il quale *se déroulait le Sebeto...* »

Oggi la nuova generazione impara a leggere, a scrivere ed a far di conti. Le piazze si spopolano di monelli e le scuole son frequenti di scolari. Gran peccato che si perda così la nostra pittoresca e tradizionale originalità!

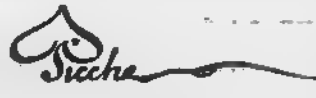
***

Ho parlato di teatri e di sonno. Distinguo. La compagnia Monti al Teatro Nuovo ci ha destati con la *Sfinge* del Feuillet. Avevamo già assistito all'*Alcibiade* del Cavallotti ed al *Friedmann* del Proto. Monti non sa di essere artista; è un uomo che sente molto e declama poco; recita in teatro come se parlasse in casa sua; senza gridare e senza dimenarsi, ha conquistato uno dei primi posti nel mondo dell'arte. Egli però non lo sa, ed è per questo che glielo dico io.

***

Ai Fiorentini, tra poche sere, la nuova commedia del Torelli *La contessa di Berga* ovvero *Il divorzio...* Se ne dice gran bene. Aspetteremo che la critica telegrafica abbia pronunciato il suo verdetto.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — Seduta laboriosa e feconda. I primi onori toccarono all'onorevole Torelli e al suo rimboschimento, che ritornò emendato a Palazzo Madama

Quindi una folla di leggi tra le quali, emergente, quella dei *centesimi* tolti ai municipii in favore dello Stato.

E in quest'occasione vedemmo grandeggiare, in mezzo all'aula vitalizia, il Palladio, custode geloso dello... della... delli... di che? Ah! degli ultimi tamburi.

Insomma, è morto o non è morto? Lo è, e nello stesso tempo non lo è: la fenice non muore mai e il Palladio, rinato e trasformato, servirà al professore Filopanti per dimostrare la metempsicosi, come la carcassa della nave degli Argonauti serviva ai filosofi d'Atene per dimostrare l'immortalità.

In conclusione, rispondendo all'onorevole Gadda, il ministro Minghetti riconfermò una dichiarazione già fatta, che, cioè, cancellare nei bilanci dei municipii le spese per la guardia nazionale, altrimenti chiamata milizia comunale, non voleva dire abolirla. — Ci penserà l'erario dello Stato, ben inteso a pareggio compiuto, aggiungo io. Sarebbe curiosa davvero, se l'erario, che non ha il becco d'un quattrino disponibile in favore dei maestri, ne trovasse a centinaia di migliaia per fare le spese di questa ricreazione.

★★ Oggimai non ci ha più in Italia chi faccia il conto sulla sorvivenza della Camera. C'è questione soltanto sul giorno del funerale che le si vuol fare con tutti gli onori possibili.

Ho consultato la sibilla di piazza Rosa, ed essa mi rispose questa mattina che nulla c'è ancora di stabilito: ma che per la baraonda elettorale bisognerà aspettare innanzi a tutto la nuova messe e poi anche il ritorno dai bagni. Talchè arrivederci a settembre colla vendemmia. Cerere da una parte e Bacco dall'altra: — non c'è pericolo che il diritto elettorale venga meno.

C'è poi la *Gazzetta dell'Emilia*, che c'informa qualmente il reale decreto che intimerà la riapertura della caccia alle medaglie uscirà probabilmente nel mese in corso.

Giugno è un buon mese, perchè sacro a Giunone, dea che, pe' nostri vecchi, simboleggiava la fecondità. Non si potrebbe morire sotto migliori auspici.

★★ Pronostici ed almanacchi. È dunque già il caso di farne? Che so io, vedo i giornali delle provincie gettarsi a corpo morto in questo lavoro, e ricostruire pezzo a pezzo la Camera di là da venire, cominciando l'edificio dalla parte del tetto.

I napoletani sotto questo aspetto sono i più arditi: a sentirli si dovrebbe credere che l'Opposizione guadagnerà due tanti nel Mezzogiorno. Ehm! Dopo che la Camera ci diè l'esempio di dir *nero* e votar *bianco* in isbaglio, non è impossibile che gli elettori vogliano imitarla.

O pretendereste che sin d'ora spiattellassero in faccia ai loro ex-deputati: « È inutile, di voi non ne vogliamo più sapere? » Via, certe cose si fanno per gradi.

Quando, per esempio, si vuol rompere, alla vigilia delle nozze, una relazione equivoca, si comincia col diradare le visite; poi c'è un viaggio d'affari che obbliga all'assenza e impedisce di scrivere. Finalmente si ritorna in paese e si fa le viste di aver perduto la memoria di certe cose, e finalmente si corre dal sindaco.

Dio vi scampi, all'uscire, dalle scenate della derelitta!...

Estero. — Ieri vi parlai delle quattro repubbliche, cioè dei quattro programmi dei quattro pontefici massimi del partito.

Oggi ho qualche cosa da mettervi a riscontro: nientemeno che l'unica opinione, che, secondo le relazioni de' prefetti al governo, regnerebbe attualmente in Francia.

E sarebbe che attualmente predominano le stesse condizioni d'animo, le stesse aspettative che nel 1850.

È vero che Luigi Napoleone non è più alla presidenza; ma cotesta non è essa tale una circostanza da dare un senso e un carattere di più all'analogia delle due situazioni a distanza di ventiquattr'anni?

★★ Un assassinio recente ha chiamata l'attenzione degli statisti sulla poca efficacia della giustizia consolare in beneficio dei sudditi esteri a Costantinopoli.

Compiango la vittima e deploro che l'assassino sfugga tuttora, in onta alla taglia posta sul suo capo, alle indagini del tribunale consolare austro-ungarico.

Ma, francamente, non credo opportuno di mettere la questione sul terreno dei principi generali, che porterebbe a concludere per l'abolizione d'un privilegio che può aver dato qualche frutto amaro, ma che fu per lo passato, ed è anche attualmente, un talismano di legittima influenza della civiltà nell'Oriente.

Alla Turchia possiamo prestare i nostri quattrini, non cederle quella prerogativa quasi materna che l'Europa vi esercita a tutela de' suoi figli e dei loro diritti.

A buon conto, i giornali austriaci, cui toccò la parte dolorosa, padroni di parlare, ma per conto proprio soltanto.

Scommetto che l'onorevole Visconti-Venosta è anche lui del mio parere.

★★ Povero barone Prato, quale caduta!

Sono appena tre mesi che il suo nome correva quasi in trionfo sulle colonne del giornalismo trentino e triestino, che salutava in esso il rappresentante di quanti, oltre il Caffaro e l'Isonzo, parlano il dolce idioma del sì; e ora il deputato è scaduto a semplice abate, il patriota s'è avvizzito, crisalide che non diverrà farfalla, dentro il bozzolo dell'oscurantismo.

Francamente, certe cadute fanno male solo a vederle. Figurarsi a provarle!

Rilevo dai giornali di Trento che in comizio d'elettori gli hanno inflitto un voto di biasimo, invitandolo a deporre il mandato rappresentativo.

E qui il caduto, che ispirava la compassione, alzandosi in piedi quasi a provare che la sua non è caduta, ma libera elezione di tristizia, muove a sdegno. L'abate Prato si ribella, si riaggrappa alla deputazione e dichiara che non l'abbandonerà se tutti i suoi elettori non glielo intimano.

È orgoglio ferito, o freddo calcolo d'insistere nella rappresentanza, per far pesare su tutto il suo collegio la vergogna d'una complicità nelle sue apostasie?

★★ Ho perduto le tracce di Brigham Young, il pontefice della poligamia. E se fosse venuto in Italia, dove, colla scusa del rito religioso, ognuno è padrone di prendersi quante mogli gli pare e piace...!

È un sospetto, che mi sorge nell'animo, vedendo rimandato, con tutto il resto, a quelle tali calende anche il progetto Vigliani sulla precedenza del sindaco sul prete, e per la circostanza che il Parlamento americano ha adottati pur ora nuovi provvedimenti per far cessare nell'Utah la poligamia.

È certo che il profeta, il quale ha già avuto un imbroglio coi tribunali dell'Unione, dinanzi alle nuove misure non può non avere alzato il tacco, e non saprei verso qual parte lo poteva fare con maggior sicurezza del fatto suo che verso l'Italia.

Scriviamo ancor questa sul libro del *Dare e Avere* del 24 maggio, o voto della Pentecoste.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri mattina, passando per via Venti Settembre, ho veduto... oh se l'onorevole Minghetti si fosse trovato al mio posto, quanta invidia avrebbe portato al suo collega de' lavori pubblici, che gettava l'ultima pietra della fondazione del palazzo delle finanze!

Gli sarebbe tornata a memoria quell'ultima che anche lui voleva gettare per il restauro delle sullodate, e che nel giorno 24 gli tornò inefficace.

■

Ma non caschiamo nelle malinconie della politica. Ieri mattina, adunque, l'onorevole Spaventa mise a posto la sullodata ultima pietra col garbo d'un muratore consumato, e colla solennità d'un ministro competente in questo genere di faccende. I lavori pubblici gli vanno a rigore.

Facea non so bene se da padrino o da accolito l'onorevole Sella, il vero fondatore di Sellopoli, e intorno intorno assistevano alla solenne cerimonia il commendatore Canevari — l'architetto del palazzo — l'onorevole Breda — che per la Società veneta ne assunse la costruzione — l'onorevole Fambri, e un'altra mezza dozzina d'onorevoli, confusi tra gli ingegneri e gli operai — una folla discreta.

Non si pronunciarono discorsi. Sfido io, là si lavora, e non si ha tempo da giocar di lingua.

■

E come si lavora!

Il palazzo in qualche punto s'innalza diggià all'altezza del secondo piano e presenta una mole imponente. A conti fatti, ce n'è da farci star dentro a comodo il Colosseo.

La pietra fu collocata a poca distanza dal sito che la topografia assegna alla porta Collina. Sul fianco dello sterro praticato per le fondazioni, si vedono ancora i grandi massi della muratura dell'Aggere di Servio Tullio.

La finanza italiana, per collocare la propria sede, ha fatto una breccia in questi venerandi avanzi, a pochi passi dalla breccia di porta Pia.

Speriamo che servirà per lasciarvi scappare il disavanzo.

■

Dalle finanze alla musica.

Il saggio musicale dato ieri sera dalla Reale Accademia filarmonica romana, e il quale sarà replicato giovedì 11 corrente, non poteva riuscire di maggiore soddisfazione.

Finita la prima parte, il principe Doria, presidente dell'Accademia, presentò alla principessa Margherita il maestro cav. Lucilla. La principessa si congratulò per la scelta dei pezzi e per l'ottima esecuzione, e volle anche conoscere il maestro Terziani, di cui era stato eseguito, tra grandi applausi, un *Saluto al Re*, una specie d'inno militare.

Anche alle esecutrici e agli esecutori principali S. A. rivolse parole gentili.

La sala era affollatissima, e poichè per giovedì le richieste sono molte, i soci s'affrettino a ritirare domani, nelle sale dell'Accademia, i loro biglietti.

Mi dimenticavo di dire che il signor De Keudell, un uomo che passa la sua vita tra le note diplomatiche e quelle del violino, assisteva al saggio musicale, quasi tutto di musica italiana, e andò via contentissimo.

Povero hans de Bull-Dog!

■

Ho fatto una visita stamane al gabinetto di lettura delle guardie municipali nella loro caserma dell'Ara-Coeli. I volumi già messi a posto son quattrocento e più.

Per parte mia, ho già risposto all'appello dell'assessore Troiani; raccomando agli altri di fare altrettanto e di mandar subito. Un'istituzione come quella merita d'essere incoraggiata.

●

Stamane, a ponte Quattro Capi un povero vecchio di 76 anni è rimasto schiacciato sotto le ruote d'un carro!

Il carrettiere fu arrestato.

■

Respiriamo meglio.

I principi reali partono giovedì per Milano.

Prima di muoversi la Principessa ha voluto fare visita agli asili infantili.

Oggi, alle 4, è stata a quello di Panisperna; alle 5 a quello di via Laurina.

Domani, alle 4, andrà all'asilo della Regola.

✽

Libri nuovi.

Emanuele Celesia, storico, poeta, insegnante come ce n'è pochi, non ancora riposatosi dalle fatiche per la *Storia della pedagogia*, manda a *Fanfulla* due nuove pubblicazioni: SAVIGNONE E VAL DI SCRIVIA, (*Passeggiate apennine*) Genova, tipografia dei Sordo-muti. L. 2. — *Della protezione dovuta agli animali*. Stessa tipografia, cent. 80.

Circoscrizione e dizionario dei comuni del regno d'Italia, secondo i recenti censimenti e le ultime modificazioni, compilato per incarico del ministero d'agricoltura e commercio, dal dottore Pietro Castiglioni. Roma stamperia Reale, due volumi, L. 5.

La circoscrizione amministrativa, la giudiziaria, la elettorale politica, la militare territoriale, quella delle diocesi, e dopo tutto ciò il dizionario alfabetico dei Comuni — ecco ciò che contengono questi due volumi. Gli editori di quest'opera utilissima sono già alla seconda edizione e posso profetizzare, senza pericolo di sbagliarmi, anche la terza.

Il fiaccheraio e la sua famiglia, racconto fiorentino di Pietro Fanfani. — Milano, Paolo Carrara. — L. 2 50.

Scritti d'arte, di Alberto Rondani. — Parma, Pietro Grazioli. — L. 5.

Trattato elementare delle misurazioni elettriche ad uso degli ispettori ed impiegati telegrafici, di Latimer Clark, traduzione di L. T. Picco. — Genova, tip. dei Sordo-muti, L. 5.

Le opere della misericordia corporali e spirituali, di Luciano Scarabelli. — Milano, Paolo Carrara, L. 1 25.

Urbano Rattazzi, saggio politico di Alberto Morelli. — Padova, Giammartini.

E per oggi basta.

✽

Ricevo e pubblico:

Da questo piccolo castelluccio
la sera der giorno 5 der mese
che corre.

Sta sera ho leggiuto tutto dun fiato er vostro giornale, mè ito tutto a faciolo, ma piune ch'antro mè piaciuto quell'affare de quer burdogghe ch'a voluto cojonare er maestro Verdi. Accidentacci!! Se vede ch'er povero omo patiscie de quarche malaccio che nun je fa sentine la musica de noantri: basta de questo sti sordi vanno lasciati fane da sene, accusine se senteno da loro; quello perdina chene ma fatto crepane da ride ene la povesia todesca-taliana che finisce *Baron fo tute*. Sta lingua noi de Roma la cognioscemo perchene li sguizzeri der Papa accusì discorreno e ch'è npezzo chene (ringraziamo DDio) nun li sentimo piune. Ce dite che cene 'n direttore ripiplicano dun giornale ch'è n'allievo de quella giente, e ciavete fatto stampane mezzo foijo per capine de che robba se tratta. Ch'avemio na vorta li preti a commannacce se sapeva d'anpezzo ma chene fussi vienuto er sor proquanquera a 'nsegnacce a noi Romani de Roma a 'nsegnacce da pensane, nun se capiscie, ammeno chene er sor proquanquera se creda che noi Romani volessimo 'nsegà li baffi a li todeschi come a fatto lui!!!... ma vierane er tempo che finirane sta bardoria e noi rigazzi s'arricorderemo de nun esse credenzoni da crede a sto magna sego, a sto falloppa vienuto quine a 'nsegnacce che Cristo è morto de freddo.

Nun so se mavete capito. Si n'un caso fateve spiegane da quarcuno de noantri perchene gnoo nun sane scrive de meijo.

Sono
gnisempre
er vostro
RICCIO PANSANERA.

E per copia:

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Il miracolo*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Politeama. — Ore 7. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti.

Metastasio. — Ore 9. — *Una tazza di thè*. — Ballo: *La seduzione*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio del primo mimo Enrico Bioncifiori. — *Stenterello protettore della famiglia di un fucilato*. — Ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate*.

Ieri sera, al Metastasio, il ballo *La seduzione* riuscì benino. — Il coreografo s'ebbe tre chiamate. — Applaudito fragorosamente il passo a due, eseguito dalle ballerine Paris e Cappellini.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato, che il linguaggio dell'arcivescovo di Parigi intorno alle attuali condizioni della Francia non abbia punto riscossa l'approvazione del Vaticano. Quel prelato non avrebbe mancato di far comprendere che i maneggi dei legittimisti non hanno probabilità di riuscita, e che l'attuale governo non è punto soddisfatto della condotta di quella parte dell'episcopato, che parteggia apertamente per la causa legittimista.

I lavori del Senato del regno saranno terminati in questa settimana.

Il conflitto fra la Santa Sede e il governo russo non sembra vicino al suo termine.

Dopo la partenza del signor Kapnizt per Pietroburgo, la Santa Sede sembra più risoluta che mai nel non voler acconsentire ad alcuna delle esigenze della Russia intorno ai riti della Chiesa.

L'Imperatore, per quanto ci si dice, ha fatto quanto era in suo potere per evitare che il conflitto prendesse proporzioni serie: ma la Santa Sede ha dichiarato che sosterrà con tutte le sue forze le popolazioni cattoliche.

Ieri, per errore, stampammo che il concistoro avrebbe luogo il giorno 14: avrà luogo invece il 15 come già, d'altra parte, avevamo detto, se però arriverà in tempo una risposta del primate d'Ungheria, che questo prelato possa essere a Roma il giorno 12.

Monsignor Augusto Negroni ha restituito al Santo Padre il portafogli del ministero dell'interno, non che quello di grazia e giustizia che teneva in Vaticano. Preferisce alla mantelletta di prelato domestico di Sua Santità la zimarra della compagnia di Gesù.

La sua risoluzione si manifestò improvvisamente sabato scorso, avendo, con non poca maraviglia della corte, domandata un'udienza di congedo dopo la messa del Santo Padre.

L'udienza gli venne subito accordata: ma Pio IX che sembra fidarsi poco delle subite conversioni, riserbò al prelato Negroni tutti i suoi diritti, così ereditari come avventizi, per un anno a incominciare dal giorno della sua ammissione in noviziato.

Fra i diritti *avventizi* pare ci fosse anche il cappello di cardinale nel concistoro del prossimo settembre.

Il generale Cialdini e l'onorevole Sella sono andati a Napoli e vi passeranno alcuni giorni.

I PELLEGRINI AL VATICANO

Gli ottanta Americani-Irlandesi se ne andarono a letto ieri sera di malumore. S'aspettavano, appena arrivati, di poter correre al Vaticano con quella certa disinvoltura colla quale i più di loro corsero ieri da Aragno per *rinfrescarsi* con del *cognac*. Invece monsignor Nardi, che non li lascia più ben avère, disse loro che il Papa non poteva ancora riceverli.

Monsignor Nardi non ne azzecca più una. È sempre la solita *voce*.

Sul tardi arrivarono all'*Hôtel de Rome* e alla locanda della *Minerva* due pacchi d'inviti.

« Sua Santità si degnerà ricevere M.r *N. N.* domani mattina ecc., ecc. »

E tutti gli *N.N.* Americani-Irlandesi, stamani di buon'ora, hanno preparato le corone che volevano benedette, hanno ricontati per l'ultima volta i dollari arrivati sani e salvi, non ostante la brutta traversata: si sono azzimati alla meglio, e con tanto di cuore rosso all'occhiello, si sono presentati al Vaticano.

C'erano a riceverli tutti i membri del collegio Americano e vari monsignori e prelati forestieri.

Averli visti questi pellegrini guardar mezzi sbalorditi la prigione del Santo Pontefice! Uno s'è voltato a un prete e gli ha fatto: *I say walk jolly prison!*

Arrivati nella sala del concistoro si parlavano a voce bassa e i più tremavano dall'emozione.

S'apre una porta. Movimento generale. S. S. vestita di bianco, comparisce nella sala. I pellegrini vedono uno strascico di cardinali, monsignori, guardie nobili e palatine. Ma non badano a nulla. Si buttano in ginocchio e aspettano.

Monsignor Dowrenger si fa coraggio e si avvicina al Santo Padre.

La sua mano tremante sfoglia una pergamena e colla voce più tremante della mano legge in un latino americano-irlandese un lungo indirizzo.

Monsignor Nardi si copre il viso e dice a mezza voce: « Vergine immacolata, che latino! »

Un altro signore piglia il posto del vescovo e legge un altro indirizzo in francese un po' più cristiano.

Si capisce che il discorso fu scritto al di là dell'America, o a bordo del battello, mentre il mare era cattivo.

Signor Thiarel, sia giusto! ora che ha veduta la prigione e il prigioniero, un altro discorso come quello non lo scriverebbe di certo.

S. S. non mostra la solita faccia allegra. Si vede che vuol essere di buon umore, ma il suo gli è un riso che non si coce.

Con una certa passione, e non senza emozione, risponde in francese ai due indirizzi.

I pellegrini che masticano più il latino che la lingua di Bossuet e di Voltaire (e che morsi) guardano S. S. con aria stupefatta, ma poco intelligente. Peccato! Chi sa in che brodo di giuggiole sarebbero andati nel sentirsi dire che l'America è una prova della grandezza della Chiesa, la quale trionfa; trionfa, sempre a dispetto degli ambiziosi usurpatori, che pur vicini alla sede di San Pietro, fan guerra spietata al Vicario di Cristo.

Veniamo al sodo. Il Vaticano è compensato delle benedizioni che manda a tutti gli *Yankees*, compreso Grant.

I pellegrini depongono ai piedi di S. S. delle belle sommette d'oro, e dei doni preziosi.

Non so bene quali Negri gli han mandato fra le altre cose un bel bastone con un pomo d'oro riccamente cesellato. La canna del bastone è ripiena di monete d'oro. Bell'appoggio!

Il Santo Padre ammira i doni, li passa ai prelati che gli stanno vicino, e poi invita i pellegrini a porgergli le corone e i santini che vogliono benedetti. Terminata la benedizione, che non è affare lungo, il Pontefice gira su e giù per la sala distribuendo ai pellegrini dei ricordi, in forma di madonnine d'argento e di crocifissi.

I pellegrini lasciano il Vaticano più rimminchioniti che benedetti.

Povera gente! son rimasti veramente male!

... S'aspettavano sul serio di vedere un prigioniero, e hanno visto un Pontefice Massimo.

Per le scale un *yankee* ha fatto le boccaccie a un gendarme, credendolo uno sgherro dell'usurpatore, messo lì per badare che il Papa non scappi!

La guida officiale — monsignor Nardi — ha disingannato subito quell'ingenuo irlandese d'America.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 8. — Il successo della *Messa* di Verdi alla prova generale è stato straordinario. Un pubblico composto di tutte le celebrità letterarie e artistiche ha fatto al maestro una vera ovazione. Successo quasi politico.

PARIGI, 9. — La domanda per lo scioglimento dell'Assemblea ha raccolto 239 firme. Sarà presentata quando esse avranno raggiunto le trecentoventi.

Il manifesto del centro sinistro produce una grande sensazione. La sinistra si radunò e decise di non rispondervi, approvandolo però interamente.

Oggi prima esecuzione della *Messa* di Verdi.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 8. — Il nuovo nunzio, monsignor Meglia, fu ricevuto oggi dal maresciallo Mac-Mahon, al quale presentò le sue credenziali. Il maresciallo, rispondendo al discorso del nunzio, disse: « Io sono profondamente commosso per i sentimenti che Sua Santità mi esprime per vostro mezzo, e per i voti che fa per la prosperità della Francia. Vi prego di trasmettere a Sua Santità l'espressione della nostra riconoscenza e filiale venerazione. Io mi congratulo che il Papa vi abbia scelto per rappresentarlo presso il governo francese. »

CALCUTTA, 7. — Il primo ponte sul Gange, qui costruito, fu aperto al pubblico.

MADRID, 8. — La *Gazzetta* pubblica una circolare, diretta dal ministro degli affari esteri ai rappresentanti spagnuoli. La circolare dichiara che il governo si sforzerà a ristabilire l'ordine interno, e di finire la guerra tanto nella penisola che a Cuba. Esprime la speranza che le potenze apprezzeranno i suoi sforzi per distruggere l'anarchia e l'assolutismo. Dice che, appena terminata questa situazione eccezionale, gli Spagnuoli esprimeranno la loro volontà sovrana senza pressione.

VERSAILLES, 8. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discute l'art. 1 della legge elettorale municipale, il quale stabilisce che una Commissione speciale, composta di 3 persone, cioè del sindaco, d'un delegato dell'amministrazione e di un delegato del Consiglio municipale, sarà incaricata di formare le liste elettorali.

Jozon, della sinistra, considerando che i sindaci sono nominati dal governo, propone di mettere nella Commissione due delegati del Consiglio municipale.

Questa proposta è respinta con 386 voti contro 328.

L'art. 1 è approvato con 403 voti contro 283.

PARIGI, 8. — Monsignor Landriot, arcivescovo di Rheims, è morto questa notte improvvisamente.

PARIGI, 8. — Oggi all'Opéra comique ebbe luogo la ripetizione generale della Messa di Verdi. Vi assistevano tutte le notabilità artistiche e letterarie. La sala era completamente piena. Verdi dirigeva egli stesso i cori e fu accolto da una triplice salva d'applausi. Questo scelto pubblico acclamò i principali pezzi con applausi ripetuti ed entusiastici. Tutto fa presagire per domani il più grande successo.

EMS, 8. — È arrivato il Re di Sassonia e fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore di Russia.

COSTANTINOPOLI, 8. — Credesi che il governo domanderà che al contratto del prestito conchiuso da Sadyk pascià si facciano alcune modificazioni, che gli assuntori non vorrebbero accordare. Queste modificazioni si riferirebbero specialmente ad una riduzione del prezzo di commissione e dell'interesse delle anticipazioni.

EMS, 9. — Il re di Sassonia partirà da Ems oggi dopo mezzodì.

BUKAREST, 8. — Il Senato approvò il progetto di legge per la congiunzione delle ferrovie rumene colle austro-ungheresi.

PARIGI, 9. — Il *Journal officiel* pubblica il discorso pronunziato da monsignor Meglia nel consegnare le sue credenziali al maresciallo presidente. Il nunzio disse: « Io sono particolarmente incaricato di rinnovare all'E. V. l'espressione degli affettuosi sentimenti che il cuore paterno del Santo Padre, anche in mezzo alle sue amarezze, nutre per voi, come pure i voti che egli fa pel vero benessere e la prosperità della grande e nobile nazione francese. Felice e fiero di essere chiamato a mantenere e render più stretti i vincoli fra il governo pontificio e la Francia, alla quale sono legato dai felici ricordi di un lungo soggiorno anteriore, io nulla trascurerò per meritare la fiducia di V. E., e per giustificare l'alta prova di benevolenza di cui il mio augusto e venerabile Sovrano volle onorarmi. »

Il *Journal Officiel* annunzia che l'interesse dei Buoni del Tesoro fu diminuito del 1/2 per cento pei Buoni scaduti da 3 a 11 mesi.

VIENNA, 9. — Il *Nuovo Fremdenblatt* annunzia che l'imperatrice d'Austria partirà alla metà di luglio per Brighton per prendervi i bagni di mare.

NEW-YORK, 8. — Rochefort è partito per l'Europa a bordo del *Parthia*.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Madrid in data del 7 che il ministro delle finanze assicurò ieri il rappresentante del Consiglio dei portatori delle obbligazioni estere, che l'accomodamento pel pagamento dei cuponi scadenti, verrà posto onorevolmente in esecuzione.

[illegible]

Roma, 9 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 45	71 4	— —	— —	—
Idem scoupunata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	580 —	549	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 90	72 90	— —	— —	—
Prestito Blount 1866	71 90	71 90	— —	— —	— —
» Rothschild	71 90	71 74	— —	— —	— —
Banca Romana	1465	1465	— —	— —	— —
» Generale	413	412	413 —	412	— —
» Italo-Germanica	218 —	221 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	300 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	—	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	—	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	100 —	106 85
Londra	90	27 50	27 40
ORO		21 86	21 92

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali
TORINO
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime— Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conte.

Conti correnti — Mutui con ipoteca e senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 %. Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — Rappresentanze italiane ed estere con e senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0|0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti
BERLINO
LONDRA
PARIGI
GINEVRA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Si richiede un vasto locale

per uso di **SCUOLA e CONVITTO.** Questo locale dovrà essere situato tra la piazza del Popolo e la via della Vite, oppure fra via Ripetta e via del Babuino. Mandare le offerte cogli schiarimenti necessari in lettera sotto le iniziali **J. E.** presso i signori Spada, Flamini e C.
Non si accetteranno le offerte provenienti da Agenzie. 9122

STABILIMENTO IDROTERAPICO a Voltaggio presso Serravalle-Scrivia

con sorgenti minerali

19mo ANNO D'ESERCIZIO

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 15 OTTOBRE

ed in quest'anno nuovamente ampliato e ristorato. — Per schiarimenti rivolgersi al medico Direttore

Dott. cav. **G. B. Romanengo,** Voltaggio.

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano forti di **L. Franchi,** via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.
Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
7997 **Sorelle Brandolani.**

Il signor LUIGI LUCCHESI, proprietario

DELL' HOTEL ORLANDO IN CIVITAVECCHIA

ha aperto di recente a pianterreno, attiguo al suo Stabilimento, un locale ad uso **Ristoratore,** che senza dubbio può dirsi il primo e per l'eleganza col quale è messo, per la vastità dei locali e per la mitezza dei prezzi.

Sale vaste e bene illuminate, giornali illustrati americani, inglesi e periodici italiani. In una sala apposita vi è un bigliardo nuovissimo e di sistema recente; non mancano scacchi e dame per i dilettanti. — Questo Stabilimento non può a meno di esser raccomandato ai forestieri ed ai bagnanti che qui convengono nella imminente stagione estiva, non trascurando il proprietario alcun mezzo onde tutti possano restar soddisfatti, sia per la scelta qualità dei cibi e vini, come per il numeroso personale di servizio 8145

FABBRICA A VAPORE CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
6673

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma.— Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori.— Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi; 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

LUIGI DELL'ORO

DI GIOSUÈ

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1a riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna.— Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

TONDEUSES ARCHIMEDIENNES POUR PELOUSES

per spuntare e pareggiare i tappeti erbosi dei giardini sul sistema di Archimede. Mirabili risultati ottenuti a Torino e Milano, ove furono già adottate da quelle Municipalità, come pure a Parigi, Londra, Vienna, ecc. ecc.

WILLIAMS et C', rue Caumartin, inventori e fabbricatori a PARIGI.

Dirigere le dimande direttamente agli inventori oppure ai depositi ove sono visibili i modelli, in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; in Firenze presso P. Pecori, via dei Panzani, 28, in Torino presso C. Mina, piazza Carlo Felice, 5; in Napoli presso C. N. Pirella, vico Carriera a S. Brigida, 34.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA e RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lira **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

PRINCIPII DELLA

TENUTA DEI LIBRI

in Partita Doppia

applicati alla Società Anonime o Compagnie per azioni ad uso delle Scuole Tecniche.

OPERA del Ragioniere

VINCENZO ALLEGRA

Un volume in 8° — Contro vaglia postale di L. 3 diretto all'autore in Catania (Sicilia) si spedisce franco in tutto il Regno d'Italia. 8146

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Genève

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrès Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Etablissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8048

NAPOLI -- POSILIPO

Si vende una Villa per una famiglia con o senza mobili, cisterne, pompe, giardino e grotta al mare per bagni e lancie. — Dirigersi al proprietario, Strada Nuova, 28, Posilipo.

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

DOMENICO ULRICH

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO CON VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8063

STABILIMENTI TERMALI DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

OCCASIONE FAVOREVOLE

per cessazione volontaria di commercio.

Vendita con grande ribasso a prezzi fissi di tutti i Mobili esistenti nel Negozio della Ditta **RAMELLI CESARE, via Alessandro Manzoni, 16, Milano.** Si trovano anche diverse Mobilie di lusso per camera da letto, una di esse in legno noce d'India con intarsio a fiori di un bellissimo disegno e di perfettissima esecuzione, a prezzi convenientissimo. 8142

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325 — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

SPECIALITÀ MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti, Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno 7944

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 6047

LAVORAZIONE SPECIALE DI ABITI PER FANCIULLI

ANTICO MAGAZZINO COPPINI

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria.

NOVITÀ DI STOFFE E MODELLI. 2003

Tip dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 154

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5

ROMA Giovedì 11 Giugno 1874

Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho letto nell'*Opinione* che l'onorevole Zanardelli, in qualità di commesso-viaggiatore della sinistra lombarda, gira l'Italia meridionale, per intendersi coi diversi fabbricanti locali di candidature, per la provvista dei nuovi deputati.

Egli si sarebbe diretto più specialmente ai fornitori della sinistra storica.

Anzi tutto si tratta di concordare, con un capitolato regolare, la qualità, il peso, la misura, il colore e la capacità degli onorevoli da fabbricare.

***

Non ne è ancora stabilito il modello preciso; ma se io dovessi, nell'interesse della Camera futura, formare un desiderio, sarebbe che questo modello si staccasse il meno possibile dal *campione* scelto nello stesso onorevole Zanardelli, che nella sinistra storica è uno di quelli che ha sempre avuto e sempre raccontato meno storie di parecchi altri.

***

D'altra parte l'onorevole Zanardelli è uno di quei deputati che alle storie ci dovrebbero credere poco.

E mi spiego con un ricordo *storico*.

Nel 1866, attraversando in marcia i paeselli della riviera di Salò, a Toscolano, a Gragnano, a Bogliaco, tutti i muri, tutte le cantonate ci *urlavano* agli *occhi* il grido di: *Viva Zanardelli! Vogliamo Zanardelli deputato!*

Era una invasione di scritte, una vera epidemia

Ignoro se quel voto modesto ed epidemico esista ancora sui muri. Forse esso è stato sepolto sotto la calce — come tutto ciò che è colpito d'epidemia — dalla scopa uguaglistrice dell'imbianchino. Ma so che il collegio di Salò non è più il collegio dell'onorevole Zanardelli.

Ecco perchè ho detto che l'onorevole Zanardelli non deve essere tanto portato a seguire le vecchie storie.

***

E poichè ho rammentato quell'episodio, mi permetto di aggiungere che il sistema di preparare i candidati col carbone, dovrebbe essere abbandonato

Va messo al museo come tante altre cose della sinistra storica.

I carbonari d'una volta non ci sono più: e adesso a tentare le elezioni col carbone, si ri schierebbe di farle... *nere*.

Chi più carbonaro dei soci degli interessi cattolici?

***

Un giornale francese scrive che *Monsieur* Pacca, *prefetto di Roma*, e Monsieur Pianciani, sindaco, sono in urto per... la Guardia nazionale!...;

Che tutti gli ufficiali dell'esercito studiano il tedesco per ordine superiore;

Che la Prussia presterà 100 milioni al Comune di Roma... e altre bombe dello stesso calibro.

Scommetto però, che quella che vi diverte più di tutte è la prima. Una vertenza fra il signor Pacca, comandante delle guardie municipali, e il sindaco, mutata in questione fra il prefetto e il Comune per la Guardia nazionale!...

***

Si direbbe che il *corrispondente romano* di quel giornale legge male dei giornali scritti peggio; è li interpreta fantasticamente colla sua brillante ignoranza delle cose di qui.

Mi avevano detto che parecchi *corrispondenti romani* dei giornali francesi (*in partibus* o a Roma, questo poco importa), hanno molta simpatia per gli *ignorantelli* — ma che si fossero attaccati la malattia a questo punto non l'avrei proprio mai creduto.

***

E già che ho parlato per incidenza della guardia nazionale, noto che a Milano avrebbero l'intenzione di levare dal bilancio la somma che essa costa al comune, meno i denari per le musiche.

A Milano, secondo me, hanno, come sempre, trovato il vero lato attualmente utile dell'istituzione, il lato artistico.

La guardia nazionale, diventata una questione musicale, è, secondo me, l'ultima e più bella parola della controversia.

Marte — Arte!

Differenza: M.

Da Marte levate M (ossia *milizia*) ci resta *arte*.

E quando vorrete cambiare *arte* in *Marte* — avrete ancora una differenza: M. = *Musica!*

La cosa è matematica.

***

Le piccole miserie della giuria.

Il cancelliere del tribunale di B... (Non crediate che parli di Bologna, veh!) ha ricevuto la lettera seguente:

Preg.mo Signore,

Il sottoscritto incaricato prega la S. V. allorchè vi sarà bisogno di invitare il R. U. sig. maestro cav. Antonio Sampieri di aggiungervi i titoli suddetti che Le competono perchè avendo il medesimo pagati i relativi diplomi desidera valersene.

Desso è nel ruolo dei giurati col solo nome e cognome, perciò prego la S. V. ill.ma di far rettificare il detto ruolo, pronto se occorre a produrre i relativi diplomi suddetti.

Colla dovuta stima sono

Di Lei

B....., 5 giugno 1874.

Ob.mo dev.mo servo

GAETANO CATOLANI, inc.

***

Ricevo da Vienna:

« Caro *Fanfulla*,

« Di' a *Don Peppino* di completare quello che ha detto di volo e un pochino inesattamente sul ministero della guerra e il ministero della difesa.

« Il generale Kun è realmente il *ministro della guerra* « Reichs Kriegsminister, » e ha giurisdizione su tutta la monarchia austro-ungarica.

« Ci sono poi due ministri della difesa nell'Austro-Ungheria, uno per la Cisleitania uno per l'Ungheria. Essi, oltre le attribuzioni per la difesa del paese, hanno l'incarico della gendarmeria, della landwehr e degli Honved.

« Scusa il disturbo e comunica il tutto all'onorevole Morelli.

« *Austro-Ungarico.* »

***

Nel *Trovatore* — giornale teatrale dei meglio fatti — leggo una corrispondenza di Genova che dice:

« L'*Alcibiade* di Cavallotti *furoreggiò* su tutta la linea. Il lavoro è stupendo, e vi campeggia una cert'aura grande, eroica, veramente greca, che affascina. Non ti parlo del verso, che è di fattura sublime. Si replicò per cinque sere con furore crescente. »

Il sublime della trovata sta in ciò che l'*Alcibiade* è scritto in prosa.

***

Ieri l'onorevole Mancini...

(Onorevole Mancini, le chieggo scusa se sollevo un lembo della sua toga privata.)

Ieri l'onorevole Mancini era nello studio con uno dei suoi figlioli.

Si ode bussare alla porta.

— Dev'esser Sineo — dice l'illustre avvocato.

E il figliolo:

— *Sì, ne ho* il sospetto...

E il babbo, colla voce della replica al P. M.:

— Ooh! *Fanfulla! Faaanfulla!*

SONO PARTITI!

Dunque gli Acca sono partiti.

Sta bene; speriamo che per un pezzetto non se ne discorrerà più — ma vorrei dire un'ultima parola:

Sono nani sì o no?

***

Chair-Allah misura un metro e due centimetri, Thibaut uno e quindici; il primo dicono abbia dieci anni, il secondo quindici. Io non sono profeta, nè figlio di profeta, ma mi pare che se non si spicciano più di così, a vent'anni non toccheranno un metro e cinquanta.

***

Un viaggiatore tedesco, il primo che sia andato tra i cannibali Mombuttu, a quattro gradi nord, non ha veduto nè uno nè due, ma centunaia di questi Tikki-Tikki, schiavi del re Munza. Egli dice con tutta sicurezza che il più grande di loro non supera i cencinquanta.

Se volete sapere il nome del viaggiatore, è presto detto. Si chiama Schweinfurth; è uno scienziato di prima riga, e della sua autorità de' suoi occhiali e del suo metro nessuno dubita.

***

Ora fate un sogno. Già i sogni non costano nulla, e qualche volta valgono meglio della triste realtà (non alludo al cav. Torelli).

Veramente nel mio sogno la realtà ci perderebbe....

Comunque, immaginatevi che tutte le belle matrone di Roma — tutte, veh! — s'impiccioliscano sino a parere ragazzine di dodici anni. Immaginate che gli uomini seguano le sorti delle care metà, e diventino *metà* allo stesso segno. Tirate le somme, e ditemi, di grazia, se la regina del mondo, ridotta a questa stregua, non vi richiamerebbe a mente il paese visitato da Gulliver?

***

Riconosciamolo pure. *Molosso* per il primo,

---

54. **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

« Mentre io esaminava attentamente le pietre rosse di sangue, e le orme de' piedi sul fango, m'accorsi d'un piccolo oggetto lucente, che pareva d'oro, e tosto lo raccolsi, e riconobbi che era un ciondolo che avevo veduto attaccato alla ricca catena d'orologio di quell'altro signore il quale, mentre leggeva la lettera che gli avevo recato, lo girava fra le dita. Io lo raccolsi, signore, e lo misi in tasca, e quando seppi che il cadavere era stato trovato, n'ebbi gran paura; e invece di venderlo, lo nascosi nel muro dietro il mio letto, e... e adesso sono ben contento d'aver detto la verità; era un segreto che mi tormentava... Sono contento per amore del signor Dallas, e sono pronto anche ad andare in prigione, se occorre. Eccolo qui, signore. »

Ed il ragazzo aprì la mano e porse al signor Lowther un ciondolo d'oro della forma d'un uovo.

— Apritelo — disse James — e vi troverete dentro due ritratti: uno del signor Deane, e l'altro di una signora ch'io so dove abita: l'ho veduta la notte di lunedì in compagnia del signor Routh. Il signor Routh possiede un oggetto della stessa forma a casa sua.

— E voi lo riconoscete quest'oggetto, signor Felton? — domandò l'avvocato.

— Sì: apparteneva a mio figlio.

Dopo qualche minuto di animato colloquio fra di loro, il signor Lowther disse a James di rimanere col signor Felton fino al suo ritorno, indi partì nella carrozza della signora Stanhope.

Il signor Felton e le due signore trattarono James con estrema cortesia.

Nella tremenda loro posizione essi provavano qualche sollievo, non già riguardo alla disgrazia irrimediabile, ma riguardo al pericolo di Dallas, e James era da essi considerato come un angelo mandato dal cielo.

Vennero recate delle vivande d'una bontà a cui quel ragazzo non era costumato, ed egli mangiò con alquanto appetito.

Dopo qualche tempo, il signor Lowther fece ritorno, accompagnato da un ometto vestito di nero che non era altri che il signor Tatlow, il quale volgendosi subito al signor Felton disse:

— Tutto va bene, signore.

Allora il signor Felton fece partire Clara e sua cugina. James che era stato accarezzato e confortato dalle buone parole e dalle promesse del signor Felton (il quale continuava a serbare una calma sorprendente), sostenne un lungo ed accurato esame del signor Lowther, e dal signor Tatlow.

Il giorno era già avanzato, e il signor Tatlow era partito e ritornato di nuovo dopochè l'esame di James ebbe fine, e fu fissato un piano di condotta.

L'avvocato allora s'accorse che era pur tempo di lasciar solo il signor Felton, il quale aveva lottato coraggiosamente tante ore contro il dolore e la fatica. Quantunque quell'uomo valoroso si sostenesse ancora, chiaro appariva ch'egli era estenuato.

— Voi non verrete già con noi? — chiese l'avvocato.

— No — rispose il signor Felton — finchè non è necessario non voglio vedere quell'uomo.

— Contate forse di riposarvi alquanto?

— Non ancora. Riposerò questa notte. Bisogna ch'io veda mio cognato che deve giungere a Londra questa sera, e che gli narri l'accaduto.

— Vostro cognato?

— Sì, il signor Carruthers, marito di mia sorella. È necessario ch'essa ignori tutto, e conviene che suo marito sia prevenuto.

Durante questo breve dialogo, James discorreva vivamente col signor Tatlow, che s'interessava vivamente per lui. Finito ch'ebbe, egli si volse all'avvocato.

— Egli è d'accordo in ogni punto, purchè uno di voi, signori, abbia la compiacenza di scrivere alla signora Routh per lui. Non è così che siamo intesi? — diss'egli volgendosi a James.

— Certamente signore — rispose il ragazzo vivamente. — Purchè, appunto uno di voi, signori, le scriva. Ma, badate, non deve mica essere una lettera come sapreste scrivere voi, perchè altrimenti essa può insospettirsi, e credere che io sia stato comprato. Quello che faccio, lo faccio per il signor Dallas: ma penso che non l'avrei fatto se avessi considerato solamente il danno che io reco a lei ch'è tanto infelice, e che temo morrà di spavento e di dolore.

— Quella donna è complice di colui — disse severamente l'avvocato.

— Forse sì, ma sino ad un certo punto — osservò il signor Felton — in ogni modo essa è da compiangere. Io la penso così. Conosco parte della sua vita per quello che potei vedere io stesso ad Homburg, e per quanto me ne disse Giorgio, e sarebbe mio desiderio ch'ella soffrisse il meno possibile. Egli non ci può scappare, essa non può difenderlo: sentiamo che cosa desidera dirle questo ragazzo, e poi decideremo.

— Dimmi — disse, volgendosi con dolcezza a James — che cosa desideri far sapere a quella signora?

— Voi capirete bene — disse il signor Tatlow — che non possiamo mandarle la lettera finchè non ci siamo assicurati di lui.

— Io credo — osservò James — ch'egli non si recherà da lei questa notte, specialmente se l'altra signora è partita.

(Il signor Tatlow, durante la sua breve assenza, avea verificato la partenza della signora Bembridge).

— Egli non rientrò in casa neppure la notte scorsa, e credo ch'egli abbia paura di sua moglie, e che conti fuggirsene appunto questa notte.

— Bene, bene — disse l'avvocato — allora scriverò io la lettera. Voi mi direte quello che debbo scrivere, e poi la manderemo a lei questa sera.

James con molta difficoltà e lentezza dettò quanto segue:

« Cara signora,

« Chi scrive è James Swain il quale non vorrebbe farvi del male, ma dovette parlare per causa del signor Dallas che, innocente, venne arrestato. Oggi mi sono recato da voi per parlarvi, ma non vi trovai, e venni qui, e seppi dell'arresto del signor Dallas.

« Io sono sicuro che non siete implicata nell'affare, e l'ho detto al signor Tatlow e all'altro signore; ma voi sapete pure che non è il signor Dallas il colpevole, ma il signor Routh.

« Io li ho seguiti quella notte, e ho veduto il signor Deane e il signor Routh scendere alla riva del fiume: poi scesi io pure. Intanto uno solo dei due ritornò vivo, mentre l'altro non venne più trovato: ho veduto il suo sangue sulle pietre, e poi un oggetto d'oro ch'ei portava attaccato alla catena dell'orologio: un oggetto simile lo tiene il signor Routh nascosto in fondo allo scrittoio nel suo studio.

« Io non potei tacere niente, cara signora, e vostro marito verrà arrestato alle sei sulla strada ferrata, dove mi ordinò di aspettarlo, ciò ch'io farò

« Sono informato anche della signora il cui ritratto sta dentro l'uovo d'oro: se vi avessi tro-

e molti altri ancora, sono *forse fuor di strada*. Credevamo negli Acca di trovare dei *Tom-Pouce*, e quando la nostra aspettativa venne delusa, si esagerò dal verso opposto, e per poco gli Acca non ci sono apparsi giganti!...

È però sempre un fatto curioso questo, che ci sia un popolo, una tribù, se volete, tra cui i più alti siano come i più bassi fra noi.

Del rimanente, bisogna perdonare a *Molosso* l'umor bizzoso con cui ha parlato di questi moricciattoli — aveva mangiato una cattiva bistecca, colpa lo sciopero de' macellai!

Io riconosco veh! che gli Acca sono bruttini parecchio, massime Thibaut, il più *grande*.

Quel naso impossibile, più largo che lungo, colla punta a tre lobi, e colle narici a forma d'un otto coricato (∞) non gli dona di certo.

E poi quella bocca larga, tanto sporgente che pare stata appiccicata dopo, su una faccia già prominente, forma un angolo facciale che differisce d'una quantità di gradi iperbolica, da quello della faccia dell'*Apollo* di Belvedere.

***

Non vi parlo dell'addome di questi due personaggi d'una razza pur così poco addomesticata.

Il più piccino — par fatt'apposta — l'ha più pronunziato del grande.

Mi figuro il corso di Mombuttu, se ci son molti Acca simili; deve parere un bigliardo, o la passeggiata delle trottole.

***

Chair-Allah non è tanto brutto come Thibaut. Forse l'età fanciullesca non gli ha ancora permesso di sviluppare tutte le originalità del tipo. La sua faccia è più regolare, e offre un insieme simpatico, forse grazie ai suoi occhi grandi e intelligenti, che pure non spiccano sulla sua tinta di tegame, come farebbero nel carnato dei nostri bimbi.

Io direi quasi che quell'occhio *acchino* potrebbe essere invidiato da qualcuno di noi

E qualcuno di noi avrebbe magari mutato il suo fisico (di cui la venuta degli Acca lo ha solo potuto rendere superbo) con quello di Chair-Allah, se avesse, come questo omino, potuto beccarsi i baci sonori di tante belle signore e fanciulle.

***

Perchè le signore, cercando bene, hanno scoperto il lato simpatico di Chair-Allah, cosa che non ha saputo fare *Molosso*.

Molosso da cane chiassone e prepotente com'è, ha voluto levar di bocca agli Acca le trombette.

Egli ignorava forse che la trombetta è una debolezza africana, e ha fatto in faccia a loro la figura d'Alessandro; ma i piccini, seduti a terra, gli hanno detto come Diogene:

— Non ci levare ciò che non ci hai dato, la trombetta.

***

Ma per parlare degli Acca mi scordavo del sargente Hussein che li accompagna. E un'ingiustizia. Il difensore di Miani, che ha guadagnato, in questa difesa, cinque ferite, una medaglia al valore, i doni del Re e una pipa del commendator Marignoli, merita due versi.

***

La voce che sia un bel ragazzo è stata sparsa ad arte da qualche signora che aveva evidentemente bisogno di umiliare qualche suo *moretto* bianco. Però è svelto, s[illegible], robusto, e nel suo aspetto risoluto si vede il viaggiatore del deserto, la guida intrepida, infaticabile, fedele, che per il compimento del dovere non cura sè stesso.

Qualcuno che ha parlato con lui in arabo (non è il cronista dell'*Opinione*), ha potuto osservare che la sua frase è incisiva, e mostra un fine spirito di osservazione. Anzi dalle sue risposte il marchese Antinori ha raccolto delle notizie preziose sulla via percorsa col Miani, e mai battuta prima da piede europeo.

***

Con tutto questo, e malgrado l'opinione femminina, io non posso trovarlo un bell'omo.

È più nero dei suoi due *pupilli:* ha egli pure uno di quei nasi nei quali si direbbe che il Creatore, poco soddisfatto dell'opera propria, abbia scaraventato un pugno; e se non lo ha largo quanto un'*acca*, ci va però molto vicino, perchè lo ha quanto un'*m*.

Le labbra grosse, sporgenti, rovesciate, la pelle ruvida e screpolata come le rilegature in marrocchino, la capigliatura di lana attorcigliata come i sotto-lampada, formano un insieme poco seducente... Ma le donne ammirano lo strano, e amano la fierezza — e nulla di più fiero e di più strano dello sguardo che esce da quella pupilla *in campo giallo*.

***

Del rimanente Hussein ricambia il bel sesso europeo di pari simpatia.

***

Sentite questa. Ve la racconto in tutta segretezza, ma ve ne garantisco l'autenticità. Una bella brunetta, con i soliti due occhi rilucenti e due labbra niente affatto solite, dimandò per chiasso ad Hussein il *remontoir* regalatogli dal Re con la rispettiva catena.

***

Il povero Hussein si trovava in un grande impiccio.

Dispiacere a quella bella creatura, gli cuoceva

Privarsi del dono che gli avea fatto il *Sultano* d'Italia per rimeritarlo dei grandi servigi che avea resi a un Italiano... era troppo doloroso.

Pure il bravo sargente trovò la scappatoia, e per far vedere in quanto conto egli tenga le bellezze europee, quando sono belle, rispose a segni:

— Venite con me a Cartum, e l'orologio sarà vostro.

***

Se la simpatica bruna avesse la tentazione d'accettare, io dovrei avvertirla d'un piccolo inconveniente di Cartum.

A Cartum essa troverebbe le tre mogli di Hussein. Però mi assicurano che anche là, come altrove, l'ultima giunta abbia sempre la preferenza.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato.

Seduta a beneficio degli onorevoli Gadda e Sineo, che fecero quasi da soli tutte le spese della discussione.

Progetti approvati:

Imposizione di contributo ai proprietari dei beni confinanti o contigui alla nuova via Nazionale di Roma; e

Nuova proroga dei termini delle iscrizioni e rinnovazioni dei privilegi e delle ipoteche nella provincia di Roma.

Quindi fantasmagoria di palline: sei urne e settantaquattro votanti: e però quattrocento quarantaquattro palline. Inutile dire che le bianche hanno avuto il vantaggio. Il bianco nel Senato s'intuona magnificamente al colore dei capelli.

Oggi grande battaglia sulla riforma della ricchezza mobile. Sarà l'ultima fatica.

★★ Alla Camera...

— O che la c'è ancora?

— Sissignori, ma per trovarla bisogna dividersi colla facile ubiquità della fantasia, e cercarla a Torino come a Venezia, a Napoli come a Roma, a Bologna, a Palermo... insomma, dovunque vi sia dato poter sorprendere un onorevole in atto di grattarsi la pera all'idea poco lusinghiera delle nuove elezioni.

E a Napoli specialmente.

Io ci sono andato (in ispirito) e vi ho trovato l'onorevole Zanardelli, negoziante di programmi elettorali in nome della sinistra lombarda.

Lasciata Partenope, egli ha passato il Faro, continuando la sua missione in Sicilia.

Ho sentito parlare d'accordi colla sinistra così detta *storica*, ma non sono riuscito a capirne granchè. Poco danno in verità: bella cosa è un accordo, a patto però che la sanzione degli elettori non gli manchi.

Le urne hanno i loro capricci, e le meridionali più delle altre: se bado a certe informazioni, laggiù la così detta *giovane sinistra* si dispone a contrastare poderosamente il campo alla vecchia, e trattandosi di battaglie, i casi sono tanti!

★★ La questione del Palladio... non potete immaginarvi la pressura dell'opinione pubblica al veder messo il Palladio in questione per quei pochini che i municipii sono autorizzati a negargli, in barba all'articolo 116 della nostra legge provinciale e comunale.

È un vero disastro nazionale... sotto il punto di vista dei tamburini.

Ah! dunque c'è stato chi ha potuto credere che lo Stato subentrerebbe lì per lì a spesarlo del suo? Dolci, ma pur troppo vane illusioni: se ne parlerà dopo la metamorfosi; per ora... ecco, se i Consigli municipali vogliono mantenere in bilancio la somma necessaria, sono padroni.

A Milano si hanno tutte le disposizioni di gettar via questo peso, conservando soltanto quello che a rigore può occorrere per mantenere i concerti.

★★ Nei giornali di Venezia vedo riaperta una campagna in favore del commercio marittimo dell'Adriatico. Se ne sono tante combattute sinora e a qual pro? Ho avuto anch'io il mio bel sogno: e in quel sogno vedevo il leone di San Marco ringiovanito e ringagliardito colla potenza del vapore correre i mari d'Oriente, risuscitando le sue gloriose tradizione.

Invece... i mari esso li corre ben sì, ma come io faccio le mie corse al Pincio o a Villa Borghese, cioè a volo, contentissimo che l'Inghilterra gli affitti i suoi vapori della *Peninsular*.

Eppure, a conti fatti, ci spende assai più che se ne tenesse di proprii. È il signor Sarfatti che lo dice nel *Tempo*. Conoscete il signor Sarfatti, perchè io ve l'ho già presentato. Oggi debbo aggiungere ch'egli è più fermo che mai nel suo proposito di offrire in dote alla sua Venezia una bella flotta mercantile a vapore.

Sottoscrivo senz'altro per un milione... d'auguri e di voti. Gli è tutto quanto io posso dargli: ma se mi fosse concesso d'infondere negli altri il mio buon volere, il sentimento profondo che ho che fuori di lì, il regno tanto vantato di quella regina dei mari, è una semplice canzonatura storica, il signor Sarfatti potrebbe dire sin d'ora: Ho vinto.

★★ V'ha chi, ne' torbidi testè prodottisi nelle Romagne, vuol vedere... — lettori, anticipatevi un brivido — il fantasma dell'Internazionale.

Passi pel fantasma, tanto più che i fantasmi si vedono specialmente quando non ci sono. Io noto soltanto che il suo carattere fantasmagorico s'è completamente chiarito pel fatto che dove pareva esserci qualche cosa, non c'è più nulla.

L'Internazionale, a mio vedere, sostituisce al giorno d'oggi il diavolo, a cui l'ingenuo medio-evo riportava ogni mal fatto, quando non ne sapeva trovare la causa.

Contro il diavolo, il medio-evo sullodato aveva trovati gli esorcismi. Non so se il rimedio possa valere anche contro l'Internazionale, ma sotto un certo aspetto la benedizione dell'acqua copiosamente applicata dovrebbe sicuramente valere

Estero. — Fra i due centri dell'Assemblea, che non vogliono andare d'accordo, la Francia mi fa la figura d'un cerchio descritto da un disegnatore paralitico, al quale in sul più bello sia scivolata sulla carta la punta fissa del compasso. Non è un cerchio, ma una linea circolare, tutta gobbe, che sfugge ad ogni precisione di calcolo.

Quale meraviglia se in tante incertezze il cerchio in molti casi sembra riferirsi ad un centro, che non è il settennato, nè la repubblica, nè la monarchia, ma semplicemente il bonapartismo?

Ho già avvertito ne' giorni passati il poderoso rinascimento di questo partito. Nel gabinetto egli s'appoggia sul ministro Magne, che, secondo i giornali, per accettare il portafoglio nella nuova combinazione avrebbe posto a patto che il governo s'opporrà in ogni caso ad una seconda proclamazione della decadenza dell'impero, ciò che significa che alla prima — quella del 4 settembre — egli nega il suo riconoscimento. Se così fosse, davvero sarei tanto curioso di sapere da lui che ne pensi, e qual nome, nell'intimo del suo cuore, egli dia all'attuale governo. Mi sembra che per lui non debba essere che una specie di reggenza in nome dell'esule di Chiselhurst.

★★ *Non possumus!*

Un originale di mia conoscenza volle dare a questa, ch'egli chiama idea, una forma visibile e palpabile, e, comprato uno di quei *magots* cinesi, che colla testa accennano di sì perpetuamente sui caminetti e sulle *étagères*, ne riformò il congegno in guisa che d'allora in poi va dondolando il capo dall'una all'altra spalla, negando senza fine.

Francamente così l'intendo, purchè per altro non ismetta, chè allora non sarebbe più *non possumus*, ma semplicemente... Trovatelo da per voi.

Non so perchè il *magot* del mio amico mi sia tornato alla memoria quest'oggi. Che *sia* forse per una certa notizia che ho trovato ne' fogli tedeschi, secondo la quale il vescovo di Treviri, monsignor Eberhard, si sarebbe indotto, per mettersi in regola, a notificare, indirettamente però, la nomina di una serqua di parrochi?

Potrebbe darsi benissimo. A ogni modo, questo avviene in Germania, non già in Italia, dove il *non possumus* resterà a dimostrare che l'Italia per la clericalaia è il paese dell'impotenza...

Orrore!

★★ Come sapete, la Turchia s'è rivolta alle potenze per la revisione dei trattati commerciali: è nel suo diritto, e io non ci troverei che ridire, se non lasciasse trapelare la velleità d'impegnare nelle sue vie quegli Stati, che per una concessione di pura forma l'Europa seguitò a chiamare vassalli della Turchia.

Nella stampa austriaca e nella russa vedo già manifestarsi una reazione provvidissima contro codeste pretese; le quali hanno lo stesso fondamento che i reami di Gerusalemme e di Cipro,

---

« vata a casa ve l'avrei detto. Spero che a voi « non faranno del male: io almeno non l'ho fatto « per danno vostro: mi dispiace di non aver par- « lato più presto. »

Quando James ebbe finito di dettare la lettera vi fece un suo segno a guisa di firma, e la lettera venne sigillata e il signor Lowther s'incaricò di spedirla al suo indirizzo.

Sulla piattaforma della stazione della strada ferrata di Londonbridge, dalla quale stava per partire il treno per Folkestone, in disparte dalla folla de' viaggiatori, stava una signora vestita di nero, e velata.

— Debbo aspettare un mio amico che sta per partire — aveva detto all'impiegato alla barriera, che la lasciò passare senza occuparsi di lei più oltre.

Cogli occhi bassi, lentamente essa passeggiava su e giù, lungo il muro, lasciando che la gente occupasse lo spazio tra lei e l'orlo della piattaforma.

Due o tre volte, con mano convulsa, alzò il fitto velo, e dopo avere esaminato con un rapido sguardo tutti i volti dei circostanti, lo lasciò ricadere.

Una volta, una balia con un bambino in collo, avendola osservata, la indicò alla sua vicina, mormorando:

— Dio mio, che faccia da mettere spavento: pare una morta!

Ma la vita era tenace in Harriet Routh, ed anche la speranza; una terribile speranza invero che a tutt'altri sarebbe parsa una disperazione.

Ancora pochi istanti, ed egli sarebbe salvo, salvo dal presente pericolo almeno, cosa che a lei più importava. La lettera ch'ella gli avea scritto, dicendogli tutto quello ch'ella avea fatto (e lo aspettava ad Amiens), dimostrandogli come tutti i suoi piani fossero sventati, avrebbe finito col convincerlo.

Il denaro ch'egli avea accumulato per la fuga da lui preparata, avrebbe servito per quella impostagli ora da lei. Ancora un po' di strazio, di ansietà, e poi sarebbe succeduta la calma. Dopo tante notti insonni, forse quella notte ella avrebbe potuto dormire, pensando ch'egli intanto volgeva a sicuro porto, e pregustava già un po' di tregua a' suoi affanni.

Ed ella passeggiava su e giù in questi pensieri: e le tornavano alla mente i due ultimi giorni passati, e quella donna ch'ella aveva interamente sconfitta; e poi l'ultima volta che avea veduto suo marito, e fu quando la percosse col pugno sovra il capo! Eppure quella rimembranza non la irritava: ch'era mai quell'incidente a petto della gran crisi che si stava svolgendo?

Le pareva strano di non aver veduto Giorgio Dallas, e questo fatto accresceva i suoi timori. Fors'egli era tutto intento alle investigazioni che doveano finire... a che cosa? A quello ch'ella omai aveva preveduto, e che si era studiata di evitare.

E intanto continuava a passeggiare, e la piattaforma si affollava sempre, e intorno a lei non c'era altro che la confusione e la fretta che regnano in una stazione alla partenza d'un convoglio.

Giunta in fondo alla piattaforma, se ne tornò indietro per rifare i suoi passi, quando vide suo marito che frettolosamente si avvicinava alla linea delle carrozze, recando seco la piccola valigia che essa stessa gli aveva mandato a Tokenhouse-yard la mattina, e avea accomodato colle sue mani per l'uso a cui essa sapeva che dovea servire. Routh era stato non poco sorpreso nel visitarne il contenuto.

Egli procedette lungo la piattaforma, colla valigia in una mano, una lettera nell'altra, girando intorno le torbide pupille in cerca di qualcheduno. Essa si nascose il più possibile dalla sua vista.

Mentre egli stava per mettere il piede sulle predelle della carrozza, apparve James Swain, e si avvicinò a lui. Scambiarono poche parole, e Harriet notò l'appressarsi di due persone vestite di nero, una delle quali s'indirizzò a Routh.

Sbarrando gli occhi, tenendo il respiro, essa guardava: vide ch'egli lacerò rapidamente a brani la lettera che teneva in mano; indi i due incogniti gli si misero ai fianchi, e James li seguì. Harriet osservò che James aveva la faccia stranamente sconvolta; li vide attraversare la piattaforma, ripassare la barriera, finchè li perdette di vista.

Harriet non si mosse: pareva che avesse messo radici colà; già i passeggieri erano tutti a posto, e la macchina fischiò, e partì soffiando; allora finalmente ella si scosse. Un gemito fuggì dalle sue labbra, e un freddo sudore la fece rabbrividire per tutta la persona, mentre mormorava:

— Qualche affare importante di certo l'ha trattenuto, ed egli omai è irremissibilmente perduto!

XIX.

Un indescrivibile terrore la paralizzava; Harriet si posò una mano sul cuore, e le parve che avesse cessato di battere; tutte le membra si rifiutavano d'obbedire alla sua volontà.

Stette sola sulla piattaforma, quando il treno era già partito da lungo tempo; stette colà appoggiata al muro, incapace di camminare. Un facchino le si avvicinò, ma essa lo guardò stupefatta, senza rispondergli.

— Questa donna è ammalata — disse quegli ad un altro — io la condurrò nella sala d'aspetto, mentre tu andrai a cercare una vettura. Compiacetevi, signora, per di qua...

Finalmente Harriet si scosse, e rispose: — No, vi ringrazio; posso andare da me. — E si allontanò rapidamente. Due impiegati superieri stavano discorrendo fra loro presso la porta mentr' ella passava, ed ella udì che uno diceva:

— Se così è, la cosa venne condotta a meraviglia: eh, si sa, Tatlow ha un tatto sopraffino.

Queste parole non avevan verun significato per Harriet. Essa proseguì velocemente finchè giunse a Tokenhouse-yard; colà seppe che non era arrivato nessun ordine per parte di Routh dopo la sua partenza: allora prese una vettura e si fece condurre a casa.

Giunta colà, non messaggi, non lettere: nulla altro per lei che aspettare e darsi pazienza se era possibile, mentre i domestici stavano insieme fantasticando alla loro guisa circa lo stato degli affari, e facendo commenti sull' assenza prolungata del padrone.

A lei non restava che aspettare, null'altro che soffrire le più dure agonie. Ed era così che ella dovea passare quella notte che aveva sperato che dovesse recarle la calma ed il riposo: riposo materiale di cui non aveva mai sentito così vivamente il bisogno, poichè la sua tempra d'acciaio ormai s'era fiaccata.

Ma se il corpo inerte pareva stremato di forza, l'anima era in preda ad un terribile tumulto, e le pareva che il capo le si spezzasse: per un momento credette di diventar pazza prima di conoscere tutta intera la sua sciagura.

Poi pensò che forse la morte era vicina, e vi pensò con qualche bramosia piuttosto che con paura. Che sarebbe stato mai quel caos, quel nulla misterioso a cui doveva andare incontro? Oh ben venga se dev'essere la fine di così atroci torture! Sarebbe stato riposo, ma senza la coscienza del riposo, poichè ella non esisterebbe più!

(Continua)

scritti nei vecchi marenghi di Carlo Alberto. Questo per la Romania e per la Serbia, paesi che oggimai ci siamo abituati a considerare come padroni dei fatti loro. L'Europa, con essi, ha conchiuso trattati d'ogni maniera, e altri ne conchiuderà senza chiederne licenza a Costantinopoli. Padrona la Turchia di crederli suoi vassalli, come quel di Chambord si crede re di Francia, ma il fatto, che l'Europa li crede al contrario indipendenti e sovrani, ha pure il suo valore.

C'è poi sotto un'altra questione: quella dell'interesse, e fin dai tempi d'Ovidio era di massima che

« *Et genus et formam regina pecunia donat* »

L'interesse è argomento perentorio.

Ora dovete sapere che l'esportazione come l'importazione è colpita in Turchia d'una tassa dell'otto per cento.

L'esportazione dalla Romania paga soltanto l'uno per cento. A conti fatti, l'indipendenza della Romania rende all'Europa il sette per cento netto.

Curiosa davvero, se si adattasse a pagarlo pel gusto di veder quello Stato sotto vassallaggio. Sarebbe il prezzo del tributo che pagherebbe essa stessa alla Porta, facendosi vassalla di seconda mano.

** Ieri il Belgio dee aver avuta la sua gran giornata per la rinnovazione di mezza la sua Camera.

L'elettrico non ne dice verbo, per lasciar tempo ed agio agli scrutinatori di fare lo spoglio dei voti. Quanto a fare dei pronostici, gli è inutile a così breve distanza dall'avvenimento. Notiamo soltanto che i liberali, se hanno mantenute le promesse fatte negli scorsi giorni, devono aver combattuto fortemente, alacremente. Noto un ardimento di buon augurio per l'avvenire, anche se per ora non avrà ottenuta la corona della vittoria. I liberali concentrarono tutti i loro sforzi su Gand, che è dire il quartier generale della clericalaja belga. E questo, secondo me, è segno evidente che la vogliano finire ad ogni patto con la trista anomalia che del Belgio, il paese per eccellenza della libertà, fa il terreno più acconcio dell'oscurantismo.

Se la cosa dovesse tirare di lungo, non ci sarebbe forse da dubitare che tra libertà e progresso corra, non dirò una vera incompatibilità, ma qualche malinteso?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Buone nuove, e le dà il *Popolo Romano*.

Il principe don Alessandro Torlonia « penetrato del bene che ne deriverebbe a Roma e ai suoi concittadini, » ha ceduto ai signori cavaliere Gaetano Semenza e Ignazio Noccioli una grossa quantità di terreni lungo il canale del Tevere e intorno al borgo di Fiumicino, allo scopo di trasformare quella località in un punto di commercio; cosicchè — scrive il *Popolo* — Roma verrebbe ad acquistare un'importanza sulle coste del Mediterraneo.

●

Le conseguenze di questa cessione di terreni sarebbero parecchie, ma una in ispecie, col caldo che fa oggi, mi fa saltare per la gioia.

Nientemeno è ammessa come probabile la costruzione d'una linea ferroviaria, destinata a trasportarci, in trenta minuti e non più, da piazza Colonna in riva al mare!

Il principe Torlonia, il prosciugatore del lago di Fucino, fa precisamente un po' come la Terra, che, annoiatasi un giorno del vecchio marito Uranio, strinse amicizia col Mare e ne ebbe tre figli rigogliosi, quantunque nati, se vogliamo, un po' fuori le regole dello stato civile.

Buona fortuna, principe, a questi suoi nuovi amori!

■

A conti fatti, una cessione di terreni ai signori *Semenza* e *Noccioli* è una speculazione che non può mancare

Son due nomi in cui si conserva, per così dire, tutta la storia e la sostanza del... frutto: con essi e per essi si semina, si raccoglie, e si paga anche la fondiaria

Neanche a scegliere col lanternino se ne potevano trovare due migliori

●

Povero *Lupo!*

Aveva spezzato una lancia in favore del Comizio agrario di Roma, a proposito d'una istanza per nuovi sussidi presentata dai membri di quest'ultimo al Consiglio provinciale L'aveva spezzata senza che alcuno gliene avesse fatto premura, fidando nella parola dei gentiluomini che avevano firmata la domanda, e credendo alle ragioni addotte in favore dell'istanza stessa...

Non l'avesse mai fatto!

Ieri sera il Consiglio provinciale stette lì a un pelo per negare il sussidio richiesto, e appena appena si contentò di sospendere ogni decisione.

La spada del Consiglio è dunque sospesa sul Comizio — e che spada, a giudicare da ciò che si disse!

■

Il consigliere Bennicelli riferiva, e limitò il suo parere contrario al solo fatto dell'economia e della necessità per la provincia di farne a ogni costo.

Il consigliere Gori-Mazzoleni si spinse anche più oltre. « Il comizio — egli disse — non ha fatto nulla di serio; riesce anzi più nocivo che utile all'agricoltura! »

I consiglieri Salvatori e Tucci-Savi oppugnarono queste sentenze, in verità troppo dure.

Quanto a me, per procura di *Lupo*, le respingo con tutta la forza dell'animo mio. Se non foss'altro, i comizi agrari mi rammentano i primi albori del movimento del 1848; e non mi sento la forza di poterci rinunziare.

●

La principessa Margherita cominciò ieri, come già annunziai, la sua visita agli asili infantili. L'accompagnava il duca di Fiano.

Oggi era aspettata all'asilo della Regola, dove bambini e bambine le preparano una piccola festa.

Ahimè, monsignore, cominciano proprio nelle fascie a dar torto a lei e ai pochi arruffoni che, in un altro campo, scrivono e operano precisamente come lei!

●

Uno ne tira un altro, e monsignor dalla *Voce* mi ricorda monsignor Negroni, che, già lo sapete, s'è arruolato come semplice milite nelle schiere, così poco simpatiche, dei soldati di Sant'Ignazio di Loiola

Monsignor Negroni, andato prima a Perugia, ha ricevuto ordine di partire per la Baviera, e farà a Monaco il suo noviziato.

In generale, credono tutti che monsignor Negroni farà ritorno prima del tempo. Questa sua decisione di ascriversi alla compagnia è attribuita all'effetto che producono in generale i primi calori.

E forse non hanno torto quelli che la pensano così.

●

Gazzetta del Vaticano.

Magnifici incassi ha fatto nel principio di questa settimana l'obolo di S. Pietro.

L'arcivescovo di Parigi spedì 150 mila lire, e 400 mila monsignor Redwod, vescovo di Washington nella nuova Zelanda.

Però, a quanto mi dicono, s'aspettava di più l'obolo sullodato dai pellegrini americani, i quali stamane hanno ricevuto la comunione dalle mani stesse del Santo Padre.

■

Il cardinale Borromeo e i signori Cavalletto e Macchi hanno aperto le loro sale ai pellegrini americani.

Monsignor de Merode li ha invitati alla sua tenuta di Tor Maranci, ove si praticano gli scavi d'un'antica basilica.

●

Il Santo Padre ha destinato per la chiesa del Sacro Cuore a Montmartre una copia in musaico della trasfigurazione di Raffaello.

●

Avendo luogo domani al Politeama (dove, in parentesi, il *Ruy Blas*, dato ieri sera, non è piaciuto) la beneficiata della signora Bedetti, alcuni professori di orchestra non potrebbero essere liberi per la ripetizione del saggio pubblico della Reale Accademia filarmonica, fissato già per domani sera.

La seconda edizione del saggio è perciò rimandata a venerdì, 12.

Gli appassionati della buona musica, e sopra tutto della non noiosa, tengano bene a mente questa data.

●

La questione degli elmi.

Ricevo e pubblico:

Roma, 9 giugno 1874.

Avendo Ella, nel suo accreditato giornale, numeri 151 e 152, parlato di me e degli elmi dei generali, cosa che mi riguarda; prego la sua gentilezza a volere rettificare alcune inesattezze.

Qualche mese fa, fui chiamato da un impiegato della Casa Reale, e precisamente all'Ufficio delle Caccie, per sapere se avrei potuto modificare un campione d'elmo da generale fabbricato a Torino; ed avendo risposto affermativamente, mi si mandò detto elmo dal ministero della guerra, per mezzo dei signori Giacomo Cesati e figli. Io allora credetti di presentare un altro campione, che, dopo poche modificazioni, fu adottato.

Dopo di ciò, io *solamente* ho eseguito l'elmo di Sua Maestà (meno la corona, perchè smaltata), quello di S. A. R. il Principe Umberto e quelli di circa settanta generali; avendo la ditta G. Cesati e figli prese per suo conto le ordinazioni, che mi furono dalla ditta stessa trasmesse per la esecuzione.

Le modificazioni poi, che si dice avere fatto i signori Cesati, non sussistono, giacchè io ho eseguito tutti i detti elmi eguali al mio campione approvato, senza che altri ci facessero modificazioni di sorta, e le officine da cui uscirono non sono quelle della ditta Giacomo Cesati e figli, ma bensì le carceri *civili* di Regina Coeli, ove mi trovo per pochi giorni

Nella speranza che vorrà pubblicare questa mia, le anticipo i miei più vivi ringraziamenti, e mi creda

Devotissimo
A. STRADELLA.

PS. Ogni elmo porta per contrassegno il mio nome impresso nella linguetta del *crachat*.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Un nuovo Giobbe*, in 3 atti, di Giurelli. — Poi farsa: *Il vicino Bagnolet*.

Politeama. — Ore 7. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I due servitori*, con Stenterello. — Ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate*.

TRIBUNALI

A Moricone, piccolo paese della Sabina, le febbri perniciose sono il *flagellum Dei*. Disgraziato paese, ove le teorie dell'onorevole Morelli non hanno ancora avvertito la più bella metà del genere umano, che essa può aspirare alla gloria del foro, alle lotte dei Parlamenti, alle discipline severe della scienza!

In Moricone la scienza e la politica, nelle loro lotte e nei loro trionfi sono rappresentate da un medico che si chiama Grignoli e da uno speziale che si chiama Lebani.

***

Connotati del signor Grignoli:

È lungo come la quaresima, veste di nero come un sagrestano e nel corruscar delle ciglia e nell'accento mesto e severo ricorda il *Crispino e la Comare*. I villani di Moricone dicono che il dottor Grignoli ha « il vino cattivo. »

Connotati del signor Lebani, speziale:

È un giovinotto che ha lingua per due e franchezza per cinquanta.

È possidente, assessore municipale e farmacista. I maligni asseriscono che egli dia dello zucchero invece di chinino, e dell'acqua di rose invece dell'acqua di lattuga.

***

Scientia medica tota conjectura est Ha detto Ippocrate o Galeno che fosse.

Certo si è che a Moricone lo speziale accusa il medico, il medico lo speziale.

— Voi non sapete il vostro mestiere!
— Voi adulterate le ricette!
— Voi ammazzate gli ammalati!
— Voi li avvelenate coi vostri farmachi!
— Ve la farò veder io!
— Mi vendicherò!

***

Lo speziale è chiamato innanzi al tribunale di Roma a render conto di tutte le ricette del dottor Grignoli, che egli non ha fedelmente spedite.

Viene un tale e dice che, dopo aver ingoiato sessanta grani di chinino, a lui provveduto dal Lebani, le febbri non lo lasciarono.

Grignoli getta uno sguardo di soddisfazione sullo speziale.

— Ed ora — gli chiede il presidente — il chinino ove lo pigliate?
— A Roma.
— E le febbri?...
— Le tengo ancora.

Lo speziale restituisce al dottore uno sguardo di disprezzo profondo.

***

Il Lebani grida che la sua posizione politica è la causa delle sue sventure: dice che a Moricone vi sono *due popoli*, dei quali uno è a lui nemico: protesta che, se gli ammalati in Moricone muoiono, la colpa è degli Dei nel cielo e del dottore Grignoli sulla terra. Il dottore sprigiona dalle labbra un ruggito.

Il tribunale di Roma condanna lo speziale a due mesi di carcere ed alla multa.

***

Lo speziale, tenace come le febbri del suo paese, ricorre in appello.

E i due popoli di Moricone si trovano una seconda volta un contro l'altro armati.

La Corte d'Appello di Roma benignamente accoglie l'appello e libera l'imputato dal carcere, cui era stato condannato.

L'*apothicaire*, difeso dall'avvocato Pugno, è fuori di sè dalla gioia, il seguace di Esculapio medita profondamente sulla volubilità dei giudizi umani.

Poveri ammalati!

Il cancelliere.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Vienna, che il nunzio Jacobini ha dovuto riconoscere che il governo austro-ungarico è nel suo pieno diritto, praticando la politica delle leggi confessionali. Si ritiene perciò che il Vaticano abbia fatto di necessità virtù, ed abbia rinunziato a' suoi progetti di resistenza. Si aggiunge che i suggerimenti di molta parte dell'episcopato austriaco non sieno stati estranei a questa determinazione.

Il primate d'Ungheria è atteso nella giornata di domani. Laonde il concistoro sarà adunato lunedì prossimo. In esso il Santo Padre comunicherà le modificazioni intervenute nel personale della diplomazia pontificia

Monsignor Vannutelli da Parigi passa internunzio al Brasile, monsignor Bianchi dall'Aia va nunzio a Monaco; monsignor Sanguigni da Rio Janeiro è trasferito nunzio a Lisbona; monsignor Capri da Parigi è destinato internunzio all'Aja. Rimane a Bruxelles monsignor Cattani fintantochè non siano appianate le attuali vertenze tra la Santa Sede ed il governo della Spagna.

Il generale Cialdini, reduce da Napoli, assisteva ieri alla seduta del Senato.

Ci scrivono da Lisbona, 27 maggio:

« Ieri al pranzo diplomatico dato dal marchese Fronteira, oltre il marchese Oldoini nostro ministro presso la Corte di Portogallo, v'erano tra gli invitati il ministro plenipotenziario conte Fè d'Ostiani e il conte Attilio Miniscalchi, reduci dall'America del sud e diretti a Roma per la via di Madrid. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 10. — Durante l'esecuzione della *Messa* di Verdi, il pubblico richiese ad alte grida il *bis* di parecchi pezzi, e a stento si arrese alla stanchezza degli artisti, i quali si prestarono nondimeno a ripetere l'*Agnus Dei*.

Alla fine il maestro ebbe un'ovazione, quale da anni non si vide più a Parigi. Tre volte il pubblico intiero, composto di quanto c'è di più notevole, gridò: *Viva Verdi!* Quando il maestro uscì dal teatro, la folla lo acclamò entusiasticamente per la strada

PARIGI, 10. — Oggi alla stazione di partenza di Versailles vi fu una scena tumultuosissima fra radicali e bonapartisti.

Gambetta venne minacciato per l'insulto di ieri alla tribuna.

Egli potè, protetto dagli amici, montare nel vagone.

Si temono gravi complicazioni, l'incidente non essendo esaurito.

TELEGRAMMI STEFANI

MONACO, 9. — Alla Camera dei deputati il ministro dell'interno presentò il nuovo progetto della legge elettorale per la Dieta. Questo progetto si basa sulla legge del 1848, e sulla legge elettorale dell'Impero.

POSEN, 9. — Il presidente della provincia invitò il Capitolo ad eleggere un amministratore della diocesi entro il termine di dieci giorni, altrimenti, passato questo termine, l'amministrazione sarà assunta, in conformità alla legge, da un impiegato dello Stato.

BERLINO, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia data dai giornali che il governo tedesco abbia l'intenzione di acquistare una colonia per farla servire di stazione alla flotta, e dice che il possesso di una colonia recherebbe alla Germania più danni che vantaggi.

CAGLIARI, 9. — Al banchetto dato ieri a bordo dell'*Océan*, il vice-ammiraglio De Surville fece un brindisi a Vittorio Emanuele e all'Italia; Serra, vice-presidente del Senato, fece un brindisi alla magistratura francese; il generale Bianchi alla marina francese; l'arcivescovo di Cagliari alla figlia primogenita della Chiesa, e Fascie, consigliere delegato della prefettura, a Mac-Mahon.

BRUXELLES, 9. — Ecco i risultati delle elezioni dei senatori e deputati nelle provincie della Fiandra orientale, di Liegi e di Limburgo.

Al Senato i liberali guadagnarono un seggio a Thuin e due a Charleroi, e ne perdettero uno a Gand. La maggioranza è ridotta da otto a quattro.

Alla Camera i liberali guadagnarono due seggi a Verviers e due a Charleroi. La maggioranza è ridotta da ventidue a quattordici.

Il ministro dei lavori pubblici non fu eletto.

VERSAILLES, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione della legge elettorale municipale.

Una proposta dell'estrema sinistra, la quale domandava che una Commissione composta del sindaco e di due consiglieri decida sulle domande di iscrizione o scancellazione degli elettori, è respinta con 357 voti contro 332.

Girerd, radicale, fa un'interpellanza circa la lettera, in data del 2 maggio, pubblicata dalla *République* di Nevers. Questa lettera, che emanerebbe dal Comitato centrale per l'appello al popolo, faceva grandi promesse a quelli che appoggiassero l'elezione di Bourgoing. Girerd denunzia questa associazione occulta e domanda ai ministri dell'interno e della giustizia se la tollereranno.

Il ministro della giustizia risponde che il governo non tollererà Comitati occulti e promette di vigilare.

Rouher dichiara di non conoscere alcun Comitato centrale per l'appello al popolo; biasima la lettera della *République* e ringrazia Girerd di avergli fornita l'occasione di biasimare una manovra simile, ma crede che la lettera sia apocrifa e domanda un'inchiesta severa per conoscere la verità.

Il ministro dell'interno dichiara che, se esiste un Comitato centrale per l'appello al popolo, esso sarà posto sotto processo.

Gambetta attacca i ministri della guerra e delle finanze come complici dei bonapartisti.

Il ministro della guerra respinge quest'accusa.

Gambetta, rispondendo a Rouher, dice: « Havvi una categoria d'uomini ai quali io nego il diritto di pronunziare un giudizio sul 4 settembre e questi sono quei miserabili che ci condussero dal 2 dicembre a Sédan. »

Il presidente invita Gambetta a ritirare questa espressione oltraggiante.

Gambetta dice: « La mia parola è più che un oltraggio, è un marchio e la mantengo. »

Gambetta è richiamato all'ordine.

La Camera è assai agitata.

Rouher risale alla tribuna.

Cazot gli grida: « Rendeteci l'Alsazia e la Lorena prima di ricomparire alla tribuna. »

Rouher dichiara che le parole di Gambetta non meritano che disprezzo.

La seduta è levata.

SANTANDER, 9. — L'esercito del Nord entrò in Logrono e Tafalla. Le comunicazioni fra Vittoria e Miranda sono ancora interrotte dai carlisti.

PARIGI, 10. — Ieri l'esecuzione pubblica della *Messa* di Verdi destò il più grande entusiasmo. Verdi e gli artisti ebbero parecchie chiamate. L'*Agnus Dei* fu ripetuto dietro insistenze del pubblico, che ne era elettrizzato.

BUKAREST, 10. — La Camera dei deputati accordò che la scadenza di 17 milioni di buoni del Tesoro sia prorogata fino al 30 giugno 1875, dopo che il governo acconsentì ad aggiornare la conclusione di un prestito.

POSEN, 10. — Le autorità procedettero alla confisca dei beni dell'arcivescovo. Essi ascendono a 123,000 talleri in moneta effettiva ed in valori.

COLONIA, 10. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Londra che in seguito ad una corrispondenza scambiata tra la Francia e l'Inghilterra, il governo inglese sarebbesi dichiarato pronto a consegnare i rifuggiati che sbarcassero in Inghilterra, considerando che i delitti ad essi attribuiti giustificano la loro estradizione.

BALLORI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Tipografia dell'*Italie*, via S. Basilio, 8.

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel gornale LA LIBERTÀ di Roma, fino dal 7 del corrente giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 16 Giugno 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessanria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid toccando Messina.
» **Cagliari,** ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì)
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte li domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedii (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui delle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. Zulin

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin,** Trieste, con lettera affrancata 7072

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI

SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15** **10 — 5,** con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nice Maritime, farmacia *Chevassus,* Avenue de la Gare, 25

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7367

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A
RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE, ECC. E CALCE

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc. ecc.

Le parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione. Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, Via *Sant'Agnese, 16,* **Milano,** il quale è disposto garantirli completamente

DENTIFRICI

ACQUA POLVERE OPPIATO del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50: polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48: NAPOLI, C. N. Pirella, vico S. Brigida, 34, FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44**

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi; 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

OCCASIONE FAVOREVOLE

per cessazione volontaria di commercio.

Vendita con grande ribasso a prezzi fissi di tutti i Mobili esistenti nel Negozio della Ditta **RAMELLI CESARE, via Alessandro Manzoni, 16, Milano.** Si trovano anche diverse Mobilie di lusso per camera da letto, una di esse in legno noce d'India con intarsio a fiori di un bellissimo disegno e di perfettissima esecuzione, a prezzo convenientissimo. 8142

Il signor LUIGI LUCCHESI, proprietario

DELL'HOTEL ORLANDO
IN CIVITAVECCHIA

ha aperto di recente a pianterreno, attiguo al suo Stabilimento, un locale ad uso **Ristoratore,** che senza dubbio può dirsi il primo e per l'eleganza col quale è messo, per la vastità dei locali e per la mitezza dei prezzi.

Sale vaste e bene illuminate, giornali illustrati americani, inglesi e periodici italiani. In una sala apposita vi è un bigliardo nuovissimo e di sistema recente; non mancano giuochi di scacchi e di dama per i dilettanti. — Questo Stabilimento non può a meno di esser raccomandato ai forestieri ed ai bagnanti che qui convengono nella imminente stagione estiva, non trascurando il proprietario alcun mezzo onde tutti possano restar soddisfatti, sia per la scelta qualità dei cibi e vini, come per il numeroso personale di servizio 8145

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

MATRIMONI

REPERTORIO DISCRETO

Casa di tutta confidenza fondata nel 1860, Mr e Mad. André, rue d'Arcole, 19, Parigi.

1 vedova	26 anni	fortuna	100.000
1 vedova	30 anni	fortuna	1.200 000
1 vedova	40 anni	fortuna	200.000
1 vedova	36 anni	fortuna	500 000
1 vedova	48 anni	rendita	80 000
1 orfana	18 anni	dote	500.000
1 orfana	20 anni	dote	1.000.000
1 damig^{lla}	24 anni	dote	200 000
1 damig^{lla}	34 anni	dote	1,500 000
1 damig^{lla}	28 anni	dote	300.000

Nota. La casa suddetta è una delle più serie e la lista qui sopra non è che un ristretto prospetto dei partiti che può offrire.

LUIGI DELL'ORO

DI GIOSUÈ

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1ª riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna. — Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO
GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro
da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE
per Caffè e giardino

FABBRICA DEI F^{LLI} DE MICHELI
Milano, Corso Venezia, n. 5.

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30	l'una
Da 6 a 10	35	»
Da 11 a 25	20	»
Da 26 a 50	15	»
Da 51 a più	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 155

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Venerdì 12 Giugno 1874** — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 giugno, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

NOTE PARIGINE

Il *Requiem* di Verdi a Parigi.

Parigi, 8 giugno.

Esco dalla prova generale del *Requiem* di Verdi; prova alla quale era invitata tutta la stampa parigina e tutte le notabilità artistiche e letterarie, che formano ciò che si chiama il *tout Paris*.

×

L'impressione destata dalla nuova composizione del cigno di Busseto è stata immensa, indicibile, e direi quasi di stupore. Confesso francamente che a me la sensazione di udire concetti così grandiosi, il desiderio di afferrarli, l'attenzione concentrata, l'aspettativa che ne avevo, quella certa trepidanza di vedere come questo pubblico sceltissimo accogliesse l'opera del nostro grande compositore — tutto ciò unito mi ha fatto un effetto quasi doloroso, e mi rende impossibile di esprimere ciò che provo in questo momento.

×

Certo non avevo l'intenzione di parlarvi minutamente della *Messa*; altri l'hanno già fatto nel *Fanfulla*, e non voleva che riprodurre l'effetto che il *Requiem* fece sopra un simile pubblico. Ed era curiosa cosa il vedere Verdi in faccia a questa idra dalle mille teste, conquistarla, piegarla e obbligarla a inchinarsi dinanzi al suo genio. E l'ho veduto.

×

Vi ho telegrafato « successo quasi politico. » Queste tre parole, che saran sembrate singolari, significano che il pubblico ha applaudito Verdi in una maniera così ostinata, da far indovinare quasi l'intenzione di voler onorare in lui anche l'Italia. E questa idea avendola udita manifestare all'uscita, tentai spiegare con quelle tre parole.

×

L'uscita fu animatissima. I giornalisti, i critici musicali, gli artisti, si formarono in crocchi per comunicarsi le loro impressioni. Alcuni non ne ricevettero che una generale; sentivano di aver udito qualche cosa di grande, e manifestavano la necessità di doverla riudire per poter gustarla completamente.

×

Altri, come si suol dire, cercano il pelo nell'uovo; i pochi pezzi che sono più drammatici che religiosi; e fanno confronti — confronti che sono poi obbligati di risolvere in favore di Verdi.

×

Verdi! L'ho ancora dinanzi agli occhi quando si è avanzato sul palcoscenico dell'Opéra Comique, e ha preso in mano quella bacchetta — che vale più d'uno scettro. Tranquillo, fermo nel contegno, conscio della sua potenza, ai replicati applausi di quel pubblico così formidabile, così restio a inchinarsi a un genio che non è francese, rispose con un inchino sobrio e misurato. La sua faccia di leone restava impassibile; gli occhi soli sfolgoreggiavano in mezzo alla nota irsutissima barba...

×

E come condusse l'orchestra, i cori, i quattro artisti che divisero con lui il trionfo! Non c'era più pubblico, nè volgare nè scelto, per lui; si vedeva che era in un altro mondo e ideale, ove l'entusiasmo dell'arte lo aveva trasportato. Nei smorzati — come in quelli incomparabili dell'*Agnus Dei*, — nei crescendo, nei ripieni, come in quello veramente fulminante che chiude la *Messa*, Verdi non restava mai al suo posto. Colle mani lentamente abbassate, comandava lo stacco dal ripieno alla più dolce, alla più melanconica frase, o slanciandosi in avanti con un gesto imperioso, sollevava orchestra, cori e artisti in uno slancio tale, che quel pubblico compassato, *blasé*, non lasciava finir la frase, e irrompeva in applausi frenetici — e sembrava poi come sorpreso di essere uscito dalla sua impassibilità ordinaria.

×

I quattro artisti ebbero un successo clamoroso. Anzitutto la Stoltz e la Waldmann; Masini fece stupire per la sua voce così poderosa e così bella, e Capponi piacque anch'esso moltissimo, quantunque — se non m'inganno — un po' meno degli altri. In complesso, di artisti simili non se n'è uditi a Parigi da molto tempo...

×

Mi limito a indicare che il pezzo che destò più fanatismo è l'*Agnus Dei*; che il *Libera Domine*, la prima fuga, e sopratutto il *Lacrymosa* sono gli altri di cui si voleva il *bis*, che trattandosi di una prova generale, non si potè fare.

×

Quando fu udita l'ultima nota di quel terribile *Libera Domine*, nel quale la Stoltz rende così sovranamente le note strazianti che fanno del *Libera* il pezzo forse più commovente del *Requiem*, il pubblico si alzò in piedi e acclamò prolungatamente, quasi con ostinazione, Verdi. E Verdi, quantunque non uscisse da quel suo contegno quasi imperturbabile, non potè, ringraziando, impedire che un senso di compiacenza si leggesse su quella sua faccia bronzina.

×

Domani la prima rappresentazione per il pubblico. È inutile dire che tutti i posti, dal *fauteuil* d'orchestra alle *4e gallerie de face* — ove si sente, ma non si vede, — sono accaparrati.

RENDETECI !....

« Rendetemi quel morto !... »
(SCHILLER, *Don Carlos*, atto V.)

E nel momento in cui il signor Rouher stava per prender la parola, si alzò il signor Cazot e gli gridò:

— Prima di salire a quella tribuna, rendeteci l'Alsazia e la Lorena.

Il telegrafo non dice se il signor Rouher a quelle parole abbia fatto il viso brutto, ma io mi figuro che si sarà tastato nelle tasche del petto, avrà rovesciato i taschini della sottoveste, si sarà levato di tasca il fazzoletto, la tabacchiera, il portafogli e l'ultimo numero dell'*Ordre*... e poi si sarà stretto nelle spalle, mormorando al signor Cazot: *Tu peux te fouiller!*

Non importa! Per quanto riescita male, la frase del *Rendeteci*... è una trovata.

Essa mi pare una modificazione, una inversione felice della formalità che si compie da bambini, quando per un grave litigio insorto, ognuno ritira i propri balocchi, e si sentono i vari componenti della piccola assemblea (ritratto fedele delle grandi) esclamare:

— Io ritiro il mio arlecchino.

— Io, i miei candelieri

— Io, il tamburo.

— E io l'Oca!...

È vero che in questi casi capita un babbo, un *Guglielmo* qualunque, che piglia a scapaccioni i ribelli: ma ciò non ha mai impedito alle piccole assemblee di ricominciare la guerra civile.

Non è ancora provato che il signor Rouher sia disposto a recarsi a Berlino, *per* domandare al gran cancelliere quelle *pietre delle fortezze* e quei *pollici del territorio*, che il signor Giulio Favre, amico del signor Cazot, ha ceduto ai Tedeschi dopo l'esperimento della difesa a oltranza fatto dal signor Gambetta, altro amico e socio, sulla pelle degli altri

Ma mi par certo che la politica del *Rendeteci*... sia una magnifica invenzione che darà un grande sviluppo alla forza e alla prosperità della nazione.

Mi aspetto che domani i legittimisti del conte di Chambord gridino ai loro avversari.

— Rendeteci il nostro Re, il nostro Delfino, le nostre guardie francesi, la Bastiglia, e l'olio di Reims e l'orifiamma di Giovanna d'Arco, e i gigli di Enrico IV.

E i repubblicani classici:

— Rendeteci i nostri rappresentanti del popolo, il nostro *gioco del pallone*, il nostro Mirabeau, il nostro *baiser de Lamourette*, i nostri diritti del popolo, la nostra *Marsigliese* e Lafayette

E i repubblicani rossi:

— Rendeteci il tribunale rivoluzionario, rendeteci i *clubs*, rendeteci la convenzione nazionale, Danton, Marat, Robespierre, i girondini, i giacobini, e il Terrore, e Nantes, e la nostra insalata del 1793.

E i bonapartisti:

— Qua, qua! Rendeteci il Belgio, l'Olanda, l'Italia, la Spagna, le provincie Renane! Rendeteci il nostro re di Roma, la nostra Corona di ferro, le nostre aquile gloriose, i nostri due milioni di soldati, le esposizioni, la pompa, la ricchezza, l'industria.

E gli orleanisti:

— Rendeteci la nostra pace, la nostra prosperità, la nostra letteratura, i nostri *salons*, i nostri vescovi ammazzati sulle barricate, i nostri poeti, (i nostri *Pari* con Victor Hugo), i nostri storici, i nostri critici e la nostra guardia nazionale col pelo!

E i comunardi:

— Rendeteci i nostri martiri di Noumea, i fucilati di Satory e di Vincennes, il nostro *Père Duchêne*, i nostri bicchierini d'*absinthe*, i nostri bravi generali, i nostri numerosi e brillanti colonnelli coi loro ricami, i loro stivali, le loro decorazioni, le loro uniformi (meno la biancheria che vi abbandonano) i loro galloni, le loro *penne* (meno l'ortografia, che vi sacrificano) i loro stipendii: rendeteci

---

55 — **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Qualche giorno prima ella sarebbe rimasta atterrita da questa idea, poichè c'era in essa ancora l'amore, la speranza: ma adesso... Oh! avesse ella almeno potuto sapere la verità, sapere ch'egli era perduto, o ch'era salvo, per gettarsi con voluttà in braccio della morte!

Essa veramente non s'era mai molto curata, nè trattenuta su questi pensieri, poichè altri affanni e terrori l'avevano negli ultimi tempi dominata quasi interamente

Le ore passavano senza che venissero lettere o messaggeri. Scoccavano le nove, quando Harriet udì suonare il campanello, e poi la voce d'un uomo che chiedeva della signora Routh. Era una voce a lei sconosciuta, e quantunque desiderasse ardentemente che fosse un messo di Routh, tremava al pensiero che egli fosse apportatore d'una qualche comunicazione di Giorgio Dallas, il cui silenzio era un sollievo per lei e nello stesso tempo un mistero inesplicabile.

L'uomo era uno scrivano del signor Lowther, e recava una lettera assai importante alla signora Routh, nelle cui mani dovea consegnarla. Eseguita la commissione, egli si ritirò immediatamente, ed Harriet rimase sola colla lettera di James Swain fra le mani, la quale conteneva la soluzione di tutti i suoi dubbii, il termine delle sue incertezze.

La sala dell'ufficio di polizia, a Mansion House, e le vicinanze erano ingombrate da una immensa folla. Mille erano le voci che correvano intorno alle nuove notizie sul misterioso assassinio che aveva tenuto in sospeso la polizia ed il pubblico nella passata primavera.

L'arresto di due persone in due luoghi differenti, tutte le favole, le esagerazioni intorno alle circostanze che aveano condotto alla scoperta del vero assassino, che sembrava dover essere il secondo, non il primo arrestato, eccitavano immensamente la pubblica curiosità.

I procedimenti dell'inchiesta del Coroner circa l'uomo ucciso erano ricercati e letti con avidità, ed ogni menomo particolare riguardante i due prigionieri era colto, e poi ripetuto dalla folla.

Venne annunziato che prima si sarebbe proceduto all'interrogatorio di Stewart Routh, poichè Giorgio Dallas non poteva comparire per causa d'una febbre gravissima dichiarata dai rapporti medici.

Inconscio del tremendo pericolo che lo minacciava, dimentico perfino della scoperta spaventevole che lo aveva atterrito, Giorgio Dallas frattanto giaceva in prigione sotto l'imputazione d'omicidio.

L'attenzione e la curiosità erano adesso rivolte unicamente su di Stewart Routh. Finalmente la verità sarebbe venuta alla luce

Il prigioniero era stato condotto [illegible] tempo, colle formalità consuete, e l'esame era già incominciato da qualche tempo, quando il signor Felton, ch'era accanto al signor Carruthers, urtandolo col gomito, gli disse sottovoce.

— Guardate là! Là, a sinistra, precisamente sotto la finestra: ebbene, non la ravvisate?

— Io vedo una donna... sarebbe?... — replicò il signor Carruthers.

— È sua moglie! — disse il signor Felton in tuono di meraviglia e compassione

Ed era infatti la moglie di Routh. Così Routh ed Harriet si trovavano ancora faccia a faccia.

Quando il prigioniero girò intorno a sè i biechi sguardi vide mille volti pieni di curiosità, ma non vi lesse la compassione in alcuno; quando poi si fermarono sulla moglie, impallidì e sentì una stretta al cuore. Lo avrebbe ella tradito? Egli tra poco lo avrebbe appreso; le interrogazioni che stava per subire gli avrebbero chiarito il dubbio.

Ma pensava egli realmente, ch'ella avesse potuto tradirlo? No. Nel cieco furore che l'invase quando si vide caduto, perduto senza speranza, nelle mani della legge, quando nella solitudine della notte tornò colla mente alle brillanti immagini che s'era creato, e ch'ora vedeva svanite, egli si sforzò d'accusarla, ma invano. Per quanto malvagio, non era però folle sino a tal punto, e la coscienza si ribellò ai suoi sforzi.

Ed ora, quando la vide, quando rivide colei ch'egli, nel lasciarla per l'ultima volta, avea crudelmente offesa materialmente e moralmente, gli parve di leggere in quegli occhi celesti riflesso il passato tutto quanto. Oh! come quegli occhi lo affascinavano, così da fargli dimenticare per un momento tutto ciò che lo circondava!

Essa aveva alzato il velo non interamente, ma quanto bastava perch'egli la vedesse distintamente; e quando egli la guardò, quella infelice fece un eroico sforzo per sorridergli ma invano poichè le sue labbra tremarono, e la bocca si contorse orribilmente, ed ella si affrettò a coprirsi di nuovo la faccia che chinò sul petto; e più non si mosse.

La presenza del padre dell'uomo assassinato, in qualità di testimonio, attirava su di lui l'interesse e la curiosità del pubblico, il quale ignorava la relazione che passava fra l'accusato ed Harriet, per modo che essa rimase inosservata.

James Swain era pure un testimonio importante, e interrogato narrò la sua storia con ordine e chiarezza, quantunque fosse un poco commosso dalla presenza di Harriet ch'egli subito aveva notata

Ella non diè alcun segno, non mutò positura, nè alzò il velo durante l'esame del ragazzo, che di minuto in minuto dissipava ad una ad una ogni speranza di scampo, e rendeva inevitabile la tremenda sentenza

Essa lo ascoltava attentamente e vedeva chiaro come il racconto di quel ragazzo contenesse la loro distruzione, e dimostrasse la futilità di tutti i piani concepiti con tanta calma e scaltrezza.

Quando venne prodotto il ciondolo d'oro, e provata la identità del ritratto in esso contenuto, con quello presentato dal padre della vittima, Harriet ebbe come una visione. Essa rivide ancora quella bella mattina di primavera e il ponte solitario: vide il fiume illuminato dai primi raggi del sole: e rivide sè stessa curvata sul parapetto del ponte, in atto di guardare l'acqua, allorchè con frettolosa premura vi gettò l'involto, che tosto sparì inghiottito.

Rivide sè stessa, che, ritornando a casa, soddisfatta per aver distrutto un pericoloso indizio di prova, aver veduto quel fanciullo che giaceva in terra, e fu presa dalla compassione, sebbene l'ora fosse terribile. E se pur nel suo animo avesse potuto avere luogo omai la sorpresa, si sorprendeva rammentando che appunto quel ragazzo abbandonato aveva in mano un oggetto che avrebbe distrutto le prese precauzioni. Ma su questo punto non s'arrestò più che su altri, poichè le pareva di soggiacere ad una allucinazione: sentiva però chiaramente tutte le parole che venivano pronunziate, nè le sfuggiva un solo moto del viso degli astanti, o un incidente del dibattimento. Essa non guardava James, ma lo vedeva distintamente, come, senza guardare, indovinava lo sguardo di Routh fisso sul ragazzo.

(Continua)

Ferrè, rendeteci Rigault, rendeteci i pranzi *gratis*, i palchi di proscenio, gli ostaggi da assassinare, le Finanze da incendiare e..... i nostri trenta soldi al giorno.

E poi tutti in coro...

— Rendeteci!...

— Ladri!...

— Traditori...

— Tiranni...

— Incendiari...

— Rendeteci, rendeteci!...

Ah! sarà una gran bella scena!

Vedete già che questo vespaio destato dal signor Cazot, alla partenza del treno di Versailles ha avuto per primo risultato una buona *Cazot*...tatura!

Venerdì-Caro.

GIORNO PER GIORNO

Il poeta Mercantini, nell'inno famoso, disse:

« La terra dei fiori, del suono, dei carmi
« Ritorni qual era, la terra delle armi. »

Si direbbe che il voto del patriota estinto è compiuto, se le armi delle quali, dopo l'assassinio del conte Faina, si parla in Italia, non fossero di quelle che farebbero, Dio me lo perdoni, invertire quasi i termini dell'inno e rimpiangere l'antica mollezza.

Armi ignote, insidiose, come quella che spense il consigliere Bolla, e che un giornale di Parma crede arrotata nelle officine di qualche antica setta.

Alle ultime notizie l'autorità non aveva ancora trovate le stereotipe traccie.

***

E un altro fatto ha messo una spina nel cuore della cittadinanza bolognese

L'avvocato Giovanni Cavegnati, sostituto procuratore del Re, è scomparso.

Martedì passato egli doveva andarsene a Piacenza — ma in quest'ultima città non lo hanno ancora visto; a Bologna non è; e non è a Modena, nè a Parma, in nessuno dei luoghi ov'era solito d'andare.

Ha attentato alla propria vita?

La supposizione è esclusa dalla considerazione ch'egli ha (o aveva?) una bella posizione, è giovane, e s'era di fresco fidanzato, appunto a Piacenza, colla fanciulla del suo cuore.

Dunque? Dov'è il signor Cavegnati?

***

Dinanzi a questo interrogativo che dà tante angoscie ai suoi cari, cento idee lugubri si affollano nella mente

Si può assassinare facilmente (pur troppo) un uomo: — sopprimerlo affatto in questo modo, no.

Altrimenti bisognerebbe credere che v'è una Santa Veheme di scellerati, cospiranti nel mistero, a danno di quanto vi ha di buono, di onesto, di giusto.

È pur terribile questo dover dire di tratto in tratto: ci hanno tolto un galantuomo!

***

La *Voce della Verità*, parlando di monsignor Negroni, che s'è fatto gesuita abbandonando il Vaticano, dice:

« *Vi è un modo di amare più alto che non sia quello di star vicini...* »

E questo è vero. Monsignor Nardi ama i Croati al delirio, eppure se ne sta a Roma.

***

Avete letto l'epistola diretta dal Senatore Alfieri a quel tale professore che non nomino?

È un capolavoro!

Il senatore Alfieri si sbottona davanti al professore che non debbo nominare, e si lagna perchè oggi la cosa pubblica è tutta in mano della borghesia.

Eh! Eh! Si capisce!

Quando si è marchese di Sostegno, conte di Magliano, capo del *quarto* partito, si trova naturalmente che gli affari vanno male... Si capisce! Si capisce!

***

Ciò che non si capisce, per altro, si è che S. E. il marchese di Sostegno, conte di Magliano, ecc., ecc., invece di sbottonarsi davanti a qualche principe, o duca, o marchese, o conte, o barone, siasi sbottonato in presenza di un semplice plebeo, qual è il professore che, io non nominerei se m'accoppassero.

***

Un assiduo ha trovato, vicino al Vaticano, il seguente stampato, che riproduco fedelmente.

> SEGRETO PER STAR BENE
>
> Radice di Fede con Viole di umiltà; Rose di purità; Assenzio di Contrizione, e memoria della Passione di Gesù Cristo, e dei dolori di Maria. Mischia tutte le suddette cose con siroppo di Divozione, ed acqua di Lacrime e di Pentimento; Mettile a disfare al fuoco delle Tribolazioni, e della Pazienza, e prendi coraggiosamente questa Medicina sera e mattina che vivrai in buona salute.

Chi l'avesse perduto può venirlo a ritirare.

Mi rincrescerebbe che rimanesse interrotta una cura così interessante, per lo smarrimento della ricetta

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — Riforma della ricchezza mobile.

Essendo questione di *riforma* è naturale che una voce di senatore sorgesse a chiedere l'*instauratio ab imis.*

E fu quella dell'onorevole Vacca.

Discussione vivace, profonda. L'onorevole Minghetti e l'onorevole Vigliani vi presero parte a volta a volta, l'uno sotto l'aspetto finanziario, l'altro sotto il giuridico.

Si proposero emendamenti al primo articolo, ma per somma ventura non attecchirono e il conto si saldò con un ordine del giorno Miraglia.

Alle sette pomeridiane il primo articolo s'era già beccata la sua brava approvazione. Gli altri aspettano all'uscio del Senato, pronti a correre dietro a quel primo.

Di solito gli articoli che vengono dopo il primo sono come le pecorelle della similitudine:

« E ciò che l'una fa, le altre fanno. »

★★ Credo senz'altro che all'onorevole Gazzale dalla *Favetta Piemontese*, possa far piacere che la Camera sia lasciata morire della sua buona morte. Sono tanto capricciosi gli elettori!

Ma non è buona ragione cotesta per farsi scrivere da Roma e stampare nella suddetta, in servigio delle proprie illusioni che « di scioglimento prossimo o lontano da due o tre giorni non se ne discorre più. » O se non si parla d'altro! E se ne parla tanto che se mai allo scioglimento non si venisse, gli elettori che se lo sono fitto in capo, si crederebbero giuntati.

E poi quest'altra: « Corre anzi la voce che il Re, così anticipatamente, non ne abbia voluto sapere, e che quindi il ministero sia intorno a ciò assai perplesso. »

Quando poi ci fosse di mezzo la perplessità del ministero, via signor *Gazzale*, lei che colla sua *Favetta* è la bocca d'oro dei buoni consigli, fuori una parola d'incoraggiamento a quell' *animula blandula vagula* del Minghetti, e dia l'esempio sciogliendosi da sè.

★★ Una smentita alla *Allgemeine-De-Bulow-Zeitung*. Gliela dà l'*Opinione*, ed io ne tengo conto.

Il foglio d'Augusta raccolse ne' passati giorni — con riserva però — la notizia che i dispacci del conte Arnim sul Concilio fossero stati comunicati alla *Presse* di Vienna, da *alti personaggi italiani.*

L'onorevole Pandola, che in quell'aggettivo potrebbe vedersi additato, non m'incarica di protestare in nome suo: io però lo faccio egualmente, e lo faccio tanto più volontieri in quanto l'*Opinione* abbraccia tutte le altezze possibili per farne una sola smentita.

Tanti saluti alla *De Bulow Zeitung*

A proposito: com'è che la serie di lettere del barone è rimasta in asso alla prima?

Si desidera la continuazione, e per conto mio sono pronto a rilasciarle una dichiarazione di benemerenza della pubblica ilarità.

★★ La nostra flotta.

L'*Ettore Fieramosca* nel giorno otto era a Gibilterra.

Era solo, e questo sia detto a consolazione del nuovo De la Motte della *romanische barbarei.* Non ci saranno disfide.

Il piroscafo *Laguna*, dalla Spezia ove era andato a ristorarsi, è tornato a Livorno. Gli avranno prescritta per convalescenza la cura dei bagni.

Nelle acque di Brindisi trovo il *San Giovanni.* Come vedete, è un legno santo, e per eccellenza ortodosso, e in quel porto ci sta come un fiore sul petto d'una sposina, se è vero quanto mi narra un maligno d'una commissione brindisina, la quale, venuta a Roma onde insistere per non so quale ferrovia, andò a battere per prima cosa all'uscio del Vaticano.

Honny soit qui mal y pense: libera coscienza in libera ferrovia, e viceversa.

Estero. — Il telegrafo, a Versailles, si pianta innanzi ad una di quelle situazioni parlamentari, che fanno talora di preludio alle tempeste. Le ire di partito hanno detta l'ultima loro parola colla bocca dei signori Gambetta e Rouher: e se dopo le parole venissero i fatti?

Speriamo che tutto si fermi lì, e contentiamoci d'un' osservazione che sorge ovvia da questa stretta; la situazione, dal più al meno, sembra semplificata. I monarchici passati in eclissi, quasi eliminato Mac-Mahon: sole a tener il campo, in quest'incidente almeno, le due grandi figure della repubblica e dell'impero. Era una prova d'arme a quadriglia, adesso è un duello. Chi dei due la vincerà?

È curioso del resto ch'essi combattono ad armi uguali: appello al paese, dice l'Impero; dissoluzione della Camera, dice la Repubblica, e anche la dissoluzione è un appello.

Ma intanto mi ritorna alla mente la frase generale delle informazioni dei prefetti al governo, e l'analogia delle condizioni degli animi fra il 1850 e il 1874. Il 1850 maturò il colpo di Stato; il 1874 matura Napoleone o Monk... Ma non voglio fare il profeta.

★★ L'interpellanza di lord Dunsany, e la risposta di lord Derby alla Camera dei Pari, sulla questione del canale di Suez, lasciarono il tempo che avevano trovato.

Il ministro crede inopportuno, per ora, ogni passo tendente al riscatto colla neutralizzazione del canale, e conta sulla moderazione del signor di Lesseps, come sull'azione del governo di Costantinopoli, per ovviare a possibili inconvenienti.

Sotto l'aspetto puramente inglese, l'Inghilterra non ha torto: per essa è questione di godere a buoni patti la maggior somma dei benefici di quella grande impresa; il pedaggio, inconcludente per essa, che ha tutto un mondo in suo potere nell'India, le offre persino il vantaggio di liberarla dalle noie d'una concorrenza, che nessuno, il quale non si trovi nelle sue stesse circostanze, potrebbe tentare.

Sotto l'aspetto francese, italiano, germanico ecc., ecc., la cosa è ben diversa, e se l'idea d'un riscatto si fa largo, non è da portarne alcuna meraviglia. Sarebbe il primo passo verso l'uguaglianza sul terreno commerciale, e il governo che tentasse un'iniziativa coglierebbe la palma della democrazia.

Ma per ora i governi, si dice, non hanno alcuna intenzione di moversi. Tanto peggio. Me ne dispiace per il povero signor di Lesseps, che in compenso dei milioni spesi in quell'opera colossale ha messo da parte un bel patrimonio di gloria, ma ha sciupati, pover'omo, quelli de' suoi azionisti.

★★ C'è del nuovo nell'Austria cisleitana — del nuovo e anche dell'equivoco

Ho tenuto conto l'altro giorno della incredibile aquiescenza della chieresia alle nuove leggi ecclesiastiche, sicura come sarebbe di trovar la via per uscirne a buon mercato. E pare che non abbia tutto il torto, se bado a certi fogli, i quali vorrebbero insinuare che il governo, per beccarsi l'assoluzione della colpa d'aver sancite le nuove leggi, si mostrerebbe dolce dolce e chiuderebbe, non uno solo, ma cent'occhi, se l'Argo della mitologia volesse prestarglieli

Certe cose, per affermarle, bisogna vederle cogli occhi proprii, e assistere, come fecero i Cisleitani, a processioni infinite, con accompagnamento di ufficiali, soldati, impiegati, ecc. ecc.

Ebbene quest'argomento non mi convince: piuttosto mi fa specie l'affare Prato, è il nessun caso fatto dei giornali che domandavano al governo se la coazione d'un vescovo sulla coscienza d'un deputato, non rivelasse abbastanza l'intendimento politico, per obbligarlo a reagire.

Volere o non volere, nella ritrattazione del Prato, il prete scompare e lascia il posto all'uomo che si ribella ad una legge ch'egli stesso contribuì a far prevalere.

Come si chiamava quel legislatore della Grecia, che per dare stabilità alle leggi date ai suoi concittadini li vincolò con giuramento a non mutarle sino al suo ritorno, e partito per un volontario esilio, si uccise?

Vorrei saperne il nome, perchè mi sembra che il sor abate potrebbe far suo pro dell' esempio... se non fosse già troppo tardi.

★★ Le dicerie ch'ebbero a correre sul Belgio e sul ducato di Lussemburgo sono arrivate man mano sino a Pietroburgo. Avessero almeno proseguito il viaggio, andandosi a perdere nella Siberia, che non avremmo ancora straziati gli orecchi.

Vedete influenze del temperamento linfatico e del clima freddo. I giornalisti russi dichiarano senz'altro che non valeva la pena di menar tanto chiasso per delle panzane senza sugo.

Meno male che sotto quest'aspetto io mi trovo in regola, e l'osservazione, se mi tocca, mi sfiora appena.

★★ La guerra d'Atchin...

Preso il Kraton tutto pareva finito: questo almeno si diceva.

Ebbene si diceva la bugia: il fatto è che gli Olandesi, da assalitori del Kraton, son diventati assaliti. E dopo la presa di quella fortezza si trovarono già due fiate in questa poco invidiabile posizione.

Gli indigeni, quantunque replicatamente battuti, non si mostrano punto scoraggiati: morto il re, combattono per tribù, e gli Olandesi, a meno di nuovi sforzi, non ne verranno a capo. Il loro duce, in questa convinzione, temporeggia e domanda soldati e soldati, e già si teme in Olanda che una terza spedizione sia necessaria.

Li meritava, domando io, tanti sacrificii l'acquisto problematico di un po' di terreno per imboschirlo a pepe?

Meglio contentarsi dei prosaici cavoli dell'orto di casa.

È la massima dell'esperienza di tutti i secoli. Sarà per questo che un secolo si crederebbe degenere dalla tradizione degli altri, se non la tentasse per conto proprio.

Don Peppino

LETTERE DALLA MONTAGNA

Casamari, giugno 1874.

Vi scrivo dai monti fra le splendide vestigia e le antichissime memorie dei Pelasgi, degli Osci, degli Ernici e dei Romani. Ciascuno di questi paeselli ricorda con un orgoglio, a vero dire non sempre giustificato dai meriti presenti, la sua nobile origine. Ad Anagni, per esempio, vi sanno tutti dire che quella era la capitale degli Ernici, *viri rudes at fortissimi*; a Veroli e ad Alatri che i Pelasgi diedero i natali alle loro città. E se non lo credete, avete torto, poichè vi sono dei sassi e delle mura, sulle quali vi farebbero battere il naso per convincervi.

***

Beato di ozi che non mi ha dato un Dio, come si compiaceva di dire Titiro, io vado vagando per queste montagne, rintracciando le memorie degli antichi, non tanto per amore dell'antichità, quanto per distrarmi dalle noie della vita moderna, le cui più grandi emozioni sono ormai ridotte ad una crisi ministeriale e parlamentare per una questione di cicoria, o di pipa, o di carte bollate; o ad un rialzo o ribasso di borsa, o tutt'al più ad uno sciopero di macellai o di sigaraie.

***

Eccomi a Casamari; ed a titolo di esordio permettetemi, per isfogo d'erudizione, che vi dica le diverse varianti italiane e latine di questo nome; le prime sono: Casamari, Casamare o Casammaro; le seconde: Casae Mariae, Casae Marii, Casae Marianae.

Tutti questi nomi derivano dall'essere qui stata un giorno la residenza di piacere di Cajo Mario (ville, palazzo, terme ed un magnifico tempio dedicato a Marte, come si ricava da alcuni passi di Strabone e Frontino e dopo 19 secoli, quantunque non vi sieno più vestigia della splendida dimora del gran rivale di Silla, la severa maestà del luogo, la solenne quiete che vi domina, gli archi e le alte mura dell'abbadia, fanno credere al visitatore che ancora qui si aggiri la grande ombra di quel pleneo d'Arpino, che fu sette volte console, che fu il trionfatore di Giugurta e dei Cimbri, per cui Giove fu *onorato* col nome di Mariano, e che morì briaco.

***

Nulla di più imponente, grandioso, severo e triste nello stesso tempo che questa vecchia abbazia. Tutto è colossale, tutto è solenne. Che cosa sono le nostre costruzioni moderne in confronto di questi giganti di granito e di marmo, scolpiti da scalpelli immortali, e su cui il potente soffio dei secoli passa leggero e rispettoso?

Figuratevi un bellimbusto verniciato, seccato e seccante, in faccia a un uomo d'arme del medio-evo: come dire la statua d'un imbecillino, cesellata da un sarto, accanto all'Emanuel Filiberto di Marrocchetti.

***

La leggenda dice che alcuni chierici di Veroli, così almeno racconta Baronio, sul principio del secolo XI decisero di darsi alla vita monastica, e che recatisi a Casamari, territorio verolano, avendovi rinvenute rovine di mura altissime, con archi e colonne di marmo in quantità grandissima, pensarono di edificare con gli avanzi di quell'antico splendore un cenobio.

***

Da ciò che si trova nelle varie istorie, ma specialmente da una iscrizione qui ritrovata nel 1849, e che venne illustrata e spiegata dal dottor P. Garrucci è accertato che, dopo i furori della guerra civile, la villa di Mario si trasformò in municipio, abitato dalle genti Cereatine, che nel nuovo domicilio presero il nome di Cereatini Mariani. La lapide che contiene questo importantissimo documento è collocata nell'atrio della basilica, sul lato destro entrando.

Tutti gli storici concordano nel fare risalire le origini dell'abbadia al 1005. Il cassinese Bernardino Clavelli, pure riferendone le origini alla medesima epoca, asserisce che fu costrutta per opera di alcuni devoti Normanni, che tenevano signoria in quei dintorni, e che solo in seguito vi si aggiunsero alcuni sacerdoti verolani.

***

Il grande edificio, a chi vi giunge da Veroli, si presenta sul declivio di una leggiera pendice, ai cui piedi scorre il torrente Amaseno. Si passa il torrente sopra un ponte di costruzione romana, lateralmente al quale corre un acquedotto, pure romano (riattato per opera del cardinale Albani, protettore della badia), che serve a rifornire abbondantemente di acque tutte le località di quel vastissimo edificio.

***

Un avamportico, di stile puro gotico, su cui si osservano ancora le traccie di un antico loggiato, precede il gran piazzale esterno, in fondo al quale sorge maestosa la basilica dedicata ai Santi Pietro e Paolo, con a lato le nere mura del cenobio.

***

La basilica è un vero capolavoro dell'architettura lombarda. Il nome dell'architetto è rimasto sconosciuto il che accade pure per altri monumenti di quell'epoca per esempio, quello di Fossanuova, opera di autori della stessa scuola, ed il cui nome è rimasto un mistero. Un monaco mi diceva che la basilica era opera dei Franchi Muratori; e ciò mi dimostrava facendomi vedere su diversi capitelli, scolpiti per fregi, i diversi emblemi della Massoneria. Infatti, guardando attentamente fra i fogliami e gli intagli eleganti di quei capitelli, non tardai a scoprire i mistici simboli dei Massoni: compassi, archipenzoli, squadre, martelli e gli altri vecchi ferri di bottega.

Non trovo che sia improbabile la leggenda del monaco; quantunque non l'abbia riscontrata in nessuno degli autori ecclesiastici e profani che hanno parlato di Casamari. Che anzi il Rondinini dice che quegli emblemi, compassi, archipenzoli, martelli, ecc. indicano che quell'edificio ebbe per architetto e capomastro lo stesso individuo.

**

La storia del convento è una continua elegia di disastri subiti in tutte le molti vicende militari e politiche che ebbero per teatro questa provincia. La posizione di Casamari si prestava mirabilmente ad essere un punto considerevole d'appoggio a qualunque operazione o spedizione militare.

Federico Barbarossa fu uno dei primi a lasciare qui la traccia della sua mano di ferro. I suoi soldati, come avevano fatto dappertutto, saccheggiarono e spogliarono il convento così bene, che i monaci n'ebbero a risentire i danni e lo sgomento per ben lungo tempo.

Nel 1417 le cronache di Casamari ricordano un ospite non meno gradito, e che fu Jacopo Caldara, che, come fosse casa sua, vi si installò, e fortificò. Ma non v'ebbe a dimorare lungo tempo tranquillo, che Muzio Attendolo, il capostipite degli Sforza, venne ad attaccarlo, scacciarlo, ed occupando a sua volta la badia, con nessuna soddisfazione dei frati, vi dimorò, completando l'opera del suo predecessore, fino a che non si mosse per Roma.

Nel 1495 un altro visitatore, non meno ostico, apparve, e fu quella buona lana di Carlo VIII; ma il danno non fu tanto quanto la paura; e per questa volta i buoni monaci se la cavarono con qualche centinaio di some di vino e di grano e con l'argenteria dell'abbazia.

E ciò non fu piccola ventura; poichè a tre miglia distante fumavano le rovine di Rocca Monte S. Giovanni, ed i frati udiano le grida degli abitanti passati a fil di spada per ordine di quel re cristianissimo.

**

Ma le memorie più dolorose sono quelle del maggio 1799. Quindicimila uomini delle divisioni Lemoine e Ollivier vennero a scampagnare per tre giorni a Casamari. Che cosa fecero, o meglio che cosa non fecero quei civilissimi *sanculotti*, è difficile a dirsi. Tutto fu rubato, e ciò che non poteva rubarsi distrutto.

Gli ufficiali, i soldati tormentavano quei poveri monaci perchè dessero loro dell'*argento*, e quando non ne ottenevano, li colpivano con le baionette, o con delle schioppettate a bruciapelo, dicendo: « *Giacchè non volete dare argento, fate ora la dorma.* » E li coricavano!

Il priore Cardon, come compatriota, doveva ricevere un trattamento speciale, tanto più che li aveva gentilmente e largamente trattati di sua spontanea iniziativa. Infatti pensarono bene di spaccargli la testa (nemmeno tagliarla, come si usa repubblicanamente) con una accetta da guastatore. Le vittime furono più di dieci. Di questa strage si è perpetuata la memoria con una lapide che si trova sulla parete sinistra della basilica vicino all'entrata.

La biblioteca fu pure saccheggiata; una quantità di libri arsi e gettati in mezzo alla strada. Ma ciò che forse riuscì ancor più doloroso per molti si fu che oltre al sangue versato dagli infelici compagni, si fosse barbaramente sparso per le cantine il vino di 25 botti a cui si erano lasciate aperte le cannelle e l'olio di altrettante vettine.

**

Nel 1848 e 49 ricominciarono le tribolazioni con cui il buon Dio metteva alla prova i poveri monaci quivi tratti dall'amore della pace, e che non potevano avere mai quiete. Pontificii prima, Napoletani, repubblicani si avvicendarono nel far visita al monastero e gareggiarono nello spillare botti e nel requisire tutto ciò che facesse loro comodo.

**

— E Garibaldi? — domandai al buon monaco che mi raccontava sospirando le tristi vicende dell'abbadia, spandendo i più dolorosi gemiti su quelle della dispensa.

— Garibaldi ci ha risparmiati. Avevamo già avuto avviso che, nel suo ritorno da Frosinone a Bauco, per recarsi ad Isola e Sora, avrebbe fatto tappa alla abbadia. *Dominus implevit nos malis.* Ma il Signore che manda la lana all'agnello tosato, vedendo che noi eravamo già troppo tosati, lo tenne da noi lontano. La guida, invece di condurlo a Casamari, lo portò direttamente a Monte San Giovanni. Nell'andare poi a Veroli, Garibaldi passò ad un tiro di schioppo dal monastero... Lo vedemmo fermarsi, e guardare verso di noi col canocchiale... Noi cantavamo il *Dies irae* e il *Miserere*; ma il Signore gli toccò il cuore ed intuonammo il *Te Deum*, quando lo vedemmo tirar di lungo.... seguito dalle camicie rosse.

**

Nel 1858, un grande incendio... Nel 1860-61, un nuovo cumulo di tribolazioni, di requisizioni, di persecuzioni. I briganti, con De Christen, Chiavone e compagni, avevano fatto di Casamari il loro quartiere generale, da cui minacciavano e facevano frequenti irruzioni nel confine italiano al di là del Liri.

Ciò provocò le rappresaglie delle nostre truppe poste sotto gli ordini del generale De Sonnaz.

Fu in seguito a ciò che si venne a quella disgraziata impresa di Bauco. Nel loro passaggio le truppe invasero il convento. Una turba di borghesi e di contadini dei paesi limitrofi vi si introdussero insieme.

E allora cominciarono le rapine e la distruzione. Qualche soldato si lasciò tentare e qualche calice andò ad arricchire lo zaino di qualche amante di oggetti sacri. La dispensa fu al solito e con grande amore visitata.

Fu pure in quei giorni che venne bruciata la ricchissima farmacia che vi tenevano i frati. Le perdite furono incalcolabili; nulla si salvò. L'incendio fu fatto, dicono, per opera dei farmacisti dei paesi dei dintorni, per invidia e gelosia, essendochè la maggior parte preferivano servirsi alla farmacia di Casamari, dove trovavano eccellenti medicinali a buon prezzo, e *gratis* per i poveri.

**

Nel 1867 l'onorevole e generale Nicotera onorò di sua visita il convento insieme ad una numerosa schiera di garibaldini. Ma qui parlano con gratitudine di Nicotera e dei suoi ufficiali, che mantennero l'ordine e fecero rispettare la proprietà dei frati, contentandosi delle necessarie prestazioni di pane e vino.

**

Nel 1870 una nuova visita dell'esercito italiano, che andava a fare un buco nel muro a porta Pia. La dispensa fu sottoposta a nuovi tributi. Quei bravi bersaglieri aveano tanto appetito!

— Ma le cose procedettero con ordine... — conchiuse il frate: — ed ora abbiamo la pace.. Ma il convento non è più nostro... *Deus dedit* e il governo italiano *abstulit*...

Ma serberà il monumento? o lo metterà all'asta?

Sandrone.

NOTERELLE ROMANE

Comincio col fare una dichiarazione.

Io non ho mai posseduto e non posseggo azioni « di Monte Mario. »

Le buone azioni mi commuovono sempre: ma quando mi tocca a pagarle, m'abbottono la giubba e me la svigno.

Mi ricordo d'aver veduto le quarte pagine assediate dai manifesti di una certa *Società di Monte Mario*.

Era tanto tempo che non ne sentivo più parlare, che in fede mia credevo che la Società fosse *andata a Monte*: lasciando le ceneri di *Mario* nell'Anio dove le fece buttar Silla.

■

Figurarsi come rimasi male al vedere una processione di vetture avviarsi fuori di porta Angelica, e arrivate a mezza strada sul colle passare per un cancello in una via nuova e comoda.

Se quelle dieci vetture di rimessa fossero precipitate a rotta di collo, Roma avrebbe perso quello che possiede di più prezioso, di più divertente, di più pesante o di più leggero fra le sue mura.

Ogni ordine di cittadini, da monsignor Nardi al portiere di casa Torlonia, avrebbero perduta la speranza di passar l'estate bene.

È inutile, dopo questo, dire che in quelle vetture c'erano i cronisti dei più accreditati giornali della capitale.

È inutile dire, che Roma avrebbe perduto... noi!

■

Il viale che conduce alla vetta del colle è comodo e assai largo.

Ci manca del verde: ma Roma non fu fatta in un giorno. È vero che Roma cominciò con una cattiva azione; e Monte Mario è cominciato con azioni più fortunate. Ma *Fanfulla* esultì! Lungo i viali, per i giardinetti, per ogni dove, l'*Eucalyptus* cresce rigoglioso!

Il versante meridionale del colle è ridotto benino tanto.

Giuochi infantili, bersaglio, fontane, terrazze per il ballo e la musica; altalena e cavalli di legno. Insomma un monte di belle cose.

●

La stampa fece il suo dovere, ammirando e criticando a seconda del caso.

Una voce, che in quel momento sembrò scesa dal cielo, gridò attraverso i viali: « A pranzo! »

I cronisti, che hanno sempre fame di... notizie, si precipitarono verso il palazzo, per vedere di che si trattasse. In cima all'edifizio posto sulla vetta del colle, in una sala, dipinta rusticamente, la stampa impallidì... davanti a una tavola imbandita

Aspettando la minestra, grazie ai telescopi del signor Hirsh, fu fatta un'escursione a Palo; una a Frascati, dove ci fu chi vide un bambino far le boccaccie a un asino legato a un albero; e un'escursione sulla piazza di Monte Cavallo, dove fu veduta una guardia municipale che dava un pizzicotto a una serva, e a traverso le finestre della Consulta l'onorevole Visconti-Venosta che leggeva una nota firmata con inchiostro turchino.

(Per quel senso di delicatezza che i lettori apprezzeranno, non sveliamo il testo della nota. Il segreto del telescopio è sacro come l'articolo 188 del Codice criminale.)

■

Il pranzo, presieduto dal signor Pescanti e dal commendatore Grispigni, fu divertentissimo. E questo si capisce dal momento che non ci era rappresentata che la stampa.

Riscosse meritati applausi un brindisi di cui mi duole il non poter dare che gli ultimi due versi. Ma basteranno a far garanzia della sublimità dei concetti.

I versi ultimi furono:

« Dunque beviamo tutti quanti
Alla salute del commendator Pescanti. »

Il commendatore Grispigni ringraziò noi d'aver accettato l'invito, e ci chiese un giudizio franco e schietto.

Per parte mia eccolo. Il Tivoli riuscirà se.

1° I mezzi per andarci saranno facilissimi e a buonissimo mercato;

2° Se oltre al locale già fabbricato, verranno eretti piccoli *chalets*, con stanze private, per comitive;

3° Se oltre al fabbricato che è troppo pesante per un luogo come quello, verrà eretto una specie di palazzo di cristallo, decorato internamente di piante e fontane, e che potrà servire a uso di *café-chantant*;

4° E poi il gran segreto è quella varietà di spettacoli continuamente.

●

Ho sott'occhio un bel lavoro artistico, eseguito nello stabilimento cromo-litografico dei signori Virano e Teano in Roma.

È un quadro litografico che rappresenta la facciata del magnifico negozio dei signori Novi, Ferrata e Fumagalli al Corso, e invita davvero ad entrare nel magazzino.

Le vetrine sono riprodotte colle loro merci in un modo meraviglioso. Riconoscete gli oggetti più minuti, e vi sembra financo d'incontrare una qualche gentile persona a voi nota nel gruppo di signore, fermate lì davanti, e intente a osservare ogni cosa.

●

Libri nuovi:

Manzoni, Verdi e l'Albo rossiniano, per F. D. Guerrazzi, con note biografiche di B. E. Maineri. Costa una lira, e si vende a beneficio del monumento per le Cinque giornate. — Milano, tip. Sociale, via S. Radegonda, num. 6.

Marat, l'amico del popolo, studio storico del signor Giacomo Piazzoli, — Milano, Rechiedei, L. 3. Tutti i gusti son gusti, e anche quello del signor Piazzoli di scrivere duecento pagine per restaurare la memoria di Marat va rispettato. Pensare però quanti galantuomini italiani, mal compresi o ignorati, potrebbero aver bisogno di queste restaurazioni, e a nessun francese passa per il capo...! Bravo di cuore, signor Piazzoli.

■

Ieri sera è giunto monsignor Celesia, arcivescovo di Palermo.

●

Rincomincia un viaggio doloroso.

La Commissione degli ufficiali romani destituiti, e volontariamente dimessi per cause politiche nel 1849, invita tutti i colleghi a volersi riunire il giorno 15 corrente giugno alle ore sei pom. nella sala posta in via dei Chiavari, num. 8, primo piano, allo scopo di far loro conoscere tutto ciò che è stato praticato per ottenere la reintegrazione nei rispettivi gradi, come pure le misure da prendersi in proposito.

●

La questura ha ieri tratto in arresto un individuo gravemente indiziato di distrazioni... calligrafiche.

Egli avea firmato col nome d'un altro due cambiali del valore di 4,500 lire. Cose che succedono.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Il duello*, in 5 atti, del cavaliere Paolo Ferrari.

Politeama. — Ore 7. — A beneficio della prima donna assoluta signora Enrichetta Bedetti. — *Saffo*, musica del maestro Pacini.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La Cenerentola* con Stenterello. — Ballo: *Gli argonauti all'isola delle due fate.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il silenzio di lord Derby, nella questione del riscatto dell'Istmo di Suez, ha dato luogo a varie dicerie intorno a una pretesa iniziativa presa di recente dal governo germanico.

Per quanto ci consta, queste dicerie non hanno fondamento alcuno.

Un telegramma al *Daily Telegraph* annunziava, tempo addietro, che i dispacci del conte D'Arnim a un giornale di Vienna erano stati comunicati da un alto personaggio italiano. La notizia per sè medesima era tanto assurda da non meritare nemmeno l'onore di una smentita.

Per quanto possiamo saper noi, il corrispondente che trasmise quel dispaccio sarebbe stato la vittima di una meschina invenzione di persone poco benevole verso l'Italia, per suscitare scandali e polemiche.

Ci viene assicurato che gli sforzi poco caritatevoli di questi signori hanno prodotto risultati molto diversi da quelli che speravano ottenere.

La venuta a Roma di monsignor Simor, primate di Ungheria, ha per iscopo il ricevimento del cappello cardinalizio che gli è stato di recente conferito: però si ritiene, che egli avrà da conferire col Vaticano intorno alle faccende, che si riferiscono alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato nella monarchia austro-ungarica.

Le vertenze tra la Spagna ed il Vaticano sono in via di accomodamento. Il cardinale Franchi, specialmente incaricato delle trattative si dice abbia fatto prova di grande moderazione per le condizioni eccezionali nelle quali trovasi il governo del maresciallo Serrano. Questi avrebbe promesso alla Santa Sede la restituzione al clero dei beni finora invenduti, il pagamento della *santa crociata*, compresi gli arretrati, e piena libertà al Santo Padre di nominare i vescovi, purchè nazionali, che prenderebbero possesso delle diocesi senza richiedere facoltà al governo. Dal canto suo la Santa Sede procederà nel più breve tempo possibile alla scelta di questi vescovi.

Nulla è ancora stabilito, per quanto ci consti, sulla nomina dei nuovi cardinali.

Questa mattina S. S. ha comunicato nella sala del concistoro i pellegrini americani.

Questa sera i pellegrini saranno ricevuti dal cardinal Borromeo al palazzo Altieri.

Sarà loro distribuita una medaglia coniata per l'occasione.

Al ricevimento sono state invitate parecchie centinaia di persone, e si tratterà di stabilire le norme per un'organizzazione su vasta scala delle Società cattoliche in America.

Il signor De Kapnitz, incaricato d'affari di Russia presso la Santa Sede, è tornato a Roma

---

Sono aspettati di ritorno a Roma fra pochi giorni il signor Tiby, segretario della legazione francese, ed il principe di Linhart, consigliere della legazione germanica: l'uno e l'altro sosterranno l'ufficio provvisorio di incaricati d'affari dei loro rispettivi governi durante l'assenza dei ministri marchese di Noailles e signor Keudell, i quali pigliano le loro vacanze.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 11. — Il Centro sinistro s'è riunito ed ha deciso di presentare una mozione all'Assemblea, con la quale sia fatto invito al governo di applicare il programma repubblicano conservatore. La data della presentazione non venne ancora stabilita.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 10. — Questa sera alle 9 10 S. M. il Re partirà per Torino.

WASHINGTON, 10. — La Commissione del Congresso nella sua relazione sul progetto di legge relativo alla libertà delle banche propose alcuni emendamenti secondo i quali, per ogni milione d'aumento nella circolazione fiduciaria delle Banche nazionali saranno ritirati dalla circolazione 375 mila dollari in *greenbacks*. I pagamenti in effettivo sarebbero ripresi nel gennaio del 1878.

AVANA, 9. — Il capitano generale Concha ha emesso una serie di Obbligazioni coll'interesse dell'8 per cento, per la somma di 5 milioni di dollari. Queste obbligazioni sono garantite colle rendite del lotto dell'Avana.

EMS, 10. — Il principe Federico d'Olanda è arrivato per visitare l'imperatore di Russia.

BERLINO, 10. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando delle leggi ecclesiastiche e dell'attitudine dei vescovi, constata che il governo non può indietreggiare nella via che gli fu necessariamente tracciata.

BARI, 10. — Il prefetto Salvioni è arrivato e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari, dalle Società operaie e da una folla immensa di ogni classe di cittadini, che lo salutò con fragorosi applausi. Arrivato al palazzo, la banda cittadina intuonò l'inno reale ed il corpo dei bersaglieri gli presentò le armi.

VERSAILLES, 10. — L'Assemblea nazionale approvò gli articoli 3 e 4 della legge elettorale municipale relativi alla revisione delle liste.

Venne quindi in discussione l'articolo 5 del progetto della Commissione, il quale fissa l'età degli elettori a venticinque anni.

Lafayette, della sinistra, propose che l'età venisse fissata a ventun'anno.

Ne seguì una lunga e viva discussione.

L'emendamento di Lafayette fu infine approvato con 348 voti contro 337.

PARIGI, 10. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette oggi il ministro degli affari esteri di Birmania, il quale gli consegnò le lettere e i regali del suo re.

PADERBORN, 10. — Il vescovo Martin ricevette dal tribunale l'intimazione di presentarsi, entro otto giorni, onde subire la pena del carcere di sette settimane, minacciandogli, in caso diverso, la presentazione forzata.

LONDRA, 10. — L'*Echo* smentisce formalmente che il governo inglese abbia promesso al governo francese di consegnargli Rochefort e i suoi compagni, se venissero in Inghilterra.

SANTANDER, 9. — L'esercito carlista, forte di 25 battaglioni con 12 cannoni, occupa la linea d'Estella.

PARIGI, 11. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette ieri l'ambasciatore del Giappone, che venne a trattare alcuni affari d'interesse commerciale. L'ambasciatore era accompagnato dal console francese di Nagasaki

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Berlino in data del 10:

« La Serbia e la Rumenia hanno informato confidenzialmente alcune potenze che l'accordo conchiuso fra i due principati è destinato a proteggere la loro attuale posizione internazionale contro i progetti della Turchia.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, *11* Giugno

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 90	71 [illegible]	— —	— —	— —
Idem cuponata	— —	—	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 40	73 35	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	7[illegible] 50	7[illegible] 4[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	7[illegible] 70	71 6[illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1470	1467	— —	— —	— —
» Generale	441 5	441 —	441 50	441 —	— —
» Italo-Germanica	23[illegible] —	232 —	— —	— —	—
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	380 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	90	106 —	105 [illegible]
Londra	90	27 5[illegible]	27 [illegible]
ORO		21 [illegible]	[illegible] —

Balloni Emidio, *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 156

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 13 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 giugno, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

LA LUSINGHIERA

Potrei chiamarla a dirittura: *la Civetta*. Ma la parola è un pochino dura, e bisogna essere cortesi e puliti colle donne.

Parlo dell'Italia, che è donna — a giudicare dal ritratto che sta sui biglietti da cinque lire della Banca nazionale.

E che pezzo di donna! Che pezzo da sessanta!

Non è quindi il caso di fare le meraviglie se ha de' mosconi intorno. Sfido io!

E si sa: quando una creatura del sesso di Eva si vede corteggiata da parecchi, doventa civettuola facilmente; e ora prodiga i suoi sorrisi a questo, ora a quello — secondo lo stato de' suoi nervi.

Fra gli spasimanti in titolo della bella lusinghiera tengono i primi posti un francese e un tedesco; il duca Decazes, e il principe di Bismarck. Volendo essere strettamente nel vero, debbo aggiungere che costoro sono i due veri rivali; gli altri mosconi servono piuttosto a fare il fondo del quadro.

I due illustri rivali sono naturalmente gelosi come tigri, e si odiano come possono odiarsi un francese e un tedesco; cosicchè nel fare la corte alla bella contrastata, l'uno cerca non solo di conquistarne il cuore, ma anche di far morire di rabbia l'altro.

Io me la godo a vederli. Oh quanto me la godo!

Pel momento chi si cuoce il fegato e digrigna i denti è il tedesco, perchè il francese da una settimana in qua si mostra di una galanteria veramente portentosa.

Si fa la rivista per la festa dello Statuto, e il francese è là a cavallo collo stato maggiore del re.

A Cagliari la flotta francese tira cannonate allegramente tutta la mattina in onore dell'Italia. E la sera in teatro gli ufficiali applaudono furiosamente una poesia in onore dell'Italia, che io voglio perdere il naso, se essi hanno compresa.

A Parigi, una deputazione di generali, capitanati dal maresciallo Baraguay-d'Hilliers, va il 5 giugno a congratularsi con Mac-Mahon per l'anniversario della battaglia di Magenta, che ha aperte le porte all'unità italiana.

Un prussiano ha detto male della Messa funebre di Verdi; e ciò è bastato perchè a Parigi tutti ne fossero già entusiasti prima d'udirla.

Ah come me la godo! Come me la godo!

Intanto la bella lusinghiera accoglie questi omaggi con soddisfazione. Si capisce!

E l'altro? L'altro si rode le dita e giura vendetta.

Ma la colpa è tutta sua. Perchè, a voler essere giusti, bisogna convenire che il francese, malgrado la sua petulanza, sa fare la corte con garbo, con brio e sopratutto con molto spirito. Egli ha studiato e sa a menadito il *Segretario galante*, mentre il tedesco fa lo spasimante coll'Hegel alla mano! E poi, via! Anche quando vuol essere tenero sta lì impettito, duro, e pare l'orso che dà la zampa... Colle donne bisogna essere amabili, se si vuole avere fortuna.

Comunque sia, il bollettino atmosferico di oggi dà la situazione seguente:

Parigi: Il mercurio del termometro continua a salire. Tempo bellissimo. Domina un delizioso venticello del sud:

Berlino: Cielo coperto, carico di elettricità. Minaccia di uragani. Il barometro continua ad abbassarsi. Vento dominante: Nord furioso.

E domani?

Mah!... Chi può prevedere il futuro?

Quanto a me, che me la godo in qualità di spettatore, mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Maffio Orsini, e canto:

« Non curiamo l'incerto domani
Se quest'oggi ci è dato goder. »

E la bella lusinghiera?

La bella lusinghiera continua a civettare, e ho fondate ragioni per credere ch'ella si associ piuttosto all'ordine del giorno del Contino nello *Scaramuccia*, e canti:

« Or son d'Elena invaghito,
Tutto il mondo io do per lei,
Ma giurare non saprei
Che doman mi piacerà. »

Si sa come sono certe donne. Si lasciano corteggiare assai volontieri; ma quanto al resto... ehm!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Tre anni sono, *Don Peppino* ha scritto che chiunque lo voglia può essere il carabiniere di sè medesimo, custode della propria integrità personale e della propria borsa.

Egli citava l'esempio del brigantaggio nelle provincie napoletane, che cessò di essere pericoloso il giorno in cui un *cafone*, manutengolo forzato dei banditi, trovando esorbitanti le pretese di questi, provò il filo della sua scure sul cranio di un capo-brigante, e s'accorse che la scure tagliava.

⁂

Io non dico di andar tutti fuori colla scure in spalla, come i guastatori della guardia nazionale — e sopratutto non consiglio di tentare l'esperienza sul capo del *prossimo* birbante.. (che però la tenterebbe sul capo nostro appena gliene lasciassimo l'opportunità) .. Ma un granellino di carabiniere, credetelo, a certi lumi di ricatti, di assassinî e di scomparse, sarebbe bene averlo in tasca; precisamente come una volta era bene aver tutti in tasca il proverbiale soldo di minchione.

⁂

Se fosse possibile che ogni galantuomo trovasse un carabiniere in sè e tanti carabinieri in tutti gli altri galantuomini, i bricconi *lavorerebbero* con molto meno baldanza, e sopratutto con assai minor fortuna. E tutti avremmo il diritto di chiamarci *benemeriti*

Vi par poco?

⁂

Questo argomento della sicurezza mi fa venir in mente, per associazione di idee, che è stata giustamente osservata una curiosa anomalia.

Nelle città anche di secondo, terzo e quarto ordine, si fa un servizio di polizia dalle guardie di città e un altro dalle guardie di sicurezza. Si ha una doppia spesa, un servizio mal diviso per gli attriti del *tuo* e del *mio* e per i conflitti di attribuzioni. Se le due specie di guardie facessero tutte, tanto il servizio di polizia urbana, che quello di polizia penale, si avrebbe un servizio immensamente migliore, e una spesa di molto inferiore.

⁂

A Roma, per esempio, ci sono, salvo errore e in cifre tonde, cinquecento guardie municipali e trecento guardie di questura. Chi non vede il grande vantaggio che si avrebbe se, come fanno i *policemen* in Inghilterra, tutti questi individui, sotto un solo capo, facessero durante il giorno il servizio per la circolazione, per le contravvenzioni, per i casi fortuiti, per le risse, per le disgrazie, ecc., ecc., e durante la notte il servizio generale di sicurezza della città?

⁂

Io non so e non posso discutere qui, senza cifre e senza elementi, se più lo Stato che il Comune debbano assumere tutto il servizio; ma è certo che la fusione dei due corpi sarebbe utilissima a tutti, motivo per cui ci tornerò sopra quando saprò a qual punto siano gli studi che credo si stiano facendo, appunto sulla questione della sicurezza pubblica.

⁂

A proposito della sicurezza pubblica, il signor *G.g.* scrive una delle solite lettere all'*Opinione*. Il signor *Gigi*, che minaccia di pigliar la mano al mio professore S. (quello di Mod.), tratta egli pure la questione della partecipazione di tutti i galantuomini, alla difesa comune. Ma piglia la cosa sopra un punto di vista un pochino troppo americano.

⁂

Sulla lettera del signor *Gigi* ricevo appunto quest'altra

Non vi pare che il signor *G.g.* cominci a *aleizzarci*? Nella sua lettera stampata nell'*Opinione* d'oggi, accennando all'esecrabile assassinio del cav. Bolla, testè avvenuto a Parma, si maraviglia che i Parmigiani non abbiano ancora messo a soqquadro la città, non abbiano sottoscritto ingenti somme... per poter scoprire l'assassino, come si usa in analoghe circostanze in In-

---

56 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

E quello sguardo era feroce. Quando il racconto di James gli mostrò la fallacia di tutti i suoi calcoli; e pensò quanto fossero stati saggi e previdenti i consigli di Harriet (quantunque ciò non facesse aumentare l'odio suo contro di lei) i suoi istinti sanguinari si ridestarono. Prigioniero, disperato, certo della condanna, egli avrebbe dato non una, ma due vite, solo avesse potuto frangere quelle ritorte (che aveva creduto di ribadire per Giorgio Dallas) e uccidere quel ragazzo e quella donna. Non già sua moglie! non Harriet, ma l'altra che l'aveva tentato, e sedotto, che lo aveva sconfitto, rovinato, e poi era fuggita.

Egli conosceva il carattere frivolo, e il gelido cuore di lei: la sua feroce, vendicativa, sensuale natura fremeva, e ruggiva di rabbia impotente, pensando a colei, a quella insolente bellezza che egli aveva tanto bramato, a quelle ricchezze che egli era stato sul punto di afferrare — ed ella era felice ancora, e potente, e libera, mentr'egli, egli!... Omai il calice amaro della morte stava per accostarsi alle sue labbra.

E quel ragazzo! Il dispetto, l'umiliazione d'essere stato vinto da quel fanciullo gli facevano quasi dimenticare il terrore dell'imminente catastrofe. E dire che, mentre se lo era tenuto accanto, e aveva creduto valersi di lui come d'un istrumento per la rovina di Dallas, era stato invece l'istrumento della propria rovina! Certo il suo più crudele nemico e il più astuto, non avrebbe potuto fargli più danno di quel fanciullo, e questa riflessione lo feriva nel suo amor proprio.

E così le più nere, le più diaboliche passioni infuriavano entro quell'animo, e quando sua moglie lo guardò, gli lesse in volto come in un libro, e il pensiero della notte antecedente la assalì di nuovo, e provò uno strano senso di amara voluttà, pensando che stava in suo potere di troncar tutto e farla finita per sempre.

Guardandolo, in questo pensiero (se l'allucinazione sua poteasi chiamar pensiero), fu indignata della curiosità della folla. Chi era mai per quella gente l'uomo assassinato, lo straniero sconosciuto, perchè importasse loro così la scoperta del colpevole, perchè fossero tutti colà venuti ad assistere all'agonia d'un altro uomo destinato come il primo a morire? Essa per un momento odiò e maledì quella moltitudine: ma dopo qualche istante la sua mente tornò a divagare, serbando sempre la più chiara percezione dei suoni e degli oggetti.

Ma omai il giudizio toccava la fine. Mentre il prigioniero stava per essere condotto via, Harriet fece un rapido segno a Routh — un segno d'intelligenza tra loro senza dubbio — poichè quegli si accostò al magistrato e gli parlò a bassa voce. La risposta fu favorevole alla domanda, ed egli alla sua volta fe' un cenno ad Harriet, che lasciò il suo posto e si recò subito accanto a lui: ella fece un inchino al magistrato, poi se ne stette immobile.

— Voi siete la moglie del prigioniero? — chiese il magistrato.

— Sì.

— Desiderate chiedermi qualche cosa?

— Vorrei che mi permetteste di avere un breve colloquio con mio marito.

— Ve lo concedo. — Abbiate cura della signora.

Queste ultime parole erano dette ad uno degli impiegati. Il magistrato nell'allontanarsi volse da Harriet un'occhiata piena di compassione. Egli confessò dopo di non aver mai veduto come allora il supremo dolore e la disperazione in un volto umano.

— Bisogna far presto, perchè il tempo è breve — disse il *policeman* ad Harriet, mentre la conduceva alla cella dove era chiuso Routh.

Essa non rispose, ma proseguì, ed entrò nella cella, di cui venne chiusa la porta dietro di lei.

Routh stava seduto sopra una panca dirimpetto alla porta, in guisa che appena ella entrò i loro occhi s'incontrarono. L'ira, lo sbalordimento oscuravano la sua faccia; la guardò biecamente, senza dir motto. Essa rimase ritta accanto all'uscio, e disse a bassa voce:

— Il tempo concessomi è breve; sono venuta a raccogliere la tua volontà. Noi eravamo intesi già che, ove fossimo arrivati a questo passo, io ti avrei procurato il mezzo per renderti padrone del tuo destino. Io me ne sono ricordata, e ti ho recato questo — e cavò dal petto una fiala contenente dell'acido prussico.

Egli trasalì e gemette, ma non parlò.

— Il momento fatale è venuto — proseguì Harriet. — Io non vo' pesare sulla bilancia: la decisione dee venire da te stesso; non ho fatto che obbedirti.

— Il momento fatale è venuto! — replicò Routh con rauca voce. — Ma sei tu sicura che sia proprio venuto? Egli ha detto che il caso è molto grave, molto grave!... Sì, il momento è venuto!

Ella teneva il braccio steso e la fiala in mano. Egli non fè cenno di prenderla, ed essa allora gli disse:

— Il tempo passa: fra qualche istante ti verranno a cercare (così m'hanno detto), e scopriranno quest'oggetto. Io ti ho obbedito dal principio alla fine.

— Dunque non c'è più speranza... sei sicura... sei convinta che non c'è più speranza?

— Sono convinta.

Egli mormorò qualche parola confusamente.

— Io non ti comprendo. Intendi forse rimproverarmi? Non è il caso. Se non conti di far uso di questo veleno avrai tempo di rimproverarmi quanto ti piacerà. Se ne fai uso ogni rimprovero cesserà insieme alla vita. Sei deciso?

— Porgilo. Se ne debbo usare, dev'essere subito... o mai più.

Così dicendo pigliò l'ampolla, e la nascose in saccoccia.

Harriet allora si mosse per partire.

— C'è qualche cosa che desideri sapere... qualche cosa ch'io possa dirti? — domandò essa — Ti ripeto, il tempo stringe.

— No. Se mi posso persuadere a trangugiare il contenuto dell'ampolla, saprò tutto quello che mi occorre, nel caso contrario non avrò bisogno di saper nulla.

— Precisamente — diss'ella con calma. Egli teneva gli occhi fissi al suolo; ella lo guardava.

— Harriet — diss'egli d'improvviso — io sono dolente, io...

— Taci — interruppe ella arrossendo. — Non più. Tutto è omai finito. Il passato è morto, ed io sono morta con esso.

— Ma se... se... — e additò la saccoccia — Io vorrei prima sapere che cosa avverrà di te.

— Ah lo vuoi? — diss'ella con leggiera alterazione di voce, e non senza qualche commozione — mi pare che tu dovresti pur sapere che io vivrò fintanto che ti saprò vivente.

— Mi dispiace di dovervi interrompere, signora — disse il *policeman* aprendo la porta — me ne dispiace assai, ma...

— Sono pronta — disse Harriet, e mentre Routh balzava in piedi, essa era già fuori della cella. Nel corridoio ci erano due *policemen*, e in

...ghilterra e in America!... Tutto ciò sta bene, ma perchè mai il signor *G.g.* che, se non erro, è nativo di Parma, invece di sempre consigliare, non ci dà lui per primo l'esempio di versare una delle sullodate ingenti somme?... Egli si contenta di far sapere all'Italia... che spera di essere a giorni nella valle della Wye, dove per un tratto di 16 miglia di lungo e di 12 di largo, vi è un solo *policeman!*

Un ateizzato.

⁂

Che il signor *G.g.* sia un *ateo* non lo credo e non lo crederò mai: ma che sia un po' troppo americano, e che la sua lettera sia un pochino *humbug*, l'ho detto e non potrei negarlo.

La sua partecipazione in massa di una popolazione alla ricerca e alla cattura di un manigoldo, applicata ai temperamenti un po' vivaci delle nostre razze, ci porterebbe dove ha portato le razze, nostre sorelle in latinità, dell'America meridionale — ossia alla legge di Lynch!...

Ora, se io ho espresso il voto che tutti possano essere i carabinieri di sè medesimi, e occorrendo, degli altri, non vorrei mai e poi mai che tutti fossero giudici e giustizieri.

È vero che, in certi casi, ciò riparerebbe in anticipazione qualche granchio della giuria, ma non per questo..

⁂

Figuratevi un po' che a una popolazione, non inglese, alla popolazione di Parma, per esempio, il giorno dopo l'assassinio del cav. Bolla, si dica (come vorrebbe il sig. *G.g.*):

— « Cittadini! Vi sono dieci, ventimila lire di premio a chi troverà l'assassino! »

Sapete che cosa succederebbe?

Probabilmente questo.

Coll'impressione del reato, ancora calda in tutti, e l'avidità del premio, suscitata in molti, si cambierebbe una città in una muta di cani. — Nella *caccia all'uomo*, si aizzerebbero l'un l'altro, si animerebbero, si riscalderebbero, fino a perdere il senso comune.

In quei casi (s'è veduto) il primo individuo sospetto, il primo tranquillo galantuomo, che guardasse impaurito i *cacciatori*, sarebbe sulla denunzia d'un monello, forse anche su quella del vero assassino, assalito, inseguito, preso, e, a meno d'un miracolo, anche fatto a pezzi.

Misericordia, signor *G.g.!*

⁂

Parma mi fa pensare a Verdi, e al *viva Verdi* che gridano a Parigi.

Vi rammentate tutti che questo grido è stato il primo grido patriottico del 1859. Quelli che non potevano dire Viva **V**ittorio **E**manuele **R**e **D'** **I**talia — dicevano viva V. E. R. D. I.

Il genio italiano prestava il proprio nome al primo soldato d'Italia — e nessuno dei due contraenti doveva scapitare in quel prestito.

⁂

Oggi lo stesso grido si ripete a Parigi — e ha conservato un poco del suo doppio senso del 1859.

Da un pezzo in Francia il nome d'Italia era pronunziato con poca simpatia, è inutile dissimularlo. La musica di Verdi è venuta a tempo a gettarsi in mezzo alle antipatie.

Orfeo, colla musica domava le fiere.

Davide colla cetra placava Saulle.

Perchè Verdi colla sua musica non potrebbe calmare le nervosità francesi?

Io proporrei che coi suoi quattro artisti facesse un pellegrinaggio patriottico per la Francia, e portasse intorno la buona novella della sua *Messa*. Messa è quasi *Messia*.

⁂

Chi lo sa se Verdi ci ha pensato alla influenza del suo *Requiem* sui cervelli parigini?

Io sarei tentato di crederlo, e quasi quasi penso ch'egli deve aver detto, nel decidersi a portare colà il suo spartito e i suoi cantanti:

— Parigi val bene una *Messa!*

Fanfulla

COSE VENEZIANE

(Per gli uomini seri)

Venezia, 10 giugno.

Parliamo d'affari.

La Camera di commercio ha pubblicato il prospetto delle importazioni ed esportazioni di Venezia nel 1873.

È un grosso volume, ricco di dati raccolti con molta precisione ed accuratezza, e il comitato statistico della Camera che attende da più anni a questa pubblicazione merita grandissima lode per la sua solerzia.

I risultati sono buoni. Il 1873 ci presenta un notabile aumento sulla cifra dei valori importati ed esportati in confronto del 1872, e il 1872 alla sua volta segnava un bel passo in avanti sul cammino che si percorse dal 1866 in poi.

⁂

Gli estensori dei prospetti, in una breve relazione posta in capo al volume, si congratulano di questo progresso, ma poi accennano ad una piccola diminuzione delle importazioni ed esportazioni nel primo quadrimestre 1874 di fronte al primo quadrimestre 1873, e mostrano di accagionarne il toglimento del portofranco.

Questo piagnucolio a proposito del portofranco, mi pare assai fuor di luogo. Bisogna capire ormai che il portofranco o si doveva rimettere in altre piazze del Regno, o si doveva sopprimere anche qui, e poichè alla soppressione bisognava pur venirci, tant'era che ci si venisse addirittura. Nulla nuoce di più dell'incertezza allo svolgimento dei traffici.

La cessazione della franchigia avrà portato qualche scossa passeggiera, non v'ha dubbio, ma è tempo di persuadersi che il commercio cresce e prospera dappertutto senza bisogno di portifranchi.

⁂

Ora s'insiste, non so con quanta speranza di buon successo, per ottenere la concessione di un *punto franco*, che realmente non può confondersi col portofranco, e che sarebbe di una grande comodità al negoziante per la libera manipolazione di alcune merci.

⁂

Non credo che l'assentire a questa domanda sarebbe, come si opina da alcuni, un lasciar libero il campo al contrabbando, perchè un punto franco può molto facilmente custodirsi, ma d'altra parte non mi esagero l'importanza nemmeno di questa istituzione, e tengo per fermo che, con le nuove forme che il commercio va pigliando dappertutto, anche i punti franchi siano destinati a sparire.

⁂

Dove la Camera di commercio ha non una, ma mille ragioni, è nell'insistere pei lavori del porto, per gli scavi dei canali ecc., ecc. A Venezia approdano ormai bastimenti di grande portata, e v'è ragione di credere che il movimento andrà crescendo ogni giorno. Bisogna quindi che questi legni trovino tutte le agevolezze all'entrata e all'uscita, bisogna che possano racconciarsi qui all'occorrenza, bisogna insomma che il nostro porto offra loro tutte le comodità dei porti di primo ordine. E questo non è interesse di campanile, ma interesse nazionale bell'e buono.

⁂

Intanto lasciatemi dire anche di Venezia: *Eppur si muove!*

Un altro fatto che per me ha un grande valore è quello degli sconti presso la Banca Nazionale. Nel 1873 salirono a lire 48,871,233, mentre l'anno prima non avevano raggiunto che la somma di lire 23,505,484. Un aumento di 25 milioni in un anno!

⁂

Ah! se ci fosse finalmente anche una buona rete di ferrovie!

Frattanto, in mancanza di ferrovie, abbiamo avuto il pontefice massimo dell'Alta Italia, l'Amilhau, il quale ebbe una conferenza con la commissione ferroviaria, e poi intraprese una gita per San Donà e Portogruaro lungo la linea che dovrebbe esser percorsa da uno dei binari dell'avvenire.

L'Amilhau, da quell'accorto uomo che egli è, diede buone parole a tutti, propinò alla salute di tutti, e tornò indietro dalla sua gita, riportandone, a quanto dicono, le migliori impressioni. E invero egli attraversò una contrada fertilissima, che meriterebbe di essere avvicinata dalla locomotiva ai centri dei traffici.

Se saranno rose fioriranno. Ma ci vorrebbe una pioggia d'oro a inaffiarle.

A ogni modo da questi negoziati qualche cosa ci si guadagnerà senza dubbio. Vale a dire che ci si persuaderà che le nuove linee ferroviarie, le quali presto o tardi dovranno crearsi nel Veneto, non potranno fare astrazione dagli interessi del solo porto della nostra regione, di quel porto alla cui prosperità è intimamente legata la prosperità di tutte le provincie.

⁂

(Per le signore)

La stagione dei bagni è cominciata sotto i migliori auspici.

Il Lido è frequentatissimo e sulla deliziosa terrazza del Genovesi, alla fresca brezza del tramonto, dinanzi alle tavole elegantemente imbandite, si asciugano i sudori e le tasche.

Forestieri ve ne sono a iosa, ma, finora, quasi tutti di paesi lontani. I provinciali, che formano il grosso dell'esercito bagnante, arriveranno di qui a una quindicina di giorni, quando sarà finita la campagna dei bachi, e sarà condotto a casa il frumento.

E la gentile principessa di Piemonte, verrà?

Qui la si aspetta, ed ella può esser certa di ricever dalla popolazione le più cordiali accoglienze.

⁂

A proposito degli *Acca*, i quali crescono di statura e preparano una disillusione alla Società geografica, chiedo licenza di raccontarvi la storiella di due *canarini bianchi*, che ha una certa analogia con quella dei nostri piccoli ospiti.

C'era una volta, non un re, ma un cittadino qualunque, che si vantava di aver comprato una vera rarità, due canarini bianchi appena nati.

E a tutti gli amici faceva vedere le due mirabili bestioline che erano candide come la neve.

— Bellissimi — dicevano gli amici — ma bisognerebbe che cantassero.

— Un po' di pazienza — rispondeva il felice proprietario — e canteranno.

Però i canarini bianchi non cantavano e crescevano invece un po' troppo.

Uno scettico espose un dubbio estremamente offensivo, ma il proprietario, quantunque cominciasse ad essere inquieto, ricacciò in gola al motteggiatore gli stolti sarcasmi.

Senonchè era un fatto doloroso: i canarini bianchi crescevano sempre e non cantavano mai.

Finalmente convenne arrendersi all'evidenza; il motteggiatore aveva avuto ragione: i canarini bianchi erano oche.

Non mi soffermo a descrivere lo stato del misero possessore.

Che gli *Acca* ci tenessero in serbo un'eguale sorpresa?

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — Anche la riforma della ricchezza mobile è passata. Porterà seco la mobilizzazione della ricchezza? Speriamolo e... paghiamo. Sarà il primo fenomeno della sua mobilizzazione.

Ieri, per gli onorevoli del Senato, fu giorno di vena: approvarono e votarono la solita mezza dozzina di leggi.

Fra queste, la sola che abbia dato luogo a discussione è stata quella relativa alla cassa militare, grazie all'onorevole Trombetta, che volle fare il suo pe-pe-pee!

Pe-pe-pee! gli rispose l'onorevole Ricotti; e fra generale e trombetta si trovarono mirabilmente d'accordo.

★★ Dunque, fra pochi giorni, la proroga del Parlamento sarà intimata sotto le forme d'un decreto reale. Le colonne della *Gazzetta Ufficiale del Regno* terranno le veci della solita convocazione *per comunicazioni del governo* a cui nessuno risponde.

La cosa mi va. Che diamine! il povero ministro era costretto a leggere il decreto ai soli scanni, che, per quanto parlamentari, non ci sentivano punto punto.

Cosa non nuova, del resto, negli annali della nostra Camera.

E ora sentite questa che trovo nell'*Opinione:*

« Il decreto di scioglimento della Camera non sarà promulgato che più tardi. »

Come vedete, ogni dubbio è tolto, e chi alimentava ancora un filo di speranza, affemia, se ne serva per ricucire ben saldi i bottoni delle uose prima di mettersi in marcia per il riconquisto della medaglia.

Non potete immaginarvi quanto riesca fastidioso in marcia un bottone che si spicchi.

★★ Se l'onorevole Ricotti vuol far piacere alla *Gazzetta Piemontese*, gliene addito io la maniera: si dimetta, e piuttosto subito che più tardi, perchè facendolo subito offrirà alla sullodata una bella occasione di scrivere trionfalmente: io l'avevo preveduto.

Ma credo che l'onorevole ministro non abbia alcuna intenzione di contribuire alla riputazione profetica della *Gazzetta:* la quale, del resto, si sa, gli vien cantando a ogni tratto quest'antifona, per vedere se ci sia verso di indovinarci.

L'onorevole Ricotti è il suo incubo, è la personificazione delle spese militari che le danno tanto martello.

Ma dite il vero, non è strano che la guerra all'esercito muova appunto da quel paese che solo in Italia, nei giorni dell'umiliazione, serbò intatte le tradizioni militari, Palladio immancabile della riscossa?

★★ Ho aperto con un tremito i giornali di Bologna.

E il cav. Cavagnati? Nella *Gazzetta dell'Emilia*, dalla quale ieri ho avuta la notizia della sua sparizione, non un cenno, e questo silenzio mi turba.

---

fondo ella vide l'avvocato di Routh. Egli la prese dolcemente per un braccio, e la fece uscire da un uscio privato. Giunsero sulla via senza parlare: a qualche distanza ella vide una gran folla che aspettava l'uscita del convoglio dei prigionieri. Egli chiamò una vettura.

— Dove desiderate andare?

— A casa.

— Volete che vi accompagni?

— No: grazie, anderò sola.

— Verrò a vedervi questa sera.

Ella per tutta risposta chinò il capo.

Quando fu seduta entro la carrozza ella gli stese una mano.

— Che Dio vi aiuti, signora Routh — disse l'avvocato commosso da pietà profonda. Allora essa rispose con voce chiara, che egli rammentava poi, come non dimenticò mai quel suo viso terribile.

— Non c'è Dio, poichè se ci fosse non ci sarebbero degli uomini come lui, e delle donne pari a me.

Quando fu a qualche distanza, e fuori della vista dell'avvocato, ella disse al cocchiere d'aver cambiato pensiero, e che desiderava d'esser condotta al cimitero di San Paolo.

L'arrivo del convoglio dei prigionieri a Newgate era aspettato da una insolita folla di curiosi, la maggior parte gente della peggiore specie. Quel giorno l'aspettazione era maggiore, non già perchè l'arrivo d'un assassino fosse una novità a Newgate, ma perchè quello atteso non apparteneva alla classe fra cui la giustizia per consueto coglie i colpevoli.

Tre erano i prigionieri che scesero prima di Routh, ma gli spettatori li degnarono appena di un'occhiata, poichè tutta l'attenzione era concentrata sul « signore » ch'era così gravemente compromesso.

Ma « il signore » non seguì i suoi tre compagni, e invano il *policeman* gli replicò di scendere: allora egli montò nella vettura e s'inoltrò nel compartimento ch'era stato assegnato a Routh. Dopo qualche istante ricomparve, dicendo:

— C'è qualche cosa di straordinario: io credo ch'egli sia morto.

Una grande confusione corse subito fra la folla. Venne chiamato il governatore. Frattanto Routh fu portato giù dalla vettura. Il suo volto era turchino, avea gli occhi spalancati, la lingua irrigidita: infine era morto. Il corpo venne trasportato dentro la prigione, e le porte si chiusero. La folla, dopo avere sentenziato che il prigioniero si era condannato a morte, ed aveva eseguita la sentenza da sè, si disperse, più che commossa, indispettita.

Una donna velata, che aveva aspettato in disparte l'arrivo del prigioniero, vide anch'ella la figura di quello che le guardie trasportarono fuori dalla vettura, e ascoltò i discorsi che si stavano facendo.

Più tardi, quando uscì un *policeman*, fu tosto assalito da mille domande, specialmente di donne, ed egli disse loro che quell'uomo era morto avvelenato.

La donna velata udì le parole del *policeman*, trasalì, e si allontanò. Dopo qualche passo, sentendosi venir meno si arrestò e cercò un appoggio contro il muro, stringendosi lo scialle intorno alla persona, ma con apparente tranquillità, senza attirare l'attenzione della gente, finchè, rimessasi alquanto, riprese il suo cammino verso Holborn.

— Essa non è stata veduta in casa sua, o altrove — disse il signor Carruthers al signor Felton a tarda sera — nulla si sa sul conto suo. Dicono che non ha amici: i suoi servi asseriscono che non aveva nemmeno delle semplici cono-

Il signor Felton era addolorato delle novelle recategli dal signor Carruthers, il quale s'era dato premura di uscire a cercarne, e ora si sentiva stanco e sfinito. Essi aveano udito della morte di Routh, e tosto furono compresi da viva compassione per Harriet. Clara, lasciata la signora Carruthers inconscia di tutto, e placidamente addormentata, era venuta dal signor Felton, ed era presente quando giunse lo zio co'suoi rapporti.

— Laura non ha alcun sospetto? — chiese il signor Felton.

— Nessuno. Essa crede che voi e Giorgio siate ancora a Parigi — rispose il signor Carruthers. — Clara è stata veramente mirabile nel sostenere la sua parte, e nel serbare il segreto.

Clara arrossì alquanto alle lodi dello zio.

— Ed ora che si deve fare per quella donna infelice? Bisogna trovarla. Giorgio poi, son certo, sarebbe addoloratissimo ove le accadesse qualche disgrazia.

— Senza dubbio — rispose il signor Carruthers. — Forse più tardi si saprà qualche cosa e...

In quel punto venne bussato all'uscio.

— Entrate — disse il signor Carrthers.

James Swain entrò col viso sconvolto.

— L'avete trovata, signore? Era dessa a casa? Sa ella l'accaduto?

— No, James — rispose il signor Felton, — essa non è rientrata in casa, e nessuno sa dove ella sia.

— Ed io sono sicuro — esclamò James — che essa si aggira intorno alla prigione. A nessuno venne in pensiero ch'ella possa essere colà? Conducetemi con voi: io non oso andarvi solo, e poi essa non mi vorrebbe ascoltare, nè vedere: ma sono sicuro ch'ella è là.

— Zio — disse Clara con calore, — sono convinta ch'egli ha ragione. Vi prego, prendete con voi un domestico, e accompagnatelo. C'è giù la carrozza che m'ha qui condotto, prendetela e andate.

Il signor Carruthers fece quello ch'essa desiderava... Era cosa meravigliosa osservare come quell'uomo avea mutato carattere.

Le strade nel quartiere delle prigioni erano quasi intieramente vuote e silenziose, allorchè il signor Carruthers fece fermare la carrozza, e discese con James per andare in cerca di Harriet. Le ricerche non furono nè lunghe, nè difficili.

Essi la trovarono seduta in terra, colla schiena appoggiata al muro della prigione, in un angolo oscuro e inosservato, dove qualche vagabondo affaticato avrebbe potuto trovar riposo senza essere molestato dai *policemen*. Nè mai vagabondo aveva cercato requie colà, più stanco di quella donna, la quale avea aspettato che il giorno morisse per salutarlo l'ultima volta, e finire con esso.

Essi la trasportarono alla sua abitazione, e quando le levarono lo scialle di dosso videro un pezzo di carta che era attaccato alla veste con uno spillo, e vi lessero il nome di Giorgio Dallas, lo aprirono, e vi trovarono scritte queste poche parole:

« La storia narrata dal ragazzo è vera. Io sono stata sempre dolente che voi ci abbiate conosciuti.

« H. Routh. »

Giorgio Dallas è a New-York collo zio Felton, il quale mette ordine a' suoi affari, allo scopo di prendere stabile dimora in Inghilterra. James Swain è addetto al servizio del signor Dallas, il quale sarà l'erede del proprio zio.

Miss Clara è a Poynings, noncurante di Londra e dei suoi piaceri; ma l'assenza dell'avvenente e ricca ereditiera non è molto deplorata dalla « società, » come lo dovrebbe essere, ove non fosse generalmente noto ch'ella è fidanzata.

FINE.

Una circostanza d'infausto presagio. L'egregio magistrato, ne' giorni passati, ha avuta una persecuzione di lettere anonime piene di minaccie, se dentro il mese decorso non avesse spicciato un certo processo. E quel processo, pare non abbia avuto il suo corso.

Dunque... ma no: sino a prova di fatti, io mi ribello a credere possibile questa infamia.

⁂ A proposito: il signor *Gigi* è rimontato, come Giovanni Stilita, sulle colonne dell'*Opinione* e ci fa la predica.

Tema: le condizioni poco buone dello spirito pubblico in Italia, relativamente alle questioni riguardanti la pubblica sicurezza.

Vorrei contraddirgli per l'amore che porto alla buona riputazione della mia patria, ma come si fa? Il conte Faina e il cav. Bolla salterebbero su dalla tomba a darmi in sulla voce, e il cavaliere Cavagnati, dai limbi del mistero nel quale s'avvolge, mi manderebbe forse una smentita.

Ve lo dico in un orecchio: pur troppo il signor *Gigi* ha ragione: siamo dei... Non voglio dirlo; non certo però degli uomini coscienti della propria sufficienza e della solidarietà che ci dovrebbe unire e affratellare nei pericoli comuni.

⁂ Ho sorpreso ne' giornali napoletani il deputato Lacava, altro Zanardelli, ambasciatore che la giovine Sinistra manda alla Sinistra storica.

Le negoziazioni pendono.

D'altra parte, il *Piccolo* imbarca a Napoli, mandandolo a Palermo, il deputato Crispi. Ci andrebbe forse a far l'*instauratio ab imis?* Chi lo sa! Ma tutti questi armeggii della Sinistra mi darebbero da pensare assai, se non dimostrassero che la poveretta ha perduto il centro di gravità. Che cosa dunque sarebbe questo suo dimenarsi in tutti i sensi, se non un tentativo per rimettersi in equilibrio?

Estero. — Se il bonapartismo non ha fatto un altro passo coll'effettiva entrata in ufficio del signor Magne — che sinora si tenne prudentemente in congedo, ma coll'aria d'Achille rinchiuso nella sua tenda — neppure la repubblica l'ha fatto. Quanto al settennato, sempre in oscillazione fra il primo e la seconda, pendolo che misura il tempo che manca ad una soluzione definitiva.

Ieri ho accennato alla circostanza dei due partiti che oggimai nel campo della discussione sono pervenuti ad accentuarsi esclusivi, soffocando e obbligando al silenzio tutti gli altri.

Oggi accennerò ad un'altra fase — ed è che per cominciar bene sembrano volersi tutti e due scindere. Così il principe Napoleone Girolamo protesta, nel suo giornale la *Volonté Nationale*, contro il bonapartista Levert, che gridò all'Assemblea contro i repubblicani: « Prima o poi vi faremo tacere noi. » E così il deputato Gambetta, prendendo a parlare dopo Ledru-Rollin, non ebbe altro in animo che volerne soffocar l'influenza.

« Il vecchio ha restituiti i suoi galloni, » avrebbe detto l'ex-dittatore, accennando appunto a Ledru-Rollin.

Ne è proprio sicuro? Io ricordo che, dopochè Gambetta restituì i suoi a Bordeaux, se li prese la Comune; e se la Comune è una bandiera, Ledru-Rollin n'è sicuramente l'asta.

⁂ Il governo del maresciallo Serrano torna alla carica, domandando il riconoscimento.

Ho sott'occhi la circolare che, a quest'uopo, egli diresse ai gabinetti: le ragioni sono buone, i sentimenti che mette in gioco nobilissimi, e se dipendesse da me non me lo farei dire due volte.

In conclusione non si tratta di riconoscere nella Spagna che una cosa: il governo. Però quando s'è detto governo in Ispagna, nulla si è detto: si sarà unicamente accennato a una combinazione precaria d'uomini e d'idee personali, che forse domani saranno scomparse dalla scena, lasciando il posto al nulla o, peggio, all'ignoto.

Possono logicamente i governi impegnare la propria fede sopra dati così fatti? Risponda il maresciallo Serrano, e se egli ha la coscienza di potersi fare mallevadore dell'avvenire, lo dica e assumeremo senz'altro l'impegno.

Certo per la Spagna sarebbe un vero beneficio il riconoscimento, perchè metterebbe fuori della legge internazionale i suoi nemici del giorno, i carlisti. Si potrebbe risponderle: cominci essa col metterli fuori de' suoi confini; l'Europa farà il resto.

⁂ Fra pochi giorni a Vienna s'aprirà una conferenza internazionale sanitaria. Vi si faranno rappresentare tutti i governi che presero parte a quella di Costantinopoli.

Scopo della conferenza è avvisare ad una linea da seguire, in comune, a provvedimenti generali, nel caso d'epidemia. Provvedere a tutto, innanzi tratto, è bene; ma chi mi darà torto s'io le auguro che tutto il suo lavoro, tutti i suoi studi, per mancanza d'occasione, debbano servire a nulla?

A peste, fame et bello libera nos, Domine.

⁂ Nel marzo passato la *Dafne*, corvetta inglese in crociera sulle coste africane, catturò in alto mare un bastimento, ch'era semplicemente un *negriero*, e portava in America il suo bel carico di ebano.

Nella stiva, duecentoventotto infelici, ammalati in parte, tutti in inedia, presentarono agli occhi dei loro liberatori uno di quei spettacoli innanzi ai quali bisogna credere alla teoria di Darwin sull'origine bestiale dell'uomo, non foss'altro, per trovare una scusa, una circostanza attenuante.

Il commodoro della *Dafne*, com'era naturale, trasse quegli infelici al suo bordo, consolandoli, ristorandoli, facendo insomma quant'era in lui onde non lasciar invalere nella loro credenza che la razza bianca non appartenesse all'umanità.

Tutto invano per i poveri malati, che morivano, morivano, col delirio non già d'essere stati redenti, ma d'aver semplicemente cambiato padrone. Per i redentori il colore della pelle era diventato negli animi di que' disgraziati una testimonianza accusatrice.

E tutto non finì lì: un ciclone, investita la nave, ne spezzò il ponte, consegnando all'Oceano molte e molte vittime.

Quando finalmente la *Dafne* giunse in porto a Zanzibar, l'ebano era a metà perduto.

Ivi i missionari francesi e inglesi li raccolsero, li circondarono d'ogni premura, d'ogni conforto. Giova sperare che l'ammenda della carità li abbia indotti a perdonare l'offesa. Ma io giurerei che se taluno si facesse loro innanzi, recitando quei due versi di Manzoni:

« Tutti fatti a sembianza d'un solo,
Figli tutti d'un solo riscatto, »

accetterebbero il riscatto, ma protestando contro la comunanza d'origine, per l'onore dell'Adamo della razza negra.

⁂ Vi presento sir Franklin Moses, governatore della Carolina del Sud.

È un bel tipo di Yankee, orgoglioso d'esserlo e capace di portare agli estremi quel sentimento della propria sufficienza che è il carattere della razza anglosassone, massime al di là dell'Atlantico.

Ora dovete sapere che sir Franklin Moses fu un bel giorno dichiarato fallito.

Uno fra i suoi creditori, non potendo venir a capo di nulla per altre vie, ha avuta la bella pensata di slanciargli contro la sua brava querela di truffa, che, accolta dai tribunali, ne provocò una sentenza, in forza della quale il governatore dovea schizzare in gattabuia.

Ma il tribunale propone e il governatore dispone: lo sceriffo, che doveva eseguire la sentenza, si vide ricevuto, co' suoi, a bocca di moschetto: il governatore aveva chiamato sotto le armi i soldati negri, tenendosi accampato in mezzo ad essi, nel suo palazzo.

Che poteva fare in questo frangente il povero sceriffo? Tirar via: così voleva la prudenza, e questo fece.

Per suo conforto io gli dedico un verso del nostro Dante, che fortunatamente in Italia non serve più:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

A quanto pare, oltre l'Oceano quel verso può ancora trovare qualche utile applicazione.

Oltre l'Oceano c'è la repubblica, la grande repubblica, ciocchè basta a restituirgli il suo colore locale. Infatti, quando l'Alighieri lo scrisse, anche in Italia c'erano le repubbliche.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La parola al signor *Bobby*.

Per le scale del palazzo
Tutte lumi e tutte fiori,
Salgon principi e signori,
Cardinali e pellegrin.

Per le sale del palazzo,
Sui tappeti di Bruselle
Gıran donne brutte e belle
Granduchesse e pellegrin!

(Versi inediti.)

Le scale in questione erano quelle del palazzo Altieri in piazza del Gesù. Le sale quelle del cardinal Borromeo.

Una volta, per *pellegrino* s'intendeva un disgraziato qualunque, che lasciando la sua terra natia, veniva a Roma Santa, a piedi, lacero e sdrucito, senza un soldo in tasca, e senza programmi politico-religiosi nelle scarpe.

La vista della cupola di San Pietro lo rianimava dopo il lungo viaggio; e quando arrivava a prostrarsi a' piedi della scalinata più morto che vivo, gli pareva d'aver toccato il cielo con un dito.

Oggi a giudicare dai pellegrini, se il Signore dovesse tornare a predicare in Giudea, viaggerebbe sui vagoni *pullman*, e sugli *yachts* della *Royal fleet*.

Gli ottanta pellegrini irlandesi d'America, rilustrati alla meglio, ma col solito *cuore* all'occhiello, si presentarono, in sull'*Ave Maria*, al palazzo Altieri.

Nella prima sala dell'appartamento S. E. il cardinal Borromeo si fece avanti per riceverli. Alla coda della sua sottana, seguiva una coda sterminata di *membri della Società Primaria Romana per gli interessi cattolici*.

Il posto d'onore era dato al principe Aldobrandini, e ai trenta *prefetti* delle sezioni.

Io non voglio mortificare quei buoni viaggiatori cattolici, ma francamente molti non m'avevano l'aria di conoscere altre sale che quelle delle birrerie.

I principi e i marchesi, neri quanto volete, ma gentiluomini sempre, ridevano sotto i baffi, a vedere la figura che facevano per quelle sale i divoti *turisti* irlandesi-americani. Ma dice il proverbio spagnuolo: *El dinero hage el hombre entero.*

E siccome i pellegrini han portato un mezzo milione circa, nessuno contesterà loro la qualità di uomini intieri!

Gli aristocratici del Vaticano si sforzarono a sorridere cristianamente ai repubblicani-irlandesi-americani-cattolici. Ma l'aristocratico è sempre aristocratico; e gli occhi abituati alle eleganze di questa vita più o meno civilizzata, si posavano con un certo disgusto su quegli scarponi di guttaperca, più adattati alle vie popolate di Nuova-York e di Filadelfia, che ai tappeti di *Bruselle* (come dice il poeta).

Il cardinale Borromeo parlò.

Lascio da parte tutti i complimenti e vado al fondo. Il cardinale è un gran finanziere. — Egli ha detto in poche parole: « Bravi ragazzi! tornate in America, fate dei baci alle associazioni, finchè potete; non movete un dito senza di noi, e mandateci più quattrini che potete. Vedrete poi che cosa succederà! »

I pellegrini vedranno.

Il principe Aldobrandini disse press'a poco così: « Parlo io perchè D. Mario Chigi, per una recente disgrazia, non è potuto intervenire. Parlo io, ho detto? ma siccome non parlo l'inglese, ossia l'americano, e lor signori non mi capiscono, è inutile che parli. »

Il vescovo Devreuger caricò la macchina, e borbottando in un americano più nasale del solito, incontrò l'approvazione dei pellegrini che sussultavano per la contentezza.

Quando i pellegrini ebbero la medaglia coniata per l'occasione e una copia del Breve pontificio, cominciarono a sentire il bisogno di andare a dormire, senonchè piovve loro addosso un altro discorso.

Ma una lieta novella aprì loro gli occhi e lo stomaco. La pia processione mosse verso la gran sala del palazzo.

La tavola, lunga come il ponte d'un battello a vapore, era tutta illuminata e carica d'ogni ben di Dio. Il cardinale prese il posto d'onore, e invitò alla sua destra il vescovo Devrenger e il signor Hirard alla sinistra.

Il principe Aldobrandini stava seduto in faccia al cardinale, circondato da quattordici signore pellegrine.

Buon appetito.

« Fin dal giorno 5 si è aperto in Roma, sulla riva del Tevere, proprio di fronte a Monte Brianzo, un nuovo grandioso stabilimento balneario. L'ingresso libero, il decentissimo servizio, il riparo dai cocenti raggi del sole nonchè dagli occhi importuni dei vicini, fanno sperare al proprietario numeroso concorso.

« Il bagnante non patirà neanche il fastidio di portarsi seco la biancheria; farà però bene di tener aperti gli occhi e scappare in caso si avvicinassero le guardie che, per onore del vero, si lasciano poco vedere. »

Queste linee che precedono, le manda un assiduo. Sono un reclamo? Oppure racchiudono il desiderio di vedere presto aperto qualche luogo, dove sia lecito bagnarsi senza sudare e di vedere l'acqua limpida, zampillante, tale quale Dio ce la manda?

Comunque sia, l'assiduo sappia che domenica, 14, si riapre lo stabilimento di bagni fuori Porta del Popolo. Egli vi troverà la decenza, la biancheria e i raggi del sole, riparati davvero. Ciò che non troverà è l'*ingresso libero*; ma con ciò che si paga non correrà rischio di rovinarsi.

Dunque, anche quest'anno, la caccia alle anitre; la colonna d'acqua Marcia con cui faremo la doccia tra amici; il panino gravido e il bicchiere di birra della succursale Morteo. Non è Recoaro e neanche Stigliano; ma, in mancanza d'altro, io correrò fuori porta del Popolo con lo stesso ardore dell'anno passato.

Mi ricordo d'aver visto un giorno nella vasca il commendatore Cucinello, direttore del Banco di Napoli, il commendatore Revere, e il commendatore Mari: tre commendatori e tre galantuomini. Onorevole Mari, la impegno a guarir subito e a tornare presto qui a *fare il morto*, chè meglio di lei non l'ho visto fare a nessuno.

È morto, dopo tre o quattro giorni di malattia, un giovane ufficiale dell'esercito, il luogotenente Emilio Guj, applicato al comitato d'artiglieria e del genio.

È morto per aver assistito i bimbi d'un suo cugino, affetti di difterite. Quei ragazzi gli devono forse la vita, e sentiranno dalla mamma, che hanno in cielo il loro protettore. Nella schiera dei soldati infermieri, caduti sulla breccia della carità, questo tenente Guj ha un posto d'onore — e arrivato dove sono i suoi inferiori di grado, mietuti dal colèra di Napoli e di Palermo, sono sicuro che quei prodi gli presenteranno le armi!

Il luogotenente Guj veniva dall'Accademia militare di Torino e aveva preso parte attivissima all'impianto della fabbrica d'armi in Terni.

Stimato dai suoi superiori, amato dalla famiglia con cui viveva, egli aspettava da un momento all'altro la sua promozione a capitano!...

Domani la sua salma, movendo da via Maddalena, n° 27, sarà trasportata a Campo Varano.

È il quinto degli ufficiali del genio, morti in Roma da che vi venne il Comitato; tra quei cinque c'è il maggiore Ferreri, che fu uno dei nostri più distinti collaboratori, e dei più stimati ufficiali dell'esercito.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *La Quaderna di Nanni*, in 3 atti, di V. Carrera. — Indi: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.*

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Roma e Firenze*, con Stenterello. — Ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Diversi giornali parlano dello scioglimento della Camera dei deputati come di cosa già determinata e risoluta; a noi invece risulta che nessuna decisione è stata presa, e che per ora tutto si limiterà alla proroga della sessione legislativa.

È giunto in Roma il commendatore Fasciotti, prefetto della provincia di Cagliari.

I principi di Piemonte lascieranno Roma stasera, con treno speciale, diretti per Milano.

Il duca Decazes non ha guari comunicava direttamente al cardinale Antonelli, che l'ambasciatore francese presso la Sublime Porta, continuando nell'antica protezione che la Francia accorda ai Latini in quelle regioni, si asterrà d'ora innanzi di prender parte a controversie che riferiscansi a sudditi ottomani. La ragione addotta dal duca Decazes si è che alte e potenti influenze si sono manifestate in favore del diritto che il governo del Sultano possa decidere nelle questioni di ordine interno, qualunque sia la confessione religiosa degli interessati.

La nota del Decazes è redatta in termini rispettosissimi, ma tali però da non lasciar luogo a tentativi per indurre il maresciallo Mac-Mahon a ritirare la disposizione.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 11. — Dietro domanda di parecchi governi, il Congresso internazionale di Vienna per le misure da prendersi contro le epidemie si riunirà il 1° luglio, invece del 15 giugno.

LONDRA, 11. — Lesseps scrisse al *Times* una lettera rettificativa, in data del 9 giugno, la quale dice:

1° Che egli non minacciò mai di chiudere il canale, ma soltanto dichiarò che resisterà contro la violazione del contratto in virtù del quale i capitalisti francesi eseguirono quell'impresa.

2° Che nè la compagnia, nè il kedive furono chiamati dalla Commissione internazionale del tonnellaggio; che la Commissione non ebbe il pensiero di convertire la sua proposta in un atto di violenta intimazione, nè intendeva di prendere colla forza possesso del canale, ma che ciò è da attribuirsi alla sola diplomazia inglese, la quale agì sotto la responsabilità della Porta.

3° Che non si trattò mai da parte della compagnia di stabilire lungo il canale una specie di gendarmeria indipendente dalla autorità locale.

La lettera conchiude dicendo: « Allorchè questi errori saranno rettificati, noi potremo intenderci. »

Lesseps annunzia finalmente il suo prossimo arrivo a Londra, per rispondere all'invito fattegli dalla Società geografica.

CAGLIARI, 11. — La squadra francese partì oggi per Tunisi, donde, salvo contrordine, dopo dodici giorni si dirigerà per un'altra destinazione.

PARIGI, 11. — Il *Moniteur* dice che la Porta ordinò che d'ora in poi le cause dinnanzi ai tribunali civili debbano trattarsi in lingua turca invece della francese. Tutto il corpo diplomatico protestò contro questa innovazione.

PARIGI, 11. — Schoelcher e Testelin si recarono oggi all'ufficio del *Pays*, in nome di Clemenceau, ex sindaco di Montmartre, delegato dai repubblicani, per chiedere una riparazione colle armi del violento articolo pubblicato ieri dal *Pays* contro i repubblicani. Cassagnac era assente quando si presentarono i testimoni. Egli fece sapere che pubblicherà domani alcuni suoi apprezzamenti.

PARIGI, 11. — Oggi alla stazione, mentre i deputati partivano per Versailles, avvennero nuovi disordini. La presenza di Gambetta diede l'occasione a grida di: *Viva la repubblica*, alle quali fu risposto con fischi. Furono dati alcuni spintoni. Un deputato radicale fu momentaneamente arrestato.

VERSAILLES, 11. — Continua la discussione della legge elettorale municipale.

Un emendamento di Luciano Brun, dell'estrema destra, tendente a facilitare l'iscrizione nelle liste elettorali dei padri di famiglia e delle persone che pagano le imposte dirette, è respinto con 397 voti contro 288.

Un emendamento di Meaux, della destra, che impone l'obbligo di tre anni di domicilio per gli elettori nati fuori del comune, è pure respinto.

Un emendamento di Ferry, della sinistra, che propone soltanto sei mesi di domicilio, è rinviato alla Commissione.

Baze, questore, interroga il ministro dell'interno sugli incidenti avvenuti alla stazione di San Lazzaro.

Il ministro dell'interno risponde che ricevette finora informazioni contradditorie, e che il solo fatto ufficialmente constatato è l'arresto di un deputato, il quale fu messo subito in libertà. Il ministro soggiunge che il governo farà un'inchiesta, e che due cose avvennero ugualmente deplorabili, cioè da una parte un abuso della pubblica forza, e dall'altra una ribellione contro le persone incaricate di difendere l'ordine pubblico.

Baze si dichiarò soddisfatto.

La seduta è levata.

PARIGI, 11. — Questa sera avvenne un nuovo incidente alla stazione, mentre i deputati ritornavano da Versailles.

Il conte di Sainte Croix diede a Gambetta un colpo di bastone, che fu parato dal deputato Ordinaire. L'aggressore fu arrestato.

BAJONA, 11. — Molte bande basche si sono sollevate contro Don Carlos, gridando: *Vivano i fueros, viva la pace!* Don Carlos ordinò che gli insorti sieno fucilati.

BERLINO, 11. — Il Consiglio federale decise di non aderire alla legge del matrimonio civile, approvata dal Reichstag, ma d'invitare il cancelliere dell'Impero a fare elaborare, colla partecipazione dei governi federali, un progetto di legge per il matrimonio civile obbligatorio.

LONDRA, 12. — A Durham furono eletti a membri del Parlamento due liberali.

PARIGI, 12. — Oltre il conte di Sainte-Croix, che diede ieri a Gambetta il colpo di bastone mentre i deputati ritornavano a Parigi, la polizia arrestò parecchi individui che proferirono diverse grida.

Gambetta porta sul viso la traccia del colpo.

Il conte di Sainte-Croix dichiarò alla polizia che andò alla stazione espressamente per bastonare Gambetta e provocarlo.

Il conte di Sainte-Croix fu sottotenente degli zuavi della guardia imperiale.

[illegible]ISTINO DELLA BORSA

Roma, 12 Giugno

VALORI	Contanti Let.	Contanti Den.	Fine mese Let.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana	71 90	71 77	—	—	—
Idem sospesa	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni eccl. [illegible]	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	—
» Emissione 1860-64	75 40	75 [illegible]	—	—	—
Prestito Blount 1866	72 40	72 [illegible]	—	—	—
» Rothschild	71 70	71 65	—	—	—
Banca Romana	1470	1462	—	—	—
» Generale	461	460	461	[illegible]	—
» Italo-Germanica	—	—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	[illegible]	—	—	—	—
Credito Immob. [illegible]	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Ital. [illegible]	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
[illegible]	30	—	—
Francia	90	109 25	109 15
Londra	90	27 35	27 30
Oro		21 95	22 07

[illegible]

Si cerca un Quartiere

di 5 e 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

AVVISO AL PUBBLICO.

NICCOLA CIUTI e FIGLIO, farmacisti in Firenze, stimano necessario di rendere pubblicamente noto che d'ora in poi nella farmacia Garneri in Roma non vi sarà più il deposito della Elatina da loro preparata, e che l'unico depositario sarà il sig. Gualtiero Marignani, farmacista a San Carlo al Corso.

SI AVVERTA: che la Elatina da loro preparata e posta in vendita deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni: 1° Nel vetro, impresso ELATINA CIUTI. 2° Sul cartello vi è scritto ELATINA o soluzione concentrata di Catrame preparata dai suddetti; ai lati di esso le Medaglie dell'Esposizione Italiana. 3° La stagnola di cui sono coperte è legata con filo rosa e sigillata con ceralacca impressovi il timbro della Farmacia. 4° Portano sul collo una lista di carta con la loro firma. 5° Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato delle loro specialità, corredato di certificati di molti valenti professori che di buon animo consentirono rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, provata negli ospedali e nel privato esercizio.

I Farmacisti
7401 **NICCOLA CIUTI e FIGLIO.**

STABILIMENTO BALNEARIO

IN SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio verrà riaperto al pubblico questo Stabilimento Balneare, la cui direzione igienica è affidata all'egregio Medico-Chirurgo sig. cav. **Angelo Zotti.**

Si ricorda che lo Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, nonchè la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore e sale da conversazione e da ballo.

È istituita un'Agenzia per gli alloggi diretta dai signori A. Gallucci e C. I forestieri che desiderano provvedersi d'abitazione potranno rivolgersi alla detta Agenzia, ovvero anche alla Commissione Gerente dello Stabilimento, la quale si darà cura di fornire ogni opportuna informazione

Sinigaglia, 5 giugno 1874. 8149

SPECIALITÀ MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposit per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno.
7944

Si richiede un vasto locale

per uso di **SCUOLA e CONVITTO.** Questo locale dovrà essere situato tra la piazza del Popolo e la via della Vite, oppure fra via Ripetta e via del Babuino. Mandare le offerte cogli schiarimenti necessari in lettera sotto le iniziali **J. E.** presso i signori Spada, Flamini e C.
Non si accetteranno le offerte provenienti da Agenzie. 9122

A tutto il 30 Giugno

Cessazione definitiva della Liquidazione del **NEGOZIO L. MASSONI**, Corso, 307.

Distinta delle merci ancora esistenti: **Failles, Gros, Lanerie, Nastri, Merletti, Tulle, Confections** ed il grandioso assortimento di **Telerie Estere** e **Nazionali.**

Si liquidano anche tutti gli stigli del Negozio, consistenti in Scaffali, Banconi e Vetrine, ecc. ecc.

Si affitta il locale anche separatamente. Per le trattative rivolgersi al Negozio stesso. 8148

Il signor LUIGI LUCCHESI, proprietario

DELL'HOTEL ORLANDO

IN CIVITAVECCHIA

ha aperto di recente a pianterreno, attiguo al suo Stabilimento, un locale ad uso **Ristoratore,** che senza dubbio può dirsi il primo e per l'eleganza col quale è messo, per la vastità dei locali e per la mitezza dei prezzi.

Sale vaste e bene illuminate, giornali illustrati americani, inglesi e periodici italiani. In una sala apposita vi è un bigliardo nuovissimo e di sistema recente; non mancano giuochi di scacchi e di dama per i dilettanti. — Questo Stabilimento non può a meno di esser raccomandato ai forestieri ed ai bagnanti che qui convengono nella imminente stagione estiva, non trascurando il proprietario alcun mezzo onde tutti possano restar soddisfatti, sia per la scelta qualità dei cibi e vini, come per il numeroso personale di servizio 8145

STABILIMENTI TERMALI

DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

LUIGI DELL'ORO

DI GIOSUÈ

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi*, *verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1ª riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna. — Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — **Franco per posta L. 5 50.**

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e **F. Bianchelli,** vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

ANTICO MAGAZZINO COPPINI

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria.

NOVITÀ DI STOFFE E MODELLI. 2003

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di BIELLA-PIAZZO

Aperto dal 1° aprile con molti miglioramenti specialmente attorno ai Bagni.

Dirigersi in Biella al dottore DE BERNARDI, Direttore 7937

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO 15°, aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. **Pietro Corte** 7919

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2537

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e SENZA ALCUN AUMENTO.

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.
Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione [illegible]

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 159

Avvisi ed Inserzioni [illegible]

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 14 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 giugno, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

IL PRINCIPE TARANTOLA

Le notizie ultime, che sovente sono le più vecchie, hanno mandato il Principe in Ispagna, ed anche in Grecia o in Turchia, per assicurare, naturalmente, la pace europea.

Probabilmente le son dicerie messe in giro dagli emigrati dell'Alsazia e della Lorena: comunque sia, possiamo approfittare della supposta assenza, per occuparci di S. A. senza il pericolo che ci caschi addosso una *nota* della *Gazzetta di Spener*.

Premetto addirittura, a scanso di malintesi col *Diritto*, che anche per me, il Principe Tarantola è un grand'uomo: ne convengo senza nemmeno tener conto del consiglio del savio genovese che dice: *dammelo morto:* è un consiglio che oggidì non ha più corso, almeno in Italia, ove si diventa grandi e grandissimi appunto dopo morte. (V. alla parola *Monumenti*.)

Ma per venire al Principe Tarantola ripeto che, oltre ad essere un grand'uomo, sarebbe anche il più amabile se... non fosse quel suo male, il male del proprio nome! Un brutto male davvero, se non per lui, certo pei vicini, e con questo peggior guaio per giunta, che l'un dopo l'altro tutti gli diventano vicini — anche i Turchi, sebbene tanto lontani!

Fino a un certo tempo il male poteva dirsi un bene: ma a poco a poco, per effetto di abitudine, di clima o del solito vizio che s'attacca ai grandi uomini, s'è venuto aggravando tanto da inquietar seriamente... i vicini anche più lontani!

Gliene affibbieranno molte a torto, ma è anche vero che oramai non c'è nemmeno il pacifico cittadino di San Marino o di Monaco, il quale, uscendo a passeggiare, sfugga al pericolo od all'onore di imbattersi nella mano, nel braccio, o nell'*agente* della mano o del braccio del Principe Tarantola!

Capisco che le intenzioni sono buone, e non mirano che ad assicurare la solita pace europea. O non ha fatto la guerra e non s'è preso cinque miliardi e due provincie — per fare cifra tonda — proprio per assicurare la pace? Ma, salve le intenzioni, questo amor della pace... degli altri, finisce col non lasciare più alcuno in pace.

Passi finchè non se la pigliava che con quei di casa: si stava a vedere, e taluni anzi si divertivano a quella moderna batrocomiomachia di vecchi e nuovi cattolici, di dispute, di chiassi teologici, ortodossi, eterodossi, di preti, di vescovi, coll'accompagnamento di una musica tra il medio-evo e l'avvenire che era quasi una novità.

Ma ecco che, tirato naturalmente dal male, è andato anche fuori, a tribolar gli altri — sempre per amore della pace.

Ed oggi la tocca al Belgio, domani al Lussemburgo: solletica, per via, la Svizzera: dà un pizzicotto all'Italia un di perchè non arma, un altro di perchè arma troppo: va a tastare il polso alla Spagna ed a far l'ispezione dei fucili della Grecia.

Tra parentesi poi ci mette in mezzo la questione De Benedetti, la questione La Marmora, la questione Arnim, e questioni di lettere scritte o non scritte, questioni di discorsi fatti o non fatti, e un buscherio di baruffe... chiozzotte da scompigliare un mondo e mezzo!

E quando non ha in pronto qualche nuova questione, per dare un po' di svago al male, lavora a fabbricar soldati e cannoni, e poi cannoni e soldati, per il consumo della pace europea!

Scorrendo una di quelle graziose statistiche che indicano il progredire del moderno incivilimento, ci ho trovato che nell'ultimo decennio s'è accresciuto di circa un miliardo e mezzo il numero de' soldati; il principe Tarantola ci entra per quasi un mezzo miliardo!

È graziosa e promettente, non è vero? Ma quando si ha un malanno nelle ossa, bisogna pure trovargli uno sfogo.

E dire per altro che si avrebbe un rimedio pronto e facile per guarirne, una ricetta semplicissima: quella che dice di lasciar un po' in pace gli altri, e permettere che il mondo vada un tantino da per sè, a modo suo!

Ma fate un po' intendere questa umile verità ai grandi-uomini.

Oh davvero che questi grandi uomini sono talvolta troppo grandi!

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Il Senato, nella sua seduta d'ieri, ultima della sessione, ha respinto le famose *nuove spese* per i porti di Napoli, Salerno, ecc., ecc.

In questo voto, con cui si cancella quello della Camera elettiva, taluno vedrà un'eco delle lotte di *regione*.

Io sono piuttosto tratto a crederlo un'eco della *ragione*...

Ragione semplicissima.

Il Senato, invitato dal governo a votare delle spese che il governo aveva già dichiarato di non poter fare per la mancanza dei quattrini, ha detto insomma:

— Quando non ce n'è, *quare conturbas me!*

***

I padri coscritti di Monte Citorio hanno stretta la borsa, negando gli introiti.

I nonni coscritti del Senato hanno chiusa la cassa, negando le spese.

***

Quelli che sono abituati a vedere nel Senato un corpo di ombre, destinate a metter la sabbia sulle deliberazioni della Camera elettiva, dicono che il voto del Senato è un *pettirosso*.

Io non lo credo. — Prego anzi di osservare che il rispetto col quale *Fanfulla* ha sempre trattato i veterani della Nazione, mostra che nel Senato ci vede qualche cosa di più d'un'eco indebolita di altre adunanze, e di più vivaci lotte.

Il Senato è il freno sotto le carrozze — e quando i treni corrono un po' troppo, ne modera la velocità, anche a rischio di infastidire la gente collo stridìo dell'attrito.

(Bella, bella metafora!)

***

Questo voto del Senato, se il senatore Alfieri volesse sfruttarlo, potrebbe dargli ragione in alcune parti della sua oramai famosa lettera al professore S. di M.

Ragione nel fondo, chè nella forma è un altro paio di maniche.

La forma è stata così disgraziata, che, interpretata alla lettera, darebbe quasi il diritto alla gente di levare dalla parentela dell'onorevole senatore, il conte Vittorio Alfieri e il conte Camillo di Cavour.

***

Ma fu uno sfogo di malumore, dice l'onorevole senatore all'onorevole Dina. — E sia! Però un'altra volta, signor marchese, si sfoghi da sè!

Se non ha un panciotto d'amico sul quale piangere e gemere, eccole il mio petto, onorevole marchese; le prometto che non dirò gli sfoghi di umor nero a nessuno, e che propalerò solo quella parte delle sue idee che si riferisce alla costituzione in Italia di una aristocrazia, che all'autorità del nome e dei quattrini, aggiunga quelle della coltura, dell'intelligenza e dello studio.

Aristocrazia che dovrebbe essere accessibile a tutte le intelligenze, a tutte le forme della coltura e a tutti gli studi;

Aristocrazia progressista, liberale e moderatrice, come l'inglese, e tale da darci veramente la forma ideale della democrazia, ossia il governo dei migliori scelti in mezzo a tutti e da tutti.

***

Scommetto che queste, onorevole marchese, sono le sue idee!

E, non lo dico per vantarmi, se lei, signor senatore, le avesse espresse così al professore S. di M., non avrebbe avuto il dolore di vedersi combattuto dall'*Opinione*, canzonato dalla *Voce* e approvato dalla stampa radicale.

La quale loda le sue idee senza pensare che essa rappresenta appunto l'esagerazione di quella borghesia che a lei, signor marchese, dà tanto sui nervi!

Non dubiti... che finisco!

Ma, prima di finire, permetta che le rammenti la *Traviata:* — Marchese mio, giudizio!...

***

Il cav. Cavagnati...

« Non se ne hanno più notizie » scrive la *Gazzetta dell'Emilia*.

---

1 APPENDICE

LA CAMERA AZZURRA

Racconto di Carlo Dickens

Il Viaggiatore.

— Che il diavolo porti il conte di Bayonne — disse Vernon Blake ritirandosi nel più remoto angolo della piccola e sdrucita carrozza e tentando di raccomodare alla meglio la tela stracciata, che doveva servirgli di schermo contro il vento, irrompente sul meschino equipaggio colla furia d'una carica di cavalleria. — Che il diavolo porti il conte di Bayonne e la sua fusione e la sua bandiera e i suoi aderenti e tutto il resto! Se non fosse per questa malaugurata sciocchezza, io me ne starei ora tranquillamente seduto al mio club, giocando, o sorbendo il terzo bicchiere di Porto, o divertendomi in qualche altra civil maniera, invece di scendere a rompicollo per una strada di montagna, con Dio sa quante braccia di neve da una parte e dall'altra, tirato da un cavallo zoppo, e sotto la scorta d'un cocchiere stiriano, del cui gergo indiavolato non si capisce la decima parte. Senti come la tempesta imperversa! S'io non avessi avuto la precauzione di prender meco questa pelliccia, le mie orecchie e le mie dita sarebbero già da parecchie ore altrettanti pezzi di ghiaccio. Olà — gridò egli poscia emergendo col capo dalla cenciosa cortina e rivolgendosi al cocchiere che, tenendo con una mano le briglie allentate, girava coll'altra la manovella del freno, a fine di evitare una troppo rapida discesa; — Olà! Si vedono nella valle i lumi di Gmunden?

— Non ancora, signor maggiore — rispose il cocchiere, giovane dall'aria selvatica, vestito d'un *cafetan* di grossa lana, e, sotto al *cafetan*, d'una specie di cappotto, che lo inviluppava da capo a piedi. — Non ancora, signor maggiore; la strada gira ancora due volte, e poi si è in vista di Gmunden.

— E perchè mai gli è venuto in mente di chiamarmi signor maggiore? — borbottava fra sè Vernon Blake, risedendo nell'angolo della carrozza. — È vero che, dopo molto stentare, riuscii ad avere il comando d'una compagnia, ma non lo tenni che due anni, essendo stato costretto a vendere il brevetto; non già ch'io abbia nulla da dire sul contratto — aggiunse egli tuffandosi completamente nella pelliccia; — la vita che io conduco al presente è, senza fallo, la migliore, fra le due. Gli è sempre meglio farsi abburattare in questa vecchia trappola, a pericolo d'esserne sbalzato fuori ad ogni momento e senza troppo sapere dove si potrà pernottare, che annoiarsi a Fermoy Bridge, o ascoltare un sermone del vecchio pastore nella chiesa di Buttevant. E siamo a Natale, per San Giorgio! — esclamò Blake colpito all'improvviso da questa rimembranza. — A Natale! epoca comunemente ritenuta festiva! Nocciuole, liquori, punch, e mille altre simili cose! ma desidererei che un qualche artista, di quelli che illustrano i giornali, fosse qui con me in questa sconnessa baracca! Che belle illustrazioni gli verrebbero in mente!

Quelli che conoscono il Traunsee soltanto sotto l'aspetto d'un tranquillo specchio argentino e d'un lago dal clima temperato, che placidamente riflette nelle sue onde da una parte verdi colline sparse qua e colà di case di campagna e di bianchi villaggi, dall'altra rupi alte e scoscese, e scuri boschi di pini, incoronati dalle nevose cime delle Alpi Stirie — quelli che hanno solcato in una barchetta la sua superficie o meriggiato sotto le leggiere ombre dei castagni che crescono sulle sue rive, non possono farsi un'idea del suo aspetto durante il verno. In quest'epoca i venti procellosi infuriano e coprono il paesaggio di un velo densissimo, paragonabile all'appannarsi di uno specchio esposto all'alito umano. Dalle lontane Alpi scendono le nevi e si precipitano nel piccolo lago, ora cambiato in pelago procelloso. Gli argentei ruscelli si mutano in minacciosi torrenti, i pini sono irti di ghiacciuoli, e qua e colà parecchi dei più antichi abitatori del bosco cedono ai violenti assalti della bufera, e giacciono prostrati al suolo, ingombrando le strade, mentre il vento, calando impetuoso dalle gole dei monti, agglomera nell'atmosfera le dense nubi, ed investendole col suo soffio gelato, le costringe ad abbandonare il loro pesante fardello di neve.

Notte peggiore non si poteva dare di quella in cui Vernon Blake proseguiva stentatamente la sua via attraverso alla valle del Traun. Poche ore prima il sole era tramontato, simile a nave incendiata in mezzo a tempestosi flutti. L'orrida oscurità, da cui il viaggiatore era circondato, non era interrotta da altro che dal momentaneo luccicare d'un torrente, che ora da una parte, ora dall'altra della via rumoreggiava in suono minaccioso, quasi volesse presagire distruzione al piccolo ponte sul quale la carrozza lo attraversava. Malgrado la sua pelliccia ed i suoi guanti, Vernon Blake sentì che l'intenso freddo gli andava al cuore; dai baffi gli pendevano piccoli coni di ghiaccio; le mani ed i piedi erano incapaci di qualsiasi movimento; e per colmo di disgrazia egli non poteva accovacciarsi nel suo cantuccio, senza sentire irresistibilmente il bisogno di dormire. Blake aveva grande esperienza nei viaggi, e sapeva benissimo che cosa significasse in simili casi la sonnolenza, per cui, fatto un grandissimo sforzo, si alzò, battè palma a palma le mani, pestò i piedi contro il fondo della carrozza, che per poco non ebbe a sfasciarsi, e sorbendo le ultime gocciole d'un fiaschetto di acquavite, tornò ad interpellare il cocchiere, domandandogli se ancora non si scorgevano i lumi di Gmunden.

— Grazie a Dio! — disse il cocchiere dalle lanose pieghe del suo *chache-nez*, e stendendo il braccio verso un piccolo gruppo di lumi, che si scorgeva nella sottoposta valle, aggiunse: — Fra dieci minuti saremo arrivati, signor maggiore.

— E non sarà troppo presto — mormorò Vernon Blake a sè stesso, ricadendo nell'angolo della carrozza. — Un'altra mezz'ora di questo freddo, e tutto era finito! Ma una volta smontato a Gmunden, alla *Bellevue*, saprò ben io vendicarmi. Quanto diverso sarà l'aspetto dell'albergo da quello in che io vidi l'ultima volta. Era d'estate, ed il sole brillava sì forte, che la lista d'oro che adornava il berretto del portinaio abbagliava la vista; e la facciata a stucco, ora probabilmente gonfiata dal gelo, si screpolava per il caldo... Mi ricordo che non si faceva che chiamare il cantiniere perchè portasse del ghiaccio... ed ora... ora non gli risparmierò un rabbuffo, se trascurerà di tenere i piatti ben caldi. Rammento fra i vini il Vöslauer e l'Adelsberger: rinnoverò con questi signori la mia vecchia conoscenza, innanzi che sia trascorsa un'ora. Eppure, — continuò il viaggiatore stendendo le gambe per quanto lo permettevano i ristrettissimi confini del veicolo — eppure io fui il gran pazzo a risolvermi a questo viaggio! Aveva ben ragione il vecchio Talleyrand quando diceva: *Point de zèle*, ed io dubito veramente d'essere un po' troppo zelante verso i miei padroni. Essi sperano di potere, coll'aiuto delle notizie che aspettano da me, pubblicare un bel numero di Natale. Intanto domani andrò a Linz e telegraferò al giornale un sunto dei fatti. E fra una settimana confido di poter mandare allo *Statista* tre pagine di materia tale, che le sue

E io riferisco questa tristissima frase.

Alla quarta pianterò una croce nel camposanto, pietosa illusione d'una tomba senza il morto

Morire è legge comune; ma sparire, così, come un fantasma ai primi raggi del giorno, mi sembra che ecceda i limiti della comune condanna.

È la seconda morte dei morti.

***

Il prof. B. Buonvicini mi scrive per rammentarmi la sua risposta relativa alla « terra adeguata al suolo, » che gli promisi d'inserire.

Siccome il professore Buonvicini ha pensato bene di far pubblicare quella sua risposta in un altro giornale, io non voglio far al collega mio il torto di credere che quella pubblicazione sia riuscita inefficace, e sopratutto non voglio far accusare da quel giornale il signor Buonvicini di averlo prima scelto come mezzo di pubblicità, e poi giudicato insufficiente — motivo per cui mi ritengo sciolto dalla promessa.

***

Si parla nelle sacristie per Roma di grandi miracoli: di campane che suonano da sè, senza tirare; di simboli religiosi che fumano, e sopratutto si assicura che monsignor Teodoli abbia veduto San Pietro

Non so degli altri miracoli, ma questo di monsignor Teodoli è un miracolo che ho fatto anch'io.

Ho sudato, è vero!... ma anch'io ho visto benissimo San Pietro, niente più tardi d'ieri, dalla cima di monte Mario.

***

Quanto alle campane, il vero miracolo, commovente e cristiano, sarebbe che non sonassero tanto quando le tirano.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 11 giugno.

Salomone ha lasciato scritto nelle sue massime, tenendo forse presenti le delizie degli arpeggi di David, che la genia dei dilettanti non ha mai dilettato nessuno. Evidentemente, il re saggio, per quel piccolo inconveniente delle settecento mogli, non frequentava la buona società; quindi non aveva idea delle rappresentazioni drammatiche nella sala di via Nilo, nè aveva avuto l'onore di essere presentato alla duchessa di Lavello e alla principessa di Castelcicala.

***

Prima di tutto, queste nobili attrici intendono l'arte nobilmente. Recitano infatti per conto altrui, confortano un dolore, sollevano qualche miseria, fanno della carità un'arte graziosa e delicata. Nè i loro autori hanno la missione di moralizzare, nè le artiste filosofeggiano dal palco; gli uni e le altre si contentano di far sorridere e di divertire. Ci guadagnano i beneficati, ci guadagna il pubblico spettatore, ci guadagnano le stesse signore per la soddisfazione di aver fatto una buona azione, — e nessun altro.

***

Cioè, anche l'arte ci guadagna qualche cosa e ne è lieta. L'altra sera, per esempio, si è rappresentato: *Il raggio di luna*, del signor Leopoldo Dia, una commediola tutta grazia e profumo, che mi destava dentro come una reminiscenza di qualcosa di simile, letta o intesa o vista altrove... Oh Dio! niente di più comune che la luna, questo si sa. Ma in tutti i casi, questo dei raggi era tranquillo, chiaro, poetico, come può esser quello che s'introduce in un salottino, attraverso le spesse tendine, ed illumina i mobili svelti ed eleganti, e si mira in uno specchio e si posa sui tappeti morbidi e fiorati.

***

Gli attori maschi furono il signor Fabrizio Ruffo di Spinosa (primo attore giovane, amoroso, brillante, un po' di tutto, belle speranze) e il duca di Gallo (primo attore *viceversa*, serio, dignitoso, disinvolto, da *salon*). Le attrici, la Castelcicala, la Lavello, la D'Ancona... oh! si sa bene, belle tutte e brave non meno! Tanti fiori di uno stesso mazzo; tante foglie di un sol fiore, del più bel fiore côlto nel giardino della gentilezza femminile.

***

Insomma, son davvero dilettanti e non dilettantisi. Strappano l'ammirazione e l'applauso, anzi l'adorazione. Sono artiste e belle donne, e la bellezza, come si sa, è lo scopo finale e la più alta espressione dell'arte. *Il raggio di luna* non poteva essere affidato in mani più sicure, e si è mutato addirittura in raggio di sole.

Come si vede, per parlare a questo modo, sono stato comprato.

***

A proposito di signore e di beneficenza.

La festa dello Statuto ci suona ancora negli orecchi. È stata una festa di famiglia, affettuosa, tranquilla e casereccia. Nessun pranzo e nessun ballo; niente di ufficiale, oltre la rassegna. Invece, largizioni, soccorsi, doni, molti danari buttati via, molte opere di beneficenza soccorse, molta gratitudine, molte benedizioni, e gioia di tutti sincera e niente chiassosa. L'autorità si è fatta borghese, anzi è discesa nel popolo.

Questo a Napoli.

***

Nelle province, la stessa gioia con l'aggravante dei fuochi d'artifizio e dei discorsi. A Bari, a Salerno, a Caserta, a Foggia non si poteva solennizzare con più spontaneità una festa comandata. Ad Avellino, la politica si è affogata nello *champagne* e nei vortici del *waltz*. Le belle signore, come le Sabine antiche, hanno composto i partiti, e si sono visti uomini politici ballare una *polka*, stringersi la mano sull'altare del *buffet*, deporre le piccole ire ed i grossi pettegolezzi sulla soglia della prefettura.

Poichè il signor Righetti, prefetto e commendatore, ha dato un ballo... diplomatico, che nondimeno è riuscito perfettamente cordiale.

***

V'intervennero deputati e senatori (oh Dio!), il cav. Soldi, il comm. Capozzi, il sindaco Solimene, il senatore Lanzilli, primo presidente della Corte di cassazione al riposo (età stagionata), e i due rispettabili vecchi, cav. Melillo (anni 83) e Cristoforo Rossi (anni 84).

Non era precisamente *un bal d'enfants*, voi mi direte. Erano però largamente rappresentate la bellezza, la gioventù e l'eleganza da un buon numero di signore, con alla testa la prefettessa, signora Righetti.

***

La festa si chiuse alle sette del mattino. Fu splendida per lumi, per occhi, per *toilettes* e per cortesia di chi riceveva e di chi era ricevuto. Le signore, una ottantina, erano in minoranza; ma di quelle minoranze che tirano i più... e a rivederci l'altr'anno.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Registro un naufragio parlamentare: lo schema di legge relativo alle nuove spese per opere nei porti di Napoli, Salerno ecc. ecc. è andato a picco.

Ho negli orecchi un terribile ronzio: sono i discorsi e le recriminazioni che, mentre scrivo, si vanno facendo su questo voto.

Io mi limito a registrarlo, e lo consegno all'onorevole Spaventa.

Volete scommettere che laggiù, nel Mezzogiorno, ci vorranno veder sotto quella brutta cosa venuta in moda, che si chiama il regionalismo?

A buon conto, il gabinetto non c'entra, e l'onorevole Spaventa fece del suo meglio per ovviare all'inconveniente: lo si tenga per detto.

E con ciò salto a piè pari su questi carboni accesi, e metto la spranga dietro l'uscio di palazzo Madama, e auguro buone vacanze ai signori senatori.

★★ La parola è all'onorevole Alfieri di Sostegno.

L'esimio senatore vuol persuadere quest'oggi l'amico Dina che il professore... (quello di Modena) è semplicemente un indiscreto che mette in piazza gli sfoghi più intimi d'un galantuomo.

Lo dice lui e io non ci trovo che ridire: ma, diamine, certe cose prima di affidarle a quella pettegola della penna bisogna pensarci su. Aveva proprio bisogno di espettorarle? Doveva chiederne consiglio ad Ovidio, che gli avrebbe additato nelle *Metamorfosi* l'esempio del barbiere di Mida. C'è bisogno ch'io ve lo ripeta? Si scava un buco nell'orto e ci si getta a bocca in giù per confidargli il proprio secreto.

È vero che l'espediente vale poco, perchè le parole, com'è toccato al barbiere sullodato, ricrescono in tante cannuccie, che le ripetono ad ogni soffio di vento.

Ecco in prova l'*Opinione*, che si presta a far da buca per l'onorevole Alfieri. Soppergiù la lettera che manda oggi l'onorevole senatore al giornale dell'onorevole Dina è la ripetizione dell'altra, però attenuata, riveduta e corretta.

Anzi di veramente nuovo io non ci trovo che una sola cosa, ed è che il professore da Modena è un corrispondente familiare ed *abusivo*.

Noto che l'onorevole senatore non lo ha neppur nominato. Che abbia voluto infliggergli la condanna degli Efesii ad Erostrato.

Fanfulla in questo l'aveva già preceduto.

★★ *Sacchettare* è un verbo che non figura nel vocabolario della Crusca, e io protesterei contro la sua introduzione, se pur troppo non ci venisse innanzi in tutta la terribile evidenza della sua applicazione.

Sacchettare vuol dire semplicemente riempiere un lembo del moccichino di sabbia e colpire la gente nel petto.

È ancora fresca la tragedia infame di Torino. Ed eccoci su quel d'Asti, a inorridire allo spettacolo della sua ripetizione.

Gli è un contadino che uccide la moglie a coltellate, ed è al suo *secondo* uxoricidio: nel primo, aveva semplicemente *sacchettata* la sua vittima.

★★ Un assiduo, che dovrebbe essere di Brindisi, mi fa avvertito ch'io sono caduto in equinozio, parlando l'altro giorno d'una Commissione venuta a Roma, dal suo paese, che per mettersi in grazia di Dio andò a bussare all'uscio del Vaticano.

Il fatto è vero, secondo l'*assiduo*: solo non va riferito alla Commissione che i Brindisini inviarono per chiedere un tronco di ferrovia, bensì ad un'altra che la precedette, il cui viaggio rimonta al 1871.

È contento l'assiduo?

Badi, io l'ho servito per semplice scrupolo di esattezza; ma se nella rettificazione che egli mi domanda ci fosse l'ombra d'un'idea che una visita al Santo Padre meriti critica, gli direi francamente che ha torto

O che non si ricorda più del proverbio, secondo il quale: venir a Roma senza veder il Papa, è l'espressione d'una cosa fatta senza sugo?

Estero. — *Il terzo Impero!*

È il titolo d'un articolo dell'*Economist*, che per altro non ci mise il punto esclamativo. Quello è roba mia.

E io, che ce l'ho messo, più ci penso e meno riesco a rendermene ragione: dev'essere stato uno scherzo della penna, scivolando sulla carta a puro caso. A buon conto, giacchè c'è, lasciamolo stare; le cancellature sono il mio abborrimento.

A ogni modo, che ne dite voi della disinvoltura colla quale certi giornali ammettono un'eventualità così fatta? Certo la confusione delle cose e degli uomini che si vien producendo in Francia e si traduce a legnate, e il riserbo da taicum — riserbo che ha tutta l'aria d'un'esautorazione — del maresciallo Mac-Mahon, lasciano sbrigliate le ipotesi, che vanno di corsa fino a Chiselhurst. Perchè poi piglino piuttosto quella che un'altra direzione, affemia, non saprei dirvelo, e a rigore non ne ho nemmeno l'obbligo, da semplice cronista quale io mi sono.

Del resto, badando alle notizie di Versailles e alle dimostrazioni che si succedono, mi par di sentire una campana che suona a morto... Rimane da sapere a cui toccherà; per la distanza non posso distinguere esattamente il malato: può essere la repubblica, può essere il bonapartismo. Quello che v'ha di sicuro è che, all'infuori di questi due, tutti gli altri partiti hanno già insegnata al morituro la strada del cimitero.

★★ Riconsegno alla stima de'miei lettori l'abate Prato.

Egli ha deposto il suo mandato rappresentativo, e lo fece in termini che, per quanto a certi orecchi possano sembrare la riconferma d'un principio clericale, a me paiono semplicemente galantomismo in azione.

« Mi sono accorto — egli scrisse al presidente del Reichsrath — che un sacerdote cattolico non è in possesso della sua piena libertà come deputato, e però depongo il mio mandato. »

Benone, e io apprezzo il suo coraggio di scegliere, fra la chierica e la medaglia, quella prima, mentre al giorno d'oggi rinnegandola non c'è che da guadagnare. Me ne appello agli onorevoli Asproni, Ercole, Abignente e altri cappellani della Camera elettiva.

Del resto, nelle parole dell'abate non ci si potrebbe forse veder sotto un po' di protesta contro il sistema che fa invalere un antagonismo fra la coscienza dell'uomo e quella del prete, fra la religione e la politica?

Raccomando ai Trentini questa mia osservazione. A buon conto, abate o deputato, il signor Prato rimane sempre fior di galantuomo.

Ha, se non altro, il coraggio delle proprie opinioni e sa affrontarne coraggiosamente le conseguenze.

★★ Il fatto della *Dafne*, del quale ieri vi ho tenuto parola, ha avuto nell'Inghilterra un'eco di preoccupazioni sull'infausto problema della tratta dei negri.

Sir Bartle-Frere, il Wilbeforce del Zanzibar, a capo d'una deputazione, si recò l'altro giorno presso lord Derby, chiedendo che la squadra inglese di crociera sulle coste africane sia rinforzata, e che il governo s'adoperi ad ottenere dalle potenze orientali una dichiarazione implicante la condanna del mercato umano e della tratta. Egli vorrebbe che la tratta fosse considerata come pirateria, quindi, per i negrieri, impiccagione immediata.

Sir Bartle-Frere è un filantropo, chi oserebbe contestargli questo vanto? Ora se un filantropo come lui ci viene innanzi con questo funereo sottinteso di corda, avrebbero forse torto Beccaria e gli abolizionisti?

È una domanda alla quale io non oso rispondere: lo facciano per me i miei lettori.

Don Peppino

---

colonne non ne abbiano mai stampata di più dilettevole.

— Ih! Fuchs! avanti, vecchia rozza! — gridò il cocchiere in tuono allegro, facendo scoppiettare la frusta e stimolando le sue bestie, che si misero a galloppare. A destra ed a sinistra della strada passavano rapidamente villini e *chalets* costrutti in legno, residenza estiva dei ricchi, ora chiusi e deserti; passava la bassa tettoia della locanda, già da parecchi mesi vuota di ospiti; passava il bacino dove, durante l'estate, si stabiliva la scuola di nuoto, e s'udiva il fracasso delle onde che flagellavano i pochi rimasugli dell'assito che avevano durato all'incessante loro impeto; passava la birreria, dove, alla bella stagione, leggiadre fanciulle distribuivano le bevande ghiacciate, e dove ora non si trovavano più bevande, ma ghiaccio oltre il bisogno; passava il caffè-giardino, dove le gambe delle tavole e delle sedie in ferro, ammonticchiate le une sulle altre, sporgevano come macchie nere dal manto di neve che tutte le ricopriva, finchè il cocchiere, che per orgoglio di mestiere non aveva mai rallentato il passo, si fermò ad un tratto, facendo più strepito che potava davanti al portone della *Bellevue*.

Ma era propriamente quello l'albergo della *Bellevue*? Il nome era dipinto sulla facciata, non v'era dubbio, e parecchie lettere appartenenti alla medesima leggenda potevansi ancora vedere sui lampioni tutti ingombri di neve e ghiaccio, che sormontavano la porta. Ma il vasto e bianco edificio era muto; non un suono ne usciva, non un filo di luce; tutte le imposte delle finestre erano chiuse; non una bocca di camino, dalla quale uscisse una spira di fumo. Tanta era, insomma, la desolata solitudine di quel luogo che Vernon Blake domandò a sè stesso, se egli si trovava proprio in presenza di quell'allegro e ben fornito albergo, in cui due anni prima egli aveva trascorsa così bene la massima parte dell'estate? Non senza grande difficoltà, irrigidito come era dal freddo, ed aggranchiato dalla forzata posizione a cui lo aveva per tante ore costretto la piccola carrozza, egli discese e si portò in mezzo alla strada a fine di osservare più attentamente il fabbricato.

— Per l'anima mia! — esclamò egli dopo alcuni momenti d'esame, — non c'è più a dubitarne: lo stabilimento è chiuso!

— Sissignore, chiuso — disse il cocchiere, che scuotendo le braccia con quanta forza aveva in corpo, tentava invano di riscaldarsi. — Bisogna dire che siano andati tutti quanti a letto, e, quello che mi pare più verosimile, che non ci sia più alcuno. Aspetti, che interrogherò il signor This, che veggo appunto scendere alla nostra volta.

Vernon Blake si rivolse a guardare nella direzione indicatagli dal cocchiere, ma non potè scoprire anima viva. Tuttavia di lì a poco gli venne fatto di scorgere che il signor This era un vecchio in abbastanza cattivo arnese, che camminava allato ad un asino carico di panieri ed in arnese ancor peggiore. Al doppio scopo di riscaldare sè stesso ed affrettare il passo dell'asino, il padrone regalava il dorso spelato del misero animale d'una salva incessante di bastonate.

— Olà, papà This — gridò il cocchiere, allorquando l'uomo fu giunto alla portata della voce; — che cos'è questa faccenda della *Bellevue*? Sono andati tutti a dormire, o è venuta la pestilenza, che hanno chiusa la porta così di buon' ora?

Al suono di queste domande il vecchio fece fermare l'asino e guardò innanzi a sè con espressione di somma meraviglia la quale crebbe ancor più quando si fu accorto della carrozza, dei cavalli fumanti e delle due figure umane, che s'agitavano pestando i piedi nella neve.

— Ah, signor Jé — gridò il vecchio contadino con una voce stridula e nasale — forse che al forestiero che conducete è venuta l'idea di dormire in quell'albergo?

— E che altra idea potrebbe venire ad un uomo in questa stagione ed in un luogo simile? — domandò Blake impazientato. — Certo; io voglio dormire, cenare, riscaldarmi eccettera eccettera. Aiutateci a bussare e a risvegliare i camerieri.

— Mi spiace immensamente, ma per fare che qualcuno venga ad aprirci, si dovrebbe bussare troppo lungo tempo. Sono già tre mesi che, secondo il solito di tutti gli anni, lo stabilimento è chiuso; questo albergo non serve che per l'estate, e finita la stagione, tutti se ne vanno. Chi cercava ella? L'albergatore e madama sua moglie sono a Vienna; il capo-cameriere è assai lontano, dicesi in Francia; il maggiordomo e la sua famiglia sono a Linz e...

— Che il diavolo porti il maggiordomo e la sua famiglia — interruppe Vernon Blake — io non cerco altro che un buon fuoco, una bistecca, una bottiglia di vino generoso ed un letto... Se questo albergo è chiuso, non ci si pensi più; nel villaggio però ne esistono molti altri. Che nome portano?

— C'è la *Nave d'oro* sulla riva del lago — rispose il vecchio parlando sommessamente.

— Con questo bel tempo, la riva del lago non sarebbe la situazione più attraente, tuttavia, proviamo.

— Sarebbe inutile: la *Nave d'oro* è chiusa anch'essa — disse il contadino crollando il capo — e sono pur chiusi il *Cervo*, il *Sole*, l'*Amore* e l'*Aquila*

— Grazioso Iddio, tutti chiusi — gridò Blake disperandosi. — Ma non si troverà dunque neppure un luogo dove poter mangiare e dormire?

— Senza dubbio. In città vi sono quattro o cinque osterie — disse il vecchio — ma non credo che neppure una possa essere adattata per vostra signoria.

— Si tratta proprio adesso di adattata e non adattata! — esclamò Blake — queste bestie non ne possono più, e rimane poi a vedersi se a me stesso convenga di passar la notte in mezzo alla strada, dove tra poche ore mi troveranno morto dal freddo, anzichè...

— Oh! oh! date strada! In nome del cielo, che diavolo si fa laggiù? — Così esclamava una voce sconosciuta, e pochi secondi dopo due cavalli sbuffanti e fumanti comparvero accanto alla carrozza. I cavalli erano attaccati ad una piccola berlina, nel cui sedile anteriore stava un uomo d'alta statura e di larghe spalle, avvolto in ampia pelliccia. Appena i cavalli si fermarono, un servo scese dal sedile posteriore e corse ad afferrarli pel morso.

— Bontà del cielo! — esclamò il vecchio contadino, giungendo le mani. — È il signor conte in persona che ci appare in così strana guisa!

— Il signor conte o chi altri possa essere, avrebbe dovuto compiacersi a fornirci qualche indizio del suo arrivo — disse Vernon Blake stizzito; il freddo incominciava a metterlo di malumore. — Penso che sarebbe stato assai meglio che precipitarsi così all'improvviso in mezzo a gente che sono padroni della via maestra al pari di lui.

L'uomo della berlina ascoltò attentamente questa poco amorevole apostrofe, e quando Blake ebbe finito di parlare, discese dal veicolo.

— Signore, il tuono delle vostre parole è un po' troppo severo, ma capisco dalla vostra pronuncia, che voi siete forestiero, e vi concedo che la mia improvvisa apparizione possa aver prodotto sopra di voi un'impressione poco piacevole. Ma è tutta colpa di quell'animale di quel mio domestico che si dimenticò di porre i sonagli ai cavalli; diversamente voi ne avreste udito il rumore molto prima ch'io giungessi fino a voi. Vi chieggo scusa — soggiunse egli portando militarmente la mano al cappello — ed ora mi prendo la libertà di farvi osservare che con una notte così scura, una via maestra non è la dimora che più si convenga, nè a voi, nè al vostro equipaggio.

(Continua)

NOTERELLE ROMANE

S. P. Q. R.

— Sessione di primavera...

— Primavera quest'*inferno?*

— È un modo di esprimerci, per spiegare al colto pubblico che al Campidoglio siamo *al verde*.

Trentaquattro consiglieri e quattro assessori si preparano a passar la serata.

Ramelli. Vorrei un po' sapere se lor signori non mi hanno capito, o se son io che mi sono spiegato male. Io chiesi al Consiglio una noticina di quello che s'è speso nei lavori, e di quel che si voleva spendere. La chiesi perchè, a dirla qui fra noi, l'esposizione del signor Galletti non diceva nulla. Adesso scappa fuori coll'ordine del giorno: « *Sospensione dei lavori, proposta dal consigliere comunale Ramelli.* » O quando mai ho fatto una proposta come questa?

Pianciani. Scusi sa, s'era capito a quel modo. Lasci fare: le prepareremo il conto.

Alatri. Protesto! Il *babbo* della proposta-Ramelli son io. Però, prima di andare avanti, vorrei un po' sapere dove sono andati a nascondersi gli onorevoli Galletti e Renazzi. O bella! Si tratta di finanza e di edilizia, e gli assessori non ci sono? Il signor Galletti, che è sempre puntuale alla banca e altrove, potrebbe un po' venire anche qui...

(*Pubblico.* Bene! bravo!)

— Come vadano le cose non starò a dire. È meglio sbrigarci a fare i conti; e prego che il Consiglio voti un ordine del giorno, invitando la Giunta a presentare i conti, entro dieci giorni.

Pianciani. Quanto è crudele l'onorevole Alatri! Che gli importa a lui se il buon Galletti ha chiesto e ottenuto due mesi di permesso? Ha tante cose da fare, pover'omo! non può mica perdere il suo tempo colle finanze di Roma. In quanto all'onorevole Renazzi, mi ha scritto stamani due righe, per dirmi che se ne va via per qualche giorno. (Si crede che sia andato a vedere se trova dei lupini.) Non accetto ordini del giorno. Avranno i conti!

Alatri. Vedremo.

Ruspoli. Signori belli (Oh!), la legge comunale e provinciale parla chiaro. Dove sono i conti consuntivi? Fuori i conti consuntivi!

(*Voci*). Fuori i conti!

(Il conte sindaco protesta che non uscirà.)

Pianciani. La Commissione studia i consuntivi del 1871 e 1872. Vedrete che bel lavorino... e che stampa! La Giunta vi farà toccare con mano le cose da me notate, e vedrete che le somme votate non son bastate per far quello che si voleva fare.

Ruspoli. Signori! Si son votati di gran milioni, che non sono stati spesi. Dove sono? in cassa, o spesi diversamente? Fuori i conti. Fuori i milioni!...

Alatri. Già i minchioni siamo stati noi, a votare nei preventivi dei milioni *aerei*, come quelli dell'Esquilino, che sono andati a finire Jehova sa dove.

Piperno. Mi pare che sia inutile parlare del Tevere...

Pianciani. Vedo che stasera non è aria per i figli d'Apollo, figuratsi per me! Mi contenterò di rammentarvi che ancora non siamo d'accordo col governo, per il sullodato Tevere.

Il consiglio vota diverse proposte di ordine secondario; e fa la mezzanotte; ora comoda per fumare un sigaro, tornando a casa sul fresco.

Il Fedele.

La Deputazione provinciale, cui venne rimandata, per nuovo esame, l'istanza di sussidio del Comizio agrario romano, sembra inclini a più miti consigli.

Io me l'auguro, perchè le parole dette in Consiglio dal signor Gori-Mazzoleni hanno prodotto in Roma e fuori Roma una poco buona impressione.

Lontana da me l'idea di sospettarne la sincerità, la buona fede; ma è certo che molti vedono in questa guerra al Comizio agrario una parola d'ordine per fare in modo che sia arrestato, per quanto è possibile, quel moto di progresso, da cui tanto aspettano le condizioni così eccezionali della campagna romana.

●

Il signor Fortuna Augusto, socio del Comizio e deputato (agricolo) del comune di Zagarolo, indirizza a *Fanfulla*, in una a certe sue pregevoli pubblicazioni, una lettera relativa a questo argomento.

Ringrazio il signor Fortuna e non pubblico per ora la sua lettera.

Un brano di essa, in cui parla di « coloro che vorrebbero perpetuato a loro pro il mercanteggiare sui sudori e sulle vite dei poveri e veri coltivatori delle nostre campagne, » mi pare contenga delle verità molto dure, ma molto sante.

Nonpertanto, prima d'entrare in campagna, attendiamo fidenti la deliberazione del Consiglio. Per ora, e per non consumar polvere senza colpire, il meglio che si possa fare è aspettare.

■

Da stasera, sabato, comincia l'èra delle bande musicali.

Domenica, giovedì e mercoledì in piazza Colonna.

Martedì e sabato in piazza Navona.

Il venerdì, come in tutti gli altri anni, giorno di magro e di penitenza. Con questo annunzio rispondo a due o tre lettere di *assidui* che reclamano il *concerto*. Il Signore li ha esauditi.

●

La Società d'incoraggiamento e di mutuo soccorso fra gli insegnanti di Roma, non avendo potuto far pervenire alle singole Direzioni delle scuole municipali il seguente avviso, lo raccomanda a *Fanfulla*, che (come dice la lettera) viene letto dalla grande maggioranza degli insegnanti:

« Per la morte del compianto maestro Servici, avvenuta questa mattina, il corpo insegnante municipale è invitato all'accompagnamento funebre, che avrà luogo domani, alle 5 30 pomeridiane.

« Il defunto abitava in via dei Cappellari, n° 60. »

●

La giornata d'ieri si distinse per una ventina d'arresti; per tre disgrazie di muratori, che sono ora all'ospedale e in pericolo di vita, e... per il caldo entrato con tutti gli onori.

■

Una fortuna archeologica (giene capitano di cose rare in genere) toccata al comune di Roma.

Vi ricordate di quello Stanzani, architetto romano, morto in Russia, ricco possessore d'una collezione di pietre e di monete antiche?

Egli legò il suo museo a quegli accademici modesti del Pantheon, noti sotto il nome di Virtuosi. Costoro, in seguito a dimostrazione chiara, specifica fatta dal municipio, ch'essi cioè non avevano diritto di sorta a possedere la collezione, l'hanno ceduta al comune.

L'erario municipale rifarà l'erario russo delle spese sostenute perchè arrivasse sano e salvo il legato dell'architetto Stanzani.

Voglio sperare che, a differenza di ciò che accadde l'anno passato per i pellegrini, l'onorevole Pianciani farà in modo di non sollevare un nuovo incidente diplomatico tra lui e l'imperatore Alessandro, occupato, com'è noto, in questo momento, a escogitare, con la parola e i protocolli e le altre armi della pace, i mezzi più acconci per fare la guerra.

Il signor Tutti.

IL REPORTER A VERSAILLES

Nel mentre all'Opera-Comique cantano la *Messa* di Verdi e alla stazione di Versailles sonano la repubblica in persona del cittadino Gambetta, il maresciallo Mac-Mahon riceve due ministri esteri, uno della Birmania, l'altro del Giappone.

Nel palazzo della presidenza, lontano dalla musica di ogni genere, il maresciallo avrà dovuto trovare nella conversazione di quei due bravi asiatici un refrigerio per le stonature che gli arrivano di fuori.

E se i due inviati, come credo, si saranno mantenuti parchi di parole, il duca di Magenta avrà senza dubbio riconosciuto la grandezza del proverbio orientale: la parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro — massime che si trattava d'interessi commerciali.

×

Benedette parole!

Quelle pronunziate dal cittadino Gambetta nella tornata di martedì 9 dell'Assemblea, hanno già fatto circolare le bastonate sui fili del telegrafo, e minacciano una serie di scandali molto parlamentari.

Poichè quelle chiacchiere sono come il prologo di una storia che può durare a lungo, penso di aggiungere qualcosa di più al primo resoconto telegrafico, e di spigolare nei giornali i particolari più propri a dare un'idea della questione.

×

I repubblicani attribuivano ai bonapartisti una specie di manifesto elettorale con cui si promettono gradi nell'esercito e impieghi nelle finanze a quelli che voteranno per i candidati imperialisti.

Notate: *esercito* e *finanza*, il che voleva dire: voi, generale Cissey, voi, signor Magne, siete i ministri della propaganda per la ricostituzione dell'impero! In due parole: voi cospirate contro la repubblica!

Il signor Rouher, il capoccia dei bonapartisti, tra i rumori e le interruzioni del cittadino Gambetta, il quale voleva impedirgli a ogni costo di parlare, dichiarò sul suo onore e sulla sua coscienza che il manifesto non era nè suo, nè de' suoi amici. Negò poi assolutamente l'esistenza d'un Comitato per l'appello al popolo, ed ebbe dalla sua il signor de Fourtou, ministro dell'interno, che confermò il diniego... ma il cittadino Gambetta non volle acquetarsi, e domandò la solita inchiesta — che è il cavalluccio preferito dei susurroni.

×

Levo dai resoconti:

Rouher (sempre calmo). Non difenderò il governo, ma un giorno o l'altro mi vedrete alla tribuna. Stia sicuro il signor Gambetta che allora chiederò conto della sorte avuta dalle molte inchieste ordinate ed eseguite contro di lui.

Changarnier. Bene, bravo! *(Applausi a destra)*

Gambetta (fuori della grazia di Dio). Dirò poche parole. Sappia il signor Rouher che le sue accuse, il tòno col quale...

Dampierre. Smetta... faccia il piacere... *(Allons donc!)*

Gambetta... il tòno da lui preso per provocarmi...

Changarnier. Oh!...

Gambetta. Lasciatemi parlare! Io non mi sono mai rifiutato di spiegare la mia condotta a chicchessia. Ma nego il diritto di chiedermi conto della rivoluzione del 4 settembre ai *miserabili...* (testuale)

A destra. All'ordine, all'ordine!

A sinistra. Bene, bravo!

Charreyron (centro destro, dirigendosi a quelli di sinistra). Voi non riuscirete che a rifare l'impero!

Presidente. Ritiri la sua frase, onorevole Gambetta...

Gambetta. Io non ritiro nulla. La mia frase, più che un oltraggio, è un *marchio (flétrissure)*. La mantengo! *(Rumori, esclamazioni)*.

×

Qui venne proprio il finimondo, riferito già dal telegrafo. Conoscete il resto e il *rendeteci* del sig. Cazot.

Ecco la fine dell'incidente:

Perrin. Il signor Gambetta ha parlato in nome di tutti. (*Sì, sì,* su parecchi banchi di sinistra.)

Presidente. Signor Perrin, vi chiamo all'ordine.

Lockroy. Chiamateci tutti all'ordine!

Presidente. Ciò che accade in questo punto è *scandaloso.* L'incidente è chiuso.

×

Non appena il signor Rouher lascia l'Assemblea, il tribuno e i suoi amici gli corrono dietro. Il signor Bourgoing, quantunque scudiero dell'impero, perde le staffe e vorrebbe picchiare. Uno degli amici del signor Rouher, gli grida:

— Non date retta. Per lo meno quindici di quei signori tornano da Caienna!...

— Senza contare quelli che meriterebbero d'andarvi — dice un altro.

Parole di cui lascio la responsabilità al *Gaulois*.

×

Dicono che nel resoconto della tempestosa seduta manchi una frase del signor Galloni d'Istria.

Egli rispose così al signor Gambetta:

— Siete voi un miserabile! È una vergogna, dover subire dalla tribuna le calunnie d'un genovese contro la parte più eletta della Francia!

Il signor Galloni d'Istria è un còrso, e la Corsica, con Genova... non so se mi spiego...

Però io nego, in nome di Genova, il diritto al signor Galloni d'Istria di battezzare il cittadino Gambetta per genovese.

Egli ha fatto fortuna colle ciarle, le spacconate e il pallon volante!... Vada a Genova e vedrà che di ciarle non ci campano nemmeno le cicale... Anzi a Genova le cicale le vendono gridando: — « Piangete, figgioi! che la mamma vi comprerà la cicala!... »

Se il signor Gambetta è genovese, bisogna dire che sia stato venduto a un *barco* di Marsiglia da qualche *negoziante* di cicale.

Il Reporter.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *L'ideale*, 11 scene di Gustin. — Indi *Celeste*, in 3 atti, di L. Marenco.

Politeama. — Ore 7. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti. — Indi ballo: *Zemi*, di Nicola Franchi.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La Bigotta.* — — Ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate.*

●

Programma dei pezzi che eseguisce la musica del 1° granatieri in piazza Navona la sera del giorno 13, dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — *La fille de madame Angot* — Lecoq.
2. Finale 3° — *Un ballo in maschera* — Verdi.
3. Mazurka — *Ballo Greetchen* — Giaquinto.
4. Sinfonia — *Forza del destino* — Verdi.
5. Valzer — *Vino, amore e canto* — Strauss.
6. Gran finale 2° — *Aida* — Verdi.
7. Polka — Malinconico.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il governo del maresciallo Serrano ha risoluto di mandare agenti diplomatici presso le diverse potenze d'Europa per mantenere relazioni officiose finchè le relazioni officiali non siano regolarmente stabilite. Il ministro nominato per l'Italia è il signor Rancès.

I RR. Principi partirono ieri alle 7 pomeridiane con convoglio diretto per Milano. Erano ad ossequiarli alla stazione i ministri del Re, il presidente della Camera dei deputati, parecchi senatori e deputati, il sindaco di Roma, molti ufficiali superiori e le dame ed i cavalieri d'onore.

Il Senato del regno ha terminato ieri i suoi lavori, e ieri sera il presidente marchese di Torrearsa è partito per Palermo.

È giunta in Roma la notizia che il conte d'Herisson, segretario della legazione di Francia presso la nostra Corte, si è suicidato a Parigi con due colpi di *revolver*.

Il generale Cialdini è partito questa mattina per Pisa.

L'onorevole Sella è tornato da Napoli questa mattina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI *DI FANFULLA*

SALERNO, 13. — Collegio Teggiano eletto Pellegrini, sindaco di San Rufo: con voti 204 contro Verlangeri Giuseppe che ne ebbe 107.

MILANO, 13. — Son giunti il principe e la principessa di Piemonte. — Le dame e i cavalieri di Corte, le autorità civili e militari e molti distinti cittadini erano alla stazione ad ossequiare le LL. AA.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 12. — La prima adunanza del congresso cattolico è stata aperta nella chiesa della Madonna dell'Orto, sotto la presidenza onoraria del Patriarca. Vi assistevano i vescovi di Belluno, Adria e Treviso, un corrispondente per i giornali *Univers, Union* e *Germania*, il marchese di Canossa, il cavaliere Albèri, il barone D'Ondes Reggio, il duca Salviati, il principe Lancellotti, monsignor Nardi, il duca Scotti, il marchese Baviera, il cavaliere Acquaderni ecc., in tutto circa cinquecento persone.

Si lesse una lettera di Sua Santità diretta al Congresso che fu accolta con lunghi applausi.

Il congresso indirizzò a Sua Santità un telegramma di ringraziamento.

Furono assai applauditi i discorsi del cardinale Patriarca, del principe Salviati, che fu eletto presidente effettivo del congresso, di D'Ondes Reggio, che parlò contro il cattolicismo liberale, e di Acquaderni, che fece la storia dei preparativi del congresso.

Si lessero molte lettere di adesione delle Associazioni cattoliche di Germania, Austria, Svizzera e Belgio.

PARIGI, 12. — Oggi alle ore una e mezzo furono arrestati alla stazione di San Lazzaro altri dieci individui per dimostrazioni tumultuose e per alterchi personali. Quattro furono rilasciati, dopochè fu constatata la loro identità.

Numerose squadre di agenti di pubblica sicurezza e parecchie compagnie di truppe furono riunite alla stazione per prevenire nuovi disordini.

Il Consiglio dei ministri decise questa mattina di sospendere per quindici giorni il *Pays*, il *Rappel* e il *XIX Siècle*.

RAVENNA, 12. — Il *Ravennate* annunzia che il delegato di Castelbolognese sorprese in Solarolo i famigerati grassatori Graziani e Tosi. Il primo rimase ucciso, il secondo fu ferito, ma potè fuggire.

BERLINO, 12. — La Società generale degli operai tedeschi ha trasferito la sua sede a Brema.

PADERBORN, 12. — La Corte d'Appello ordinò che si sospenda il processo contro il vescovo Martin, finchè siasi deciso sul ricorso di grazia presentato dai diocesani.

VERSAILLES, 12. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si termina la discussione degli articoli della legge elettorale municipale, i quali sono approvati senza notevoli modificazioni.

Si decide di passare alla terza deliberazione.

Alcuni gruppi della sinistra domandano d'interpellare il governo sulla attitudine ch'esso conta di prendere in faccia ad un partito che disprezza e sfida una decisione sovrana dell'Assemblea.

Il ministro dell'interno si dichiara pronto a rispondere.

Bethmont, della sinistra, sviluppa l'interpellanza; biasima le parole dette ieri dal ministro, accusandolo di non proteggere sufficientemente i diritti dei deputati ed accusa il ministero di far causa comune coi bonapartisti e di mancare al suo dovere.

Il ministro dell'interno dichiara che non può ritrattare alcuna delle parole dette ieri, che la forza pubblica fece il suo dovere e che l'aggressione contro Gambetta si spiega sino ad un certo punto dalle infelici parole da lui pronunziate nell'Assemblea. Soggiunge che il ministero farà rispettare i poteri di Mac-Mahon e proteggerà l'ordine pubblico contro ogni tentativo e che chiunque si rivoltasse contro il potere del maresciallo troverebbe il ministero pronto a combatterlo.

Picard dice che queste parole del ministro aggravano la sua dichiarazione di ieri. Sostiene che l'Assemblea deve far rispettare la sua sovranità e domanda che si dia un voto di sfiducia contro il ministro dell'interno.

La sinistra presenta un ordine del giorno, il quale dichiara che le spiegazioni del ministro sono insufficienti, ma l'Assemblea approva l'ordine del giorno puro e semplice con 377 voti contro 326.

LONDRA, 13. — *Camera dei Comuni.* — Newdegate propone che si inviti il governo a presentare un progetto il quale nomini una Commissione d'inchiesta sui conventi. Egli paragona la posizione dell'Inghilterra, a questo riguardo, con quella dell'Italia, della Svizzera e d'altri paesi del continente, e constata che esistono attualmente in Inghilterra trecentocinquanta istituzioni prive di sorveglianza.

La proposta di Newdegate è respinta con 238 voti contro 94.

Bowyer attacca vivamente le leggi repressive della Germania contro i cattolici.

MILANO, 13. — Sono giunti il Principe e la Principessa di Piemonte e furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dalle autorità civili e militari, dalle dame e cavalieri di Corte e da numeroso concorso di persone.

BERLINO, 13. — L'ex-ministro Von der Heydt è morto.

LONDRA, 13. — Il duca e la duchessa di Edimburgo partono per Ems per restituire la visita all'imperatore e all'imperatrice di Russia.

MADRID, 11 (ritardato). — L'*Imperial* assicura che il governo spagnuolo ha deciso, nel caso che restasse vacante la Santa Sede, di rivendicare l'antico privilegio appartenente ai re di Castiglia d'intervenire all'elezione del Pontefice.

[illegible]

Roma, 13 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	73 10	73 05	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 [illegible]	73 [illegible]	—	— —	— —
Prestito Blount 1865	71 [illegible]	70 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 10	71	— —	— —	— —
Banca Romana	1470	1460	— —	— —	— —
» Generale	410	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	—	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	100 [illegible]	100 —
Londra	[illegible]	27 [illegible]	27 [illegible]
ORO		[illegible]	[illegible] 15

BALLONI [illegible], *Gerente responsabile*

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale LA LIBERTÀ di Roma, fino dal 7 del corrente Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 16 Giugno 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

[illegible]

Gli Abbonamenti
[illegible]

FANFULLA

Num. 158

[illegible]

Avvisi ed Inserzioni
[illegible]

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5

ROMA Lunedì 15 Giugno 1874

Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 giugno, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA.*

SEMPRE LIBERALISSIMI!

Io non mi scaldo punto nè poco il sangue per l'*appel au peuple*, o per l'avvocato Gambetta, per il terzo o quarto Impero, o per il settennato *impersonale* — (s'è trovato anche questo) — o per tutte le forme e specie di repubbliche, nate o da nascere nel paese che inventa tutte le mode.

La è una dichiarazione quasi superflua, a questi lumi di sole, ma non inutile: al giorno d'oggi non si dichiara mai abbastanza. Lo deve sapere anche il marchese Alfieri, senatore del Regno e corrispondente onorario del professore di Macerata. Se l'onorevole marchese avesse dichiarato prima, all'amico S., ciò che ha dichiarato poi all'amico Dina, non avrebbe scritta la prima lettera, avrebbe risparmiata ai lettori dell'*Opinione* la seconda, non si sarebbe tirata addosso la terza dell'onorevole Bonghi ed avrebbe evitato per sè il pericolo sociale di scriverne una quarta, per dichiarare che la seconda — come la prima — voleva dire tutt'altro da quel che diceva, e che infine non si deve prendere alla lettera, altrimenti si perde lo spirito.

E ritorno a' miei polli, e ai galli. Non dissimulo la mia soddisfazione nello scorgere che i veri liberali e i veri democratici sono sempre gli stessi, là, come qui, come dappertutto; direi quasi che quelli là sono *democraticamente* più liberali dei nostri veri democratici, se questi non fossero una copia o contraffazione di quegli originali.

Sempre gli stessi! Liberaloni... per sè - quanto agli altri, che non hanno com'essi il privilegio della vera e democratica libertà, è già un di più se lasciano loro la libertà di vivere e d'ubbidire

È ciò che avviene anche ora, in Francia, naturalmente, che quanto a noi la cosa è troppo recente, perchè siasi già potuta *importare*... di contrabbando.

Vi sono in Francia dei *bonapartisti* come vi sono de' *gambettisti*; affar di gusti, di moda, di interessi, con questo divario però che i gambettisti non hanno altro interesse che il *paese*, la libertà del *paese* ecc. Se non ne muoiono, certamente nascono per questo: è uno dei loro privilegi.

Naturalmente essi hanno tutti i diritti e vogliono tutte le libertà, compreso il diritto famoso dell'insurrezione. Quando un governo non fa il loro conto, e ciò avvien sempre quando il governo non l'hanno loro, essi sono investiti del sacro diritto di rovesciarlo a colpi d'archibugio — fatti tirare, naturalmente, sempre dal popolo.

Ma ponete che avvenga, come avviene ora, che altri *amici* del popolo costituiscano un Comitato per fare *appello al popolo*, ed ecco i liberaloni gambettisti, i non *plus ultra*, denunziare al *paese* come cospiratori quei *miserabili* che vogliono l'*appello al popolo!* che osano pensare che all'infuori del governo degli avvocati Gambetta, ce ne può essere un altro che torni al popolo di regalarsi — non fosse altro che per cambiare ancora una volta lo stemma e i nomi delle vie!

E cosa inaudita, anzi addirittura infame!

Anche Maometto diceva: Dio è Dio, e Maometto è il suo profeta — e sia impalato chi dice o pensa diversamente.

E questi altri maomettani clericali cantano in coro: Fuori di noi non c'è salute, e sia dannato al rogo chi dice o crede altrimenti.

Questi maomettani sono tutti Rabagas, tutti clericali a un modo. Pigliateli, distillateli, non ne caverete altro che dei tirannelli di prima o seconda lega, portino il turbante o il berretto frigio, od il zucchettino! i soli distintivi delle specie.

Il privilegio d'impiccare gli altri lo vogliono tutti, e illimitato: solamente gli uni impiccano in nome del *popolo*, gli altri in nome di *Dio*, alcuni in nome di tutti e due — colle varianti di *trono, altare, diritto divino*, o *diritto* di chi se lo piglia.

Così fanno in Francia; così hanno fatto e vorrebbero fare da noi, e così faranno sempre... finchè troveranno dei baccelloni, o dei poveri diavoli che loro presteranno fede. Sempre gli stessi!

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Ho delle notizie gravissime da darvi.

Ieri notte, in un portone in via dei Cestari, le guardie intravidero qualcuno che, seduto in fondo a una scala, pareva arrotasse un ferro sull'ultimo scalino, con grande spreco di saliva.

Accostatesi alla sordina, le guardie poterono udire che, fra uno sputo e l'altro, quell'uomo mormorava:

— Spie! Siamo circondati di spie!...

Le guardie lo accerchiarono, senza che quasi se ne avvedesse, e alla loro domanda:

— Che fate qui?

Alzò il capo e rispose sommessamente:

— Piove!

— Chi siete, come vi chiamate?

— Mi chiamo *Omicron*... non mi fate male... sono un *fratello* — ma badate che siamo circondati di spie.

* * *

La stranezza delle risposte e del contegno di quell'uomo, e il suo nome greco che corrisponde alla firma di certi articoli della *Voce*, fecero capire alle guardie che quell'uomo era un pazzo.

Condottolo in caserma, gli rinvennero addosso una grossa chiave, tutta rigata per lo sfregamento contro gli scalini, una tabacchiera, il vero ritratto del generale Olio, mezza fibbia da scarpe (di argento suscettibile e pudibondo, per cui arrossisce a qualunque contatto), il libro ultimo del padre Ballerini e una trentina di lire. A parte aveva un pacchetto con diciassette soldi, e sopra il pacchetto queste parole: *Offerta di Filomena per una grazia speciale*

* * *

Non avendo potuto cavar dalla bocca dell'infelice altre parole che: *Piove! Spie!* egli è stato, previo avviso alla *Voce*, condotto alla palazzina, ove si spera, mercè le doccie, guarirlo da un accesso di mania che si giudica momentaneo.

È però doloroso che tutti gli anni, ai primi caldi, o monsignor Nardi, o uno dei suoi Maccabei, debba andare alla Lungara.

* * *

Altra notizia gravissima

Da Voltri mi scrivono che v'è in Italia un corpo costituito che: « percorre la via del regresso e prepotenze, ed in unione col sanfedismo prepara l'avvenire *Carlista ed Orleanista Europeo.* »

Questo corpo costituito, sapete qual'è?

Non lo indovinereste in centomila.

È il Consiglio comunale di Voltri!

Capite? A Voltri, comune che ha 35 chilometri di superficie e 13,255 abitanti maschi e femmine, si trama tutto questo!

La notizia la desumo da una lettera di un *assiduo* di laggiù che m'invita a mettere sott'occhio al governo la situazione pericolosa di Voltri e dell'Europa.

È fatto.

* * *

L'altro giorno, nel parlare dell'onorevole Zanardelli, un errore di nome e di memoria mi fece scrivere che sui muri dei paeselli della riviera di Salò era scritto nel 1866: *Viva Zanardelli, deputato.*

Appena vidi la frase stampata mi venne subito in mente, come succede sempre, che avevo confuso *Zanardelli* con *Zuradelli.*

Difatti *Ego* da Firenze me lo rammenta, e con lui quattro, cinque, sei... otto... undici assidui mi avvertono dell'errore.

Grazie a tutti.

* * *

Ma intanto, voi, lettori, ci avete perso un aneddoto, perchè quello dell'onorevole Zanardelli era inesatto

Ebbene ve ne racconterò in cambio uno dell'onorevole Zuradelli.

L'onorevole Zuradelli era un eccellente uomo — (credo lo sia sempre, perchè spero sia ancora vivo) — che faceva lezione di statistica a Pavia.

Uno dei suoi scolari — e dei collaboratori di *Fanfulla* — doveva andare dal professore a far l'esame per potere dopo recarsi agli studi di Padova

Un giorno se ne va in Borgo Rato (borgo abbruciato) dove era la casa del prof. Zuradelli, e lo incontra appunto per la strada.

— Veniva giusto da lei, signor professore, per l'esame... ma tornerò.

— No, no — replica il professore, che era fatto alla buona — venga ora, torniamo indietro

E s'avviano

* * *

Strada facendo, il professore comincia a parlare della materia dell'esame e lo scolare a rispondere

2 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto di Carlo Dickens

— E sarebbe appunto l'ultimo luogo dove io desidererei di rimanere, signor conte — disse Vernon Blake, rispondendo al saluto con un sorriso — tuttavia temo di essere costretto dalla necessità a non fare altrimenti.

— Ma perchè? — domandò il gentiluomo. — Forse che la vostra carrozza si è rotta, o qualche cavallo s'è fatto male?

— Niente di tutto questo, grazie al cielo — interruppe il cocchiere. — Il fatto sta, che io ho menato qui il signor maggiore da Rosenau, e che egli aveva intenzione di fermarsi stanotte alla *Bellevue*; ed ora che siamo arrivati si trova che la *Bellevue* è chiusa, e non v'è altro luogo decente ove passare la notte.

— Ho già detto al signore, che il *Sole*, il *Cervo*, l'*Aquila* — disse il vecchio contadino, noverandoli sulle dita — sono tutti chiusi, e che tranne le osterie basse..

— Basta, basta; non c'è bisogno che vi disturbiate a farne l'elenco — disse il conte, e poi, rivolgendosi a Blake, soggiunse: — la mia residenza è a pochi passi, signore. Se mi volete far l'onore di passare in casa mia, sarò ben fortunato di darvi ospitalità. Voi siete inglese, suppongo? — e questo lo disse proprio in inglese.

Vernon Blake s'inchinò.

— Benissimo — disse il conte, seguitando ad esprimersi in inglese. — I vostri connazionali dicono, che la casa d'un inglese è il suo castello. Se voi volete fare del mio castello la vostra casa, per quel tempo che vi piacerà, io ve ne sarò infinitamente obbligato.

— La vostra cortesia mi confonde — rispose Vernon Blake, parlando sommessamente — e se non temessi di darvi disturbo, ben di buon grado accetterei la vostra offerta.

— Di darmi disturbo! — esclamò vivacemente il conte — al contrario, mi farete un personale favore, esilarando la mia solitudine. Qua, Fritz, prendi con te questa valigia, e se voi, caro signore, volete restar servito, al mio fianco. Ohi! che cosa succede adesso?

Blake, tentando di avanzarsi, camminava barcollando come un ubbriaco.

— Mi... mi sento preso dal freddo — mormorò egli. Prestamente lo soccorse il suo nuovo amico, sostenendolo vigorosamente per le spalle.

— La bottiglia, Fritz, presto — disse il conte. — Questa è la vera maniera — aggiunse poscia quando vide Blake portarsela alle labbra — c'è dentro un po' di kümmel, che per riscaldare e ravvivare le forze, non è da meno di qualsiasi acquavite Va meglio? benissimo. Ora coraggio. Ancora un passo, e siamo a posto. Avvolgetevi bene in questa pelle di lupo e tenetevi saldamente sul sedile perchè la strada è piuttosto cattiva ed i cavalli focosi. Buona notte, cocchiere; buona notte papà This. Sei all'ordine, Fritz? Avanti. — E scosse le redini, mettendo i cavalli al galoppo.

Il liquore bevuto da Vernon Blake gli aveva infuso una corrente di calore, e, avvolto nella pelle di lupo in aggiunta alle proprie vestimenta, egli pensava fra sè che nessun pericolo ci sarebbe stato nel cedere al bisogno del sonno, che sempre più lo incalzava e che era singolarmente favorito dal molle ondeggiare della berlina, che singolarmente contrastava cogli orribili squassi dianzi sofferti. Egli capiva però che l'addormentarsi così senza giustificazione alcuna accanto a chi gli aveva sì generosamente e francamente offerta l'ospitalità, sarebbe stata un'inciviltà, ma il sonno lo prese in modo sì irresistibile, che, dopo d'aver cercato di spiegare la cosa con due o tre frasi vuote di senso, egli non potè più combatterlo, e cadde assopito.

Quando si risvegliò, vide che la berlina s'era fermata a piedi d'una gradinata, su cui il suo compagno stava già ritto, offrendogli il braccio per aiutarlo a discendere.

Vernon Blake si alzò lentamente; mentre egli scendeva dal veicolo, si aprirono le porte situate al sommo della gradinata, lasciando vedere la deliziosa prospettiva di uno spazioso e bene arredato vestibolo, adorno di busti, di antiche armature, di moderne panoplie, artisticamente disposte con un gran vaso di porcellana della China nel mezzo, e due o tre domestici in livrea, che aspettavano.

— Piano, piano, amico mio — disse il conte in inglese, aiutando Blake a salire la gradinata. — Il *kümmel* vi ha fatto abbastanza bene in questo poco tempo, però siete ben lontano dall'aver riacquistato la piena vigoria delle membra. Max, piglia la valigia di questo signore, e portala in una stanza da letto, in cui accenderai un buon fuoco; intanto portaci del *cognac* e dell'acqua calda, e accosta due seggiole al camino qui abbasso. Mentre vi accendono il fuoco di sopra, sederemo qui, e ciarleremo un po', giacchè la cena si farà aspettare ancora una mezz'ora. Orsù, fatevi il vostro *grog*. Se fossi io, metterei metà e metà — ed accoppiando alle parole l'azione, effettuò egli stesso la miscela, quindi, inchinandosi a Blake, esclamò: — Benvenuto a Truenfels!

— Vi ringrazio infinitamente — disse Blake, rendendogli il saluto — ma vorreste voi avere la bontà di dirmi a chi debbo io essere riconoscente di questa opportunissima ospitalità?

— Scusate, se ho dimenticato di presentarvi me stesso — disse il compagno, ridendo di cuore, e gustando il *grog*; — questa distrazione è imperdonabile! Io mi chiamo il conte di Wehrendorf, e questa è la mia abitazione. Io non ci sto molto, tranne nella stagione delle caccie, non avendo famiglia, nè parenti, eccetto una nipote, che mi tiene la casa. Ho viaggiato a lungo, e non passa quasi anno ch'io non dia una corsa in Inghilterra. Conosco da vicino molti dei vostri colleghi.

— De' miei colleghi?... — ripetè Blake.

— Certo. Non ho io udito il vostro cocchiere chiamarvi signor maggiore? Non siete voi nell'esercito?

— Ci sono stato — rispose Blake — per parecchi anni; ma nelle Indie ricevetti una ferita che mi rese inabile al servizio, e ne uscii; d'allora in avanti, non potendo adattarmi ad una vita oziosa, ho abbracciata un'altra professione. Ho cambiata la spada nella penna, ed ora scrivo per la stampa; sono, insomma, giornalista.

— Ed anche voi avete dimenticato di dirmi il vostro nome — disse di Wehrendorf, sorridendo.

— Blake... Vernon Blake.

— Benissimo, e scrivete nello *Statista*, non è vero? La vostra fama giornalistica non mi è nuova, signor Blake... anzi io vi porto un personale interessamento. Il vostro amico Giorgio Needham, che è addetto all'ambasciata di Vienna, è una mia vecchia conoscenza, e l'ho udito spesso parlare di voi. Probabilmente voi venite dall'averlo visitato?

— No; la mia missione non è stata sì piacevole. Io vengo da..

— Scusate, se v'interrompo — disse l'ospite — ma mi racconterete tutto ciò dopo cena quando fumeremo un sigaro in compagnia. Ecco il servo che viene ad annunziarvi che la vostra camera è pronta. Vi prego di non fare cerimonie col mettervi in abito da sera; non ci sarà che

Intanto il professore si ferma — incidentalmente — a una cantonata... a leggere un affisso.

Il mio collaboratore si ferma egli pure con discretezza a una certa distanza, seguitando il suo ragionamento sulla statistica.

Quando il professore ebbe... letto, si voltò placidamente, e colla solita bonomia disse allo scolare:

— Bene, bene! Passerà con suo comodo a ritirar l'attestato. Vada pure!

Il mio redattore aveva fatto l'esame, senza saperlo, passeggiando, e il professore l'aveva esaminato... leggendo.

***

Al giorno d'oggi, gli esami si dànno con maggior pompa — ma la generazione nuova ne profitta essa meglio?

La statistica vorrebbe dire di sì — e disgraziatamente non ci riesce.

***

Risposta a una cartolina girata da me al ministero della guerra:

Caro FANFULLA,

Colla residenza di sei mesi in un comune gli ufficiali dell'esercito acquistano il diritto elettorale amministrativo soltanto, come coloro che pagano l'imposta sulla ricchezza mobile. Il diritto elettorale politico, che eglino hanno acquistato come impiegati di nomina regia, viene da loro esercitato nel solo domicilio d'origine.

« *L'abbonato assiduo.* »

***

La logica delle borse.

Una nazione dichiara la guerra all'altra? La nostra borsa non si muove più che tanto, perchè ha *già scontata l'eventualità.*

Il signor Sainte-Croix tira una bastonata al signor Gambetta e la borsa ribassa...

Stamattina ho veduto un rialzista che era disperato

— Almeno, diceva, mi bastonassero Rouher! Chi sa!... forse la borsa rialzerebbe!..

PECCATI D'UN RAGAZZO

Per quanto i Catoni della piazza giurino e spergiurino che tutte le corti di questo mondo somigliano su per giù quella di papa Borgia, dove si fece d'ogni lana un peso, pure io dubito forte se Catone il Vecchio, il più rustico uomo tra i virtuosi dell'antichità, avrebbe usato sì gran rigore contro il figlio del figlio o del fratello, come usa adesso Alessandro di Russia contro il nipote. Ponete infatti che il nipote del gran romano avesse alleggerita la mamma d'uno spillone o d'un braccialetto, avesse dato un pizzico, così per burla, alla schiava prediletta del nonno o dello zio. Il nonno, gli avrebbe forse frugate romanescamente le spalle con un tralcio di vite o con un mazzo di corde, gli avrebbe strappato ben anche un ciuffo di capelli, ma nessun può credere che sarebbe trasceso sino a mettere il campo a romore per tutta Roma, accusando ladro il proprio sangue a suon di tromba, e invocando su lui le verghe dei littori.

***

Povero principe Nikolai Costantinovich! Io non son figlio di Pasquale Stanislao Cicerone, nè di Ortensio Carrara, nè mi tolgo ogni mattina dal letto col santo proposito d'imbeccherare il giurì. Non ostante, se S. M. lo Czar mi domandasse che cosa mai andrebbe fatto di quel gran colpevole del suo nipote — Sacra Maestà cosacca, risponderei voi siete padron dispotico di quanta gente respira nel vostro imperio, e nessun vi tiene dal tirar giù col *knout* anche sulle cicce di casa vostra. Però, se aveste la degnazione d'ascoltare un mio debolissimo parere, vi consiglierei di mandare vostro nipote in villeggiatura, o a zonzo pel mondo, senza curarvi se sia birbo o sia matto. Lasciategli un po' la briglia sul collo e guarirà. Il poverino è malato nel fegato. Lo sa la bella *miss* americana che ha tolto a curarlo collo zucchero d'orzo.

***

Gli epatici son prodighi per natura. La gente malinconica ha bisogno di distrazioni, ha necessità di sollevar lo spirito per mezzo delle opere grandi o delle opere buone. Il principotto comincia colle opere di carità. Ha veduto incamminarsi sulla via della perdizione la bella figlia d'un *Yankee*, vero tipo di bellezza repubblicana, ed ebbe pietà delle ciglia nere e delle labbra dal color di fragola, che minacciavano diventar mercanzia di Satanasso.

Vi stupite che S. A. rubasse i diamanti a mamma? Per fare un'opera buona c'è talvolta chi ruba anche fuor di casa, e il giurì lo assolve, perchè tien conto della intenzione.

***

Ora, se il frugar le tasche a mamma costituisce colpa, *amen, dico vobis,* che io sono il ladro più matricolato dell'universo, giacchè non avevo ancor finito di mettere i denti che cominciai a carpire i soldi della rispettabile genitrice, per amor delle sorbe e dei necci dolci.

Poi nacque la voglia della palla e della ruzzola, ed anche questa andò a carico della voluminosa saccoccia di mamma, la quale non seppe vendicarsene che con qualche correzioncella retrospettiva, data così in *camera charitatis*, e senza scandalo per il prossimo. Andando di questo passo, lascio pensare al lettore ciò ch'io facessi quando giunse l'ora dell'Università, e le ciarpe di mamma dovettero andare in vendita, o tra le braccia di Gesù pietoso, per pagarmi

« Uno sproposito
A tempo e a luogo.
Il ponce, il sigaro,
Qualche altro sfogo. »

Eppure nè mamma, nè babbo mi bandirono ladro sul *Monitore Toscano,* nè si presero la briga di cacciarmi in casa di correzione.

Bella cosa per me non esser nato principe! Viva la democrazia!

***

Vedete or voi come m'hanno concio quel povero principe di Russia. I birri gli entrarono in camera, le sue carte furono rovistate senza misericordia, e quasi quasi si dubitò che si trattasse nientemeno che d'alto tradimento. L'innamorato della bella *miss* americana, l'amico della saccoccia di mamma sua, venne subito convertito in un Orloff. Non mancavano che i giudici e le catene per compiere la catastrofe!

***

Del resto Alessandro II è uomo di zucca, nè tarderà a capir la ragione. E chi sa che presto non vedremo il principe, guarito della malattia che lo sorprese dopo la catastrofe, girare *en touriste* le città d'Italia colla sua *miss* a braccetto. Lasciategli correre un po' la cavallina a quel ragazzo, e vedrete che non tarderà un secolo a fermarsi. Quando a un ragazzo gli frulla il capo, bisogna subito allungargli lo spago.

Quante mai volte il vino forzato non fa saltare il tappo?

***

Ma volete davvero trovare il bandolo di far metter giudizio a cotesto principino? Cerchiamo di presentarlo candidato al trono di Spagna. Dato che gli Spagnuoli lo accettino, in sei mesi diventa Socrate in persona prima.

Ciapo.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Sella è tornato. A Napoli, dov'era andato a rivedere le bucce al collegio asiatico — la *bête noire* dell'*Unità Nazionale* che vorrebbe disfarsene a ogni patto — ho potuto vederlo seduto a desco fra l'onorevole Nicotera e l'onorevole Pisanelli, e mi ricorse alla memoria la profezia dell'agnello e del lupo ricoverati fratellevolmente nell'istesso ovile.

Giacchè l'onorevole Sella è tornato, vorrei domandargli che ne pensi delle mille salse alle quali certi giornalisti ce lo vengono cucinando, e dei due portafogli che gli offrono a scelta, per indurlo a lasciarsi impastar ministro.

Badi, io non ci credo, ma vi sono di quelli che impegnerebbero la testa su coteste bubbole. Gli è unicamente per trattenere questi signori dal compromettersi ch'io vorrei saperla chiara da lui.

È vero che siamo nella stagione morta — quella dei serpenti di mare e dei vitelli a sette teste. Devo metterla tra i vitelli e i serpenti sullodati? Ebbene, tant'è, la metterò senz'altro di mio capo, e se avrò sbagliato, peggio per me.

** Qualcuno vuol sapere da me se c'è caso che il voto senatorio dell'altro giorno assuma le proporzioni d'una questione.

Se badate a quanto ne dice oggi la Nonna lo è sempre stata, e questione politica per giunta, e il voto che l'ha resoluta, l'avrebbe semplicemente.... Ma via, prima che si corra tropp'oltre, una buona parola, una di quelle parole che, appunto perchè troppo facili ed ovvie, sono le ultime a venire sotto la penna di chi ha l'abitudine delle astruserie. Di qui a novembre... (contiamo sulle dita), giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre... ci voglion cinque mesi, e poi sotto un'altra volta coll'arco della schiena, a distillare i milioni per uso e consumo dell'onorevole Minghetti.

Non credo sia possibile che cinque mesi bastino a interrare i porti di Napoli, Castellammare e Salerno.

Ne riparleremo dunque a novembre. A buon conto, gli è un saggio d'efficacia dell'inefficacia degli atti non registrati, che hanno reso inefficace il bilancio. Pare un bisticcio, ma è proprio così.

** Si vorrebbe sapere a che ne siano certe negoziazioni dell'onorevole Spaventa, per affidare provvisoriamente l'esercizio delle Romane alla Società delle Meridionali.

Se ne parlò ne' giorni passati, e io ne tenni conto. Ora se ne riparla, ma colla bocca piena di *ma* e di *se*, particelle che allegano e mettono la bainuzie. Bisognerebbe ricorrere al sassolino di Demostene.

Trovo in un giornale che le Romane si tengono ritte per puro miracolo e soltanto per la compassione de'loro creditori. Ma non tutti i creditori sono gente compassionevole. A Genova, per esempio, se bado a un foglio di là, ci ha chi lavora a chiuderle fra uscio e muro e obbligarle a fallire. Questa ci mancherebbe! E quando bene dovessero fallire, si crede forse che deraglierebbero meno e pagherebbero meglio?

Onorevole Spaventa, se l'accomodi lei alla men peggio quest'affaraccio. Per me, le darei carta bianca: a rigore, gliel'ha data anche la Camera, lasciando le convenzioni in bianco.

** L'elettrico ci ha fatto sapere come sia andato l'affare del ballottaggio nel collegio di Triggiano.

Badate però a questa circostanza: rompendo una tradizione passata quasi in consuetudine, quel collegio fu convocato il sabato, anzichè la domenica. Io la noto e ne piglio buon augurio. Il sabato è il giorno del più intenso lavoro, e sotto lo sprone del lavoro l'elettore mi sembra che debba avere l'animo inclinato a far le cose con maggior senno.

E poi c'è anche l'altro vantaggio di non mettere un galantuomo fra il dovere che lo chiama all'urna e le tentazioni d'un pranzetto sull'erba colla sua famigliuola.

Tutto considerato, il signor Pellegrini l'ha spuntata sotto eccellenti auspici.

È vero che con l'avvenire della Camera egli mi rischia di non diventare onorevole che a titolo puramente onorario.

** Dunque siamo a questa, che la punizione d'un assassino meriti gli onori della telegrafia politica, fra un'impertinenza del signor Cazot... e un cazzotto del signor de Sainte-Croix.

Ma ecco i giornali di Bologna che ci narrano per filo e per segno il fatto di Castelbolognese.

Sui briganti Graziani e Toni era stata messa una taglia di cinquemila lire, e ciònullameno trovarono dei generosi che, non curando il vile metallo — il fango giallo di Mirabeau, diventato la carta sudicia dell'onorevole Scialoja — li accoglievano sotto il proprio tetto, li ospitavano, li aiutavano con un disinteresse degno del premio Monthyon. Anche il farabuttismo ha le sue magnanimità.

Quando i carabinieri li sorpresero, i due briganti si trovavano appunto nella casa d'un birocciaio. La moglie di questo si rifiutava ad aprire, colla scusa che il marito era fuori. Ma a quel punto s'affacciarono a spiraglio d'una porta laterale i due assassini, puntando il fucile a due canne contro i benemeriti.

Questi non se la pigliarono a complimenti come i Francesi e gli Inglesi a Fontenoy per cedere gli uni agli altri l'onore del primo fuoco, e tirarono. Il Graziani cadde morto e l'altro, ferito, fu raggiunto nella fuga.

Ho chiesto a mezzo mondo le notizie del cavaliere Cavagnati, e nessuno rispose. O non sarebbe il caso di chiederle al Toni? Ho grande paura ch'egli e quelli della sua risma siano i soli competenti a rispondere.

Estero. — I giornali francesi della sinistra si pavoneggiano come d'una vittoria della repubblica del fatto che l'emendamento Lafayette sulla nuova legge elettorale ha mantenuta, passando a maggioranza, l'età elettorale a ventun'anno. Il governo la voleva indugiata sino al venticinquesimo.

Può essere che la repubblica n'abbia un guadagno: vorrei dire che il governo s'era sbagliato quando fissava l'anno ventesimoquinto, per togliere semplicemente una probabilità di guadagno ai bonapartisti.

Senza dividerne le intenzioni o le paure, anzi, lieto che la sinistra gliela abbia fatta, io sono del parere del governo.

Quanto ai repubblicani... ebbene, chi si fa gatto bisogna pure che primo o poi s'adatti a prestar lo zampino, onde gli altri possano cavare, senza scottarsi, la castagna dal fuoco.

** I liberali del Belgio fanno il conto dei morti e dei feriti dell'ultima lotta elettorale, e non si dichiarano pienamente soddisfatti. I clericali hanno sempre la maggioranza, in onta ai quattro seggi perduti, e il potere è nelle loro mani.

Ebbene, secondo me, quest'ultima circostanza cresce di gran lunga il valore del successo dei liberali. Sulle urne, il potere un'influenza l'esercita anche senza volerlo, perchè si nomina il potere — *quia nominor leo*, come dice la favola di Fedro.

E poi il fatto che fra i rimasti nella tromba ci sono due ministri — l'uno bocciato a Verviers, e il secondo a Charleroi — lo si conta per nulla?

È a dirittura una crisi, perchè mi figuro che quei due signori, dinanzi a tale dimostrazione dell'urna, si tireranno da banda.

La consuetudine parlamentare vuole così: io non voglio mica dire che sia mal fatto, oh no, che anzi mi ricordo il caso dell'onorevole Caval-

---

mia nipote, la quale sarà ben contenta di accogliervi anche vestito da viaggio. Tornate presto.

Vernon Blake seguì il domestico in una gran camera ricoperta sino all'altezza di mezza la parete da tavole di bruna quercia: un buon fuoco ardeva già in un ampio camino. Nel mezzo della stanza stava un letto a baldacchino dall'apparenza molto funerea.

— Al postutto, io sono in guadagno — disse egli fra sè, bagnandosi il viso e la barba coll'acqua calda. — Anche se la *Bellevue* fosse stata aperta, io non ci avrei senza fallo trovato che un servizio di ripiego, che m'avrebbe messo di malumore. Qui invece regna una certa atmosfera di solidità e di comodità, che è proprio una consolazione. Ed anche un certo odore che ho sentito salendo le scale, pare che mi inviti a sperare assai più di quanto potrebbe fare il cuoco della *Bellevue*. Questo conte di Wehrendorf pare che abbia veduto molti paesi; voglio farmi raccontare da lui dopo cena qualche sua avventura, che tornerà utile pel giornale. Come riderebbe quel caro Luard, se mi sentisse parlare così. « Sempre in traccia di qualche soggetto » oppure « ecco Blake col suo taccuino; » queste son le sue frasi favorite quando vuol burlarsi di me. Ma è un'abitudine, che m'è entrata nelle ossa; abitudine del resto, che, per questi ultimi anni che mi rimangono di vita, io trovo sufficientemente utile. Senza Blake ed il suo taccuino, lo *Statista* sarebbe spesso terribilmente monotono, e s'io dovessi perdere il mio libretto d'appunti, ciò sarebbe, oso dire, una perdita nazionale!

Quand'egli ebbe finito la sua frettolosa toeletta, in obbedienza alle raccomandazioni dell'ospite, s'incamminò non senza qualche difficoltà giù per le scale. Giunto al pian terreno, vi trovò l'ospite con una bella ragazza dai biondi capelli, pronti a riceverlo.

— Ernestina — disse il conte — ecco il signor Blake, a cui abbiamo la fortuna di offrire l'ospitalità. Cercheremo di fare del nostro meglio perchè egli dimentichi le attrattive della *Bellevue* di Gmunden, che ora è chiusa. Signor Blake, permettete ch'io vi presenti a madamigella di Wehrendorf. Ed ora andiamo a cena, perchè io ho una fame da cacciatore, e voi dovete essere quasi morto d'inedia.

Vernon Blake non s'era ingannato congetturando col solo aiuto de' suoi nervi olfatorii, che il cuoco di Truenfels non doveva essere un artista ordinario. Per gustare la cena che venne imbandita non c'era bisogno dell'appetito fenomenale dei due nuovi amici; il vin del Reno specialmente fu trovato sì squisito, che Blake non poteva smettere di esaltarlo.

— Certo — disse il conte — egli proviene da ottimi vigneti. Non è sicuramente di quel dal Johannisberg a suggello azzurro delle proprie cantine del principe di Metternich — aggiunse poi sorridendo.— Questo non si trova che in Inghilterra, dove vien venduto al minuto dai droghieri, ed agli alberghi di fresco aperti da società a responsabilità limitata. Il mio invece è chiamato Marcobrunner; son già parecchi anni che l'ho in cantina, e per forza e fragranza mi pare un vino passabile.

Finita la cena, madamigella di Wehrendorf si ritrasse nelle sue stanze; ed i due gentiluomini, accesi i rispettivi sigari, accostarono le seggiole al fuoco, avendo, sopra un deschetto in mezzo a loro, una bottiglia di Marcobrunner.

— È venuto il tempo — disse il conte — di palesarmi, se v'aggrada, il motivo che vi spinse in questa stagione a visitare regioni tanto inospitali. Se il vostro scopo fosse stata una partita di caccia, oppure una visita al vostro amico Needham, sedotto dalle sue belle relazioni sugli splendori dei balli di Vienna, io mi capaciterei della cosa; ma che voi abbiate potuto spingervi fin qui solo per motivi giornalistici, questo proprio non lo posso capire.

— È tuttavia la cosa è presto spiegata — disse Blake ridendo. — A trenta miglia di qui, sulle rive del lago, in una torre, a cui è annessa una leggenda che arieggia molto quella antica di Ero e Leandro, soggiorna un uomo, che è, o almeno si persuade di essere, in procinto di pigliare una solenne parte nella storia del mondo.

— Voi fate allusione al conte di Bayonne — disse di Wehrendorf.— È egli riapparso in iscena?

— Ma sicuro — rispose Blake. — Egli, o, per meglio dire, i suoi amici, meditano di avvantaggiarsi delle presenti turbolenze di Spagna, e far valere i diritti del conte a quel trono.

— Come? ancora persistono in questa illusione? Io ho rinunziato da molto tempo ad occuparmi di politica, tranne per quanto concerne il mio paese, e quando poi mi trovo a Truenfels, spendo i giorni cacciando e le notti dormendo, così che ben rare volte mi avviene di prendere in mano un giornale, e non so del mondo che quel poco che mia nipote Ernestina me ne riferisce. Dunque il pretendente conserva ancora qualche speranza? Ma sia come si vuole, non veggo però come la vostra presenza in questi luoghi si possa collegare con siffatte fisime. Forse siete venuto a nome del popolo spagnuolo ad offrirgli la corona? O siete stato mandato dal governo inglese ad offrirgli aiuto di denaro, di influenza, di milizie?

— Nè l'una nè l'altra cosa — rispose Blake; — eppure ciò non ostante la mia missione a Rosenau non era priva d'importanza. La stampa, mio caro conte, sostiene anche in materia politica una parte molto più saliente che non parecchi anni or sono, ed i più grandi diplomatici, non monta a qual nazione appartengano, sono ben contenti di poter esporre le loro idee ai giornalisti inglesi, e di lasciarle pubblicare nei loro fogli.

— Insomma, all' americana — disse il conte sorridendo.

— Press'a poco — rispose Blake con un altro sorriso — sebbene noi ci limitiamo ad esporre le opinioni, senza tener conto della statura, degli stivali, nè del panciotto degli uomini più o meno illustri. Il conte di Bayonne diventa ora una importantissima individualità, e perciò i proprietarii dello *Statista* m'inviarono munito d'una commendatizia a Rosenau a procurarmi, come si usa dire, delle notizie d'occasione. Mi ci fermai tre giorni.

— V'auguro buon successo. Ma ditemi: il conte di Bayonne vi ha parlato schiettamente?

— Più che schiettamente, e molto a lungo. Egli mi permise di prendere, su quanto mi andava dicendo, le più ampie note, e parve molto contento della pubblicità ch'io gli promisi di dare alle sue parole.

— Riempite il vostro bicchiere, signor Blake — disse il conte. — Scommetto che, quanto a vino, non ne avete assaggiato del migliore nemmeno a Rosenau. Ora dunque vi restituite a Londra col vostro prezioso fardello di notizie?

— Sì — disse Blake. — Ma domani, da Linz, io telegraferò al giornale le idee fondamentali del conte. Poscia me ne tornerò a Londra, e quando sarò arrivato, avrò anche, probabilmente, pronta per la pubblicazione l'intera relazione sul colloquio.

— Mi spiace che voi vogliate tornarvene così presto — disse l'ospite — non già ch'io possa offrirvi alcun divertimento, se pur non fosse la caccia, che è passabilmente buona, ma se questo buon tempo dura, non si potrà andare nei boschi per un giorno o due, e qui in casa vi annoierete mortalmente.

(Continua)

letto, che promosso di grado, si ripresentò agli elettori i quali... lo lasciarono in asso.

Quale consolazione perdere la fiducia dei propri elettori semplicemente perchè il governo ci ha trovati meritevoli d'una onorificenza di più!

** Il gabinetto greco vuol rimettere in piedi le ambasciate che il suo predecessore aveva abolite per misura di economia.

Segno evidente che le finanze greche sono rifiorite, che ve ne pare? Di noi all'estero avrebbero detto precisamente così, almeno secondo i giudizi d'un mio caro nemico politico, se il Senato avesse votati i famosi milioni della difesa.

I giornali non mi dicono quali sieno le ambasciate che si tratterebbe di rimettere in piedi. A buon conto noi non c'entriamo: sul Tevere la Grecia la c'è di già col suo bravo ministro.

Ma questo lusso di rappresentanze, buon Dio, non vi pare che riporti gli Stati alle belle tradizioni di San Marino che, al dire d'uno statistico arrabbiato, novera più consolati onorarii all'estero che sudditi in casa?

Giacchè mi trovo in Grecia vi farò notare che a Corfù il governo è già proceduto alla razzia dei Carattazzolo, dei Bassano, dei Cortellazzi ed altri assassini emigranti e cassieri volanti. Mille grazie del bel dono che ci apparecchiano, ma trattandosi della Grecia, quanto colore locale potrebbe avere la citazione del famoso: *Timeo Danaos et dona ferentes!*

** Non mi ricordo al giusto quante siano le stelle della bandiera dell'Unione Americana: ma tant'è, fate conto che in questi ultimi giorni il suo firmamento s'illuminò d'una di più. La Camera dei rappresentanti ammise il Colorado all'onore di figurar tra gli Stati dell'Unione.

Questi erano trentasette: e uno che fa trentotto.

È curioso: l'Unione Americana procede all'inverso della Germania: la prima, direbbe un borsiere, gioca al rialzo, e la seconda al ribasso sul numero degli Stati.

Vero è che in conclusione, quantunque per vie diverse, esse giungono al medesimo risultato di grandezza. La Germania poserà quando potrà dire: uno, come gli Stati Uniti quando potranno dire: cento.

Storia dell'avvenire.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri ha lasciato Roma il generale Cialdini: stamane gli onorevoli Finali e Ribotv; più tardi gli onorevoli...

Ma a che continuare la litania? La situazione di Roma è rappresentata da una fuga generale. Come un esercito davanti al nemico, così davanti agli strali di Febo (oh la mitologia!) fuggono i figli senza distinzione di Scipione e di Cesare.

Molti, che non avrebbero paura di quella certa mitragliatrice a duemila colpi per minuto, il cui segreto un francese offriva non ha guari al generale Garibaldi, restano interdetti e fulminati da quest'artiglieria celeste. Le signore presentano ai mariti il fantasma della febbre; le ragazze supplicano i babbi per essere condotte a Tivoli, a Civitavecchia, a Porto d'Anzio, dove la febbre perniciosa ha il suo chinino in una febbre d'occhi, di sospiri e chiome bionde.

Lasciamola lì che, a questi chiari di sole, si corre rischio di sciogliersi in... corbellerie, facendo il patetico e il sentimentale!

Intanto, ieri sera, i consiglieri provinciali sedevano, guidati come un solo uomo dall'onorevole Cencelli, gregario a Monte Citorio dell'onorevole Ara, capo e presidente a palazzo Valentini.

Furono votate all'unanimità, e senza frasi reboanti, duemila lire per il monumento ai martiri di Mentana; e quasi volesse stabilire una concatenazione storica di fatti, l'onorevole Cencelli invitò i colleghi a volere, il 20 corrente, inaugurare con lui la restituzione di ponte Salario al pubblico transito.

Ho detto concatenazione storica di fatti, perchè quel ponte saltò in aria nel 1867, pochi giorni prima di Mentana. Autore della nuova opera è il cavaliere Glori, già ingegnere capo della provincia. Il *Popolo Romano* assicura, senza bisticci, che ponte Salario risorto sarà una gloria del cavaliere Glori... Se è così, intoniamo il versetto del Messale, e, come si fa di sabato santo, sciogliamo le campane.

Chi ha bisogno di emollienti, magari combinati colla infusione di papavero, ha perduto una occasione preziosa, se non si è trovato ieri alle cinque e mezzo pomeridiane al Corea.

Non c'è infiammazione locale che avesse potuto resistere all'*Ideale*, nove scene del signor Guetta.

Nove scene!

Ho trovato due *abitués* delle sedie di paglia, largite dalla munificenza del signor Jacovacci, immersi nella meditazione del problema racchiuso in queste due parole: *Nove scene.*

Uno conchiudeva: Vorrà dire che sono *nuove*. E perchè allora non mettere anche *nuovissime?*

E l'altro: Saranno nove di numero.

Io mi proposi di verificare chi dei due avea ragione. Esclusi subito la *novità*, perchè quelle scene io le avea recitate da bambino in qualche commediola del Genoino.

Mi son messo a contare le scene, e — sissignori — erano proprio nove, non una più, non una meno.

Che innovazione ardita è mai questa del signor Guetta!

Chi oserà più chiamare un lavoro drammatico coi nomi rancidi di commedia, di dramma, di tragedia, di farsa?

Per esempio, si aspetta da lungo tempo un capolavoro dell'autore dei *Mariti*. Lo chiameremo i *Derisi*, settantacinque scene di Achille Torelli.

Figuratevi due vecchietti che hanno in casa tre nipotini, due maschi e una femmina, ciascun dei quali ha il suo ideale. Il più ragazzo ha per ideale un cavallino e una cagnetta. Il giovinotto ha per ideale Prati e Tommaseo. La ragazza, naturalmente, ha per ideale un marito in genere, e il cugino poeta in ispecie.

L'interesse è stringente... lo scioglimento non si prevede... il pubblico... pende (col capo sopra una spalla).

Finalmente i buoni zii danno a ciascun nipote il suo ideale, cioè cavallo, cagnetta, marito... e il cantore di Edmenegarda.

C'è una fatalità nei nomi e negli emollienti.

Un altro *Ideale* fu presentato, qualche anno fa, sulle nostre scene.

E sapete come si chiamava l'autore?

MALVANO.

E sapete chi è il signor Malvano?

Un medico.

M'affretto a soggiungere che — a parte questo peccato drammatico di gioventù — il dott. Malvano è un bravo medico e un bell'uomo per giunta, ciò che lo faceva chiamare da una celebre attrice, freddurista negli *entr'actes*, la... *Venere de' Medici*.

Povero Malvano!

Il *Ruy-Blas* si rinforzò ieri al Politeama con il corpo di ballo del Metastasio, che, per l'ampiezza del palcoscenico fece una magra figura.

Quantunque l'esecuzione della bella musica del maestro Marchetti abbia migliorato in alcuni punti, e la signora Guzzini-Ugolini sia una *Cesilda* che si fa molto applaudire, pure l'impresa ha stabilito di dare il *Ruy-Blas* per l'ultima volta questa sera.

Approvo il delicato riguardo verso un'opera d'arte, sentita a Roma quasi sempre alla perfezione, e che ora in alcuni punti è alquanto travestita. E poichè mi ci trovo: come va che perde tanto tempo il *Cola di Rienzo* del maestro Persichini?

La Biblioteca vaticana, che possiede centotrentaquattro codici relativi al Petrarca, non ha voluto, per quanto mi dicono, permettere al signor Narducci di vederli ed esaminarli.

Perchè?

Tolosa, Marsiglia, Lione, Valchiusa, Carpentrasso ed Avignone, tutta insomma la gentile ed amorosa Provenza viene a spargere sul seicentesimo catafalco di messer Francesco Petrarca un nembo di fiori. Le due maggiori sorelle latine si stringeranno in amplesso di pace sulla bara del cantore di Laura, che lasciò scritto avere due Parnasi: uno in Italia, l'altro nelle Gallie. Il Rodano ed il Bacchiglione ne daranno l'assoluzione al feretro coll'antifona consolante: *In paradisum deducant te angeli.*

Io, che non sono uomo di chiesa, intuonerò questi versi di Virgilio:

> *Purpureos spargam flores, animamque poetae*
> *His saltem accumulem donis...*

I fiori che spargerà la Provenza sono invece libri di una medesima forma, e questa la più civettuola che mamma tipografia abbia mai messo al mondo, la forma, cioè, in sedicesimo, degli Elzeviri. Allegri, bibliofili.

Ripassiamo le Alpi.

Padova, alla quale spettano gli onori di casa, ristampa l'*Affrica*, tradotta e commentata; una cronaca inedita, se non ottima, della vita di messer Francesco, e di più ci regala i contratti del ben di Iddio che Petrarca aveva in Arquà.

Da Genova è venuta un'altra *Affrica*, e si attende *Petrarca ed il suo secolo*, polpaccione aquilano, impinzato di azioni da cinque lire per cura del professore Ghivizzani.

Roma, malgrado il rifiuto delle biblioteca del Vaticano, anch'essa si farà viva pel poeta che coronava in Campidoglio. Non mi domandate cosa intenda di fare. Mi spiacerebbe che se ve lo dicessi aveste ad inciampare in questa sentenza di un tale: « A morire uomini grandi non si sa mai quali sventure attendono oltre la tomba. » Che si potrebbe benissimo tradurre nella lingua del buon senso: « A criticare quello che non si sa non è necessaria la grammatica. »

Nell'occasione del centenario, qualcuno pensava volgarizzare le epistole di messer Francesco *sine titulo*. Si è riflettuto che, se da un lato queste lettere gli avrebbero conferito il diritto di concorrere ad un brevetto di mangiapreti ed alla medaglia dei liberatori di Roma, dall'altro gli Arcadi della sala Altemps, contemporaneamente mettendolo tra i dottori di Santa Chiesa, messer Francesco andava a fare una curiosa figura. Nel suo nuovo pellegrinaggio sulla terra nativa, che incomincia il 18 del prossimo luglio, cogli indispensabili pranzi e relativi brindisi, perchè costringerlo ad abiurare la « Vergine bella che di sol vestita » per il sacco della avara Babilonia? Dunque una pietra sopra, e quel che è stato è stato; tanto più che adesso si può ripetere con Luigi XVI: — Va, figlio mio, non ci sono più Babilonie.

Ieri l'altro ho parlato di un giovine e dotto ufficiale del nostro esercito morto miseramente, perchè col coraggio della suora di carità avea vegliato al letticciuolo di due suoi nipotini colpiti dalla difterite, e con essi aveva diviso le angoscie del morbo e la misera fine.

Ieri, alle sette, una mesta comitiva accompagnava la salma del luogotenente Gui Emilio a Campo Verano.

Emilio Gui aveva trentatre anni. Or sono dieci anni egli, romano, lasciava le agiatezze della casa domestica per la vita ardita e laboriosa delle armi, ma sdegnando prendere posto tra le fila amiche al Papa e nemiche all'Italia, correva a Torino, faceva ingresso all'Accademia militare e ne usciva sottotenente nel genio.

Aveva intelligenza e cuore: egli morto, rimangono le opere sue, le dimostrazioni ardite de' suoi studi, del suo ingegno. Il ministero della guerra battezzò col suo nome alcuni ponti dei quali egli aveva dato il disegno.

I generali Menabrea, Brignone e Cerroti si accompagnavano ieri al triste corteggio.

La curia romana e quasi tutta la magistratura cittadina fece onoranza alla memoria del giovine ufficiale romano.

Perchè gli avvocati ed i magistrati alla sepoltura di un soldato?

Perchè il padre d'Emilio è Pietro Gui, veterano di questa Curia di Roma; come cittadino, come padre, come avvocato, da tutti amato e stimato. Il povero vecchio, cui la sorte nemica ha nell'anno scorso tolta una giovine figlia, è accasciato sotto il peso di questa nuova sciagura. Colleghi e magistrati, nell'onorare il figlio ufficiale, hanno voluto far atto di conforto e di simpatia al padre avvocato.

Vecchio Gui, vi rimane un altro figlio, come quello che perdeste, onesto e intelligente; egli è un giovane e dotto magistrato; fatevi cuore!

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Il capitale e la mano d'opera*, di V. Carrera. — Poi scherzo comico: *Felice il cerimonioso.*

Politeama. — Ore 6. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti. — Indi ballo: *Zemi*, di Nicola Franchi.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Giovanni Fantini assassino di Tommaso Centenari.* — Ballo: *Gli areonauti all'isola delle due fate.*

Valletto. — Quattro rappresentazioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

È imminente la promulgazione del decreto di proroga della sessione legislativa. Quel decreto, insieme alle leggi adottate dalle due Camere, è stato sottoposto alla firma del Re.

Il concistoro non si terrà domani, ma probabilmente verso la fine della settimana.

In seguito alla partenza del principe Umberto, il comando del corpo di armata di Roma è affidato al generale Cosenz, comandante la divisione militare.

Ci viene riferito, che il cardinale arcivescovo di Parigi abbia detto che egli ha trovato Roma come non se l'aspettava, e in una condizione affatto opposta a quella che viene rappresentata da taluni giornali che si stampano a Parigi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 13 sera. — Verso le quattro e mezzo d'oggi un furioso uragano si rovesciò sulla nostra città e sulla campagna circostante. In un attimo il cielo si rabbuiò come fosse giunta improvvisa la notte; poi prese a cadere con uno scroscio indicibile la gragnuola, grossa così che a memoria d'uomini non s'è vista l'uguale; parve una grandine d'uova di gallina: fu raccolto qualche pezzo del peso di un ettogrammo. La campagna fu completamente devastata, gli alberi stroncati: in città furono specialmente danneggiati la Galleria Vittorio Emanuele, della quale il coverto andò quasi completamente distrutto.

Per alcuni giorni sarà impedito il passaggio sotto la Galleria, in causa dell'ingombro dei vetri frantumati.

Anche le vetriate dipinte del Duomo, tanto le antiche, che alcune del Bertini, caddero in pezzi.

La Stazione Centrale della ferrovia fu pure grandemente guastata: i nostri giardini pubblici sono ridotti che è uno spavento.

Parecchie persone colpite dalla grandine, riportarono ferite non lievi.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 13. — Oggi al Congresso cattolico si lessero varii telegrammi e lettere, fra le quali una di monsignor Segur.

Il cavaliere Alberi parlò dei benefici effetti del cristianesimo nel campo morale scientifico.

Il dottor Sacchetti disse che il Congresso chiude l'èra delle illusioni ed apre l'èra dell'autorità cattolica. Terminò dicendo: « Preghiamo Dio che la rivoluzione muoia domani; noi lavoreremo come essa dovesse vivere sempre. »

Gli oratori furono applauditissimi.

Si adottarono le seguenti proposte:

1° Di raccomandare ai cattolici che accettino, previa dispensa ecclesiastica, le cariche delle Opere pie.

2° Di cristianizzare le scuole municipali, invitando i cattolici a prendere parte alle elezioni amministrative.

3° Di nominare una Commissione coll'incarico di studiare un progetto per fondare scuole superiori.

PARIGI, 13. — Oggi alla stazione della ferrovia non avvenne alcun incidente.

Il conte di Sainte-Croix, che aveva aggredito Gambetta, fu condannato a sei mesi di carcere e a 200 franchi di spese.

Gli altri individui arrestati furono condannati alla pena da otto giorni ad un mese di carcere.

EMS, 13. — Il re d'Olanda arriverà qui il 18 corrente per visitare lo Czar.

BELGRADO, 13. — Petrojevitz fu nominato agente della Serbia a Bukarest, in luogo di Zukitc.

COSTANTINOPOLI, 13. — Il governo ricusò definitivamente di ratificare il prestito conchiuso da Sadyk pascià. Si parla vagamente di una nuova combinazione presentata da una grande Banca di Parigi.

VERSAILLES, 13. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Cissey presenta un progetto di legge il quale regola le disposizioni relative al passaggio dal piede di pace al piede di guerra.

Il progetto è rinviato alla Commissione dell'esercito.

Houssard domanda, nell'interesse dei lavori agricoli, che si ritardi l'appello della seconda parte del contingente.

Il ministro dell'agricoltura fa osservare che il ministro della guerra è legato da una disposizione dell'Assemblea e non può assumere la responsabilità di una simile misura.

Si discute la proposta di Tirard relativa alla fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento destinati all'esportazione.

Teisserenc de Bort combatte questa proposta.

Tirard sostiene che la oreficeria francese non può lottare contro la concorrenza straniera se non è affrancata da ogni controllo.

Il ministro del commercio combatte pure la proposta Tirard e constata la superiorità artistica della fabbricazione francese.

La discussione continuerà lunedì.

PARIGI, 13. — Il centro sinistro presenterà lunedì una proposta che equivale alla proclamazione della repubblica, con Mac-Mahon alla presidenza per 7 anni.

Questa proposta ammette la revisione totale o parziale della costituzione repubblicana.

Il centro sinistro, presentando la sua proposta, domanderà che sia discussa d'urgenza. Esso spera nel concorso di una parte del centro destro, ma il risultato è dubbio.

È smentita la voce che il duca Decazes voglia dimettersi.

Il generale carlista Elio è giunto a Parigi.

PARIGI, 14. — La sinistra moderata e l'estrema sinistra decisero di votare lunedì l'urgenza sulla proposta costituzionale del centro sinistro, affine di mettere la repubblica in salvo dagli attacchi dei bonapartisti.

Una lettera di Clemenceau provoca nuovamente il signor di Cassagnac, e dice che dieci deputati repubblicani sono pronti a battersi, ma soltanto contro i deputati bonapartisti.

BERNA, 13. — Il Consiglio di Stato ratificò la convenzione addizionale monetaria, conchiusa in marzo 1874 tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

Ballori Emidio, *Gerente responsabile*

IMPORTAZIONE DIRETTA
DI
CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI
Coltivazione 1875
della Ditta **Pietro Fè e C.i di Brescia**

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone e L. 95 per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.
2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.
3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.
4° Coi Comizi ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FÈ e C.**

NAPOLI

AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA
INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118,** partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto alla loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra. 8119

Il signor LUIGI LUCCHESI, proprietario
DELL'HOTEL ORLANDO
IN CIVITAVECCHIA

ha aperto di recente a pianterreno, attiguo al suo Stabilimento, un locale ad uso **Ristoratore,** che senza dubbio può dirsi il primo e per l'eleganza col quale è messo, per la vastità dei locali e per la mitezza dei prezzi.

Sale vaste e bene illuminate, giornali illustrati americani, inglesi e periodici italiani. In una sala apposita vi è un bigliardo nuovissimo e di sistema recente; non mancano giuochi di scacchi e di dama per i dilettanti. — Questo Stabilimento non può a meno di esser raccomandato ai forestieri ed ai bagnanti che qui convengono nella imminente stagione estiva, non trascurando il proprietario alcun mezzo onde tutti possano restar soddisfatti, sia per la scelta qualità dei cibi e vini, come per il numeroso personale di servizio 8145

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE
Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè:

N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imbal aggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna
Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia de' Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante la qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca,* consistente in un ovale avente nel centro un aroma meguato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6236

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.
Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
7907 **Sorelle Brandolani.**

Tip dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A
RETROCARICA DI COMBUSTIBILE
PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE, ECC. E CALCE

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc. ecc.

Le parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione. Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnese, **16, Milano,** il quale è disposto garantirli completamente.

DENTIFRICI
ACQUA
POLVERE del dottor
OPPIATO
J. V. Bonn

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici. 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pisella, vico S. Brigida, 3?; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44**

Bagni nuovi **BORMIO** Bagni vecchi
Alta Valtellina.
Strada ferrata fino a Como, Colico e Bergamo

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di posta e telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal **1° Maggio alla fine di Ottobre** — Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio rivolgersi alla Direzione

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, nº 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma. 7785

GIARDINI D'INFANZIA
DI FEDERICO FROEBEL
Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni ... L. 5. — Franco e 78 tavole. ... per posta L. 5 50. ... Lorenzo Corti,

Dirigersi a ROMA, ... piazza Crociferi, 48, e F. ... vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani 28.

Anno XIV-1874
ROMA
Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874
ROMA
Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO
DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bolletino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto di *Codice Penale.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof. comm. **C.** — **Borsari**, comm. **L.** — **Boselli**, avv. prof. comm. **P.** — **Buniva**, avv. comm **G.** — **Carle**, avv. prof. **G.** — **Cipelli**, avv. prof. **B.** — **Gabba**, avv. **C. F.** — **Galluppi**, avv. **E.** — **Gerra**, comm. **L.** — **Mancini**, comm. prof. **P. S.** — **Mecacci**, avv. **F.** — **Miraglia**, comm. **G.** — **Pantanetti**, cav. **G.** — **Piroli**, comm. **G.** — **Regnoli**, avv. **O.** — **Salis**, comm. **P.** — **Sclari**, avv. **S.** — **Vidari**, avv. **E.** — **Virgilio**, avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.
Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.
Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.
Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35.— Parte II e III riunite L. 22.
Le tre Parti riunite L. 45.
Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

MUSICA E PIANO-FORTI
Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.
in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per solo L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop. Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, L. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri stromenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1
Si spedisce la musica franca di spese postali.— Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.
6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquistera per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL
Group e Diphterite
per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI
PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltepliei estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* anche il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'uno
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

La Toletta d'Adriana
OSSIANO
Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 159

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5

ROMA Martedì 16 Giugno 1874

Fuori di Roma cent. 10

L'on. Zanardelli e l'*Opinione*

Palermo, 13 giugno.

Per una fortunata combinazione ho potuto avere copia del rapporto spedito da qui all'*Opinione* sull'*alta missione politica* compiuta in Palermo dall'onorevole Zanardelli. — Il rapporto è diretto al *caro Dina* (raccomando attenzione nella pronuncia: due dentali sono presto scambiate, e il diminutivo di *carota* è anche più presto trovato).

« *Signor Direttore colendissimo*,

« Uniformandomi ai suoi pregevoli comandi, ho seguito con la massima diligenza tutte le mosse del nominato Zanardelli Giuseppe, di professione deputato storico-sinistro, soggetto pernizioso e *vitando*, per come risulta dal suo stato caratteristico.

« Sono in grado di darle un resoconto cronologico delle mosse dell'emarginato individuo, dal momento del suo arrivo a quello della sua partenza.

« 7 *giugno*. Il nominato Zanardelli arriva col postale da Napoli: la sua presenza in questa, è segnalata in antecipazione, perchè appena giunto possa incominciare a dar mano ai suoi progetti: infatti un amico, il professore Guerzoni, gli va incontro a bordo e lo conduce *immediatamente* a colazione. Poscia il suddetto, per studiare il terreno sul quale deve esercitare la sua missione, si mette in vettura, percorre le strade principali della città, visita la Ziza, monumento d'architettura araba, assiste all'inaugurazione dell'ospizio marino per gli scrofolosi, e va al cimitero di Santa Maria di Gesù.

(*NB*. uno dei *nostri* è sempre al fianco del nominato Zanardelli in queste gite.)

« Pranza solo — coi suoi pensieri; nel dopopranzo va alla passeggiata, poi al Politeama; — *fauteuil* n° 3, seconda fila: al *fauteuil* n° 27, stessa fila, siede il deputato Florena!! Non si vedono, non si parlano... ma è certamente per non dare nell'occhio...

« Dopo teatro, a letto.

« 8 *detto*. Si alza tardi: ha meditato! Con un capitano dell'esercito, forse un agente segreto della fusione, passa in rivista le chiese della città (prego di notare questa circostanza: tutti i mezzi sono buoni: una volta sul fondere, fondono tutto). Più tardi al Museo Nazionale; all'uscirne un individuo sospetto lo avvicina; connotati del medesimo: alto, magro, senza barba, senza colletto di camicia, ma in compenso, con moltissima cravatta nera: è un sinistro-storico, il deputato Vigo Fuccio. Poi pranzo, ripoliteama e a letto.

« 9 *detto*. Partenza per Morreale — visita alla cattedrale e diffusione di programmi fusionisti. — Al ritorno, pranzo dal conte Rasponi... per quanto prefetto sia il conte, è... cioè fu... o sarà... basta, anche un prefetto, massime con questo caldo, può fondersi. — La sera, a letto.

« (*NB*. Quest'ultima circostanza, che si verifica alla fine d'ogni giornata con una certa insistenza, reclama la vostra speciale attenzione.)

« 10 *detto*. Il nominato Zanardelli va alla Bagheria e alle rovine di Solunto. — Ha con sè il capitano, e una cesta: vogliono far credere di averci dentro la colazione: ma invece ci sono programmi della fusione... pranzo dall'onorevole Di Cesarò... la fusione incalza. — Alla sera teatro e poi *a letto!!!*

« 11 *detto*. Salita su Monte Pellegrino, a piedi e senza cesta... probabilmente il sorvegliato ha i programmi nelle tasche dell'abito. — Più tardi, nuovo contatto coll'onorevole Vigo Fuccio; visite di congedo ai fusi e ai fondibili... e all'Istituto tecnico, sotto lo specioso pretesto che lo Zanardelli presiede a Brescia la Giunta di vigilanza di siffatti Istituti, e vuol fare dei confronti.

« 12 *detto*. Partenza per Messina e Catania. — A quest'ora il nominato Zanardelli monta sull'Etna. — Tutto fa credere che la fusione dei sinistri-storici coi... cogli altri sinistri avverrà in cima al Mongibello.

« Confermo con giuramento, per la barba di Aronne, la verità del fin qui detto.

« *Suo fedele*

Isaia. »

NOTE PARIGINE

(Da Torino)

Torino, 13 giugno.

Già avrete capito, amici lettori, che metto « Note parigine, » ma che dovrei meglio chiamarle « Note italiane. » Non abbiate paura! Non intendo punto rifare per la centesima volta il « viaggio in Italia, » che bene o male, con o senza partito preso, è stato fatto. Soltanto qua e là getterò giù quattro righe, e chi lo sa? Forse v'interesserà conoscere l'impressione che fa l'Italia sopra un italiano che non l'ha più vista dal 1860 in poi.

×

Volete che ve la dica chiara e tonda? Son partito da Parigi anch'io con una decisione presa. Quella di trovare tutto bello, tutto buono. Ho messo su due occhiali color di rosa, e naturalmente vedo tutto in rosa. Appena saltato fuori dal buco del Moncenisio, tutte le case mi son sembrate palazzi; i campi, giardini all'inglese; gli uomini, tanti Adoni; le donne, tante Veneri! Avrei abbracciato il capo doganiere di Modane, e avrei regalato volontieri un cavour al primo impiegato che gridò in italiano: — Si parte; in vettura, signori!

×

Ho preso un congedo, per istare — così ordina il medico — un mese senza far niente. Baje! in vagone fino a Modane aveva già un mucchio di giornali francesi e non mi bastavano. Quando Parigi vi prende non vi lascia più; voleva sapere perchè Clémenceau era andato a sfidare Paul de Cassagnac; ripensava al « *Grand prix de Paris* » che quest'anno — fortunatamente — non vedrò discutere; e macchinalmente prendeva delle note e scriveva delle riflessioni su ciò ch'era successo a Parigi prima o dopo la mia partenza.

×

Andando alla stazione di Lione, feci fermare la vettura per inviare il telegramma che annunziava a *Fanfulla* la « prima scena » della sala d'aspetto per Versailles, tanto è vero che la volpe perde il pelo, ma non il vizio. Traversando la piazza della Bastiglia, mi posi a leggere e copiai le iscrizioni della colonna: « *Aux morts de Juillet la patrie reconnaissante.* » La colonna è divisa in tre parti, ognuna delle quali porta scritto 27, 28 e 29 luglio, con i nomi dei morti nelle rispettive giornate...

×

Ma i nomi sono quasi cancellati dal tempo. Nomi oscuri del resto, di una quantità di sublimi minchioni che si fecero uccidere, per far regnare a vicenda Monsù Guizot e Monsù Thiers! I Francesi hanno rinunziato a queste colonne, poichè a farne su una ogni rivoluzione si sarebbero rovinati, e poi anche perchè i martiri degli uni, sono gli assassini o gli aguzzini degli altri. Tanto più che di storie se ne fa una per ogni colore e ognuno legge quella del suo...

××

Era dieci anni che non aveva più veduto Torino! Io ho una facoltà negativa, che consiste nel dimenticare completamente un uomo od una cosa dopo un certo tempo. Tratto tratto a Parigi mi si rovescia addosso un individuo che mi abbraccia, che mi dà del tu a crepapancia e al quale sono obbligato di chiedere: Scusa, sai, ma come *ti* chiami? E trovo che è un amico mio intimissimo d'una volta.

×

Così le città. Io a Torino, fuori degli indimenticabili portici, non riconobbi nulla. Voleva andare verso piazza Castello, e mi ritrovai in faccia alla Gran Madre di Dio. Ma è una malattia questa mia che dura poco. Cinque minuti dopo andava dal caffè Fiorio al caffè Dilei, come se fossi da anni a Torino, e cercava cogli occhi se poteva vedere Prati, che — secondo le mie tradizioni — forma parte integrante dei portici di Po.

×

Quando si viene da Londra, Parigi sembra piccola e spopolata; e quando si viene da Parigi, le città d'Italia sembrano piccole e spopolate anche esse; ma è un'impressione che dura poco e svanisce. Al primo momento, crollava il capo e diceva fra me: Povera Torino! poi, passeggiando a caso qua e là, incontrai ad ogni istante impalcature, piuoli e muratori. M'accorsi che a Torino si fabbrica dappertutto! che la città è in aumento! e che se ci vidi poca gente alle prime ore, gli è che aveva dimenticato — tanta era la mia smania di prendere un bagno di italianeria — che il termometro segnava 35 gradi sopra lo zero.

×

In otto anni, grazie ai varii Ricotti che si son succeduti, tutte le uniformi sono state cambiate. Sarà effetto sempre dei miei occhiali, ma i soldati e gli ufficiali, che ho veduto e osservato curiosamente, mi son sembrati a modo. L'uniforme dei granatieri è elegantissima, e gli ufficiali che incontrai tutti uomini tarchiati, vigorosi; ho chiuso un occhio sul famoso pentolino...

×

(Parentesi. Ogni volta che incontro qualche cosa che non mi piace, o che mi darebbe materia a critiche o a confronti, nel mio interno penso a Fervacques, e chiudo un occhio e tutti due per non vederla).

×

I Parigini e i Francesi in generale sono così progrediti nella civilizzazione, e così abituati a tutti i suoi raffinamenti, che quando escono dal loro paese trovano tutto cattivo. Quando viaggiano vorrebbero che i *boulevards* li seguissero dai due lati delle ferrate; quando arrivano a Colonia o a Torino, a Bruxelles o a Milano, o in qualunque altra città, vorrebbero trovare il *Figaro* in tutte le edicole, la *Maison d'or* o il *Café anglais* su tutti i canti delle vie, e si meravigliano che vi sia qualcuno che osi non rispondere loro in francese. — *Quelles brutes!* — esclamano ad alta voce, *sans se gêner* — *qui comprend quelque chose à leur baragouin?* — Regola fissa: non c'è che una lingua — la francese: — le altre sono dei « *baragouins!* »

×

Ed è così che, amabili, spiritosi, pieni d'ingegno, pieni di eccellenti qualità, i Francesi si

---

3 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

— Questo mi parrebbe impossibile, finchè io godessi la vostra compagnia — disse cortesemente Blake. — Ma voi dovete, nel corso della vostra vita, aver avuto un numero straordinario di avventure, ciascuna delle quali, io son certo, sarebbe degna d'essere consegnata nel mio taccuino, altrettanto o forse più del programma politico del conte di Bayonne.

— Niente affatto — rispose il conte. — La mia vita è stata un continuo vivere comune, e e concedendovi pure ch'io abbia talvolta fatto, a mie spese, qualche esperienze, la natura mi negò la memoria per ritenerle, ed il criterio per trarne vantaggio.

— Questo vecchio castello — continuò Blake, animandosi col sussidio d'una nuova bottiglia di Marcobrunner, che il conte aveva appunto allora sturata — deve essere per sè medesimo, io penso, una miniera di romanzi, e devè formicolare di leggende, di battaglie e di assedii sostenuti o di cupi delitti perpetrati ne' suoi recinti. Per lo meno una dozzina di storie in cui entrano gli spettri! La mia camera da letto par proprio il vero luogo, in cui mentre uno dorme, gli può apparire accanto al letto un fantasma, e la voce cupa narrargli l'orribile sua morte ed il triste destino del suo cadavere.

— Mi dispiace immensamente, ma non posso promettervi una visita sì interessante — disse ridendo il conte. — Alla nostra famiglia non si connettono storie di fantasmi, e le leggende che si riferiscono ai miei antenati, sono monotone come quelle d'un cantastorie di villaggio. Tuttavia c'è una parte del castello che può riuscire per voi di qualche interesse, cioè la galleria dei ritratti, dove sono raccolte le effigi de' miei antenati, e che è stata continuata con sufficiente regolarità per ben sette od otto generazioni. Darò ordine che vi si accendano i lumi, mentre noi terminiamo di bere questa bottiglia; verrete e vedrete.

Vernon Blake non si dilettava gran fatto d'arti belle, e quando il conte gli fece questa proposta, egli pensò fra sè stesso che un'altra bottiglia del famosissimo Marcobrunner, bevuta in pace vicino al fuoco, sarebbe stata di gran lunga preferibile. Ma, quantunque poco amante della pittura, tuttavia allorchè fu giunto nella galleria che in quel frattempo era stata splendidamente illuminata, Blake non potè trattenere un'esclamazione di sorpresa e di meraviglia alla vista d'una collezione di quadri, molti e molti dei quali si tradivano anche agli occhi dei meno esperti per inestimabili lavori di grandi artisti. Una parete era coperta di vedute marine, dipinte da Vandevelde, frammischiate a gole di montagne, opera di Salvator Rosa, a feste e danze di contadini danesi, raffigurate da Teniers; a grandi interni di cattedrali lavorati da Steinwych; a vacche dal placido aspetto, che tranquillamente ruminavano, delineate da Cuyp; a cignali dagli occhi ardenti e dalle irsute schiene e dalle zanne insanguinate, assaliti da mastini anelanti, che pendevano dai loro fianchi — firmati Snyders; a fanciulli dal viso allegro ed impudente, fattura di Murillo; a rabbini dalla lunga barba e dall'aria imponente, lavoro di Rembrandt; a cavalieri spagnuoli orgogliosissimi e nobilissimi con barba appuntata e mustacchi inanellati, ritratti da Velasquez. Ed in mezzo a tutte queste meraviglie dell'arte si vedevano sparsi qua e là, e distribuiti per generazione, i ritratti di famiglia: un truculento guerriero con celata d'acciaio e mazza ferrata; un tetro sacerdote, vestito degli abiti solenni, una donzella dalle forme pronunciate; una vedova dalle numerose grinze; un grave uomo di Stato; un galante cortigiano: tutti somiglianti, chi più, chi meno, tutti riconoscibili per membri d'una sola famiglia. Vernon Blake si fermò davanti a due o tre dei più interessanti ritratti, interrogando il conte circa la loro origine. Ma questi non rispondeva se non ridendo, e brevemente annunziando l'epoca ed il modo della nascita e della morte di ciascuno, passava innanzi, dichiarando di non saper più nulla.

La camera azzurra.

Finito il giro della pinacoteca, Blake ed il conte erano in procinto di tornarsene per donde erano venuti, quando Vernon Blake si fermò davanti ad una porta abbastanza spaziosa, chiusa da due cortine di velluto azzurro.

— Che è questo? — domandò egli, additando le cortine. — Forse una continuazione della galleria?

— Piuttosto un supplemento, che una continuazione — rispose il conte guardandolo fiso

— Probabilmente non è permesso visitarlo — disse Vernon Blake.

— Altro che! Potete liberamente vederlo, se lo desiderate — disse il conte togliendo una lampada dal suo piedistallo ed aprendo la porta. — Entrate, entrate.

Vernon Blake s'introdusse per il primo, e mercè il lume della lampada che l'altro teneva alzata sopra il capo, si vide in una stanza ottagona, di belle proporzioni, le cui pareti erano dipinte in azzurro carico ed ornate di venticinque o trenta ritratti, tra maschi e femmine, che indossavano costumi di epoche diverse.

Vernon Blake non s'intendeva molto di arte, nè ci aveva molta passione; molti de' suoi colleghi avrebbero speso in quel recinto delle ore parecchie, ma egli, che non ci trovava nulla da fare, ed era inoltre terribilmente stanco, sentì vivamente il desiderio di fumare l'ultimo sigaro e di andarsene a letto.

— Altri antenati — notò egli con uno sbadiglio mal represso; — null'altro che un'aggiunta alla galleria di poc'anzi?

— Precisamente no — ripigliò il suo ospite; — poichè la famiglia di Wehrendorf annette una speciale importanza ai ritratti, che si trovano nella *Camera Azzurra*, come noi la chiamiamo. Ciascuna di queste persone, di cui voi vedete il ritratto, uomini e donne senza distinzione, si sono resi colpevoli in vita loro di qualche delitto, che ha notato d'infamia il nome della famiglia. Questa è la ragione per cui i loro ritratti sono stati separati dagli altri. La Camera Azzurra equivale insomma alla Camera degli Orrori, che si ammira a Londra nella galleria di figure di cera di madama Tussaud, con questa sola differenza, che qui i delinquenti discendono tutti dal medesimo ceppo.

— Fatto, degno della più grande attenzione — disse Blake cavando il suo taccuino ed animandosi improvvisamente. — Ma qui si deve essere la stoffa d'un centinaio almeno di articoli per giornali illustrati. Per esempio, questo individuo, che mi pare uno studente tedesco — abbassate un po' più la lucerna, se vi aggrada — con questa lunga chioma e questa ferita alla fronte, chi era egli mai? E quando visse? e qual delitto commise egli, perchè il suo ritratto venisse..

— Piano, piano, amico mio — disse il conte sorridendo e mettendo la mano sul braccio del suo compagno — ho paura, che voi dobbiate riporre in tasca il vostro taccuino. Gli avvenimenti che hanno avuto a protagonisti i personaggi rappre-

sono spesso fatti odiare dalle altre nazioni — essi che, via, in segreto si può dire, sono più avanti di tutte in quasi ogni cosa...

XXX

Veduto il monumento di Cavour. Effetto veramente deplorabile. Non tanto quella Italia *décolletée,* che lo tiene per le ginocchia, quanto quei bambini che fanno parte dei quattro gruppi, e che fanno parere che il monumento sia dedicato ad una scuola infantile serale...

X

Lettori, abbiate pazienza se vado da palo in frasca. La cosa più singolare ch'abbia veduto a Torino è un avviso sotto i portici. Suona così: *Da affittare un pollastro.* — Un pollastro! — ruminai fra me e me. — Che diamine vuol dire? — e l'immaginazione, correndo avanti, pensava: — È dunque vero che la miseria è giunta all'apice in Italia! Si affittano i pollastri! per sentirne l'odore probabilmente! Pane e odor di pollastro! Oh miseria!

X

— Scusi — chiesi al bottegaio proprietario del volatile — è vivo o morto?

— Chi?

— Il pollastro.

— Che pollastro?

— Quello che lei vuole affittare.

— *Chiel* è matto.

— Eh! eccolo lì nel suo avviso.

— *Contagg!* lei si giuoca di me! — Poi, dopo un momento di riflessione: — *Chiel* ha ragione: c'è uno sbaglio di grammatica — e lo corresse in furia, levando l'*o* e mettendo a suo posto un'*i*. Il mistero era spiegato: *Da affittare un pillastro.* Lo persuasi che c'era un altro sbaglio di « ortografia, » e gli feci levare anche quell'*l* parassita. Così semplificato, quel « pilastro » da affittare restava sempre un'originalità, ma almeno m'era levato l'incubo, che in Italia ormai si affittassero i polli.

IL SENATORE ALFIERI

A FANFULLA.

Nel *Giorno per giorno* di ieri l'altro *Fanfulla* ha detto al senatore Alfieri che la sua lettera al professor S. poteva essere difesa nel fondo, non nella forma, e ha aggiunto quelle che gli parvero essere le idee del senatore circa alla formazione di una aristrocrazia *all'inglese,* accessibile a tutte le chiare intelligenze e a tutti i veri meriti.

Il senatore risponde con la lettera seguente:

Signor Fanfulla spettabilissimo,

Dacchè mi hanno fatto parlare senza che volessi, e le mie parole si voltano, si rivoltano, si stirano, si contorcono, si storpiano anche per ogni verso, da una settimana in qua, mi sarebbe lecito d'interloquire un momento anch'io? E questa volta, a mente riposata, e con animo sereno!

Non intendo, del resto, annunziare cose nuove, nè scoperte peregrine. Quelle che ho a dire sono verità vecchie, consentite da tutti; bensì, pare, dimenticate da molti.

Imperocchè è usanza molto antica tanto a' governi semplici, quanto ai misti, dare carattere ed appellazione dall'elemento sociale o politico che, in quelli assolutamente ed esclusivamente, in questi principalmente, predomini.

Parliamo dei governi misti, che fanno al caso nostro. Quando nell'Inghilterra aveva molto potere la Camera dei Lordi, si chiamava quel governo aristocratico. Nel 1830, in Francia, predominando una Camera uscita da suffragio a censo elevato, venne consacrato il nome di governo della borghesia grassa.

Venuto l'Impero, nel quale la suprema decisione era posta nella volontà del capo dello Stato, si nominò Cesarismo. Ora io domando: le leggi, i costumi politici, la storia della nostra rivoluzione non hanno essi data un'immensa preponderanza nel nostro sistema alla Camera dei deputati? La Camera dei deputati non esce essa da un corpo elettorale, che ha per base il censo di quaranta lire coll'aggiunzione della così detta *capacità?* Non è egli noto che, quando si determina una categoria di cittadini mediante il censo, la proporzione numerica è sempre enorme in favore di quelli che più si accostano al saggio minimo dell'imposta fissata? Date le condizioni sociali ed economiche d'Italia, coloro che pagano da 40 a 100 lire d'imposta, e coloro che hanno la così detta *capacità,* cioè l'immensa maggioranza degli elettori politici, ossia del *paese legale,* non costituiscono essi la *piccola borghesia?* O dunque! Perchè non si dirà che il presente stato d'Italia è il governo della *piccola borghesia?* Anzi come si può qualificarlo altrimenti?

E mi tocca proseguire con interrogazioni, che quasi quasi m'adonto di rivolgere al bravo ed assennatissimo signor *Fanfulla* perchè si addirebbe meglio il rispondervi al leggendario signor *De la Palisse.*

Ciascuna gente, ciascheduna classe sociale, ciaschedun partito, ciascuna categoria di persone formata per qualsiasi cagione non ha i suoi pregi ed i suoi difetti naturali?

Se non sempre, il più delle volte, uomini, dinastie, caste, partiti non salgono essi al governo del paese per quei loro pregi, e non ne decadono per quei loro difetti?

Non è egli effetto costante, universale della podestà l'innebbriare quelli che la posseggono? Vi è potestà che non guadagni, per la propria forza e durata (senza parlare del vantaggio dei soggetti), ad essere limitata, contenuta, temperata?

Se, oltre al predominio enorme nel corpo elettorale, la piccola borghesia — e chi oserebbe negarlo? — empie eziandio gli ufizii della pubblica amministrazione, non raccoglie essa nelle proprie mani tutto il governo d'Italia? Non è dessa imputabile degli effetti di cotesto governo rimpetto alla storia, rimpetto alla libera critica di quanti imprendono l'esame ed il giudizio dell'andamento della cosa pubblica, siano essi duchi, dottori, banchieri, merciaioli, contadini od operai?

La serie delle domande potrebbe prolungarsi assai, ma temerei di abusare della cortese ospitalità che ho chiesto a *Fanfulla* e d'infastidire i lettori.

Due sole avvertenze ancora, ed ho finito.

La prima. — Non voglio difendere o quanto meno *plaider les circonstances atténuantes* — per quanto non sarebbe forse causa tanto spallata — circa alla forma della mia lettera famigliare, causa di tanto rumore. Ma, prima di « levare, » a motivo di quella, « il conte Vittorio Alfieri dalla mia parentela, » non dovrebbe *Fanfulla* levare dalle SATIRE dell'Astigiano la QUARTA *(pag. 3ª, ediz.* DIAMANTE *Barbèra e comp. 1858)* intitolata LA SESQUI PLEBE, con questa epigrafe:

Pecuniae accipiter, avide atque invide,
Procax, rapax, trahax: trecentis versibus
Tuas impuritias traloqui nemo potest.

PLAUT., *Persa III, 3.*

La seconda. Della aristocrazia, ch'io vagheggio sorga temperamento ed incoronamento insieme delle democrazie presenti — rispetto alle quali, se sono vere ed aderenti al suolo, non da *mezzanino,* non ho nè avversione, nè sospetti — scommetta pure che ha indovinato il mio concetto. Ella, sig. *Fanfulla* spettabilissimo, ha bell'e vinta la scommessa: (vedi la conclusione di quel certo volume: *L'Italia liberale,* di cui Ella a suo tempo si è compiaciuta di dare cortese e benigno giudizio.)

Senonchè, a quella raccolta di scritti e di discorsi, effetti, se non altro, di lunghi e coscienziosi studii, quanti e come hanno badato?

In oggi, alquanto sfiduciato — non nelle mie convinzioni, ma di aver merito e fortuna di farmi ascoltare e leggere, — cheto cheto, coll'impresa d'una certa scuola — che caldamente le raccomando — tentavo se meglio del *dire* e dello *scrivere,* mi riuscisse il *fare.* In calce d'un carteggio privato che trattava di quell'argomento, sfogo le mie impressioni sugli avvenimenti del giorno, senza premeditazione, e senza malizia. L'indiscrezione vi fa l'eco: le passioni di parte, le vanità offese, forse le malignità implacabili vi suonano e vi stuonano intorno tutte le fanfare dello scandalo! Apriti, terra!!

Sia bene, signor *Fanfulla,* cantiamo come nella *Linda di Chamonix* (anzichè nella *Traviata*): « Marchese mio giudizio! » Ma al colto pubblico ed all'inclita ecc., non si potrebbe raccomandare un poco di giustizia e di.... buon senso?

Suo amico ed assiduo
C. ALFIERI DI SOSTEGNO.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Vigliani ci ha regalato una Giunta, coll'incarico di preparare il regolamento per l'attuazione della nuova legge relativa agli avvocati e procuratori.

La presiede il senatore Miraglia, che avrà ai suoi ordini il comm. Ghiglieri, il comm. Giuseppe Piroli, il cav. Giuseppe Marchetti, il cav. Agostino Pagnoncelli e il cav. Giuseppe Cassini.

La Giunta ha già tenuta la sua prima seduta.

⁂ Ve la do per quello che vale: a buon conto c'è un periodico di Firenze, la *Nazione,* che l'ha pagata a tariffa telegrafica.

Il signor de Courcelles avrebbe fatta al cardinale Antonelli una rimostranza sul *governo pontificio,* che il nunzio Meglia incastonò, presentando le sue credenziali, nel discorso al maresciallo Mac-Mahon. L'ambasciatore pregò che d'ora in poi ogni parola suscettibile d'equivoci fosse evitata.

Mille grazie al maresciallo di questa sua delicatezza a riguardo nostro; ma sarebbe stato più spiccio, pubblicando quel discorso nel *Journal officiel,* di farvi una variante.

Scommetto che il proto per amore della geografia l'ha reclamata, quantunque dopo quella tal circolare libraria coll'indirizzo: *Au cabinet de lecture du Régiment français — Rome,* della quale s'è parlato nello scorso mese, la cosa non sia senza pericolo.

⁂ I giornali di Milano che ho sott'occhi non parlano ancora del terribile uragano che s'è rovesciato su quella città. Aspetto, più tardi, la *Perseveranza,* che dovrebbe essere uscita in tempo per parlarne.

Parlano invece e a lungo del movimento elettorale che s'andrebbe già producendo e che, stando ai preludi, non promette all'opposizione di darle in mano quell'orso del quale ha già venduta la pelle.

Anche a Napoli un risveglio c'è, ma, per ora, del solo partito clericale. Beati i dormienti! Quando si sveglieranno godranno, come i sette della leggenda, la sorpresa di trovarsi in un mondo nuovo, e di vedersi respingere dall'oste i conci sudici del conto della colazione, perchè allora si spera che l'onorevole Doda sarà già stato in caso di cantare il *Nunc dimittis,* e farsi fare un monumento in tre volumi contro il corso forzoso.

Anche nelle Romagne i clericali sono già sotto le armi, mentre i liberali... oh bravi davvero! Ma già anche gli Efori, che Sparta avea mandato a Tebe, fecero così, e al messo che correva per avvertirli della cospirazione di Pelopida, risposero: A domani le cose serie.

Dopo duemila anni quel domani non è ancora venuto per essi. Pelopida li liberò alla spiccia della noia d'aspettarlo.

⁂ Elezioni politiche. — Piove...

A questo punto i miei lettori sporgeranno la mano per sentire se è vero. Pur troppo non lo è, ma non è di ciò ch'io voleva parlare; la metereologia non c'entra nelle mie competenze.

Volevo dire che il collegio elettorale di Piove, che prima ci mandava alla Camera un Breda secondo, ora si dispone a mandarci alla Camera un secondo Bucchia. Lo si può arguire dal numero dei voti piovuti ieri col suo nome nell'urna. Pochini, se vogliamo — 91 — ma rappresentano lo sforzo massimo di quegli elettori.

L'avvocato Giuriati n'ebbe 47, ciò che l'ammette all'onore del ballottaggio.

Povero avvocato! Sarà il ventesimo collegio nel quale si presenta. Ci vuole proprio tutta la convinzione d'essere un grand'uomo, un uomo indispensabile per insistere nella prova con tanta perseveranza.

Il guaio è che è solo ad averla quella convinzione: e i suoi quarantasette elettori fanno le mostre di dividerla per semplice compiacenza.

Il signor Bucchia è innanzi tutto capitano di vascello e poi anche Tommaso. La storia del 1848 gli ha consacrata una bella pagina.

Vi dirò un'altra volta quello che vi si legge.

⁂ Trovo ne' fogli di Bologna che il Toni, l'Oreste di quel Pilade, che rispondeva sino a tre giorni indietro al nome di Graziani, tuttochè ferito, riuscì a deludere i carabinieri che l'inseguivano e a mantenersi uccel di bosco. Ecco una selvaggina per la quale non ci dovrebbe essere proibizione di caccia.

Un dettaglio biografico: il Toni è semplicemente un evaso dalle carceri di Massa Lombarda; circostanza attenuante: dal punto che l'hanno lasciato evadere, gli è segno che si voleva lasciargli ricominciare il suo vecchio mestiere.

È chiaro?

⁂ L'avvocato Cavagnati...

La *Gazzetta dell'Emilia* non ne parla più. Io invece vorrei fare del suo nome un ammonimento sul fare di quello del povero Fornaretto.

Ricordiamocene.

Ciò che finora s'è potuto sapere di certo si è che il povero avvocato non uscì da Bologna: vivo o morto, egli dev'essere ancora là.

Ci sarebbe forse una relazione fra lui e il compianto consigliere Bolla?

I giornali d'Emilia e di Romagna lo dicono a bassa voce per ora, ed aggiungono un fatto, commentandolo in modo da far credere non a delitti isolati, ma a misfatti concordati da una lega di malfattori. Le immaginazioni s'impadroniscono di queste versioni, e vi ordiscono sopra le trame tenebrose di sette sanguinarie.

L'altra sera, a Parma, una guardia daziaria fu aggredita alle spalle. Voltatosi l'assalito, l'aggressore lo guardò fisso fisso, poi gli disse: Ringrazia il cielo che non sei tu quello che cerco, e fuggì.

Bisogna notare che, prime ad accorrere in aiuto al povero Bolla, furono appunto due guardie daziarie.

Così i giornali di quelle parti.

Estero. — Scivolo, senz'appoggiare sulle cose di Francia, tanto più che l'Agenzia Stefani da qualche giorno è tutta occhi e tutta dispacci per lei.

Quello di più chiaro che vi si vede è che il bonapartismo è cresciuto in guisa da meritar gli onori d'una coalizione.

E se i partiti, unendosi tutti contro di lui, non riuscissero ad altro che a svegliare quel sentimento generoso delle anime che ci porta sempre a sposar la causa dei perseguitati?

È vero che persecutori e perseguitati si chiariscono all'istesso livello d'impertinenza. Come campeggia mirabilmente sul fondo dei tafferugli della stazione di San Lazzaro la figura del gendarme che agguanta, senza distinzione, il monello e il deputato, consegnandoli all'istesso *violon!*

Ecco la vera eguaglianza, ecco la democrazia dell'ordine.

⁂ L'ex-ministro Gladstone, aspettando il ritorno del portafoglio, si prepara per un'altra di quelle marcie nella via delle riforme che negli ultimi tempi sembravano aver esausta la lena dell'Inghilterra, e fattole provare il bisogno di far alto.

In un discorso che egli pur ora ha pronunciato ad Hawarden, al suo uditorio di minatori, in nome del partito liberale egli promise di estendere agli abitatori della campagna la franchigia liberale della città. In Francia si tira in quella vece a restringerla. Misteri d'un braccio di mare corrente fra due paesi.

Dal suo lungo discorso colgo una massima che vorrei vedere scritta a lettere d'oro su tutte le cantonate, ad uso e consumo dei dimostranti di ogni colore e d'ogni risma: « La libertà non esiste più il giorno che un uomo attenta a quella del suo vicino. »

Chiaro come raggio di sole e semplice come tutte le cose grandi: non è vero?

Ebbene, fatene il vostro pro.

---

sentati da queste imagini non furono mai resi di pubblica ragione, ed io dovrei aspettarmi d'essere visitato da tutti quanti gli spiriti dei defunti Wehrendorf, se, discendendone in linea retta, io mi facessi complice d'una tal degradazione.

— Dunque non volete...

— No: vi parlo schiettamente; non posso e non voglio. Ma voi siete stanchissimo e se conoscessi (che non la conosco) la storia di tutti questi delitti e ve la volessi raccontare, io vi farei perdere troppe ore di sonno. Tengo invece in serbo uno squisito *whisky,* regalatomi ultimamente a Dublino dal mio amico sir Cato Clay. Fumeremo un altro sigaro, berremo il punch, e poi andrete a letto, chè ne avete gran bisogno.

Bevuto il punch e fumato il sigaro, Vernon Blake si ritrovò di nuovo nella sua camera da letto, ma l'idea di quella sala azzurra non voleva uscirgli dal capo.

— Che stravaganza — andava egli dicendo fra sè stesso — che stravaganza è stata questa di mettere da parte i ritratti di quegli antenati ed antenate che diedero un po' troppo ascolto ai proprii vizi... Un'idea da tedesco — continuò Blake mentre s'andava spogliando... — un'idea trascendentale. Ma che eccellente *whisky!* Dove diavolo ha egli detto d'averlo trovato? Ah! Da un certo... aspetta... da un certo Cato... sicuro! Ma che peccato, che il conte non m'abbia voluto narrare neppure una piccola storiella! Eh! per quel che io ho veduto di questi Wehrendorf, mi son capitate sott'occhio certe figure, che devono aver tenuto in ben poco conto i dieci comandamenti!... Scrupolo ridicolo quello del conte! D'altra parte io mi sarei obbligato a modificare le cose, di qua aggiungendo, di là togliendo, in modo che neppure egli non avrebbe più potuto riconoscere nella mia pubblicazione il racconto originale. Vorrei bere un altro bicchiere di quel *whisky!* servirebbe a fissare nella mia memoria il nome di quel tale che glielo ha regalato. Clay... Sir Cato Clay... già... questo è il nome... aspetta... diavolo... non mi ricordo più bene se mi dicesse d'averlo comperato o avuto in dono. Oh! senza fallo deve essere un dono: un negoziante non si chiama *sir.* Ma non importa; ne prenderò nota, e la prima volta che andrò a Dublino... corpo di Bacco! dov'è ora il mio taccuino? Per Giove! adesso mi viene in mente d'averlo lasciato in quella maledetta Camera azzurra! Il mio taccuino, con tutti gli appunti pel colloquio di Rosenau e con tutti i particolari del programma politico del conte di Bayonne... ma non vorrei che si smarrisse per tutto l'oro del mondo! D'altra parte se lo lascio dove si trova, qualche stupida fantesca potrebbe gittarlo chi sa dove come cosa inutile... e allora che cosa dovrei io dire all'ufficio dello *Statista?* Scenderò abbasso e lo cercherò, quantunque io non sappia davvero come orientarmi.

Così dicendo Vernon Blake prese un candeliere, e si mise per un oscuro corridoio.

Questo passaggio era ingombro di tenebre così fitte, che il lume di Vernon Blake non vi produceva quasi effetto sensibile. Prima che egli muovesse alla ricerca del taccuino, una vaga speranza gli era entrata che qualcuno dei servi potesse essere ancora alzato, e che almeno avessero lasciata accesa qualche lucerna nei corridoi o sulle scale. Ma dopo d'aver fatti pochi passi, difendendo la fiamma della candela colla palma della mano, più per abitudine, che per timore di offendere con quel lume la vista di qualcuno, tutte queste speranze si estinsero in lui così completamente come erano state spente le lucerne tutte del castello. Regnava [illegible] profonda e solenne oscurità, ed un silenzio sepolcrale non interrotto che dal cupo tic-tac del grande orologio antico nel vestibolo. Il corridoio era guernito d'un grosso tappeto, sul quale Blake camminava senza produrre il più piccolo rumore. Egli s'avanzò trattenendo il fiato, quasi per un sentimento di rispetto all'universale silenzio, e si portò sul pianerottolo della scala, dove tenendo alzato il candeliere sulla ringhiera di ferro, guardò titubando nella sottoposta voragine. Egli discese e traversò il vestibolo: sprazzi di luce si riflettevano qua e là nelle vecchie armature al passaggio della candela: i busti di marmo guardavano il notturno visitatore con occhi incadaveriti: le panoplie gittavano sulle pareti lunghe ombre bizzarramente combinate ora in apparenza di scheletri ora in forma di spettri. Blake s'indirizzò verso l'ampio camino: i tizzoni, che tuttora vi ardevano, sfavillarono al suo appressarsi per l'ultima volta, poi ad un tratto caddero in cenere, quasi lo volessero privare dell'unica compagnia, che si poteva trovare in quella scura solitudine.

— Questa è la sala da pranzo — disse Blake fra sè fermandosi alla porta — ecco ancora i bicchieri come li abbiamo lasciati. Il *whisky* non c'è più: peccato! darei qualche cosa per gustarne ancora un sorso. Ma che strana sensazione s'impadronisce di me così tenacemente, che non mi è possibile scuotermela d'addosso? Le mie mani tremano come foglie; le mie ginocchia si urtano convulsivamente. Mi pare che sarebbe meglio rinunziare per ora alla ricerca del taccuino, e tornarmene intanto a letto. Il silenzio che regna in questo triste e vecchio castello mi rammenta il raccapriccio da cui soleva esser preso, quando al collegio del dottor Dwyer, partecipava a qualche notturna spedizione contro la dispensa! Diavolo! mi pare d'avere nel capo il frastuono di tutti i torrenti che ho attraversato ieri a sera! Eppure, se domattina io dovessi rimanermene a letto più del solito, cosa del resto più che certa secondo [illegible] se lo avessi perduto, io perderei insieme anche il frutto del viaggio e del tempo speso a Rosenau. Pazzo che sono! Adesso che ho incominciato voglio finire, se credessi d'avere alle calcagna tutte le streghe ed i fantasmi della Hartzgebirge!

Così ragionando entrò nella galleria dei quadri attraversandola rapidamente. Quivi non si udiva più il tic-tac dell'orologio, ed il silenzio era così completo, che nessuno avrebbe potuto difendersi da un senso di angustiosa inquietudine. Blake gittò intorno a sè un rapido sguardo, e parvegli che un grave magistrato muovesse dalla tela la mano per respingerlo, e che un feroce guerriero di Velasquez crollasse minacciosamente il capo al suo apparire. E là, rimpetto a lui stava il fatale uscio di quercia, ricoperto dalle pesanti cortine di velluto. Pochi passi ancora ed il suo turbamento avrebbe avuto termine. Egli si ricordava l'esatto luogo, dove il taccuino era rimasto, allorquando il conte di Wehrendorf aveva dichiarato di non poter soddisfare alla sua curiosità. Ah! se in quel momento gli si fosse presentato al pensiero Giovanni Luard in attitudine di farsi beffe di lui, se il desiderio di ricuperare gli importantissimi appunti sul conte di Bayonne fosse stato meno imperioso, Blake se ne sarebbe tornato nella sua stanza a dormirvi un sonno tranquillo, invece di andare errando, a quell'ora, in una casa che non era la sua, a guisa di sonnambulo! Ma il pensiero del tesoro da lui dimenticato e che lo aspettava e di cui egli aveva sì gran bisogno, lo spinse a superare ogni esitazione: sollevò quindi le cortine, aprì la porta, e lasciando cadere a terra il lume, si fermò pietrificato dallo stupore.

La Camera azzurra era splendidamente illuminata e piena di gente.

(Continua)

★★ Ecco la situazione delle Camere del Belgio dopo le ultime elezioni.

Senato: clericali 33, liberali 29.

Seconda Camera: clericali 69, liberali 55.

Quanto alla situazione del paese, che volete ch'io vi dica? Fra monache e frati e specialmente gesuiti, uno statista ne conta cinque per ogni cento cittadini. Ma dev'essere un calcolo tirato coi denti, tanto per poter dire che i cinque sono l'interesse del capitale dei cento.

Vi sembra un bell'impiego in tale moneta?

★★ Oggi a Vienna avrebbe dovuto cominciare i suoi lavori la conferenza internazionale sulla epidemia. Li comincierà invece nel primo giorno di luglio, causa la Francia e l'Italia che, secondo il *Cittadino*, avrebbero dichiarato non potere, sino a quell'epoca, i loro delegati trovarsi al posto.

Se volete conoscerli per nome, vi servo subito: delegato per l'Italia è il signor Luciani, per la Francia il signor Faurel e fanno litania due dozzine d'altri che rappresentano gli Stati europei, meno l'Inghilterra, la Turchia e l'Olanda che non si sono fatte ancor vive.

Giacchè sono a parlare di conferenze, un'altra che fa molto onore alla Russia.

Il principe di Gortchakoff fece mettere all'ordine del giorno della prossima conferenza internazionale di Bruxelles una proposta secondo la quale in nessun caso dovrebbe essere ammesso il bombardamento di una città aperta.

Andate a dirglielo a don Carlos, che tante volte ha mostrato di non avere il sentimento delle aperture. È vero che don Carlos non si fa rappresentare a Bruxelles. Che sia per serbarsi impregiudicato il diritto di bombardare aperture e chiusure a suo beneplacito?

NOTERELLE ROMANE

Si sta cercando l'uomo! — scrive la *Nossa* di stamane.

Chi è che fa da Diogene? Nientemeno, lunga, larga, e divisa in quattro legioni, la civica romana.

Sì, la civica non ne può più della situazione così particolare fatta a lei dalla dimissione dell'onorevole Ruspoli; e per uscirne vuole un generale.

Ombre di Lafayette, di Guglielmo Pepe, di Ottavio Tupputi, proteggete la scelta che non è senza difficoltà, poichè si tratta di mettere le mani sopra un uomo, deciso a passare alla storia con un'appendice inevitabile.

Qualunque egli sia, non potrà sfuggire al destino di esser chiamato così: « N. N., l'ultimo dei generali della guardia nazionale. »

●

Ieri sera, alla Società Geografica, accademia su... (non temete, non la commetterò)... sui pigmei che sapete.

Discorsero a lungo l'onorevole Correnti, il professor Tocco, il professor De Sanctis. L'onorevole Correnti dichiarò che la Società aveva adottato i due Acca come figli suoi, e propose un telegramma di ringraziamento al senatore Miniscalchi-Erizzi, per gli studi che compie in questo momento sulla lingua parlata dai due figli della Società. Fu ricordato anche il povero Miani... Povero e coraggioso viaggiatore! Vivo assaporò raramente la voluttà delle lodi prodigategli ieri sera.

■

Sulla sponda del Tevere, proprio accanto al Politeama, furono ieri trovati gli abiti d'una persona civile.

Cercando nelle tasche, si rinvenne un orologio d'oro, un portafogli con dentro una certa somma, e un librettino con queste parole, vergate a lapis: « Pierre Pillet, di anni 49, dipartimento della Savoia, d'Harvillars. »

Sembra che si tratti d'un suicidio.

■

Ieri ho quasi invidiato l'onorevole Finali, partito per Firenze, credendo che egli oltrepassasse le mura di Michelangelo per recarsi sulla sponda del Tirreno. M'ero ingannato l'onorevole Finali ha fatto ritorno stamane nelle braccia dell'agricoltura. (Non parlo del commercio, perchè, a sentire monsignore e il direttore *ripplicane*, il commercio langue.)

E poichè mi trovo, do il benvenuto al prefetto di Palermo, il commendatore Rasponi, giunto stamani; e il buon viaggio all'onorevole Biancheri, partito per la Liguria.

Andato via il presidente, sarebbe quasi il caso di appiccicare sulla porta di Monte Citorio un cartellino con questo scritto: *Chiuso*. Ma protesterebbe l'onorevole Morelli, che veglia agli interessi dell'emancipazione anche nei mesi estivi.

Non per nulla si chiama Salvatore.

■

Oggi, in via Borgonuovo, N. 168, di là di ponte Sant'Angelo, è stato aperto un ufficio telegrafico per il servizio del governo e dei privati, con orario di giorno.

Quelli che stanno oltre il Tevere avranno così anche essi il loro telegrafo sotto mano. I soli *bottari* perderanno qualche cosa.

■

Ho parecchie notizie da dare.

Prima di tutto il municipio ha deciso di farsi... macellaio. Esso aprirà nuovi macelli o per conto proprio, o per mezzo d'una società scelta tra gli stessi macellai. Il *maximum* della carne sarà di 45 centesimi la libbra, poichè si trova chi manda gli animali dall'Emilia a prezzi mitissimi.

Dopo il corpo, l'anima. L'uffizio V (istruzione municipale) ha diramato due circolari. Nella prima, in vista del caldo, si raccomanda ai direttori delle scuole la nettezza dei locali e quella degli scolari. Nella seconda si avverte che l'iscrizione degli alunni alle scuole per i mesi di vacanza è prolungata a tutto il 24 giugno, perchè si possano stabilire le scuole che devono seguitare a star aperte e il numero dei professori, cui toccherà l'obbligo di far lezione.

Tutto ciò per diverse ragioni: primissima quella di non sciupare quattrini; cosa pur troppo ordinaria nell'amministrazione del comune di Roma.

●

Sono stato ieri sera al Politeama, dove il pubblico fece giustizia, un po' sommaria, del ballo.

Fu salvo però il passo a due con grande consolazione del nucleo di pubblico del Metastasio, che vede in [illegible]

Dialogo raccolto all'uscita:

— Perchè le ballerine non fanno anch'esse qualche cosa per costituirsi in società e pararsi contro le evenienze dei fallimenti d'imprese, delle lussazioni, della vecchiaia, ecc., ecc.?

— Per una ragione semplicissima: sarà sempre difficile dichiarare un corpo di ballo corpo morale!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Una visita di nozze*, di Dumas. — Indi: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* di L. Marenco.

Politeama. — Ore 7. — *Saffo*, musica del maestro Pacini. — Indi ballo: *Zemi*, di Nicola Franchi.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il fante di fiori*, con Stenterello. — Indi il nuovo ballo: *Il duca e la favorita*.

OFFELEE FA 'L TO MESTEE

Il *Reporter* è un burlone.

Verso la fine dei lavori parlamentari, quando stavano per discutere la nuova tassa sugli affari, invocava il mio aiuto.

Come se io intendessi qualcosa negli affari di Borsa, nei fondi e nei valori.

A mala pena, se tengo dietro al Turco, per via di quei pochi che ci ho impiegati, e per la carità di quel prossimo che vi ha messi 70, anco 80 (dico settanta, anco ottanta) milioni, che tanto dicono vi sia di Turco, in Italia, e che Borsa o non Borsa, dentro o fuori Borsa, si negozia sempre, e rende sempre bene, perchè non c'è ritenuta sul *cupone*. Non ci sono porcherie lì come in certi regni che si chiamano cristiani.

Quello è un valore eretico, ma non c'è ritenuta, o *affidavit*, o simili lordure. — E la rendita ci sarà sempre. È vero che una volta o l'altra invece del 13 0/0... ma... acqua in bocca... Io sto col sultano.

Forse il *Reporter* voleva scherzare su quello che scrissi altra volta, cioè che da noi tutti s'intendono di tutto, e nessun tratta di quel che sa.

In tal caso gli rimetto l'onore.

Perchè io non muto opinione.

L'Italia è un paese civile, carino, governabilissimo, ma rifugge dalle specialità.

Ben lungi!... ed ha ragione.

Chiamare un oftalmico per curarsi la vista è una grulleria, e siamo troppo intelligenti, noi, per farlo.

E la ragione la capisce anco il mio bambino... (bambino *nipote*, intendiamoci).

Esempio: se avete male agli occhi e chiamate un oftalmico, qual è l'interesse del medesimo?

(L'interesse, si sa, è il motore d'ogni azione umana. — Assioma — anzi dogma).

Dunque l'interesse dell'oftalmico è, « cosa chiara, provata e naturale, » quello di prolungarvi il mal degli occhi il più possibile.

E l'Italiano, che è fino, furbo e logico, buschera l'oftalmico quando ha male agli occhi, chiamando il callista; perchè questi ha invece interesse diretto che il suo soggetto ci veda bene, sia sano, e cammini molto, molto, molto.

Per natural conseguenza, trattandosi di affari di Banca, di commercio, di finanza, di Borsa, che:

« Sono diverse immagini
« Sotto lo stesso vel »

il chiamare quei furboni di Bombrini, Colonna, Cuciniello, Parodi, Meuricoffre, Spada, Guerrini, Maebeau, ecc. di cui troppo lunga sarebbe la litania, ed i quali accomoderebbero le uova nel paniere a regola d'arte, ma, che Dio ci liberi, potrebbero..... e chi lo sa?!... guadagnarci anco un tanto, sarebbe cosa da gonzi.

E noi non lo siamo.

E non chiamiamo un corno per trattare delle convenzioni ferroviarie nè la genia sopraindicata, nè dei competenti come il Brioschi, o il Gioia, o il Breda: ecc. ecc. ecc.

Toscanelli, o Seismit-Doda!

Sempre callisti quando soffriamo d'occhi!

Un ministro del commercio non deve essere mai entrato in una Borsa; sia un buon matematico, e ne stravanzerà.

Il senatore Alfieri di Sostegno, figlio (non confondere col padre) potrebbe fare il senatore, e invece diviene corrispondente del professore Sbarbaro per amore dell'aristocrazia è in odio al terzo Stato.

E fa bene. — Gli aristocratici-democratici, io non li capisco mai.

Logicamente mi paiono un controsenso.

Basta!

Lasciamo andare il mondo come va: in ogni modo ci abbiamo lo stellone, e « la gente allegra Dio l'aiuta. »

E prepariamoci ai brindisi.

Domani è il 16, e *Fanfulla* celebra il suo giorno di nascita!

Dicono che il direttore abbia dato ordine a *Canellino* di non badare a spesa.

Saranno rinnuovati i fasti di Lucullo.

La redazione è invitata e non mancherà.

Quando saremo al centenario la redazione inviterà l'onorevole Direzione.

E così sia.

Don Severino.

NOSTRE INFORMAZIONI

Contrariamente a quanto abbiamo detto ieri, e conformemente alle nostre informazioni dei giorni scorsi, il concistoro ha avuto luogo questa mattina.

Sua Santità ha compite le formalità della apertura della bocca ai nuovi cardinali e ha provvisto a diverse diocesi in Italia, all'estero e *in partibus*.

Nella riapertura del Senato verrà proposta una legge relativa alle Confraternite ed Opere pie di Roma e sua provincia.

Gli studi relativi sono stati condotti a termine da una Commissione di senatori, col concorso altresì di rispettabili sacerdoti secolari.

Ci viene assicurato che proseguono alacremente le pratiche tra la Santa Sede ed il governo austro-ungarico per appianare le controversie recentemente insorte, e che le istruzioni date al nunzio Jacobini sono nel senso di accondiscendere alle esigenze del gabinetto di Vienna.

Veniamo assicurati che S. E. il cardinale Bonaparte, vivamente pregato dai suoi amici imperialisti, di perorare presso il Vaticano, e di usare la sua influenza, per secondare la restaurazione bonapartista, siasi risolutamente rifiutato di occuparsi di faccende estranee alle pratiche religiose.

Già da vari giorni i consiglieri di S. S. si preoccupano delle condizioni della Francia e delle probabilità eventuali di una restaurazione.

Il Santo Padre, conversando coi cardinali Chigi e Guibert, volle sapere il loro vero parere sulla probabilità di un cambiamento politico in Francia, desiderando più specialmente di conoscere, se veramente la maggioranza delle popolazioni nella campagna accetterebbe volentieri il ritorno dell'Impero.

Il cardinale Guibert avendo dichiarato che molto dipendeva dalla volontà e dalla buona fede del presidente della Repubblica, Pio IX non mostrò curarsi molto nè della volontà, nè delle opinioni del maresciallo Mac-Mahon.

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, informato delle pratiche che si stanno facendo al Vaticano in favore di una restaurazione bonapartista, se n'è vivamente lagnato con vari personaggi, informando del tutto il suo governo.

Questa sera parte, per alcuni giorni di congedo, il commendatore Artom, segretario generale del ministero degli esteri.

È in Roma il conte Fe' d'Ostiani, nostro ministro al Giappone.

ELEZIONI POLITICHE

Esito della votazione nel collegio di Torre Annunziata:

Elettori inscritti n° 1244
Id. votanti » 947

Iorio ottenne voti 349
D'Ambrosio 314
Morrone 259
Voti dispersi 27

Vi sarà ballottaggio fra Iorio e D'Ambrosio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14. — Il *Grand prix* (100 mila fr.) fu guadagnato alle corse d'oggi da *Trent*, cavallo inglese.

PARIGI, 15 (mattina). — Secondo le voci che corrono, nella seduta d'oggi saranno presentate all'Assemblea tre proposte, cioè:

Una per la costituzione definitiva della repubblica, fatta dal centro sinistro;

Un'altra per la costituzione monarchica, fatta dalla destra;

E la terza per l'*appello al popolo* (plebiscito), presentata dai bonapartisti.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 14. — Oggi al Congresso cattolico furono letti alcuni telegrammi di adesione del duca di Norfolk, di Veuillot e del barone Lobe, i quali furono accolti con acclamazioni.

Monsignor Nardi parlò in favore della santificazione delle feste, e il Congresso decise di promuoverla con tutte le sue forze.

Il signor Massara parlò contro i cattolici liberali.

Il Congresso prese alcune decisioni riguardo le Società cattoliche e l'insegnamento della Dottrina cristiana.

PARIGI, 14. — Il signor di Cassagnac rispose alla lettera di Clémenceau, che lo provocò nuovamente, rifiutando sdegnosamente di battersi con lui.

MADRID, 13. — La *Gazzetta* pubblicherà fra breve il bilancio.

Assicurasi che i cuponi scaduti si pagheranno con un nuovo valore, ammortizzabile gradatamente, e che i cuponi futuri riceveranno l'uno e mezzo per cento in moneta effettiva. Seicento milioni di reali saranno assegnati nel bilancio del 1875 a questo scopo.

L'esercito del Nord riprese i suoi movimenti. Il generale Concha concentrò le truppe in Tafalla.

VIENNA, 14. — Il *Danubio* riporta la voce che in questa estate in una città di bagni d'Italia si terrà un congresso, al quale prenderanno parte i principi di Serbia, Rumenia e Montenegro e forse anche il re di Grecia.

CAIRO, 13. — La notizia pubblicata dalla *Borsenblatt* di Berlino, che il kedive stia facendo armamenti considerevoli, è priva di fondamento.

DARMSTADT, 14. — L'imperatrice di Russia è arrivata oggi a mezzodì a Ingenheim.

BERLINO, 14. — Il comitato di giustizia del Consiglio federale propose la nomina di una Commissione di 11 membri per redigere il codice civile tedesco.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il governo dichiarò di possedere i fondi necessarii per far fronte a tutti i suoi obblighi di luglio. Soltanto le scadenze dei mandati saranno prorogate.

BERNA, 14. — L'associazione dei vecchi cattolici svizzeri, riunita per costituire la Chiesa, decise ad unanimità di mantenere l'episcopato, secondo la tradizione ecclesiastica.

LONDRA, 14. — L'*Observer* dice che il duca e la duchessa d'Edimburgo andranno a Ingenheim il 23 corrente.

WASHINGTON, 14. — La Camera dei rappresentanti respinse il progetto di legge sulla circolazione, che era stato raccomandato dal comitato del Congresso e votato dal Senato. La Camera ordinò che si nomini una nuova Commissione per conferire col Senato.

AZPEYTIA, 12. — La moglie di Don Carlos è giunta qui oggi allo scopo di fondare un ospitale per i carlisti, di cui essa sarà protettrice.

MILANO, 15. — In seguito all'uragano di sabato, rimasero ferite trenta persone.

La galleria Vittorio Emanuele si riaprirà domani al pubblico.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 15 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 05	71 0[illegible]	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 [illegible]	73 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 [illegible]	73 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	73 10	73	— —	— —	— —
Banca Romana	1470	1460	— —	— —	— —
» Generale	410	4[illegible] —	410 —	400 —	— —
» Italo-Germanica	430 —	426 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industria e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	300 —	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	[illegible]	[illegible]
Londra	90	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

BALLORI REMIGIO, *Gerente responsabile*

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale LA LIBERTÀ di Roma, fino dal 7 del corrente Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 16 Giugno 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

SPECIALITÀ MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Depositi per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2. ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desider, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7944

STABILIMENTI TERMALI DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

IN MONTE ORTONE

Nel comune di Abano, prov. di Padova, vicino alla fonte di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare, sotto ogni rapporto, coi migliori di questo genere, e col primo Giugno prossimo sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelte dai cessati governi Italico ed Austriaco e dal nostro per le cure militari. — Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di bagni. — Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua salso-ferruginosa magnesiaca detta della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre come scrivono i chiarissimi Dr. Fabre e Dr. L. Merioni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 8035

GRANDE LOTTERIA DI BENEFICENZA A REGGIO EMILIA

prorogata a fino al 12 luglio 1874.

100 *premi in oggetti per il valore di L.* **25,000,** *uno dei quali consiste in un Gruppo di Animali Bovini del valore di L.* **10,000.**

Prezzo delle Cartelle L. 1.

La vendita in ROMA delle medesime è presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; in FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28, ai quali possono venire indirizzate di fuori le domande accompagnate da vaglia postale, aumentato della spesa di francatura per la spedizione delle Cartelle in lettera raccomandata. 8155

AVVISO AI TIPOGRAFI

LA DUREVOLE

NUOVA PASTA DA RULLI SENZA MELASSA

GARANTITA.

I Rulli fatti con questa pasta presentano i seguenti vantaggi:

Grande economia d'inchiostro e nitidezza nella stampa — durata di gran lunga superiore a quella delle paste finora usate — resistenza alle temperature le più elevate — inalterabili alle variazioni atmosferiche — si rifondono all'infinito.

Specialità per le Macchine a grande velocità.

Questa pasta non teme la concorrenza di quelle inglesi e germaniche sia pel prezzo che per la qualità.

Prezzo in Roma L. **3 30** il chil.

Pasta tenera per aggiungere nella rifondita L. **3** il chil.

Dirigere le domande ai produttori **GIOVANNI PERINO e C.**, Via S. Basilio, 69, primo piano, ROMA

TERME PORRETTANE

nella Provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** *corrente giugno*, per rimanere aperte a beneficio degli accorrenti sino al **20** *del prossimo settembre*.

La direzione medica ne è assunta per quest'anno dal *chiarissimo sig. cav.* GIOVANNI BRUGNOLI, *professore di patologia speciale medica nell'Università di Bologna.*

Si avverte poi che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito ai Magazzini della Provincia in Bologna, nel locale del già convento di santa Margherita, in via Val d'Aposa, al n. 1438 presso il depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno, come d'ordinario in fiaschi impagliati al prezzo di centesimi 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia* in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 25 l'una purchè perfette. 8165

LUIGI DELL'ORO

DI GIOSUÈ

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1ª riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna. — Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma

Le Gaulois di Parigi

Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via delle Colonna, n. 22

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Genève

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrés Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Établissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8043

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze presso Paolo Pecori, via de' Panzani

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia a Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 6047

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quarta nel vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa L. 2 la boccetta, colla istruzione. — Si vende questo farmaco a L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15 Parma. Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Sconto ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght** Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e **SENZA ALCUN AUMENTO**:

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro. Gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità **E. E. Oblieght** riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed a prezzi originarii.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 160

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 17 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

SEGNI ROSSI

Il signor *G.g.*, parmigiano del *Times*, e scrittore di lettere all'*Opinione*, scrive quando a quando al giornale inglese che l'Italia è la terra di tutte le miserie.

Vi rammenterete le famose rivelazioni sui nostri soldati morenti di fame; il signor *G.g.* ha spinto così lontano questa fissazione, che incontrando una volta fuori porta i granatieri reduci da una manovra, e non parendogli che que' bei giovanotti fossero tanto malandati, ritenne in buona fede fossero una colonna di Svizzeri del Papa, truppa la quale, si sa, mangia molto bene, e beve anche assai meglio.

Che volete farci. È un gusto! E tutti i gusti dànno gusto.

Per esempio, io, dopo che il signor *G.g.* si è divertito a fotografare l'Italia con tanta profusione di ombre, io mi sono preso il gusto di divorarmi tutte le mattine qualche giornale inglese e di segnare colla matita rossa tutti i casi di omicidi, ferite, aggressioni, accidenti disgraziati e quanti altri casi tristi figurano per quelle colonne.

Lo faccio perchè mi sono detto: se il signor *G. g.* dipinge così brutta l'Italia e le mette tanto volontieri a confronto l'Inghilterra, vuol dire che in Inghilterra si sta veramente bene, e che i casi funesti sono laggiù rari come le mosche bianche.

Ebbene. Lo credereste? m'è capitato che un *lapis* rosso della fabbrica di Faber mi basta appena 6 o 7 giorni, tanti sono i freghi rossi che son costretto a fare sui giornali inglesi.

Per provarvi che non vi dico bugia e che non vi sciorino cose preparate da lunga mano, o cercate apposta dove più facilmente le si possan trovare, non voglio dirvi nulla di ciò che vi è nei giornali di Londra. Si sa, nella più grande città del mondo si devono necessariamente agglomerare le più grandi miserie materiali e morali del mondo. Prendo invece i giornali di provincia.

Eccovi per esempio un giornale di quelli che *ho segnato meno*; è un numero dell'*Examiner and Times* di Manchester dal 1° giugno.

Attenti ai segni rossi:

1° Diciassette ragazzi avvelenati;

2° Anna Grant accusata di avere scientemente fatto morir di fame un bambino di tre anni:

3° Due accidenti ferroviari — con morti:

4° Un professor Dusley di botanica processato per aver bastonato la moglie violentemente;

5° Due casi di aggressione notturna; con percosse mortali prodotte da sassi, mattoni e calci (non calce, badate).

Nel medesimo giornale, numero del 5 giugno:

1° Maltrattamento di cavalli d'omnibus! (Il signor *G.g.* ci rimprovera per i maltrattamenti delle bestie):

2° Suicidio terribile!

3° Accidente ferroviario:

4° Un uomo accoppato a *pugni* in lotta:

5° Terribile accidente in una fabbrica. Un morto e cinque feriti;

6° Un uomo buttato giù da un tetto. Morto.

7° Emigrazione di 150 bambini per il Canadà. (Vedi *Tratta dei bianchi.*)

8° Terribile esplosione a Dukinfield;

9° Un *policeman* ferito *mortalmente* a calci da I. Pover;

10° Altro caso di violenze e di calci, con ferite mortali.

E potrei andare avanti, sicuro di trovare casi ben più gravi e più numerosi di questi. Non ho citato che la città di Manchester. Vorrei farvi un po' di statistica del Regno Unito, e ne vedreste delle belle.

Nel solo *Daily News* del 6 trovo:

1° Caso di furto di bambini:

2° James Malesley, accusato di tentato parricidio nella persona di un suo bambino;

3° Corte criminale centrale. Sessione di giugno. Ottantun reati, compresi vari omicidi premeditati.

Non dirò che per questo l'Italia sia in un letto di rose; ma, signor *G.g.* mio, è sempre il caso di guardare il bruscolo nell'occhio dell'amico, e non veder la trave nel proprio.

Il signor *G.g.* non sa, per esempio, che, grazie alle migliorate condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Roma, è *un anno* (dico un anno) che a Marino non è avvenuto un fatto di sangue.

E, sa signor *G.g.*? A Marino, paese famoso per il suo vino e per le sue coltellate, non passava festa che non ci fosse il suo bravo caso criminale. E quando il popolino romano faceva le sue gite a Marino, quasi quasi c'eran di quelli che al ritorno mettevano tanto di muso perchè in tutta la santa giornata non c'eran stati, puta caso, che un paio di feriti, e nemmeno il più piccolo morticino.

Senta! Lei signor *G.g.* è andata a passar l'estate nella valle della Vye. Padrone — si serva a comodo suo. Per me, scriva pure all'*Opinione* o al *Times*, quel che le pare e piace, me ne vado a Marino.

Bobby.

NON TOCCATE I CLASSICI

Ieri mattina, mentre uscivo di casa, ho veduto venirmi incontro un libro nuovo (formato in-16°; copertina color alkermes annacquato)

A dirla tale e quale, io non vedo troppo di buon occhio i libri nuovi, per la ragione semplicissima che, anche prima di averci stretto un po' di relazione, cominciano subito col darmi una seccatura: — quella di doverli tagliare.

×

Ho aperto il libro

Indovinate un po'?... Era della poesia

Mio Dio! delle ottave, a questa stagione! e col termometro al disopra dei venticinque gradi!... C'è da sudare .. dalla passione!

Poi, riguardando meglio, ho letto un lungo frontespizio che diceva così:

« La guerra d'Agramante contro Carlo Magno, poema epico di Lodovico Ariosto, ottave (*ripigliate fiato. — Avete fatto?... — Allora possiamo seguitare:*) ottave estratte dall'Orlando furioso, trascritte e ordinate a comporre un poema con perfetta unità di concetto e d'azione, senza cambiare neppure un verso dell'Ariosto e senza che vi si legga alcuna espressione men che onesta e decente, a cura del dottor Costantino Pescatori, per uso delle scuole e delle famiglie morigerate. »

×

A quanto apparisce dai certificati esibiti a questa cancelleria, il signor Costantino Pescatori non è un forestiero nella repubblica letteraria

Posso giurare e mantenere che, fra le altre cose, ha dettato un trattatello di *Cosmografia*, per uso delle scuole.

Questo trattatello io lo conosco soltanto di vista; ma mi vien detto, da persona competentissima, che abbia un buon nome fra i libri scolastici. E perchè no?

A buon conto la *Cosmografia* del Pescatori ha già toccato la terza edizione.

×

Mettiamo pure, per farvi piacere, che la terza edizione non provi nulla.

C'è, peraltro, una cosa che prova molto a favore del signor Pescatori: ed è quella di vedere che la sua *Cosmografia* è stata stampata a spese dell'editore Barbèra.

Il cavalier Gaspero, non avete bisogno che ve lo dica io, ha un gran naso per i libri!... un naso, in parola d'onore, come ce ne sono pochi!

I cani (con rispetto parlando) della caccia reale di San Rossore, possono avere un naso a quel modo. Meglio, no

×

Ora accade che per gli editori, che hanno l'odorato finissimo, ci sono tre maniere differenti di libri e di pubblicazioni.

C'è, in capofila, il libro aspettato (o anche fortunato) il quale, appena uscito di sotto ai cilindri del torchio a vapore, scappa via a gambe, e corre di qua e di là, non ancora rasciugato bene, e si diffonde, si sparpaglia... si diluisce... e in pochi giorni, la prima edizione è finita.

Questo libro, per l'editore filosofo e intelligente, è il più bel libro del mondo. Neanche la Bibbia può stargli a petto.

×

Dopo di lui, viene il volume pigro e comodone; il quale, appena stampato, promette sul serio di andarsene: e di fatti se ne va: ma esce dalla tipografia, senza punta fretta, piaggellando piaggellando, e col passo regolare, monotono e cadenzato della processione del *Corpus Domini*

×

Più disgraziato di tutti è il libro della terza maniera: quello, cioè, che nasce senza sangue per poter vivere, e senza la malizia necessaria per sapere almeno imbrogliare il becchino: un libro che, cacciato nei sottoscala della stamperia, ci si accoccola comodamente, e ci stiaccia un lunghissimo sonno, come un Faraone sotto la sua piramide.

Quando gli editori-librai parlano di queste pubblicazioni, male azzeccate, le sogliono designare nel loro gergo furbesco, con un vocabolo preso in prestito dalla medicina: (in greco, *clypsteri:* in francese, *lavements:* in fiorentino, *lavativi*).

×

Il signor Pescatori, in poche righe di prefazione, s'ingegna di darci una ragione del suo nuovo lavoro.

Egli dice di avere osservate più e diverse cose. Lasciamolo parlare

Primo: — ha notato che la guerra d'Agramante contro Carlo Magno è non solo il fondamento del poema dell'*Orlando furioso*, ma è pur anco la vera parte epica del medesimo;

Secondo: — che questa parte epica e fondamentale del poema sfugge quasi del tutto, sparsa, com'è, qua e là, fra i molteplici episodi, al maggior numero dei lettori; ed è perciò poco studiata e ammirata.

Terzo: — che riunendo insieme tutte le ottave riferibili a questa parte principale, che si

4 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

Leggiadre donne dalle chiome inanellate o dalle incipriate parrucche sedevano sui canapè della sala: alcune brillavano di preziosi diamanti, altre sfolgoravano in vesti di quelle antiche seterie, che i moderni telai non hanno ancora potuto uguagliare. La conversazione era animata ed universale, e parecchie signore s'aggiravano passeggiando per la sala al braccio di uomini che indossavano i più svariati costumi. Ma sul viso di tutti, uomini e donne, era improntata un'aria sinistra; gli occhi s'aggiravano biechi e senza posa, le bocche si contorcevano in disgustose smorfie. Vernon Blake si guardò attorno; vide che tutte le cornici dei quadri erano rimaste al loro posto, ma che i dipinti erano tutti scomparsi!

Preso da indicibile spavento Blake volle tornare indietro e fuggire, ma prima ch'egli avesse potuto pur concepirne il disegno, la strana compagnia s'avvide della sua presenza, ed un vecchio che indossava un'armatura completa e portava all'elmetto un rosso cimiero — la sua faccia era pallida come quella del cavaliere che rapì Leonora — gridò con voce cavernosa:

— Chi va là?

— Un inglese! un pazzo! — disse un uomo che stava presso all'uscio. Era questi una specie di granatiere: portava un berrettone di pelle d'orso e vestiva un lungo cappotto azzurro, che scendevagli fin oltre le ginocchia: avea le gambe ricoperte da uose di pelle. Intanto gli altri tutti, attirati dal nuovo incidente, si venivano raggruppando in circolo intorno al povero Blake.

— E che ardire è il tuo d'introdurti fra noi durante l'unica notte in cui possiamo dire e fare ciò che meglio ci talenta? — domandò il vecchio, aggrottando ferocemente le ciglia.

— Parla, scimunito, parla! — disse il granatiere, afferrando Blake pel collo e trascinandolo in mezzo alla camera. Il pesante uscio si rinchiuse con fracasso dietro di lui.

— Lasciatemi andare! — disse Blake, liberandosi da quella stretta. — Parmi che anche voi dobbiate conoscere l'Inghilterra, e scommetterei che avete imparata la creanza dai nostri agenti di polizia. Signori e signore — aggiunse poscia, girando attorno lo sguardo — io non ebbi alcuna intenzione di disturbarvi, e se permettete ch'io me ne vada... — Ed in così dire accennava l'uscio dalle cortine azzurre.

— Fermati! — tuonò il vecchio, mentre parecchi della compagnia s'intromisero a sbarrargli il passo. — Come sapete voi che egli è inglese? — continuò poscia rivolgendosi al granatiere.

— Perchè — rispose questi — quando egli venne nella galleria due ore or sono coll'attuale conte, nostro indegno successore...

— Oh! oh! oh! — gridò in coro tutta l'assemblea, ridendo sardonicamente.

— Lo ripeto: nostro indegno successore — disse il granatiere, guardandosi attorno — io li udii parlare in inglese. *Saperlotte!* A' miei tempi mi sono incontrato con molti disertori di quella nazione, e conosco il suono della lor lingua, sebbene non ne intenda una parola.

In questo frattempo, Vernon Blake non aveva fatto altro che guardare in faccia ora l'uno, ora l'altro degli astanti. Questi, dal canto loro, parevano non meno curiosi a suo riguardo, anzi parecchi (massime donne) s'avanzarono sino a lui, osservandolo minutamente, alcuni con espressione ardita, altri con diffidenza, altri ancora con tristezza.

— Tu sei stato or non è molto in questa camera? — disse il vecchio, rivolgendosi a Blake. — E ci sei stato col nostro discendente, il conte di Wehrendorf? Che scopo ha la tua visita?

— Nulla di particolare — rispose Blake, rassicurandosi un poco e guardandolo sicuramente in faccia — il conte mi disse che i signori e le signore, i cui ritratti io vidi distribuiti su queste pareti, si erano molto distinti in vita loro, e che...

— Ah! ah! distinti! lo credo io! — interruppe il granatiere.

— Oh, oh, oh! — gridarono gli altri in coro.

— Si erano molto distinti in vita loro — continuò Blake — sicchè io lo pregai di rivelarmi qualche particolare, qualche episodio, di cui potessi prender nota nel taccuino, che poi ho dimenticato qui su questa tavola.

— E che cosa rispose il conte?

— Rifiutò.

— Tigre! ed egli si vergogna di noi. Poltrone matricolato — ruggì il granatiere. — Non solamente noi siamo esigliati dalla compagnia dei nostri congiunti, ma si coglie ogni opportunità per gittare il discredito sulle nostre persone. Amici, che tiro dobbiamo giuocare a questa imbelle e codarda creatura, che ha ereditato i beni, ma non l'indomito coraggio dei von Wehrendorf? Oggi è la notte di Natale, l'unica notte dell'anno, in cui possiamo uscire dalla nostra prigione di tela — cogliamo questa opportunità e vendichiamoci solennemente di lui.

— Oh, oh, oh! — gridarono nuovamente tutti in coro, e l'assemblea si mosse compatta verso la porta.

— Fermatevi! — gridò il vecchio dall'armatura in tuono imperativo. — E chi sei tu, Hans Dietrich, che pretendi regolare la nostra condotta in tal maniera? Tu parli in « noi, » ma se nelle tue vene scorre un po' di sangue dei Wehrendorf, devi pur confessare che esso procede da una sorgente abbastanza equivoca. Inoltre, quantunque in questa notte noi siamo e sembriamo vivi dalla mezzanotte al primo canto del gallo, tuttavia non ci è permesso di oltrepassare la soglia di questa stanza. Avvicinati! — continuò il vecchio rivolgendosi a Blake. — Tu desideravi che nostro cugino ti raccontasse la storia della nostra vita.

— Sì — rispose Blake.

— Ed egli ha rifiutato?

— Persino di parlarmene la più piccola parte.

— Ebbene; tu la ascolterai dalle nostre labbra — disse il vecchio. — Noi non ci vergogniamo delle nostre azioni; al contrario, ne andiamo superbi, e Hans Dietrich, l'audacissimo millantatore, sarà il primo a narrarti le sue avventure.

— Oh, oh, oh! — gridò l'assemblea in coro, stringendosi intorno a Dietrich.

— Io? — esclamò il granatiere, tastandosi il berrettone. — Benissimo; io non mi ritiro; la mia vita non è stata molto lunga, ma abbastanza tempestosa. Io non sono un vero Wehrendorf, come appunto dichiarò poc'anzi il nostro grande antenato, ma congiunto a questa nobile famiglia soltanto, come si usa dire, dalla mano sinistra. Non nacqui in questo castello, ma in un piccolo villaggio molto lontano.

« Tuttavia per indomito coraggio e per nobiltà di carattere, io posso stare al pari di qualsivoglia Wehrendorf, ed il posto che io occupo in mezzo ai rimanenti membri della famiglia è tutt'altro che usurpato. Senti, ora, mio caro inglese, le gesta che mi procurarono di essere confinato nella Camera Azzurra.

(Continua)

trovano disseminate nei quarantasei canti dell'*Orlando furioso*, si viene a formare un poemetto epico regolarissimo, e, per maggior meraviglia (dice lui), del tutto scevro da qualunque espressione men che onesta e decente.

Verissimo.

Il poemetto, accozzato insieme dal sig. Pescatori, è un lavoro ingegnoso; si potrebbe anche dire lodevolissimo per l'intenzione. Tanto è vero che lo raccomando per uso delle scuole.

Peraltro, non lo nascondo, mi dispiacerebbe che l'esempio attecchisse e che altri s'ingegnassero di fare altrettanto.

Assolvo di buon animo il caso speciale: ma in tesi generale, mi dichiaro apertamente avverso a queste audaci manifestazioni letterarie.

Se io contassi qualche cosa, se io fossi, per esempio, uno dei signori Otto di grazia e di balia, farei dare volontieri i soliti *quattro trati di chorda* a chiunque osasse, senza manifesto bisogno, di mettere le mani profane sui capolavori dei nostri grandi maestri

Dico il vero: questa smania di rimpastare i classici, a modo nostro, come se fossero pani non lievitati, mi pare una confidenza un po' troppo spinta; una confidenza da fornai di notte.

×

— Non tocchiamo i classici! — Questa è la mia divisa; questa dovrebbe essere la parola d'ordine di tutti coloro, che hanno in cuore un po' di culto per le cose veramente belle, e nelle tasche del vestito, una presa di buon senso, per i casi difficili della vita.

Per esempio: se io fossi il ministro dell'istruzione pubblica d'Italia, fra tante minchionerie fatte, ne farei un'altra: e sarebbe quella di proibire severamente nelle scuole l'*Orlando furioso* spurgato e castigato dal reverendo padre Avesani e compagni.

Al ragazzo, finchè è ragazzo, dategli dell'Ariosto quel tanto che vi parrà prudenza di dargli. Se ha ingegno e voglia d'imparare ci troverà il bisognevole per i suoi studi, e forse anco qualche cosa d'avanzo.

L'Ariosto intero (se lo credete davvero un libro pericoloso) aspetterà a leggerlo, quando avrà raggiunto i ventun anni; l'età voluta per essere guardia nazionale, elettore, fuor dei pupilli e padrone di posar gli occhi su tutti i libri, che passano per proibiti.

×

Quanto poi alle famiglie morigerate, se vogliono proprio mantenersi in voce di morigerate, potranno usare le cautele adoperate finora: e invece dell'*Orlando furioso*, licenzioso e sboccatissimo poema (tre punti ammirativi di orrore!) concederanno alle loro fanciulle di potersi ornare lo spirito e il cuore colle caste letture di Flaubert, di Feydeau, di Gauthier e di tanti altri santi padri della romanzeria forestiera e casigliana.

E così sia.

GIORNO PER GIORNO

Questa volta se ne va, non c'è remissione.

Parlo dell'*Orénoque*, il famoso vascello-fantasma. Il governo del maresciallo Mac-Mahon sarebbe venuto nella risoluzione di richiamarlo definitivamente. Io non ho nulla in contrario, e voi, credo, neanche.

Ma c'è, o almeno ci può essere un guaio: e se le ostriche, moltiplicatesi sotto la sua chiglia, avessero fatto banco, arrivando sino al fondo del mare? In questo caso l'*Orénoque* diventerebbe un'isola come ce ne son tante, venute su a furia di madrepore e di polipai accumulati.

Che magnifico stabilimento di bagni ci si potrebbe innalzar sopra! Ci si potrebbe metter sopra l'insegna del *Gallo di mare*, che fece per tre anni *chiricchichi* — come quello del Pretorio a Gerusalemme — aspettando che l'Italia si pentisse.

***

I ladri hanno delle manie singolari.

Adesso, per esempio, a Berlino vanno svaligiando le case degli ambasciatori esteri.

Il tiro dei signori ladri mi pare abilissimo

Prima di tutto, in casa di un ambasciatore c'è sempre da portar via un discreto bottino.

In secondo luogo poi, essi si preparano delle splendide circostanze attenuanti per tutti i casi possibili di scoperta e di arresto delle loro interessanti persone.

Tradotti in giudizio, questi bravi signori potranno sempre dire che hanno eseguito dei furti politici.

E i furti politici... si sa, non danno ancora diritto al premio di virtù, ma danno già diritto alle assolutorie.

***

Intanto il colpo dei signori ladri di Berlino pare già riuscito dal *lato politico*. Vedete le *Informazioni* d'oggi e troverete come si supponga che i furti nelle ambasciate abbiano lo scopo di sottrarre documenti importanti.

***

Io comincio coll'osservare:

1° Che al giorno d'oggi non ci sono più documenti importanti. La nota scritta oggi è negata domani;

2° Per conoscere un documento politico segreto non c'è alcun bisogno di rubarlo.

***

Per conoscere un documento segreto si procede con un metodo semplice quanto infallibile. O si va da un diplomatico caduto in disgrazia, e lo si prega, nell'effusione dell'amicizia, a confidarvi ciò che si era detto o scritto dal suo ministro degli esteri alla tale o alla tal'altra epoca,

E novantanove volte su cento il diplomatico vi serve,

(La centesima volta in cui esso non vi serve è quella che riguarderà quel diplomatico europeo che, credendosi indicato nelle linee superiormente redatte, venisse alla redazione col proposito di far stampare una dichiarazione);

Oppure si manda a un giornale amico un *brano* del documento desiderato, fatto all'incirca, e più o meno verosimile.

Il brano gira il globo, prima su tutti i fili telegrafici in *sunto*, poi in *disteso* su tutti i giornali.

***

Un deputato di uno dei tanti Parlamenti europei chiede al ministro degli esteri gli opportuni schiarimenti.

Ne nasce una discussione, nella quale si nominano vari governi e vari ministri esteri...

La cosa rifà il giro come sopra, e allora state sicuri che si troverà sempre un ministro degli esteri d'un'altra potenza, il quale, in un altro Parlamento, dirà quanto basta per obbligare il governo che ha scritto, o quello che ha ricevuto il documento, a pubblicarlo.

***

Leggete i dispacci di Francia d'oggi e vi divertirete, ma non cercate di approfondirli perchè potreste guadagnarci un male di testa.

Quello che ne sorte di chiaro si è il governo attuale di Francia non è (come si sapeva) nè una repubblica, nè una reggenza, nè un impero, nè una monarchia.

Ognuno ci trova tutte queste cose a seconda del proprio gusto — (come la manna) — ma il settennato, assaggiato di qui, ha un sapore di agro-dolce, nel quale è difficile scoprire il predominio di un ingrediente qualunque.

***

Leggendo i giornali francesi, questa cosa così scura, si vede chiarissima.

Per esempio: il ministro dell'interno, Fortou, nel rispondere alla interpellanza sulle scene della stazione di San Lazzaro, si è servito di questa frase:

— Ministro del maresciallo Mac-Mahon, e questa parola dice tutti i miei doveri..... (*Applausi*)

A sinistra Dica del presidente della repubblica. (*Rumori*)

Fortou. Ministro del maresciallo Mac-Mahon...

Il conte Rampon. Presidente della repubblica.

***

E il ministro ripiglia a discorrere, e poco dopo dice.

— Noi abbiamo una sola missione; mantenere intorno al gran nome che presiede per sette anni ai destini del paese...

Conte Rampon. Dica della repubblica!...

Fourtou. Quando ho detto *il paese*, ho detto una parola che mi parve dovesse riunirci tutti, a meno che non separiate il paese dalla repubblica... (*Applausi, rumori.*)

E così è provato che per essere d'accordo sulle cose, bisognerebbe abolire le frasi parlamentari.

***

Una indiscrezione!

Ma non resisto alla tentazione di commetterla per le mie lettrici.

Si tratta di una primizia letteraria di Aleardo Aleardi; sentitela:

Fanciulla, che cosa è Dio?

Nell'ora che pel bruno firmamento
Comincia un tremolio
Di punti d'oro, d'atomi d'argento,
Guardo e dimando — « Dite, o luci belle,
« Ditemi: cosa è Dio? » —
« Ordine » — mi rispondono le stelle.

Quando all'april la valle, il monte, il piano,
I margini del rio,
Ogni campo dai fiori è festeggiato,
Guardo e domando: — « Dite, o bei colori,
« Ditemi: cosa è Dio? — »
« Bellezza » — mi rispondono quei fiori.

Quando il tuo sguardo innanzi a una scintilla
Amabilmente pio,
Io chiedo al lume della tua pupilla:
« Dimmi, se 'l sai, bel messagger del core,
« Dimmi: che cosa è Dio? » —
E la pupilla mi risponde: « Amore. »

***

Per i militari.

Mi scrivono:

Pregiatissimo signore!

Una recente disposizione di S. E. Ricotti ha assegnata a ciascun reggimento la *dotazione* di quindici esemplari della carta corografica dell'Italia superiore e centrale. Codesta disposizione è ottima, non v'ha dubbio, ma non lo è del pari la carta. Questa porta bensì la data del 1865, ma la *tiratura* degli esemplari inviati ai reggimenti si fece a Torino nell'inverno scorso. Perchè dunque non si fecero quelle correzioni importantissime che ne avrebbero di gran lunga aumentato il valore?

Prima di tutto, perchè il confine verso l'Austria è rimasto quel vecchio? Forse perchè il nuovo è abbastanza... infelice? Che ne dirà *Don Peppino* quando lo sappia?

E le strade nuove? Misericordia! Limitandomi alle ferrovie osserverò che mentre detta carta segna come già costrutte le linee Savona-Bra-Carmagnola, Pescara-Popoli-Salmona, Orvieto-Orte, ecc., che sono ancora di là da venire, non fa poi *alcun cenno* dei tronchi Ventimiglia-Nizza, Ferrara-Padova, Bolzano-Innsbruck, Villaco-S. Veit-Bruck, Mantova-Modena. Figuriamoci poi se indica come *concesse* od in costruzione le linee Cremona-Mantova Legnago Rovigo-Adria, Vicenza-Castelfranco-Treviso, Padova-Castelfranco-Bassano-Trento, Udine-Pontebba-Tarvis, Mestre-Portogruaro-Casarsa, Tuoro-Chiusi, Termoli-Campobasso, Parma-Spezia, ecc., ecc.!

In qualche reggimento si riparerà a questi sconci per iniziativa del rispettivo comandante. Ma non sarebbe meglio che una circolare ministeriale suggerisse le correzioni ed ordinasse poi ai generali ispettori di verificare se furono eseguite?

Le pare?

Mi creda,

Un rompiscatole.

Lo contenti, il *rompiscatole*, onorevole Ricotti; uno più uno meno...

***

Una sciocchezza per finire: eccola da una cartolina:

— Ma che le paiono *giuste* le tasse?

— Sissignore, quando sono *esatte*.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno.

« Dio ti salvi dal dì della lode, »

ha scritto il commendatore in un momento di sfogo rettorico, per dire con forma più poetica e meno intelligibile quella cosa semplicissima che noi, gente alla buona, ci diciamo nelle occasioni solenni: cento e cento di questi giorni! » Se vi vien voglia di essere un grand'uomo, incominciate dal morire; il Panteon non è fatto pei vivi, e la nostra chiesa dei Gerolamini, come propose un bell'umore di consigliere comunale, doveva aprire le sue arche ai *grandi uomini nascituri*, per seppellirli.

La morte, più che i giornali, innalza monumenti e fabbrica riputazioni.

***

Con ciò non voglio dire che il senatore Fiorelli sia morto. Tutt'altro, per grazia di Dio. Avranno forse creduto così al Senato, dove nessuno l'ha visto nelle ultime discussioni e votazioni. Ma il fatto è che il commendatore era qui e si trovava in ottima compagnia: un sei o sette colleghi suoi, non meno egregi che *in partibus*. Ed a lui, ora più che mai, gli diciamo tutti dal profondo del cuore: « cento e cento di questi giorni! »

***

Il dì della lode è venuto, e il comm. Fiorelli è salvo; è vivo, cioè, meglio di voi e di me, e studia, lavora, suda, con soddisfazione degli amici ed ammiratori suoi e con utile grande della scienza. Gli hanno fatto un busto in marmo, affidandone l'esecuzione al cav. Solari, il quale, per non allarmare la modestia dell'illustre direttore degli scavi pompeiani, coglieva ora un pretesto ed ora un altro per recarsi in casa di lui e rubargli la somiglianza. Il busto infatti è somigliantissimo e, come opera d'arte, ha pregi non pochi.

***

Compiuta l'opera e venuto il momento di offrirla al Fiorelli, si venne a sapere di una sottoscrizione iniziata dal Tavassi e coperta da assai più firme che non ce ne volevano per far la somma voluta. Il busto andava collocato nel *Medagliere* al Museo, l'opera più mirabile che si debba al genio paziente del Fiorelli. Questi naturalmente rifiutò un onore che gli pareva impari al merito, e si scusò pulitamente di esser vivo.

***

Allora si pensò a far conto ch'ei fosse morto; e così, senza consenso suo, si pose il busto, e si inaugurò ieri l'altro nella gran sala della Biblioteca nazionale. Vi furono discorsi brevi ed affettuosi, in lode dell'uomo insigne che ha dedicato tutta la vita sua all'amore della scienza, e che ha saputo meritarsi l'apoteosi in vita. Il Fiorelli accetti per questo tante e tante congratulazioni; ma, per carità, che l'archeologo non l'abbia a dire al senatore, per non tirarsi addosso una buona lavata di capo!

***

Per non uscire dall'argomento, potrei parlare, se non temessi di veder le mie lettrici a turarsi il naso, dei morti trovati sopra una terrazza dell'abolito monastero di Sant'Andrea delle Dame: ficcati a tre ed a quattro in tante botti messe all'ingiro; alcuni morti di fresco, altri putrefatti, tenuti così imbottati da uno speculatore becchino, che li vendeva poi al minuto a qualche studente di medicina. Potrei aggiungere che il gabinetto anatomico dell'Università è stato chiuso; che contro il direttore di esso è stato spedito mandato per procedersi; che molta gente è stata interrogata ecc. ecc. Ma di queste cose val meglio tacere, essendo lecito di sospettare che non siano per riuscire di grandissimo diletto a chi legge.

***

Sant'Antonio del 99 — non so se sia quello del porco o quello del fuoco, ma è certo quello del cardinale Ruffo — ha avuto bene o male la sua festa. Non già perchè santo, ma perchè festa. Il popolino non va tanto per la sottile, e poco sa — beato lui! — di 99, di fuoco e di Ruffo, sa però che un'occasione di darsi bel tempo non bisogna lasciarsela scappare di mano; e che a riposarsi di tanto in tanto dalle fatiche di tutti i giorni, e con questa gran caldura, non si fa in fin dei conti peccato mortale.

***

Del resto, questa sorta di feste si limitano ad una buona cenetta in compagnia delle comari del vicinato, ad una passeggiatina e a qualche balanzolo. Sono modeste e tranquille, proprio come di gente che si riposa. Fuochi di artifizio e mortaletti non se ne sparano più, per la semplicissima ragione che non è permesso di spararne nè nelle piazze, nè nelle vie; altrove sì, quando se n'abbia voglia. Un'altra tradizione perduta, come già quella dei *zampognari*, e come sarà, tra non guari, quella degli accattoni...

***

Favoriscano i forestieri, e facciano conto di stare in casa loro. Troveranno il bel cielo, la splendida natura, la brezza marina, la Società dello spazzamento, il paradiso e gli angeli: Napoli e i Napoletani.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Povera Camera!

Io me la figuro come un gladiatore ferito che aspetta la sentenza del pollice delle Vestali. Eccovi la *Perseveranza*, che vorrebbe lasciarla andare, naturalmente, *usque ad finem*, ed eccovi dall'altra parte l'*Opinione* d'oggi che si ostina a volerla morta lì per lì. A chi dare ascolto? Le ragioni della *Perseveranza* sono buone; ma quelle dell'*Opinione* sono eccellenti.

Povera Camera!

Un'osservazione: badando ai giornali che ricevono l'ispirazione da Monte Citorio, c'è in essi tanta rassegnazione al destino che parrebbe quasi crudeltà un atto di clemenza.

L'emozione in questi casi può tornar fatale: le cronache registrano il fatto d'un condannato alla fucilazione, cui portarono la grazia mentre s'era già posto in ginocchio aspettando il segnale del fuoco. Il poveretto n'ebbe tale rimescolio che il cuore gli si spezzò e cadde esanime presso alla fossa già preparata.

** Il Concistoro. — *Fanfulla* ve l'ha già annunziato: io non posso che mettere le frangie al suo cenno sommario e dirvi che il Santo Padre, dopo chiusa la bocca ai nuovi cardinali Chigi, Guibert e Simor, provvide alle chiese cattedrali di Cajazzo, Cariati, Cava e Sarno e Fiesole, chiamando agli onori episcopali i reverendi Giuseppe Spinelli, Pietro Maglione, Giuseppe Carrano e Luigi Corsani.

Quindi riapertura della bocca e innanellamento dei tre cardinali.

Francamente: questa maniera di iniziazione mi piace, specialmente la chiusura della bocca, e vorrei vederla adottata anche pei deputati.

Solo dopo avergliela chiusa adotterei la precauzione di scordarmi di riaprirgliela.

** Lo schema di legge sulla precedenza del matrimonio civile, ebbe le fortune che sapete. Lo Spirito Santo, che parlò nel suo giorno della Pentecoste, lo mandò a tener compagnia alle convenzioni ferroviarie, all'aumento sugli stipendi e a tant'altre belle cose.

Queste circostanze m'avevano già fatto nascere il sospetto sulla autenticità dello Spirito sullodato. Adesso non mi rimane alcun dubbio: l'arcivescovo di Cagliari ha inviata una circolare ai parrochi, ingiungendo loro di non ammettere gli sposi al rito ecclesiastico se non quando provino d'essersi posti in regola col sindaco. Quest'è Paracleto genuino, tanto più che parla colla bocca d'un uomo che è, si può dire, della famiglia.

O se gli altri vescovi d'Italia volessero seguirne l'esempio!

A proposito: ecco un fatterello che torrà, si spera, ai nostri Brigham Young in diciottesimo, la voglia di mormonizzare l'Italia.

Un giovanettino dei pressi di Firenze, che volle cavarsi il ruzzo del matrimonio della sola sacristia, venutagli a noia quella vita, piantò in asso la sposa, forte della sua coscienza d'essere in piena regola col Codice.

Povero grullo! I parenti della nuova Arianna derelitta gli slanciarono addosso un'accusa in tribunale.

Adesso il nostro eroe è sotto chiave, e ci starà per un pezzo.

Raccomando questo precedente alle meditazioni di chi volesse seguirne l'esempio.

** Colla scusa che il telegrafo se n'occupava forse più del bisogno, non vi ho tenuto parola del congresso cattolico attualmente radunato a Venezia.

E neppur oggi ve la terrei se non mi premesse di farvi notare quanta finezza sappiano

spiegare i reverendi per isfruttare i benefici delle istituzioni, pur facendo le viste di respingerli.

Eppure, senza volerlo, ci sono caduti: aprire discussione sull'opportunità di gettarsi nella palestra elettorale amministrativa non vuol dire in fondo in fondo se non tentare il primo passo e il più ovvio nella vita pubblica.

Porta aperta, signori, entrino pure, se troveranno degli elettori che ve li spingano. Quanto a me, ho piacere che si mostrino, e sapete perchè? Perchè a mia mente l'atonia elettorale deriva in parte dal fatto che, non essendoci pericolo, tutti si tirano indietro, per evitare la noia d'una semplice parata all'urna. D'ora in poi che ci sarà un nemico da combattere vedrete che folla.

⁂ Registro una circolare dell'onorevole Vigliani all'alta magistratura.

È cosa che riguarda gli avvocati e i procuratori ed è il primo passo verso l'applicazione della legge testè votata e promulgata.

L'onorevole guardasigilli raccomanda la compilazione dei ruoli.

Mi limito a questo cenno, chè, trattandosi d'un interesse esclusivo dei signori avvocati e procuratori, non c'è pericolo, forti della massima che *charitas incipit ab ego*, sapranno trovare il documento e mettersi in regola.

⁂ Annunzio un Congresso ferroviario internazionale.

Iniziatrice la Direzione generale delle ferrovie sassoni, che si rivolse alla *Südbahn* austriaca, alle ferrovie bavaresi e alla S. F. A. I. per combinare insieme un servizio diretto fra la Germania e l'Italia, è specialmente fra Berlino e Roma.

Il Congresso terrà le sue sedute a Monaco di Baviera, cominciando fra quattro giorni.

Dite il vero, il poter correre tutto in un fiato dai viali del Pincio all'*Unter den Linden* non la vi pare una bella cosa?

Vent'anni addietro nessuno ci avrebbe pensato, e allora a Berlino si diceva che la Germania la si difende sul Po.

Estero. — San Lazzaro, Gambetta, Sainte-Croix, pugni, urli, sfide e un incrociarsi per l'aria d'impertinenze, di recriminazioni, che fanno turbine, e si rovesciano in pioggia sui giornali parigini. Che bella situazione!

Una cosa la si raccapezza, ed è che se i partiti non si ricompongono, se non pervengono a far trionfare la proposta, che il centro sinistro vuol presentare, onde la repubblica sia immediamente proclamata, non dico già la repubblica, ma l'Assemblea, tutta in pezzo, compresi coloro che si opporranno, è bell'e spacciata.

Questo si dice e si crede, e così, ad occhio, le scene di questi ultimi giorni servono tutt'altro che ad accrescerle prestigio ed autorità.

Ma l'Assemblea che terrebbe dietro all'attuale, dovrebbe essere di necessità Costituente, per cui, non c'è che dire, si casca dalla padella nella brace.

E poi que' *sergents de ville*, che intanto fanno la mano ad agguantare bellamente gli onorevoli! Se non è un preludio di due dicembre, gli è che il dicembre è ancora lontano, e che non c'è tempo da perdere.

⁂ Le notizie di Spagna recano un cambiamento probabile nel ministero delle finanze. Il signor Camacho cederebbe il posto al signor Lope Gisbert.

Ecco, se invece di Lope Gisbert si chiamasse Carneade, tanto per me sarebbe lo stesso.

Recano pure che il maresciallo Concha dovesse ricominciare le sue operazioni nel 9 giugno. Ma voi lo sapete: in Ispagna, al contrario degli altri paesi del mondo, si sa come si finisce, ma non come o quando si incominci.

Se però la fama rappresentata dai giornali del governo, dice il vero, i carlisti, vedendo che la cosa va per le lunghe, si dispongono a lasciarla in tronco. La discordia è penetrata nel loro campo e le diserzioni si contano a battaglioni.

Viva i fueros, viva la pace! ecco il grido dei dissidenti.

Se fossero rimasti a casa non si sarebbero mai trovati nella necessità d'invocarla. Vi tornino, giacchè sembrano, anche a testimonianza degli ultimi telegrammi, averne trovata la strada, e non se ne parli più.

⁂ La Baviera vuol riformare la sua legge elettorale: a quest'uopo il ministero ha presentato un progetto, che introduce invero lievissimi cambiamenti, meno in un punto.

Sinora i deputati bavaresi erano pagati per seduta — cosa incomoda che li obbligava, per amore dell'indennità, a non bruciare le discussioni.

A questo inconveniente il ministero provvede assegnando agli onorevoli uno stipendio fisso di mille marchi. Non so precisamente a quanto corrispondano, buttati in lire e centesimi: questo so per altro, e l'ho dal *Pompiere*, che ce ne vogliono due per fare un... Bis-marck.

Raccomando la cosa a un Brescia-Morra qualunque della Camera di là da venire: un precedente serve sempre, e visto che abbiamo il pareggio, una breccia nuova nel bilancio, tanto per tornare da capo, è quello che Penelope chiederebbe di meglio.

⁂ L'Olanda è il paese classico della lindura, della diligenza, della precisione.

Tutto questo farebbe supporre un assetto finanziario tirato a filo, senza avanzi e senza disavanzi, o in ogni caso con degli avanzi, per la massima che l'abbondanza non fa difetto.

Invece, non senza meraviglia, mi tocca vedere che anche l'Olanda si adatta a passare sotto il comune livello, presentando nel bilancio un bel *deficit* di tre milioni e mezzo di fiorini.

Non voglio condiscendere alla tentazione di gridare: *solatium miseris* ecc.; ma come non prendere nota d'un fatto, che si può dire è fuor d'ogni buona tradizione di quel paese? Il vederci cascato anche l'Olanda è per me un indizio che il *deficit* è un'epidemia alla quale non si scappa.

Rimane a fissarne la causa determinante: la *Gazzetta Piemontese*, per esempio, la trova nelle spese militari, massime in quelle che non si fanno; il *Roma* ne imputa il sistema; la *Perseveranza* ne fa colpa ai deputati che non votarono l'inefficacia: io, senza perdermi nelle astruserie, trovo che tutto il guaio sta nella semplice mancanza di quattrini; e scoperto il difetto, il rimedio è lì per lì trovato. Che ve ne pare?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

S. P. Q. R.

Caro signor FANFULLA,

Ier mattina il sindaco mi ha chiamato e mi ha detto con aria agro-dolce:

— È lei il *Fedele?*

— Sarebbe a dire? Sono fedele del municipio, e fedele a lei. (La volevo pigliare in burletta. Ma il sindaco ha morso un pezzo di cavour, ne mangia tanti!) e ha detto:

— Meno discorsi e buoni. È lei il *Fedele* di *Fanfulla?* L'avverto che se vedo un altro resoconto le faccio ruzzolare le scale del Campidoglio senza neppure fermarsi per il fiato.

Capirà, signor *Fanfulla*, che dopo questa minaccia non saprei come fare. Però gli scrivo la presente lettera prima per dirle che sto bene come pure sarà di loro (specialmente il signor *Canellino*), e poi per dire, solo a lei, pregandola a non parlarne, quello che è successo ier sera al Consiglio.

Deve sapere, ma che resti fra noi, che il sindaco era molto urtato di nervi. Tutti avevano i nervi, e il signor Pocaterra che s'intende molto di nuvole, disse in sala di Consiglio che ciò dipendeva dai gran dispacci elettrici che c'erano nell'aria.

Il signor Renazzi cominciò col lamentarsi perchè gli avevan rimproverata la sua assenza.

— Non avrò fatto che delle roccie di carta, disse, ma nessuno negherà che le abbia fatte con abnegazione.

Il signor Galletti fece ridere tutti. Disse: — Son venuto perchè non voglio che il mio buon amico Alatri soffra troppo se non mi vede. Io ho a noia il suicidio, e siccome credo che chi non si cura è suicida, per questo non son venuto.

E poi che s'ha a venire a fare noi? O non c'è il sindaco?

Pianciani. Ha ragione. Devo comunicare al Consiglio le dimissioni da assessore supplente dell'onorevole Marc'Antonio Colonna. Siccome c'è una vertenza fra suo padre e il Comune per le perizie dell'espropriazione, non vuole per delicatezza far parte della Giunta.

Alatri. Io non vedo perchè non possa continuare a fare da assessore supplente.

Grispigni. Io direi di pigliare atto della rinunzia.

Il Consiglio fa a quel modo.

Il segretario legge un fascio di lettere di Sua Eccellenza Don Silvio quello che spaventa tutti quanti viaggiavano *gratis*.

Pianciani. Come sapete, il governo non intende offrire per i lavori del Tevere che trecentomila lire all'anno per trent'anni, e le terre vicine alla mole Adriana. Io gli ho detto facciamo un taccio: mezzo noi, mezzo voi. Ma il governo risponde picche!

Non c'è da sperare nella Camera. Si tratta di opere di difesa e di lusso. Le arginature e tutti i lavori necessari per impedire il solito ritornello delle inondazioni sono cose che costano milioni.

Parlano D. Emanuele Ruspoli, quello del Belvedere, Ostini, Astengo, e come variazione entra in mezzo anche il prestito. Finalmente il consigliere Vitelleschi assapora gli onori del trionfo; una sua proposta sospensiva è approvata.

Senza avvedermene ho fatto anche questa volta una specie di resoconto. Per carità non mi comprometta. Col sindaco non si scherza.

Suo devotissimo
IL FEDELE.

Il *Fedele* ha dimenticato di dire che vi fu anche una seduta segreta, nella quale si discusse una dimanda per pensione della signora Canini, vedova d'un ispettore scolastico municipale

Il Consiglio rispose no, sia perchè il Canini non era stato impiegato che tre anni solamente, sia perchè, lui vivente, nessuna ritenuta aveva fatto il comune sul suo stipendio d'ispettore

E scendiamo dal Campidoglio.

■

« Dichiaro d'aver ricevuto, per mezzo di vaglia postale, lire 435, quale prodotto della recita datasi in mio favore la sera del 31 maggio al teatro Argentina, in Roma

« Di che ringrazio sentitamente i signori del Comitato e tutte quelle altre persone che vi contribuirono. »

Sapete chi è che scrive così? La povera signorina Gros, la quale *Fanfulla* ha tanto raccomandato. L'introito totale della serata fu di lire 832 20; le spese ascesero a L. 397 20. Sia lode al signor E. Gerbino e agli altri membri del Comitato, il dott. Molaioli compreso. I medici hanno più degli altri il dovere di prestarsi a opere di benefica riparazione.

●

Teatri romani.

Domani sera, al Politeama, beneficiata d'un'egregia artista, la signora Noel Guidi, col *Ballo in maschera*, di Verdi.

Mercoledì, al *Corea*, *Costantino*, del professore Pederzotti. Auguro sinceramente all'autore che nessuno sia costretto a ripetere con Dante:

« Ahi! Costantin, di quanto mal fu matre... »

variando quel che segue.

●

Il signor Emanuel mi scrive:

« Per rendere più interessante la rappresentazione; per eccitare più efficacemente l'illusione scenica; per evitare il terribile scampanio sovrastante al Corea, e sopratutto per dar campo a tutte le classi di poter assistere allo spettacolo, avrei pensato di fare la prima recita dell'*Alcibiade* dell'onorevole Cavallotti al teatro Apollo la sera di sabato, 20 corrente, alle 9 precise.

« Che gliene pare? Se approva questo mio divisamento, abbia la bontà di farne un cenno ecc. ecc. »

Se basta il mio sì, alzo subito la mano, e sarò dei primi a giungere sabato sera a Tordinona. Il divo Apollo, padrone di casa, sdegnato ancora per la tragedia economica del signor Cencetti, sarà lietissimo di svegliarsi e aprire le porte all'ospite novello.

■

Ieri sera, in una camera, dove c'erano i ritratti di Raffaello e di Beatrice, due o tre arpe, e quel certo disordine così gaio della casa d'un artista, il maestro Gustavo Mancinelli, alla presenza di pochi amici, sfogliò la messa di Verdi, ridotta per piano, e pubblicata da Ricordi in un'edizione che è un amore... (Quasi quasi non lo dovrei dire, perchè Ricordi ha avuto il torto di non mandarmela).

●

Per un paio d'ore non ho sofferto caldo; non ho pensato agli schiaffi e ai calci, all'ordine del giorno nell'Assemblea di Versailles; non alla guardia nazionale di Roma, preoccupata a trovare un nuovo modello d'uniforme e a distinguere i militi d'una legione dall'altra con un numero d'ordine attaccato al kepy.

Il *Tuba mirum*, l'*Agnus Dei*, il *Dies irae*, e la *fuga finale* — per quanto se ne poteva capire a pianoforte — hanno strappato a me e agli altri certi gridi contro Bulow... che, via, non si possono ripetere, ma avrebbero il diritto di passare per i più espressivi che si siano mai pronunziati.

Consiglio alle signore, ai dilettanti di fare come s'è fatto noi. È un modo bellissimo di passar la serata, di sentirsi meglio, e di sentirsi meno umiliati dal fatto che, vivendo nella capitale d'Italia, l'ultimo lavoro di Verdi, come l'*Aida* penultimo, resteranno due desideri che nessuno penserà a soddisfare.

●

Ho nominato più su Bulow, e devo dire che è a Roma. Ieri l'altro era a villa Borghese col signor Sgambati. Notizie, attinte a fonte sicura, mi dànno per certo che i medici di Germania gli consigliarono, dopo le sue lettere, di tornare subito in Italia.

Non c'è che l'aria nostra, il nostro cielo e le canzoni zufolate dai monelli per le vie, che possono guarire il mal di fegato, e riparare, fino a un certo punto, i guasti insipienti del cervello.

Di qui la ragione del ritorno.

●

E a proposito: ecco una cartolina che mi giunge da Milano:

« Venne affisso sulle cantonate quest'avviso:

« MANCIA DI L. 100.

— Da qualche giorno venne smarrito nelle vicinanze della stazione centrale un grosso... (*qui non capisco la parola*)... di presa, con coda, orecchie lunghe, pelame giallastro, chiomato di nero, che risponde al nome di B..... (*qui neanche s'intende*).

— Verrà corrisposta la suddetta mancia a chi lo consegnerà al proprietario in via Principe Amedeo, n° 1, o in via del Conservatorio, 12, dove questo c..... (*qui di nuovo a non capire*) è conosciuto. —

« Quest'avviso, aggiunge la cartolina, ha fatto furore. In via Principe Amedeo abita un brillante ingegno, maestro di musica... « (*Gloire*, sono le 11 3/4, *pag.* 137) e al Conservatorio... ci siamo spiegati? »

Non dico di no e neanche di sì. E tu, lettore, hai capito?

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Serafina la devota*, in 5 atti di Vittorio Sardou.

Politeama. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello servitore di quattro padroni.* — Indi il ballo: *Il duca e la favorita.*

■

Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 2° granatieri in piazza Navona, questa sera, dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

Marcia *Pietroburgo* — Strauss.
Mazurka *Gretchen* — Danesi.
Atto terzo *La Forza del Destino* — Verdi.
Polka *Emma* — Ricci.
Fantasia per clarino — *La Speranza* — Criscuolo.
Valzer *La fille de madame Angot*.
Finale terzo *Virginia* — Mercadante.
Marcia *Gretchen* — Danesi.

NOSTRE INFORMAZIONI

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi (16), ha pubblicato il decreto di proroga della Sessione parlamentare.

Il presidente del Consiglio dei ministri, partendo ieri sera per l'Alta Italia, ha recato a S. M. il Re le diverse leggi ed i decreti, che debbono essere muniti della firma reale.

La sua assenza durerà una quindicina di giorni.

La polizia di Berlino ha fatto chiedere al signor Odo Russel, ambasciatore d'Inghilterra, attualmente a Londra, se fra le carte scomparse nell'occasione di un furto commesso testè all'ambasciata inglese di Berlino, vi fossero dei documenti importanti.

Si teme che questo furto ed altri consimili, verificatisi nelle dimore di altri diplomatici esteri a Berlino, avessero appunto per scopo la sottrazione di carte diplomatiche.

Questa mattina è stato celebrato al Vaticano il 28° anniversario dell'esaltazione di Pio IX.

Varie deputazioni hanno presentato al Santo Padre i loro omaggi.

In una delle gallerie erano esposti i doni presentati da vari artisti italiani.

Il Santo Padre, dopo aver brevemente risposto a un indirizzo pure letto dal presidente del Circolo degli artisti cattolici, si è intrattenuto per circa un'ora a esaminare i lavori.

Anco i pellegrini americani hanno voluto festeggiare il 28° anniversario inviando al Santo Padre nuovi e preziosi doni.

Il conte Wimpffen, ministro austro-ungarico presso il nostro governo, ha lasciato Roma ieri sera in congedo. Durante la di lui assenza, il consigliere Pusswald è incaricato di reggere la legazione austro-ungarica.

TELEGRAMMI STEFANI

TORRE ANNUNZIATA, 15. — Elezioni. — Jorio ebbe voti 349. D'Ambrosio 314. Morrone 250.

Vi sarà ballottaggio fra Jorio e D'Ambrosio.

VIENNA, 15. — Il barone Kühn, ministro della guerra, ha dato la sua dimissione. Il generale barone Koller, attuale governatore della Boemia, fu nominato ministro della guerra.

MADRID, 13. — I battaglioni carlisti della Guipuzcoa ricusano di obbedire ai loro capi.

Il *Diario spagnuolo* assicura che Don Carlos ha fatto fucilare 18 sotto-ufficiali che eccitavano i cittadini di Tolosa a ribellarsi.

LA AJA, 14. — Il disavanzo del bilancio del 1874 è di 3 milioni e mezzo di fiorini e fu coperto da una emissione di Buoni del Tesoro. Nel bilancio delle Indie le spese per la guerra contro Atchin figurano per 13 milioni e si dovranno spendere ancora 6 milioni e mezzo.

VENEZIA, 15. — Oggi al Congresso cattolico il barone D'Ondes Reggio pronunziò un discorso, che fu assai applaudito, contro l'istruzione obbligatoria.

Fu deciso di promuovere la fondazione di ospitali d'infanzia e rurali.

VIENNA, 15. — Una deputazione militare russa, composta del granduca Costantino Nicolajevis e di due generali, arriverà a Vienna alla fine del mese per congratularsi coll'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione del suo giubileo come cavaliere dell'Ordine di San Giorgio.

BELGRADO, 15. — Zukits fu nominato agente di Serbia a Vienna.

EMS, 15. — È arrivato l'imperatore di Germania e fu ricevuto alla stazione dallo Czar.

VIENNA, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine:

Il barone Kühn fu nominato comandante della Stiria, e ricevette la gran croce dell'ordine di Santo Stefano.

Il barone Koller, comandante della Boemia, fu nominato ministro della guerra.

Il generale John, comandante della Stiria, fu nominato capo dello stato maggiore.

Il generale Filippovic, comandante della Moravia, fu nominato comandante della Boemia.

Il generale Weber, luogotenente della Moravia, fu nominato luogotenente della Boemia.

COPENAGHEN, 15. — Il gabinetto ha dato le sue dimissioni. Il re chiamò l'ex-ministro Estrup.

VERSAILLES, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — La proposta del centro sinistro presentata da Périer, la quale domanda che si stabilisca la repubblica sotto la presidenza di Mac-Mahon, è dichiarata d'urgenza con 345 voti contro 341 ed è rinviata alla Commissione costituzionale.

È rinviata pure alla Commissione costituzionale la proposta di Lambert de Sainte-Croix, la quale conferma la proroga dei poteri di Mac-Mahon, crea le due Camere, conferisce al presidente della repubblica e alla Camera alta il diritto di sciogliere l'Assemblea e stabilisce che, spirati i poteri del presidente della repubblica, le due Camere, riunite in Congresso, nominino il successore di Mac-Mahon e rivedano la costituzione.

L'urgenza della proposta di Périer era stata combattuta da Changarnier e da Kerdrel ed appoggiata da Périer e da Laboulaye.

Larochefoucauld presenta una proposta tendente a stabilire la monarchia, nominando intanto Mac-Mahon luogotenente generale.

L'Assemblea ricusa di rinviare questa proposta alla Commissione costituzionale. (*Viva emozione*).

Il governo non intervenne in questa discussione, volendo lasciare che la sola Assemblea decida sulla sua procedura e non volendo fare di una questione d'urgenza una questione ministeriale.

Il governo si è dunque astenuto di prendere parte alla discussione ed ogni ministro conservò la libertà di voto.

MAGONZA, 16. — Oggi ebbe luogo l'apertura del secondo Congresso generale dei cattolici tedeschi. La nobiltà cattolica vi è largamente rappresentata. Parlarono 13 oratori. Sono giunti molti telegrammi di adesione e di congratulazione.

[illegible], *Gerente responsabile*

BANDO

Per la **vendita** volontaria del **Palazzo** e **Giardino** appartenenti alla eredità di **S. A. R.** la defunta **Contessa di Siracusa** posti in Napoli alla Riviera di Chiaia, n. 190.

Ad istanza dei Signori Commendatore Annibale Sacco e Marchese Luigi Andreassi, il primo nella qualità di vicario generale di S. A. R. il Principe Eugenio Carignano di Savoja, e l'altro di vicario generale di S. E. il Principe Camillo Massimo.

Nel giorno 25 luglio corrente anno, alle undici antimeridiane precise, innanzi al notajo delegato Sig. Cav. Raffaele Lamberti, e nel locale ad uso di segreteria posto al pianterreno dell'indicato caseggiato, si procederà alla vendita a pubblico incanto del casamento e giardino alla Riviera di Chiaja n. 190, già di pertinenza della defunta S. A. R. la contessa di Siracusa Maria Luigia Filiberta di Savoja Carignano.

Descrizione sommaria degli immobili.

L'edificio di cui è parola, posto in amena e nobile contrada, componesi del pianterreno con tre cortili. Grande scuderia per venti cavalli; rimesse e selleria corrispondente con altre località di dipendenza. Acqua perenne di Carmignano, e quella dei Sorgivi, che si eleva con pompe, per fornirne i piani superiori

Vestibolo tra due cortili, con la grandiosa scala, decorata artisticamente, di uso esclusivo dell'appartamento al primo piano nobile.

Altre tre scale secondarie, con le diverse comunicazioni in tutti i piani.

L'appartamento, di poco elevato dal pian terreno, tutto scantinato, ha dodici vani di finestre e due balconi verso la strada, grandi sale ed altre località interne

L'appartamento al primo piano nobile, di cui una parte di lusso con dorature, parati di damasco e specchi fissi, ha diciasette vani di balconi sulla strada. Grandi terrazze interne con discese al giardino.

L'appartamento al secondo piano nobile ha nove balconi, e completandosi la parte di cui manca nel solo fronte verso la strada, essendovi tutte le località interne, offrirebbe la stessa ampiezza dell'appartamento inferiore.

Per la solidità delle fabbriche, può sovrapporsi altro nuovo appartamento all'ultimo indicato.

Il delizioso giardino infine, della estensione di circa metri quadrati quattordicimila, trovasi ben coltivato a praterie vagamente disposte, ed a fiori, con gruppi di piante erboree boscose, di agrumi ed altre di lusso. Stufa spaziosa ben garantita e decorata con altre località accessorie.

E l'abbondante acqua di due sorgivi con pompe; oltre quella di Carmignano che si scarica in due vasche.

I particolari di questo cenno dell'immobile si rilevano dalla descrizione, eseguita dall'architetto Signor Costantino Silli, con rapporto del dì 5 corrente giugno, registrato nel 1° ufficio a detto dì, n. 10,236.

Cenno sulla pervenienza.

Nel giorno 20 gennaio del corrente anno 1874 passava agli eterni riposi l'Augusta Principessa di Siracusa, e per la inesistenza di disposizioni testamentarie le succedevano in parti uguali il germano S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano, ed il nipote Eccellentissimo Principe Camillo Massimo, figlio della predefunta S. A. R. la Principessa Gabriella.

I medesimi rappresentati dai sullodati loro procuratori, ne accettavano la eredità col beneficio dell'inventario, che compivasi per lo ministero dello stesso Notar Lamberti addì 19 febbraio corrente anno (registrato nel 3° Uffizio a 24 febbraio 1874 N. 1058, mod. 1°, vol. 75, fol. 39 – Lire 47 45 de Crescenzo.

Che tra i beni che compongono il patrimonio della sullodata defunta Principessa figura l'indicato caseggiato e giardino, il quale perciò si appartiene in pieno dominio agli illustri suoi eredi.

Pesi ed obbligazioni gravitanti sugli immobili.

Il solo peso al quale son soggetti gli stabili, che vanno ad alienarsi, consiste nella tassa sui fabbricati che pel corrente anno ammonta ad annue L. 4519 70 ed in quella fondiaria, che va corrisposta in altre annue L. 534 18.

Unica afficienza ipotecaria, per lo ammontare di L. 445,774 grava la descritta proprietà, per capitale dovuto al Demanio dello Stato, come parte del maggiorato già costituito a S. A. R. il defunto Conte di Siracusa, come si raccoglie dallo istrumento stipulato dallo stesso Notar Lamberti a 3 del corrente giugno (Registro nel 2° Uffizio a detto dì).

Condizioni della Vendita.

1° Gl'immobili come sopra designati e descritti si alienano nello stato in cui attualmente ritrovansi con le servitù attive e passive, che vi sono inerenti, e con tutti i dritti, ragioni ed azioni, che possono riguardarli.

2° Gl'incanti saranno aperti sul prezzo di L. 1,200,000 netto del peso fondiario e tassa dei fabbricati, e nella gara le offerte in aumento non potranno essere minori di Lire Cento.

3° Per poter concorrere alla licitazione occorre che sia fatto preventivo deposito nelle mani dei sullodati Signori Commendatore Annibale Sacco e Marchese Luigi Andreassi della somma contante di L. 120,000, la quale per una parte farà fronte alle spese occorrevoli per la vendita, e per altra parte terrà luogo di cauzione. Cotesta somma sarà immediatamente restituita al concorrente, che non rimarrà aggiudicatario.

4° Tra i dieci giorni successivi a quello della vendita vi potrà essere aumento di *ventesimo* sul prezzo di deliberamento. Ove questo si verifichi, sarà con apposito avviso indicato il giorno della diffinitiva licitazione.

5° Gli offerenti il *ventesimo* saranno obbligati non solo a depositare presso i Signori Commendatore Sacco e Marchese Andreassi lo ammontare di tale *ventesimo*, ma benanche altra somma corrispondente il dieci per conto sul prezzo così aumentato, per sopperire alle spese, ed alla richiesta cauzione.

6° Resa diffinitiva la vendita, rimarrà a cura del notaio delegato signor Lamberti di far trascrivere fra giorni dieci il relativo contratto presso l'ufficio delle ipoteche di Napoli, e richiedere con la data posteriore la detta formalità, gli stati ipotecari tanto a carico dei sullodati venditori, che della loro autrice defunta Contessa di Siracusa. Cotesti certificati dovranno comprovare la inesistenza di qualsiasi atto di trasferimento di proprietà, e la piena libertà dei cespiti venduti, meno la iscrizione per L. 445 774 a favore del demanio dello Stato.

Fermata ed assicurata così la cautela dello acquirente, sarà costui obbligato di pagare immediatamente la somma di L. 600,000, delle quali L. 445,774 condizionate per essere soddisfatte al demanio dello Stato, e le rimanenti L. 154,226, libere ad essi procuratori commendatore Sacco e marchese Andreassi

Nel pagamento però di quest'ultima somma si terrà conto e sarà computata quella preventivamente depositata per concorrere all'asta depurata però di tutte le spese messe a carico dell'aggiudicatario. In seguito di che egli si avrà l'immediato possesso dei cespiti acquistati

7° Ove lo acquirente non adempia al pagamento delle indicate L. 600,000 nel modo sopra stabilito, si procederà alla rivendita in danno, e perderà le somme da lui depositate per spese e cauzione, le quali andranno in beneficio dei venditori a titolo di danni ed interessi anticipatamente liquidati e transatti

8° La rimanente parte del prezzo di aggiudicazione o sarà pagata prontamente ai legittimi rappresentanti degli Augusti venditori, ovvero potrà essere soddisfatto nel giro di anni cinque ed in altretante rate uguali. E durante la mora saranno corrisposti gl'interessi alla ragione del 5 75 per cento, a conto a scalare, pagabili unitamente alla rata di capitale. Con patto, che mancandosi alla esatta corrisponsione di una sola rata e relativi interessi, resterà ipso jure abbreviata la concessa dilazione, e tenuto l'acquirente a pagare prontamente ed in una sol volta tutto quanto rimarrà dovendo, sia per capitale, che per interessi, rinunziando all'uopo al beneficio di purgar la mora.

9° Lo aggiudicatario dei menzionati cespiti avrà il dritto di acquistare per la somma fissata di L. 100,000 tutti i mobili che adornano, sia il nobile appartamento, che parte del pianterreno del su descritto palazzo, dei quali si è fatto regolare notamento in data di 5 corrente giugno (Registrato nel 1° Uffizio N. 10237) contrassegnato della firma dello stesso Architetto Signor Costantino Silli.

Questa preferenza sarà concessa allo acquirente, semprecchè ne faccia formale richiesta nel verbale di aggiudicazione, e depositi in conto del detto prezzo la somma di L. 10,000 obbligandosi a versare il rimanente non appena la vendita sarà divenuta irretrattabile. I pagamenti dovranno sempre esser fatti liberi ai procuratori Sacco ed Andreassi.

10° I titoli di pervenienza della proprietà, che si aliena, il relativo rapporto dell'Architetto Sig. Costantino Silli, il notamento descrittivo dei mobili, e l'originale del presente **Bando** trovansi depositati nel menzionato locale ad uso di Segreteria, dove dalle 10 antim. alle 3 pom. dei giorni di martedì, giovedì e sabato saran fatti ostensivi a tutti i concorrenti

11° Tutte le spese bisognevoli per la pubblicazione della vendita, una agli stati d'iscrizioni e trascrizioni, dei quali è parola nel patto 6°, restano a carico dei venditori; quelle poi che occorreranno pei verbali di vendita e relativo istrumento, tasse di registro, copie esecutive e conformi, trascrizioni ed iscrizioni, ed ogni altro occorrevole per la integrale esecuzione della vendita, o che potrà essere richiesta sia per la cautela dello acquirente, che dei venditori, vanno esclusivamente a peso e carico dell'aggiudicatario.

Fatto in Napoli oggi 13 giugno 1874

Il vicario e procuratore generale di S. A. R. il Principe di Carignano,
Firmato: **A. Sacco.**

Il vicario e procurator generale di S. E. il Principe Massimo,
Firmato: **L. Andreassi.**

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

UN MESE NEL REGNO L. 2 00

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Num. 161

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 18 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

A PROPOSITO DI LETTERE

Da cinque anni in qua io ho adottato un sistema — quello di non scrivere mai lettere. — Passerò per un uomo male educato, ma almeno dormirò tranquilli i miei sonni.

Quando ho veduto che una lettera che uno scrive a un suo parente può essere rubata, pubblicata, e può diventare un'arma — ho capito che il miglior sistema è quello di non scrivere lettere — a nessuno — nemmeno alla propria innamorata.

★

Per un pezzo si era creduto che il segreto delle lettere fosse inviolabile. Una lettera — si diceva — appartiene a due persone, a quella che la scrive e a quella cui è diretta, e nessuno, oltre di queste due persone, ha il diritto di leggerla.

Ma da un pezzo in qua non si pensa più così.

Le lettere sono destinate:

O ad esser pubblicate da quelli a cui sono dirette;

O ad essere pubblicate da quelli a cui non sono dirette.

Dopo la *lettera-Regia* pubblicata dai giornali dell'opposizione, ci fu la *lettera-granduca* pubblicata da un giornale moderato: una lettera che il granduchino di Toscana scriveva dal campo austriaco nel 1859 a un suo amico, che non era ancora diventato un *nobile amico* dei *nobili amici*. Ora, se non fu una bella azione pubblicar la lettera prima, non si può dire che lo sia stato il pubblicare quella seconda del granduchino. Per conto suo *Fanfulla* non ne ha mai pubblicate.

★

Se non fossero state pubblicate tutte le lettere scritte dal generale Garibaldi, quanto sarebbe stato meglio!

Ma c'è una razza di gente che campa scrivendo lettere agli uomini grandi, per averne una risposta, e stamparla poi, mettendo il proprio nomino accanto al nomone del grande uomo!

★

Il professore... quello di... è affetto da questa malattia, ma su scala più vasta. Egli passa il suo tempo à scriver lettere a tutto il genere umano grande o piccino, e stampa le risposte.

Un giorno o l'altro stamperà anche le lettere delle sue innamorate — nonchè quelle con le quali il sarto e il calzolaio gli accompagnano le rimesse dei pantaloni e degli stivali!

Il professore... di... fa una vera e propria caccia epistolare. Caccia con le reti degli opuscoli, col fucile ad ago delle nomine nelle società politico-operaie, col vischio delle sottoscrizioni...

Uno riceve da lui una lettera di complimenti; per cortesia risponde due righe senza pensarci su tanto — e il giorno dopo, le due righe vengono stampate in un paio di giornali! E ci sono due errori di ortografia, sfuggiti per distrazione nella fretta del rispondere!

Così capitò a un presidente di ministri, che rispose a una lettera del pro... di... per una *morelleria* d'indirizzo al signor Richard sulla guerra. Il presidente, non sapendo il vizio del pr... di... gli mandò la lettera senza farle subire il bucato del segretario — ed ebbe il piacere di vedersi stampato in tutto lo splendore della sua ortografia.

★

Vedete quel che è successo al povero senatore Alfieri.

Il senatore Alfieri è uno di quegli uomini che sono una prova vivente delle conseguenze fatali dell'ateismo parlamentare. Uomo ricco, personale simpatico, possessore d'un bel nome, abbastanza colto, non è diventato mai nulla, perchè è sempre passato — a torto o a ragione — per un pochino *ateo*. Dopo di aver fatto l'oratore pneumatico nella Camera per molti anni, dopo di aver fatto di tutto per scuotere il suo pubblico — persino un giornale con Boggio e un duello con Bonghi — oggi s'è ritirato e, offeso da questa indifferenza, si sfoga, occupandosi di lettere... postali.

Ed ecco che una lettera privata del senatore Alfieri ottiene una pubblicità che egli avrebbe tanto desiderata in altri casi.

Peccato che quella lettera conteneva qualche corbelleriola.

Il povero senatore, che ha fatto tanto in vita sua per commuovere l'*opinione* (pubblica) — c'è finalmente riuscito, ma suo malgrado.

Intanto ha dovuto scrivere non so quante altre lettere per giustificare quella che gli ha pubblicata l'amico P..... quello di.....

E non parliamo delle lettere che il predetto... di... manderà fuori per questa faccenda.

Non è uomo da lasciarsi sfuggire una così bella occasione.

★

Io voglio fare una sola osservazione.

I giornali hanno dato tanto addosso a quel povero senatore per le corbellerie che gli sono scappate dalla penna. E tutto questo perchè un corrispondente abusivo pubblica un epistolario privato per far sapere che è in corrispondenza con tutto il genere umano.

Oh se-si pubblicassero tutte le lettere confidenziali, se ne leggerebbero delle belle. Altro che gli sfoghi politici del senatore Alfieri!

Ma siccome siamo sulla via di vedere pubblicate tutte le lettere, e i pettegolezzi, e gli sfoghi privati, io non posso che darvi il consiglio di far come fo io.

Non ne scrivete lettere — per nessun pretesto! Ci perderà il senatore Barbavara, ma voi non correrete il pericolo di veder messi in piazza i fatti vostri.

E se proprio non potete fare a meno di scriverne, badate a chi scrivete.

E — sopratutto — non ne scrivete mai a...

Mai a quello!

NOTE PARIGINE

IN VIAGGIO

Firenze, 15 giugno.

In queste note gettate giù di volo, e che continueranno o riprenderanno il solito corso a Parigi — a seconda del sole, della pioggia, della voglia che me ne resterà passeggiando per lungo e per largo l'Italia — io non posso naturalmente osservare che la superficie delle cose, ma dopo un lungo soggiorno in Francia, il confronto, anche solo, per esempio, della vita materiale nei due paesi, riuscirà certo interessante

×

Ebbene, non c'è che dire! In Italia molte cose costano un terzo meno che in Francia. Io non so quanto si spenda nelle famiglie, ma certo i *restaurants* e le trattorie sono a miglior mercato. A Torino ho pranzato molto bene in un caffè conosciutissimo, per tre lire; il giorno dopo, in un albergo di primo ordine, ebbi il solito pranzo di *table d'hôte*, infelice contraffazione di un pranzo alla francese, e spesi precisamente il doppio.

×

I sigari sono a miglior mercato; le sigarette, migliori e più variate di qualità; gli *omnibus* a un terzo meno, più comodi e più freschi; i teatri costano meno, e ci si può stare senza risentire, come in Francia, la necessità assoluta di uscire fra un atto e l'altro. Al caffè, le bibite, i gelati, il vermouth, le pasticcerie costano 60 per cento meno che a Parigi, e spesso, spessissimo, sono migliori. I giornali costano cinque o dieci centesimi, e alcuni non temono il paragone dei francesi.

Gli *omnibus*, più comodi, più freschi per quelle cortine che sono sconosciute in Francia, si pagano dieci, invece di trenta centesimi... così di molte e molte altre minuzie della vita materiale

×

Un esempio.

L'altra sera vidi un avviso di un certo liquore che si chiama certosina, e ne chiesi un bicchierino. Era migliore certo della Chartreuse tanto rinomata di Francia. Questa a Parigi, a seconda dell'importanza dei caffè, si paga 60 o 75 centesimi; qui 20. I frati italiani — sono proprio veri frati? — non sanno tirarne partito come i loro confratelli di Francia.

×

Pure persiste, a quel che pare, il vezzo fra noi di trovar migliore tutto ciò che viene dall'estero. Ieri, a Torino, comprai da un guantaio due paia di guanti di Svezia. Il fattorino non finiva di farmene gli elogi.

— Ne avete di capretto?

— Sissignore, eccoli.

Li prendo in mano, e:

— Sono proprio buoni?

— Eh! — mi rispose — sono buoni, ma meno degli altri. Altra cosa! questi li facciamo qui noi, e capisce...

— Capisco, pur troppo...!

×××

A Torino, grazie al caldo ferocissimo, eran chiusi quasi tutti i teatri. Andai al Circo Balbo, a udire un'opera comica nuova, di cui non c'è caso che ricordi il nome bizzarro, *Contralda dei Corbelli*, credo, o qualcosa di simile. M'è stato subito rivelato il mistero di certi successi rumorosi per opere di cui non si sente mai a parlare. Restai un solo atto, e in quel frattempo l'infelice o il felicissimo maestro — come volete — è uscito fuori almeno una diecina di volte.

×

La cosa avveniva così. Nel centro della scarsissima platea una ventina di allegri giovanotti, studenti o che sia, col cavour o la pipa alla bocca, facevano uno schiamazzo del diavolo dopo ogni pezzo.

5 — APPENDICE

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

Hans lo spaccamontagne.

« Di quante antipatiche, noiose, uggiose località io vidi al mondo, la peggiore è, senza contrasto, il villaggio di Knobeldorf nel Brandeburg, dove io venni alla luce. »

« Figuratevi una buca riempita d'acque stagnanti. All'*Agnello d'oro* il vecchio sindaco ed una mezza dozzina dei più anziani del paese trascinavano la sera fumando e bevendo birra acida. Per noi ragazzi non v'era *Agnello d'oro*, nè birra, ma scuola e lavoro. Molti di noi però si rassegnavano a tal genere di vita, agobbando senza lamentarsi, mentre io non potei mai adattarmi a così soporifera esistenza. Molto tempo prima che io fossi giunto all'età virile, tutto il villaggio mi risguardava come il suo più grande scapestrato. Già parecchie volte io aveva avuto dei dispiaceri per insignificanti sottrazioni fatte all'altrui proprietà, nè mi erano mancate occasioni di venire a contrasto col guardaboschi a proposito di caccia proibita. Il vecchio sindaco Carlo Hoffmann, crollando il capo sulla cattiva birra dell'*Agnello d'oro*, borbottava spesso che Hans Dietrich non avrebbe finito bene, e lo contrapponeva, non senza qualche soddisfazione, al suo operoso Ermanno, giovane dalla testa aguzza e dai piedi grossi, e che era tutto suo padre, tranne il ventre pronunziato e la barba grigia. Tuttavia il vecchio Hoffmann era ben lungi dal sospettare che la sua Barbara, fanciulla abbastanza graziosa, parlasse ogni sera a quel fannullone di Dietrich, dal cancello del giardino paterno.

« Era io innamorato di Barbara? La risposta dipende dalla definizione, che ognuno può dare, dell'amore. Le mie tendenze, tranne quando mi scappava la pazienza, furono sempre eminentemente pratiche; il romanticismo, il sacrificio e simili altre cose io le ho sempre risguardate altrettante ridicole debolezze. Tuttavia Barbara mi andava a genio; piacevami di udirla a protestare che non avrebbe mai consentito a sposare quell'odioso Zimmermann, che suo padre le aveva destinato; piacevami udirla a narrarmi come, dicendole una volta suo fratello ch'io era un cattivo soggetto, senza principi e senza scrupoli, essa gli aveva arditamente risposto ch'io valeva per lo meno una mezza dozzina de' pari suoi.

« Ma l'aria mefitica di quel luogo mi faceva male, ed io stava appunto meditando di cambiar paese in cerca di fortuna, quando giunse la notizia che i Francesi avevano arrestato e fucilato Palm, il libraio di Naumberg, e che Federico Guglielmo s'era finalmente scosso, ed aveva deliberato di far la guerra a Napoleone. Questo bastò perchè tutti i villaggi del Brandeborg si destassero dal loro abituale torpore. La maggior parte dei giovani andarono all'esercito, ed anche noi ci riunimmo un bel mattino e ci ponemmo in marcia, prima per Potsdam, poscia per Berlino. Incominciarono quindi le manovre. Bontà del cielo! Io non sono mai stato amante delle manovre, specialmente di quelle esercitazioni aride e materiali, che furono introdotte da Federico il Grande. Ermanno Hoffmann e Zimmermann vi si adattavano, colla consueta loro stupida rassegnazione, mentre i severi vincoli della disciplina mi disgustavano in sommo grado. Io rideva vedendo quei matti di quei nostri ufficiali affilare le spade sui gradini dell'ambasciata francese, e giurare sopra un bicchiere di birra d'esser pronti a morire per la patria. Sciocchezze! Tutto questo entusiasmo mi nauseava. A qual pro mostrare un fervore che non m'avrebbe procurato nè un tallero, nè un piacere di più?

« Finalmente marciammo ad incontrare Napoleone, che aveva battuto tutti i suoi avversari, noi eccettuati, e che, secondo ogni verosimiglianza, noi eravamo destinati a sconfiggere. Io non mi intendo molto d'arte militare, di strategia, di tattica e di simili cose, ma quando Napoleone piombò addosso ad uno dei nostri fianchi e prese Naumberg, dove erano tutti i nostri magazzeni, io incominciai a professargli una specie di rispetto. In conseguenza della perdita dei suddetti magazzeni, noi saremmo stati costretti a marciare a lungo senza cibo, e questo inconveniente mi sconcertava non poco. E, se devo dire la verità, esso mi divenne così insopportabile che, accordatomi con alcuni compagni di spiriti intraprendenti, incominciammo a far man bassa sulle fattorie e sui casolari. La nostra condotta era naturalissima, eppure così non parve al comandante Marstal. Uno de' miei compagni venne fucilato, ed il colonnello mi disse ch'io doveva essere ben contento d'uscirne con una bastonatura, che mi sconquassò le ossa per una settimana.

« Apprezzai pochissimo questa mia ventura, e venni alla conclusione che nell'esercito prussiano v'era troppa disciplina e troppe bastonate, mentre vi scarseggiavano la libertà, la paga ed i viveri. — E perchè non disertare? — diss'io fra me stesso. Io aveva udito dire che Napoleone lasciava fare alle sue truppe ciò che più loro piaceva, unicamente preoccupandosi che marciassero e combattessero. Quanto al marciare ed al combattere col massimo coraggio, io non vedeva difficoltà, purchè non mi toccasse una palla nel petto e si chiudesse un occhio sulle mie escursioni produttive. Alla fine ci trovammo in tre a pensare la medesima cosa, e durante una notte oscurissima disertammo da Hof ed andammo a raggiungere i Francesi a Naumberg. Saperlotte! le cose camminavano ben diversamente! I Francesi vivevano, per la maggior parte, unicamente di saccheggio. Essi prendevano ciò di cui avevano bisogno là dove s'abbattevano a trovarlo, e se il proprietario si doleva degli averi che gli si toglievano o degli scherzi fatti alle donne, i soldati appiccavano il fuoco alla casa, e bene spesso vi bruciavano dentro il padrone medesimo. Questa era una vita che mi conveniva. Fui arruolato in un reggimento del corpo di Ney, ed incominciai ad imparare la lingua ed i costumi dei miei commilitoni con gusto incredibile.

« Di lì a poco accadde la battaglia di Jena. Le cose non andavano molto bene pei Francesi, ve lo garantisco, quando Hohenlohe occupava le alture di Landgrafenberg, fra l'Ilm e la Saale, sostenuto dal re e dal duca di Brunswick. Ma Hohenlohe non era un generale da paragonarsi al vecchio Fritz. Noi ridevamo fra noi stessi, vedendolo evacuare Landgrafenberg, dove nella medesima notte entravano le truppe francesi. Il lavoro era estremamente faticoso. A fine di portare i pezzi d'artiglieria sulle alture ci conveniva rimuovere enormi macigni ed aprire nuove strade. Napoleone medesimo si pose all'opera, lavorando con una leva, al pari dell'ultimo pontoniere. Per ogni pezzo d'artiglieria che si riusciva a trascinare sulla cima del colle, i lavoratori ricevevano due monete d'oro ciascuno. Oltre a questo i suoi ordini ci venivano comunicati insieme a fiaschi di acquavite, che nessuno osava mescolare coll'acqua! L'affaticarsi per un siffatto generale era davvero un piacere!

« Bivaccammo quella notte a Landgrafenberg, e sul far del giorno principiò la battaglia di Jena.

« Era il primo scontro, a cui io prendeva parte e, se debbo darvi il vero, io non aveva mai avuto

Non appena i braaaavo! i beeeene! scoppiavano, la prima donna — una bella grassotta dai capelli alla moda — faceva a qualcuno dentro le quinte un cenno che pareva dire: presto! venga! l'aspettano! Il signor maestro compositore, compunto, modesto, allora veniva fuori, e ringraziava, portando la mano al petto e stringendoselo. E così venne fuori dieci o dodici volte.

×

Eppure della musica non m'è restato nessun ricordo. Cerco nelle mie note, e non trovo altro che questo. « Al caffè del Circo Balbo » un avviso invita di « pagar le consumazioni anticipatamente. » Forse han paura che qualcuno troppo entusiasmato dimentichi di farlo...

×××

— Firenze — mi diceva un diplomatico che l'ha abitata quand'era capitale, e che vi ritorna quando può — Firenze è la più bella città del mondo! — Quest'assioma, annunziato così recisamente, mi aveva meravigliato, e avevo cercato nelle mie lontane memorie — di vent'anni fa — se m'avesse lasciata un'impressione così esagerata. E non me ne ricordavo bene.

×

Io non so veramente se Firenze sia la più bella città del mondo, ma certo è una delle più belle, delle più care, una città che se non si lascia presto, non si lascia più. È per questo che stanotte o domani me la svigno senza *tambours ni trompettes.*

×

A Firenze si vive. Voglio dire si sente di vivere. Non so se spiego chiaramente la mia idea. Intendo che si gode, si respira il ben essere da tutti i pori, e si nuota in un piacere tranquillo, ideale-fantastico per chi viene dalla bolgia parigina.

×

Non era appena sceso all'albergo, che mi sentii conquistato. Andai a trovare, poche ore dopo, un mio vecchio amico, il quale, con un po' di diffidenza — sempre grazie alla mia qualità di « parigino » — mi chiese:

— E come ti piace Firenze?

— Come mi piace! Ne sono innamorato! Quelle vie selciate di marmo, quei capi d'opera che trovo ad ogni istante, quella gaiezza tranquilla della popolazione, quella gentilezza...

— Hi! hiiiii! hai trovato tutto ciò in tre ore che sei qui?

×

Sì signore, nelle prime tre ore ho trovato tutto ciò. Avevo comperata la mia Guida, proprio come un vero « inglese » e avevo scorrazzata già tutta la città. Era vent'anni che non la vedevo, e ritrovavo un gioiello, un non so che di cui avevo perduta l'idea. Mi son piantato dinanzi il Duomo, e sono restato col naso all'aria per un quarto d'ora. Son passato dieci volte dinanzi al famoso campanile non saziandomene mai, e farneticando fra me stesso che si avrebbe dovuto tenerlo sotto una campana di vetro perchè non si guastasse.

×

Pensavo all'Opéra di Parigi, ai palazzi di Parigi, alle statue di Parigi, e ora che mi vedeva dinanzi queste meraviglie, li trovava orribili, antiartistici — come infatti sono veramente. A dire il vero, non c'è di che inorgoglirci, perchè alla fin fine li han fatti i nostri padri, e non noi, questo Duomo, questo Campanile, e questo Battistero. Pure mi pare — se il mio *chauvinisme* non mi inganna — che se avessero messo in mano ad un artista italiano i quaranta milioni che costa il nuovo teatro dell'Opéra, avrebbe fatto qualcosa di meglio...

×

Il contrasto del vecchio e del nuovo a Firenze è meraviglioso. Son seduto nella loggia de' Lanzi, sopra un gradino di marmo, avendo alla mia destra l'*Ercole e il centauro,* e alla sinistra il gruppo del Fedi, che mi pare bellissimo, e degno di stare in tanto luogo. Dagli archi armoniosi gli occhi si spingono fino a mezzo la via Calzaioli. Sotto di me, gli *omnibus* — il XIX secolo che si avanza — si agglomerano, giungono da ogni punto della città; i rivenduglioli di giornali gridano: il *Popolo!* l'*Italia!!* l'*Opinione!!!* Gravemente, su e giù per la loggia, passeggiano dei Fiorentini del contado, discutendo... il prossimo raccolto. Tre bambini si querelano dolcemente vicino a me. La ragazzina più grande ammonisce gli altri. — Viemmi dappresso veh! eh che lo dico a babbo! — Ed io, semplicioitto, fui meraviglio di sentirli a parlar fiorentino; proprio il caso di Arlecchino, quando fa strabiliare Brighella, raccontandogli che a Londra i ragazzi di due anni parlano inglese!

×

Le mot de la fin della mia prima giornata di Firenze è stato l'incontro di un frate. Già frati e preti di tutti i colori s'incontrano spesso, e nessuno ci bada, come essi non badano a trovarsi in mezzo a tanti scomunicati. Ma, per me, il frate di cui parlo fu una vera trovata. Era un bel cappuccino, giovane, tarchiato, e aveva i mustacchi e il pizzo come un carabiniere! No, no, di questi fenomeni, ai miei tempi, non se ne vedevano!

GIORNO PER GIORNO

Ieri il telegrafo annunziava che la proposta di costituire la repubblica definitiva era stata presa in considerazione con *quattro voti* di maggioranza.

Oggi lo stesso telegrafo annunzia che *cinque* deputati, collocati dal *Journal Officiel* fra quelli che avevano votato per la presa in considerazione, hanno invece votato *contro.*

L'Assemblea non potendo invalidare il proprio voto, non ha tenuto conto di queste dichiarazioni.

Ma non ne consegue meno che la repubblica, *considerata* ieri per *quattro* voti, sia oggi *sconsiderata* per *sei!*

Difatti i 345 della *considerazione,* perdendo cinque voti, restano 340

E i 341 della *sconsiderazione,* aumentati di quei cinque, diventano 346.

Daghela indietro un passo! direbbero a Milano.

⁂

Bellissimo! Divino quel caro matto di Don Beppino Lazzaro nel *Roma!*

Egli minaccia addirittura di staccare l'Italia meridionale dal resto, se le cose non camminano a modo suo

Don Beppino Lazzaro capo d'una *permanente* napoletana è la cosa più divertente dell'universo

⁂

Può essere che l'egregio pubblicista, veduti inutili i suoi conati per diventare un uomo politico importante, abbia scelta questa nuova del *permanentismo,* per vedere se gli riuscisse di entrare a suo tempo in un connubio come i permanenti di una volta.

Non sarà male avvertire l'onorevole Lazzaro che, se nei ranghi permanenti si trovano dei Ferraris ministrabili, vi si trovano anche degli onorevoli Ara, che restano a mezza scala.

⁂

L'onorevole deputato se la piglia con « ... i lenoni del *governo settentrionale* che giocano la parte di Giuda!... »

Oh! oh! D. Beppino mio! Queste sono parole che non si dicono. Io che conosco le sue abitudini modeste e la sua vita morigerata, capisco benissimo che lei adopera certi termini per una figura rettorica: e quantunque faccia una brutta *figura,* so di non poter essere troppo esigente in fatto di stile.

Ma a chi non la conosce, onorevole Lazzaro, la sua espressione potrebbe far venire in mente un paragone ingiustissimo col *frasario esterno* del Caffè d'Europa, con quel linguaggio della cantonata, che è parlato dai sensali di matrimoni provvisori.

Lei che non frequenta i caffè, e le cantonate le piglia talvolta a caso, senza frequentarle, non può capire l'infelicità dell'espressione di cui s'è servita

⁂

Trovo poi che il *Roma* continua così:

« Piuttosto che essere trattati come la parte subordinata dell'Italia, siamo disposti a far valere i nostri diritti Se si vuole asservirne una parte, oh! allora è meglio amputarla questa parte *umiliore.* »

Perchè quell'*umiliore* non dia tanto negli occhi ai miei lettori, li consiglio a far come me, e a chiuderne uno su quella parola, che è tuttavia di forma latina, classica, direi anche accademica.

Forse D. Beppino Lazzaro l'ha adoperata appunto perchè il suo è un discorso accademico

⁂

In ogni modo l'onorevole Lazzaro, che sarebbe questa parte umiliore *amputanda* (parlo latino come lui) si tranquillizzi, continuando a scrivere di cotesta roba, sarà amputato certissimamente, e tagliato via dal senso comune.

⁂

« Prima di essere italiani noi siamo meridionali. » Esclama in fondo l'onorevole Lazzaro.

No, veda, onorevole Lazzaro. Lei, scusi tanto, ha preso un granchio a secco. Lei non *siamo* niente più meridionali di me; anzi, direi, è molto più settentrionale.

Si rammenti che lei è di Biasca (Svizzera) — almeno per gli effetti della guardia nazionale.

Che se il suo non fosse un granchio a secco, io protesterei che prima di essere meridionali o settentrionali si ha tutti l'obbligo di essere patrioti. Mi rincrescerebbe che lei, essendo l'onorevole Lazzaro, pretendesse ostinarsi a dirci che vuol essere esclusivamente napoletano.

⁂

O perchè invece di mettere olio su questo fuoco, che la gretta passione di campanile ha acceso, il *Roma* non difende le provincie meridionali da quella accusa che qualche deputato del mezzogiorno pretende sia stata lanciata contro di loro?

L'accusa cioè che non paghino le tasse!

⁂

Questo servizio, al mezzogiorno, glielo renderò io, *io Fanfulla,* che ho ricevuto ieri l'*Annuario delle finanze* e, a prima vista, ho potuto rilevarne gli elementi d'una valida difesa.

⁂

Per esempio, ho trovato che l'Italia è divisa, rispetto alle imposte, in undici regioni.

Ora per il *macinato* la Sicilia viene, in ordine di pagamento, la *terza!* Ha cioè dopo di sè *otto* regioni che pagano meno macinato di lei.

Guardata poi l'Italia nella divisione per provincie, la prima nel pagamento della tassa del macinato è Siracusa, poi viene Girgenti, poi Caltanissetta.

⁂

Per le gabelle la regione napoletana è l'ottava — ossia ve ne sono tre che pagano meno gabelle di essa — ma riguardata nella divisione delle provincie, si trova che la provincia di Napoli è la seconda, ossia quella che paga più gabelle dopo Livorno.

⁂

Sulla tassa per i fondi rustici, la regione napoletana viene la settima, e ha dopo di sè Toscana, il Veneto, le antiche provincie e la Sicilia.

⁂

La Sicilia per contro è la terza regione nel pagamento della imposta sui fabbricati.

E la regione napoletana è la quarta.

Il Napoletano e la Sicilia vengono subito dopo la Toscana e Roma, e precedono le altre sette regioni.

⁂

Nella ricchezza mobile la Sicilia è la quinta regione.

E nell'elenco delle settanta provincie, quella di Palermo è la terza

⁂

L'esame di queste cifre, ragionato con opportune osservazione, e coi confronti che si possono istituire, in linea di condizioni di fatto, e di organamento amministrativo, senza invidie regionali, sarebbe molto più utile alla causa che il *Roma* sostiene tanto deplorevolmente, che le sue fantasie colossalmente ingenue su dei separatismi sconclusionati.

⁂

Senza contare che coi suoi articoli per l'amputazione il *Roma* fa ridere il prossimo e fa godere l'*Osservatore Bavarese.*

Il quale *Osservatore* — pare impossibile — si fa il cireneo delle corbellerie altrui. Si vede che le proprie gli sono leggiere.

CRONACA POLITICA

Interno. — « Sulla proposta ecc.

« Udito ecc.

« Visto ecc.

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« L'attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati è prorogata.

---

prima d'allora una grande opinione de' miei compatrioti. Per l'inferno, che battaglia ci toccò sostenere! Quando la divisione di Ney intraprese a scacciare i Prussiani da quel maledetto villaggio di Vierzehn Heiligen, e dei quattordici diavoli, come io lo chiamai più giustamente, la mischia fu delle più accanite e sanguinose, e si dovette venir più volte alla baionetta combattendo corpo a corpo e conquistando ogni palmo di terreno a caro prezzo.

Anche la presa d'Isserstöd fu un affar serio, e credo che ne saremmo ancor fuori, se Murat non avesse aiutato i nostri fianchi con parecchie cariche di cavalleria. Che superba figura faceva quel Murat alla testa de' suoi squadroni, montato su un bel cavallo che scuotendo la criniera pareva partecipare all'ardore del suo padrone! E Murat stesso era una figura imponente col suo abito tutto gallonato d'oro e col petto coperto di decorazioni — alcune delle quali in brillanti! Che bella preda, s'io avessi potuto spogliarlo!

« Finalmente gli ostinatissimi miei compatrioti cedettero, e noi ci avanzammo al passo di carica. Ma la battaglia non era ancor vinta, perchè in faccia a Capellendorf, stavano salde come rupi le riserve di Ruchel. Le andammo a trovare e per istrana combinazione io mi trovai precisamente di fronte alla mia vecchia compagnia. Vidi il sotto-ufficiale, che m'aveva favorito le bastonate, vidi anche Hoffmann e Zimmermann. Alla mia volta, io fui riconosciuto, come potei congetturare dalla parola: *traditore!* che sentii correre per le file.

« Venne il momento della mischia, e per una ancor più stravagante combinazione, mi toccò incrociare la baionetta col giovane Hoffmann. In meno che non si dice gli piantai il ferro nel ventre, usandogli poscia il riguardo di dargli il colpo di grazia. Io lo odiava, quantunque egli fosse fratello di Barbara!

« Jena ed Auerstadt fiaccarono le forze prussiane ed i Francesi si avviarono difilati sopra Berlino senza incontrare resistenza alcuna.

« Accadde che il mio reggimento dovette fermarsi una settimana a Knobeldorf. Io, naturalmente, non feci eccezione al proverbio che dice: *Nemo propheta in patria.* Non me ne detti alcun pensiero, e cercai di superare con disinvoltura le maligne insinuazioni della gente. I fanciulli, vedendomi per le strade, mi gridavano da lontano: Traditore! Ed un giorno, ch'io entrai all'*Agnello d'oro,* e mi posi a sedere fra i principali del paese, domandando un bicchiere di birra, il vecchio Hoffmann incontanente si alzò con gesti di ribrezzo e andò via, e tutti gli astanti seguirono il suo esempio. Era tornato a casa il giovane Zimmermann, e, come ben vi potete pensare, non aveva taciuto il mio incontro con Hoffmann. Ma che colpa ci aveva io mai se la fortuna me lo aveva cacciato fra i piedi? Eppure quel scimunito vecchio non poteva mettermi gli occhi addosso senza raccapriccio, tanta è nell'uomo la forza dei pregiudizi!

« Per compensarmene in qualche parte, mi unii a certi miei fedeli camerati, e facendo una vecchia paura al giovane Zimmermann, lo spogliammo di quanto aveva indosso, e gli regalammo una salva di busse, per insegnargli a tener la lingua fra i denti. L'unica persona compassionevole che io trovassi nel villaggio fu Barbara. Quando le donne sono realmente innamorate di qualcuno, non si lasciano così facilmente vincere da sciocche superstizioni. Io le proposi di sposarla, omettendo per il momento ogni noiosa cerimonia, ed essa volontieri accondiscese, dispregiando le contumelie dei parenti e degli amici. Ma allorchè io volli indurla a seguire l'esercito francese, e partecipare alle mie vittorie ed a' miei guadagni, tutto riuscì inutile, ed io, per quanta eloquenza ponessi in opera, non potei mai persuaderla a lasciare quel vecchio brontolone di suo padre. Venne il momento di proseguire la marcia, ed io me ne andai, lasciandola a vegetare nelle paludi di Knobeldorf coll'antico genitore.

« Non val la pena ch'io vi narri per filo e per segno tutte le mie gesta nella Grande armata, dalla campagna di Jena sino alla primavera dell'anno in cui fu intrapresa la spedizione di Mosca. Vi basti sapere che feci la guerra di Spagna e la campagna d'Austria, altrimenti detta di Wagram.

« La vita del soldato nella Grande armata era una vita dura insieme ed allegra: ora si viveva di biscotto e di carne di cavallo, bivaccando nei campi; ora si bevevano vini squisiti sedendo a lauta mensa nelle splendide sale di qualche vecchio castello. Ma nel 1812 e precisamente a primavera, la fortuna della guerra mi ricondusse a Knobeldorf.

« Il piccolo villaggio aveva subito pochi cambiamenti, ma quasi per compenso, i suoi abitanti erano andati soggetti a molte vicissitudini. Il vecchio sindaco Hoffmann era morto, e sua figlia Barbara non aveva ancor trovato un legittimo marito, quantunque fosse ancor giovane e non brutta.

Tornammo agli antichi amori; essa era forte come l'acciaio, ma, seguendo i pregiudizii tedeschi, avrebbe voluto ch'io abbandonassi la milizia e mi stabilissi a Knobeldorf sui terreni lasciati dal padre. Ma questo non era affare per me.

« Infatti, se io non aveva potuto vivere in quell'umida e sonnolenta buca quand'era ancor giovanetto e non conosceva altra vita, come avrei potuto ora acconciarmi ad una sì stupida vegetazione, ora che da parecchi anni era abituato ad una vita, che veramente si poteva chiamare con questo nome? Per un po' d'anni almeno io aveva assoluto bisogno di continuare nel servizio militare: quando poi la barba si sarebbe fatta grigia ed i nervi si sarebbero accasciati, allora soltanto avrei pensato al riposo, ma finchè mi durava la gioventù, la robustezza e l'amor dei piaceri, io non poteva nemmeno pensarci.

« Sposai quindi sul serio Barbara e vendetti le poche terre del vecchio Hoffmann al rispettabile Zimmermann, che si prese tempo ventiquattr'ore per deliberare sopra una differenza di mezzo tallero.

« Proseguimmo nuovamente la marcia nel maggio ed il 23 di giugno ci trovammo sulle rive del Niemen: la Russia ci stava davanti.

« Bello era a vedere il *Piccolo Caporale* vestito come una delle sue guardie polacche, cavalcare in ricognizione lungo il fiume, e fissare i luoghi dei ponti, mentre sull'altra riva i cosacchi si addensavano, pronti a riceverci.

« Finchè rimanemmo in Prussia, ordini severi ci impedivano di comportarci troppo liberamente, ma una volta penetrati in Russia, ogni ritegno ci fu tolto. E per vero noi eravamo in certo modo costretti al saccheggio — anche quando non v'avessimo inclinato per natura — poichè i viveri che continuamente s'aspettavano dal Niemen, mai non comparivano. I contadini contrastavano vigorosamente i loro averi e non cedevano che alle fucilate: quei maledetti cosacchi non cessavano di molestarci, e quando s'arrivava ad una città come Witepsk, s'aveva la certezza di trovarvi tutti i magazzeni in fiamme, e non rimaneva altro compenso, che saccheggiare le case private, come se la città fosse stata presa d'assalto.

« Barbara era una donna, si può dire, creata espressamente per divenir moglie d'un soldato. Faceva la vivandiera, sicchè dopo una marcia faticosa, io sapeva sempre dove trovare un bicchiere d'acquavite ed un fuoco. Oltre a questo il suo carro mi riusciva d'incomparabile utilità per nascondervi ogni sorta di gingilli preziosi, e mia moglie aveva un tatto finissimo per conchiudere colle nuove reclute i più proficui contratti. Per mille fulmini! essa era una donna proprio straordinaria!

(Continua)

« Con altro nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento. »

E sotto... mi par di vederla, nell'originale, quella firma di Vittorio Emanuele, che s'allunga per tutto il foglio, ondeggiando come una colonna di cavalleria che marcia alla carica.

È una firma esclusiva quella del Re d'Italia e dove c'è essa non c'è posto per altre.

Infatti l'onorevole Cantelli, per controfirmare il decreto che vi riferii, s'è dovuto contentare del solito cantuccino appiè del foglio, a sinistra.

Una proroga della Camera è la cosa più naturale del mondo. Certo che potrebbe tenerle dietro qualche novità, ma per ora sono i giornali che se la contrastano quella povera Camera, chi per difenderla, chi per buttarla a terra.

A buon conto le Camere passano; il principio rimane.

★★ Senza alcuna intenzione di fare degli almanacchi, giacchè la proroga potrebbe essere il principio della fine, colgo ne' fogli di Napoli una osservazione che forse ha il suo valore.

Che ne dite voi dell'elezione di Torre Annunziata, cioè d'un collegio che per diritto feudale appartenne sempre alla Sinistra in persona d'uno di quei valentuomini che la rabbiosa ironia dei nostri avversari politici battezza coll'aggettivo di moderati?

Mi sembra che l'opposizione, trattandosi di fare una dimostrazione contro il gabinetto, che al suo dire la vuol mandare a spasso, ne debba cogliere un brutto augurio della sua potenza.

Finora non si tratta che d'un ballottaggio e l'urna ha più sorprese che uno scatolino di Norimberga. Ma questo primo scontro, che sul suo terreno lungamente studiato le riesce infelice, ha pure il suo significato.

Piove, nelle identiche circostanze, diede gli identici risultati.

È vero che a questo ha forse contribuito anche il nome del cap. Burchia, il quale si chiama Tommaso. Mi sono fisso che San Tommaso sia il vero santo dell'epoca nostra eminentemente pratica e positiva.

★★ Ieri — dice l'*Opinione*, il ieri della quale corrisponde al mio ieri l'altro — si è aperto a Vienna il congresso medico internazionale.

Non voglio contraddirle; ma non so spiegarmi due cose:

Primo: una breve nota che ho trovato ne' fogli di Vienna, che rimandava l'apertura al primo giorno di luglio;

Secondo: il cambiamento avvenuto nella persona che deve rappresentarvi l'Italia. Si chiamava il signor Luciani, ed eccolo diventato il dottor Mariano Semmola, professore dell'università di Napoli.

Comunque, Luciani o Semmola, giacchè si trova già all'ombra del campanile di Santo Stefano, io gli invio il ben arrivato, e me gli raccomando. Faccia del suo meglio, da quel valentuomo che egli è, per chiudere il passo a certi lugubri viaggiatori, che, per paura ch'essi credano d'essere chiamati e accorrano a visitarci, non li voglio nemmen nominare.

Alla larga, alla larga!

★★ Venezia continua a godersi le delizie del congresso cattolico.

Qualche giornale esce fuori anch'oggi, manifestando certe apprensioni, quasi temendo che il governo per uno scrupolo male inteso di libertà, debba finire col rimetterci del suo prestigio.

Osservo che a Venezia c'è quel fior di prefetto del comm. Mayr: non mi sembra uomo da lasciarsela, come si suol dire, far sotto il naso.

E poi io trovo una flagrante analogia fra la clericalaia raccolta a Venezia e la moglie di Macbet. Anche la clericalaia sogna a occhi aperti e fa di lavarsi le mani del sangue del buon re Duncano. Lasciatela che si confessi, giacchè lo fa, senza volerlo, con tanto buon garbo; e una volta lettole nel cuore, sapremo a che tenerci.

★★ Le cronache della Sicilia — non parlo delle antiche, ma delle contemporanee — si risentono sempre del famoso grido: « Mora! Mora! » sotto il quale Dante ha fatta la sintesi de' Vespri.

Trovo in un solo numero della *Gazzetta del popolo* un audace ricatto e un assassinio.

Ma nell'istesso numero trovo una cosa che mi consola e mi fa sperar bene dell'avvenire. Molti cospicui cittadini di Palermo convennero per avvisare ai mezzi di cui l'iniziativa individuale potrebbe servirsi onde restituire all'isola travagliata un po' di pace.

Che cosa abbiano deliberato, non si dice ancora, ma io sono sicuro del finale trionfo della mia massima, che, cioè, ogni cittadino, quando lo voglia, è il più vigile ed il più fidato carabiniere per se medesimo.

Nulla di peggio della rassegnazione paurosa alla servitù del manutengolismo. Un uomo ne vale un altro; che diamine, hanno fatto il vespro? Vadano sino al fondo dell'Uffizio e facciano la compieta... addosso ai farabutti!

— —

Estero. — Dunque re....

Il *pubblica*, prima di scriverlo, permettete che ci pensi sopra. Col tempo, chi sa!...

A ogni modo, il centro sinistro ha avuto un bel trionfo, ottenendo che la sua proposta per la consolidazione della repubblica fosse rinviata alla Commissione.

Ma io lo chiamerei semplicemente il trionfo della paura. Per far passare quella proposta c'è voluta una coalizione, e chi sa quanti, votandola, seguirono l'esempio di quel tale che si tagliò non so che per far dispetto a non so chi.

Ma si trattava di rintuzzare il bonapartismo, e questo lo si è ottenuto. Scommetterei che gli Orleans non ne sono punto soddisfatti, chè, mandar in pezzi il balocco per impedire che possa far pro ad altri, la è, a mio parere, una bizza da bambini.

A buon conto, come dissi, io riservo il *pubblica*; e giurerei che l'Assemblea fa altrettanto in cuor suo.

Un'osservazione: presentando le sue credenziali a Mac-Mahon, il nuovo ambasciatore germanico si disse inviato dal suo governo presso quello della *repubblica francese*, e i giornali tedeschi accentuarono quella parola con un'affettazione molto significativa.

Diamine, anche la repubblica un'importazione berlinese?

★★ I tafferugli sono cessati; ma la stazione di San Lazzaro alle ultime notizie de' giornali era sempre un accampamento: corazzieri, cacciatori, fantaccini, *sergents de ville*, ecc., ecc.; granchè se ci manca l'artiglieria.

Quanto al signor di Sainte-Croix, non solo condannato, ma diventato semplicemente il signor di Sainte-Croix senza la contea. Il processo l'ha chiarito un poco di buono che in Algeria s'era buscata semplicemente una condanna a morte, per aver bastonato il suo caporale.

Cosa poco lusinghiera pel signor Rouher, questo precedente del suo campione, ma nello stesso tempo umiliante pel signor Gambetta. Alla stregua delle due condanne — la ultima è di pochi mesi — non vi pare che nella mente dei giudici egli non valga nemmeno un caporale?

★★ La Danimarca è rimasta senza ministero: ce lo annunzia il telegrafo.

Quanto all'indole della crisi, ci è d'uopo risalire fino al famoso quinto articolo del trattato di Praga: — Archeologia politica.

Sapete già che quel trattato sanciva la retrocessione alla Danimarca di un lembo dello Schleswig previo plebiscito.

Gli anni passarono, e il plebiscito non venne e la Danimarca aspetta sempre.

Cioè aspettava sino a pochi giorni indietro, quand'ebbe il dolore d'intendersi dire al Reichstag, che non se ne sarebbe fatto nulla. La Germania è come l'Averno di Virgilio: entrarvi è facile: ma quanto a uscirne, *hoc opus hic labor*.

Il gabinetto si ritira innanzi a questa amarissima delusione e ciascuno apprezzerà il delicato sentimento a cui s'è inspirato.

Ora una domanda: eravamo accostumati a credere che il trattato di Praga facesse ancora parte del diritto pubblico dell'epoca. La fa, o non la fa più? Si desidera una risposta, tanto per regolarsi.

★★ Ho parlato l'altro giorno dei sette Carattazzoli che il governo greco si disponeva a restituirci. Vengono, o non vengono? Se bado al *Rinnovamento* non verranno più: quel giornale assicura d'aver di buona fonte che non si farà nulla e non ci si è mai pensato.

E i disordini di Corfù, dunque? E il sindaco obbligato a barricarsi dentro il palazzo municipale, onde sottrarsi all'ira del popolo indignato per la cattura dei sette galantuomini?

Il *Rinnovamento* non va tant'oltre colla sua smentita, per cui francamente io non ci capisco nulla.

Del resto se la Grecia se li vuol tenere adesso che hanno probabilmente fatto sfumare il gruzzolo, tanto meglio, che tornando a casa sarebbero capaci di cedere alla tentazione di rifornirsi.

NOTERELLE ROMANE

Dunque ieri, 16 giugno, alle ore 7 di sera, compievano quattro anni appunto dal dì della nascita di *Fanfulla*.

Il 16 giugno 1870, quando Napoleone III era ancora sul trono, e in Italia governava l'onorevole Giovanni Lanza, *Fanfulla* dette al mondo il suo primo vagito. — Napoleone III non è più — e l'onorevole Lanza è ritornato a Casale; — ma *Fanfulla*, dopo quattro anni, vive sempre, e speriamo viva mille anni — per maggior consolazione dei capi scarichi che mangiano il pane quotidiano dalle Alpi al capo Passero...

●

È costume dell'Amministrazione (un ottimo costume, non c'è che dire) di invitare tutti i redattori del giornale ad un'*agape fraterna* il giorno 16 giugno di ciascun anno.

L'anno passato *Yorick*, *Collodi*, *Ego*, il *Pompiere* vennero da lidi lontani a raccogliersi intorno alla mensa fraterna.

Se i quattro amici hanno questa volta mancato, invece *Folchetto* è giunto da Parigi, *Scapoli* da Napoli, e dai quattro angoli della città eterna la *landwer* e la *landstrum* della redazione.

Mentre il sole cadente indorava le alte cime degli alberi del Pincio mentre la cupola di San Pietro si beava negli ultimi amplessi della luce, sedici uomini silenziosi si avviavano verso la casina di Spillman al Pincio, mossi da un solo sentimento — la fame — da un solo dovere — divertirsi.

■

Erano le 10 1/2. Cinque ore dopo, quei sedici individui uscivano tutti, mossi da sentimenti diversi, ed in diversa attitudine.

Che cosa hanno fatto durante quelle lunghe ore quei sedici uomini silenziosi?

Chi lo sa!

Don Severino, canonico e culinario emerito, assicura che fecero onore a un *menu* delicatissimo...

Don Severino pensa ancora oggi alle dolcezze di una *sole a la normande* che conquistò il suo cuore. Egli racconta che *Piffy* suonava la *Fille de madame Angot*, mentre *Spleen* cantava in buona fede il *Tuba mirum* della messa di Verdi e *Silvius* improvvisava prosa robusta.

Uno dei redattori, modesto come la viola, improvvisò alcuni versi che lo farebbero passare alla posterità, se io rivelassi il suo nome alle genti attonite Ma è meglio tacerlo. Prati, Guarducci e Aleardi potrebbero aversene a male. Ne volete un saggio? Eccovene alcune strofe che ricordo

Tu che nasci, dello spirito
Figlia spuria, ma diletta,
Battezzata da un apostolo
Tu [illegible] *atei* maledetta,
Ai [illegible] dan'i fai paura,
O carissima freddura!

. . . .
. . . .

Tu scoppietti nella Camera
Sovra i destri e sui sinistri,
Tu scherzosa aleggi e libera
Sovra il banco dei ministri,
E più volte hai pettinate
Le parrucche del Senato!

Nella moda volontaria
Tu consoli *Il Prigioniero*,
E se alcuno ti ripudia
Va — non dartene pensiero,
Gli è che tu non ti sberretti
Nè a tribuni nè a prefetti.

Fuggi dunque rapidissima
Dai noiosi e dai pedanti,
Vien regina di quest'agape
Qui, di te siam tutti amanti,
Riedi, riedi alla tua culla
Fra le braccia di *Fanfulla!*

Non c'è male, non è vero?

La morale del pranzo, perchè fu un pranzo morale, l'ho udita dalla bocca d'un cameriere mentre i 16 uscivano:

— Che denti e che mandibole! Ora capisco perchè a Roma i dentisti non fanno fortuna!

●

Il Consiglio provinciale ha chiuso ieri sera la sua sessione.

L'onorevole Cencelli fece il Biancheri e felicitò i colleghi per lo zelo e l'abnegazione con cui compirono i loro lavori. Perchè non mancasse nulla all'imitazione, l'onorevole Cencelli aggiunse: « Io ho finito voi penserete nella futura sessione a eleggervi il presidente! »

Diamine, ma questo si sapeva!

■

Tutto sommato, sessione proficua; e metto a capo degli utili l'istituzione del Convitto comunale e provinciale, di cui s'è discusso e votato lo statuto in queste ultime sere.

Gli stipendi per il personale del nuovo collegio hanno un certo che di cristiano che consola. Ora si badi alla scelta dei maestri e dei prefetti, e si faccia camminare di pari passo, nell'esame dei titoli, la morale e il merito scientifico o letterario dei concorrenti.

A Roma — non c'è bisogno che mi spieghi — ha una grande importanza la buona riuscita di questo primo convitto. Facciamo dunque in modo che i nomi dei chiamati a sopraintenderlo e amministrarlo siano superiori a qualunque sospetto. Facciamo in modo che si possa dire di loro: i maestri del Convitto comunale e provinciale di Roma istruiscono bene i loro allievi, e conservano, quel che è più, intatto nei giovani il culto della patria e quello della famiglia.

Ho detto.

●

Alcune notizie.

Il Papa ha ricevuto ieri i redattori della *Voce*. — Il municipio aumenta fino a lire 32 mila per anno l'appalto per il servizio dei trasporti funebri. — È stato mandato al manicomio certo Pietro P., di Tivoli, che diceva a tutti d'essere cugino dei principi reali, e voleva perciò esigere rispetto. Il pubblico aspetta con ansia, su questa nuova vittima del sistema, l'articolo del giornale *repubblicano*. — Per ordine del ministro dell'interno dodici galantuomini sono partiti ieri l'altro da Roma, dirigendosi verso le isole di Pantelleria, Lipari e Favignana. — Nel registro della questura noto l'arresto d'un individuo che aveva causato alcune lesioni alla moglie. — A partire da oggi, dalle 4 alle 7, per cinque giorni consecutivi, nello studio di S. Brodzki, in via San Niccolò da Tolentino, nº 46, sarà visibile una statua rappresentante *Il primo dolore*. — Ieri è partito da Roma, col treno diretto dell'Alta Italia, il cardinale arcivescovo di Posen. Bismarck gli sia leggero!...

●

Giovanni Bottesini (barone di Bolow, già il cappello) ha letto ieri i versi di Aleardo Aleardi, pubblicati in questo giornale; e leggendoli li ha musicati.

« *A* FANFULLA, *queste note dell'Aleardi musicava e dedicava* G. BOTTESINI » così sta scritto sul frontispizio e poi seguono sei pagine di musica, di cui domani vi saprò dire qualche cosa.

Per ora vi raccomando quel *note*.

Non ci poteva essere per il poeta del *Monte Circello* un complimento meglio intonato.

Grazie del dono, maestro!

■

Come, Bottesini è a Roma?

C'è, e sappiano le mie lettrice che il Paganini del contrabasso si dispone, in una alla sua famiglia, a fare un giro musicale nelle varie città italiane.

A giorni, a Roma, il primo concerto.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il governo francese sia stato assai soddisfatto del contegno e del linguaggio usati a riguardo dell'Italia dall'ammiraglio Touchard, comandante la squadra del Mediterraneo.

Un telegramma da Marsiglia all'agenzia Havas annunzia che il cavaliere Nigra ha protestato solennemente presso il governo francese, per causa di una canzone intitolata: *Dio salvi Roma e la Francia*, cantata in non sappiamo quale circostanza.

Non è punto difficile che il cavalier Nigra più di una volta abbia avuto l'occasione di far notare, in via ufficiosa ed amichevole, al ministro per gli affari esteri di Francia il contegno e il linguaggio del partito clericale. E certo il nostro rappresentante non è stato il solo a farle. Però, nel caso attuale, il dispaccio di Marsiglia, partito, ci si assicura, dal Vaticano, non sembra avere per iscopo che rintuzzare le passioni politiche, e dissipare gli effetti delle feste di Cagliari.

Ci si assicura che in questi ultimi giorni le relazioni fra la Porta e il vicerè d'Egitto, anzichè migliorare, sono divenute più tese che mai. Informazioni da Costantinopoli ci pongono in grado di assicurare che la situazione impensierisce molto i consiglieri del sultano.

In uno di questi giorni si debbono riunire a Paray-Le-Monial gli zuavi pontifici, ivi convocati dal generale De Charette

Noi non sappiamo quale sia lo scopo di questa riunione; ma confidiamo che il governo della repubblica non permetterà che sotto lo specioso pretesto di un'adunanza di compagni d'arme, si dia luogo a manifestazioni che non sarebbero molto in accordanza con le leali dichiarazioni di simpatia e di amicizia verso di noi, fatte anche di recente dal presidente della repubblica.

Anche questa mattina S. S. ha ricevuto gli omaggi di varie deputazioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 17. — Si conferma la notizia della dimissione del duca di Larochefoucauld-Bisaccia da ambasciatore a Londra per disaccordo con la politica interna del governo. La dimissione fu già accettata.

La Commissione dei Trenta, senza aspettare nuove decisioni dell'Assemblea, ha cominciato oggi l'esame del progetto di costituzione repubblicana, presentato dal centro sinistro.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 16. — Oggi alle ore 6 Sua Maestà il Re è partito per Torino.

VENEZIA, 16. — Il Congresso cattolico tenne la sua ultima seduta. Furono prese alcune decisioni concernenti la stampa. D'Ondes Reggio sostenne la libertà d'insegnamento. Fu deciso che il secondo Congresso si terrà nel 1875 a Firenze.

VERSAILLES, 16. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Cinque deputati, fra cui il generale Cissey, che il *Journal officiel* aveva annoverati fra coloro che si astennero o che votarono in favore dell'urgenza della proposta presentata da Périer, dichiarano di aver votato contro.

La maggioranza è per conseguenza spostata.

Francleu domanda che sia invalidata la votazione di ieri.

Il presidente risponde che l'Assemblea può sempre modificare le sue decisioni, ma che un voto, il quale fu verificato, non può essere invalidato.

L'incidente è chiuso.

WASHINGTON, 16. — La relazione dell'ufficio d'agricoltura annunziò che l'estensione dei terreni coltivati a cotone è inferiore del 10 0/0 a quella del 1873. La tendenza di coltivare nuovi terreni a cotone da qualche mese è generale. Il tempo è favorevole.

VERSAILLES, 16. — L'Assemblea nazionale respinse con 371 voti contro 302 la proposta di Tirard, tendente ad affrancare da ogni controllo la fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento.

La relazione della Commissione sulla proposta di Périer non potrà essere presentata prima di una quindicina di giorni.

PARIGI, 16. — Il duca di Larochefoucauld, ambasciatore a Londra, ha dato le sue dimissioni.

Il principe di Hohenlohe partirà domani per Brema.

POSEN, 16. — Il Capitolo metropolitano di Posen, eccettuato il canonico Dulinsky, ha rifiutato di intervenire all'elezione del vicario capitolare. I fondi dell'ospedale cattolico furono confiscati e sottoposti alla sorveglianza di un commissario governativo. Vennero pure chiusi l'orfanotrofio e la chiesa di San Lorenzo, non avendo voluto alcun sacerdote incaricarsi delle funzioni di parroco.

SANTANDER, 16. — Corre voce che le truppe repubblicane abbiano riportato una vittoria importante; però non si ha ancora alcuna conferma ufficiale.

Il generale Echague opera alla sinistra dei carlisti, e il generale Concha si avanza verso il sud d'Estella. I carlisti sono scoraggiati.

PARIGI, 17. — Sadyk pascià è partito venerdì per Costantinopoli.

Un rapporto dei carlisti sulla battaglia di Gandesa dice che i repubblicani perdettero 380 uomini fra morti e feriti e 164 prigionieri.

BARCELLONA, 16. — Il generale francese Cathelineau giunse in Olot, ove fece un discorso, biasimando la rivalità dei capi carlisti nella Catalogna.

Saballs attaccò San Felieu de Guixcols, presso Gerona, ma dovette indietreggiare all'avvicinarsi delle truppe e si rifugiò in Estevan.

Si sta qui formando una nuova colonna destinata a soccorrere le città della costa.

QUEENSTOWN, 17. — Rochefort è arrivato. Una grande folla circondò l'albergo ove era alloggiato, gridando: « *Abbasso Rochefort.* »

La polizia lo protesse energicamente.

Egli, in mezzo ai fischi della folla, partì per Londra.

BALLORI ERNESTO, *Gerente responsabile*

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 168

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 19 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Informazioni speciali.

Ho mandato dei *reporters* nelle cinque parti del mondo per tenere il lettore a giorno di quanto succede d'interessante.

Egli ha già avuto le notizie di ciò che ha fatto l'onorevole Zanardelli a Palermo, mandato colà in missione dall'*Opinione* per conto della sinistra lombardo-storica.

***

Uno speciale delegato è stato incaricato di tenere informato il vostro giornale, o lettori diletti, di quello che farà l'onorevole Minghetti durante la sua assenza da Roma.

***

Un altro delegato non meno speciale ha avuto la missione di fare lo stesso per uno degli uomini attualmente più importanti d'Italia — voglio dire D. Beppino Lazzaro, quello che ha innalzato, come dice l'*Osservatore di Baviera*, la bandiera del separatismo.

***

Del presidente del Consiglio si sa che ieri, 17, arrivò a Bologna e salì colla sua signora e un amico nel fiacre N° 193.

Il nostro delegato speciale fece salire un suo incaricato nel fiacre N° 187, coll'ordine di seguire S. E. il presidente, e riferire.

Il fiacre N° 193 depose i suoi ragguardevoli passeggieri in via Miale, al caffè delle Scienze.

I tre signori presero una granita di limone.

Le granite non furono pagate dall'amico. Ciò è constatato.

Tutto fa credere che l'onorevole presidente abbia abbozzato un tentativo di corruzione elettorale sull'amico.

Dopo la granita i tre signori si fermarono a guardare l'elegante e maestoso palazzo della Cassa di risparmio, fatto con poco *risparmio* e con molta cassa.

La loro ammirazione è durata qualche tempo e il nostro incaricato ha creduto di mandare immediatamente questo primo rapporto sulla sua missione.

***

Quanto al delegato speciale, spiccato al seguito dell'onorevole Lazzaro, egli ci riferisce:

« Ho fatto un giro in provincia seguitando il noto individuo descritto a tergo. »

Ecco le note della gita:

10 *giugno*. Lazzaro giunge alla stazione di Bari (12 m.) e riceve gli omaggi dei sindaci del suo collegio. — Parte per Taranto, dopo poche ore.

11 *detto*. I *notabili* della città di Conversano si trovano in Gioja del Colle e ricevono in carrozza (pagata dal municipio) il loro deputato. — Grandi preparativi nel palazzo di questa città per accoghere degnamente l'onorevole (con rinfreschi, pagati come sopra).

12 *detto*. Visita al seminario ed alle scuole municipali.

13 *detto*. Riposo delle fatiche durate alle scuole.

14 *detto*. Conferenze politiche sino alle 3 pomeridiane. — Alle 5 partenza per Castellana.

15 *detto*. Ritorno e pranzo *elettorale-democratico*.

16 *detto*. Digestione laboriosa.

17 *detto*. Visita ufficiale a Rutigliano, Noja e Mola.

18 *detto*. Partenza per Roma — o per il *Roma*.

***

Don Beppino Lazzaro, le pare esatto?

È proprio vero quello che dice la *Voce*; Siamo circondati di spie! e *Fanfulla* fa la spia!

***

Avrei quasi voglia di provare alla *Voce* che anche per essa ci ho le mie informazioni; ma a che servirebbe?

La *Voce* non ha ancora l'importanza voluta.

Diventi un po' più importante, si dia moto per le elezioni, e io allora destinerò a monsignore un mio delegato speciale.

Ma, ora come ora, non franca la spesa. I miei lettori sarebbero mediocrissimamente allettati dalla descrizione della gita di monsignor Nardi a Venezia — limitata ai particolari di carattere pubblico — perchè *Fanfulla* si è sempre fermato fuor dell'uscio della vita privata.

***

Piuttosto vi darò un estratto del rapporto del mio delegato speciale presso il conte Pianciani.

« Il conte Pianciani ha ricevuto una lettera da Berlino con una firma forestiera, nella quale una casa di Germania gli offre mezzo milione se egli le vuol fare concludere il prestito dei 100 milioni.

« Ricevuta la lettera, il conte prese il suo aspetto dignitoso del discorso di Bozzolo, proprio l'aspetto delle grandi solennità, e recatosi in corpo, con due testimonii, al protocollo del gabinetto, egli fece protocollare la lettera.

« Così rimarrà legalmente accertato che qualche nemico del sindaco ha tentato di farlo corrompere per comprometterlo. »

***

A questo rapporto il nostro delegato fa seguire delle osservazioni di un carattere arrischiatissimo, ma che siamo costretti a dare in sunto.

***

Da tutto l'episodio si sprigiona un pronunciatissimo profumo d'ingenuità.

Cerchiamo l'ingenuo.

Secondo me, l'ingenuo è uno di questi tre:

O il banchiere tedesco;

O il nemico del sindaco;

O il sindaco in persona.

***

Il banchiere tedesco sarebbe ingenuo, perchè nessun banchiere, neppure dopo la presa di Parigi, sarebbe stato tanto merlo da offrire una somma per una faccenda simile, con una lettera che si può perdere, e può escluderlo per sempre da qualunque affare di simil genere; piuttosto avrebbe mandato un incaricato.

***

Il nemico del sindaco sarebbe ingenuo, perchè una offerta simile, fatta a quel modo, non poteva esser presa sul serio, non dirò da un gentiluomo com'è il conte Pianciani, ma nemmeno da un direttore di Società anonima.

***

Il sindaco sarebbe ingenuo, perchè dando dentro alle due ingenuità sullodate, rappresenterebbe la loro somma elevata alla potenza sindacale.

Dunque?

Dunque prego il delegato a ricercare nuove informazioni e a tenermi al corrente, rettificando se ci fossero inesattezze.

***

L'altro giorno ho pubblicato alcuni versi di A. Aleardi, che il celebre Bottesini ha musicati all'improvviso, facendone una romanza deliziosa che presto conoscerete.

Pubblico oggi un altro componimento che fa riscontro al: *Fanciulla, che cos'è Dio?* ed è stata scritta recentissimamente dallo stesso poeta.

Che cosa è Satana?

Satana è un sogno. Lui crear la nera
Colpa e i rimorsi. Satana è Caino
Che fugge pei deserti come fiera
Inseguita dal fulmine divino.

Satana è un sogno. È Attila che passa
Sui teschi umani con le truci schiere.
E persin l'erba disseccata lassa
Sotto l'unghia del tartaro corsiere.

Satana è un sogno. È il perfido Macbeto
Che afferra del tradito ospite il trono.
Satana è in noi. È l'orrido segreto
Di quelle colpe che non han perdòno.

Che se d'odi il mortal stanco e di guerre,
Togliesse un giorno a vivere d'amore,
Pei mari allor s'udrebbe e per le terre
Una voce gridar — Satana muore!

ALEARDO ALEARDI.

***

Intanto debbo fare una errata-corrige alla poesia pubblicata l'altro giorno.

Il verso stampato:

« Quando il tuo sguardo innanzi a *una* scintilla »

deve dire:

« Quando il tuo sguardo innanzi a *me* scintilla »

***

Picche mi manda da Napoli notizia d'un nuovo dramma, rappresentato l'altra sera in quella città.

S'intitola: *La strega del roseto*, quattro atti, prologo e versi, del principe di Forino-Caracciolo.

« Molti applausi all'autore, quattro chiamate, ilarità schietta e generale, con grida replicate di *bis, bis, da capo, vogliamo l'autore!* »

Ecco l'esito, come lo trascrivo dalla sua lettera.

L'esito non vi parrà da tragedia; ma in fondo, al teatro, ci si va per divertirsi, e lo scopo si può dire raggiunto.

***

Il colonnello Prevignano, del 10° bersaglieri, ha ricevuto dal principe Umberto un bel ritratto in fotografia, grande quasi al vero. Il principe ha dato quel ricordo al colonnello, perchè è uno dei pochi soldati, tuttavia in servizio attivo, che fecero parte del primo battaglione di bersaglieri formato da Alessandro La Marmora.

A Roma tutti conoscono il colonnello Prevignano, entrato per la breccia il 20 settembre: tutta l'Italia poi ha veduto in tutti i negozi, la litografia nella quale è rappresentato il luogotenente Prevignano che casca ferito davanti al ponte della Cernaja, dicendo ai suoi bersaglieri: Coraggio, ragazzi, non vi lasciate passare avanti dagli zuavi!

---

6 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« Nella giornata di Smolensk, allorchè il corpo di Ney giunse al sobborgo di Kranoi, inopinatamente incontrammo una resistenza delle più ostinate. Io fui colpito da una palla quasi morta, che nonostante mi fece rotolare a terra privo di sensi. Mi raccolsero e mi portarono in una casa di legno nella *Città bassa*. Ma i nemici vi appiccarono il fuoco ed io sarei stato senza dubbio arrostito insieme agli altri feriti, se Barbara non m'avesse trovato e tratto a salvamento, portandomi sulle sue spalle.

« Allorchè tornai in me stesso, vidi che Barbara piangeva e borbottava non so quali fanfaluche romantiche, sedendo al mio capezzale: quanto a me, sentiva il bisogno d'un sorso di cognac, anzichè di lagrime e di preghiere; ma voi sapete che le donne sono sempre state la sciocchezza personificata, e d'altra parte gli usi della moderna civiltà non mi permettevano di mandare al diavolo mia moglie, dieci minuti dopo che essa mi aveva salvata la vita.

« Ma parliamo di guerra. La spedizione di Russia, a parlar propriamente, era tutt'altro che una guerra. Nessuno pensa a lamentarsi perchè gli tocca combattere, se qualche vantaggio ne ricava — come a dire una buona requisizione o una ricca città da saccheggiare. Ma quando, dopo lunghi ed ostinati combattimenti, si riusciva finalmente a respingere quei dannati Russi, non si trovavano che campagne desolate e città in fiamme. A questa manifesta ed irragionevole violazione dei diritti di guerra, perdemmo ogni pazienza e non concedemmo più quartiere a nessuno. Esterminammo i contadini, ogniqualvolta ci veniva fatto di trovarne, e nella nostra giustissima collera, bruciammo tutto quello che il nemico aveva risparmiato. Anzi un giorno per poco non rimase vittima della nostra rabbia uno dei nostri generali — il vecchio Junot — ch'era stabilito nella città di Gjatsk, da noi incendiata perchè non eravamo riusciti a trovarvi nulla, che valesse la pena d'esser portato via.

« Di lì a poco accadde la battaglia di Borodino — battaglia ancor più sanguinosa di quella d'Eylau. Quegli abbominevoli Russi si facevano ammazzare l'uno sull'altro, ma non potevano risolversi a fuggire. Io vi presi parte nelle prime ore del mattino. Il vecchio Rapp era stato portato ai carriaggi ferito gravemente e la sua divisione, tentando di prendere d'assalto una trinciera dei Russi, s'era tutta scompigliata. Ney, cogli occhi che gittavano fiamme, e col viso acceso di vergogna e sdegno, ci condusse in suo aiuto. Caricammo alla baionetta e già eravamo quasi saliti sul ciglio della trinciera, quando ci piombarono addosso i granatieri russi, che ci respinsero giù in grandissimo scompiglio, e, quasi che ciò non bastasse, fummo contemporaneamente presi di fianco da un'orda di corazzieri. Io uccisi un cavaliere, ma la baionetta s'impigliò in non so quale arnese, e prima che io potessi ritrarla a me un altro cavaliere mi calò un fendente sul capo e sulle spalle, ed io stramazzai al suolo.

« Lasciate che io ve lo dica: la posizione d'un soldato gravemente ferito che, senza riguardo alcuno, viene calpestato da mille piedi nel calore della mischia, è una delle meno felici che sieno al mondo.

« Il campo di battaglia, per cui transitavano e fanti e cavalli e cannoni, avviandosi al luogo ove tuttavia durava il combattimento, era per dir così selciato di feriti, e tutti vi passavano sopra colla medesima indifferenza che se vi fosse stato un letto di strame.

« Potendo ancora camminare, mi trascinai a poco a poco sulla scarpa della trinciera, e di là vidi il rimanente della battaglia. Ma quando fu discesa la notte, io rimasi più che mai incerto da qual parte fosse piegata la vittoria. Quanto a noi feriti, sparsi per tutta l'estensione del campo, non v'era dubbio che avevamo perduto.

« Col venir della notte infuriò una terribile procella di vento e pioggia, e, più forti dei muggiti dell'uragano, si sentivano le urla dei mutilati. I coscritti domandavano la madre, come se una madre fosse un articolo conosciuto in un campo di battaglia; altri gridando a guisa d'indemoniati imploravano che qualcuno andasse a spacciarli e liberarli dai tormenti di un'agonia prolungata.

« All'indomani, come appresi in seguito, l'intero esercito era intento a sgomberare il campo dai feriti; ma la mia volta non venne mai. Allorquando la tempesta si fu calmata, io mi trascinai, o piuttosto rotolai in una specie di burrone a fine di cercarvi qualche cosa da mangiare, e colà giacendomi fui talmente sopraffatto dalla stanchezza e dal freddo, che perdetti ogni sentimento.

« Quando rinvenni, tutto era tranquillo. Gli urli erano cessati: i morti soltanto giacevano sul terreno neri e deformi.

« Io era troppo debole per far altro che lamentarmi, e la fame intanto incominciava a farsi dolorosamente sentire. Visitando gli zaini dei morti più vicini, potei rinvenirvi alquanta farina; lì presso scorreva un piccolo ruscello, la cui acqua era ancor torbida per l'uragano della notte. Ma io non era in condizioni da elevare soverchie pretese: impastai quella farina e quell'acqua ed in luogo di sale, aggiunsi polvere da schioppo.

« Rimasi in quella buca parecchi giorni, ma non saprei dir quanti, avendo io allora perduta ogni nozione del tempo. Io non poteva muovermi dalla sponda del ruscello, e colà mi rimasi, bevendo quando mi veniva sete, e sostentandomi con pezzi di carne ch'io tagliava col mio coltello dal vicino cadavere d'un cavallo. Una sera, incominciavano già a scendere fitte le tenebre, quando udii non molto lungi il suono di voci umane. Ne riconobbi una; era quella di Barbara. Io chiamai più forte che mi venne fatto; essa mi udì, e correndo alla mia volta, si precipitò sopra di me con indicibile trasporto. Veramente io avrei preferito che l'emozione fosse stata posposta all'acquavite; pur questa venne quasi subito accompagnata da qualche cibo ristorativo. Barbara, allorchè vide a quali estremi io fossi stato ridotto, raddoppiò le grida ed il pianto, e così piangendo esaminava e nettava le mie ferite. E quando essa ed un coscritto, che s'avea preso in compagnia, mi sollevarono e mi trasportarono ad un carro, io pensai che l'aver sposata Barbara non era poi cosa, di cui mi dovessi lamentare.

« Per quello ch'io ne seppi poi, alcuni de' miei camerati le avevano raccontato ch'io era stato ferito, ed essa mi aveva indefessamente cercato per parecchi giorni ne' corridoi e nei cortili della grande abbazia di Kolotskoi, dove tutti i feriti erano stati trasportati dopo la battaglia. Non avendomi colà trovato, essa risolvette di perlustrare il campo di battaglia non ad altro scopo che per trovare il mio corpo e dargli convenevole sepoltura.

« Ora, che invece m'aveva rinvenuto ancora in vita, essa mi scongiurò a non andare a Kolotskoi, dove la mancanza di cure e la febbre putrida facevano quello che non avevano fatto le palle e le baionette. Essa era molto intendente della medicina, ed insistè perchè io dovessi andare secolei a Mosca, che in questo frattempo era stata occupata dai Francesi, e curarmi colà.

***

Un altro dei vecchi bersaglieri era a Roma pochi giorni sono. Era il colonnello in ritiro Vayra, venuto a ringraziare il Re, per il regalo fattogli di un suo ritratto a olio, nell'occasione in cui il vecchio soldato aveva complimentato Vittorio Emanuele per il 25° anniversario, firmandosi il *primo bersagliere*.

Difatti il colonnello Vayra fu il primo che indossò l'uniforme di bersagliere e che fu presentato, come *modello*, al Re Carlo Alberto.

Che uomini erano quei primi bersaglieri di La Marmora! Avrebbero viaggiato a piedi sui fili del telegrafo, e purchè il Re o il loro comandante lo avesse ordinato, avrebbero tentato, se non altro, di scalare la luna.

***

È tradizionale, nell'esercito, la gita ad Asti nel 1840.

Carlo Alberto aveva l'uso, per evitare certe feste del cerimoniale, di partire da Torino un giorno o due prima del suo giorno onomastico, e di recarsi a Genova per due o tre mesi.

Nel 1840 partiva, come al solito, l'antivigilia di S. Carlo, e i bersaglieri, con il loro comandante alla testa, erano schierati nella piazza del palazzo reale, presentando a Carlo Alberto quelle loro carabine brune, così originali, col puntale in fondo al calcio e mostrando le faccie brune come le carabine, avevano al ginocchio la ginocchiera di cuoio che doveva difendere il panno e la pelle nelle arrampicature fantastiche di quei diavoli in carne e in ossa, i quali passavano metà della loro vita stesi per terra, e metà, sospesi per aria.

Salito il Re, la carrozza, partì al trotto di quattro magnifici cavalli, e prese la strada maestra per Genova.

***

Di posta in posta il treno reale arrivò ad Asti, e le sonagliere dei cavalli avevano appena smorzato il loro tintinnio, che s'intese uno squillo.

Il Re si affacciò. E vide La Marmora coi suoi bersaglieri, schierati come nella piazza di Torino e colla carabina in pugno.

Erano un po' trafelati, veh! ma c'eran tutti ed erano arrivati per i monti prima della carrozza.

***

La Marmora, oltre a spendere del suo i quattrini che dava in premio ai più veloci corridori del battaglione, metteva in opera tutti i mezzi per far di quei soldati, scelti uno a uno, degli uomini atti a tutti gli esercizi.

Dopo di averli fatti saltare, correre, tirare e manovrare per una giornata, li riconduceva in caserma.

Ma la caserma era chiusa!

***

E oltre quella porta fatale i bersaglieri sapevano che avrebbero trovati schierati i loro gamellini pieni di buona zuppa fumante — ma bisognava entrare.

Ed entravano, dando la scalata al quartiere.

Una volta la zuppa era pronta sopra un gran terrazzo, sul tetto d'un padiglione interno — ma fu raggiunta tal quale.

Spessissimo il primo ad avere la sua porzione di zuppa era il comandante in persona.

***

Ora queste cose non si fanno, nè si potrebbero fare più — ma ognuno sa quanto valgano queste tradizioni a formare lo spirito d'un corpo, e a destare le nobili emulazioni.

Con queste tradizioni e collo spirito eccellente che li anima, i bersaglieri attuali hanno provato e provano che sono i degni successori di quei tipi d'acciaio.

Buon sangue non può mentire.

***

Il bilancio della *Regia* presenta l'ammontare della vendita de' tabacchi pel 1873 nella somma di 116 milioni e mezzo circa.

Il bilancio dello Stato inscrive sotto il titolo del *Lotto* un'entrata di 69 milioni: piglio le cifre tonde.

Eccovi dunque il popolo italiano, che in un anno cava dalla propria borsa un marsupio di 185 milioni da spendere in fumo; fumo di foglia nicoziana, e fumo di speranze d'arricchirsi senza lavorare!

E si dice che siamo poveri! e i filosofi dell'avvenire, copiando i confratelli clericali, lagrimano sulla fame del popolo!

***

Il *Grand Prix de Paris* quest'anno è stato un fiasco in tutte le regole. Mancavano campioni valorosi d'ambo le parti, e fra i cavalli inglesi e francesi che dovevano contenderlo, non c'erano che mediocrità. I due favoriti erano: *Salterelle*, di Fould, pel campo francese e *Trent*, del Marshall, pel campo inglese, il quale, come ci fu telegrafato da Parigi, restò vincitore.

***

Ma fu vittoria poco disputata e poco applaudita. Negli anni scorsi una vera valanga di *sportmen* inglesi si rovesciava d'oltre Manica. Questa volta appena ne venne un centinaio.

Alla sera, come è tradizione, v'ebbe « *grande fête* » a Mabille, e com'è di tradizione, verso le undici avvenne la solita distribuzione generale di pugni all'inglese e alla francese, e la nobile assemblea fu fatta sgomberare dai benemeriti *sergos*.

***

Facezia da sarto — forse d'un sarto.

— Guarda com'è ben vestito L.

— Sempre lui! È elegantissimo. Va vestito con una proprietà tutta sua!...

— *Tutta sua?*... Uhm!...

Ahimè!..

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Histoire de la littérature contemporaine en Italie, *sous le régime unitaire 1859-1874* — par Amédée Roux. — Paris, Charpentier, 1874.

Lo dico subito e senza reticenze — mi sento l'animo commosso nel vedere che fra i 36,594,845 Francesi che si contano fra le Alpi e la Manica, ve ne sia almeno uno che sa l'italiano come si deve: — quest'uno è il signor Amédée Roux.

È vero che un altro — il signor Louis Etienne — ha scritto uno studio su Carducci, nell'ultima dispensa della *Revue des Deux Mondes*.

È vero che il signor Francisque Sarcey dice d'aver letto Leopardi e lo crede un *blagueur*.

È vero che tutti i 36,594,845 Francesi dicono sovente: « *Sì non è vero, è ben trovato*. » compreso il cittadino Gambetta che è *genovese* — quando fa comodo a' suoi connazionali.

Ma non monta. Io mantengo la mia opinione; il signor Roux è solo a conoscere l'italiano e gli italiani meglio di quello che non conosciamo noi.

Egli, in un libro pubblicato da poco a Parigi, passa in rivista gli scrittori sorti dopo l'unione d'Italia, e ci fa conoscere molte celebrità che 26,789,007 fra i 26,789,008 Italiani riconosciuti tali dall'ultimo censimento, ignoravano affatto.

Francamente, dobbiamo al signor Roux almeno almeno il compenso della nostra gratitudine — Il suo libro è un'opera pia, un'opera che consola. — Se ora in Italia, insomma, vi sono 16 o 18 milioni di illetterati compresi molti che passano per *letterati*, v'è una bella filza di nomi che il signor Roux mette in mostra, e che formano una vera *legione!*

Ringraziamo dunque il nostro fratello latino della sua opera, tanto più difficile a fare quanto nulla esiste in Italia che potesse offrire all'autore il materiale necessario ed esatto alla compilazione del suo volume. Non è che a forza di lavoro, di corrispondenze, di letture molteplici e talvolta inutili e noiose, che egli ha potuto farci conoscere a qual punto siamo in questo viaggio attraverso l'immortalità.

Una compilazione fatta in tal modo ha i suoi vantaggi e i suoi pericoli: mette l'autore al caso di avere una opinione propria, e di non correre sulla falsariga delle riputazioni fatte; ma sovente gli fa prendere più di una cantonata in tutta la buona fede del mondo.

È un fatto che nel libro del signor Roux si trovano dei giudizi spassionati che i nostri autori non hanno l'abitudine di leggere nella stampa italiana.

Il signor Roux fa un *pizzicato* a dovere su qualche nostro autore drammatico, guastato dalle carezze del pubblico. Benissimo, non c'è che dire. ma dieci righi dopo, il signor Roux si esprime sul conto del professore De-Gubernatis in questi termini:

Mr De-Gubernatis a su conquérir d'emblée au théâtre une juste renommée! Misericordia!

Anche Zanella e Sòner possono essere contenti — l'uno è messo accanto a Gherardi Del Testa, l'altro accanto ad Aleardi. — Una bella pagina è consacrata al povero Bertolami, e molti elogi agli Ardizzone: non ci trovo da ridire ... avrei amato qualche parola più sentita sul Costanzo, poeta gentilissimo, sul Milelli, poeta malgrado il suo petrolio — e forse pel suo petrolio, — sul Poggi, sul Cimino e tanti altri che restano nel calamaio.

Leggendo il libro del signor Roux, sarete stupiti di sapere quante poetesse abbiamo ora in Italia. Me ne congratulo davvero con noi medesimi, e con le poetesse. Ma pure come mai il signor Roux ha dimenticato la Beatrice Mancini, che, senza forse, è stata la più gentile poetessa della libertà e dell'unità italiana?

È vero che, in compenso, il signor Roux ci fa fare la conoscenza della signora Alinda Brunamonti.

Egli pubblica di questa gentile signora i seguenti versi:

> « Quando nell'orticello ove a inaffiare
> Le pianticelle mie soglia venire,
> Gli animali vedrai smorti mancare...

e così di seguito.

Ebbene, da cavaliere d'onore, s'io fossi stato nell'autore, per far conoscere al pubblico un ingegno come quello della signora Brunamonti, ne avrei pubblicato degli *altri*.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ancora due giorni e il regno del Consorzio bancario comincierà.

Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* ce ne diè l'annunzio colla pubblicazione del relativo decreto abbastanza lungo perchè *Fanfulla* possa spregiò le sue colonne.

Del resto nulla di nuovo: la stessa carta e probabilmente lo stesso corso. Fino alla emissione dei nuovi biglietti, quelli attuali da lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000 della Banca nazionale, apparterranno al Consorzio delle sei Banche e godranno tutti i benefici del corso forzoso, fino alla somma di 860 milioni. Gli altri, da 500, 100, 50, 40 e 25 lire costituiranno il corso legale senza il privilegio dell'inconvertibilità.

Chi ne vuol sapere di più, legga il decreto: lettura poco amena se lo si voglia, ma che pure offre pascolo a molte illusioni.

I vari articoli sembrano le cascatelle, che si passano dall'una all'altra non già dell'acqua, ma de' milioni a spruzzi e riverberi capricciosi.

A qualunque galantuomo, leggendoli, pare impossibile di non averne a sua disposizione almeno un paio, come ad un monello che ammira ad occhi spalancati le vetrine d'un trattore deve parer impossibile di non essere a pancia piena.

** Noto un risveglio nell'attività elettorale amministrativa.

Dobbiamo saperne grado al Congresso cattolico di Venezia, che gettò il guanto al partito liberale.

Si dispongono a correre la quintana della palestra amministrativa? Attenti. i congegni del *saracino* di legno sono stati accomodati e unti a dovere perchè non manchino il colpo, e se la lancia di quei bravi signori non imbrocca giusto, impegno al bastone del sullodato saracino di castigarli per bene.

Dappertutto allarmi, dappertutto speranza in Dio e polveri bene asciutte.

Da Susa al capo Passero, è un modo di dire sciupato anzi che no, ma questa volta calza mirabilmente. Purchè non sia fuoco di paglia! Badate, elettori, che l'urna amministrativa questa volta non è che la prefazione d'un libro che l'opinione pubblica ha già cominciato a scrivere sotto il titolo: Elezioni politiche generali. Il campo è doppio, doppio l'interesse, e però vuol essere doppia anche l'attività. Siamo intesi?

** L'assassino del povero Bolla non uscì ancora dall'incognito sotto il quale si ravvolge come i sovrani quando vogliono viaggiare senza troppe seccature. Cionullameno l'autorità politica di Parma s'impossessò d'un mascalzone sul quale gravano molti sospetti.

Mascalzone, ho detto, perchè pare ch'egli abbia agito per semplice mandato. Non ha quindi nemmeno l'aureola dell'assassino convinto, nè la inesorabile consegna della setta, nè la fatale inspirazione d'una vendetta. È semplicemente un manico del coltello di cui s'è servito. qualche cosa al disotto, non solo dell'uomo, ma persino dell'assassino.

Dico il vero, questa notizia mi fa bene al cuore: le tentazioni d'un esempio d'impunità sono terribili, massime ne' primordi, e a furia di rinnovarsi non si sa mai dove possano condurre.

E il povero Cavagnati?

L'altro giorno il *Corriere di Milano* credette ravvisarlo mentre passava il confine della Svizzera.

Questa notizia m'ha fatto un brutto senso.

Fra profugo e morto, francamente, io lo preferisco morto, e s'egli fosse ancora in caso d'aver un parere, sarebbe del mio.

Si parla assai ne' giornali di provincia, ma con diversa aspettativa, del Manifesto al paese, che la Sinistra va ponzando.

Si dice anzi che sia già pronto, ma finchè non si manifesti, io non so davvero come gli possa andare quel nome. Per ora io lo chiamerò semplicemente un mistero.

Un corrispondente ne attribuisce la paternità

Tante premure essa mi prodigò, e così robusto era il mio temperamento, che prima di giungere a Mosca io era già in piena convalescenza. Arrivammo a Mosca. Che spettacolo! Le larghe strade fiancheggiate da linee di nere ed ancor fumanti ruine; qua e colà palazzi, chiese e botteghe, che il fuoco aveva rispettate; gruppi di predatori che s'aggiravano fra le macerie, o abbattevano le porte e le finestre degli edifici tuttora in piedi; soldati che tumultuavano intorno all'ingresso d'una cantina, da cui si estraevano botti piene di vino; magnifiche suppellettili, splendidi vasi, preziose vesti, giacenti alla rinfusa in mezzo alla via, o lungo i muri servivano di giaciglio a' soldati ubbriachi; balle di mercanzie mezzo bruciate ed abbandonate, e dappertutto il nero ammanto del fumo proveniente dagli edifici che ancora ardevano, ed interrotto solamente qua e là dallo splendore di qualche nuovo incendio.

« Non andò molto che Barbara ebbe trovato alloggio per sè e per me, e mentre essa guadagnava ingenti somme scambiando il pane coll'oro, io mi andava rapidamente riavendo dalle mie ferite. Ma gli affari della guerra pigliavano una piega sempre più cattiva. Sulla via che ci aveva condotti a Mosca, presso che metà dell'esercito era stato posto fuori di combattimento. Mosca, dove noi avevamo sperato di trovare ristoro ed agiatezza, ardeva, allorchè le truppe vi entrarono, e, spente le fiamme, si ridusse ad un cumulo di ruderi. Viveri non ce n'era, nè i soldati potevano sostentarsi colle ricche suppellettili e coi vasi preziosi. Le nostre truppe, mal vestite e peggio nutrite e mezze intirizzite, stavano attendate attorno alla città assediata. La campagna, dove io passeggiava spesso durante la mia convalescenza, presentava un aspetto desolato. Fra le tende, piantate in un suolo di tenace e fredda argilla, si vedevano grandi fuochi, alimentati da mobiglie di *acajou*, da imposte, da portiere dorate. Attorno ai fuochi, sopra strati di paglia, soldati ed ufficiali sedevano in ricche poltrone, o giacevano sopra letti di seta. Ai loro piedi erano sparsi scialli del Cachemir, preziose pelliccie di Siberia, vasi d'oro e d'argento in copia incredibile, mentre altro non avevano da mangiare che un po' di pasta nera, cotta sotto la cenere, e carne di cavallo, arrostita alla meglio. La era una curiosissima mescolanza di lusso e di miseria, d'abbondanza e di penuria, di prodigalità e d'avarizia. I generali stessi erano costretti, quando volevano cambiare pietanza, a cibarsi di carne di gatto, e l'imperatore medesimo, come si sentiva raccontare dalle sue guardie, mangiava assai magramente.

« Come finirà questa faccenda? si domandavano l'un l'altro i veterani della grande armata. Pensava forse l'imperatore di far passare l'inverno all'esercito in un paese dove, senza dubbio, il freddo e la fame avrebbero fatto man bassa anche sui più robusti? D'altra parte noi eravamo da ogni parte circondati dai Russi, per modo che Mosca era realmente un campo assediato. Continuamente giungevano notizie di foraggiatori fatti prigionieri; spesso intieri distaccamenti, che un imperioso bisogno costringeva ad uscire in cerca di vettovaglie, incontrarono l'ugual sorte.

« La via, per la quale eravamo venuti, era chiusa, di guisa che nè lettere, nè notizie potevano pervenire all'esercito. L'imperatore poi non parve più quello di prima. Diventava grasso e la sua solita energia sembrava abbandonarlo. Quando noi lo vedevamo, il che però accadeva assai di rado, egli cavalcava lentamente, astratto, col capo chino sul petto e gli occhi semichiusi. Ma finalmente si riscosse. Fu al 18 di ottobre, che egli passò in rassegna il corpo di Ney nel primo cortile del Kremlin; si udiva tuonare il cannone nella direzione di Vinkowo. Ma Napoleone finse di non sentir nulla e continuò la sua rivista. Non potè però più a lungo dissimulare, allorquando il giovane Béranger giunse al galoppo, annunziando che la cavalleria di Murat era stata pressochè interamente distrutta. Queste notizie lo richiamarono a sè stesso: in quella notte l'armata intera partì da Mosca ed egli stesso la seguì il giorno dopo di buon mattino.

« La partenza da Mosca fu uno spettacolo dei più singolari. Alla testa marciavano le colonne di fanteria e cavalleria, seguite da un vero caos di veicoli d'ogni specie, carichi di bottino e di provvigioni. Si vedevano soldati sbandati e senza armi aggirarsi con carrette a mano cariche d'ogni sorta di oggetti preziosi, moltitudini di servi che bestemmiavano in tutte le lingue del mondo, tempestando il dorso dei cavalli attaccati ai cariaggi. Tutto il corteo era simile ad un'enorme carovana, e le strade erano così ingombrate, che la scorta di Napoleone ebbe a durar molta fatica per aprirsi un varco in mezzo alla folla. Barbara ed il suo piccolo carro erano carichi al pari di qualsiasi altro, o meglio assai della maggior parte, poichè non portavano oggetti molto voluminosi, ma solamente oro e provvigioni. In tutta l'armata non c'era vivandiera meglio fornita di Barbara! Io mi fermai in disparte col corpo di Ney, aspettando che tutti gli altri fossero sfilati per metterci alla retroguardia; così, quantunque continuamente molestati dai Cosacchi, potemmo sfuggire al disastro di Maro-Yaroslawetz.

« Ma incominciarono ben presto le tristi giornate. Gelati, affamati, miserabili, ci andavamo aggirando tra il fango, il vento, la pioggia, a quando a quando fermandoci a respingere i Cosacchi. La battaglia di Viasma ci scompigliò del tutto e fummo costretti ad appiccare il fuoco alla città per poter avere un'ora di respiro. Le case erano piene di feriti francesi, ma non c'era tempo di trasportarli via e, se pur si fosse potuto, non v'era mezzo di farli proseguire. Il 6 di novembre incominciò l'inverno propriamente detto. Due giorni prima era caduta la neve; ora s'era alzato un vento impetuoso e freddo, che tagliava come il filo d'un rasoio. I nostri abiti bagnati si gelavano sul corpo, il vento trasformava in ghiaccio il nostro alito, e lunghi coni ne pendevano dalla barba e dai baffi. Si procedeva come tanti automi. Se alcuno cadeva, più non si rialzava; il gelo lo copriva come lenzuolo funebre. Le braccia irrigidite si rifiutavano al loro ufficio, e fra tanti mali perdemmo ogni sentimento di mutua umanità. Se alcuno cadeva, il vicino si rifiutava di prestargli soccorso.

« Come lupi affamati litigavano sui cadaveri dei cavalli che morivano per via. Si faceva fuoco con qualunque combustibile, pur di potersi riscaldare un momento. E dietro ed intorno a noi stavano gli inesorabili Cosacchi ed i contadini che ci odiavano a morte; migliaia di sbandati o di foraggiatori caddero vittime del loro furore; noi eravamo troppo deboli per opporre la più piccola resistenza.

« In Smolensk non si trovarono provianda: si moriva come le mosche, all'appressarsi del dicembre, di freddo e di fame. Il corpo di Ney perdette diverse migliaia di soldati, e fu l'ultimo ad abbandonare il paese, lasciando spietatamente indietro innumerevoli sciagurati, donne che non potevano più continuare il viaggio e molte migliaia di feriti. In mezzo a questa confusione, io non sentii più parlare di Barbara: ne conclusi che doveva aver seguito qualche altra strada. Tanto meglio, pensai io: il bottino forse si sarà potuto salvare. Ma la mia speranza di poter vivere abbastanza per goderne, era ormai ridotta a ben poca cosa.

(Continua)

agli onorevoli Miceli ed Oliva. Quel profumo di Avana che gli verrà dal secondo mi va a genio sin d'ora.

Ma il primo, cioè l'onorevole Miceli, che cosa ci potrà mettere del suo? La frega per la rettorica, onde va distinto l'egregio *Babau* del ministro Visconti-Venosta, me lo rendo sospetto.

★★ Sotto le riserve d'un: « Ci scrivono da Roma, » il *Piccolo*, di Napoli, ci fa sapere che il ministero, in consiglio, ha deciso di riproporre a nuova sessione lo schema di legge relativo ai porti meridionali.

Io ho sempre creduto che dovesse avvenire così, e l'ho detto, di mio capo, fin dall'indomane del voto che lo respinse.

Auguro al « Ci scrivono » del *Piccolo*, miglior fortuna delle mie parole, perchè tra Napoli e Venezia da qualche giorno la stampa d'un certo colore fa tanto baccano di regionalismo da insinuarmi nel cuore il sospetto che, in mancanza d'altri, lo voglia far essa.

E... finiamola.

INTERMEZZO. — Ho avuto per l'abate Prato una dura parola, quando seppi della sua ritrattazione e del rifiuto opposto a coloro che l'invitavano a deporre il mandato rappresentativo.

Ma letta appena quella... non so come chiamarla, se gemito, o protesta, in forma di lettera, nella quale, dopo aver dichiarato che alla prova de'fatti avea dovuto convincersi che « un sacerdote cattolico non era in pieno possesso della sua libertà come deputato, « e che perciò si dimetteva, lo reintegrai senz'altro nella stima dei galantuomini.

Lo reintegrai di mia autorità, e non ho alcun motivo di pentirmene.

Le parole dell'egregio sacerdote hanno un senso profondo. — Se lo tengano per detto certi giornali italiani a cui non vuol entrare, e mettono in chiaro, se ce ne fosse stato il bisogno, l'assorbente, invasiva tirannia dell'ultramontanismo, che non si contenta più de'soli gesuiti per soggiogarli alla massima del *perinde ac cadaver*, ma lo estende su tutto il clero, in attesa d'estenderlo su tutto il popolo.

Sbaglierò; ma nella dimissione del Prato io vedo precisamente il contrario di quel che vedono gli altri, cioè non l'apostasia ai principi del suo provato liberalismo, bensì... ecco, mi spiegherò con un esempio.

Nel 1849 un colonnello ungherese, ai servigi dell'Austria, ricevette un bel giorno l'ordine di assalire una città, ch'era proprio la sua città natale.

Fermo nella religione del giuramento, il bravo ufficiale diede tutte le disposizioni per l'attacco, e postosi alla testa della colonna, dato il segnale, si fece saltar le cervella.

Vi fate un'idea dello spasimo che quel valoroso provò in quell'istante, fra il dovere e il sentimento ineffabile della patria?

Allora siete in caso di comprendere anche la dimissione del Prato. Abate, qua la mano.

Estero. — Va bene: si vuole impiantare definitivamente la repubblica, ma intanto, se bado al *Constitutionnel*, otto fra le firme apposte alla mozione perchè la decadenza della dinastia imperiale sia proclamata, pensarono bene di sparire sotto un frego nero.

Metto queste otto firme — sopra quarantatre — in confronto dei quattro voti che si vanno inforzando nello scrutinio della proposta Périer.

Tra i primi e i secondi essi mi rappresentano due drappelli, che, dopo essere marciati l'uno contro l'altro, a distanza di spiegamento, pensarono bene di fare una conversione il primo a destra, e il secondo a sinistra, per trovarsi colla fronte sulla stessa linea.

Chi poi intendano d'offendere con questa evoluzione, credo non ci sia proprio alcun bisogno di dirlo.

★★ Torna in campo il duca di Broglie, che vedo assunto all'onore della fascia municipale del comune di Broglie, ciò che lo fa Broglie due volte. Gliene desidero una terza, che lo porti francescamente al superlativo.

Dal portafoglio al registro dello stato civile non è breve passo: a ogni modo, Ferdinando di Toscana lo fece ancora più lungo, senza inconvenienti, quando, da granduca sovrano, me lo fecero borgomastro d'un villaggio della Boemia.

Per il signor di Broglie è un confronto pieno di consolazioni, e io glielo dedico.

★★ L'elettrico ci parla d'una grande vittoria di Concha sull'esercito carlista; confessa però di non saperne gran fatto, e lascia la cosa, giusta la bella abitudine e la non men bella dizione di Don Margotto, sulle undici oncie.

Io invoco la dodicesima, tanto per far la libbra; ma ho grande paura di vedermi, in quella vece, scemato il peso. Le grandi vittorie non si mettono le scarpe di feltro per non disturbare la gente, e passare inosservate quando entrano sul terreno della pubblicità; al contrario, ho osservato che in Ispagna, anche le più piccine, montano sui trampoli, onde tutti le possono vedere, e credere più grandi di quello che siano effettivamente.

Comunque, tutti gli auguri miei e del mondo liberale per la bandiera del vecchio maresciallo.

C'è, del resto, un grande avvenimento, forse destinato a valere quanto una grande vittoria di Concha. Ed è la discordia prodottasi tra i generali del pretendente. E non tra i generali soltanto, ma negli ordini subalterni, dove si lavora a polvere e piombo — sistema spicciativo — per tenere la gente a dovere.

Vedo spuntar sull'orizzonte carlista il generale Cathelineau, moderatore e vindice di queste gare fra i capi dell'esercito.

Ah! sono già caduti fra le mani d'un *extranjero*? Quale mortificazione per il popolo che fece la rivoluzione del 12 febbraio 1873! Se questa non è la pena del taglione, io non saprei davvero che può essere d'altro.

★★ È un tema trito e ritrito: ma dal punto che un giornale della forza della *Neue freie Presse* vi torna sopra colle solite variazioni, bisogna pure che me ne occupi anch'io.

Parlo del contegno che talune potenze assumeranno di fronte all'elezione di un nuovo Papa.

Secondo il giornale viennese, il contegno dell'Austria sarà questo:

Nessun esercizio del *veto*, che dopo i cambiamenti avvenuti — forse allude alla cessazione del temporalismo — non ha più scopo;

In faccia al nuovo Papa gli Stati assumeranno il contegno tenuto in faccia al governo che sorge. Lo riconosceranno, o non lo riconosceranno, secondo i casi e i temperamenti.

Veramente non so come il diario viennese possa parlare di Stati in generale. Gli osservo che per ora c'è la Spagna che fa eccezione, e dichiara di voler far valere il suo *veto*.

Si serva pure.

★★ Ho sott' occhi una circolare del guardasigilli dell'Austria.

Quel documento fa notare che negli ultimi tempi i delitti, massime contro la proprietà, si sono moltiplicati in proporzioni allarmanti, e richiama i tribunali a spiegare tutta la possibile energia.

Causa del male sarebbero, secondo il ministro, la prosperità pubblica di gran lunga scemata e il pauperismo cresciuto.

In Austria la vedono così, e la vedono giusta, al mio parere. In Italia, invece, abbiamo il ruzzo di consultare il solito *diapason* della moralità pubblica, dando a una semplice contingenza il carattere d'un principio assoluto. Noto la differenza, perchè non trovo ragione di farci più tristi di quello che siamo: bisogna pur fare la parte delle sventure.

« I tempi cattivi — dice il ministro — generano gli uomini cattivi, e i tempi buoni migliorano anche gli uomini. »

Massima consolante e piena di quella paterna indulgenza che a migliorare gli uomini, vale qualche volta assai più dei castighi.

E scrittamela nel cuore getto uno sguardo alla campagna piena di tante promesse. Ah! sono i tempi buoni che ritornano: siamo alla vigilia di ridivenir buoni anche noi.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il libro della questura contiene quest'oggi delle pagine con cui si potrebbe mettere assieme un volume.

Tenterò di riassumerle, tanto più che son noti i miei gusti. Parlo volontieri d'un quadro, d'un libro o d'una commedia nuova; a malincuore di furti, d'omicidi, e di cadute di muratori che da qualche giorno non si fanno più sentire.

Pur troppo, però, alle 5 1/2 di ieri, a due miglia fuori porta S. Paolo, hanno parlato gli assassini, questa parte della società, circondata ai nostri giorni da tante garanzie...

■

Povero Pietro Gianni!

Aveva sessant'anni, ed era un abruzzese. Da tre giorni la sua famigliuola, che coltiva un pezzo di terra a Tor di Valle, lo aspettava di ritorno da Roma dov'egli aveva comprato, venduto, e dopo tre giorni si restituiva a casa sua.

Quasi in vista dei suoi, due malandrini lo fermano. Lo fermano a poca distanza d'un gruppo d'operai che sentono due colpi e non ci badano. Poco dopo sopraggiunge l'ingegnere del Porto e trova a terra un uomo boccheggiante, e accanto a lui settecento lire in biglietti, che gli assassini non hanno fatto in tempo per portar via.

Vi risparmio la scena straziante della moglie e della figliuola, quando giunsero sul posto. L'autorità — ripeto una frase fatta — è sulle traccie dei colpevoli.

●

Meno male che ieri — gran giornata dei bricconi — i suoi agenti riuscirono ad arrestare dodici individui, responsabili delle grassazioni avvenute in città negli ultimi tempi.

Questi apostoli del delitto sono gli aggressori delle signore inglesi svaligiate sotto l'arco di Tito, del furto in via dei Greci a danno del signor Perseguiti, di altro furto, di cui fu vittima in via Felice un pittore parmigiano e potrei seguitare quest'elenco. Preferisco invece dare al cav. Vitoli d'Ariano una buona notizia. Questi ladri sono anche indicati come responsabili del furto di cui egli fu vittima, ora è un mese, in piazza Sciarra.

Conoscevo da un pezzo i particolari di questo reato e le circostanze che lo accompagnarono. Oggi, senza temere di passare per indiscreto, posso tutto raccontare.

●

Ariano e il collegio dell'onorevole Mancini.

Quegli elettori, dopo il trionfo ottenuto dal loro deputato nella campagna contro gli atti non registrati, pensarono bene di congratularsi con l'eletto, e scelsero all'uopo il cav. Vitoli, persona altrettanto colta quanto gentile.

Il cav. Vitoli venne, e una volta sul posto, pensò bene di prolungare il suo soggiorno in Roma. Una sera, verso la mezzanotte, dopo aver preso un modesto tamarindi, egli esce dal caffè Cavour, e s'accorge, fatti appena pochi passi, d'essere seguito.

Era gente che si trovava come lui nel caffè? Questo non l'ha saputo dire. Certo è che, giunto innanzi alla casa da lui abitata, i tre gli si strinsero ai fianchi, e, messigli alla gola tre bravi coltelli, cominciarono dal *remontoir* e dalla catena.

— Il portafogli, dov'è il portafogli? — grida uno dei ladri.

— Lasciatemi libere le mani... — risponde la vittima.

— C'è, c'è il portafogli — interrompe un altro. — Ora va su, e non pensare neanche a voltarti, altrimenti...

Il cavaliere Vitoli non se lo fece ripetere due volte, e una volta in casa, con la più grande filosofia del mondo, cacciò una mano in tasca per cercarvi un sigaro toscano. Quale fu la sua sorpresa, quando trovò il portafogli e non il portasigari.

I ladri, nella fretta, avevano scambiato l'uno per l'altro — e notate che il cavaliere Vitali aveva con sè duemila lire incirca.

Ora egli è ad Ariano, dove avrà reso conto di tutto agli elettori. Sappia che tra gli oggetti preziosi, sequestrati dalla questura ai dodici ladri, c'è anche un *remontoir*.

Chi sa che non sia il suo?

●

Segue sempre la giornata d'ieri.

Si presenta in questura un mercante di tele. Sa, signor questore, egli dice, ho venduto per quattromila lire della mia mercanzia a una donna che ne sa più del diavolo... In conchiusione, non so più dove trovarla e son mezzo rovinato.

E il questore dà gli ordini, e ieri mattina ti fa acchiappare la donna, presso cui si trova ancora una certa parte della tela, più alcune posate d'argento e altri oggetti, di quelli che si usa chiamare « d'ignota provenienza, » e sono semplicemente « rubati. »

Anche questa egregia donna fu condotta in prigione.

●

Alcune notizie.

« Il governo di S. M. il re di Grecia ha l'onore di far sapere a tutti i Catarazzolo italiani, ch'egli ha deciso di chiudere d'ora in poi l'ingresso dei suoi Stati a tutti quelli che si presenteranno senza passaporto, munito del visto dei suoi consoli all'estero. » Finalmente!

L'ufficio di P. S. — sezione Colonna — è stato soppresso, e quel rione venne aggregato alla giurisdizione dell'ufficio di Trevi e Pigna, posto nel convento dei SS. Vincenzo e Anastasio.

Il signor Maggi Mario è stato nominato prefetto dell'ospizio di Termini.

L'ufficio V municipale (Istruzione) ha nominato i signori Castellani Augusto, Montiroli Giovanni, Marchetti Luigi e Eugenio Agneni per l'esame del saggio di disegno e conferire i premi per gli allievi della scuola d'arti e mestieri.

■

C'è in ufficio *Folchetto*, ch'è stato ieri al Politeama. Gli chiedo che cosa ha sentito e che cosa ha visto. Ecco la sua risposta testuale.

« Essendo arrivato in ritardo, non riuscii a trovare posti distinti. Avendo trascurato di prevedere questo caso, e non essendomi perciò munito di istrumenti acustici per poter udire, nè di telescopio per poter vedere, non ho potuto farmi un'idea di quei signori che, credendo alla vostra parola, cantavano il *Ballo in maschera.* »

Folchetto vi dice con ciò che c'era assai gente. La signora Noel-Guidi fece dunque una buona serata.

Io, ch'ero meglio situato, posso dirvi questo: se i cori riescono a stabilire una certa tregua di Dio con Samuel e Tom, i due bassi fratelli siamesi legati alla spina dorsale da un solo motivo, il *Ballo in maschera* è uno spettacolo che potrà durare. Ne riparlerò.

■

L'opera nuova del maestro Luzzi « *Tripilla* », rappresentata a Novara con esito felicissimo, è stata dedicata dal suo autore alla principessa Margherita.

Quelli che credono alle jettature e ai buoni auguri dicono che ciò debba portar fortuna all'opera.

Lo spero anch'io e butto anzi là il desiderio che ce la facciano udire a Roma.

Intanto so che la signora Lucca, proprietaria dello spartito, non ha ancora deciso su alcune domande che le sono state fatte. Vuole, prima di darlo, avere la sicurezza che non sarà malmenato per una esecuzione disgraziata.

●

Questa mattina alle ore 10 è stata celebrata, nella chiesa di San Luigi dei Francesi, una messa in suffragio del già segretario presso la Legazione di Francia in Italia, signor d'Herisson, del quale abbiamo annunziata la tragica fine. Sono intervenuti alla mesta cerimonia il signor di Corcelles ed il marchese di Noailles, e tutti i componenti tanto dell'ambasciata presso la Santa Sede, quanto della Legazione presso il Re d'Italia.

Il *Circolo della Caccia*, del quale il defunto fu socio, era rappresentato dal presidente, duca di Marino, e dai consiglieri della direzione, senatore Vitelleschi e deputato Massari. Ci assistevano pure il ministro del Belgio ed altri componenti delle tante legazioni accreditate presso il governo italiano.

●

La romanza *Che cos'è Dio*, musicata da Bottesini sulle parole di Aleardi, e dedicata a *Fanfulla* è stata ieri sera provata dal bravo maestro Luigi Mancinelli e trovata, da un uditorio intelligente, *deliziosa*. — E l'aggettivo che è stato adoperato, e non posso tradurlo con un altro.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7. — *Un ballo in maschera*, musica del maestro Verdi.

Corea — Ore 5 1/2. — *Costantino*, in 5 atti, di F. Pederzolli. — Indi farsa: *Il signor Gambetti*

Valle. — Ore 8 1/2. — A benefizio di una famiglia indigente. — *La vita color di rosa.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello di ritorno da balia.* — Ballo: *Il duca e la favorita.*

■

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 18 giugno 1874, il concerto della 3ª e 4ª legione della Guardia nazionale in piazza Colonna, dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — *Il buon dì* — Maggioni.
2. Sinfonia — *Fausta* — Donizetti
3. Gran *pout-pourri* — *Aida* — Verdi.
4. Valtzer — *Il passaggio della posta* — Rossi.
5. Introduzione, quartetto e stretta — *Mosè* — Rossini.
6. Gran marcia dell'incoronazione — *Profeta* — Meyerbeer.
7. Ouverture — *Zanetta* — Auber
8. Marcia — *La fille de madame Angot* — Lecocq.

NOSTRE INFORMAZIONI

All'ora d'andare in macchina sappiamo che i due autori dell'assassinio commesso ieri fuori porta San Paolo, in persona del pastore Gianni, furono già arrestati.

Il ministro della guerra ha provveduto alle vacanze esistenti nella casa militare del principe di Piemonte. Il colonnello conte Morra di Lavriano è nominato aiutante di campo di S. A. R., continuando nella attuale carica di capo di stato maggiore del corpo d'esercito di Roma.

Il maggiore Giannotti, del 2° granatieri, è nominato ufficiale d'ordinanza.

Il contrammiraglio De Saint-Bon, ministro della marineria, si è imbarcato a Civitavecchia, a bordo dell'*Esploratore*. Si reca a visitare parecchi porti della costa meridionale, e specialmente Taranto e Brindisi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 18. — È giunta la duchessa di Genova. Fu ricevuta alla stazione dal principe Umberto e dalla principessa Margherita, che v'erano col loro figlio, il principe di Napoli. La duchessa di Genova si fermerà qui alcuni giorni e poscia partirà per la Sassonia.

TELEGRAMMI STEFANI

MANTOVA, 17. — L'esperimento del ponte sul Po a Borgoforte è riuscito benissimo; dodici macchine con cinquecento tonnellate percorsero il binario; la flessione fu di pochi millimetri.

VERSAILLES, 16. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — In seguito alla votazione di lunedì, Belcastel, della destra, propone che si modifichi il regolamento relativo alla votazione dei membri in congedo, il cui voto non sarebbe più ammesso se non quando la loro presenza fosse constatata dal presidente.

L'Assemblea incomincia quindi a discutere in seconda deliberazione il progetto di legge relativo alla organizzazione municipale. Nessun incidente.

VERSAILLES, 17. — La Commissione costituzionale incominciò ad esaminare le proposte di Périer e di Lambert de Sainte-Croix. Essa decise di discutere primieramente la proposta di Périer, e di farne un rapporto speciale. Credesi che le conclusioni della Commissione saranno favorevoli alla proposta di Lambert de Sainte-Croix.

PARIGI, 18. — Il centro sinistro, col mezzo del *Journal des Débats*, invita nuovamente il centro destro a stringere insieme un'alleanza per costituire la repubblica, che è il solo governo possibile. Se questo ricusasse, il centro sinistro lo rende responsabile della possibile restaurazione dell'impero.

MAGONZA, 18. — Il Congresso generale dei cattolici tedeschi approvò alcune decisioni contro la civiltà moderna, la costituzione tedesca, il militarismo, la direzione delle scuole da parte dello Stato, la stampa liberale, il diritto dello Stato di destituire i vescovi e la soggezione della Chiesa allo Stato. Approvò una proposta in favore dell'autonomia politica del Papa coi suoi diritti traditionali. Finalmente adottò alcune decisioni, le quali indicano i mezzi per risolvere la questione sociale.

NEW-YORK, 17. — Il presidente della repubblica di Guatemala ordinò che Gonzales, autore dell'oltraggio commesso contro il vice console inglese, sia fucilato.

WASHINGTON, 17. — Il Senato approvò il progetto che tende a nominare una Commissione internazionale coll'incarico di studiare i mezzi per rendere più sicuri i viaggi marittimi.

La Camera dei Rappresentanti approvò la proposta tendente ad istituire un tribunale d'arbitri affine di sciogliere le divergenze internazionali.

PARIGI, 18. — Monsignor Meglia pranzerà questa sera in casa del maresciallo Mac-Mahon col cardinale di Rouen ed altri personaggi.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 18 Giugno

VALORI	[illegible] Let.	[illegible] Den.	Fine [illegible] Let.	Fine [illegible] Den.	Nom.
Rendita italiana 5	7[illegible]	71 [illegible]	—	— —	— —
[illegible]	— —		—	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	—	— —	—
Certificati del Tesoro [illegible]		—	—	— —	— —
» Emissione 1860-64	3[illegible]	[illegible]	—	— —	—
Prestito Romano [illegible]	79 3	79 3	—	— —	— —
» [illegible]	79 10	79	—	— —	— —
Banca Romana	1475	1479	—	— —	—
» Generale	40	407 —	41[illegible] 50	400	— —
» Italo-Germanica	—	—	—	— —	—
» Austro-Italiana	— —	—	—	— —	— —
» [illegible]		— —	—	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	—	— —	— —
[illegible]	340	—	—	—	— —
[illegible]			—		
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
[illegible]	90	110 —	109 90
Londra	90	27 67	27 65
ORO		22 16	22 10

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

NUOVO SISTEMA DI SIFON PER TAVOLA

Con quest'apparecchio, sì semplice e facile a caricare, si prepara istantaneamente e da sè stesso l'Acqua di Seltz, vini spumanti e limonata gazzosa, economizzando il 50 per cento, giacchè con L. 1 50 si hanno 10 dosi per la grandezza di 1 Sifon

con » 2 25 » » 2 »
con » 3 — » » 3 »

per ogni 100 dosi ribasso del 10 0/0

L'apparecchio della capacità di 1 Sifon L. 18
» » 2 » » 20
» » 3 » » 24

Si raccomanda particolarmente in villeggiatura, non potendo far sempre provvista in città.

Unico deposito presso A. G. Natali, fornitore della Real Casa, 179 C, 179 D al Corso, e via delle Convertite, 20.

STABILIMENTI TERMALI DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

IMPORTAZIONE DIRETTA DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta Pietro Fè e C[i] di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. **4** per ogni Cartone o L. **25** per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4° Coi Comizi ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FE e C[i].**

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO 15°, aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. **Pietro Corte** 7919

GRANDE LOTTERIA DI BENEFICENZA A REGGIO EMILIA

prorogata fino al 12 luglio 1874.

100 *premi in oggetti per il valore di L.* **25,000**, *uno dei quali consiste in un Gruppo di Animali Bovini del valore di L.* **10,000.**

Prezzo delle Cartelle L. 1.

La vendita in ROMA delle medesime è presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; in FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28, ai quali possono venire indirizzate di fuori le domande accompagnate da vaglia postale, aumentato della spesa di francatura per la spedizione delle Cartelle in lettera raccomandata. 8155

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

SPECIALITÀ MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7944

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Anno XIV-1874 **ROMA** Ufficio, via del Corso, 219 — Anno XIV-1874 **ROMA** Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)— Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo,** professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini,** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof comm **C.** — **Borsari**, comm. **L.** — **Boselli**, avv. prof comm. **P.** — **Buniva**, avv. comm. **G.** — **Carle**, avv. prof **G.** — **Cipelli**, avv. prof. **B.** — **Gabba**, avv. **C. F.** — **Galluppi**, avv. **E.** — **Gerra**, comm. **L.** — **Mancini**, comm. prof. **P. S.** — **Macacci**, avv. **F.** — **Miraglia**, comm. **G.** — **Pantanetti**, cav. **G.** — **Piroli**, comm. **G.** — **Regnoli**, avv. **O.** — **Salis**, comm. **P.** — **Sclari**, avv. **S.** — **Vidari**, avv. **E.** — **Virgilio**, avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
— *Roma Via del Corso, 219*

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35.— Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

BOTTEGA in via del Corso, 263

da cedersi anche a mesi per sole L. 110 mensili con o senza vetrine. 8191

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

BAGNI COL SALE DI J. A. PENNES

RICOSTITUENTE, STIMOLANTE E SEDATIVO IL PIU' EFFICACE contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, e i dolori reumatici.

Rimpiazza i bagni dolci, salsi e solfati, e sopratutto i bagni di mare caldi.

PARIGI, 1, rue de Latran; FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni; P. Pecori, 28, via dei Panzani: ROMA, L. Corti, 48, piazza Crociferi. — Ogni rotolo L. 1 50.

Dirigere lettere affrancate. 7983

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1855 e 7 febbr. 1856, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio inflammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi, e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli,** vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta,** via Vittorio Emanuele, 11.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Croup e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra — Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea),

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel,** di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE — Anno V. — Num. 163

FANFULLA

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 20 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL CONGRESSO CATTOLICO

Venezia, 18 giugno.

I signori del Congresso cattolico sono arrivati e sono partiti, e la città non si è punto commossa del loro arrivo e della loro partenza.

Certo che ai vecchi studenti della Università di Padova fa sempre piacere d'incontrar per la strada monsignor Nardi, il quale, da professore, non chiudeva gli orecchi alle seduzioni del demonio, e adesso è diventato un ardente campione della fede; certo che si risaluta con soddisfazione monsignor Zinelli, il focoso vescovo di Treviso, ai tempi dell'Austria fischiato in chiesa San Marco; certo infine che l'eccellentissimo duca Salviati (chi è?) e l'eccentrico ex-deputato di sinistra D'Ondes Reggio, il signor Albèri e il marchese di Baviera ci fanno un grande onore approfittando della nostra ospitalità per isfogarsi contro la tirannide; ma che volete? I Veneziani non si scaldano il sangue troppo facilmente, e i membri del Congresso cattolico hanno dovuto rinunziare così alle gioie di una festosa accoglienza come alle glorie del martirio.

★

Alcuni dicono Venezia città clericale. Hanno torto. Venezia è liberale, ma non si appassiona per le questioni religiose, come non si appassiona, bisogna confessarlo, per molte altre questioni. Non intendo farlene un merito, accenno ad un fatto.

Anche la repubblica di San Marco aveva una fede a suo modo. È caratteristico l'aneddoto relativo a Pietro Giannone.

Affermasi che l'illustre Napoletano, trovandosi qui di passaggio, sparlasse pubblicamente di alcuni dogmi della religione cattolica.

La cosa venne agli orecchi del governo, e il Giannone fu chiamato dinanzi ad uno degli inquisitori che lo sollecitò a lasciare questi argomenti scabrosi.

Pare che il tòno in cui si dava il consiglio fosse amichevole perchè l'insigne storico iniziò una specie di discussione col suo interlocutore, e disse come, per esempio, non gli fosse assolutamente possibile mandar giù il dogma della Trinità. Quel Dio diviso in tre persone gli dava sui nervi.

— *Ma, cara ela* — interruppe l'inquisitore — *che el sia uno, o che i sia tre, li gala da mantegnir?*

Figuratevi che anche adesso molti Veneziani risponderebbero nella stessa maniera.

★

Viste queste disposizioni degli animi, non vi era punto bisogno che i promotori del Congresso facessero tanti misteri, e scegliessero per luogo delle loro riunioni la chiesa della Madonna dell'Orto, posta in uno dei più remoti angoli della città.

Seppur si fossero radunati in sito centrale nessuno avrebbe dato loro molestia. Sarà benissimo, come sostenne uno dei loro oratori, che la libertà in cui viviamo è una obbrobriosa schiavitù, ma in questa schiavitù ciascuno può dire a suo agio quel che gli piace; se per avventura, che Dio ci scampi, spuntasse l'èra della libertà clericale, vorrei vederlo un congresso dei nostri rispettato dagli avversari e protetto dalle autorità.

★

L'opera del Congresso è stata pubblica in parte e in parte segreta. In pubblico ci furono preghiere, sproloqui e letture di telegrammi di tutte le code della terra fraternizzanti coi congregati; in segreto, nelle adunanze, cioè, tenute in certo palazzo Castagna, si saranno senza dubbio messi i punti sugli *i* e dette e deliberate le cose che non si potevano dire e deliberare nemmeno nella Chiesa della Madonna dell'Orto. Del resto, neppure alle adunanze pubbliche era ammesso il giornalismo non clericale.

Carità ed istruzione sono, non c'è bisogno di rammentarlo, le due armi di cui il partito clericale in tutti i paesi del mondo si serve per estendere la propria influenza. Carità, ben s'intende, che isterilisce le fonti del lavoro e santifica l'accattonaggio, istruzione che annebbia lo spirito e fa dell'uomo un docile stromento della setta.

E di carità e d'istruzione si è molto discorso anche qui. Ma contro l'istruzione obbligatoria voluta dal governo tuonò il D'Ondes Reggio e magnificò invece la libertà dell'insegnamento, forse sperandone i frutti che il partito cattolico ne colse in altri paesi.

I cattolici liberali poi furono conciati per le feste. Tutti gli oratori andarono a gara per vituperarli, e un vescovo, non rammento se quello d'Adria o quello di Chioggia, raccomandò che a codesti signori si tengano ben chiusi gli accessi della società di San Vincenzo di Paola, affine d'impedire che l'opera caritatevole di questa società diventi *umana*.

Circa alla partecipazione alle elezioni pare che non si vada per ora più in là delle elezioni amministrative.

★

Fu notata una cosa. I clericali di Venezia, che pure assistevano al Congresso, e alcuni dei quali non sono privi d'ingegno e di studi, si tennero piuttosto nell'ombra, e presero poca parte alle discussioni pubbliche.

Fu cortesia verso gli ospiti? Fu prudenza?

Tita.

GIORNO PER GIORNO

Il corrispondente romano di un giornale fiorentino racconta che, avendo egli citate alcune parole di Stendhal intorno alla bellezza delle donne nate sulle rive del Tevere e all'ombra del Campidoglio, i pochi esemplari delle *Promenades dans Rome*, giacenti nelle botteghe dei nuovi librai, sono andati via a ruba.

E le signore romane hanno saputo chi era Stendhal.

***

Non credo che ci fosse bisogno della corrispondenza d'un giornale per far sapere alle signore romane chi sia stato Stendhal.

È difficile trovare in Italia persona a modo che ignori il nome e le opere di Stendhal; come è difficile trovare fra gli scrittori stranieri chi, come lui, sia entusiasta dell'Italia, dei suoi quadri, delle sue musiche, del suo cielo, delle sue donne.

***

Basti dir questo.

Che nonostante egli fosse francese (nacque a Grenoble il 23 gennaio 1783), egli compose per sè questa epigrafe singolarissima, nota a tutti coloro che hanno visitato il cimitero di Montmartre, e in cui egli riprese il vero suo nome, dissimulato nella repubblica letteraria sotto il pseudonimo di Stendhal:

ARRIGO BEYLE
MILANESE
SCRISSE
AMÒ
VISSE ANN. LIX M. II
MORÌ IL [illegible] MARZO
MDCCCXLII

***

Se si tolgono lo stupendo romanzo — *Rouge et noir*, e il singolare e profondo libro che intitolò *De l'amour* — agli altri scritti di Stendhal venne l'ispirazione dall'Italia: cito la *Vita di Rossini*, la *Storia della pittura in Italia*, le *Passeggiate per Roma*, la *Certosa di Parma*, ecc.

***

Quell'epigrafe e questi lavori danno a Stendhal la nazionalità italiana. Epperò, poichè il suo nome m'è venuto sotto la penna, lasciate che io vi dica quanto mi vien fatto di raccogliere intorno alla sua vita.

***

Ma prima spicciamo le faccende in corso.

***

Hanno parlato di una riconvocazione della Camera, e la notizia ha girato con la rapidità di tutte le voci inaspettate o improbabili: tal quale come la storiella di quel marito che raccontò alla moglie curiosa e ciarliera d'aver fatto un uovo... o, per citare un esempio più recente, come il caso di Londra della settimana passata.

***

A Londra, sabato sera, un signore si presenta a una stazione dei pompieri, e di là, in nome del capitano Shaw, telegrafa a tutte le altre stazioni:

« Venite tutti in soccorso del *British Museum.* »

In pochi minuti, pompieri e macchine da ogni angolo della grande città, erano in movimento, e al gran galoppo correvano verso il Museo britannico — e dietro a loro la folla man mano ingrossante dei curiosi.

Giunti sul luogo dell'ipotetico disastro, i pompieri con un certo piacere misto di stizza, e i curiosi con assoluto rincrescimento, videro che il famoso edifizio era là, intatto, davanti a loro.

***

Secondo i giornali di Londra tutto quel tramestio sarebbe stato l'effetto di un falso allarme, dato a bella posta dal capitano Shaw, per esperimentare la esattezza e la rapidità del servizio dei suoi pompieri.

***

La notizia della riconvocazione della Camera sarebbe essa un falso allarme dell'*Unità Nazionale*, che l'ha data per la prima?

E l'onorevole Bonghi sarebbe un capitano di pompieri?

---

7 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« Intirizziti, affamati, moribondi, noi procedevamo per una strada seminata dei cadaveri di coloro che ci avevano preceduto. Al bivacco, quelli che erano lontani dal fuoco gelavano, quelli che vi stavano dappresso, arrostivano. Il calore mortificava le membra agghiacciate dalla marcia sostenuta. Talvolta uomini che durante la notte s'erano riscaldati al fuoco del bivacco, restavano fino a giorno inoltrato nella stessa posizione, irrigiditi e morti dal freddo. Supponemmo d'essere stati del tutto abbandonati dal resto dell'armata, e dovemmo avanzarci combattendo, si può dire, ad ogni passo. Kutosoff intimò a Ney di arrendersi; ma il maresciallo, quantunque non potesse contrapporre ad innumerevoli orde di nemici che mille e cinquecento uomini ancora in istato da portare le armi, rifiutò e persistette nella resistenza, sinchè finalmente il quinto giorno raggiungemmo Davoust, Mortier ed Eugenio presso Orcha. Quivi trovammo viveri ed acquavite, e quivi rividi anche Barbara. Che donna! Essa aveva saputo condursi colà sana e salva col carro e col bottino. Per parte mia, considerando d'aver fatto per la Grande armata anche più delle mie forze, ed avendo l'apparenza piuttosto d'uno scheletro, che d'un granatiere, lasciai le file del reggimento ed andai a raggiungere Barbara ed il suo carro.

« Ma dovetti bentosto separarmene. Due ponti erano stati gettati sulla Beresina e tutta l'enorme moltitudine s'accalcava sulla sponda per passarli. La confusione che ne seguì fu orribile: ognuno voleva essere il primo a passare, dacchè il nemico travagliava seriamente il corpo d'armata posto a coprire il passaggio. Verso la metà del giorno, le palle dei Russi caddero in mezzo alla folla ed il panico fu generale. Parecchi si aprirono la via armata mano; altri spingevano a tutta corsa i cavalli non badando se la turba pedestre ne rimaneva calpesta o schiacciata, ed anch'io avrei potuto fare altrettanto, portarmi al di là del ponte se il nostro cavallo non fosse stato oltremodo debole, e se un altro carro, il cui cavallo era morto, non mi avesse fatto ostacolo. Ad un tratto s'udì un grido universale: il nemico ci era sopra. Pensai essere ormai venuto il tempo di non provvedere che a me solo. Barbara poteva rendersi utile rimanendo presso al carro a spiare un'occasione per tragittare. Non v'era, a dire vero, molta probabilità che questa occasione si presentasse, ma io non sapeva che fare di quella donna e non aveva altro modo di utilizzarla, fuorchè lasciandola a custodire il veicolo. Barbara si rassegnava facilmente. Essa non mosse alcuna obbiezione, ma disse tranquillamente: Va benissimo.

« Appunto nel momento ch'io incominciava ad aprirmi faticosamente la via sul ponte destinato all'artiglieria, esso si ruppe ed in parte affondò. Gran numero di persone lo seguirono nel fiume. Vidi le donne ed i fanciulli dibattersi invano fra le onde, e li udii gridare, come se questo avesse potuto dar loro qualche aiuto. Non mi restava altro che tentare di attraversare il ponte della fanteria, situato un centinaio di metri più al basso. Giusto cielo! che ressa infernale! Carriaggi da munizioni, cannoni, veicoli di ogni sorta vi convergevano da tutti i punti, stritolando i disgraziati contro cui andavano ad urtare.

« In quel terribile parapiglia, coloro che venivano gittati a terra, e soffocavano sotto i piedi dei compagni, tentavano di rialzarsi attaccandosi a quelli che stavano ancor ritti, colle unghie e coi denti. Ma venivano senza compassione ricacciati sul suolo e calpestati come altrettanti vermi velenosi!

« Procedetti alquanto, mantenendo con difficoltà l'equilibrio, e ad un tratto mi trovai davanti una donna, che mi attraversava la via e non poteva più reggersi sulle gambe. Era Barbara. Il carro aveva subìto la sorte di molti altri, ed era andato a pezzi, e Barbara, sciolta così dalla sua responsabilità, cercava ora di salvare sè stessa. Bene, cara Barbara, fa pure quanto tu puoi, ma che il diavolo ti porti, lasciami andare il braccio, prima che non sia troppo tardi! No? Per tutti i fulmini! Pigliati questo, e vattene una volta alla malora! Fui costretto a picchiarla, prima che anche quel ponte subisse la medesima sorte dell'altro, e ch'io fossi irremissibilmente perduto.

« Dalla Beresina a Königsberg marciammo con un tempo cattivissimo, ed i miei camerati perivano a dozzine: io misi in opera ogni mezzo per evitare una sì deplorevole sorte, e vi riuscii. In questo frattempo io m'era passabilmente ingrassato, e, stanco mortalmente della vita militare, incominciai a cercare una comoda nicchia, dove allogarmi stabilmente.

« Marciando, per ritornare in Francia, attraverso alla Germania, rimanemmo per avventura acquartierati un po' di tempo in un villaggio dove ben tosto, grazie alla mia origine tedesca, potei stringere numerose conoscenze. Venne l'ordine di proseguire la marcia, ed io piantai là il mio reggimento e mi stabilii definitivamente nel villaggio, mutando la divisa militare in un abbigliamento da borghese. Se debbo confessarvi tutta intera la verità, io aveva posto gli occhi sopra una certa vedova, che aveva nel villaggio una bottega abbastanza ben avviata, e che non mi guardava di mal occhio. Ci dovevamo sposare il primo dell'anno, precisamente l'anniversario di quel giorno, ch'io giunsi a Königsberg somigliando ben più ad uno spettro, che non ad un uomo. Passai la sera del Natale in casa della mia fidanzata, e verso mezzanotte me ne tornai a casa satollo di cibi e di birra. Un non so che di mal distinto, simile più ad un involto di cenci che ad una creatura, di color scuro, scuro, mi aspettava sulla soglia. Quando io mi avvicinai quell'ammasso indistinto si alzò e parlò. Era Barbara! Anch'essa era uscita a salvamento dal terribile passaggio della Beresina, e, Dio sa come, era pervenuta a rintracciarmi! Un'allegrezza tranquilla e beata, spirava dal suo stupido volto mentre, contemplandomi attentamente, si accertava della mia identità. La era cosa da darsi al diavolo! Io, che non aveva nessun bisogno di lei, anzi che dalla sua presenza mi vedeva minacciato nelle mie più care speranze, le dissi seccamente che se ne andasse, e le chiusi la porta sul viso sperando questo la potesse disgustare e deciderla ad allontanarsi. Ma invece essa, con una rassegnazione degna di miglior causa, tornò ad accoccolarsi sui scalini, di quando in quando leggermente bussando e grattando la porta. Non andai a letto in tutta la notte, aggirandomi or qua or là, inquieto e furioso come un orso. Se essa non se ne fosse andata prima di giorno, il vicinato l'avrebbe osservata, interrogata... ed allora, addio matrimonio! Sul far del giorno presi una risoluzione. Scesi le scale, aprii la porta e la invitai ad entrare. Essa era così irrigidita dal freddo, che quasi non poteva muoversi, ed io dovetti aiutarla a salire. Cadde nelle mie braccia piangendo e ridendo insieme con nauseante imbecillità, quindi mi si stese ai piedi come un cagnolino. Chiusi ben bene la porta, poscia afferrai un martello che pendeva dalla parete e la colpii reiteratamente in fronte. Essa non resistette nè parlò, ma stramazzò come corpo morto: io la portai di peso sul solaio e me ne andai a riposare.

« Ma per mia mala ventura, la notte precedente, Barbara s'era mostrata a taluni del vil-

***

Cartolina postale.

Al signor N. N., *a Milano.*

« Proprio com'Ella dice: siamo tanto usi in Italia, a *fare* i conti a miliardi — compresi quelli delle glorie antiche e future — che io, scrivendo dell'accresciuto numero de' soldati in Europa, ho messo un *miliardo* invece di un *milione: un lapsus calami!*

« Corregga, e ne informi il principe Tarantola.

« Tutto suo, *Lupo.* »

***

Fasti della giuria.

Alfonso Ortoleva, il 14 dicembre 1873 a Mistretta, uccideva a colpi di pugnale il padre, andandolo a cercare con premeditazione in casa: feriva mortalmente nello stesso luogo e colla stessa arme la madre e la sorella; e uscendo dalla casa pugnalava un tal Dall'Olmo che gli si fece incontro.

I giurati delle Assise di Messina, nel verdetto di pochi giorni fa, hanno ammesso a favore dell'Ortoleva *le circostanze attenuanti.*

« Temi... ai giurati avvezza
Scrivi ancor questa!... »

***

A pensarci bene, le *circostanze attenuanti* erano giuste

Il signor Alfonso Ortoleva era padrone di finire la madre e la sorella, o di mangiare il padre.

Tutte cose che non ha fatto, e che meritano d'essere prese in considerazione per una diminuzione di pena.

***

Ho osservato una cosa.

Nelle note degli oggetti rinvenuti e depositati al municipio, c'è una cura lodevole di distinguere il sesso degli oggetti stessi.

Per esempio, nella nota giunta stamattina, leggo:

Una chiave *maschia*
Una *cavalla.*
Una chiave *maschia.*
Una chiave *femmina*
Una chiave doppia *maschia* e *femmina*
Un cane, una cagna, ecc., ecc.

***

Chi non adopera la stessa lodevole cura, è qualche volta il giornalismo.

I giornali riportano dal *Secolo,* che il 4 giugno « si sollevò in Affori contro quel parroco e quel sagrestano per la loro riprovevole condotta, una imponente dimostrazione composta di circa un migliaio d'uomini e *donne di ogni età e sesso, le quali* in massa, ecc. ecc. »

Quelle donne d'ogni sesso reclamano l'intervento del dottor Sonsino.

***

Il *Giornale Artistico* di cui *Fanfulla* citò tempo fa una *bevue* intorno a *Michel de l'Hopital* che diveniva un *cancelliere dello spedale,* racconta oggi come qualmente quella papera fosse volontaria: e come i redattori del *Giornale Artistico* la scrivessero apposta per dimostrare agli amici che al *Fanfulla* si leggeva la loro prosa tutta quanta.

Se lo avessero domandato a me avrei risposto io di sì, e i redattori del *Giornale Artistico* si sarebbero risparmiato lo sproposito faceto e spontaneo.

***

Pare bensì che gli amici non siano stati soddisfatti e domandino altre prove.

E la generosa collaborazione del *Giornale Artistico* seguita a fornirle, scrivendo spontaneamente altri spropositi.

Fanfulla viene in suo soccorso, e per dimostrare che legge quel foglio tutto intero, cita questa gemma di periodo trovato nell'ultimo numero:

« Tutti gli uomini che han sangue bollente nelle vene, la loro impaziente immaginazione non permette di servire gli inutili accessori di un quadro senza interesse, d'addormentarsi con gli effeminati pennelli sotto un calamaio, sotto una bulletta ed altri frivoli e superflui dettagli! »

***

Oh! amore!... oh! *bijou* d'un periodo: Io non voglio dar consigli agli scrittori del *Giornale Artistico:* ma credano a me: per loro sarebbe meglio *addormentarsi co' pennelli sotto un calamaio,* che stare svegli con una penna di sopra.

« Malanni e frati sempre accompagnati »

Parma 18 giugno.

Prima l'assassinio Bolla, poi la gragnuola di mezza libbra il chicco. — Un par di secoli sono, auspice il Sant'Ufizio, si sarebbe esclamato: Dopo il delitto, il gastigo! Adesso, invece, ci limitiamo a unir l'indice al pollice, sospirando: e due!

Quel parmigiano che, oltre la Peschiera del Giardino, non abbia mai visto, in vita sua, nessun altro mare in tempesta, sabato dopo pranzo ha potuto formarsene la più esatta idea solo guardando il cielo.

Che brutta faccia. quel cielo!... doveva somigliare al manigoldo che, da oltre una settimana, ci tiene immersi quanti siamo nella costernazione e nel lutto. — Coperto, da orto ad occaso, da mezzogiorno a tramontana, di tetri e minacciosi nuvoloni, cui le raffiche del maestrale costringevano a ballare una specie di danza macabra, aveva tutti i vorticosi sussulti, tutti i foschi bagliori, tutti i reconditi fremiti e il remoto muggire di un mare in burrasca.

×

Alle sette — proprio allo scoccar delle sette — cominciò l'attacco: un lampo a mo' di segnale; un rovescione d'acqua come prima avvisaglia; poi giù un vero fuoco di mitragliatrici e i proiettili aumentavano di calibro ad ogni minuto: dai ceci a' noccioli, dalle susine alle mele, e Dio mi perdoni, dalle petronciane ai poponi: e intanto poponi, petronciane, mele, susine, noccioli, ceci ed uve, e melgone, e frumento ed ogni bene di Dio, tutto battuto, divelto, distrutto nelle circostanti campagne... senza contare i vetri della città.

Nei lucernai, nei fanali pel gas, nelle finestre non munite di persiane, non c'è rimasta una lastra intatta; una vera strage... degl'innocenti! Fosse prossimo il verno e vi sarebbero da registrare altrettante tossi; ma... grazie al cielo... non starem molto a tornare a crepare pel caldo.

×

Io non so se ci sia, nè quale sia, il santo patrono de' rimettitori de' vetri; ma, in coscienza, almeno un moccolo glielo dovrebbero offrire.

Solo pensare al Reinach!...

Con le caldane che facevano prima, il Politeama Reinach, a dir schietto, poteva benissimo trovarsi scoperto; ma nossignori... Visto e considerato che questo teatro, del quale Parma nostra non poteva assolutamente far senza, giace — viceversa poi — otto mesi dell'anno inoperoso, s'era pensato di trarne profitto, convertendolo in una succursale del vicino mercato de' bozzoli. Epperò si trovava ermeticamente chiuso dal suo magnifico coperto di cristalli. — Figurarsi! in piccolo, un *bis in idem* della galleria di Milano.

Si trattasse di tutt'altro, Calloud, il suo conduttore, ne sarebbe naturalmente alla disperazione; ma i cristalli rotti dalla grandine toccano al proprietario... e i cocci sono suoi. Dunque, ci pensi Pantalone... e Pantalone è il municipio, il quale si vede infastidito da tanta rottura di cristalli, giusto nel momento che stava perdendo la testa dietro le sue economie sino all'osso. Quella rottura gli rompe in mano l'osso delle economie e, avendoci perduto dietro la testa, non può nemmanco strapparsi i capelli.

Che vuol dire fare i conti sui buoni di casa... senza la gragnuola!

×

Ma celie a parte! è una vera desolazione, non già pei vetri, che trovano un compenso ne' vetrai; ma pei prodotti perduti delle nostre campagne, che non ne trovano nessuno. — Quando si pensa che su di queste pareva si fosse stesa benedicente la mano destra di nostro Signore Iddio, tanto si presentavano floride, rigogliose, promettenti ogni maniera di biade ricche ed abbondanti; e che poi, con un colpo della sinistra, ha scaraventato loro addosso tanta maledizione e portatoci via tutto in un volger di ciglia; se si fosse *Internazionali* ci sarebbe subito da sospirare... che so io?... fors'anco la liquidazione della natura e la demolizione del Padre Eterno... che sta di casa — sì in alto!

Buon per lui.

×

Intanto le melanconie non sono ancora finite, e se continua di questo passo, propongo una variante al calendario: che *giugno* si chiami *grugno..... e brutto grugno* per giunta.

Siccome gli è il mese che precede il raccolto, è appunto quello in cui il raccolto dell'anno prima è finito, e guai quando il raccolto è ito male!...

Da tre giorni i nostri fornai, quando sono le 7 di sera — giusto l'ora dell'uragano — addio signori! non hanno più un tozzo di pane. Se vi fosse una legge che proibisse di sentirsi fame dopo quell'ora, *transeat;* ma siccome non c'è, ti lascio immaginare.

Parma, che ha il ticchietto geniale di far sempre le cose di capo suo e che, a questi chiari di pubblica sicurezza, con quest'arra di grandine e di coltellate, accende i suoi becchi del gas dopo le nove..... sempre in ossequio de' suoi *principi economici...* vuol pur distinguersi nella questione del pane, e statuisce che i fornai lo somministrino a prezzo minore di quello si pratica nelle altre città... filantropia questa non mai abbastanza laudata! Ma i fornai protestano: dicono che, visto e considerato come le biade abbiano il torto di essere cosmopolite, col loro costo elevato, coll'onere del dazio-consumo e colla mano d'opera rincarata dagli scioperi, essi non possono più tirare innanzi ai prezzi correnti. I consumatori obiettano che c'è l'acqua, la veccia, il lollio, magariddio il gesso, che possono trovare impasto col pane, i quali ingredienti, usati con giudizio, controbilanciano e ripagano ad usura della carezza del frumento. Si avrà della porcheria; ma poco rileva: quello che preme è il prezzo... e preme anche a me.

×

In mezzo a tanto pro e contro, oggi che ti scrivo è accertato mancare il pane in città per tutta la giornata!

Per cui... torbidi per il caro dei viveri, assassinio Bolla, mancanza di pane... è una consecuzione di brutte faccende da accapponare la pelle.

Eccetera.

CRONACA POLITICA

Interno. — Che il ministero possa avere l'intenzione di chiamar di nuovo a raccolta gli onorevoli della Camera legislativa, lo disse ieri l'altro l'*Unità Nazionale* di Napoli: ma io tirai di lungo senza darmene per inteso.

Questa notizia vi torna oggi dinanzi ripercossa dagli echi della *Nazione,* della *Gazzetta dell'Emilia* e di cento altri giornali più o meno autorevoli. Che posso io dirvi? Questo soltanto, che nessuno dei giornali surriferiti osò farla sua, e tutti se ne rimettono al foglio napoletano, quasi per escludere innanzi tratto l'ipotesi d'una complicità.

Cionullameno volete scommettere che, su cento, novanta lettori di giornali hanno già fissato il chiodo sulla riconvocazione?

Dovrei quasi ripetere la storiella della balena di Marsiglia!

** Si conferma la notizia che l'assassinio del povero Bolla ci sia proprio caduto, o almeno le probabilità che l'arrestato sia proprio l'assassino si disegnano più chiare.

Ma i giornali che ne parlano sono tuttora a corto; solo dicono che l'arrestato è parmigiano.

Dovrei ricevere una dolorosa impressione venendo a sapere che tra' suoi concittadini Parma ne ha uno che si disonora. Eppure non è così. Che volete, s'era detto che l'assassino era stato spedito di fuori via per compiere una vendetta settaria, ciò che aggiungeva all'orrore per il suo delitto, il raccapriccio per la odiosa implacabilità delle sette.

Ebbene, quest'ultimo senso d'angoscia non ha più fondamento, o lo ha di gran lunga minore. Non vi pare un conforto cotesto?

Quanto all'avv. Cavagnati, i giornali di Bologna sembrano, d'intesa, aver presa la risoluzione di non parlarne più. Per conto mio ho udito parlare di suicidio per un dolore intimo. Il caso non è meno doloroso per questo: ma almeno non ci sarebbe un delitto e un assassino.

** « Sorte più misera, arte più rotta
« Non v'ha del medico, che va in condotta. »

Gli è un dogma che il mio buon amico Fusinato formulò e proclamò or è un quarto di secolo.

(Non garantisco l'esattezza della citazione, ma il senso, ho la coscienza d'averlo rispettato: me ne appello ai medici che si trovano in quella posizione.)

Quanti progressi in quel quarto di secolo nella via del benessere morale e materiale per tutti! Per tutti, meno per i medici condotti, che si trovano oggi come allora a stentare e a faticare, colla giunta che le franchigie municipali, avendo cresciuta autorità ai sindaci, agli assessori, ecc., questi possono aggravarla sul povero medico, *servus servorum* della comunità.

È una parola dura, ma bisogna pur dirla: quei servi di gleba della salute pubblica, del proprio nel risorgimento nazionale ci hanno rimesso un tanto.

Sursum corda! L'inaugurazione del monumento al celebre Morgagni, che avrà luogo a Forlì, suggerì l'iniziativa d'un congresso di medici condotti che si terrà nel prossimo settembre. I congressi non sono il mio debole, ma questa volta io mi ci metterei colle mani e coi piedi. Non si canzona: si tratta di fare un posto al sole del progresso, quasi tremila martiri della terapeutica. Si spieghino, si intendano, si associno. Accettiamo senza fiatare la legge d'un cantante, perchè ci sgombri la noia co' suoi trilli, e perchè dovremmo lesinare il soldo e il rispetto a chi si sacrifica per tenerci in buona salute?

Mens sana in corpore sano, ha detto non so chi, ma potrebbe essere benissimo Salomone, e in questo caso sarebbe quello di meglio ch'egli avrebbe detto.

A questa stregua, metà dell'uomo — dell'uomo

---

laggio, ed aveva raccontata la sua storia a certi altri di mia conoscenza, che avevano dei forti pregiudizî contro i mezzi che ciascuno è in diritto di usare a fine di migliorare la propria posizione. Insomma, di lì a non molto io fui impiccato per quella maledetta Barbara, a cui tuttavia la sorte volle essere più propizia. Io non l'aveva colpita abbastanza forte, e il dottore che la curava, tanto fece che la restituì alla vita. Non ho però mai potuto capire perchè mai quelli stessi che mettevano tanto zelo nel togliermi dal mondo, potessero annettere qualche importanza a che Barbara rimanesse in vita. »

— Oh, oh, oh! — proruppe nuovamente insieme il coro degli spiriti, allorchè Hans Dietrich ebbe finito di parlare. La novella era riuscita senza dubbio piacevole alla maggioranza della comitiva, che interruppe a quando a quando il corso del racconto con esclamazioni ammirative, e calorosamente lo applaudì allorchè fu giunto al termine.

— Voi dovete essere stato un solenne ribaldo — disse Vernon Blake, considerando attentamente il granatiere, — e vi siete meritata ad usura la sorte che v'è toccata. Eh! Eh! — soggiunse poscia discorrendo fra sè — non credo che da questa storia ci sia da cavare gran partito per i tranquilli lettori dello *Statista!* C'è troppo odore di capestro e di ossa insanguinate!

— Gundred! — tuonò il fantasma del vecchio cavaliere, che avea parlato per il primo.

Vernon Blake si guardò attorno e vide uscire dalla folla lo spettro d'una giovane donna. Alta era la sua statura, e nobile il volto, ma dalle pupille, che mai non posavano, uscivano sguardi feroci; bassa era la fronte, e le sopracciglia si aggrottavano con espressione sinistra.

— Il cavaliere mi ha chiamato? — domandò la donna con voce rauca. — Eccomi!

— Gundred, tu devi ora parlare alla tua volta. Racconta a questo Inglese la storia della tua vita — disse il cavaliere.

La donna esitò, ma ad un gesto imperioso del vecchio, chinò il capo ed incominciò:

La cuginetta Rosa.

« Io vissi dugent'anni or sono, e questa era la mia camera prediletta. Io l'aveva tappezzata di preziose stoffe, ed abbellita di varissimi oggetti d'arte; l'incantevole vista di cui godeva affacciandomi alle sue finestre, poteva qualche volta calmare i miei furiosi trasporti. Ora le imposte non s'aprono più in veruna stagione dell'anno; ora il sole non penetra più in questa stanza, dove visse la perversa donna chiamata Gundred. Gundred di Wehrendorf era una donna malvagia, e morì: essa è quella che ora vi sta davanti, e vi racconta la sua istoria.

« Io nacqui erede di vastissimi possedimenti e di questo insigne castello. Mio padre e mia madre morirono prima ancora ch'io avessi acquistato l'uso della ragione, ed io vissi qui solitaria in mezzo ai miei domestici. Il mio tutore risiedeva in Parigi: era un vecchio, dedito unicamente ai piaceri, che probabilmente non s'interessava gran fatto all'esistenza d'una fanciullina, qual io m'era, contentandosi di provvedermi d'un maggiordomo e d'una governante, con cui manteneva una languida corrispondenza. Sin dalla mia prima infanzia io venni a contrasto acerbissimo con tutti quelli che avevano sopra di me qualche autorità. I servi mi opprimevano d'una insopportabile sorveglianza: io capii che fra quella gentaglia non v'era oncia di buono, e li odiai, sebbene non sapessi, tranne che per una specie d'istinto, che nel mondo dovevano essere anche persone oneste e buone. Combattei ostinatamente per la mia indipendenza, ed alla fine trionfai, sicchè a quindici anni io era da tutti temuta. Ma non aveva nessuno che mi amasse, che mi istruisse, che mi educasse!

« L'unica mia delizia consisteva nella contemplazione della bellezza, quale io la scorgeva nella natura, o nel mio volto istesso, o talvolta in quello dei contadini, ch'io incontrava nelle mie frequenti passeggiate sulle colline. Di quando in quando le fattezze di una giovane ragazza, qual era anch'io, sorridente fra le sue compagne, mi riempivano d'un sentimento di strana gioia; ma siffatta era la mia riputazione che, se io tentava stendere la mano verso di lei per attirarla a me, essa rifuggiva dall'avvicinarsi, mentre i suoi sguardi esprimevano il terrore. A questi vani sforzi subentrava naturalmente una violenta reazione; ed io rimaneva più superba e più intrattabile che mai.

« A diciassette anni diventai assoluta padrona di campi, di rendite, di servi senza numero. Io era bella e dotata di eccellente costituzione fisica; ignorante, arrogante, soggetta ad impeti di inconsiderata passione, stanca già di rappresentare continuamente la parte del tiranno, senza tuttavia conoscere altra legge di condotta, tranne gli impulsi del mio capriccio. Si fu a questa età che io incominciai a desiderare ardentissimamente la compagnia d'un essere più mite e più amabile di me. Siffatto desiderio mi prese come una violenta febbre; io non pensava e non sognava d'altro che d'una mia cuginetta, chiamata Rosa, che molto tempo prima m'aveva segretamente fatto pervenire una lettera, ma ch'io non conosceva ancora, dimorando essa nell'Italia meridionale. Suo padre era il primogenito, ma per volontà dell'avo, le ricchezze della famiglia erano passate nelle mani del mio, ed una grande ed implacabile nimicizia aveva d'allora in poi amareggiato gli animi dei due fratelli. Se le cose fossero state fatte con giustizia, dicevano mio zio ed i suoi amici, l'erede dell'immensa fortuna sarebbe stata Rosa e non Gundred. Il mio solitario splendore era per loro un oggetto d'invidia, mentre possedevano il solo bene che io desiderassi e per cui avrei date tutte le mie sostanze: le gioie della famiglia, in mezzo alle quali cresceva e fioriva in umile, ma felice semplicità, la loro piccola Rosa! Questa inimicizia de' miei parenti fu una delle tante miserie che avvelenarono i miei primi anni, come la lettera della cuginetta Rosa fu l'unico raggio di sole che attraversasse le tenebre della mia vita. — Non crediate ch'io vi porti invidia — diceva essa nella sua lettera; — godo che voi siate ricchissima, e non posso sentire alcun desiderio di quelle splendidezze, senza le quali io sono pur così felice. La gente dice che noi siamo nemici, ma io vorrei invece che ci amassimo a vicenda. Scrivetemi dunque queste poche parole: « io ti amo, cugina Rosa, » e la mia felicità non mi lascierà più nulla a desiderare.

« Oimè; tutto fu inutile: io non poteva scriverle; io mi vergognava di confessare la verità ad una donna più giovane di me. Indispettita e furente, lacerai la sua lettera in mille brani, ed invano tentai di riunirli, quando la mia rabbia fu alquanto calmata. Quel foglio era dunque rimasto senza risposta, e Rosa ne argomentò senza dubbio un rifiuto. Più tardi, quando fu trascorsa l'adolescenza e buona parte della giovinezza, io fui presa dalla smania irresistibile d'averla presso di me, e le scrissi pregandola che venisse. Ricevetti risposta da suo padre, che freddamente mi dichiarò essere la mia riputazione così pregiudicata ch'egli non avrebbe potuto senza grandissima imprudenza permettere a sua figlia di tenermi compagnia.

(Continua)

nel vero senso della parola, anzi del *vir* (che produce *virtus*) — è il medico che lo fa e lo mantiene.

★★ Il solito assiduo Palermitano — d'ora in poi lo chiamerò Carneade — m'invia due giornali, come al solito segnati al margine. Sono il *Precursore* e la *Gazzetta di Palermo*.

Tutti e due, in termini diversi, parlano dello stesso incidente. Un brutto incidente, in verità: si tratta d'un deputato, che arrivato al suo paese colla scusa che avea data pallina bianca ai provvedimenti minghettiani, s'ebbe un'ovazione di quelle in chiave... della porta di casa.

Il *Precursore*, che non è il Battista, si direbbe che ne vada in gongolo.

« Ciò mostra — egli scrive — a quale grado sia giunto il pubblico malcontento contro un'amministrazione ecc. ecc. »

Non vi trovate un'analogia colla famosa pistolettata contro l'esattore di Messina che, al dire di Bacone, era diretta non contro l'uomo ma contro il sistema?

Osservo che il *Precursore* è il figlio primogenito dell'onorevole Crispi ai bei tempi della Dittatura. Prole ammirabile! In casa Crispi sembrano tutti gemelli.

La *Gazzetta*, più temperata, riprova il fatto, e dice agli elettori dell'onorevole anonimo:

« Non lo volete più? C'è l'urna per dirglielo. »

È precisamente il mio parere; salvo il rispetto a tutte le opinioni, un galateo elettorale ci avrebbe ad essere. E se non c'è, la colpa non è mia; io ne ho raccolti gli elementi che son due anni, a proposito di certi sassi di Castelfranco. Ma sì! Me li sono veduti piovere addosso alla mia volta. Alla larga!

Estero. — Le cose di Francia..... ma è dunque un caleidoscopio cotesto al quale s'applica l'occhio ne' giornali e ne' dispacci di Parigi?

Ieri la combinazione presentava Périer col suo ordine del giorno, dinanzi alla Giunta costituzionale col suo famoso ordine del giorno repubblicano.

Oggi la figura del Périer, scompostasi nel girare dello strumento, si vien ricomponendo sotto un'altra combinazione, che raffigura il deputato De Sainte Croix, con un altro ordine del giorno, il quale della repubblica non se ne occuperebbe più che tanto, ma vorrebbe semplicemente organizzare il settennato.

La Giunta costituzionale — ci dice l'elettrico — propende verso quest'ultimo.

È una propensione compromettente. Che diamine! dopo il Sainte-Croix del pugno, come si fa, domando io, a pronunciarsi per un secondo Sainte-Croix? La Giunta, senza volerlo, dà un altro pugno a Gambetta.

Del resto nessuno crede — nemmeno tra' più credenzoni del giornalismo — che l'Assemblea sia per dar passo all'uno o all'altro di questi ordini del giorno. L'uno impegna un po' troppo, l'altro lascia troppo poco impegnato l'avvenire. E poi il voto dell'altro giorno, levata, come già dissi, la tara, si risolve in una canzonatura di maggioranza.

Io credo che i partiti, nel darlo, abbiano semplicemente voluto darsi la berta a vicenda.

Se sbaglio, reclamate pure i danni: pago io.

★★ La dimissione da ministro della guerra del generale Kühn lasciò a Vienna il tempo che avea trovato. La politica non c'entra: fu un desiderio del generale, che sentiva il bisogno di riposo.

Questa spiegazione io la dedico specialmente a un assiduo che mi illumina sulle cause per cui, fra' ministri, quello della guerra è solitamente il più tenace del portafoglio.

Glie l'ho io domandato? Non mi ricordo bene; a ogni modo, l'assiduo mi spiega la cosa col fatto che gli altri ministri, lasciato il portafoglio, rientrano d'ordinario nella vita privata, mentre quello della guerra, appartenente all'esercito, rientra nell'esercito.

Ora l'assiduo crede che, rientrando nell'esercito, egli possa temere di trovarsi esposto a subire le rappresaglie del suo successore, ch'egli, durante i giorni della grandezza, potrebbe aver tartassato...

Ecco una ipotesi che non m'era mai passata per lo capo, e la raccolgo soltanto per protestare contro il pessimismo che l'ispira. Ci possono essere delle necessità di servizio, ma delle rappresaglie no: lo dico per semplice giustizia ai nostri generali. Alfonso La Marmora, per esempio, può essersi lagnato alla Camera della strage delle sue pistagne; ma io gli consegnerei, senz'altro, il portafoglio di Ricotti, sicuro ch'egli non ne trarrebbe punto punto vendetta sui pentolini di quest'ultimo.

★★ I giornali di Vienna vengono oggi a conferma del dispaccio che ci diè il preavviso d'un convegno in Italia dei principi di Serbia, di Romania e del Montenegro, al quale prenderebbe parte anche il giovane re di Grecia.

La cosa mi va, non tanto per la politica, vedete, quanto pel fatto ch'essa viene a dare un nuovo indirizzo a questi convegni, privilegio sinora quasi esclusivo della Germania. Sarà amor di patria che mi fa velo, ma io credo che sotto il nostro cielo così limpido e schietto, l'anima de' principi riuniti a convegno debba sentirsi meglio inclinata alle ispirazioni della fratellanza e alla religione della pace.

Questo sia detto pel *Cittadino di Trieste*, che è curioso di sapere perchè il convegno « debba aver luogo precisamente in Italia. »

Che se non gli bastasse aggiungerei: O che si è dunque dimenticato l'amico Antonaz della colonna Traiana che abbiamo riammirata insieme or sono quattro mesi? Intorno a quella spirale è il Danubio che l'attortiglia dall'imo all'alto, accompagnando i padri nostri quando mossero a popolare, coloni, l'antica Dacia e a piantar le aquile di Roma sull'inospite Eusino.

Questione genealogica, e per me trovo naturalissimo ch'essi vengano a cercare gli auspicj della vita nuova nelle antiche memorie e un po' d'affetto nei figli dei padri dei padri loro.

★★ Vi diedi cenno a due riprese del deputato Newdegate.

La sua proposta alla Camera dei comuni per un'inchiesta sui monasteri inglesi, cadde, come sapete, ma sotto una maggioranza tutt'altro che ragguardevole. A mio credere, non s'è rotta un osso, e tornerà quanto prima a rialzarsi.

Ho sott'occhi i particolari della discussione. Che voleva il deputato? Non già menomare i privilegi delle istituzioni monastiche, ma semplicemente impedire che degenerassero a tirannia per gli infelici che vi si lasciarono intrappolare. Anche l'Inghilterra ha avuto le sue monache di Cracovia.

Il governo, per bocca del ministro Hardy, s'oppose al proponente con tanta energia che monsignor Nardi non avrebbe potuto far meglio. Ingegnosissimo cavillo. « Se noi — disse il ministro — accettiamo l'inchiesta e pretendiamo che un ruolo nominativo delle monache e dei frati sia deposto a garanzia presso ai tribunali, avremo in qualche modo prestato un indiretto riconoscimento all'istituzione: guardiamoci bene dal farlo, chè i principii del liberalismo inglese ne andrebbero compromessi. »

Io rimango di princisbecco precisamente come il *Times*. Una volta la frase « mettere uno fuori della legge » non volea dire precisamente garantirgli l'inviolabilità. A questi patti, meglio fuori che dentro.

★★ I Carattazzolo, i Bassano *e simile lordura*, come direbbe Dante, per cavarsela in fretta e in furia da certi pantani, hanno trovato un campione.

Innanzi tutto, è rismentita la smentita che un foglio di Venezia diede alla notizia secondo la quale quei farabutti ci saranno riconsegnati.

Ed è questo precisamente che diede sui nervi ad un abate Baulin, corcirese di Parigi, che sfolgora la Grecia dall'altezza d'un suo carteggio all'*Univers*.

La sfolgora, ho detto, ma forse ciò è inesatto: l'abate nella restituzione dei summentovati birbaccioni vede non già la giustizia rimessa nella pienezza de' suoi diritti, ma la pressione « d'uno Stato vicino alla Grecia, capace d'impiegare i mezzi più vili per arrivare al suo scopo. »

A quale scopo, s'è lecito, sor Baulin?

Per conto mio l'ho già detto: adesso che hanno dissipato il loro gruzzolo, se anche la Grecia se li vuol tenere non ho nulla in contrario; anzi ci salverà dal pericolo che vengano a rifornirsi a nostre spese.

Del resto, se il signor Baulin se li volesse per sè, affemia non sarò io che dirò di no. Il giornale in cui scrive è effettivamente un luogo privilegiato del diritto d'asilo; tant'è vero che un galantuomo quando gli passa vicino gira largo e mormora fra i denti romanamente: *Sacer esto*.

Il rev. Baulin, che dovrebbe aver imparato il latino sul messale, sa, non c'è dubbio, cosa voglia dire romanamente quell'aggettivo. A buon conto può spiegarselo, coll' *auri sacra fames*, di Virgilio.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Le tre arti, considerate in alcuni illustri italiani contemporanei da GIUSEPPE ROVANI. — Vol. I. — Milano, 1874. Fratelli Treves, editori.

È un morto che parla di vivi e di morti di morti che si chiamarono Manzoni, Leopardi, D'Azeglio, Grossi, Guerrazzi, Porta, Raiberti; di vivi che sono Cantù, Prati, Aleardi, Zoncada.

Biografie che sanno di *riviste* da giornali, e come tali apparvero su d'un periodico milanese. Esse, senza aver la nebulosità potente di Francesco De Sanctis, o l'ampiezza degli studi di Sainte-Beuve, furono però critiche serie se non eloquenti, argute se non imparziali.

Stile non studiato, ma maestrevolmente adattato al soggetto, lingua italianamente pura, frase corretta.

Nato a Milano, colà vissuto e fattosi popolare, il Rovani visse e sentì per la sua città e per i suoi compagni d'arte. Manzoni e Porta sono per lui le colonne d'Ercole della letteratura moderna.

Ho detto che la sua critica non è sempre imparziale; essa gli addita Aleardi come il più grande poeta vivente, e gli consiglia per Prati il biasimo più acerbo: l'uno, per il Rovani, è un creatore, l'altro un traduttore di Bürger.

Il suo è però un libro che vorrei leggessero i giovani, per apprendere quanto sia spinoso il sentiero dell'arte, quanto difficile sia il mestiere di critico letterario, quanto amaro il biasimo, quanto dolce l'elogio.

Aspettiamo intanto il secondo ed il terzo volume, l'arte plastica e la tonica: dopo i poeti, gli scultori ed i *maestri*; dopo Manzoni, Vela e Verdi.

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

Stamani presto mi sono avventurato laggiù in mezzo a quel polverone che si chiama seconda, terza, o non so quale zona dell'Esquilino.

Ci seguitano a sotterrare i quattrini che è un piacere a vederli; anzi c'è chi dice che al Campidoglio si stia contrattando con un'ottantina di persone il famoso prestito de' cento milioni, tanto per sotterrarne qualchedun altro anche da quelle parti.

Tanto di questa stagione il Tevere non minaccia, ed è inutile di occuparsene. In quanto alle comunicazioni con l'altra riva mi par che non ci sia più nulla da desiderare. C'è una barchetta nuova che par proprio un attamio, tutta dipinta a vivi colori. È vero che ci era stato della buona gente che aveva offerto di costruire un ponte *gratis*, ma lo rifiutarono perchè lo volevano monumentale o nulla.

A Roma deve esser tutto monumentale, cominciando dalle carrozze del municipio che non possono andar su alle salite. La stessa buona gente offrì più tardi al comune una somma, lasciandolo libero di fare il ponte a modo suo, purchè lo facesse. Non si degnarono quasi quasi neppure di rispondere.

●

Se mi domandate dove voglio andare a finire, ve lo dico subito in quattro parole. Se non sbaglio siamo di giugno, e dopo giugno vien luglio.

Ora esiste una legge nel regno d'Italia, la quale ordina che nel mese di luglio abbiano luogo le elezioni amministrative. Perchè poi le elezioni abbiano proprio ad aver luogo nel mese più caldo dell'anno, non me lo domandate che non saprei dirvelo.

Il fatto è che il conte Pianciani ha fatto già avvisare il rispettabile pubblico che le liste degli elettori sono visibili, come al solito, per otto giorni, nel solito luogo, per i soliti reclami ecc., ecc. E stamani il *Popolo Romano* ci dà la notizia che l'*Associazione liberale romana* ha composto un comitato centrale, e nominate le presidenze de' rioni.

●

Alle elezioni dunque ci siamo vicini. Prima di far delle liste così a casaccio mi par che sarebbe il caso di dare un'occhiata agli interessi veri della città, e prima di proporre rielezioni saper bene chi ha contribuito a compromettere le finanze municipali, danneggiando gli interessi dei cittadini, e facendo di tutto per impedire lo sviluppo naturale della città che non costerebbe un soldo ai contribuenti, e servirebbe agli interessi di tutti, piuttosto che a quelli di pochi.

●

Non passeranno di molti giorni e sentiremo parlare dalla mattina alla sera di liste bianche, nere, rosse, turchine e color di rosa, di comitati centrali e non centrali, di candidati romani e nuovi venuti.

Oh! a proposito. E quei tali signori che si rifiutarono di assistere alla presa di possesso dei monasteri?

●

Ieri sera non si discorreva d'altro che dell'assassinio di fuori porta S. Paolo e dell'arresto annunziato da *Fanfulla* per il primo, di due individui indiziati come rei d'un sì grave misfatto.

Questi ultimi si chiamano:

Di Salle Francesco, guardia rurale, promesso sposo d'una sorella dell'ucciso e suo compatriota;

Scalzi Costantino, ventenne appena, figlio, a quel che mi dicono, d'un impiegato municipale.

Il Gianni, l'assassinato, doveva avere in tasca oltre tremila lire riscosse alla Banca Nazionale. Di questa somma, un biglietto da mille, uno da cinquecento e cento da cinque erano nuovi. Si comprenderà facilmente il valore di questa circostanza speciale per le ricerche della giustizia.

L'autorità ha posto le mani sul De Salle e lo Scalzi, perchè da due giorni, fino all'ora dell'assassinio, erano stati insieme al Gianni.

●

Ho riferito quello che si dice. I nomi, la qualità degli imputati, le circostanze del fatto potrebbero dar luogo a una serie di considerazioni, che non è nè opportuno nè giusto fare in questo momento.

Oggi cominciano gli interrogatori. Io non ho taciuto nulla di quanto, senza indiscretezza, poteva dirsi. In reati che commuovono così l'opinione pubblica, certi riguardi di mezze parole e di iniziali non giovano. Io per primo, se il De Salle e lo Scalzi risulteranno innocenti, lo farò sapere ai lettori. E non chiedo di meglio.

●

L'Associazione costituitasi per il perfezionamento degli studi delle signore ha raggiunto già centoventi azioni. N'è presidente onorario il professore Berti, e presidente effettiva la signora Fuà-Fusinato. Le signore hanno eletto a consultori i signori conte Carpegna, professore Piperno e cav. Silvagni. È stabilito che nell'inverno prossimo comincieranno le letture, alle quali non potranno assistere che le signore.

●

Il conte Rasponi, prefetto di Palermo, è giunto in Roma, proveniente da Firenze. — Stasera agisce il Consiglio comunale: si rappresenterà la vecchia, ma sempre interessante commedia, intitolata *La dote dell'Apollo*, con ballo (in cui si vorrebbe far saltare il conte Pianciani), conosciuto sotto il titolo: *La proposta Ramelli*. — Ieri, alle Tre Fontane, vi fu il solito muratore con la solita gamba fratturata. — A ridosso della via Renella, sulla sponda destra del Tevere, è stato rinvenuto il cadavere di quel tale Pillet Pierre, di cui furono trovati, giorni sono, gli abiti proprio accanto al Politeama. Vestiva ancora camicia e calzoni, e in una delle tasche aveva una scatola d'argento. S'è poi saputo ch'egli aveva dato segni da un pezzo di alienazione mentale.

●

L'onorevole Mancini è stato colpito da un grave lutto domestico.

È morto, nelle vicinanze di Torino, l'avvocato Augusto Genina, figlio del professore dello stesso nome, già membro del supremo tribunale di guerra, e uno dei giurisperiti più reputati del Piemonte.

L'avvocato Augusto Genina aveva sposato la seconda delle figlie dell'onorevole Mancini. Era giovane di moltissimo ingegno, a cui non mancava nè la stima, nè lo affetto di quanti avevano con lui dimestichezza. È morto a trent'anni d'una malattia di petto. I medici gli avevano rivelata francamente la gravezza del suo male, ed egli, sentendo prossima la sua fine, volle rivedere ancora una volta i luoghi in cui nacque, e dove morì abbracciato a due amori di creature, che negli ultimi tempi egli non poteva guardare senza piangere.

Poveri figlioli!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Una catena*, in 3 atti, di E. Scribe.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'artista mima Virginia Pedoni. — *Stenterello esattore di tasse ed usciere comunale* — Ballo: *Il duca e la favorita*.

●

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 19 giugno 1874, la musica del corpo delle Guardie municipali in piazza Colonna, dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia, del maestro Maggiori.
2. Sinfonia, nell'opera *Jone*, Petrella.
3. Polka variata, id. *Giruneo*, Gatti.
4. Pot-pourri, id. *La Forza del destino*, Verdi.
5. Fantasia per clarino, id. *Trovatore*, Verdi.
6. Pot-pourri, id. *Brhama*, Dall'Argine
7. Marcia, *Salon*, Rossi.

NOSTRE INFORMAZIONI

I pochi giovani romani che erano stati dichiarati renitenti di leva e che trovavansi all'estero, sono tornati quasi tutti affidandosi alla giustizia dei nostri tribunali, e sperando nella clemenza del Re. Quelli che non sono ancora tornati hanno chiesto un salvacondotto per restituirsi in patria. La maggior parte di essi trovavasi nel Belgio ed era ascritta all'Università di Lovanio (Louvain).

La Santa Sede trovasi di presente implicata in una questione col principato di Monaco. Divisa la diocesi di Nizza dal principato, fu creata un'abazia in Monaco con tutte le facoltà episcopali; ma, dopo poco, il contegno dell'Abate fece rimpiangere ai fedeli di Monaco di non essere più sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica di monsignor Sala, vescovo di Nizza, e si giunse al punto che il principe pregò l'Abate di lasciare i suoi Stati.

Il Santo Padre ha preso in esame questo litigio. Speriamo che non ne verrà un conflitto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 19. — Paul de Cassagnac comparirà lunedì prossimo innanzi alla Corte d'Assisie della Senna per rispondere degli articoli ultimamente pubblicati e che dettero luogo alla sospensione del *Pays*.

La duchessa di Madrid, giunta oggi a Parigi, parte per la Svizzera dopodomani.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 18. — La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al 2 1/2 per cento.

EMS, 18. — Sono arrivati il re d'Olanda ed il granduca di Weimar e furono ricevuti alla stazione dagli imperatori Guglielmo ed Alessandro e dalle autorità.

Il re d'Olanda andrà oggi a visitare l'imperatrice di Germania a Coblenza.

PARIGI, 18. — Il Consiglio federale decise di presentare al Reichstag, nella sessione di autunno, i progetti delle leggi giudiziarie approvate dal Consiglio, colla proposta di nominare una Commissione permanente straordinaria incaricata di esaminare i suddetti progetti e di riferire nella sessione del 1875.

VERSAILLES, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si approva in prima deliberazione la convenzione addizionale monetaria conchiusa tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sull'organizzazione municipale.

Si approva con 373 voti contro 325 un emendamento di Bardoux, che conserva il modo attuale di funzionare dei Consigli municipali, respingendo il sistema della Commissione di decentramento, la quale proponeva che si aggiungesse al Consiglio un numero dei più forti contribuenti.

Questo voto produce una grande sensazione, potendo compromettere il progetto della Commissione.

Il relatore Chabrol domanda che si sospenda la discussione affinchè la Commissione possa deliberare sul partito che deve prendere.

Il governo non intervenne in questa discussione.

PARIGI, 18. — Furono intavolate trattative fra i diversi gruppi della destra per ricostituire l'antica maggioranza sulle basi della proposta di Lambert, che equivale alla repubblica settennale.

Credesi che la Commissione costituzionale, la cui relazione è attesa fra quindici giorni, proporrà che si respinga la proposta di Périer, e si approvi la proposta di Lambert.

MADRID, 17. — La *Gazzetta* annuncia che 12,000 carlisti, comandati da Don Alfonso, furono sconfitti in Alcora, e che il figlio dell'infante Enrico di Borbone è morto in battaglia.

LISTINO DELLA BORSA
[illegible], 19 Giugno

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana [illegible]	7[illegible]	[illegible] 7			
Idem [illegible]	—				
Obbligazioni Beni [illegible]	—	—	—	—	
Certificati sul Tesoro [illegible]		—		—	—
» Emissione [illegible]	73 5	73 [illegible]	73 [illegible]	73 5	—
Prestito [illegible]	72 3	73 3			—
» Rothschild	72 10	72			—
Banca Romana	[illegible]	[illegible]			—
» Generale	—		[illegible] —	[illegible] 50	—
» Italo-Germanica	[illegible] —	216 —	— —	—	
» Austro-Italiana					—
» Industriale e Commerciale		—	—	—	—
Obbligazioni Strade ferrate [illegible]	—		—	—	—
Società [illegible]	306		—	—	—
Credito [illegible]	—		—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	—

		Giorni	Lettera	Denaro
Cambi	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	[illegible]	[illegible] —
	Londra	90	[illegible]	[illegible]
Oro			[illegible]	[illegible]

BALLONI GIUSEPPE, *Gerente responsabile*

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale LA LIBERTÀ di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 1° Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

DA VENDERSI una **Cavalla** da sella ed una **pariglia di Cavalli** di lusso, tutti tre giovani e di razza inglese, con due Vetture, finimenti e tut a l'organizzazione di scuderia

Dirigersi via Tre Cannelle, 104.
8193

Nella via delle Mura fra Porta Pia e S. Lorenzo, e precisamente nel vicolo dei Cannetti, n. 2, havvi un **FIENILE** da affittare della capienza di 100 carrozze. — Dirigersi: **Ercole Stampanoni**, piazza Barberini, n. 70 — Detto Fienile ha l'ingresso per la via delle Mura.

BOTTEGA
in via del Corso, 263

da cedersi anche a mesi per sole L. 110 mensili con o senza vetrine.
8191

TERME PORRETTANE
nella Provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** *corrente giugno*, per rimanere aperte a beneficio degli accorrenti sino al **20** *del prossimo settembre*.

La direzione medica ne è assunta per quest'anno dal *chiarissimo sig. cav.* GIOVANNI BRUGNOLI, *professore di patologia speciale medica nell'Università di Bologna.*

Si avverte poi che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito al Magazzino della Provincia in Bologna, nel locale del già convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, al n. 1438 presso il depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di centesimi 50

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia* in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 25 l'una purchè perfette. 8166

LUIGI DELL'ORO
DI GIUSEPPE

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1ª riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna. — Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all' Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colle istruzioni, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Luego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

DENTIFRICI
ACQUA
POLVERE
OPPIATO
del dottor
J. V. Bonn

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pirella, vico S. Brigida, 34; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44**

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI BIELLA-PIAZZO

Aperto dal 1° aprile con molti miglioramenti specialmente attorno ai Bagni.

Dirigersi in Biella al dottore DE BERNARDI, Direttore
7937

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorroidi, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Cafarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

DIVONNE
HYDROTHÉRAPIE
ÉTABLISSEMENT VIDART
à 1 heure 15 minutes de Genève
OUVERT TOUTE L'ANNÉE
SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT
5 1/2 degrès Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Établissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable.
8048

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2538

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
[illegible]

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. — **VIRTU' SPECIALE** — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza dei nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrazze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 67 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 8636

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 164

Direzione e Amministrazione

Roma, via S. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Domenica 21 Giugno 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

NOTE DI UN PROGRAMMA

Parecchi giornali, indiscreti e chiacchieroni, hanno annunziato che l'opposizione — ignoro se sia l'opposizione di sinistra, o la sinistra dell'opposizione — si fosse raccolta in fraterno convegno, ed avesse incaricato un suo *Comitato* di dettare una *Memoria* o *Programma* per uso degli elettori che sanno leggere, ma comprendono con qualche difficoltà.

Questa notizia destò al più alto grado la mia curiosità, sia per la cosa in sè stessa — perchè un nuovo programma, anche di cose vecchie, è sempre una novità — sia per l'onesto desiderio di offrirne le primizie ai lettori benevoli di *Fanfulla*.

Ne scrissi subito al noto *Professore letterario*, certo che se qualche amico gliene avesse dato confidenzialmente alcun cenno, me l'avrebbe tosto comunicato.

Il Professore delle lettere, occupato in altre cose letterarie, non mi potè favorire: non mi persi d'animo, e picchiai ad altre porte fin tanto che mi riuscì d'avere lo *schizzo* del programma recentemente progettato e discusso.

Non sono che *note* o appunti presi in comitato, le grandi linee, direi, che vanno poi ordinate, levigate, inverniciate, colle frasi d'uso, le nappe, e le altre cose all'altezza dei tempi e delle solite gravi circostanze nelle quali versa (s'intende) il *paese*.

Presento ai lettori queste *note* per quel che valgono; voglio dire, come *note* messe giù dal *Comitato*, a sbalzi, nel fervore della prima improvvisazione.

E questa mia nota sento il dovere di farla, per salvare la dignità e l'onor letterario del Comitato.

Un'ultima noterella ancora: le *note* che pubblico confidenzialmente furono redatte da un Comitato della *sinistra*; mi prego i lettori a non domandarmi di quale *sinistra* sia; vale a dire se dell'*antica* o della *nuova*, della *sinistra storica* o della *romantica*; di quella di De Luca o dell'altra *umiliore* di Lazzaro, della sinistra con Ara o senz'Ara...

Io ne so nulla di nulla, e lascio liberi i lettori di pigliar la *sinistra* che tornerà loro più comoda; c'è luogo a scegliere, e la libertà non vuole restrizioni.

Ma veniamo alle *Note del programma*, che n'è tempo.

Ommetto alcuni brevi appunti sull'esordio; sono i soliti: si parla « delle sorti del paese che sono in mano del paese, » del mal governo, dell'amministrazione dissipatrice, degli uomini del potere, avidi del potere, briachi del potere.

Segue, per semplice cenno, *la dipintura* breve, ma a tinte calde ed energiche, delle *condizioni del paese*. Idee principali: dissesto, orlo dell'abisso, voragine, malessere, miseria, fame.

Poi: malcontento, sfiducia, apatia, marea montante... l'*ignoto!*

Storia rapida di ciò che non ha fatto l'opposizione, perchè non l'hanno lasciata fare: e viceversa di ciò che ha fatto per impedire quello che si fece. Citazioni: proclamata la festa di San Donato; la libertà di non pagare le imposte; interpellanza Miceli sulla Grecia.

Poi il programma entra nel vivo della situazione:

« Del rimanente le nostre idee, il nostro programma, si riassumono in una parola: Così non si va più avanti!

« L'abbiam sempre proclamato, da dieci, da vent'anni.

« Anche per la finanza non abbiamo che una parola: noi non vogliamo imposte, perchè le imposte dissanguano il paese, recidono i nervi alle industrie, ai commerci, alla vita della nazione!

« È dal nostro seno che uscì il grido svizzero-greco-antico: *Io non ho mai votato una imposta!*

« .. E vogliamo invece le spese, perchè queste solo hanno virtù produttiva, ed affermano in faccia allo straniero, od invido, o dubitoso, che il paese è ricco, è forte e potente.

« Ma il partito che è al potere, nella sua impotente insipienza, vi grida: Come risolvete il problema dello spendere, senza entrate?

« Come? Colla *riforma del sistema tributario*..... Una volta avevamo il *decentramento*: ma è passato di moda: vi abbiamo sostituito la *riforma del sistema tributario*.

« Riformate questo sistema, e il pareggio è fatto, in dodici ore, se non in ventiquattro; e ci sarà un civanzo.

« Il ministero, per sostenersi sul vacillante seggio, pigliandoci, come al solito, una delle nostre idee senza intenderla, fece le viste di proporre la riforma della tassa di registro. L'opposizione, fedele al grido svizzero, respinse fieramente la proposta insidiosa, perchè mirava a far pagare chi non vuol pagare.

«..... La riforma del sistema tributario è la sola àncora di salvezza che ci resta. Come?

« Questo è un nostro segreto, che non riveleremo qui, perchè i nostri avversari non abbiano ad impadronirsene.

« Elettori! abbiate fede nella nostra àncora di salvezza: la riforma del sistema tributario, il pareggio, le sorti e l'avvenire del paese sono nelle vostre mani.

« Volete voi metterle nelle nostre?

(*Mancano ancora le firme.*)

Per copia:

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Che nel giorno anniversario della sua esaltazione il Papa dovesse parlare, me l'ero figurato. Anzi, a dirvela in confidenza, ricorrendo al mio solito mezzo, avevo messo insieme un discorsetto di circostanza fatto colle frasi d'uso.

***

Ora che ho veduto il discorso vero, e l'ho confrontato col mio, ho potuto convincermi di una cosa.

L'infallibilità, piuttosto che allargare i confini dell'intelligenza d'un uomo, li restringe. Le frasi diventano una serie di combinazioni di pensiero che rassomigliano assai a quelle della tavola pitagorica.

Con un po' di pratica delle caselle, si trova subito il prodotto delle parole accozzate insieme.

***

Se però monsignor Nardi facesse una tavola pitagorica per i discorsi di circostanza da pronunciarsi da Sua Santità, mettendo nelle caselle le solite parole, risparmierebbe la fatica ai segretari del Pontefice, e vedrebbe che il prodotto di tutte le moltiplicazioni sarebbe sempre: *Non possumus.*

***

Un *rompiscatole* mi ha scritto come sapete per ciò che riguarda il voto degli uffiziali dell'esercito nelle elezioni politiche, e per le correzioni a certa carta stradale.

Sulle elezioni gli è stato risposto che aveva torto ed egli sostiene d'aver ragione colla seguente:

Pregiatissimo *Fanfulla*,

La prego di voler girare all'*assiduo abbonato* la seguente citazione.

« Legge elettorale 17 dicembre 1860.

« Art. 18° Gli individui chiamati ad un impiego « *potranno usare il loro diritto elettorale nel* « *distretto dove adempiono il loro uffizio* « senza che siano dispensati dall'obbligo della dop- « pia dichiarazione per trasferire il loro domicilio « politico nel luogo dove debbono sostenere la « carica. »

Veda dunque l'*assiduo* che se quegli ufficiali i quali non possono o non vogliono sacrificare mezza mesata di stipendio sull'altare delle elezioni per correre al paese natio — ed il numero di tali zelanti elettori a questi chiari di luna, e specialmente dopo il famigerato aumento di stipendio, non può essere che molto esiguo — se quegli ufficiali, io dico, al giungere in una nuova guarnigione si facessero inscrivere nelle liste elettorali del luogo, queste riceverebbero un discreto *contingente* di votanti, i quali, senza far torto a nessuno, darebbero il loro voto con più conoscenza di causa di quello che per avventura non possa dirsi di molti altri elettori, brava gente del resto, ma che per riempire una scheda hanno bisogno di prender l'imbeccata dallo speziale o, Dio nol voglia, dal sagrestano.

Il Rompiscatole.

Chiamato a interloquire io stesso, do nuovamente ragione al *Rompiscatole*.

Ma siccome al mondo se ne piglian delle calde e delle fredde, gli debbo dar torto nella questione della *carta stradale*.

Vegga quello che me ne scrive una persona .. insomma una persona che può sapere come vada la faccenda.

« Caro FANFULLA,

« A proposito del tuo *Rompiscatole* (n° 160, pagina 2ª, colonna 3ª).

« Non nego che qualche volta sia cosa buona rompere le scatole; ma, Santo Dio, bisogna romperle a modo. Come si fa a dire che le ferrovie Orvieto-Orte, Pescara-Popoli, ecc. sono di là da venire? Esse sono in pieno esercizio da qualche mese. Viceversa, quel signore vorrebbe avere sulla carta le linee *concesse*, come Parma-Spezia, ecc... che non si sa ancora positivamente per dove passeranno, perchè gli studi relativi non sono terminati. Un po' di pazienza, se non vo-

---

8 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

— Poichè le persone dabbene non vogliono avvicinarsi a me — pensai io — non v'è dubbio che io son nata per essere una donna malvagia. E la mia perversità crebbe a mille doppi. Disperando di poter trovare qualcuno che mi amasse, io invocava la morte, convinta che io non avrei potuto essere felice che nell'amore d'una persona il cui carattere fosse tutto l'opposto del mio. In quel mentre arrivò da Parigi il mio tutore a presentarmi un aspirante alla mia mano, uomo d'aspetto repugnante, e la cui vista mi fece rabbrividire.— È un poco di buono — udii dire da uno de' miei domestici — ma è anche troppo per una megera come costei. — Il tutore mi dichiarò essere la mia riputazione così orribile, che in breve non si sarebbe più trovato alcuno abbastanza coraggioso da sposarmi, e che il meglio che mi restasse a fare si era di accogliere il pretendente che egli mi proponeva, il quale era del resto disposto a sopportare il mio pessimo carattere. La mia risposta fu tale, che tutore e pretendente sgomberarono atterriti il castello. Quand'io mi fui liberata della loro presenza, corsi anelante nella mia stanza da letto e mirai nello specchio le mie fattezze. — Ed è egli vero, diss'io, che questa creatura sia tanto perversa, che solamente i malvagi vogliono venire in contatto con lei? — Dove erano mai le orrende qualità che la gente mi ascriveva? Nel mio aspetto io non poteva discernere che dolore e mestizia.

« Passai tristamente la mano sulle mie guancie, quando ad un tratto udii sotto la mia finestra le voci dei due uomini da me poco prima scacciati, che si allontanavano a cavallo. Che terribile sguardo lampeggiò allora da' miei occhi, e come la sopracciglia e la bocca si contrassero ferocemente! Allora mi apparve per la prima volta manifesto quel maligno spirito, da cui io era posseduta e che tutti odiavano in me. La rabbia ed il livore che trasparivano dal mio sguardo mi sembrarono così atroci, ch'io credetti vedere nello specchio gli occhi iniettati di sangue d'un assassino! Mi coprii la faccia colle mani e caddi al suolo gemendo e singhiozzando.

« Dopo quel giorno, altri parecchi pretendenti si fecero innanzi, ma io comprendeva istintivamente, che essi non erano uomini di cuor nobile e tenero, ma piuttosto cavalieri di fortuna, abbastanza sfrontati da aspirare alla mia mano col solo intento di rendermi in un modo o nell'altro infelice e godersi intanto le mie rendite. Tutti subirono la stessa sorte del primo, ed i loro falsi sorrisi e le loro stupide adulazioni non fecero che rendermi vieppiù intrattabile e sdegnosa. Ad uno ad uno s'allontanarono dal castello maledicendomi, ed io finalmente potei vivere alquanto tempo senza molestie, in preda alla più tetra solitudine ed alla più profonda malinconia.

Talvolta io smetteva i consueti e sontuosi abiti troppo associati nella mia mente coll'ipocrisia, l'odio e le malvagie passioni, e me ne andava errando a diporto pei colli vestita in umile e contadinesco arnese. E bene spesso piegando la mente con lungo sforzo di volontà, io riusciva a dimenticare me stessa: il sentimento della mia propria identità a poco a poco si smarriva ed io mi figurava di essere una povera contadina universalmente ben veduta, e questa illusione durava, finchè qualche ruscello o qualche stagno non la distruggeva riflettendo nelle sue acque la mia immagine. Nè mi accontentai di questo, ma incominciai anche ad esperimentare, mentre mi specchiava in tal modo, quanto più soave e gentile diventava l'espressione del mio volto appena che i miei occhi esprimevano una guardatura insinuante e benigna.

« Un giorno fra gli altri, ch'io sedeva in mezzo ai campi tutta assorta in questo fanciullesco trastullo, m'accorsi improvvisamente ch'io non era sola, ed alzando gli occhi scorsi a me vicino un uomo dall'aria sincera e buona, che attentamente mi considerava. Mi si appressò, sorridendo, e mi rivolse la parola con disinvolta e cortese famigliarità; non v'era dubbio ch'egli m'aveva scambiata per una contadina. Provai uno strano piacere, sentendomi così conosciuta e sconosciuta al tempo istesso, e gli risposi con un'affabilità ch'io non aveva mai potuto mostrare a verun'altra persona. Espresse il desiderio di ritrarre i miei lineamenti, e mentre l'opera procedeva, s'impegnò fra noi due una conversazione delle più amichevoli. Compresa da nuova e profonda gioia, io sedeva passivamente a lui davanti, contemplando di tempo in tempo il suo volto così bello, così sereno, così diverso dal mio. Le ore passavano presto, e presto venne la sera. Egli mi domandò dove io dimorassi, desiderando accompagnarmi alla mia abitazione.

« — Là — dissi io, additandogli il tetto del castello, che da quell'altura si vedeva rosseggiare fra gli alberi.

« La mia rivelazione lo fece trasalire.

« — Dunque voi siete al servizio della famosa Gundred di Wehrendorf? E non ne avete paura? Ma ditemi: è proprio vero che in quella donna non si trovi se non perversità e maltalento?

« — Essa è abbastanza cattiva — risposi — ma non tanto però come la gente dice.

« Allorchè giungemmo al castello, io lo pregai d'entrare a prendervi un po' di riposo.

« — Gundred di Wehrendorf — aggiunsi io per rassicurarlo — è una donna ospitale, nè la scortesia verso i forestieri può essere annoverata fra i suoi difetti. Entrate, e fidatevi di me. Quanto al carattere della mia padrona, fra poco ne potrete giudicare voi medesimo. Vi do parola che essa non rifiuterà di tenervi compagnia a cena.

« Continuando sempre a recitare la mia parte di domestica, lo condussi ad una stanza e gli resi tutti quei servigi che si sogliono domandare ad una cameriera, dopo di che mi ritirai in fretta nel mio appartamento, ove mi preparai a riceverlo in qualità di padrona della casa. Non mai il dono della bellezza m'era sembrato più prezioso. Mi abbigliai come una regina, e quando, scesa nel salotto, gli porsi la mano ed egli m'ebbe riconosciuta, la meraviglia ed il piacere, ch'egli ne mostrò, sorpassarono ogni mia aspettazione.

« Finita la cena, uscimmo sul balcone. Sul nostro capo risplendeva fulgidissima la luna, inondando d'argentea luce le valli, i laghi, i monti, che da quel luogo eminente offrivano una vista incantevole. Il mio nuovo amico si disse un artista che viaggiava in cerca di soggetti: certamente egli non avrebbe ardito avvicinarsi al mio castello senza la strana combinazione che lo avea condotto ad accettare la mia ospitalità. Molto egli aveva udito sul conto di Gundred di Wehrendorf; cose enormi, incredibili, e, come ora ben vedeva, completamente false. Gundred era cortese, gentile, bella, di buon cuore. Queste lodi suonavano al mio orecchio come dolcissime melodie, e parevano infondere nelle mie vene una novella vita, e che l'antico spirito malvagio cedesse il luogo, man mano ch'egli discorreva, ad un'anima nuova, più mite e più affettuosa. Mi trasformai, insomma, repentinamente in un essere affabile e felice, e quando mi ritirai nelle mie stanze, la convinzione di amare e di essere riamata mi fece prorompere in delirii d'allegrezza.

gliamo fabbricare scatole rotte. Per esempio, la pretesa *tiratura*, fatta a Torino nell'inverno scorso, è una vera scatola rotta, cioè senza fondo. E poi, perchè dire soltanto di *quindici* esemplari, assegnati a ciascun reggimento, mentre invece sono *sedici*? (V. *Giornale Militare*)

« E nota bene che il sedicesimo è appunto il più importante, cioè quello corretto, e che deve servire di modello per correggere tutti gli altri. Vedi dunque che gli *sconci*, se, tutto visto e considerato, potessero così chiamarsi, erano conosciuti e riparati *ab ovo*. »

Michele Roncati.

***

Giacchè in ogni parte si adunano in oggi congressi, ne propongo uno anch'io.

Un congresso di poeti.

Proporrei vari quesiti da risolversi agli onorevoli figli d'Apollo che si degnassero intervenirvi. E primo fra tutti questo:

« Determinare se non sia giunto il tempo di concedere ai poeti una maggior libertà, che traduca in fatto il famoso *quidlibet audendi* di Orazio, e svincolarli dalla troppo stretta severità, modificando, rinnovando le leggi del ritmo e della rima. »

***

Sono indotto a questa proposta da alcuni casi avvenutimi in questi giorni.

Apro un volume di versi del signor P. E. (metto le iniziali soltanto per non parere di dare addosso a un giovine scrittore i cui versi non son sempre cattivi

> Così parlò il soldato...
> Oggi il ricordo premelo
> Di quel crudel *misfato*.

Veramente, penso tra me, una volta si diceva *misfatto*... ma tiriamo avanti.

Apro un altro volume di versi del signor R. G. (vedi la parentesi posta di sopra) e leggo:

> Ora il deserto ostello
> Tapezza il *ragnatello*.

Ohe! *ragnatello* poi invece di *ragnatelo* mi pare un po' forte.

***

Io non dico che i giovani poeti abbiano torto.

Desidero soltanto di conciliarli colla legge, con una legge tanto larga da farci entrar dentro tutte le loro licenze.

Quando i canoni della rima saranno riformati secondo gli esempi del *misfato* e del *ragnatello*, pubblicherò anch'io una ballata di mia fattura, un gioiello di cui per ora do, come saggio, le strofe seguenti

> . . . .
> Giovacchin dopo quel fatto
> Va a arruolarsi per *soldatto*,
> Ai nemici ei fa gran danno
> Coll'ingegno e colla *manno*,
> Poi da loro un dì *sorpresso*
> In un intimo recesso,
> Fugge via, pregando il cielo,
> Si rimpiatta in un *castelo*,
> Dov'è un uom maestro e donno
> Che somiglia a Pio *Nonno*
> Nel vederlo così a un tratto
> Giovacchin restò *turbatto*.
> Tanto che quando arrivaro,
> Tutte accolte sopra un *caro*,
> La padrona e l'altre donne
> Lo pigliàr per un *minchionne*.

io Fanfulla

Poscritto.

Devo ritornare un passo indietro, e ripescare gli appunti su Stendhal — o su Beyle — rimastimi ieri in fondo al calamaio per difetto di spazio.

**

Da Grenoble, dove aveva passato l'adolescenza, Beyle andò a Parigi, e vi arrivò giusto il 19 Brumaio! Uno de' suoi conoscenti, il Daru, allora segretario generale del ministero della guerra, lo fece entrare come applicato in quel dipartimento; e quando nell'aprile del 1800 il Daru dovè recarsi in Italia al seguito del generale Bonaparte, condusse Beyle con sè.

« L'Italia! dice E. Caro (quello dell'Accademia francese), era per quell'adolescente, avido di sensazioni, la libertà delle avventure, l'impreveduto, un romanzo perpetuo sotto un cielo incantevole. Egli vi acquistò difatti la doppia passione, che fu l'incanto e il tormento della sua vita: — l'amore delle donne e il bisogno del sole. »

**

Annoiato della vita burocratica, Beyle-Stendhal entrò come maresciallo d'alloggio nel 6° reggimento de' dragoni, e fece la campagna del Mincio, che terminò col trattato di Luneville.

Da soldato ebbe una esistenza piena di singolari venture: legò amicizie, che gli durarono poi per tutta la vita, a Brescia, a Bergamo, a Milano.

Finalmente, profittando della pace d'Amiens (1802) dette la sua dimissione, e ritornò a Grenoble.

**

Irrequieto nell'ozio, e forse a cagione dell'ozio, Beyle riprese più tardi servizio, e fece la campagna di Russia.

In un libro di Mérimée su Stendhal, libro pochissimo noto, perchè stampato soltanto in poche diecine d'esemplari, sono narrati tre aneddoti che si riferiscono a quel tempo, e che mi pare dieno a conoscere quest'uomo, il quale, e come uomo e come scrittore, fu dei più singolari.

**

Avanti di porsi in campagna, Stendhal aveva con ragione giudicato prudente di provvedere al caso della mancanza di denaro. Sua sorella aveva sostituito ai bottoni dell'uniforme altrettanti pezzi da venti franchi accuratamente ricoperti di panno.

Quando Stendhal tornò in Francia dopo la guerra, sua sorella gli domandò se si era trovato bene di quella precauzione.

Stendhal non ci aveva più pensato: e si ricordò soltanto allora d'aver regalato l'uniforme coi bottoni e tutto a un garzone d'albergo a Wilna.

**

Poteva dimenticarsi i marenghi, non si sarebbe scordato il sapone o la spazzola, nè i pochi libri che aveva portato con sè.

Un giorno, nei dintorni della Beresina, il signor Daru lo sorprese che si faceva la barba e:

— Vi fate la barba? — gli disse — siete un uomo di cuore.

Assistendo all'incendio di Mosca, entrò in una delle case che bruciavano

La saccheggiavano i soldati, togliendole quel che essa conteneva di più prezioso.

Stendhal vi prese un volume delle *Facéties* di Voltaire, rilegato in marrocchino rosso.

E non potè mai consolarsi di non avervi trovato il secondo.

**

La vita militare di Beyle durò dal 1800 al 1814.

Nel 1814 cominciò la sua vita letteraria.

**

Passò moltissimi anni a Milano, e là, in casa Porro, conobbe Pellico, Rasori, Lodovico di Breme, Berchet, Ugoni, Manzoni, la Stael, Schlegel, Dawis, Byron, Brougham, Borsieri.

La polizia austriaca lo tenne in sospetto di carbonarismo, ed egli dovè, dopo sei anni di soggiorno, abbandonare Milano. Fu per lui un gran dolore « *il più grande* — scrive egli in una lettera dal 23 luglio 1820 — *che io abbia mai ricevuto sin qui.* »

**

Il governo francese lo nominò, poco dopo la rivoluzione di luglio, console a Trieste: dove si trovò male, e se ne consolò facendo gite frequentissime a Venezia.

Nell'aprile 1831 fu nominato console a Civitavecchia; e tutti ricordano i versi di A. De Musset al fratello reduce dall'Italia:

> Tu l'as vu, cet antique port
> Ou, dans son grand langage mort,
> Le flot murmure;
> Où Stendhal, cet esprit charmant,
> Remplissait si devotement
> Sa sinécure.

**

Beyle non si mosse più dall'Italia, finchè la sua salute, deteriorandosi, non lo spinse a recarsi in Francia, per consultarvi un medico allora celebre.

E fu a Parigi che Stendhal morì di apoplessia il 22 marzo 1842.

**

Stendhal è un antenato di Enrico Taine; la teoria degli *ambienti* è sua.

Osservatore profondo, scrittore evidente e conciso, *realista* a qualunque costo, pensatore ed artista al tempo stesso, Stendhal vide i suoi libri marcire nei magazzini de' librai e morì quasi senza fama.

— I miei volumi — diceva — piaceranno verso il 1860.

Ed aveva ragione: un po' prima di quel tempo soltanto i Francesi si sono accorti di avere un gran nome di più da aggiungere alla lista di quelli che hanno illustrato in questo secolo la letteratura.

A Stendhal furono attribuite le *memorie* famose che vanno sotto il nome di Giacomo Casanuova.

Ma non s'è mai potuto sapere s'egli le abbia rimpastate, e neanche s'egli vi abbia posto le mani.

Ed io son disposto a credere che Stendhal non vi abbia nulla che fare.

**

Le signore che avessero voglia di rimproverarmi d'essere stato troppo diffuso facciano due cose prima di muovermi quest'accusa:

1° Leggano *Rouge et Noir* e *De l'amour*;

2° Se l'avessero letti, come son sicuro che hanno letto *Les promenades*, ebbene, li rileggano, e poi se hanno coraggio mi gettino la prima pietra.

io F.

CRONACA POLITICA

Interno. — Prima che mi scivoli dalla memoria fisso in carta una Commissione cui l'onorevole guardasigilli diede l'incarico di studiare e proporre il regolamento per la giuria di nuovo modello e per la procedura de' giudizii durante le Corti d'Assise.

È la stessa Commissione che nell'anno passato s'occupò del progetto sulla riforma della giuria. Presidente il senatore Conforti, commissari il deputato Puccioni, il comm. Cesarini, il comm. Paoli, il comm. Fondi e il cav. Gioria.

La Commissione ha già diramata una circolare alle Commissioni comunali ed ai conciliatori comunicando una lunga serie d'istruzioni.

Troppo lunghe per essere trascritte alla distesa, troppo delicate per adattarsi ad un riassunto, rimando chi ne volesse aver contezza all'*Opinione* che le ha pubblicate.

** Il Congresso cattolico fa il giro della stampa italiana.

I giornali che se lo passano di mano in mano, mi rendono sembianza di un circolo di bambini intenti a quel giocherello in cui l'uno trasmette all'altro un pezzo di cerino acceso, recitando una certa nenia per dargli tempo di scottare chi lo ha fra le dita.

Ma scotta egli per davvero il Congresso? Vedo certe smorfie, certi aggrottamenti, che se non è scottatura, dev'essere almeno l'idea. O non vi è mai sfuggito un: « ahi! » vedendovi cadere rasente la persona un tegolo che, del resto, non vi ha fatto alcun male? È un senso istintivo come quello del cane, che urla solo a vedere alzato il bastone, come se ne avesse già toccata la carezza.

Ieri il mio collega *Tita* ha detta la sua, come io avevo già detto la mia. Dite la vostra anche voi, e quando tutti ci saremo spiegati, converremo, io credo, nella mia sentenza, che quei bravi congressisti ci hanno fatto più male che bene.

Ora non si può dire più: *latet anguis in herba*: lo si vede, e chi s'impala aspettando il morso, colpa sua.

** Un *reporter* nega fede alle proteste Corcelles per la frase *governo pontificio*, sfuggita al nunzio Meglia, presentando le sue credenziali a Mac-Mahon. È il *C.* della *Gazzetta Piemontese*

Un altro la nega a quelle del Nigra per quel verso della *Marsigliese* del Sacro Cuore, che suona: *Sauvez Rome et la France*. È l'*L.* della *Nazione* di Firenze. Quest'ultima notizia è cosa di *Fanfulla*.

Una semplice osservazione: chi ha messo fuori la storia Corcelles fu appunto l'*L.*, che ci fa rima o giù di lì. Perchè mo non vuol accordare al governo italiano quel sentimento scrupoloso della propria o dell'altrui dignità, onde il giorno prima avea fatto bello il francese?

Non si domanda una risposta: i miei lettori se la sono già data di per sè.

** Domani grande giornata elettorale a Piove e a Torre Annunziata.

Co' presagi correnti queste elezioni mi rendono imagine di que' funerali che si fanno a semplice pompa, assente il morto.

Se ci fossero de' battesimi anteriori al nascimento avrà preferita questa seconda similitudine.

Sono curioso di sapere come andrà a finire, massime a Piove, e sono lieto allo stesso tempo della circostanza che laggiù arriverò a cosa fatta: sfido Lamberto Mosca a soggiungere questa volta il suo: *capo ha*

Figuratevi, il capitano Bucchia ha scritto agli elettori suoi, dichiarando che non avrebbe accettato, che non poteva accettare, e che so io.

E se nell'ingenuità dell'anima loro, veduto che il ballottaggio non ammette che due nomi, e che il bravo capitano ritira il suo, per non votare per l'altro — l'avv. Giuriati — gli lasciassero campo franco?

Al postutto non sarebbe grande malaccio: l'avvocato, deputato platonico, farebbe la fine di Mosè ch'ebbe, morendo, la visione della terra promessa, ma non ci potè mettere il piede.

A questi patti gli accordo gli onori di una similitudine tanto lusinghiera, purchè per altro non ci ricaschi.

Estero. — Mentre nell'Assemblea si discute fra la repubblica e l'impero, il governo si premunisce contro la prima — dicono gli uni — o prepara la via al secondo — come gli altri sostengono — nominando una Commissione a cui diede l'incarico di compilare una nuova legge sulla stampa.

Quale ingrata sorpresa per la repubblica se uscendo un bel giorno dal cervello dell'Assemblea in tutto punto, come Pallade, le toccasse d'accorgersi d'avere alla bocca il bavaglio.

Noto che la legge francese di stampa quale pure attualmente la si pratica, appetto alla nostra è una vera tirannia. Ora come va che i repubblicani possano trovare troppo liberale quello che per noi, monarchici, sembra quasi reazionario? Si direbbe che repubblica e libertà siano due cose che possono far senza l'una dell'altra! Non sarebbe un caso nuovo.

** Thiers e Gambetta, che parevano Oreste e Pilade, rimangono quello ch'erano davvero, cioè: Thiers un presidente in aspettativa per sospensione d'impiego; e Gambetta un dittatore in pensione.

« Oh! con che diverso occhio io guardai all'indomani il sorgere del nuovo sole! C'era finalmente qualcuno che credeva nella mia bontà, e che provava piacere nel vedermi! Io sorrideva a quanti incontrava, e parlava a' miei domestici con tanta dolcezza e benignità che non potevano riaversi dallo stupore; la vecchia governante poi non se ne capacitava affatto, e si torceva angosciosamente le scarne mani, imprecando tacitamente a questa mia nuova ipocrisia. Il pittore rimase al castello, e si cavalcava, si passeggiava, si discorreva la giornata intiera. Condusse a termine il mio ritratto, che al merito artistico accoppiava una perfetta rassomiglianza, e che fu tosto appeso nella galleria di famiglia.

« Egli mi dava lezioni di pittura e di musica, possedendo cognizioni svariatissime ed un'educazione perfetta, mentre il mio spirito era ignorante e rozzo, come io apertamente gli confessai, senza il minimo ritegno. Altro non seppi di lui in tutto quel tempo, se non che egli era un povero artista e si chiamava Fritz. Tanto bello e tanto perfetto egli mi sembrava, ch'io gli avrei facilmente creduto qualunque altra cosa; tuttavia io non pensava punto ad interrogarlo, e solo intendeva a godere della mia inesprimibile felicità. E i giorni volavano sempre più rapidi e sempre più lieti.

« Una sera fra l'altre noi passeggiavamo insieme sopra un terrazzino naturale, formato dalla sommità d'una enorme roccia, che dall'altezza su cui era situato il castello scendeva a perpendicolo nel lago. Ai nostri piedi stendevasi, illuminata dalla calda luce d'un crepuscolo estivo, la valle in mezzo a cui serpeggiavano le argentee onde d'un ruscello; i giardini ed i vigneti e le picciole case brillavano in mezzo ai numerosi gruppi d'alberi d'un verde carico, ma variato d'infinite gradazioni, mentre le cime dei colli più lontani splendidamente la incoronavano assumendo un'incantevole tinta d'azzurro perlaceo. I nostri sguardi posavano estatici su quella perfetta armonia di luce e di colori. La mia nuova vita aveva modificato profondamente il mio carattere. Io sentiva di non essere più che una timida, felice, e riconoscente creatura, intanto che il mio amante tenendo le mie mani fra le sue, bisbigliava al mio orecchio la dichiarazione d'un amore ch'io non divideva che troppo! Oh, dove se ne andarono mai gli splendori di quella beata sera! Oh, perchè non sono io morta prima che il sole tramontasse!

« Il sole aveva appena toccato l'orizzonte; rispondendo alle parole di Fritz, io gli giurai che non sarei stata mai d'altri che sua. Allora il tòno sommesso e supplichevole della sua voce si cambiò in un grido di gioia e di trionfo, ed io mi sentii stretta al suo seno in lungo abbracciamento. Egli, quel povero artista, aveva soggiogata la famosa Gundred, alla cui mano molti e molti avevano inutilmente aspirato; egli, Fritz, che nulla altro al mondo possedeva, tranne una tavolozza ed un *album!* Una compiacenza segreta brillava ne' suoi occhi, mentr'egli ripeteva a sè stesso quest'idea: finalmente, serrando le mie mani fra le sue con maggior passione che mai, Fritz proseguì:

« — Alla mia fidanzata io non posso oramai nascondere più nulla. Io non mi chiamo semplicemente Fritz, nè sono un povero artista, bensì il barone di Eisenfels, e degno quindi sotto ogni rapporto di diventare vostro marito. La fama di Gundred di Wehrendorf giunse alle mie orecchie, ed io giurai di riuscire ad innamorarla a qualunque costo. Quand'io vi vidi seduta in riva al lago, io sapeva già chi voi foste...

« Io lo ascoltava con un misto di sorpresa e di sdegno. Egli mi aveva dunque ingannata sino dal principio... e come egregiamente aveva sostenuta la sua parte! Io rammentava ancora le sue domande, la sua finta meraviglia... e chi mi assicurava che anche il suo amore non fosse tutto simulazione? Un'angoscia ed una collera senza limiti mi assalsero, scuotendomi e ricercandomi le più intime fibre; da molte settimane io non aveva più provato quei terribili accessi; vedendoli ritornare, ne fui così spaventata, che momentaneamente dimenticai persino la cagione che li aveva richiamati, sì forte era il timore che il triste passato dovesse riprodursi. Rivolsi altrove la faccia, finchè nel mio petto non si furono calmate le smaniose furie che mi divoravano, e da' miei occhi non fu scomparsa la rabbia infernale che in quei momenti soleva animarli. L'accesso finalmente passò. Fui sorda a tutte le sue lusinghe, nè volli acconsentire a riguardarlo, sinchè il mio volto non si fosse affatto ricomposto, ben sapendo che in quell'orribile stato egli non mi avrebbe più riconosciuta per la buona Gundred di pochi momenti prima. E allora?... Quando non ebbi più nulla a temere, me gli rivolsi dicendogli:

« — Io vi perdono; ma non ingannatemi mai più.

« Frattanto l'aria era divenuta rigida, e le tenebre della notte erano scese sulla valle. Muovemmo verso il castello, e passando sulla angusta striscia di terreno, che univa la terrazza al resto della collina, io mi accostai senza accorgermi all'orlo dirupato d'un profondissimo e spaventoso abisso. Le roccie scendevano a picco, bigie, ignude, uniformi, ad un burrone oscuro, di cui nemmeno in pieno giorno era possibile da quell'altezza discernere il fondo, che appariva soltanto in forma di nera voragine qua e là seminata da macigni grigiastri. Il mio amante accorse prontamente cingendomi d'un braccio la vita, mi allontanò da quel luogo pericoloso. Oimè! da quel giorno, molto io sofferai... e morii. Debbo io proseguire fino al suo termine la mia esecranda istoria?

« La leggiera nube sollevata fra noi due dalle rivelazioni del barone, era scomparsa, ed io continuava ad essere più felice che mai. Dappertutto si sapeva ch'io era in procinto di maritarmi; il mio tutore, estremamente sorpreso, mi scrisse partecipandomi il suo assenso e le sue congratulazioni. Egli conosceva il barone d'Eisenfels ed era stracontento della mia scelta. Il disbrigo di certi affari di famiglia impedirono al barone di poter celebrare il matrimonio immediatamente, come egli avrebbe desiderato. In questo frattempo però io viveva lietissima e come in un'atmosfera incantata; — nè per me altro desiderava se non di continuare nel presente stato di beatitudine. Ma una notte — splendeva in tutta la sua limpidezza il disco della luna, appunto come in quella prima notte che Fritz aveva passata al castello — pose termine improvvisamente ad ogni mia allegrezza. Dopo quella notte, il lume celeste che rischiarava la mia esistenza, si estinse, la tempesta scoppiò ferocemente, ed i cattivi istinti che mi dominavano, ruppero ogni freno e s'impossessarono irresistibilmente dell'anima mia.

« Io me ne stava col mio amante sul terrazzo tutto ombreggiato di verdissima vite, che si stende sul davanti del castello e domina tutte le vie che vi conducono. Era quasi già notte; la luna splendeva sui colli, e dalle finestre delle lontane fattorie usciva qua e colà una luce rossastra. Un pallidissimo chiarore — l'ultima luce del giorno oramai spenta — illuminava ancora i fianchi occidentali delle colline, quando sulla tortuosa salita che metteva alla porta del castello vedemmo ad un tratto avanzarsi un'oggetto di color oscuro. Era una carrozza che lentamente lentamente ascendeva sull'erta del colle: una carrozza nera, di forme strane, tirata da cavalli pure neri. Il complesso di quell'equipaggio produceva un'impressione funerea.

(Continua)

Forse la distinzione ch'essi introducono, ciascuno col suo drappello, nel partito repubblicano, gioverà al trionfo della repubblica. Le vie della repubblica sono misteriose come quelle del Signore: motivo per cui io non arrivo a scoprirle, e però mi limito a prender atto d'una smentita alla notizia d'un colloquio passato fra i due capoccia.

Se non si sono spiegati, non si sono intesi; se non si sono intesi... È vero che potranno intendersi più tardi. Non facciamo deduzioni intempestive.

★★ Nei fogli di Londra si preconizza una dimostrazione grandiosa nella contea di Lancaster in favore de' lavoranti agricoli mandati a spasso dagli affittaiuoli.

La dimostrazione dovrebbe aver luogo appunto quest'oggi, e a renderla più solenne si organizzarono treni speciali, come s'usa fra di noi per chiamar gente a certe feste.

Non so in qual misura una processione politica ed un *meeting* possano conferire alla definizione d'una contesa che, invecchiando, inacetisce, come il vino guasto. Fra di noi, per esempio, sarebbero il segnale d'un inasprimento.

A buon conto osservo che i giornali, da qualche tempo, la vanno agitando profondamente, e gli argomenti pro e contro, che essi ci vengono sciorinando, ci dimostrerebbero che se i lavoranti non hanno torto, i fittaiuoli hanno ragione, e viceversa.

Mi chiederete come ci possa stare il viceversa. Affemia sarei grandemente imbrogliato a rispondervi, ma quest'imbroglio è forse l'indizio migliore d'una soluzione imminente. E di lì che si piglia l'aire verso le transazioni e si riesce a fare a metà per uno.

★★ A spiegare la crisi del ministero danese taluni giornali cavano fuori una questione di finanza. Hem! certo la finanza è al dì d'oggi la salsa di tutte le imbandigioni e persino di quelle che non ammetterebbero salsa: ma io insisto nel mio parere colla persistenza d'una farfalla intorno al lume.

V'insisto perchè sarei davvero curioso di sapere le novelle del trattato di Praga. È un trattato ancora in vigore, o è semplicemente un'anticaglia? Gli interessi che gli si aggruppano intorno, e se ne fanno quasi a dire un perno, sono tali e tanti, che un po' di luce non farebbe male a nessuno.

Che ne dice il principe di Bismarck?

★★ L'ex-ministro Kuhn è proprio quel desso che nel 1866, nel Trentino, si trovò fra le mosse di Medici dall'una parte e di Garibaldi dall'altra.

L'ho domandato più volte, ma bisognava proprio ch'egli uscisse di scanno perchè ne potessi avere certezza. Me l'ha data la *Neue freie Presse*, che in occasione delle sue dimissioni pubblica una biografia del generale. Una biografia dopo un capitombolo? Dite il vero, non le dareste un altro nome?

Comunque, ho piacere d'aver fatta, per quanto postuma, la sua conoscenza, e se tra amici leali l'essersi più acremente combattuti ne' giorni della inimicizia è un nuovo titolo di stima, non c'è che dire, il generale dee aver tutta la nostra. Dal 1848 in poi ci è stato sempre di fronte come se non avesse impugnata la spada che per darci addosso.

Con questo precedente la sua dimissione e il suo ritiro sono spiegati e fanno buon augurio. Non vogliono forse significare che tra l'Austria e l'Italia ci può essere gioco a fiori e a cuori, ma a picche no di certo?

Quanto a quadri, chiedetene al senatore Aleardi, e all'ottimo Bastiano Barozzi, e a tanti altri che n'hanno giocato a lungo, guardando a Mantova il cielo dai ferrati abbaini del Castello e della Mainolda.

Don Peppino

S. P. Q. R.

Alle 10 vicine, il sindaco, che ha sonno per dieci sindaci, prende posto.

Ci sono una quarantina di consiglieri comunali, e nelle sedie pubbliche qualche dilettante dell'Apollo.

10 pomeridiane:

Lettura del processo verbale.

Sonnolenza generale.

Angelini. Mi raccomando di far rinnovare per tempo il contratto per pulire le strade.

Pianciani. Il signor Savorelli, che non c'è, ci penserà lui.

10 20 pomeridiane:

Lettura della relazione sulle questioni attinenti ai teatri comunali, redatta dalla Commissione nominata dalla Giunta a forma della consigliare risoluzione del dì 6 febbraio 1874.

10 30 pomeridiane:

Continua la lettura. (Auf!)

10 40 pomeridiane.

Continua la lettura. (Auf!)

10 50 pomeridiane:

Continua la lettura. (Auf!)

11 pomeridiane

Continua la lettura. (Auf!)

Questo al mio paese si chiama perder tempo. O bella! fanno stampare le relazioni e poi fanno perdere tutta una serata per leggerla. E stringi, stringi, che cosa dice?

1° Organizzare orchestra e cori a spese del comune;

2° Fondare un liceo musicale e fare un matrimonio con Santa Cecilia;

3° Le masse saranno la dote fissa del teatro;

4° Se ci vorranno quattrini per crescere la dote, il Consiglio ci penserà volta per volta.

5° La responsabilità musicale è messa sulle spalle del direttore artistico: la parte artistica a una Giunta artistica, quella dell'andamento amministrativo e disciplinare alla deputazione dei pubblici spettacoli;

6. Il Consiglio nomina una Commissione perchè faccia a questo modo.

Odescalchi. Signori, i tempi volgono duri e non so quanto sia conveniente togliere i danari ai contribuenti per spenderli pel gusto di pochi. Però al sentire la relazione non si capisce un'acca se la dote al teatro debba o no esser data. Se non l'ha risoluta la Commissione figurarsi se la voglio risolvere io.

Mi piace molto l'idea di un conservatorio musicale. E magari se ne potesse impiantare uno come quelli di Parigi o d'altre città. Ma l'idea bella non potrà realizzarsi con que' pochi di soldi che vi proponete.

Accetto la proposta di limitare lo spettacolo al solo carnevale.

Sopprimiamo l'autunno e stiamo allegri il carnevale.

Mi raccomando di applicare subito le proposte risguardanti le attribuzioni della deputazione.

Grazie al mio amico Mariani i Goti non eran vestiti da Greci: ma nel resto le cose sono andate malino molto. Ci vogliono specialità, come Poniatowsky a Firenze. L'amico Ciampi scrive di belle commedie, ma la musica non è il suo forte!

Piperno. Oh instabilità umana! L'amico Grispigni dopo le gite a Monte Mario ha cambiato di parere e scappa fuori con propugnare la dote al teatro che prima oppugnava.

Se volete avere un teatro non secondo agli altri nel Regno, fate pagare chi ci va.

Placidi.

« Io sono per l'America
Dove non dànno dote,
Anzi è il comune spesso
Che un tanto ci riscuote.

« Oggi ci proponete
Pagar l'orchestra e i cori...
Verran le ballerine
E là, denaro fuori!
Fate pagare i palchi,
Io sto con l'Odescalchi! »

Grispigni. Noi abbiamo studiato, chi studia può parlar forte. Le proposte della Commissione salveranno l'Italia.

Vitelleschi. Signori, *noblesse oblige.* Roma è la capitale e qualche cosa bisogna fare. Il primo punto è che l'atmosfera dell'Apollo è viziata. Tutti stuonano. Ci vuole la scuola.

Il pittore va allo studio, lo scultore fa lo stesso, e l'artista musicale deve venir su come un fungo!

In America, a Londra e in altre città le cose non vanno così

Qui c'è un impresario che profitta di ciò: e il municipio è messo al muro per far le sue faccende. Si brontola perchè gli artisti costano cari, ma se un tenore si fa pagare 30,000 franchi non li prende mica per sè. Li prende per mantenere il pubblico.

Del resto questi sono ammennicoli. O Roma o morte: cioè, o le proposte della Commissione o nulla. Ma non lasciamo il teatro nelle mani di chi, in quanto a musica, ne sa meno di un tamburo della guardia nazionale.

Ravioli. (Protesto!)

Il sindaco ha un sonno unico.

L'onorevole Alatri gli tien compagnia, e la seduta è chiusa alle 12 1/2.

A lunedì.

Il Fedele.

NOTERELLE ROMANE

Il personale dell'ambasciata francese presso la Santa Sede ha dei cangiamenti frequentissimi, che ordinariamente nessun giornale conosce e riporta.

Quest'oggi faccio io l'eccezione: e per soddisfare i miei lettori dell'alta società codina annunzio loro l'arrivo di un nuovo *attaché*, M. de Vandeuvre.

Il secondo segretario dell'ambasciata, M. de Turenne, parte per Parigi a fine di assistere al matrimonio di suo fratello, che sposa una damigella de Wagram.

Per i lettori dell'*high-life*, e per i conoscitori della storia è inutile dire quale sia la famiglia de Wagram, discendente del maresciallo Berthier.

Un'altra damigella de Wagram ha sposato il principe Gioacchino Murat.

■

Alle 9 di questa sera, sulle scene di Tordinona, la compagnia diretta dal signor Giovanni Emanuel presenterà l'*Alcibiade* dell'onorevole Cavallotti. Sette quadri e ventotto personaggi. Un posto di platea numerata costa una lira e cinquanta, una poltrona tre lire, i palchi quindici lire, dieci, e così di seguito diminuendo.

Tutt'assieme, valutata la merce da una parte, e ciò che si spende dall'altra, il signor Emanuel va ringraziato per questo trasporto dell'*Alcibiade* dal mausoleo d'Augusto a quello di Jacovacci.

L'arte e le mie orecchie gliene saranno grate.

●

Chi lo avrebbe mai sospettato?

Nientemeno, in piazza Navona, c'è una guerra politica. Gli alunni delle scuole municipali e quelli dell'Apollinare si picchiano da qualche sera senza misericordia. Si son tentati degli accordi, formulate delle proposte di pace, qualcuno ha financo pensato di scrivere a sir Richard, al professore Sbarbaro, per un arbitrato... Tutt'inutile; e poichè la cosa minaccia di durare, il Campidoglio è entrato in mezzo, moderatore supremo. Ecco intanto quali misure ha determinato.

Una circolare, uscita fresca fresca dall'Uffizio V (Istruzione) prega direttori e maestri a sorvegliare il teatro della guerra. Una volta incontrati i belligeranti iscritti alle loro scuole, maestri e direttori dovranno prenderne nota e, in riga di punizione, escluderli da ogni premio nei prossimi esami.

È, come si vede, un gastigo terribile: lo stesso che dire a una compagnia di soldati, condotti al fuoco: nessuno di voi avrà diritto alle ricompense serbate al valore!

Però, a dirla tra noi, io compatisco i poveri maestri, e non saprei vedere nulla di strano in qualche tirata d'orecchio o in qualche piccolo scappellotto, somministrato così *in camera charitatis*, anche prima di macchiare gli stati di servizio di questa gioventù così bellicosa.

E per farla finita, sarebbe forse il mezzo più efficace.

■

Giustizia per tutti, anche per i cassieri.

Ho per le mani quello della Banca del Popolo di Firenze, sede di Roma, che stamane ha compiuto una buona azione, di quelle... Ma già, il meglio che si possa fare è di raccontarla

Ieri mattina il signor Gasparinetti si recò dal signor Giovanni Ugolini, cassiere, come sopra, e riscosse l'ammontare di due piccole cambiali di L. 486 75.

Una volta fuori, rifece il conto e trovò d'aver esatto cento lire di meno. Tornò sui suoi passi, ma voi sapete ciò che sta scritto sullo sportello delle casse: « Uscito il danaro, non si riconoscono errori. » Di fronte a questo dogma dell'infallibilità bancaria, il signor Gasparinetti si contentò di dire il fatto suo e, tanto per non perdere ogni speranza, stamane s'è presentato alla Banca.

— Favorisca — ha detto il signor Ugolini. — Ecco le sue cento lire.

E il signor Gasparinetti le ha pigliate.

●

Una notizia che minaccia di prendere le proporzioni di un conflitto.

È in ballo il conte Pianciani.

Il principe Borghese lascia passeggiare il popolo romano (non il giornale) per la sua villa, impolverandolo e facendo così gettare le alte grida al cronista della *Libertà*. — Ora si vuole che per ottenere pieno diritto sulla villa Borghese il municipio sarebbe entrato in trattative col principe per l'acquisto dell'immobile.

■

Si parlò di diritti, di non diritti, di voti legali ecc., ecc.

Peraltro, venuti al dunque, la Giunta pare che trovi graziosamente, malgrado tutti i voti legali del mondo, di aver *diritto* di passeggiare e far colazione e merenda in casa del principe, sicchè trova inopportuno di comprare quello che *possiede*.

Al principe, sentita questa antifona, è saltato il ticchio di fare da padrone in casa sua.

Molta gente, andando a passeggiare verso le due a villa Borghese, trovò le cancellate chiuse. Che è? che non è? — Non si apre che alle 3 pom. — *Inde* il sindaco conte pare che abbia inviata una nota diplomatica per domandare al principe perchè chiude casa sua senza il suo permesso.

Ora sentiremo che ne dice il principe.

●

Fanfulla ha ricevuto per la posta un opuscolo di poche pagine sull'arte della nostra scultura in legno.

È scritto dal professore Luigi Mussini, uno dei pittori più severi e più distinti che vanti oggi l'Italia.

Lo scritto del professore Mussini ha tutti i pregi che danno l'ingegno e la lunga esperienza dell'arte e si legge con lo stesso interesse con cui si veggono i suoi quadri.

●

Libro della questura.

Gli imputati dell'assassinio di fuori porta San Paolo hanno fatto stamane il loro ingresso nelle Carceri nuove, dove resteranno a disposizione dell'autorità giudiziaria. — Ieri, in via dei Colonnesi, un ladro volle sperimentare la sua destrezza sull'orologio d'uno dei nostri soldati; fu preso e condotto in prigione. — Vincenzoni Anacleto, d'anni 19, bracciante, si buttò ieri in Tevere per prendere un bagno; sorpreso dalla corrente vi rimase. — Fuori porta San Pancrazio un guardiano di campagna, nel provare un suo fucile, fu vittima d'un'esplosione accidentale, e riportò alla faccia gravi ferite.

●

— Hai visto che busse, a proposito del conte Pianciani, si dànno la *Libertà* e il *Popolo Romano*?

— Ho visto.

— E che te ne pare?

— Se non sbaglio, la cosa sta così. Il *Popolo* pregò ieri la *Libertà* di sollevare la questione municipale all'« altezza dell'articolo di fondo. »

— Ebbene?

— La *Libertà* non ne ha voluto sapere, ed è rimasta in cronaca.

— E ora come andrà a finire?

— Come andrà a finire? Per legge di progressione, la *Libertà*, dopo il manifesto del signor Canori, pubblicato stamane, dovrebbe astenersi a non « sollevare » nulla, e a continuar la polemica in *quarta pagina!*.. tanto più che si sono accapigliati appunto per questa.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 9. — Compagnia Emanuel-Pasquali, diretta dall'artista Emanuel. — *Alcibiade*. Scene greche, in 7 quadri, di Felice Cavallotti.

Politeama. — Ore 7. — A beneficio del tenore assoluto Ercole Ronconi: — *Un ballo in maschera*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Un collegio di elettori*, in 3 atti, di R. Romei. — Indi: *Un numero fatale*, di Belli Blanes.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello barraio di Preston e fatto tenente per forza.* — Indi ballo: *Il duca e la favorita.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La trasteverina rapita.* — Indi pantomima.

■

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 20 giugno 1874, la musica del 58° reggimento fanteria in piazza Navona, dalle 8 1/2 alle ore 10 1/2:

1. Marcia, *Un colpo di cannone marciando* — Paone
2. Gran sinfonia, *Il lamento del Bardo* — Mercadante.
3. Polka — Pezzina.
4. Aria, duetto nel *Ruy Blas* — Marchetti.
5. Mazurka, *L'addio* — Paone
6. Coro, danza e duetto nell'*Aida* — Verdi.
7. Valzer, *Promozioni* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo assicurati che il governo dell'impero germanico ha in questi giorni proposto al governo italiano di entrare in una combinazione diplomatica allo scopo di evitare per quanto sia possibile che il conflitto insorto fra la Porta e il vicerè d'Egitto non assuma un carattere irritante.

Crediamo sapere che i governi di Russia, Inghilterra e Germania sieno venuti a un pieno accordo, e la presenza a Londra del signor Odo Russell, ministro d'Inghilterra alla Corte di Berlino, è attribuita a queste trattative.

In quanto al governo italiano esso avrebbe dichiarato essere disposto a contribuire con tutte le sue forze a far in modo che la questione orientale, per circostanze apparentemente di lieve interesse, non assuma gravi proporzioni.

L'assenza momentanea del conte Rasponi dalla sua residenza ha fatto scrivere in alcuni giornali, che egli sia venuto per chiedere al governo poteri eccezionali, attese le condizioni della Sicilia.

Siamo in grado di smentire assolutamente questa notizia. Il prefetto di Palermo, allontanatosi dal suo posto per faccende domestiche, è oggi stesso di passaggio a Roma, per ritornare in Sicilia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MODENA, 19. — Per le elezioni amministrative si presentò alle urne una metà degli elettori iscritti. Dei clericali non mancò quasi nessuno. I voti dei candidati liberali variarono da 530 a 730. I clericali raggiunsero il massimo di 435.

Un concerto musicale, seguito da molta gente, percorse, dopo la proclamazione dello scrutinio, le vie della città.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 19. — La principessa Margherita, moglie di Don Carlos, è giunta a Parigi diretta per la Svizzera.

MADRID, 18. — Il ministro Camacho presenterà il bilancio fra cinque giorni.

La Banca di Spagna anticipò al Tesoro venticinque milioni e il Credito mobiliare gli imprestò trenta milioni di reali.

I carlisti si concentrano nella linea del monte Jurra. Essi requisirono tutti i comestibili, carri e cavalli che trovarono nei dintorni d'Estella.

POSEN, 19. — Il Capitolo scrisse una lettera nella quale protesta contro l'invito fattogli di eleggere un Vicario generale. Il Capitolo dichiara che non riconosce la vacanza della Sede episcopale e che non può, nè vuole procedere a questa elezione per non aggravare la propria coscienza.

MODENA, 19. — Le elezioni amministrative furono assai contrastate. Il partito clericale fu battuto completamente. La lista liberale è riuscita intera. Questa sera una dimostrazione festante percorse le vie della città.

VERSAILLES, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — La maggioranza della Commissione di decentramento dichiara di voler ritirare il progetto relativo alla organizzazione municipale, ma la minoranza della Commissione lo riprende.

Approvasi con 579 voti contro 33 un emendamento di Berthauld, il quale sopprime i tre articoli del progetto che tendevano ad assicurare con voti cumulativi la rappresentanza delle minoranze.

Domani si discuterà l'art. 14 relativo alla nomina dei sindaci.

Il ministro dell'interno domanderà che questa nomina sia lasciata al governo.

VERSAILLES, 19. — La Commissione costituzionale deciderà sulla proposta di Périer. Si continua a credere che essa preferirà la proposta di Lambert.

I legittimisti dichiararono oggi nella seduta della Commissione che non accetteranno alcun progetto, il quale pregiudichi direttamente o indirettamente il principio monarchico.

PARIGI, 19. — Jules Janin è morto.

È smentita la notizia che la duchessa di Madrid sia giunta a Parigi. La duchessa trovasi in Navarra presso Don Carlos.

COPENAGHEN, 19. — Tutti i tentativi per formare il nuovo gabinetto sono falliti, quindi il re pregò i membri dell'attuale gabinetto di restare al loro posto.

EMS, 19. — Lo czar è partito. L'imperatore di Germania lo accompagnò alla stazione. Il congedo fu cordialissimo.

AJA, 19. — La seconda Camera respinse con 39 voti contro 32 l'articolo primo del progetto di legge relativo alla diminuzione del censo elettorale

LONDRA, 19. — Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo ad una interpellanza, dice che nè il Brasile, nè la Repubblica Argentina hanno chiesto la mediazione dell'Inghilterra, la quale però è pronta ad interporre i suoi buoni uffici onde appianare le difficoltà esistenti fra quei due paesi, qualora essa ne fosse richiesta.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 20 Giugno

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 60	71 7[illegible]	— —	— —	— —
Idem cuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 30	73 [illegible]	—	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 3[illegible]	73 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	79 10	7[illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1475	1470	— —	— —	— —
» Generale	[illegible] —	407 —	[illegible] —	[illegible] 50	— —
» Italo-Germanica	216 50	215 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	—	—	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	—	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	—	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	500 —	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	90	108 [illegible]	108 70
Londra	90	27 [illegible]	27 [illegible]
Oro		22 [illegible]	22 [illegible]

[illegible] gerente responsabile

Estatura in Siena.

SIENA, città di 25,000 abitanti, capoluogo di provincia, con una Università, una ricca Biblioteca ed un prezioso archivio diplomatico, è fra le città d'Italia, che vanta un clima il più puro e che dà agio ai forestieri di passarvi l'estate in mezzo ad un'atmosfera la più salubre.

Posta sopra tre colline, coronata da deliziosissimi villini di campagna, legata a mezzo di ferrovia con Roma alla distanza di 7 ore e di 3 da Firenze, Siena merita di essere prescelta per la estatura dai forestieri. Questa città conta monumenti ed opere d'arte di prim'ordine, che destano giustamente l'ammirazione di quanti la visitano; e così il *Duomo*, la *facciata*, il *pulpito* ed il *pavimento storiato* del medesimo, lavori unici nel loro genere; il *Palazzo di città*, che fu già sede del governo della Repubblica Senese; la *Piazza del Campo*, la *Fontebranda*, la *Fonte Gaja* di Giacomo della Quercia, la casa, ora monumento e opera d'arte, di Caterina Benincasa, conosciuta sotto il nome di *S. Caterina da Siena*; la *Loggia della mercanzia*, il *Cimitero monumentale della Misericordia*, dove si conserva la celebre *Pietà* dell'illustre scultore senese Duprè, ed il *Tobia* dell'altro insigne scultore senese Sarrocchi; la *Pinacoteca* e l'*Accademia di Belle Arti*, dove si conservano i più preziosi lavori della scuola pittorica senese. Fra i pubblici stabilimenti Siena conta un *Museo*, il grandioso *Manicomio*, fra i primi d'Italia, il *R. Collegio Tolomei*, il *Monte dei Paschi*, fra i più antichi istituti di credito nazionali; la *Società di Esecutori di pie disposizioni*, la quale destina annualmente premi cospicui (sino a 4,000 lire annue per alunno e per 7 anni consecutivi) a giovani affinchè si perfezionino nelle arti belle o nelle liberali professioni; il *Comizio agrario* con podere-modello annesso, un *Liceo*, due *Ginnasi*, le *Scuole tecniche*, e col nuovo anno una *Scuola d'arti e mestieri ed agraria*. Oltre comodità di Alberghi, di Caffè, la città di Siena offre nel luglio e nell'agosto due pubblici spettacoli di Corse nella Piazza del Campo, spettacoli che per la loro grandiosità e specialità non hanno riscontro in altri paesi. Ha, nello interno dell'abitato, il delizioso pubblico passeggio della *Lizza*, l'altro ancor più delizioso sui baluardi del *Forte S. Barbara*: possiede tre *Teatri*, di cui uno diurno; una *Orchestrale* composta d'insigni cultori di musica; nella sala della *Società degli Uniti* e nelle altre ancor più splendide della *R. Accademia dei Rozzi* presta quotidiane comodità per i forestieri a geniali conversazioni, al giuoco, ed alla lettura di tutti i più accreditati periodici nostrani e stranieri

All'oggetto che i signori forestieri abbiano modo di trovare locali e villini a modica spesa, potranno rivolgersi al *Segretario della Succursale Senese del Club Alpino italiano* — presso il *Comizio Agrario di Siena*. — La Succursale senese del Club Alpino presta gentilmente la sua mediazione. 8202

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro al fondo della Valle dell'Agno, uno dei più rinomati luoghi di cura, in amena e deliziosa posizione, ha delle Acque Minerali **Fredde-Acidule-Saline-Ferroginose**, reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali, la debolezza della vista, la tosse gastrica, il vomito, le febbri ostinate intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, la clorosi, ecc.

Pei non curanti sul luogo vendesi in Roma da PAUL CAFFAREL, Corso, 19, e all'Agenzia A. Dante Ferroni

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE
DI S. CHIARA
NEI SOBBORGHI DI COMO.

In questo Stabilimento, che sussiste fin dall'anno 1841, s'impartisce un'istruzione che ha per base la Religione, la morale ed il buon governo di casa e della famiglia.

L'Istituto è governato, senza verun privato interesse, da un Consiglio d'Amministrazione, eletto dalla Rappresentanza Comunale di Como; e la Direzione interna è affidata ad una Direttrice responsabile.

La felice postura, l'ampiezza e comodità del locale, ed il buon trattamento delle alunne, assai contribuiscono alla salute ed allo sviluppo fisico delle stesse.

La pensione è modicissima.

I programmi si distribuiscono anche presso la Direzione di questo giornale. 8196

Si cerca un Quartiere

di 5 e 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

Sur la route du Simplon, a quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** **CANTON DU VALAIS**	A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendentes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Direttore Dott. Mazzucchetti. 7881

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO
DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)— Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof. comm. C. — **Borsari**, comm. L. — **Boselli**, avv. prof. comm. P. — **Buniva**, avv. comm. G. — **Carle**, avv. prof. G. — **Cipelli**, avv. prof. B. — **Gabba**, avv. C. F. — **Galluppi**, avv. E. — **Gerra**, comm. L. — **Mancini**, comm. prof. P. S. — **Mecacci**, avv. F. — **Miraglia**, comm. G. — **Pantanetti**, cav. G. — **Piroli**, comm. G. — **Regnoli**, avv. O. — **Salis**, comm. P. — **Sclari**, avv. S. — **Vidari**, avv. E. — **Virgilio**, avv. J.

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**.
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35. — Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

GRANDE LOTTERIA DI BENEFICENZA
A REGGIO EMILIA

prorogata fino al 12 luglio 1874.

100 *premi in oggetti per il valore di L.* **25,000**, *uno dei quali consiste in un Gruppo di Animali Bovini del valore di L.* **10,000.**

Prezzo delle Cartelle L. 1.

La vendita in ROMA delle medesime è presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, in FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28, ai quali possono venire indirizzate di fuori le domande accompagnate da vaglia postale, aumentato della spesa di francatura per la spedizione delle Cartelle in lettera raccomandata. 8155

STABILIMENTO IDROTERAPICO
a Voltaggio presso Serravalle-Scrivia
con sorgenti minerali

19mo ANNO D'ESERCIZIO

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 15 OTTOBRE

ed in quest'anno nuovamente ampliato e ristorato. — Per schiarimenti rivolgersi al medico Direttore

Dott. cav. **G. B. Romanengo**, Voltaggio.

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

IN MONTE ORTONE

Nel comune di Abano, prov. di Padova, vicino alla fonte di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare, sotto ogni rapporto, coi migliori di questo genere, e col primo Giugno prossimo sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelte dai cessati governi Italico ed Austriaco e dal nostro per le cure militari. — Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di bagni. — Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa magnesiaca detta della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi Dre Fabre e Dre L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. [illegible]

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35	**DOMENICO ULRICH**	TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il [illegible]

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

Non più Bordeaux
MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 3 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

DA VENDERSI una **Cavalla** da sella ed una **pariglia di Cavalli** di lusso, tutti tre giovani e di razza inglese, con due Vetture, finimenti e tutta l'organizzazione di scuderia

Dirigersi via Tre Cannelle, 104. 8193

BOTTEGA
in via del Corso, 263

da cedersi anche a mesi per sole L. 110 mensili con o senza vetrine. 8191

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

NON PIÙ INSETTI	Polvere insetticida ZACHERL (di Tiflis Asia) ossia Polvere Persiana	**Z**	Casa principale a PARIGI, 97, Boulevard Sébastopol	**EFFICACITÀ GARANTITA**

Sola premiata alle Esposizioni di Londra 1862, Parigi 1867, e Vienna 1873. Mezzo più comodo e più sicuro per distruggere gli insetti come CIMICI, PULCI, FORMICHE, MOSCHE, VERMI, ed il TARLO che rode le lane rinchiuse. Trent'anni d'uso specialmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile nelle famiglie ove sia curata la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Soffietto insetticida Zacherl prezzo L. 2.

SCATOLA INSETTICIDA ZACHERL prezzo cent. 80, presso la farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, e Paolo Pecori, via dei Panzani, 28, FIRENZE. In ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 7974

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 2. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 165

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Lunedì 22 Giugno 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

NOTE PARIGINE

Firenze... giugno.

(IN VIAGGIO)

Firenze — mi dicono — ha un debito rispettabile, degno di un piccolo Stato, un centinaio di milioni, credo. Il mio cocchiere non se ne dà per inteso. Egli mi fa ammirare tutti i miglioramenti della sua bella patria, infischiandosi del conto da pagare.

×

Ieri mi ha condotto al magico viale dei Colli, e ad ogni istante mi spiegava ch'era « il Peruzzi » che aveva fatto questo e quest'altro. « Il Peruzzi » mi sembra popolarissimo fra i cittadini fiorentini, i quali gli sanno grado di aver fatte tante belle cose.

×

Questo Viale dei Colli è davvero stupendo. Il piazzale di Galileo è la cosa più grandiosa, più riuscita che abbia visto nel genere, e vale un viaggio il panorama che di colà si gode. Anche qui un confronto m'è venuto alla memoria. A Parigi — ove certo l'Impero spese tanti mille franchi, quanti a Firenze il Digny e il Peruzzi spesero cinquanta centesimi, — fra tante pazzie, s'è fatto il Trocadero. Gigantesca gradinata, che non conduce a nulla, e che si è rassomigliata a certe opere di Wagner, nelle quali ad ogni istante ti prepari a udire qualcosa di colossale — che non viene. Così, quando si è in cima al Trocadero, non si trova nulla, neppure il panorama di Parigi, essendo rivolto verso il Campo di Marte e la parte meno bella della città.

×

Dal piazzale di Galileo si ha sott'occhio tutta Firenze. È una vista incomparabile, alla quale ci si prepara un po' alla volta, ascendendo lentamente attraverso quei villini, alcuni dei quali hanno già una storia, — sempre secondo il sullodato mio cocchiere.

×

Il quale fiaccheraio è ben differente dal tipo del *cocher* parigino. Non ve lo do certo per un modello di virtù, nè di gentilezza, ma tant'è, lo preferisco a quello lì che sta perennemente o col *Rappel* in mano, o dal *marchand de vin* dell'angolo; che vede nella *pratique* (l'avventore) un nemico nato; che va piano quando volete andare presto e viceversa; insolente, petulante, mai contento di ciò che gli date e col quale non parlate e non dovete parlare che per indicargli brevemente ove volete andare, e ove volete fermarvi.

×

Pippo, invece, mi spiega compiacentemente tutto quello che non so; mi conduce al punto ove si può meglio vedere il panorama di Firenze, e mi indica con vero orgoglio cittadino i vari monumenti vecchi e nuovi. Non ha che un difetto — quello che conviene discutere per cinque minuti per regolare il conto quando la corsa è finita. In questo non la cede al suo collega di Parigi...

×××

Credo di aver capito che le fiorentine del medio e del basso ceto, escono raramente di casa, quando sono belle e vezzose. Almeno nel poco tempo che sono a Firenze, ne ho vedute poche che meritino tal nome. Forse i Fiorentini quando hanno una bella moglie sono gelosi e la custodiscono per bene; il fatto sta che la media delle fisionomie che s'incontrano non è precisamente di una bellezza classica...

×

E forse anche questo mio parere arrischiato viene da una debolezza fatale che le fiorentine sembrano avere per le tinte delicate e la poca delicatezza che usano nell'associarle. Da via Calzaioli a Santa Maria Novella, la domenica dopo messa, c'è, per esempio un'onda di colori che vanno dal cioccolatte al giallo d'oro...

×

Domenica ho assistito a questa terribile esposizione di tinte, quando era nel suo apogeo. Ho qui notata la fotografia di una rispettabilissima famiglia che mi è sembrata un campionario completo del genere. Il babbo aveva un soprabito pulce e i calzoni nankin; la mamma uno spencer zuppa in vino chiaro, e la gonna torlo d'ovo; la figlia più grande mezza color vin di Chianti annacquato e mezza canarino; due bimbi color giallo di cromo tutto infilettati di violetto chiaro; e finalmente il ragazzo che chiudeva la marcia con un *tout-de-même* color albicocco, cappello di paglia con nastro rosso e cravatta *bleu-ciel*!!! E questi disgraziati avevano la temerità di passar dinanzi a quel miracolo di bellezza e di armonia che si chiama il campanile di Giotto!

×

È giusto il dire che alle Cascine, la *haute societé* fiorentina si mostra raffinatissima nella eleganza, e nell'insieme di piena grazia e di quella bellezza che i Francesi chiamano *chiffonée*. Pippo ha avuto la compiacenza di mostrarmi la contessa L... il principe S... la contessa di M... (di cui in gran segreto mi ha spiegato il segreto che ormai è quello di Pulcinella. Bella donna ancora. Vestita elegantemente tutta di viola) la marchesa S... di Genova e tutte le altre lettere dell'alfabeto che l'estate non ha fatto ancora fuggire da Firenze...

×××

Ciò che mi affascina in questo paese è la vita comoda che vi conducono ricchi e poveri, giovani e vecchi. Lo so bene che sta lì uno dei nostri più gran difetti, e conosco tutto ciò che s'è detto sul valore del tempo. Ma già qui siamo a quattro occhi, e non facciamo un trattato di morale.

×

Quell'andare e venire a caso, quel fermarsi e intavolare una partita di discorso, quella bighelloneria generale che regna nelle vie, del resto animatissime, di Firenze, saranno, se volete, l'eccesso contrario della vita parigina, ma io mi ci abbandonerei con voluttà, se potessi. E del resto — credo — sintomo, questo che osservo, non fiorentino, ma di molta parte d'Italia.

×

Sono alla finestra, e passa uno di quei comodissimi e freschi *omnibus* di cui v'ho parlato. Dal marciapiede tre signore fanno cenno al conduttore di fermarsi. L'*omnibus* s'arresta immobile in mezzo la via. Le signore si accomiatano. La prima fa delle raccomandazioni alla seconda, che dà un bacio alla terza. L'*omnibus* non si muove. Quando Dio vuole si staccano, riprendendo però a varie fiate: — Ricordati... — Di' alla Gigia... — Fa attenzione... — Eccole divise; due muovono verso l'*omnibus* — sempre stoicamente fermo — l'altra aspetta a vederle imbarcate. Toccano già l'*omnibus*, quando ritornano in fretta per un'ultima raccomandazione. Alla fine eccole dentro. Il conduttore dell'*omnibus*, dopo essersi ben persuaso che non hanno dimenticato nulla, si muove lentamente. — Addio! — Sta bene! — Non dimenticar la lettera! — Parola d'onore, credo che facciano sventolare i fazzoletti. Pure non è a credersi che vadano a Yokohama. Che! vanno semplicemente in piazza d'Azeglio!

×

Nè conduttore, nè cavalli, nè passeggieri hanno dato un segno d'impazienza. Ecco ciò che chiamo « la vita comoda. »

×××

A Boboli, dopo un'ascensione molto sudorifera: ritrovato all'incirca così mal tenuto come venti anni fa. Pioggia persistente e tranquilla che mi fa cercare un rifugio sotto un arco di verdura, ove mi siedo. Conversazione lunga, e a volte interessante, colle guardie del parco, le quali mi spiegano, fra altro, perchè i prati dei giardini non possono mai esser verdi e folti come altrove. Ritenuta una parola curiosa per chi la diceva, e per me che la intendeva:

Io. ..... dimoro per solito a Parigi.

Prima guardia. La è una bella città!

Seconda guardia. E come! E poi t'ha a dire che la è una città *risoluta*

Prima guardia. Oh! per codesto non lo direi. Vuoi metter la Spagna? Laggiù s'ammazzan come mosche (con convinzione). La Spagna l'è più *risoluta* di venti Parigi!

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Venezia ha dato in secco.

Parlo della fregata, non della città, che è più bagnata che mai, tanto è vero che adesso attira a sè tutti i bagnanti d'Italia, e celebra nelle allegrezze il suo carnevale delle acque

Era del tempo che la nostra flotta correva immune d'ogni inconveniente: ogni cosa le arrideva, tutto le andava a seconda, e Creso, nel caso suo, avrebbe gettato in mare il suo più prezioso anello, onde propiziarsi i genì della sventura.

Figuriamoci che l'incaglio della *Venezia* sia l'anello di Creso, e consoliamoci colla massima che tutto a questo mondo non può riuscire a bene

***

L'incidente, toccato dalla *Venezia*, si produsse dopo che l'onorevole Saint-Bon ebbe passato l'ispezione della squadra nelle acque di Taranto.

Non so se *tarantola* derivi da Taranto: a buon conto, la *Venezia* è stata beccata.

A quest'ora, per altro, dovrebbe esserne già guarita.

***

Questa la tolgo dall'*Imparziale Aretino*.

Si parla della compagnia Pietriboni.

« Nell'*Amore* di Vitaliani vedemmo messa in rilievo la prepotenza di questa passione sovrana che accende i poeti col signor Gentili, che soffoca le arti e l'orgoglio delle grandi dame, delle Armide, delle *Lenon de Lenclois*, colla signora Fantechi, vedemmo col signor Poli brillante con nobile gaiezza la sublimità dell'amicizia, e la innocenza trionfante colla signorina sua figlia. »

***

Lo confesso francamente

Mai in un periodo solo, ho imparato tante cose quanto in questo dell'*Imparziale Aretino*.

Ci imparo difatti tutte queste belle cose:

1° Che la signora Fantechi, oltre ad essere quella bella donna e quella brava artista che è, si diverte anche a soffocare le arti delle grandi dame e delle Armide;

2° Che fra queste Armide c'è anche la signora *Lenon de Lenclois*, che io non ho l'onore di conoscere; meno che non si tratti di Ninon de Lenclos:

3° Che l'*Amore* accende i poeti col signor Gentili — riducendo un bravo attore alla parte di fiammifero... ma l'amore ne fa di tutte;

4° Che l'innocenza ha una figlia con cui trionfa, mentre io credevo che l'innocenza fosse non soltanto nubile, ma anche ignara del come i figli vengano al mondo

***

Ringrazio l'*Imparziale Aretino*, di tutte queste belle cose che mi ha insegnate.

E lo ringrazio altresì d'aver con tanta chia-

---

9 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« Un terrore inesplicabile m'invase alla vista di quell'inaspettato oggetto che a poco a poco si avvicinava alla mia porta. — È una bara — dissi io, afferrando per appoggiarmivi un braccio di Fritz; un senso di ineffabile tristezza mi sopraffece: un presentimento di morte s'insinuò nel mio petto come se un freddo serpente mi si fosse attorcigliato intorno al cuore. — È una bara — ripetei — che viene a prendere voi e me. — Fritz rise di queste mie parole e cercò di calmarmi. Egli non poteva capire come mai uno sgomento così profondo e reale avesse potuto opprimermi così in un subito senza apparente ragione.

« La carrozza scomparve, girando dietro la collina, e riapparve pochi momenti dopo lentamente, muovendosi sulla spianata dove io sedeva con Fritz. Io sapeva che quel nero e tetro veicolo celava qualche cosa, che doveva recarmi lutto ed infelicità sempiterna. Quando lo sportello della carrozza si aprì e ne scese una persona, io aguzzai gli occhi per vederla fra le tenebre, ora abbastanza fitte; non era un fantasma, come io m'aspettava, ma un'elegante figura di fanciulla. Allorquando essa si mosse per avanzarsi, la luna spuntando al di sopra dei tetti del castello illuminò di purissima luce il suo leggiadro volto e le sue forme piene di sveltezza e di grazia. Attraversando rapidamente la spianata, essa venne a gettarsi fra le mie braccia.

« — Sono Rosa, la vostra piccola Rosa! — mormorò la fanciulla, tenendomi le braccia intorno al collo. — Oh, cugina! finalmente ho potuto vedervi!

« Io cercai di parlarle, ma invano: la mia lingua era come inchiodata; le mie braccia pendevano inerti, come trattenute da una forza invisibile. L'amorosa fanciulla, dal cuore sì fervido e sincero, che io aveva tanto tempo bramata presso di me, ora mi stava davanti; eppure io non era lieta di vederla; eppure io non poteva dirle: Sii la benvenuta! Perchè non era accorsa quando io languiva desiderando qualcuno da amare, e che mi amasse, quando, in una parola, io aveva bisogno di lei? Ora questo bisogno era cessato. Io mi pasceva a mio talento di quell'amore, che tante volte aveva implorato: ed essa era venuta... forse a rubarmi qualche parte di quell'alimento da cui dipendeva tutta la mia vita. Appunto allora ch'io sentii il contatto delle sue labbra, e prima ancora ch'io avessi potuto discernere i suoi lineamenti, quel vago terrore, che mi aveva assalita alla vista della carrozza, assunse una forma determinata ed un nome concreto. Gettandomi senza restrizione alcuna in braccio all'amore, io aveva creduto di potermi radicalmente e decisamente migliorare e nobilitare. Io non seppi, o non pensai, che il demone della gelosia sarebbe sorto ed avrebbe tenuto dietro passo per passo a questo amore sempre crescente, e che la sua maligna influenza mi avrebbe trascinata a rovina molto più facilmente e molto più presto di quante altre perverse inclinazioni avessero posto assedio al mio cuore disperato. Nella voce, nei passi, nel portamento di quella fanciulla, io discerneva uno per uno i caratteri di cui la mia ardente fantasia aveva rivestito la cugina Rosa, allorquando io ne implorava la presenza come il massimo dei benefici. Scoprii bentosto in lei qualche cosa di più in..nuante, di più affettuoso, che non si trovasse in me. Se io fossi stata sola a riceverla, io avrei potuto amarla con una specie di adorazione; ma il timore che qualcuno potesse vederla dotata di quelle perfezioni ch'io le aveva riconosciute, e trovarla più amabile di me... quest'orribile timore me la faceva odiare.

« — Voi m'accogliete freddamente, cugina — mi disse Rosa; — voi non istate bene: io vi ho forse sorpresa in modo sgradevole.

« Per una subitanea reazione morale, io la strinsi al mio petto e ve la tenni lungamente.

« — Vi siete fatta molto aspettare, — le dissi io — sono parecchi anni che io vi desidero. Se foste venuta un po' prima, avreste fatto molto meglio.

« — Son venuta quando ho potuto — replicò Rosa allegramente. — Non si può ogni volta far andare il mondo come si vorrebbe.

« Il tôno deliziosamente petulante delle sue parole faceva sul mio cuore l'effetto d'un ferro arroventato. Avrei voluto scacciarla di casa; avrei voluto chiuderle la porta sul viso! Entrò col suo passo leggiero e saltellante nel vestibolo; io la seguii camminando a fatica; Fritz giunse per ultimo. Egli era di buonissimo umore: parlava per tutti scherzando e gesticolando senza fine.

« Miserabile donna che io era! In quella notte mi vestii d'un sontuoso abito di seta bianca; sopraccaricai le braccia ed il collo di gioielli e d'oro, temendo sempre più disperatamente che gli occhi del mio amante potessero rivolgersi ad un'altra! Io domandava a me stessa che impressione avrebbe prodotto Rosa entrando nella bene illuminata sala da pranzo, e guardava con impazienza mal dissimulata verso la porta per la quale essa doveva comparire. M'avrebbe ella superato in bellezza e splendore, come mi vinceva in grazia ed in allegria? Io aveva dimenticata la sua povertà ed il suo limitatissimo guardaroba. Essa entrò nella stanza col viso tutto ridente di contentezza, vestita non d'altro che d'un semplicissimo abito nero, ornato d'un mazzetto di rose rosse. La sua fronte rotonda come quella d'una bambina, la sua graziosissima picciola testolina, i suoi occhi sfolgoranti, la sua bocca freschissima e costantemente semi-aperta, mi parevano costituire un complesso d'attrattive, al cui paragone le mie non avrebbero conservato valore alcuno. Pochi momenti dopo mi guardai nello specchio con Rosa e paragonai le nostre due fisonomie: il mio volto non parevami che una pallida e fredda scoltura, bella sì, ma d'una bellezza morta e, dopo un po' di tempo, repugnante. Accanto a me invece fioriva una rosa; piena di succo e di vita, dotata dell'irresistibile prestigio della freschezza e della sensibilità. Imaginai che anche Fritz aveva fatto questi confronti e trattane la medesima conclusione. E da questo momento in poi, qualunque fosse il pensiero che attraversava la mia mente ammalata, io lo trasferiva immediatamente a Fritz, attribuendone quasi a lui medesimo l'origine. Allucinazione fatale che mi tormentava e mi divorava incessantemente il cuore! Dopo alcuni giorni passati in una mortale angoscia, io fui ridotta ad uno stato di frenetica rabbia, che poteva ben definirsi una completa pazzia.

« Tuttavia, in quella notte io feci ogni sforzo per iscuotere da me l'incubo che mi opprimeva; ma invano. Io non diventava che sempre più fredda e più incapace di far convenientemente ai miei ospiti gli onori di casa mia. Fritz mi guardava compreso da stupore, mentre la piccola Rosa cianciava famigliarmente con lui, intrattenendolo col racconto dei varii incidenti del suo viaggio. Egli sembrava ascoltarla con molto piacere ed interesse; le loro allegre risate mi ricacciavano sempre più al fondo della mia cupa tristezza. Rivolsi altrove la faccia perchè non potessero accorgersi dell'ira ch'io mi sentiva salire dal petto agli occhi; posai la destra sul cuore che in disordinata furia moltiplicava i suoi battiti, e caddi in una specie di delirio, tacito, ma terribile Mi sem-

rezza sintetizzato il concetto di *Cause ed effetti*, la commedia di Paolo Ferrari, la quale dimostra, come ognun sa, che le *aristocratiche matrimoniali congiunzioni senza il cemento che da quella corrente magnetica che esiste fra due esseri, che si fanno reciproco complemento, riescono sempre fatali.*

Grazie daccapo, e mille volte grazie!

***

Un documento curioso.

Carlo P...
Locandiere e negoziante in corami
e
Calzoleria
Calice al Cornoviglio

Il sig. . . . . Dare
per i seguenti oggetti mangiatiferi
il 16 giugno 1874.

Dozina, alogio, camera, atenzione, servisio, ecc., ecc. o ricevuto L. 60.

Prosit
il servo in cima.

GIURATI!

Alessandria, 18 giugno.

Esco or ora da questa Corte d'Assisie proprio edificato dal verdetto del nostro giurì. Desso mi ricorda l'altro, diggià famoso, pronunciato nell'ultimo gennaio, nel processo per l'uccisione dell'ex frate Plebano.

L'imputato d'oggi è un tal Lunati Giuseppe di Bassignana, accusato di tentato assassinio con ferite gravi nelle persone dei coniugi Pasetti, pure di Bassignana.

**

Il Lunati, che da quattro anni faceva all'amore con la giovane Cecilia Pasetti, venne finalmente nel proposito di sposarla. Va dal padre della sua diletta, gli fa la domanda formale di matrimonio, ne riceve risposta affermativa e subito si tratta della dote. Il Pasetti (ciabattino di professione) sta sulle lire 800; l'innamorato invece ne vuole almeno 1,500. Non è possibile un accordo e il Lunati si scioglie da ogni impegno e lascia in libertà la fanciulla.

**

Si divulga la notizia, e pochi giorni dopo si dice che alla Cecilia si è presentato un nuovo pretendente. Il Lunati va, cerca di tagliare la strada al rivale, ma giunge tardi, quando cioè tutto era combinato ed alla vigilia degli sponsali, che si compiono il 16 ottobre 1873.

Ciò che provasse in suo cuore in quel giorno, nessuno sa: anzi a giudicarlo dalle apparenze sembrava indifferente al fatto, poichè calmo e tranquillo, come al solito, se ne andò cogli amici all'osteria, non fece la più piccola allusione a' suoi passati amori, e verso la mezzanotte veniva da un suo carissimo accompagnato fin quasi sul limitare della propria casa.

**

Vi è entrato? Egli dice di sì, ed anzi aggiunge che subito si è messo a letto. Ma mezz'ora dopo, un tale scavalca la finestra della casa Pasetti e pian piano apre la porta della camera dove dorme il povero ciabattino colla moglie.

Nell'aprirsi, l'uscio cigola, e il Pasetti si sveglia e grida: « Chi va là? »

Sgomenta, la moglie si desta essa pure, chiede che fu, ma poi, non udendo altro rumore, soggiunge: *Sarà stata la gallina a far strepito, dormiamo.* E si riaddormentano.

**

Intanto l'assassino, protetto dall'oscurità, si avvicina alla parte del letto dove sa che dorme Giuseppe, e poichè lo sente russare gli vibra due colpi di coltello al petto, quindi salta sul letto e ferisce pure la moglie.

Gli assassinati gridano: — *Misericordia, aiuto!* — e il feritore, parlando per la prima volta, risponde: — *No, voglio finirvi.*

I Pasetti riconoscono la voce del Lunati, e con più forza gridano: — *Aiuto!*

**

Fugge l'assassino: accorre gente: s'informa subito l'arma dei carabinieri dell'accaduto, i quali vanno tosto alla casa del Lunati, lo arrestano, lo perquisiscono, ma non si trova nè il coltello feritore, nè traccia alcuna di sangue sugli abiti che si riconosce indossava poche ore prima del fatto.

È tratto in carcere, e dopo nove mesi lo si vede sul banco degli accusati incolpato di tentato assassinio con ferimento grave

L'accusa è sostenuta dal procuratore del Re, cavaliere Lucini, e dall'avv. Morini, costituitosi parte civile pei coniugi Pasetti. La difesa, dagli avvocati Moro e Villa.

Sentiti i testimonii *hinc, inde*, sorge il procuratore del Re e prova che l'assassino è il Lunati.

La difesa invece sostiene:

1° Che manca la prova dell'accusa;

2° Che in ogni caso il Lunati avrebbe agito sotto l'impulso d'una *passione delirante*, e quindi d'una *forza irresistibile*

3° Che al postutto avrebbe commesso il fatto in seguito a *forte provocazione*

Il dibattimento è chiuso: si ritira il giurì, e il pubblico è convinto della condanna dell'imputato.

**

La Corte rientra: grandissima ansietà, con delusione completa del pubblico e della giustizia. Poichè, avendo il giurì dichiarato che il Lunati fu l'autore delle ferite inferte (e non per anco guarite) ai Pasetti, ritenendo però la *forte provocazione* ed ammettendo le solite attenuanti, ridusse il fatto a un *ferimento semplice*, e la pena inflitta fu di *sei giorni di carcere*

A lode di quanti hanno assistito al dibattimento debbo dire che un tale verdetto non produsse la solita approvazione, ed io soggiungo che fa il paio con quello del processo Plebani. Scommetto che a me, come a voi, insegna di molte cose che prima non sognavamo nemmanco, e fra le altre:

1° Che costituisce *forte provocazione* il fatto della vittima che dorme tranquillamente in presenza dell'assassino.

2° Che è un *ferimento semplice* quello che si commette di notte tempo, introducendosi con scalata nell'altrui casa, e menando coltellate da orbo, sicchè i colpiti, dopo nove mesi, non sono per anco guariti, e non si sa se completamente potranno guarire;

3° Che il Lunati, essendo stato per 240 giorni in carcere sotto processo, poichè commise una mancanza punibile con soli 6 giorni, ha diritto di pretendere che gli siano dal giurì d'Alessandria messi a credito 234 giorni che sconterà per altri 39 consimili *ferimenti semplici*, che non mancherà di provare commessi sotto l'impulso di consimili forti provocazioni.

E dopo ciò state sano ed allegro. Quanto a me ringrazio Dio di non avermi dato la benchè minima figliola. Così, almeno per questa parte, non sarò assassinato sotto il pretesto che, negandola a qualche spiantato, io mi renda colpevole di grave provocazione.

Un assiduo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque, siamo intesi: un codino che si rispetti non deve accedere all'urna politica, se non vuole incorrere nella riprovazione di Pio Nono.

L'ha detto Pio Nono in persona a que' valentuomini che, da Napoli, erano venuti ne' giorni scorsi ad ossequiarlo.

E se fosse una lustra polvere negli occhi, onde poter combattere senza che il mondo s'accorga della sconfitta?

Badate: io non voglio fare il torto a Pio Nono di crederlo capace di simili stratagemmi, che hanno tutta l'aria d'insidie: ma per andarne pienamente assicurato, aspetto che *l'Armonia* di Firenze ritorni all'ovile margottiano, scrivendo anch'essa nella sua bandiera: « Nè elettori, nè eletti. »

Sin là, io sono Cromwell, e tengo asciutte le mie polveri.

E mando un bravi di cuore agli elettori di Modena, agli elettori codini specialmente. Poveretti! si sono sacrificati per farci più bella e più ambita la vittoria.

★★ Giacchè sono entrato sul terreno elettorale amministrativo, aggiungerò che anche a Torino la prova diè un bel trionfo ai liberali. Si dubitava per il sindaco Rignon: eccolo riuscito, ma all'ottavo posto però.

Al terzo trovo una conoscenza antica, il marchese D'Azeglio, ed al quarto l'onorevole Chiaves, deputato, commediografo, e a tempo avanzato anche ministro dell'interno.

Sul campo di battaglia trovo un cadavere: quello del consigliere Malvano, rimasto in secco. La *Gazzetta Piemontese* versa un fiume di lagrime sull'estinto. Povero Favale, ha perduto la metà di sè stesso.

★★ Per Venezia. Gli è il titolo d'un articolo del *Tempo*,

Un articolo, Dio buono, che mi risuscita nel cuore certi ricordi, e mi fa correre alle labbra il patetico verso di Goffredo Mameli:

« Date a Venezia un obolo. »

Son qua: o chi avrebbe cuore di negarglielo? Ma il *Tempo* nulla chiede: vuole soltanto far sapere al mondo che per Venezia, l'Italia nulla fece, nulla fa e nulla farà.

E tutto questo per quel voto che sapete, e che se tolse, o meglio, indugiò per Venezia una banchina pe' suoi magazzeni generali, non fu certo per darla a Napoli, o a Girgenti, o a Castellamare o a Salerno.

Questo per la verità.

Quanto agli sconforti o alle delusioni del mio collega, si sarebbe forse accorto anche lui come il *Roma*, che prima d'essere italiano, è veneziano?

Vorrei credere di no: ma l'onorevole di Biasca ci aveva or non è molto anche lui uno zampino nel *Tempo*, e firmava *G. Lazzaro*. Mi dispiacerebbe davvero che uscendone colla penna ci avesse lasciata l'anima sua meridionale.

★★ A proposito del mezzogiorno lazzariano.

Meno male che è il mezzogiorno regione, perchè se volesse pretendere ad esser ora, non troverebbe, in Italia, un orologio che lo segnasse. Tutt'al più, vi si presterebbe la cipolla a ripetizione di qualche nonno tenace delle vecchie mode e della vecchia politica.

A questa convinzione mi guidano i giornali di tutta Italia. Dàlli! dàlli! dàlli! Povero Don Peppino Lazzaro, via, lasciatelo in pace: scommetto che a quest'ora se ne è pentito.

Lo raccomando sopratutto alla carità del *Pungolo* di Milano, che gli si è serrato addosso con un piglio tanto feroce che nulla più.

Sarebbe curiosa davvero se a Milano l'avessero preso per un uomo serio!

★★ Anche ieri l'assiduo palermitano mi usò la gentilezza del solito invio de' giornali segnati in margine.

Ci trovai, già ve l'immaginate, un paio di ricatti, un paio d'assassinii e altre delizie di questo genere.

Non ne tenni parola, per la massima di Boileau:

Grand roi, cesse de vaincre, ou je cesse d'écrire.

Ma quale angosciosa differenza nell'applicazione!

Ma quest'oggi devo parlarne, perchè l'*Opinione*, la quale sinora di queste bazzecole siciliane imbottiva la rubrica *Fatti diversi*, oggi ce le trapianta in prima pagina, quasi le prema di chiamarvi sopra l'attenzione di... che so io, forse dell'onorevole Cantelli.

E vi ricama sopra, in guisa di commento, delle frasi di questo genere:

« I ricatti e le aggressioni sono all'ordine del giorno... È urgente che il governo provveda ad uno stato di cose... che dimostra come le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia siano da qualche tempo in qua grandemente peggiorate. »

O tanto ci voleva per accorgersene? Povera Nonna!

Estero. — Fece meraviglia che, fra tanti proponenti e tante proposte, i bonapartisti non siansi fatti vivi.

Nulla di strano, se bado all'*Ordre*, giornale che riceve le loro ispirazioni dal signor *Jamais...* cioè, sbaglio, voleva dire... Rouher.

Una proposta, secondo quel foglio, dee seguire le norme dell'opportunità, e i partigiani dell'appello al paese — gli è il nomignolo di guerra adottato dai bonapartisti, per non parere — non la crede ancora matura.

« Una proposta — qui traduco semplicemente — potrà diventar naturale e necessaria nel momento della discussione. »

Ora quel momento s'avvicina, e io l'affretto co' desideri: sono tanto curioso di vedere sotto qual veste il bonapartismo, senza maschera, si produrrà nell'Assemblea, perchè, vedete, il bonapartismo senza la *capote grise* e il *petit chapeau* tradizionale del *caporaletto* di Marengo, io non l'intendo punto punto.

La Commissione costituzionale dell'Assemblea pende sempre incerta fra le proposte Périer e Sainte-Croix.

Quest'ultima per altro ha sempre le maggiori probabilità.

Ma intanto eccone un'altra che s'avanza sotto gli auspici del deputato Wallon, e a giudizio dei Francesi avrebbe il vantaggio di non riconoscere la repubblica lì per lì, ma di prepararne l'avvenimento.

Il signor Wallon non si contenta di settennato, unico: vorrebbe inaugurare una serie di settennati che nell'Almanacco politico francese figurerebbero probabilmente come le Olimpiadi in quello dei Greci.

Il signor Wallon fu mandato col suo progetto alla Commissione a tener compagnia ai signori Périer e Sainte-Croix.

Grazioso terzetto di originali!

★★ Aspettando che il maresciallo Concha si risolva a tirar l'ultimo colpo di spada — quello che deve tagliar definitivamente la testa al carlismo — un aneddoto che mostra qualmente anche un avvocato possa essere un uomo di spirito.

A Parigi si va dibattendo un processo a carico d'un tale Sanchez y Perraga, agente politico di Don Carlos, e da esso mandato a Parigi a brigare per la santa causa.

E pare che il nostro Sanchez, tanto per variare e darsi uno svago dalle preoccupazioni della sua alta missione, si dilettasse di que' giochi innocenti che il codice criminale definisce ingiustamente per truffe.

Gli è a questo titolo ch'egli siede sul banco de' rei.

Ora sapete l'ingegnosa difesa che, in mancanza d'altri argomenti, ne fece l'avvocato?

« Signori giudici — egli disse — il mio cliente è irresponsabile: non è truffa la sua, nè furto, ma semplice abitudine. Gli è che ha servito sotto la bandiera di Don Carlos! »

Francamente: è l'ultima parola del carlismo.

★★ La crisi che sbalzò di seggio il ministro Kuhn ha rivelata ai fogli viennesi l'esistenza nelle alte regioni di tre correnti politiche: francese la prima, tedesca la seconda e la terza russa.

La francese, da qualche tempo, sarebbe già caduta di moda: era il signor De Beust che vi si lasciava portare assai volontieri.

---

brava di vedere spaventosi demoni che ballassero in orribili ridde tra fiamme infernali, mentre gli angoli più remoti della stanza mi parevano frequentati da piccoli spiriti maligni gobbi e storpiati. Si levò intanto il vento irrompendo furiosamente intorno al vasto edificio: ne' suoi gemiti io credeva di udire i lamenti che la mia anima faceva sul suo triste destino. Allorchè ci separammo per andare ciascuno alle proprie stanze, Fritz mi strinse la mano esprimendo la speranza che all'indomani io potessi sentirmi meglio. Lo guardai fiso lungamente: un abisso insormontabile s'era spalancato fra noi due, ed egli non ne sapeva ancor nulla! — Buona notte Fritz — gli dissi, e la mia mano rispose alla stretta della sua. Ma io sapeva bene che sorta di saluto fosse quello che io gli aveva dato. Buona notte alla gioia, buona notte alla tranquillità; addio per sempre a quella vita d'amore e di bontà che io mi promettevа di condurre. Io mi sentiva a grado a grado soprafatta dalla mia solita frenesia: io sapeva che essa avrebbe prodotto qualche tremendo effetto. Come e quando, non avrei potuto dire; ma un effetto ci doveva essere inesorabilmente.

« Dopo quella fatal notte, la creatura gentile ed affettuosa amata da Fritz scomparve per sempre, ed in sua vece tornò a regnare l'antica Gundred. L'idea che le squisite attrattive di Rosa mi avessero tolto l'amante non mi abbandonò più un solo momento. La gelosia mi lacerava il cuore e mi offuscava la vista: il solo aspetto di Rosa mi divenne in breve odioso. Contemporaneamente mi prese vergogna dei miei furiosi trasporti, e non potendo sopportare lo sguardo di chi mi contemplava con meraviglia sempre maggiore, io me ne stava rinchiusa per ore intere nella mia stanza, o me ne andava errando per le colline, simile ad una fiera. Intanto Fritz e Rosa si tenevano l'un l'altro compagnia come meglio potevano. Certamente essi parlavano in tòno di meraviglia della mia stranissima condotta, e nè l'uno nè l'altro senza qualche apprensione — essa, così giovane e così lontana da casa sua; egli quasi pentito degli impegni contratti e sgomento al solo pensiero di dover sposare una donna di carattere tanto selvaggio. Grado a grado le cose andarono come io aveva preveduto. Tenendoli d'occhio amendue, io osservai che la mia condotta mi aveva a poco poco alienato l'animo di Fritz: eppure io non poteva assolutamente nè agire in altro modo, nè astenermene! Vidi la mia piccola amica, che non avrebbe cercato di meglio se non di potermi amare, fuggirmi atterrita, e cercare protezione dall'uomo istesso che doveva essere mio sposo! Già si trovavano uniti da un comune interesse: e dall'unione all'amore il passo è pur troppo breve! Il giorno in cui essi partirebbero insieme, lasciandomi sola, sarebbe stato senza dubbio l'ultimo della mia esistenza. Spesso io mi soffermava all'orlo di qualche roccia, meditando di precipitarmi nel sottostante abisso, e sempre una vaga speranza di qualche cangiamento, che potesse salvarmi da me stessa, m'aveva trattenuta dall'estremo passo. Ma un tal cangiamento mai non si verificò. I giorni succedevano ai giorni, e l'anima mia sempre più s'avviluppava nell'orrida tempesta della disperazione, della tristezza e del furore.

« E finalmente...! Una mattina, io dormii fino ad ora tarda, cullata in un delizioso sogno, che mi rappresentava la mia perduta felicità. Risvegliandomi sentii tutta l'amarezza della presente realtà: le immagini d'un passato, che non poteva oramai più ritornare, inasprirono i miei dolori, ed io mi levai imprecando al sole e dilaniata dalla sete d'un amore, che io stessa aveva distrutto. Ma forse io non era affatto perversa: forse i bei giorni potevano ancora ritornare. Provando, come sempre quando io soffriva, il bisogno della solitudine, io mi sottrassi agli sguardi di tutti ed errai quasi tutto quel giorno per le colline, cercando i luoghi più deserti e selvaggi ed ostinatamente combattendo colla mia perversa natura. Pensai seriamente a' miei casi. Se io avessi saputo pregare, io l'avrei fatto. E perchè, domandava io a me stessa, perchè non potrò io ottenere di nuovo ciò che è mio? Perchè una irragionevole e ferina rabbia mi impediva di amare entrambe quelle creature, che spontaneamente erano venute nelle mie braccia? Oh, io voleva riparare il passato... io era ancora in tempo di farlo. Sì, andrò, e mi getterò ai lor piedi ed implorerò da loro perdono. Confesserò a Fritz l'infermità del mio spirito, ed egli mi aiuterà a vincerla. Ispirata da questa subitanea risoluzione, mossi precipitosamente alla volta del castello piena di ridenti speranze e convinta d'avere oramai afferrata la tavola della salute. Man mano ch'io procedeva, il sole declinando verso l'orizzonte pingeva la campagna di quelle tinte infuocate, che precedono il crepuscolo: tutto mi rammentava quella sera, in cui Fritz m'aveva dichiarato il suo amore sul terrazzo che sovrasta al lago. Già io lo sentiva parlarmi in tòno amorevole e dirmi sorridendo ch'egli mi perdonava. Quanto bene mi facevano quelle parole e quel sorriso!

« Superai a passi concitati la brusca curva del sentiero che conduce al terrazzo, e vidi i due giovani ritti l'uno vicino all'altro sull'orlo della roccia.

« La loro attitudine era quella di due amanti: un braccio di Fritz circondava il corpo di Rosa: gli occhi s'incontravano in uno sguardo estatico e pieno d'eloquenza. Erano proprio sull'orlo di quell'abisso da cui Fritz m'aveva con tanta cura tratta indietro. I miei occhi fiammeggiarono ed io non vidi più nulla: li tenni chiusi per qualche momento, e quando li riapersi, mi si presentò quello ch'io aveva preveduto, aspettato e temuto per tanto tempo. A tal vista perdetti ogni reminiscenza delle mie buone risoluzioni. Mi pareva che il cielo piovesse fuoco sul mio capo e che la terra mi ardesse sotto i piedi: da quel momento l'anima mia si abbandonò interamente e per sempre all'influenza delle sue perverse inclinazioni. Proseguii la mia strada — io credeva di poter passar oltre senza più nemmeno guardarli, ma il sentiero era troppo angusto e dovetti avvicinarmi a loro in guisa che quasi li toccava. Mi fu impossibile trattenermi più oltre: quel contatto mi lacerava le viscere. Stesi le braccia con quanta forza potei e li spinsi via da me. In quel momento, io mi sentiva la forza d'una leonessa, e tanto violenta fu la mia spinta, che amendue precipitarono nel sottoposto abisso. Non mandarono un grido: mentre scomparivano dall'orlo del terrazzo li vidi lanciarmi uno sguardo d'orrore e di maledizione; poi tutto fu finito. Essi erano scomparsi: io li aveva cacciati dal mondo, come si caccia una mosca da una parete, come si leva la polvere da un abito. Rosa e Fritz erano là... morti, in fondo al burrone... ed io sapeva d'averli uccisi!

« Camminai sempre senza sapere dove andassi, senza vedere cosa alcuna intorno a me, insensibile a tutto, incapace persino di pensare. Aveva bisogno di muovermi, e per parecchie ore continuai la mia corsa affannosa. Finalmente il fuoco della mia collera s'estinse da sè, ed io ritornai verso il castello, salii le scale e venni a sedere in questa medesima camera, e precisamente su questo seggiolone. Quivi rimasi un po' di tempo, aguzzando gli orecchi e tendendo il capo, come chi aspetta qualcuno. Finalmente vennero i servi a dirmi che il desinare era pronto, ma che nessuno de' miei amici era peranco tornato al castello. Certamente essi non sarebbero ritornati mai più, se alcuno non andava a prenderli! Io lo sapeva bene, ma non ardii palesarlo a nessuno.

(Continua)

Il generale Kuhn acconsentiva alla tedesca, e fu la sua rovina.

Saremmo dunque attualmente in piena corrente russa, ma, dico il vero, se i giornali viennesi non lo attestassero, io non me ne sarei mai accorto.

Rimane ora a vedere dove ci porterà. Francamente, io vivo in apprensione: ho paura di riuscire in Siberia.

** L'*agenzia Stefani*, dandoci conto dell'arrivo a Queenstown del cittadino Rochefort, gli fece avere una poco invidiabile accoglienza di fischi, e per ogni buona precauzione lo consegnò alla polizia, onde metterlo in caso di portare a Londra sane tutte le sue ossa.

Se bado invece ai telegrammi di Queenstown della *Neue freie Presse*, la è stata un'ovazione coi fiocchi, e se la polizia dovette mettersi in mezzo fu unicamente per impedire che l'entusiasmo non traboccasse in disordine.

Padroni di scegliere fra le due versioni quella che più vi piace, che in fondo vanno d'accordo. Per odio o per entusiasmo, se il profugo di Noumea ci cascava avrebbe trovato che in fondo in fondo i fischi sono sempre dell'istesso suono e le bastonate dell'istesso peso.

A proposito: a Bruxelles è già uscito in luce il primo numero della *Lanterne*. Sono taluni articoli, che il Rochefort pubblicò in America nel *New-York-Herald*.

Il titolo del primo è: *Parigi durante la Comune*; e quello dell'ultimo: *L'avvenire della Francia*.

Il cartoncino rosso del breve fascicolo lascierebbe supporre che quest'avvenire pel cittadino Rochefort si debba svolgere secondo l'antifona: *Sicut erat in principio: Comune in sæcula sæculorum*.

Rispondete *Amen* se vi basta il cuore.

Don Peppino.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Alcibiade*, scene greche, in sette quadri, dell'avv. FELICE CAVALLOTTI.

Sulla scena un bagno d'erudizione greca; in platea un altro bagno, ma di sudore latino. N'esco or ora, e asciugatomi appena, cerco fra me e me di raccapezzare ciò che ho visto, quel che ho sentito.

Di gran roba, signore mie, e quasi sempre bella. Roba amorosa, politica, economica, militare, rivoluzionaria. Ho conosciuto nel primo quadro — ch'è una meraviglia di particolari, di stile, di proprietà storica — un Alcibiade metà D. Giovanni, metà Byron, contro cui vi consiglio a stare in guardia. Ho visto nel secondo un Gambetta ateniese, che, con rispetto parlando, taglia la coda al cane e mena tutto un popolo pel naso. Questo secondo quadro è una specie di rivendicazione del tipo di Rabagas, fatta dal signor Cavallotti per conto degli antichi; è un grido d'allarme, che ha fatto anche ieri sera impallidire più d'un arruffone in platea. Nel terzo, Alcibiade, tra le mense, i vini, le cortigiane come Timandra di prima categoria e le ballerine di rango greco come Bacchide, preludia Nerone. Però lo scolare di Socrate non canta, come quello di Seneca, Venere Callipige. Egli ha sulle labbra l'inno d'Armodio; il canto della patria, della libertà e dell'uccisione del tiranno. Egli ha bisogno di combattere, di vincere, di regnare e parte per la Sicilia, di dove spera mettere la Grecia a capo del mondo.

Così fosse stato! Quant'arte, quante statue, quante belle donne di più!

Il conte Rasponi non sarebbe oggi prefetto di Palermo, ma in compenso quale altro destino avrebbe avuto l'umanità; quale altra fine avrebbe fatto quest'Alcibiade che dalla partenza in poi mi scantona un pochino, e come nella sua vita così nel dramma... non so se sia irreverenza il dirlo... mi comincia alquanto a seccare!

**

Il dramma del signor Cavallotti, giudicandolo da quel che ne offre la scena (poichè stampato sarà senza dubbio un altro paio di maniche, e la critica ci troverà poco a ridire) può dividersi in due parti e, come direbbe l'onorevole De Sanctis, in due mondi: mondo greco, il mondo dei primi tre quadri; mondo di tutto il..... mondo, il mondaccio degli altri quattro.

Nella prima parte — più che Plutarco, Senofonte e Cornelio Nepote — uomini e donne, filosofi e parassiti parlano il linguaggio divino di Luciano e di Platone, reso italiano, ai dì nostri, dagli onorevoli Settembrini e Bonghi. Là poi dove tace il sentimento e il comico ripiglia i suoi diritti, Aristofane serve a meraviglia, e il quadro secondo, quello dell'elezione di Alcibiade, lo stesso autore delle *Nuvole* non lo avrebbe altrimenti immaginato.

**

Però, cessato questo splendore tranquillo, questa rappresentazione incantevole, perfetta, di costumi e di pensieri greci, quando la vita d'Atene si sente appena come un'eco lontana, e quella di Alcibiade fa capolino aneddoto per aneddoto, frase per frase, come una biografia di Mirecourt o un articolo del *Dizionario Universale*, si prova un non so che di languore, di abbandono che l'autore stesso deve aver certo provato.

Il 4° quadro — quello sulla spiaggia di Catania e del richiamo d'Alcibiade — non ha nulla di naturale e si salva appena per una tirata rettorica; il 5° — a Sparta — è mirabile nella critica delle leggi di Licurgo, debole per il ritorno di Timandra e la riconciliazione di Alcibiade con l'Atene; il 6° — nel campo greco — ha d'inutile l'episodio d'un trace, e si potrebbe chiamarlo l'atto degli annunzi spiacevoli. Giacchè tanto arriva l'apportatore d'un messaggio, e pare che il generalissimo ateniese abbia proprio un commendator Barbavara ai suoi riveriti comandi; il 7° ed ultimo — a Melissa — presenta nella scena e nei suoi particolari più minimi l'ultimo atto del *Nerone*.

Il pubblico, entusiasta al primo, al secondo, al terzo quadro, fece ancora oneste accoglienze al quarto; poi applaudì meno, e poi meno ancora, fino a che si tacque.

Quando siete all'ultimo, il quadro c'è sempre, ma vien meno interamente la cornice. Quell'Alcibiade passa dal biricchino al galantuomo, dal farabutto all'eroe, senza una gradazione artistica che lo renda naturale. È una statua, vista bene, modellata meglio, ma non è un uomo con cui vi sembra, come col *Nerone* del Cossa, d'aver vissuto, d'aver ragionato.

**

L'autore non era presente alla recita, e questa circostanza è stata fortunatissima per un giudizio calmo, spassionato, all'infuori delle ire e delle passioni politiche, che nel tempio dell'arte non dovrebbero mai penetrare.

A Livorno, dove il lavoro fu ultimamente rappresentato, cominciarono a chiamare l'onorevole Cavallotti al proscenio, prima che andasse su la tela. È amor dell'arte cotesto? Oppure i *Pezzenti*, le *Agnesi*, i *Guidi* (che, a parte la verseggiatura, non facevano neanche sospettare la forza e la robustezza dell'*Alcibiade*), concedevano il diritto, a coloro che non ne sapevan nulla, di arguire indubitatamente il capolavoro? A Napoli egli ebbe trentaquattro chiamate, appunto tante quante ne aveva avuto il duca Proto, col *Friedmann Bach*, la sera innanzi. C'è da consolarsi vedendo un pubblico applaudire il *Friedmann Bach* e l'*Alcibiade* al medesimo modo?

**

Al *Corea*, dove sarà trasportato, l'*Alcibiade* sarà il successo di parecchie sere.

E lo merita, oltrechè pel valore del componimento anche per un'esecuzione coscienziosa e accurata, per la quale non saprei dire se il signor Emanuel è miglior direttore che attore.

Quanto a me ho un solo desiderio da esprimere: lo prego l'onorevole Cavallotti a dedicare all'arte un tempo maggiore di quello che le sue occupazioni politiche gli consentono. Me lo creda: egli passerà degli anni prima di veder uscire dalla sua bocca, nell'aula di Monte Citorio, un discorso che paregg, anche minimamente, due o tre frasi di Sorrate o del suo protagonista. Io non sono disposto, come Teofilo Gautier, a rinunziare i miei diritti di elettore politico o la mia parte di conte Pianciani, per avere la Venere dei Medici nella mia camera o vedere la contessa di Castiglione entrare nel suo bagno... Ma tanto perchè l'onorevole Cavallotti rifacesse i tre primi quadri dell'*Alcibiade*, non esiterei a sottoscrivere l'obbligo, vita mia natural durante, di non metter più piede a Monte Citorio.

Per tem.... *alcibiadesi* che corrono — e alla vigilia delle elezioni generali — più in là non si potrebbe andare.

SOFFIETTO IN FAMIGLIA

La Festa de' fiori, di YORICK figlio di Yorick. — Ricordo dell'Esposizione internazionale d'orticultura in Firenze. — Terza edizione. — Coi tipi dei successori Le Monnier. — Firenze, 1874.

Ho sentito domandare a più d'uno: Perchè diavolo *Yorick* non ha mandato più niente o quasi niente a *Fanfulla*?

Mah!... son misteri cotesti per ispiegare i quali bisognerebbe fare un'illustrazione, poco letteraria e molto morale, del vecchio proverbio: « Chi paga prima è servito dopo... » e sarebbe mestieri entrare in Dio sa quanti ginepraj sugli inconvenienti dell'amicizia fra collaboratori. Cogli amici si fa a confidenza e si trattano male colla maggior disinvoltura del mondo.

Eppoi *Yorick* è capriccioso come una *petite maîtresse*. Gli pigliano ogni tanto delle annate in cui non ha voglia di far nulla o infila certi dirizzoni, che lo menano per un pezzo lontano dai luoghi dove sta più volontieri.

Basta!... Da ora in là ha promesso d'essere assiduo, e di empiere le colonne di *Fanfulla* colle sue mille corbellerie! Staremo a vedere.

E intanto ci ha mandato una scusa plausibile del suo lungo silenzio sotto forma d'un volume, in cui ha raccolto tutti gli articoli da lui pubblicati sulla *Nazione* di Firenze, in occasione della pubblica Mostra d'orticultura.

Che *Yorick* fosse un botanico *consumato*, nessuno lo avrebbe indovinato di sicuro! Eppure, prendete il suo libro (costa due lire soltanto, e non si potrebbe pagare di meno una scoperta di cotesta fatta) e vedrete che può dar quindici punti a un giardiniere. Bisogna sentirlo sdottorare di palme, di conifere, di frutta e di legumi, e ci sarebbe da credere che è nato in una stufa, o che ha passato la sua gioventù (*quondam*) in una piantonaia di rape e di barbabietole.

Ma quel che ha fatto la fortuna del libro è l'evidenza delle descrizioni, la grazia della forma, la vivacità dei dialoghi, il sapore della lingua e l'originalità veramente umoristica di que' capitoli, alcuni dei quali sono nuovi, e non comparvero sulla *Nazione* al tempo della Mostra internazionale.

Motivo per cui la seconda edizione pubblicata e messa in vendita a Firenze la mattina di lunedì 8 corrente, si trovò esaurita la sera di mercoledì, e bisognò metter mano alla terza più che di furia.

Questo mi par che basti per far l'elogio della *Festa de' fiori*.

Adesso tutti fanno a picca per andarla a comprare... ma se non si spicciano, anche la terza edizione se ne andrà in quattro e quattr'otto! È la sorte dei libri che si fanno leggere da cima a fondo!

Il Segretario.

NOTERELLE ROMANE

Oggi 21 giugno, festa di San Luigi Gonzaga, anniversario dell'incoronazione di Pio IX, onomastico del conte Pianciani.

Tre avvenimenti. Cominciamo dal santo.

Sono stato stamane a Sant'Ignazio, ove nella navata di mezzo, a destra, c'è l'altare del santo — antenato dell'onorevole Guerrieri, traduttore del *Fausto* e deputato di Mantova. Nella cappella le sacre faci, come dice Cammarano, splendevano a più non posso. Alle dieci c'era moltissima gente tra curiosa, devota e di quella che si divertiva discretamente alla musica del maestro Battaglia.

Era musica sacra per davvero? Mi ricordo di Rossini che domandava sempre a sè stesso: *Est-ce une musique sacrée, ou de la sacrée musique?*

Da un santo a una santità.

Quella di Pio IX ha celebrato stamane l'incoronazione con un ricevimento cominciato alle 11. Per una coincidenza, che raccomando al direttore *repubblicano*, il ponte Sant'Angelo, ricostruito a nuovo, è stato riaperto stamane appunto al libero transito, e quindi percorso dalle molte carrozze che si dirigevano al Vaticano.

Non potrei dire se il ponte è stato ricostruito a dovere, e per no. In qualunque modo aspetterò al collaudo — e dato il caso di doverlo rifare da capo, farò chiamare in giudizio la *Voce*, che ne ha scritto di cotte e di crude, e stamane finalmente avrà potuto esultare.

Da un santo e da una santità al conte Pianciani, che non è così diavolo come si crede.

Egli ha celebrato il suo onomastico andandosene a Grottaferrata. È partito di buon ora, sfuggendo alle felicitazioni officiali dei suoi impiegati; ma non tanto in tempo per evitare quelle dell'Ospizio dei vecchi di San Cosimato. Il più vecchio di tutti ha presentato al conte un indirizzo scritto e un mazzo di fiori.

Anche l'Ospizio di Termini ha mandato, per mezzo di due ragazzini, il suo *bouquet* e il suo scritto, e il conte ebbe una buona parola per tutti.

La Provvidenza vuole così compensarlo delle amarezze che lo aspettano in Consiglio domani.

Oggi pochissime notizie.

Fuori porta Portese, ieri alle 6 1/2, nuovo tentativo d'assassinio a danno di Giacinto Papalla, derubato di cento lire. In una casa, in via del Corallo, una donna, ammalata da un pezzo, cadde dal letto e restò cadavere. All'Esquilino il solito muratore o bracciante ferito. Al *Politeama*, la serata del tenore, signor R.... ori, richiamò ieri molto pubblico, e il beneficiato fu molto applaudito.

Con regio decreto il cavaliere Adriano Bosi, notaro di collegio in Roma, è stato nominato notaio patrimoniale della Real Casa.

L'appalto della nettezza non può essere accusato di avarizia.

Ne spande dell'acqua abbondantemente ed anche ad esuberanza, come se ne può fare esperienza per quel tratto di strada che da piazza Barberini discende verso l'Angelo Custode.

Ma perchè ne eccettua i marciapiedi?

In certe ore del giorno, passando su quei travertini ci fa l'impressione di stare sui mattoni infuocati di non so più quale bolgia dell'inferno.

Il Signor Tutti

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 20 giugno, la musica della 3ª e 4ª legione della G. N. in piazza Colonna, dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — *Riconoscenza* — Canti.
2. Pot-pourri — *Rigoletto* — Verdi.
3. Sinfonia — *Oberon* — Weber.
4. Gran Pot-pourri — *Aida* — Verdi.
5. *Cani e gatti*, buffoneria musicale — Valzer — Farbach.
6. Finale — *Traviata* — Verdi.
7. Polka-galop — *Barardage* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che Don Carlos abbia fatto istanze al Vaticano perchè non fosse ricevuto nessun inviato del maresciallo Serrano, e che gli sia stato risposto che ciò non era possibile. Questa risposta sarebbe stata data in seguito alle ultime notizie di Spagna, le quali sono tutt'altro che favorevoli alla causa carlista.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TARANTO, 21. — Alle due pomeridiane la fregata *Venezia*, che s'era incagliata, è riuscita a riprendere il mare.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 19. — L'esercito del Nord non ha fatto ancora alcun movimento importante.

Il generale Concha trovasi a Lodosa ed il generale Echague a Tafalla.

COSTANTINOPOLI, 20. — Questa mattina alle ore 8 il Gran Vizir ha fatto consegnare ai kupelianisti la chiesa di San Salvatore. La consegna ebbe luogo con un grande apparato di forze.

STUTTGARD, 20. — La Dieta fu oggi chiusa con un discorso del trono.

PEST, 20. — *Camera dei deputati*. — Tisza, dell'estrema sinistra, interpella il presidente del Consiglio sull'inatteso cambiamento del ministro della guerra e domanda pure perchè la lettera imperiale che reca questo cambiamento non sia controfirmata da un ministro comune.

Il presidente del Consiglio dice che risponderà nella prossima seduta.

Il ministero presenta la convenzione ferroviaria conchiusa fra l'Ungheria e la Rumenia.

VERSAILLES, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Continua la discussione del progetto di legge relativo all'organizzazione municipale.

All'articolo 14, riguardante la nomina dei sindaci, il ministro dell'interno dice che accetta l'emendamento di Clapier, tendente a prorogare di due anni la legge che conferisce al governo la facoltà di nominare i sindaci. Il ministro dichiara che questa legge è necessaria nell'interesse generale e sociale, e soggiunge che bisogna rialzare il principio dell'autorità del governo.

Questo emendamento, combattuto dalla sinistra, è approvato con 358 voti contro 329.

Tutti i gruppi della destra e i bonapartisti votarono in favore di questo emendamento.

COPENAGHEN, 20. — Il re ha accettato le dimissioni del ministro delle finanze, incaricando il presidente del Consiglio di prendere l'*interim* di questo ministero.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del Congresso cattolico di Magonza, dice che le decisioni prese dal Congresso sono una prova che a Roma fu deciso di continuare la lotta contro la Germania; per conseguenza i governi tedeschi, e specialmente il prussiano, devono far uso contro il partito ostile all'Impero di tutti i mezzi legali per tutelare la dignità e l'indipendenza dello Stato.

STUTTGARD, 20. — Il discorso pronunziato dal re, in occasione della chiusura della Dieta, ringrazia la Dieta per lo zelo ch'essa dimostrò nel discutere i progetti di leggi e specialmente quelli riguardanti l'unione della Germania.

PARIGI, 20. — Notizie di Spagna assicurano che il signor Hatzfeld andò a Madrid per offrire al governo una somma di danaro con una ipoteca sulle isole Filippine. Il governo spagnuolo ha ricusato di accettare l'offerta e Hatzfeld ritornerà fra breve a Berlino.

AMSTERDAM, 20. — I giornali credono che il voto dato ieri dalla seconda Camera riguardo il censo elettorale produrrà una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera. Si crede che il ministero farà lunedì alla Camera una comunicazione in proposito.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta **Pietro Fè** e C[i] di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4° Coi Comizi ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FE e C[i].**

Mai più Naufraghi

Nuova Cintura di salvamento, brevettata.

Per coloro che imprendono viaggi di mare o si esercitano nei laghi o nei fiumi al nuoto e non vogliono correre pericolo di annegare, si muniscano della Cinta di salvamento che, al prezzo di L. 12, si acquista dal fornitore della R. C. sig. **A. G. Natali** al Corso, n. 169 C e 169 D, e via Convertite, n. 20.

La Cintura è leggerissima e lascia tutta la libertà ai movimenti e si applica con molta facilità a persone d'ambo i sessi e di tutte le età.

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono :

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spesa postali.— Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

STABILIMENTO BALNEARIO

IN SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio verrà riaperto al pubblico questo Stabilimento Balneare, la cui direzione igienica è affidata all'egregio Medico-Chirurgo sig. cav. **Angelo Zotti.**

Si ricorda che lo Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, nonchè la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore e sale da conversazione e da ballo.

È istituita un'Agenzia per gli alloggi diretta dai signori A. Gallucci e C. I forestieri che desiderano provvedersi d'abitazione potranno rivolgersi alla detta Agenzia, ovvero anche alla Commissione Gerente dello Stabilimento, la quale si darà cura di fornire ogni opportuna informazione.

Sinigaglia, 5 giugno 1874. 8149

NAPOLI

AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA

INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118,** partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto alla loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra. 8119

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè :

N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

Anno XIV-1874 ROMA Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 ROMA Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)— Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI :

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI :

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof. comm. **C.** — **Borsari**, comm. **L.** — **Boselli**, avv. prof. comm. **P.** — **Buniva**, avv. comm. **G.** — **Carle**, avv. prof. **G.** — **Cipelli**, avv. prof. **B.** — **Gabba**, avv. **C. F.** — **Galluppi**, avv. **E.** — **Gerra**, comm. **L.** — **Mancini**, comm. prof. **P. S.** — **Mecacci**, avv. **F.** — **Miraglia**, comm. **G.** — **Pantanetti**, cav. **G.** — **Piroli**, comm. **G.** — **Regnoli**, avv. **O.** — **Salis**, comm. **P.** — **Sclari**, avv. **S.** — **Vidari**, avv. **E.** — **Virgilio**, avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento :

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35.— Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

BOTTEGA
in via del Corso, 263

da cedersi anche a mesi per sole L. 110 mensili con o senza vetrine. 8191

Nuova Iniezione completa innocua.

INJECTION DE SAMPSO

Preparata colla **Pietra Divina** guarisce in 3 giorni gli scoli vecchi e nuovi. 25 anni di successo, raccomandata dai migliori medici di Parigi; nessun altra può rimpiazzarla.

Una sola bottiglia talora è sufficiente preservativo sicuro. Si trova in tutte le farmacie del Regno. Si spedisce franco mediante vaglia postale di lire 6.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Napoli, C. N. Pirella, vico Cerrieri, a S. Brigida, 34.

Deposito generale

SAMPSO, farmac. 44, via Rambuteau, 7899 ***Parigi.***

DA VENDERSI una **Cavalla** da sella ed una **pariglia di Cavalli** di lusso, tutti tre giovani e di razza inglese, con due Vetture, finimenti e tutta l'organizzazione di scuderia.

Dirigersi via Tre Cannelle, 104. 8193

Nella via delle Mura fra Porta Pia e S. Lorenzo, e precisamente nel vicolo dei Cannetti, n. 2, havvi un **FIENILE** da affittare della capienza di 100 carrozze. — Dirigersi : **Ercole Stampanoni**, piazza Barberini, n. 70. — Detto Fienile ha l'ingresso per la via delle Mura.

Bagni nuovi **BORMIO** **Bagni vecchi**

Alta Valtellina.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dallo Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di posta e telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal **1° Maggio** alla **fine di Ottobre.** — Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione.

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Gèneve

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrès Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Établissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8048

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED
il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

STABILIMENTI TERMALI
DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di **Pubblicità E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO :

		Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano	fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur »	»	46	24	12 50
Le Figaro »	»	74	37	18 50
Le Gaulois »	»	72	36	18
Le Journal des Débats »	»	88	44	22
Le National »	»	60	30	15
Le Français »	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale »	»	65	33	17
La Petite Presse »	»	46	24	12 50
Le Commerce »	»	44	23	12
L'Illustration settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée »	»	28	14 25	—
Le Monde illustré »	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel »	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français »	»	44	22 —	— —
L'Institut »	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra				
Carta fina »	»	52	26	13
» forte »	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 166

Avvisi ed Inserzioni

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Martedì 23 Giugno 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Ugo ci narra più innanzi, nei suoi variopinti particolari, la gran *dimostrazione* fatta iersera all'obelisco di piazza San Pietro: io noto un solo effetto, che per amor dell'arte non mi è piaciuto.

Quando il grosso dei fedeli, stretto intorno all'obelisco, si diè ad acclamare il Papa colla forza di qualche migliaia di polmoni, gentilmente concessi dalla Società degli Interessi cattolici, Pio IX comparve un istante alla finestra del palazzo e si mostrò alle turbe

La subita apparizione, la bianchissima figura del pontefice, la novità del fatto, l'ora e la luce diffusa del tramonto davano allo spettacolo una tinta che poteva esser poetica, e non era senza maestà, malgrado le orribili stonature dei dimostranti

***

Ma a un tratto lo spettacolo mutava: l'occhio staccandosi dalla melanconica figura del vecchio pontefice, incontrava sotto di lui, affacciate alle finestre del piano terreno, una lunga fila di figure strane, esotiche, che parevano far piedestallo al Papa: era la fila degli Svizzeri nel loro costume medio-evale, ammodernato solo col fucile e la baionetta

Viva il Papa-Re, gridava la folla dell'obelisco; e a quel grido vedeva scomparire il Papa, e resta sola la figura del re su quella base di baionette e di faccie svizzere!

***

A me parve questa la più eloquente e terribile *dimostrazione...* contro il potere temporale.

***

Quando il Papa fu partito, i dimostranti, più papisti di lui, non volevano saperne d'andar via, sicchè fu necessario l'invito della questura — interprete forse del segreto desiderio del Papa e della sua paterna sollecitudine per le gole dei dimostranti

Deploro quell'intervento: io avrei lasciati liberi i dimostranti di gridare fino ad esunzione di voce, che alla peggio non sarebbe andata oltre l'ora della cena

Capisco che la legge dice così e così, e bisogna farla osservare da tutti: ma io avrei lasciati loro quel gusto di gridare; nè l'obelisco si sarebbe mosso, nè il sole sarebbe oggi spuntato più tardi dell'ora segnata dal calendario

***

Va notato ancora che il Papa non trinciò sulle turbe la solita benedizione. Forse pensò che sarebbe stata sprecata... per quei pochi, egli uso a benedire da quel luogo le decine di migliaia di fedeli!

E davvero al vederli. .!

***

Un assiduo anconitano si lagna come d'un torto, perchè io ho lasciata passare senza una parola la notizia del sequestro, messo pur ora sulla cassa del suo comune per la miseria di centomila lire

Vuole proprio l'assiduo che io suoni per questo sequestro le trombe della fama? Eccolo servito; ma dico il vero, ciò che mi turba è l'iniziale d'Ancona. Quell'*A* è di brutto augurio, e non vorrei aprire una serie alfabetica di malanni comunali

***

Non so chi abbia contribuito a far cadere tanto basso il municipio anconetano; ma è facile indovinare

Un giorno si domanda una piazza: un altro giorno una strada; poi un teatro, l'*Aida*, la Stoltz, la Waldmann ecc., ecc. I giornalisti fanno coro. Con la scusa di mettere in pubblico la propria opinione, finiscono col credersi l'opinione pubblica, e guai ai municipi se tengono duro

E poi si finisce come ad Ancona!... si finisce come ha predetto l'onorevole Luzzatti, accennando appunto a questa mania di spendere e di spandere che ha invaso i comuni italiani!

***

A proposito. Che n'è stato della petizione presentata alle Camere dal municipio di Firenze in nome dei grandi municipi d'Italia, chiedendo un rimedio alla terribile arsura che tutti li travaglia?

Mi risponde *Don Peppino*, che entra in questo momento: « La petizione — egli dice — del municipio di Firenze s'è dispersa a fogli pei muricciolì. »

Come la libreria di D. Ferrante, di cui parla Manzoni Proprio tale e quale.

***

Un altro assiduo, un Senese, nel fare certi studi sull'antico statuto della Repubblica di Siena, decretato nel 1545, v'ha trovato una disposizione relativa alla nullità degli atti non registrati

Nei panni dell'onorevole Sergardi, che ha votato contro la legge proposta dall'onorevole Minghetti, io non mi vorrei trovare. Figuratevi che più in là del capitolo 165 dello statuto dei suoi padri non si può andare. Il testo è latino, ma io lo volto in italiano.

Eccolo:

Del non far ragione in giustizia dei contratti ed altre stipulazioni, assoggettati a tassa *(gabella)* quando questa non sia pagata:

A tutti i contraenti e debitori quali che siano di una quantità di denaro, o per mezzo di testamento, codicillo, successione ed altro atto qualunque di ultima volontà, dai quali non siano state pagate alla Nostra Repubblica le dovute tasse, e sopra i contratti, testamenti, codicilli, successioni ed altre quali che siano disposizioni di ultima volontà, non sarà fatta alcuna ragione per giustizia, o debba farsi da qualsiasi giusdicente, magistrato, od ufficiale delle città e territorio, sotto pena ai sopraddetti giusdicenti che pronunciassero in giudizio, di una multa di cinquanta scudi d'oro da applicarsi al fisco, rimanendo tuttavia ogni atto giuridico nullo, irrito ed inefficace

***

Ci scommetto che l'onorevole Sergardi ne doveva saper quanto me, prima d'ora

Mi par di vederlo correre all'archivio di Stato, o nella pubblica biblioteca comunale di Siena a far ricerche e compulsare pergamene.

Faccia pure. Non resta meno sulla sua coscienza il peccato d'avere, dopo trecento ventinove anni, messo in dubbio la sapienza dei suoi avi

Siamo logici. Gli avi del duca di Sermoneta hanno sempre odiato le tasse; e l'onorevole duca mantiene la tradizione di casa sua quando dichiara di non ne votare alcuna. Ma chi obbligava l'onorevole Sergardi a infliggere, dopo tanto tempo, un voto di biasimo ai vecchi repubblicani del suo paese?

***

Tutti sanno che il signor Lambert Saint-Croix ha dato al signor Gambetta qualche cosa sul viso, che egli sostiene fu uno schiaffo e che l'ex-dittatore pretende essere stato un pugno

La causa della divergenza di opinioni delle due parti contraenti, è facile a essere indovinata.

***

Essa ricorda un aneddoto istorico del tempo della ristaurazione Quando Talleyrand assunse il potere provvisorio nel 1814, mentre Napoleone era in fuga, da uomo astuto volle sbarazzarsene definitivamente. Per intuizione, prevedeva il ritorno dall'Elba.

Incaricò quindi il barone di Maubreuil, un agente politico capace di tutto — di attaccare alla brigantesca la vettura di Napoleone e di ucciderlo — per isbaglio. Maubreuil preferì di svaligiare la regina Ortensia — se ben ricordo — che scappava anch'essa colle sue gioie

Talleyrand gliele fece restituire.

***

Da questo e da altri incidenti sorse in Maubreuil un odio mortale contro Talleyrand, e la voglia di una vendetta clamorosa.

Un giorno dunque che il famoso zoppo prendeva parte in vestito ufficiale e in gran gala a una cerimonia religiosa che Luigi XVIII faceva celebrare nella cappella di S. Dionigi — e non a Notre-Dame come molti raccontano — Maubreuil s'introdusse in mezzo al corteggio, arrivò ai gradini dell'altare, e lì, in presenza del re e di tutta la Corte, diede un potentissimo schiaffo a Talleyrand.

***

Il gran cancelliere traballò per un istante, ma restò impassibile, e poi voltandosi esclamò:

— *Quel coup de poing!* (che pugno!)

A sessant'anni di distanza avviene ora un incidente all'incirca simile. Gambetta ha egli ricevuto un pugno o uno schiaffo?

***

Per Talleyrand la luce però è fatta. Non fu nè uno schiaffo... nè un pugno che egli ricevette, ma... un potentissimo calcio . dove sapete.

***

La traduzione francese de'*Promessi Sposi*, fatta dal Rey Dusseuil, passa per una delle migliori, anzi la chiamano l'*unica*

Io ho aperto oggi il volume, e trovo in prima pagina un singolare esempio della *libertà* di certi tra.. uttori

Eccone degli esempi

Il testo dice

« Per un buon pezzo, la *costa sale* con un
« pendio lento e continuo; poi *si rompe* in
« poggi e valloncelli, in *erte* e in *ispianate* . »

E il traduttore

« Durant une bonne partie de son cours, la
« *rivière* (!) *coule* (!!) *dans un lit* (!!!) d'une
« pente douce et continue; puis, *interrompue*
« dans sa marche *par* des coteaux et des pe-
« tits vallons, elle se précipite en *cascades* ou
« s'étend en *larges flaques*

40 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« Un'ardentissima febbre mi prese, e per più giorni e più notti io perdetti ogni coscienza di me. Allorchè riebbi l'uso dei sensi e mi svegliai dal profondo letargo, mi trovai a letto: sul pavimento ardeva un lumicino; a poca distanza una infermiera dormiva sopra un seggiolone. Mi ricordai di quanto era avvenuto, mi alzai e m'avviai per vedere se i due amanti fossero stati portati al castello. Trovai alla meglio la via, attraversando nella più profonda oscurità camere e corridoi, e scendendo per le scale sinchè dai socchiusi battenti d'un uscio vidi uscire una striscia di fioca luce. Entrai, e là, sopra un cataletto, vidi giacere quei due ch'io aveva amati, odiati ed assassinati nel più bel fiore dell'età! La piccola Rosa portava ancora intorno al collo il suo piccolo nastro: il petto era ancora adorno del mazzolino di rose, tutto pesto ed infranto. Le membra erano irrigidite, i muscoli dolorosamente contratti; sulla fronte aveva una larga ferita, negli occhi un'espressione di terrore e d'agonia. Accanto le stava il galante Fritz: nobilmente virile era il suo aspetto, gli occhi semichiusi, la bocca atteggiata al sorriso! Toccai le loro mani: erano gelate. Li interrogai, e senza comprendere io stessa il senso de' miei discorsi, parlai lungamente: il silenzio della morte aveva suggellato per sempre quelle labbra. Capitarono i domestici, mi guardarono stupefatti e crollando il capo: di nuovo io fui presa da' miei furiosi delirii, ed i servi mi presero e mi allontanarono dai cadaveri. Per alquanti giorni io non seppi più nulla. Allorchè per la seconda volta ritornai in me stessa, ogni traccia di Rosa e di Fritz era scomparsa. A poco a poco io mi ristabilii in salute e ritornai alle ordinarie funzioni della vita, trascinando meco il peso del mio delitto.

« La gente sospettava forte ch'io fossi l'autrice di quell'assassinio, ma non essendosi potuto aver prova, nè indizio della verità, io non ricevetti molestia da chicchessia Passava il tempo seduta continuamente sulla terrazza del lago affissando gli occhi a quel precipizio da cui il mio amante m'aveva salvata e nel quale io lo aveva spinto ad immatura morte. Appresso, questo genere di vita mi venne a noia: abbandonai il castello e mi lanciai in mezzo al mondo. Io era bella e ricca; i buoni s'allontanarono da me inorriditi: i malvagi mi fecero ressa intorno. Non tentai più oltre di resistere al mio triste destino: cedetti interamente alle mie perverse inclinazioni, e la mia vita non fu che un tessuto di nefandità.

« Ma venne pure un momento che le pompe ed i piaceri del mondo mi diventarono insopportabili, ed io, lasciando ad un tratto la depravata società, dove il mio nome suonava già famoso, tornai alla tranquilla vallata, dove per me non vi poteva essere più pace. Vissi di nuovo solitaria e di nuovo il fatale terrazzo diventò il mio favorito soggiorno, e di nuovo io spendeva lunghe ore guardando, come oppressa da stupore, l'abisso in fondo al quale i due giovani avevano trovata la tomba! Un giorno, io non potei più resistere all'orribile supplizio d'averli sempre davanti al pensiero, e volli finirla. Mi precipitai dalla roccia nel punto medesimo dov'erano scesi Rosa e Fritz; caddi come essi erano caduti, morii come essi erano morti Di più non oso dirvi; io non potrei farvi comprendere che torture seguissero alla mia morte, che speranze io mi abbia, e che patimenti debbo ancora incontrare. »

Appena pronunciate queste parole, la figura di Gundred sembrò a poco a poco dissolversi davanti agli occhi di Blake, mentre a poco a poco un'altra ne sorgeva in suo luogo. Alta di statura e bella al pari di Gundred, si distingueva specialmente per un'aria d'energia e di risoluzione. La carnagione era morbida e bianca, gli occhi vivi e lucenti, le chiome nerissime inanellate intorno ad una fronte spaziosa. La voce soltanto era sgradevole e nulla aveva della dolcezza femminile. Essa incominciò con un riso di scherno:

— Bah! la vostra fu una vendetta, e voi ve ne pentite? Donnicciuola da nulla! Se fosse possibile, voi vorreste distruggere l'opera vostra! Oltre a ciò, voi avete ucciso troppo rapidamente e troppo dolcemente. Le vostre vittime non assaporarono l'amarezza della morte, che lentamente si avvicina. Voi non avete fatto la metà del vostro dovere. Ascoltate, o gentiluomini, e giudicate se fu più terribile vendetta la mia o quella di Gundred, se più torture sopportarono il suo amante infedele o il mio, la sua perfida rivale o quella d'Ilma.

La vendetta d'Ilma.

« È assai difficile incontrare una coppia di sorelle pari a quella formata da mia sorella Ottilia e da me. Non v'era fra noi il solito contrasto della chioma bruna e della bionda, degli occhi neri e degli azzurri, della carnagione bianchissima e della pelle color dell'oro; eppure, così nel fisico come nel morale, noi eravamo profondamente diverse. Guardate il ritratto di mia sorella, che si vede qui in questo quadro, e poi rivolgete gli occhi sopra di me. L'intelligenza della nostra storia vi riuscirà tanto più facile quanto più avrete imparato a conoscere la nostra fisonomia, e attraverso alla fisonomia studiate le qualità morali dell'una e dell'altra. Vedete come i suoi capelli d'un biondo pallido sieno riprodotti con tinta molto più ricca e più calda nelle mie chiome, appunto in quella guisa che il sole indora le morte foglie d'autunno; vedete come i suoi occhi azzurri, sempre uguali a loro stessi e per colore e per espressione, si sieno cambiati in me in questi occhi dal vago e cangiante color di nocciuola, che è impossibile descrivere colle parole, o riprodurre col pennello — occhi sfolgoreggianti dei mille colori dell'opale, occhi nell'ira accesi di rosse faville, e nell'amore spiranti profonda tenerezza; occhi che attraggono irresistibilmente il cuore dell'uomo, come la calamita attrae il ferro; occhi che sospingono l'uomo alla pazzia, come i possenti filtri delle antiche incantatrici. Guardate come il purissimo e trasparente colore della sua pelle, che sì facilmente arrossiva, soffondendosi d'un roseo delicato, divenne in me quella tinta lattea, che non conosce rossore, e che sembra resa così pallida dalla foga medesima delle passioni. Ed anche la posa dei ritratti è al tutto diversa. Essa fu dipinta colle mani giunte in grembo, col capo leggermente rivolto a sinistra, colla faccia esprimente timidezza e meraviglia; mentre io guardava fuori dal quadro in linea retta ed in aria risoluta, simile a generosa fiera che di nulla teme, di nulla ha bisogno. Io rappresentava la forza, essa la debolezza; io sembrava la potente che assume sopra di sè la protezione d'un essere subalterno — e così era infatti, al tempo della mia istoria!

« Come era bella Ottilia! o, per meglio dire, come eravamo belle ambedue! Credete forse che io non conoscessi le mie attrattive altrettanto bene quanto le sue? Senza dubbio! Io non apparteneva al numero di quelle povere e deboli fanciulle, che evitano ogni confronto colle loro coetanee, che ad altro non aspirano se non a far mostra di modestia e d'umiltà, che non hanno altro in bocca se non le lodi delle altre! Io sapeva be-

***

Cristo cambiò l'acqua in vino; Rey Dusseuil cangia la terra in acqua.

Mi par di vederlo, il lettore francese, a diporto sul lago di Lecco, scendere dalla barca e vagare in cerca della *rivière*, per ammirare le sue *cascades* e le sue *flaques*.

Ha da girare un pezzo!

***

Nella terza pagina ti prende *casato* per *casale*. Manzoni scrive, a proposito di Don Abbondio.

« Il nome di questa (terra) nè il *casato* del « personaggio, non si trovano nel manoscritto, « nè a questo luogo, nè altrove. »

Traduzione:

« Notre auteur ne donne pas plus le nom « du pasteur que le nom du *hameau*. Et déjà « de deux reticences!... »

Io avrei detto: *Et déjà de deux licences!*

Che un traduttore non conosca le lingue che maneggia, è cosa ordinaria; ma che non possegga (o non voglia aprire) nemmanco un vocabolario, mi par cosa straordinaria, anzi sfacciata.

Mi raccomando per una nuova edizione!

***

Un gioiello di circolare:

« Invito la S. V. a volermi sollecitamente trasmettere uno stato nominativo degli individui di cotesta compagnia presenti sotto le armi, i quali *per ragione di nascita* avessero oltrepassato l'anno trentesimo d'età. »

Col permesso di *Canellino*, offro un anno di abbonamento *gratis* a chiunque indicherà una ragione, che non sia quella della nascita per oltrepassare i trent'anni

È aperto il concorso.

***

Si parla di musica tra una bella signorina ed un giovanotto simpatico

— L'altra sera — dice la signorina — il conte T ha cantato un *Bacio* tanto carino!

— Come, s'è mutato sistema? prima i *Baci* si sonavano e non si cantavano.

— Già. ma quelli erano *Baci* di *Arditi*

IL DOLCE FAR NIENTE

Tre pittori

« Del bel paese là dove il *si* suona

hanno avuta una bella pensata

Si riunirono, si divisero l'Italia, prendendosi il primo l'alta, il secondo la media e il terzo la meridionale e dissero: Illustriamola: facciamo una *Wanderung vor den Alpen bei zum Ætna* che in lingua povera — molto povera, figurarsi! è la lingua del disavanzo minghettiano — vorrebbe dire semplicemente un *album* di viaggio dall'Alpi all'Etna.

I Tedeschi prendono sempre le mosse dall'alto: per nulla non sono grandi, massime quando, come nel caso attuale, si pigliano le montagne in guisa di piedestallo.

Detto fatto: e la *Wanderung* ha già fatto capolino col 1° fascicolo a Stoccarda.

***

Magnifiche incisioni, testo pieno di sapore; ma... ecco, tra le incisioni ve n'ha una ch'io non mi spiego punto punto. Ed è quella che veggo e s'intitola:

« Dolce far niente. »

Una volta quando ero piccino, mi davano ad intendere, che l'avrei trovato a Napoli: andato a Napoli sono rimasto con un palmo di naso: mi dissero che venissi a cercarlo a Roma. Qui a Roma, sarà forse perchè s'è ridotto a vivere al sicuro, sotto la consegna degli Svizzeri del Vaticano, regione vietata alle mie indagini, fatto è che io non l'ho trovato.

Mi rivolgo all'autore del quadro perchè mi insegni dove stia di casa. Chi potrebbe saperlo meglio di lui che avuto la fortuna di coglierlo sul vivo?

***

Non so a chi spetti la proprietà letteraria di quella frase, che vorrebbe essere un dileggio, una condanna, ed è invece semplicemente una calunnia. Dovrebbe essere un francese, un La Palisse qualunque; in ogni caso il tipo di famiglia lo ha.

Il bello è che gli stranieri, a furia di sentirla ripetere, hanno finito col crederla intraducibile, come se nelle loro lingue le parole che significano poltroneria e infingardaggine mancassero affatto.

Cerchino e le troveranno, e se non basta, avranno anche l'occasione d'applicarle in famiglia.

Possiamo andar superbi d'aver dato il vocabolario alla musica cogli *andanti*, coi *crescendo*, coi *passionato*, i *mosso* ecc., ecc. Lo dico pel signor De Bulow, che se ne serve anche lui senza paura che la *romanische Barbarei* gli si apprenda come una febbre.

Ma quanto al *dolce far niente* protesto. È cosa universale e gli spettano almeno tante traduzioni quante furono le lingue uscite dalla confusione di Babele.

***

Quanto a noi, badino gli artisti del *Wanderung*; abbiamo fatta l'Italia, che è qualcosa più di niente, e ci siamo accorti, facendola, che qualche cosa sappiamo pur fare anche noi.

Del resto c'illustrino pure, chè, al postutto, una volta illustrati, se d'ora in poi ci chiameremo illustrissimi, essi avranno in parte contribuito a darcene il diritto.

Il loro *Wanderung* ne sarà quello che si direbbe il diploma.

DA TARANTO

20 giugno.

Voi sapete di già che la squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Cerruti, è fin da' primi di maggio qui in questo porto di Taranto, dove una volta naufragò anche l'onorevole Lanza. Le esercitazioni si succedono senza rassomigliarsi, ed ogni giorno escono dei legni a provare le torpedine, con grande soddisfazione de' Tarantini che hanno il vizio di dormir fino a tardi.

L'onorevole Saint-Bon arrivò a Taranto ieri sera alle 7 sopra l'*Esploratore*, salutato dalla squadra, secondo i regolamenti, con 12 colpi di cannone. L'onorevole ministro gode fra noi moltissima simpatia egli ha abitato qui molto tempo, e fu da qui che egli optò per la nazionalità italiana all'epoca della cessione della Savoia

Se i Tarantini non lo avevano dimenticato, egli non dimenticò i suoi antichi amici dei quali domandò notizia appena arrivato

Alle 9 il sindaco, il sottoprefetto, la giunta, ed il senatore cav. Nitti andarono ad ossequiarlo a bordo dell'*Esploratore* e l'invitarono ad un pranzo che doveva aver luogo oggi al palazzo municipale. Il ministro accettò la cortesia, e poi sceso a terra col sotto-prefetto ha fatto un giro per la città.

***

Doveva essere un gran giorno per Taranto. La bassa forza municipale era in moto da stamattina per preparare per le 6 un gran pranzo di 40 coperti. Il ministro era uscito dal porto fin dalla mattina prestissimo; lo si aspettava di ritorno alle 3. Dopo un quarto d'ora di ritardo, invece dell'*Esploratore* arrivò l'*Authion* con la brutta notizia che mentre il Saint-Bon ispezionava la squadra, la più bella corazzata, *Venezia*, s'era arrenata.

La notizia si è sparsa subito per Taranto, e fra i cittadini è stato grande il dispiacere per questo fatto. Il sindaco era veramente disperato, ed il cuoco scelto all'alto onore di apprestare le vivande per la mensa ministeriale, si è messo le mani ne' capelli, temendo di perdere una così bella occasione di far valere i suoi meriti.

Difatti l'onorevole Saint-Bon, ritornato poco dopo coll'*Esploratore*, mandava subito al sindaco un gentile biglietto, facendogli sapere che per la disgrazia della *Venezia* egli non poteva assistere al pranzo, tanto più che si disponeva a partire subito per Civitavecchia.

***

In questo momento l'*Esploratore* si prepara difatti ad uscire dal porto.

Tutta la squadra è rimasta fuori per aiutare la *Venezia*, la quale si crede che potrà uscire fra breve dalla brutta posizione nella quale si trova, e tutta Taranto sta aspettando ansiosamente dalla ringhiera del porto, questo che sarebbe per tutti un lietissimo avvenimento.

La *Venezia*, per chi non lo sapesse, figura terza nel novero delle nostre corazzate. Ha nove cannoni e trecentocinquanta uomini di equipaggio, e la comanda il capitano di vascello cavaliere Orazio Persichetti, il quale adempie anche all'incarico di capo di Stato Maggiore del contr'ammiraglio Roberti, comandante della seconda divisione della squadra permanente.

Ostrica.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le incertezze sull'avvenire della Camera si moltiplicano. Ma è proprio il caso di poter dire che la Camera attuale abbia un avvenire? Io non ci capisco nulla: osservo soltanto che gli anti-dissoluzionisti, oggi che è oggi, tengono il campo nella stampa, non so per altro con quanta fortuna.

A buon conto raccolgo una parola dell'onorevole Minghetti, caduta, non so come, negli orecchi d'un *reporter*. Essendogli stato osservato che le disposizioni degli animi degli elettori non erano forse le meglio confacenti a dargli all'urna causa vinta, egli avrebbe risposto: Lasciate correre, che fra un paio di mesi tali avvenimenti si produrranno da mutar la faccia delle cose, e le disposizioni degli animi.

Di quali avvenimenti intende egli parlare? E ne ha proprio parlato? Chi ne sa nulla? Quanto a me, senza stare coi frati, secondo il detto volgare, continuo a zappar l'orto elettorale, e se invece di poponi color d'oro e succulenti, le saranno zucche scialbe e scipite, peggio per chi avrà sbagliata la sementa.

★★ Un furto recente, commesso a Torino, per opera d'un vice-travet, vulgo straordinario, o scrivano, o diurnista, a vostra scelta, fece salire l'*Opinione* d'oggi sul caval del matto, come si diceva nel cinquecento, e giù la sua brava geremiade contro questo genere d'imprese che da qualche tempo vanno spesseggiando più del bisogno.

Io la trovo la cosa più naturale del mondo, cogli umori che dominano. In fin dei fini il governo è uno spogliatore, un oppressore, un depauperatore, un mangiatore di popolo. Questo è chiaro. Ci sono in Italia cento giornali che lo dicono cento volte al giorno. Seguendo questa massima, rubare al governo è semplicemente una rivendicazione.

C'è per esempio una falange d'avvocati che non vive che di rivendicazioni a' suoi danni, talchè nel solo giro d'un anno, secondo gli ultimi conti, l'obbligarono a spendere in liti un milione e mezzo a cifra tonda.

Del resto, potrebbe avervi forse un po' di colpa anche la poca sorveglianza. Un tesoriere, un prefetto, un ricevitore dovrebbero avere per l'interesse dello Stato le stesse cure, le stesse attenzioni che per il proprio. Dico dovrebbero, ma per aggiungere che l'abbiano aspetto... Insomma vedo che è sempre la cassa dello Stato che ci va di mezzo, non quella di que' signori.

E faccio punto.

★★ Ho sentito nominare l'onorevole Bonghi. Ha aperto qui in Roma, al Liceo Visconti, un museo d'istruzione, e l'amico Dina gli fa appunto quest'oggi un *soffietto*.

Ma gli oh! gli ah! ed altri esclamativi onde sento accompagnare il suo nome suppongono qualche cosa di più meraviglioso, di più *abracabadrante*.

Figuratevi che tre giornali ad un tempo si aggiogano al suo carro e se lo portano in trionfo al ministero dell'istruzione pubblica.

Io non ci trovo che ridire, ma la *Perseveranza* e l'*Unità Nazionale* potrebbero solo saperne qualche cosa: rivolgetevi ad esse.

★★ Elezioni politiche. — Vi presento nel capitano Tomaso Bucchia un deputato per forza.

Ha avuto un bel dichiarare di non volerne sapere: gli elettori, che al primo scrutinio gli avevano posti addosso i loro voti, si raddoppiarono, si triplicarono al ballottaggio, ed eccolo deputato per 198 voti.

Quanto al povero Giuristi, ahimè! come il perdente al giuoco della zara, nella similitudine dantesca, va ripetendo le poste, e fantasticando nuove combinazioni, che se si fossero avverate gli avrebbero data la vittoria.

Sarà per un'altra volta; intanto ne' suoi fasti elettorali segni pure il tredicesimo fiasco.

Tanto egli s'è posto in capo di metter su cantina!

Estero. — Ho sott'occhi le risoluzioni del Congresso cattolico di Magonza.

Quale umiliante confronto per quello di Venezia, che, all'infuori di qualche voto susurrato a mezza voce, o anche semplicemente sottinteso, non seppe far altro che domandare la benedizione.

Sapete già che, in forza della iettatura, domandare certe benedizioni significa andar a farsi benedire.

I cattolici tedeschi hanno innalzata, senza tante cerimonie, bandiera di guerra contro il governo del proprio paese, contro il progresso, contro quanto è scienza e libertà. Non li raccomando al principe di Bismarck, il quale a quest'ora dee aver detto fra sè e sè: O i grulli! ci cascano senza alcun bisogno ch'altri li spinga.

Noterò solo questa frase delle risoluzioni; è per noi: « Si può attendere il rimedio di queste condizioni (sfacelo, rovina sociale, anarchia, ecc., ecc.) soltanto quando sarà restituita alla sede pontificia la indipendenza politica e tutti i diritti tradizionali. »

Via, se non chiedono altro, sono discreti, e mi dispiace davvero di non essere in caso di esaudirli. Ci è una piccola difficoltà, ed è che *a Roma ci siamo... e vi resteremo*.

Permettete, lettori. Vado a far una giratina a porta Pia per vedere se mai le risoluzioni di Magonza sieno bastate a riaprir la breccia per dar il passo ai sullodati diritti tradizionali.

★★ Da quando i carlisti ridiscesero in campo, si parlò di *convenio* cinque o sei volte. Anzi uno ce n'è anche stato, quello di Amorovieto, che del resto non concluse nulla.

Non c'è bisogno che vi dica che cosa siano questi *convenii*. Figuratevi, un contratto fra le due parti in guerra, in forza del quale i carlisti pianterebbero in asso il loro padrone beccandosi

---

nissimo quanto io valeva, e ne andava superba. Ma mi è forza confessare che Ottilia era veramente adorabile. Quando essa era vestita, come voi la vedete qui in questo quadro, del suo abito di seta bianca, ricamato d'argento, adorno il collo ed il crine di grosse perle, con una rosa scarlatta che spiccava sul niveo candore del suo seno, tanta grazia e tanta innocenza spirava dalla sua persona che la vista d'un angelo non sarebbe stata nè più soave, nè più attraente.

« Mia sorella era conosciuta sotto il nome della bella Ottilia; io sotto quello dell'altera Ilma. Già più d'un fiero barone e più d'un ricchissimo conte ci avevano domandate in matrimonio, quantunque essa non avesse che diciassette anni, all'epoca che fu eseguito questo ritratto. Ma io sempre rifiutai in mio nome e suo. Ottilia era — permettete che mi serva d'un'espressione innocente, come innocente era il fatto in sè medesimo — Ottilia era, non già scimunita, no certamente, ma aveva un cervello alquanto annebbiato, come la luna in certe sere d'estate; era insomma una creatura d'illimitata semplicità, d'intense affezioni, senza forza per resistere a chicchessia, e, dirò pure, senza volontà. Simile ad una fanciullina, andava pazza per la musica, pei fiori, pel canto degli uccelli e per tutte le cose belle, soavi e gentili; al pari di tutti i fanciulli essa aveva bisogno d'un protettore, e questo protettore era io.

« Nostro fratello, sebbene fosse il capo della famiglia, non era certo l'uomo a cui mia madre avrebbe volontieri affidato i destini di Ottilia. Legalmente egli poteva comandare a lei ed a me, ma in quanto concerneva mia sorella, io aveva acquistata una supremazia morale quasi assoluta, ed egli non si immischiava punto in tutto quanto mi piaceva di risolvere su questo proposito. Mio fratello era un uomo di natura feroce, un vero campione de' Wehrendorf: i suoi violenti trasporti spaventavano Ottilia, e più d'una volta la sua debole mente n'era stata così colpita, che per molti e molti giorni essa non era capace d'altro sentimento che di timore. Del resto, egli non istava molto in casa, ma per lo più all'esercito a combattere i nostri eterni nemici, i Francesi, nella guerra in cui il generale Marlborough ed il principe Eugenio guidavano le nostre armi. Ottilia ed io passavamo le giornate sole nel nostro castello, regolandoci come meglio ci talentava, sempre tuttavia secondo gli impegni e l'alto grado della nostra famiglia. Intanto io era la sua guida, la sua sorvegliante, il suo tutore.

Al postutto, si conduceva una vita abbastanza monotona, quantunque io facessi tutto il possibile per rallegrarla, tanto per amore d'Ottilia, che nel mio stesso interesse. Nè per principio, nè per carattere io inclinava all'ascetismo. In età di ventiquattro anni appena — sette anni più giovane di mia sorella — piena di vita ed ancor più di desiderii, come era mai possibile che io dovessi rassegnarmi a farle parte da madre, sacrificandole ogni cosa, sino ai più piccoli divertimenti?

« Al contrario, sebbene io adempissi scrupolosamente verso di lei ogni mio dovere — e la mia natura energica non avrebbe potuto fare altrimenti — tuttavia quante volte io sedeva dirimpetto al mio specchio, e lasciava ricadere le anella della mia bionda chioma sulle spalle — su quelle bianche e larghe spalle ch'io ben sapeva essere così attraenti, — troppo duro mi pareva ch'io dovessi essere ridotta a vivere come una governante, io così ricca, così nobile, così bella! Oh, troppo duro mi tornava, ch'io non potessi amare per non essere abbastanza libera! Al letto di morte di mia madre io aveva giurato di non abbandonare Ottilia in balìa di suo fratello, e di non permettere che si facesse sposa prima dell'età sufficiente per poter scegliere da sè medesima un marito. Il giuramento era abbastanza difficile da mantenere per una fanciulla della mia età, ma io mi fortificai contro ogni assalto di debolezza, e baroni e conti pregarono invano. Ottilia era troppo giovane per poter essere capace d'una scelta, ed il giuramento ch'io aveva fatto restava tuttavia inviolato.

« Il nostro paese era, a quel tempo, in preda a turbolenze grandissime. Torme di briganti vi scorrazzavano, simili a sciami di locuste, e bande di volontarii guerreggiavano per proprio conto, massime contro gli inermi contadini e le donne. Si udivano continuamente voci di eserciti che si appressavano: ora erano nemici che s'avanzavano, ora amici che si ritiravano, minacciando sempre città e castella e suscitando in tutti un incredibile spavento In tale stato di cose, mia sorella ed io non potevamo arrischiarci molto lungi da casa, tuttavia quando le notizie erano, come talvolta accadeva, meno allarmanti, noi ardivamo oltrepassare le vicinanze del castello, e peranco non ci aveva incolto sventura. Io amava passionatamente la caccia al falcone, e, quando lo poteva, montava a cavallo e me ne andava con Ottilia e con tutta la servitù a diportarmi nella sottostante pianura o per la vicina foresta.

Un giorno fra gli altri uscimmo coi falconi e coi cani e ci inoltrammo, come altre volte, nel bosco Io non mi divertii mai tanto come in quel giorno. Era d'estate ed un fresco venticello provocava sulle guancie d'Ottilia un leggiero rossore, mentre spingeva più rapido il sangue nelle mie vene. Cavalcammo lungamente cacciando per tutta la strada e per l'intera giornata, finchè il sole tramontando non ci avvertì che era oramai tempo di far ritorno al castello.

« Mentre la nostra comitiva tornava verso casa, rifacendo al passo il sentiero che attraversava la foresta, io udii non lungi da me un prolungato lamento. Fermai il cavallo e mi posi in ascolto; di nuovo distinsi il medesimo suono, che evidentemente procedeva da qualche creatura in pericolo o da qualche uomo in deplorabile stato. Il gemito da me udito veniva da destra, nella direzione d'un piccolo spazio sgombro d'alberi, ch'io ben conosceva. Drizzai colà il cavallo, seguita da un paio di persone di servizio. Quando vi giunsi, trovai disteso al suolo un uomo ferito. Lo sconosciuto indossava un'uniforme, ch'io non conosceva: a prima vista potei scorgere ch'egli era un uomo di non bassa condizione, e che l'uniforme portava le insegne d'ufficiale. Comandai a' miei servi che smontassero da cavallo e verificassero il suo stato, quindi, spinta io stessa da una forza ignota, scesi dal mio destriero e mi avvicinai al giacente. Quand'io gli fui presso, egli aperse gli occhi e languidamente tentò di rizzarsi; allora, costretta di nuovo dall'arcano impulso di poco prima, m'inginocchiai sul terreno e presi sulle mie ginocchia il capo dell'ufficiale. Da molte ferite sgorgavagli il sangue, che macchiò il mio abito da caccia e spruzzò la verde erba di gocciolme rosse, simili a tanti rubini.

« — Sono dolentissimo di cagionarvi un sì gran disturbo — disse egli con voce fioca, ma sono testè incappato nelle bande di Du Maillet, e, come vedete, a stento ho potuto uscirne vivo.

« Questo Du Maillet era il comandante d'un corpo di volontari, notissimo per infame crudeltà e per incredibile audacia. Non s'era peranco avuto notizia che quei terribili scorridori si trovassero in vicinanza del castello, e le parole dell'ufficiale mi produssero non poca inquietudine.

« — E le vostre ferite sono senza dubbio assai gravi? — gli domandai.

« Egli chiuse gli occhi con espressione d'angoscia, e mormorò: — Sì.

(Continua)

il grado e la relativa paga nell'esercito repubblicano. Sempre così in Ispagna, e quindi si spiegano senza difficoltà le nuove voci di convenio che si vengono producendo. Ci avrebbe dentro la mano anche il maresciallo Concha, e la cosa finirebbe coll'assunzione al trono del principe delle Asturie, abbastanza giovane perchè i marescialli facessero di lui a piacer loro, come, salve certe differenze, avevano fatto per sua madre Isabella.

Dopo di che, dite voi se valeva la pena di agitarsi durante sei lunghi anni di rivoluzione multiforme e continua per giungere a questo bel risultato.

** Anche la Romania ha la sua questione del giorno, ed è quella di sapere se i governi esteri vorranno riconoscerle il diritto di venire direttamente con essi alla conclusione di trattati commerciali.

Per estero, io lo sono, ma non sono governo, e però non mi trovo nel caso di rassicurare le apprensioni della *Correspondance de Roumanie* che tratta a fondo l'argomento.

Ma, carta canta: nel trattato del 1856 sta scritto: « La Porta s'impegna a conservare ai principati la loro amministrazione indipendente nazionale, e piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione. »

Io per me non domanderei altro e legherei in un fascio quelle quattro libertà, e me ne armerei, littore, contr'ogni straniera ingerenza.

Armarsi littore non vuol dire minacciar chicchessia, che diamine! Bruto il seniore tolse la scure dai fasci appunto per non far nascere di questi sospetti: bastano i fasci, massime quando sono ben legati e in buone mani.

Del resto c'è un argomento perentorio. La Turchia domandando la revisione de' suoi trattati non aspira che ad aggravare le sue tariffe daziarie. Furba l'Europa, se per l'amore dei begli occhi di quella, si accontentasse di lasciarseli aggravare di riverbero anche nella Romania, che ha tutt'altre intenzioni.

Finchè il senso prosaico, se lo si voglia, ma terribilmente evasivo dell'aritmetica non va perduto, la *Correspondance* può dormire tranquilli i sonni suoi.

** Pel diritto elettorale politico, la passa come per le scarpe: a chi piacciono strette, a chi larghe. La Francia, ad esempio, onde fare il bel piedino colla legge, s'adatterebbe a storpiarsi. In Italia delle brave persone, che patiscono forse di calli, vorrebbero mandarle al calzolaio perchè le mettesse in forma e le sforzasse.

Del parere di queste brave persone era ed è tuttavia anche il ministero olandese, che si presentò alla seconda Camera, domandando che il censo elettorale fosse ribassato, onde anche i piccini, alzandosi in punta di piedi, fossero in caso d'arrivare sino all'urna

Lo credereste? La Camera non ne volle sapere: ecco una Camera ch'io vorrei mandare a scuola di progresso. Io, non il ministero olandese, al quale questa ripulsa seppe tanto amara da volersi dimettere.

Lo farà? non lo farà? Ministero e corona hanno preso tempo sino ad oggi, lunedì, per decidersi: ma se lo farà, noterò il nome di quello fra le vittime dello schietto liberalismo. Quanto alla Camera, sarà meglio lasciarla senza nota, visto che eccessivamente buona non gliela si potrebbe dare di certo.

Don Peppino

IERI

Io ho un amico (chi non crede di averne almeno uno?) il quale ha la specialità di essere informatissimo di ciò che succede in quello che io chiamerei il campo guelfo. Nessuno più di lui è al corrente di tutti i tridui, messe cantate, dimostrazioni, e riunioni della Società dei negozi cattolici (*a catholicis negotiis; libera nos, Domine*).

Debbo avvertire, fra parentesi, che esso attribuisce questa sua scienza alle rivelazioni del suo padrone di casa, che è sotto-cuoco di un monsignore influente. I maligni vogliono che queste notizie gli vengano per un *tramite*, come scriverebbero in un ministero, molto più femminino

Ma di questo è inutile parlare.

×

Ieri, alle 5, l'amico viene a casa mia, e dice:

— Andiamo a San Pietro.

— A che fare?

— Oggi, mi risponde con aria misteriosa, ci può essere da fare una cronaca coi fiocchi! Grande dimostrazione per l'anniversario dell'incoronazione! La società lavora a più non posso; il cardinal Borromeo non si vede più dalla mattina alla sera da domenica in poi: qualche cosa di grosso bolle di certo.

— Sfido io a non bollire con questo caldo.

Così discorrendo, vengon quasi le sei. Pigliamo una botte, una delle meno indisciplinate, e via giù per l'Orso e via Tordinona. Molta gente, *omnibus* pieni, carrozzelle stipate arrivano da tutte le parti e traversano il ponte Sant'Angelo riaperto ieri alla circolazione. In piazza San Pietro c'è ancora un sole cocente, traversiamo la piazza, e poi su di corsa per la gradinata.

In San Pietro, io penso, ci sarà se non altro il vantaggio di godersi una mezz'oretta di frescolino. Stavan per finire i vespri e per cominciare il *Te Deum*.

×

C'era in chiesa tutta la solita folla delle dimostrazioni clericali. Impiegati pontifici; giovinotti cattolici sempre pronti a farsi vedere in questi luoghi per intenerire la mamma e renderla più docile alle richieste di soldi, ahi! troppo spesso paganamente sciupati; ragazze che sarebbero proprio andate più volontieri a villa Borghese non ostante la polvere; zitellone in ritiro; mamme ancora appariscenti; soprabiti che mostravan la corda, e abitini eleganti a scappavia, e predominante su tutto, come il motivo dell'inno nei *Goti*, quella tinta di vecchio, di tarlato, di muffito che distingue il partito guelfo.

In tutto sei o sette mila persone; curiosi meno del solito, perchè l'annunzio dello spettacolo non era stato diffuso abbastanza.

×

Una voce stentorea intuonò il *Te Deum*. Io era appoggiato a un pilastro, studiando le contrazioni di naso che si manifestavano nel viso di una bella figliuola di 18 anni. Il mio amico girellava: ad un tratto mi si avvicina e mi dice:

— Andiamo a vedere Pio IX.

E mi porta con se verso la porta. Difatti, dietro i vetri poco puliti di uno dei gran finestroni dell'ambulatorio, sopra la porta destra appariva indecisa la figura del Papa circondata da cardinali e da monsignori.

Davanti c'era una folla compatta di gente immobile, rispettosa, ma non meravigliata. Era tutta gente che sapeva di doverlo vedere. Intanto che io guardo, da dentro la chiesa comincia precipitoso, ma insieme ordinato, un movimento verso l'uscita. Il Papa sparisce; la gente scende giù, una parte, forse un migliaio di persone, si fermano nella piazza intorno all'obelisco, ed aspetta qualche cosa di inusitato.

×

Al secondo piano del Vaticano, una finestra, proprio quella accanto alle due che sono costantemente illuminate durante la notte, si apre, e lascia vedere di nuovo la figura bianca del Papa.

La gente intorno all'obelisco si agita, si muove, sventola i fazzoletti, grida: *Evviva Pio IX*.

I carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, si guardano in viso, e... aspettano. Il Papa, che si è affacciato con l'aria di uno che si è lasciato condurre per compiacenza, si ritira subito senza accordare nemmeno a quei suoi accaniti fedeli un po' d'apostolica benedizione.

Allora la confusione comincia. I mille dell'obelisco (li chiameremo sempre così) raddoppiano gli urli, aggiungendovi quello di: *Viva il Papa re*. Carabinieri e guardie si danno un'occhiata, e capiscono che è arrivato il momento di dire la loro. Cominciano col pregare, sono svillaneggiati; arrestano, sono fischiati. Uno vicino a me leva di tasca la chiave di casa e fa un fischio sotto il naso a una guardia.

×

Si arrestano i signori A[illegible]ri, direttore dell'*Antologia Popolare*; Berioni Natale, di anni 29, ingegnere; Costetti, di anni 39, calzolaio; Menghi, di anni 55, domestico; Tardani, di anni 19, orefice; Pucci, di anni 26, studente; Filiziani, di anni 18, tipografo; Federici, di anni 39, ex-soldato pontificio, Donati, di anni 39, scritturale.

Uno di questi fugge verso porta Angelica; le guardie e la folla dietro. Molta gente di quella meno agguerrita ritorna in chiesa ad aspettare gli avvenimenti.

×

In fondo a piazza Rusticucci, dove è la rinomata osteria della Pesa, si vede un ondeggiare di piume.

Sono i cappelli de' bersaglieri. I dimostranti si dileguano; gli Svizzeri del Vaticano si affacciano alla finestra. Due compagnie della caserma Serristori vengono tranquillamente a schierarsi a' piedi della gradinata, con il relativo delegato di pubblica sicurezza.

Si sentono i tre squilli di tromba, fatti con garbo, delicatini. Le due compagnie si avanzano al passo per sgombrare la piazza, ma i guelfi non aspettano i ghibellini e si ritirano in pochissimo ordine.

×

Io e l'amico naturalmente siamo degli ultimi ad andarcene. Camminiamo un po' indietro. A un tratto mi sento pigliare delicatamente per un braccio, e mi sento dire:

— Via... via... andiamo a casa.

Mi volto e veggo il tenente Y.... un vecchio compagno d'armi.

Una mia risata risponde alla sua e si propaga fino all'ultimo uomo del suo plotone.

In quanto ai guelfi eran già tutti spariti.

Ugo

NOTERELLE ROMANE

Ieri, nelle ore pomeridiane e nel locale del liceo Ennio Quirino Visconti, alla presenza del conte di Carpegna e di altri consiglieri comunali, gli alunni delle scuole municipali dettero il loro saggio di ginnastica.

Intorno intorno guardavano e sorridevano mamme e sorelle. Ogni tanto un applauso coronava il piccolo vincitore, e per esso il direttore signor Polacco o il suo assistente signor Calori. Per un istante mi son creduto trasportato ai tempi delle terme o delle palestre, quando essere un bell'uomo, agile, snello, pulito valeva, tanto quanto aver scritto un volume di versi o pronunziato in pubblico una cinquantina di discorsi.

Alzai gli occhi e vidi alla finestra più d'un padre della S. C. D. G. Sul terrazzo c'era padre Curci, e padre Secchi gli stava di dietro.

La vista del famoso astronomo mi dette l'allarme della realtà e scesi dal mondo antico nel moderno.

*

Delle artistiche diavolerie di quei ragazzi mi piacquero di più i giuochi *alla sbarra fissa* e al *salto del cavallo*, eseguito da otto di essi. Uno principalmente strappava baci: il figlio del signor Sbriscia, cronista dell'*Opinione*.

Il perfetto equilibrio è una tradizione pel giornale di piazza Rosa.

■

Il professore Bongiovanni (siciliano e non di Parma come ho detto altra volta per isbaglio) ha dato ieri, in una delle sale degli Arcadi, il saggio di calcolo estemporaneo che, per una indisposizione dello stesso professore, non potè aver luogo, come s'era annunziato, il 14 corrente.

Il professor Bongiovanni sciolse uno per uno, alla presenza d'un uditorio competente, tutti i quesiti che gli vennero presentati; e sorprese per la risoluzione ad alta voce d'un problema di primo grado a tre incognite, che avrebbe spaventato chiunque.

I primi scienziati d'Italia son d'accordo nel dichiarare il giovane professore un'intelligenza di prim'ordine. Peccato ch'egli non possa far nulla per il nostro bilancio!

*

San Luigi è un gran santo; e, tra i miracoli, il più grosso l'ha fatto ieri sera. In una stessa camera erano riuniti Bottesini, Tosti, Lucidi, Coletti, Sgambati e un'altra trentina tra maestri e dilettanti.

La musica del presente sorridea a quella dell'avvenire, e tutte e due rendevano omaggio al passato. Infatti *Don Severino* ebbe il coraggio di tirare fuori una romanza inedita e bellissima di Alessandro Stradella, il famoso maestro e autore del secolo XVII, che una volta disarmò con la voce e le melodie alcuni assassini appostati a San Giovanni Laterano per trucidarlo.

Don Severino non ebbe bisogno di disarmare alcuno — e fu molto applaudito.

■

Vi dirò ch'eravamo in casa di Luigi Mancinelli, di cui si celebrava l'onomastico. Cantante obbligato era il maestro Tosti, che cantò musica sua, dei due Mancinelli, di Sgambati, di autori napoletani, e di Bottesini che ha rivestito di note — e di quali note! — il *Satana* di Aleardi, dedicandolo anche a *Fanfulla*.

Verso le 11, la musica civile lasciò il campo a un'altra specie di musica. Tosti, presa l'infilata, improvvisò al piano le cose più amene del mondo, e gli altri intorno a far certi accompagnamenti e certi cori!...

Dopo dodici ore, li sento ancora tali e quali nelle mie orecchie. È inutile dire che si giurò tutti di trovarci nella stessa camera l'anno venturo nella medesima sera.

E così sia.

*

Tita ha raccontato, giorni sono, un aneddoto a proposito di Pietro Giannone, cui riusciva ostica la Trinità. Dedico agli atei, col permesso delle signore, un aneddoto dello stesso genere, raccolto in un crocchio (non di atei) l'altra sera.

Negli ultimi anni del governo papale fu arrestato e affidato alle paterne cure dell'Inquisizione un certo tale che ammetteva il Padre e il Figliolo, ma per lo Spirito Santo aveva un'avversione tutta sua personale

Gli stessi preti erano annoiati d'un processo così curioso in pieno secolo decimonono, quando si presentò al cardinale Vicario un medico che prese sopra di se l'incarico di convertire quel povero di... spirito. Egli richiese il permesso di parlare al prigioniero, e, come capirete, gli venne accordato.

*

All'indomani il dottore si presenta alle carceri.

Eccolo faccia a faccia con il suo uomo. Gli comincia un discorso prima pratico, poi teologico, e l'altro duro. Secondo, terzo, quarto assalto, tutt'inutile. Finalmente il dottore perde le staffe:

— Imbecille! A quante delle tre persone tu credi?

— A due

— E sei in prigione. Io a nessuna, e cammino per la strada. Ti saluto.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti. — Indi ballo: *Zemi*

Corea. — Ore 5 1/2. — *Il ventaglio*, in 3 atti, di Goldoni. — Poi farsa. *La tombola*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello morto assassinato a Padova nel 1848 e resuscitato a Firenze nel 1862.* — Indi ballo: *Il duca e la favorita*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si annunzia prossimo l'arrivo in Roma del signor Rancès, rappresentante diplomatico officioso della Spagna presso il governo italiano.

Il conte Rasponi, prefetto di Palermo, è partito ieri sera da Roma per far ritorno alla sua residenza.

Avendo i vescovi italiani, per ordine preciso del Santo Padre, ricevuto istruzione di invigilare che i sacerdoti rimangano fedeli al governo temporale della Santa Sede, oggi nelle testimoniali se ne fa precisa menzione, affermando che il sacerdote cui spetta la testimoniale *Summum Pontificem ac Civilem Sanctae Sedis principatum summam observantia constanter coluisse et colere*. Il che significa in italiano avere quel sacerdote ora e sempre con ogni impegno e costanza favorito la causa del Papa e del dominio temporale.

La Congregazione di penitenzieria ha recentemente risposto a coloro che presentavano ricorsi contro gli acquirenti di beni ecclesiastici nella provincia romana, con la formola *non esse inquietandos*.

È stato sorpreso da un grave colpo d'apoplessia monsignor Ruggiero Antici Mattei, segretario della Concistoriale, ed il secondo tra i designati al cappello cardinalizio.

Ci scrivono da Oneglia

Questa Corte di Assisie ha, con sentenza del 16 corrente, condannato il professore Giovanni Nepomoceno Bresca, già direttore del giornale la *Scuola Mazziniana*, alla pena del carcere per un mese, nonchè alla multa di lire mille, ed alle spese del processo, per un articolo contenente voto di distruzione della monarchia costituzionale.

Il Bresca ha ricorso in Cassazione

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

NAPOLI, 22. — Esito della votazione di ballottaggio nel collegio di Torre Annunziata:

Votanti 991

D'Ambrosio ebbe voti 576. — Jorio 513.

Eletto D'Ambrosio.

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 20. — Il progetto di legge relativo alla carta monetata fu approvato dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il vapore turco *Kars*, che andava a Salonicco, fu colato a fondo nel mar di Marmara dal vapore egiziano *Behera*, proveniente da Alessandria. Di 350 persone, fra viaggiatori e marinai, 30 soltanto furono salvate dal vapore egiziano, il quale subì forti avarie.

LONDRA, 21. — Butt proporrà alla Camera dei Comuni il 30 corrente la seguente mozione: È conveniente e giusto di rendere alla nazione irlandese il diritto di potere amministrare gli affari esclusivamente irlandesi con un Parlamento irlandese. Bisogna nello stesso tempo mantenere l'integrità dell'Impero, riservando al Parlamento imperiale un controllo intero ed esclusivo su tutti gli affari imperiali.

PADOVA, 21. — Elezioni del collegio di Piove:

Inscritti 683. Votanti 363.

Capitano Bucchia, voti 198.

Avvocato Giuriati 158.

Dispersi 7.

Eletto Bucchia.

LISBONA, 21. — Trattasi di fondare a Lisbona una Associazione cattolica.

Il governo ordinò alle autorità portoghesi di arrestare i disertori spagnuoli.

MANCHESTER, 21. — Oggi ebbe luogo una grande dimostrazione, alla quale presero parte ventimila membri delle associazioni operaie, in favore degli operai agricoli che si posero in isciopero.

Furono prese alcune decisioni ed aperte sottoscrizioni in favore di questi ultimi.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 22 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 [illegible]	71 7[illegible]	—	—	—
Idem [illegible]	—	—	—	—	—
Obbligazioni degli ecclesiastici	—	—	—	—	—
C[illegible]	—	—	—	—	—
» [illegible]	72 50	72 65	—	—	—
Prestito Blount 1866	[illegible]	72 22	—	—	—
» Rothschild	71 9[illegible]	71 95	—	—	—
Banca Romana	459	462	—	—	—
» Generale	—	—	460	4[illegible]7	—
» Italo-Germanica	—	—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	300	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	—	—
Francia	90	109 15	109 —
Londra	90	27 55	27 50
ORO		22 05	22 —

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

BANDO

Per la **vendita** volontaria del **Palazzo** e **Giardino** appartenenti alla eredità di **S. A. R.** la defunta **Contessa di Siracusa** posti in Napoli alla Riviera di Chiaia, n. 190.

Ad istanza dei Signori Commendatore Annibale Sacco e Marchese Luigi Andreassi, il primo nella qualità di vicario generale di S. A. R. il Principe Eugenio Carignano di Savoja, e l'altro di vicario generale di S. E. il Principe Camillo Massimo.

Nel giorno 25 luglio corrente anno, alle undici antimeridiane precise, innanzi al notajo delegato Sig. Cav. Raffaele Lamberti, e nel locale ad uso di segreteria posto al pianterreno dell'indicato caseggiato, si procederà alla vendita a pubblico incanto del casamento e giardino alla Riviera di Chiaja n. 190, già di pertinenza della defunta S. A. R. la contessa di Siracusa Maria Luigia Filiberta di Savoja Carignano.

Descrizione sommaria degli immobili.

L'edificio di cui è parola, posto in amena e nobile contrada, componesi del pianterreno con tre cortili. Grande scuderia per venti cavalli; rimesse e selleria corrispondente con altre località di dipendenza. Acqua perenne di Carmignano, e quella dei Sorgivi, che si eleva con pompe, per fornirne i piani superiori.

Vestibolo tra due cortili, con la grandiosa scala, decorata artisticamente, di uso esclusivo dell'appartamento al primo piano nobile.

Altre tre scale secondarie, con le diverse comunicazioni in tutti i piani.

L'appartamento, di poco elevato dal pian terreno, tutto scantinato, ha dodici vani di finestre e due balconi verso la strada, grandi sale ed altre località interne.

L'appartamento al primo piano nobile, di cui una parte di lusso con dorature, parati di damasco e specchi fissi, ha diciasette vani di balconi sulla strada. Grandi terrazze interne con discese al giardino.

L'appartamento al secondo piano nobile ha nove balconi, e completandosi la parte di cui manca nel solo fronte verso la strada, essendovi tutte le località interne, offrirebbe la stessa ampiezza dell'appartamente inferiore.

Per la solidità delle fabbriche, può sovrapporsi altro nuovo appartamento all'ultimo indicato.

Il delizioso giardino infine, della estensione di circa metri quadrati *quattordicimila*, trovasi ben *coltivato* a praterie vagamente disposte, ed a fiori, con gruppi di piante erboree boscose, di agrumi ed altre di lusso. Stufa spaziosa ben garantita e decorata con altre località accessorie.

E l'abbondante acqua di due sorgivi con pompe; oltre quella di Carmignano che si scarica in due vasche.

I particolari di questo cenno dell'immobile si rilevano dalla descrizione, eseguita dall'architetto Signor Costantino Silli, con rapporto del dì 5 corrente giugno, registrato nel 1° ufficio a detto dì, n. 10,236.

Cenno sulla pervenienza.

Nel giorno 20 gennaio del corrente anno 1874 passava agli eterni riposi l'Augusta Principessa di Siracusa, e per la inesistenza di disposizioni testamentarie le succedevano in parti uguali il germano S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano, ed il nipote Eccellentissimo Principe Camillo Massimo, figlio della predefunta S. A. R. la Principessa Gabriella.

I medesimi rappresentati dai sullodati loro procuratori, ne accettavano la eredità col beneficio dell'inventario, che compivasi per lo ministero dello stesso Notar Lamberti addì 19 febbraio corrente anno (registrato nel 3° Uffizio a 24 febbraio 1874 N. 1058, mod. 1°, vol. 75, fol. 39 - Lire 47 45 de Crescenzo.

Che tra i beni che compongono il patrimonio della sullodata defunta Principessa figura l'indicato caseggiato e giardino, il quale perciò si appartiene in pieno dominio agli illustri suoi eredi.

Pesi ed obbligazioni gravitanti sugli immobili.

Il solo peso al quale son soggetti gli stabili, che vanno ad alienarsi, consiste nella tassa sui fabbricati che pel corrente anno ammonta ad annue L. 4519 70 ed in quella fondiaria, che va corrisposta in altre annue L. 534 18.

Unica afficienza ipotecaria, per lo ammontare di L. 445,774 grava la descritta proprietà, per capitale dovuto al Demanio dello Stato, come parte del maggiorato già costituito a S. A. R. il defunto Conte di Siracusa, come si raccoglie dallo istrumento stipulato dallo stesso Notar Lamberti a 3 del corrente giugno (Registro nel 2° Uffizio a detto dì).

Condizioni della Vendita.

1° *Gl'immobili come sopra designati e descritti si* alienano nello stato in cui attualmente ritrovansi con le servitù attive e passive, che vi sono inerenti, e con tutti i dritti, ragioni ed azioni, che possono riguardarli.

2° Gl'incanti saranno aperti sul prezzo di L. 1,200,000 netto del peso fondiario e tassa dei fabbricati, e nella gara le offerte in aumento non potranno essere minori di Lire Cento.

3° Per poter concorrere alla licitazione occorre che sia fatto preventivo deposito nelle mani dei sullodati Signori Commendatore Annibale Sacco e Marchese Luigi Andreassi della somma contante di L. 120,000, la quale per una parte farà fronte alle spese occorrevoli per la vendita, e per altra parte terrà luogo di cauzione. Cotesta somma sarà immediatamente restituita al concorrente, che non rimarrà aggiudicatario.

4° Tra i dieci giorni successivi a quello della vendita vi potrà essere aumento di *ventesimo* sul prezzo di deliberamento. Ove questo si verifichi, sarà con apposito avviso indicato il giorno della diffinitiva licitazione.

5° Gli offerenti il *ventesimo* saranno obbligati non solo a depositare presso i Signori Commendatore Sacco e Marchese Andreassi lo ammontare di tale *ventesimo*, ma benanche altra somma corrispondente il dieci per cento sul prezzo così aumentato, per sopperire alle spese, ed alla richiesta cauzione.

6° Resa diffinitiva la vendita, rimarrà a cura del notaio delegato signor Lamberti di far trascrivere fra giorni dieci il relativo contratto presso l'ufficio delle ipoteche di Napoli, e richiedere con la data posteriore la detta formalità, gli stati ipotecari tanto a carico dei sullodati venditori, che della loro autrice defunta Contessa di Siracusa. Cotesti certificati dovranno comprovare la inesistenza di qualsiasi atto di trasferimento di proprietà, e la piena libertà dei cespiti venduti, meno la iscrizione per L. 445 774 a favore del demanio dello Stato.

Fermata ed assicurata così la cautela dello acquirente, sarà costui obbligato di pagare immediatamente la somma di L. 600,000, delle quali L. 445,774 condizionate per essere soddisfatte al demanio dello Stato, e le rimanenti L. 154,226, libere ad essi procuratori commendatore Sacco e marchese Andreassi.

Nel pagamento però di quest'ultima somma si terrà conto e sarà computata quella preventivamente depositata per concorrere all'asta depurata però di tutte le spese messe a carico dell'aggiudicatario. In seguito di che egli si avrà l'immediato possesso dei cespiti acquistati.

7° Ove lo acquirente non adempia al pagamento delle indicate L. 600,000 nel modo sopra stabilito, si procederà alla rivendita in danno, e perderà le somme da lui depositate per spese e cauzione, le quali andranno in beneficio dei venditori a titolo di danni ed interessi anticipatamente liquidati e transatti.

8° La rimanente parte del prezzo di aggiudicazione o sarà pagata prontamente ai legittimi rappresentanti degli Augusti venditori, ovvero potrà essere soddisfatto nel giro di anni cinque ed in altrettante rate uguali. E durante la mora saranno corrisposti gl'interessi alla ragione del 5 75 per cento, a conto a scalare, pagabili unitamente alla rata di capitale. Con patto, che mancandosi alla esatta corrisponsione di una sola rata e relativi interessi, resterà ipso jure abbreviata la concessa dilazione, e tenuto l'acquirente a pagare prontamente ed in una sol volta tutto quanto rimarrà dovendo, sia per capitale, che per interessi, rinunziando all'uopo al beneficio di purgar la mora.

9° Lo aggiudicatario dei menzionati cespiti avrà il dritto di acquistare per la somma fissata di L. 100,000 tutti i mobili che adornano, sia il nobile appartamento, che parte del pianterreno del su descritto palazzo, dei quali si è fatto regolare notamento in data di 5 corrente giugno (Registrato nel 1° Uffizio N. 10237) contrassegnato della firma dello stesso Architetto Signor Costantino Silli.

Questa preferenza sarà concessa allo acquirente, semprecchè ne faccia formale richiesta nel verbale di aggiudicazione, e depositi in conto del detto prezzo la somma di L. 10,000 obbligandosi a versare il rimanente non appena la vendita sarà divenuta irretrattabile. I pagamenti dovranno sempre esser fatti liberi ai procuratori Sacco ed Andreassi.

10° I titoli di pervenienza della proprietà, che si aliena il relativo rapporto dell'Architetto Sig. Costantino Silli, il notamento descrittivo dei mobili, e l'originale del presente **Bando** trovansi depositati nel menzionato locale ad uso di Segreteria, dove dalle 10 antim. alle 3 pom. dei giorni di martedì, giovedì e sabato saran fatti ostensivi a tutti i concorrenti.

11° Tutte le spese bisognevoli per la pubblicazione della vendita, una agli stati d'iscrizioni e trascrizioni, dei quali è parola nel patto 6°, restano a carico dei venditori; quelle poi che occorreranno pei verbali di vendita e relativo istrumento, tasse di registro, copie esecutive e conformi, trascrizioni ed iscrizioni, ed ogni altro occorrevole per la integrale esecuzione della vendita, o che potrà essere richiesta sia per la cautela dello acquirente, che dei venditori, vanno esclusivamente a peso e carico dell'aggiudicatario.

Fatto in Napoli oggi 13 giugno 1874

Il vicario e procuratore generale di S. A. R. il Principe di Carignano,
Firmato: **A. Sacco.**

Il vicario e procurator generale di S. E. il Principe Massimo,
Firmato: **L. Andreassi.**

Si cerca un Quartiere

di 5 e 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

GIOIELLERIA PARIGINA

All'imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 8047

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

A tutto il 30 Giugno

Cessazione definitiva della Liquidazione del **NEGOZIO C. MASSONI**, Corso, 307.

Distinta delle merci ancora esistenti: **Failles, Gros, Laneria, Nastri, Merletti, Tulle, Confections** ed il grandioso assortimento di **Telerie Estere** e **Nazionali.**

Si liquidano anche tutti gli stigli del Negozio, consistenti in Scaffali, Banconi e Vetrine, ecc. ecc.

Si affitta il locale anche separatamente. Per le trattative rivolgersi al Negozio stesso. 8148

Farmacia della **Legazione Britannica**

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

SPECIALITÀ MEDICINALI
DE-BERNARDINI
(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, pedagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposit per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno 7944

NAPOLI

AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA
INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118,** partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto alla loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra. 8119

LUIGI DELL'ORO
DI GIOSUE
Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1a riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna. — Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	64
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE [illegible] L. 2,50

FANFULLA

Num. 167

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Mercoledì 24 Giugno 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

NOTE IN MARGINE

È un altro e un altro ancora, cioè a dire un altro paio di cassieri, o quasi, che hanno preso il volo, l'uno dalla prefettura di Torino, il secondo da una Banca popolare!

È il tributo della scorsa settimana: quella che corre ha già in pronto la sua messe: un agente di cambio, un notaio... e c'è il *continua*.

È una vera epidemia, un contagio che si diffonde dappertutto e fa strage... del danaro degli altri.

Il Congresso medico, che sta per aprirsi, farebbe opera filantropica se ricercasse le cause del fenomeno morboso: i soggetti per lo studio non gli possono mancare: quanto agli effetti, essi sono troppo noti: un viaggio all'estero, ovvero le *circostanze attenuanti*, o l'*assoluzione* dei giurati.

Io mi ricordo d'aver fatto altra volta, nelle prime origini di questa *philoxera vastatrix* delle casse, quatche studio, e ho proposto un rimedio. Naturalmente non se ne fece alcun caso: s'ha ben altro a fare, che badare ai gazzettieri!

Io dicevo allora che a chiunque, il quale dovesse — almeno nelle pubbliche amministrazioni — metter mano nella pasta troppo seducente del danaro, si ponesse l'obbligo di presentare una *cauzione personale*, oltre alla solita e sempre insufficiente della *cauzione in numerario*.

Quando a taluno occorre una *raccomandazione*, una *buona informazione*, ne trova di solito non una, ma cento: il deputato, il sindaco, il parente, l'amico giurano tutti, in parole e in iscritto, che è una perla d'uomo, il prototipo dell'onestà, che ha sofferto per la *causa*, e via discorrendo.

Ebbene, che uno, uno solo di questi signori si obblighi in carta da bollo e in forma legale, a *rispondere* per la perla o pel martire, ed a *pagare* per lui, nel caso che la lucentezza della perla fosse offuscata da qualche *deficit*.

Questo semplice *specifico* basterebbe a guarire in gran parte l'epidemia delle fughe dei cassieri, e l'altro malanno delle raccomandazioni.

Un cassiere può lasciarsi tirare a rubare all'erario pubblico, perchè in fine, come dice la logica volgare, non è rubare: ma se invece sapesse che alla fin fine riuscirebbe a rubare allo zio, o al padre, o al protettore, state certi che ci penserebbe su due volte, e alla terza ritirerebbe — vuote — le mani dalla cassa.

In attesa del responso del Congresso medico, ripropongo ora il mio specifico — il quale avrà almeno servito a me per fare l'*articolo*. È il miglior fine che generosamente si suole attribuire agli scritti di noi gazzettieri.

★

La cronaca della Corte d'Assisiè della Senna mi presenta un *difensore della santa causa*.

Giovanni Sanchez y Perraga è un paladino dell'esercito del re (della *Voce della Verità*): è capitano di cavalleria, e può mostrare il suo brevetto colla firma del generale Elio, e la controfirma di Don Carlos, che lo hanno promosso a quel grado « per fatti d'arme e servigi resi alla santa causa. »

Ma per sua mala ventura, il procuratore della repubblica pone, accanto al brevetto, dei grimaldelli, delle chiavi false e una grande quantità di gioielli, abiti, biancherie, conquistati dal capitano in casa altrui con quelle armi poco cavalleresche, nella sua missione a Parigi, poichè egli ha lasciato il campo e la santa causa per recarsi in missione a Parigi. Non è detto qual fosse questa missione, ma risulta che in poco meno di un mese gli è riuscito di svaligiare cinque abitazioni.

È un effetto « della cattiva abitudine da esso presa nell'esercito carlista! » esclama il suo avvocato: ma questa *circostanza attenuante*, non vale a sottrarre il *difensore della santa causa*, dalla condanna a sette anni di reclusione.

Ciò mi fa pensare all'*obolo*: chissà quante delle offerte delle pie serve dell'*Unità Cattolica*, saranno state consumate da questo *difensore della santa causa!*

★

Un giornale americano delle felici regioni dell'oro, annunzia a' suoi lettori che sospende le sue pubblicazioni, non per le persecuzioni di un fisco monarchico, ma per un'altra causa più semplice. Il giornale narra che in seguito ad una viva polemica con certi avversarii, il direttore è scomparso, e non se ne seppe altro, se non che « fu visto sotto di un albero, pendente da una fune che parecchi stavano tirando. »

Era una risposta che gli avversarii facevano all'ultimo suo articolo.

In certi nostri giornali, partigiani entusiasti della libertà americana, e delle figure rettoriche, incontro sovente questa esclamazione: « Imitiamo l'America! »

Dubito che essi spingano l'amore della imitazione fino a quel genere di polemica, e di libertà di stampa!

NOTE PARIGINE

(IN VIAGGIO)

Roma, 19 giugno.

Scrivere da Roma, e di Roma dopo settantadue ore di soggiorno, senza averla veduta prima, è un'audacia tale che per conto mio non avrei mai osato farlo. Ma mi dicono: — Avete scritto da Torino, da Firenze, scrivete da Roma per bacco! vediamo come ne uscirete. — E io scrivo...

×

Già della Roma di Romolo e Remo, e del senatore Rosa io non intendo parlare. È la fisionomia di *Roma capitale d'Italia*, di *Roma bifronte*, di Roma cattolica e italiana, che dovrei ritrarre. Ma anche per questo, via, francamente, settantadue ore son poche. Mi limito a gittar giù di passaggio qualche pensiero, qualche idea, che mi vengono dallo spettacolo straordinario che ho sotto gli occhi.

×

Da lontano, in un'altra atmosfera, si vede all'ingrosso che da quattro anni il papato con tutte le sue code — senza *calembourg* — e l'Italia con tutti suoi annessi e connessi, vivono senza mangiarsi gli occhi. Però, da lontano, a Parigi, per esempio, in Francia ove le calunnie clericali trovano eco in una gran parte della stampa anche non clericale, può sembrare e sembra a molti, che questo stato sia precario, che sia un vero *tour de force*, una illusione ottica, una cosa, infine, che non può durare!

×

Ebbene, dopo non settantadue, ma ventiquattro ore che si è a Roma, si capisce che la frittata è fatta definitivamente. Scrivete pure signori corrispondenti degli *Univers*, e dei *Monde* del mondo e dell'universo, tutto quello che volete: ormai è provato colla pratica — l'unica prova che provi — che a Roma il papato e l'Italia vivono e vivranno comodamente insieme.

×

Hanno l'aria di viver così da secoli. Confesso che più delle Terme di Caracalla, del Colosseo, di San Pietro e del Vaticano, m'ha sorpreso la folla variopinta che ho veduto al Corso, in piazza Colonna, al Pincio e in Trastevere. Bersaglieri, frati, fattorini del telegrafo, domenicani, granatieri, venditori di giornali, alunni di collegi clericali, rossi, pavonazzi, con o senza stola, *travet* e monsignori, circolano, passeggiano, attendono ai loro affari, tranquillamente come se questa promiscuità fosse la cosa più naturale del mondo.

×

Ho conversato con preti e con uomini politici. Li trovai tutti sorpresi della mia sorpresa.

I primi non aspettano più che un miracolo della Madonna per esser liberati dai *buzzurri*, il che equivale a dire che si son rassegnati. I secondi pensano alle altre difficoltà — il che vuol dire che quella lì non conta più.

×

Le altre difficoltà. Ahimè, ve ne son diverse, ginepraio nel quale a un corrispondente di Parigi di passaggio non tocca entrare.

×

A me Roma non m'è sembrata ancora che lo embrione della capitale d'Italia. Ma l'embrione c'è. Oppure, per prendere un altro paragone, mi pare che la statua sia ancora in fusione, ma che dalle cose preziose che vi si gettano, e dal concetto della creta, riuscirà un capo d'opera.

×

Pure quante divergenze! Mi sono affacciato al Pincio e dopo aver data un'occhiata generale al panorama che aveva sotto gli occhi, ho chiesto che cosa fosse quel verde in mezzo alla città.

— Sono i prati di Castello.

— È lì dunque — osservai — che Roma deve svilupparsi. Non c'è esempio di capitale che fabbrichi lontano dal centro quando il centro è vuoto.

×

Non l'avessi mai detto!

È principiata una discussione che io credo duri ancora, e che pare si ripeta ogni giorno e in ogni sito sullo sviluppo che fu dato alla capitale, se si è fatto bene o male di tentarlo all'Esquilino; chi citava Orazio, e chi Beyle, chi le tavole della mortalità, e chi quelle delle nascite. Io lasciai lì la comitiva, e presa una *botte*, mi feci condurre all'Esquilino, dove ho veduto che sorgono un nuovo quartiere, ville e villini abbastanza lontani dalla monotonia haussmanniana; ma per giudicar poi se l'aria vi sia buona o no: se gli antichi Romani hanno fatto bene ad abbandonare l'Esquilino e se i nuovi fanno una corbelleria nel ritornarvi — questo, se Dio e i santi mi proteggono, ve lo saprò dire nel 1924.

×××

Ciò che mi ha colpito più di tutto in Roma, è la popolazione femminina. Con buona pace di quella mia certa nemica milanese, l'ho trovata

---

41 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« Che altro mi rimaneva a fare se non comandare a' miei uomini di sollevarlo e trasportarlo al castello? Gli ordini dei nostri generali proibivano severamente d'introdurvi qualsiasi straniero, ma io non dubitai di trasgredirlo sulla mia responsabilità e ad onta degli sguardi attoniti dei miei servi ripetei il comando, e fui obbedita. Si apprestò con rami intrecciati una specie di lettiga e lentamente camminando si tornò al castello. All'uscire dal bosco, udii dietro di me scrosci di risa beffarde, e divotamente mi feci il segno della croce. Il genio dei boschi, irritato ch'io gli avessi tolta la sua preda, manifestava in tal modo la propria collera.

« Il movimento sembrò ridonare allo sconosciuto un po' di vita, sicchè potemmo scambiare insieme qualche parola. Mi palesò essere egli il conte Dei Secchi, ufficiale nell'esercito del principe Eugenio, che allora si trovava sotto le mura di Torino. Era stato mandato al nostro quartier generale, latore di importanti dispacci, quando cadde inopinatamente negli agguati dei volontari di Du Maillet, che uccisero tutto il suo seguito, gli tolsero le carte e lo lasciarono per morto in mezzo al bosco. Nulla di più delicato della viva riconoscenza che traspariva dalle sue parole e dal suo contegno. Senza aver l'aria di avvilire troppo sè medesimo, supponendo in noi una diffidenza che le circostanze del resto giustificavano pienamente, egli non cessava di fornirci i maggiori schiarimenti sulla sua condizione e sugli avvenimenti che l'avevano condotto a quel brutto passo.

« Mentre egli mi parlava fissandomi in volto que' suoi occhi così lucenti, io sentiva tutto il mio sangue correre intorno al cuore, e sapeva d'impallidire. Involontariamente mi spuntarono le lagrime sulle ciglia, e la mia mano tremava reggendo le briglie. Quando alzai di nuovo lo sguardo, l'ufficiale ferito mi diresse un'occhiata così piena di fuoco e di ammirazione, che mi parve quasi ch'egli m'avesse nello stesso tempo rivolta la parola; e per vero quell'occhiata era eloquente al pari di qualunque discorso. Quindi egli si rivolse ad Ottilia, che cavalcava al mio fianco.

« — Io ho una giovane sorella, che somiglia stranamente a questa vostra — disse egli sorridendo, quantunque — e qui mi guardò con quell'occhio infiammato che mi ricercava tutta l'anima — quantunque non vi possa essere paragone fra lei e voi, bella figura.

« E queste parole mi produssero un vivissimo senso di piacere.

« Allorchè attraversammo il ponte levatoio, Götz, il vecchio guardiano, osservò il forestiero con aria cupa e diffidente, ma, in assenza di mio fratello, io era la padrona, nè mai per lo innanzi aveva permesso che la mia autorità venisse posta in discussione.

« Lo feci trasportare ad una camera attigua alla mia, e quivi gli servii da infermiera e da medico, e lo vidi a poco a poco ricuperar la salute. La sua ferita era in apparenza piccola, nè io poteva, a dir vero, comprendere come mai gli effetti di così insignificante lesione potessero essere tanto gravi. Ma probabilmente il ferro penetrando nell'interno aveva fatto un male molto maggiore di quello che appariva alla superficie, poichè il ferito non si trovò in istato di abbandonare la sua stanza che molto tempo dopo.

« Quei giorni mi passarono velocemente e lieti oltre ogni credere. Il conte, che era meravigliosamente educato, portò nella monotonia della nostra vita un elemento nuovo, che sembrò rianimarla completamente. Il ritratto di Ottilia ed il mio furono opera delle sue mani; egli sapeva suonare alla perfezione vari strumenti, e cantare con non minore maestria. Era un uomo enciclopedico, nè io conobbi mai nè prima nè dopo alcuno che gli potesse stare al paragone, e tutte queste sue graziose doti non lo rendevano punto effeminato, nè molto meno codardo. Di forza, di agilità, di coraggio, egli poteva competere con qualunque degli uomini d'arme che stavano a guardia del castello. In breve, egli era un eroe perfettamente educato.

« È necessario ch'io vi dica di più? Senza dubbio io apparteneva all'altera famiglia dei Wehrendorf, ma nel tempo istesso io era pur donna. Amai e fui riamata; il tempo e le circostanze cospirarono a mio favore: la mia bellezza destava in lui quel medesimo rapimento da cui io mi sentiva compresa al vederlo; l'impetuosa corrente della giovinezza fluiva nelle mie vene simile a liquor generoso, ardente come fiamma; Ottilia era una bambina, che nulla vedeva e nulla sospettava; del resto la mia autorità di sorella maggiore mi lasciava perfettamente libera in tutto ciò che mi piacesse di fare. Così passavano le settimane ed i mesi. Religione, famiglia, doveri, orgoglio, onore, tutto fu messo in non cale, tutto venne inghiottito nella passione che s'era impadronita di me, e che trovava in lui corrispondenza.

« Giungevano intanto al castello notizie delle nefandità perpetrate dai volontari di Du Maillet. Sempre celati nelle foreste, simili a belve che stanno all'agguato, essi piombavano improvvisamente sui passeggieri, mettendo ogni cosa a ferro ed a fuoco, rubando, estorcendo dovunque apparivano. Un drappello di cacciatori a cavallo fu spedito al castello onde proteggesse ed il castello stesso e le campagne circostanti. Il conte Dei Secchi lamentavasi forte che le conseguenze della ferita non gli permettessero di pigliar parte attiva alla difesa. Tuttavia egli ci aiutava co' suoi consigli, ed assisteva sempre alla piccola assemblea di guerra, che si raccoglieva nottetempo nella gran sala del castello, a discutere il piano d'attacco per il giorno successivo. Ma, ad onta di questo, pareva che un demone ispirasse quelle feroci bande! Gli era come se giorno per giorno essi avessero potuto ottenere particolareggiate notizie dei nostri disegni; infatti i meglio combinati stratagemmi ci andavano falliti, e dovunque noi li assalivamo, credendo di pigliarli nel punto più debole, quivi proprio si spiegava il grosso delle loro forze, e sempre n'eravamo respinti con gravi perdite.

« E dico « noi » perchè anch'io aveva reclamato, come n'avevo il diritto, quale rappresentante della famiglia di Wehrendorf e padrona del castello, un posto al consiglio di guerra.

« — Vadano all'inferno tutti i delatori! — esclamò Carlo d'Hoffmann, capitano della guarnigione. — Si direbbe che in mezzo a noi c'è una spia!

« Alla parola « spia » ciascuno degli astanti guardò in faccia al proprio vicino con aria minacciosa e diffidente, ed io vidi il vecchio guardiano Götz rivolgere un'occhiata sinistra sul conte Dei Secchi. Questi all'opposto guardava franco e sicuro in faccia a Carlo d'Hoffmann.

« — Gli è ciò che ho pensato spesso anch'io, capitano — disse egli poscia colla sua voce robusta e dolce ad un tempo. — Son quasi certo che qualcuno ci tradisce, e che costui siede qui in mezzo a noi occupando un posto di fiducia, che gli dà mezzo di perpetrare a nostro danno le sue vili trame.

« E girando intorno gli occhi, li fissò con insistenza sopra il vecchio Götz.

più bella, e più imponente per venustà, che io non avessi immaginato. Sia al passeggio di piazza Colonna, sia nei quartieri oltre Tevere, nelle carrozze patrizie, come alle porte delle casupole, ho veduto una quantità incredibile di fisionomie interessanti, espressive, affascinanti.

×

Uno dei pregi di questa bellezza delle donne di qui è quell'andatura calma, superba, conscia quasi del proprio valore, colla quale esse traversano le vie, e accudiscono alle faccende le più semplici della vita. Ora soltanto ho compreso ciò che significa « portamento romano. » Avvolta in uno scialletto nero, con una gonna bianca o rosa di cambrì, che non ha nessun ornamento, pettinata con cura e con quella semplicità di cui avevo smarrita la memoria — quantunque qua e là mi accorsi che il verme dello *chignon* cominci a roderla anch'essa — la Romana ha un certo non so che, il quale impone nell'istesso tempo ammirazione — stava per dire desiderio — e rispetto.

×

Io ho corso la città ripetutamente con egregi amici che si piegavano a farmi da ciceroni. Ad ogni istante faceva un punto, fra un arco e un rudero, voltandomi indietro, a guardare una giovane, una donna fatta ed anche a volte una vecchia. Le mie sorprese e le mie ammirazioni troppo ingenue devono aver lasciato in essi una pessima impressione, e sono certo che fra loro si son detti: — Non pare, ma *Folchetto* è un cattivissimo soggetto!

×

Le Romane si lasciano guardare senza offendersi, ma senza guardarvi. Continuano altere per la loro strada intanto che io continuo — per un vecchio mio difetto — a voltarmi indietro. Ricordo che, quindicenne o poco più, in una calletta — viuzza — di Venezia, accortomi di una beltà popolana, che insieme a qualcuno mi veniva dietro, mi voltai una, due e tre volte. Alla terza, quel qualcuno, che era un pezzo d'uomo due volte me, m' indirizzò a bruciapelo un: — *Ghala finio de guardar?* (ha finito di guardare?) — che mi fece tirar dritto senza più.

×

A Parigi simili cose non sono a temersi. Quando guardate una donna, sia principessa o guattera, essa vi ringrazia dell'omaggio, voltandosi a più riprese, senza curare il marito o l'amante cui dànno braccio. Gli è che la civetteria è regina sulle sponde della Senna, mentre pare poco conosciuta su quelle del Tevere

GIORNO PER GIORNO

Finalmente si respira

Non già che la pioggia sia venuta a rinfrescar l'aria; ma la Provvidenza, sotto forma di un bravo luogotenente dei carabinieri, il signor Ceriani, ha diradato un po' il buio pesto che c'è nell'ambiente della pubblica sicurezza in certe parti d'Italia

Toni, il compagno di Graziani, ha pagato egli pure non so quante grassazioni e omicidi

La palla di *revolver* che l'ha freddato vale qualche diecina di volte il suo peso d'oro, non solo perchè ha liberato il mondo da un farabutto, ma per la taglia ch'era stata messa sul capo di quel bandito

Cinquemila lire!

***

De' presunti assassini del conte Faina, uno ha parlato, ed ha confessato il delitto. E un bel fatto in questi tempi di mutismo di testimoni

Voglio sperare che i giurati non vorranno persuaderlo che, confessando, ha preso un equivoco, e che il povero conte Faina fu vittima di un suicidio.

***

Da aggiungere alla statistica dei malfattori, che hanno fatto la fine dovuta ai loro meriti, incappando nelle mani della giustizia:

Due evasi dal carcere di Orbetello raggiunti e rimessi a posto,

A Palermo arrestati gli autori dell'invasione della casa Barone;

E un altro paio di assassini caduti nelle mani dei carabinieri in Sicilia

Due vi parranno forse pochi.. Per gli altri, secondo le cronache de' giornali, la giustizia al solito informa

Curiosa!... perchè mi pare che toccherebbe a lei invece di essere meglio informata

***

E a questi lumi di banditi, c'è della gente, non so se più cattiva o ingenua, che si diverte a far stampare in certi giornali notizie come questa: « Il deputato Puglisi Giannone, il quale *votò i provvedimenti finanziari*, fu fatto segno per le vie di Palermo a *pubblico oltraggio.* »

Che bel modo di rinforzare l'autorità del governo appunto in un paese, dove c'è tanto bisogno ch'essa si faccia vedere e anche sentire!

***

Notate che il pubblico oltraggio al deputato Puglisi Giannone è inventato di sana pianta.

A conti fatti, di che sarebb'egli colpevole? D'aver forse sperato dai milioni ch'egli intendeva votare, un carabiniere di più e un malandrino di meno. Senza essere nè di destra, nè di sinistra, e senza conoscere neanche di figura l'onorevole Puglisi, io sto più con lui che con l'onorevole Laporta, il quale, a Camera aperta, nega i provvedimenti, e a Camera chiusa scrive, nel *Diritto*, al ministro dell'interno che « è tempo di provvedere »

***

Siamo sotto gli influssi d'una cometa

Secondo il Tasso, che lo copiò da un poeta latino, la cometa:

Ai purpurei tiranni orrida luce

Oggi i cosiddetti tiranni non vestono più la porpora, e usano presentarsi al pubblico sotto le spoglie volgari d'un cittadino qualunque

Gli ultimi a cui quell'aggettivo possa andare in taglio sono i

***

Cioè potrebbero essere anche i repubblicani, grazie al berretto e a quel cencio di bandiera fatto apposta per mettere le vertigini a chi lo guarda

E in questo caso, aggettivo e nome, tiranni e porporei, si trovano a posto

***

La nuova cometa si lascia vedere al nord fra le due Orse

Si presenta, come vedete, in eccellente compagnia e promette magnificamente per la sua chioma

Se le incogliesse la calvizie precoce, potrebbe ammazzare una bestia della sua scorta e ungersi col grasso.

Grasso d'orso, *riparatore infallibile*, come è scritto sui vasetti del mio barbiere.

***

A proposito, la si vede a occhio nudo: io però non l'ho veduta.

E nemmeno il signor X, una brava persona, che ha un solo difetto: quello d'esser miope come una talpa, e di portare in conseguenza gli occhiali

Avendo inteso dire che la si vede a occhio nudo, ieri sera il dabben uomo salì sul terrazzo di casa, e deposta l'indispensabile invetriata, si mise a guardare, guardare coll'attenzione d'un sartore quando rinnova il filo nella cruna.

Pover'omo! disceso poco dopo, si lagnò non solo di non aver veduta la cometa, ma di aver perdute anche le orse.

Gli credo senz'altro

***

Oh come sono belli i fogli clericali!

La *Voce* del solito abate dice che i fedeli appena videro il Papa alla finestra si misero a gridare: *Viva il Santo Padre!* e che ciò dispiacque ai padroni, ecc. ecc.

Ma poche linee più sotto, la *Voce* non si ricorda più che quei gridi erano strappati dal cuore dei figli alla vista dell' adorato padre, ed esce fuori con questa rivelazione:

« Le ultime informazioni che abbiamo cercate accuratamente sull'origine della dimostrazione di ieri a San Pietro, ci fanno credere che il primo saluto, il primo grido di *viva* sia partito da persone tutt'altro che devote al Papa. »

Monsignore, mettetevi d'accordo con Nardi!

***

E bellino anche l'*Osservatore* del solito marchese, quando, in seguito agli arresti di piazza San Pietro, esclama: *che la libertà pei cattolici qui è un nome vano*

Signor marchese, chiamate esercitare la libertà, voi, gridare: *Viva il Papa-re*, che significa *abbasso Vittorio Emanuele?*

I miei complimenti sul vostro liberalismo!

***

Leggo nel *Danube*, di Vienna, e riproduco testualmente

« Nos lettres d'Italie nous apprennent que l'arrivée de M[me] Rattazzi, qui est venue, accompagnée de ses enfants, célébrer l'anniversaire de la mort de son mari, a produit une très-grande impression. En voyant passer la noble veuve, enveloppée dans ses longs voiles de deuil, et tenant sa petite fille par la main, les populations avaient peine à contenir leur émotion. »

***

Tra due annoiati durante una *matinée* di musica classica, e mentre il maestro S...., scuotendo la criniera, preludia sui tasti una nenia dell'avvenire

— Ti pare un buon motivo questo?

— Sì... per andarmene

CRONACA POLITICA

Interno. — Consulto, al solito — nuovo aruspice — il volo delle papere attraverso le colonne de'giornali per sapere a che diamine tenermi sulla questione della Camera.

Cosa volete, mi sembra che il pregiudizio di un'altra convocazione fra un paio di mesi al più vada pigliando un certo piede, e non vorrei che fosse un piede in fallo.

Eccovi intanto l'*Opinione* d'oggi, che parla senza ambagi d'un *prossimo Parlamento italiano*, al quale verrebbe affidare la custodia dell'idea nazionale, pura d'ogni macchia di regionalismo.

Nel suo articolo, un po' più sotto al prossimo Parlamento, fanno rincalzo le future elezioni. Uniti insieme i due aggettivi, che cosa ne salta fuori? Nientemeno che un *futuro prossimo*, un tempo, che nella coniugazione dei verbi, in questo secolo di vapore e d'elettrico, non dovrebbe farsi aspettare a lungo.

★★ C'è stato un ministro — non me ne ricordo il nome, cioè non sono sicuro di ricordarmelo precisamente, e non vorrei sbagliare — che or sono molti anni ha avuto il coraggio di proporre l'abolizione del ministero dell' istruzione pubblica.

La cosa fece chiasso e non poteva essere altrimenti. Si sa, è il ministro che imbecca l'alfabeto ai bambini: furono i ministri che infusero la scienza a Franklin, a Stephenson, a Smiles, che studiarono da soli: dev'essere stato un ministro che insegnò la scrittura a Cadmo, il quale, secondo la mitologia, ne sarebbe stato l'inventore.

Ma non divaghiamo: volevo dire soltanto che nei panni dell'onorevole Cantelli, io, causa i giornali che mi darebbero tanto da fare onde cercar l'uomo che mi liberasse dall'*interim*, vorrei riproporre senz'altro l'abolizione.

Troppi aspiranti, cioè troppi chiamati che non si curano punto nè poco di figurare fra gli eletti.

Oggi ne ho tre in un colpo: Bonghi, Messedaglia e Rudinì.

O che si rinnova la gara del famoso pomo fra le tre dee maggiori dell'Olimpo?

A ogni modo, l'onorevole Cantelli — e questo sia detto senza fargli torto, — non mi sembra uomo tagliato per la parte di Paride.

★★ Sapete che il povero Fa... Ca... Fanale si trovò bocciato nelle ultime elezioni municipali di Torino.

Brutto augurio per le nuove elezioni politiche, non è vero?

Ebbene, egli vuol trarsi di sotto a quell'incubo e aprì campagna nella sua *Gazzetta Piemontese*, chiedendo l'invalidazione del fatto.

Secondo lui c'è di mezzo una violazione di legge: i termini prescritti fra la pubblicazione del manifesto elettorale e il giorno della prova non sarebbero stati osservati.

A rigore, l'onorevole Ca... viale dalla *Gazzetta* avrebbe ragione. Ma come si fa! I termini seguiti questa volta hanno la sanzione di vent'anni di consuetudine.

Del resto se la teoria Favale dovesse prevalere quale ne sarebbe la conseguenza? Ch'egli e i suoi colleghi, eletti sinora sotto l'influenza di questa consuetudine, non erano che dei consiglieri apocrifi, illegali e quindi semplicemente usurpatori d'un officio e d'un potere che non avevano.

E tutto questo per la bizza di non poter essere apocrifo un'altra volta. Oh Casimiro!...

★★ Lasciamo a Don Margotto la massima: nè elettori nè eletti, che è semplicemente la morale della favola della volpe e dell'uva.

Lo dico, anzi lo ripeto per la ventesima volta in venti giorni, perchè mi sembra di vedere qua e là certi segni indicatori, ch'essa ha attecchito anche nel campo dei liberali.

A Pavia, per esempio — nella *regal Pavia* del buon Mascheroni, che dopo essere stata la residenza dei re longobardi, è diventata quella del prefetto Bargoni — i liberali, disanimati dalla poco felice prova dell'anno passato, minacciano

---

« Queste parole erano troppo chiare perchè potessero passare inosservate.

« — La spia siete voi stesso! — gridò Götz balzando in piedi. — E chi siete voi, o impudente straniero, che osate lanciare una sì grave accusa contro un vecchio patriota tedesco?

« — Io sono un uomo, che conosce le vostre infamie, — rispose Dei Secchi levandosi anch'egli in piedi. — Signori, disse poi girando lo sguardo sopra tutta l'assemblea, io non ho parlato senza matura considerazione. So quello che ho detto, ne veggo la gravità, eppure lo mantengo tal quale, avendo co' miei proprii occhi vedute le prove del tradimento di costui, tradimento, ch'io sospettava da lungo tempo e che mi adoperai ad investigare e scoprire. Tutti avete veduto quel contadino che poco fa è stato condotto prigione al castello? Ebbene: frugatelo, e ricada ogni pena sul mio capo, se voi non gli troverete indosso la prova che il guardiano Götz tradisce la nostra causa. Quel contadino è quel medesimo uomo che mi si offrì a guida pel bosco e mi condusse fra le mani delle bande di Du Maillet. Allorchè egli fu condotto al corpo di guardia, io mi trovava colà e lo vidi scambiare uno sguardo di intelligenza con Götz. Nel tempo stesso m'accorsi che una carta sporgeva da una piccola tasca del suo abito e che il contadino tentava di avvicinarsi a Götz a cui probabilmente la carta era destinata. La mia presenza valse ad impedirlo, ma da quel momento in poi io non lo perdetti più di vista finchè non lo seppi affidato in sicure mani. Fatelo venire; frugatelo; io sconterò colla mia vita la colpa d'aver calunniato un uomo d'onore, se le vostre investigazioni dimostreranno falsa la mia accusa.

« — Conducete alla nostra presenza il prigioniero e frugatelo diligentemente — disse il capitano — e se, conte Dei Secchi, voi avete detta la verità, prima che spunti il sole, Götz sarà appiccato ai merli del castello, ad esempio e spavento de' suoi complici nella foresta.

« Si introdusse il contadino, che era un povero diavolo tutto cencioso dall'aria semi stupida; e, come aveva assicurato il conte, nelle sue vesti in brandelli si ritrovò il biglietto, che fu letto ad alta voce, e che si scoperse essere un rozzo memoriale del piano di campagna per l'indomani scritto di pugno di Götz medesimo.

« — Potete voi infirmare l'autenticità di questo scritto? — gli domandò severamente Dei Secchi tenendo il biglietto fra le mani.

« — No: questa è la mia scrittura, e questi appunti furono presi da me, come ho per costume di fare ogni giorno — rispose Götz.

« — Benissimo: adesso voi dovrete fornirci qualche schiarimento sulla destinazione di questa carta — disse Carlo d'Hoffmann con un misto di collera e d'imbarazzo, poichè Götz era un vecchio di vita intemerata, e pareva quasi al capitano di commettere un sacrilegio, ritenendolo colpevole del più vile tradimento a cui si possa lasciar trascinare un soldato.

« — Io non posso rispondervi nulla — disse Götz. — Per qual combinazione questo biglietto sia capitato nelle mani del contadino qui presente, gli è per me, capitano, un mistero impenetrabile, come per voi. Convien dire che sia entrato il diavolo o il suo agente — e qui additò il conte: — qui c'è un raggiro, o signori, un raggiro oscuro come le tenebre della notte, e questo signore lo ha immaginato e condotto!

« Dei Secchi rise sarcasticamente

« — Io tengo sul mio corpo le traccie delle armi di Du Maillet — diss'egli — ed il sangue da me sparso testifica abbastanza qual sia la parte da cui tengo.

« — Ed io contrappongo a queste belle cose una vita intera di servizii, di devozione, d'onore, di fedeltà — replicò Götz.

« — E perchè non dovremo piuttosto dire di ben sostenuta ipocrisia? — soggiunse sorridendo Dei Secchi. — Tuttavia, o signori, se la quistione si deve ridurre ad un voto di fiducia, se, fra noi due, voi non sapete a chi più credere, io son pronto a sacrificarmi. Espellere uno straniero — quantunque già vostro amico ed alleato — è certamente cosa di poco momento. Per me, io posso offrire la mia spada ed i miei servigi al quartier generale, dove ciascuno mi conosce — e ciò non ostante mi spiacerebbe lasciare questo castello nelle mani d'un fellone, che non ha esitato a tradire la sua causa, la sua patria, la famiglia del suo padrone all'inimico, e che bassamente sacrifica le vite di tanti valorosi al suo codardo egoismo.

« Io sentii gonfiarmisi gli occhi e venir meno il coraggio: quando il conte fosse partito, come avrei io potuto sopportare la vita? Dei Secchi mi rivolse di nuovo un ardente sguardo.

« — Lasciate che la signora decida sul mio destino — diss'egli. — Essa è l'unica rappresentante della famiglia dei Wehrendorf — lasciate che essa pronuncii a chi di noi due ami meglio confidare sè stessa e la sua giovane sorella. Devo io partire, bella signora? o devo io rimanere e dedicare le mie povere forze al vostro servizio, e vegliare su di voi e sulla vostra sorella finchè ritorni il conte vostro fratello?

« Alzai gli occhi. Gli sguardi di tutti erano rivolti su di me: Götz mi considerava con una lunga e triste occhiata, ch'io non osai incontrare una seconda volta. Me ne dispiaceva, sì; me ne dispiaceva, ma non pertanto dissi con voce ben distinta, ed alzandomi dalla seggiola:

« — No! — e posi la destra sul braccio del conte — Dei Secchi non deve partire.

« — Il che val quanto dire, ch'io sono condannato a morte — disse Götz con voce sommessa.

« — Se voi ci avete traditi, voi dovete morire — risposi io bruscamente sempre tenendo la mano sul braccio del conte.

« I neri occhi di lui brillarono subitamente della gioia di un trionfo.

« — Voi avete parlato saggie e prudenti parole, o Ilma — disse egli — tanto in nome vostro che in nome di vostra sorella.

« — Allora non mi resta altro a dire — soggiunse Götz guardandomi in aria di profonda commiserazione. — Io null'altro domando da voi, capitano — continuò poscia rivolgendosi a Carlo d'Hoffmann, — se non che mi concediate di rimanere in vita ancora per poche settimane, finchè giunga il conte di Wehrendorf. Mettetemi in qualche prigione, o dove più vi piace, ma tenetemi vivo finchè questo brutto dramma sia rappresentato fino al termine. La è una grazia ben piccola per un vecchio che ha speso tutta la sua vita nel servire fedelmente i suoi padroni. Io non chieggo che una dilazione di poche settimane: questo sarà il solo compenso di tanti anni di devozione, e la sola mia difesa contro le accuse di un nemico e d'una spia.

« — Tenetelo in vita, e domattina Du Maillet sarà padrone del castello — disse Dei Secchi. — Chi può sapere quali informazioni egli abbia già fornito al nemico? La sorte che debbono incontrare i traditori è una sola, e Götz non può sfuggirla.

« A questo punto la piccola assemblea fu presa da agitazione indescrivibile. In simili momenti gli uomini si lasciano facilmente indurre a credere al tradimento di qualche loro compagno, sul quale si affrettano a rigettare la sconfitta e il disonore delle loro armi.

« Un feroce mormorio correva per la sala. — Ch'egli muoia! — esclamarono gli astanti. — E Carlo d'Hoffmann disse anch'egli: — Si faccia morire. *(Cont.)*

di abbandonare senza lotta l'urna amministrativa al partito radicale.

La rettorica ha messo in voga la frase: battaglia elettorale. Io l'accetto e vorrei applicarla a rigore e far pesare sui combattenti tutte le responsabilità del Codice militare.

Ora qual nome dà e quale pena infligge questo codice a chi abbandona il terreno e fugge innanzi al pericolo? I liberali di Pavia s'informino, e ci pensino sopra due volte prima d'alzare il tacco.

Possibile che si debba tornare alla tattica macedone, e legare fra di loro con le catene i soldati della falange per tenerli uniti e saldi al dovere?

Estero. — S'aspetta ancora che la Commissione dei Trenta pigli un partito sulle tre proposte Périer, Sainte-Croix e Wallon.

Avrebbe dovuto prenderlo sin da ieri, e forse l'ha anche preso, ma il fatto è che l'elettrico non ce ne diede ancor cenno.

Intanto i pronostici suonano sempre contrari al Périer, almeno per quanto riguarda la Commissione. A ogni modo la sua proposta verrà dinanzi alla Camera, e se questa le facesse buon viso, ecco in prospettiva una crisi — una risorsa per i giornalisti, cui la stagione morta costringe a cavar fuori i serpenti di mare e gli ungheresi del caporal Leone, per non lasciare la curiosità pubblica senza il solito pasto: ma per la Francia? Ecco... se il rispetto alle forme rappresentative lo consentisse, io vorrei abolire le crisi, che sono in fondo in fondo... o chi mi dà una similitudine?... fate conto le vetrine d'un cambiavalute, che dàndo pascolo alla passione per i marenghi, sono tante tentazioni al furto.

N'è una prova l'ex ministro Crémieux del governo della Difesa. Dal 1848 in poi, data della sua prima guardia ai sigilli francesi, il brav'uomo non lasciò mai passar giorno senza fermarsi dinanzi alla porta dell'ex suo ministero. Non voglio mica dire con ciò che, nel 1870, il suo portafoglio egli l'abbia rubato: oh no! è troppo vecchio per far da monello innanzi alle vetrine.

⁂ Registro un nuovo trionfo di quel valentuomo, di quel Willbeforce della razza bianca, che è il signor Richard.

La Camera dei deputati di Washington votò una proposta per sostituire l'arbitrato alle guerre ne' conflitti internazionali.

Fra i titoli di benemerenza della Camera italiana, quando la storia, fra non molto, la chiamerà a Giosafatte per giudicarla, la gloria d'aver per prima, contro il precedente offertole dalla Camera inglese, votata la proposta Richard, varrà, a mio credere, a farle perdonare assai in grazia del molto amore che le ha ispirato quel suffragio.

La Svezia venne seconda nel buon esempio, e non poteva essere altrimenti. Guardate sulla carta geografica, e troverete quanta ci corra analogia tra i due paesi.

⁂ Se a qualche giovane italiano di qua dall'Isonzo e dal Caffaro prendesse vaghezza d'andare a Vienna per compiere o perfezionare i suoi studi, può calcolare sopra una buona compagnia. Lo presento a' suoi cugini d'oltre Isonzo e d'oltre Caffaro, che, riuniti anch'essi a Vienna per causa di studi, hanno costituito un sodalizio.

Si presenti pure con tutta franchezza: la Commissione della Società, che s'intitola dagli studenti italiani a Vienna, mi scrive pregandomi di far sapere a' miei giovani concittadini, ahimè! non più condiscepoli, ch'essa « accoglierà i cugini per affratellarli. »

Per affratellarli, avete capito? Non vi pare una gioia il restringere vieppiù dei vincoli di famiglia, e d'affini diventar consanguinei?

Un grazie di cuore a quei bravi giovanotti.

⁂ La questione orientale è uscita pur ora in pieno assetto, come l'antica Minerva dal cervello di Giove, dal calamaio del corrispondente telegrafico della *Nazione*.

La differenza delle origini potrebbe forse avere un'influenza e far correre qualche dubbio sulla legittimità di questo parto; ma la mia missione è la cronaca, non la critica, e da cronista scrupoloso il mio dovere io l'avrò fatto quando v'avrò detto che, secondo il sullodato corrispondente, il governo germanico avrebbe richiamata l'attenzione del governo d'Italia sulle cose orientali, domandandogli concorso d'influenze e di forze per impedire uno scoppio.

Naturalmente il governo d'Italia — sempre secondo il risullodato — avrebbe consentito.

Una domanda, se è lecita: che cos'è la questione d'Oriente? Pare impossibile, dopo un mezzo secolo di chiacchiere e anche di fatti, non siamo ancora pervenuti a farcene un'idea ben chiara. E ciò mi fa credere ch'essa sia una questione a miraggio, che quando uno crede già d'esserci arrivato alle visioni che gli spiega dinanzi agli occhi, si trova d'esserne altrettanto lontano di prima.

Volete ch'io vi dica la mia? L'ho già detta: se una questione d'Oriente c'è, la c'è tutta sul Danubio e per eliminarla non c'è per ora che un mezzo: riconoscere ai principati che fanno l'avanguardia per la civiltà sulle rive di questo fiume, quell'indipendenza sovrana alla quale hanno diritto; completare insomma l'opera del Congresso di Parigi: completarla e correggerla. O che dal 1856 a dì nostri l'Europa non ha nulla appreso di nuovo, non ha proclamato alcun principio? La politica onde vennero l'unità italiana e la germanica, non ha ancora detta l'ultima sua parola anche fuori d'Italia e di Germania.

L'equivoco e il pericolo sono tutti lì.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

S. P. Q. R.

Grande aspettativa.
Il sindaco è pronto a sfidare la tempesta.
Gli assessori vanno su come leoni.
I consiglieri sono lupi affamati.
Il pubblico freme.
Scoccano le 10.
Eccoci

Ramelli (brivido generale) Si voleva la luce. — *Fiat lux*, e Lucca fu fatta — disse quel figurinaio. — E così diciamo noi. *Fiat lux*, e fu fatta la relazione. Scappa fuori che ci vogliono, per finire i lavori, a dir poco, 25 milioni. Per trovarli ci vorrebbero tasse nuove, ma io non ne voglio sapere. Tutti i quattrini se l'è inghiottiti l'Esquilino, e l'acqua Vergine, che è la gloria del paese, la mandate a monte. Del resto, voi, che siete tanto sapienti, deliberate. (*Movimento di sorpresa. Voci: Oh!*)

Pianciani. M'aspettavo un temporale: mi si porge invece una *caramella*. (Oh Dio!) Del resto avrà visto che le cose non si fanno in famiglia!

Alatri. Finalmente si fa a modo mio. Sindaco e Giunta hanno dato retta al semplice negoziantuccio. (*sic*) Io non voglio parlare dei gruppi ai piedi dei consiglieri e delle cose fatte *en famille*. So che non m'hanno mai chiamato in Commissione che per il malaugurato contratto Muratori!

Signori assessori, parlate chiaro in Consiglio come parlate fuori. Spifferate tutto. Abbasso gli sconci! (*sic*,

Passo e non mi arresto: però non mi fermo nelle bagattelle dei disavanzi e dei prestiti. Il disavanzo presume che i quattrini fossero finiti. I conti starebbero bene se l'ufficio d'arte fosse corretto; ma sali, sali... e poi casca a bocca aperta.

Renazzi (tace).

Alatri (seguitando). Signori, la via Nazionale saran 4 milioni di disgrazie (*con energia*).

In quanto al credito, ora che avete cambiato strada potete sperare.

(Un bimbo in fascie, nella sala pubblica piange. Si crede che sia il credito nato allora).

Io vi dicevo che s'andava a rotta di collo. Ma vedevo tutti, e specialmente l'onorevole Odescalchi, uomo di lettere, approvare e mi chetai. Non s'era neppur tre uomini e un caporale. Si facciano i conti chiari e non si caschi nelle mani di chi va alla busca (*sic*).

È vero che ci vado anch'io, ma con negozianti. V'eri slegati, ora vi rilego io!

Era l'epoca della poesia color di rosa! Signori, noi a Roma non abbiamo pascoli, non possiamo mangiare il grano prima dell'erba. Io sono Italiano e Romano, ma se si andasse avanti come pel passato, l'ho già detto, fioccherebbero le maledizioni!

Ruspoli. Le belle cose dette dall'Alatri le avevo dette anch'io. Il fatto bello è che con un milione di avanzo siamo arrivati al gran fatto di parecchi milioni di disavanzo. Se poi s'esce dai preventivi, addio. L'ufficio V ha fatto le cose infamemente.

Renazzi (tace).

Ruspoli. Si poteva fare economia per tutto, perfino nelle scuole pubbliche.

Odescalchi. Non entro nella discussione. L'onorevole Alatri m'ha accomodato con lo zucchero. Sappia che, quando s'è fatta la Commissione di finanza, io avevo tutto l'Esquilino sulle spalle. Sulla nostra bandiera è scritto *fare e non sciupare*. In quanto alla via Nazionale è meglio non parlarne: ma che fiducia si può avere nell'ufficio tecnico quando si vedon conti così sbagliati?

Renazzi (tace).

Odescalchi. Voi ci avete fatti i conti a caso per non spaventarci.

Vogliamo i lavori, ma non vogliamo SCIUPARE!

Pianciani. Tutti volevano i grandi lavori. O non ve lo dicevo sempre che bisognava fare economia? Siete voi che avete votate le spese.

(Consiglieri e pubblico cascano dalle nuvole.)

Alatri. Io non voglio lo sbocco a piazza di Sciarra.

Angelini. È impossibile studiare stasera questa faccenda. Propongo una Commissione.

Pianciani. Si figuri! l'accetto subito.

Angelini. Scusino un momento. Come va che per certi lavori ci si mette un secolo, e il ponte Sant'Angelo è stato fatto in tre giorni? Forse per preparare la strada per un certo giorno? (*Rumori, agitazione*.)

Ruspoli. Siamo venuti quassù come se si trattasse di rifare l'Europa, e adesso tutti accettano tale quale la proposta Angelini. A tutte le accuse violente, il signor Renazzi risponde con l'eloquenza del silenzio.

Renazzi (duro).

Ruspoli (continuando). Per forza accetto anch'io la proposta Angelini, ma a patto che non si parli più della via Nazionale. Vi par serio dire al Senato e al Parlamento, che han fatto una legge apposta: Eh! noi abbiamo scherzato?

Angelini. La via Nazionale è venuta in ballo a caso.

Ruspoli. Sono quattro anni che balla.

Renazzi (ah! ah!). Non starò a dir nulla: ma non metto qui le insinuazioni del ponte S. Angelo.

Galletti. Fin dal 1873 stampai... se non leggono è inutile. Oggi i consiglieri si sono svegliati come se fossero cascati dalle nuvole.

Io non parlo, stampo!

Vitelleschi. Non è permesso sballottarsi così le accuse fra Giunta e Consiglio e giudicare in due ore la gestione di 4 anni. Mi associo alla proposta Angelini.

Signori, qui si ha l'idea che le città si facciano come le feste. Le città sorgono o dai quattrini o dalle vittorie. Così son sorte Roma e Londra.

Carpegna. L'onorevole Ruspoli che accusa l'istruzione ringrazi Iddio che si son levati tanti ragazzi dalle mani dei clericali.

Alatri. Chiede i conti.

Angelini. Propone la Commissione.

Pianciani. Concede tutto. Mogi mogi, leoni e lupi scendono il Campidoglio a braccetto, contando le stelle e cantando la luna.

Il Fedele

La roba che avete letta più su potrebbe anche intitolarsi: *Beaucoup de bruit pour rien*

Cinque giorni or sono il conte Pianciani stava a un pelo per fare il salto dalla rupe Tarpea. I giornali se ne dicevano per lui d'ogni colore; gli uomini, d'ordinario più calmi e tranquilli, erano montati sul cavallino della questione municipale.

Ahimè, nello spazio di poche ore tutto è mutato. Il Campidoglio è salvo, e il conte Pianciani più corazzato di prima.

Chi ha avuto ha avuto; chi ha dato ha dato, e chi non ne ha discorso si trova meglio di prima.

◆

Ma, a dirla tale e quale, una delle cose che mi sono rimaste in gola è la questione del Tevere. La vedo andare alle calende greche, e invece vorrei che ci si pensasse sul serio.

Lasciamo stare i partiti, le relazioni, le Commissioni, e concludiamo davvero prima che il biondo Tevere concluda da sè con un'altra inondazione, facendo gettare alte e giustissime grida ai Romani e ai *buzzurri*. Quando questa gente inzuppata bene bene si lagnerà, varranno poco le scuse, e certi signori si sentiranno dire: Son quattro anni che si predica bene, e si razzola male!

■

Stamane è giunto da Milano l'onorevole Cavallotti, e quest'oggi, alle 5 1/2, *Alcibiade* farà la sua solenne apparizione al Mausoleo d'Augusto, poco augusto e molto mausoleo.

Anche per quest'*Alcibiade* le campane della critica sonano molto stonate. L'indole greca del soggetto, ha fatto rivivere la schiera dei sofisti. Io non sono Platone, nè Socrate, e quindi non scenderò in campo per combatterli — ma ciò che digerisco con difficoltà è l'accoglienza fredda, fatta dalla stampa al bravo artista che per il primo ha recitato in Roma il lavoro del deputato di Corte Olona.

■

Nella vita dell'artista ci son cose curiosissime.

L'Emanuel ha *creato* questa parte d'*Alcibiade*. A Milano, dov'egli espose il dramma la prima volta, i giornali lo levarono a cielo. Di città in città, sempre le stesse lodi, le stesse acclamazioni. L'autore, che ha la coscienza del suo lavoro, sa quanto deve al suo interprete. Lo stesso pubblico di Roma non è avaro di applausi con questo giovane che in pochi anni di palcoscenico ha fatto più degli altri in molti.

Ebbene, noi altri siamo più esigenti del pubblico e dell'autore. Noi, in mancanza d'altro, ripetiamo all'artista il solito rimprovero dei baffi, anche quando, come nell'*Alcibiade*, l'artista ha le sue buone ragioni per conservarli.

Ma, che volete? Fa così bene, di tanto in tanto tirar fuori dall'armadio certi argomenti del nostro parrucchiere!

■

Stasera o domani uscirà il primo numero del nuovo giornale, *La Gazza romana*.

Buona fortuna!

■

Un amico mi prega di dire che il signor Calori, maestro della scuola ginnastica municipale, di cui ho parlato ieri, non è da confondere col maestro Attilio Calori.

L'ho fatta, ma non veggo l'importanza di questa rettificazione con questi... calori!

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Alcibiade*. Scene greche in 7 quadri, di Felice Cavallotti.

Politeama. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A benefizio dell'artista drammatica Elvira De Rossi. — *Stenterello e il suo cadavere.* — Indi ballo *Il duca e la favorita.*

■

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 23 giugno, la musica del 1° granatieri in Piazza Navona dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — Malinconico
2. Cavatina nella *Sonnambula* — Bellini.
3. Mazurka — *Simpatica* — Gerace
4. Finale 2° — *Marco Visconti* — Petrella.
5. Valtzer — *Il Postiglione* — Rossi.
6. Finale 2° — *Saffo* — Pacini.
7. Polka-galop. — *Bavardage.* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

I legittimisti francesi facevano, da quanto ci scrivono da Parigi, molto assegnamento sul trionfo dei carlisti in Ispagna, che essi avevano cercato di aiutare il più che potevano. Le recenti disfatte dei carlisti hanno perciò prodotto in quei signori non lieve disinganno.

Durante la sua breve dimora in Roma, il conte G. Rasponi, prefetto di Palermo, ebbe col ministro dell'interno varie conversazioni, nelle quali si trattò naturalmente delle condizioni della provincia da lui amministrata, e dei rimedi necessari per assicurare maggiormente la pubblica sicurezza.

Crediamo sapere che le istruzioni date all'onorevole prefetto sieno tali da portare benefici effetti. Non si tratta menomamente di poteri eccezionali, come qualche giornale volle accennare; ma si tratta bensì di applicare con la massima energia tutti quei mezzi che la legge consente.

Il presidente del Consiglio dei ministri è aspettato a Roma per la fine del mese.

TELEGRAMMI STEFANI

LUGO, 22. — Il bandito Toni, compagno del famigerato Graziani, è stato ucciso nel territorio di Bagnacavallo, mediante un colpo di revolver tiratogli dal signor Ceriani, tenente dei carabinieri.

PALERMO, 22. — Sono stati scoperti ed arrestati gli autori della invasione della casa di Clemente Barone, avvenuta in questa città negli scorsi giorni.

WASHINGTON, 22. — Il Senato e la Camera dei Rappresentanti approvarono il progetto di legge relativo alla circolazione fiduciaria, il quale abroga la legge che obbliga le Banche a mantenere una riserva come garanzia della loro circolazione fiduciaria. L'emissione dei *greenbacks* è limitata a 382 milioni di dollari. Non fu presa alcuna misura per riprendere i pagamenti in moneta effettiva.

DUBLINO, 21. — Una lettera pastorale del cardinale Cullen, letta oggi in tutte le chiese, deplora gli oltraggi fatti al Papa e dimostra che il cesarismo vuole rimpiazzare l'Evangelo nella guida delle coscienze per distruggere la religione e rendere il cattolicismo impossibile.

COLONIA, 22. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che i vescovi prussiani avrebbero l'intenzione di deliberare, in occasione della prossima riunione a Fulda, sulla possibilità di sospendere la lotta contro il governo.

Questa notizia merita conferma.

PEST, 22. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, rispondendo all'interpellanza di Tisza, diggià annunziata, dichiarò che il ministro della guerra, generale Kuhn, fu dispensato dalle sue funzioni in seguito ad una sua domanda, e che fu dimenticato di far controfirmare la lettera imperiale da un ministro comune.

La Camera approvò, con una maggioranza di voti, la risposta del presidente del Consiglio.

VERSAILLES, 22. — L'Assemblea nazionale respinse con 366 voti contro 311 un emendamento della sinistra, il quale recava che il governo può sciogliere i Consigli municipali, ma che le elezioni debbano essere obbligatorie entro 6 mesi.

L'Assemblea decise di passare alla terza deliberazione sulla legge dell'organizzazione municipale.

Domani si discuterà in seconda deliberazione la legge elettorale politica.

AJA, 22. — Il ministro dell'interno annunziò che tutto il ministero diede le proprie dimissioni.

PARIGI, 22. — La Commissione costituzionale continua a discutere la proposta di Périer.

Tarteron, legittimista, sostiene la necessità di proclamare la monarchia, insistendo sull'idea di una costituzione da discutersi fra il re e la rappresentanza nazionale.

Questo discorso è considerato come un indizio delle disposizioni del conte di Chambord di assumere un'attitudine costituzionale.

Ventavon difese la proposta di Lambert.

La Commissione non prese alcuna decisione.

PARIGI, 22. — Una corrispondenza del *Times* dice che il maresciallo Mac-Mahon, parlando con Audiffret Pasquier, dichiarò di non poter rispondere della pubblica tranquillità e della disciplina dell'esercito, se la bandiera bianca venisse a sostituire la bandiera tricolore. La corrispondenza soggiunge, che se il tentativo monarchico fatto in ottobre è fallito, la colpa è del conte di Chambord.

Questa corrispondenza fece una grande sensazione.

I legittimisti ne sono irritati e preparano una risposta rettificativa.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, sotto segretario per gli affari esteri, rispondendo a Sandford, dice che l'Inghilterra non desidera di differire il riconoscimento della Spagna, perchè fu sempre desiderosa di dare tutto il suo appoggio morale a coloro che fanno tutti gli sforzi per mantenere l'ordine, qualunque sia la forma del loro governo, contro la reazione e la rivoluzione, ma considerando lo stato delle cose, devesi attendere che la riorganizzazione di quel paese divenga più permanente, prima di riconoscerne il governo.

Smyth annunzia che proporrà un contro progetto alla proposta di Butt.

Disraeli fissa la discussione di questa proposta al 30 corrente, dicendo che, dopo tutto ciò che è accaduto, non è desiderabile che la questione sia passata sotto silenzio.

Bourke, rispondendo a Charley, dichiara che non ha ricevuto alcuna notizia relativa all'amnistia accordata dalla Russia ai Polacchi.

POSEN, 22. — Il ministro dei culti nominò gli amministratori della diocesi di Posen e Gnesen.

BELGRADO, 22. — L'ex-ministro Garaschanin è morto.

L'agente della Rumenia partirà fra breve per Cettigna con una missione del suo governo.

COSTANTINOPOLI, 22. — È arrivato l'ammiraglio della flotta inglese del Mediterraneo.

Il governo dichiarò formalmente al ministro americano che mantiene la proibizione della vendita delle bibbie in Turchia.

Fu nominata una Commissione, sotto la presidenza di Hobard pascià, per regolare l'ancoraggio delle navi nel porto di Costantinopoli.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 23 Giugno

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 85	71 80	— —	— —	— —
Idem scoperta	— —	—	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	73 40	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	74 97	73 97	— —	— —	— —
» Rothschild	71 90	71 80	— —	— —	— —
Banca Romana	1480	—	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	447 50	407 —	— —
» Italo-Germanica		— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	417 50	416 —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gaz	380 —	—	— —	— —	— —
Credito immobiliare	— —	— —	— —	—	— —
Compagnia fondiaria Italiana	— —	—	—	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 90	109 10
Londra	90	27 53	27 50
ORO		22 07	22 05

BALDUINI [illegible] Gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

A. LALANDE & C^{IE} DE BORDEAUX

Fournisseurs Brévetés de S. M. le Roi d'Italie

et de S. A. R. le Prince de Savoie-Carignan

Propriétaires des Crûs

LÉOVILLE POYFERRÉ & BROWN CANTENAC

Assortiment complet de tous les Vins Rouges de Bordeaux,
Blancs de Sauterne et Cognacs

Adresser les demandes à l'Agent général pour l'Italie

M[R] BARTHÉLEMY ALBERTI — GÊNES

È aperto l'Abbonamento al Secondo Semestre

DELLA

NUOVA ANTOLOGIA

RIVISTA MENSUALE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno IX.

Letteratura — Poesia — Storia — Biografia — Filosofia — Politica — Scienze amministrative — Economia politica — Finanze — Istruzione pubblica — Filologia — Archeologia — Arte militare — Scienze naturali — Geografia — Viaggi — Racconti — Novelle — Arti belle — Industria — Letteratura drammatica — Rassegna musicale — Rassegna politica (*ogni mese*) — **Bullettino bibliografico.**

Della NUOVA ANTOLOGIA si pubblica ogni mese un fascicolo di oltre 200 pagine in 8° grande. — Quattro fascicoli formano un volume

Prezzo d'Abbonamento (pagamento anticipato)

Per FIRENZE . . . . . . Un anno L. **40** — Un Semestre L. **22**
Per il REGNO D'ITALIA (franco) » » **42** — » » **23**
Per l'ESTERO più le spese postali. *Un fascicolo separato Lire* CINQUE

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione della NUOVA ANTOLOGIA, *Firenze*, via San Gallo n. 33, alla quale dovrà essere inviato franco di posta il relativo Vaglia postale. — *Gli abbonamenti incominciano sempre dal gennaio e dal luglio* 8200

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI** e **C.** Via Bigli, 9.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmaci Milani, Ponte Vetro: Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

a Voltaggio presso Serravalle-Scrivia

con sorgenti minerali

19[mo] ANNO D'ESERCIZIO

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 15 OTTOBRE

ed in quest'anno nuovamente ampliato e ristorato. — Per schiarimenti rivolgersi al medico Direttore

Dott. cav. **G. B. Romanengo**, Voltaggio

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI

SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere più la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15** — **10** — **5**, con istruzione

Depositi in Milano Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nizza Marittima, farmacia *Chevassus*, Avenue de la Gare, 23

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore 7867

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Gèneve

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrés Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Établissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8048

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Tip. dell'Italia, via S. Basilio, 8.

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35 — **DOMENICO ULRICH** — TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico*

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

TONDEUSES ARCHIMEDIENNES POUR PELOUSES

per spuntare e pareggiare i tappeti erbosi dei giardini sul sistema di Archimede. Mirabili risultati ottenuti a Torino e Milano, ove furono già adottate da quelle Municipalità, come pure a Parigi, Londra, Vienna, ecc. ecc.

WILLIAMS et C[e], rue Caumartin, inventori e fabbricatori a PARIGI.

Dirigere le dimande direttamente agli inventori oppure ai depositi ove sono visibili i modelli, in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; in Firenze presso P. Pecori, via dei Panzani, 28; in Torino presso C. Mina, piazza Carlo Felice, 5; in Napoli presso C. N. Pirella, vico Corrieri a S. Brigida, 34

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

METODO SICURO

per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48: farmacia Sansoni, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione, molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Anno V. — ABBONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 168

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 25 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

POTREBBE AVER RAGIONE

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera; ma sopprimiamo la firma per aderire alla preghiera dell'autore.

« *Caro* FANFULLA.

« Roma, 23 giugno.

« Il 21 corrente, trovandomi in piazza San Pietro a *dimostrare*, mi sono buscato da un abitante di Borgo un potentissimo pugno sul muso che mi fece vedere il sole, la luna e undici stelle, come le vide in sogno il pistore di Faraone.

« Oggi, appena, è sparita l'enfiagione prodotta dal colpo atroce; ma il lividore mi resta tuttavia e il medico dice che ne avrò ancora per una settimana. Il giallo e il paonazzo campeggiano, ma le mezze tinte sono infinite... Caro *Fanfulla*, la prego a scusarmi se ricorro a questi minuti particolari, ma gli è che sono artista decoratore!

« Comunque sia, a furia di rimirarmi nello specchio e di studiare questa specie di tavolozza che è per ora la mia *facciata*, ho dovuto finire per fare anche una riflessione che mi sembra abbastanza seria, e che confido a lei, perchè se la confidassi al marchese Baviera o a monsignor Nardi, sì l'uno che l'altro mi farebbero sopprimere quella magra pensionuccia che ricevo dal Vaticano pe' miei passati *servigi. Mi spiego.*

« Io sono profondamente cattolico; e però credo come articolo di fede che il Papa è un santo, ch'egli è martire della rivoluzione, che egli è veramente prigioniero del governo piemontese, che la Chiesa finirà per trionfare delle porte dell'inferno, chè non *prelevabunt*... come si dice. Io credo, insomma, tutto ciò che un fedele cattolico deve credere; ma credo anche che il Papa abbia troppi anniversarii.

« Tutti — si sa — qualche anniversario lo abbiamo. Io pure ho i miei, ai quali dovrò aggiungere d'or innanzi anche quello del pugno preso ieri l'altro...

« Ma Pio IX ne ha troppi, lo ripeto, e lo ripeterò sempre:

Anniversario della sua nascita:
Anniversario della prima messa:
Anniversario della sua assunzione al soglio pontificio;
Anniversario dell'incoronazione;
Anniversario della sua ritirata da Roma:
Anniversario del ritorno da Gaeta:
Anniversario della caduta a Sant'Agnese:
Anniversario della *sine labe;*
Anniversario del 20 settembre;
Anniversario...

« Oh insomma, io non voglio annoiarla, signor *Fanfulla*, prolungando troppo la litania. Ma l'assicuro che gli anniversari di precetto che corrono fra noi fedeli sono più di cinquanta.

« Si figuri! una settima parte dell'anno bisogna essere in ballo per festeggiarli. E pazienza ci dessero di che fare la festa... Ma invece, sono le nostre povere borse che debbono pagarla. Perchè non basta mandarci al Vaticano in deputazione a *dimostrare;* — in Vaticano bisogna andarci coll'obolo. A mani vuote non ci si entra; gli Svizzeri vi sbarrano la porta coll'alabarda, o colla carabina — secondo il cerimoniale di palazzo.

« Al costrutto, quella miseria di pensione, io — per conto mio — finisco con ispenderla tutta pel Papa.

« Lascio, dunque, giudicare a lei quale sia la mia posizione:

« Se non vado a *dimostrare*, perdo la pensione;

« Se vado a *dimostrare* in Vaticano la pensione se ne va in oboli;

« Se, per economia, vado a dimostrare in piazza, mi prendo de' pugni.

« Oh! come s'ha a fare a stare ritti in questo modo? E tira, e tira, la corda si strappa. E se gli anniversarii aumentano, e l'uso de' pugni continua, io finirò per farmi liberale. Tanto la gabella piemontese debbo pagarla egualmente.

« Le pare, signor *Fanfulla?*

« Il suo Ecc. Ecc. »

E per copia conforme

Tom.° Canella

ANNIVERSARI

Solferino — S. Martino.

Oggi ricorre l'anniversario di Custoza, battaglia infelice, ma non ingloriosa per le nostre bandiere. La sventura non macchia; il sangue, se non ripara, lava molti errori. Le eroiche gesta meritano rispetto maggiore se compiute nel tumultuante disordine della mischia che volge a male, o nella prostrazione affannosa delle ritirate.

Non parliamo di Custoza, in attesa della storia officiale che sta per venire alla luce. Risaliamo un po' più su, a Solferino; ma neanche qui ci siamo potuti valere della relazione dello Stato Maggiore austriaco, perchè il secondo volume, or ora pubblicato, arriva solo alla vigilia della grande giornata.

***

L'esercito austriaco si era ritirato dietro il Mincio. Tre volte aveva tentato di riprendere l'offensiva; ma la titubanza nel comando, il suolo che bruciava sotto i piedi, gli alleati che procedevano lenti, ma forti e sicuri, avevano paralizzato ogni risoluzione.

Pure l'esaurimento delle finanze, i torbidi della monarchia, l'ingrossare del nemico, l'appoggio del quadrilatero, i vantaggi che offriva il terreno, spingevano a tagliar corto. Lo confessa la stessa relazione ufficiale austriaca pubblicata pochi giorni or sono.

Dal Veneto si passò di bel nuovo nel Lombardo, e si prese posizione sugli storici poggi che sorgono al sud del lago di Garda. Strategicamente quivi era la chiave d'Italia; tatticamente l'occupazione dei dolci pendii triplicava le forze ed offriva mezzo efficacissimo di offesa e di difesa.

***

Spuntava l'alba del 24 giugno; in ambo gli eserciti buio completo sulle mosse dell'avversario. L'audace cavalleria *francese, gli splendidi squadroni ungheresi preferivano essere la spada anzichè* l'occhio e l'orecchio delle loro schiere. Quindi cozzo di sorpresa.

Benedek occupa Pozzolengo, Stadion Solferino, Claw Gallos San Casciano, Zobel Volta, Schwartzemberg e Schaffgotsche Guidiziolo, Weigel Cerlongo; la cavalleria di Mensdorff e di Zedwitg trovasi in seconda linea. 170 battaglioni, 88 squadroni, 688 pezzi — 146,635 fanti, 16,489 cavalli sono schierati sopra una fronte di dodici chilometri.

Frattanto l'esercito alleato muove dai suoi bivacchi. Sono 294 battaglioni, 117 squadroni, 522 pezzi — 173,603 fanti, 14,353 cavalli. L'esercito sardo v'entra per 96 battaglioni, 37 squadroni, 90 pezzi — 55,584 fanti, 4,147 cavalli.

***

Ben presto i Francesi urtano contro gli avamposti austriaci. Alla loro sinistra Durando, Cucchiari, Mollard spingono ardite ricognizioni.

Verso le sei Canrobert entra in Castel Goffredo; verso le otto Mac-Mahon prende Medole. Ambedue riescono, perchè uniscono l'attacco avviluppante all'energico slancio offensivo. Nel 1870, scambiate le parti, i Francesi non riescono mai, perchè, lasciando al nemico la brillante iniziativa, combattono ovunque colla pigra, compassata, fredda, antinazionale difensiva.

Su tutta la fronte si impegna l'azione. Napoleone vi assiste dal castello di Castiglione. Vittorio Emanuele da Castel Goffredo.

Mac-Mahon guadagna terreno al centro destro; Baraguay d'Hilliers fulmina invano Solferino, invano la divisione Bazaine irriga di sangue e di sudore l'erta che vi conduce.

Durando, col 1° granatieri, col 3° bersaglieri ed uno squadrone di Alessandria s'impossessa momentaneamente della Madonna della Scoperta. Mollard, alla testa della brigata Cuneo, si getta contro il corpo di Benedek, ma, oppresso dal numero, è costretto a ripiegare. Giunge Cucchiari.

I generali francesi non hanno ancora dimenticato l'appello del cannone. La battaglia si spiega in tutta la sua tremenda maestà. La sorte pende indecisa; i Francesi hanno gettato nella bilancia le ultime riserve.

O vittoria o morte!

***

Bisogna, come ad Austerlitz, far saltare il centro.

Hurrah! Solferino è presa; i difensori ripiegano in disordine, lasciando 1500 prigionieri; il gran colpo è dato da Forey e da Bazaine; mancano le forze di profittarne a fondo.

All'estrema destra Trochu spazza i campi di Medole. All'estrema sinistra le brigate Casale (Pettinengo) ed Acqui (Gozzani) conquistando alla baionetta S. Martino, minacciano prendere a rovescio la linea nemica; ma gli Austriaci con indicibile bravura si liberano da quelle strette. Vittorio Emanuele ordina a Fanti di dirigere la brigata Aosta a S. Martino e la brigata Piemonte alla Madonna della Scoperta.

***

E mezzo giorno trascorso. Urge finire di rompere il centro. Le perdite sono enormi, mancano le cartuccie, il caldo è soffocante. — Un momento di sosta e poscia avanti; nuovo sangue, nuovi eroismi. A che ricordarne uno fra mille? Al centro sinistro gli Austriaci tengono fermo non solo, ma, elettrizzati dalla presenza del loro sovrano, minacciano gettarsi fra Mac-Mahon e Niel. Il duca di Magenta ordina allora l'attacco di monte Fontana, che riesce dopo un lungo ed ostinato ondeggiare. Non riesce Niel a prendere Guiduzolo, ed i 16 squadroni di Desvaux, scagliati con temeraria bravura, vanno ad infrangersi contro i quadrati nemici. Incoraggiti, gli Austriaci risolvono di avviluppare l'ala destra francese.

Ma lungo il resto della linea Cavriana cade; Bazaine avanza inseguendo; Trochu e Bataille raccolgono nuovi allori. Le brigate Aosta, Pinerolo, Cuneo, Casale ed Acqui con sublime energia si slanciano all'attacco. Un turbinio di fuoco, di sangue, d'acqua, di tenebre e di luce traversa la mente di chi ha avuto la fortuna di assistere a quella carica sublime. S. Martino, la Madonna

---

12 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« — Ilma! accordatemi un breve colloquio in particolare — disse Götz, che frattanto era stato circondato dalle guardie: — un momento solo per amor di Dio e di vostro padre!

« Esitai alquanto. Io non osava affrontare le parole di quel vecchio. Dissimulai tuttavia la mia inquietudine, e, attraversando con passo maestoso la gran sala, mi avvicinai a Götz.

« — Lasciatelo libero — dissi alle guardie: — io rispondo di lui.

« Il vecchio allora mi prese fra le sue braccia, e mi strinse al petto, come spesso faceva nel tempo della mia infanzia.

« — Povera fanciulla ingannata! — mi bisbigliò egli all'orecchio. — Credete forse ch'io non conosca il vostro disonore? Credete che le lingue degli uomini taceranno perchè i vostri occhi non vedono? Ilma, rialzatevi prima che sia troppo tardi! Oh! la famiglia di Wehrendorf è caduta molto in basso, se la figlia primogenita si è spontaneamente data in preda ad un avventuriero, e, notate bene, Ilma, ad un traditore e ad una spia! Fanciulla mia, risvegliatevi alla verità prima che il vostro sonno si cambi in quello eterno della morte! Salvate voi stessa e la sorella che vostra madre vi affidò morendo. Che mi facciate morire o no, poco importa; ma, in nome del cielo, rimandate quest'uomo alla sua oscura ed abominevole origine. Liberatevene, scostatelo da voi, prima ch'egli vi tragga tutti a rovina!

« Il tòno di voce e le parole del vecchio mi avevano atterrita, ma non già smossa dalla mia risoluzione. Liberarmene? Spia o no ch'egli fosse, in lui consisteva la mia vita; s'egli era destinato a coprirsi d'infamia, il mio posto non era per questo meno vicino a lui. Io non avrei alzato un dito per salvare la vita di quel vecchio servitore, che era stato per noi tutti un secondo padre, io nulla avrei fatto nè per la mia famiglia, nè per la mia patria, se avesse dovuto soltanto esser torto un capello al conte Dei Secchi.

« — Io lo amo — dissi quindi a Götz, guardandolo impudentemente in faccia — io lo amo, e basta. Se anche questo amore dovesse trascinarmi all'inferno, io non cesserei per questo d'amarlo.

« Detto ciò, ritornai attraverso l'ampia sala a riprendere il mio posto vicino a Dei Secchi. Io sentiva che il mio volto era pallido come quello della morte mentre i miei occhi ardevano e fiammeggiavano come i brillanti ch'io portava intorno al collo... Io camminava d'un passo rigido e maestoso, nascondendo agli sguardi di tutti l'orribile tempesta suscitata nel mio cuore da questo secondo sacrificio. Al mio amante faceva olocausto della vita d'un vecchio e forse innocente servitore.

« Così Götz fu appiccato ai merli del castello ed il posto di guardiano conferito a Giovanni Baumeister, uomo che godeva le buone grazie del conte e per conseguenza le mie.

« Tuttavia la morte del vecchio Götz non cangiò minimamente la situazione. In una sortita che si fece poco appresso coll'intervento di Dei Secchi, la piccola nostra guarnigione fu tagliata quasi interamente a pezzi ed il capitano Carlo vi rimase ucciso. Lo avevano colpito nella schiena; eppure i superstiti affermavano ch'egli era morto facendo fronte al nemico. L'affare si faceva sempre più serio. Si spedivano messi sopra messi per avere soccorsi, e neppur uno giunse mai alla sua destinazione. Gli uomini di Du Maillet li spiavano sin dalla partenza, e in un modo o nell'altro riuscivano costantemente ad ucciderli prima che avessero potuto percorrere metà della loro strada. Così mio fratello non seppe mai che il castello fosse ridotto a tanta estremità.

« In mancanza d'altra maggiore autorità, il comando del castello e delle sue poche truppe fu assunto da Dei Secchi, ma per essere egli forestiero — almeno io la pensava così — non fece alcun profitto. La più grande demoralizzazione regnava fra i soldati. Erano sempre ubbriachi, e facevano la guardia per pura formalità, mentre quand'io passava in mezzo a loro mi guardavano mormorando con sogghigni insolenti. Capii che il mio turpe amore pel conte non era che troppo trasparito. Ma io passava alteramente tenendo ritta la testa e guardandoli con disprezzo d'alto in basso. Io era amata: che m'importava di quella gentaglia? Io era indifferente a tutto; indifferente ai morti o ai feriti che si riportavano dai combattimenti, indifferente all'opinione universale, che mi giudicava una donna disonorata, indifferente al ribrezzo che provavano i domestici nel venire con me a contatto, come se temessero di imbrattarsi, indifferente all'orrore, che ogni più infima cameriera pareva dimostrarmi dall'alto della sua onestà. Che m'importava di tutto ciò? purchè io potessi stringere la sua mano fra le mie, posare il mio capo sul suo petto, incontrare il suo sguardo, che mi ricercava le più segrete parti dell'anima! Ah! io portava assai bene il mio fardello di vergogna, di tristezza e d'umiliazione! E s'io avessi dovuto comperare il suo amore a prezzo d'altrettanto avvilimento, io l'avrei fatto con gioia!

« Frattanto erasi verificato in Ottilia un cambiamento affatto straordinario. Raggiante e piena di vita, tutta allegrezza e tutta amorevolezza, pareva che avesse subitamente deposta la pesante veste in cui la sua intelligenza era stata per sì lungo tempo avvolta, e che fosse entrata in una nuova esistenza di gaiezza e felicità. La sua bellezza già sì notevole, acquistò un carattere, e, dirò anche, una intensità che prima non aveva mai avuta: guardando la mia sorella io rammentava involontariamente la favola della statua, di Pigmalione a cui l'amore aveva infusa la vita. Se io non fossi stata così sicura dell'affetto del conte, avrei potuto sospettare che egli stesso le avesse servito da Pigmalione, ma egli mi amava troppo perfettamente perchè io potessi concepire un dubbio siffatto, ed oltre a ciò mia sorella era una ragazzina, e lo splendore della mia bellezza offuscava completamente le sue attrattive. Tuttavia, io non poteva rendermi una plausibile ragione di sì grande e repentino mutamento, e, quantunque tutta la mia esistenza venisse assorbita dalla passione che mi divorava, io non potei astenermi dall'averle a quando a quando gli occhi addosso. Ma nulla vidi, che potesse avvalorare qualche supposizione, e l'unica conclusione che ne cavai, si fu che il mio amante mi restava più che mai fedele. Essa infatti lo trattava sempre col massimo riserbo e ben di rado gli rivolgeva il discorso; egli alla sua volta sembrava considerarla come una fanciullina e spesso assumeva verso di lei un'aria d'autorità, a cui Ottilia si sottometteva con quel suo innocente sorriso. Le diceva spesso come il di lei aspetto gli ricordasse con meravigliosa somiglianza una sua giovane sorella che egli aveva lasciata in Roma, e in tutto la trattava affatto come un fratello.

« Una notte, non molto tempo dopo che io mi fui coricata, mi svegliai in preda ad un sentimento d'inesplicabile orrore. A prima giunta non mi riuscì di rendermi conto dello stato dell'animo mio; mi pareva quasi che il firmamento fosse per ruinare sopra il mio capo, e che la terra s'aprisse per inghiottirmi. M'alzai e, gittandomi attorno un manto di seta rossa, scalza come io era, colle chiome d'un biondo cupo, simile a oro sparso di leccature sanguigne, disciolte per le spalle, mi

della Scoperta son nostri. I Piemontesi, dall'alto di quelle colline, fra i lampi ed i tuoni del nembo che fugge ed il sole che rifulge più splendido, salutano il giorno decisivo della redenzione d'Italia.

**

Perdettero:

Gli Austriaci 2,386 morti, 10,634 feriti;

I Francesi 1,622 morti, 8,530 feriti;

Gli Italiani 691 morti, 3,572 feriti;

Nelle due battaglie più sanguinose del 1870 fra morti e feriti perdettero a Mars-la-Tour i Francesi 11,487 uomini, i Tedeschi 14,200; a Gravelotte i primi 17,568, i secondi 19,830.

La giornata di Solferino-San Martino fu quella che più di ogni altra contribuì a raccogliere e stringere il fascio italiano; essa ancor oggi consola i Francesi delle sventure più tardi patite; essa segnò il principio di una nuova èra per l'Austria. Questa è la giornata gloriosissima che ha dato all'esercito piemontese il diritto, l'autorità, la forza di formare il nucleo dell'esercito italiano.

Ricordiamola!

Fucile.

NOTE IN MARGINE

Ad altri il piacere di 'ammanire ai propri lettori il bilancio trimestrale della Banca A., della Società B., dell'Impresa C., ecc., ecc., facendo balenare ai loro occhi ammiranti un'illusione della pioggia di Danae.

In fatti di bilanci io non ho pensieri, nè compiacimenti che per un solo: quello delle operazioni dell'ambulanza dei mari.

Ve lo do secco secco.

1° trimestre 1874:

Salvamenti operati 32, uno ogni tre giorni. Si vede che l'ambulanza si accorda appena il tempo di riprendere fiato.

Secondo i mari questi salvamenti appartengono:

2 all'Oceano Pacifico;
1 al mare delle Indie;
5 all'Atlantico;
12 al Mar Nero, e
12 al Mediterraneo

Secondo le regioni alle quali appartengono i legni salvatori, Genova ha il primato, anzi la gloria è quasi tutta sua. Gloria invidiabile

Ma un bilancio non è mai buono se non porta un bel dividendo agli azionisti.

Ebbene, non ce n'è: e nel caso attuale è precisamente questa circostanza che lo nobilita sino alla sublimità

O avreste scambiati i nostri *ambulanzieri* con altrettanti azionisti della Banca....?

È vero che suppergiù, quanto a spiccioli, i risultati sono gli stessi.

Lupo

TRIBUNALI

Siamo alla 5ª sezione del tribunale correzionale di Roma, presieduta dall'avvocato *Smidari*, ed essendo giudici i signori *Pieri* e *Pizzi*.

Il pubblico ministero è rappresentato dal cavaliere Ciani.

Presidente (agli imputati). Come vi chiamate?

Gli imputati rispondono chiamarsi l'uno *Natale Berioli* da Bettone (Perugia), di professione perito ingegnere, gli altri *Giuseppe Colletti* di Anagni, già soldato pontificio, *Pietro Tardani*, romano, orefice di 18 anni, *Enrico Feliziani*, di anni 19, compositore tipografo al servizio del giornale l'*Opinione*.

Pubblico ministero. L'ufficio addebita agli imputati il reato di ribellione alla forza pubblica per aver tentato, nelle ore pomeridiane del giorno 21 del corrente giugno sulla piazza di San Pietro in Roma, di togliere ai carabinieri un tale Amori arrestato in reato flagrante di grida sediziose.

Presidente. Berioli, che ne dite della imputazione che vi è fatta?

Berioli. (È un omino sui trenta anni, ha la parola vivace, lo sguardo acceso, gli si legge sulla fronte il coraggio del martire.) Ho gridato: *Viva Pio IX!* e questo grido ripeterò finchè avrò fiato in corpo. *(Il pubblico strepita)* Sì, *Viva Pio IX*....

(Parentesi. Questo grido di *Viva Pio IX* va avanti come il motivo dell'Inno dei Goti. Comincia con un *a solo*, poi *duetto*, *terzetto*... Basta sentirete).

Presidente. Scusate, imputato, voi avete il diritto di gridare *viva* a chi vi pare, ma non avete quello di resistere alla forza pubblica e di contravvenire alle leggi del vostro paese.

Berioli (tra i denti). Leggi degli usurpatori!

Presidente. E voi, Colletti, che cosa dite? Che mestiere fate?

Colletti. Faccio... l'ex gendarme pontificio.

Presidente. Hanno arrestato anche voi mentre volevate togliere l'Amori ai carabinieri. Via, per un ex gendarme, non c'è male. Ed anche voi avete gridato...

Colletti e *Berioli*. Ad una voce: *Viva Pio IX!* (Inno dei Goti come sopra).

Presidente. E va bene! E voi, Tardani, che cosa avete fatto?

Tardani. Nulla.

Presidente. Non avete fatto violenza alle guardie?

Tardani. No... Io non ho fatto che gridare...

Berioli, Colletti e *Tardani*, ad una voce, come i tre bassi dell'inno: *Viva Pio IX!*

Presidente. E va benissimo. O voi, Feliziani, perchè vi trovaste in piazza San Pietro, piuttosto che nella tipografia dell'*Opinione?* Perchè vi ribellaste alle guardie?

Feliziani (col timido accento di un Worther diciottenne). Io non ho voluto togliere l'Amori alle guardie...

Presidente. E che che cosa volevate dunque togliere alle guardie?

Feliziani. Dirò, signor presidente, l'Amori era tratto in arresto, avendo al braccio la donna... de' suoi *amori*; io ho creduto far cosa da cavaliere, e non da ribelle, offrendo il mio braccio alla signora.

Presidente. Se non è vero è ben trovato. Le guardie però non sembrano d'accordo con voi. E che facevate in piazza San Pietro?

Feliziani. La dimostrazione al Santo Padre.

Presidente. Gridaste voi pure?

Feliziani, Berioli, Colletti e *Tardani* (all'unisono, grande orchestra, come nel finale dell'opera di Gobatti): *Viva Pio IX!*

Il pubblico continua a ridere ed a far le boccaccie agli imputati, il cav. Ciani fa il calcolo dei mesi e degli anni di carcere che spettano agli accusati.

Depongono guardie di pubblica sicurezza, un delegato e diversi carabinieri. Essi attestano con giuramento della colpevolezza degli imputati, dichiarano che, tra tutti, il più audace, il più aggressivo fu il perito ingegnere; il più insolente l'ex-gendarme. « Costui, dice un carabiniere che ebbe ad arrestarlo, giunto in caserma e dovendo essere perquisito, chiese che all'atto della perquisizione assistessero dei testimoni, a garanzia della sua borsa! »

Dio sa quante perquisizioni senza testimoni avrà sulla coscienza l'onesto ex-gendarme.

Il cav. Ciani fa una breve requisitoria, in cui deplorando che il grido di *viva Pio IX!* grido di pace e di perdono, sia fatto bandiera di oltraggio alle leggi e di ribellione alla forza da pochi sciagurati, tenuto calcolo delle risultanze processuali, del contegno degli imputati, della loro età e della parte più o meno attiva che ebbero nella ribellione, chiede al tribunale la severa applicazione della legge, cioè due anni di carcere per il perito ingegnere e per l'ex-gendarme, un anno per l'orefice, sei mesi per il tipografo.

Il pubblico batte le mani.

E il tribunale, dopo una deliberazione di mezz'ora in Camera di Consiglio, pronunzia sentenza colla quale il Berioli è condannato a due anni di carcere, il Colletti a diciotto mesi, e gli altri due a sei mesi della medesima pena.

Il pubblico prorompe in applausi, subito repressi dalla voce severa del presidente.

Gli imputati-condannati sono ricondotti in carcere.

Il cav. Ciani, uscendo dall'aula coi suoi codici sotto il braccio, borbotta: « E pensare che là in mezzo v'era il generale Kanzler! e Sinvece del tipografo avessi avuto lui! Basta, sarà per un'altra volta! »

Il Cancelliere.

CRONACA POLITICA

Interno. — Non c'è verso ch'io possa mettere una buona parola nell'affare dell'altro giorno, a San Pietro. Vorrei farlo, ma diamine, con quale animo gettarsi in mezzo alla baraonda, che nei giornali vuol tirare in lungo, ma in lungo assai!

Se ci fosse caso di lanciar tra le colonne di certi fogli una compagnia di bersaglieri col suo bravo delegato a far dar colla tromba i tre segnali e ordinare il silenzio!

Vedete, secondo me la dimostrazione dell'altro giorno è uno di quegli scandali de' quali nel Vangelo è scritto: *oportet ut eveniant*. Non so che cosa n'uscirà, ma è per questo ch'io vorrei lasciare all'Emmentissimo Antonelli tutta la calma voluta a metter giù e a lanciare ai quattro venti dell'Obolo una circolare coi fiocchi.

Ho fatta l'osservazione che le circolari del cardinale segretario segnano i gradi che il buon senso va man mano raggiungendo nella piena convinzione del nostro diritto.

Lasciamogli tutto il campo di mettersi in discussione: oh non vedete, che per metterci noi egli si porta ingenuamente sull'istesso terreno, come il croato di Brescia, che per ispingere Carlo Cima sul rogo, preso per il collo da questo, vi morì abbrustolato come una castagna?

** Il *Diritto* se la piglia assai calda coi giornali che biasimarono quella tale frase molto lazzariana e pochissimo romana che tutti conoscono.

Può darsi che abbia ragione del punto che l'onorevole di Conversano n'ha gettata la responsabilità su' suoi colleghi del *Roma*, che l'avrebbero messa fuori assente il censore.

Lo dice il *Diritto*, e gli credo sulla parola: da per me non sono in caso di verificarlo, per la semplice ragione che il *Roma* ha interrotta con *Fanfulla* ogni relazione... giornalistica.

Del resto, la mi sembra una bella pretesa codesta, che il *Diritto* creda esser nel dovere d'ogni buon italiano la quotidiana lettura di quel giornale. E l'istruzione obbligatoria, dunque? Affemia, a questo patto vi rinuncierei per tutte le generazioni venture, come il padrino rinunzia in nome del marmocchio, tenuto a battesimo, a Satana e a tutte le sue pompe.

Di più, vedete discordia di pareri. Al *Diritto*, sembra che si sia parlato anche troppo. Al *Corriere di Milano* pare invece che non se ne sia detto abbastanza, e biasima i giornali ambrosiani d'essersi chiusi nel silenzio o d'aver parlato approvando la teoria pseudo-lazzariana.

Sempre l'asino, il contadino e il suo figliuolo. Ma l'asino questa volta chi è? Scommetto che l'avete già indovinato.

** Mi si domandano le notizie di quel tale Manifesto, al paese fatica speciale degli onorevoli Miceli ed Oliva in nome della Sinistra.

Non so cosa rispondere. M'avevano detto che sarebbe uscito ieri sera: ma non l'ho veduto e comincio a disperare di poterlo vedere.

L'indole eminentemente rettorica dei due Baconini compilatori mi fa temere che sia scappato come un pallone gonfio mal trattenuto prima che l'aeronauta fosse montato nella navicella e avesse ordinato: *lâchez tout!*

Del resto, abbiate pazienza: a gonfiare un Manifesto ci vuole altro! E poi che volete: hanno ancora un filo di speranza, laggiù la sinistra, e non vogliono, con un'alzata imprudente, precipitare la catastrofe. Non si canzona; le urne generali sono la valle di Giosafatte, e il *Dies irae* designa la sinistra in un modo non troppo lusinghiero. Assegna la parte apposta agli agnellini: *Inter oves locum praesta*, e dell'altra dice: *Et ab haedis me sequestra.*

Ab haedis, avete capito?

Estero. — Nè la proposta Périer, nè la proposta Sainte-Croix, nè la proposta Wallon. La Commissione dei Trenta, la quale del resto non si è ancora pronunciata, se bado a certi giornali, aprirà un fuoco di negative contro tutta la linea degli ordini del giorno.

E non basta: c'è ora chi insiste presso il governo onde prenda l'iniziativa d'una controproposta colla quale si modificherebbe l'economia dei poteri del maresciallo, riservando a settennato scaduto, la questione della forma definitiva di governo.

Qualche cosa di simile ad un *carrozzino a babbo morto!*

Non credo che il ministero s'acconcierà a questo partito: perchè, francamente, a parte la differenza d'opinione, il problema della forma di governo mi sembra oggimai tanto maturo, che se non si affrettano a spiccarlo dall'albero, vi casca da sè.

E voi lo sapete: frutto cascato, frutto guasto.

** Il signor Goulard è gravemente malato e s'è già munito del Viatico

« Per la partenza che non ha ritorno. »

Gli amici suoi ne sono costernati e io l'intendo: al postutto il signor Goulard è un brav'omo e ha tutte le mie simpatie.

Lungi da me il brutto vezzo di mettere in celia una sventura: ma nel caso attuale io crederei che si possa vivere senz'apprensioni. Si sa, il signor Goulard si mette sempre in viaggio, ma non si decide mai ad arrivare: se Caronte l'aspetta per traghettarlo, aspetterà per un pezzo, e farà la figura che abbiamo fatto noi quando, or sono due anni, a furia di aspettare abbiamo dovuto prendere il partito di non aspettarlo più.

** Trovo ne' fogli austriaci il presagio di molti cambiamenti nel personale de' governatori delle provincie. Che sia per mettere in armonia gli uomini colle nuove idee, la evoluzione delle quali s'è voluto ravvisare nella dimissione del ministro Kuhn? Potrebbe essere, ma naturalmente il governo austriaco non lo dice a nessuno.

Fra i cambiamenti preconizzati uno ve ne ha che ci tocca ne' nostri buoni cugini di oltre Isonzo. Il luogotenente Ceschi cederebbe il posto a un signor Pino che non conosco, o ad un maresciallo Mollinary, che conosco ancora meno, ma che, se non erro, attualmente è un pezzo grosso in Croazia.

I giornali di Trieste, pare impossibile, fra i due non si decidono ancora alla scelta.

Ahimè, mi par l'apologo del cuoco e dei polli!

Se mai non lo conosceste, ve lo riferisco in due parole. Un dabben uomo di cuoco, volendo esercitare il suo mestiere a scrupolo di costituzionalità, chiamò a raccolta i suoi polli e disse:

« Amici miei, vi ho chiamati per sapere da voi a quale salsa volete essere cucinati. »

« Ma noi non vogliamo affatto essere cucinati »

« Via, via, voi uscite dalla questione. »

** È uscito in luce un secondo primo numero della *Lanterne* di Rochefort. Quello che vi ho già annunziato non era, al vedere, che un *ballon d'essai*.

Ma questo secondo primo numero non è uscito

---

avviai nel corridoio che conduceva alla stanza del conte. Sebbene io non lo avessi lasciato che da pochissimo tempo, pure provai il bisogno di rivederlo, di udire la sua voce, di saperlo sano e salvo. Il mio cervello si perdeva.

« Allorchè giunsi all'uscio, udii uno strano bisbigliare e sommesse parole che evidentemente provenivano dalla sua stanza, e mi fermai ponendomi in ascolto.

« — Mio idolo, mia perla, mio unico amore! — diceva la voce di Dei Secchi. Alla voce seguì il sospiro d'una fanciulla, poi il suono d'un bacio.

« Spinsi cautamente l'uscio e guardai dentro Ottilia, vestita del suo abito di seta bianca ricamato d'argento, sedeva in un seggiolone; il conte le stava inginocchiato ai piedi.

« — Ma saremo noi scoperti? — diceva Ottilia. — Lo saprà mia sorella? Se lo viene a sapere, Ilma è capace di uccidermi!

« — Ma no, noi non saremo scoperti, ed essa non saprà mai nulla — disse Dei Secchi, baciandole le mani. Abbiate fiducia in me e tutto andrà bene.

« — Io l'amo, ma ne ho paura — disse Ottilia, ch'io vidi rabbrividire. — Voi non avete mai veduto, come ho veduto, io fiammeggiare i suoi occhi. Quando pare che le sue pupille mandino una luce rossa, io son certa che Ilma sarebbe capace d'uccidere qualcuno.

« Dei Secchi rise in aria d'incredulità.

« — Essa non ucciderà nè me, nè voi — disse egli. — Prima di domani a sera voi sarete pienamente libera e mia moglie.

« — Vostra moglie! — disse Ottilia con un sospiro, accarezzando la faccia del suo amante, che la guardava con tenerezza. — Ernesto, quest'idea mi fa trepidare e mi riempie d'incertezza, poichè io temo di non esser degna di voi. Mi sembra che voi aveste dovuto innamorarvi d'Ilma.

« — Innamorarmi d'Ilma! — rispose egli con disgusto. — No: io amo in una donna la virtù, la fedeltà, la modestia. Io non potrei amare Ilma. Io amo voi, Ottilia, voi sola. Io vi amo come si amano gli angioli e la salute eterna.

« Non mi fu possibile resistere più oltre. Lesta come una pantera e al pari silenziosa e crudele, io fui loro sopra, prima che avessero potuto accorgersi della mia presenza. Con una mano afferrai mia sorella, coll'altra una pistola che stava sopra un tavolino, ed affrontai il conte. Egli non si mostrò intimorito, ma esitò alquanto ed abbassò gli occhi. Nelle mie pupille egli aveva scorto gli sprazzi infuocati, e, come Ottilia, ne conosceva il significato: Tuttavia si rimise tosto, e portò meccanicamente la mano alla spada. Io, amaramente ridendo, gli spianai contro la pistola al livello del cuore.

— Muovetevi d'un solo passo, e per tutti i santi del cielo — gli dissi io, — voi siete morto! Avete provato il mio amore, ora proverete la mia vendetta!

« Egli s'inchinò orgogliosamente.

« — Sono nelle vostre mani — aggiunse poscia: — nulla domando per me: imploro solamente la vostra compassione per lei!

« Io aveva amata mia sorella; il cielo m'è testimonio, ch'io l'aveva amata e fattole quanto bene mi fu possibile. Aveva mantenuta in tutta la sua estensione la promessa fatta a mia madre, e per mantenerla, aveva sacrificato parecchi dei più begli anni della mia giovinezza. Perfino in mezzo ai più violenti trasporti della mia passione per il conte, io non l'aveva dimenticata, procacciando sempre di mantenerla pura e lontana da ogni male. Del resto, io era disposta a non far gran caso dell'ingratitudine colla quale erano state ricompensate le mie sollecitudini. Essa non era una ragazzina, nè poteva comprendere tutta l'importanza delle proprie azioni; essa non era colpevole d'altro, se non d'avere amato ed ignorava che il conte si fosse invaghito di me; in una parola io non poteva sospettarla, nè accusarla di frode o tradimento.

« Ma quando io udii Dei Secchi pregare per lei, tutto l'amore, tutta la compassione e la protezione ch'io aveva dimostrato a suo riguardo per molti e molti anni si dileguarono ad un tratto dall'animo mio, ed io la odiai No! l'odio è una parola troppo mite ed umana per esprimere ciò ch'io provava in quel momento rivolgendo gli occhi a mia sorella — al leggiadro e spregevole verme che aveva avvelenato il mio amore e amareggiata per sempre la mia vita con un oltraggio che nemmeno la morte avrebbe potuto riparare.

« — Essa avrà la ricompensa, che ben merita — dissi io, digrignando i denti. E quindi scoppiai in risa, che suonarono strane al mio medesimo orecchio. Allora soggiunsi: — Se la sua morte, o conte, può rendervi meno amara la vostra, io vi prometto di raccontarvela quando l'avrò effettuata.

« Egli giunse le mani, e grosse gocciole di sudore gli scendevano dalla fronte, mentre i suoi sguardi stavano rivolti ad Ottilia, gli sguardi di quei suoi grandi e neri occhi, in cui io aveva bevuto il fuoco dell'amore, e che avevano così bene coadiuvata l'eloquenza colla quale egli mi aveva dipinta la sua passione! Ed ora, ora quegli sguardi erano per un'altra, e verso quest'altra si rivolgevano con un'espressione d'infinita tenerezza a me sconosciuta, mentre io, persino in quel terribile momento, mi sarei trascinata a' suoi piedi ed umiliata nella polvere, pur di poter riavere il suo cuore!

« — Ilma, io non sapeva che voi lo amaste — disse la soave voce d'Ottilia. — Perdonatemi, se io v'ho arrecato, non volendolo, qualche dispiacere.

« — Silenzio! — gridai io, afferrandola per un braccio sì duramente che la fanciulla impallidì, côlta da un brivido mortale. — Voi avrete tempo abbastanza da pregare, e preparare i vostri ipocriti discorsi. Possa il cielo avere maggior compassione della vostra perfida anima che non ne avrò io! Conte Dei Secchi — soggiunsi poscia, rivolgendomi a lui, e sempre tenendogli la pistola spianata al petto — voi siete prigioniero, mio prigioniero, intendete? Ora potete a vostro agio divertirvi a calcolare le probabilità che vi restano di sfuggire dalle mie mani.

« — Siete voi un demonio o una donna? — esclamò il conte.

« Io lo guardai in faccia arditamente, sempre mantenendogli la pistola appuntata al petto.

« — Son donna, tanto ch'io non vi stendo morto sul momento — esclamai io. — Forse voi siete riservato a migliori destini; ed allora, quantunque donna, voi mi vedrete assistere alle ultime vostre agonie, sia che voi abbiate a lasciare la vita sul patibolo, o in mezzo alla tortura! Indietro, signore! — gridai, vedendo ch'egli si era avanzato qualche passo verso di me; — indietro! vi dico, o questo sarà l'ultimo minuto della vostra esistenza!

« — Ottilia! — esclamò Dei Secchi, e la sua voce era quella d'un uomo compreso dal più profondo dolore — Ottilia, perdonatemi, se io v'ho tratto a certa rovina!

« — Io vi amo, e non ho nulla da perdonarvi — rispose Ottilia con una grazia dignitosa, nuova in lei, come nuova era tutta la sua vita da poche settimane.

« Ma io non poteva sopportare il suono delle sue parole. La percossi sulla bocca, ponendo un termine a' suoi perfidi discorsi; maltrattandola, mi pareva di vendicarmi del conte. Poscia la condussi fuori della stanza, e, tenendo sempre l'arme appuntata verso Dei Secchi, giunsi all'uscio, che serrai diligentemente prima d'allontanarmene.

(Cont.)

in luce nè a Brusselles, nè a Rotterdam, ciocchè per quest'ultima città costituisce un mezzo di trionfo per i pazzi di Erasmo.

L'onore di far da braccio a questa lanterna, destinata a intenebrare l'universo, è toccato a Basilea.

Basilea dovrebbe venire da *Basileus* che significa *re*: adesso intendo perchè Rochefort l'ha preferita.

Una città *re*, che *pubblica* la sua *Lanterna* dev'essere per lui quasi una vendetta.

★★ Mirabile armonia tra il Vaticano e il Kremlino: c'è da scambiarli fra di loro: *non possumus* dall'una parte, *non possumus* dall'altra. Ortodossi ed eterodossi non fanno che una sola clericalaja.

A queste conclusioni mi porta il fatto che avendo il governo russo interpellati gli arcivescovi, i vescovi e i concistori dell'impero, circa ad una riforma della giustizia ecclesiastica, n'ha avuto un bel *no*: al Sinodo, che sarebbe il collegio cardinalizio del papa-czar, sono pervenute cinquanta risposte negative contro dieci sole affermative.

Quindi affare spacciato: rimane a vedere se il Sinodo vi si adatterà. È vero che gli manca a ciò la forza e l'autorità. Se avesse avuta l'accortezza di far proclamare l'infallibilità del papa-czar, non si troverebbe a queste peste.

Gran furbi i gesuiti del Concilio ecumenico, non è vero?

Don Peppino

---

30 GIUGNO!

Abbuonato trimestrale
L'uomo onesto essere deve,
L'abbuonato semestrale
Da ciascun lodi riceve,
E nei lidi più remoti
Della fama sopra l'al
Giungeranno ognora noti
I nomi degli abbuonati annual!

Si avvicina la gran giornata!

Ho voluto consultare i due calendarii a effemeridi che stanno appiccicati al muro nell'ufficio di *Fanfulla*, per conoscere quali altri importanti avvenimenti combinino con la stessa data.

Ahimè, fui troppo poco felice nelle mie ricerche.

Il primo calendario, per il 30 GIUGNO, m'indica la vera ed infallibile ricetta per levare le macchie d'unto dagli abiti di seta; il secondo m'insegna il miglior modo per preparare e cucinare i pasticcini di polenta.

Chi cerca trova. Trovai infatti in un dizionario storico che il 30 GIUGNO, quarantanove anni avanti la venuta di Gesù Cristo, Giulio Cesare fu dichiarato dittatore.

Ma Giulio Cesare, come cantano i miei registri, non è mai stato abbonato al *Fanfulla*. La colpa, forse, non sarà tutta sua, perchè ho sempre sentito dire che avanti il 20 settembre 1870 i giornali liberali non passavano il confine dello Stato Pontificio. Comunque sia, non essendo un abbonato, non vale la pena ch'io me ne occupi.

A conti fatti, l'unico ed importante avvenimento che fa del 30 GIUGNO una delle più memorande date della nostra storia, è precisamente la... scadenza di più di duemila abbonati di *Fanfulla*.

Signori abbonati! La mia felicità dipende da una sola cosa, e certamente loro non vorranno negarmela.

Io desidero dunque che lor signori rinnovino l'associazione almeno un paio di giorni prima della scadenza, e mandino col vaglia postale una fascia del giornale.

La mia riconoscenza non avrà mai fine nè confine anzi, prima di morire, la lascierò in testamento ai miei figlioli; come del resto, non mancherò, lo giuro, di sospendere l'invio del giornale a quei signori che per il 30 GIUGNO non avranno ancora rinnovato l'abbonamento.

Augurandomi di ricevere presto le loro notizie e i loro vaglia postali, mi dico con tutta stima.

Cavallino

NOTERELLE ROMANE

Volete proprio ch'io vi dica qualche cosa della notte di San Giovanni? Che io risuoni qualche variazione su questo tema obbligato di tutti gli anni?

Se vi fa piacere vi dirò che la nottata era veramente magnifica. Nel vasto, buio, tetro piazzale di S. Marco risplendevano di luce rossastra cento e cento lumi, fiaccole e torcie a vento. Un misto di puzzo d'aglio, di moccolaia, e di odore di spigo e di garofani: un vociare in tutti i tuoni; una fanfara di suoni di ogni strumento, dall'organo al mandolino; una ridda di ombre borghesi, popolane e plebee, vagolanti nella penombra, quali sole, quali accoppiate, quali in cerca di un bicchiere di vino meno cattivo, quali di ombre più profonde e protettrici dei loro amorosi trasporti.

■

Per via S. Giovanni, la fila delle carrozze come nel Corso negli ultimi giorni di carnevale.

Fra quel via vai nemmeno una rissa, nemmeno una cattiva parola. I carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza c'erano proprio *pro forma*.

Più qua e più là qualche figura aristocratica, qualche gruppetto di signore delle società nel più stretto incognito. Fino un principe romano assistente al soglio! Lungo le bettole, dirimpetto al palazzo, lunghi banchi gremiti; consumo abbondante di vino bianco *delli castelli*, di lumache e *porchetta* al forno.

Non sempre quelli che vanno a mettersi a sedere a quei banchi, ilari e tranquilli, si alzano camminando lungo una linea retta. Del resto nessuna vigna del mondo, nemmeno quelle del piano di Lecore, tanto mal raccomandate dal Redi, hanno mai prodotto un liquore sì aspramente infame quanto quello che fanno bere in questa solenne ricorrenza i bettolieri di San Giovanni.

■

— Guarda che curioso effetto di luce — diceva un pittore a un amico — che fanno tutte queste figure illuminate di dietro. Hanno nè più nè meno l'aspetto d'ombre.

— E sono ombre diffatti, ombre di tutta quella gente che muore di fame quotidianamente nelle colonne di qualche giornale, le ombre del povero popolo che freme sulla rovina del paese, eccetera, eccetera.

■

Alcune notizie.

È partito per Firenze l'onorevole Sella; per Terni l'onorevole Finali. — È giunto stamane il commendatore Zappi, prefetto di Torino. — Ieri fu ripescato dal Tevere il cadavere di quell'Anacleto Vincenzotti, annegatosi giorni sono. — Mentre Antonio P., pescatore, dormiva nella propria barchetta, ebbe a soffrire un aggressione a mano armata. Gli agenti arrestarono subito due degli aggressori.

■

C. di Malta ha udito stamane alcune voci angeliche uscenti dai finestroni d'una cappella, e vi è entrato di corsa. Erano più di cento giovanette, che accompagnate dal pianoforte, suonato da una delle signorine Pouchain, cantavano un coro del maestro d'Este.

La cappella non conteneva che signore e fiori; e appena dagli angoli spuntavano alcune teste d'uomo, che sovrapposte a dei vestiti, sembravano macchie d'inchiostro sopra un foglio di carta fiorata!

■

Cessato il canto, sorge in piedi, agitata dal sacro fuoco delle muse, Giannina Milli. Le idee succedono alle idee; le immagini alle immagini; è la maestra che ringrazia le sue allieve della scuola normale, e addita loro la meta a cui pervenire.

C. di Malta non ha *lapis*, non taccuino, e si morde le dita, non potendo raccogliere i versi della Milli; intanto le ragazze abbracciano la loro maestra e le signore acclamano all'istitutrice delle loro figliole.

■

Le signorine Pinelli, Mazzanti, Leoni e Mezzera hanno declamato versi della direttrice e inni di Manzoni. Poi, come una sorpresa, è uscito fuori lo *Stabat* di Pergolese, e tra quelle melodie di cielo, una richiama alla mente l'*Agnus Dei* della Messa di Verdi.

Dopo la *Stabat*, la carità, la carità! si grida. Il mio confratello in *Fanfulla* sta quasi per mettere mano alla tasca, quando una frase, che ricorda la *tirolese* del *Guglielmo Tell*, ricorda anche a lui che quella che si cerca è la *Carità* di Rossini.

L'*a solo*, con una voce magnifica, lo ha cantato un'altra Pouchain, la signorina Cecilia, che fa anche dei versi. Sentite la prima strofa di quelli che ha indirizzati stamane alla Milli:

« Salve, o gentile. Al verso un'armonia
[illegible] dolcemente
All'affetto del cor apra una via:
Ma il pen[illegible]er nol consente,
E a noi che t'amiamo tanto
Soli interpreti sono i fiori e il canto! »

■

La festa è terminata presto, troppo presto. Tra le signore si notavano un'altra musa gentile, la signora Fua-Fusinato, la signora Scialoia e la madre, beata e fortunata, della Milli. Fra gli uomini il senatore Errante, il dottor Lupo, il signor Pignetti, direttore generale delle scuole comunali, e lo dico sotto voce per paura della... V[illegible], parecchi sacerdoti, uno dei quali fratello della festeggiata.

■

Per poco, ieri, al Corea, Alcibiade-Emanuel non mandò a fuoco quel capo d'arte *cartaginese* che è il teatrino del Mausoleo d'Augusto.

In uno di quei movimenti un poco incomposti, che gli rimproverano i zelanti della scena statica, Emanuel rovesciò una delle padellette piene di alcool, destinate a rischiarare la notte ateniese innanzi al tramonto del sole romano (verso le sei della sera).

Alcibiade si mise a gridare acqua, acqua, e la tenda, calata per un momento, non valse a smorzare certe esclamazioni che venivano dal palcoscenico, ed erano tutt'altro che greche... o per lo meno erano greco-scismatiche.

■

Quando Dio volle, la tela si rialzò, e il dramma riprese il suo corso. L'onorevole Cavallotti che s'aspettava a buon diritto una calda accoglienza, ma non un incendio, si presentò non di meno alle numerose chiamate del pubblico con la disinvoltura dell'autore ai *trionfi avvezzo*.

Al Corea come all'Apollo, vi fu unanimità d'applausi alle molte bellezze del lavoro (massime nei primi quadri); ma fece pur capolino un senso di stanchezza da mezzo dramma in giù.

Questa sera il *Guido*, da sette atti ridotto in quattro, forse per comodo della farsa e del brillante avvocato... Palamidessi.

■

« Su d'una lettera concernente il Comizio agrario di Roma, pubblicata dal dottore Angelucci Alessandro. Osservazioni di AUGUSTO FORTUNA, socio di detto Comizio, all'amico *Fanfulla* — Roma, Barbèra. »

Sono una diecina di pagine del signor Fortuna sulla questione del Comizio agrario, di cui tant'io che *Lupo*, ci siamo, negli scorsi giorni, occupati.

Il signor Fortuna è uno scrittore simpaticissimo: dice quello che deve dire in poche parole, e con forma schietta, spigliata e qualche azzannamento qua e là all'avversario che è un vero piacere.

■

Sottoscrizione per le scuole di Napoli.

Per una sola volta: Signor Avolio Giuseppe, Napoli, L. 18 — signora Manning, Londra, L. 13 73 — signora Swannik, Londra, L. 27 50 — alcuni ufficiali bersaglieri, Napoli, L. 13 — signora Caffiseo, Napoli, L. 20 — signora Harrisson, Londra, L. 27 30 — signora Ling, Londra, 22 50.

Per una somma annuale Signora Shepherd, Roma, L. 50 — signora Gianelli, Milano, L. 25.

Per una somma mensile. Signor Mercurio Salvatore, Napoli, L. 2 — signor Avelone Salvatore, id. L. 2 — signor Federico Gargano, id., L. 1.

■

Leggo nella *Presse* di Parigi e riproduco testualmente:

« On nous écrit d'Italie, que l'arrivée de Mme Rattazzi, accompagnée de ses enfants pour l'anniversaire de la mort de son mari, y a produit une vive sensation. En voyant passer la noble veuve sous son voile noir et tenant sa petite-fille par la main, on sentait que le deuil de cette femme avait été celui de l'Italie entière et que toutes deux le porteraient longtemps encore. »

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — *Saffo*, musica del maestro Pacini.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Guido*, in 4 atti di Felice Cavallotti.

■

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 24 giugno, la musica del 2° granatieri in Piazza Colonna dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — *I due cuori* — Criscuolo.
2. Finale 4° — *Traviata* — Verdi.
3. Concerto per clarino — Criscuolo.
4. Finale 2° — *Poliuto* — Donizetti.
5. Il 20 settembre 1870. — *Battaglia. - La presa di porta Pia* — Criscuolo.

TELEGRAMMI STEFANI

LISBONA, 23. — Furono aperte le comunicazioni telegrafiche col Brasile.

Il re di Portogallo ricevette da Pernambuco un dispaccio di congratulazione.

FULDA, 23. — La conferenza dei vescovi si riunirà domani e durerà fino a venerdì.

POSEN, 23. — Gli amministratori governativi, nominati per le diocesi di Posen e di Guesen, sono incaricati di amministrare e di sorvegliare tutta la proprietà ecclesiastica delle due diocesi.

PEST, 23. — Il partito deakista, in seguito al desiderio espresso dal governo, decise di aggiornare la deliberazione del progetto riguardante il matrimonio civile fino alla prossima sessione.

Il governo presenterà allora esso stesso un progetto relativo al matrimonio civile.

MADRID, 22. — Credesi che il piano del generale Concha consista nello stabilire una linea militare, cominciando da Los Arcos fino ad Estella, Puente Reina, Pamplona ed Aoizo, per dominare la contrada chiamata Solana e il fiume Ebro. I carlisti sarebbero così rinchiusi nelle Amezcuas. Questo piano sarebbe combinato colla formazione di un esercito destinato ad operare nell'Alava.

Il generale Concha riunisce numerose forze e grandi provvigioni, essendo il paese privo di qualsiasi risorsa.

PARIGI, 23. — L'antica Commissione dei Nove, che diresse le trattative fusioniste, si è riunita ed ha rettificato diversi dettagli dati dalla corrispondenza del *Times*, ma non contestò l'esattezza delle parole lette da Mac Mahon relativamente alla bandiera. La Commissione dichiarò che queste parole, comunicate confidenzialmente, furono il motivo principale della missione di Chesnelong presso il conte di Chambord, ma però il signor di Chesnelong nonpose al conte alcuna condizione, nè gli ha comunicato alcun documento.

LISBONA, 23. — Il nunzio pontificio ha dato una magnifica festa in onore di S. S.

A Coimbra fu tenuto un *meeting* contro la propaganda politico-religiosa. Vi assistevano parecchi importanti personaggi.

PEST, 23. — *Camera dei deputati.* — Il ministero domanda che si aggiorni la discussione del progetto sul matrimonio civile, promettendo che un simile progetto sarà discusso nella sessione di autunno.

Dopo una lunga discussione e alcuni vivi attacchi della sinistra contro il governo, l'aggiornamento è approvato con 158 voti contro 108.

VERSAILLES, 23. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si approva in seconda lettura il progetto di legge che protegge i ragazzi impiegati in professioni girovaghe.

Si approva quindi il progetto che autorizza il governo a derogare provvisoriamente dalla legge che limita il numero delle decorazioni della Legione d'onore, accordando immediatamente le decorazioni ai francesi che presero parte all'Esposizione di Vienna del 1873.

PARIGI, 23. — L'incidente sorto in seguito alla corrispondenza del *Times* accresce le divisioni fra i conservatori.

Credesi generalmente che Mac-Mahon, dopo che saranno respinte, come si prevede, le diverse proposte costituzionali, interverrà con un messaggio, nel quale chiederà l'organizzazione dei poteri in conformità alla votazione del 20 novembre.

PARIGI, 23. — Il *Temps* annunzia la prossima pubblicazione di una lettera di un antico ministro di Luigi Filippo, la quale biasimerà tutti i progetti monarchici e raccomanderà di adottare la proposta del centro sinistro.

PARIGI, 23. — Domani a Versailles sarà tenuto un banchetto in occasione dell'anniversario della nascita del generale Hoche.

Gambetta pronunzierà un discorso.

SANTANDER, 23. — A Torres, nella provincia di Lerida, i carlisti furono sorpresi e sconfitti perdendo molti uomini e le munizioni.

WASHINGTON, 23. — Il Congresso si è aggiornato.

BARCELLONA, 23. — Il cabecilla Mora e i curati di Flix e di Prades con 2500 uomini attaccarono Belmunt, in Tarragona. La guarnigione, per evitare l'incendio della città, si arrese. I carlisti si fecero dare dalla città 6000 *duros* e presero alcuni ostaggi. Essi furono quindi incontrati sulla montagna dai cacciatori di Reus ed ebbero una ventina di uomini uccisi.

BALLORI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

STABILIMENTI TERMALI
DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

AVVISO AL PUBBLICO.

NICCOLA CIUTI e FIGLIO, farmacisti in Firenze, stimano necessario di rendere pubblicamente noto che d'ora in poi nella farmacia Garneri in Roma non vi sarà più il deposito della Elatina da loro preparata, e che l'unico depositario sarà il sig. Gualtiero Marignani, farmacista a San Carlo al Corso.

SI AVVERTA: che la Elatina da loro preparata e posta in vendita deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni: 1° Nel vetro, impresso ELATINA CIUTI. 2° Sul cartello vi è scritto ELATINA o soluzione concentrata di Catrame preparata dai suddetti; ai lati di esso le Medaglie dell'Esposizione Italiana. 3° La stagnola di cui sono coperte è legata con filo rosa e sigillata con ceralacca impressovi il timbro della Farmacia. 4° Portano sul collo una lista di carta con la loro firma. 5° Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato delle loro specialità, corredato di certificati di molti valenti professori che di buon animo consentirono rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, provata negli ospedali e nel privato esercizio.

I Farmacisti

7404 **NICCOLA CIUTI e FIGLIO.**

NAPOLI

AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA
INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118,** partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto alla loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra. 8119

GRANDE LOTTERIA DI BENEFICENZA
A REGGIO EMILIA

prorogata fino al 12 luglio 1874.

100 *premi in oggetti per il valore di L.* **35,000,** *uno dei quali consiste in un Gruppo di Animali Bovini del valore di L.* **10,000.**

Prezzo delle Cartelle L. 1.

La vendita in ROMA delle medesime è presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; in FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28, ai quali possono venire indirizzate di fuori le domande accompagnate da vaglia postale, aumentato della spesa di francatura per la spedizione delle Cartelle in lettera raccomandata. 8155

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO 15°, aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. **Pietro Corte** 7919

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6226

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno XIV-1874 **ROMA** Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO
DEL REGNO D'ITALIA

Anno XIV-1874 **ROMA** Ufficio, via del Corso, 219

Parte I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)— Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof. comm. **C.** — **Borsari**, comm. **L.** — **Boselli**, avv. prof. comm. **P.** — **Buniva**, avv. comm. **G.** — **Carle**, avv. prof. **G.** — **Cipelli**, avv. prof. **B.** — **Gabba**, avv. **C. F.** — **Galluppi**, avv. **E.** — **Gerra**, comm. **L.** — **Mancini**, comm. prof. **P. S.** — **Mecacci**, avv. **F.** — **Miraglia**, comm. **G.** — **Pantanetti**, cav. **G.** — **Piroli**, comm. **G.** — **Regnoli**, avv. **O.** — **Salis**, comm. **P.** — **Sciclari**, avv. **S.** — **Vidari**, avv. **E.** — **Virgilio**, avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma: *Via del Corso, 219*

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35.— Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

DENTIFRICI

ACQUA POLVERE OPPIATO del dottor **J. V. BOND**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50, polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pirella, vico S. Brigida, 31; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44**

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO

GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per solo L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro

da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE

per Caffè e giardino

FABBRICA DEI F^LLI DE MICHELI

Milano, Corso Venezia, n. 5.

8069

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, oltre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi provenente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime a proposito in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel,** di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia in [illegible]

La **Saponetta Lebel,** piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 2 e 4.** — Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — **Firenze,** Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ANGIOLO VALIANI
Caffè-Trattoria

alla stazione di Orte (Roma-Foligno)

Alcuni viaggiatori, coll'afa tissima di questo piccolo Caffè-Trattoria, fecero viva premura alla Direzione delle Ferrovie Romane affine di decidersi ad ampliare il locale di sua spettanza, ora capace di sole 3 o 4 persone e che sarebbe frequentatissimo per un numero ragionevole d'avventori, alla cui refezione la stazione d'Orte è adattissima, in guisa da rendere non solo decoroso, ma d'urgente necessità l'ampliamento del locale suddetto.

8247

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

LUIGI DELL'ORO
DI GIOSUÈ

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1ª riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna. — Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1re classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, nº 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma 6165

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che *prova* chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Gli Abbonamenti

In Roma cent. 5

FANFULLA

Num. 169

Avvisi ed Inserzioni

ABBUONAMENTO POSTALE

ROMA Venerdì 26 Giugno 1874

Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 giugno, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

GIORNO PER GIORNO

Dunque ieri sera un'altra dimostrazione.

In meno di una settimana è la seconda. Sento dire che pel 29, giorno di S. Pietro, se ne prepara ancora una; eppoi man mano ne faremo delle altre fino a che questa eco quarantottesca non si sia perduta tra le valli del buon senso... geograficamente ancora poco conosciute.

⁂

E sta bene.

Gli avvenimenti si sforzino pure a provarci che noi dobbiamo l' Italia a tutt' altri mezzi che ai mezzi... vocali.

Chi ha potuto scacciare dagli orecchi la memoria di quella scala di grida, che cominciata col *Viva Pio IX!* finì col *Morte a Pio IX!* — e tutti i *viva* e *morte* alternati per Leopoldo II, Ferdinando II, Carlo Alberto, Guerrazzi, la federazione, la monarchia, la repubblica?

⁂

Eppure l'Italia non s'è fatta che il giorno dell'abbandono dei mezzi vocali. Le grandi battaglie del 1859, i Congressi di Parigi, la spedizione dei Mille sono l'opera di lunghe meditazioni, sono le preparazioni fatali della guerra e della politica, distillate nei laboratori di Napoleone III, di Cavour, di Garibaldi.

Si saranno fatti o progettati duemila e più monumenti commemorativi. Io ne propongo uno che li varrebbe tutti: una statua del Silenzio, sulla cui base non fosse scritto che questo:

Al Silenzio, l'Italia riconoscente!

⁂

Intanto vedete colle grida dove si va a finire. Per esempio, ieri sera l'autorità ha dovuto intervenire in piazza San Pietro, e sciogliere alcuni giovanotti, i quali gridavano *Viva... Vittorio Emanuele!*

Che cosa curiosa, neh! doversela pigliare con quelli che mettono fuori un *viva*, perfettamente legale, regolare e interamente costituzionale! Eppure quei bravi giovinotti sapevano benissimo l'imbarazzo in cui mettevano l'autorità. Conoscevano quanto pei soldati di San Martino e di Castelfidardo sarebbe stato spiacevole dover chiudere la bocca a gente, che rammentava il loro duce glorioso, il loro compagno di sacrifizi e di pericoli!

Ma la razza latina tiene tanto all'antitesi, alla posizione comicamente ingarbugliata! E proprio vero che la commedia d'intreccio è un nostro vanto nazionale.

⁂

L'onorevole Casimiro Favale della *Gazzetta Piemontese* è immerso in un duolo profondo.

Gli hanno lasciato nella tromba il consigliere Malvano, non solo, ma vede minacciata la sua esistenza di deputato.

Egli teme le nuove elezioni e combatte nella sua *Gazzetta*, perchè almeno lo scioglimento non lo colga d'estate.

Certo è che la caduta dell'amico Malvano diminuisce d'un tanto il valore dell'onorevole Favale, che si fa valere di riverbero.

L'amico Malvano, che nel gioco comunale di Torino poteva essere il re di denari, aveva fatto dell'onorevole Casimiro una specie di re di coppe.

Ma sceso il re di denari, il re di coppe diventa tutt'al più un povero fante.

⁂

Dicono che il derelitto Casimiro vada sfogando il suo martoro in una elegia di cui mi si comunica il ritornello:

Malvano mio diletto
Anche il tuo Casimiro
Presto dovrà morire
Per dispetto.
Di lui non han pietà,
E il caso suo lo fa...
...Valletto.

⁂

Due sparizioni.

A Salerno è scomparso un fanciullo; a Napoli ne è sparito un altro, e sono già otto giorni che le famiglie non ne hanno notizie.

Figurarsi il dolore delle mamme.

Sono fatti che non sembran veri, e che vi fanno venire il sospetto che la tratta dei fanciulli, chiuso il mercato, si volti alla rapina, e tenda le sue insidie alle cune.

Non ci si può nemmeno pensare.

⁂

Bando alle idee triste.

È impossibile che l'autorità, aiutata da quanti babbi amano i loro figli, non riesca a ritrovare le traccie dei due piccoli scomparsi.

⁂

Una notizia alle famiglie che hanno i loro figlioli nell'Accademia militare di Torino.

Anche quest'anno gli allievi faranno un viaggio di istruzione.

L'itinerario è fissato così:

1° settembre, da Torino a Ivrea in ferrovia; e poi prima tappa a Pont-Saint-Martin;

2 settembre, a Verrès;

3 settembre, a Chatillon;

4 settembre, ad Aosta;

Il 5 gli alunni si fermeranno ad Aosta, poi il 6 andranno a Saint-Remy;

Il 7 saliranno al San Bernardo ove mi troverò con loro in spirito, avendo com'essi fatto anch'io quell'ascensione collo zaino del collegiale sulle spalle. Vedranno la camera ove dormì Napoleone, e quei buoni padri così gentilmente caritatevoli coi viaggiatori di tutte le classi, e quei bravi cani, che sono come i carabinieri dell'ospizio, pronti a tutte le sorte di pericoli e di soccorsi;

Il giorno 8, da Saint-Rémy andranno a Saint-Pierre;

Il 9, a Saint Didier, ove si fermeranno il giorno 10;

Il giorno 11, a La Thuile;

Il giorno 12, escursione sul piccolo San Bernardo;

Il 13, a Morgen;

Il 14, nuovamente ad Aosta, ove si fermeranno il 15;

Il 18, saranno di ritorno ad Ivrea, passando per Chatillon il giorno 15 e per Bard il giorno 16.

Buon viaggio, figlioli!

⁂

Un giovinetto di primo pelo versa nel seno di un amico le emozioni di un primo ingresso in società.

— C'era poi una signora d'una bellezza..... ma d'una bellezza che son rimasto a guardarla, senza poter aprir bocca. .

— Hai saputo chi era?

— La signora Della Rocca. .

— Me ne dirai tante!... So anch'io che sei rimasto con-*fuso*.

(Infame!)

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

(Musica e prosa)

Napoli, 23 giugno.

Teatro Nuovo. — *Caterina II*, dramma storico, in un prologo e tre atti, del cav. MICHELE CUCINIELLO.

Siamo in Russia, ad onta che il sole scotti e ci spelli; siamo in pieno 1700, quantunque il calendario corra di molti anni innanzi. Copritevi di pelliccie, e ricordatevi che siete vecchi di quasi due secoli. Allora si portava la cipria nei capelli, e la borsa al codino; i grandi uomini di Stato erano come i bambini nostri; non erano venuti al mondo nè l'onorevole Morelli ad emancipare la donna, nè il professore Pagliano a vendere lo sciroppo umanitario, nè il professore De Gubernatis a riformare la grammatica. Il progresso era sconosciuto, e i ministri di Caterina, mentre da una parte facevano sorgere in meno di niente intieri villaggi di carta pesta, non pensavano punto a dotare il paese di una rete di strade ferrate.

×

Anche il dramma è in parrucca incipriata, e conserva mirabilmente il colorito del luogo e del tempo. Siamo in Russia, e ci sentiamo vecchi. L'arte non ha l'obbligo di rompersi il collo dietro il corso precipitoso della natura. Va piano, e lascia che il calendario incalzi il tempo a posta sua. Il calendario non è artistico.

×

Due minuti di fermata in Italia. Prologo. Casetta modesta, con porta in fondo e due laterali, contenente *Laura Bianchi*, che è veramente *Maria di Russia*, innamorata e fidanzata di *Orloff*, mandato da *Caterina* per impadronirsi di *Maria*, e menarla al castello di Kanzoff. *Orloff* ignora che *Laura* si chiami *Maria*, e non lo saprebbe se non arrivasse un certo *Ivan*, che vuole a tutti i costi impedire quelle nozze, e tanto dice e fa da costringere la stessa *Maria* a svelare l'esser suo, rompendo così un solenne giuramento fatto al padre. — Inginocchiati, sciagurato, innanzi alla tua sovrana! — *Ivan* s'inginocchia, gli sposi si sposano... e non c'è più rimedio. Allora *Ivan* insiste con *Orloff* perchè meni *Maria* a Kanzoff, dove la terrà prigioniera e moglie. *Orloff* acconsente. *Maria* ha inteso tutto, getta un grido dalla quinta, e vien fuori a fare una scenata di delirio. Un organo suona.

Effetto sicuro. Il pubblico dà in un pianto dirotto

---

42 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« La notte non era molto inoltrata e pel castello regnava un silenzio di morte. Poche sentinelle facevano la guardia sui baluardi, ed alcuni uomini, mezzo addormentati, mezzo ubbriachi, stavano sdraiati nel corpo di guardia vigilando la saracinesca. Ottilia ed io eravamo, si può dire, sole al mondo; essa era senza difesa alcuna e tutta in mio potere. Non fece alcun tentativo per commuovermi; non pianse, non mandò un gemito, non disse parola per implorare la mia grazia; non manifestò terrore nè angustia alcuna, ma aspettava pazientemente colle mani giunte e col capo sempre rivolto nella direzione in cui si trovava la stanza di Dei Secchi. Io indovinava i suoi sentimenti. Perduto lui, essa aveva perduto l'unico essere che le rendeva desiderabile la vita.

« Io la presi per un braccio, senza guardarla, e spinsi indietro gli arazzi che nascondevano una porticina segreta che dalla mia camera menava ad una scaletta. Essa sapeva troppo bene dove quella scala riusciva! Tuttavia, Ottilia mi seguì senza la più piccola resistenza, e, mentre noi salivamo su pei gradini a chiocciola, io non udiva altro che l'affannoso suo respiro, ed il fruscio delle sue vesti di seta, che strisciando sul marmo della scala sembravano mandare suoni lamentevoli, intanto ch'io camminava scalza senza produrre alcun rumore. Così salimmo e salimmo finchè si giunse ad uno stretto corridoio tagliato nel vivo della muraglia, che girava intorno al castello. Questo corridoio era munito di feritoie e di buchi da cui si poteva guardare nella sala da pranzo: egli era stato costrutto per esercitare sugli ospiti del castello una sorveglianza, troppo necessaria in quei tempi di guerre insidiose. Girammo intorno intorno al tetro passaggio, finchè arrivammo ad una massiccia porta, che metteva ad un'oscurissima segreta: era la prigione da cui nessuno era tornato vivo, a memoria d'uomini.

« Allora, solamente allora, Ottilia proruppe in un grido.

« — Ilma, abbiate pietà di me — disse mia sorella stringendomisi addosso, come spesso soleva fare.

« — Avrò di voi quella compassione, che voi avete avuta verso me stessa, risposi spingendola sempre avanti.

« Ottilia mandò alte grida, ma non ottenne altra risposta che l'eco delle grigie muraglie. Orecchio umano non poteva udirla; nessuno avrebbe saputo ritrovare la sua traccia, tranne io e mio fratello. Essa, come Dei Secchi, era mia prigioniera, ed io, io sola, mi proponeva d'essere il carceriere d'entrambi.

« — Abbiate pietà di me, Ilma! Io sono innocente! Io non sapeva nulla — gridò Ottilia di nuovo.

« E cadde a' miei piedi e s'avvinghiò alle mie ginocchia. Le sue abbondanti e bellissime chiome stavano sciolte per le spalle. Al lume della lampada, ch'io teneva fra le mani, Ottilia mi pareva come circondata da un velo d'oro. I suoi grandi occhi cilestri mi guardavano con quell'espressione supplichevole, che è propria dei fanciulli presi da spavento e dei cerbiatti allorchè il cane li raggiunge e li addenta per la gola. In quel momento la sua bellezza e la sua innocenza mi fecero compassione. Parevami che dalle cupe tenebre della prigione, al cui pavimento si scendeva per una piccola scala, sorgessero le sembianze della defunta mia madre a fissarmi in volto uno sguardo d'orrore e di rimprovero. Esitai alquanto. Ma il terribile presente mi tornò al pensiero più vivo che mai. Rammentai che Dei Secchi s'era invaghito della sua bellezza, e che per amor di lei mi aveva ingannata ed abbandonata. Imposi quindi silenzio ad ogni senso di misericordia, ed una volta di più mi feci insieme giudice e carnefice.

« Precipitai mia sorella dai gradini, ed essa cadde sul pavimento della prigione tutta pesta e sanguinosa. Io la considerava con occhio indifferente. Non mi aveva essa tolto l'amante?

« Silenziosa e severa come il destino io la guardava, tenendo la lampada sollevata al di sopra del mio capo. In sulle prime Ottilia sembrava tramortita e non si mosse affatto, poi a poco a poco rizzandosi sulle ginocchia, mi guardò con occhi sbarrati e fissi, prorompendo in isgangherate e fanciullesche risa. Non volli veder altro. Il sangue mi si gelava nelle vene, allorquando mi rivolsi per tornarmene indietro, e mia sorella rideva e rideva sempre più forte. Io aveva ottenuto il mio intento ad esuberanza. Ottilia, la mia protetta, quella ch'io aveva giurato a mia madre morente di custodire con materna cura, era pazza, e pazza per cagion mia.

« Rinchiusi la pesante porta e serrai i grossi chiavistelli, che svegliarono nelle oscure vôlte del castello un'eco lamentevole. Ciò fatto, me ne tornai pel corridoio segreto e per la scala a chiocciola, e fui di nuovo nelle mie stanze. La mia rivale era annientata, ed io aveva sull'anima un'altra macchia di sangue.

« Apparivano in oriente i primi chiarori del giorno ed il castello era tutto in movimento. Le guardie avevano dato l' allarme, i soldati erano balzati sulle mura. Dappertutto, negli ampii cortili e sulle torri si sentiva chiamare il conte Dei Secchi. E chi altro, se non lui, avrebbe potuto guidare i soldati, sia per capitanare una sortita sia per organizzare una difesa? Il castello era tutto circondato. Il nemico s'era avvicinato nottetempo, e per quanto l'occhio poteva stendersi, vedevansi ai primi raggi del sole brillare armi in ogni luogo e addensarsi sempre nuove genti, in mezzo a cui sventolava la bandiera di Du Maillet.

« Mi diressi alla stanza di Dei Secchi. Il cuore mi scoppiava ed il sangue mi affluiva al volto ardente come fiamma, allorchè aprii l'uscio ed entrai. Il conte sedeva presso un tavolino, posando il capo sulle braccia conserte. Non si mosse quando io entrai, nè diè segno d'accorgersi che io me gli avvicinava. Finalmente lo toccai leggermente sulla spalla. Balzò in piedi, e i nostri occhi s'incontrarono.

« — Il castello è circondato... non siamo assediati — gli dissi io — gli uomini d'arme chiedono di voi.

« — Lo so — rispose egli tranquillamente — siamo circondati dalle bande di Du Maillet.

« — E voi ve ne state qui senza nulla tentare? — esclamai io. La guerra eccitava il mio coraggio; la vista del sangue invece di sgomentarmi, aumentava la mia ferocia.

« Il conte sorrise quietamente in aria di profondo scherno.

« — Voi dimenticate d'avermi dichiarato vostro prigioniero. Io non ho più alcun potere — rispose egli.

« — Ernesto!

« Non potei trattenere questo grido che la passione mi strappò dal più vivo dell'anima. Io smarriva la ragione, e gridai più volte il suo nome, gridai d'amore, di rabbia, di disperazione. Io l'amava, l'amava più che non amassi Dio, la famiglia, l'onore, la virtù.

« — Voi tornate a miglior consiglio, Ilma? — disse egli freddamente.

×

Maria ha un anello, nel quale sta chiuso... del veleno?... sì, l'avete indovinato; quello stesso veleno che servì ad ammazzare il genitore; veleno fatale, che potrebbe forse — chi lo sa? — esser chiamato al momento opportuno e sciogliere il dramma. Forse *Maria* lo ingoierà quando vedrà andati a vuoto i disegni di ristaurazione tentati da *Orloff*; e forse comprerà con la propria vita quella del marito; o vedrà in esso un mezzo per sottrarsi alla vendetta di *Caterina*; o anche una espiazione per aver mancato al giuro solenne fatto al padre; o tutte insieme queste cose... Ma andiamo adagio e non anticipiamo gli avvenimenti.

×

Il dramma incomincia. Siamo in Corte di *Caterina*. Dame, cavalieri, ufficiali, paggi ed altri che non parlano. Si procede alla cerimonia della inaugurazione del monumento a Pietro il Grande.

Inno russo dalle quinte di sinistra.

Entrano gli ambasciatori di Francia e di Turchia che s'inchinano all'imperatrice. Entra *Diderot*, che s'inchina alla suddetta.

Inno russo dalle quinte di destra.

Un colpo di cannone dal fondo.

Inno russo da tutti e due i lati. (*Bis* a richiesta generale.) Finisce l'atto primo.

×

Atto secondo, ossia intermezzo in prosa tra *Caterina* e il suo primo ministro, fratello di *Orloff*. *Ivan* è ricomparso ed è venuto a rivelare tutta la congiura ordita a Kanzoff, per ridare il trono a *Maria*, impadronendosi di *Caterina*. Ramanzina imperiale e lavata di capo del primo ministro, il quale, protestando della sua innocenza, si trova nella terribile alternativa, o di cadere in disgrazia della sua sovrana o di dar mano alla morte del fratello... Dopo un gran tentennare, si decide per l'ultimo di questi partiti e promette di pigliare e di punire il ribelle.

Duetto finale (in prosa) tra il ministro e la sovrana. (Il pubblico sospetta di altri duetti antecedenti non meno drammatici, ma ha la discrezione di non informarsene.)

×

Atto terzo. Il castello di Kanzoff. È notte e fa brutto tempo. Vento, lampi e tuoni.

Maria prega innanzi alla buca del suggeritore, che torni presto il marito. Un organo suona. I tuoni incalzano.

Arriva *Orloff* per partire subito dopo. *Maria* resta sola, ha una gran paura dei tuoni e si decide a scappare a Pietroburgo. Un lampo illumina la scena... Si getterà ai piedi di *Caterina* ed impetrerà la grazia di *Orloff*, poichè *Caterina* sa tutto oramai... Il temporale si fa più serio... Sì; partirà, portando seco questo cassettino dove son chiuse le carte che dimostrano la legittimità dei suoi diritti alla corona di Russia... Un tuono scoppia... Il pubblico teme che il cassettino non l'abbia a scoppiar fra le mani... *Maria* parte. *Orloff* ritorna coi congiurati. Un muro gira *sui suoi arpioni* e si mostra... *Caterina* !!!

×

Festina ad eventum. Squarcio di storia recitato da *Caterina* con accompagnamento di tuoni analoghi. Altro squarcio come sopra da *Orloff*. Tuoni. Si riapre il muro. È *Maria*. Oh Dio! *Maria* si è avvelenata col famoso anello... Perchè lasciarglielo in dito? Si sapeva bene che la dovea finir male per la poverina!

×

Applausi e chiamate. Si vuol rivedere e festeggiare l'autore della *Caterina*, che dopo 25 anni ci ha dato il *Pergolesi* e ci darà tra poco l'*Armella di Massimo*... Anche nella *Caterina* si troverebbe il dramma, se non ci fosse troppo frastuono di tuoni, di organi e di cannonate.

E il dramma verrebbe fuori in tutta la sua verità, pieno di movimento e di passione, e farebbe assai più effetto senza i grandi effetti.

×××

Gran successo al Mercadante, già Fondo, una musica nuova del maestro Dell'Orefice: *Romilda dei Bardi*. Trenta chiamate, vari *bis*, ovazioni fuori teatro e cena finale a Posilipo. Presento il giovane compositore alla redazione di *Fanfulla*, augurandogli che il successo non non gli sia indigesto, e che abbia molti danari e pochi amici.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Edmondo De'Amicis. — Ricordi di Londra. — Milano, Treves.

Edmondo De Amicis è uno degli scrittori più noti e più pregiati fra quanti ne ha oggi l'Italia.

Basta che egli ponga il suo nome sul frontispizio di un libro perchè vada via a ruba.

E molti de' suoi confratelli esclamano.

— Che scrittore fortunato!

No, signori. La fortuna assiste una volta, due, tre, ma alla fine si stanca. Di scrittori contemporanei che, protetti dalla fortuna, minchionarono il pubblico e sè stessi per qualche mese o per qualche anno potrei citarne a dozzine: e oggi sono fra' più e non trovano un editore che stampi un loro volume, un capo-comico che reciti una loro commedia, un lettore che compri i loro libri, uno spettatore che vada al teatro pel solo invito del loro nome.

La ciarlataneria, la *réclame*... bellissime cose: ma non si dura: e il momento del *redde rationem* viene o prima o poi per tutti.

La ragione del favore con cui sono accolti sempre i libri del De Amicis, c'è: ed è questa, e la fortuna non ci ha nulla che fare; che il De Amicis, da' primi elogi non s'è lasciato abbindolare: non ha creduto, alla prima, d'aver messo il tetto; ha studiato e ristudiato; ed è andato di bene in meglio.

Quando i suoi primi *bozzetti* vennero alla luce, fu un applauso universale: pubblico e critica lodarono insieme. Ci fu una sola voce che parve stuonasse in quel concerto: la mia poverissima voce. Per me, i *bozzetti* erano una bella promessa e nulla più; e a coloro che gridavano: — *Eccolo, uno scrittore bell'e fatto!* — io rispondevo: eccolo, uno scrittore che si farà, se voi altri non lo guastate. — *Meglio di così* — replicavano — *non si può fare*. — E io: ve lo farà vedere egli stesso, il De-Amicis, se si può far meglio.

Tutto ciò forse importa poco al lettore: ma importa a me dirlo, ricordando che per avere, in un articolo di cinque anni fa, lodato sì, ma con qualche riserva, il De-Amicis, mi toccò, da un barbassoro, una lavata di capo!...

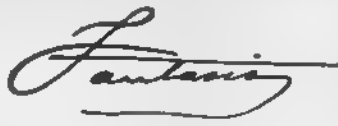
E ora mi vien proprio voglia di chiedere alla gente di buona fede: dite un po', chi aveva ragione?

Dopo i *Bozzetti* vennero i *Ricordi del 1870*: e poi le *Novelle*, e poi il libro sulla *Spagna*, e finalmente questi *Ricordi di Londra*, pubblicati ora dal Treves. Chi è curioso di confronti, guardi, paragoni, giudichi. Via, via, che il De Amicis va innanzi, acquista più vigoria, più concisione nello stile: più originalità nei concepimenti: diviene più vero, e nel linguaggio più proprio, e più efficace per conseguenza. V'hanno nelle *Novelle* dieci o dodici pagine per le quali ognuno vorrebbe dare tutto il volume della *Vita militare*, sebbene non sia certamente scevro di pregi. E nei *Ricordi di Londra* v'hanno alcuni tratti che rivelano, questa volta davvero, l'artista che è arrivato a formarsi una tavolozza viva e varia e ad adoperarla stupendamente.

Fra gli scrittori di prosa viventi oggi in Italia, non mi pare ce ne sia nessuno che nelle descrizioni sappia come il De Amicis essere così sobrio e così evidente ad un tempo; e ce n'è pochi che come lui sappiano dire tante cose in tante poche parole e con tanto garbo di spontaneità e di chiarezza.

I *Ricordi di Londra* sono un bel libro; bello per ogni verso: per la sostanza e per la forma; e, leggendolo, la stima che s'ha per lo scrittore non si scompagna dalla simpatia che si sente per l'uomo, il quale, più qua e più là, si sbottona con una grazia tutta sua.

Non è questo del De Amicis un libro di gran mole. Ma se gli uomini non si misurano a canne, neanche i libri a peso di carta. Mi par d'averlo già detto: il libro più voluminoso che siasi stampato nel regno d'Italia è il libro del debito pubblico. Eppure anche l'onorevole Minghetti, che ha dato opera a compilarlo, conviene che non è una bella cosa!

Fantasio

CRONACA POLITICA

Interno. — Quanti profili possa offrire una statua a chi la guarda, non so; ma devono essere infiniti, come sono infiniti gli aspetti sotto i quali mi tocca vedere quest'oggi la dimostrazione del 21, riprodotta ne' giornali delle provincie.

Se la cosa tira di lungo, finirò col non riconoscerla affatto, o col dover ammettere che da lontano ci si vede meglio e più chiaro che da vicino.

Dirvi i giudizi, i rimproveri, i consigli che i diversi giornali, colle migliori intenzioni del mondo, inviano al governo, o anche ai dimostranti sia pro, sia contro, sarebbe lungo. Piuttosto ne faccio un solo fascio, e ne spremo il succo in due parole. E il succo è... lo indovinate? Io non posso dirlo colle mie parole, ma giacchè l'*Opinione* mi cava d'imbarazzo, parli essa; io raccolgo nelle sue aiuole, e faccio un mazzolino. State a sentire:

« Il governo non ha fatto tutto quanto poteva o doveva per convincerli (i clericali) che i loro giudizi sono erronei, che la sua politica è decisa e ferma... Il governo... »

Ma via, mi pare che basti. Invece d'un mazzolino sarà un fiore solo. Onorevole Cantelli, mi permette ch'io glielo ponga all'occhiello?

Ah! un'altra.

« L'audacia dei clericali italiani è fomentata principalmente dalla Francia. »

Onorevole Visconti-Venosta, questo sarà per lei.

⁂ Aspettando che il generale Ricotti assuma il titolo di ministro della difesa, noto qualmente, forse allo scopo di prepararsi al nuovo battesimo, egli dedichi i suoi pensieri alla difesa del regno.

La *Gazzetta di Genova* ci annunzia che una squadra di quarantacinque officiali, ottantanove soldati e centodiciannove cavalli col giorno 15 luglio percorrerà la Valle di Stura e gli Appennini liguri, studiando il terreno e rilevando piani tra Genova ed Alessandria.

E il grande progetto per la difesa generale?

Lasciamo agio al ministro delle finanze di covare i milioni. Che diamine, Sparta si mantenne grande e libera per anni ed anni prima d'aver le mura, che anzi la storia osserva qualmente appena l'ebbe innalzate, la sua libertà e la sua grandezza andarono a rotta di collo.

È vero che a quei tempi il sig. Armstrong e il signor Krupp non erano ancora venuti a felicitare l'umanità; ma d'altra parte noi non abbiamo ne i Leonida, nè gli Agesilai, nè i Milziade.

Tra più e meno pari e patta.

⁂ Veduta dalla guglia del *Domm*, la sinistra offre al *Pungolo* di Milano un aspetto, che se non è buono assolutamente, non è poi tanto cattivo, come ad altri parrebbe. Fra questi altri, metto in risma anche il deputato La Porta colla sua lettera al ministro Cantelli.

Sono scherzi ottici ch'io non arrivo a capire: ma già la Sicilia è il paese della fata Morgana, e se ci siete stati, avrete certo avuta l'occasione di goderne a Messina, l'incantevole spettacolo.

Secondo me la Sicilia è semplicemente la vittima d'una tradizione rettorica. La cattiva amministrazione che l'egregio deputato incolpa di tutti i mali, non è che un riverbero, o, se più vi piace, una traduzione in prosa della *mala signoria* che

« Spinse Palermo a gridar: Mora, mora! »

Infatti è a Palermo che risiede il guaio maggiore.

E si direbbe che per serbarle intatta la tradizione si eviti semplicemente quanto potrebbe, non dirò correggere un torto, ma dare alla giustizia le armi per trarne vendetta.

Eccovi un fatto. A Sambuca Zabut nella sera del 18, a luce di crepuscolo, nella via più popolosa, un assassino ferì di pistola mortalmente un povero milite a cavallo.

« Il reo è fuggito in mezzo ad un gran numero di persone e sotto la viva luce dei fanali della pubblica illuminazione. » Così il *Precursore*.

Non dico dei fanali che non ci hanno colpa: ma quelle persone in gran numero viste di lontano potrebbero col loro contegno proprio far credere a una specie di plebiscito per la incolumità dell'assassino. Preferisco credere che il *Precursore* abbia abbagliato. Per la strada non c'era nessuno. Non ci poteva essere nessuno. È stato un effetto di miraggio.

Estero. — Nulla ancora sulle proposte Périer, Sainte-Croix e Wallon.

Ma tanto per dir qualche cosa della Francia, eccovi due sintomi infallibili della prevalenza che le idee repubblicane vanno prendendo, massime nelle regioni governative.

Quello che nei giorni passati correva sotto la riserva d'un: si dice, s'è avverato: è stata nominata una Giunta coll'incarico di redigere una legge sulla stampa. Non è certo per farle ricrescere le ali che le si vuole applicare quest'impiastro.

Veniamo alla seconda: il *Bien Public*, organo del signor Thiers, si fa scrivere da Avignone che la polizia ha fatto distribuire agli agenti di quella città dei *casse-têtes* giganteschi. L'epiteto è del giornale che la narra.

Dei *casse-têtes* e per giunta giganteschi.

Devono essere i gran codini gli Avignonesi, se il governo, tanto per far entrare nelle teste un po' di repubblica, è obbligato a fargliele rompere.

⁂ Un brindisi di buon augurio. Io lo noto: sotto gli auspici del migliore dei patriarchi, Noè, la politica non può non andare a meraviglia.

A Brema, se nol sapeste, si è festeggiata per ora una grande Esposizione d'agricoltura; v'è stato naturalmente un banchetto; il banchetto è il *Gloria* di tutti i salmi del Salterio moderno. E al banchetto assisteva il principe ereditario di Germania, e, propinando, parlò così:

« Ringrazio gli espositori de' paesi stranieri, e li prego di portare nella loro patria la convinzione che in nessun luogo più che nell'Impero germanico risorto si nutre il desiderio ardente e sincero di continuare sotto gli auspici d'una pace inalterata il lavoro della civiltà. »

Chi oserebbe non rispondere *Amen* con tanto di cuore?

Ma qui mi s'infiltra nel cuore, precisamente come una vena d'acqua nella stiva d'un bastimento per farlo colare a fondo, un brutto pensiero. Ci abbiamo noi la nostra parte in questo brindisi? Per averla bisognerebbe che anche l'Italia avesse figurato all'Esposizione di Brema, e non sono ben sicuro che la *Magna Parens* se ne sia dato pensiero.

Chi è in caso di trarmi dal dubbio, di rassicurarmi, lo faccia, e gliene sarò grato.

⁂ Il Consiglio federale svizzero si prepara contro una campagna molto simile a quella che la Germania commise contro la Francia, per l'ingerenza dei vescovi francesi in quei territori delle

---

« Le nostre parti s'invertivano. Adesso era egli il giudice, io la colpevole e la supplicante.

« — In nome dell'amor vostro, Ernesto! Per pietà, rendetemi il vostro amore!

« L'orgoglio e la collera erano scomparsi: restava soltanto il dolore cagionato dalla gelosia. Mi gittai a' suoi piedi, stesi verso di lui le braccia, implorando grazia; alzai al suo volto il mio sguardo, supplicando da lui uno sguardo amoroso. Io lo amava, e vinsi.

« Il conte posò la sua mano sul mio capo soavemente piegandolo indietro, e fissando i suoi ardenti occhi nei miei, disse:

« — Questa notte scorsa, voi eravate fuor di senno; acciecata dalla gelosia, non avete voluto vedere la verità. La vostra povera sorella mi amava, e s'introdusse nella mia stanza a fine di palesarmi il suo amore; poteva io respingerla o tradirvi? Essa è molto delicata, ed io la trattai coi dovuti riguardi, ma, se io ho compassione di lei, non amo però che voi sola. E voi avete potuto dubitare un solo momento del mio cuore? Oh! non è da voi che deve, nè può partire un simile sospetto, ma piuttosto da me. Voi non mi amate.

« — Oh cielo! — esclamai. — Ma con tutta l'anima mia; Ernesto! Voi mi possedete in tutta l'estensione della parola.

« — Provatelo — disse il conte parlando lentamente e sommessamente. — Io vi offrirò il mio amore, la mia mano, il mio nome — che è un nome rispettabile quanto il vostro, — la mia intera vita per questa prova. Io sono Du Maillet, e da questo castello procuro di servire il mio paese. Fate in modo ch'io possa trattarne la resa — dimostratemi che voi mi amate più della famiglia e della patria — e nulla più ci separerà tranne la morte. Se voi ricusate, io scenderò nel cortile, chiamerò i vostri soldati, e dirò loro chi io mi sia, incontrando la morte d'un patriota, che essi chiameranno spia. Se invece acconsentite, nessuna regina in Europa sarà altrettanto felice quanto la mia Ilma!

« — Voi non mi renderete il vostro amore che a questo prezzo, Ernesto? — gli domandai.

« La domanda pareva troppo enorme anche fatta al mio amore, ed io ne era tutta turbata.

« — No — rispose egli. Datemi il castello, ed io vi darò il mio amore e la mia vita. E potete esitare, Ilma? Ah! si vede bene che non mi amate; mentre io...

« Qui tacque e mi prese fra le sue braccia, sollevandomi e baciandomi. Quand'io sentii il contatto delle sue labbra, e la pressione della sua mano, una voluttà inenarrabile mi invase ed un dolore senza nome, vedendo che a quell'uomo io non avrei potuto negare cosa alcuna.

« — Io vi amo — dissi — e per amor vostro acconsento. Disponete di me e d'ogni mia cosa come più vi piace.

« Un raggio di gioia brillò sul suo volto, ed egli proruppe in un riso di trionfo, baciandomi di nuovo, ma con minor passione, e come chi ha fretta.

« — Ritiratevi nella vostra stanza — mi disse quindi; — colà potrete stare in tutta sicurezza.

« Du Maillet si tolse l'anello, segno del comando, ed io tornai a' miei appartamenti. Che cosa accadesse poi, io non sapeva. Non osava nemmeno pensarci; lo capiva e lo sentiva solo per istinto. Le mie ancelle spaventate si aggiravano intorno a me, alcune piangendo, altre rimproverandomi, tutte chiedendomi conto di Ottilia. Che cosa poteva io rispondere? Poteva io palesare che, in soddisfazione del mio colpevole amore, io aveva tradita la mia fede, e prostituito l'onore della mia famiglia nelle mani d'un nemico? Poteva io palesare che Ottilia era rinchiusa nella segreta della torre, impazzita e morente per opera mia? Nulla risposi. I miei occhi restavano immobili; le mie labbra rigide; il mio volto composto; io dominava ancora su tutti, quantunque la voce universale mi gridasse traditrice ed omicida. Udii tratto tratto dei colpi di fuoco, rumore di passi concitati, suono di molte voci che bestemmiavano e maledivano, e finalmente entrò nella stanza dov'io mi trovava il mio amante, seguito da dieci o dodici soldati.

« — Impadronitevi di questa donna — disse egli, additandomi a loro — e fatele confessare il luogo dove fu nascosta sua sorella. Se non vuol dirlo per amore, adoperate la corda. Manderò in fiamme il castello, ma voglio ad ogni costo sapere dove si trovi Ottilia.

« Allora mi cadde il velo dagli occhi. Io mi alzai lentamente dalla seggiola, imponente ancora, benchè derisa, tradita, consacrata ad un eterno disonore. Ma mi restava la bellezza e la vendetta!

« — Sì, cerchiamola — dissi io. — V'insegnerò la via. E quando voi l'avete trovata, voi codardo, voi traditore, voi spia, desidererete per avventura che questo giorno non fosse mai spuntato. Venite! Io stessa vi guiderò alla vostra bella fidanzata; io stessa unirò le vostre mani, e benedirò il vostro matrimonio.

« Così dicendo scopersi l'usciolino segreto, aprii la toppa e tutti salimmo i silenzio per la scala a chiocciola. Nessuno osava fiatare, l'unico rumore che s'udisse per la scala e pel nero corridoio era il passo pesante dei soldati e l'urtare dell'armi contro le pareti. Giungemmo alla porta del carcere.

« Tirati i chiavistelli ed aperto l'uscio, entrammo. Mia sorella giaceva stesa per terra colla faccia appoggiata all'umido pavimento, colle chiome disciolte e bruttate di sangue che raggrumandosi le aveva riunite in fiocchi di ributtante aspetto. Anche la sua veste di seta bianca ricamata d'argento era tutta sparsa di brune macchie. Ottilia respirava ancora. Senza proferire parola il conte la prese fra le sue braccia e la sollevò. Il suo dolore era troppo grande per aver bisogno di parole, appunto quale era stata la mia collera poche ore prima. Mia sorella aprì gli occhi e lo guardò, dapprima senza nulla ravvisare, poscia a grado a grado raffigurandolo, come se la ragione le ritornasse. Alzò languidamente la destra e mormorò con un sorriso: « Egli mi ha amato! » e poscia, rivolgendosi a me, soggiunse: « Cara Ilma, vi perdono. »

« E queste furono le ultime sue parole. Sempre intenta collo sguardo al suo amante, e sempre con quel suo dolce sorriso sulle labbra, essa mise un profondo sospiro e chiuse gli occhi per sempre. Quanto a me, gli era come se la vita m'avesse abbandonato: io non sentiva nè vedeva più nulla, tranne il conte che tenendo Ottilia fra le braccia, baciava la sua pallida bocca e piangeva, tratto tratto rivolgendosi a lanciarmi occhiate di odio e di raccapriccio ed imprecazioni violentissime ed orribili.

« Che cosa sia accaduto in appresso, io non potrei dirvi precisamente. Ebbi un vago sentore di ritrovarmi in un luogo oscuro e freddo, dove di quando in quando mi si provvedeva, non so d'onde nè come, del cibo strettamente necessario. Le pallide sembianze della morta Ottilia mi stavano perpetuamente accanto: lo sguardo tetro e corrucciato di mia madre, le supplicazioni di Götz per aver salva la vita non abbandonavano un momento il mio pensiero.

« Ma sopratutto mi dilaniava l'anima lo sguardo ed il tòno della voce d'Ernesto quando comparve nella mia stanza a vilipendermi al cospetto dei suoi soldati. Io non ricordo il seguito degli avvenimenti che sotto forma di un quadro annerito dal tempo su cui a mala pena si possono scorgere le figure.

(Continua)

loro diocesi, che la sorte delle armi ha posti sotto il suo dominio.

Dobbiamo andarne grati al vescovo di Como, che si volle immischiare negli affare del Cantene Ticino, ciò che indusse il Consiglio cantonale a portar la cosa dinnanzi al federale.

Non sarà nulla, ma diamine, comincio a credere anch'io che le delimitazioni ecclesiastiche e le politiche debbano essere identiche, a scanso di grattacapi inutili.

Aspetto di sentire l'opinione di monsignore.

⁂ Se l'Italia fosse Inghilterra, veduto che i fornai, in onta al ribasso del prezzo del grano, tengono duro sul prezzo del pane, vorrei semplicemente darmi le mani attorno per indurli a mettersi in isciopero. Un fatto fresco fresco mi dimostra qualmente gli scioperi a casa John Bull finiscano coll'obbligare gli scioperanti a subire una riduzione delle mercedi.

Così è toccato ai minatori di Cleveland che in settemila avevano abbandonati i lavori, ritirandosi sull'Aventino delle *Trade's Unions*.

A furia di starci hanno potuto accorgersi che i diritti dello stomaco sono proprio ineluttabili, e che Menenio Agrippa col suo breve apologo mostrò, or son duemila anni, di saperne, in fatto di economia, assai più di tutti gli economisti dell'avvenire.

I minatori di Cleveland ci hanno rimesso il dodici per cento sui loro salari.

⁂ Scrivo il nome d'Alcora, sotto quello di Bilbao. Gli è il nome d'una vittoria.

L'*agenzia Stefani*, resa cauta contro le molte bubbole della cronaca della guerra spagnuola, spiegò, dandone cenno, molte reticenze, al segno ch'io la credevo semplicemente una bubbola di più.

Ma adesso la stampa officiale di Madrid ha parlato, e non c'è più dubbio. I carlisti le hanno toccate per bene, e Don Alfonso e Donna Bianca devono ringraziare i loro santi e i loro cavalli se non sono caduti *in manu peccatorum*, come dice il Breviario.

Tra' morti s'è trovato Francesco di Borbone. Almeno nel cadavere d'un capitano di zuavi s'è creduto riconoscere quel principe, ma non si osa giurare che sia proprio lui.

A ogni modo, se è caduto coi forti e da forte — onore a lui. Si vede che era degno d'un altro nome e d'una causa migliore.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Dichiaro francamente che io non ci trovavo ieri sera in piazza Colonna all'ora in cui è cominciata la così detta dimostrazione. Capisco che una delle finzioni, più ammesse del mestiere, è appunto questo credere e dover far credere d'essersi trovato dovunque.

Ma tanto, poichè ho passato meglio altrove la mia sera, non mi fa nessun torto confessare che a piazza Colonna non ci fui. Una volta che non m'è dato di udire l'*Aida* in opera, mi astengo dal vederla mal ridotta in pezzi. È un sentimento d'umanità come un altro, e praticandolo ne risento bene.

◼

Ieri sera era di turno la banda del 2° granatieri.

Gli amici a cui ne ho chiesto mi dicono che tutto era andato bene e sonato meglio, fino al finale secondo del *Poliuto*.

Dopo questo pezzo magistrale, che pochissimi saprebbero rifare, cominciò: *Il 20 settembre 1870*, del maestro Criscuolo. Una pagina di musica descrittiva divisa in due parti. *Battaglia* e *Presa di porta Pia*.

C'è un punto (parlo sempre sulla fede delle mie relazioni) in cui il suono dell'inno di Casa Savoia si mischia ai suoni del maestro Criscuolo; punto salutato dalla molta gente raccolta intorno alla colonna con grandi applausi.

— Hai sentito? — dice uno al suo vicino.

— No'

Come non hai sentito? Hanno fischiato!

◼

Questi fischi, che nessuno ha sentito, fanno il giro della piazza. In un canto si picchiano una diecina di giovanotti, dandosi del caccialepre in tutte le salse. Intervengono gli agenti, e nel dare nomi e cognomi, i litiganti si riconoscono tutti per liberali.

Intanto i bandisti hanno finito, e si muovono per andarsene. Nossignore, vogliono la marcia reale. E quella povera gente di nuovo con gli strumenti fuori, e di nuovo a suonare e a valutare in cuor loro tutte le conseguenze di un giorno solo di popolo sovrano

In ventiquattr'ore di regno avrebbero rimesso i polmoni.

✿

L'inno finito, in tre o quattrocento pensano di « dimostrare. » Dichiaro che non sono stato neanche sulla piazza del Vaticano, dove la forza ha mandato a casa quella gente di buona volontà, che fa un chilometro di strada per affermare i grandi principî tra le undici e la mezzanotte.

Stamane ho saputo che furono arrestati tre individui — tra cui un tipografo.

◼

È tornato da Terni il ministro Finali. — Per Firenze è partito il commendatore Zoppi, prefetto di Torino.

◼

Ho sul tavolo una catasta di libri. La catasta fa subito venir l'idea delle fiamme; eppure alcuni di essi meriterebbero tutt'altro che d'essere bruciati.

Basta, ecco intanto per ordine d'anzianità i libri che mi giunsero:

— *Della Trascrizione*, commento teorico pratico al titolo XXII, libro III del Codice civile italiano, per l'avvocato L. Luzzati. — Torino, Unione Tipografico-editrice, 1874.

(Il *Cancelliere* osserverà il libro, lo leggerà dalla prima all'ultima pagina, e ne darà poscia il suo imparziale giudizio.)

— *Breve compendio della storia d'Italia del medio-evo* ad uso delle scuole tecniche, di Filippo Porena. — Editore Paravia, Roma 1874.

— *La pena di morte e la società odierna*, di A. Stefanucci-Ala. — Tipografia Mugnoz. — Il signor Stefanucci-Ala è vice-presidente del tribunale di Roma. Di questo libro si è parlato molto nei crocchi degli avvocati e dei magistrati. *La pena di morte* è anche nelle attribuzioni del *Cancelliere*.

— *La Donna* (Oh cielo!), del signor Ugo Sorani — Roma 1874.

— *Conferenze di igiene militare*, del dott. Isacco Segre. — Milano, 1874, editore Battezzati.

— *Il sistema penitenziario d'Inghilterra e d'Irlanda.*

— *La deportazione*, due lavori del signor Martino Beltrami-Scalia. — Roma, 1874, tip. Artero.

◼

Piglio fiato e ricomincio:

— *Un esposto e una figliastra*, racconto per saggio di voci e maniere di dire casentinesi di L. Antonio Bartolini. — Firenze, 1974, tip. del Vocabolario. Non è un lavoro, uno studio psicologico, ma filologico.

— *La Sardegna, provincia romana.* Saggi di studi antiquari di Luigi Amedeo, dottore in legge. — Editore Loescher, 1874.

— *Rivista Italiana.* Anno I, fasc. IV, 1874.

— *Recenti pubblicazioni di tattica in Germania e in Austria*, per Oreste Barattieri, cap. di fanteria. — Roma, 1874, tip. Voghera.

— *Istituzione elementare di letteratura italiana*, per il prof. Paolo Giancaspro. — Bari, 1874, tip. Gissi.

E per finire: *Reminiscenze dell'Inghilterra*, per il conte A. De Foresta, proc. generale del Re alla Corte d'appello d'Ancona. — Le cose più belle si tengono sempre per le ultime.

E per oggi, tregua ai gemiti dei torchi.

◼

I giornali francesi hanno ogni giorno una cronaca sinistra: quella dei suicidi.

Dovremo forse anche noi cominciare la litania tristissima dei violenti che con un colpo disperato cercano un termine ad arcane angoscie?

Ieri fu un triste giorno. Un giovane capitano dei bersaglieri (5° reggimento), il signor Balsani Ferdinando, in una casa di via Margana, si suicidava con un colpo di *revolver* alla gola.

Ed altri due tentarono, ma non raggiunsero la morte. Un domestico licenziato dal suo padrone ne sentì tale amarezza da ferirsi gravemente con una coltellata. Un usciere di una casa bancaria cercò la morte delle *grisettes* parigine: l'asfissia prodotta dalle esalazioni dell'acido carbonico. I vicini lo salvarono pietosamente, spalancando le finestre della sua camera.

◼

Il professore Fabio Gori (a proposito, perchè non è più andato a Milano per le ossa dei santi Gervasio e Protasio?) è infaticabile.

Domenica 28 e lunedì 29, egli dirigerà una escursione per il porto neroniano di Anzio, il castello di Nettuno e la torre di Astura. E tutto ciò mediante un biglietto d'andata e ritorno che costa otto lire.

Proprio storia e archeologia al massimo buon mercato!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *Adriana Lecouvreur*, in 3 atti di Scribe e Legouvé

Politeama. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'incendio di Pontremoli*, con Stenterello. — Indi ballo: *Il duca e la favorita.*

✿

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 26 giugno, la musica del corpo delle guardie municipali in Piazza Colonna dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia, *La Stella confluente*, del M° Robaudi.
2. Sinfonia, nell'opera *Nabucodonosor*, — id. Verdi
3. Pot-Pourri id *La Forza del destino*, — id. Verdi.
4. Polka Galop, *Bavardage*, — id. Strauss.
5. Fantasia per clarino, *Arlecchino*, — id. Gatti.
6. Valzer, *L'A[illegible]ente*, — id. Strauss.
7. Marcia, sui motivi nazionali, — id. Savoia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sulla dimostrazione abbiamo i seguenti particolari, di fonte non meno degna di fede, e ne manterremo la esattezza malgrado le smentite dei fogli clericali.

I pellegrini americani partivano da Roma colla fede molto scossa sulla realtà della prigionia del Santo Padre. Bisognava far loro vedere qualche cosa che ribadisse quella fede e ne rinfocolasse lo zelo a far proseliti alla causa del temporale.

Per ciò occorreva mostrare che il menomo atto del Santo Padre metteva in moto la forza pubblica, produceva arresti, e provava ad esuberanza la novelletta sparsa dai raccoglitori degli oboli e dagli organizzatori di soccorsi al Vaticano, che realmente Pio IX sia sostenuto in carcere dal governo.

Di qui l'organizzazione della scena, all'insaputa del Papa.

Siamo accertati che il Santo Padre è molto irritato contro le persone che lo fecero affacciare alla finestra il giorno della dimostrazione in piazza San Pietro, senza prevenirlo di nulla, e dicendogli semplicemente: osservi, Santità i suoi fedeli!

Naturalmente, cedendo a un moto di curiosità spiegabilissima, Pio IX si affacciò, ma si ritirò subito appena s'avvide che lo si voleva mettere in un impiccio.

Questa versione, che noi diamo per positiva, contraddice alla voce corsa che il Pontifice si sia poi vantato col principe Altieri di sollevar Roma colla sua presenza.

Nel riprodurre il discorso pronunziato dal Santo Padre domenica scorsa, i giornali del Vaticano hanno ommesso una frase per motivi facili a capire

Il Santo Padre, parlando dell'anniversario dell'incoronazione, ha detto che la corona forse non tornerà più sul suo capo, essendo egli molto vecchio, ma certo sarebbe tornata a cingere il capo dei suoi successori.

Egli s'è detto pago della corona di amarezzo, fattagli dalle attuali condizioni della Santa Sede, ma ha soggiunto che la corona temporale è indispensabile ai pontefici per la libertà e per la grandezza della Chiesa.

Oggi, 25, al pranzo di gala alla legazione ottomana, per l'anniversario dell'assunzione al trono del sultano, sono invitati il ministro degli affari esteri e i capi di missione del corpo diplomatico accreditato presso il nostro governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 25. — La Commissione dei Trenta continua nella discussione generale delle proposte Périer e Sainte-Croix.

Corre voce che il conte di Chambord emanerà un manifesto quando i Trenta avranno deposto il loro rapporto.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 24. — Il giorno 22 corrente la regia corvetta *Ettore Fieramosca* è giunta a San Vincenzo (isola del Capo Verde). Tutti a bordo godevano perfetta salute.

Nelle ore antimeridiane d'oggi la regia corvetta *Vittor Pisani* è arrivata a Porto Said. Tutti a bordo godono perfetta salute Rimpiazzato il carbone, la corvetta proseguirà il suo viaggio.

FULDA, 24. — Sono arrivati dieci vescovi, fra cui quelli di Paderbona, Magonza e Friburgo.

I vescovi di Colonia, di Posen e di Treviri sono rappresentati da delegati.

La conferenza incominciò le sue sedute.

BERLINO, 24. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che una lotta ulteriore fra lo Stato e l'ultramontanismo è inevitabile. Soggiunge che se la riunione cattolica di Magonza dovesse essere considerata come un presagio della conferenza di Fulda, lo Stato in questo caso dovrà usare tutti i mezzi legali per vincere la resistenza del radicalismo politico della Chiesa in una maniera durevole e che sia efficace ad assicurare per l'avvenire la pace.

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea approvò con 401 voti contro 232 un credito di 12,000 franchi destinato a ristabilire la Commissione della censura drammatica.

Si accredita la voce che i legittimisti voteranno per lo scioglimento dell'Assemblea, se essa non acconsentisse al ristabilimento della monarchia.

BERLINO, 24. — Il giornale *La Posta* annunzia che il capitano Werner sarebbe stato condannato dal Consiglio di guerra ad una pena di reclusione.

SANTANDER, 24. — I materiali dell'esercito del Nord vengono concentrati a Tudela e a Tafalla.

Il generale Concha trovasi a Larraga col 3° corpo.

Il 1° corpo trovasi a Lerin.

Il tempo continua ad essere cattivissimo.

VERSAILLES, 25. — Ieri sera ebbe luogo il pranzo in onore dell'anniversario della nascita di Hoche. Vi assistevano Gambetta, Favre e tutti i deputati della Senna ed Oise.

Jeandel, che era l'anfitrione del banchetto, fece un brindisi alla memoria di Hoche.

Feray, deputato del centro sinistro, propose, secondo l'uso dei paesi liberi, un brindisi alla salute del presidente della Repubblica; affermò la necessità di questo governo; disse che i conservatori liberali compresero che soltanto la repubblica può rendere alla Francia la sua prosperità e grandezza ed espresse il voto che le leggi costituzionali saranno presto votate.

Joly fece un brindisi alla deputazione della Senna ed Oise e la ringraziò per gli sforzi che essa fa per fondare la repubblica.

Jules Favre, rispondendo a questi brindisi, bevette all'unione di tutte le forze repubblicane; si congratulò dei progressi fatti e disse che tutta la Francia divenne repubblicana, come lo prova il riavvicinamento di tutte le classi.

Farjasse, decano del Consiglio generale, bevette alla salute del primo presidente della repubblica e disse che la Francia non dimenticherà mai i suoi servigi.

Gambetta fece un brindisi alla repubblica francese, che prende posto fra i governi europei come definitiva, come lo prova la successione dei due presidenti della repubblica; parlò della necessità di riunire tutte le forze repubblicane; insistette sulla convenienza che i conservatori diano una adesione leale e sincera; disse che il partito repubblicano rimane unito contro il cesarismo all'interno e contro gli avversari all'estero.

Saint-Hilaire disse di associarsi a queste idee, e ringraziò in nome di Thiers.

PARIGI, 24. — Il *Moniteur* dice che il gran Vizir avrebbe fatto consegnare la chiesa di San Salvatore ai kupelianisti in seguito ai passi fatti da un agente ufficioso del Papa in favore degli armeni ortodossi. Il *Moniteur* smentisce l'asserzione di parecchi giornali che il duca Decazes, malcontento di questo diretto intervento del Papa, abbia dato al signor di Vogue l'istruzione di non intervenire negli affari religiosi dei cristiani sudditi del Sultano. Fa osservare che i nostri ambasciatori non hanno diritto di intervenire ufficialmente nei rapporti tra la Porta e i suoi sudditi cristiani, e per conseguenza il duca Decazes non poteva dare l'ordine di mantenere una neutralità che fu sempre rigorosamente osservata.

PARIGI, 24. — La Commissione del bilancio udirà domani il ministro Magne circa i progetti di nuove imposte e i reggenti della Banca di Francia per sapere se accettano di ridurre l'annuo ammortamento dei 150 milioni pagati dallo Stato. Questa riduzione, se fosse accettata, produrrebbe l'equilibrio del bilancio senza nuove imposte.

PARIGI, 24. — La lettera dell'antico ministro di Luigi Filippo a Montalivet approva la proposta del centro sinistro; dice che la salvezza della Francia esige imperiosamente l'attuazione della Repubblica conservatrice.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 25 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 40	71 3[illegible]	—	—	—
Idem scuponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 30	73 25	—	—	—
Prestito Blount 1865	73 55	73 50	—	—	—
» Rothschild	73	71 90	—	—	—
Banca Romana	1447	1445	—	—	—
» Generale	—	—	4[illegible]6	405 50	—
» Italo-Germanica	214 50	213	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Oblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	300	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

BALLONI SCIPIO, *Gerente responsabile*

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale LA LIBERTÀ di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi : MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 1° Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno V. — ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 170 — ABBUONAMENTO POSTALE

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 27 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL MANIFESTO

È comparso finalmente il *Manifesto della Sinistra*.

Ieri sera lo pubblicava il *Diritto*, circostanza che non ha impedito al *Popolo Romano*, uscito questa mattina, di annunziare che il *Manifesto* non comparirà prima di oggi o domani!.

★

Il *Manifesto* è in sunto quello profetizzato da *Silvius* alcuni giorni sono.

Tutto quanto s'è fatto di bene in Italia lo ha fatto la Sinistra; tutto quanto è riuscito a male è opera degli avversari della Sinistra: oppure è accaduto perchè non s'è voluto dar retta alla Sinistra.

Calandrino, grandissimo semplicione, ha chiesto a questo proposito, perchè mai la Sinistra, che ha sempre potuto fare il bene, non abbia saputo impedire il male?

★

Senza passione, e a parte qualunque idea di simpatia o antipatia, non vi pare che questa pretesa di un gruppo d'aver fatto tutto lui — comprese le cose che ha avversate dalla Cernaia in qua — levi molto di forza e di serietà a un partito?

Non vi pare che se la Sinistra dicesse: « Abbiamo fatto tutti quello che abbiamo potuto; fortunati quelli che hanno potuto fare di più, » si guadagnerebbe un tanto?

Quelli che senza appartenere alla Sinistra hanno cooperato al bene della patria, non la guarderebbero con occhio sospettoso di chi teme vedersi portar via il fatto suo

Quelli poi che non hanno potuto, o saputo far nulla di nulla, le sarebbero gratissimi di entrar nel *tutti* e di aver almeno la parte delle *comparse*, e del *popolo che non parla*

La Sinistra, che conosce l'utilità delle *comparse* e del *popolo*, non dovrebbe disdegnarne il favore.

★

Checchè ne sia il Manifesto è uscito, e *Silvius* ci ha dato dentro: mi dispenso quindi dal farvene un esame critico; non vi dico nemmeno che c'è dentro una delle solite frasi dell'onorevole Miceli, questa:

« Vedemmo la *politica estera censurata* da *tutto il liberalismo europeo*, perchè manchevole di ogni energia, e quasi persino della *coscienza dei nostri diritti.* »

Frase che desterebbe l'ilarità dei tre anabattisti, se non fosse vecchia, e non mostrasse la corda, come i gomiti lucenti dell'abito miceliano.

★

È una verità scritta sui boccali di Montelupo fino dai tempi di Macchiavelli, che una delle cose che gli Italiani sappiano fare benino è la politica estera.

Ed è una verità non meno riconosciuta che alla meravigliosa fortuna d'Italia ha contribuito potentemente la politica estera seguita da vent'anni in qua.

Non tutti i periodi di questa politica furono sempre felicissimi Per esempio il periodo del conte Campello .. ma lasciamola lì

★

Il Manifesto è firmato dagli onorevoli Cairoli, Nicotera, Crispi, Bertani, Mancini, Seismit-Doda, Sermoneta, Fabrizi, Avezzana, Oliva, Lazzaro, Tamajo, Cocchi, Miceli, Musolino, Asproni

★

Suppongo per un momento che il Re, letto il programma e meditatovi un pochino su, mandi a chiamare il primo dei firmatari e gli dica:

— Onorevole Cairoli, mi componga, la prego, un gabinetto.

— Sire... mi ci lasci pensare.

★

E l'onorevole Cairoli se ne va a casa, si chiude in camera: e lì colla lista dei firmati sotto gli occhi, medita e intavola un dialogo fra sè stesso e il proprio buon senso:

Cairoli. Vediamo: — Nicotera, Crispi !.... Hanno talento, sono patrioti... Crispi lo metterò all'interno... l'altro lo metterò alla guerra, già è pratico; c'è fin d'adesso !...

Buon senso. Bada Cairoli! Due galli troppo forti in un pollaio solo! Rammentati i due re di Sparta: ti spartiranno la Sinistra, per spartirsela.

Cairoli. Allora ne piglierò uno. Il Crispi è un po' compromesso... Prenderò Nicotera, è più simpatico; è amico di Sella... .

Buon senso. Già, e Crispi starà queto!... Occhio alla macchina, Benedetto mio.

Cairoli. Bene, bene!... Andiamo avanti! Bertani... questo poi ha un talento simpatico, è incisivo, parla bene, ha molta autorità nei nostri, è l'organizzatore di quel miracolo dei Mille ..

Buon senso. Bertani? Al Quirinale?... mi pare un po' forte — un repubblicano di quella fatta!

Cairoli. Repubblicano sì, ma nel nostro Manifesto, pubblicato ieri, leggo: « Questa Sinistra, che *accettò lealmente la monarchia*, sôrta dalla scomparsa di sette troni, come garanzia del patto dell'unità, » e Bertani ha firmato come gli altri.

Buon senso. Sia pure. Ma la transizione sarebbe brusca troppo. Quattr'anni fa voleva far le fucilate sulle barricate contro Bixio Sono sicuro che egli stesso ti dirà assolutamente di no.

Cairoli. Credi?

Buon senso. Ne sono sicuro! Bertani ha spirito — è redattore, *ad honorem*, di *Fanfulla* — e non è farfalla da andarsi a bruciar le ali alla fiamma del potere. Conosce il fuoco, l'amico Bertani, massime dopo che s'è messo col professor Gorini .. Poi il primo . capirai.

★

Cairoli. Mancini!... Questo poi mi pare buono. Prima di tutto ha dettato lui il programma che se non altro è un documento..

Buon senso. Colla grammatica, su questo non c'è dubbio alcuno.

Cairoli. È già stato ministro .

Buon senso Ventiquattro giorni.

Cairoli. È sempre un precedente. Poi è sinceramente monarchico lui ..

Buon senso Concedo: lo è sempre stato.

Cairoli. Ha talento .

Buon senso. Da vendere, concedo

Cairoli. Un nome notissimo in Italia e fuori.

Buon senso Concedo

Cairoli È avvocato di grido ..

Buon senso (*sospirando*). E di grida! Ammetto tutto quello che vuoi.

Cairoli. S'intende di diplomazia, di diritto internazionale, fa del bene, è ben visto, farebbe bella figura al ministero anche per tutte le sue decorazioni nazionali e estere. . insomma.

Buon senso. Insomma ti concedo tutto e te lo concedo come ministrabile. Ma rammentati che ha le sue faccende, rammentati che la gloria del potere in Italia non fa ricco nessuno; rammentati che per un uomo che ha famiglia e che vive decentemente della sua professione il portafoglio è una perdita e una disgrazia.

Cairoli. Sì! ma... essere ministro, contribuire a...

Buon senso. Ma Benedetto! Benedetto, dico!... A questi chiari di luna! Credi che dopo averli visti a quel loro banco degli accusati, i ministri siano per Mancini della gente invidiabile?

Cairoli. Non dico questo, però avrebbe sempre il vantaggio di non avere un altro Mancini contro a fulminarlo...

Buon senso. Ti ricorderai che il giorno stesso del voto sugli atti non registrati, quando poteva darsi che Mancini, uno dei principali a provocarlo, fosse chiamato a Consiglio, egli partì per andare a trattare una causa. Una causa, per un grande avvocato, è sempre superiore a qualunque portafoglio.

Cairoli. Capisco !.. In ogni modo lasciamelo mettere in nota. Passiamo avanti

★

Cairoli. Seismit-Doda...

Buon senso. Passiamo avanti!

★

Cairoli (sospirando). Sermoneta!

Buon senso. .....

Cairoli. Non parli?

Buon senso. E tu?

Cairoli. .

Buon senso. Tu non lo dici, ma tu credi alla jettatura...

Cairoli. Io!!

Buon senso. Tu. Senza volere, tu ti rammenti il regno dei ciechi del 1848: Carlo Troya, cieco, presidente del Consiglio a Napoli; Gino Capponi a Firenze; Tommaseo a Venezia... e dopo loro .. caos e bombe, e Tedeschi.

Cairoli. Ma che vai farneticando.

Buon senso. Non farnetico. Tengo conto di tutto, in Italia si tien conto della jettatura. Ora, dove non sono riusciti dei colossi di rispettabilità, delle intelligenze di primissimo ordine, dei caratteri integri, dei patrioti fuori di ogni eccezione, come quei tre uomini venerati, vuoi che riesca quel democratico grande di Spagna, quel feudatario scamiciato, che prende i suoi diritti baronali per i Diritti dell'Uomo e il cittadino Sonzogno per un commensale?

Cairoli ..

---

13 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« Rammento il re a cavallo, in mezzo al cimitero, e mio fratello che colla testa scoperta gli stava al freno: qua e colà giacevano sparsi alcuni cadaveri: nell'aria si sentiva il fumo e si vedeva la luce rossastra proveniente dal castello ancora in fiamme. Il conte era in procinto di essere giustiziato sulla ruota, ed ebbi appena il tempo di scorrere collo sguardo quella scena d'orrore, quando il carnefice mise prestamente un termine alla mia colpevole vita. »

Quando Ilma ebbe finito di parlare, la congrega degli spiriti gridò in coro: Oh! oh! oh! ma con minore energia del solito. I pareri di quella interessante assemblea erano evidentemente discordi ed i suoi membri incominciarono a parlare vivamente con gesti animati e con grande rumore.

— Questa signora non è verosimilmente così simpatica a'suoi nobili amici come quel disperato di quel granatiere — disse Vernon Blake fra sè medesimo — forse perchè il conte Dei Secchi era un ribaldo da poter dare dei punti a parecchi di loro, sicchè provano per lui un particolare interesse e deplorano senza dubbio il suo destino. Io non ho mai avuto occasione di scorrere la raccolta dei processi celebri, ma credo che un tal libro sarebbe una lettura esilarante, posta a paragone colla storia dei rampolli di questa illustrissima famiglia. Chi viene adesso?

— Dov'è Franz von Eisten? — domandò imperiosamente il vecchio cavaliere.

— Eccomi, padre — disse un giovane dall'alta statura con lunghe chiome, che gli scendevano giù per le spalle. Aveva sulla fronte un'ampia cicatrice che obliquamente scendendo occupava anche parte del naso, e vestiva un abito di color verde a maniche rigonfie, il che gli dava tutto l'aspetto d'uno studente d'università.

— Parlate, Franz — disse il vecchio — e raccontateci la storia di Carlo Weiss, il furto dell'oro, e la vostra deplorevole fine.

Così invitato, il giovane incominciò:

Il tesoro di Carlo Weiss.

« Carlo Weiss — almeno racconta la fama — studiava all' Università di Göttingen. Un bel giorno fu preso dalla voglia di visitare le rovine di Plesse, situate a poche miglia dalla città. Dopo aver lungamente errato nella più perfetta solitudine, egli si pose a sedere all'ombra di certi vecchi alberi, e tratto un libro, vi lesse tanto che s'addormentò profondamente. Dopo aver dormito per parecchie ore, fu risvegliato da un altissimo scroscio di tuono. Aprì gli occhi e si vide circondato da un'oscurità sì densa, che in sulle prime pensò d'esser divenuto cieco, finchè un vivo bagliore di lampi non lo ebbe convinto del contrario. Intanto la pioggia cadeva a torrenti sopra di lui, e lo studente capì che la sua situazione era delle meno tollerabili che si potessero dare. Trascorso alquanto tempo, egli osservò un lume, che la violenza del vento non riusciva a spegnere, e pigliandolo per guida si avanzò e ben presto s'accorse che il chiarore proveniva da una lucernetta portata da un vecchio che aveva una barba straordinariamente lunga. Vedendo ciò, Carlo Weiss rimase attonito, ma il piccolo vecchio lo confortò a non temere, e lo invitò a seguire i suoi passi. Dopo alquanto cammino giunse ad un profondo burrone, il cui fondo era costituito da una specie di trabocchetto. Appena vi furono sopra, il trabocchetto a poco a poco si abbassò finchè pervenne alla spiaggia d'un gran mare sotterraneo.

« — Preferite rimanere dove siete al presente, oppure inoltrarvi ad ammirare le meraviglie dell'interno della terra?

« Sebbene Carlo Weiss fosse tutto immollato d'acqua, pure la sua situazione gli parve sì poco piacevole, che immediatamente accettò l'offerta del vecchio, al quale disse, che volontieri avrebbe visitato quei luoghi per lui sconosciuti. Solo gli domandò, pel caso ch'egli si fosse abbattuto ad incontrare una razza di gente a lui ignota, qual sarebbe stata per lui la miglior regola di condotta. Il vecchio rispose a questo suo quesito nel modo più semplice. Gli sarebbe bisognato vedere, udire e parlare il meno possibile e sopratutto evitare qualunque impertinente interrogazione. Il popolo ch'egli si trovava in procinto di visitare, era specialmente notevole per la sua taciturnità, esso non comunicava che pochissimo col mondo che gli stava sul capo, cui non visitava che notte tempo, e sebbene fra quella gente regnassero verso il genere umano le migliori disposizioni, pure non vi mancavano certe suscettibilità, e qualunque insulto fosse stato a loro arrecato, non sarebbe certamente passato impunito, nè senza danno personale di chi si fosse lasciato trasportare a siffatta imprudenza.

« Ricevuta questa ammonizione, Carlo Weiss seguì la sua guida per un angusto e basso passaggio in cui gli fu forza abbassare la testa, mentre il compagno, grazie alla sua più umile statura, andava innanzi speditamente. Il passaggio era lungo, la posizione incomoda e l'aria opprimente, sicchè Carlo fu sul punto di cadere in deliquio. Tuttavia, appunto nell'istante che le forze sembravano abbandonarlo, egli si trovò ad un tratto all'aperto, davanti ad una spaziosa pianura tutta sparsa di piccoli villaggi e coltivata con singolare accuratezza, mentre le tenebre, che lo avevano circondato nello stretto passaggio, avevano dato luogo ad una specie di crepuscolo. Dopo aver sostato alquanto sulle rive d'un ruscello, proseguirono il cammino finchè giunsero in una strada selciata con non più vista perfezione e fiancheggiata da piccole abitazioni notevoli per ismaglianti colori, simili a quelli di cui vanno adorne le porcellane della China. Entrarono in una delle più belle: era la casa del vecchio, e Carlo, introdotto in una stanza benissimo arredata, fu presentato a due vecchi ed a tre vecchie che con grande sussiego occupavano cinque seggioloni. Ciò nonostante, al sentire ch'egli era un giovane ben educato e docile, e che aveva seguito il vecchio senza osservazioni di sorta, lo ricevettero affabilmente e lo invitarono a sedere in mezzo a loro. Di lì a poco la compagnia s'accrebbe per l'arrivo d'una signorina, che, quantunque non fosse più alta d'un fanciullo di sei anni, chiaramente mostrava d'aver raggiunto il massimo del suo sviluppo. Colla maggior grazia del mondo ci invitò tutti quanti a passare nella vicina stanza, dove stava già pronta la cena. Carlo, non sapendo che pensare circa la natura de' suoi nuovi amici, aveva deliberato, quantunque la fame lo tormentasse, di non assaggiare nemmeno il più piccolo boccone; tuttavia ad un cenno che gli fece il vecchio, non senza qualche ripugnanza si decise a seguire gli altri nella sala da pranzo.

« La cena non era gran fatto sontuosa. Furono servite tre sole portate, ma la tavola era decorata con isquisito gusto; i piatti, i coltelli, le forchette erano di forbito argento, e presso a ciascuna posata stava un magnifico bicchiere d'oro cesellato. Prima che la famiglia sedesse a mensa, il più vecchio della compagnia versò alquanto vino nel proprio bicchiere, e si alzò pronunciando un rendimento di grazie alla Provvidenza per i

★

Cairoli. Fabrizi ! questo poi....

Buon senso. Va rispettato e lo rispetto; ma non è ministrabile, per la semplice ragione che il governo non dev'essere una cospirazione. Ora Fabrizi ha bisogno di cospirare. È una mania innocente, la quale se non altro attesta i pericoli passati, quando la patria era nascosta in germe nelle *vendite* e nelle *loggie.* Fabrizi è della generazione che formò il substrato dell'Italia d'oggi, ed è rimasto quello che era. Deputato, *sorveglia* il governo; ministro, congiurerebbe contro sè stesso.

Cairoli (sospirando). A un altro.

⁂

Cairoli. Avezzana! che ti pare?

Buon senso. Peuh!

Cairoli. Pare anche a me. Oliva?...

Buon senso. Tienlo da conto per raccomandarlo al tuo ministro d'istruzione pubblica, per una cattedra.

Cairoli. Lazzaro?

Buon senso. Tienlo da conto per raccomandarlo all'onorevole Oliva... quando avrà la cattedra.

Cairoli. Tamajo?

Buon senso. Che fa ora e che vuole?

Cairoli. È colonnello in disponibilità, e vuole il porto di Messina.

Buon senso. Dàgli il porto e lascialo in disponibilità.

★

Cairoli. Cucchi?

Buon senso. Non mi pare il momento di seccarlo. Ha preso moglie da poco e procura di guarirsi dalla sua frenesia di viaggiare continuamente. La luna di miele ha i suoi diritti: lasciamogheli.

Cairoli. (sosp.) Lasciamogheli. Beato lui! Miceli? Ti pare che per gli esteri....

Buon senso. Ti tirerebbe sulle braccia l'Europa e proclamerebbe il sacro diritto di asilo in nome della fratellanza dei popoli. Un principio santissimo, ma che applicato con troppa libertà, procurerebbe al tuo governo la fratellanza e la tutela di tutti i Carattazzoli delle cinque parti del globo

Cairoli. No! per l'amor di Dio... Vediamo questi altri

★

Cairoli. Musolino e Asproni? Due buonissime persone...

Buon senso. Eccellenti persone, ma tagliate un po' all'antica

Cairoli. Eruditi

Buon senso. Eruditissimi.. anzi esclusivamente eruditi. Musolino studia giorno e notte Cicerone e Plutarco, e Asproni li traduce ai lettori del *Pungolo* di Napoli, commentandoli con delle note intime sopra la sua lavandaia.

Cairoli. Ha una lavandaia quel Catone?... Chi lo crederebbe?

Buon senso. Non temere: non se ne serve che per uso letterario

Cairoli. Sicchè come ministro...

Buon senso. Del Signore? E perchè no? Ma il tuo sarà un governo libero pensatore... e allora

Cairoli. E allora... Ti ringrazio, e a rivederci.

Buon senso. Sai che sono sempre pronto a servirti.

★

Finito il colloquio, l'onorevole Cairoli, ricapitolando, vede che non può proporre a Sua Maestà che il solo onorevole Mancini, coll'incertezza dell'accettazione, e per quanto l'onorevole Mancini sia capace di fare per tre o quattro, non basterebbe a formare un Gabinetto.

Quindi l'onorevole Cairoli prende una penna e scrive a sua Maestà:

« Sire,

« Con Voi che avete fatto tanto per l'Italia, posso dire che le ho dato qualche cosa anch'io senza essere tacciato di millanteria.

« I miei fratelli, il mio sangue, la mia gamba, sono tutte cose che ho sacrificato volontieri, e che se si dovesse ricominciare, tornerei a sacrificare senza rammaricarmene.

« Adesso non mi resta più altro che un poco di pace domestica; e io vorrei possibilmente gustare tranquillamente quest'unico premio che ogni veterano ha il diritto di chiedere al suo paese

« Lasciatemela, Sire; io la perderei inesorabilmente se, contro le mie abitudini e i miei istinti, volessi mettermi a lottare con un genere di difficoltà che i soldati non conoscono, e dalle quali (Vostra Maestà lo sa pur troppo meglio di me), i soldati ripugnano.

« Augurandomi una occasione di servire il paese, meglio adattata al mio temperamento, io ringrazio la Maestà Vostra della fiducia dimostratami, coll'affidarmi un incarico che sono dolente di dovere rassegnare.

« Di V. M. ecc. ecc.

« CAIROLI »

★

Così finirebbe, siatene certi, un tentativo della Corona, per far profittare al paese delle promesse del Manifesto.

E. Cero

FORMICHE

Il mondo preso sul serio mi fa ridere.

Ma preso in ischerzo mi fa piangere.

Tergo una lacrima che mi spunta sul ciglio per la tenerezza nel sorprendermi filosofando.

Io la vedo ancora con l'imaginazione.

Era una brunetta, paffutella, geniale.

Sulla veste candida le s'aggirava, sorpresa di trovarsi in quel loco, e correndo di qua, di là, di su, di giù, come smarrita, una formica

Quasi fosse un insetto immondo, o velenoso, dette uno strido, scosse la gonna, ed il povero animaletto cadde a terra.

Non appena riavutosi dalle conseguenze del capitombolo, l'innocuo insetto rimaneva vittima della semplice colpa di avere smarrito il sentiero.

Un piedino di fata, uno di quei piedini che fanno la disperazione dei calzolai e degli uomini di buon gusto, con movimento dispettoso e vendicativo, lo puniva di morte senza Corte d'Assise, nè cause attenuanti.

La forza brutale trionfava della inerme e fragile bestiolina.

Povera formica!

Si può egli uccidere impunemente una formica? Credo di no, per la ragione che con tutto il nostro talentone non la sapremmo rifare.

Gli Arabi senza far parte della Società protettrice degli animali hanno un curioso sistema.

Infestati da certi insetti ben più noiosi delle formiche, dànno loro la caccia, ma senza ucciderli li gettano lontani.

L'arabo non si crede in diritto di uccidere un... nè una...

Per giudicare delle mie impressioni bisogna sapere che quando la prefata brunetta commetteva l'indicato insetticidio io usciva appunto di villa Borghese.

Invito il lettore a recarvisi, nel sito che sto per indicargli, e che avevo lasciato allor allora.

Giunto al viale che è in direzione della Vasca dei cavalli marini, invece di voltare a sinistra verso il Casino, vada diritto fino al prospiciente cancello che dà adito agli orti, poi volti a destra. Varchi la *staccionata*: si troverà in una magnifica pineta.

La percorra andando verso il sud-ovest.

Vada piano, quando giunge al confine, il suo grave piede potrebbe schiacciare delle intiere popolazioni, e mettere in obbligo le superstiti di ricostruire le più belle vie comunali e maestre, e perfino città intiere.

Ivi è uno spettacolo di una grandezza immensa nella sua piccolezza.

Vi sono delle città di formiche — v'è la metropoli, v'hanno i borghi, i villaggi.

La città principale è distinta da un più largo spazio, denudato d'erba.

Cinque o sei aperture vi dànno adito: da queste un infinito stuolo di formiche entra od esce a seconda dei bisogni: l'industrioso animale si è aperta una strada comoda, uguale, da cui ha rimosso qualsiasi intoppo, e che serpeggia fra l'erba.

Intorno alla città si vedono grandi strati cuneiformi che crescono mano a mano che i cittadini a ciò preposti vi depongono, in carovane compatte, le buccie di avena secche, pagliuzze, tritumi... tutti gli avanzi inutili insomma, della precedente stagione.

Contemporaneamente uno stuolo compatto entra dove l'altro esce, portando seco a grande fatica nuove provviste di magro, ed anco, sissignori, di grasso.

Quattro formiche, nè più nè meno, introducevano, con molta fatica, ma con arte indescrivibile, il cadavere di un moscone.

Per tutto un ire, un redire, un affaccendarsi, uno spingersi, un correre frettoloso; ma senza disordini: direste che qualche volta gli individui di ritorno a branche vuote, incontrandosi con quelli che vanno carichi di provvigioni, si soffermano un batti baleno, e si comunicano qualche cosa, forse l'indicazione del miglior luogo ove trovar bottino.

Ammirabile spettacolo!

E quanto fecondo d'osservazioni!

E di paragoni.

Io pensavo; se quelle bestioline potessero disporre dei mezzi che possiede la gran bestia Uomo!... ferrovie, macchine, tutta la natura quasi sottomessa al loro volere, chi sa cosa non farebbero!... e quanto meglio forse di questi!

È innegabile, e basta una mezz'ora di attenta osservazione a persuadersi che in quelle tribù brulicanti domina un pensiero, un volere...

Lo so, scettico lettore!... Colla parola istinto, hai spiegato tutto!

Ma io osservavo che lì non si perde tempo, neanco un millesimo di minuto secondo. È un FARE continuo, senza tregua. Là dentro, nei loro sotterranei paesi, debbono esservi dei Pianciani, degli Spaventa, dei Minghetti e fors'anco dei Menabrea e qualche Cialdini, perchè rilevando le mappe di quei paraggi, credo che si vedrebbero posizioni forti, posizioni difendibili, e non difendibili.

Me ne sono reso un conto esatto. Ma mi sono reso altresì conto, che non deve regnare colà il sistema delle Commissioni, Sotto-commissioni e proposte sospensive.

Là si lavora, e si lavora sempre, e molto, e presto: si pensa l'estate per l'inverno; ed a vedere quella unanimità, quella concordia nell'opera indefessa, è lecito supporre che i bilanci debbano essere sempre approvati, e che il pareggio si debba essere.

Non so, ma mi pare, il Signor Iddio mi perdoni, d'aver fatto una parabola.

E quello che è peggio, non nuova.

Il Lafontaine (senza parlare dei minori) che l'aveva fatta prima di me, e perfino dando *vita invernale* alla cicala!... (forse presentiva gli oratori del diciannovesimo secolo), ne riderà dagli Elisi... o da qualsiasi altro luogo ove trovar si possa.

Non monta.

Il caso mi aveva condotto in mezzo ad una colonia di formiche.

La mia natura mi porta a far sempre dei paragoni, e quello che facevo fra loro e noi, non tornava a nostro vantaggio.

La brunetta, uccidendo la bestiuola, mi aveva un po' scaldato la bile.

Ed ho voluto svesciare alla buona le mie impressioni.

Avrò noiato il lettore, e più la lettrice.

Pazienza! farò meglio un'altra volta.

Intanto l'articolo è fatto.

Evvivano le formiche!

Don Severino.

CRONACA POLITICA

Interno. — A casa i dimostranti.

L'onorevole Cantelli ha cinta la sciarpa e ha dato gli squilli di rito. Uno... due... tre... non c'è più nessuno: piazza polita.

Voglio dire che il ministro ha diramato alle autorità politiche una circolare, invitandole a rintuzzare in tutti i modi la fregola delle dimostrazioni che da qualche giorno c'invade. È una malattia come un'altra. Figuratevi la *danse de Saint-Guy*, che fece ballar tanto senza musica i nostri bisnonni del medio evo. Io vorrei mettere i dimostranti fra le mani dei medici, e visto che la cura idropatica è di stagione e di moda, fuori le pompe. Il generale Alleman, che minacciò un giorno di servirsene a Venezia la sapeva lunga.

Basta, vedremo quali effetti ci darà questa circolare. Purchè non riesca che a dare alle dimostrazioni il sapore del frutto proibito!

⁂ Un *assiduo* napoletano mi scrive: « Chi è che parla di confusioni e di screzi nella Sinistra? Piuttosto si badi alla recente elezione di Torre Annunziata. È stato lo sforzo unanime di tutte le opposizioni, dalla storica alla mitologica, cioè la giovane che mandò a picco la candidatura governativa. Lazzaro e Nicotera si sono gettati l'uno fra le braccia dell'altro; De Luca e San Donato fanno un solo ducato, e una sola litania di santi: insomma *unum ovile et unus pastor*. Consorti, tremate, l'ora del capitombolo s'avvicina! »

Ecco, se ciò può far piacere al mio interruttore, posso anche far le viste di tremare: ma in verità non ne trovo la necessità. Che cosa esprimono tutte queste conciliazioni *in extremis*? La paura dello scacco matto e nient'altro, e fra chi ha paura e chi non ne ha, tremi cui spetta, io no di certo.

E completando la serie delle citazioni margottiane, scrivo: *non prævalebunt.*

⁂ L'incaglio della *Venezia* nelle acque di Taranto scaldò la fantasia de' giornalisti, che per proprio conto hanno tolto il comando della nave al marinaio che l'ebbe sin qui.

Il vero è che il dispiacevole incidente pende ora sotto inchiesta; ciò che obbliga d'andare adagio con certi giudizi prematuri di colpabilità.

⁂ L'arcivescovo di Cagliari è d'una modestia affatto evangelica. Eccellente qualità.

Ecco, i giornali gli fecero una gloria d'una sua circolare ai parrochi, invitandoli a non celebrare il matrimonio religioso ove gli sposi non facessero constare d'essersi già posti in regola dinanzi al sindaco.

Non c'è di che — risponde monsignore: —

---

beni che si degnava accordare a quella casa. Carlo acconsentì a mangiare, ma allorquando il bisogno di bere gli si fece sentire imperioso, esitò lungamente, essendochè il liquido che gli avevano versato nel bicchiere aveva un colore equivoco e pochissimo promettente. Ma il generoso suo ospite insistè con sì cortese perseveranza che Weiss si vide costretto a bere, se già non avesse voluto commettere villania. Portò dunque il bicchiere alle labbra, e così delizioso era il sapore della bevanda in esso contenuta che lo studente non potè trattenere le più entusiastiche ammirazioni, e supplicò dagli ospiti suoi il grandissimo favore d'una ricetta che désse modo al genere umano di partecipare a quel nettare veramente divino. Ma la signorina gli disse che quel liquore non era già un prodotto della manifattura, ma che sgorgava naturalmente dalla terra, e domandando Weiss perchè mai gli abitanti di quel mondo inferiore fossero privilegiati da sì straordinario beneficio, il più vecchio della famiglia rispose con qualche severità:

« — I vostri fratelli di lassù, e voi insieme con loro, avete tutti un difetto. E questo si è che non apprezzate abbastanza i beni che il cielo vi concede. Voi adesso ci invidiate perchè il vino sgorga quaggiù da fonti naturali, e noi lo raccogliamo senza nostra fatica, dimenticando che in compenso voi avete il vantaggio di contemplare, durante il giorno, il sole, e nottetempo la luna e le stelle, favori tutti che furono negati a noi, destinati a vivere in un perpetuo crepuscolo.

« Appena il vecchio ebbe pronunciate queste parole, si udì un suono di tromba, ed immediamente tutta la compagnia si inginocchiò, mormorando preghiere. Era il segnale del giungere in quella strana contrada dell'*Avemaria* della sera, e Weiss, calcolando il tempo trascorso, potè congetturare che sul genere umano spuntasse appunto allora il primo albore del giorno. Furono recate candele accese in doppieri d'argento, e tutta la comitiva passò nella camera in cui Carlo era stato ricevuto per la prima volta. Dimorati colà alquanto, il più vecchio fra tutti disse che l'uragano era oramai passato, e che egli doveva tornarsene al mondo superiore, assicurandolo in pari tempo che i suoi ospiti non lo avrebbero lasciato partire senza un ricordo.

« Carlo fu sconcertato assai da questa delicata intimazione. La visita gli era riuscita così piacevole, che egli contava di rimanere in vacanza presso quella buona gente per un paio di settimane almeno e addentrarsi più che gli fosse possibile nello studio del mondo sotterraneo. Tuttavia si vide costretto a congedarsene senza ulteriori osservazioni ed a seguire colla docilità d'un cagnolino, il piccolo vecchio che gli aveva già servito di guida. Entrarono prima di partire in una spaziosa cantina, dove la vista dello studente fu incredibilmente rallegrata dallo spettacolo di varii cumuli di grani d'oro e d'argento grossi come lupini, e d'una quantità sorprendente di pietre preziose d'inestimabile valore sparse qua e là su tutto lo spazzo. Ogni dispiacere si dissipò dall'animo suo, mentre, avidamente contemplando il ricchissimo tesoro, egli calcolava mentalmente l'approssimativa quantità di metallo e di pietre che le sue tasche avrebbero potuto capire. Patì per verità un leggiero disinganno, allorquando la guida gli fece presente di sole dodici gemme, ma si rasserenò ben tosto intendendo che gli si permetteva di tôrre con sè quanto oro egli avesse potuto portare. Weiss non se lo fece dire due volte, ma in un batter di ciglio, riempì non solamente le tasche, ma ben anche il cappello, il moccichino e persino gli stivali. Così generoso era il piccolo vecchio, finchè non si trattava che di oro, che a tutto il già preso aggiunse una scatoletta pure ricolma di quegli aurei lupini.

« Ritornato sulla terra per la strada dond'era venuto ed accomiatatosi dalla generosa sua guida, lo studente si riposò alquanto nello scoscendimento d'una roccia, poichè, visto lo stato delle cose, il continuo camminare era un esercizio estremamente faticoso. Quantunque due stivali pieni di pezzetti d'oro della grossezza d'un lupino possano considerevolmente esilarare lo spirito, tuttavia non è men vero che possono altresì produrre una sensazione molto meno aggradevole. Nè le riflessioni che Carlo andava facendo in questo frattempo erano scevre da qualsiasi inquietudine. Certamente egli aveva ottenute quelle inaspettate ricchezze in un modo pienamente onorevole, e chi le aveva regalate sembrava ne avesse avuto il pieno diritto; tuttavia lo scopo del dono ed il carattere del donatore non gli erano gran fatto chiari.

« I discorsi e gli atti di quella gente sotterranea erano stati decentissimi e persino religiosi, ma, come vi sono dei diavoli che non sono così brutti come si dipingono, altri ne esistono che sono pur troppo infinitamente peggiori di quel che sembrano. Lo avevano essi per avventura indotto a firmare qualche patto infernale, a modo di Faust, patto di cui egli non conservava più alcuna memoria? Per poco egli non desiderava di non aver ricevuto quel malaugurato regalo. In questo mentre egli si vide venire incontro un suo camerata, il giovane barone Franz, uscito anche egli a passeggiare per le montagne, e che ad onta della sua antichissima nobiltà trovavasi in miserabile condizione. Ora accadde che poco tempo prima il giovane Franz avendo ricevuto diverse somme da certi suoi lontani parenti s'era mostrato d'un'intollerabile insolenza verso i compagni meno danarosi di lui. Non potè quindi trattenersi il nostro Carlo dal fargli inarcare le ciglia raccontandogli la sua buona fortuna; il pensiero delle mille cose e dei mille piaceri che quell'oro gli avrebbe potuto procurare aveva già dissipato ogni suo scrupolo sulla ricchezza sì stranamente acquistata. Si accinse a narrargli nei più minuti particolari l'incontro del vecchio, la visita agli strani abitatori del mondo sotterraneo ed i suoi vantaggiosissimi risultati. L'altro rispose con una esclamazione d'incredulità e negò di prestar fede ad ogni sillaba del suo favoloso racconto. Così provocato, Carlo si tolse di spalla gli stivali e con un sorriso di trionfo ne mostrò a Franz il contenuto, estrasse e sciolse il fazzoletto, aprì e fece vedere la scatoletta piena d'oro..... ed in men che non si dice precipitò dal ciglio della rupe sulla sottoposta strada.

« Nè è del tutto impossibile che il barone Franz aiutasse questa caduta del povero Carlo con una leggiera spinta. Comunque ciò fosse, la caduta fu mortale, e la prima cosa che fece il barone si fu di rinchiudere il moccichino e la scatoletta ed allontanarsi in gran furia, lasciando sul luogo gli stivali. Un'ora o due dopo, questi furono scoperti dal conte di Stutterheim, che parimente studiava all'università di Göttingen. Aggirandosi qua e là per la montagna, la fortuna lo aveva condotto sul luogo dov'era accaduta la disgrazia, come noi la chiameremo, del povero Carlo. Si può dire senza esagerazione che nemmeno i più ricchi s'abbattono a vedere un paio di stivali pieni d'oro, sicchè il conte stava considerando con sensibile interesse la sua scoperta, allorchè sulla via che correva appiedi della roccia fu scoperto da varie persone il cadavere di Carlo Weiss. Il conte fu tosto arrestato, mentre aveva ancora fra le mani gli stivali, ed un grave sospetto che egli avesse assassinato il suo compagno cadde su di lui. Si fece il processo, e quantunque la giustizia non riuscisse a trovare prove sufficienti della sua colpabilità, ed i giudici in conseguenza lo assolvessero, pure da quel momento il suo carattere fu adombrato da un'ombra che nè il tempo nè la sua vita irreprensibile riuscirono a dissipare.

(Continua)

non è precisamente questo ch'io ho fatto: ho soltanto invitato i parrochi a insistere presso i coniugandi, perchè, all'uscire di chiesa, non dimentichino per la fretta il municipio.

È questione di prima o di poi, ma l'essenziale v'è ugualmente!

Dal punto che l'egregio prelato rende omaggio al matrimonio civile, mi basta. Non è questa una bella e buona confessione che il religioso, da solo, è una semplice burla? Che diamine! Imeneo lo si può intendere anche in berretto da notte: ma in chierica e triangolo, oh no! di certo.

A buon conto, quel che non fece l'arcivescovo di Cagliari, l'ha fatto il vescovo di Barletta, e il *catapano* di bronzo che fa la guardia alla cattedrale ha avuto la consegna di non lasciar entrare le coppie non benedette in precedenza dal sindaco.

La *Voce*, l'*Unità*, l'*Armonia* diranno che questa è una seconda disfida. Ebbene, se mai ci fosse da menar le mani, papà *Fanfulla* mi incarica di far sapere a quei signori ch'egli è sempre al suo posto.

Estero. — La Francia deve aver fatto il bucato. Vedo i giornali, che fra una colonna e l'altra vanno sciorinando de' cenci bianchi, dietro i quali chi ben guarda ravvisa la serafica figura dell'esule volontario di Frohsdorf.

Visioni passeggere, credo, e semplici lustre poste su da qualche Robert Houdin della politica, perchè servano da spauracchio. Napoleone I ha dato lo sfratto dal dizionario francese alla parola *impossibile*, e io sottoscrivo a quest'atto di iattanza, applicandolo ad una restaurazione legittimista.

Il maresciallo Mac-Mahon dev'essere del mio parere. Lo si potrebbe arguire dal fatto ch'egli lascia in pace i legittimisti e permette agli orleanisti di far a loro grado, mentre s'aggrava di forza su' fautori dell'impero. Il che forse vuol dire che l'impero è il solo che possa al dì d'oggi sostenere un antagonismo. Vedremo.

★★ Corse voce ne' giorni passati che i vescovi tedeschi, veduta cader vana ogni resistenza, si disponessero a calare a patti e ad assumere per loro divisa il prudente motto: *flectar non frangar.*

I giornali officiosi di Berlino tennero nota della cosa e sperarono.

N'avranno per un pezzo di questo cibo leggero e pochissimo sostanzioso della speranza, e sarà granchè se non faranno la fine di Franklin e dei suoi compagni, morti d'inedia tra i ghiacci del polo sui sacchi del cacao.

I giornali della sacristia protestanoc ome d'una calunnia contro queste, che essi dicono semplici suggestioni del governo per tastare il terreno e condurre i vescovi alla conciliazione, mostrandosi per primo conciliante.

Se così è, tanto peggio, e tanto meglio nel tempo stesso — a vostra scelta. Gran bandiera di progresso che è il *Non possumus!*

Io gli rendo l'omaggio che si suole rendere a un nemico valoroso che non s'arrende, ma vuol morire sul campo, risparmiando agli avversari l'incomodo di fargli le spese durante la prigionia di guerra.

★★ L'*Home rule* s'apparecchia a dare la sua grande battaglia sul terreno legale della discussione. Ancora quattro giorni e il deputato Butt svolgerà nella Camera dei comuni la sua proposta per l'autonomia dell'Irlanda.

Gli Irlandesi vorrebbero poter discutere in famiglia gli interessi locali dell'isola, non lasciando al governo e alla Camera centrale che le grandi questioni d'ordine generale. Vorrebbero insomma diventar l'Ungheria dell'Inghilterra.

Non credo che il signor Butt si lasci andare ad eccessive speranze. Pronto, se fosse in mio potere, a far la parte dell'Irlanda, vi penserei sopra due volte prima d'allargare eccessivamente la mano. L'Irlanda geograficamente è l'Irlanda: quest'è indiscutibile e ci sono fra essa e l'Inghilterra delle differenze che la politica non riescirà mai a cancellare. Ma sotto l'aspetto religioso, che cos'è dessa se non il nome irlandese dell'oscurantismo?

Don Peppino

TRIBUNALI

Intorno all'aula della 5ª sezione del tribunale correzionale di Roma, diversi gruppi di noti patrioti borghigiani aspettano che l'usciere spalanchi le porte del tempio di Temi.

Oggi il presidente *Nannini* ed i giudici *Latmiral* e *Luzzi* debbono rendere giustizia sul fatto che si addebita agli arrestati di mercoledì sera in piazza San Pietro.

Il pubblico aspetta Tognetti. I repubblicani fremono all'idea di vedere uno dei campioni della politica di Borgo in mezzo agli sgherri del conte di Moriana; i clericali sorridono in anticipazione e godono il classico *solatium miseris*; il volgo dei consorti, dei *trimmèrs*, dei devoti al potere, si persuade che non è proprio una ingiustizia arrestare e processare i perturbatori della quiete pubblica od i ribelli alla forza, senza chiedere loro se siano amici al Papa od al Re.

I carabinieri conducono intanto nell'aula Ferretti Omero e Pompei Candido.

Non dispiaccia a monsignor Nardi che io dichiari che i due imputati hanno l'aspetto per bene.

E Tognetti?

Tognetti non è imputato di reato alcuno: le autorità di P. S. e giudiziaria hanno riconosciuta la sua incolpevolezza e hanno quindi creduto risparmiargli il lusso di un giudizio nel quale sarebbe stato riconosciuto innocente.

Intanto per i due arrestati si procede all'interrogatorio. Ma il loro difensore solleva un incidente chiedendo che, a termini della Procedura Penale, si accordi agli imputati un tempo discreto per preparare la loro difesa, non che il beneficio della libertà provvisoria.

Il tribunale accorda *tre* giorni agli imputati per prepararsi a ribattere la requisitoria del P. M. e *respinge* la domanda di libertà provvisoria. Dunque a martedì 30.

**

Ed ora due parole al marchese dell'*Osservatore Romano.*

Ella, marchese, ha scritto oggi un articolo sul noto tema della *giustizia italiana!* Per lei i nostri magistrati sono tutti partigiani, tutta gente che, per far atto di ossequio al potere, calpestano il codice e la giustizia.

Hanno osato far un processo in *due* giorni condannando un ribelle a *due* anni di carcere!

Risparmiar dunque ad un imputato il carcere preventivo è una ingiustizia o una immoralità?!

Ma agli arrestati d'oggi si dà il tempo. D'accordo; lo si dà perchè lo chiedono, e non si avrebbe potuto negarlo nemmeno a quelli di domenica scorsa se l'avessero chiesto.

O perchè gli arrestati nel giorno della dimostrazione in onore del Papa non hanno, come gli arrestati di mercoledì sera, invocato un *diritto legale di rinvio* per provvedere alle loro difese?

Se non l'hanno invocato questo *diritto*, è segno che non credevano averne utile. Nè il tribunale poteva darlo di sua iniziativa senza cadere nell'assurdo, e nell'abuso di potere.

Dunque, marchese, non faccia delle frasi: studii il codice.

E poi non stia a ripetere per la millesima volta che i suoi protetti furono condannati per aver gridato *evviva al Papa*, mentre lo stesso grido hanno impunemente ripetuto in tribunale. Essi furono processati e condannati per *ribellione accompagnata da violenze e percosse agli agenti della forza pubblica.*

Glielo dico, perchè non si stupisca poi se vedrà i due *rinviati* d'oggi, condannati a una pena assai più mite di quella toccata ai suoi turbolenti amici. La cosa non è identica, lo dice il Codice penale, e a lei lo ripete.

Il Cancelliere.

NOTERELLE ROMANE

S. P. Q. R.

Il sindaco è in Turchia.

La presidenza è affidata all'onorevole Galletti.

Grispigni. Sere sono volevate sapere quanto costano i teatri delle altre città sorelle. Ve lo dico subito. Costano meno di quel che si spende noi e son meglio serviti.

Piperno. Io vorrei fare una proposta. Direi di rimandare questa discussione a un'altra volta.

Galletti. (L'onorevole assessore delle finanze prende la parola con uno slancio in senso obliquo come un pesce che allunghi il collo fuori dell'acqua per vedere se fa bel tempo.) Ella, dunque, signor Piperno vuol sospendere.. (il tutto con voce molto nasale.)

Piperno. Precisamente.

Vitelleschi. Ci si può trovare d'accordo con l'onorevole Piperno, ma si potrebbe anche passare alla discussione degli articoli.

Piperno. Perchè no?

Grispigni. Siamo pronti

Vitelleschi. Cominciamo con gli articoli.

Ramelli. Io non ho mai voluto sentir parlar di date, e il fare dei discorsi per discorrere è tempo perso.

Galletti. Facciano un po' come vogliono.

Placidi. Se accettiam la sospensione
Che facciamo degli articoli?
Ristudiate la questione,
Contro tutti io resto sol'

Pocaterra. Per parte mia accetto le idee del Piperno.

Grispigni. Se non ne vogliono sapere è un altro par di maniche.

Piperno. Precisamente, non ne vogliamo sapere. Se la mia proposta non è chiara la ritiro.

Placidi. Ed allor l'accetto io stesso.
La propongo qui al Consesso.

Il segretario legge la seguente lettera:

« *Signor sindaco,*

« Per il bene della patria e del teatro ho sacrificato tutta la mia fortuna. Son ridotto male male. Lor signori che son tanti generosi, aumentino un altro poco la dote. »

Spada. Che c'entra questa lettera?

Galletti. Mi ha detto il sindaco che la leggessi. So assai io! (*Ilarità generale.*)

La seduta continua a porte chiuse.

Ne so delle belline: ma...

Il Fedele.

Andrò io, fino alle Quattro Fontane, a trovare il conte Pianciani.

Egli è al pranzo di S. E. il ministro Caratheodori-Effendi, che celebra il tredicesimo anniversario dell'assunzione al trono di Abdul-Aziz-Khan, suo signore e padrone.

Alle sette in punto le ostriche del Fusaro preludiano al simposio della mezza luna; nello stesso tempo la banda della guardia nazionale, diretta dal maestro Sangiorgi, fa sentire le prime note d'un'*Ouverture* d'Auber, quella della *Zanetta.*

E aprono bocca anche gli invitati.

Di ministri italiani, v'erano gli onorevoli Visconti, Finali, Vigliani, Cantelli, Spaventa e Saint-Bon.

Mancanti il presidente del Consiglio e l'onorevole Ricotti perchè fuori di Roma. Il generale Cosenz era anche tra gli invitati.

S. E. Caratheodori-Effendi aveva a destra il nostro ministro degli esteri; a sinistra il rappresentante della Danimarca. Di faccia a lui c'era il primo segretario della Legazione; l'onorevole Vigliani a destra, l'incaricato d'Inghilterra a sinistra.

Al *dessert* l'onorevole Visconti si levò in piedi portando un *toast* al Sultano; il ministro turco fece, dopo di lui, altrettanto per Vittorio Emanuele.

Intanto che la musica suonava la marcia nazionale turca e l'inno reale italiano, i camerieri servivano una « *Sultane aux fruits chauds* » e delle « *Pyramides glacées.* »

Sultana calda e piramidi fredde!... Meglio di così, che si potrebbe desiderare?

La casa Spillmann *ainé* imbandì la tavola al modo con cui essa suole. Bronzi, fiori, porcellane di Sèvres completavano il colpo d'occhio, presentato dai trenta commensali, tutti in uniforme, tra i quali, non faccio per dirlo, brillava per le sue decorazioni e anche un pochino per il ciuffetto, l'onorevole Vigliani...

Saranno due settimane, si presentò in questura una donna, che ha di poco passata la ventina, accompagnata da un suo figlioletto. Chiestole che cosa volesse, rispose:

— La sera dello Statuto sono uscita di casa con mio marito e questo piccino ch'è nostro... proprio di tutti due. Ci s'incamminava per la girandola, ed eravamo già in vicinanza del ponte, quando, Signore Iddio benedetto, voltandomi indietro, non l'ho più veduto. Mi facciano il piacere, loro che sanno tutto, di trovarmi mio marito... C'è questo piccino che piange, e piango io pure... senza di lui, nè io, nè il figlio si saprebbe più come fare!...

Il questore cav. Bolis prende sopra di sè l'impegno di pescare nel mare magno della capitale il marito sperduto. Dirama circolari agli agenti di Roma... non è possibile appurar nulla. Si crede quasi alla possibilità d'un suicidio, e per esaurire tutte le formalità, il questore dirama un'altra circolare alle autorità dei paesi vicini.

La donna, intanto, sempre in compagnia del bambino, non manca di presentarsi due o tre volte al giorno. Essa rifà sempre il medesimo discorso e vuole che « le trovino il marito. »

Quasi quasi, sapendo leggere, sarebbe giunta fino a cercarlo nella lista degli oggetti perduti e depositati in Campidoglio, la più amena, senza alcun dubbio, di tutte le pubblicazioni municipali!

Si deve ridere o piangere?

Il « marito perduto » si trova in *altra* città; sposo di un'*altra* donna; padre di *altri* figli. Si tratta d'un romano, cittadino onorario del Lago Salato... (molto salato!)... partigiano di Brigham Young, che ha preso due mogli, e dalle informazioni ricevute sembra uomo capace di pigliare anche la terza!

Meno male che lo arresterà in tempo il codice penale. Intanto sua moglie (quella di Roma) continua a presentarsi in questura.

A far parte delle varie Commissioni esaminatrici della scuola superiore femminile, oltre i componenti il Consiglio direttivo e gli insegnanti della scuola stessa, sono stati chiamati: il provveditore delle scuole, cav. A. Gabelli; i professori Bessi, Santini e Ferretti, e le ispettrici, signora principessa Falconieri, signora Antona-Traversi e signora Montiroli.

Ieri sera, verso le otto, presero fuoco, in via Flaminia, alcuni depositi di fieno. I danni avrebbero potuto essere gravissimi, e, fatto il conto, non ascendono che a lire 3200.

Fu notevole il concorso prestato dai cittadini ai vigili e alle guardie di città, che si condussero col solito valore, e impedirono alle fiamme di propagarsi.

Alle dieci tutto era finito.

Della guardia nazionale può ripetersi ciò che scriveva Giusti dell'ombra di Romagnosi: Dopo morta è più viva di prima.

La guardia nazionale manca di generale, e questa mancanza la si prende come un sintomo della sua fine. Errore marcio: le cose, anche senza generale, vanno ugualmente. Il Parlamento vota una legge con cui libera i contribuenti delle spese per la guardia nazionale... Altro sintomo, altro errore.

La guardia è eterna: essa non muore mai!

Naturalmente, perchè abbia ragion d'essere questa vitalità così straordinaria, occorre che i consigli di disciplina spieghino la severa azione della legge contro i renitenti.

Mi dicono che da tre giorni a questa parte, giudizi succedono a giudizi. Forse più d'una figlia non vedrà per qualche ora il padre; più d'una giovane sposa imprecherà a Lafayette e a Guglielmo Pepe, questi due santi patroni della guardia nazionale.

Per quanto mi riguarda non ci trovo a ridire. Però mi riferiscono, a proposito di queste condanne, un fatto piuttosto gravuccio. Io lo racconto, ma sarei molto lieto di vederlo smentito.

Il signor X... è un impiegato municipale che si permette di mancare ripetutamente ai suoi doveri di milite cittadino. Il contegno del signor X... non piace al suo colonnello che ne scrive al sindaco. Il conte Pianciani riceve il reclamo, ma non se ne dà per inteso. Allora altro reclamo, e questa volta presentato direttamente alla Giunta, la quale sospende per quindici giorni il signor X... dall'ufficio ch'egli occupa nell'amministrazione comunale.

Povero sig. X... E dire ch'egli stesso è un custode dei sacri diritti del cittadino!

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Ore 5 1/2. — A beneficio della prima attrice Elvira Pasquali: — *La signora delle Camelie*, in 3 atti di A. Dumas.

Politeama. Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'artista drammatico Giovanni Benedetti: — *Masaniello*, con Stenterello. — Indi ballo: *Il duca e la favorita.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi:

Si sa che il maresciallo Mac-Mahon è fermamente deciso di far rispettare il suo mandato settennale come una consegna militare. Questa convinzione e il timore del caos che si produrrebbe con qualunque tentativo per far trionfare le idee particolari di uno dei grandi partiti dell'Assemblea, fanno credere ai più che la crisi attuale sarà scongiurata mediante l'*organizzazione* del *provvisorio*, ossia mantenendo per base il *settennato personale* del maresciallo, colla costituzione di due Camere e una legge elettorale emendata.

Per domani è convocata una Congregazione cardinalizia straordinaria che sarà presieduta dal Santo Padre. Ne hanno ricevuto invito i cardinali Chigi, Oneglia, Franchi, Deluca, Ferrieri, Sacconi, Di Pietro, Antonelli e Barrili, Quei cardinali, insomma, che provengono dalla carriera diplomatica. Essi, credesi, saranno consultati circa la nota diplomatica che il Vaticano vuole inviare ai nunzi relativamente all'accaduto sulla piazza di San Pietro nel pomeriggio del giorno 21. Questa nota sarebbe destinata a preparare la via ad una enciclica che quanto prima si vorrebbe pubblicare sul medesimo argomento.

Il barone Arturo Scholl, addetto alla legazione austro-ungarica in Italia, è traslocato alla legazione in Berlino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 26. — È voce molto accreditata che il maresciallo Mac-Mahon, nel caso in cui tutte le proposte costituzionali naufragassero successivamente, chiederà il diritto di sciogliere l'Assemblea.

TELEGRAMMI STEFANI

TEHERAN, 24. — Sono sorte alcune divergenze fra la Turchia e la Persia in seguito ad alcuni maltrattamenti commessi dai persiani contro i sudditi e i soldati turchi sulla frontiera turca ed in seguito al rifiuto della Persia di far ritornare indietro alcune tribù turche, composte di 2000 famiglie, le quali attraversarono la frontiera persiana. La porta insiste affinchè quelle tribù siano rimandate. Le relazioni fra i due governi sono assai tese.

MADRID, 24. — Persone bene informate assicurano che i radicali progettano di stabilire un Consolato per 5 anni da conferirsi al maresciallo Serrano, a condizione che egli nomini un ministero di conciliazione prima delle prossime elezioni delle Cortes.

BERNA, 25. — Anche il Consiglio nazionale ratificò tutti gli articoli addizionali alla Convenzione monetaria del 1865. La ratifica è dunque definitiva.

LONDRA, 25. — I giornali smentiscono la voce che la Regina abbia intenzione di andare a Pietroburgo.

WASHINGTON, 25. — Creswel, direttore generale delle Poste, ha dato le sue dimissioni.

STRASBURGO, 25. — Oggi fu chiuso il piccolo seminario. Il priore rinnovò la sua protesta contro questa chiusura.

FULDA, 25. — Si assicura che la conferenza dei vescovi si occupò ieri delle nuove leggi ecclesiastiche. La conferenza decise di mantenere momentaneamente un assoluto segreto sulle sue deliberazioni.

MILANO, 25. — La linea ferroviaria Verona-Modena si aprirà il giorno 27 per i viaggiatori e per le merci a grande e piccola velocità, con orario limitato.

LONDRA, 25. — Ieri al banchetto dato dalla Società dei sarti, per festeggiare l'ammissione di Disraeli, di lord Derby e di lord Salisbury come membri onorari, Disraeli, rispondendo ad un brindisi, difese la libertà religiosa; negò che la chiesa anglicana sia in decadenza e constatò il rispetto che hanno gli Inglesi per le loro istituzioni. Disraeli difese quindi il libero scambio; disse che il popolo inglese è calmo e contento e che le grandi potenze non mostrarono mai maggiore desiderio quanto adesso di avere l'amicizia dell'Inghilterra.

Lord Derby disse che l'aspetto generale d'Europa non fu mai più calmo e che l'Inghilterra farà tutto il possibile per incoraggiare questa tendenza; dichiarò che il primo dovere di un ministro inglese è di mantenere la pace d'Inghilterra ed il secondo è il mantenimento della pace d'Europa.

PARIGI, 25. — Il conte e la contessa d'Eu arrivarono il 23 a Rio Janeiro.

MADRID, 25. — Il signor Rancés, nuovo ministro presso il Re d'Italia, partirà domani per Roma.

L'esercito di Concha trovasi in faccia ai carlisti. È probabile che avvenga fra breve uno scontro.

Il ministro Camacho pubblicherà sabato i suoi progetti finanziari.

PARIGI, 25. — La Commissione del bilancio ha udito oggi il ministro Magne, il quale mantenne energicamente il rimborso integrale di 200 milioni alla Banca di Francia e disse ch'egli inviterà la Banca a respingere ogni riduzione. Magne dichiarò che porrà la questione di portafoglio su questo proposito.

Il dividendo della Banca di Francia pel 1° semestre fu fissato a 160 franchi netti.

La sinistra si lamenta della lentezza della Commissione costituzionale e domanderà spiegazioni dinanzi all'Assemblea nel caso che la relazione sulla proposta Périer non venga prontamente presentata.

VERSAILLES, 25. — L'Assemblea nazionale approvò la Convenzione postale conchiusa coll'America ed altri progetti secondari.

BERLINO, 25. — Il tribunale ordinò lo scioglimento della Società generale degli operai tedeschi.

Le trattative colla Baviera e col Wurtemberg relativamente alla fortezza d'Ulma ottennero un buon risultato.

LONDRA, 25. — Il *Morning Post* annunzia che la conferenza di Bruxelles è assicurata. Ignorasi però se la Francia vi prenderà parte. Le esitazioni dell'Inghilterra sembrano scomparse

La Camera dei lordi approvò in terza lettura il progetto che regola le cerimonie delle chiese protestanti.

L'unione cattolica tenne un *meeting*, il quale decise che i tutti cattolici debbano iscriversi nelle liste elettorali per formare nel Parlamento un partito indipendente.

[illegible], *Gerente responsabile*

È aperto l'Abbonamento al Secondo Semestre

DELLA

NUOVA ANTOLOGIA

RIVISTA MENSUALE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno IX

Letteratura — Poesia — Storia — Biografia — Filosofia — Politica — Scienze amministrative — Economia politica — Finanze — Istruzione pubblica — Filologia — Archeologia — Arte militare — Scienze naturali — Geografia — Viaggi — Racconti — Novelle — Arti belle — Industria — Letteratura drammatica — Rassegna musicale — Rassegna politica (*ogni mese*) — **Bullettino bibliografico.**

Della NUOVA ANTOLOGIA si pubblica ogni mese un fascicolo di oltre 200 pagine in 8° grande. — Quattro fascicoli formano un volume.

Prezzo d'Abbonamento (pagamento anticipato)

Per FIRENZE . . . . . . Un anno L. **40** — Un Semestre L. **21**
Per il REGNO d'ITALIA (franco) » » **42** — » » **22**
Per l'ESTERO più le spese postali. *Un fascicolo separato Lire* CINQUE.

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione della NUOVA ANTOLOGIA, *Firenze*, via San Gallo n. 33, alla quale dovrà essere inviato franco di posta il relativo Vaglia postale. — *Gli abbonamenti incominciano sempre dal gennaio e dal luglio.* 8200

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45 7931

Estatura in Siena.

SIENA, città di 25,000 abitanti, capoluogo di provincia, con una Università, una ricca Biblioteca ed un prezioso archivio diplomatico, è fra le città d'Italia, che vanta un clima il più puro e che dà agio ai forestieri di passarvi l'estate in mezzo ad un'atmosfera la più salubre.

Posta sopra tre colline, coronata da deliziosissimi villini di campagna, legata a mezzo di ferrovia con Roma alla distanza di 7 ore e di 3 da Firenze, Siena merita di essere prescelta per la estatura dai forestieri. Questa città conta monumenti ed opere d'arte di prim'ordine, che destano giustamente l'ammirazione di quanti la visitano; e così il *Duomo*, la *facciata*, il *pulpito* ed il *pavimento storiato* del medesimo, lavori unici nel loro genere: il *Palazzo di città*, che fu già sede del governo della Repubblica Senese; la *Piazza del Campo*, la *Fontebranda*, la *Fonte Gaja* di Giacomo della Quercia, la casa, ora monumento e opera d'arte, di Caterina Benincasa, conosciuta sotto il nome di *S. Caterina da Siena*; la *Loggia della mercanzia*, il *Cimitero monumentale della Misericordia*, dove si conserva la celebre *Pietà* dell'illustre scultore senese Dupré, ed il *Tobia* dell'altro insigne scultore senese Sarrocchi; la *Pinacoteca* e l'*Accademia di Belle Arti*, dove si conservano i più preziosi lavori della scuola pittorica senese. Fra i pubblici stabilimenti Siena conta un *Museo*, il grandioso *Manicomio*, fra i primi d'Italia, il *R. Collegio Tolomei*, il *Monte dei Paschi*, fra i più antichi istituti di credito nazionali; la *Società di Esecutori di pie disposizioni*, la quale destina annualmente premi cospicui (sino a 4,000 lire annue per alunno e per 7 anni consecutivi) a giovani affinchè si perfezionino nelle arti belle o nelle liberali professioni; il *Comizio agrario* con podere-modello annesso, un *Liceo*, due *Ginnasi*, le *Scuole tecniche*, e col nuovo anno una *Scuola d'arti e mestieri ed agraria*. Oltre comodità di Alberghi, di Caffè, la città di Siena offre nel luglio e nell'agosto due pubblici spettacoli di Corse nella Piazza del Campo, spettacoli che per la loro grandiosità e specialità non hanno riscontro in altri paesi. Ha, nello interno dell'abitato, il delizioso pubblico passeggio della *Lizza*, l'altro ancor più delizioso sui baluardi del *Forte S. Barbara*: possiede tre *Teatri*, di cui uno diurno; una *Orchestrale* composta d'insigni cultori di musica; nella sala della *Società degli Uniti* e nelle altre ancor più splendide della *R. Accademia dei Rozzi* presta quotidiane comodità per i forestieri a geniali conversazioni, al giuoco, ed alla lettura di tutti i più accreditati periodici nostrani e stranieri.

All'oggetto che i signori forestieri abbiano modo di trovare locali e villini a modica spesa, potranno rivolgersi al *Segretario della Succursale Senese del Club Alpino italiano* — presso il *Comizio Agrario di Siena*. — La Succursale senese del Club Alpino presta gentilmente la sua mediazione. 8202

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.** Via Bigli, 9.

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

Sottoscrizione ai Cartoni Seme Bachi Originari del Giappone

| 25° ANNO DI ESERCIZIO | per l'anno 1875 APERTA | 13° ANNO PEL GIAPPONE |

dalla Ditta ALCIDE PUECH di Brescia

la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di Seme e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

CONDIZIONI:

1° L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti;
2° Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case Italiane, per **Cartoni annuali garantiti**;
3° All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone ed il saldo alla consegna, che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Siccome negli anni precedenti, ordinai la confezione di ***Cartoni speciali****, pei quali si stabiliranno condizioni separate.*

Per le sottoscrizioni dirigersi in — **ALCIDE PUECH.**

Località	Incaricato
Iseo	Archetti Gio. Maria not.
Lonate Pozzolo	Arbini Domenico
Poirino	Arpino Giuseppe
Follina	Antonini Fabio Nicolò
[illegible]	Beccagutti G. Antonio
Pozzolengo	Barbizzoli Carlo fu P.
Tromello	Ballerini Benvenuto
Alagna	Beretta Giuseppe
Avigliana	Bentrandi Francesco
Fogliszo	Barbero Tomaso
Firenze	Banca Fiorent. Ind. Ser.
Cuneo	Billia G. D.
Cervere	Barbaris Giulio
Valgrana	Bottero Giovanni
Settime d'Asti	Bellussi Secondo
S. Michele d'Asti	Bernino Giovanni
Bagnacavallo	Bertini Vincenzo
Castelfranco Veneto	Baggio Emilio
Desenzano sul Lago	Banca Mutua Popolare
Castigl. delle Stiv.	Banca Popolare
Montech. sul Chiese	Banca Popolare
Monza	Banca Monzese
Lecco	Banca Popolare
Piacenza	Banca Popolare Piac.
Modena	Banca Popolare
Oderzo	Banca Popolare
Milano (*Via Clerici*)	Banco Sete Lombardo
Chiari	Cadeo Cornelio
Palazzolo	Cicogna Luigi e Frat.
Gavardo	Calcinardi Vincenzo
Pizzighettone	Camisasca Pietro
Gallarate	Ceriani e Borgomanero
Busto Arsizio	Crespi Angelo fu Ben.
Besana (*Brianza*)	Crespi Giocchino
Varese	Conta Ippolito
Pavia	Cavallieri Cesare
Torreberretti	Cappa Giuseppe
[illegible]	Chiabrera Pietro
[illegible]	Cremona Carlo
Saluzzo.	Ciartoso G. Antonio

Località	Incaricato
Cavallermaggiore	Ciartoso G. Antonio
Savigliano	Id. id.
Mantova	Cristani Luigi
Novara	Carotti Marco
Airasca	Colombatti G. B.
Chiavenna	Dolci Pietro
Mezzana-Bigli	Doglia Gio., notaio
Pordenone	De Carli Alessandro
Venezia (*S. Maria Zobenigo, 2543*)	Dall'Asta Antonio
Polpenasse	Filippini Mosè
Viadana	Froldi Giuseppe
Fontanetto *d'Agog.*	Ferrari avv. G. G.
Casalsuigno	Felli Marcello
Caselle Torinesi	Faletti G. Gedeone
Volpedo	Fezia Carlo
Asolo	Frezza Gaetano
Ome	Ghirardelli Pietro
Cremona	Groppi Pietro
[illegible]	Ghione Giuseppe
Borgo Cornalese	Gallo G. Antonio
Settime d'Asti	Grasso Costantino
Vermoio	Gastaro Francesco
Benevagenna	Gazzera G. B.
Padova	Gandomenici Gaetano
Valvasone	Gallo Vincenzo
Bozzolo	Gentili Fratelli
Casale Monferrato	Inardi Domenico
Bagnasco	Isnardi Vincenzo
Mori (*Trentino*)	Lutteri dott. Giovanni
S. Daniele Ripa Po	Maglia Luigi
Morsasco (*Acqui*)	Meza Giuseppe, geom.
Alluvioni Cambiò	Meardi Alessandro
Gavi (*Novi*)	Marenco Luigi
[illegible]	Moretti Girolamo
Monteù da Po	Nezzaro Angelo fu B.
Ciano Montebell.	Nardi Giovanni
[illegible]	Nicolis E.
Redondesco	Novasi Giovanni
Pavone Canavese	Oddone Giuseppe

Località	Incaricato
Redondesco	Olivetti Valente
Remedello Sopra	Pedrini Francesco
Passirano	Presti Ignazio
Dello	Panizza Giovanni
Martinengo	Pagnoni Francesco
Bellinzago Novar.	Prandi Francesco
Villafranca Piem.	Pellosio Bernardino
Villafranca d'Asti	Pallissetti Giovanni
Alessandria	Pittaluga Giuseppe
Carsaniga	Ravasi ved. Antonia
Pieve P. Morone	Ricotti Francesco
Sommariva Bosco	Rossi P.
Sondrio	Rota Alessandro fu G.
Odolo	Scalvini Giuseppe
Casargo	Scuri G. B.
Ornavasso	Sassi Angelo
Saliceto (*Cuneo*)	Sautero Nicola
Torino (*via Cavour, 10 e 12*)	Siccardi Fratelli
Milano (*via Lauro, 8*)	Strezza e Lavezzari
Casalbuttano	Id. id.
Salò	Tranquilli Francesco
Camposampiero	Testori Stefano e Frat.
Vicenza	Tomba G. B.
Ruffia	Testa G. B.
Scarnafigi	Testa G. B.
[illegible]	Testa G. B.
Villanovasolaro	Testa G. B.
[illegible]	Testa G. B.
Torre S. Giorgio	Testa G. B.
Cardè	Testa G. B.
Asti (*corso Vittorio Alfieri, casa Fasso*)	Trinchieri Vincenzo
Olgiate Comasco	Valli Pietro
Bologna	Vitta Edoardo
Gottolengo	Zigliani Fortunato
Arluno	Zanoni Placido
Trento	Zangiacomi Carlo
Fano	Zavarise Dott. Luigi

8102

LUIGI DELL'ORO

DI GIOSUE

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1ª riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna.— Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

ANGIOLO VALIANI

Caffè-Trattoria

alla stazione di Orte (*Roma-Foligno*)

Alcuni viaggiatori, soddisfattissimi di questo piccolo Caffè-Trattoria, fanno vive premure alla Direzione delle Ferrovie Romane affine si decida ad ampliare il locale di sua spettanza, ora capace di sole 3 o 4 persone e che sarebbe frequentatissimo per un numero ragionevole d'avventori, alla cui refezione la stazione d'Orte è adattissima, in guisa da rendere non solo decoroso, ma d'urgente necessità l'ampliamento del locale suddetto. 8217

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 31 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5067

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pasiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Beraaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quelli balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandeisani.**

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. [illegible]

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 171

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 28 Giugno 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 giugno, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

GIORNO PER GIORNO

Prima d'ogni cosa una notizia tranquillante. Ricevo da Napoli:

Napoli, 26.

Da Napoli era veramente scomparso un fanciullo; ma bisogna sapere che se n'era andato colle sue gambe per il gusto di girare il mondo.

Si contentò peraltro di arrivare sino a Torre Annunziata: e di là ha fatto ritorno in famiglia domenica scorsa.

Come potete immaginarvi, la mamma non piange più. Coi più cordiali saluti ecc., ecc.

***

Ieri al Vaticano ci furono altri ricevimenti per il 28° anniversario dell'incoronazione di Pio IX.

A lungo andare, vedrete che il Santo Padre, sentendosi continuamente ricondotto alle memorie dei suoi primi tempi, ci rifarà un *quarantotto*, e allora che bella baraonda vorrà essere.

Badate che Pio IX è tomo da farla. Anzi se avesse una diecina d'anni di meno, ci scommetto che l'avrebbe già fatta.

***

Ma ora non si tratta di questo.

Tornando al ricevimento di ieri, la *Voce* mi annunzia che Sua Santità ha pronunziato il discorso.

Dica quello che vuole la *Voce*, ma non potrà negare che al *suo* prigioniero non abbiano lasciata tutta intera la libertà della parola, e non vorrà nemmeno contestarmi ch'egli non ne profitti con una tal quale abbondanza.

***

Nel suo discorso di ieri il Santo Padre parlò d'una seconda lettera, che egli additò sul suo tavolo, lettera che lo esorta a fuggire da Roma!...

In pochi giorni è la seconda missiva che il Santo Padre accenna ai suoi fedeli.

Vi rammentate che due settimane sono, nell'occasione del discorso ai soci cattolici, il Pontefice mostrò pure una lettera, nella quale lo si esortava alla conciliazione.

Evidentemente le due lettere partono da una mano differente; ma chi saranno i corrispondenti anonimi del Santo Padre?

***

Se dovessi fare una supposizione io direi che l'autore della lettera conciliativa possa essere il deputato Grossi. (Grossi Angelo, dottore in medicina, chirurgia e ostetricia, deputato del collegio di Codogno. Vedi *Manuale*).

Il deputato Grossi, che è la miglior pasta di galantuomo che vi possiate immaginare, accarezza il sogno d'un amichevole componimento fra la breccia di porta Pia e il *non possumus* vaticano.

***

Andategli a dire che si illude, e il deputato Grossi vi risponderà di no, ma aggiungerà che in ogni modo i rivolgimenti politici di tutti gli Stati e di tutti i tempi, non sono altro che i prodotti naturali di qualche illusione.

Guà, il mondo crede di star meglio mutando. — *forse* si illude — ma muta!... e cambia l'impero colla repubblica, salvo a cantare dopo:

C'n'était pas la peine vraiment
De changer de gouvernement.

***

L'onorevole Grossi perseguita le sue idee conciliative colla tenacità paziente d'un cane bracco. Concilia sempre, concilia dappertutto; magari concilia privatamente, per conto suo, ma concilia.

Per esempio, trova alla trattoria un prete: lo osserva, gli sorride, gli si siede vicino; poi quando gli pare che il reverendo mangi troppo o troppo poco, si sporge verso lui e gli dice:

— Perdoni, reverendo: ma in questa stagione bisogna nutrirsi; mi pare (scusi, veh!) che Vossignoria mangi poco... e a Roma, in questa stagione... glielo dico perchè sono medico...

Oppure:

— Scusi, reverendo: ma le arrigoste sono piuttosto difficili a digerire, perdoni la libertà, sa.....

E, lì per lì, s'intavola una conversazione, dopo la quale l'onorevole Grossi va via colla soddisfazione d'aver provato a un prete che i deputati italiani lottano sul terreno politico, ma non hanno nessuna idea di fare danno alla religione, e non mangiano carne di cristiano.

***

Se c'è un casigliano, un vicino dell'onorevole Grossi, che appartenga al Vaticano, per carica o per principî, l'onorevole deputato procura di essergli utile, per vederlo, per parlargli, per convertirlo... insomma per conciliare.

Egli, che pure è il più buon figliolo dell'universo, incapace di far male a una mosca di Milano, si sorprende in certi momenti a desiderare che il suo prossimo cattolico sia colpito almeno da una leggera indigestione di lumache, tanto per poterlo assistere colle sue cure e coi suoi consigli, e propinargli intanto la sua conciliazione.

***

Ce ne sarebbe d'avanzo per supporre, che la lettera conciliativa mostrata dal Papa ai fedeli, possa essere del deputato Grossi.

Ma io ci ho ancora degli argomenti più precisi

L'onorevole, persuaso che la presenza di un deputato italiano, (riconoscibile dalla medaglia ed all'aspetto timorato e riverente) nella chiesa di San Luigi dei Francesi, sarebbe stata notata, andò recentemente a sentirvi messa.

***

Rendendo conto di questo suo passo conciliativo, egli diceva a un collega alla Camera:

— Capirai! In una chiesa qualunque no; ma in San Luigi, ove il pubblico è scelto, dove pratica il personale diplomatico francese e la colonia forestiera ultramontana, tutta gente intelligente e che osserva, la presenza di un deputato, che non pertanto ha votato per l'abolizione, è di certo notata... la stampa estera ne parla... E andando a messa là io faccio un passo conciliativo e simultaneo verso la Francia e verso il Vaticano! Ti pare?

L'amico non solo gli disse di sì, ma lo consigliò a perseverare.

***

Un quarto d'ora dopo il ministro degli esteri, accostandosi diplomaticamente al deputato Grossi, gli diceva a mezza voce:

— Il governo non *può* essere informato dei suoi passi per la conciliazione; la situazione non ci consente di conoscerli; noi non ne sappiamo nulla!... però il governo apprezza ed è gratissimo a tutti quelli... perseveri, onorevole Grossi, perseveri!... Per conto suo, sa? ma perseveri!..

E l'onorevole Grossi persevera.

Per questo suppongo che la prima lettera a S. Santità sia dell'onorevole Grossi.

***

Quanto all'altra lettera, essa non può essere che di qualche fanatica cuoca dell'obolo, o di qualche arruffone. Se vedessi l'ortografia, potrei giudicare a quale delle due classi appartenga.

Se è della cuoca, certamente vi si trovano poche lettere doppie e molte *h*: — *chàro, chuore, ghaio, schapare*... — questo è il tipo della letteratura *chulinaria*.

Se invece la seconda epistola è d'un arruffone, le lettere doppie lo diranno chiaro. Osservi il Santo Padre se trova scritto: *Il nostro cuorre fremme di santo furrore e sdennio*, o cose simili, e dica pure che il consiglio è d'un apostolo della rrreprrrubbrrrica sociale e scamicciata.

***

Questa ingenuità delle lettere, che consigliano d'appigliarsi a un partito estremo, sia per un terrore immaginario, sia nella lusinga di veder nascere un chiasso, è vecchia quanto l'alfabeto.

E ora che s'è veduto che il Papa tien conto di quelle lettere, e le conserva sul tavolo, ci sarebbe da scommettere che si moltiplicheranno.

Fortunatamente per Pio IX, i fanatici e i susurroni che le scrivono non possono durare tutti i giorni una fatica simile.

***

Ma le mie sono tutte supposizioni. Potrebbe darsi benissimo che io non ne avessi azzeccata una, e che in fondo in fondo il Santo Padre fosse una delle tante vittime della mania epistolare del professor S., quello di Macerata.

NOTE PARIGINE

(IN VIAGGIO)

Roma, 28 giugno.

Questa Roma dà molto a pensare. Subito dopo le mie ultime *Note*, è avvenuta quella dimostra-

14 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« Come poi, lasciando a parte le fandonie, Carlo Weiss riuscisse a procurarsi l'oro che fu cagione della prematura sua fine, io non seppi mai. Quanto alla storiella del mondo sotterraneo, io, come ben vi potete pensare, non ne ho mai creduta una sillaba, nè ho trovata molta gente che vi prestassero fede. Nè ho bisogno di annoiarvi riferendovi tutte le opinioni e le teorie, che si immaginarono a fine di spiegare lo strano avvenimento. Vi basti che Weiss fu universalmente riconosciuto qual legittimo possessore di quelle ricchezze e che i suoi stivali pieni d'oro ed altre parti del suo indumento furono conservati per molti e molti anni nel Civico Museo di Göttingen.

« Ma questa città non ebbe più l'onore di albergare fra le sue mura il barone Franz. Non sentendosi la più piccola inclinazione di soggiornare più a lungo, con meno voglia di studiare che mai, in una città dove egli s'era recato appunto a questo scopo, egli mutò nome, e viaggiando verso il Nord giunse alla costa di Schleswig, donde passò poi nell'isola di Sylt. Il vecchio proverbio, che la farina del diavolo va sempre in crusca, ebbe nella persona di Franz una solenne illustrazione, poichè l'oro, che un tempo apparteneva al povero Carlo gli dava modo di condurre una vita da libertino e da ubbriacone, sicchè in ogni osteria, ch'egli si degnava onorare del suo validissimo patrocinio, lo vedeva giungere più volte al giorno attorniato da uno sciame di parassiti.

« Dimorando egli per avventura a Wermingstedt, grosso villaggio dell'isola di Sylt, venne per avventura la stagione in cui Wilken Hahn, ricchissimo fittabile di quei dintorni, soleva ogni anno dare una gran festa, a cui erano invitati tutti i vicini. La festa durava più giorni, e nel più solenne di tutti, la casa di Wilken s'adornava di ghirlande e festoni, e dentro e fuori stavano mense sontuosamente imbandite e dappertutto si vedevano grandi calici di legno ricolmi di spumante birra. La baldoria era universale; i vecchi mangiavano e bevevano, i giovani danzavano, nè si rifiutava ospitalità a chicchessia. Si appressava la sera, ed i fumi della birra salivano al cervello dei ballerini, quando il tripudio fu ad un tratto interrotto dalle grida d'una fanciulla, che muovendo impetuosamente dall'estremità della sala da ballo, si avvicinò alla signora Ose, moglie del fittabile, implorando la sua protezione contro un giovinastro, che l'aveva brutalmente insultata.

« Alla ragazza teneva dietro il colpevole, cioè Franz medesimo che, in istato di completa ubbriachezza, insisteva per ballare nuovamente con lei. La signora Ose non era donna da tollerare simili disordini, e cercò di accomodare la cosa amichevolmente, invitando Franz a scegliersi un'altra ballerina. Ed egli duro. Giurava in voce di falsetto, che la fanciulla, ch'egli aveva oltraggiato, e che prima d'ora non aveva mai veduta, era l'unica donna ch'egli avesse mai amato al mondo, e che intendeva prenderla in moglie. E continuava su questo tôno, mentre la ragazza lo interrompeva ad ogni momento con esclamazioni di profondo ribrezzo. Alla signora Ose non rimase altro da fare che consegnare la fanciulla ad un vicino, pregandolo di ricoverarla in casa sua. Ma questo piano, bellissimo in teoria, soffrì in pratica una piena sconfitta, poichè il turbolento amante mise in pratica ogni mezzo ed ogni abilità, e riuscì ad impedire che la fanciulla fosse condotta altrove. Il romore s'era alla fine fatto sì grande, che il padrone di casa, il quale soprafatto un po' dalla fatica, un po' dalla birra, s'era posto a dormire in una camera attigua, si risvegliò, e dopo aver ascoltato un particolareggiato rapporto di sua moglie, risolvette di espellere lo screanzato, senz'altro scandalo.

« Ma questa operazione non era delle più agevoli. Quantunque Franz fosse generalmente malveduto dai proprietari, tuttavia egli era popolarissimo fra gli oziosi, gli scapestrati, gli ubbriaconi. La sua compagnia era abbastanza piacevole; egli raccontava abbastanza bene una quantità di storielle interessanti; fra le quali tuttavia non compariva mai la disgrazia di Carlo Weiss, nè si teneva parola della città di Göttingen. Laonde più d'uno fra gli istanti prese a sostenere la sua causa, e trovandosi per avventura i partigiani di Franz e quelli di Hahn in numero quasi uguale, ne seguì un terribile parapiglia. Volavano tavolini, seggiole, panche, piatti e bicchieri, e la mischia era giunta al colmo della furia, quando un colpo mortale agì come una forza centrifuga sulla massa dei combattenti, i quali subito formarono un cerchio in mezzo a cui stava Hahn con in mano un'accetta insanguinata, mentre a' suoi piedi giaceva il cadavere di Franz.

« La collera universale fu seguita da un universale panico. Le donne si precipitavano fuori dalla casa smarrite e stridenti; gli uomini si guardavano l'un l'altro muti e confusi. Wilken Hahn, pallido e tremante, forniva un'idea tutta opposta a quella della vittoria: le sole persone che in quel frangente conservassero un po' di sangue freddo furono un garzoncello, che inforcando a bisdosso un cavallo, trottò via ad informare la polizia, e la signora Ose che, vantaggiandosi del panico generale, trascinò via, benchè riluttante, il marito dalla stanza dove era accaduto l'omicidio.

« Quando giunsero gli agenti di polizia, si procedette ad una minuta perquisizione, ma Hahn non si lasciò trovare in nessun luogo, e sua moglie per la prima dichiarava di non sapere dove egli avesse trovato ricovero. Finalmente si scoprì che mancava eziandio una barchetta di sua proprietà, dal che naturalmente si concluse che l'omicida non trovavasi oramai più nell'isola. Ogni ricerca fu dunque abbandonata, il fittabile condannato in contumacia, e sua moglie costretta a perdere tutti i suoi averi, tranne solamente la casa ed il giardino. Per mantenere sè stessa ed i suoi tre figli la povera donna fu costretta a darsi a lavorare indefessamente; eppure, ad onta delle sue necessità, la signora Ose si mostrava assai caritatevole verso i poverelli, ed i vicini la circondavano di maggior rispetto che non facessero al tempo della sua prosperità.

« A capo tuttavia di due anni, la buona fama della signora Ose fu alquanto oscurata dal suo ostinato rifiuto alle richieste di un ricco vedovo che desiderava d'essere suo secondo marito. Il matrimonio sarebbe stato così vantaggioso per lei, vista la penuria in cui versava, che le donnicciuole del vicinato ne indussero che doveva covarci sotto qualche segreto amoruzzo. Lo scandalo crebbe poi a mille doppi quando si seppe che il numero dei suoi figli era in procinto di subire il rialzo d'una unità. A cura delle persone che in ogni luogo del mondo si dànno pensiero più dei fatti altrui che dei loro propri, la casa della signora Ose fu vigilata giorno e notte. Si scoprì che, messi a letto i figli, la moglie del fittabile usciva pianamente ogni sera dalla porta del giardino con un gran canestro sotto il braccio dirigendosi verso il mare.

(Continua)

zione a S. Pietro, che ora fa il giro di tutti i giornali del mondo, e che — apparentemente — smentisce ciò che io dissi sulla convivenza pacifica e definitiva dei due elementi che stanno a fronte qui — come altrove.

×

Quando andai al Vaticano, come è mio costume interrogai e conversai col cicerone obbligato che dovetti, volere o non volere, accollarmi. Aveva assistito alla dimostrazione, e mi disse: — Che c'è da sorprendersene se qui dentro fra impiegati, familiari, e aderenti d'ogni fatta c'è una popolazione di circa 2,200 persone? Sono andato in piazza a gridare ciò che dicono qui da mattina a sera in mille modi. — Infatti è vero. Non resta più che conoscere le intenzioni dei capi del partito sui motivi reconditi che fecero loro scegliere questo momento.

×××

La lotta fra il vecchio e il nuovo, tra il moribondo e il neonato, è del resto ovunque. Prendete sul far della sera una vettura, andate verso il Pincio, scendete sulla piazza del Popolo, attraversate il Corso — che è una bellissima e animatissima via, — arrivate in piazza Colonna; siete nella *capitale*; vedete e indovinate ciò che sarà la *capitale* da qui a cinquant'anni.

×

Andate avanti. Un po' alla volta la vita diminuisce. Le strade divengono stradaccie, senza marciapiedi, già s'intende, con porte basse del 1500, con finestre stranissime, con pozzanghere, e cenci ovunque... Insensibilmente, arrivando ai sobborghi, avete assistito a una trasformazione rapida e completa. Dal XIX secolo retrocedete al XVII — per lo meno. — E gli sforzi che si fanno per dar vita nuova a queste parti non riescono — per ora — che ad aumentare la confusione.

×

Da piazza Colonna a porta S. Sebastiano corrono due secoli. Prendendo la via di Tivoli — ove feci una corsa di cui forse riparlerò — non solo corrono secoli, ma ci si trova in un altro mondo, in un'altra atmosfera. Ne feci la prova, per la meraviglia ingenua che risentii, dopo un po' di strada, nel vedere sopra una di quelle « Osteria con cocina, » che l'interrompono tratto tratto, lo stemma di Savoja di un tabacchino... Ma di ciò un'altra volta.

×××

Queste serate d'estate di piazza Colonna non sono molto amene. Si gira e rigira cento volte intorno alla colonna, senza trovare alcun riposo alle stanche membra. La piazza è bella, animata, ma troppo angusta.

×

Pure è gaia molto, e non fosse quella vita da Ebreo errante che vi si mena, riuscirebbe divertente. Gran comodo quello delle limonate, ormai celebri, della celebre Clelia. La fama di questa m'era venuta fino a Parigi, e sono corso anch'io a fare ciò che fanno i ministri, cioè a prenderne « una da due. » L'ho trovata graziosa — la Clelia — simpatica, ma ebbi una disillusione. M'aspettava a una bellezza sfolgoreggiante, e invece del giglio orgoglioso, trovai una mammoletta — eternamente immersa nelle acque Marcia e di Trevi.

×××

Già lo sapete che da Modane in poi, io cerco ogni mezzo per illuminarmi, e che quando posso, attacco discorso con chi può servirmi da lume. Ieri, aspettando qualcuno, ebbi un altro dialogo con un soldato in fazione — contro il regolamento, lo so. — Era un giovanotto tarchiato, piccolo, col viso color olivastro e due mustacchietti voltati all'insù. Indovinai ch'era un meridionale civilizzato.

×

Mi raccontò che era ritornato dal congedo da poco. Ch'era stato a Firenze e mal volontieri. — Perchè? — Perchè a casa il vino è a cinquanta al litro e lì è a più di una lira. — E Roma vi piace? — Di più. Del vino se ne trova anche a quaranta... — Ho compreso che s'era fatta una scala dal prezzo alto o basso del vino per apprezzare a gradi le città italiane.

×

— Fa pure — pensai fra me, lasciandolo, mezzo stizzito per questo suo metodo, e mezzo contento per certe sue parole che mostravano affetto alla bandiera e all'Italia. — Fa pure, già senza saperlo o volerlo, tu sei uno dei fattori della nostra rinata nazionalità. Sei partito che parlavi il calabrese, e ritornerai parlando il fiorentino. Non avevi veduto che il campanile di Pizzo e porterai la memoria di quello di Giotto. Non sapevi che storia di Gioacchino e che fu fucilato « perchè veniva a imporsi » *(sic)*, e un po' d'istoria nostra antica e moderna ti sarà restata appiccicata a Firenze, a Roma, e leggendo — perchè ora sai leggere — magari l'*Osservatore Romano*

×××

A Roma d'estate si vive, di notte, nelle ore piccine come una volta a Venezia. Si canta molto si dànno concerti ad aria aperta e con libertà completa di intuonazione, svegliando anche talvolta i *Folchetti* che dormono. E poi si cena. Si cena qui, come a Milano e a Firenze, a buon patto, e non come a Parigi, ove, passata la mezzanotte, cenare è affar grosso, e non da tutte le borse — senza contare le innumerevoli Putifarre che hanno appetito a quelle ore, e che tentano i poveri Giuseppe.

××

Ce n'è una che la ho lì, che vuol uscire e che la dico perchè se no m'affoga. Avanti di venire in Italia mi raccontavano che c'era grande miseria, e infatti ci sarà, ma non è poi tanta. Ora che ci sono, sento spesso dire: In Italia *si muore di fame!* Nel tal sito si *muore di fame*... Nel tal altro...— Ebbene! no e poi no; questo *si muore di fame* l'ho sentito, e lo sentirete spesso anche voi; ma non avete mai udito dire: — *Il tal dei tali, del tal paese è morto di fame?* — Mai. Ed è perchè in realtà nessuno muore di fame. Non ne dico, nè cerco le cause, ma nessuno *muore*, perchè se ve ne fosse uno, uno solo, le *Voci della Verità* rosse e nere ne porterebbero intorno il cadavere fin che fosse putrefatto.

×

A Parigi e a Londra invece si muore davvero di fame qualche volta. Non v'è chi non abbia letto il verdetto di un *coroners* concludente che uno Smith, o un Johnson è morto « per mancanza di alimenti » a Londra; e a Parigi che il commissario di polizia, chiamato per riconoscere un cadavere, trovò che è d'uno « *mort par inanition.* » E qui io non ho sentito, nè letto nulla di simile. Aspetto delle cartoline postali che me lo insegnino.

×××

Finiamola allegramente. La sera nella quale sono entrato a Roma — in incognito — a primo colpo ho creduto che fosse in rivoluzione. La carrozza fa venti passi e leggo sul muro a caratteri di scattola: *Alto là!* ne fa venti altri e vedo un: *Italiani!* — È un proclama, non c'è dubbio, v'è del torbido. — Scendo di vettura, m'avvicino, e leggo: Italiani... nel tal sito c'è vino buono. Alto là! un'altro indirizzo simile. Sono ameni, pensai, questi mercanti di vino in Roma.

Folchetto

NOTE LIVORNESI

Livorno, 26 giugno.

Nella legge municipale c'è un articolo che prescrive doversi aggregare al comune più vicino il comune che non riesca a stabilire la propria amministrazione. Date un po' che tiri in lungo il bel giuoco, e vedremo lo spettacolo bellissimo della città di Livorno, aggregata, per l'amministrazione, a Lari o a Colle Salvetti.

Tal sorte sarebbe dura ma nessuno avrebbe diritto di lagnarsene, come nessuno si lagna del curatore che si dà al prodigo, o del guardiano che si assegna (Dio ci liberi) al pazzo.

Ita est; la Giunta è formata, ma è morta e sepolta dentro il guscio dell'uovo in cui nacque, e il delegato straordinario si dispone ad annunziare al barone De Rolland, nostro meritissimo prefetto, che siamo di nuovo allo scioglimento del Consiglio.

Tante fatiche, tanta carta, tanta pasta sciupata per le cantonate, tante prediche, tanti sobillamenti, tante speranze... perchè?... Per raggranellare sessanta individui, tra battezzati e non battezzati, i quali non furono buoni nemmeno di mettersi a sedere sugli scanni curuli, senza che, alla prima seduta, il pubblico non dovesse condannarli come matti.

E dire che tutte le Società *umanitarie* avean sudato un mese intiero per comporre un Consiglio di uomini a modo! Povera *umanità*, dove ti perdi! Preghiamo Dio che da qui innanzi a comporre il Consiglio comunale intervenga soltanto la gente *disumana*.

**

In nessuna città d'Europa v'è tanta abbondanza di Associazioni come in Livorno. Assicuratevi che noi siamo il popolo più *socievole* dell'universo, perchè, cominciando dal *judaeus Apella*, che vende guanti in via Grande, sino al pacifico *rentier*, che digerisce pacificamente il suo gotto di birra al caffè Corradini, non c'è uomo in Livorno che non appartenga ad una Società. Nota bene però che molte di queste non hanno altro scopo, tranne quello di riunire una comitiva di buontemponi in una casa presa a fitto, dove si mangia, si beve, si giuoca e si novella allegramente da capo d'anno a San Silvestro, senza conoscere nè quaresima, nè giorni magri.

Ed io vi confesso che son tenerissimo di questa maniera di associazioni, nel modo stesso che rifuggo a gambe levate da que' sodalizi e da quelle fraterie dove si sbadiglia la politica, la massoneria o l'incredulità regolata cogli articoli di legge, perchè dal momento in cui fu lecito discorrere, ragionare e spropositare a cielo aperto, non mi sembra poetico nè sensato l'ascriversi in un albo, dove c'è il superiore, il segretario, il cerimoniere e il camarlingo.

Notate però che tutti i gusti son gusti, ed io non pretendo che il mio gusto sia legge per gli altri. Gua'; che direste voi del povero vostro Ciapo, se e' vi dicesse che non gli piacciono le sogliole?

**

Naturalmente, laddove sono così frequenti le combriccole e si mangiano volontieri i taglierini in famiglia o al *summum* fra tre o quattro amici, è ben raro che nelle faccende pubbliche il prossimo s'intenda alla prima e duri a lungo nella buona intelligenza. Laonde non ho bisogno di dirvi che la maggior difficoltà di comporre una giunta consiste appunto nella poca omogeneità delle persone che si designano a sedervi e nel pochissimo spirito conciliativo che ognuna di queste mette a contributo.

Qui, ognuno vede un bruscolo negli occhi altrui. Il non trovarsi d'accordo in una questione qualunque, sia politica, sia amministrativa, costituisce un fatto che genera una antipatia maledetta, a distrugger la quale non basterebbe la lettura d'un intiero trattato di logica.

Ora accade che siccome i consiglieri nuovi eletti appartengono in gran numero al Consiglio passato, così ciascun di essi ha viva nell'anima la memoria dei passati ripicchi e delle scorse controversie, e professandosi ghibellino, teme insudiciarsi sedendo accanto a un guelfo. Con questi *intinti* (direbbe un fiorentino, ma io dico: con questi *istinti*) andate a mettere insieme una cosa che abbia garbo.

È inutile. A capo d'anno, io farò di cappello al sindaco di Collesalvetti. Bella cosa un sindaco di campagna! Un po' d'amministrazione campagnuola farà bene anche alla morale. *Beata simplicitas*.

**

Ma lasciam da parte i padri coscritti e i loro cervelli incrinati. Il primo di luglio è vicino, e tutto fa sperare una bagattura fenomenale. Le ville e i casini dell'Ardenza portano scritto in fronte: « Posto preso, » le carrozze cominciano a solcare la via Grande, recando in mostra certi visetti esotici, cui non manca altro che un po' di vernice di solleone per essere il ritratto della grazia e della salute.

La *Fiera livornese* si aprirà anche quest'anno, perchè i promotori amano meglio rimetter di tasca altre diecimila lire, che passar da pusillanimi e darla vinta a chi guarda con occhio torto il loro edifizio di legno.

Il giardino Glyn promette esser sempre il solito paradiso notturno, e vi ha chi dice che il solerte inglese si indurrà facilmente a riformare quei brutti fuochi d'artifizio, che si ripetono ogni sera, senza mutamento, e degenerano in una goffagine senz'esempio.

Del resto, la stagione dev'essere meravigliosa ad ogni costo. I signori verranno a frotte, perchè assaggiate le prime impertinenze del caldo nel mese di giugno, hanno capito che in agosto non avremo altra alternativa che questa « acqua o fuoco. »

I possidenti verranno essi pure, perchè Cerere pietosa ha già riempite le loro tasche, e Bacco e Pomona e Minerva promettono uve, frutta ed olive in abbondanza.

Finalmente, verranno i letterati, i pittori, gli scultori e... i poeti, ed i maestri di musica, perchè le arti e le lettere sono cortigiane e corrono dietro ai marenghi, sotto pena di morir tisiche, o... di vivere repubblicane, col brodetto nero degli Spartani, e coll'acqua chiara.

Non parlo del resto dell'uman genere, giacchè *de minimis non curat praetor*.

**

Termino col dirvi che in questi due mesi di *sede vacante* il regio delegato straordinario, ottimo massone e funzionario instancabile, ha preso parecchi buonissimi provvedimenti, facendo vedere che una testa sola può far meglio di nove teste, massime quando queste ultime hanno persa la tramontana.

Io, per me, invece del sindaco coi nove giuntaiuoli e la falange dei consiglieri, darei settanta volte il mio voto per un buon gonfaloniere all'uso codino, con quattro priori e con carta bianca, salvo il beneplacito di Su' Altezza. Non potendo però aver questo, scelgo il delegato straordinario *ad perpetuitatem*, e se questo ancora non mi si dà, corro a far *salameleck* al sindaco di Collesalvetti, perchè mi scriva fra le sue pecore.

Collesalvetti è un villaggio a petto di Livorno, ma che era mai, *temporibus illis*, Livorno a confronto di Pisa?... Il mondo gira.

Cia[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Discorso del giorno: il Manifesto.

Eccolo in viaggio per il suo giro della stampa, ha già varcato il capo delle Tempeste, cioè l'*Opinione*, e a quest'ora dovrebbe aver già toccato Madagascar, cioè il *Roma*. Vi ha appunto una fattoria sotto gli alti auspici del deputato Lazzaro.

Rinuncio al pensiero di tenergli dietro passo a passo nella sua venturosa navigazione: a giro del mondo compiuto, sarò ad aspettarlo a Civitavecchia, e se avrà sofferto avarie, darò una mano a rattopparlo. Ecco, troppa zavorra ha imbarcata per il suo viaggio, e in certi mari, dove soffiano gli alisei del buon senso, questo gli potrebbe far danno.

A ogni modo gli valga una circostanza: allo spiccarsi dalla riva, egli alzò bandiera nazionale plebiscitaria, e le fece le salve.

Rispondiamogli senz'altro: su questo campo, su questo soltanto però, siamo tutti d'accordo. Non fosse che per dare una buona occasione di affermarlo, il Manifesto è il ben venuto.

** I giornali delle provincie, sono pieni di proclami elettorali. Per fortuna predicano gli uni a distanza degli altri, se no sarebbe una Babele da lasciarsi indietro quella di Nembrod.

Nota generale: risveglio, più intensa preoccupazione della cosa pubblica e immenso buon volere di raddrizzarne il corso.

Intendiamoci: per ora non si tratta che di elezioni amministrative; ma fare un buon municipio, non è forse preparare la base a una buona Camera?

Provvida coincidenza! Il pensiero che domina per ora i Comitati, e che dominerà più tardi gli elettori, è il buon assetto economico dei municipi. I municipi non si trovano in migliori acque del governo, ciò che risponde a coloro i quali nel disavanzo governativo si ostinano a vedere l'opera del solo governo.

Tutti sulla stessa linea, signori, e se questa linea dev'essere un banco d'accusa, tutti su quel banco.

Confessiamo a noi stessi, che tutto questo è l'opera delle circostanze.

Membri del comune, abbiamo voluto un semplice marciapiede; membri della nazione, abbiamo chiesta una ferrovia.

Ora il fatto che il municipio si trova a corto per averci dato il marciapiede non giustifica sino a un certo punto l'arsura dello Stato che ci ha data la ferrovia?

L'analogia mi sembra degna di nota, perchè prova che il *sistema* tanto rimproverato al governo, è assai meno un sistema che una dura necessità, quando non è semplicemente un dirizzone.

** Sulla fabbrica di cannoni, che si voleva impiantare a Venezia, nell'isola di San Giorgio, non ho mai divisa l'opinione dei Veneziani, a cui pareva mill'anni, passeggiando sulla riva degli Schiavoni, di vedere, ove adesso si imporporano i tramonti più incantevoli d'Italia, un nuvolone di fumo nero come il drappo d'una bara. Tutti i gusti sono gusti.

Questo modo mio di vedere non toglie per altro che il Comitato del genio dovesse fondare il proprio rifiuto su criteri meno estetici, e di gran lunga più pratici de' miei.

Ora c'è chi dice ch'esso siasi pronunziato senza aver fatto alcuno scandaglio del terreno dell'isola.

C'è chi aggiunge che non solo non abbia visitato l'isola, ma che non siasi neppure date la briga di una giratella a Venezia.

Si badi però, non son io che lo dico, ma il *Tempo*, il quale per giunta esige una risposta, e mi sembra che vi abbia diritto.

In certi incontri la cosa è nulla, ma il modo è tutto.

Esempio, Francesca da Rimini, che lagnandosi con Dante *della bella persona che le fu tolta*, pur come se questo fosse nulla, soggiunse: .... *e il modo ancor m'offende*.

Estero. — Il signor Magne, nel gabinetto francese, rappresenta il bonapartismo.

Se vogliamo, rappresenta pure qualche cosa altro: a mo' d'esempio, il buon assetto finanziario e i bilanci rigorosamente equilibrati.

Nessuna meraviglia però se gli è toccata come a qualche altro ministro di mia conoscenza, e anche vostra, e si vede negati i quattrini, e raffazzonati i suoi disegni.

Fra gli altri, uno ce n'era per il pagamento alla Banca d'un suo credito. Il Magne, a quest'uopo, avea assegnati 200 milioni all'anno.

Diamone 150, disse la Commissione, e cesseremo la noia di trovare i 50 che mancano al bilancio.

No, risponde Magne col tòno di chi non ammette repliche: o 200, o questione di portafoglio.

In un paese di questo mondo lo chiamerebbero cointeressato. In Francia no: si contentano di chiamarlo due volte bonapartista. Se bonapartismo vuol dire pagare i debiti, chi più bonapartista della Francia, che ne ha pagati pur ora alla Germania per una montagna d'oro?

Del resto l'ostinazione del Magne va spiegata così: egli ne ha abbastanza del portafoglio; vede il suo partito fatto segno alle repressioni, e gli ripugna di dividerne la complicità.

Fors'anche, vedendo lo sviluppo di queste, e credendo giunta l'ora d'entrare in azione, si sbarazza d'ogni catena per esser pronto.

Vedremo.

** Il principe di Bismarck è in viaggio per Kissingen, nel territorio bavarese. Ci va a fare i bagni, ma fors'anche a bagnare un pochino i particolaristi bavaresi, che in un voto parlamentare tutto recente, manifestarono qualche velleità quasi separatiste.

Il giovane re, all'annunzio dell'arrivo del principe, ha inviato a Kissingen parecchi magnifici equipaggi di Corte. Quindi grave scandalo negli ultramontani, che, vedendo il re seguir la processione del *Corpus Domini*, avevano fatto sopra di lui mille almanacchi.

Probabilmente hanno paura che il principe lo converta alla causa unitaria.

A ogni modo, se anche il principe non si darà questa pena, se la daranno i fatti e la necessità suprema del grande concetto germanico. I particolaristi bavaresi hanno il torto massimo d'essere tutti oscurantisti: e in questo la loro condanna. Fosse anche una buona causa la loro, gli alleati gliela rovinano da cima a fondo.

** Non sono ancora esaurite le ipotesi dei giornali di Vienna sull'assunzione del generale Keller al posto dell'ex ministro Kuhn.

Vi ho già spiegata la storia delle tre correnti politiche, l'ultima delle quali, grazie al Keller, porterebbe giusto il Danubio a confluire nella Neva.

Ora si dice che il nuovo ministro avrebbe assunto il portafoglio della guerra *pro tempore*, cioè solo per lo spazio d'un anno, a scopo di semplice tirocinio, dopo il quale il suo posto sarebbe a capo d'un ministero di là da venire.

Vi piacciono queste combinazioni ministeriali a muta, come le sentinelle, che ciascuna ha le sue ore segnate sul rolino del caporale?

Veramente non so intendere in qual modo questo sistema si armonizzi alle franchigie costituzionali. Bisognerebbe ammettere la possibilità, pel capo del potere esecutivo, di arrestare per un anno l'azione delle influenze parlamentari colla disinvoltura colla quale un bambino mettendo il dito sul pendolo arresta di botto l'orologio del salottino.

La restituisco ai giornali che me l'hanno data, per non far la figura d'uno spacciatore di moneta falsa a danno della buona riputazione del nostro buon amico *Franz Joseph*.

** È del tempo che non mi occupo dell'Ungheria, e, tornandoci quest'oggi, ho avuta una bella sorpresa. Figuratevi: l'eclisse, di cui dava di sè tanto spettacolo negli ultimi tempi alle Camere, m'aveva indotto nella credenza che il partito Deak fosse morto.

Oggi invece m'è dato vederlo più vivo e più sano che mai, e d'assistere a un suo trionfo riportato in nome del ministero.

Sapete che anche l'Ungheria tende a volersi maritare civilmente, come ogni altra nazione per bene. Le Camere avevano già sott'occhi uno schema di legge in proposito, e la sinistra voleva a ogni costo passare immediatamente alla discussione. Questo non entrava ne' piani del ministero, che vuole innanzi tutto mettersi d'accordo sopra un progetto comune a tutto l'Impero austro-ungarico. Veduta la frequenza dei contatti fra la Cis e la Transleitania, la cosa era di tutta ragionevolezza.

Gli è su questo campo che i deakisti scesero alla prova, e riportarono la palma. E io n'ho piacere: il deakista sarà un partito fuori di regola, un partito ch'io direi soprаparlamentare, per la

consuetudine che in passato aveva di governare lo stesso governo, ma, al postutto, è quello dell'ordine, come fu quello delle grandi rivendicazioni del 1867. Deak è il Cavour dell'Ungheria, come Kossuth n'è il Mazzini. Il Garibaldi per ora è un mito.

★★ L'assiduo che, ne' giorni passati, con una ansietà quasi giapponese, mi domandò le novelle della guerra, che il Giappone avea deciso di portare a Formosa, per vendicare l'eccidio selvaggio dei marinai d'un suo legno, andato a far naufragio sulla costa dell'isola, può mettere il cuore in pace.

L'esercito era pronto, le navi aspettavano il segnale; quando la notizia che la Cina avea mandato nell'isola un corpo di soldati venne in buon punto a sconsigliare dall'impresa. Una guerra coll'impero cinese non la è cosa da pigliarsi a gabbo, e avrebbe ricordata l'impresa dei Titani contro l'Olimpo. Il Cinese non si chiama per nulla impero celeste.

Questa ritirata non sembra essere andata a sangue della popolazione, che forse già gridava: *à Pékin! à Pékin.* Io non so che gusto ci sia a sforzar l'uscio di casa d'altri! Saranno selvaggi, saranno barbari, saranno quel che volete i Formosini, ma io n'ho piacere per essi: non è di cannonate che hanno bisogno, ma d'istruzione e di civiltà. Invece d'un esercito, mandiamo un convoglio di missionari. Chi oserebbe dire, sulle sue ceneri ancora calde, che Livingstone non abbia iniziata nell'Africa la più gloriosa, la più civile delle conquiste?

Don Peppino

I NOSTRI ANNIVERSARI

Caro *Facile*,

Ho letto il tuo articolo su Solferino: permettimi di dirti una parolina.

Un padre economo quasi fino all'avarizia aveva un figliuolo sufficientemente dedito al giuoco. Un giorno questo figliuolo perdette, cosa naturalissima, qualche migliaio di lire; il padre, cosa non meno naturale, lo messe fuori di casa, maledicendo il giuoco e quasi quasi un pochino, per la forma, lo scapato.

Un mese dopo il figliuolo in due o tre sere guadagna un centinaio di migliaia di lire che fanno uno dei soliti miracoli dei quattrini, e lo decidono a riposarsi sugli allori. Il padre sente della conversione, va a cercare il figliuolo, lo ribenedice, gli apre le braccia e fa ammazzare il vitello grasso.

Il mondo, caro *Facile* mio, non vorrebbe parere, ma press'a poco ragiona come quel babbo. L'essenziale sta nel riuscire, ma se non riuscendo tu ci rimetti magari la pelle, ti diranno tutt'al più un *oremus* di compianto, guardandosi però bene di parlare di te, perchè delle cose dolorose è sempre meglio discorrerne il meno possibile.

**

Questo mi è venuto in mente leggendo quel che tu hai scritto di Solferino e di S. Martino e le poche parole con le quali incominciando tu, rammenti Custoza.

Mi è venuto in mente pensando che di quella giornata non se ne vuol assolutamente parlare, come se proprio la fosse stata una rotta, e, peggio che una rotta, un disonore per le nostre armi.

Se non che si dovrebbe sapere oramai come gli Austriaci, tanto facili a credersi vincitori da cantare il *Te Deum* dopo Marengo e Magenta, rimasero la sera del 24 abbastanza tonti e discretamente mogi per dei vincitori: dovrebbe esser noto che quasi tutto l'esercito italiano dormì tranquillamente la notte dal 24 al 25 di là Mincio, senza che a nessuno dei vincitori venisse in mente di disturbarlo, e quelli che non dormivano se ne vennero sicuri e tranquilli da Villafranca ai ponti di Volta.

**

Tu dici: Non parliamo di Custoza in attesa della storia ufficiale che sta per venire alla luce!

Sia pure. Speriamo che questa storia ufficiale valga a dissipare le idee inesatte che si hanno in Italia su quella giornata. Ma una storia ufficiale non potrà mai dirne uno a uno tutti gli episodi noti e ignoti, e correggere le versioni su quelli fino ad oggi così inesattamente narrati. I *Facili* come te, dovrebbero con amore figliale raccogliere questi episodi e rammentarli..... quest'altr'anno

Io per conto mio son pronto a metterti giù gli appunti su tutto quello che ho visto coi miei occhi dalla mattina alle 4 1/2 fino alla sera alle 9.

Dunque resta combinato per quest'altr'anno. Adesso però vorrei sapere una cosa, ed è anzi per questo che ti ho scritto.

Dal 1859 al 1866 l'esercito ha festeggiato l'anniversario di San Martino, come si solennizza in una famiglia di brave persone la nascita del primogenito o l'anniversario delle nozze dei genitori.

Dal 1866, buona notte, signori. Parrebbe quasi quasi che la disgrazia di un giorno ci avesse anche da impedire di ricordarci il trionfo di un altro! Per conto mio io non mi spiego questo fenomeno. Spiegamelo tu, te ne prego.

NOTERELLE ROMANE

Tra libri e opuscoli, pervenuti oggi in dono, *Fanfulla* ne conta una diecina. Cinque delle nuove pubblicazioni appartengono all'editore G. Brigola di Milano: *Il medio evo in Italia*, corso di storia del prof. Angelo Zalla, (L. 5); *Saggi di componimenti delle alunne della civica scuola di Milano*, pubblicati dal prof. Giovanni Rizzi a beneficio delle scuole per i rachitici (L. 3). *Torquato Tasso a Sant'Anna*, di Riccardo Ceroni (L. 3); *Lettera di Alessandro Manzoni*, edita per la prima volta dal marchese Filippo Raffaello (Cent. 50) · *Nedda*, bozzetto siciliano di G. Verga, autore dell'*Eva* e della *Capinera* (L. 1).

Dall'editore N. Battezzati di Milano ho ricevuto le *Memorie d'un vecchio*, pubblicate per cura di Giuseppe Ricciardi (L. 1); dall'editore Domenico De Pascale di Napoli, la *Relazione sul cholera dell'anno 1873* nella sezione Mercato di Napoli; e dalla tipografia dell'*Italie*: *Il furto in Egitto*, saggio critico di Romolo Brigiuti, e infine un opuscolo intitolato: *A proposito dell'Alcibiade, di F. Cavallotti*, saggio critico di Roberto M. Stuart (L. 1).

■

Lasciando a parte i libri per le scuole e quelli per i dotti, raccomando ai lettori la novella del Verga, un forte ingegno, uno dei pochi che sbucano fuori con l'aureola del successo, e al terzo volume sono in piedi senz'aver nulla perduto. Di quanti scrittori può dirsi lo stesso?

Il conte Ricciardi, per esempio, con le *Memorie d'un vecchio*, sarà alla centesima delle sue elucubrazioni. Egli ha scritto di etica, di letteratura, di storia; di sè e degli altri, in prosa e in versi. Quattro o cinque drammi, che nessuno più ricorda, portano il suo nome; e poichè non glieli rappresentano, il buon conte democratico, che è l'onestà in persona, sbraita contro il cavaliere Bellotti Bon, e se la piglia col professore Cossa, con l'onorevole Cavallotti, trattandoli come gli ultimi degli scrittori, non rendendosi conto della ragione dei loro successi e della fortuna che li accompagna.

Il che non impedisce al *Masaniello*, alla *Lega Lombarda* e agli altri figlioli del conte di dormire, in riva all'amena spiaggia di Posillipo, nella bella villa Ricciardi, un sonno che nemmeno le carezze di quelle onde hanno virtù di disturbare.

●

Il signor Roberto M. Stuart, corrispondente del *Daily News*, segue un sistema diverso da quello dell'ex-deputato Ricciardi.

Egli non butta giù il suo uomo con due o tre parole; ricostruisce invece, in poche pagine, l'*ambiente* di Sparta e di Atene, ai tempi di Alcibiade; e dopo averlo ricostrutto, dopo aver sfogliato uno per uno gli autori antichi e i moderni, conclude per la [illegible] del lavoro dell'onorevole Cavallotti.

Però il suo è uno di quei verdetti che onorano il colpito. È il risultato d'un lavoro serio, coscienzioso, in cui il critico, pur demolendo, ha fatto qualche cosa di suo. Raccomando quindi il saggio critico dello Stuart all'attenzione dei lettori.

■

Al signor Emanuel. Sa ella con quali parole il signor Stuart mette fine al suo opuscolo? Eccole, le trascrivo:

« Prima di concludere... una parola di lode per l'attore, a cui è dovuto in gran parte l'esito favorevole dell'*Alcibiade*.

« Il signor Cavallotti deve molto al signor Emanuel. È raro che si trovi un artista così giovane, capace di creare una parte così difficile. E il signor Emanuel ha rivelato, nella personificazione dell'Alcibiade, tutte quelle doti che sono richieste per fare un grande attore. »

■

Povero maestro Persichini!

Egli non ha trovato il suo uomo, tutto cuore e tutto zelo, capace di accogliere sotto le ali dell'artistica carità il *Cola di Rienzo*, lo spartito che doveva esser rappresentato stasera al Politeama, e forse farà capolino domani, domenica, per non avere che tre o quattro rappresentazioni, poichè giovedì la stagione avrà termine

Il maestro Persichini è autore d'un'opera intitolata: *L'ultimo degli Incas*, eseguita con successo in una città di Toscana. Egli, senza che l'impresa ne abbia colpa, deve combattere con le solite avversità dei cori che non hanno core dei tenori senza memoria, e dei corni e delle trombe che non hanno disciplina.

●

A questo proposito racconterò un aneddoto fresco fresco, che mi scrivono da Napoli.

L'autore della *Romilda de' Bardi*, testè tanto applaudita, e di cui *Picche* ha scritto ieri l'altro, versava, *mutatis mutandis*, nelle condizioni sempre critiche d'un maestro ch'è al primo de' suoi vagiti.

A causa di certi quattrini che non venivano, orchestra e cori non... andavano. Il maestro prega, e i virtuosi si lasciano commuovere. Ostinato però rimane il primo corno.

Un buon corno — non so quale classico lo abbia scritto — si spezza, ma non si piega!

●

L'impresario, salito sul palcoscenico, dopo aver perso la pazienza, fa questo discorso:

« Signori, voi siete venuti, ma il primo corno non vuol venire un... corno. Qui dunque ognuno fa quello che vuole, qui non c'è legge. Ebbene, s'è così, io farò togliere dalla facciata del teatro l'epigrafe: *Real Teatro Mercadante*, e ci farò mettere l'altra: *Real Teatro Repubblicano!* »

— Ripigliate dalla comune — dice una voce in orchestra.

Era quella del primo corno ribelle!

Con tutto ciò, *Romilda dei Bardi* andò bene. Lo stesso augurio a lei, maestro Persichini!

■

Come vedete, m'attacco ai libri e ai teatri: la cronaca cittadina, propriamente detta, langue e muore di calore.

Di più notevole nei giornali d'oggi trovo la descrizione dei fiori che incoronarono ieri la signora Elvira Pasquali, sotto le spoglie di Margherita, nella *Signora delle Camelie*; e una lettera del marchese Carcano, consigliere mu...sicale, che si lamenta col direttore della *Palestra*, per aver questi proposto il maestro Orsini e il signor Oreste Tommasini a candidati per le prossime elezioni... come soli capaci di rappresentare degnamente nel Consiglio il ramo della musica.

Veramente il marchese non si lagna di ciò, ma dell'intenzione attribuitagli dal direttore della *Palestra* di non accettare più l'incarico di consigliere mu...sicale.

Il marchese protesta — e protesto anch'io in nome di Euterpe, di cui egli è fortunato adoratore.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

[illegible]. — Ore 5 1/2. — *Le scimmie*, in 3 atti, di Gherardi del Testa. — Poi: *Edgardo e la sua cameriera*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Lo sposalizio di un gobbo*, vaudeville con Stenterello. — Indi ballo: *Il duca e la favorita*.

●

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 27 giugno, la musica del 62° reggimento fanteria in Piazza Navona dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — *Chiozzotta* — Buzzino.
2. Sinfonia — *Michele Perin* — Cagnoni.
3. Preghiera e rondoletto nell'opera *Virginia* — Mercadante.
4. Valtzer — *Il Lamento* — Arrigo.
5. Duetto nell'opera *I Masnadieri* — Verdi.
6. Scherzo per ottavino — *Sansonet* — N. N.
7. Finale 2° nell'opera *Il birraio di Preston* — Ricci.
8. Polka — *Enrichetta* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

La pubblicazione del Manifesto della Sinistra, anzichè condurre a un maggior accordo fra i deputati dell'opposizione, è stato causa di gravi scissure.

Molti osservano che la pubblicazione di quel documento adesso, mentre le elezioni generali non avranno luogo che fa qualche mese, espone l'opposizione a una critica lunga e severa delle affermazioni e delle idee del programma, distruggendo completamente la impressione che quel Manifesto avrebbe potuto fare, se pubblicato alla stessa vigilia delle elezioni.

Sappiamo che fra gli stessi firmatarii del programma sono sorte vive discussioni; e possiamo accennare più specialmente a quella fra l'onorevole Nicotera, e gli onorevoli Musolino e Asproni, per causa della difesa nazionale.

Mentre l'onorevole Nicotera sosteneva il principio della difesa nazionale, mediante un esercito regolare fortemente organizzato, l'onorevole Musolino pretendeva che nel programma fosse accennata la necessità della abolizione radicale dell'esercito stanziale.

Ci si assicura che varii deputati della Sinistra si sono ricusati di accettare il Manifesto.

Corre voce altresì che l'onorevole De Luca si proponga di redigerne un altro in nome dei suoi amici politici.

Abbiamo da Parigi che le rivelazioni della stampa inglese intorno alle pratiche fatte dai legittimisti l'anno scorso hanno recato un nuovo colpo alle speranze di quel partito, e non hanno contribuito a dileguare i mali umori dell'estrema destra contro il maresciallo Mac-Mahon e il suo governo.

È imminente l'arrivo in Roma del principe di Lynar, che viene a reggere provvisoriamente la legazione germanica durante l'assenza del ministro Keudell, che parte in congedo.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 26. — Nelle elezioni amministrative quasi tutti i consiglieri che scadevano di carica furono riconfermati.

MADRID, 25. — Serrano firmò i decreti finanziari.

Il bilancio dell'entrata ascende a 2,500 milioni di reali.

Il grosso dell'esercito del Nord trovasi a Lerin.

LONDRA, 26. — L'imperatore del Brasile si congratulò telegraficamente colla Società geografica per l'apertura della nuova linea telegrafica sottomarina, dicendo che questo è un avvenimento della più alta importanza.

FULDA, 26. — La conferenza dei vescovi decise ieri quali leggi ecclesiastiche potrebbero essere accettate con o senza condizioni. S'ignora quali decisioni siano state prese.

La conferenza tenne oggi l'ultima seduta che terminò con una preghiera fatta in comune dai vescovi sulla tomba di San Bonifacio.

I clericali non hanno fatta alcuna dimostrazione. In generale l'attitudine del pubblico verso i vescovi fu questa volta più fredda di quella della conferenza precedente.

VERSAILLES, 26. — L'Assemblea approvò in seconda deliberazione il progetto che tende ad indennizzare le persone che furono danneggiate dalle distruzioni fatte dal genio militare pei bisogni della difesa nazionale.

Il ministro della guerra accettò il progetto.

PARIGI, 26. — La Commissione del bilancio respinse con 14 voti contro 8 il progetto di Magne relativo alle nuove imposte.

La Commissione non ha ancora preso una decisione circa il progetto di ridurre l'ammortamento della Banca a 150 milioni.

Oggi furono fatte alcune perquisizioni presso l'ufficio del giornale l'*Ordre* e presso alcuni personaggi bonapartisti.

Furono pure perquisiti gli uffici della *Corrispondenza legittimista* di Saint-Cheron.

È formalmente smentita la voce che il governo prussiano abbia reclamato contro le fortificazioni di Belfort.

MADRID, 26. — Lo scioglimento degli affari pendenti colla Santa Sede è aggiornato fino a che il signor Lorenzana sia arrivato al suo posto.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 27 Giugno.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 30	71 2[illegible]	— —	— —	— —
Idem cuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	—	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	73 [illegible]	—	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 35	73 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	73 15	73 —	— —	— —	— —
Banca Romana	1430	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	467 —	[illegible]	— —
» Italo-Germanica	411 —	370 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	—	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	109 [illegible]	109 [illegible]
	Londra	90	27 37	27 34
ORO			[illegible] 14	[illegible] 10

BALLONI EURIDIO Gerente responsabile

Programma d'Associazione per l'annata 1874-75 ai Giornali illustrati e alle Pubblicazioni diverse

DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

Il Catalogo-programma dettagliato viene spedito *gratis* e franco a chi ne fa domanda.

Il Catalogo-programma dettagliato viene spedito *gratis* e franco a chi ne fa richiesta.

IL SECOLO

Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno IX). Esce in Milano nelle ore pomeridiane. Pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. e corrispondenze ordinarie e straordinarie dai centri più importanti, con telegrammi particolari.

Dà il maggior possibile sviluppo alle rubriche: Cronaca cittadina, cronaca giudiziaria, Corriere delle provincie, Fatti diversi, Memoriale dei privati, Eco dei Teatri, Varietà, Riviste scientifiche, bibliografiche artistiche, ecc. Pubblica, oltre il solito bollettino di borsa, una rivista di tutte le nuove istituzioni di credito, finanziarie ed industriali; e mensilmente degli appunti e consigli igienici, ecc.

Riproduce col nuovo sistema paniconografico i *Ritratti dei personaggi politici d'attualità e dei Deputati al parlamento italiano*, colle relative biografie, e molti *disegni d'attualità*.

Le appendici sono oggetto di speciali cure da parte della Direzione.

Si è ora iniziata la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo:

LA MORTA, di Pietro Zaccone.

A questo terranno dietro i romanzi seguenti:

- ***La Punizione*** . . . . . Adolfo Belot.
- ***Elena e Matilde*** . . . . — —
- ***Il Delitto del Capitano*** Ernesto Daudet.
- ***Il Sensale di Matrimonii*** . . . Emilio Gaboriau.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio . . .	L. 18 —	L. 9	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario-illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione comune.

Gli abbonati annuali (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato di *Zaverio Montepin*: **Le Miserie di Parigi**, un volume in-4° di pag. 252 con 41 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono invece il romanzo illustrato di *Ponson du Terrail*: **L'Organetto**, un volume in-4° di pag. 68 con 11 incisioni.

Avvertenza. *È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'*Emporio pittoresco *in luogo dell'edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, L. 2 per un semestre, e di L. 1 per un trimestre.*

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIV). Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. Si pubblica in Milano ogni giovedì.

Le grandi composizioni del rinomato artista cav. **Guido Gonin**, la ricchezza ed eleganza della edizione, la scelterza dei disegni, il buon gusto delle caricature, hanno dato a questo giornale una vera celebrità, coll'appoggio della quale è divenuto, in Italia e fuori, il giornale favorito di tutte le brillanti riunioni.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione di lusso in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno)	Edizione comune in carta comune e senza copertina (franco di porto nel Regno)
Anno L. 28 — *Sem.* L. 14 50 — *Trim.* 7 50	*Anno* L. 15 — *Trim.* L. 8 — *Sem.* L. 4 —

Gli abbonati annui all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio

Un bellissimo e grande *Quadro Litografico* del cav. **Guido Gonin**, intitolato: **La Sorpresa.**

(Questo quadro pei non associati costa L. 5.)

LA NOVITA'

Giornale settimanale in gran formato delle Mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno XI). Esce in Milano ogni giovedì. Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati, eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista **cav. Guido Gonin**, Tavole colorate, Ricami, Lavori, Modelli, ecc.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga in Parigi un artista disegnatore apposito.

LA NOVITA', fra i pregi che già la resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali di mode, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un Servizio speciale di commissioni.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gli abbonati annui ricevono in premio UN QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, di **Giulio Gorra**, intitolato: **L'ESTATE**

(Questo quadro pei non associati costa lire 10).

Come *premii semi-gratuiti* poi tutte le signore abbonate avranno diritto di avere:

1. **Una Macchina a cucire Americana** detta la *Petite Silencieuse*. (Vale in commercio L. 70 e viene ceduta alle signore abbonate per sole lire 35.)
2. **Una Sorbettiera da sala Toselli** per fare sorbetti, stracchini gelati in otto minuti (Vale in commercio circa lire 30 e viene ceduta alle signore abbonate per sole lire 17.)

NB Le signore abbonate fuori di Milano che commettessero la **Sorbettiera** aggiungeranno lire 1 per l'imballaggio.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc (Anno IX). — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista Cav. GUIDO GONIN. Venti pagine di testo con illustrazioni. Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc. Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc.

Collaboratrici e collaboratori: Luigia Candidi — Felicita Morandi — Gemma Giovannini — Maria Toni Virano — Emilia Rossi — Ernesta Margarita — Cav. prof. Odoardo Turchetti — A. G. Cagna — Cav. prof. Michele Sartorio — Prof. Leopoldo Marenco.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. 3 50.

Gli abbonati annui ricevono in premio UNA GRANDE E STUPENDA INCISIONE IN ACCIAIO, disegnata dal prof. A. MULLER, e incisa dal sig. G. POMMER, intitolata: **Fanciulli al Bagno.**

(Questa incisione pei non associati costa L. 8.)

Come **Premii semi-gratuiti** le signore abbonate avranno diritto di avere:

1. **Una Macchina a cucire Americana** detta *La Petite Silencieuse*. (Vale in commercio L. 70 e viene ceduta alle signore abbonate per sole L. 35.)
2. **Una Sorbettiera da sala Toselli** per fare sorbetti, stracchini gelati, ecc. in otto minuti (Vale in commercio lire 30 e viene ceduta alle signore abbonate per sole lire 17.)

NB. Le signore abbonate fuori di Milano che commettessero la SORBETTIERA aggiungeranno lire 1 per l'imballaggio.

L'EMPORIO PITTORESCO (1) ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Giornale ebdomadario illustrato (Anno XI). Si pubblica in Milano ogni domenica. — Sedici pagine illustrate.

L'Emporio Pittoresco pubblica ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienze, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Alcune pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di **Romanzi Illustrati**, che ponno essere rilegati in volume, fornendo così agli abbonati una scelta raccolta di opere utili e dilettevoli.

È in corso di pubblicazione l'interessantissimo lavoro di **Edoardo Siebecker**, intitolato: **L'ALSAZIA.**

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione di lusso (franco di porto nel Regno)	Edizione comune (franco di porto nel Regno)
Anno lire 16 — Semestre lire 5	Anno lire 6 — Semestre lire 3

Gli abbonati annui ricevono il seguente premio gratuito:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per le spese di porto):

PIQUILLO ALLIAGA, romanzo di *Eugenio Scribe*, uno splendido volume in-4° di pag. 372, con 53 incisioni.

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):

I CACCIATORI DI CAPIGLIATURE del capitano *Mayne Reid*, un ricco volume in-4° di pag. 128, con 34 incisioni.

I nuovi abbonati dal 1 luglio 1874 che desiderassero avere gli arretrati dell'opera in corso: L'ALSAZIA (*della quale al 30 giugno 1874 furono pubblicate pag. 140*), *potranno richiederli, inviando L. 1 20, oltre l'importo d'abbonamento.*

(1) L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune, viene spedito in dono a tutti indistintamente gli abbonati dal giornale **Il Secolo.**

ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale settimanale illustrato di Romanzi (Anno X). Si pubblica in Milano ogni Giovedì. 16 pagine in-4° grande, carta di lusso.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO fu il primo giornale illustrato di Romanzi che abbia veduto la luce in Italia, e mercè l'eleganza della edizione, la bellezza delle incisioni e l'ottima scelta dei lavori, divenne il più accreditato giornale italiano del suo genere, e si trovò in posizione di non temere alcuna concorrenza.

Col n. 471 del giorno 9 luglio verrà iniziata la pubblicazione di un lavoro interessantissimo, illustrato con finissime vignette, avente per titolo: **I MISTERI DELLA POLIZIA**, che uscirà contemporaneamente al romanzo attualmente in corso intitolato: **I CAVALIERI della NOTTE** di *Ponson du Terrail*.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno — Anno lire 7 50 — Semestre lire 4

Tutti i signori associati ricevono *gratis* la copertina dei Romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui ricevono, a titolo di premio gratuito, un esemplare dell'interessante processo: **Gli Assassini di Fualdès**, un volume in-4° grande di pag. 64, adorno di 22 vignette.

I nuovi abbonati dal 1 luglio 1874, inviando L. 1 20 in più potranno avere le centosedici pagine arretrate, pubblicate a tutto giugno 1874, del romanzo in corso di Ponson du Terrail: I CAVALIERI DELLA NOTTE.

FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO

(Anno II.) — Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4 grande con molte e finitissime illustrazioni.

IL FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO è la raccolta dei più acclamati romanzi illustrati, editi dallo Stabilimento Sonzogno, ed esauriti completamente in causa del grande successo che hanno ottenuto.

È aperto l'abbonamento a **100** Dispense (dalla 105 alla 204), e a **50** Dispense (dalla 105 alla 154), ai prezzi seguenti:

	Per 100 dispense	Per 50 dispense
Franco di porto nel Regno . .	L. 14 50	L. 7 50

Tutti gli abbonati riceveranno in dono le *copertine* di ogni Romanzo, mano mano ne sia *terminata la pubblicazione.*

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

(Anno III.) Ogni 15 giorni esce un volume in-16 grande di oltre 300 e fino a 400 pagine. — La **Biblioteca Romantica Economica** è destinata a diffondere al *massimo buon mercato* i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI DEL 1874:

Franco di porto nel Regno . . . . L. 24 —

Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

DONO AGLI ABBONATI: Gli Abbonati riceveranno, franco, in DONO, *due volumi* della stessa *Biblioteca Romantica* da scegliere fra i quarantadue pubblicati nel 1872 e nel 1873.

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

(Anno II.) Esce un volume ogni mese, in-16 grande, di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione offre agli studiosi, ad un **buon mercato** eccezionale, le opere più acclamate dei **Classici autori** in una accuratissima ed elegante edizione.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi della seconda Serie (1874):

Franco di porto nel Regno . . . . L. 12 —

Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

LA MUSICA PER TUTTI

(Anno I.) — **Raccolta classica musicale economica** dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri. — Un volume in-8 ogni mese per **Una Lira.**

Riduzioni per pianoforte le più fedeli ai testi originali di quanta videro la luce in Italia e fuori. Questa nuova ed interessante pubblicazione è destinata a diffondere ad un *buon mercato senza precedenti* i *Capolavori dei più grandi Maestri* dell'arte musicale.

Ogni volume contiene lo *spartito per pianoforte* di una *intera opera musicale*.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi della prima serie (1874):

Franco di porto nel Regno . . . L. 12 —

Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

(Anno I.) Raccolta delle migliori operette buffe di maestri contemporanei. Esce il 15 e il 30 d'ogni mese. — Volumi di circa 120 grandi pagine (formato in-4) contenenti ciascuno un'*intera operetta* ridotta per *pianoforte solo*, ai prezzi seguenti:

Per l'Italia	Per l'Europa
L. 2 — (franco di porto)	L. 3 — (franco di porto)

IL TEATRO MUSICALE GIOCOSO inaugurerà le sue pubblicazioni il 15 luglio 1874 colla celebre operetta del maestro C. Lecocq, intitolata:

La FILLE de M^me ANGOT

A questa terranno dietro le seguenti acclamate operette:

- **LA BELLE HELENE** . . . del M° G. OFFENBACK
- **BARBE-BLEU** . . . . dello stesso
- **CHILPERIC** . . . . del M° E. HERVÉ
- **LE CANARD A TROIS BECS** » E. JONAS.

È aperto l'abbonamento ai 12 volumi (I Serie) che verranno pubblicati nel secondo semestre corrente anno, ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno L. 24

Dono agli abbonati ai 12 volumi della 1ª Serie 1874:

Tutti indistintamente gli abbonati ai 12 volumi della prima serie 1874, avranno diritto al seguente premio gratuito.

Una Strenna Musicale di danze per il 1875, sui motivi delle operette in voga, la quale verrà inviata, franca di porto, ai signori Abbonati prima della fine dell'anno corrente.

(Questa **Strenna** si venderà separatamente al prezzo di L. 5)

NB Anche gli Abbonati fuori d'Italia avranno diritto al dono, pagando a parte la maggior spesa di spedizione, che è di L. 1.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

Anno V.

ABBUONAMENTO POSTALE

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 16 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 17[illegible]

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

In Roma cent. 5

ROMA Lunedì 29 Giugno 1874

Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 giugno, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

CUIQUE SUUM

I giornali della malva hanno accusato i sottoscrittori del programma elettorale della opposizione di non essere stati troppo modesti.

È un'accusa insulsa, e più che insulsa, insussistente. E io dico, invece, che quei signori... cioè quei *cittadini*, hanno dato prova di troppa modestia, sì che li credo degni di assumere — tutti sedici — come stemma di famiglia quello della casa Borromeo, che è costituito dal motto *humilitas* (in gotico, s'intende).

Se avessero incaricato me di redigere quel manifesto, io avrei detto ben altro.

In fin de' conti, di che si è vantato nella sua prosa l'onorevole cittadino duca di Sermoneta? Egli ha detto che è la Sinistra che ha fatto l'Italia, che l'ha condotta a Roma, che ha obbligato a stare a segno il Caligola Bombrini, che ha concluso l'alleanza colla Prussia ed altre piccole cose.

Ma forsecchè stanno qui tutti i meriti di quel nobile partito? Mainò!

Io potrei citarne altri a centinaia, ma mi contenterò di citare solo i più grandi.

Ognuno si ricorda nella estate del 1871, quando si trasferì qui la sede del governo, quante mosche infestavano Roma; io, per parte mia, mi ricordo che andando a pranzo alla trattoria, ero costretto a far distribuire a quegl'interessanti membri della famiglia dei ditteri due soldi di cacio, perchè mi lasciassero mangiare in pace.

E oggi se si dovesse fare il censimento delle mosche, si troverebbe che esse sono diminuite dell'80 per 0/0 almeno.

Or bene, a chi dobbiamo questo immenso beneficio se non alla Sinistra parlamentare, che ha sempre tenuto spiegata la bandiera anti-moscovita?

E le pulci dunque?

E gli altri insetti che non nomino per ragioni di alta politica?

Se oggi siamo meno tormentati da simili parassiti, gli è alla Sinistra che lo dobbiamo.

E se ne restano ancora, sebbene pochi, di quei pochi dobbiamo ringraziarne il partito moderato, che ne conserva la razza per i suoi fini tenebrosi.

Italiani, in quest'anno di grazia, noi avremo un'eccellente raccolta di cereali; i frutti, come potete esservene accorti, sono abbondantissimi; i fagioli e i baccelli sono riusciti a meraviglia. Ma perchè? Perchè la Sinistra ha vegliato! Guardate un poco nella provincia di Milano, perchè c'è un prefetto consorte, cioè *il* Torre, guardate che strage ha fatto la gragnuola.

I consorti non sanno dare altro al paese che imposte, gragnuola e inondazioni. Chi potrebbe aver già dimenticato la famosa *rottura*... di Bondeno che deliziava quasi ogni giorno i lettori della *Gazzetta Ufficiale?*

Ebbene, di tutte queste cose e di altre infinite si è forse vantata, nel suo programma, l'opposizione? E malgrado una sì nobile riserbatezza, gli organi del partito della gragnuola parlano di poca modestia!

Ma il paese ha già fatto giustizia, a quest'ora, di tanta audacia. E poichè giustizia è fatta, io non veggo più ragione alcuna per prolungare il mio articolo.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Nel metter bene in chiaro che gli arrestati dell'Obelisco sono stati condannati per *ribellione, violenze ed ingiurie alla forza pubblica*, e non già per avere emesso il grido innocuo di *Viva Pio IX*, il *Cancelliere* ha posto il dito sulla carne viva dell'*Osservatore*.

***

Il quale *Osservatore*, colla nobile amarezza delle grandi sventure, rampogna quel modestissimo mio funzionario giudiziario, perchè non si è trovato a suggerire agli imputati clericali di valersi del loro diritto di chiedere un rinvio.

***

Osservatore degnissimo! il *Cancelliere* è troppo ben educato per intromettersi in cose che non lo riguardano, e non è abbastanza ingenuo da suggerire ai nemici del suo paese il mezzo di difesa, quando trasgrediscono alle leggi di cui egli è uno degli infimi, ma non meno utili custodi. (Nel posto di guardia che la magistratura monta attorno ai codici, un cancelliere è il tamburino che raduna i militi, batte la carica e rulla per la bandiera.)

***

Di più il *Cancelliere* non si sarebbe fatto lecito di assumere una parte che spettava all'*Osservatore;* ciò sarebbe stato come un supporre *a priori,* nel reverendo giornale, quella ignoranza che lo stesso *Cancelliere* ha dovuto poi, con suo grandissimo rammarico, certificare *a posteriori,* quando cioè l'eccellentissimo marchese si è lagnato della celerità con cui fu fatto il giudizio.

***

Il marchese di Baviera, prevalendosi della sua superiorità sociale sul mio povero *Cancelliere*, lo atterra poi sotto il seguente terribile colpo di clava:

« In quanto poi al titolo di *ribelle* che dà ai nostri arrestati, e all'asserire che furono processati e condannati per *ribellione accompagnata da violenze e percosse agli agenti della forza pubblica*, si assicuri che queste frasi fanno ridere anche i polli. Uno de' *ribelli* più terribili e che la giustizia italiana riserba per la Corte d'Assise è l'Amori, che si trovò in mezzo alla folla con sotto il braccio la moglie e a fianco la balia con un bambino. E questo *ribelle* fu arrestato, strappandolo dal fianco della moglie. »

***

Come vedete, qui l'*Osservatore*, col suo metodo solito, mette tutto a monte, e getta le carte sotto la tavola, nè più nè meno che un figlio di famiglia o un nipote di cardinale, sorpreso a giocare delle migliaia di lire al santo Club degli scacchi, dal severo presidente principe Lancellotti.

***

Il signor Amori (che l'*Osservatore* chiama l'Amori) lo dice il marchese stesso, non è fra i condannati di cui ha parlato il *Cancelliere*. Il signor Amori è ancora in attesa di giudizio..

(Anche lei, marchese, è in attesa di giudizio; ma temo che vorrà aspettarlo un pezzo, malgrado ne abbia già superata l'età...)

È, dicevo, in attesa di giudizio: e *non è accusato di violenze di ribellione alla forza pubblica e percosse*, come i condannati: egli è accusato di aver emesso *grida sediziose*, ossia di aver gridato: Morte al Re, oppure: Viva un *altro* Re. Reato questo che è previsto da tutti i codici del mondo, compreso l'antico codice pontificio. Reato che può essere commesso senza armi, senza violenze, colla moglie al braccio e il figlio per mano, perchè le mogli non possono impedirlo, e i bimbi, poverini, qualche volta per chiasso lo aiutano.

***

Dico la verità, se io fossi il signor Amori mi avrei a male di questa confusione che fa l'*Osservatore* fra lui che ha solamente gridato e quelli che hanno picchiato.

E con questo vado a consolare il *Cancelliere*.

***

Anche la *Voce* se la piglia con me perchè c'è una differenza fra gridare *Viva Pio Nono* invece di *Viva Pio Nono* Re.

Con certa gente bisogna fare come coi ragazzi: ci vuol l'esempio. Ecco dunque l'esempio.

Se il giorno 10, il 12 o un altro giorno qualsiasi, prima del 20 settembre 1870, un individuo qualunque fosse andato in piazza Colonna a gridare *Viva monsignor Nardi,* la gente avrebbe riso o applaudito, secondo i gusti, e incoraggiato o fatto tacere quel bel tipo; ma zampitti, caccialepri, zuavi, gendarmi, ecc., ecc. non avrebbero impedito il grido finchè si fosse limitato a quella formola.

Ma se prendendo coraggio, l'originale avesse aggiunto *Viva monsignor Nardi* Papa, sa dirmi la *Voce* quanti anni di galera o di manicomio avrebbe dato il tribunale a quell'individuo?

C'è *viva* e *viva,* che diamine!

***

Giacchè siamo a parlare di cose allegre, seguito.

Ho ricevuto un manifesto, stampato a Milano, nel quale si annunzia la pubblicazione d'una raccolta di *Viaggi, avventure e scoperte dei celebri esploratori: Franklin, Livingstone, Speke, Grant, Baker,* ecc., ecc.

Nel manifesto colgo questa gemma relativa al primo dei viaggiatori citati:

« Sono descrizioni e scoperte fatte dall'illu-

45 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« Si trovò subito chi assumesse l'incarico di seguirla, e si vide che la meta del suo viaggio era una duna deserta non lontana dal borgo. Allorchè la moglie del fittabile vi giunse, si alzò improvvisamente da una depressione del terreno la figura d'un uomo, e la donna fu udita dire: « Wilken Hahn, eccovi la vostra cena. » Il fatto stava che Hahn non aveva mai abbandonata l'isola, ma si era nascosto fra le dune in una specie di fossato, nutrendosi di quanto giorno per giorno gli recava sua moglie. Giunta la verità a cognizione dei giudici, Wilken Hahn fu assolto, ritenendosi pena sufficiente la misera condizione di vita in cui era rimasto per due anni.

« Se vi fa meraviglia ch'io possa essere informato di tutti questi avvenimenti, basterà ch'io vi dica non essere io altri che Franz lo studente. Ogni anno, il giorno della mia morte, io debbo visitare la casa del fittabile di Wermingstedt, e così ho potuto risapere tutto quanto accadde dopo che Hahn ebbe a spaccarmi il capo colla sua accetta. »

Durante il racconto di Franz von Einsten l'attenzione di Vernon Blake s'era in parte rivolta anche sugli astanti. Egli incominciava ad assuefarsi agli spiriti, e li considerava ad uno ad uno, come avrebbe fatto in una società meno stravagante. Talvolta rivolgeva gli occhi al soffitto e alle pareti, e ai mobili della camera, e quando lo studente cessò di parlare, il giornalista se ne stava esaminando un rozzo acquerello, che si sarebbe potuto dire uno schizzo anzichè un disegno, e che era in quella stanza l'unico quadro, che non contenesse un ritratto. Rappresentava un tratto di mare tranquillissimo, che circondava gli scogli di corallo d'una piccola isola dall'aspetto esotico, sulla cui sommità cresceva un'alta palma solitaria. Il quadretto era abbastanza brutto e molto piccolo, così piccolo, che Vernon Blake non se n'era mai prima d'allora avveduto. Tuttavia, quell'isola deserta e quella solitaria palma esercitavano sulla fantasia già eccitata di Blake una misteriosa attrattiva. Quasi senza volerlo egli si volse al vecchio cavaliere, che in quella congrega di fantasmi sembrava far la parte di cerimoniere, per domandargli qualche schiarimento a proposito del quadretto.

Ma lo spettro sembrò indovinare i suoi pensieri.

— L'uomo che perì su quest'isola, apparteneva alla nostra famiglia, quantunque il sangue dei Wehrendorf scorresse nelle sue vene men puro ancora che non in quelle di Hans Dietrich. Il suo ritratto non trovasi in questa camera, e quindi egli non fa parte della nostra compagnia. Nessuno di noi può d'altra parte raccontare altra storia, tranne quella dei delitti che pesano sulla propria anima. Ciò nonostante, se voi volete conoscere il suo destino, almeno per quanto è noto ai mortali, prendete e leggete!

Senza saper come, Vernon Blake si trovò fra le mani una carta piegata in quattro, gialla e consunta dal tempo, e d'un aspetto notevolmente sucido. A tergo si leggeva scritto quanto segue: « Informazioni che mi fu dato raccogliere sulla sorte del perverso uomo chiamato Giuseppe Staffel. Esse mi furono inviate dall'Inghilterra con uno schizzo dell'isola. Wolfango di Wehrendorf. » Blake voltava e rivoltava la carta fra le dita, mediocremente invogliato di conoscerne il contenuto, quando per la Camera azzurra risuonò la voce cavernosa del vecchio guerriero, che esclamò in tuono imperativo: « Leggi, Inglese! » E Blake spiegò il foglio e lesse quanto segue:

L'isola della Palma.

« Un diciotto o venti anni or sono, allorquando pochi erano i viaggiatori che si spingessero sin là, io passai un inverno a Wurtzbourg. Mandatovi appositamente da un grande architetto, di cui io era allievo, io occupava il mio tempo disegnando piani e facciate e copiando le parti architettoniche della chiesa di Santa Maria, della cattedrale e della chiesa dei frati agostiniani. La stagione era rigida e poco propizia a siffatti lavori, ma il tempo stringeva e mi fu forza mettermi all'opera coll'arco della schiena. Mi levava al mattino prima dello spuntar del giorno, e mi recava al mio posto appena c'era luce sufficiente per poter disegnare.

« Alloggiava in una disadorna camera posta al piano superiore dell'albergo dell'*Angelo Gabriele*, passato il ponte sul Main: era uno stabilimento abbastanza decente, quantunque non si trovasse in una posizione centrale; lo frequentavano specialmente i contadini, e nei giorni di mercato vi si faceva gran ressa. Il mio trattamento era conforme alle leggi di Licurgo; la mia vita procedeva ritirata e monotona come quella dei cuculi di legno che adornano gli orologi svizzeri.

« Quantunque il verno fosse rigidissimo, io preferiva l'aria cruda della mia stanzetta alla mefitica atmosfera della sala da pranzo. Colà io soleva leggere buona parte della notte, non avendo altro fuoco, che un pugno di brace in uno scaldino di terra, nè altra luce che un'unica candela situata dietro un gran vaso d'acqua che ne concentrava i raggi. Rabbrividisco ancora rammentando le fiere correnti d'aria freddissima che mi venivano addosso dalle fessure della porta e del camino e dalle sconnesse imposte dell'ampia finestra.

« Io me ne stava colà seduto durante un'umida sera di gennaio, quando sulle scale si fece udire un rumore di passi, e poco dopo qualcuno bussò al mio uscio. Prima che io avessi avuto il tempo di dire « Avanti! » l'uscio fu aperto da Gretchen, che era la fantesca dello stabilimento e che s'introdusse nella mia stanza in compagnia d'uno sconosciuto d'alta statura.

« Mi alzai e deposi il libro, che teneva fra le mani, e lo sconosciuto, ch'io raffigurai subito per un prete, s'avanzò inchinandosi:

« — Ho io l'onore di parlare al signor Ugo Pender? — domandò egli in tedesco.

« Gli risposi che tale era appunto il mio nome.

« — Inglese, suppongo?

« — Appunto... Inglese.

« — Allora credo che mi perdonerete d'avervi disturbato ad ora sì tarda — diss'egli. — In due parole vi espongo l'oggetto della mia visita.

« Lo pregai di sedere. Egli s'inchinò di nuovo, congedò Gretchen con un gesto autorevole, e mi disse, che in qualità di ispettore degli spedali e delle prigioni egli si sentiva in obbligo di richiamare la mia attenzione sopra di un povero diavolo che giaceva gravemente ammalato allo spedale chiamato *Juline*. Quest'uomo era un marinaio estero. Si congetturava ch'egli fosse inglese, ma, in ogni caso, egli parlava una lingua affatto inintelligibile per quanti lo circondavano, nè aveva con sè lettere o carte che potessero aiutare a stabilire la sua identità! Poteva dunque starsene colà ammalato per giorni e giorni, senza che fosse possibile avvertire alcuno, poteva anche morire in quella stessa notte senza lasciare nemmeno un nome da incidere sulla sua tomba.

sire Franklin, da quell'uomo che da semplice operaio pervenne all'alta carica di presidente della repubblica americana » ! ! ! ! ! ! ! . . .

***

Povero capitano Franklin!

E dire che questa trasformazione in presidente non gli sarebbe toccata solo che l'estensore del manifesto avesse letto l'altra bricconata scritta per tanti anni di seguito nella quarta pagina di tutti i giornali:

REVALENTA ARABICA.

I sacchi di cioccolatta trovati fra i ghiacci del polo vicino ai cadaveri del capitano Franklin e dei suoi compagni, provano che nemmeno la cioccolatta ecc. ecc. mentre se avessero avuto la deliziosa *Farina di salute di Barry Dubarry*, ecc., ecc., ecc.

Povero! Povero capitano Franklin!

***

Badiamo che la pubblicazione annunziata non è nè di Treves, nè di Sonzogno, nè di Brigola, nè d'alcuno dei solerti e rispettabili editori milanesi che hanno popolarizzato questo genere di opere.

***

Ho ricevuto una circolare da Bologna coll'annunzio della pubblicazione d'un nuovo giornale: LA PATRIA.

Ben venga. Credo che ce ne fosse bisogno, perchè Bologna, in fatto di giornali politici non ne aveva che uno solo serio, la *Gazzetta dell'Emilia*, e uno solo ameno, l'*Ancora*.

Qui ora dovrei mettere che auguro alla *Patria* vita prospera e molti associati. Ma parrebbe l'augurio stereotipo e convenzionale che si dà ad ogni pubblicazione nuova.

Dirò invece che le auguro la serenità e il senso comune. Due requisiti coi quali si va sani e lontani.

***

Poichè sono a Bologna... Figuratevi che avevo ricevuto appunto due o tre giorni sono una epigrafe dettata da un Don Mignani su un monte di pettegolezzi locali da far rimanere la gente di sale, come la moglie di Lot davanti a Sodoma.

Se la *Patria* farà cessare questo genere di letteratura avrà ben meritato... di sè medesima.

IL TRIBUTO A S. PIETRO

Torno indietro di *qualche* anno.

È il giorno di San Pietro.

Ripetuti colpi di cannone, sparati dal Castel Sant'Angelo, ove sventolano i due grandi stendardi della Chiesa, hanno svegliato la mia attenzione, mentre, venendo da via Giulia, mi indirizzavo alla piazza di Ponte. Affretto il passo, e la gente che ingombra le strade adiacenti si fa più fitta; in pochi istanti giungo sulla piazza, mi fo largo in mezzo alla folla e arrivo in tempo per vedere il corteggio di S. Eccellenza il Contestabile Colonna che, seguito da molti gentiluomini e prelati, si avvia a San Pietro per presentare la *Chinea* a Papa Pio.

×

La chinea non è altro, come sapete, che un cavallo bianco, convenientemente bardato, che porta sul suo dorso un cofanetto, nel quale sono chiusi settemila ducati d'oro. È il tributo che il re di Napoli, vassallo di S. Madre Chiesa, paga annualmente al Papa; s'intende che il Papa si tiene anche il cavallo, o la mula bianca con la bardatura, ovvero lo rende mediante lo sborso di 300 scudi.

Così faceva il personaggio di Goldoni cui regalavano la cioccolatta: si teneva anche il bacile.

×

Sua Eccellenza il Contestabile, ambasciatore straordinario del re, dopo d'aver ricevuto nel suo palazzo gli ambasciatori, la nobiltà, i prelati e cardinali sudditi del re, o feudatari della *Corona siciliana*, e averli fatti servire di rinfreschi a scialo, muove per San Pietro.

Il corteggio era il seguente:

Innanzi venivano i tamburi dei *Fedeli* del Campidoglio col noto abito a liste gialle e rosse. Poi i trombettieri del Contestabile, colla piccola bandierina colonnese attaccata alla tromba, precedevano i cavalleggieri del Papa colle lancie sulla staffa, seguiti dai capitani che avevano a lato i propri paggi a cavallo, portanti le armi, e gli staffieri a piedi. — Poi cavalcava il capitano degli svizzeri in lucente armatura ed elmo con celata, circondato da' suoi tamburi vestiti di giubba, calzoni, e calze a liste bianche ed amaranto. Veniva poi l'ambasciatore a cavallo in abito di drappo d'oro, circondato dalla guardia svizzera del Papa, in gran gala, elmo e corazza d'acciaio ed i grandi spadoni a fiamma, appoggiati coll'elsa sulla spalla destra; dodici paggi vestiti in drappo d'oro e porpora; sei *volanti* ed altrettanti guardaportoni coi colori di casa Colonna, oltre un gran numero di staffieri e servi. A questi faceva seguito il gran cavallerizzo, e molte *lancie spezzate* del Papa, a piedi.

×

Camminava quindi la mula bianca, o *chinea*, guidata dai palafrenieri del medesimo ambasciatore, in mezzo a un drappello di svizzeri, e chiudevano la cavalcata i prelati nazionali sopra mule riccamente bardate, serviti dai propri famigli; e infine quattro superbe carrozze dorate, tirate ciascuna da sei cavalli morelli, coi palafrenieri a cavallo vestiti di rosso e galantemente incipriati, precedevano altre otto carrozze a due cavalli che formavano codazzo.

×

I soldati che erano a guardia del Castello rendevano gli onori militari, sbombardando con tutte le artiglierie e presentando le armi all'ambasciatore che salutava, secondo l'etichetta, con un bacia-mano. I soldati erano vestiti con divisa rossa a falde rovesciate indietro, calzoni e giustacore bianchi, stivali di cuoio nero, e cappello a triangolo, da cui usciva un piccolo *codino* impolverato.

×

Mentre la cavalcata si avviava a San Pietro, il cardinale camarlingo se ne stava in una sala del Vaticano a ricevere i censi o tributi dovuti a San Pietro dai feudatari, vassalli, o cessionari della Santa Sede e della Reverenda Camera Apostolica, iscritti nel libro dei censi. Ai primi del mese di giugno un editto del cardinale camarlingo ricordava a tutti l'obbligo del tributo, ed intimava loro di presentarsi personalmente a sodisfarlo la vigilia di San Pietro. Il cardinale era circondato da vari prelati, cioè l'uditore di Camera, il tesoriere, il procuratore del fisco, il commissario generale ed i chierici di Camera, che formavano il Consiglio del Tesoro. Il cardinale era vestito colla porpora, i prelati avevano l'abito di seta paonazzo, con mozzetta e cotta. A ciascuno di essi erano serviti rinfreschi in tanti vassoi d'argento separati, contenenti ognuno *sei sorbetti* diversi, e si dava loro un elegante mazzo di fiori legato con nastro color viola o rosso, secondo la carica.

×

I *vassalli*, entrando per il cortile di San Damaso, e passando in mezzo agli svizzeri ed ai *bussolanti* e palafrenieri, entravano nella sala guardata dai *mazzieri*, e fatto un bell'inchino ben profondo, aspettavano di esser chiamati per presentare i rispettivi tributi.

×

La massima parte dei tributi erano stati fissati dal pontefice Bonifacio IX Tomacelli, gran creatore di feudi, grande cacciatore al cospetto di Dio, ed eccellente gastronomo.

Giudicatene: stabilì che il *feudo* di Gallese presentasse un cervo vivo; Porto due fagiani vivi; Sant'Ippolito due pernici; Monte Caprello uno sparviero; Rotella d'Ascoli un cane ed una rete; Terracina un cavallo bianco. Del resto poi la Santa Sede, madre amorosa, accettava di tutto.

Oncie d'oro, scudi d'oro, ducati d'oro e fiorini, e giuli, e oboli, e poi pissidi, calici, coppe, tazze d'oro o d'argento, e cera, frumento, nitro, zuccaro, pepe, sale ammoniaco, colla cerviona e carta.

La Sardegna pagava 2000 scudi ed un calice; Parma e Piacenza un calice; Benevento, prima che lo Stato pontificio se lo pigliasse addirittura, pagava anche esso; pagavano ugualmente Ferrara e molte castella ed un gran numero di baroni, e di cavalieri, e di preti e di monaci; solo gli ordini *mendicanti* non pagavano che un *Jesus*, quando il loro convento era chiamato all'appello.

×

La Santa Sede riceveva anche regali spontanei. Il collegio dei *Cento e uno scrittori apostolici* presentava una pisside contenente cento *scudi d'oro*, ed aveva il privilegio di rimetterla nelle mani del papa: i *notai dell'A. C.* presentavano un calice d'argento.

×

Ma è tempo di ritornare alla cavalcata che abbiamo lasciata in Borgo, e che a quest'ora è pervenuta sulla piazza di San Pietro. In quel momento il pontefice, circondato da tutta la Corte, scende dal grande scalone, dico male scende, perchè è portato in *sedia gestatoria*, sulle spalle di otto *sediari*, come lo si può vedere nelle vetrine dei litografi sul Corso, col pluviale, il triregno d'oro, e dietro lui sventolano i *flabelli* di penne di struzzo.

Il corteggio, pervenuto nell'atrio, a diritta, innanzi alla statua equestre di Costantino, si arresta, perchè è incontrato dal camarlingo e dai prelati, che rendono conto al Santo Padre dell'esazione dei tributi, e denunciano i vassalli che *non pagarono*, sicchè il papa ordina al procuratore del fisco che legga subito una *protesta* contro i riottosi.

×

Fatta questa lettura, il corteggio riprende il suo cammino ed entra nella basilica ed il Papa si ferma fra le due pile dell'acqua santa per riceverci il Contestabile che nello stesso tempo è pervenuto innanzi la porta della chiesa. Egli precede la mula che condotta da palafrenieri degni di Ciniselli, giunta in cospetto del Papa piega riverente i ginocchi. L'ambasciatore prende il cofanetto prezioso e si avanza verso il Papa, e fatte le genuflessioni di rito, lo presenta, accompagnandone l'offerta con poche parole. Il Papa consegna il cofanetto al suo tesoriere e risponde in latino, che io traduco alla meglio in volgare:

« Riceviamo il censo dovuto al romano Pon-
« tefice pel diretto dominio sul *nostro regno*
« delle Due Sicilie di qua e di là dal Faro. »

Poi, voltando le spalle all'ambasciatore, si fa portare ad udire i vesperi innanzi alla tomba dei Santi Apostoli.

×

Finita la cerimonia, l'ambasciatore torna al suo palazzo, non più a cavallo, ma sibbene in una delle grandi carrozze.

×

La sera s'incendiano fuochi innanzi alla residenza dei Colonna, e s'illumina in modo fantastico la cupola di Michelangelo, splendori tanto più vivi in mezzo al buio completo delle piazze e delle vie di Roma.

Il popolino fa gazzarra in istrada e nelle osterie, si riscalda, si ubbriaca, si picchia e si azzuffa con la *corte*, col bargello di monsignor governatore, e coi *bravacci* dell'ambasciatore del re cattolico che se ne stanno come tanti lupi, dietro i cancelli del palazzo di Spagna, a dar la caccia alle donne che per disgrazia s'imbattono a passarvi di sera. Il mattino seguente l'aguzzino *frusta* i *tristanzuoli* sulla piazza del Popolo, ed espone alla *berlina* i borsaiuoli, affinchè la sera non cerchino nelle tasche dei curiosi, che stanno a bocca aperta a veder la *girandola*.

Stefano Porcari.

PS. Cotesta cavalcata si vide l'ultima volta il 28 giugno 1776 primo anno del pontificato di Pio VI, ed ultimo della presentazione della *Chinea*. Tutte le altre funzioni si eseguirono fino a quattro anni fa, quando Pio IX era *Papa-re*.

CRONACA POLITICA

Interno. — Vi ricordate il bel complimento che l'anno passato San Pietro, cioè il suo giorno, fece alle provincie di Belluno e di Treviso?

Ebbene: d'allora in poi nella prima è stato un continuo tremolio. Nulla di serio, ma in questi ultimi giorni i brutti fenomeni tellurici si sono più volte ripetuti. Ecco un paese che non ci tiene punto punto a celebrare gli anniversari. Che paese di giudizio!

★★ Ho predicata sempre, e non cesserò mai dal predicare, l'attività elettorale: ma, per carità, limitiamoci a camminare coi tempi, che a correre onde prevenirli si rischia di perdere il fiato a mezza strada.

Questo sia detto per certi collegi elettorali, che m'hanno l'aria di alzar il piede e mettersi in moto per varcar il fiume prima che il ponte sia fatto.

A Taranto, per esempio, hanno già posti gli occhi sul ministro Saint-Bon. Adagio, ripeto: prima di impegnar la partita, si mettano a posto i pezzi sulla scacchiera. I Tarantini questa volta fanno un'uscita un po' strana, come se movessero per primo il cavallo per non rompere la linea dei pedoni. E gli altri pezzi, domando io, come faranno a muoversi?

Attenti alla confusione.

★★ I clericali di Napoli, secondo un giornale, non sono disposti a piegare il capo a certi consigli d'astensione elettorale politica. In onta alla prigionia di Pio IX, si sentono pienamente liberi, e vorrebbero tentare un colpo, magari per liberarlo.

Così dicono que' signori, e soggiungono: Vedete, si fa strazio di noi, ci si cava la pelle. Siamo tanti Marsia, caduti fra le unghie d'Apollo. Ci si lasci almeno il privilegio di strillare, e, potendolo, di resistere.

A un loro intervento all'urna, io non ho nulla in contrario. Osserverò soltanto che per essi l'ideale del deputato è quello che nega le imposte. Non voglio mica dire con ciò che l'onorevole Lazzaro — quel brav'omo che del suo costante rifiuto si fece una bandiera, una divisa per il suo blasone rappresentativo — sia loro fattura. Anzi, per il fatto che i due programmi si toccherebbero, dovrei argomentare che stiano fra di loro nel rapporto degli estremi della sentenza volgare: si toccano appunto perchè sono estremi. Se non lo fossero... ma non importa indagare quello che in questo caso avverrebbe. Chiarita la genesi dell'equivoco, evitarlo è facile: ci si arriva quasi senza volerlo.

★★ Il sistema epistolare è di moda, e le sue applicazioni sono infinite. Non passa giorno che l'opinione pubblica non sia obbligata, in un modo o nell'altro, a subirne le influenze.

Ho avuto frequenti occasioni di tenerne parola, divisando a parte a parte questo genere di manifestazioni politiche, religiose, artistiche, ecc.

Ma, che mi consti, non ho mai parlato della manifestazione *minatoria*, che pure è la più frequente. Dio di misericordia, ci avremmo forse

---

« — Avendo udito mezz'ora fa — proseguì l'ispettore — che all'*Angelo Gabriele* alloggiava un inglese, io venni in fretta a cercarvi, e vi prego caldamente di volermi accompagnare all'ospedale. Può darsi che ciò non approdi a nulla. Sebbene io non sia molto dotto nell'inglese, pure non credo che questa sia la lingua di quell'ammalato. Ad ogni modo si può provare, e non c'è tempo da perdere.

« Mi alzai ed abbottonai il mio abito, prima ancora ch'egli avesse finito di parlare.

« — Eccomi pronto — diss'io. — Andiamo tosto.

« Scendemmo le scale e c'inoltrammo nelle vie umide e nebbiose. Non si vedeva un cane. Le sentinelle alla porta del palazzo di polizia erano imbacuccate nelle coperte di lana fino agli occhi, e, ritirate nelle loro casipole di legno parevano altrettante mummie. La pioggia incominciò e si fece a poco a poco torrenziale, ripercotendosi in larghi sprazzi sul selciato. Wurtzbourg a quell'epoca non aveva illuminazione a gas e le lampade ad olio sparse in sufficiente quantità per le strade mandavano una luce rossastra e vacillante. Non era una notte che ci invitasse a far conversazione mentre si camminava. Il prete andava innanzi in silenzio; ed io lo seguiva senza profferir verbo.

« Giunti all'edificio conosciuto sotto il nome di spedale *Julius*, attraversammo un cortile selciato di marmo, ci addentrammo in un corridoio debolmente illuminato, quindi in un dedalo di passaggi e di stanze prima di giungere a quella in cui giaceva l'ammalato. Essa conteneva solamente sei o sette letti, due dei quali erano occupati. Nell'uno stava un morto, nell'altro il vivo per cui io era venuto. Le rigide forme del cadavere si disegnavano vagamente sotto il lenzuolo che tutto lo ricopriva; mentre l'ammalato giaceva tranquillissimo colla faccia rivolta alla parete e la lunga chioma sparsa sul guanciale.

« Una suora di carità, che sedeva al suo capezzale, si alzò al nostro arrivo.

« — Come va, suor Teresa? — domandò il prete.

« Essa crollò il capo.

« — Il polso è molto frequente — disse poi — e la sua mente sembra a quando a quando trasportata dal delirio.

« Staccai dalla parete una piccola lampada e guardai le sembianze dell'ammalato: era un uomo dal viso abbronzato e dalle sembianze dure, indicanti una vita di fatiche: poteva avere un quarantacinque o cinquant'anni, e dormiva di quel sonno abbattuto e letargico, che è segno di grave malore. Portava alle orecchie pendenti d'oro di forma circolare, e sul braccio era tatuato con un'àncora e due scuri incrociochiate. A prima vista mi convinsi che quell'uomo non poteva essere un inglese.

« — Che è questo? — domandai io, vedendo sporgere sotto il guanciale l'angolo d'un oggetto nero.

« Il sacerdote sorrise in aria di compassione.

« — È il suo taccuino — mi rispose. — Volle sempre tenerlo presso di sè, quantunque nulla contenga, salvo due o tre pezzetti di carta coperti di figure indecifrabili, probabilmente mappe marine, che non dànno indizio alcuno nè del suo nome, nè della sua nazione.

« In questo momento, l'ammalato, disturbato forse dal nostro colloquio, fece un movimento e mormorò alcune parole.

« Il sacerdote continuò narrandomi come quel disgraziato fosse stato portato allo spedale tre settimane prima da un piccolo albergo della città bassa dove giaceva ammalato già da più giorni. Sembrava ch'egli fosse venuto a Wurtzbourg a piedi. Le sue scarpe erano sdrucite, i suoi abiti consistevano in un farsetto ed un paio di pantaloni di lana ordinaria; in una camiciuola e mutande della medesima stoffa ed in una berretta da marinaio. Il fardello conteneva due zoccoli ed un secondo farsetto, la sua borsa, otto talleri circa in carta e poche monete di rame, due delle quali coniate ad Amburgo.

« L'ammalato continuava a dormire, mormorando di tempo in tempo parole inintelligibili e lievemente gemendo. Fu conchiuso ch'io dovessi rimanermene là tutta quella notte per trovarmi pronto quand'egli si sarebbe destato. Il sacerdote se ne andò, la suora riprese il suo posto al capezzale ed io mi accomodai alla meglio in un seggiolone vicino ad un braciere.

« Così passarono parecchie ore — non saprei dir quante, sebbene udissi suonar le campane e gridare le guardie del fuoco.

« Improvvisamente lo sconosciuto parlò. In quel momento io doveva certo essermi addormentato, poichè mi alzai domandando a me stesso con istupore, da che provenisse quel suono e credendo momentaneamente di trovarmi ancora nella mia stanza all'*Angelo Gabriele*. Trovai il paziente a sedere, sbuffando e tremando e parlando con veemenza, ma in una lingua, ch'io non aveva mai più udita.

« La suora mi guardò con ansietà. Io crollai il capo. Quei suoni aspri e gutturali non somigliavano a nessun idioma con cui io fossi famigliare.

« Gli avvolgemmo uno scialle intorno al petto, e non senza difficoltà lo inducemmo a coricarsi di nuovo, se non che di lì a poco si alzò un'altra volta e prese a delirare come aveva fatto prima. Durante questo secondo parossismo, io mi provai a parlargli in inglese. Non mi ricordo più che cosa gli dicessi, ma, quantunque in preda al delirio, l'ammalato pose attenzione alle mie parole. Egli tacque, respirò lungamente, mi guardò e stette per un momento tranquillo. Ogni volta ch'io ripetei l'esperimento, io ottenni sempre il medesimo straordinario risultato. Mi accorsi eziandio che ogniqualvolta io gli parlava, la mia voce pareva esercitare sopra di lui l'effetto d'un calmante, e verso lo spuntar del giorno mi venne fatto, col rivolgergli spesso il discorso, di quetarlo totalmente.

« Io mi era oramai convinto che l'ammalato o sapeva servirsi in qualche modo della lingua inglese, o era abituato a sentirla parlare.

« All'alba lo lasciai che dormiva profondamente; a mezzegiorno ritornai allo spedale per vedere se qualche cangiamento fosse sopravvenuto. Lo trovai in una specie di torpore, cogli occhi aperti, ma immobile e senza conoscenza. Alla sera, dopo aver cenato, mi restituii presso di lui a fine di passarvi nuovamente la notte.

« Continuai così per tre giorni e tre notti successive; ma non si manifestò mai veruna crisi. L'ammalato stava veramente assai male, divorato com'era da ardentissima febbre, privo di conoscenza, quando non delirava, e così debole che non poteva nemmeno sollevare le mani sino all'altezza del capo.

« Ad un tratto, verso la metà della quarta notte, egli si svegliò e tornò in sè per alcuni minuti. Vedendo da' suoi occhi ch'egli più non delirava, io gli offersi dell'acqua, e gli domandai in inglese se volesse bere.

« Fissò sopra di me uno sguardo incerto, bevve, chiuse gli occhi per un momento, poi mi guardò di nuovo, e fece colla mano un movimento nella direzione dell'origliere.

« — Il vostro taccuino è qui sano e salvo — gli dissi io; — nessuno lo ha toccato.

« Essendosi assicurato della veracità delle mie parole, mormorò qualche parola nel suo incomprensibile linguaggio, e di nuovo si addormentò.

(Continua)

fatto il callo a segno da passarvi sopra com'è sulla cosa più usuale e naturale del mondo? È un sospetto che mi dà martello, e giacchè le circostanze vi si prestano, protesto.

Sissignori, protesto. Si poteva tacere sinchè le minaccie colpivano un uomo solo; adesso mi tocca vederle sospese sul capo d'un'intiera amministrazione. Al municipio di Siena un minatore qualunque promette, in massa, la fine del povero Pieraccini, e tutto questo per il nuovo assetto che diede al personale del dazio consumo.

O i minatori, sarebbero essi diventati un'affigliazione sociale, una carboneria, una camorra gigantesca? Amo credere non si tratti che d'una semplice burla; ma senza spirito. Badiamo a non calunniare l'alfabeto e la scrittura, che un tal genere di letteratura è fatto apposta per dare non una, ma cento ragioni ai propugnatori dell'ignoranza.

Ecco, posto che i famosi diciassette milioni di analfabeti ci siano ancora, non è certo fra essi che va cercato il minatore di Siena.

E per essi anche questa è una gloria.

Estero. — Un *revenant:* si chiama il signor Montalivet, e si ripresenta sulla scena dopo trent'anni, egli ministro di Luigi Filippo, banditore e apostolo della repubblica.

Ho sotto gli occhi la sua lettera a Casimiro Périer, quel desso dalla proposta che pende ancora insoluta nella commissione dei Trenta.

Ne spicco il brano saliente:

« Io mi onoro altamente della parte che ebbi « in quel passato; io conservo il culto delle mie « devozioni e delle mie personali amicizie: ma « dolorosamente disilluso dai manifesti realisti « del 1871..... io ho pensato come voi da quel « giorno che la salute della Francia domandava « imperiosamente che si accettasse la repubblica « divenuta il solo governo liberale possibile. »

È un'opinione come un'altra, e io la rispetto. La vedremo del resto alle prese con quella del signor Rouher. Campo franco.

Sotto i lumi di luna della Francia attuale, coi mille attriti fra i quali si dibatte, la logica perde, o meglio, rinunzia *pro bono pacis* ad ogni suo diritto, e il giudizio di Dio diventa il solo mezzo adeguato alla soluzione di questo immenso litigio.

** Un'altra versione sullo scambietto fra i generali Kuhn e Köller nel ministero della guerra austro-ungarico.

Si tratterebbe nè più nè meno che di restaurare la cancelleria imperiale militare sulle basi di quella in vigore ai tempi di Grünne.

Il generale Grünne, chi nol sapesse, ebbe la triste nomèa d'essere stato il mal genio dell'imperatore Francesco Giuseppe. Sotto questo aspetto, l'innovazione avrebbe un significato non solo militare, ma politico. Certo è per ora che nel recarla ad effetto le regole parlamentari non furono, per semplice dimenticanza, giova credere, scrupolosamente osservate.

A ogni modo staremo a vedere. Il sistema della cancelleria metterebbe l'esercito in piena balìa dell'imperatore, sottraendolo ad ogni serio controllo.

Io dico che non è possibile, e scommetto che la cancelleria è una bubbola, e l'arciduca Alberto, anima di tutto questo moto reazionario, un sogno.

Non tutti i sogni delle notti d'estate sono color di rosa come quello di Shakespeare.

** Un terzo nome da aggiungere a quelli gloriosi di Bilbao e di Alcora: quello di Chelva.

Don Alfonso ha voluto il *bis:* l'ha avuto e a quale prezzo.

Eccolo di nuovo in rotta co' suoi carlisti, chè due contr'uno hanno dovuto volgere le spalle. Se invece di due, fossero stati quattro, allora chissà, da buoni soldati del papa che sono, coll'aiuto del caporale sarebbero forse riusciti a cavar qualche cosa.

Adesso dovrebb'essere la volta del maresciallo Concha, a quest'ora, forse, già padrone d'Estella.

A proposito: che c'è di vero nella diceria che la lunga tregua degli scorsi giorni egli possa averla spesa a tentare un *convenio?* Meno male che non gli sarebbe riuscito, e dico meno male perchè un *convenio* di più sarebbe stato semplicemente la definitiva consecrazione delle ribellioni. Sfido io, quando la rivolta è la strada più corta per arrivare ad un bel grado militare senza la noia del collegio e senza quell'uggia dell'anzianità, minchione chi, per uno scrupolo fanciullesco, si tiene indietro.

** I vescovi tedeschi, riuniti a Fulda sulla tomba di San Bonifacio — eccellente ragione per venir fuori con una pompierata in azione, e far male — nell'aspettativa di qualche brutto guaio decisero, a quanto sembra, di pubblicare una pastorale per indicare ai preti quale dovrà essere il loro contegno, nel caso che il governo facesse di tutto l'episcopato una sola retata.

È una precauzione che fa onore alla loro perspicacia. Speriamo che non servirà a nulla, ma, dico il vero, qualcosa di nero, che potrebbe essere una tempesta, si accumula sull'orizzonte governativo.

Il telegrafo ci diè voce l'altro giorno d'un articolo della *Corrispondenza provinciale* pieno di tristi presagi. Volete farvi un'idea del modo nel quale in Germania s'intende la lotta colla clericalaja? Leggete queste poche righe:

« ...Dinanzi a tendenze come quelle che vennero proclamate a Magonza, lo Stato, per mantenere illesa l'autorità, che pure gli pervenne da Dio, userà di tutti i mezzi e di tutte le armi legali che sono a sua disposizione, con energia assoluta. »

In quei *mezzi* e in quelle *armi*, c'è tutto, dall'arsenale alla prigione, e se qualche cosa ci mancasse, quell'*energia assoluta* la compenserà a ridondanza.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Domani è il giorno di San Pietro.

Tu es Petrus et super hanc petram... provocante bisticcio: non lo si direbbe un richiamo a far la massaiuola?

●

Oh, miei buoni lettori: forti contro la tentazione.

Ho inteso dire che la società dei negozi.... — Fra parentesi: chi l'ha intitolata latinamente così, deve essere stato un nemico: negozio e bottega, in lingua povera sono tutt'uno...

●

Ripiglio — Ho dunque inteso dire che la società sullodata ci apparecchia una seconda sorpresa.

Se ha giudizio se ne guarderà. O crederebbe forse che il governo sia disposto a prestarsi alle sue burlette, a somiglianza di quei compari che alla richiesta del giocoliere gli porgono il fazzoletto, l'orologio, il cappello ecc. ecc. pe' suoi tiri di prestigio?

Rispettiamo san Pietro, ma badiamo a non seguirlo anche *in vinculis!*

●

Ho ricevuto il manifesto con cui l'Associazione elettorale dei Rioni romani partecipa la costituzione dei suoi dieci uffici di presidenza e del relativo Comitato centrale.

Le presidenze rappresentano tanti Comitati, cui faranno capo gli elettori liberali. Dal lavoro di questi Comitati, verrà fuori, a suo tempo, la lista unica; « una lista — come dice il manifesto — che dev'essere la libera manifestazione degli elettori non menomata dal lavorio secreto di nessuna casta. »

●

Il Comitato centrale è così composto:

Presidente: Ratti prof. Francesco. *Vice-presidenti:* Ranzi avv. Ercole, Gigli cav. Vincenzo. *Consiglieri:* Luciani Giuseppe, Raggi prof. Oreste, Bolli prof. Ettore, Luigioni Giuseppe. *Segretari:* Jacovacci Apollo, Natali cav. Ettore. *Cassiere:* Silvestrelli cav. Augusto.

■

Ricevo e pubblico, e sempre più mi edifico:

« Pregiatissimo *Signor Tutti,*

« Lei si ricorderà che giorni sono feci il possibile per spiegarle la tempesta d'economie che scoppiò tutt'a un tratto nella sala del Consiglio comunale.

« Il signor Ramelli voleva la nota de' lavori;

« Il signor Angelini voleva la Commissione;

« Il signor Alatri voleva lo specchietto delle entrate e delle spese.

« Tutti volevano qualcosa, sperando che il sindaco avrebbe risposto picche, e il voto del Consiglio doveva essere fatale

« Il signor sindaco accettò tutto. Anzi disse, con quel sorriso infantile che lo distingue:

« — Signori miei! A me venite a parlare di economie? o che v'ho detto sempre? Siete stati voi che avete voluto spendere a rotta di collo.

« I consiglieri rimasero con tanto di naso, e ci rimarranno per un secolo finchè ne avranno voglia.

« Il sindaco, che è il solo difficile a pigliarsi per il naso, chiama gli assessori, e dice loro:

« — Che cosa m'hanno fatto? È questo il modo di scialacquare il pubblico denaro? Se vogliono rimanere al posto, due milioni almeno di economie su tutti i bilanci.

« *Coro della Giunta.* Noi scialacquatori? noi dilapidatori? o non ce lo diceva lei che chi più spende meno spende?

« *Sindaco.* Hanno capito alla rovescia. Pochi discorsi e chiari; se le cose sono andate a questo modo la colpa è tutta loro.

« Gli assessori spalancano tanto d'occhi, e poi se ne vanno.

« Ieri sera, passando per via... ho sentito sette o otto voci stuonate, oh sì! molto stuonate, che cantavano il coro della *Madame Angot.*

« Feci capolino e trovai gli assessori comunali che giuravano vendetta.

« E la vendetta terribile prese la forma di una dimissione.

« Sarebbe una gran prova di buon senso, ma per dirla qui fra noi, *Signor Tutti,* ci crede lei che gli assessori avranno il coraggio di presentarla questa famosa dimissione?

« Sarebbe lo stesso che . . . . . È inutile cercare dei paragoni, tanto non la danno!

« Mi creda

« *Suo devotissimo*
« IL FEDELE. »

●

Il *Popolo Romano* racconta stamane d'un guardia nobile di Sua Santità che, in seguito all'aver questionato con uno svizzero e a certe esclamazioni poco decenti all'indirizzo del Pontefice, venne collocato a riposo con novanta lire di pensione mensile.

Il fatto è verissimo, ed è anche graziosamente narrato, però ha la barba, una barba rispettabile di tredici o quattordici mesi soltanto.

C'è una scusa, intendiamoci, per il cronista del *Popolo;* egli l'ha raccolto in un caffè, dove l'ho sentito anch'io, e non lo ha messo nelle *Recentissime.* Lo ha raccolto dalle labbra d'un giovane romano di straordinaria fantasia, il quale garantisce come recente (di otto giorni sono) il fatto seguente:

●

Dopo molte preghiere è riuscito ad entrare nel corpo delle guardie certo signor X..., sprovvisto di qualunque titolo, e provvisto anzi, a quel che dicono, d'un fratello oste o fornaio a Velletri.

Non appena vestito, il signor X... ha creduto d'essere più signore di Montmorency o di Rohan; ha appiccicato la corona di prammatica sulla carta di visita, sui piatti, sulle posate, sulle carte, sulle buste. Insomma, corone dappertutto: da un pezzo in qua non c'era stato caso d'un individuo più universalmente incoronato.

●

I colleghi del signor X... hanno prima un po' riso, e poi, per mettere un freno a quella *coronite* acuta, gli fanno questo scherzo. S'egli lascia in un posto il suo berretto, è sicuro, nel ripigliarlo, di trovarvi dentro o fuori una corona; sui pantaloni, sulla tunica, corone; fino sugli stivali la corona.

Giorni sono, nel cavare fuori la spada, uscirono dal fodero una quantità enorme di cartine tagliuzzate. Il signor X..., indignato, si china per raccoglierne una, e vede che si tratta d'una vera pioggia di corone.

Il fatto raccontato al Papa, dicono abbia messo Sua Santità di buon umore. E lo meritava davvero.

●

Raccolta stamane, all'angolo d'una strada di Roma: « Si cercano cameriere; mezze cameriere e cuoche. »

●

È giunto questo telegramma:

« *Fanfulla. Roma* (da Fiumicino 26, ore 13, 35)

« Spedizione Gori fallita per mancanza professore.

« Ritorno Roma questa sera. »

Il testo del telegramma non mi permette di sapere se la spedizione sia fallita per mancanza di professore o per una mancanza del professore.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7 3/4 — *Cola di Rienzo,* musica del maestro Persichini.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Gli Ugonotti.* — Poi: *I guanti gialli.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Lo sposalizio di un gobbo,* vaudeville con Stenterello. — Indi ballo: *Il duca e la favorita.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Il volontario morto a Castelfidardo e vivo a Monte Compatri.* — Indi pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'Agenzia Havas ha dato un'importanza singolare al preteso arresto di alcune signore inglesi, durante la dimostrazione clericale della scorsa domenica.

Crediamo opportuno stabilire esattamente la verità dei fatti.

Sgombrata la piazza, rimasero presso all'obelisco tre signore e due signori forestieri. All'invito di allontanarsi come gli altri, risposero in modo che il delegato in servizio dovè invitarli a recarsi alla vicina sezione di pubblica sicurezza. Vi andarono in vettura, e giunti là protestarono, perchè si era imposto loro di abbandonare la piazza, dicendo che le leggi d'Italia erano ingiustissime.

Il delegato si limitò a rispondere che egli non era lì per discutere le leggi, ma per farle rispettare. Dopo di che signori e signore furono licenziati.

Se è spiacevole che degli stranieri si siano trovati a caso in mezzo a un tafferuglio di piazza, la colpa non è di nessuno. Ma le autorità non possono essere biasimate, quando, senza parzialità alcuna, adempiono al loro dovere, e siamo lietissimi di poter assicurare l'Agenzia Havas che il signor Harris, attualmente incaricato d'affari d'Inghilterra presso il nostro governo, ha risposto precisamente in questo senso a due delle signore in questione che avevano fatto appello alla sua protezione.

Ci scrivono da Taranto:

« In attesa dei viveri che si aspettano per terra, la partenza della squadra, fissata per la fine del mese, avrà luogo probabilmente verso il giorno 8 dell'entrante luglio. »

Il senatore Bona, direttore generale delle Ferrovie meridionali, partì il giorno 25 da Taranto, con treno speciale, per le Calabrie, dove si è recato a ispezionare la linea Cariati-Cotrone, da pochi giorni aperta al pubblico servizio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 28. — Il principe Umberto è partito per Somma a ispezionare le truppe che prendono parte alle esercitazioni campali.

Lo accompagnava tutta la sua casa militare.

Si annunzia l'arrivo di parecchi ufficiali stranieri che si recheranno ad assistere alle grandi manovre.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 27. — L'*Amico del Popolo* scrive: Il giorno 23 è avvenuto a Ribera un conflitto fra cinque fratelli proprietari e quattro briganti. Un brigante rimase ucciso, un altro fu ferito ed arrestato.

PARIGI, 27. — Si ha telegraficamente da Buenos Ayres:

Quando Avellaneda, che fu eletto presidente della repubblica, prenderà possesso del suo posto, verranno nominati Mariano Acosta vice-presidente, Adolfo Alsina governatore della capitale, Regoyen ministro dell'interno, Rosa ministro della guerra, Sala ministro delle finanze e Olivera ministro della pubblica istruzione. Sarmiento sarà nominato rappresentante agli Stati Uniti; Garcia andrà come rappresentante a Parigi e Alvear a Londra.

NEW-YORK, 26. — Hale fu nominato direttore generale delle poste, in luogo di Creswell.

LONDRA, 26. — *Camera dei Comuni.* — Cochrane propone che l'Inghilterra aderisca alle riforme giudiziarie d'Egitto e protesta contro la asserzione di Lesseps che il Canale di Suez debba riguardarsi come un canale francese.

Cartwright crede che la gelosia della Francia impedisca l'esecuzione di quelle riforme giudiziarie.

Bourke, sotto segretario per gli affari esteri, riconosce la grande importanza della questione, visto lo sviluppo delle relazioni commerciali coll'Egitto; riconosce gli inconvenienti del sistema attuale delle Corti consolari; dice che il governo crede che, se il sistema attuale debba essere abbandonato, sia necessario di adottare un altro sistema in cui tutti i governi siano d'accordo, ma constata che l'ostacolo pricipale deriva dalla Francia, la quale esita ad abbandonare la posizione acquistata in Egitto. Bourke spera tuttavia che la Francia aderirà alle vedute degli altri governi, altrimenti non vede quale condotta l'Inghilterra debba ulteriormente seguire, eccettuata quella di procedere senza l'assistenza della Francia. Bourke termina dicendo che l'Inghilterra è sempre in corrispondenza colla Francia su questo argomento, ma dichiara che la corrispondenza non può essere, per ora, presentata al Parlamento.

La proposta di Cochrane è respinta.

MADRID, 26. — Diecimila carlisti, comandati da Don Alfonso, furono sconfitti a Chelva da un corpo di cinquemila repubblicani.

Fu conchiusa una convenzione fra Concha e Doregarray per la riapertura della strada ferrata che comunica colla Francia.

MADRID, 27. — Ieri l'esercito del generale Concha s'impadronì di Villapuerta, Luca, Lorca e Aillox.

La città di Estella sarà presa probabilmente domani.

MONACO, 27. — La Camera dei Deputati, discutendo il bilancio del ministero dei culti, approvò la spesa per la creazione di una scuola politica, malgrado una viva opposizione del partito patriottico, il quale aveva dichiarato di non poter votare questa spesa, perchè la politica del ministro Lutz desta penosi sentimenti presso la maggioranza della popolazione.

MONACO, 27. — La Camera dei Deputati respinse con 76 voti contro 76 la posizione (?) del bilancio attaccata dal partito patriottico, ma, in seguito alla parità di voti, il voto di sfiducia proposto contro il ministero sembra pure respinto.

BAHIA, 25. — L'arcivescovo primate del Brasile è morto.

MADRID, 27. — I carlisti credevano che Concha avrebbe attaccato Estella alla destra del fiume Ega. Concha lasciò che i carlisti rimanessero in questa supposizione e stette sulla riva destra del fiume, mentre i carlisti stavano facendo grandi lavori per difendere le loro trincee di Allo, Dicastillo, Morentin, Alvero, Arellano ed Arroniz.

Concha, quando giunse il momento opportuno, fece una rapida marcia e passò alla sinistra dell'Ega per porsi al Nord-Est di Estella. Egli continuò quindi il movimento per girare la destra ed occupò Abarzuza per tagliare ai carlisti la ritirata verso i monti della Amescuas.

Questo movimento produsse a Madrid una buona impressione. La situazione dei carlisti è assai compromessa.

Il maresciallo Serrano arrivò alla Granja.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Anno 1° SERATE ITALIANE Volume 2°

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Col giorno di **Domenica 5 luglio** questo periodico entrerà nel secondo semestre delle sue pubblicazioni.

Esce in Torino ogni domenica in 16 pagine con copertina.

CONTIENE — Racconti e Bozzetti — Commedie e Proverbi — Viaggi, Costumi e Ritratti — Poesie — Riviste artistiche, letterarie, politiche, drammatiche e musicali — Articoli di Varietà — Corrispondenze, ecc.

Nel primo semestre si pubblicarono:

Racconti e Bozzetti di *V. Bersezio, E. Castelnuovo, G. Faldella, S. Farina, A. Galateo, G. C. Molineri, R. Sacchetti.* — Poesie di *A. Boito, M. A. Canini, G. Camerana, G. D. Eyveau, A. Galateo, G. Giacosa, L. Marenco, G. C. Molineri, E. Praga* — Biografie ed articoli di critica di *E. D'Amicis, M. Lessona, P. G. Molmenti, R. Sacchetti, ecc.* — Articoli di scienza di *L. D'Ancona, A. Issel, M. Lessona* — Articoli di Varietà e Corrieri di *S. Farina, A. Galateo, G. Giacosa, M. Lessona, ecc.* — Una commedia di *P. Giacosa* — Un proverbio di *G. Gloria* — Un idillio drammatico di *A. Galateo* — Riviste politiche di *L. Muggio* — artistiche di *V. Turletti* — musicali di *C. Mariotti* — Notizie di teatri — Bollettini bibliografici, ecc.

Oltre i sovradetti, pubblicheranno scritti nelle SERATE ITALIANE, altri autori italiani, fra cui *E. Brizio, A. De Gubernatis, S. Ghiron, D. Levi, G. Levi, G. Galateo, E. Loveriero, signora G. Molino Colombini, S. Cigerza, F. Mora, A. Rondani, V. Salmini, A. Torelli, B. Zendrini.*

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno L. 12; Un semestre L. 6. Per l'estero in più le spese postali.

Rivolgersi alla Direzione del periodico in Torino presso la Tipografia C. Favale e Comp., piazza Solferino.

NB. Gli associati annui riceveranno in premio, ogni semestre, un volume di letteratura amena. Nel 1° semestre furono spediti: *A Vienna, Gita con il lapis* di G. FALDELLA; e *Novelle di Auerbah e Dikens,* tradotte da F. BENEDETTI; inoltre si regalarono più di 80 volumi, come premio agli indovinatori delle sciarade.

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

L'Acqua delle Regie Fonti di Recoaro, oltre ad una quantità rilevante di Carbonato ferroso contiene una dose di Solfato di calce in misura tale da influire potentemente sulla salute dei suoi bevitori, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro, sull'organismo umano. (Vedi relazione del prof. chimico dott. *Luigi cav. Cardoni.*)

Duecento anni di continui risultati meravigliosi attestano l'**Acqua di Recoaro** superiore e preferibile alle altre ferruginose, e specialmente all'**Acqua di Pejo**, la quale non può ritenersi fra le più efficaci per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze che rende tanto preziosa l'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro.**

Pei non curanti in luogo, vendesi in Roma da Paul Caffarel, Corso, 19, e da A. Dante Ferroni.

SPECIALITÀ MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno.
7944

NAPOLI

AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA

INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118,** partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto alla loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra. 8119

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè:

N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Gooz, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 60 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 60 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali. — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.
6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica,

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Civilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOBI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta **Pietro Fè e C.i** di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4° Coi Comizi ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FE e C.**

DA VENDERSI

Una Locomobile di buonissima costruzione a due cilindri, della forza di 12 cavalli-vapore, pronta alla consegna. Per trattative, rivolgersi alla Direzione dell'*Italia Agricola*, Galleria Vittorio Emanuele, scala 18, Milano. 8234

ANGIOLO VALIANI

Caffè-Trattoria

alla stazione di Orte (Roma-Foligno)

Alcuni viaggiatori, sodisfattissimi di questo piccolo Caffè-Trattoria, fanno vive premure alla Direzione delle Ferrovie Romane affine si decida ad ampliare il locale di sua spettanza, ora capace di sole 3 o 4 persone e che sarebbe frequentatissimo per un numero ragionevole d'avventori, alla cui refezione la stazione d'Orte è adattissima, in guisa da rendere non solo decoroso, ma d'urgente necessità l'ampliamento del locale suddetto.
8217

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse n. 7.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1855 e 3 febbr. 1856, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e son poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 43 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli,** vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta,** via Vittorio Emanuele, 11.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 116, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel,** di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel,** piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti

FANFULLA

Num. 178

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Martedì 30 Giugno 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 giugno, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

SICUREZZA PUBBLICA.

Una quarantina d'anni fa c'era un Parlamento nel quale non mancavano i retori, i sofisti e i chiacchieroni.

A scanso d'equivoci dichiaro subito che quel Parlamento era il Parlamento inglese.

In quel tempo l'amministrazione inglese non era la più ordinata nè la più illuminata: c'era un grandissimo, un urgente bisogno di riparare a dei gravissimi guai, epperò si chiacchierava di molto e si concludeva poco: perchè è sempre stato costume degli uomini di tutti i tempi e di tutti i paesi, di girare colla trave in collo intorno all'edifizio che minaccia, e di lasciarlo intanto crollare prima di aver deciso come e dove appoggiare il puntello.

I deputati dell'opposizione inglese si divertivano a scrivere circolari, a firmare manifesti variopinti, a fare delle magnifiche tirate ben risonanti, a lanciare i sassi della loro parlantina contro la botte vuota della rettorica parlamentare — ma il Regno Unito non faceva un passo, nè vantaggiava d'un *penny*.

Capitò allora che il vecchio dottore Joseph Hume, il quale aveva guadagnato nelle Indie i quattrini a palate, tornò in Inghilterra e fu eletto deputato alla Camera dei comuni.

Il dottor Hume s'andò a sedere all'estrema sinistra: c'era la necessità di riformare: a sinistra sedevano i riformatori e il nuovo deputato si mise naturalmente con loro.

Ma dopo poche settimane egli ebbe a persuadersi che i bei discorsi letti da lui nell'India, sarebbero rimasti perennemente allo stato di bei discorsi, perchè i suoi amici riformatori erano tutti dei gran teorici, assolutamente incapaci di far altro che delle frasi.

Che cosa fa il dottor Hume?

Prende, a sue spese, sei contabili, se ne va agli archivi, dissotterra bilanci, resoconti, contratti, quadri, statistiche, ecc., ecc., ecc. E comincia, amministrazione per amministrazione, a mettere in chiaro tutte le magagne e a scoprire i bachi che erano causa dei danni e delle dilapidazioni lamentate.

Ogni giorno il dottor Hume si presentava alla Camera, con delle rivelazioni documentate da cifre inoppugnabili, tali da stordire.

Contemporaneamente alla scoperta d'una piaga, il dottor Hume presentava la sua proposta per sanarla.

Gli amici riformatori, prima sorpresi, poi allarmati, lasciano fare al loro eccentrico collega. E quando si viene alla votazione delle sue proposte lo lasciano *solo*.

Hume non si scoraggia: picchia, insiste, fruga, documenta, e a una seconda votazione trova che ha guadagnato nella Camera... *un* voto!

Quel voto ne tira tre, quattro, cinque... A dirla breve, l'opposizione si persuade che bisogna mutare strada: pianta lì i discorsoni, i manifesti e le circolari, e coll'alacrità e lo studio serio di utili proposte guadagna terreno e voti, rovescia il partito *tory* e inizia quelle utili riforme, colle quali il partito *wigh* ha assicurato la propria esistenza insieme al regolare andamento delle faccende pubbliche.

★

Sono dieci anni e più ch'io aspetto il dottor Hume della sinistra...

Ma non mi pare che si debba ancora sperare di vederlo. Siamo sempre al periodo dei *manifesti!*

Che qualche Hume nascosto prepari il suo lavoro nel silenzio dello studio? Hum!

Ho fatto capolino negli archivi, e senza tirar giù le carte, ho potuto vedere che nessuna mano riformatrice ha sollevato il velo di polvere che tutela il pudore delle nostre buone, o mediocri, o cattive amministrazioni.

I riformatori gridano, per esempio, che la sicurezza pubblica va male. Ma e i rimedi?

Non ve li suggeriscono nemmeno per sogno: tocca al governo di proporli; e se il governo li propone, siccome non può che proporre delle cose cattive, li combattono, li pregiudicano *a priori*, li mutilano e li rendono inutili — sempre rispettando il pudico velo di polvere degli archivi.

E hanno ragione! Un deputato d'opposizione non può, non deve mettere il governo sulla buona via.

Lo Stato ci guadagnerebbe un tanto; ma il *partito* ci perderebbe la privativa d'una idea, e la probabilità d'una crisi!

Intanto gli anni si seguitano, e i malanni si rassomigliano.

★

A nessuno dei nostri riformatori, per esempio, è mai venuto in mente di osservare che i comuni del regno spendono, tutti insieme, la somma di 3,472,388 lire per la sicurezza pubblica; mentre spendono diciassette milioni per polizia urbana, dei quali circa DIECI per guardie municipali; e 2,472,643 lire per la conservazione di quel pezzo patologico che è la guardia nazionale.

Ora, io domando e dico: se lei, lettore benigno, fosse uno dei nostri riformatori, non le parrebbe fatto bene di mettere le mani in codeste cifre?

Lei paga le sue tasse, e ha ragione da vendere se dice: prima di vedere un bel *défilé*, desidero d'avere la strada pulita, e prima di avere la strada pulita, chieggo d'avere la vita e la borsa sicure.

Ma se esamina le cifre che le ho segnate qui sopra, trova che nel 1871, secondo l'*Italia Economica*, per ogni abitante *urbano* si sono spesi: centesimi 72 per polizia urbana, 11 per guardia nazionale e 14 per sicurezza pubblica.

Ora io sono prontissimo a ritirare i miei 11 centesimi di guardia nazionale e aggiungerli ai 14 per la sicurezza pubblica, e sono sicuro che tutta la gente di buon gusto, lo dica o non lo dica, è d'accordo con me.

Se vi volete divertire, leggete un pochino che cosa paghiamo, o lettori italiani, per quei belli eserciti tutti fronzoli, pennacchi, elmi, pastrani, cappelli a tuba, mazze da capi tamburo, lucerne, armi e cavalli che le loro maestà le Comuni del regno mantengono per il proprio decoro, e qualcuna anche per aver dei grattacapi.

Eccovi le cifre: le metto secondo mi capitano sotto la penna:

Firenze . .	L. 382,660.
Bologna . .	» 45,080.
Venezia . .	» 84,050.
Parma . .	» 34,106.
Torino . .	» 224,088.
Milano . .	» 234,977.
Genova . .	» 119,100.
Napoli . .	» 380,000.
Palermo . .	» 34,370.
Messina . .	» 31,144.
Ancona . .	» 16,100.
Roma . .	» 589,862.
Alessandria .	» 5,000.
Arezzo . .	» 8,000.
Livorno . .	» 100,000.
Perugia . .	» 14,000.
Pisa . .	» 35,000.
Ferrara . .	» 15,000.
Lucca . .	» 16,000.

Poi vengono *i* comuni minori: cioè da tre, da due, da un migliaio di lire, che, sommato tutto, dànno una cifra rotonda parecchio, e tale da meritare uno sguardo e un saluto dai più grandi scialacquatori, compreso Timone d'Atene — giacchè i greci sono di moda.

Non parrebbe a voi che prima d'urlare che tutto va male nelle amministrazioni centrali, si dovrebbe un po' badare come stiamo ognuno a casa nostra, e come vadano le singole amministrazioni locali?

Non vi parrebbe che a fare di codesti esami e a trarne le conseguenze si capirebbe subito il perchè d'una gran parte dei moccoli dei contribuenti?

Son andato per le lunghe (e per le noiose), lo vedo; ma mi viene in mente che, unendo insieme i quattrini spesi dai comuni urbani e quelli spesi dal governo per la pubblica sicurezza, si potrebbe farne tre parti:

Con due si avrebbe ad organizzare un bel corpo di *policemen* ben ordinato, e incaricato di tutto il servizio, dalla contravvenzione all'arresto dei grassatori; e l'altra parte si restituirebbe ai contribuenti o servirebbe a spese non meno utili.

Comuni, governo e cittadini, ci si guadagnerebbe tutti un tanto.

---

16 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« In progresso di tempo egli ebbe di volta in volta qualche lucido intervallo, durante il quale mi pareva ch'egli mi riconoscesse, e che mi cercasse, ma a questi intervalli succedevano lunghi periodi di torpore, interrotti di quando in quando da brevi, ma violenti accessi di delirio. Così il suo stato andava di giorno in giorno peggiorando, tanto che tutte le volte ch'io ritornava allo spedale faceva le meraviglie intendendo come egli fosse ancora in vita. Finalmente venne la settima notte, ed io era sì affranto dalla mancanza del debito riposo che mi fu impossibile vegliare più a lungo; laonde mi feci promettere dalla suora ch'essa m'avrebbe svegliato se qualche novità si fosse manifestata, e, sdraiatomi su di un letto, fui tosto in preda ad un profondo sonno.

« Mi pareva d'avere appena chiusi gli occhi, quando, due ore dopo, la suora mi destò in tutta fretta, dicendo:

« — Alzatevi, alzatevi, signore. Egli è tornato in sè, e credo che vi cerchi.

« In un momento fui in piedi e corsi al letto dell'infermo. Questi girava continuamente il capo ora a destra ora a sinistra, ma vedendomi, smesse, e sospirò leggermente come chi prova un qualche sollievo.

« — Eccomi — gli diss' io. — Ditemi che cosa io possa fare per voi.

« Le sue labbra si mossero, ma non gli fu possibile di articolar parola.

« — Volete forse che io scriva qualche cosa per voi?

« L'infermo crollò debolmente la testa.

« — Non avete moglie? non avete figli? non avete congiunti?

« Altra risposta negativa.

« — Pure io vedo che voi avete qualche cosa da dirmi. Provatevi a parlare. Io vi sono amico e farò quanto potrò per aiutarvi.

« A queste parole l'ammalato additò il taccuino. Io lo presi di sotto all'origliere e, vedendo sul suo volto uno sguardo di consenso, lo apersi. il taccuino conteneva una piccola conchiglia, due o tre perle di nessun valore, un pezzetto di corallo rosso, alcune foglie secche e tre carte ingiallite dal tempo. Distesi il tutto sul letto davanti a lui perchè egli potesse vedere che nulla era stato tolto.

« Egli fissò gli occhi prima sulle carte, poi su di me.

« — Debbo io leggerle? — gli domandai.

« Di nuovo il suo sguardo assentì, ed io spiegai ad una ad una le tre carte. La prima sembrava essere una rozza mappa geografica disegnata a penna, la seconda conteneva molte figure di calcoli marinareschi; nella terza si leggevano poche righe di scrittura tracciate con un inchiostro di colore assai sbiadito. Le tre carte erano molto sdrucite e macchiate d'umidità e spiegazzate in mille guise. Mi procurai una lucerna e le esaminai accuratamente. Dalle due prime non potei cavare senso alcuno, ma la terza, che io decifrai non senza qualche difficoltà, era scritta in inglese e conteneva queste indicazioni:

« Fra le Mulgrave e le Caroline, navigando verso N. N. O. — Cinque miglia e mezzo a N. dall'equatore — gruppo di tre isole. — Longitudine 162 25 dal meridiano di Parigi. »

« Queste erano evidentemente le note, a cui aveva accennato il sacerdote. Le rilessi due volte: prima fra me stesso, poi ad alta voce, ma non avendo sufficiente cognizione, nè dei termini della navigazione, nè della geografia di sì lontani paraggi, non potei farmi che una confusa idea della località a cui la carta accennava. Tuttavia, a misura ch'io pronunciava lentamente ciascun vocabolo, gli occhi dell'infermo si animavano, quindi, concentrando quel po' di vigore che gli restava, in uno sforzo supremo, egli aprì e stese la mano nella quale io posi tosto la carta. Ve la tenne alquanto, poscia me la restituì e disse fermandosi lungamente a ciascuna frase:

« — Due ore prima del tramonto... l'unica palma che vi sia... colà dove finisce la sua ombra... a marea bassa... sotto le roccie... l'ingresso della grotta... il... il...

« E qui la sua voce si perdette: lo sguardo si fece sempre più incerto: un momento dopo egli era nuovamente privo di conoscenza.

« Lo vegliammo tutta la notte, disperando tuttavia ch'egli potesse durare sino all'alba; io mi posi al suo capezzale e, tenendole per mano, involontariamente cedetti al bisogno di dormire. Quando mi svegliai al primo chiarore del giorno, non senza sentire qualche rimorso, poichè era convinto che oramai tutto dovesse esser finito, sentii invece che la sua mano era umida di caldo sudore e che la sua respirazione s'era fatta regolare e tranquilla. Egli dormiva quietamente di quel sonno ristoratore che riconduce la vita. Stette addormentato dodici ore, e quando si svegliò, era fuori di pericolo.

« La sua convalescenza fu senza dubbio lenta e lunghissima, e durante i primi dieci giorni egli altro non fece che dormire, cibarsi, e dormire di nuovo, senza curarsi d'altra cosa al mondo. Allorchè si fu riavuto un poco, io soleva leggergli ogni sera qualche novella inglese, e a grado a grado, man mano che le forze gli tornavano, egli potè, col mio aiuto, prima levarsi a sedere sul letto, poscia uscirne ed appoggiandosi ad un bastone, trascinarsi a godere un po' di sole nel giardino dello spedale. Molto tempo trascorse prima ch'egli potesse dirsi sufficientemente ristabilito, e soltanto verso la fine d'aprile egli fu in istato di percorrere da sè il breve tratto di via che separa lo spedale dal duomo.

« Si chiamava Cristiano Bjornsen. Era un finno dei dintorni di Helsingafors, e prima della sua malattia aveva servito in varie marinerie: al Nord aveva preso parte alle pesche delle balene, e, più in giù, navigato il Baltico in tutte le direzioni con carichi di pelli e sego; era stato nel Mediterraneo sulle navi che fanno il commercio degli aranci; aveva servito un negoziante di zucchero; era stato al Brasile, a Montevideo, nel Pacifico. Era sempre vissuto peregrinando, e non avendo, com'egli diceva, neppure un cane, si accontentava di guadagnarsi il pane giorno per giorno, senza darsi pensiero dell'avvenire. La sua ultima corsa lo aveva portato dall'Avana ad Amburgo, d'onde egli era partito a piedi nell'intendimento di attraversare la Germania e giungere a Venezia o a Trieste o in qualche altro porto del Mediterraneo. Quanto alla distanza che correva da un mare all'altro e quanto alla natura dei paesi che gli conveniva attraversare, egli non ne aveva idea alcuna. Rispetto alle lingue, sapeva poche parole d'italiano, qualche cosa di spagnuolo e discretamente l'inglese. Del tedesco intendeva pressochè nulla. Ma, come spesso accade, non sì tosto egli s'ammalò, dimenticò completamente queste poche cognizioni e non gli venne fatto, durante il morbo, che di parlare la sua propria lingua, che era un dialetto russo. Allorchè io gli andava ripetendo con ogni sorta di assicurazioni che nel corso della sua malattia egli mi aveva parlato in inglese, egli se ne meravigliava grandemente, dichiarando di non ricordarsene affatto.

(Continua)

Ho il dolore di annunziarvi che per questo non c'è da contare sui *manifesti* politici, della sinistra giovane o vecchia, o del centro eternamente bimbo, o della destra serenamente grave.

E ho il dolore di aggiungere che ci ritornerò su.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Napoli, 28 giugno.

Teatro Fiorentini. — *La Contessa di Berga*, dramma in cinque atti del cav. ACHILLE TORELLI.

TEOREMA. — In un triangolo isoscele-matrimoniale, abbassando una perpendicolare dal vertice fino ad incontrar la base, questa resterà divisa in due parti eguali.

**

DIMOSTRAZIONE. — Sia il triangolo ABC (fig. 1)

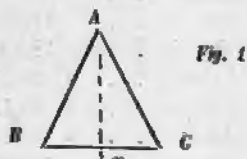



Fig. 1

nel quale B e C rappresentino rispettivamente la moglie e il marito, i due punti estremi della retta coniugale. Questa distanza è mantenuta invariabile dai due lati che si sviluppano dal vertice A, cioè AB ed AC. Il vertice A rappresenta *quell'altro*. Ora, se da questo vertice si abbasserà la perpendicolare Ax, si avrà il nuovo triangolo ABx, e il vertice C resterà escluso, facendo figura da sè (figura 2 — ma brutta figura...)

Fig. 2.

Quod erat demonstrandum.

**

Questa posiziona è molto delicata, e si deve parlarne con le debite misure, ricordandosi che si sta in casa del *Conte di Berga*, che è un gran signore, non meno conte che manesco.

Prima di tutto bisogna sapere che la *Contessa Adriana di Berga*, il *Conte* e il *Principe Stuart* fanno un triangolo isoscele; che la *Duchessa d'Attino*, il *Duca* e un amico di casa fanno un altro triangolo; e che la *Duchessa Eleonora*, (madre della *Contessa* e del *Duca*), e il *Duca* marito e un amico come sopra, hanno fatto a tempo loro un terzo triangolo.

La *Contessa Adriana* è una donna onesta. Il *Conte* la tiene come una cosa; la trascura, la disprezza, e qualche volta la maltratta, col pretesto di una stupida gelosia. Disgraziatamente la Società dà ragione al *Conte*, ma viceversa la *Contessa* ha la Natura dalla sua.

**

Parentesi. Permettetemi che vi presenti il *Principe Stuart*. Giovane sui ventisei anni, ricco, pallido, malinconico. Lo chiamano: « il Principe che non ride. » Un gran mistero si deve nascondere nella vita di questo giovane fatale, arrivato fresco fresco da Magonza con la sua tragica pallidezza, e piombato come la fatalità sul cammino del *Conte* e della *Contessa*... specialmente della *Contessa*.

**

Oh Dio! brutti guai vogliono essere. La *Contessa* è una donna onesta. Una sera, come mi dice *Giannina*, — quella gran chiacchierona di cameriera — una sera che si sortiva dal teatro, il *Conte*, pigliato da un matto umore di gelosia, percosse la moglie con un colpo di frustino nel petto. Proprio in quel punto si trovava a passar di là il *Principe che non ride*; e detto fatto, dato addosso al marito e mandatolo a ruzzolar nella mota, si pigliò la moglie a braccetto, la fece entrare in carrozza e la mandò a casa sua. Sua, di lei.

**

Voi subodorate un duello. Benedetto voi, come siete intelligente! Ma sì, proprio un duello. E qui la commedia incomincia; il triangolo è formato, la perpendicolare sta per abbassarsi, e il marito sta per farci la figura sopradescritta. (Vedi *fig. 2.*)

**

Il giovane fatale si presenta alla *Contessa* per dirle ogni cosa. La *Contessa* è una donna onesta. Non conosce il *Principe*; gli esprime i più vivi sensi di gratitudine; gli confida di essere molto infelice; gli dice di avere un marito ineducato, stalliere, birbone, perverso, il fior fiore dei farabutti. Gli fa una mezza dichiarazione... Il *Principe che non ride* incomincia a far ridere. S'inchina e parte. Oh povero principe! povero principe!

**

Sopravviene la *Duchessa* madre. Ha indovinato tutto.

— Tu l'ami!

— No.

— Sì, ti dico.

— No.

— Sì.

— Ebbene, sì! che colpa è la mia? perchè mi avete fatta infelice dandomi ad un uomo che non amo? perchè non avete interrogato il mio povero cuore? Sì, io l'amo, l'adoro, son tutta sua al cospetto di Dio e della natura. Mio marito non rappresenta che la legge. A lui le carni, ad altri il cuore!

— Giurami, figlia mia, che non mancherai ai tuoi doveri di moglie.

— Giurarlo?

La *Contessa* sta in forse — forse perchè non si sente in forze. Vuole e non vuole. La *Duchessa* insiste e le dice finalmente che

— ...anch'io una volta...

— Ah, il mio povero padre!

— Lo vedi ora, come hai vergogna di me? Così un giorno faresti anche tu arrossire tua figlia...

— Ebbene, giuro!

**

Discussione di circostanza sulla legge, la natura, la società, i figli più o meno figli, la schiavitù maritale, e gli slanci extra-matrimoniali del cuore, determinati da una terribile fatalità. Vi prende parte il *Duca Costanzo*, diviso dalla moglie, perchè vittima anche lui di una fatalità dello stesso genere.

**

Atto secondo. — Discussione idem. idem. Il *Duca* va a far da secondo nel duello tra il *Conte* e il *Principe che non ride*, dopo aver raccolta da *Adriana* la preziosa confessione ch'ella teme e spera per quello dei combattenti che non è suo marito. La *Contessa* è una donna onesta. S'incomincia a capire la verità della massima: *Libero cuore in libero matrimonio.*

**

Atto terzo. — Duello alla pistola, sei passi di distanza, fino a ferire; un affar serio. Quel povero *Principe* si busca una palla nel fianco e lo debbono portare in quattro sulla scena, dove viene a trovarlo una donna velata, seguita da un'altra donna velata, per tormentarlo con l'espressione dei suoi vivi sensi di gratitudine, facendogli venire una sincope, mentre il dottore, vista l'urgenza del caso, se ne sta sull'uscio della casetta con le spalle voltate, per guardar fuori chi sa abbia a sopravvenire qualche importuno.

Bravo dottore! brava persona quel dottore! Fortuna che il *Principe* è ferito e che la *Contessa* è una donna onesta.

**

Ferito, ma non morto. Il giovane fatale si ripresenta in casa della *Contessa*. Duetto tra soprano e tenore. *Adriana* gli riconferma l'espressione dei suoi vivi ecc., ecc.; e poi tutto ad un tratto — povera donna, non ne può più! — gli getta le braccia al collo, esclamando: « Oh, tu mi ami! »

Tu?... oh, oh!... Stanno a quattr'occhi... Fortuna che la *Contessa* è una donna onesta e il *Principe* è incapace di una azionaccia.

— Sì, tu sei il mio sposo!

— E tu la moglie che Dio m'ha data!

— La Società ci divide, ma la Natura ci ricongiunge!

Però... c'è un però. Separiamoci per sempre, per incontrarci oltretomba. Pura io, puro voi. Siatemi Abelardo!

**

Il *Principe che non ride* ride meno che mai, e fa ridere più che mai. È un bravo ed onesto ragazzo, che capisce alla prima, tutta la filosofia di questa teoria, molto teorica e poco pratica.

**

Chi muore è la povera *Contessa* tra il quarto atto e il quinto; e dopo un'ora muore anche la sua bambina.

Si apre il testamento; si legge alla presenza del marito, degli altri parenti e del *Principe* fatale:

« Perdono a tutti, anche a chi mi ha fatto del male.
« Dichiaro che il mio solo sposo innanzi a Dio è il
« Principe Stuart, e lui lascio tutore dei beni di mia
« figlia. »

Ma, poichè la figlia è morta, tutta la fortuna tocca al *Conte di Berga*. Circa un milione.

— Miserabile! — esclama il *Principe che non ride più* — hai ucciso due donne, e la società ti ricompensa e la legge ti protegge. Va, io ti disprezzo!

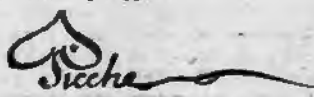
Ne nascerebbe un guaio, se il notaio non si frapponesse. Il *Principe* si consola andando ad abbracciare la madre e il fratello della *Contessa* buon'anima, e dicendo loro: « Io era il suo sposo: per lui sia la legge per noi Dio e la natura! »

**

Non è la tesi del divorzio. Torelli ha voluto invece dimostrare due cose, e ci è riuscito egregiamente: 1ª che le infedeltà morali sono condizione indispensabile della pace di una famiglia; 2ª che si può fare, senza molta fatica, una cattiva commedia.

**

MORALITA'.

Rimane dunque fermo e stabilito
Che fedele al marito,
Può una donna per bene
Amar *quell'altro* quando le conviene...
Purchè cotesto amor non passi gli occhi
Si guardi e non si tocchi.
Col qual sistema, prevenuto il male,
L'adulterio è morale.
Così, col novo codice sociale
E coniugale,
Emancipando e figlie, e madri, e spose,
Diventato è Torelli
Del teatro il Morelli.
Propongo agli elettori un cambiamento:
Mandino il drammaturgo in Parlamento;
E venga l'altro con la facil vena
A rinnovar la scena.
Non ci potrà accader nulla di peggio
E avrem forse il pareggio...

IL MUSEO BONGHI

Molti diranno, leggendo questo titolo: Come! c'è un museo Bonghi? E che cos'è? Museo di antichità, di quadri, di statue, d'anatomia, di fisica? È un museo di genere nuovo, il cui nome può far paura a chi non ama le cose troppo serie, ma che è in fondo interessantissimo. S'intitola *Museo d'istruzione e d'educazione*. A meglio indicarne lo scopo io ci avrei aggiunto « comparato. »

✕

Quando il Bonghi fu a Vienna come giurato ebbe una bellissima e buonissima idea: quella cioè di portare in Italia e tener unito definitivamente ciò che le varie nazioni avevano esposto in fatto d'istruzione ed educazione, e che doveva sparpagliarsi di nuovo nei paesi dai quali era venuto. S'affannò per raggiungere lo scopo e vi riuscì in parte. Ed ora nelle sale terrene e superiori dell'ex-Collegio Romano, ora Liceo Visconti, le basi dell'edifizio sono gettate.

✕

Potè avere molte delle cose esposte dall'Austria, dalla Sassonia, dalla Svezia — che è forse all'avanguardia — dalla Germania e dalla Francia. D'Inghilterra e d'America poco, perchè quella aveva esposto poco, e di questa, quando al Bonghi venne la bella idea, s'era rispedito quasi tutto a New-York.

✕

Molti oggetti furono regalati al Bonghi, alcuni pochi comperati. La Francia, che conosce in lui uno dei suoi più sinceri amici, ha fatto liberalmente dono di tutto quello che aveva esposto in questa sezione. Di Germania invece, non si arrivò a tempo, e quel poco che c'è fu comperato.

✕

La raccolta non è finita, ma il signor Bonghi, che con molta pazienza ebbe la gentilezza di mostrarmelo, mi ha assicurato che verranno molti oggetti dall'Inghilterra e dall'America, e che in breve, se non completa, sarà vicina ad esserlo tanto da poter dare un'idea di ciò che si fa per l'istruzione nel mondo intero.

✕

La prima categoria delle cinque nelle quali è saviamente diviso il museo, comprende le leggi, i decreti, i regolamenti e le statistiche dei vari paesi. Poi vengono nella seconda i programmi d'insegnamento, e più preziosa cosa, le collezioni di libri scolastici, fra le quali completa quella francese di Hachette, Delalain ed altri.

✕

La terza categoria comprende i modelli delle case scolastiche, e i libri che ne contengono le planimetrie e i disegni. La scuola svizzera è stata trovata — dagli studiosi di queste cose — la meglio distribuita e quella che raggiunge più completamente il suo scopo.

✕

La quarta categoria è composta dagli arredi delle scuole stesse. È curioso ed interessante l'osservare i vari modelli di banchi scolastici adottati, dopo matura riflessione, dai vari paesi. Tutto è calcolato in essi. Nel sassone, uno dei migliori, e nell'austriaco, che n'è una modificazione, la panca è leggermente concava e lo schienale convesso così da accompagnare la persona del ragazzo. Mi vi sono seduto e li ho trovati comodissimi.

✕

V'hanno due banchi americani, uno per i ragazzi grandi, e l'altro per i più piccini. Del banco della scuola popolare femminile molto ingegnosamente si volta in su una parte e lì v'è il cuscinetto e altre cose per le bambine che imparano a cucire. Nell'inglese coll'istesso mezzo si forma un leggio ove i ragazzi mettono il libro per la lettura. Nei banchi sassoni ed austriaci c'è un congegno semplicissimo che fa scendere il coperchio, lasciando scoperto così una lunga scanalatura per il calamaio, e ciò che occorre per iscrivere. Di altri banchi esposti alcuni hanno il cassetto, altri no; tutti sono pesati in ogni loro parte, ma semplici, di poco costo, e facili a farsi in grandi quantità anche da mediocri falegnami.

✕

La quinta categoria, forse la più importante, contiene i mezzi d'insegnamento, vale a dire i libri, gli ordigni, i modelli coi quali si principia a far entrare nel cervello umano i rudimenti delle varie scienze. Qui sono interessanti le varie collezioni che servono allo studio della geometria piana, della geometria solida, della stereotemnia, cristallografia, e molte altre scienze in *io*, di cui non sovvengo, o che sarebbe noioso il dire.

✕

I Belgi ci dànno in fili di ferro stagnati i cubi, i quadrati, i pentagoni; questo sistema è, direi quasi, a giorno, e lo scolare può ritrarre le linee, che vede come sono disegnate sui libri di geometria; gli Svedesi hanno le istesse figure in legno pieno; gli Austriaci — che ahimè! sono incartati come noi — le hanno curiosamente in cartoncino giallo, specialmente quelle che compongono la collezione cristallografica.

✕

Poi vengono i vari mezzi d'insegnamento della geografia. Carte, atlanti, in nero, a colori, di lusso, e di un buon mercato incredibile, piane o a rilievo, a volo d'uccello, con intendimento speciale sia di geologia, di mineralogia, ed altro. I sistemi vari di lettura, alcuni dei quali bizzarramente ingegnosi come quello americano, che ha due consonanti fisse con un finestrino posto fra esse, ove passando le vocali cambiano le sillabe, e così viceversa dalle vocali alle consonanti.

✕

Entriamo in un'altra piccola sala. Ecco quattro o cinque cilindretti di legno nero perfettamente eguali. Ma ognuno ha un peso differente, e lo scolare, prendendoli in mano, se ne accorge, impara a comprenderne il perchè e a distinguerne le gradazioni. Così pel suono v'è un certo numero di piastrelle dell'istessa forma, ma che pel peso differente gittate su un marmo dànno un suono diverso e anche questo gradato; e così finalmente una scala di colori composta da forse venti tinte che vanno per esempio dal giallo-paglia all'arancio intensissimo. E sistemi vari di aritmetica, coi quali facilmente s'insegnano le somme, le divisioni — e pur troppo anche le sottrazioni!

✕

Poi entriamo in un periodo più avanzato dell'insegnamento. Carte di geografia storica, di plastica storica, figure del mondo antico, piante di edifizii romani e grechi sviluppate e per gradazioni comparate da quelli più semplici a quelli divenuti celebri in tutto l'universo. Queste sono della Germania e dell'Austria. Indi viene una collezione completa di gessi del Wurtemberg, per insegnare gli elementi del disegno, e che spiegano le modificazioni che l'arte ha dato alle linee fornite dalla natura. Collezione rimarchevole ancor più per la mitezza del prezzo.

✕

Tavole di zoologia, di rudimenti di anatomia, francesi e bellissime. Poi ascendendo sempre più, la collezione mineralogica delle scuole popolari svedesi; la collezione per elementi di botanica degli stessi; dei gabinetti tecnologici, ove in vari cassettini gli scolari imparano le trasformazioni delle varie materie prime: come il lino e il canape divengono tela; come il baco diviene seta; la lana, panno; l'ape... candela di cera; lo straccio, carta da lettere, ecc., ecc.; — e tutte queste cose, fra parentesi, sono di piccolissime dimensioni, e non di *una* scuola, ma di *tutte* le scuole secondarie della Svezia, della Svezia che, come dissi, parmi essere alla testa delle nazioni in quanto a mezzi d'istruzione.

✕

Molte altre cose ho veduto nella rapida corsa a traverso questo museo in preparazione: per esempio, il modello completo della scuola di ginnastica di Chemnitz, il banco del maestro di scuola svedese ed altre ancora, ma faccio punto per non esser troppo lungo.

✕

— E la roba italiana? — chiesi al signor Bonghi.

— Ce n'è poca, disgraziatamente, ma verrà, e ci sarà quando il museo sarà aperto, e se ne vorrà trar profitto.

Gli è infatti paragonando quel poco o niente che abbiamo ai tesori delle altre nazioni, che verrà la voglia e la necessità di fare qualche cosa. Intanto i maestri incominciano a venire, a vedere, a studiare; e quando avranno ben studiato verrà loro il desiderio di profittare dello studio. Si faranno delle conferenze, si spiegheranno i vari metodi, si cercheranno i più semplici e più utili...

✕

Questo museo, in fondo, è d'iniziativa privata. Il signor Bonghi ha dato un bellissimo esempio, che dimostra come, senza eternamente aspettare tutto dal governo, i particolari possono fare cose utilissime. Entrato in quelle sale senza entusiasmo, un po' alla volta mi vi sono interessato, e ne sortii tutto pieno dell'idea di dirne qualche cosa. Ora, se ho forse annoiato il lettore con questa lunga e secca enumerazione, lo prego di andare a vedere egli stesso — e ne sarà compensato.

✕

Le mot de la fin. Nella sala ove sta la più parte di queste collezioni ci sono due statue colossali in marmo.

— Quella lì — disse sorridendo il Bonghi — è di Sant'Ignazio. Non ho avuto scrupolo di coprirla cogli scaffali che contengono le collezioni di libri francesi. A quell'altra poi ho lasciato un po' di vista. È di Gregorio XIII, che almeno, se non altro, ha fatto la riforma del calendario. Tanto in un museo d'istruzione non istuona troppo.

NOTE IN MARGINE

Si è costituita in Napoli una Società anonima col capitale sociale di parecchi milioni di corbellerie, fondata per la diffusione delle medesime e per la relativa iscrizione sul Gran Libro della dabbenaggine pubblica...

— Siete in vena di burletta, eh?

— Altro che burletta! Se l'autorità non ci pensa, voglion essere guai grossi. Figuratevi che si tratta della esistenza di tante famiglie, della istituzione della famiglia, dell'ente-famiglia minacciato nelle sue basi; e la famiglia è il primo elemento della società, che è l'anima dello Stato, che è l'espressione complessiva della vita individuale, come ogni persona bene educata è in obbligo di sapere.

— Ma insomma?

— Ma insomma, costituita nel cuore di Napoli, una Società bella e buona di *comprachicos*. Una cosa terribile. Per le vie, nei teatri, nelle case non si è più sicuri di nulla. Se avete un bambino, fate conto che da un momento all'altro la Società lo piglierà di mira e se lo ghermirà alla prima occasione.

**

Il fatto sta proprio così, senza aggiungerci una parola sola. A Salerno prima, a Napoli poi due giovanetti sono scomparsi dalle loro famiglie. Evidentemente sono stati rubati; lo hanno affermato i giornali clericali. Per farne che?... questo i prelodati giornali non dicono, lasciando alla fantasia dei lettori di arzigogolare quanto v'ha di più nero e terribile.

**

È la novella dell'orco. *C'era una volta un orco che si mangiava i bambini...*

Quello di Napoli si chiamava Buccarella. Aveva uno zio prete. Un bel giorno, il prete non trova in casa il nipote; ne chiede ai vicini e non ne ha notizia. Non sa che pensare, e si risolve a darne parte ad un altro prete pubblicista, il quale, dopo riflessione, arriva a mettere in sodo che la sparizione è un furto e che il furto è stato com-

messo da quella tal Società. Detto fatto, si stampa la cosa. I due preti la ripetono; altri preti la credono; una parte di *pubblico-prete* se l'ingoia, — e così la Società è bell'e fondata.

**

Da un'altra parte si faceva intanto quest'altra scoperta, che non manca di un certo interesse, e può servire a dare un valore, che prima non avevano, alle scoperte del prete zio e del prete giornaliste.

Un altro prete viveva a Torre del Greco, in casa del quale fu trovato il bambino involato, — o per parlare con più esattezza, *che s'era involato*. Il piccolo monello, preso da una nobile ambizione di vagare per il mondo, avea messo insieme un gruzzoletto, e disegnato di recarsi in Gallipoli, suo paese natìo.

Per cominciare il viaggio, era andato a Torre del Greco, e s'era fermato per assistere alla festa dei Quattro Altari. Finiti quei pochi che si ritrovava, si sentì venir meno la voglia dei viaggi; ed allora dopo che la questura si fu accordata col prete di là e con quello di qua, il prete di Torre rimandò il giovanetto al prete zio, con grande soddisfazione di *zi prevete* e nipote e con poca del prete pubblicista e del *pubblico-prete*, felici di additare alla pubblica indignazione la esistenza tollerata e fors'anco — chi sa? — autorizzata di una Società istituita per la rapina dei fanciulli.

**

Da Salerno, niente finora; ma da un momento all'altro si aspetta che il piccolo Izzo torni a casa da qualche sua scappatella per i paesi della provincia. Nota bene: il piccolo Izzo, nel momento della sparizione, passeggiava col maestro prete.

Ed esco di sagristia.

N. Ranni

CRONACA POLITICA

Interno. — *Cappelli* nel gergo giornalistico sono quelle poche parole che si usa mettere innanzi alla riproduzione della roba d'altri.

Il *Manifesto al paese* della Sinistra ha dato uno straordinario sviluppo all'industria cappellaia; ce n'è d'ogni forma, d'ogni materia e d'ogni colore, e il colore, la materia e la forma rispondono, come è debito, all'indole del cappellaio.

Faccio una proposta: e se ne formassimo una esposizione? A mio giudizio, la cornice darebbe risalto al quadro e le figure degli onorevoli che firmarono quel documento, riunite in gruppo, coi loro contrasti, s'illuminerebbero a vicenda ma, rubandosi a vicenda gli effetti, come fanno nei quadri fiamminghi la chiara luce del sole e i rossi bagliori della fiamma che avviva il camino durante un giorno d'inverno.

Per conto mio ho già cominciata la raccolta: la metto o non la metto in mostra?

★★ Bologna e Firenze, per non dire d'altre minori città, scesero ieri nel campo elettorale amministrativo.

Al momento il bollettino della giornata non mi è ancora capitato sott'occhi, ma stando ai preludi si può facilmente argomentare che le chieriche hanno fatto il solito buco nell'acqua.

Eppure non c'è che dire, massime a Bologna, quei buoni signori s'erano dati le mani attorno da un pezzo. Nessuno parlava ancora d'elezioni, e già essi avevano messo su il loro bravo comitato e compilata una lista, ingemmandola di qualche nome di liberale per far passar buono anche il resto.

Anche nell'anno passato fecero altrettanto, e a che approdarono? Proprio allo stesso risultato al quale approderanno adesso. Ne sono tanto sicuro, che se i fatti venissero a darmi una smentita, parola d'onore, mi farei fare la chierica per castigarmi.

★★ Le evasioni dal carcere si succedono ormai con tanta frequenza che, a tenerne conto, avrei paura di cadere nel monotono, urtando i nervi de' miei buoni assidui, che vorrebbero sempre cose nuove, come se fossi in caso di farle io quando la cronaca giornaliera non me le dà.

Gli è perciò che non ho tenuta parola di tre galantuomini, che, trovato l'uscio aperto e senza guardia, argomentando che lo si fosse fatto apposta, perchè potessero andare fuori, ci andarono effettivamente, nè si può dar loro alcun torto. Che diamine! prigione suppone *chiusura;* senza chiusura essa è un semplice domicilio. A rigore, i tre evasi non sono evasi, ma liberi cittadini nell'esercizio dei loro diritti.

Ora come va quest'affare? Uno dei tre si è spontaneamente ripresentato. Che sia sempre conseguenza dell'equivoco?

Già, in questi tempi in cui un palazzo, e che palazzo! è chiamato prigione, una prigione può essere presa in isbaglio per una casa.

Codesto, prima di me, l'avea detto uno Schiavone, condannato ai tempi della Serenissima, non so per quale bricconata: *Preson xe casa, galera xe barca, ma forca xe rovina de l'omo.*

Vi invito a sprofondarvi nella filosofia di queste parole, anche per risparmiare a me la pena di dovervi parlare d'un'altra evasione, di cui trovo nota nel *Ravennate*. Sareste capaci di prendere le mie parole per un segnale d'allarme, o di correre sulle famose traccie.

★★ L'illustre Jacini — avverto fra parentesi che il lustro questa volta glielo dà un giornale d'opposizione — ha ricominciata la sua predica sul vecchio tema: l'Italia *legale* e l'Italia *reale*. La *Nazione* di Firenze gli ha prestato il pulpito tra le sue colonne, e il chiaro senatore, a quest'ora si trova in mezzo ai giornali, quasi una sposa al ritorno dal municipio, che tutti se la rubano per farle festa.

Aspettiamo che la ressa finisca. Al postutto, la sua è una semplice fissazione. Se gli badate, egli ha trovato una massima; invece è un semplice bisticcio.

Senzi sa, onorevole Jacini, quando lei avrà provato che la legalità non è la realtà, o viceversa, avrà cavato, è vero, un ragno dal buco! ma il pericolo d'esserne punto lo conta per nulla lei? Non le par meglio lasciarlo nel suo buco?

Estero. — Il portafoglio del signor Magne mi fa l'effetto come se gli sfumasse tra le mani, o, caduto, si sprofondasse

« Come per acqua cupa cosa grave. »

Vedo ne'dispacci disegnarsi la figura del signor Wolowsky, forse il ministro dell'avvenire. Dico il vero, un uomo che nel suo nome ha il volo tanto pesante di doppie *o*, collo starnuto in fondo per giunta, alle finanze io non lo metterei di certo, tanto più che è professore d'economia.

La storia antica, e anche la contemporanea, dimostrano che i migliori economisti sulla cattedra sono i peggiori al ministero.

A ogni modo, beati i Francesi che potranno rallegrare la stagione morta d'un po' di crisi. Può anch'essere, dal resto, che la crisi faccia un utile diversivo alla ardente questione della forma di governo. Il presidente Mac-Mahon ne sarebbe, a mio credere, ben lieto, e si sentirebbe alleviato il bruciore delle rivelazioni del *Times*, che ce lo rappresentò in atto di prestarsi compiacentemente alla ricostruzione d'un trono a beneficio degli Orleans.

★★ Si riparla di possibile conciliazione o almeno di consigli più miti a cui sarebbero venuti i vescovi tedeschi.

Pigliatela per quello che vale questa notizia; quanto a me non posso darle alcun valore.

Bismarck è la forza, è vero; ma i vescovi sono l'ostinazione: oggimai ci sono tanto impegnati — bene inteso colla fiducia di cavarsela a buon mercato — che una ritirata dall'altezza del martirio alla quale parevano tendere, li farebbe semplicemente cascar capofitti nel ridicolo.

Del resto, se vogliono cascarvi, non sarò io di certo che mi farò sotto per afferrarli a volo, onde ammortire i danni della caduta.

★★ Non c'è più alcun dubbio sulla riunione del Congresso internazionale di Bruxelles.

La Francia, è vero, si tiene sinora in sulle sue, e l'Inghilterra non ha ancor detto se vi aderirà o non vi aderirà. Neppure a quello di Ginevra, pei feriti in guerra, tutte le potenze si fecero rappresentare. Ma venuta più tardi l'occasione di assicurarsene i benefici, tutte ne accettarono i dettami.

Volere o non volere, l'umanità a Bruxelles darà un grande passo. Più grande adoperandosi a menomare i danni delle guerre, che se ne decretasse l'abolizione.

In questo secolo di Krupp chi oserebbe prendere sul serio una risoluzione di questo genere?

Io scommetto che appena all'indomani, le potenze che l'avessero votata sarebbero costrette a prender le armi onde imporla a quelle che l'avversassero.

Don Peppino. —

NOTERELLE ROMANE

Verso le sette lasciai il Gianicolo per il Politeama.

Il capotamburo degli astri batteva in ritirata, smorzando poco a poco gli effetti di quei motivi del passato che sono una torre, una cupola, un rudere antico, un pezzo di campagna deserta. Un gruppo d'alberi di villa Sciarra, a capo chino e col vento che zuffolava tra i rami, mi fece l'effetto del più bel coro di cospiratori che io abbia sentito, quello di *Madame Angot* compreso.

Insomma, dovunque e in ogni cosa non vedevo che musica; così fantasticando feci il mio ingresso al Politeama, dove solo non la trovai.

❁

Credo che vi siano al mondo pochi uomini virtuosi come il signor Vinceslao Persichini.

Persona egregia, patriota, ottimo padre di famiglia, egli è anche maestro di musica. La scuola, frequentata assiduamente, i lunghi studi, la buona volontà lo hanno messo in grado di distinguere, come il marchese d'Arcais, un *duetto* da un *terzetto*, e un buono a *solo* da un... male accompagnato.

Invece di scrivere delle appendici, le quali richiedono al massimo otto giorni di tempo, il maestro Persichini compone delle opere, e c'impiega dei decimi di secolo.

Meyerbeer, per il *Profeta*, lavorò tredici anni. Tredici ne ha messi anche lui, il maestro Persichini per il *Cola di Rienzo*, rappresentato per la prima volta ieri sera sulle maggiori scene trasteverine.

Fino al 1888, con l'abbaco alla mano, si può dunque mettere l'animo in pace.

●

Per domenica c'era in teatro un pubblico scelltissimo.

Fuori ho visto parecchie vetture che aspettavano le povere signore, condannate a quattro ore di permanenza in quel salone sotto coperta, cui, tanto perchè sembri meglio d'essere sul *Great Eastern* o sopra un altro colosso navigante, non manca nemmeno l'illusione dell'acqua. Basta affacciarsi dalla galleria per sentire

« ... le rive scorrere
Del Tevere natio. »

Come dice il prof. Cossa nel suo (col dovuto permesso del marchese) bellissimo libretto.

❁

Da questo pubblico soffocato, il maestro ebbe una ventina di chiamate al proscenio; lo scenografo, signor Alessandro Bazzani, quattro o cinque e le meritava davvero. Il solo poeta non fu ricordato da alcuno.

Per conforto però di quelli i quali potrebbero pentirsi della dimenticanza, soggiungo che il prof. Cossa, a sua volta, dimenticando che si trattava del *Cola*, non era neanche in teatro. Che differenza con un giovanetto, autore dei versi d'uno spartito ch'ebbe negli ultimi tempi una straordinaria fortuna, il quale si presentava sul palcoscenico un'ora prima del maestro, e aveva preso l'uso di dire: I nostri...

Diavolo, un altro po' e mi scappava!

❁

Raccolto nel caffè del teatro.

— Povero Persichetti, non è fortunato!

— Davvero... Per correre certi mari, bisogna superare delle difficoltà, e...

— Lo compatisco!

— Quando meno lo si aspetta, un impedimento qualunque, uno scoglio, è la *Venezia*...

— Ma che Venezia d'Egitto! L'opera si chiama...

— Ma io parlavo della *Venezia* e del suo comandante Persichetti... che ha investito!

— E io di Persichini e del *Cola*...

●

Il *Te Deum* annunziato stamane a Santa Maria Maggiore, è stato cantato innanzi a pochissime persone. Invece la curiosità ha fatto correre la gente a S. Pietro, dove fin dalle prime ore del mattino i migliori posti erano occupati.

La statua del santo era vestita pontificalmente; in testa il triregno; al dito lo storico anello; ma l'ammirazione maggiore era destata da due smisurati candelieri di metallo dorato ai quali facevano guardia speciale due sampietrini. Per la chiesa, in ogni angolo, guardie di questura in gran tenuta.

Pontificò messa il cardinale Borromeo, arciprete della basilica. A domani altri particolari.

●

Arrivi: da Albano l'onorevole Gerra.

Partenze: per Milano l'onorevole Visconti-Venosta; per Terni (beato lui!) l'onorevole Finali.

●

Bollettino della *Piancigiuntaco...comico...comachia*:

Caro SIGNOR TUTTI,

Per ora siamo alle solite.

Il sindaco ha chiamato il signor *Popolo*, e gli ha detto:

« Badi bene di non parlare della dimissione della Giunta. Tanto non la danno. Vedrà che ci ripenseranno su, e non ne faranno nulla. »

Il *Popolo*, naturalmente, non ha parlato.

Io di cose di costituzione non me ne intendo; ma faccio come per la musica. Quando sento stuonare dico stuonano.

Ora non le pare che stuoni il vedere un sindaco che, senza nemmeno consultare un capo ufficio, fa un bilancio a modo suo, e poi dice a quelli della Giunta: « O mangiar questa minestra, o saltar dalla finestra? »

I congiurati si sono ri-riuniti ieri sera, e non avevano cambiato di parere.

È vero che c'è sempre tempo; dico la verità, se buttano giù anche questa pillola vuol dire che hanno uno stomaco più duro di quello del Pasquino.

Se il signor sindaco avesse chiamato gli assessori, e avesse loro detto: « Ragazzi, siamo stati di manica troppo larga, vediamo di far benino; » un accordo lo capisco.

Ma io, ne' panni degli assessori, a sentirmi dare del scialacquatore, piglierei la strada e non mi fermerei nemmeno a bere, finchè non avessi perduta di vista la cupola.

Non le pare che ragioni bene?

Si sarà speso troppo per le scuole, per i lavori pubblici, per la polizia; ma per il passato si spendeva e si vedeva qualcosa. Ma si trattava di cominciare dal principio.

Da un anno a questa parte si spende... e basta.

Il governo, che sarebbe un poco come il tutore, vede lo scialacquamento, e dice: Chi ci si mette?

Per parte mia dico metteteci pure uno che non faccia nulla: ma dispensatevi di chi non fa bene.

Suo devotissimo

Il Fedele.

●

Il marchese D'Arcais, nella sua *Ciarla estiva* di stamani... (la *ciarla* del marchese D'Arcais è *stiva* quando l'egregio critico, a corto d'argomenti, ci mette tutta la zavorra dell'annata)... dice che *Fanfulla* non vuole che si tocchi un pelo al signor Emanuel, perchè il nostro giornale non s'è unito all'*Opinione* nel chiedere il sacrifizio dei baffi di *Alcibiade*.

Certamente che se tutte le persone appartenenti all'arte, critici o artisti, si facessero la barba a tempo e luogo, ci guadagnerebbero tutti un tanto, compreso il marchese; ma nel caso concreto, il signor Emanuel ha fatto bene a serbare i suoi baffi.

❁

Non so quali relazioni abbia il marchese D'Arcais con Alcibiade; forse lo conosce meglio di me che l'ho veduto solamente in marmo al Vaticano. Ma siccome nei marmi del Vaticano l'elegante scolare di Socrate, l'*incroyable* ateniese, ha i suoi bravi baffi, io mi sono fatto lecito di osservare che l'argomento del parrucchiere era per questa volta fuori di posto.

Dopo di che, visto che il marchese, com'egli stesso dice, tiene il bacile ai critici novelli, gli porgo il mento per farmi fare l'insaponata. Dolente di non potergli offerire il ricambio, perchè egli porta la barba intera e io ci rimetterei il sapone.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7 3/4 — *Cola di Rienzo*, musica del maestro Persichini.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Agnese*, di Cavallotti.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Lo sposalizio di un gobbo*, vaudeville con Stenterello. — Indi ballo: *Il duca e la favorita*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Il volontario morto a Castelfidardo e vivo a Monte Compatri.* — Indi pantomima.

Prandi. — (Doppia rappresentazione). — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri mattina il Santo Padre, ricevendo « i grandi corpi dello Stato, » pronunziò un breve discorso, in cui fece cenno delle dimostrazioni passate.

Pio IX disse: « So che *que' signori* dicono che vi proponete di fare un'altra dimostrazione, e si preparano come se fossimo alla vigilia d'una battaglia. Poveretti, rimarranno delusi! I cattolici non hanno bisogno di correre in piazza, come essi si sforzano di far credere a tutto il mondo. Le nostre dimostrazioni *non possono essere che nelle chiese del Signore*; i nostri mezzi la preghiera. »

Il Pontefice era più abbattuto dei giorni passati. Le sue parole confermano quanto dicemmo, cioè che egli fu *sorpreso* dalla dimostrazione di domenica, checchè ne dicano i nostri contradditori clericali.

Era stato detto che in questi ultimi giorni alcuni governi d'Europa — non si specificava quali — si fossero seriamente preoccupati dell'insignificante tafferuglio della sera del 21 corrente, e si lasciava comprendere che ne avrebbero fatto argomento di rimostranze, od almeno di osservazioni al nostro governo. A noi risulta che in tutte queste asserzioni, od insinuazioni che voglian dirsi, non c'è sillaba di vero. Il solo fatto positivo è che si sono fatte pratiche presso alcuni deputati all'Assemblea di Versailles perchè essi, in un modo o nell'altro, trattassero della oramai rancida dimostrazione dell'Obelisco; ma finora nulla fa supporre che coteste pratiche abbiano sortito l'intento. Ad ogni modo, il governo francese, essendo bene informato dei fatti, non avrebbe mancato di ridurre facilmente al silenzio coloro che avessero voluto farsi gli interpreti delle passioni e dei rancori degli ultramontani.

Ieri giunse a Torino da Parigi la salma del compianto capitano Ulrich, già aintante di campo di S. A. il Principe di Piemonte.

La salma fu condotta al cimitero accattolico.

Seguivano il funebre convoglio le rappresentanze della casa militare di S. M., del Principe di Piemonte, e del Duca d'Aosta.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 27. — Il granduca Costantino Nicolajevich è arrivato questa sera colla deputazione militare russa e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore e dagli arciduchi Alberto e Guglielmo.

PARIGI, 27. — La Commissione del bilancio approvò con 12 voti contro 9 il progetto di Wolowski tendente a ridurre a 150 milioni l'annuo ammortamento della Barca di Francia.

Wolowski fu incaricato di fare la relazione.

PARIGI, 27. — Il prospetto delle entrate nei mesi di aprile e maggio 1874 presenta un disavanzo di 24 milioni sulle somme fissate nel bilancio per questi due mesi.

PARIGI, 27. — Si ha da Costantinopoli in data del 23:

In seguito alla consegna della chiesa di S. Salvatore, l'indignazione è divenuta generale. L'agitazione è ricominciata. Diversi rappresentanti delle potenze si lamentarono colla Porta per questa violazione della parola data.

LONDRA, 27. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino in data d'oggi:

Dicesi che lo czar abbia esigliato nel Caucaso per tutta la vita il granduca Nicolò, togliendogli pure la gran croce di San Giorgio, ricevuta pei servigi resi nella spedizione di Chiva.

Assicurasi che la Conferenza dei vescovi tenuta a Fulda non mostrò alcuno spirito di conciliazione verso il governo prussiano.

LONDRA, 27. — Il *Daily Telegraph* pubblica una conversazione di Rouher con un deputato del centro destro. Rouher disse che l'estero non è sfavorevole al ritorno dell'Impero; ricordò l'emozione sollevata a Berlino e a Roma dai progetti tendenti a far salire sul trono di Francia il conte di Chambord: disse che la Francia ha bisogno di molti anni di pace: che l'Impero non vuole ritornare che col suffragio universale e che, se ritornasse, non farà alcuna proscrizione, nè condannerà i principi all'esilio.

ROMA, 28. — La regia corvetta *Vittor Pisani* è giunta oggi (28) a Suez e ripartirà dopodomani.

BRESCIA, 28. — Nelle elezioni municipali la lista liberale è riuscita completamente con una grande maggioranza.

MADRID, 28. — Il quartiere generale carlista pubblicò un proclama nel quale annunzia che la guerra sarà continuata senza tregua.

Il generale Concha pubblicò un ordine del giorno nel quale ordina che non si usino rappresaglie, perchè l'esercito ha la missione di vincere e non di massacrare.

MADRID, 28. — La *Gazzetta* pubblica il bilancio. Le entrate ascendono a 708 milioni di *pesetas*, e le spese a 627 (?) milioni. Si propongono molte nuove imposte. Il governo emetterà 250 milioni di franchi in Buoni del Tesoro, garantiti sui beni nazionali.

PARIGI, 28. — Oggi ebbe luogo a Longchamps una rivista militare. Vi assisteva una folla immensa.

Il maresciallo Mac-Mahon era circondato da un brillantissimo stato maggiore, dagli addetti militari delle ambasciate, dai generali Ladmirault, Cissey, dal duca di Nemours, da Buffet, dai ministri e da molte notabilità militari.

I ministri esteri e molti deputati assistevano alla rivista. Il maresciallo presidente fu salutato dalla folla con dimostrazioni di simpatia.

BALLORI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.